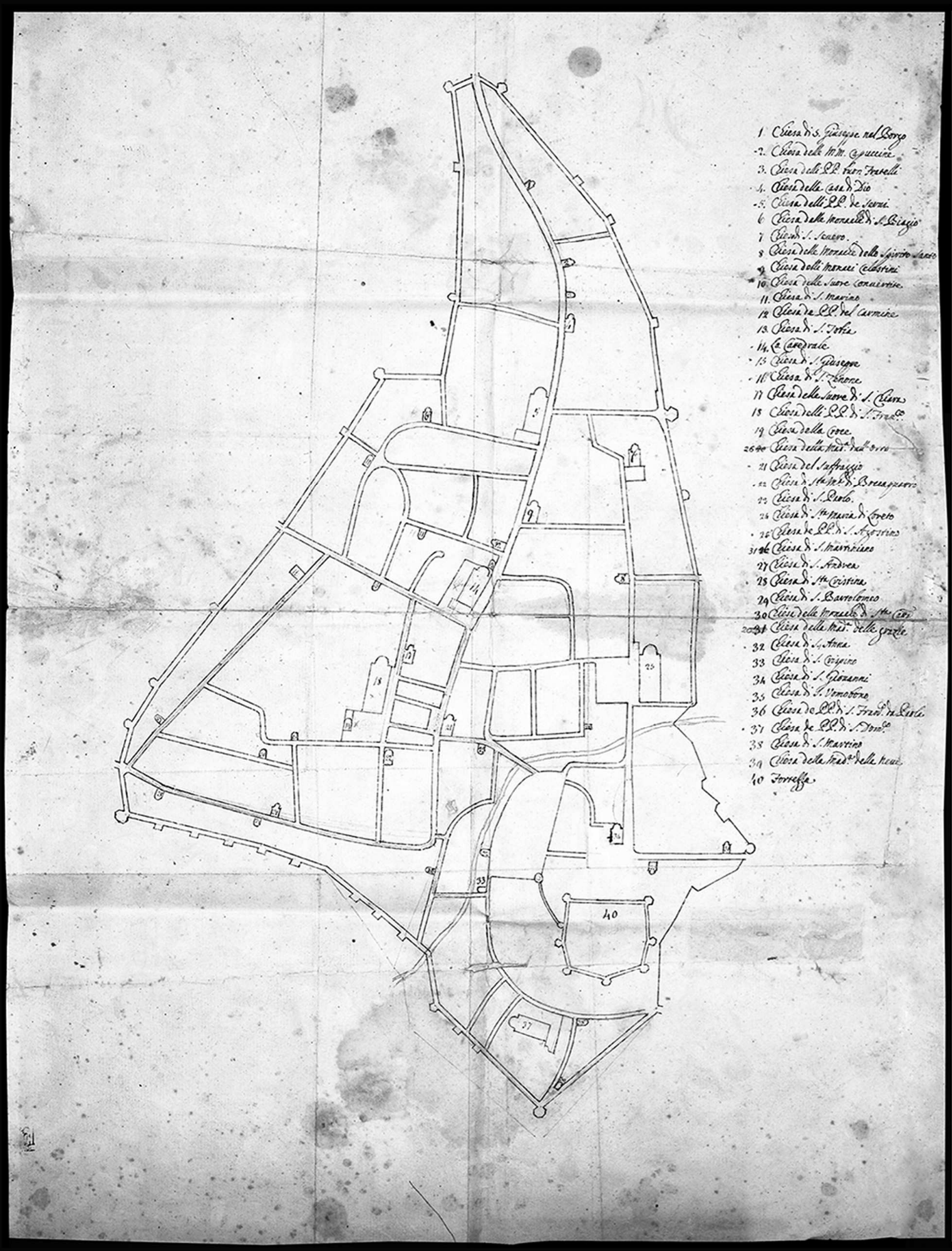


J. M. J.

Libro secondo

a cura di

Paola Errani[1]

Davide Fagioli[2]

Pier Paolo Magalotti[2]

Paolo Mulazzani[3]

Michele Pistocchi[4]

1) *Già Bibliotecaria presso la Biblioteca Malatestiana di Cesena*

2) *Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria -APS*

3) *Informatico*

4) *Ricercatore*

Libro secondo in cui io Mattia Marioni vado notando i fatti più rimarchevoli che accadranno nella Città di Cesena mia Patria con l'andamento delle Stagioni, e i raccolti che saranno negli anni seguenti, (X) cominciando nel principio del 1639. mentre io sud.o serviva in qualità di Cuoco nella nobile Casa dell'Illm.o Sig.r Conte Giulio della Massa Masini famiglia illustre e antica di Cesena

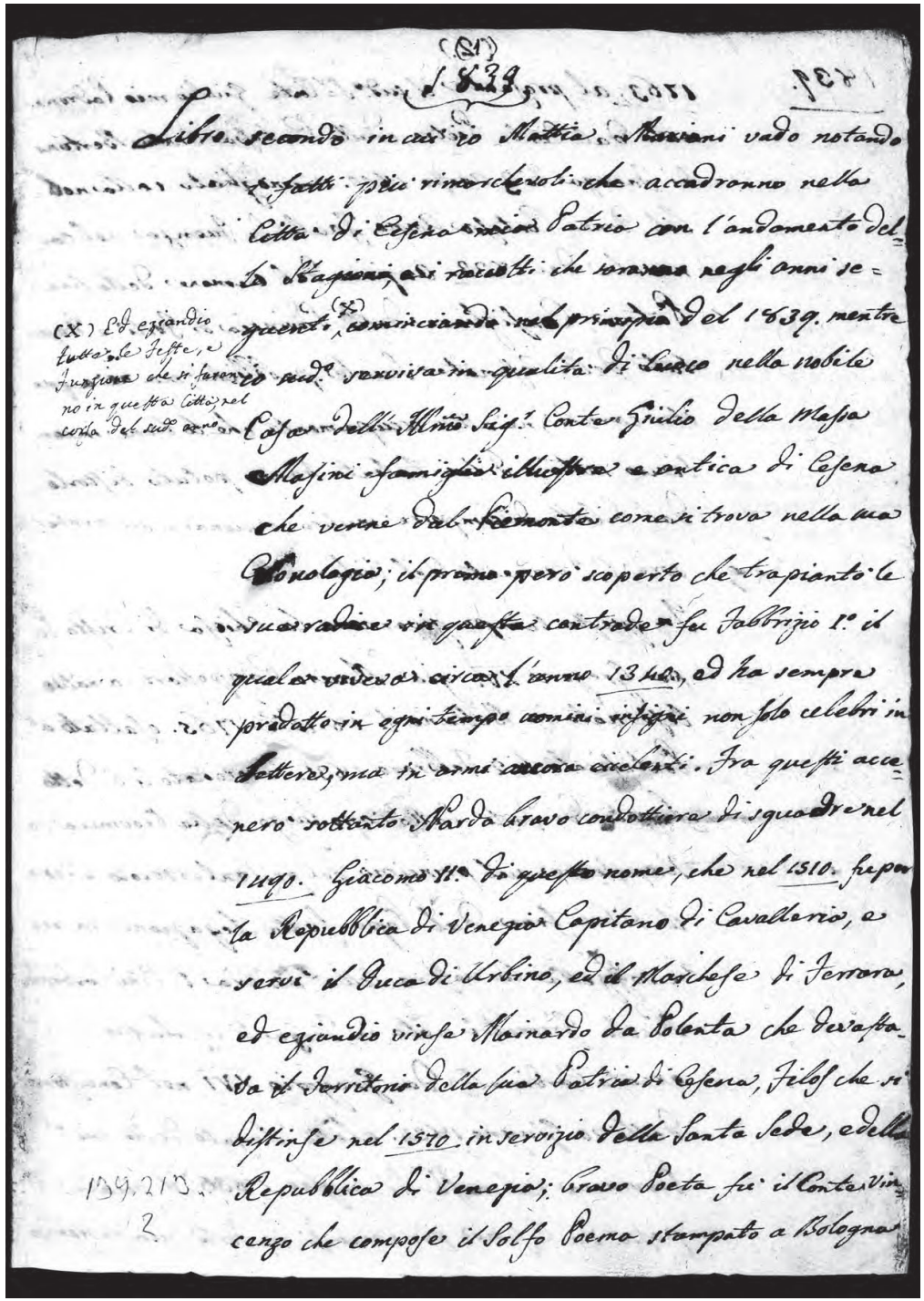
(X) Ed eziandio tutte le Feste, e Funzione che si faranno in questa Città, nel corso del sud.o anno

Mariani, vol. II

1

Libro secondo in cui io Mattia Mariani vado notando i fatti più rimarchevoli che accadranno nella città di Cesena mia patria con l'andamento delle stagioni, e i raccolti che saranno negli anni seguenti[1] cominciando nel principio del 1839 mentre io sud(dett)o serviva in qualità di cuoco nella nobile casa dell'illustrissimo signor conte Giulio della Massa Masini famiglia illustre e antica di Cesena che venne dal Piemonte come si trova nella sua Cronologia; il primo però scoperto che trapiantò le sue radice in queste contrade fu Fabbrizio I° il quale viveva circa l'anno 1340, ed ha sempre prodotto in ogni tempo uomini insigni non solo celebri in lettere, ma in armi ancora eccelenti. Fra questi accenerò soltanto Nardo bravo condottiere di sguadre {*sic*} nel 1490 Giacomo II° di questo nome, che nel 1510 fu per la Repubblica di Venezia capitano di cavalleria, e servì il duca di Urbino, ed il marchese di Ferrara, ed eziandio vinse Mainardo da Polenta che devastava il territorio della sua patria di Cesena; Filos che si distinse nel 1570 in servizio della Santa Sede, e della Repubblica di Venezia; bravo poeta fù il conte Vincenzo che compose *il Solfo* poema stampato a Bologna.

1 *A margine*: Ed eziandio tutte le feste, e funzione che si faranno in questa città, nel corso del sud(dett)o anno.


(1)

1839

Libro secondo in cui io Mattia Mariani vado notando i fatti più rimarchevoli che accadranno nella Città di Cesena mia Patria con l'andamento delle Stagioni, e raccolti che saranno negli anni se-guenti (*) cominciando nel principio del 1839. mentre io sud.o serviva in qualità di Cuoco nella nobile Casa dell'Illmo Sig.r Conte Giulio della Massa Masini famiglia illustre e antica di Cesena che venne dal Piemonte come si trova nella sua Cronologia; il primo però scoperto che trapiantò le sue radice in questa contrade fu Fabbrizio I.o il quale viveva circa l'anno 1340. ed ha sempre prodotto in ogni tempo uomini insigni non solo celebri in lettere, ma in armi ancora eccelenti. Fra questi accenero soltanto Nardo bravo condottiere di sguadre nel 1490. Giacomo II.o di questo nome, che nel 1510. fu per la Repubblica di Venezia Capitano di Cavalleria, e servì il Duca di Urbino, ed il Marchese di Ferrara, ed eziandio vinse Mainardo da Polenta che devasta-va il Territorio della sua Patria di Cesena, Filos che si distinse nel 1570. in servizio della Santa Sede, e della Repubblica di Venezia; Bravo Poeta fù il Conte Vin-cenzo che compose il Solfo Poema stampato a Bologna

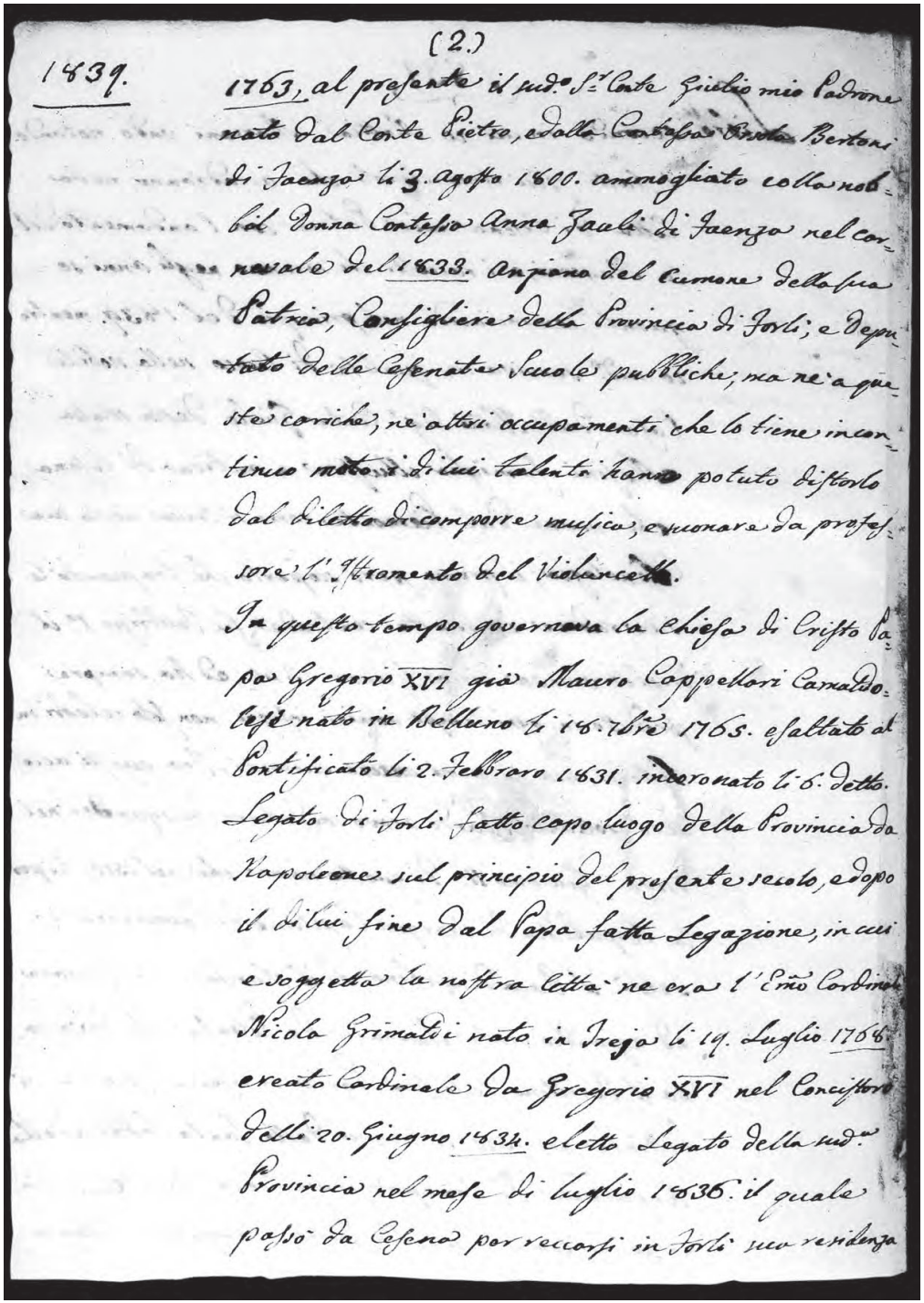
(*) Ed eziandio tutte le Feste, e funzione che si faranno in questa Città, nel corso del sud.o anno.

139.213.
2

2

1839

1763, al presente il sud(dett)o signor conte Giulio mio padrone nato dal conte Pietro, e dalla contessa Orsola Bertoni di Faenza li 3 agosto 1800 ammogliato colla nobbil donna contessa Anna Zauli di Faenza nel Carnevale del 1833, Anziano del Cumone {*sic*} della sua patria, Consigliere della Provincia di Forlì, e Deputato delle cesenate Scuole Pubbliche; ma né a queste cariche, né altri occupamenti che lo tiene in continuo moto i di lui talenti hanno potuto distorlo dal diletto di comporre musica, e suonare da professore l'istromento del violuncello.
In questo tempo governava la Chiesa di Cristo papa Gregorio XVI già Mauro Cappellari Camaldolese nato in Belluno li 18 sette(m)bre 1765 esaltato al pontificato li 2 febbraro 1831, incoronato li 6 detto. Legato di Forlì fatto capo-luogo della Provincia da Napoleone sul principio del presente secolo, e dopo il di lui fine dal papa fatta Legazione, in cui è soggetta la nostra città ne era l'eminentissimo cardinale Nicola Grimaldi nato in Treja li 19 luglio 1768, creato cardinale da Gregorio XVI nel Concistoro delli 20 giugno 1834, eletto Legato della sud(dett)a Provincia nel mese di luglio 1836, il quale passò da Cesena per reccarsi in Forlì sua residenza {*continua a p. 3*}


(2.)

1839.

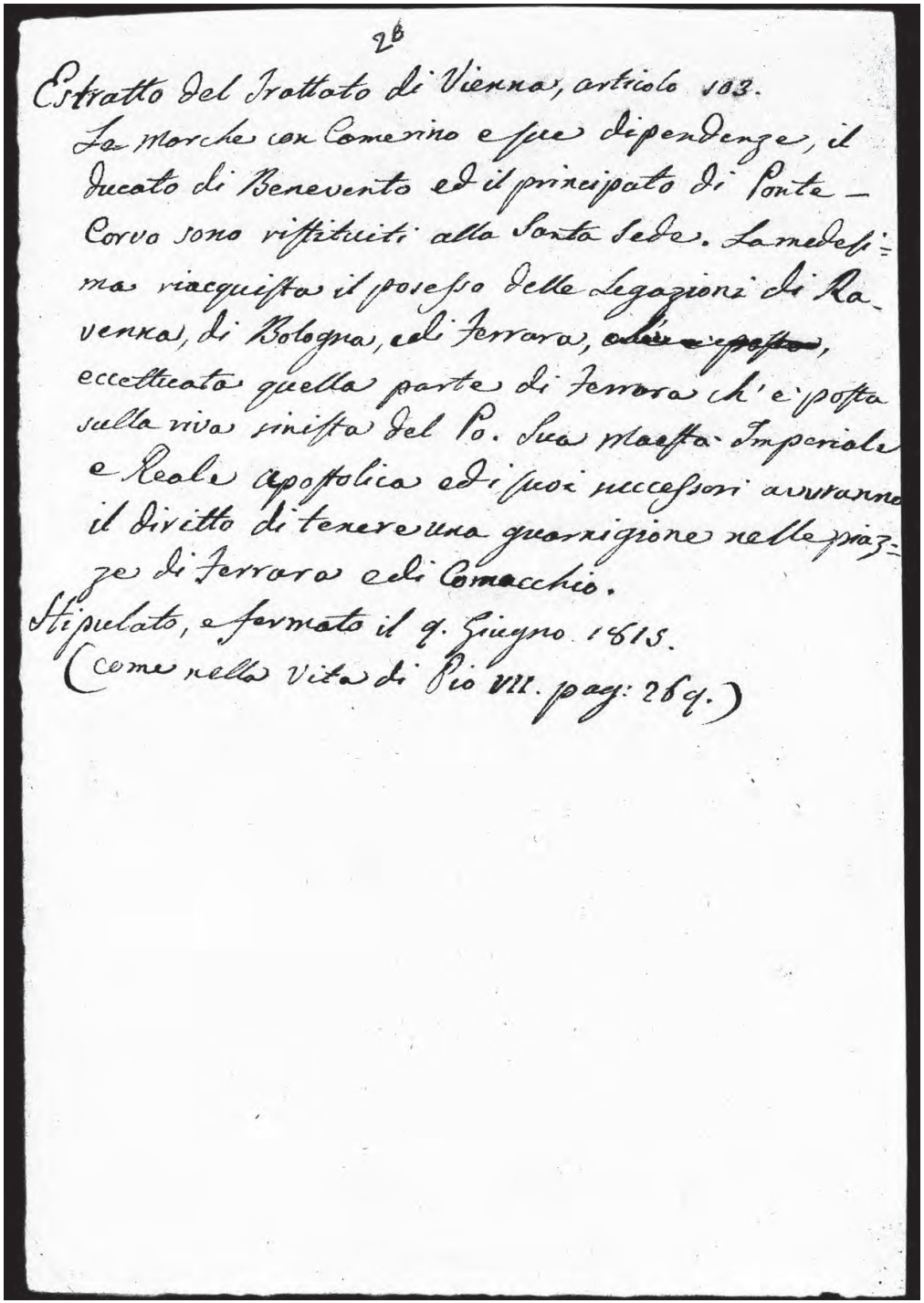
1763, al presente il sud.o S.r Conte Giulio mio Padrone nato dal Conte Pietro, e dalla Contessa Orsola Bertoni di Faenza li 3. agosto 1800. ammogliato colla nob.le Donna Contessa Anna Zauli di Faenza nel Carnevale del 1833. Anziano del Cumone della sua Patria, Consigliere della Provincia di Forlì; e Deputato delle Cesenate Scuole pubbliche; ma né a queste cariche, né altri occupamenti che lo tiene in continuo moto i di lui talenti hanno potuto distorlo dal diletto di comporre musica, e suonare da professore l'Istromento del Violoncello.

In questo tempo governava la chiesa di Cristo Papa Gregorio XVI già Mauro Cappellari Camaldolese nato in Belluno li 18. 7bre 1765. esaltato al Pontificato li 2. Febbraro 1831. incoronato li 6. detto. Legato di Forlì fatto capo luogo della Provincia da Napoleone sul principio del presente secolo, e dopo il di lui fine dal Papa fatta Legazione, in cui è soggetta la nostra Città ne era l'Em.o Cardinale Nicola Grimaldi nato in Treja li 19. Luglio 1768. creato Cardinale da Gregorio XVI nel Concistoro delli 20. Giugno 1834. eletto Legato della sud.a Provincia nel mese di luglio 1836. il quale passò da Cesena per reccarsi in Forlì sua residenza

[2.B]:

{*Foglio legato nel volume*}
Estratto del trattato di Vienna, articolo 103.
Le Marche con Camerino e sue dipendenze, il ducato di Benevento ed il principato di Ponte-Corvo sono ristituiti alla Santa Sede. La medesima riacquista il posesso delle Legazioni di Ravenna, di Bologna, e di Ferrara, eccettuata quella parte di Ferrara ch'è posta sulla riva sinistra del Po. Sua maestà imperiale e reale apostolica ed i suoi successori avvranno {*sic*} il diritto di tenere una guarnigione nelle piazze di Ferrara e di Comacchio.
Stipulato, e fermato il 9 giugno 1815.

(come nella Vita di Pio VII pag: 269)

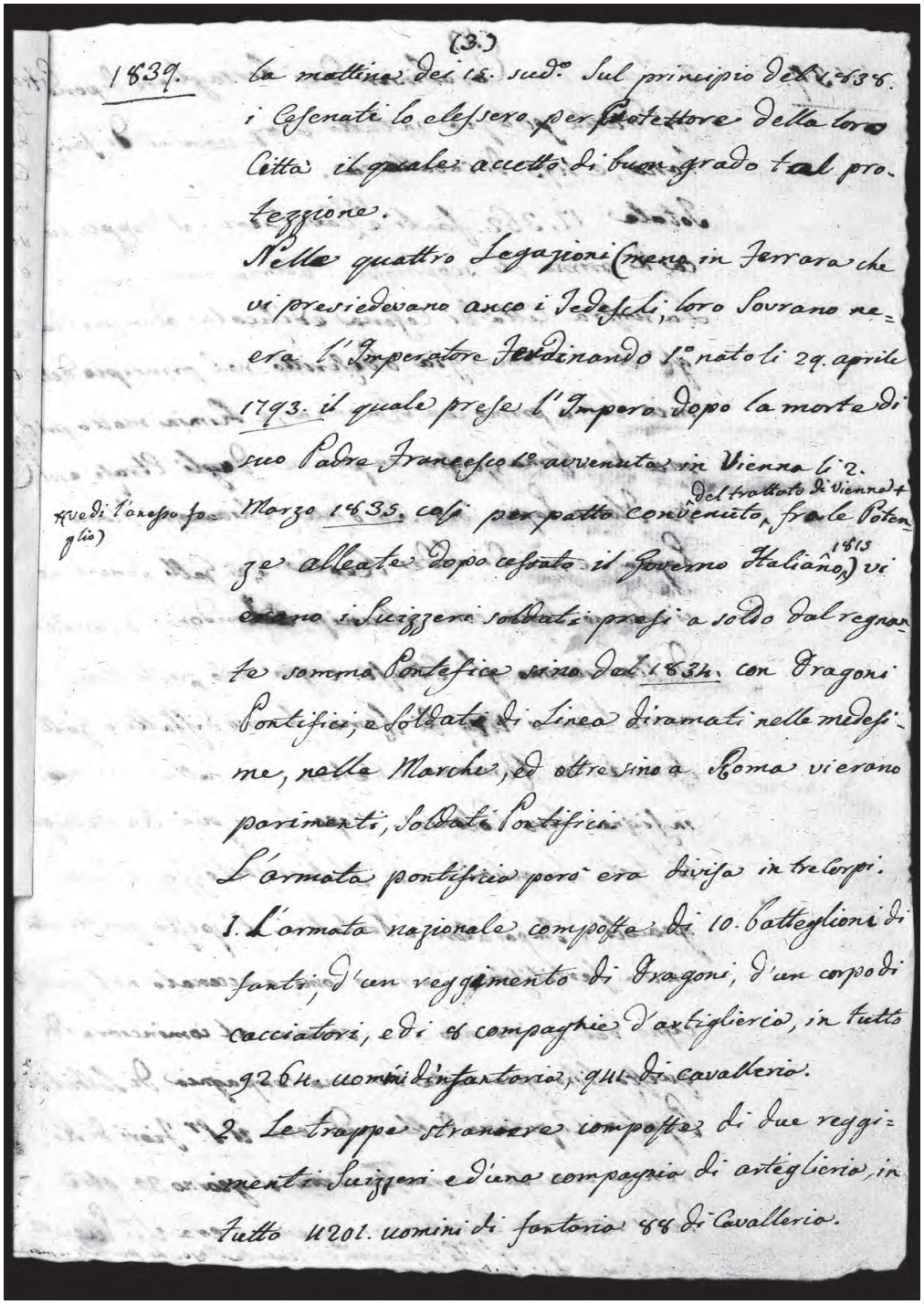


3

1839

la mattina dei 15 sud(dett)o sul principio del 1838 i cesenati lo elessero per protettore della loro città il quale accettò di buon grado tal protezzione.
Nelle quattro Legazioni (meno in Ferrara che vi presiedevano anco i Tedeschi, loro sovrano ne era l'imperatore Ferdinando I° nato li 29 aprile 1793 il quale prese l'Impero dopo la morte di suo padre Francesco I° avvenuta in Vienna li 2 marzo 1835 così per patto convenuto del trattato di Vienna[2] fra le Potenze alleate dopo cessato il governo italiano 1815) vi erano i svizzeri soldati presi a soldo dal regnante sommo pontefice sino del 1834 con dragoni pontifici, e soldati di linea diramati nelle medesime, nelle Marche, ed oltre sino a Roma vi erano parimenti, soldati pontifici.
L'armata pontificia però era divisa in tre corpi.
1. L'armata nazionale composta di 10 batteglioni di fanti, d'un reggimento di dragoni, d'un corpo di cacciatori, e di 8 compagnie d'artiglieria, in tutto 9264 uomini d'infantaria, 941 di cavalleria.
2. Le truppe straniere imposte di due reggimenti svizzeri e d'una compagnia di artiglieria, in tutto 4201 uomini di fantaria 88 di cavalleria,

2 *A margine*: Vedi l'anesso foglio.


(3.)

1839. La mattina dei 15. sud.o Sul principio del 1838. i Cesenati lo elessero per Protettore della loro Città il quale accettò di buon grado tal protezzione.

Nelle quattro Legazioni (meno in Ferrara che vi presiedevano anco i Tedeschi, loro Sovrano ne era l'Imperatore Ferdinando 1.o nato li 29. aprile 1793. il quale prese l'Impero dopo la morte di suo Padre Francesco 1.o avvenuta in Vienna li 2. Marzo 1835. così per patto convenuto del trattato di Vienna fra le Potenze alleate dopo cessato il governo Italiano 1815) vi erano i Svizzeri soldati presi a soldo dal regnante sommo Pontefice sino dal 1834. con Dragoni Pontifici, e Soldati di Linea diramati nelle medesime, nelle Marche, ed oltre sino a Roma vi erano parimenti, Soldati Pontificii.

Xvedi l'anesso foglio

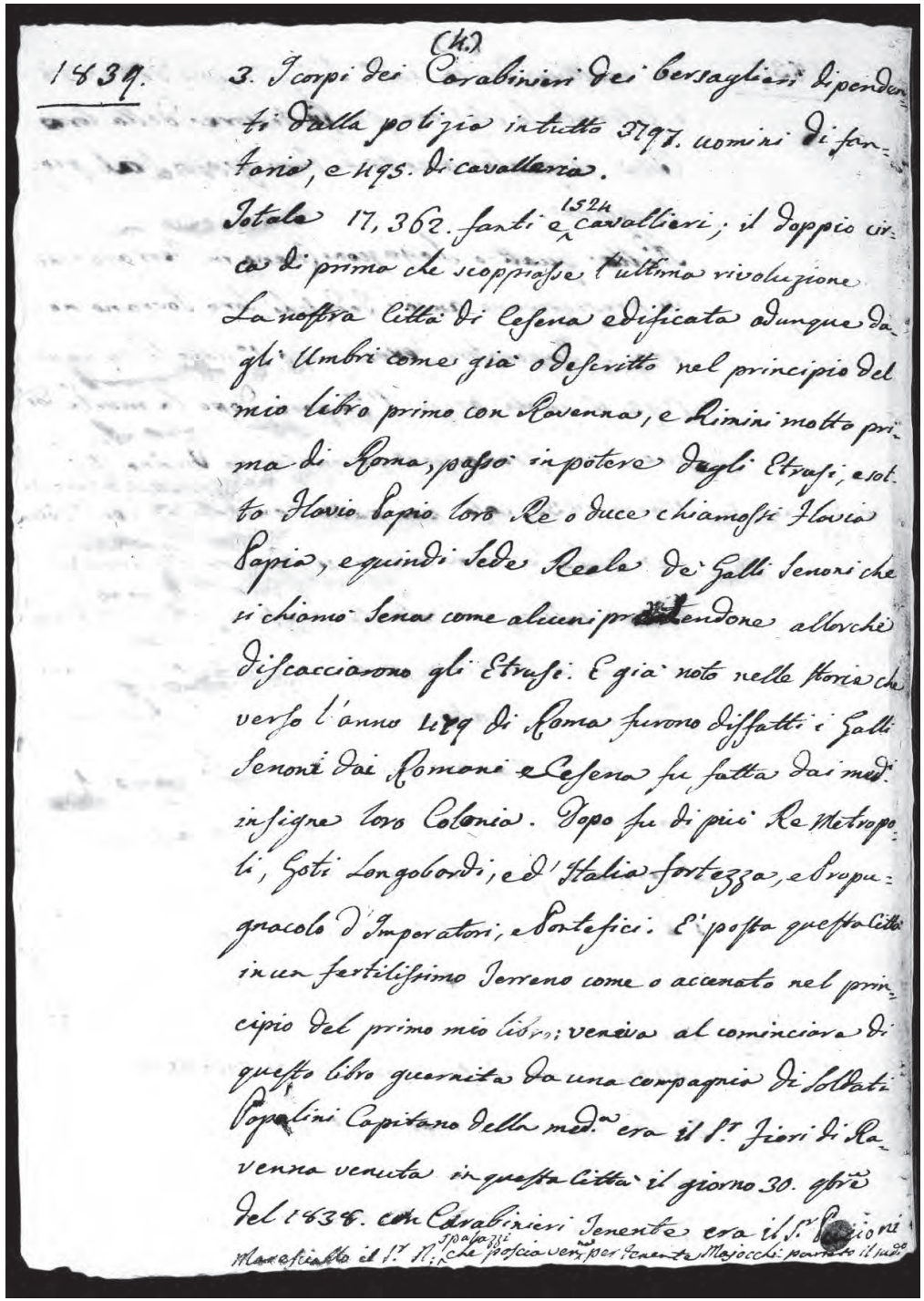
L'armata pontificia però era divisa in tre corpi.

1. L'armata nazionale composta di 10. battaglioni di fanti, d'un reggimento di Dragoni, d'un corpo di cacciatori, e di 8 compagnie d'artiglieria, in tutto 9264. uomini d'infantaria, 941. di cavalleria.

2. Le truppe straniere composte di due reggimenti Svizzeri e d'una compagnia di artiglieria, in tutto 4201. uomini di fantaria 88 di Cavalleria.

1839

3. I corpi dei carabinieri dei bersaglieri dipendenti dalla polizia; in tutto 3797 uomini di fantaria, e 495 di cavallaria.
Totale 17.362 fanti e 1524 cavallieri; il doppio circa di prima che scoppiasse l'ultima rivoluzione.
La nostra città di Cesena edificata adunque dagli Umbri come già ò descritto nel principio del mio libro primo con Ravenna, e Rimini molto prima di Roma, passò in potere degli Etrusi {*sic*}, e sotto Flavio Papio loro re o duce chiamòssi Flavia Papia; e quindi sede reale de' Galli Senoni che si chiamò Sena come alcuni pretendone {*sic*} allorché discacciarono gli Etrusi. È già noto nelle storia che verso l'anno 479 di Roma furono disfatti i Galli Senoni dai Romani e Cesena fu fatta dai medesimi insigne loro colonia. Dopo fu di più re metropoli, Goti Longobardi, e d'Italia fortezza, e propugnacolo d'imperatori, e pontefici. È posta questa città in un fertilissimo terreno come ò accenato nel principio del primo mio libro. Veniva al cominciare di questo libro guernita da una compagnia di soldati papalini - capitano della medesima era il signor Fiori di Ravenna - venuta in questa città il giorno 30 nove(m)bre del 1838 con carabinieri. Tenente era il signor Piccioni {*?*}, maresciallo il signor N. Spalazzi, che poscia venne per tenente Majocchi, partito il sud(dett)o.

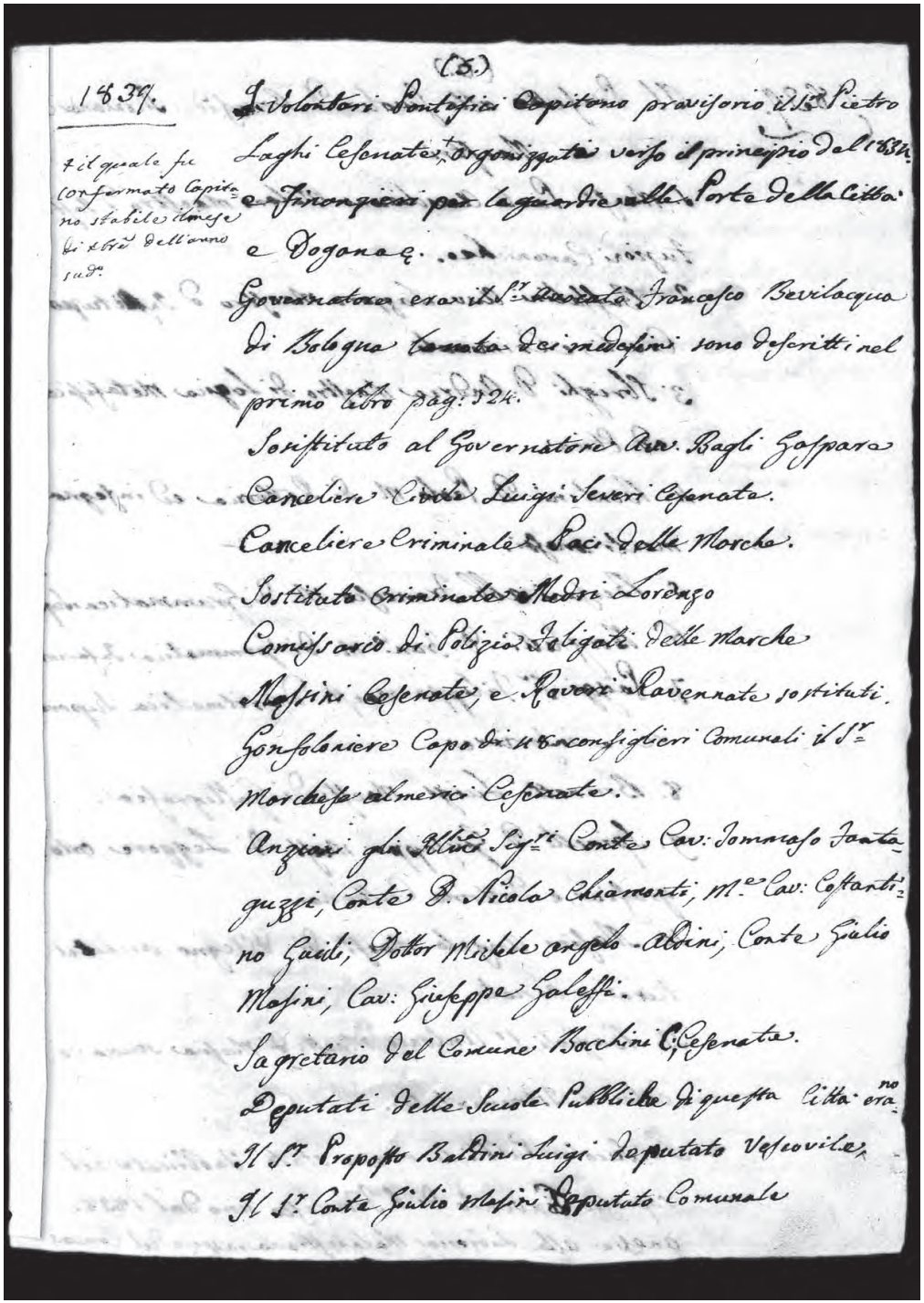

1839. (42)
3. I corpi dei Carabinieri de' Bersaglieri dipendenti dalla polizia in tutto 3797. uomini di fanteria, e 495. di cavalleria.
Totale 17,362. fanti e 1524 cavallieri; il doppio circa di prima che scoppiasse l'ultima rivoluzione.
La nostra città di Cesena edificata adunque dagli Umbri come già o descritto nel principio del mio libro primo con Ravenna, e Rimini molto prima di Roma, passò in potere degli Etrusi; e sotto Flavio Papio loro Re o duce chiamossi Flavia Papia, e quindi Sede Reale de' Galli Senoni che si chiamò Sena come alcuni pretendono allorchè discacciarono gli Etrusi. È già noto nelle storia che verso l'anno 479 di Roma furono disfatti i Galli Senoni dai Romani e Cesena fu fatta dai medesimi insigne loro Colonia. Dopo fu di più Re Metropoli, Goti Longobardi, ed d'Italia fortezza, e propugnacolo d'Imperatori, e Pontefici. È posta questa città in un fertilissimo Terreno come o accenato nel principio del primo mio libro; veniva al cominciare di questo libro guernita da una compagnia di Soldati Papalini Capitano della med.a era il S.r Fiori di Ravenna venuta in questa città il giorno 30. 9bre del 1838. con Carabinieri Tenente era il S.r Piccioni Maresciallo il S.r N.: Spalazzi che poscia venne per Tenente Majocchi: partito il med.o

5

1839

I volontari pontifici capitano provisorio il signor Pietro Laghi cesenate[3] organizzati verso il principio del 1834 e finanzieri per le guardie alle Porte della città e dogana ecc.
Governatore era il signor avocato Francesco Bevilacqua di Bologna; la nota dei medesimi sono descritti nel primo libro pag: 124.
Sositituto {sic} al governatore avv(ocato) Bagli Gaspare
Canceliere civile Luigi Severi cesenate.
Canceliere criminale Paci delle Marche.
Sostituto criminale Medri Lorenzo
Comissario di polizia Foligati delle Marche
Massini cesenate, e Roveri ravennate sostituti.
Gonfoloniere capo di 48 consiglieri comunali il signor marchese Almerici cesenate.
Anziani gli illustrissimi signori conte cav(aliere) Tommaso Fantaguzzi, conte d(on) Nicola Chia[ra]monti, marchese cav(aliere) Costantino Guidi, dottor Michele Angelo Aldini, conte Giulio Masini, cav(aliere) Giuseppe Galeffi.
Sagretario del Comune Bocchini C., cesenate
Deputati delle Scuole Pubbliche di questa città erano il signor proposto Baldini Luigi deputato vescovile, il signor conte Giulio Masini deputato comunale.

3 *A margine:* il quale fu confermato capitano stabile il mese di dicembre dell'anno sud(dett)o.


(5.)

1839.

I Volontari Pontifici Capitano provisorio il Sr. Pietro Laghi Cesenate, + organizzati verso il principio del 1834 e Finanzieri per le guardie alle Porte della Città e Dogana ec.

+ il quale fu confermato Capitano stabile il mese di xbre dell'anno sud.o

Governatore era il Sr. Avocato Francesco Bevilacqua di Bologna la nota dei medesimi sono descritti nel primo libro pag: 124.

Sosistituto al Governatore Avv. Bagli Gaspare

Canceliere Civile Luigi Severi Cesenate.

Canceliere Criminale Paci delle Marche.

Sostituto Criminale Medri Lorenzo

Comissario di Polizia Foligati delle Marche

Massini Cesenate, e Roveri Ravennate sostituti.

Gonfoloniere Capo di 48 consiglieri Comunali il Sr. Marchese Almerici Cesenate.

Anziani gli Illmi Sigri Conte Cav: Tommaso Fantaguzzi, Conte D. Nicola Chiamonti, Me Cav: Costantino Guidi, Dottor Michele angelo Aldini, Conte Giulio Masini, Cav: Giuseppe Galeffi.

Sagretario del Comune Bocchini C., Cesenate.

Deputati delle Scuole Pubbliche di questa Città erano

Il Sr. Proposto Baldini Luigi deputato Vescovile,

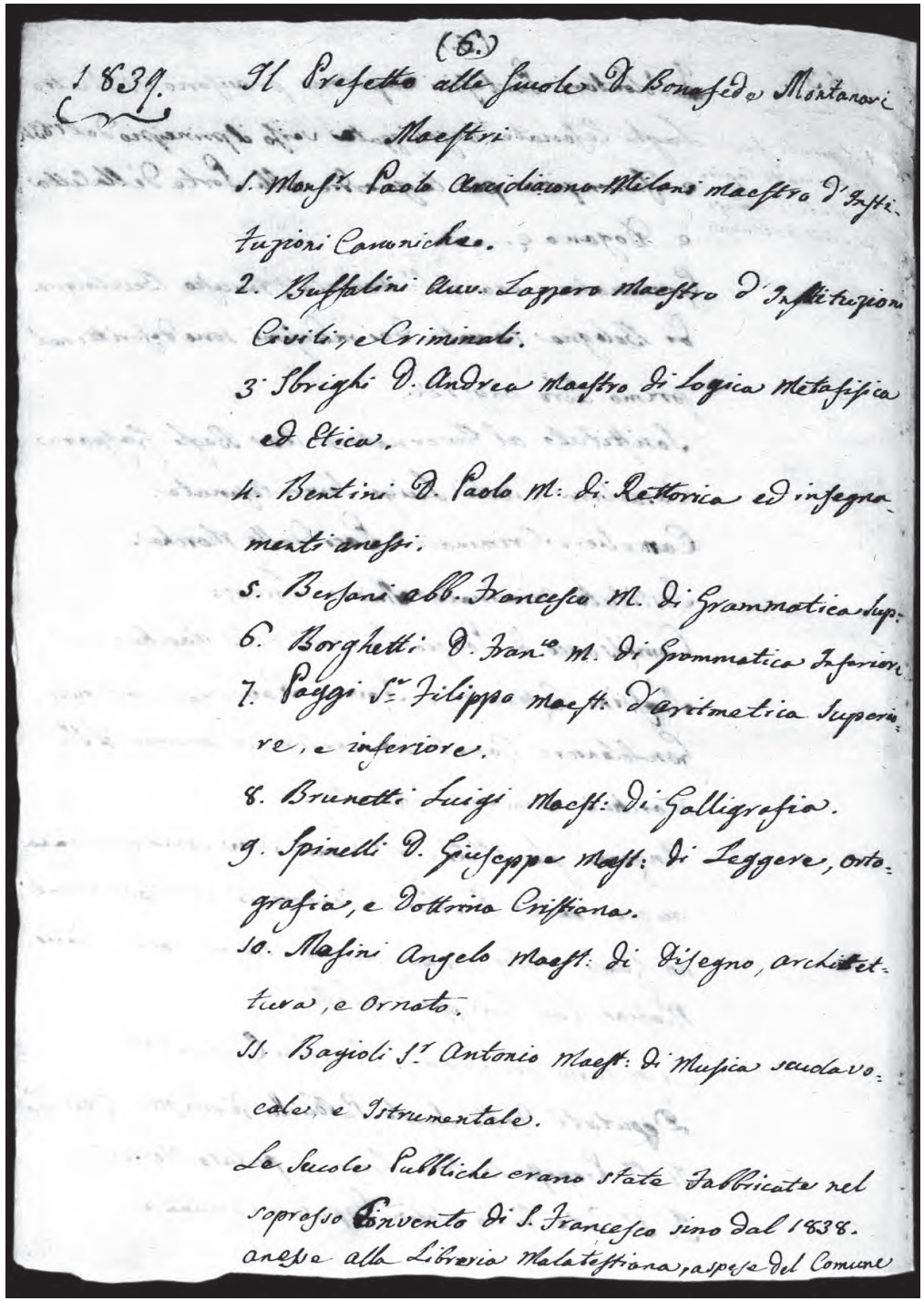
Il Sr. Conte Giulio Masini Deputato Comunale

6

1839

Il prefetto alle Scuole d(on) Bonafede Montanari
maestri:
1. Monsignor Paolo arcidiacono Milani maestro d'instituzioni canoniche.
2. Buffalini avv(ocato) Lazzaro maestro d'instituzioni civili, e criminali.
3. Sbrighi d(on) Andrea maestro di logica metafisica ed etica.
4. Bentini d(on) Paolo m(aestro) di rettorica ed insegnamenti anessi.
5. Bersani abb(ate) Francesco m(aestro) di grammatica sup(eriore).
6. Borghetti d(on) Francesco m(aestro) di grammatica inferiore.
7. Paggi signor Filippo maest(ro) d'aritmetica superiore, e inferiore.
8. Brunetti Luigi maest(ro) di galligrafia {*sic*}.
9. Spinelli d(on) Giuseppe maest(ro) di leggere, ortografia, e dottrina cristiana.
10. Masini Angelo maest(ro) di disegno, architettura, e ornato.
11. Bagioli signor Antonio maest(ro) di musica, scuola vocale, e istrumentale.

Le Scuole Pubbliche erano state fabbricate nel sopresso convento di S. Francesco sino dal 1838, anesse alla Libreria Malatestiana, a spese del Comune.


(6.)

1839. Il Prefetto alle Scuole D. Bonafede Montanari

Maestri

1. Mons.r Paolo Arcidiacono Milani maestro d'Istituzioni Canoniche.

2. Buffalini Avv. Lazzaro Maestro d'Istituzioni Civili, e Criminali.

3. Sbrighi D. Andrea Maestro di Logica Metafisica ed Etica.

4. Bentini D. Paolo M.o di Rettorica ed insegnamenti anessi.

5. Bersani abb. Francesco M. di Grammatica Sup.

6. Borghetti D. Fran.co M. di Grammatica Inferiore

7. Paggi S.r Filippo Mast. d'aritmetica Superiore, e inferiore.

8. Brunetti Luigi Mast. di Galligrafia.

9. Spinelli D. Giuseppe Mast. di Leggere, ortografia, e Dottrina Cristiana.

10. Masini Angelo Mast. di Disegno, architettura, e Ornato.

11. Bagioli S.r Antonio Mast. di Musica vocale, e Istrumentale.

Le Scuole Pubbliche erano state fabbricate nel soprosso Convento di S. Francesco sino dal 1838. anesse alla Libreria Malatestiana, a spese del Comune

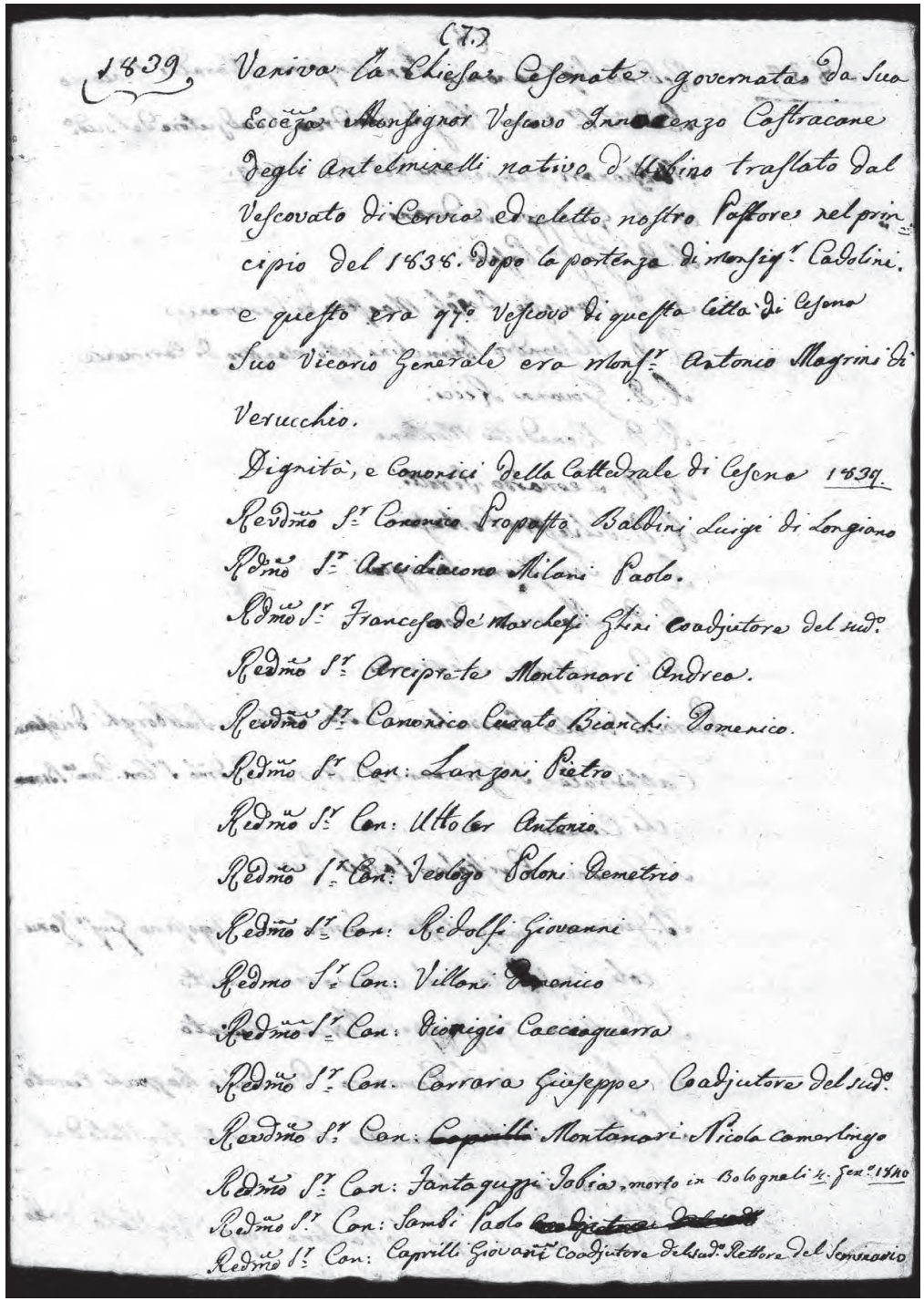
7

1839

Veniva la Chiesa cesenate governata da sua eccellenza monsignor vescovo Innocenzo Castracane degli Antelminelli nativo d'Urbino traslato dal vescovato di Cervia ed eletto nostro Pastore nel principio del 1838 dopo la partenza di monsignor Cadolini. E questo era il 97° vescovo di questa città di Cesena.
Suo vicario generale era monsignor Antonio Magrini di Verucchio.

Dignità, e canonici della cattedrale di Cesena 1839:
Reverendissimo signor canonico proposto Baldini Luigi di Longiano
Reverendissimo signor arcidiacono Milani Paolo.
Reverendissimo signor Francesco de' marchesi Ghini coadiutore del sud(dett)o
Reverendissimo signor arciprete Montanari Andrea.
Reverendissimo signor canonico curato Bianchi Domenico.
Reverendissimo signor can(onico) Lanzoni Pietro
Reverendissimo signor can(onico) Uttoler {sic} Antonio
Reverendissimo signor can(onico) teologo Poloni Demetrio
Reverendissimo signor can(onico) Ridolfi Giovanni
Reverendissimo signor can(onico) Villani Domenico
Reverendissimo signor can(onico) Dionigio Cacciaguerra
Reverendissimo signor can(onico) Carrara Giuseppe coadiutore del sud(dett)o
Reverendissimo signor can(onico)[4] Montanari Nicola camerlingo
Reverendissimo signor can(onico) Fantaguzzi Tobia, morto in Bologna li 4 gen(nai)o 1840
Reverendissimo signor can(onico) Sambi Paolo[5]
Reverendissimo signor can(onico) Caprilli Giovanni coadiutore del sud(dett)o, rettore del seminario.

4 *Depennato:* Caprilli.
5 *Depennato:* coadiutore del sud(dett)o.


(7.)
1839 Veniva la Chiesa Cesenate governata da Sua Eccellenza Monsignor Vescovo Innocenzo Castracane degli Antelminelli nativo d'Urbino traslato dal Vescovato di Cervia ed eletto nostro Pastore nel principio del 1838. dopo la partenza di Monsig.r Cadolini. e questo era 97.mo Vescovo di questa Città di Cesena Suo Vicario Generale era Mons.r Antonio Magrini di Verucchio.
Dignità, e Canonici della Cattedrale di Cesena 1839
Reverendo S.r Canonico Proposto Baldini Luigi di Longiano
Reverendo S.r Arcidiacono Milani Paolo.
Reverendo S.r Francesco de' Marchesi Ghini Coadjutore del sud.o
Reverendo S.r Arciprete Montanari Andrea.
Reverendo S.r Canonico Curato Bianchi Domenico.
Reverendo S.r Can.co Lanzoni Pietro
Reverendo S.r Can.co Uttoler Antonio
Reverendo S.r Can.co Teologo Poloni Demetrio
Reverendo S.r Can.co Ridolfi Giovanni
Reverendo S.r Can.co Villani Domenico
Reverendo S.r Can.co Dionigio Cacciaguerra
Reverendo S.r Can.co Carrara Giuseppe Coadjutore del sud.o
Reverendo S.r Can.co Caprilli Montanari Nicola Camerlingo
Reverendo S.r Can.co Fantaguzzi Tobia, morto in Bologna li 4. Gen.o 1840
Reverendo S.r Can.co Sambi Paolo Coadjutore del sud.o
Reverendo S.r Can.co Caprilli Giovanni Coadjutore del sud.o Rettore del Seminario

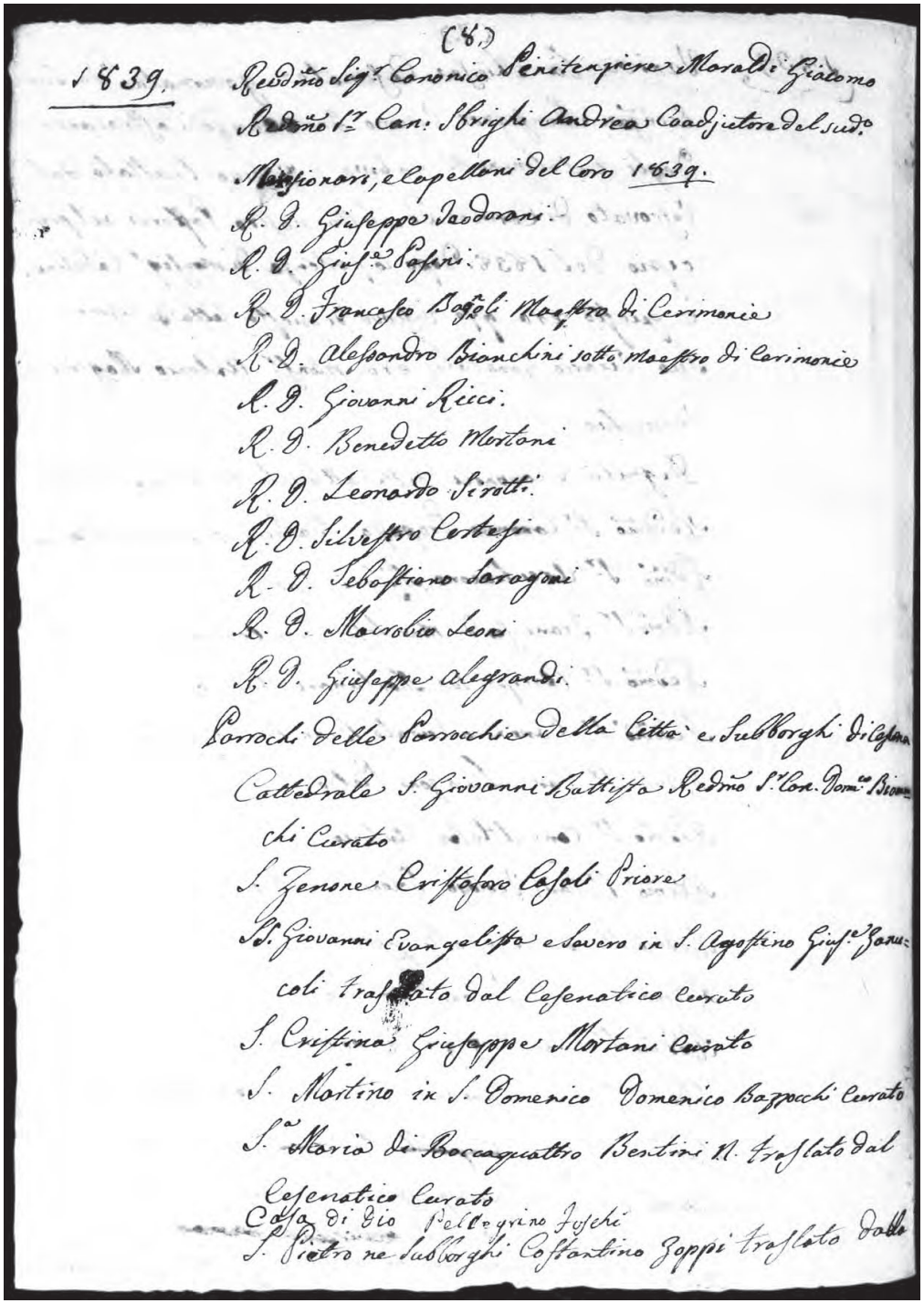
8

1839

Reverendissimo signor canonico penitenziere Maraldi Giacomo
Reverendissimo signor can(onico) Sbrighi Andrea coadiutore del su(dett)o.

Missionari, e capellani del coro 1839:
R(everendo) d(on) Giuseppe Teodorani.
R(everendo) d(on) Giuseppe Pasini.
R(everendo) d(on) Francesco Bagnoli maestro di cerimonie
R(everendo) d(on) Alessandro Bianchini sotto-maestro di cerimonie
R(everendo) d(on) Giovanni Ricci.
R(everendo) d(on) Benedetto Mortani
R(everendo) d(on)Leonardo Sirotti.
R(everendo) d(on) Silvestro Cortesi
R(everendo) d(on) Sebastiano Saragoni
R(everendo) d(on) Macrobio Leoni
R(everendo) d(on) Giuseppe Alegrandi.

Parrochi delle parrocchie della città e subborghi di Cesena:
Cattedrale S. Giovanni Battista: reverendissimo signor can(onico) Domenico Bianchi curato
S. Zenone: Cristoforo Casali priore
SS. Giovanni Evangelista e Severo in S. Agostino: Giuseppe Zanucoli traslato dal Cesenatico, curato
S. Cristina: Giuseppe Mortani curato
S. Martino in S. Domenico: Domenico Bazzocchi curato
Santa Maria di Boccaquattro: Bentini N. traslato dal Cesenatico, curato
Casa di Dio: Pellegrino Foschi
S. Pietro ne subborghi: Costantino Zoppi traslato dalla


(8)
1839.
Reverendo Sig.r Canonico Penitenziere Morali Giacomo
Reverendo Sig.r Can.o Sbrighi Andrea Coadjutore del sud.o
Missionari, e Capellani del Coro 1839.
R. D. Giuseppe Teodorani.
R. D. Giuseppe Pasini.
R. D. Francesco Bagnoli Maestro di Cerimonie
R. D. Alessandro Bianchini sotto Maestro di Cerimonie
R. D. Giovanni Ricci.
R. D. Benedetto Mortani
R. D. Leonardo Sirotti.
R. D. Silvestro Cortesi
R. D. Sebastiano Saragoni
R. D. Macrobio Leoni
R. D. Giuseppe Alegrandi.
Parrochi delle Parrocchie della Città e Subborghi di Cesena
Cattedrale S. Giovanni Battista Reverendo Sig.r Can. Dom.co Bian-
chi Curato
S. Zenone Cristoforo Casali Priore
SS. Giovanni Evangelista e Severo in S. Agostino Giuseppe Zanu-
coli Traslato dal Cesenatico Curato
S. Cristina Giuseppe Mortani Curato
S. Martino in S. Domenico Domenico Bazzocchi Curato
S.ta Maria di Boccaquattro Bentini N. Traslato dal
Cesenatico Curato
Casa di Dio Pellegrino Foschi
S. Pietro ne Subborghi Costantino Zoppi traslato dalla

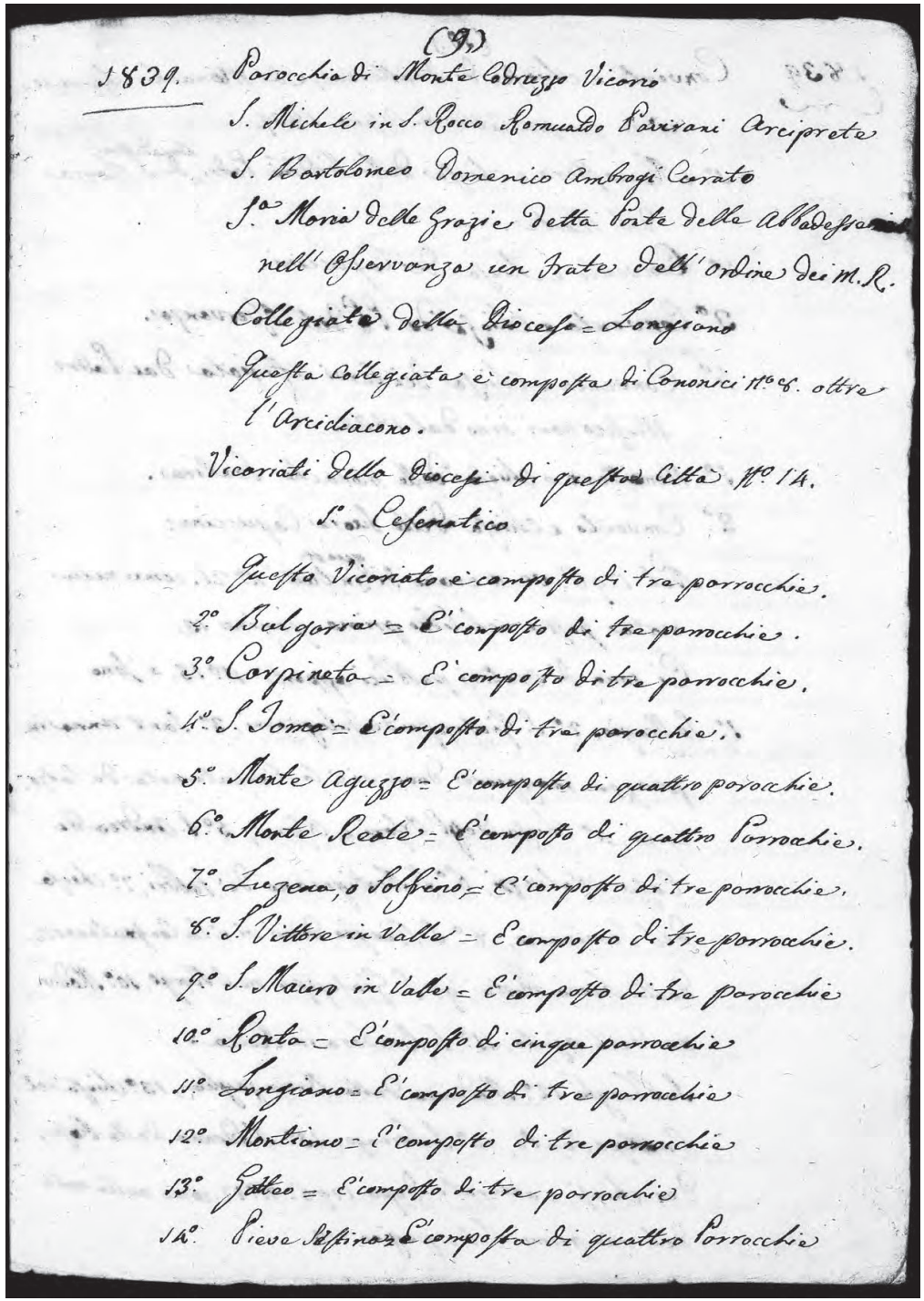
9

1839

parocchia di Monte Codruzzo, vicario
S. Michele in S. Rocco: Romualdo Pavirani arciprete
S. Bartolomeo: Domenico Ambrogi curato
Santa Maria delle Grazie detta Ponte delle Abbadesse nell'Osservanza: un frate dell'Ordine dei M(inori) R(iformati).

Collegiata della diocesi = Longiano
Questa Collegiata è composta di canonici numero 8. oltre l'arcidiacono.

Vicariati della diocesi di questa città numero 14.
1° Cesenatico. Questo vicariato è composto di tre parrocchie.
2° Bulgaria = È composto di tre parrocchie.
3° Carpineta = È composto di tre parrocchie.
4° S. Tomà = È composto di tre parrocchie.
5° Monte Aguzzo = È composto di quattro parrocchie.
6° Monte Reale = È composto di quattro parrocchie.
7° Luzena, o Solfrino = È composto di tre parrocchie.
8° S. Vittore in Valle = È composto di tre parrocchie.
9° S. Mauro in Valle = È composto di tre parrocchie.
10° Ronta = È composto di cinque parrocchie.
11° Longiano = È composto di tre parrocchie.
12° Montiano = È composto di tre parrocchie.
13° Gatteo = È composto di tre parrocchie.
14° Pieve Sestina = È composto di quattro parrocchie.


(9)
1839. Parocchia di Monte Codruzzo Vicario
S. Michele in S. Rocco Romualdo Pavirani Arciprete
S. Bartolomeo Domenico Ambrogi Curato
S.ta Maria delle Grazie detta Ponte delle Abbadesse nell'Osservanza un Frate dell'ordine dei M.R.
Collegiata della Diocesi = Longiano
Questa Collegiata è composta di Canonici N.o 8. oltre l'Arcidiacono.
Vicariati della Diocesi di questa Città N.o 14.
1.o Cesenatico
Questa Vicariato è composto di tre parrocchie.
2.o Bulgaria = È composto di tre parrocchie.
3.o Carpineta = È composto di tre parrocchie.
4.o S. Tomà = È composto di tre parrocchie.
5.o Monte Aguzzo = È composto di quattro parrocchie.
6.o Monte Reale = È composto di quattro Parrocchie.
7.o Luzena, o Solfrino = È composto di tre parrocchie.
8.o S. Vittore in Valle = È composto di tre parrocchie.
9.o S. Mauro in Valle = È composto di tre parrocchie
10.o Ronta = È composto di cinque parrocchie
11.o Longiano = È composto di tre parrocchie
12.o Montiano = È composto di tre parrocchie
13.o Gatteo = È composto di tre parrocchie
14.o Pieve Sestina = È composta di quattro Parrocchie

10

1839

Conventi e chiese di fratteria, e di monache che vi sono in questa città di Cesena 1839:
1° Monastero e chiesa delli reverendissimi padri Benedettini di S. Maria del Monte
2° Convento e chiesa dei Capuccini
3° Convento e chiesa de' p(adri) dell'Osservanza
4° Convento e chiesa dei Servi uffiziata dai padri missionari sino dal 1835.

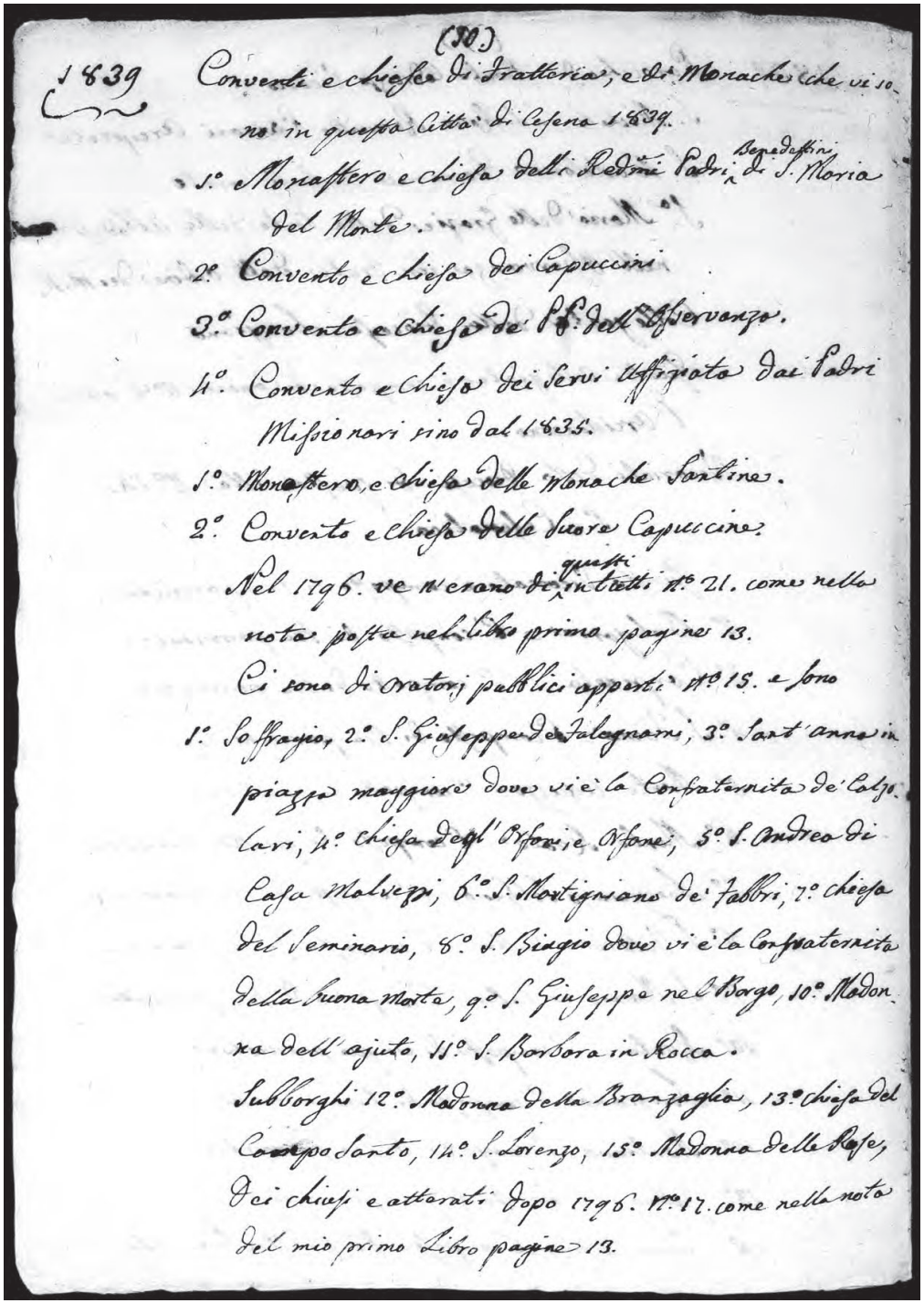
1° Monastero, e chiesa delle monache Santine
2° Convento e chiesa delle suore Capuccine.

Nel 1796 ve n'erano di questi in tutti {*sic*} numero 21 come nella nota posta nel libro primo pagine 13.

Ci sono di oratorj pubblici apperti numero 15 e sono:
1° Suffragio, 2° S. Giuseppe de falegnami, 3° Sant'Anna in piazza maggiore dove vi è la confraternita de' calzolari, 4° chiesa degl'orfani, e orfane, 5° S. Andrea di casa Malvezzi, 6° S. Martigniano de' fabbri, 7° chiesa del Seminario, 8° S. Biagio dove vi è la confraternita della Buona Morte, 9° S. Giuseppe nel borgo, 10° Madonna dell'Ajuto, 11° S. Barbara in Rocca.

Subborghi:
12° Madonna della Branzaglia, 13° chiesa del Campo Santo, 14° S. Lorenzo, 15° Madonna delle Rose.

Dei chiusi e atterati dopo 1796 numero 17 come nella nota del mio primo libro pagine 13.


(30)
1839 Conventi e chiese di fratteria, e di Monache che vi so-
no in questa Città di Cesena 1839.
1.° Monastero e chiesa delli Reddmi Padri Benedettini di S. Maria
del Monte.
2.° Convento e chiesa dei Capuccini
3.° Convento e chiesa de' PP. dell'Osservanza.
4.° Convento e chiesa dei Servi Uffiziato dai Padri
Missionari sino dal 1835.
1.° Monastero, e chiesa delle Monache Santine.
2.° Convento e chiesa delle Suore Capuccine.
Nel 1796. ve n'erano di questi intetti N.° 21. come nella
nota posta nel libro primo. pagine 13.
Ci sono di oratorj pubblici apperti N.° 15. e sono
1.° Soffragio, 2.° S. Giuseppe de Falegnami, 3.° Sant'anna in
piazza maggiore dove vi è la Confraternita de' Calzo-
lari, 4.° chiesa degl'Orfani, e Orfane, 5.° S. Andrea di
Casa Malvezzi, 6.° S. Martigniano de' Fabbri, 7.° chiesa
del Seminario, 8.° S. Biagio dove vi è la Confraternita
della Buona Morta, 9.° S. Giuseppe nel Borgo, 10.° Madon-
na dell'ajuto, 11.° S. Barbora in Rocca.
Subborghi 12.° Madonna della Branzaglia, 13.° chiesa del
Campo Santo, 14.° S. Lorenzo, 15.° Madonna delle Rose,
Dei chiusi e atterati dopo 1796. N.° 17. come nella nota
del mio primo Libro pagine 13.

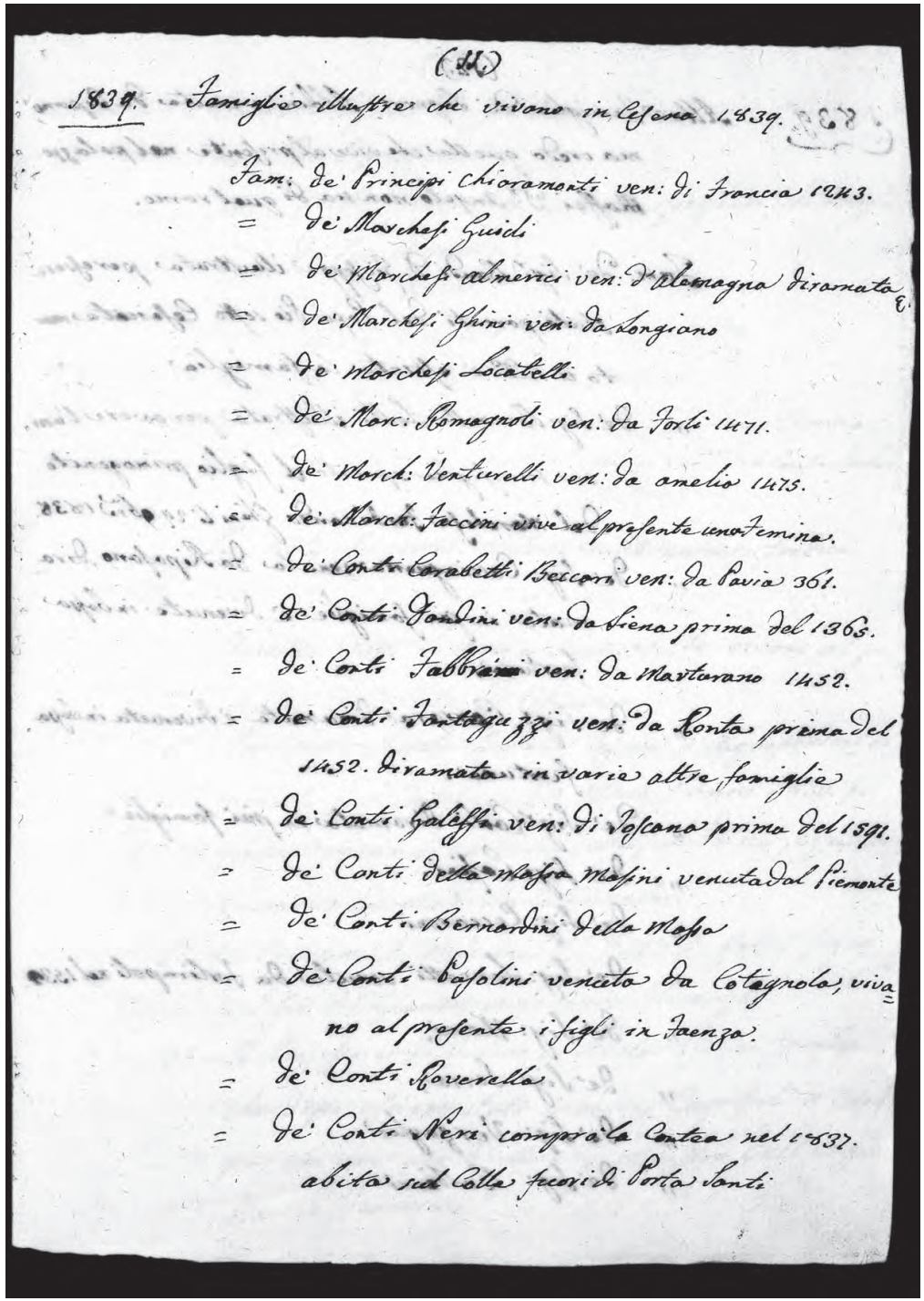
11

1839

Famiglie illustre che vivono in Cesena 1839

Fam(iglia) de' principi Chiaramonti ven(ne) di Francia 1243.
= de' marchesi Guidi
= de' marchesi Almerici ven(ne) d'Alemagna diramata
= de' marchesi Ghini ven(ne) da Longiano
= de' marchesi Locatelli
= de' marc(hesi) Romagnoli ven(ne) da Forlì 1471.
= de' march(esi) Venturelli ven(ne) da Amelia 1475.
= de' march(esi) Faccini vive al presente una femina.
= de' conti Carabetti Beccari ven(ne) da Pavia 361.
= de' conti Dandini ven(ne) da Siena prima del 1365.
= de' conti Fabbri[6] ven(ne) da Martorano 1452.
= de' conti Fantaguzzi ven(ne) da Ronta prima del 1452, diramata in varie altre famiglie
= de' conti Galeffi ven(ne) di Toscana prima del 1591.
= de' conti della Massa Masini venuta dal Piemonte
= de' conti Bernardini della Massa
= de' conti Pasolini venuta da Cotignola, vivano al presenti i figli in Faenza.
= de' conti Roverella
= de' conti Neri comprò la contea nel 1837, abita sul colle fuori di Porta Santi

6 *Dapprima scritto* Fabbrani, *poi corretto.*


(11)

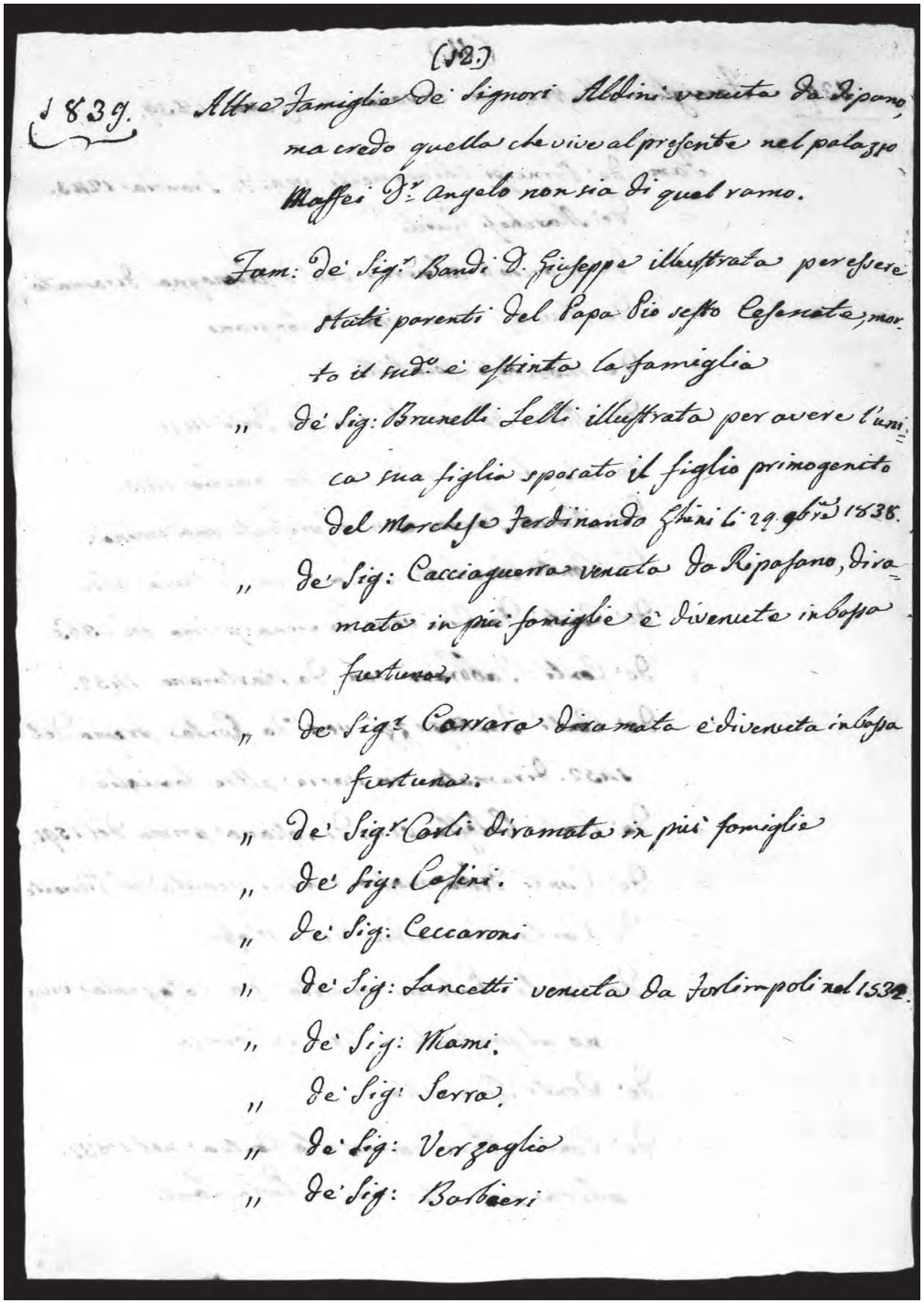
1839. Famiglie illustre che vivono in Cesena 1839.

Fam: de' Principi Chiaramonti ven: di Francia 1243.
= de' Marchesi Guidi
= de' Marchesi almerici ven: d'Alemagna diramata
= de' Marchesi Ghini ven: da Longiano
= de' Marchesi Locatelli
= de' Marc: Romagnoli ven: da Forlì 1471.
= de' March: Venturelli ven: da amelia 1475.
= de' March: Faccini vive al presente una femina.
= de' Conti Carabetti Beccari ven: da Pavia 361.
= de' Conti Dandini ven: da Siena prima del 1365.
= de' Conti Fabbri ven: da Martorano 1452.
= de' Conti Fantaguzzi ven: da Ronta prima del 1452. diramata in varie altre famiglie
= de' Conti Galeffi ven: di Toscana prima del 1591.
= de' Conti della Massa Masini venuta dal Piemonte
= de' Conti Bernardini della Massa
= de' Conti Pasolini venuta da Cotignola, vivano al presente i figli in Faenza.
= de' Conti Roverella
= de' Conti Neri comprò la Contea nel 1837. abita sul Colle fuori di Porta Santi

12

1839

Altra famiglia de' signori Aldini venuta da Tipano, ma credo quella che vive al presente nel palazzo Maffei dottor Angelo non sia di quel ramo.
Fam(iglia) de' signor Bandi d(on) Giuseppe illustrata per essere stati parenti del papa Pio Sesto cesenate; morto il sud(dett)o è estinta la famiglia
= de' sig(nori) Brunelli Lelli illustrata per avere l'unica sua figlia sposato il figlio primogenito del marchese Ferdinando Ghini li 29 nove(m)bre 1838.
= de' sig(nori) Cacciaguerra venuta da Ripasano, diramata in più famiglie; è divenuta in bassa furtuna {*sic*}.
= de' signor Carrara diramata; è divenuta in bassa furtuna.
= de' signor Carli diramata in più famiglie
= de' sig(nori) Casini.
= de' sig(nori) Ceccaroni
= de' sig(nori) Lancetti venuta da Forlimpoli {*sic*} nel 1532.
= de' sig(nori) Mami.
= de' sig(nori) Serra.
= de' sig(nori) Verzaglia
= de' sig(nori) Barbieri


(92)
1839. Altra famiglia de' Signori Aldini venuta da Tipano, ma credo quella che vive al presente nel palazzo Maffei D.r Angelo non sia di quel ramo.
Fam: de' Sig.r Bandi D. Giuseppe illustrata per essere stati parenti del Papa Pio sesto Cesenate, morto il sud.o è estinta la famiglia
" de' Sig: Brunelli Lelli illustrata per avere l'unica sua figlia sposato il figlio primogenito del Marchese Ferdinando Ghini li 29 9.bre 1838.
" de' Sig: Cacciaguerra venuta da Ripasano, diramata in più famiglie è divenuta in bassa fortuna.
" de' Sig.r Carrara diramata è divenuta in bassa fortuna.
" de' Sig.r Carli diramata in più famiglie
" de' Sig: Casini.
" de' Sig: Ceccaroni
" de' Sig: Lancetti venuta da Forlimpoli nel 1532.
" de' Sig: Mami.
" de' Sig: Serra.
" de' Sig: Verzaglio
" de' Sig: Barbieri

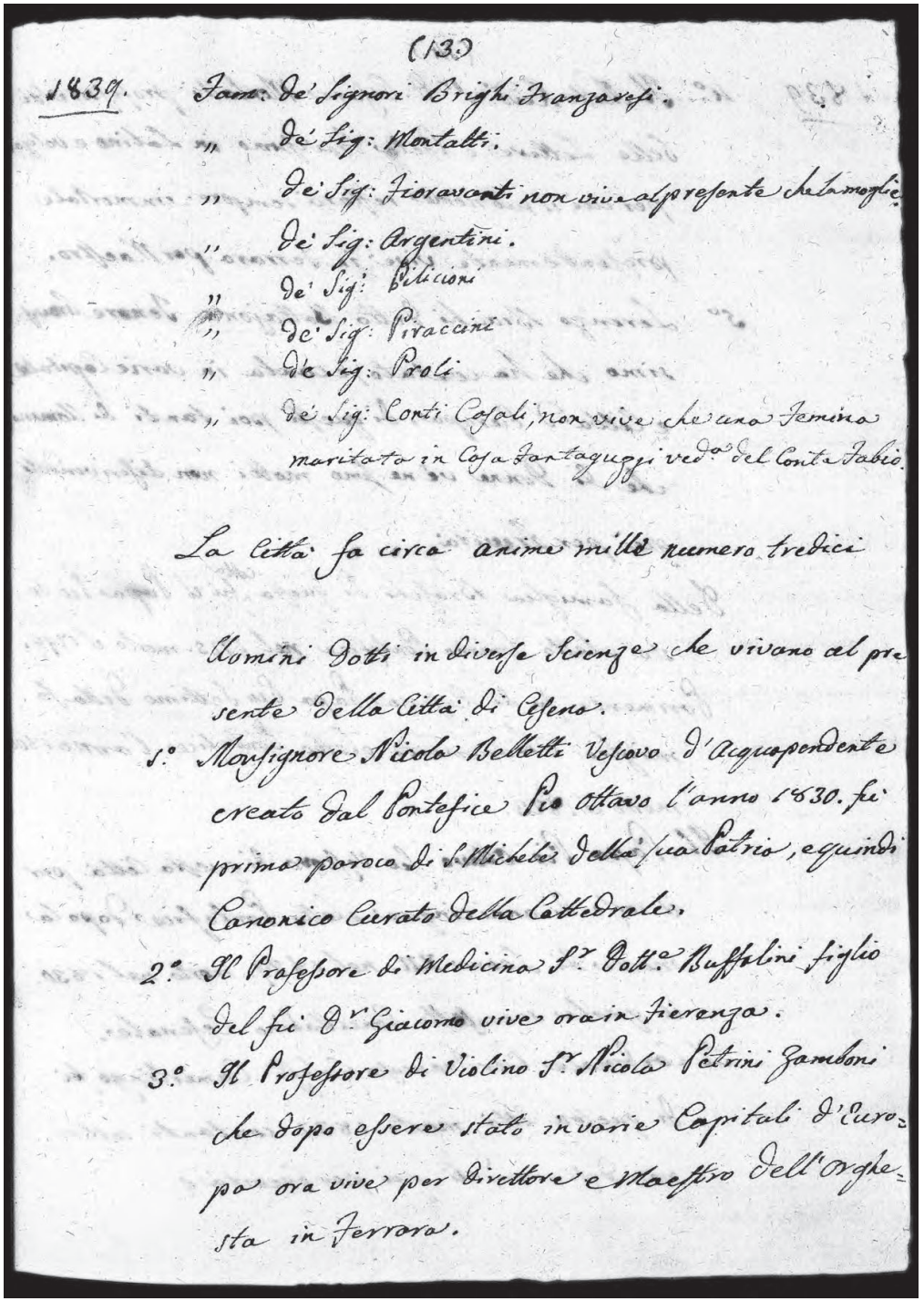
13

1839

Fam(iglia) de' signori Brighi Franzaresi
= de' sig(nori) Montalti.
= de' sig(nori) Fioravanti non vive al presente che la moglie.
= de' sig(nori) Argentini.
= de' sig(nori) Pilicioni
= de' sig(nori) Piraccini
= de' sig(nori) Proli
= de' sig(nori) conti Casali, non vive che una femina maritata in casa Fantaguzzi vedova del conte Fabio.

La città fa circa anime mille numero tredici

Uomini dotti in diverse scienze che vivano al presente della città di Cesena.
1° Monsignore Nicola Belletti vescovo d'Acquapendente creato dal pontefice Pio Ottavo l'anno 1830. Fù prima paroco di S. Michele della sua patria, e quindi canonico curato della cattedrale.
2° Il professore di medicina signor dottore Buffalini figlio del fù dottor Giacomo vive ora in Fierenza {*sic*}.
3° Il professore di violino signor Nicola Petrini Zamboni che dopo essere stato in varie capitali d'Europa ora vive per direttore e maestro dell'orghesta {*sic*} in Ferrara.


(13)

1839. Fam. de' Signori Brighi Franzaresi.
" de' Sig: Montalti.
" de' Sig: Fioravanti non vive al presente che la moglie.
" de' Sig: Argentini.
" de' Sig: Pilicioni
" de' Sig: Piraccini
" de' Sig: Proli
" de' Sig: Conti Casali, non vive che una Femina maritata in Casa Fantaguzzi ved.a del Conte Fabio.

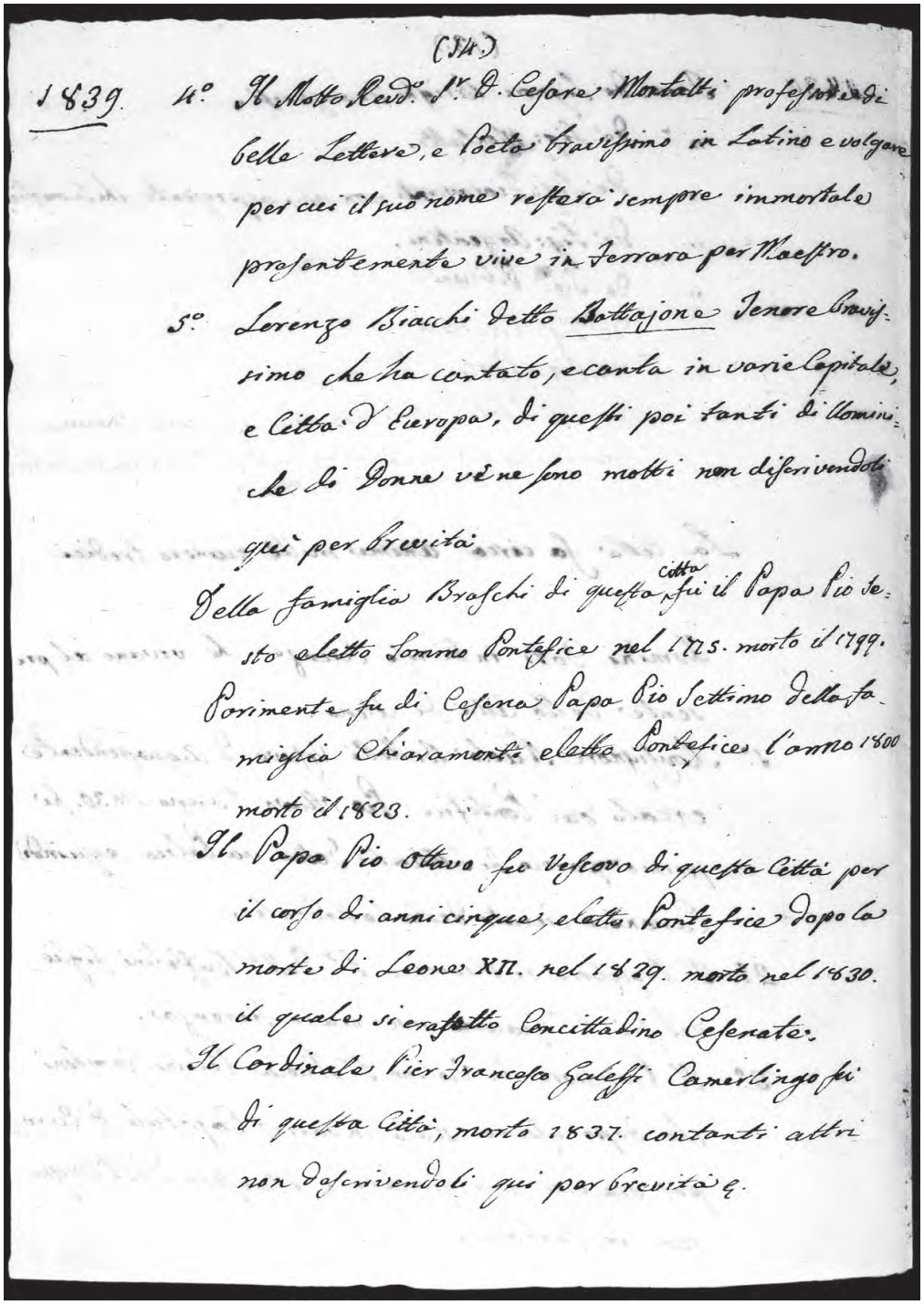
La città fa circa anime mille numero tredici

Uomini Dotti in diverse Scienze che vivano al presente della Città di Cesena.
1.° Monsignore Nicola Belletti Vescovo d'Acquapendente creato dal Pontefice Pio ottavo l'anno 1830. fù primo paroco di S. Michele della sua Patria, e quindi Canonico Curato della Cattedrale.
2.° Il Professore di Medicina S.r Dott.e Buffalini figlio del fù D.r Giacomo vive ora in Fierenza.
3.° Il Professore di Violino S.r Nicola Petrini Zamboni che dopo essere stato in varie Capitali d'Europa ora vive per Direttore e Maestro dell'Orghesta in Ferrara.

14

1839

4° Il molto reverendo signor d(on) Cesare Montalti professore di belle lettere, e poeta bravissimo in latino e volgare per cui il suo nome resterà sempre immortale; presentemente vive in Ferrara per maestro.
5° Lorenzo Biacchi detto Battajone tenore bravissimo che ha cantato, e canta in varie capitale, e città d'Europa,. di questi poi tanti di uomini che di donne ve ne sono molti non discrivendoli quì per brevità.
Della famiglia Braschi di questa città fù il papa Pio Sesto eletto sommo pontefice nel 1775, morto il 1799.
Parimente fu di Cesena papa Pio Settimo della famiglia Chiaramonti eletto pontefice l'anno 1800, morto il 1823.
Il papa Pio Ottavo fu vescovo di questa città per il corso di anni cinque, eletto pontefice dopo la morte di Leone XII nel 1829, morto nel 1830, il quale si era fatto concittadino cesenate.
Il cardinale Pier Francesco Galeffi camerlingo fù di questa città, morto 1837 con tanti altri non descrivendoli qui per brevità ecc..


(54.)

1839. 4° Il Molto Revd. Sr. D. Cesare Montalti professore di belle Lettere, e Poeta bravissimo in Latino e volgare per cui il suo nome resterà sempre immortale presentemente vive in Ferrara per Maestro.

5° Lorenzo Biacchi detto Battajone Tenore bravissimo che ha cantato, e canta in varie Capitale, e Città d'Europa, di questi poi tanti di Uomini che di Donne vè ne sono molti non discrivendoli quì per brevità.

Della famiglia Braschi di questa città fù il Papa Pio Sesto eletto Sommo Pontefice nel 1775. morto il 1799.

Parimente fu di Cesena Papa Pio Settimo della famiglia Chiaramonti eletto Pontefice l'anno 1800 morto il 1823.

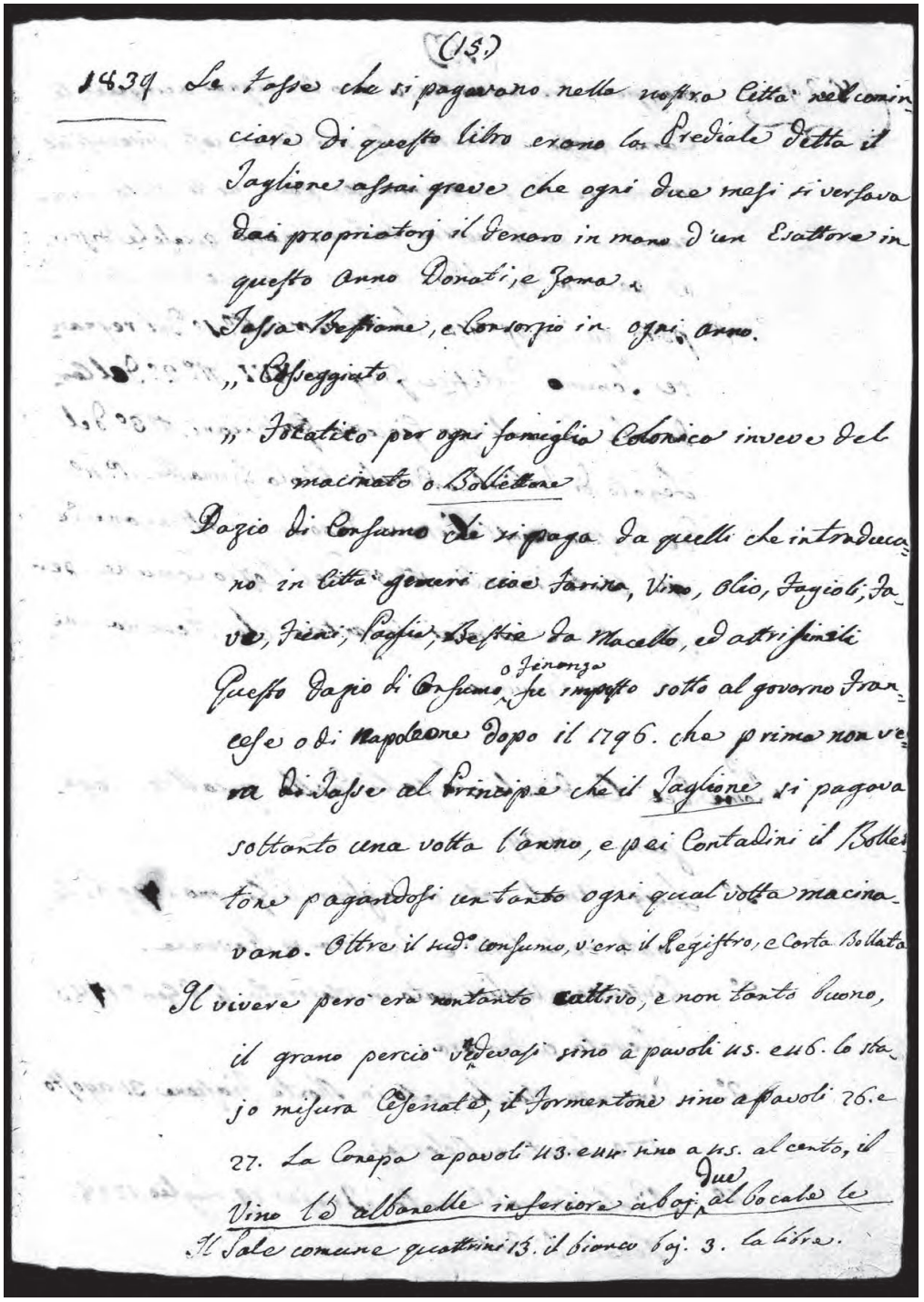
Il Papa Pio Ottavo fu Vescovo di questa Città per il corso di anni cinque, eletto Pontefice dopo la morte di Leone XII. nel 1829. morto nel 1830. il quale si era fatto Concittadino Cesenate.

Il Cardinale Pier Francesco Galeffi Camerlingo fù di questa Città, morto 1837. con tanti altri non descrivendoli quì per brevità &c.

15

1839

Le tasse che si pagavano nella nostra città nel cominciare di questo libro erano la Prediale detta il Taglione assai greve che ogni due mesi si versava dai propriatarj {*sic*} il denaro in mano d'un esattore in questo anno Donati, e Zama.
Tassa bestiame, e consorzio in ogni anno
'' casseggiato
'' focatico per ogni famiglia colonica inveve {*sic*} del macinato o Bollettone
Dazio di consumo che si paga da quelli che intraducano in città generi cioè farina, vino, olio, fagioli, fave, fieni, paglie, bestie da macello, ed altri simili.
Questo dazio di consumo, o Finanza fu imposto sotto al Governo francese o di Napoleone dopo il 1796 che prima non v'era di tasse al principe che il Taglione si pagava soltanto una volta l'anno, e pei contadini il Bollettone pagandosi un tanto ogni qual volta macinavano. Oltre il sud(dett)o consumo, v'era il Registro, e Carta bollata.
Il vivere però era non tanto cattivo, e non tanto buono, il grano perciò vendevasi sino a pavoli 45 e 46 lo stajo misura cesenate, il formentone sino a pavoli 26 e 27 la canepa a pavoli 43 e 44 sino a 45 al cento; il vino l'è albanelle inferiore a baj due al bocale [le]. Il sale comune quattrini 13 il bianco baj. 3 la libra,


(15)
1839 Le tasse che si pagavano nella nostro Città nel cominciare di questo libro erano la Prediale detta il Taglione assai greve che ogni due mesi si versava dai propriatorj il denaro in mano d'un Esattore in questo anno Donati, e Zama.
Tassa Bestiame, e Consorzio in ogni anno.
„ Casseggiato.
„ Focatico per ogni famiglia Colonica inveve del macinato o Bollettone
Dazio di Consumo che si paga da quelli che introducano in Città generi cioe Farina, Vino, Olio, Fagioli, Fave, Fieni, Paglie, Bestie da Macello, ed altri simili
Questo Dazio di Consumo, o Finanza fu imposto sotto al governo Francese o di Napoleone dopo il 1796. che prima non v'era di Tasse al Principe e che il Taglione si pagava sottanto una volta l'anno, e pei Contadini il Bollettone pagandosi un tanto ogni qual volta macinavano. Oltre il sud. consumo, v'era il Registro, e Carta Bollata
Il vivere pero era non tanto cattivo, e non tanto buono, il grano perciò vendevasi sino a pavoli 45. e 46. lo stajo misura Cesenate, il Formentone sino a pavoli 26. e 27. La Canapa a pavoli 43. e 44. sino a 45. al cento, il Vino l'è albanelle inferiore a baj due al bocale le
Il Sale comune quattrini 13. il bianco baj. 3. la libra.

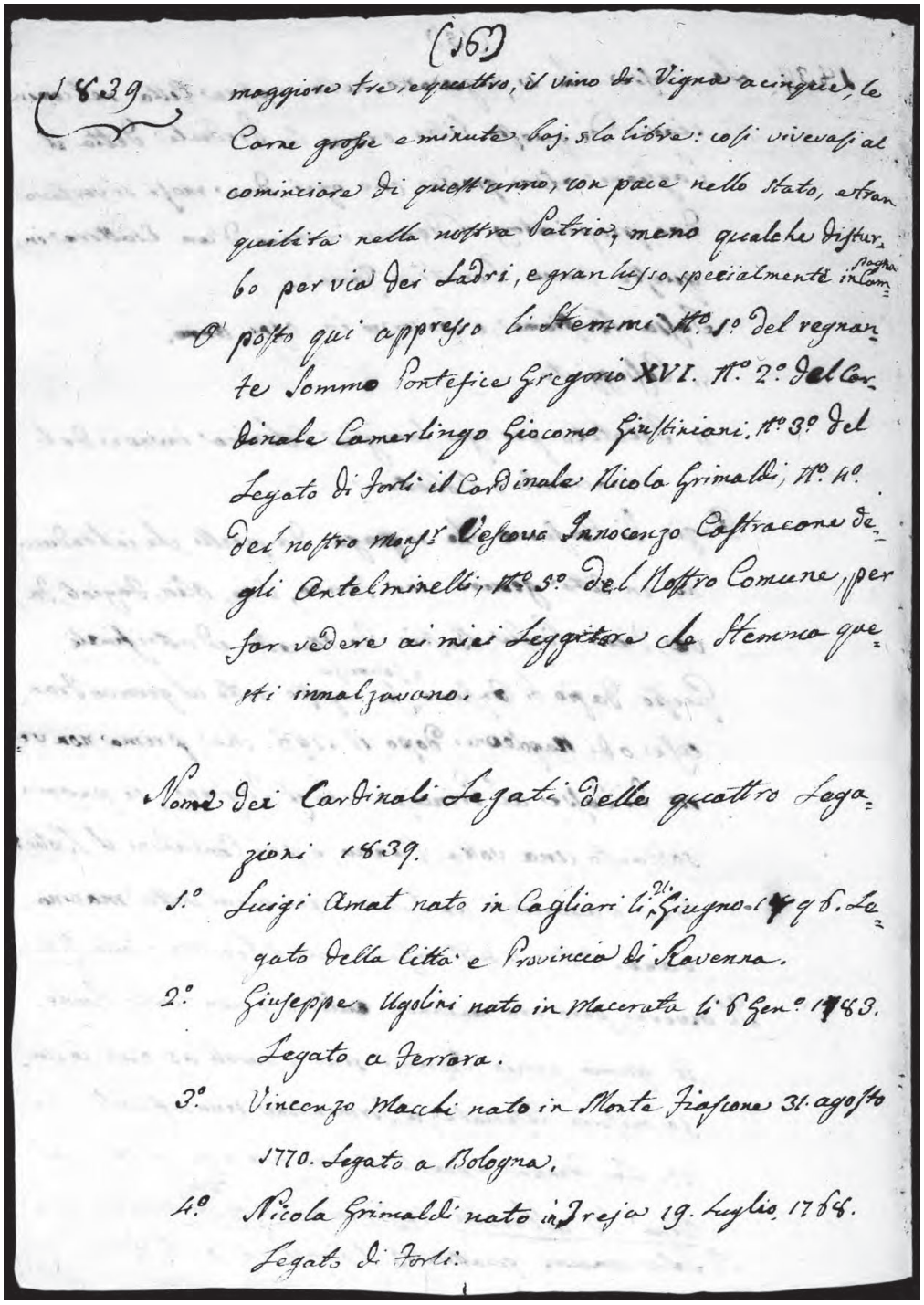
16

1839

maggiore tre, e quattro, il vino di vigna a cinque, le carne grosse e minute baj 5 la libra: così vivevasi al cominciare di quest'anno, con pace nello Stato, e tranquilità nella nostra patria, meno qualche disturbo per via dei ladri, e gran lusso specialmente in campagna.

Ò posto qui appresso li stemmi numeri 1° del regnante sommo pontefice Gregorio XVI; numero 2° del cardinale camerlingo Giacomo Giustiniani; numero 3° del Legato di Forlì il cardinale Nicola Grimaldi; numero 4° del nostro monsignor vescovo Innocenzo Castracane degli Antelminelli; numero 5° del nostro Comune, per far vedere ai miei leggitori che stemma questi innalzavano.

Nome dei cardinali Legati delle quattro Legazioni 1839:
1° Luigi Amat nato in Cagliari li 21 giugno 1796, Legato della città e Provincia di Ravenna
2° Giuseppe Ugolini nato in Macerata li 6 gen(nai)o 1783, Legato a Ferrara
3° Vincenzo Macchi nato in Monte Fiascone 31 agosto 1770, Legato a Bologna
4° Nicola Grimaldi nato in Treja 19 luglio 1768, Legato di Forlì.



(167)

1839 maggiore tre, e quattro, il vino di Vigna a cinque, le Carne grosse e minute baj. 5 la libra: così vivevasi al cominciare di quest'anno, con pace nello Stato, e tranquilità nella nostra Patria, meno qualche disturbo per via dei Ladri, e gran lusso specialmente in Campagna. Ò posto qui appresso li Stemmi N.° 1.° del regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI. N.° 2.° del Cardinale Camerlingo Giacomo Giustiniani. N.° 3.° del Legato di Forlì il Cardinale Nicola Grimaldi; N.° 4.° del nostro Mons.r Vescovo Innocenzo Castracane degli Antelminelli, N.° 5.° del Nostro Comune, per far vedere ai miei Leggitori che Stemma questi innalzavano.

Nomi dei Cardinali Legati delle quattro Legazioni 1839.

1.° Luigi Amat nato in Cagliari li 21 Giugno 1796. Legato della Città e Provincia di Ravenna.

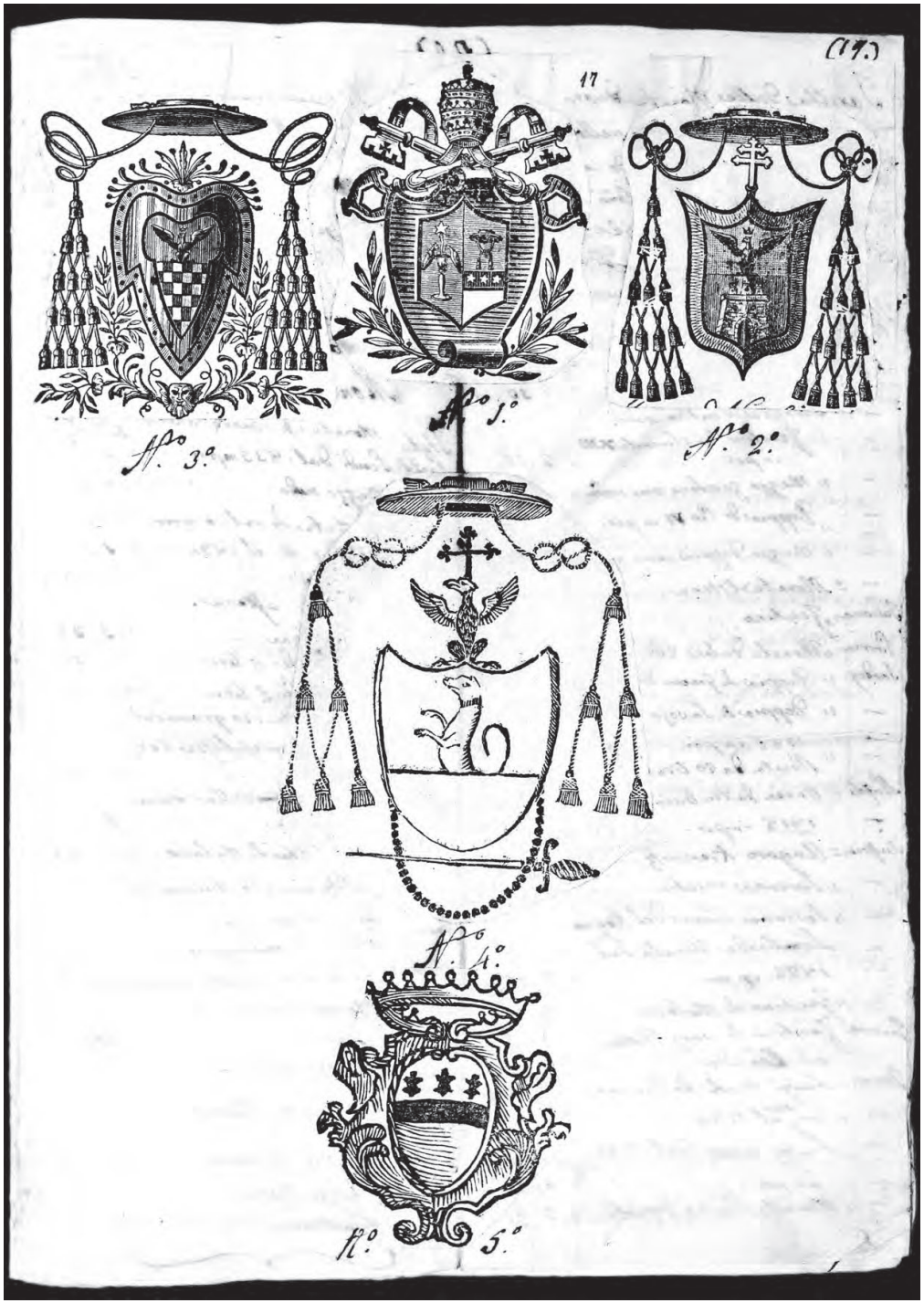
2.° Giuseppe Ugolini nato in Macerata li 6 Gen.° 1783. Legato a Ferrara.

3.° Vincenzo Macchi nato in Monte Fiascone 31. agosto 1770. Legato a Bologna.

4.° Nicola Grimaldi nato in Treja 19. Luglio 1768. Legato di Forlì.

[17]:

{*Incisioni rifilate raffiguranti stemmi ecclesiastici e pontifici, numerate dall'autore 1-5*}



Tariffa delle monete di oro, e di argento in corso nello Stato pontificio secondo la Notificazione dell'eminentissimo camerlengo del 10 gennaro 1825:

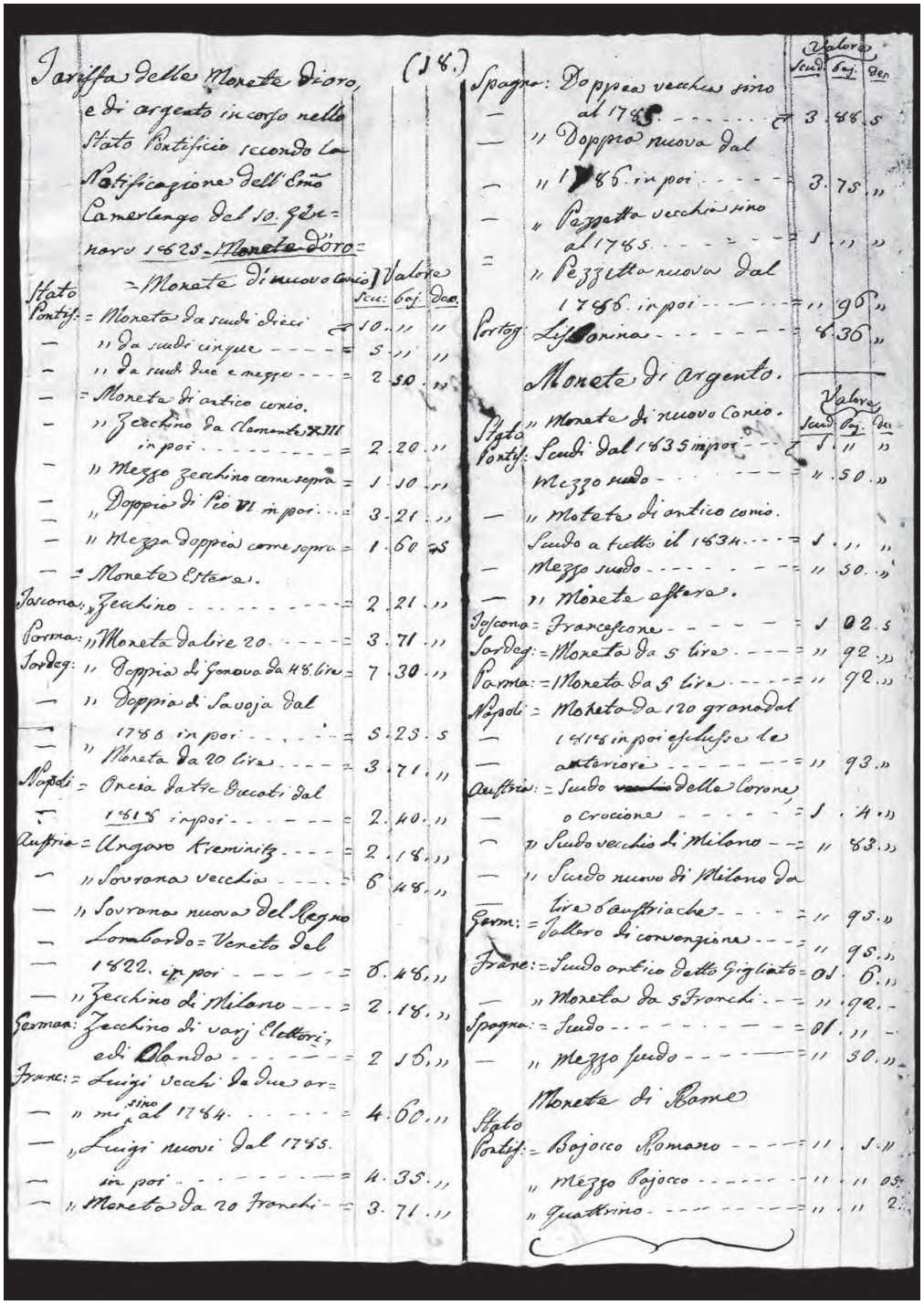
Monete d'oro
Stato Pontif(icio)
Monete di nuovo conio
- moneta da scudi dieci, valore: scudi 10, baj. -, denari -
- = da scudi cinque, valore: scudi 5, baj. -, denari -
- = da scudi due e mezzo, valore: scudi 2, baj. 50, denari -
Monete di antico conio
- zecchino da Clemente XIII in poi, valore: scudi 2, baj. 20, denari -
- mezzo zecchino come sopra, valore: scudi 1, baj. 10, denari -
- doppia di Pio VI in poi, valore: scudi 3, baj. 21, denari -
- mezza doppia coma sopra, valore: scudi 1, baj. 60, denari 5

Monete estere
Toscana: zecchino: 2,21,0
Parma: moneta da lire 20: 3,71,0
Sardeg(na): doppia di Genova da 48. lire: 7,30,0
= doppia di Savoia dal 1788 in poi: 5,25,5
= moneta da 20 lire: 3,71,0
Napoli: oncia da tre ducati dal 1818 in poi: 2,40,0
Austria: ungaro kreminitz: 2,18,0
= sovrana vecchia: 6,48,0
= sovrana nuova del Regno Lombardo-Veneto dal 1822 in poi: 6,48,0
= zecchino di Milano: 2,18,0
German(ia): zecchino di vari Elettori e di Olanda: 2,16,0
Francia: Luigi vecchi da due armi sino al 1784: 4,60,0
= Luigi nuovi dal 1785 in poi: 4,35,0
= moneta da 20 franchi: 3,71,0
Spagna: doppia vecchia sino al 1785: 3,88,5
= doppia nuova dal 1786 in poi: 3,75,0
= pezzetta vecchia sino al 1785: 1,0,0
= pezzetta nuova dal 1786 in poi: 0,96,0
Portog(allo): lisbonina: 8,36

Monete di argento
Stato Pontif(icio)
Monete di nuovo conio
= scudi dal 1835 in poi: 1,0,0
= mezzo scudo: 0,50,0
Motete [sic] di antico conio
=scudo a tutto il 1834: 1,0,0
=mezzo scudo 0,50,0

Monete estere
Toscana: francescone: 1,02,5
Sardeg(na): moneta da 5 lire: 0,92,0
Parma: moneta da 5 lire: 0,92,0
Napoli: moneta da 120 grana dal 1818 in poi esclus[s]e le anteriori: 0,93,0
Austria: scudo delle corone, o crocione: 1,4,0
= scudo vecchio di Milano: 0,83,0
= scudo nuovo di Milano da lire 6 austriache: 0,95,0
Germ(ania): tallero di convenzione: 0,95,0
Franc(ia): scudo antico detto gigliato: 01,6,0
= moneta da 5 franchi: 0,92,0
Spagna: scudo: 01,0,0
= mezzo scudo: 0,50,0

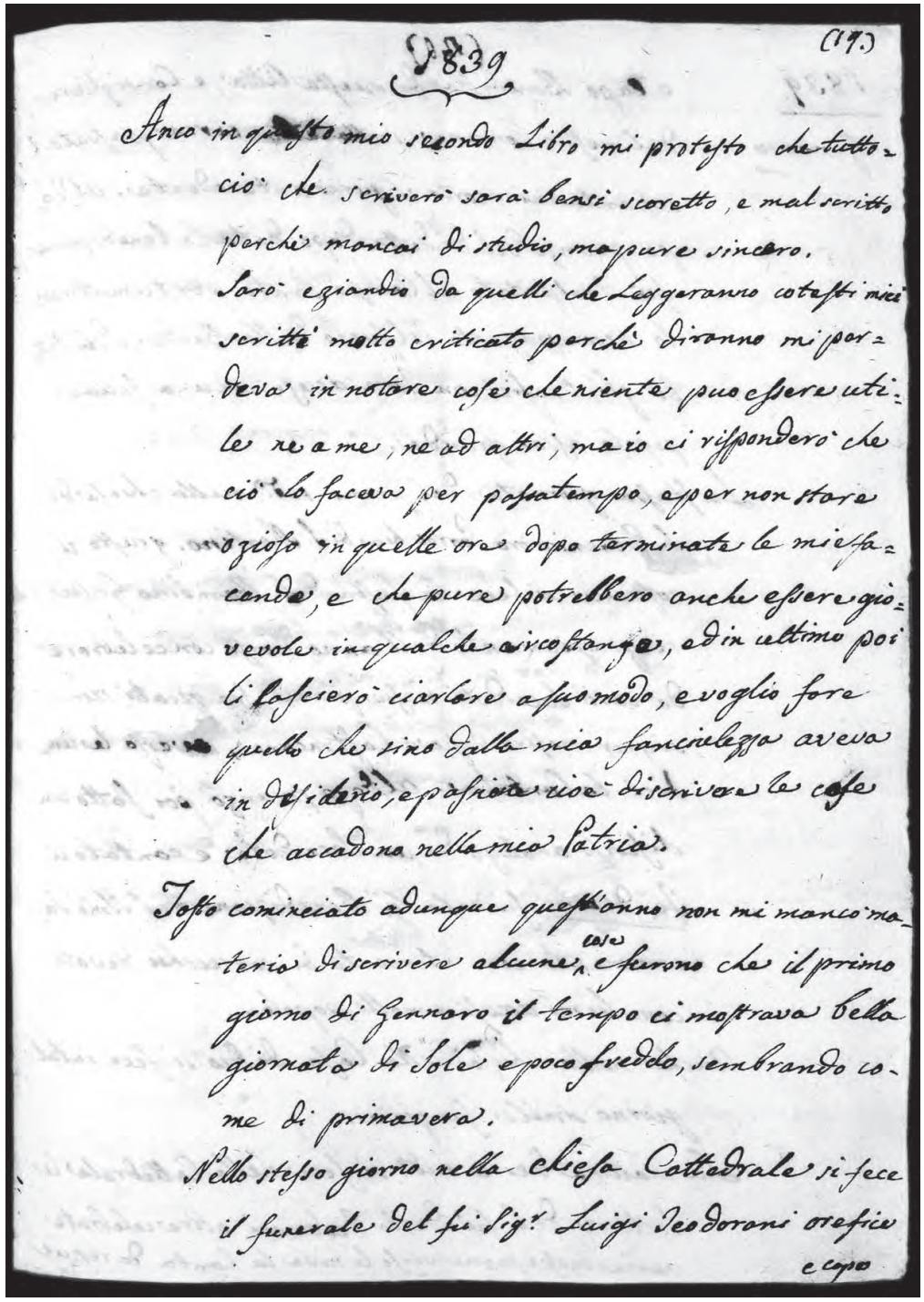
Monete di rame
Stato Pontif(icio):
=bajocco romano: 0,1,0
=mezzo bajocco: 0,05,0
=quattrino:0,0,2



19

1839

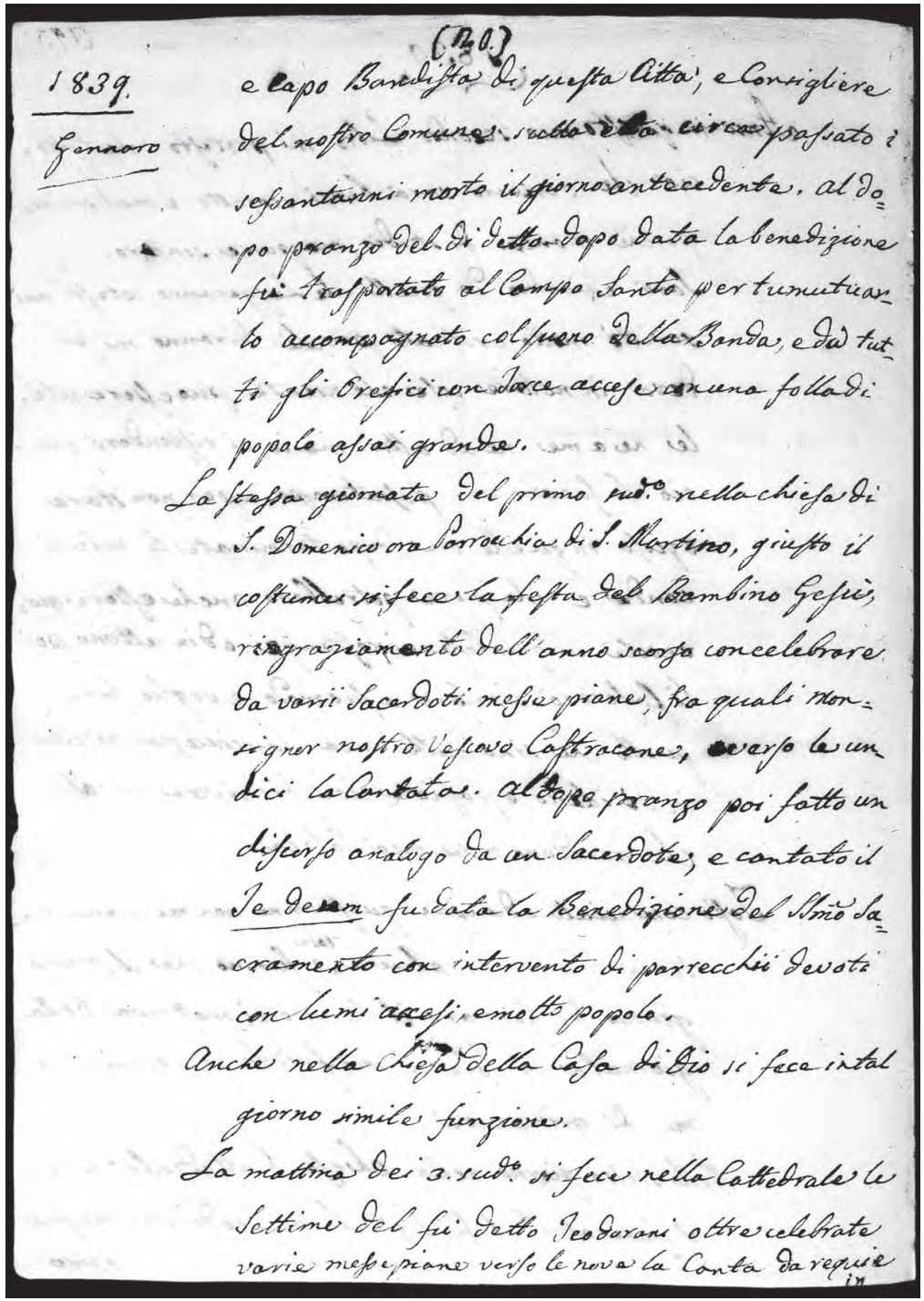
Anco in questo mio secondo libro mi protesto che tutto ciò che scriverò sarà bensì scoretto, e mal scritto perché mancai di studio, ma pure sincero.
Sarò eziandio da quelli che leggeranno cotesti miei scritti molto criticato perché diranno mi perdeva in notare cose che niente può essere utile né a me, né ad altri, ma io ci risponderò che ciò lo faceva per passatempo, e per non stare ozioso in quelle ore dopo terminate le mie facende, e che pure potrebbero anche essere giovevole in qualche circostanze, ed in ultimo poi li lascierò ciarlare a suo modo, e voglio fare quello che sino dalla mia fanciulezza aveva in desiderio, e passione cioè di scrivere le cose che accadono nella mia patria.
Tosto cominciato adunque quest'anno non mi mancò materia di scrivere alcune cose e furono che il primo giorno di gennaro il tempo ci mostrava bella giornata di sole e poco freddo, sembrando come di primavera.
Nello stesso giorno nella chiesa cattedrale si fece il funerale del fù signor Luigi Teodorani orefice e capo


1839 (17.)
Anco in questo mio secondo Libro mi protesto che tutto ciò che scriverò sarà bensì scoretto, e mal scritto perchè mancai di studio, ma pure sincero.
Sarò eziandio da quelli che Leggeranno cotesti miei scritti molto criticato perchè diranno mi perdeva in notare cose che niente può essere utile a me, ne ad altri, ma io ci risponderò che ciò lo faceva per passatempo, e per non stare ozioso in quelle ore dopo terminate le mie facende, e che pure potrebbero anche essere giovevole in qualche circostanze, ed in ultimo poi li lascierò ciarlare a suo modo, e voglio fare quello che sino dalla mia fanciulezza aveva in desiderio, e passione cioè di scrivere le cose che accadono nella mia Patria.
Tosto cominciato adunque quest'anno non mi mancò materio di scrivere alcune cose, e furono che il primo giorno di Gennaro il tempo ci mostrava bella giornata di Sole e poco freddo, sembrando come di primavera.
Nello stesso giorno nella Chiesa Cattedrale si fece il funerale del fu Sig.r Luigi Teodorani orefice e capo

20

1839 gennaro

[e capo] bandista di questa città, e Consigliere del nostro Comune sulla età circa passato i sessantanni morto il giorno antecedente. Al dopo pranzo del dì detto data la benedizione fù trasportato al Campo Santo per tumultuarlo {*sic*} accompagnato col suono della banda, e da tutti gli orefici con torce accese con una folla di popolo assai grande.
La stessa giornata del primo sud(dett)o nella chiesa di S. Domenico ora parrocchia di S. Martino, giusto il costume si fece la festa del Bambino Gesù, ringraziamento dell'anno scorso con celebrare da varii sacerdoti messe piane, fra quali monsignor nostro vescovo Castracane, e verso le undici la cantata. Al dopo pranzo poi fatto un discorso analogo da un sacerdote, e cantato il Te Deum fu data la benedizione del Santissimo Sacramento con intervento di parrecchii {*sic*} devoti con lumi accesi, e molto popolo.
Anche nella chiesa della Casa di Dio si fece in tal giorno simile funzione.
La mattina dei 3 sud(dett)o si fece nella cattedrale le settime del fù detto Teodorani oltre celebrate varie messe piane verso le nove la canta da requie in


(20)

1839.
Gennaro

e Capo Bandista di questa Città, e Consigliere del nostro Comune sulla età circa passato i sessantanni morto il giorno antecedente. Al dopo pranzo del dì detto dopo data la benedizione fù trasportato al Campo Santo per tumultuarlo accompagnato col suono della Banda, e da tutti gli Orefici con torce accese con una folla di popolo assai grande.

La stessa giornata del primo sud.o nella chiesa di S. Domenico ora Parrocchia di S. Martino, giusto il costume si fece la festa del Bambino Gesù, ringraziamento dell'anno scorso concelebrare da varii Sacerdoti messe piane, fra quali Monsignor nostro Vescovo Castracane, e verso le undici la Cantata. Al dopo pranzo poi fatto un discorso analogo da un Sacerdote, e cantato il Te Deum fu data la Benedizione del Smò Sacramento con intervento di parrecchii devoti con lumi accesi, e molto popolo.

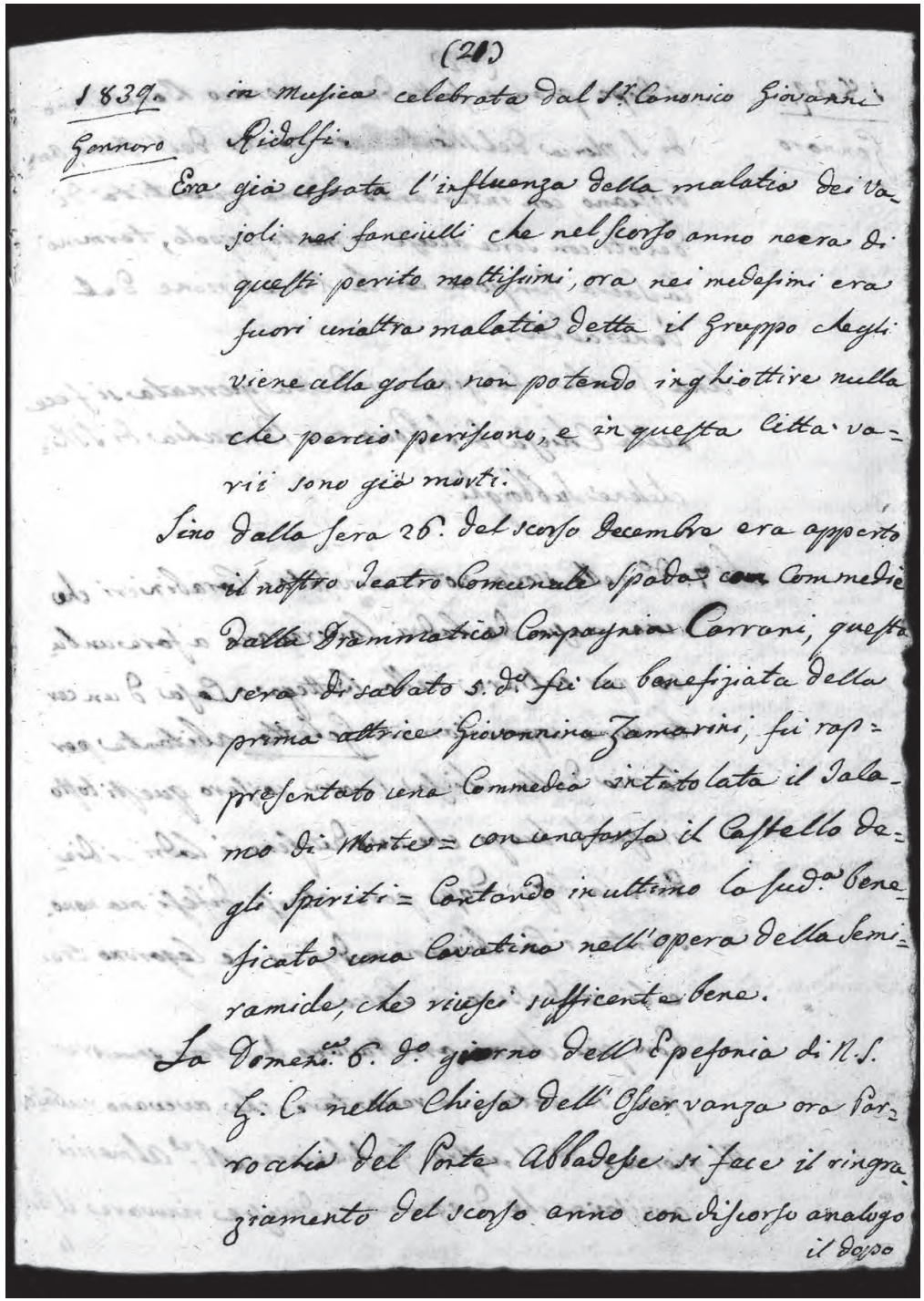
Anche nella Chiesa della Casa di Dio si fece in tal giorno simile funzione.

La mattina dei 3. sud.o si fece nella Cattedrale le Settime del fu detto Teodorani oltre celebrate varie messe piane verso le nove la Canta da requie in

21

1839 gennaro

[in] musica celebrata dal signor canonico Giovanni Ridolfi.
Era già cessata l'influenza della malatia dei vajoli nei fanciulli che nel scorso anno ne era di questi perito moltissimi, ora nei medesimi era fuori un'altra malatia detta il gruppo {*sic*} che gli viene alla gola non potendo inghiottire nulla che perciò periscono, e in questa città varii sono già morti.
Sino dalla sera 26 del scorso decembre era apperto il nostro teatro comunale Spada con commedie dalla drammatica Compagnia Carrari; questa sera di sabato 5 detto fù la benefiziata della prima attrice Giovannina Zamarini; fù rappresentato una commedia intitolata *Il talamo di morte*,= con una farsa *Il castello degli spiriti,*= cantando in ultimo la sud(dett)a beneficata una cavatina nell'opera della *Semiramide*, che riuscì sufficente {*sic*} bene.
La domenica 6 detto giorno dell'Epefania {*sic*} di n(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto) nella chiesa dell'Osservanza ora parrocchia del Ponte Abbadesse si fece il ringraziamento del scorso anno con discorso analogo [il dopo]


(21)

1839. in Musica celebrata dal Sr. Canonico Giovanni
Gennaro Ridolfi.

Era già cessata l'influenza della malatia dei va-
joli nei fanciulli che nel scorso anno ne era di
questi perito moltissimi, ora nei medesimi era
fuori un'altra malatia detta il Gruppo degli
viene alla gola non potendo inghiottire nulla
che perciò periscono, e in questa città va-
rii sono già morti.

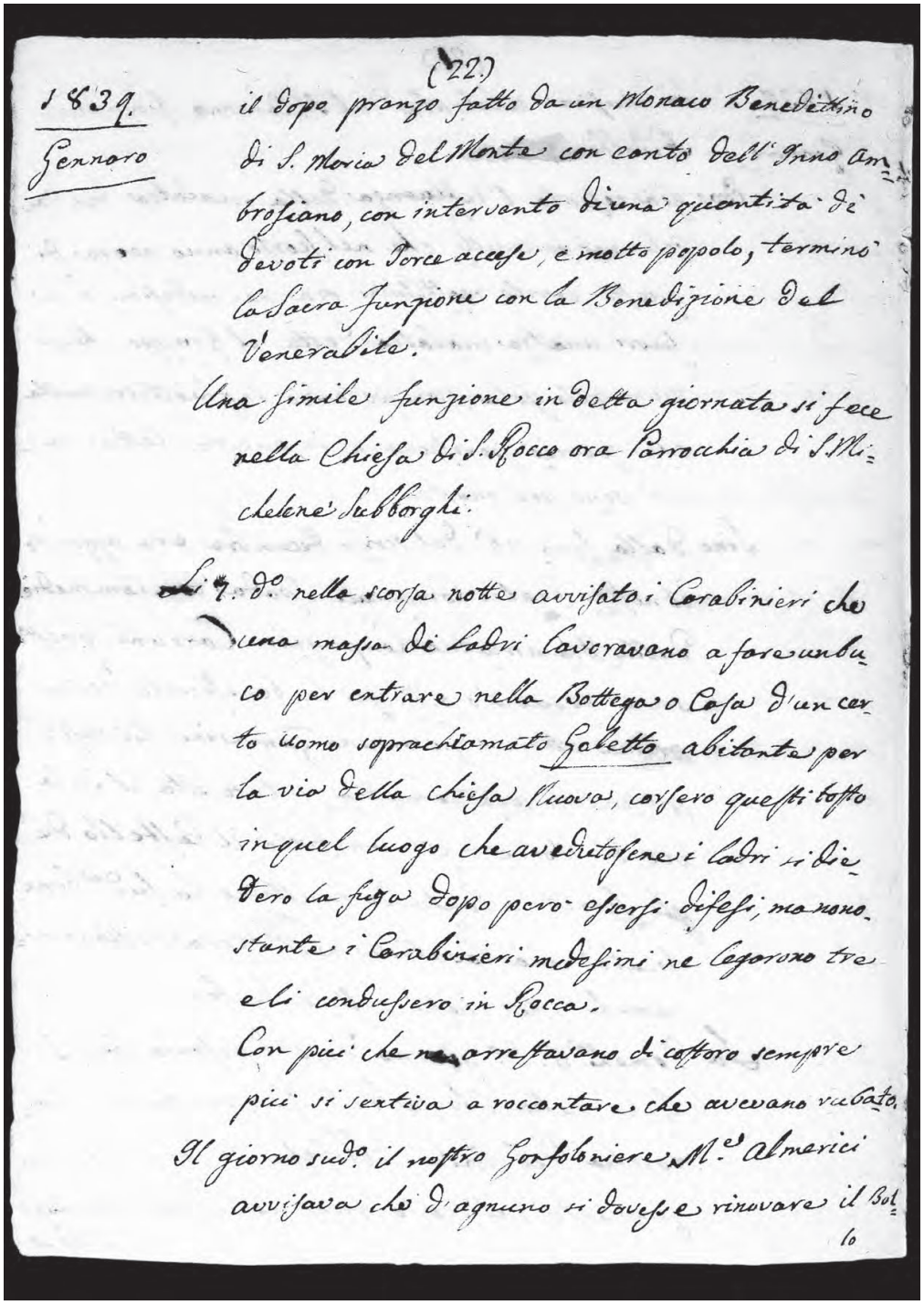
Sino dalla sera 26. del scorso Decembre era apperto
il nostro Teatro Comunale Spada con Commedie
dalla Drammatica Compagnia Carrari, questa
sera di sabato 5. detto fù la benefiziata della
prima attrice Giovannina Zamarini, fù rap-
presentato una Commedia intitolata il Tala-
mo di Morte = con una farsa il Castello de-
gli Spiriti = Cantando in ultimo la sud.a bene-
ficata una Cavatina nell'opera della Semi-
ramide, che riuscì sufficente bene.

La Domen.a 6. d.o giorno dell'Epefania di N.S.
G. C. nella Chiesa dell'Osservanza ora Par-
rocchia del Ponte Abbadesse si fece il ringra-
ziamento del scorso anno con discorso analogo
il dopo

22

1839 gennaro

il dopo pranzo fatto da un monaco Benedittino di S. Maria del Monte con canto dell'inno ambrosiano, con intervento di una quantità di devoti con torce accese, e molto popolo, terminò la sacra funzione con la benedizione del Venerabile.
Una simile funzione in detta giornata si fece nella chiesa di S. Rocco ora parrocchia di S. Michele ne' subborghi.
Li 7 detto nella scorsa notte avvisato i carabinieri che una massa di ladri lavoravano a fare un buco per entrare nella bottega o casa d'un certo uomo soprachiamato Galetto abitante per la via della Chiesa Nuova. Corsero questi tosto in quel luogo che, avedutosene, i ladri si diedero la fuga dopo però essersi difesi; ma nonostante i carabinieri medesimi ne legarono tre e li condussero in Rocca.
Con più che ne arrestavano di costoro sempre più si sentiva a roccontare {*sic*} che avevano rubato.
Il giorno sud(dett)o il nostro gonfoloniere marchese Almerici avvisava che d'ognuno si dovesse rinovare il Bol-


(22)

1839.
Gennaro

il Dopo pranzo fatto da un Monaco Benedettino di S. Maria del Monte con canto dell' Inno Ambrosiano, con intervento di una quantità di Devoti con Torce accese, e molto popolo, terminò la Sacra Funzione con la Benedizione del Venerabile.

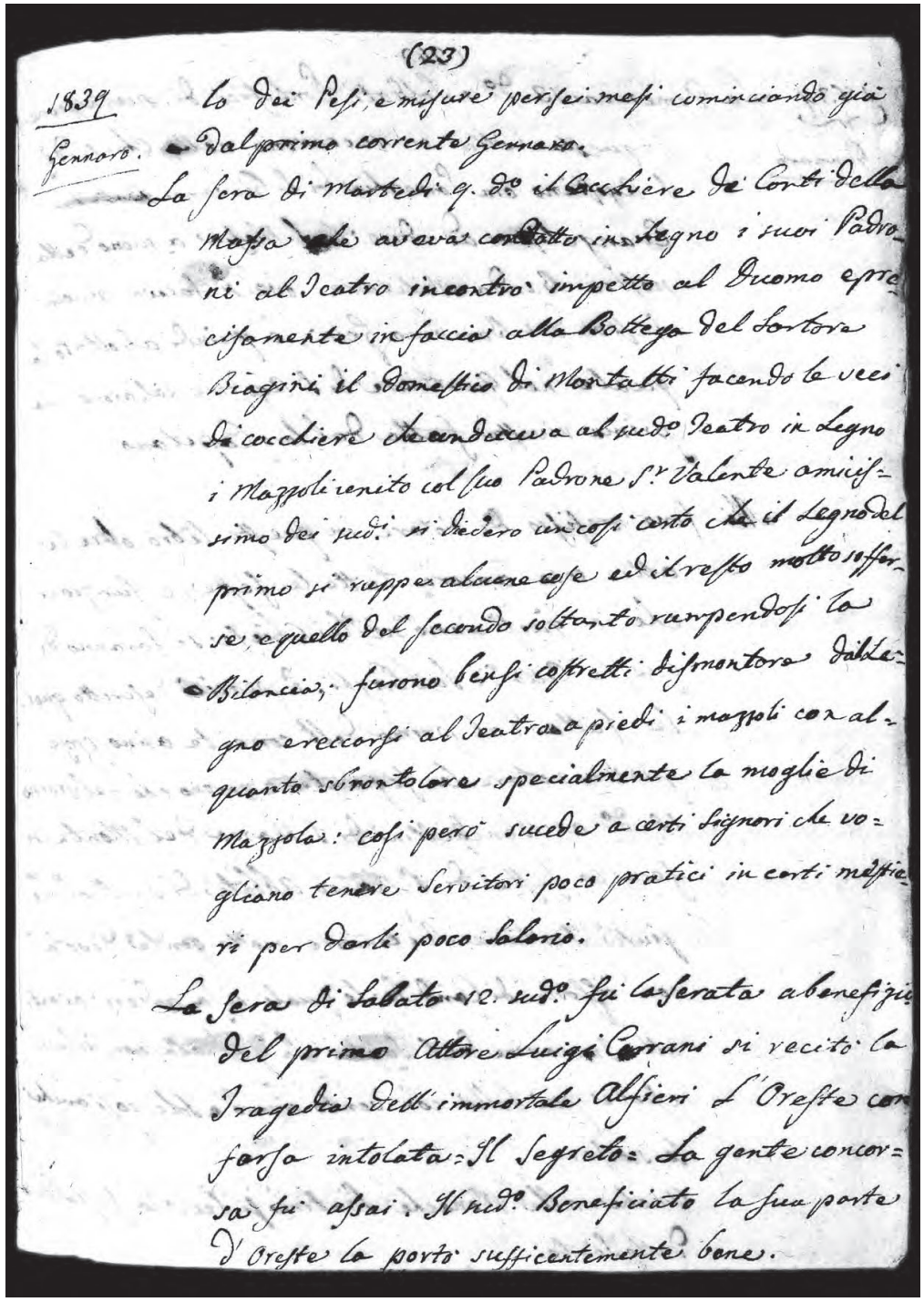
Una simile funzione in detta giornata si fece nella Chiesa di S. Rocco ora Parrocchia di S. Michele ne' Subborghi.

Li 7. d.o nella scorsa notte avvisato i Carabinieri che una massa di Ladri Lavoravano a fare un buco per entrare nella Bottega o Casa d'un certo Uomo soprachiamato Galetto abitante per la via della Chiesa Nuova, corsero questi tosto in quel luogo che avedutosene i Ladri si diedero la fuga dopo però essersi difesi, ma nonostante i Carabinieri medesimi ne Legarono tre e li condussero in Rocca.
Con più che ne arrestavano di costoro sempre più si sentiva a roccontare che avevano rubato.
Il giorno sud.o il nostro Gonfaloniere M.e Almerici avvisava che d'agnuno si dovesse rinovare il Bol-
lo

23

1839 gennaro

lo dei pesi, e misure per sei mesi cominciando già dal primo corrente gennaro.
La sera di martedì 9 detto il cocchiere de' conti della Massa che aveva condotto in legno i suoi padroni al teatro incontrò impetto al duomo e precisamente in faccia alla bottega del sartore Biagini il domestico di Montalti facendo le veci di cocchiere che conduceva al sud(dett)o teatro il legno i Mazzoli unito col suo padrone signor Valente amicissimo dei sud(dett)i; si diedero un così urto che il legno del primo si ruppe alcune cose ed il resto molto sofferse, e quello del secondo soltanto rumpendosi la bilancia; furono bensì costretti dismontare dal legno e reccarsi al teatro a piedi i Mazzoli con alquando sbrontolare specialmente la moglie di Mazzola. Così però sucede a certi signori che vogliano tenere servitori poco pratici in certi mestieri del darli poco salario.
La sera di sabato 12 sud(dett)o fù la sera a benefizio del primo attore Luigi Carrani; si recitò la tragedia dell'immortale Alfieri l'*Oreste* con farsa intolata {sic}=*Il segreto*=. La gente concorsa fù assai. Il sud(dett)o beneficiato la sua parte d'Oreste la portò sufficentemente bene.


(23)

1839 Lo dei Pesi, e misure per sei mesi cominciando già
Gennaro. dal primo corrente Gennaro.
La sera di Martedì q.do il Cocchiere de Conti della
Massa che aveva condotto in legno i suoi Padro-
ni al Teatro incontrò impetto al Duomo pre-
cisamente in faccia alla Bottega del Sartore
Biagini il Domestico di Montalti facendo le veci
di cocchiere che conduceva al sud.o Teatro in Legno
i Mazzoli uniti col suo Padrone S.r Valente amici-
simo dei sud.i si diedero un così corto che il Legno del
primo si ruppe alcune cose ed il resto molto soffer-
se, e quello del secondo soltanto rumpendosi la
Bilancia, furono bensì costretti dismontare dalla-
gno ereccorsi al Teatro a piedi i mazzoli con al-
quanto sbrontolare specialmente la moglie di
Mazzola: così però succede a certi Signori che vo-
gliano tenere Servitori poco pratici in certi mestie-
ri per darli poco Salario.
La Sera di Sabato 12. sud.o fu la Serata a benefizio
del primo Attore Luigi Carrani si recitò la
Tragedia dell'immortale Alfieri l'Oreste con
farsa intolata: Il Segreto: La gente concor-
sa fu assai. Il sud.o Beneficiato la sua parte
d'Oreste la portò sufficentemente bene.

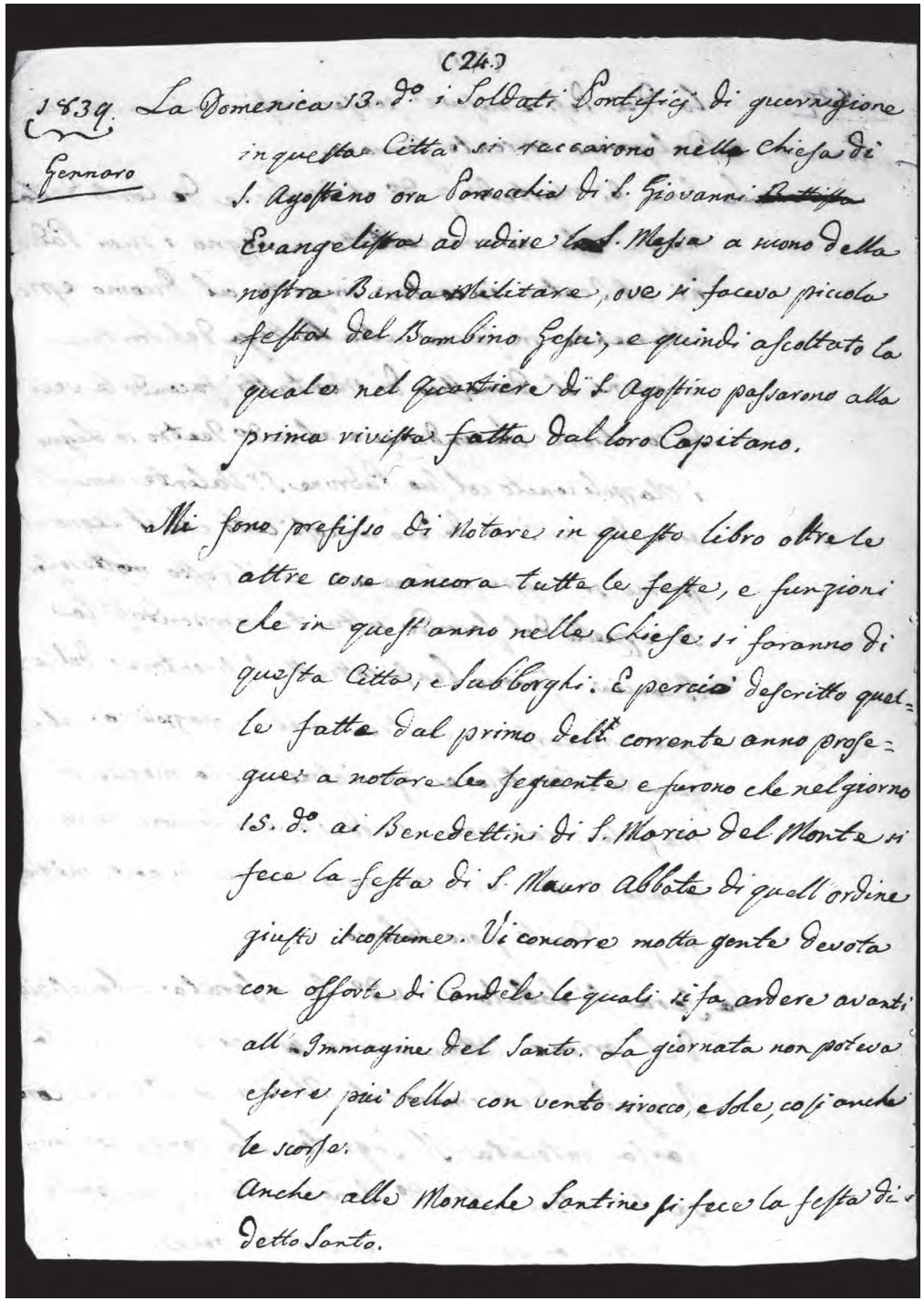
24

1839 gennaro

La domenica 13 detto i soldati pontificj di guernigione {*sic*} in questa città si reccarono nella chiesa di S. Agostino ora parrocchia di S. Giovanni[7] Evangelista ad udire la s(anta) messa a suono della nostra banda militare, ove si faceva piccola festa del Bambino Gesù, e quindi ascoltato la quale nel quartiere di S. Agostino passarono alla prima rivista fatta dal loro capitano.

Mi sono prefisso di notare in questo libro oltre le altre cose ancora tutte le feste, e funzioni che in quest'anno nelle chiese si faranno di questa città, e subborghi. E perciò, descritto quelle fatte dal primo del corrente anno, prosegue a notare le seguente e furono che nel giorno 15 detto ai Benedettini di S. Maria del Monte si fece la festa di S. Mauro Abbate di quell'Ordine giusto il costume. Vi concorre molta gente devota con offerta di candele le quali si fa ardere avanti all'immagine del Santo. La giornata non poteva essere più bella con vento sirocco, e sole, così anche le scorse.
Anche alle monache Santine si fece la festa di detto Santo.

7 *Depennato:* Battista.


(24.)

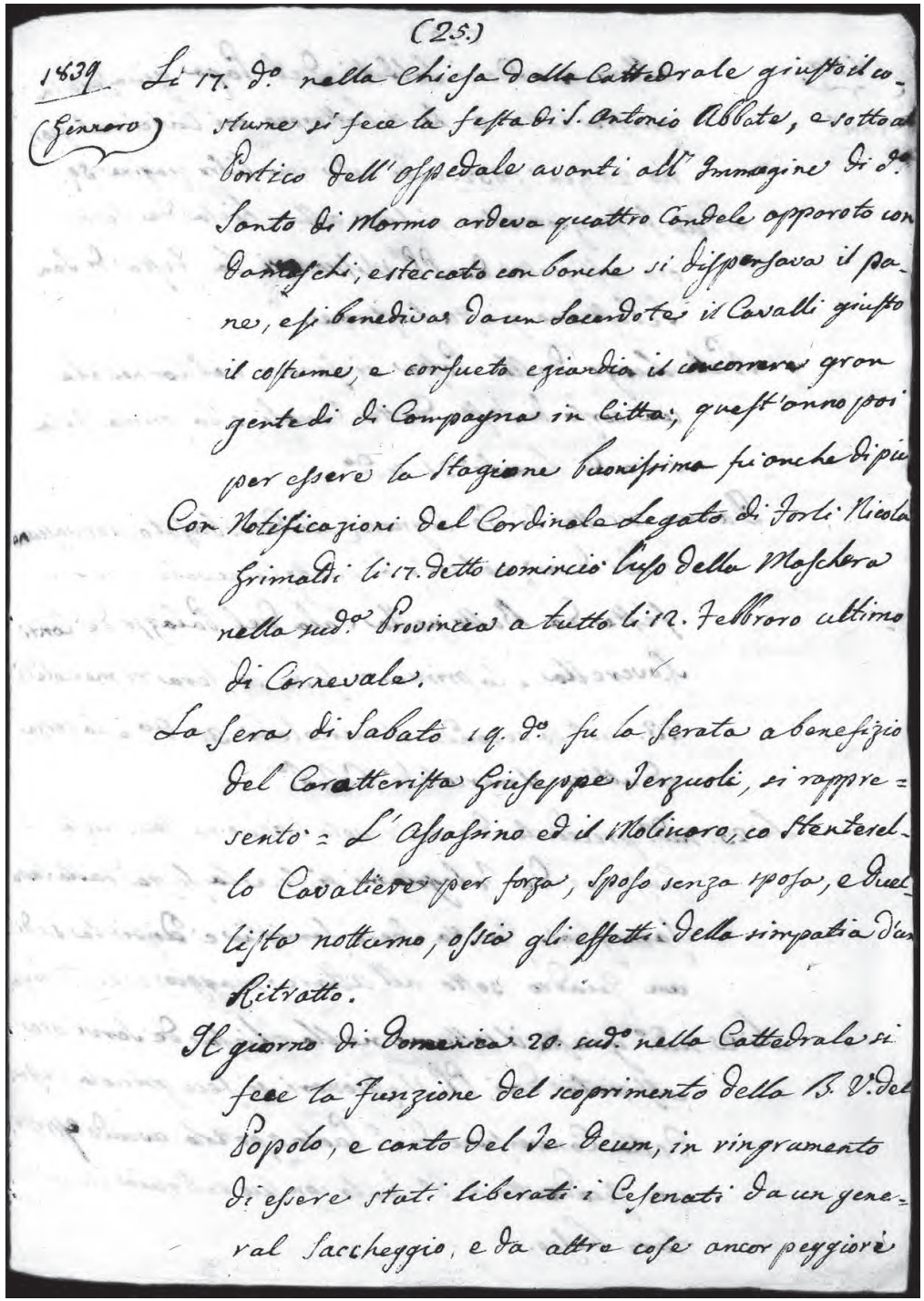
1839. Gennaro. La Domenica 13. d.o i Soldati Pontificj di guernigione in questa Città si reccarono nella Chiesa di S. Agostino ora Parrocchia di S. Giovanni ~~Battista~~ Evangelista ad udire la S. Messa a suono della nostra Banda Militare, ove si faceva piccola festa del Bambino Gesù, e quindi ascoltato la quale nel Quartiere di S. Agostino passarono alla prima rivista fatta dal loro Capitano.

Mi sono prefisso di notare in questo libro oltre le altre cose ancora tutte le feste, e funzioni che in quest'anno nelle Chiese si faranno di questa Città, e Subborghi. E perciò descritto quelle fatte dal primo del corrente anno prosegue a notare le seguente e furono che nel giorno 15. d.o ai Benedettini di S. Maria del Monte si fece la festa di S. Mauro abbate di quell ordine giusto il costume. Vi concorre molta gente devota con offerta di Candele le quali si fa ardere avanti all Immagine del Santo. La giornata non poteva essere più bella con vento sirocco, e sole, così anche le scorse.
Anche alle Monache Santine si fece la festa di detto Santo.

25

1839 gennaro

Li 17 detto nella chiesa della cattedrale giusto il costume si fece la festa di S. Antonio Abbate, e sotto al portico dell'ospedale avanti all'immagine di detto santo di marmo ardeva quattro candele apparoto {*sic*} con damaschi, e steccato con banche si dispensava il pane, e si benediva da un sacerdote i cavalli giusto il costume, e consueto eziandio il concorrere gran gente di campagna in città; quest'anno poi per essere la stagione buonissima fù anche di più.
Con notificazioni del cardinale Legato di Forlì Nicola Grimaldi li 17 detto cominciò l'uso della maschera nella sud(dett)a Provincia a tutto li 12 febbraro ultimo di Carnevale.
La sera di sabato 19 detto fu la serata a benefizio del caratterista Giuseppe Terzuoli; si rappresentò =*L'assassino ed il molinaro*, co' *Stenterello cavaliere per forza*, *Sposo senza sposa*, e *Duellista notturno, ossia gli effetti della simpatia d'un ritratto*.
Il giorno di domenica 20 sud(dett)o nella cattedrale si fece la funzione del scoprimento della B(eata) V(ergine) del Popolo, e canto del Te Deum, in ringramento {sic} di essere stati liberati i cesenati da un general saccheggio, e da altre cose ancor peggiori



(25.)

1839 (Gennaro) Li 17. d.o nella Chiesa della Cattedrale giusto il costume si fece la festa di S. Antonio Abbate, e sotto al Portico dell'ospedale avanti all'Immagine di d.o Santo di Marmo ardeva quattro Candele apparoto con Damaschi, e steccato con Banche si dispensava il pane, e si benediva da un Sacerdote i Cavalli giusto il costume, e consueto eziandio il concorrere gran gente di di Campagna in Città; quest'anno poi per essere la Stagione buonissima fu anche di più

Con Notificazioni del Cardinale Legato di Forlì Nicola Grimaldi li 17. detto cominciò l'uso della Maschera nella sud.a Provincia a tutto li 12. Febbraro ultimo di Carnevale.

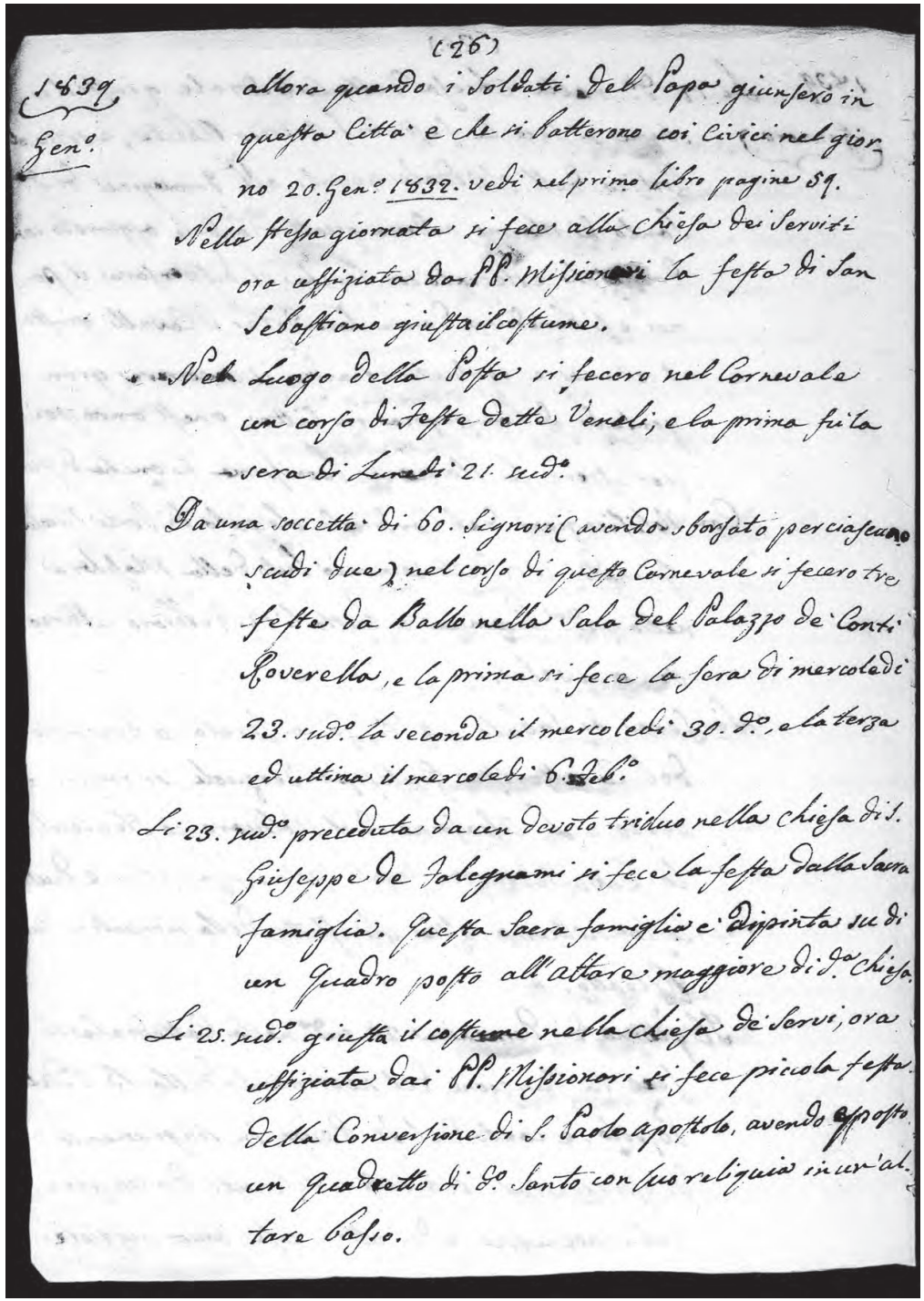
La Sera di Sabato 19. d.o fu la Serata a benefizio del Caratterista Giuseppe Terzuoli, si rappresentò = L'Assassino ed il Molinaro, co Stenterello Cavaliere per forza, Sposo senza sposa, e Duellista notturno, ossia gli effetti della simpatia d'un Ritratto.

Il giorno di Domenica 20. sud.o nella Cattedrale si fece la funzione del scoprimento della B. V. del Popolo, e canto del Te Deum, in ringramento di essere stati liberati i Cesenati da un general Saccheggio, e da altre cose ancor peggiori

26

1839 gen(nar)o

allora quando i soldati del papa giunsero in questa città e che si batterono coi civici nel giorno 20 gen(nar)o 1832. Vedi nel primo libro pagine 59.
Nella stessa giornata si fece alla chiesa dei Serviti ora uffiziata da p(adri) Missionari la festa di San Sebastiano giusta il costume.
Nel luogo della Posta si fecero nel Carnevale un corso di feste dette venali, e la prima fù la sera di lunedì 21 sud(dett)o.
Da una soccettà {*sic*} di 60 signori (avendo sborsato per ciascuno scudi due) nel corso di questo Carnevale si fecero tre feste da ballo nella sala del palazzo de' conti Roverella, e la prima si fece la sera di mercoledì 23 sud(dett)o, la seconda il mercoledì 30 detto, e la terza ed ultima il mercoledì 6 feb(brar)o.
Li 23 sud(dett)o preceduta da un devoto triduo nella chiesa di S. Giuseppe de falegnami si fece la festa dalla Sacra Famiglia. Questa Sacra Famiglia è dipinta su di un quadro posto all'altare maggiore di detta chiesa.
Li 25 sud(dett)o giusta il costume nella chiesa de' Servi, ora uffiziata dai p(adri) Missionari si fece piccola festa della Conversione di s. Paolo Apostolo, avendo esposto un quadretto di detto Santo con suo {*sic*} reliquia in un' altare basso.

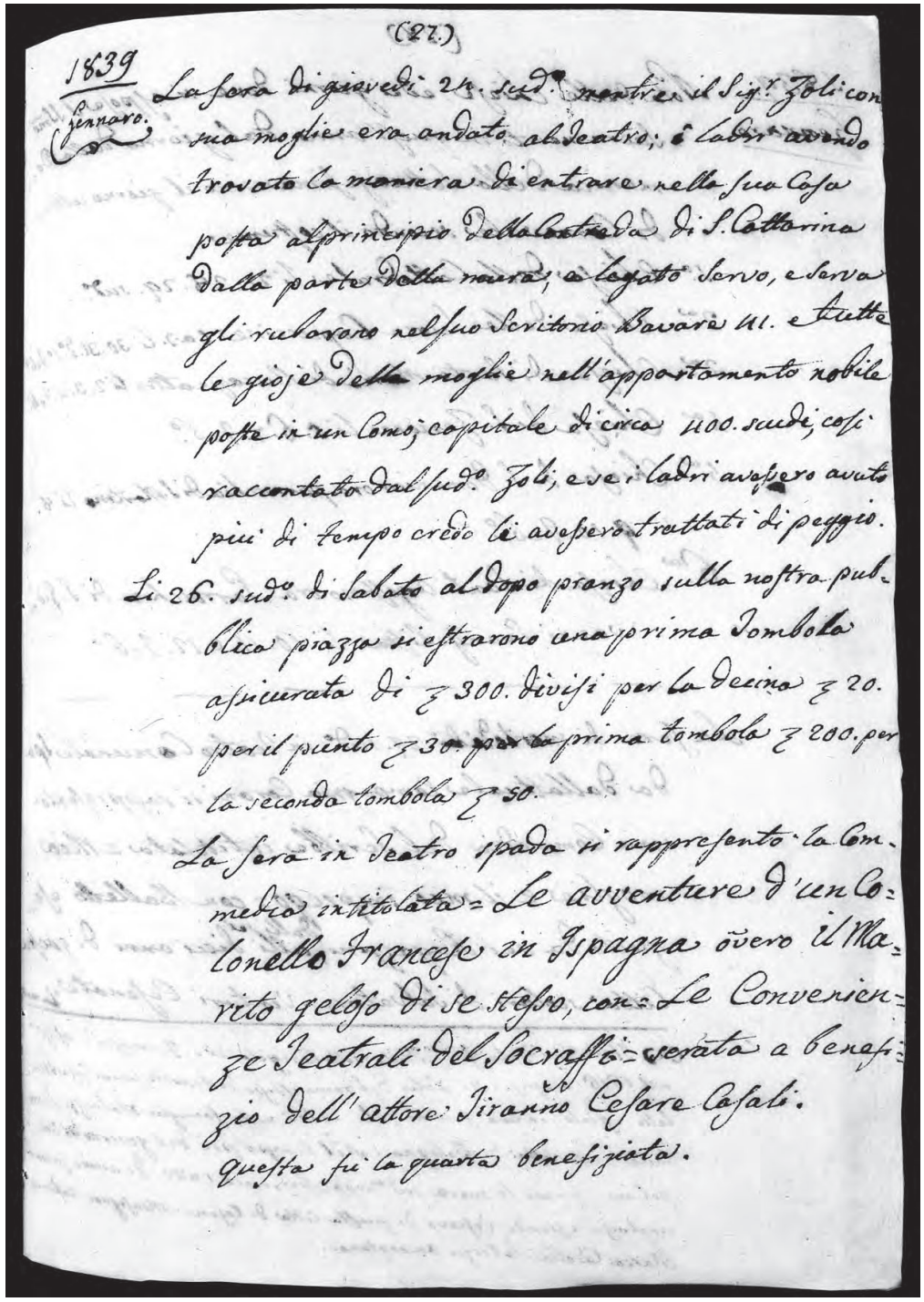

(26)

1839 Gen.o allora quando i Soldati del Papa giunsero in questa Città e che si batterono coi Civici nel giorno 20. Gen.o 1832. vedi nel primo libro pagine 59.
Nella stessa giornata si fece alla Chiesa dei Serviti ora uffiziata dai PP. Missionari la festa di San Sebastiano giusta il costume.
Nel Luogo della Posta si fecero nel Carnevale un corso di Feste dette Venali, e la prima fu la sera di Lunedì 21. sud.o
Da una soccetta di 60. Signori (avendo sborsato per ciascuno scudi due) nel corso di questo Carnevale si fecero tre feste da Ballo nella Sala del Palazzo de' Conti Roverella, e la prima si fece la sera di mercoledì 23. sud.o la seconda il mercoledì 30. d.o, e la terza ed ultima il mercoledì 6. Feb.o
Li 23. sud.o preceduta da un devoto triduo nella chiesa di S. Giuseppe de Falegnami si fece la festa dalla Sacra famiglia. Questa Sacra famiglia è dipinta su di un Quadro posto all'altare maggiore di d.a Chiesa.
Li 25. sud.o giusta il costume nella chiesa de Servi, ora uffiziata dai PP. Missionari si fece piccola festa della Conversione di S. Paolo apottolo, avendo esposto un quadretto di d.o Santo con suo reliquia in un'altare basso.

27

1839 gennaro

La sera di giovedì 24 sud(dett)o mentre il signor Zoli con sua moglie era andato al teatro, i ladri avendo trovato la maniera di entrare nella sua casa posta al principio della contrada di S. Cattarina dalla parte della mura, e legato servo, e serva gli rubarono nel suo scritorio bavare 41 e tutte le gioje della moglie nell'appartamento nobile poste in un comò, capitale di circa 400 scudi, così raccontato dal sud(dett)o Zoli; e se i ladri avessero avuto più di tempo credo li avessero trattati di peggio.
Li 26 sud(dett)o di sabato al dopo pranzo sulla nostra pubblica piazza si estrarono una prima tombola assicurata di scudi 300 divisi per la decina scudi 20 per il punto scudi 30 per la prima tombola scudi 200 per la seconda tombola scudi 50. La sera in teatro Spada si rappresentò la commedia intitolata =*Le avventure d'un colonello francese in Ispagna ov(v)ero il marito geloso di se stesso*, con =*Le convenienze teatrali* del Socraffi; serata a benefizio dell'attore tiranno Cesare Casali. Questa fù la quarta benefiziata.


(27.)

1839 Gennaro. La sera di giovedì 24. sud.o mentre il Sig.r Zoli con sua moglie era andato al Teatro, i Ladri avendo trovato la maniera di entrare nella sua Casa posta al principio della Contrada di S. Cattarina dalla parte della mura, e legato Servo, e serva gli rubarono nel suo Scritorio Bavare 41. e tutte le gioje della moglie nell'appartamento nobile poste in un Comò, capitale di circa 400. scudi, così raccontato dal sud.o Zoli, e se i Ladri avessero avuto più di tempo credo li avessero trattati di peggio.
Li 26. sud.o di Sabato al dopo pranzo sulla nostra pubblica piazza si estrarono una prima Tombola assicurata di ₹ 300. divisi per la decina ₹ 20. per il punto ₹ 30. per la prima tombola ₹ 200. per la seconda tombola ₹ 50.
La sera in Teatro Spada si rappresentò la Commedia intitolata = Le avventure d'un Colonello Francese in Ispagna ovvero il Marito geloso di se stesso, con = Le Convenienze Teatrali del Socraffi = serata a benefizio dell'attore Tiranno Cesare Casali.
questa fù la quarta benefiziata.

28

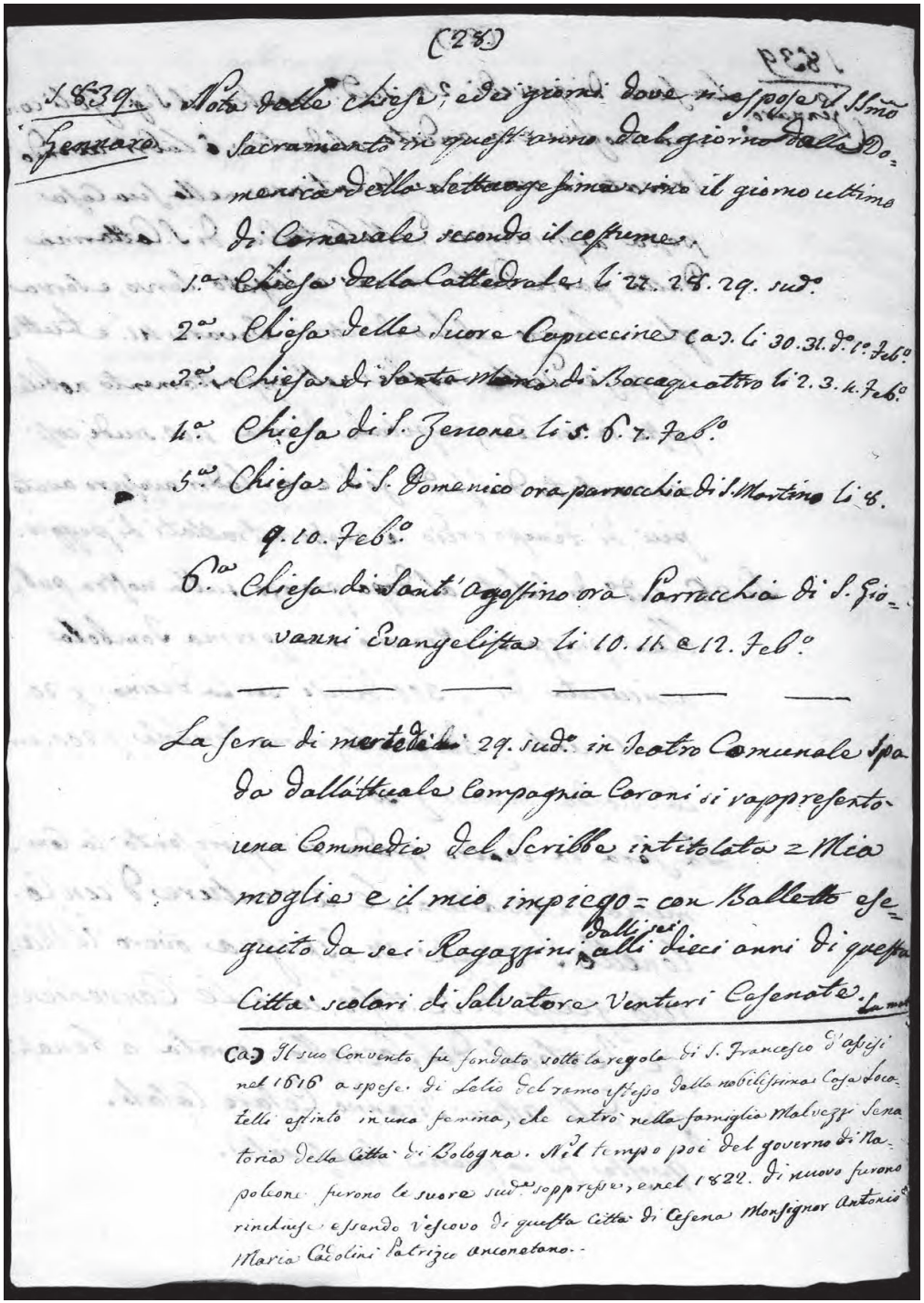
1839 gennaro

Nota delle chiesa, e dei giorni dove si espose il Santissimo Sacramento in quest'anno dal giorno dalla domenica della Settuagesima sino il giorno ultimo di Carnevale secondo il costume:
1ª Chiesa della cattedrale li 27, 28, 29 sud(dett)o
2ª Chiesa delle suore Capuccine[8] li 30, 31 detto, 1° feb(brar)o
3ª Chiesa di Santa Maria di Boccaquattro li 2, 3, 4 feb(brar)o
4ª Chiesa di S. Zenone li 5, 6, 7 feb(brar)o
5ª Chiesa di S. Domenico ora parrocchia di S. Martino li 8, 9, 10 feb(brar)o
6ª Chiesa di Sant'Agostino ora parrocchia di S. Giovanni Evangelista li 10, 11 e 12 feb(brar)o.

La sera di martedì 29 sud(dett)o in teatro comunale Spada dall'attuale Compagnia Carani si rappresentò una commedia del Scribbe intitolata *Mia moglie e il mio impiego* con balletto eseguito da sei ragazzini dalli sei, alli dieci anni di questa città, scolari di Salvatore Venturi cesenate.

La mat

8 *In nota a piè di pagina*: Il suo convento fu fondato sotto la Regola di S. Francesco d'Assisi nel 1616 a spese di Lelio del ramo istesso della nobilissima casa Locatelli estinto in una femina, che entrò nella famiglia Malvezzi senatoria della città di Bologna. Nel tempo poi del Governo di Napoleone furono le suore sud(dett)e soppresse, e nel 1822 di nuovo furono rinchiuse, essendo vescovo di questa città di Cesena monsignor Antonio Maria Cadolini patrizio anconetano.



(28)

1839. Gennaro. Nota delle chiese, e dei giorni dove si espose il SSmo Sacramento in quest'anno dal giorno dalla Domenica della Settuagesima sino il giorno ultimo di Carnevale secondo il costume.

1.a Chiesa della Cattedrale li 27. 28. 29. sud.o

2.a Chiesa delle Suore Capuccine (a) li 30. 31. d.o 1.o Feb.o

3.a Chiesa di Santa Maria di Boccaquattro li 2. 3. 4. Feb.o

4.a Chiesa di S. Zenone li 5. 6. 7. Feb.o

5.a Chiesa di S. Domenico ora parrocchia di S. Martino li 8. 9. 10. Feb.o

6.a Chiesa di Sant'Agostino ora Parrocchia di S. Giovanni Evangelista li 10. 11. e 12. Feb.o

La sera di martedì 29. sud.o in Teatro Comunale Spada dall'attuale Compagnia Carani si rappresentò una Commedia del Scribbe intitolata = Mia moglie e il mio impiego = con Balletto eseguito da sei Ragazzini dalli sei alli dieci anni di questa Città scolari di Salvatore Venturi Cesenate. La mat

(a) Il suo Convento fu fondato sotto la regola di S. Francesco d'Assisi nel 1616 a spese di Lelio del ramo istesso della nobilissima Casa Locatelli estinto in una femina, che entrò nella famiglia Malvezzi Senatoria della Città di Bologna. Nel tempo poi del governo di Napoleone furono le suore sud.e soppresse, e nel 1822. di nuovo furono rinchiuse essendo vescovo di questa Città di Cesena Monsignor Antonio Maria Cadolini Patrizio anconetano.

[28.B]:
{*Forlì – Palazzo Apostolico, 30 gennajo 1839: notificazione del legato Nicola Cardinal Grimaldi*}

NOTIFICAZIONE

NICOLA della S. R. Chiesa Diacono Cardinal GRIMALDI
del Titolo di S. Nicola in Carcere, per la Santità di N. S. Papa Gregorio XVI.
Legato Apostolico di Forlì, e della sua Provincia.

Informato il Superior Governo che le estrazioni del Grano e del Granturco si moltiplicano a segno, che potrebbe risultarne la deficenza dei generi tanto necessarj al sostentamento dei Sudditi Pontificj; ha conosciuto che ad un straordinario emergente deve apporsi un straordinario riparo.

Seguendo quindi l' esempio di altri saggi Governi, che si trovano nelle medesime circostanze, ha sospesi i provvedimenti riguardanti le suddette estrazioni, e per ora e sino a nuova disposizione ha vietata qualunque estrazione di Grano e di Granturco sotto le pene, che dalle leggi generali sono comminate ai violatori di simili divieti.

La presente affissa nei luoghi soliti si avrà come personalmente intimata a chiunque, onde non vi sia chi possa allegarne ignoranza. E la Forza pubblica di ogni arma, le Guardie Doganali, e gli Agenti di Polizia veglieranno scrupolosamente per l' esecuzione della medesima.

Data a Forlì dal Palazzo Apostolico questo dì 30 *Gennajo* 1839.

IL LEGATO
NICOLA CARDINAL GRIMALDI

FORLI. DALLA TIPOGRAFIA GOVERNATIVA CASALI.

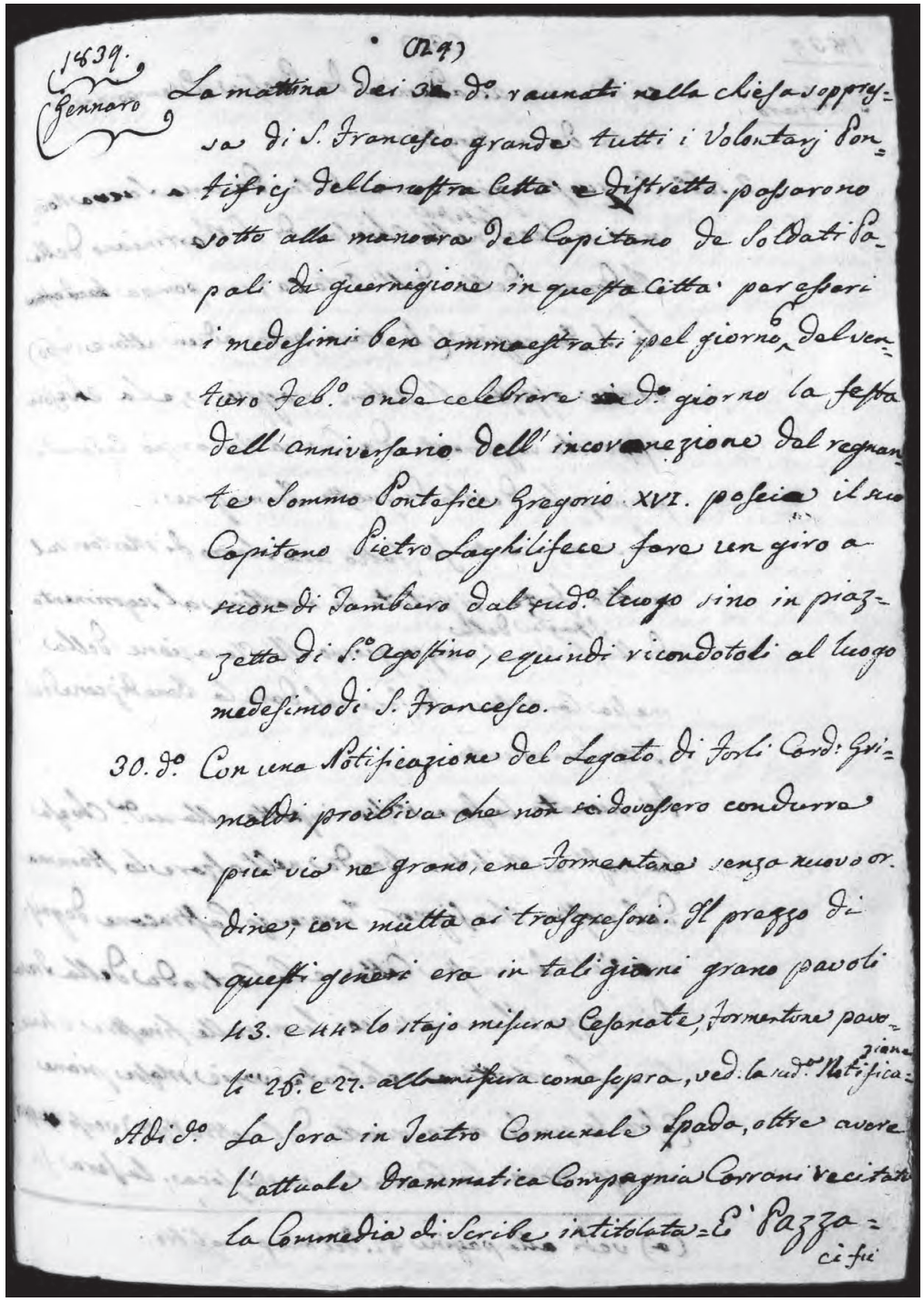
29

1839 gennaro

La mattina dei 30 detto raunati nella chiesa soppressa di S. Francesco Grande tutti i volontari pontifici della nostra città e Distretto passarono sotto alla manovra del capitano de soldati papali di guarnigione in questa città per esseri {*sic*} i medesimi ben ammaestrati pel giorno 6 del venturo feb(brar)o onde celebrare in detto giorno la festa dell'anniversario dell'incoronezione {*sic*} del regnante sommo pontefice Gregorio XVI, poscia il suo capitano Pietro Laghi li fece fare un giro a suon di tamburo dal sud(dett)o luogo sino in piazzetta di Santo Agostino, e quindi ricondotoli al luogo medesimo di S. Francesco.

30 detto
Con una notificazione del Legato di Forlì card(inale) Grimaldi proibiva che non si dovessero condurre più via né grano, e né formentone senza nuovo ordine, con multa ai trasgresori. Il prezzo di questi generi era in tali giorni grano pavoli 43 e 44 lo staio misura cesenate, formentone pavoli 26 e 27 alla misura come sopra; ved(i) la sud(dett)a notificazione.

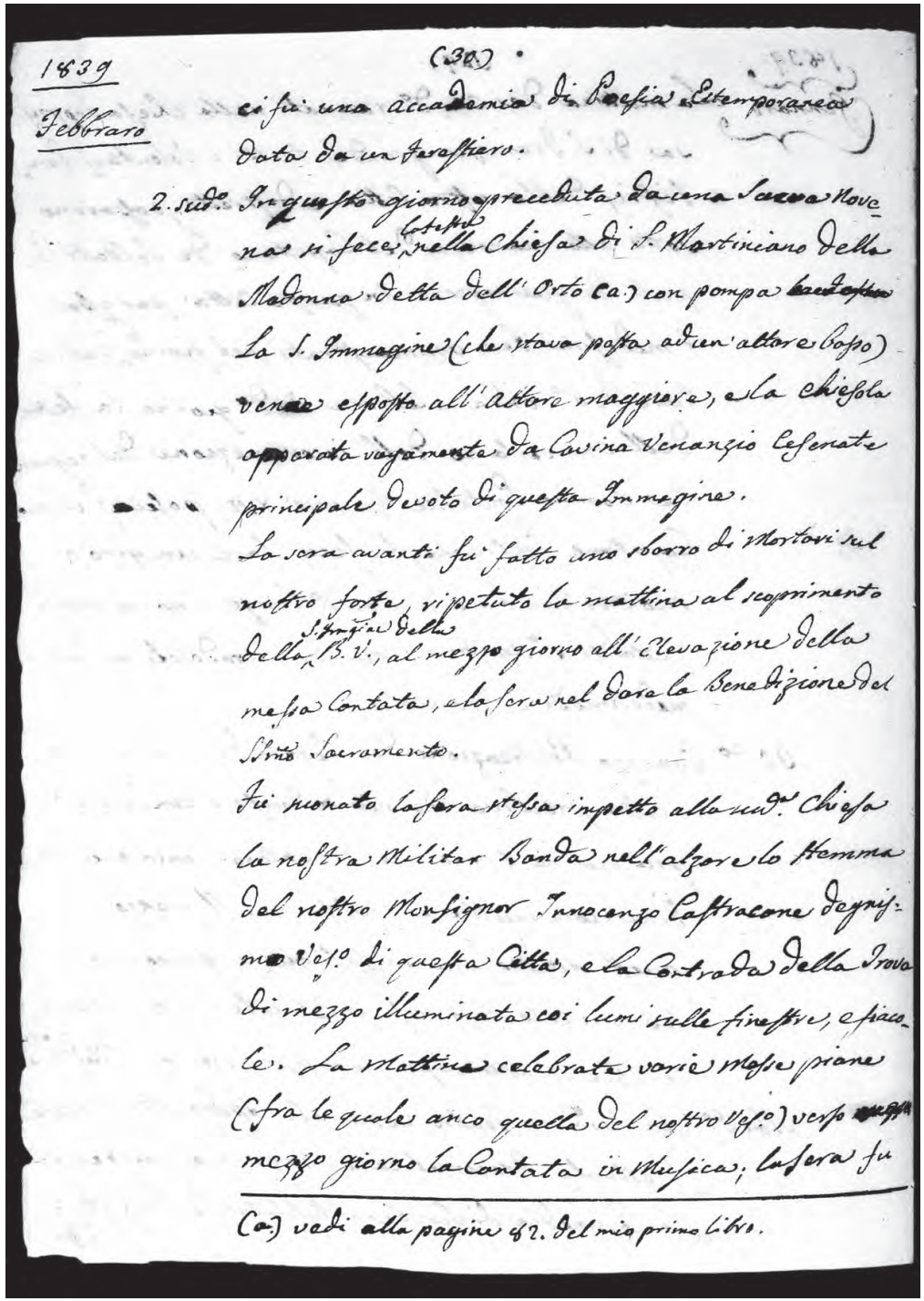
Adì detto
La sera in teatro comunale Spada, oltre avere l'attuale drammatica Compagnia Carrani recitato la commedia di Scribe intitolata =*È pazza*= [ci fu]


(249)
1839.
Gennaro
La mattina dei 30. d.o raunati nella chiesa soppres-
sa di S. Francesco grande tutti i Volontarj Pon-
tificj della nostra Città e Distretto passarono
sotto alla manovra del Capitano de Soldati Pa-
pali di guernigione in questa Città per esseri
i medesimi ben ammaestrati pel giorno 6. del ven-
turo Feb.o onde celebrare in d.o giorno la festa
dell'anniversario dell'incoronazione del regnan-
te Sommo Pontefice Gregorio XVI. poscia il suo
Capitano Pietro Laghi fece fare un giro a
suon di Tamburo dal sud.o luogo sino in piaz-
zetta di S.to Agostino, e quindi ricondotoli al luogo
medesimo di S. Francesco.
30. d.o Con una Notificazione del Legato di Forlì Card.e Gri-
maldi proibiva che non si dovessero condurre
più via ne grano, ne Formentone senza nuovo or-
dine, con multa ai trasgresori. Il prezzo di
questi generi era in tali giorni grano pavoli
43. e 44. lo staio misura Cesenate, formentone pavo-
li 26. e 27. alla misura come sopra, ved.a la sud.a Notificazione
Adi d.o La Sera in Teatro Comunale Spada, oltre avere
l'attuale Drammatica Compagnia Carrani recitato
la Commedia di Scribe intitolata = È Pazza =
ci fu

30

1839 febbraro

ci fù una accademia di poesia estemporanea data da un forastiero.
2 sud(dett)o. In questo giorno preceduta da una sacra novena si fece la festa nella chiesa di S. Martiniano della Madonna detta dell'Orto con pompa. Vedi alla pagine 82 del mio primo libro.
La s(acra) immagine (che stava posta ad un' altare basso) venne esposta all'altare maggiore, e la chiesola apparata vagamente da Cavina Venanzio cesenate principale devoto di questa immagine.
La sera avanti fù fatto uno sbarro di mortari sul nostro forte, ripetuto la mattina al scoprimento della s(acra) im(m)agine della B(eata) V(ergine), al mezzo giorno all'Elevazione della messa cantata, e la sera nel dare la benedizione del Santissimo Sacramento.
Fù suonato la sera stessa impetto alla sud(dett)a chiesa la nostra militar banda nell'alzare lo stemma del nostro monsignor Innocenzo Castracane degnissimo vescovo di questa città, e la contrada della Trova di Mezzo illuminata coi lumi sulle finestre, e fiacole. La mattina celebrate varie messe piane (fra le quale anche quella del nostro vescovo), verso mezzo giorno la cantata in musica. La sera fu



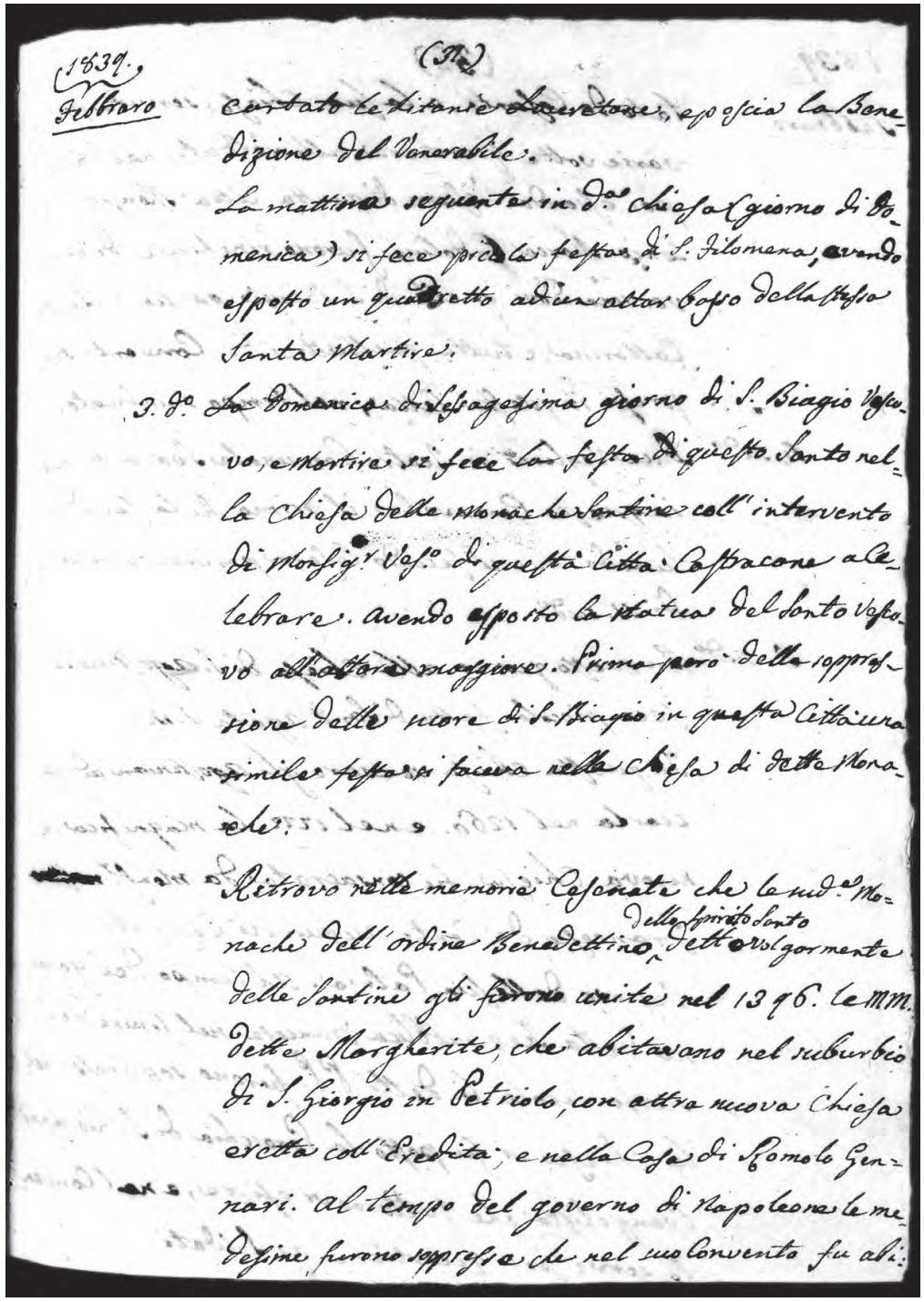
1839 (30)
Febbraro
ci fu una accademia di Poesia Estemporanea
data da un forastiero.
2. sud.o In questo giorno preceduta da una Sacra Novena si fece la festa nella Chiesa di S. Martiniano della Madonna detta dell'Orto (a) con pompa
la S. Immagine (che stava posta ad un'altare basso)
venne esposta all'altare maggiore, e la chiesola
apparata vagamente da Cavina Venanzio Cesenate
principale devoto di questa Immagine.
La sera avanti fu fatto uno sbarro di Mortari sul
nostro forte, ripetuto la mattina al scoprimento
della S.ma Imag.e della
della B. V., al mezzo giorno all'Elevazione della
messa Cantata, e la sera nel dare la Benedizione del
S.mo Sacramento.
Fu suonato la sera stessa impetto alla sud.a Chiesa
la nostra Militar Banda nell'alzare lo stemma
del nostro Monsignor Innocenzo Castracane degniss.
mo Vesc.o di questa Città, e la Contrada della Trova
di mezzo illuminata coi lumi sulle finestre, e fiaco-
le. La Mattina celebrata varie Messe piane
(fra le quale anco quella del nostro Vesc.o) verso
mezzo giorno la Cantata in Musica, la sera fu

(a) vedi alla pagina 82. del mio primo Libro.

31

1839 febbraro

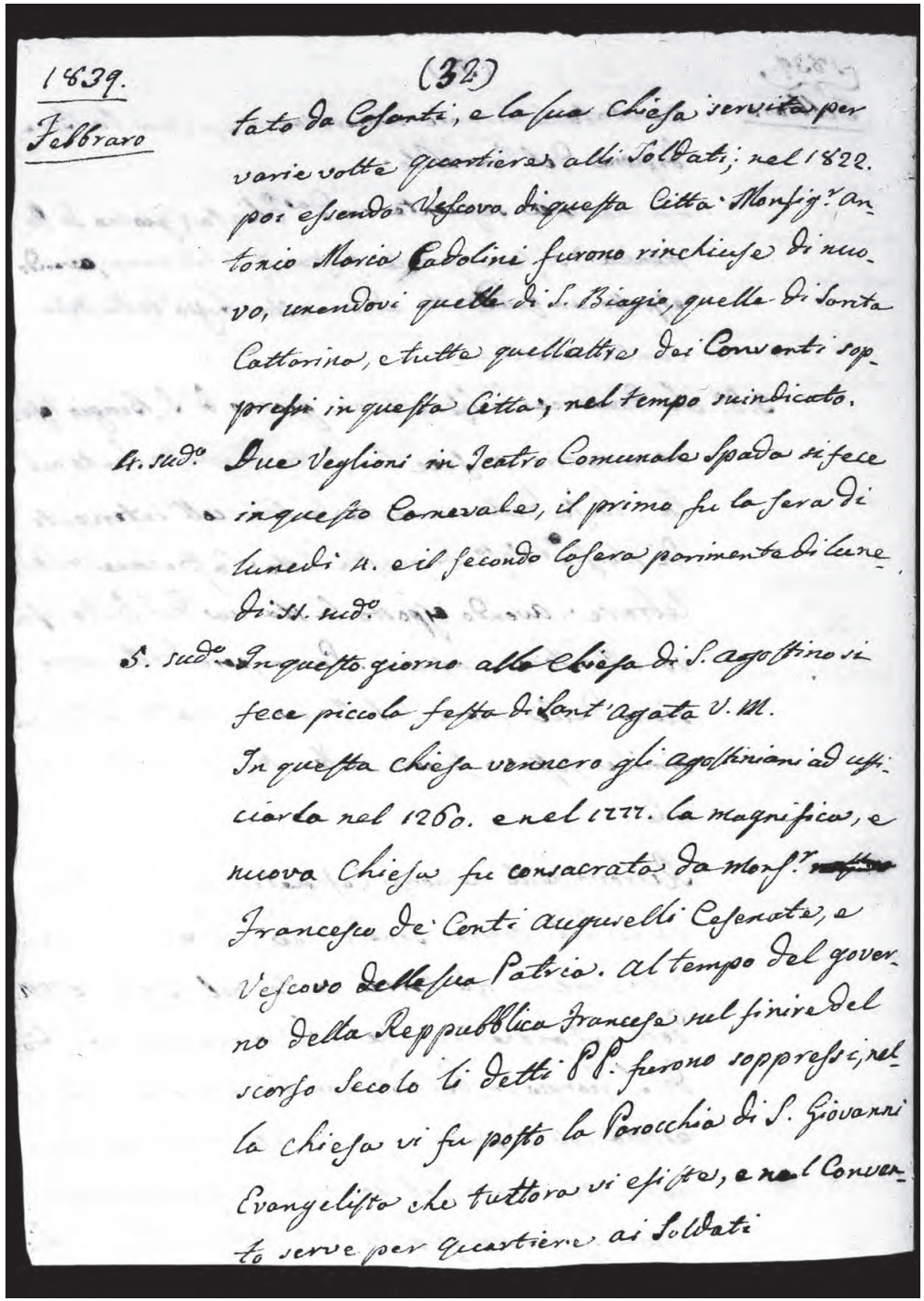
cantato le litanie lauretane, e poscia la benedizione del Venerabile.
La mattina seguente in detta chiesa (giorno di domenica) si fece piccola festa di S. Filomena, avendo esposto un quadretto ad un altar basso della stessa santa martire.
3 detto la domenica di sessagesima giorno di S. Biagio vescovo, e martire si fece la festa di questo santo nella chiesa delle monache Santine coll'intervento di monsignor vescovo di questa città Castracane a celebrare, avendo esposto la statua del santo vescovo all'altare maggiore. Prima però della soppressione delle suore di S. Biagio in questa città una simile festa si faceva nella chiesa di dette monache.
Ritrovo nelle memorie cesenate che le sud(dett)e monache dell'Ordine Benedettino dello Spirito Santo dette volgarmente delle Santine gli furono unite nel 1396 le m(onache) dette Margherite, che abitavano nel suburbio di S. Giorgio in Petriolo, con altra nuova chiesa eretta coll'eredità, e nella casa di Romolo Gennari. Al tempo del governo di Napoleone le medesime furono soppresse che nel suo convento fu abi-


1839.
(31)
Febbraro cantato le litanie lauretane, e poscia la Benedizione del Venerabile.
La mattina seguente in d.a Chiesa (giorno di Domenica) si fece picola festa di S. Filomena, avendo esposto un quadretto ad un altar basso della stessa Santa Martire.
3. d.o La Domenica di Sessagesima giorno di S. Biagio Vesc.vo, e Martire si fece la festa di questo Santo nella Chiesa delle Monache Santine coll'intervento di Monsig.r Vesc.o di questa Città Castracane a celebrare. avendo esposto la statua del Santo Vesc.vo all'altare maggiore. Prima però della soppressione delle suore di S. Biagio in questa Città una simile festa si faceva nella Chiesa di dette Monache.
Ritrovo nelle memorie Cesenate che le sud.e Monache dell'ordine Benedettino, dello Spirito Santo dette volgarmente delle Santine gli furono unite nel 1396. le mm. dette Margherite, che abitavano nel suburbio di S. Giorgio in Petriolo, con altra nuova Chiesa eretta coll'Eredità; e nella Casa di Romolo Gennari. al tempo del governo di Napoleone le medesime furono soppresse che nel suo Convento fu abi:

32

1839 febbraro

tato da casanti, e la sua chiesa servita per varie volte quartiere alli soldati. Nel 1822 poi essendo vescovo di questa città monsignor Antonio Maria Cadolini furono rinchiuse di nuovo, unendovi quelle di S. Biagio, quelle di Santa Cattarina, e tutte quell'altre dei conventi soppressi in questa città, nel tempo suindicato.
4 sud(dett)o. Due veglioni in teatro comunale Spada si fece in questo Carnevale, il primo fu la sera di lunedì 4 e il secondo la sera parimente di lunedì 11 sud(dett)o.
5 sud(dett)o. In questo giorno alla chiesa di S. Agostino si fece piccola festa di Sant'Agata V(ergine) M(artire).
In questa chiesa vennero gli Agostiniani ad ufficiarla nel 1260 e nel 1777 la magnifica, e nuova chiesa fu consacrata da monsignor Francesco de' conti Auguselli {*Aguselli*} cesenate, e vescovo della sua patria. Al tempo del governo della Reppubblica Francese sul finire del scorso secolo li detti p(adri) furono soppressi; nella chiesa vi fu posto la parocchia di S. Giovanni Evangelista che tuttora vi esiste, e nel convento serve per quartiere ai soldati.

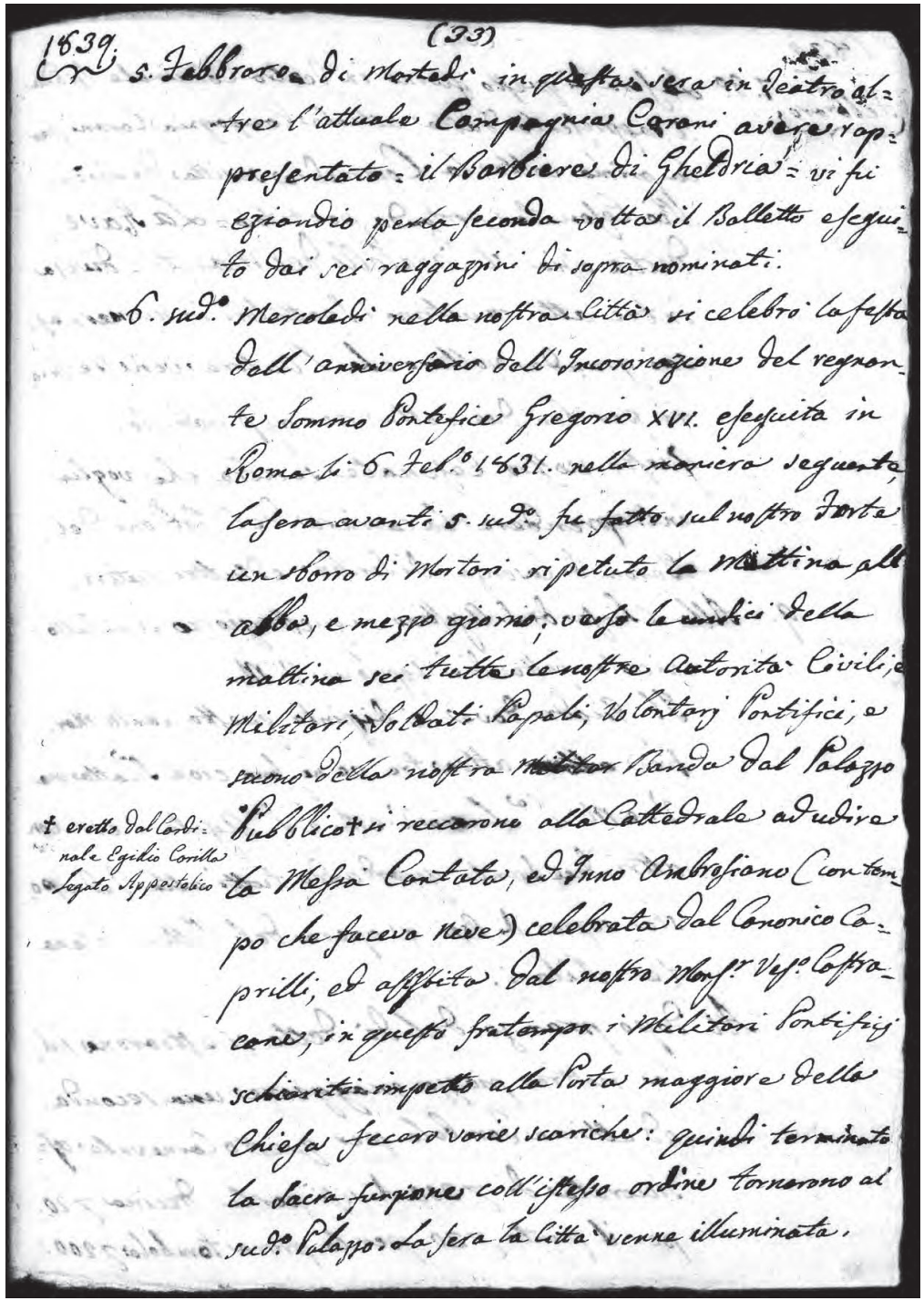


1839. (32)
Febbraro
tato da Casanti, e la sua Chiesa servita per
varie volte quartiere alli Soldati; nel 1822.
poi essendo Vescovo di questa Città Monsig.r An-
tonio Maria Cadolini furono rinchiuse di nuo-
vo, unendovi quelle di S. Biagio, quelle di Santa
Cattarina, e tutte quell'altre dei Conventi sop-
pressi in questa Città, nel tempo suindicato.
4. sud.o Due Veglioni in Teatro Comunale Spada si fece
in questo Carnevale, il primo fu la sera di
lunedì 4. e il secondo la sera parimente di lune-
dì 11. sud.o
5. sud.o In questo giorno alla Chiesa di S. agostino si
fece piccola festa di Sant'Agata V. M.
In questa chiesa vennero gli agostiniani ad uffi-
ciarla nel 1260. e nel 1777. la magnifica, e
nuova Chiesa fu consacrata da Monsig.r
Francesco de' Conti Auguselli Cesenate, e
Vescovo della sua Patria. al tempo del gover-
no della Reppubblica Francese sul finire del
scorso Secolo li detti PP. furono soppressi; nel-
la chiesa vi fu posto la Parocchia di S. Giovanni
Evangelista che tuttora vi esiste, e nel Conven-
to serve per Quartiere ai Soldati

33

1839

5 febbraro di martedì in questa sera in teatro oltre l'attuale compagnia Carani avere rappresentato =*Il barbiere di Gheldria*= vi fù eziandio per la seconda volta il balletto eseguito dai sei raggazzini di sopra nominati.
6 sud(dett)o mercoledì nella nostra città si celebrò la festa dell'anniversario dell'incoronazione del regnante sommo pontefice Gregorio XVI eseguita in Roma li 6 feb(brar)o 1831 nella maniera seguente, la sera avanti 5 sud(dett)o fu fatto sul nostro Forte un sbarro di mortari ripetuto la mattina, all'alba, e mezzo giorno; verso le undici della mattina sei tutte le nostre Autorità civili, e militari, soldati papali, volontarj pontifici, e suono della nostra militar banda dal palazzo pubblico eretto dal cardinale Egidio Carilla Legato appostolico si reccarono alla cattedrale ad udire la messa cantata, ed inno ambrosiano (con tempo che faceva neve) celebrata dal canonico Caprilli, ed assistita dal nostro monsignor vescovo Castracane; in questo fratempo i militari pontifici schiariti {*schierati*} impetto alla porta maggiore della chiesa fecero varie scariche: quindi terminato la sacra funzione coll'istesso ordine tornarono al sud(dett)o palazzo. La sera la città venne illuminata.

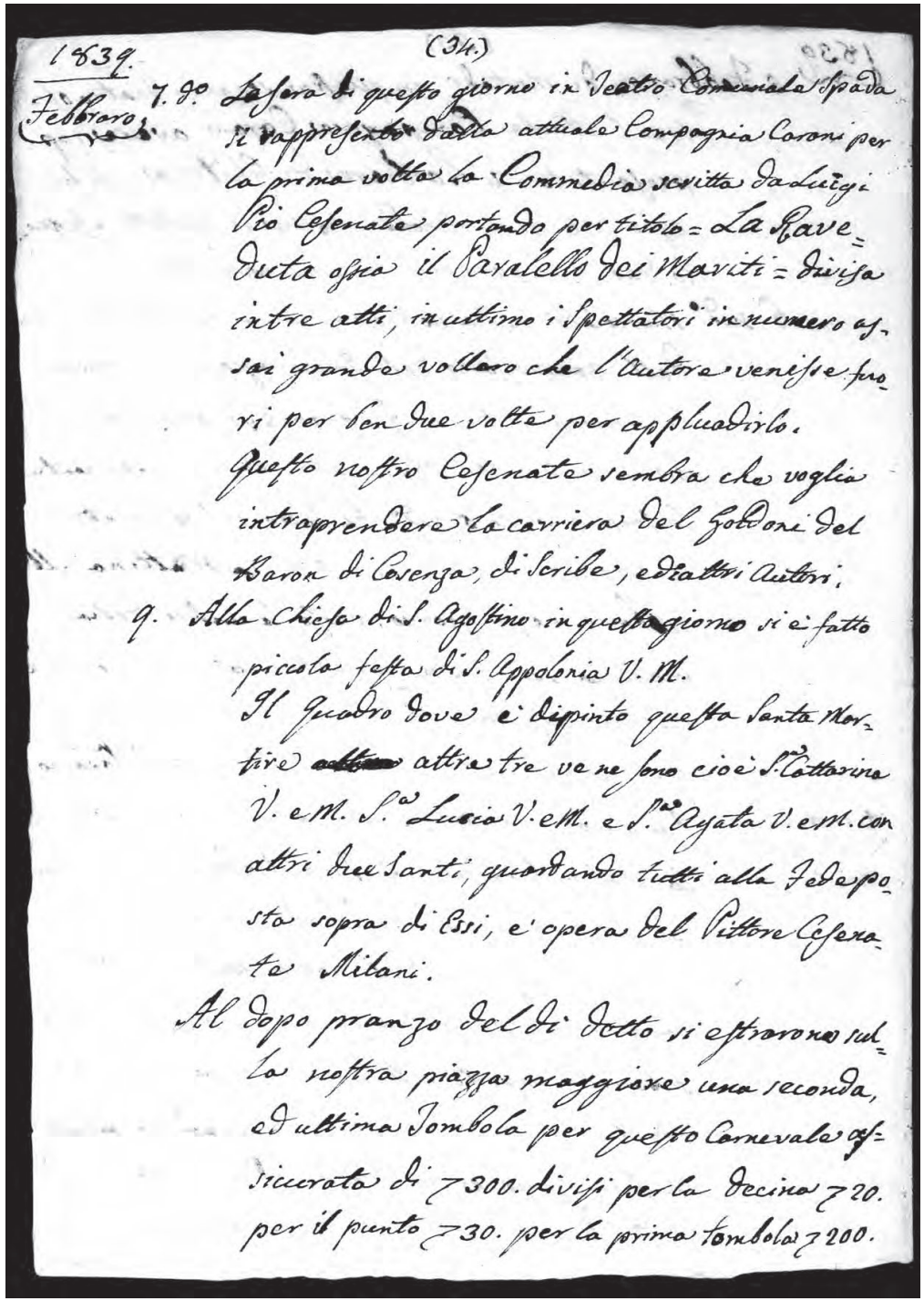

1839. (33)
5. Febbraro di Martedì in questa sera in Teatro oltre l'attuale Compagnia Carani avere rappresentato = il Barbiere di Gheldria = vi fu eziandio per la seconda volta il Balletto eseguito dai sei raggazzini di sopra nominati.
6. sud.o Mercoledì nella nostra Città si celebrò la festa dell'anniversario dell'Incoronazione del regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI. eseguita in Roma li 6. Feb.o 1831. nella maniera seguente, la sera avanti 5. sud.o fu fatto sul nostro Forte un sbarro di Mortari ripetuto la Mattina all'alba, e mezzo giorno; verso le undici della mattina sei tutte le nostre Autorità Civili, e Militari, Soldati Papali, Volontarj Pontifici, e suono della nostra Militar Banda dal Palazzo Pubblico + si reccarono alla Cattedrale ad udire la Messa Cantata, ed Inno Ambrosiano (con tempo che faceva neve) celebrata dal Canonico Caprilli, ed assistita dal nostro Mons.r Ves.o Castracane, in questo fratempo i Militari Pontificj schiariti impetto alla Porta maggiore della Chiesa fecero varie scariche: quindi terminato la sacra funzione coll'istesso ordine tornarono al sud.o Palazzo. La sera la Città venne illuminata.

+ eretto dal Cardinale Egidio Carilla Legato Appostolico

34

1839 febbraro

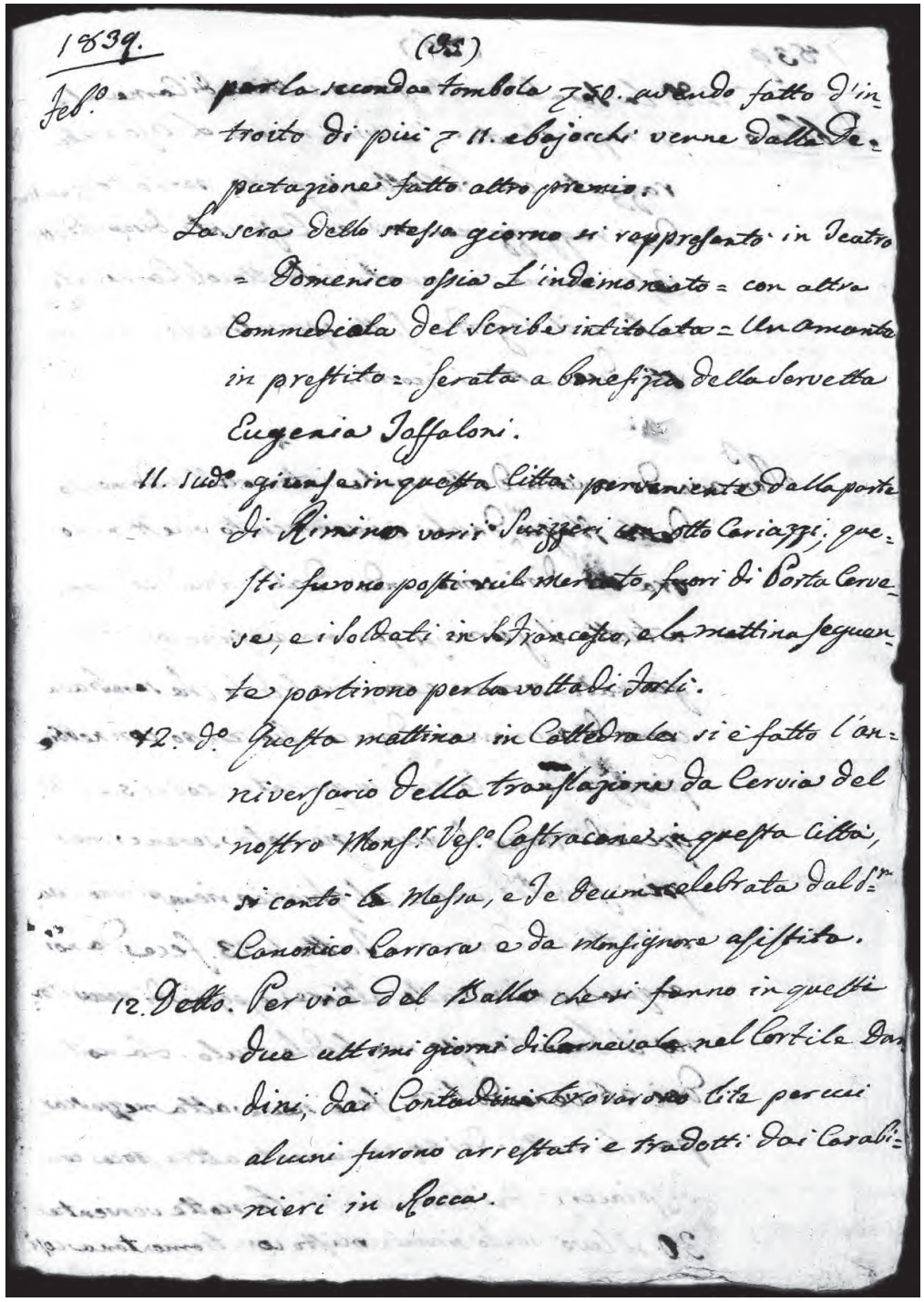
7 detto. La sera di questo giorno in teatro comunale Spada si rappresentò dalla attuale Compagnia Carani per la prima volta la commedia scritta da Luigi Pio cesenate portando per titolo =*La Raveduta ossia Il paralello dei mariti*= divisa in tre atti, in ultimo i spettatori in numero assai grande vollero che l'autore venisse fuori per ben due volte per appluadirlo {sic}.
Questo nostro cesenate sembra che voglia intraprendere la carriera del Goldoni, del Baron di Cosenza, di Scribe, e di altri autori.
9 alla chiesa di S. Agostino in questo giorno si è fatto piccola festa di s. Appolonia V(ergine) M(artire).
Il quadro dove è dipinto questa santa martire altre tre ve ne sono cioè s. Cattarina v(ergine) e m(artire), santa Lucia v(ergine) e m(artire) e santa Agata v(ergine) e m(artire) con altri due santi, guardando tutti alla Fede posta sopra di essi; è opera del pittore cesenate Milani.
Al dopo pranzo del dì detto si estrarono sulla nostra piazza maggiore una seconda, ed ultima tombola per questo Carnevale assicurata di scudi 300, divisi per la decina scudi 20, per il punto scudi 30, per la prima tombola scudi 200,


1839. (34.)
Febbraro 7. Jo La sera di questo giorno in Teatro Comunale Spada
si rappresentò dalla attuale Compagnia Carani per
la prima volta la Commedia scritta da Luigi
Pio Cesenate portando per titolo = La Rave=
duta ossia il Paralello dei Mariti = divisa
in tre atti, in ultimo i Spettatori in numero as=
sai grande vollero che l'Autore venisse fuo=
ri per ben due volte per appluadirlo.
Questo nostro Cesenate sembra che voglia
intraprendere la carriera del Goldoni del
Baron di Cosenza, di Scribe, e d'altri Autori.
9. Alla Chiesa di S. Agostino in questo giorno si è fatto
piccola festa di S. Appolonia V. M.
Il Quadro dove è dipinto questa Santa Mar=
tire ~~altre~~ altre tre ve ne sono cioè S.ta Cattarina
V. e M. S.ta Lucia V. e M. e S.ta Agata V. e M. con
altri due Santi, guardando tutti alla Fede po=
sta sopra di Essi, è opera del Pittore Cese=
te Milani.
Al dopo pranzo del di detto si estrarono sul=
la nostra piazza maggiore una seconda,
ed ultima Tombola per questo Carnevale as=
sicurata di ₰ 300. divisi per la decina ₰ 20.
per il punto ₰ 30. per la prima tombola ₰ 200.

35

1839 feb(brar)o

per la seconda tombola scudi 50 avendo fatto d'introito di più scudi 11 e bajocchi venne dalla Deputazione fatto altro premio.
La sera dello stesso giorno si rappresentò in teatro =*Domenico ossia l'indemoniato*= con altra commediola del Scribe intitolata =*Un amante in prestito*= serata a benefizio della servetta Eugenia Toffaloni.
11 sud(dett)o giunse in questa città perveniente dalla parte di Rimino varii Suizzeri con otto cariazzi; questi furono posti sul mercato fuori di Porta Cervese, e i soldati in S. Francesco, e la mattina seguente partirono per la volta di Forlì.
12 sud(dett)o. Questa mattina in cattedrale si è fatto l'anniversario della translazione da Cervia del nostro monsignor vescovo Castracane in questa città, si cantò la messa, e Te Deum celebrata dal signor canonico Carrara e da monsignore assistita.
12 detto. Per via del ballo che si fanno in questi due ultimi giorni di Carnevale nel cortile Dandini, dai contadini trovarono lite per cui alcuni furono arrestati e tradotti dai carabinieri in Rocca.



1839. (35)

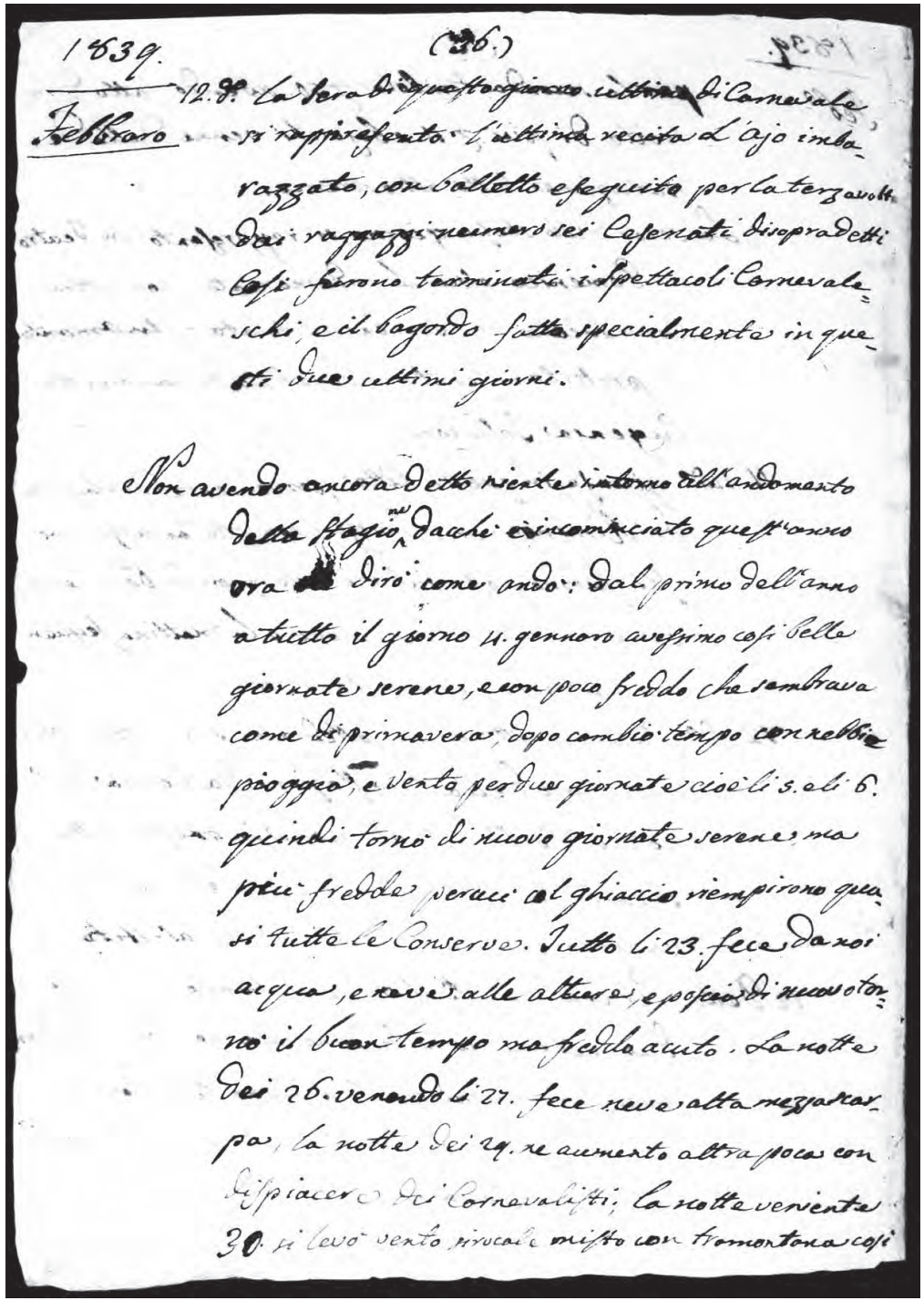
Feb.o per la seconda tombola ₰ 50. avendo fatto d'introito di più ₰ 11. e bajocchi venne dalla Deputazione fatto altro premio.
La sera dello stesso giorno si rappresentò in Teatro = Domenico ossia L'indemoniato = con altra Commediola del Scribe intitolata = Un amante in prestito = serata a benefizio della servetta Eugenia Toffaloni.
11. sud.o giunse in questa città perveniente dalla parte di Rimino varii Suizzeri con otto Cariazzi; questi furono posti sul mercato fuori di Porta Cervese, e i soldati in S. Francesco, e la mattina seguente partirono per la volta di Forlì.
12. d.o Questa mattina in Cattedrale si è fatto l'anniversario della translazione da Cervia del nostro Mons.r Ves.o Castracane in questa città, si cantò la Messa, e Te Deum celebrata dal S.r Canonico Carrara e da Monsignore assistita.
12. Detto. Per via del Ballo che si fanno in questi due ultimi giorni di Carnevale nel Cortile Dandini, dai Contadini trovarono lite per cui alcuni furono arrestati e tradotti dai Carabinieri in Rocca.

36

1839 febbraro

12 detto. La sera di questo giorno ultimo di Carnevale si rappresentò l'ultima recita *L'aio imbarazzato*, con balletto eseguito per la terza volta dai raggazzi {*sic*} numero sei cesenati di sopra detti.
Così furono terminati i spettacoli carnevaleschi, e il bagordo fatto specialmente in questi due ultimi giorni.

Non avendo ancora detto niente intorno all'andamento della stagione dacché è incominciato quest'anno ora dirò come andò: dal primo dell'anno a tutto il giorno 4 gennaro avessimo così belle giornate serene, e con poco freddo che sembrava come di primavera, dopo cambiò tempo con nebbie, pioggia, e vento per due giornate cioè li 5 e li 6, quindi tornò di nuovo giornate serene, ma più fredde per cui col ghiaccio riempirono quasi tutte le conserve. Tutto li 23 fece da noi acqua, e neve alle alture, e poscia di nuovo tornò il buon tempo ma freddo acuto. La notte dei 26 venendo li 27 fece neve alta mezza scarpa, la notte dei 29 ne aumentò altra poca con dispiacere dei carnavalisti; la notte veniente 30 si levò vento Sirocale misto con Tramontana così


1839. (36.)

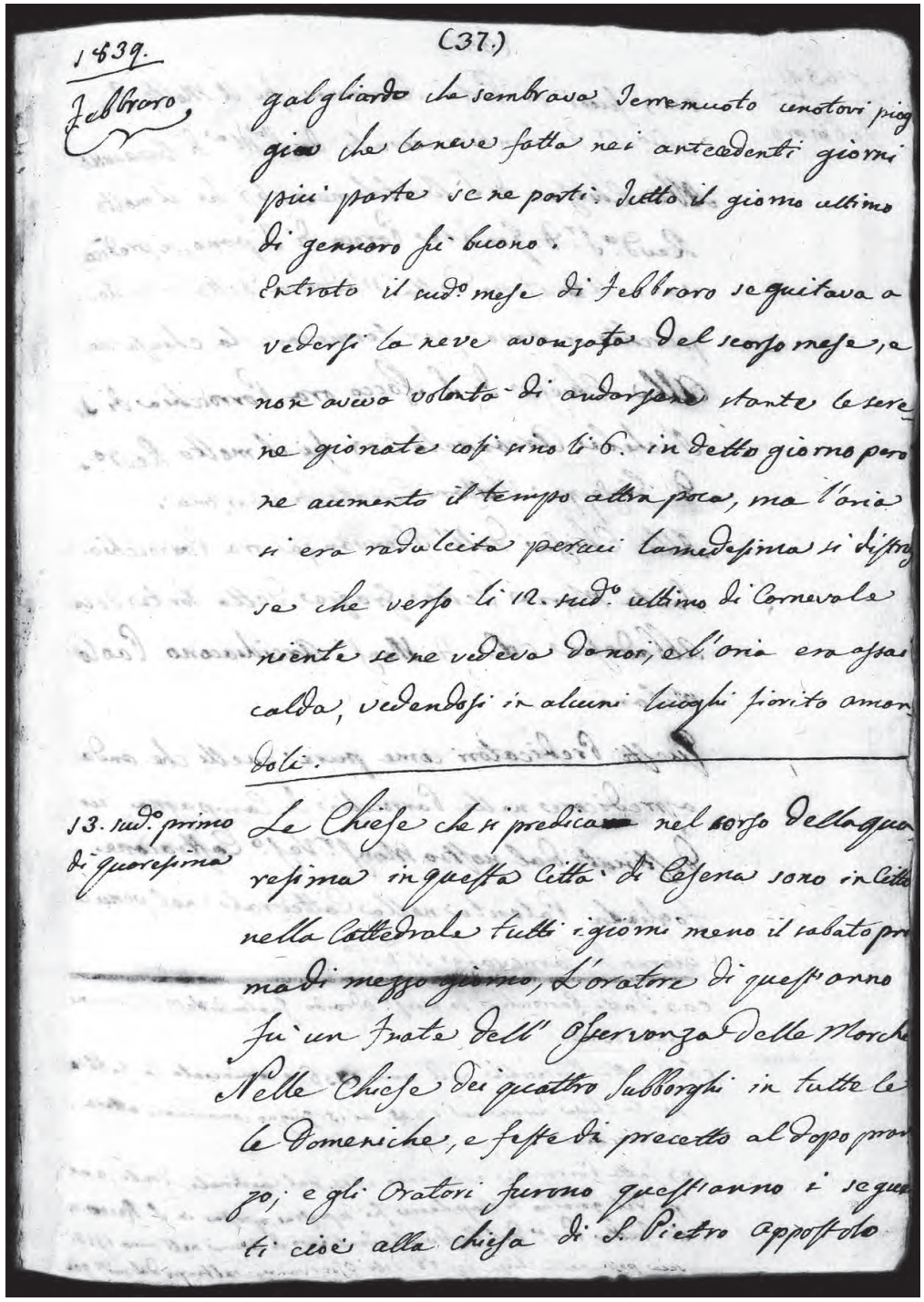
Febbraro 12. La sera di questo giorno ultimo di Carnevale si rappresentò l'ultima recita L'ajo imbarazzato, con balletto eseguito per la terza volta dai raggazzi numero sei Cesenati di sopra detti. Così furono terminati i spettacoli Carnevaleschi, e il bagordo fatto specialmente in questi due ultimi giorni.

Non avendo ancora detto niente intorno all'andamento della stagione, dacché è incominciato quest'anno ora dirò come andò: dal primo dell'anno a tutto il giorno 4. gennaro avessimo così belle giornate serene, e con poco freddo che sembrava come di primavera, dopo cambiò tempo con nebbie pioggia, e vento per due giornate cioè li 5. e li 6. quindi tornò di nuovo giornate serene, ma più fredde per cui col ghiaccio riempirono quasi tutte le Conserve. Tutto li 23. fece da noi acqua, e neve alle alture, e poscia di nuovo tornò il buon tempo ma freddo acuto. La notte dei 26. venendo li 27. fece neve alta mezza scarpa, la notte dei 29. ne aumentò altra poca con dispiacere dei Carnevalisti; la notte veniente 30. si levò vento sirocale misto con tramontana così

37

1839 febbraro

ga[l]gliardo che sembrava terremuoto unotovi {*sic*} pioggia che la neve fatta nei antecedenti giorni più parte se ne partì. Tutto il giorno ultimo di gennaro fù buono.
Entrato il sud(dett)o mese di febbraro seguitava a vedersi la neve avanzata del scorso mese, e non aveva volontà di andarsene stante le serene giornate così sino li 6. In detto giorno però ne aumentò il tempo altra poca, ma l'aria si era radulcita per cui la medesima si distrusse che verso li 12 sud(dett)o ultimo di Carnevale niente se ne vedeva da noi, e l'aria era assai calda vedendosi in alcuni luoghi fiorito amandoli.
13 sud(dett)o primo di Quaresima. Le chiese che si predica nel corso della Quaresima in questa città di Cesena sono in città nella cattedrale tutti i giorni meno il sabato prima di mezzo giorno. L'oratore di quest'anno fù un frate dell'Osservanza delle Marche. Nelle chiese dei quattro subborghi in tutte le [le] domeniche, e feste di precetto al dopo pranzo; e gli oratori furono quest'anno i seguenti cioè alla chiesa di S. Pietro Appostolo

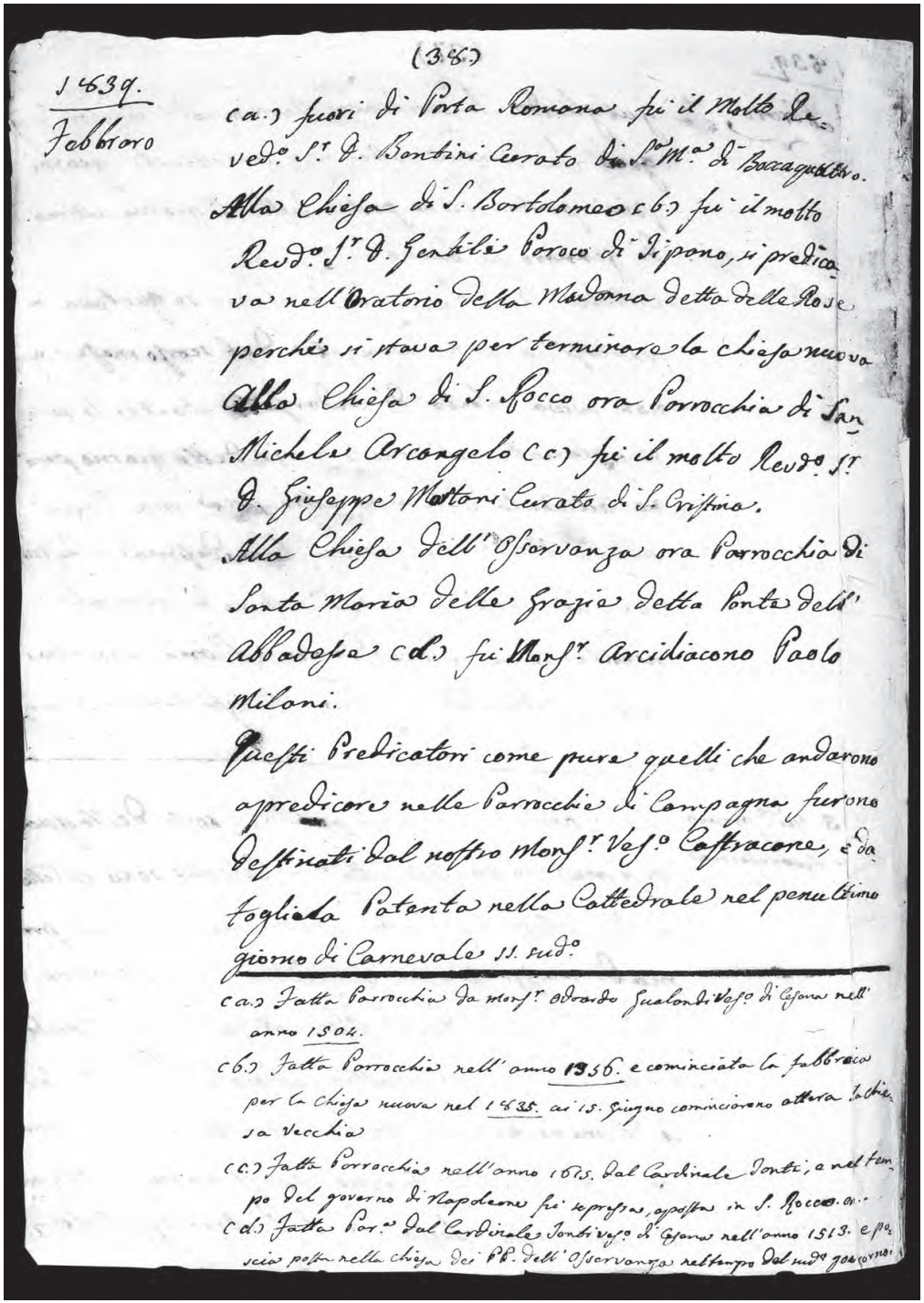

1839.
(37.)
Febbraro
galgliardo che sembrava Terremuoto unotovi pioggia che la neve fatta nei antecedenti giorni più parte se ne partì. Tutto il giorno ultimo di gennaro fù buono.
Entrato il sud.o mese di Febbraro seguitava a vedersi la neve avanzata del scorso mese, e non aveva volontà di andarsene stante le serene giornate così sino li 6. in detto giorno però ne aumentò il tempo altra poca, ma l'aria si era radulcita perciò la medesima si distrusse che verso li 12. sud.o ultimo di Carnevale niente se ne vedeva da noi, e l'aria era assai calda, vedendosi in alcuni luoghi fiorito amandoli.
13. sud.o primo di Quaresima
Le Chiese che si predica nel corso della Quaresima in questa Città di Cesena sono in Città nella Cattedrale tutti i giorni meno il sabato prima di mezzo giorno. L'oratore di quest'anno fù un frate dell'Osservanza delle Marche. Nelle Chiese dei quattro Subborghi in tutte le le Domeniche, e feste di precetto al dopo pranzo; e gli Oratori furono quest'anno i seguenti cioè alla chiesa di S. Pietro appostolo

38

1839 febbraro

fuori di Porta Romana fù il molto reverendo signor d(on) Bentini curato di Santa Maria di Boccaquattro[9].
Alla chiesa di S. Bartolomeo fù il molto reverendo signor d(on) Gentile paroco di Tipano; si predicava nell'oratorio della Madonna detta delle Rose perché si stava per terminare la chiesa nuova[10].
Alla chiesa di S. Rocco ora parrocchia di San Michele Arcangelo[11] fù il molto reverendo signor d(on) Giuseppe Mortani curato di S. Cristina.
Alla chiesa dell'Osservanza ora parrocchia di Santa Maria delle Grazie detto Ponte dell'Abbadesse[12] fù monsignor arcidiacono Paolo Milani.
Questi predicatori come pure quelli che andarono a predicare nelle parrocchie di campagna furono destinati dal nostro monsignor vescovo Castracane, e datogli la patente nella cattedrale nel penultimo giorno di Carnevale 11 sud(dett)o.

9 *In nota a piè di pagina:* Fatta parrocchia da monsignor Odoardo Gualandi vescovo di Cesena nell'anno 1504 {*sic per 1604*}.
10 *Id.:* Fatta parrocchia nell'anno 1356 e cominciata la fabbrica per la chiesa nuova nel 1835 ai 15 giugno cominciarono attera<re> la chiesa vecchia.
11 *Id.:* Fatta parrocchia nell'anno 1615 dal cardinale Tonti, e nel tempo del governo di Napoleone fù sopressa, e posta in S. Rocco.
12 *Id.:* Fatta parrocchia dal cardinale Tonti vescovo di Cesena nell'anno 1513 {*sic per 1613*} e poscia posta nella chiesa dei p(adri) dell'Osservanza nel tempo del sud(dett)o governo.


(38.)

1839.
Febbraro

(a.) fuori di Porta Romana fù il Molto Revedo. Sr. D. Bentini Curato di Sa. Ma. di Boccaquattro.
Alla Chiesa di S. Bartolomeo (b.) fù il molto Revdo. Sr. D. Gentile Paroco di Tipano, si predicava nell'Oratorio della Madonna detta delle Rose perchè si stava per terminare la chiesa nuova
Alla Chiesa di S. Rocco ora Parrocchia di San Michele Arcangelo (c.) fù il molto Revdo. Sr. D. Giuseppe Mortani Curato di S. Cristina.
Alla Chiesa dell'Osservanza ora Parrocchia di Santa Maria delle Grazie detta Ponte dell'Abbadesse (d.) fù Monsr. Arcidiacono Paolo Milani.
Questi Predicatori come pure quelli che andarono a predicare nelle Parrocchie di Campagna furono destinati dal nostro Monsr. Vesco. Castracane, e datogli la Patenta nella Cattedrale nel penultimo giorno di Carnevale 11. sudo.

(a.) Fatta Parrocchia da Monsr. Odoardo Gualandi Vesco. di Cesena nell'anno 1504.
(b.) Fatta Parrocchia nell'anno 1356. e cominciata la fabbrica per la Chiesa nuova nel 1835. ai 15. Giugno cominciarono attera la Chiesa Vecchia
(c.) Fatta Parrocchia nell'anno 1615. dal Cardinale Tonti, e nel tempo del governo di Napoleone fù sopressa, e posta in S. Rocco. ...
(d.) Fatta Par.a dal Cardinale Tonti Vesco. di Cesena nell'anno 1513. e poscia posta nella chiesa dei PP. dell'Osservanza nel tempo del sudo. governo.

[38.B]:

{*Indulto per la Quaresima 1839*}

INDULTO

PER LA QUARESIMA DELL' ANNO 1839.

INNOCENZO

DE' CONTI CASTRACANE DEGLI ANTELMINELLI

Patrizio di Urbino e Cagli, per la Grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica Vescovo di Cesena, della Santità di N. S. Gregorio Papa XVI. Prelato Domestico, ed al Solio Pontificio Assistente.

Avendo Noi presentato umilissime suppliche, dietro istanza fattaci da questa Illustrissima Magistratura, alla Santità di N. S Papa Gregorio XVI. felicemente regnante per ottenere la facoltà, che Egli solo, come Capo, e Pastore Supremo della Cattolica Chiesa, può accordarci di dispensare cioè gli abitanti di questa Nostra Città, e Diocesi in quella parte, che l' uso riguarda, dai cibi quadragesimali, il Santo Padre ha benignamente esaudito le Nostre preci, come da lettera del Sant' Ufficio a Noi scritta il dì 3. Gennajo 1839., e registrata nella nostra Cancelleria.

Noi dunque in nome della Santità Sua, ed in virtù di tale facoltà compartitaci li dispensiamo, ed essi potranno tranquillamente cibarsi nel corso dell' entrante Quaresima di latticinj, ed uova, non che delle carni anche non salubri, delle quali suole farsi uso in tutto l' Anno. Di questo Indulto potranno valersi anche i Regolari dell' uno, e dell' altro sesso non astretti da voto speciale. In tale dispensa però non sono compresi il primo giorno di quaresima, gli ultimi quattro della Settimana Santa, li tre giorni de' quattro tempi, la vigilia di S. Giuseppe, e della SSma Annunziata, nè quali dovranno aver luogo solo i cibi di magro. Per gli altri Venerdì, e Sabbati di questo Santissimo tempo di penitenza, vorrebbe il Santo Padre, che solo si usassero cibi di magro secondo che si comanda ne' giorni sopradetti. Ma avendo ciò rimmesso alla nostra coscienza, ed arbitrio, consapevoli come siamo delle necessità, e sciagure, che astringono la parte maggiore de' nostri Diocesani in anno si critico, e luttuoso, concediamo, che anche in questi possa farsi uso delle uova, e latticinj. Sappia però ognuno, che in que' giorni medesimi, nei quali ha luogo la dispensa, resta ferma, ed inviolabile la stretta obbligazione di non usare promiscuamente cibi grassi, e magri, e di restringersi ad una sola commestione secondo il costume, in conformità alle dichiarazioni de' Sommi Pontefici, ed inoltre di non prendere fuori di pranzo bevande miste col latte.

Voi ben vedete Figli carissimi in Gesù Cristo, come la Chiesa nostra tenera Madre accomodandosi alle urgenze, e necessità de' suoi Figli, rallenta i vincoli della esteriore disciplina per tema di soverchiamente aggravarli. Voi vedete quanto poco ad osservare ci resta di un digiuno, che i nostri Padri sostenevano con tant' austerità, e rigore. Ma, e che sarebbe, miei cari, se con frivoli, e mendicati pretesti cercassimo di dispensarci anche da questo poco, e tanto accarezzassimo noi medesimi fino a ridurre i giorni della santa Quaresima eguali a quelli di tutto l' anno? Se questa Madre amorosa impietosita di nostra debolezza ci porge con tante mitigazioni sì dolci sovvenimenti, rimembriamoci, che non intende, ne può volere giammai dispensarci dalla penitenza, senza di cui non vi ha salute. L' ordine immutabile della Divina giustizia, che il peccato turbò, e travolse, non può ristorarsi se non mercè indispensabili espiazioni, nè le grazie della Chiesa favoreggiar ponno in verona guisa l' impenitenza. Quindi è che nasce in noi l' obbligo strettissimo di compensazione per tanta liberale indulgenza, onde supplire in altro modo al soddisfacimento di che andiamo debitori pe' nostri reati, e surrogare con altre opere mortificanti le dispensate astinenze. Se non può condannarsi a severo digiuno lo stomaco, dice il gran Padre d' Ipona, digiunino almeno tutte le nostre mal represse passioni. A nulla varranno i digiuni tuttavolta, che non siano accompagnati dalla purezza del cuore, che sola può donarci merito, e pregio innanzi all' occhio di lui, che penetra ne' più secreti recessi dell' anima nostra. Noi soffriremmo, e Iddio detesterebbe i nostri patimenti; digiuneremmo, ed Egli, al dir del Profeta, rigetterebbe i nostri digiuni. Il vero digiuno consiste nel bandire i vizj lungi da noi, nel rompere i ceppi ignominiosi di proterva iniquità, nello scambievole perdono delle offese, nella mutua dilezione, e qui ogni facoltà dal proprio volere dipende, non vi è luogo a pretesti onde sottrarvisi, come che senza animo maligno ricusar non si possa il perdono a nemici, essendo ciò in potestà di ognuno, tuttavolta che si voglia.

Purghi, ci avverte S. Leone, l' elemosina que' peccati, che deterger non può una troppo rimessa astinenza. I nostri digiuni abbondino in frutti di larghezza, e siano fecondi di carità pe' poveri di Gesù Cristo. Que', cui fe scarso dono il Signore de' beni di fortuna, avvilir non si debbono, avvegnachè Egli giusto testimonio delle facoltà di tutti, apprezzi assai anche il poco, che altrui dispensare ne ponno. Nò, il digiuno non basta; il digiuno mortifica, ma non nutrisce alcuno, dice Agostino, il Signore richiede eziandio, che nei celesti tesori si deponga quanto per noi si sottrae alla nostra mensa. Riceva Gesù Cristo nella sua fame, e nella sua nudità quel che il Cristiano astinente dee a se medesimo ricusare; il nostro superfluo ceda in prò dell' indigenza, e la volontaria privazione del dovizioso il patrimonio addivenga dell' infelice.

S. Leo Serm. 14. de jejun. Cap. 2.

Alla elemosina dipoi, ed allo esterminio dei vizj, (quale si è il primo scopo, che ci propone la Chiesa, intimandoci digiuno, ed astinenze tanto necessarie ad estirparci dal cuore la corruttela, e il peccato) uniamo infine la virtù ben anche dell' orazione. E che far noi potremmo meschini, e deboli quai siamo senza una forza superiore, che ci assista, e difenda? E' per questo, che alle solite preci, che usi noi siamo di porgere all' Altissimo vuole, ed ingiunge ad ognuno il Sovrano Pontefice la visita settimanale alla rispettiva Chiesa Parrocchiale, o ad altra da fissarsi da Noi. Per la Città adunque di Cesena nostra Residenza dovrà questa farsi alla portentosa effigie di Nostra Signora del Popolo, che veneriamo nel nostro Tempio Cattedrale, o alla Vergine Addolorata nella Chiesa de' Servi, cui pure Voi tutti prestate culto, ed omaggio speciale. Ivi chiediamo, che Reina, e Sovrana di tutte le nostre virtù sia la carità; che al celestiale suo aspetto le nimistà, le invidie, i rancori, pallide, e lugubri larve, siccome impuri, e rei vapori si dileguino, che giusta il vaticinar de' Profeti Efraim non sia più invidioso di Giuda, gli Agnelli coi Leoni convivano. La giustizia, e la pace in santo amplesso si stringano, e un popol solo di amanti fratelli si formi, che saldo attenendosi alla inconcussa Pietra Centro, e Capo dell' intera Cristiana Famiglia troverà la propria nella pace della Città, e la sua prosperità in quel Dio, che tutti egualmente ci ama.

Is. 11. 13. — Is. 61. 5.

Tali, e non altrimenti sono le disposizioni di fede, e di penitenza, che nel santo quadragesimale digiuno si richieggono onde alle grazie partecipar della Chiesa, e rimeritarne il guiderdone; tali pur voglionsi, onde, quanto è in noi, degnamente predisporci alla celebrazione dei tremendi divini misteri, ch' esser debbono la venturosa meta delle nostre austerità. Mondi allora, e purgati veggendovi da ogni vecchio fermento, vi conforteremmo, ed esorteremmo colle parole, che agl' Israeliti adunati nel Tempio, e lagrimosi, e compunti dei loro reati si disse un giorno da Esdra per incorraggiarli alla partecipazione dell' Altare, e de' Sacrifizj. Su via, diceva a loro quell' uomo del Signore, ite a nutrirvi di quell' esca divina, che le Anime rinnovella, e che ai tiepidi illanguiditi ritorna la primiera vigoria; ite a innebbriarvi del misterioso vino, che ingenera le Vergini, che il mondo conquide, e nè dilegua le laide illusioni, che la superbia umilia dell' umana ragione, e colla fede la illumina, e la infiamma di vera carità; ite a riunirvi ai vostri Fratelli appo l' Ara Santa, di dove vi respinsero fin quì le vostre colpe, e rientrerete nei perduti diritti = *ite commedite pinguia, et bibite mulsum* = . . . *gaudium etenim Domini erit fortitudo vestra.* =

Esdr. 8. 10. et seq.

Entriamo adunque dilettissimi nel Signore nella quaresimale astinenza, entriamoci con illarità, e con gioja stretti attenendoci a quanto esigge di ubbedienza, e di ossequio nella sua materna indulgenza la Chiesa. Entriamoci, cominciando la nostra riconciliazione con Dio, e piangendo le sregolatezze della vita nostra fin quì trascorsa. Sentiremo allora per prova, che le lagrime dei veri penitenti, e contriti di cuore, portano seco assai più di gioja, e diletto, che tutte le follie, e divertimenti del Secolo. Col digiuno, colla elemosina, colla orazione, col pianto, non che col pascolo della Divina parola prepariamoci a ricevere degnamente il Divin pane, a cui chiamati voi siete a cibarvi dall' amore di un Dio il più tenero, e vivo... Ma oh Sacramento, oh fonte di ogni bene conosciuto sì poco, e trascurato ancora da molti ad onta di un positivo precetto! Se anche il numero de' trasgressori andasse a scemarsi per divina bontà, uno solo che ne rimanga, come posso io vivere tranquillo? Che farò io mai il più debole, ed indegno qual sono? Gran Pastore delle Anime nostre Gesù Cristo voi, sì reggete voi questa greggia. Frenate col suono della vostra voce le pecorelle, che sviansi, richiamate le erranti, e voi o anime buone, il cui numero non è poi così scarso come il mondo si avvisa, alzate le pure mani al Signore per la salute di tutti i vostri Fratelli. Alzatele per la conservazione del Sommo Pontefice, che Iddio conservi a molti anni per reggere la navicella di Pietro; per la propagazione della fede, a cui caldamente vi raccomandiamo di concorrere anche coll' opera, e per l' esaltamento di Santa Chiesa Madre amorosa, e benefica. Diffondete ancora il vostro cuore d' innanzi al Trono dell' Altissimo per Noi, che sotto il peso gemiamo di tante pastorali sollecitudini.

„ Il Dio della pace, il quale ritornò da morte pel sangue del testamento eterno, Egli, che si è il gran pastore delle Anime, GESU' CRISTO SIGNOR NOSTRO, vi renda tutti atti ad operar ogni bene, e sia a voi tutti colla pace di Lui la nostra amorevole pastorale Benedizione.

Hebr. 13. v. 20. 21.

Dato dalla Nostra Residenza questo di 6. Febbrajo 1839.

INNOCENZO Vescovo

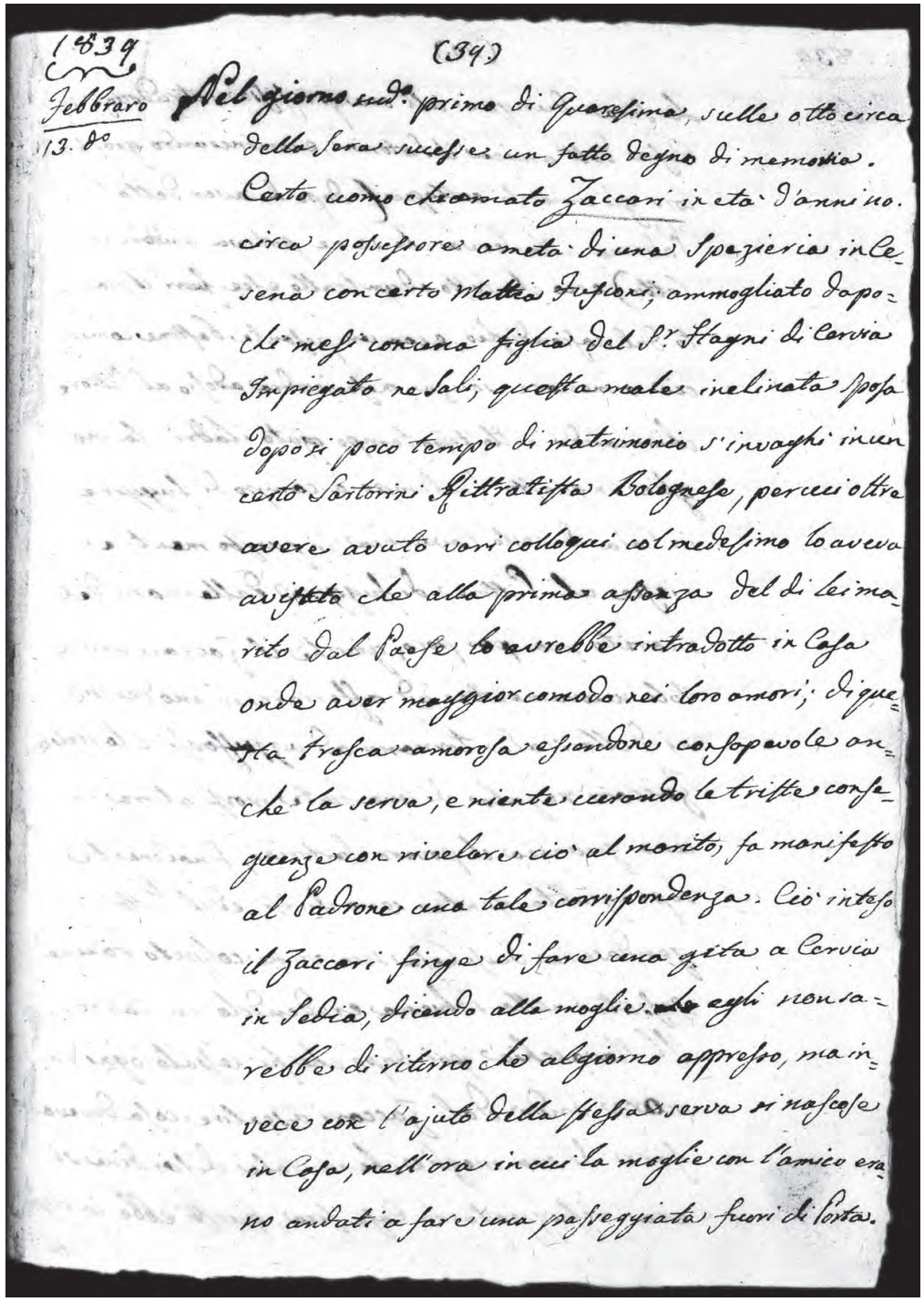
Domenico Agostini Cancel. Vesc.

CESENA pel Biasini Stampatore Vescovile

39

1839 febbraro

13 detto. Nel giorno sud(dett)o primo di Quaresima, sulle otto circa della sera successe un fatto degno di memoria. Certo uomo chiamato Zaccari in età d'anni 40 circa possessore a metà di una spezieria in Cesena con certo Mattia Fusconi; ammogliato da pochi mesi con una figlia del signor Stagni di Cervia impiegato ne Sali, questa male inclinata sposa dopo sì poco tempo di matrimonio s'invaghi in un certo Sartorini rittratista bolognese, per cui oltre avere avuto vari colloqui col medesimo lo aveva avisato che alla prima assenza del di lei marito dal paese lo avrebbe intradotto in casa onde aver maggior comodo nei loro amori; di questa tresca amorosa essendone consapevole anche la serva, e niente curando le triste conseguenze con rivelare ciò al marito, fa manifesta al padrone una tale corrispondenza. Ciò inteso il Zaccari finge di fare una gita a Cervia in sedia, dicendo alla moglie che egli non sarebbe di ritorno che al giorno appresso, ma invece con l'ajuto della stessa serva si nascose in casa, nell'ora in cui la moglie con l'amico erano andati a fare una passeggiata fuori di Porta.

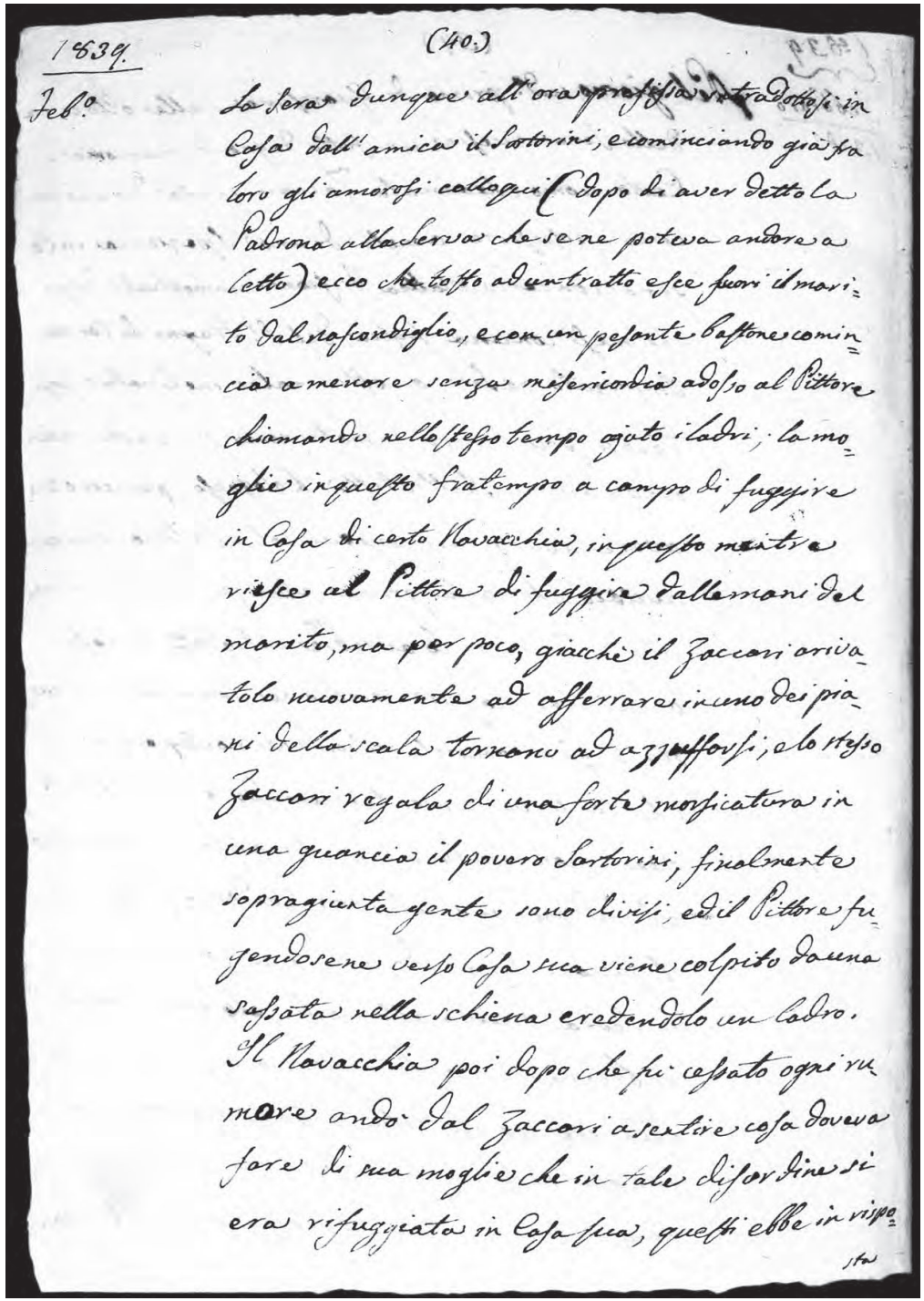

1839
(39)
Febbraro
13. do
Nel giorno sud.o primo di Quaresima, sulle otto circa
della Sera succesi un fatto degno di memoria.
Certo uomo chiamato Zaccari in eto d'anni 40.
circa possessore a metà di una Spezieria in Ce-
sena con certo Mattia Fusconi; ammogliato dopo-
chi mesi con una figlia del Sr. Stagni di Cervia
Impiegato ne Sali, questa male inclinata sposa
dopo sì poco tempo di matrimonio s'invaghì in un
certo Sartorini Rittratista Bolognese, per cui oltre
avere avuto vari colloqui col medesimo lo aveva
avisato che alla prima assenza del di lei ma-
rito dal Paese lo avrebbe intradotto in Casa
onde aver maggior comodo nei loro amori; di que-
sta tresca amorosa essendone consapevole an-
che la serva, e niente curando le triste conse-
guenze con rivelare ciò al monito, fa manifesto
al Padrone una tale corrispondenza. Ciò inteso
il Zaccari finge di fare una gita a Cervia
in Sedia, dicendo alla moglie che egli non sa-
rebbe di ritorno che al giorno appresso, ma in-
vece con l'ajuto della stessa serva si nascose
in Casa, nell'ora in cui la moglie con l'amico era-
no andati a fare una passeggiata fuori di Porta.

40

1839 feb(brar)o

La sera dunque all'ora prefissa intradottosi in casa dall'amica il Sartorini, e cominciando già fra loro gli amorosi colloqui (dopo di aver detto la padrona alla serva che se ne poteva andare a letto) ecco che tosto ad un tratto esce fuori il marito dal nascondiglio, e con un pesante bastone comincia a menare senza misericordia adosso al pittore chiamando nello stesso tempo *ajuto i ladri*. La moglie in questo fratempo a campo di fuggire in casa di certo Navacchia, in questo mentre riesce al pittore di fuggire dalle mani del marito, ma per poco, giacché il Zaccari arivatolo nuovamente ad afferrare in uno dei piani della scala tornano ad azzuffarsi, e lo stesso Zaccari regala di una forte morsicatura in una guancia il povero Sartorini, finalmente sopragiunta gente sono divisi, ed il pittore fugendosene verso casa sua viene colpito da una sassata nella schiena credendolo un ladro.
Il Navacchia poi dopo che fù cessato ogni rumore andò dal Zaccari a sentire cosa doveva fare di sua moglie che in tale disordine si era rifuggiata in casa sua, questi ebbe in rispo-

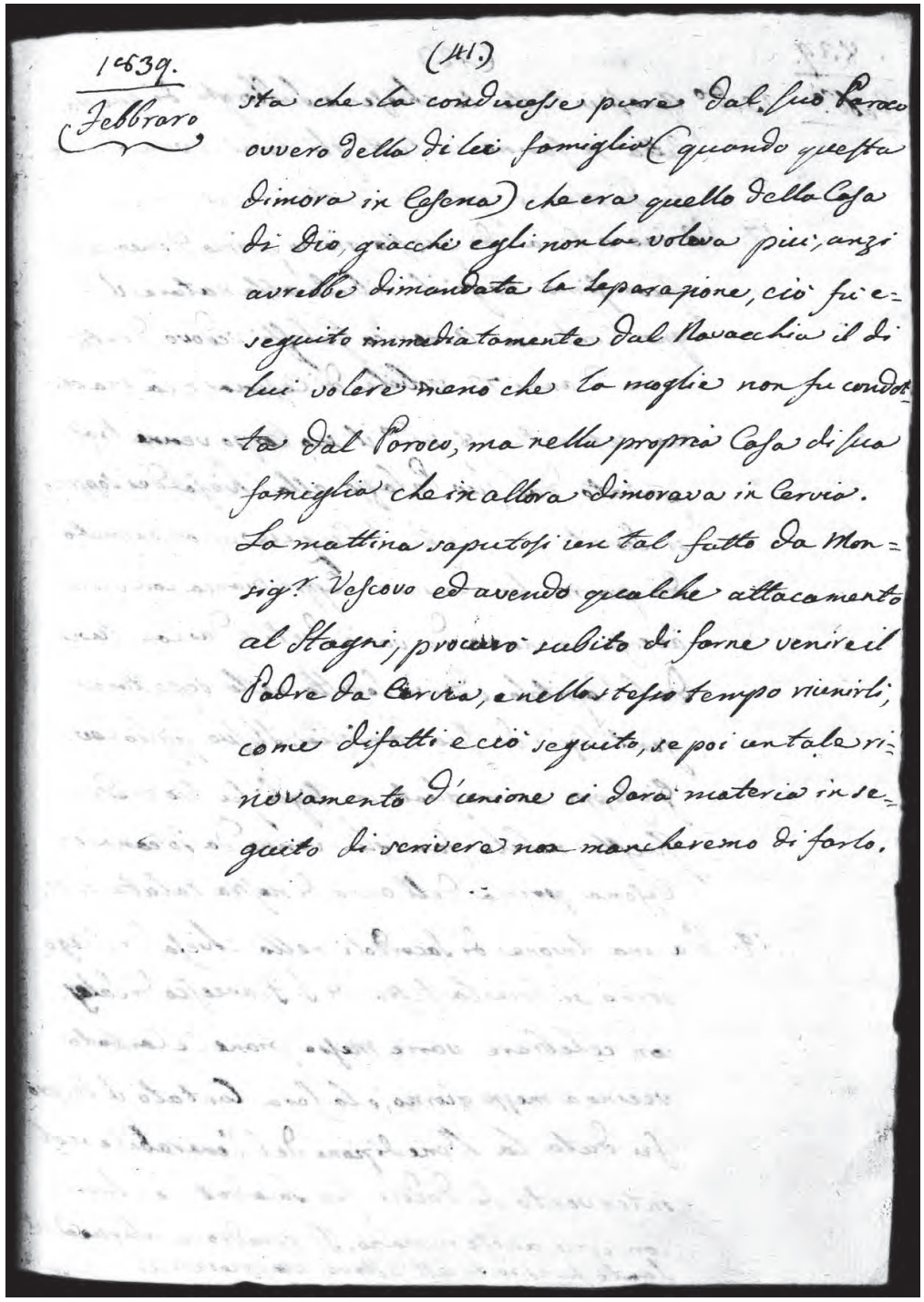
sta



41

1839 febbraro

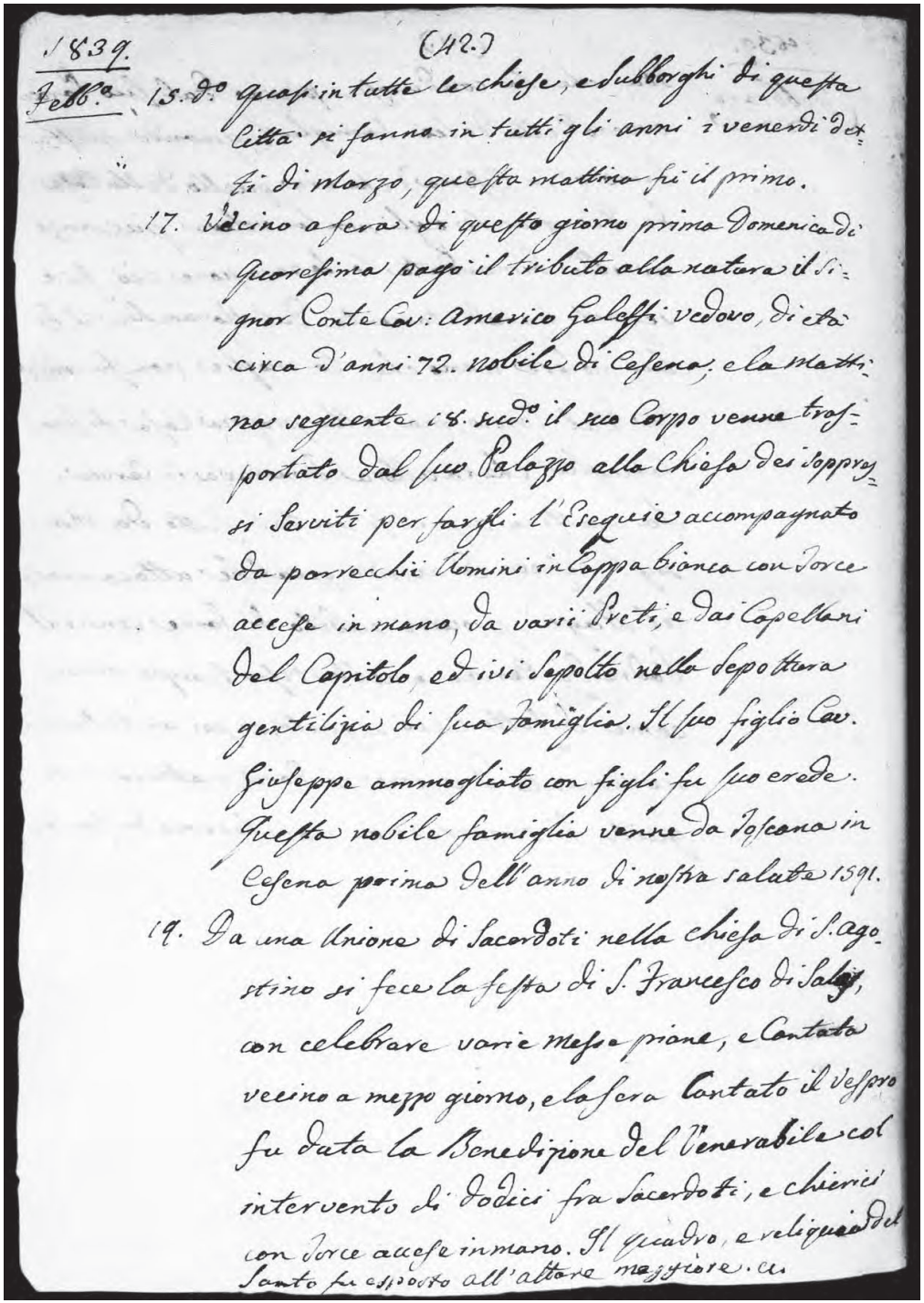
sta che la conducesse pure dal suo paroco ovvero della di lei famiglia (quando questa dimora in Cesena) che era quello della Casa di Dio, giacché egli non la voleva più, anzi avrebbe dimandata la separazione; ciò fù eseguito immediatamente dal Navacchia il di lui volere meno che la moglie non fu condotta dal paroco, ma nella propria casa di sua famiglia che in allora dimorava in Cervia.
La mattina saputosi un tal fatto da monsignor vescovo ed avendo qualche attacamento al Stagni, procurò sùbito di farne venire il padre da Cervia, e nello stesso tempo riunirli, come difatti ciò seguìto. Se poi un tale rinovamento d'unione ci darà materia in seguito di scrivere non mancheremo di farlo.


1839.
Febbraro
(41)
sta che la conducesse pure dal suo Paroco
ovvero della di lei famiglia (quando questa
dimora in Cesena) che era quello della Casa
di Dio, giacché egli non la voleva più; anzi
avrebbe dimandata la separazione, ciò fu e-
seguito immediatamente dal Navacchia il di
lui volere meno che la moglie non fu condot-
ta dal Paroco, ma nella propria Casa di sua
famiglia che in allora dimorava in Cervia.
La mattina saputosi un tal fatto da Mon-
sig.r Vescovo ed avendo qualche attacamento
al Stagni, procurò subito di farne venire il
Padre da Cervia, e nello stesso tempo riunirli;
come difatti e ciò seguito, se poi un tale ri-
novamento d'unione ci darà materia in se-
guito di scrivere non mancheremo di farlo.

42

1839 febb(rar)o

15 detto. Quasi in tutte le chiese, e subborghi di questa città si fanno in tutti gli anni i venerdì detti di marzo, questa mattina fù il primo.
17 Vicino a sera di questo giorno prima domenica di Quaresima pagò il tributo alla natura il signor conte cav(aliere) Americo Galeffi vedovo, di età circa d'anni 72 nobile di Cesena; e la mattina seguente 18 sud(dett)o il suo corpo venne trasportato dal suo palazzo alla chiesa dei soppressi Serviti per fargli l'esequie accompagnato da parrecchii uomini in cappa bianca con torce accese in mano, da varii preti, e dai capellani del Capitolo, ed ivi sepolto nella sepoltura gentilizia di sua famiglia. Il suo figlio cav(aliere) Giuseppe ammogliato con figli fu suo erede. Questa nobile famiglia venne da Toscana in Cesena prima dell'anno di nostra salute 1591.
19 Da una unione di sacerdoti nella chiesa di S. Agostino si fece la festa di s. Francesco di Sales, con celebrare varie messe piane, e cantata vecino a mezzo giorno, e la sera cantato il vespro fu data la benedizione del Venerabile col intervento di dodici fra sacerdoti, e chierici con torce accese in mano. Il quadro, e reliquia del Santo fu esposto all'altare maggiore, ec.



1839. (42.)

Febb.o 15. d.o Quasi in tutte le chiese, e subborghi di questa Città si fanno in tutti gli anni i venerdì detti di Marzo, questa mattina fù il primo.

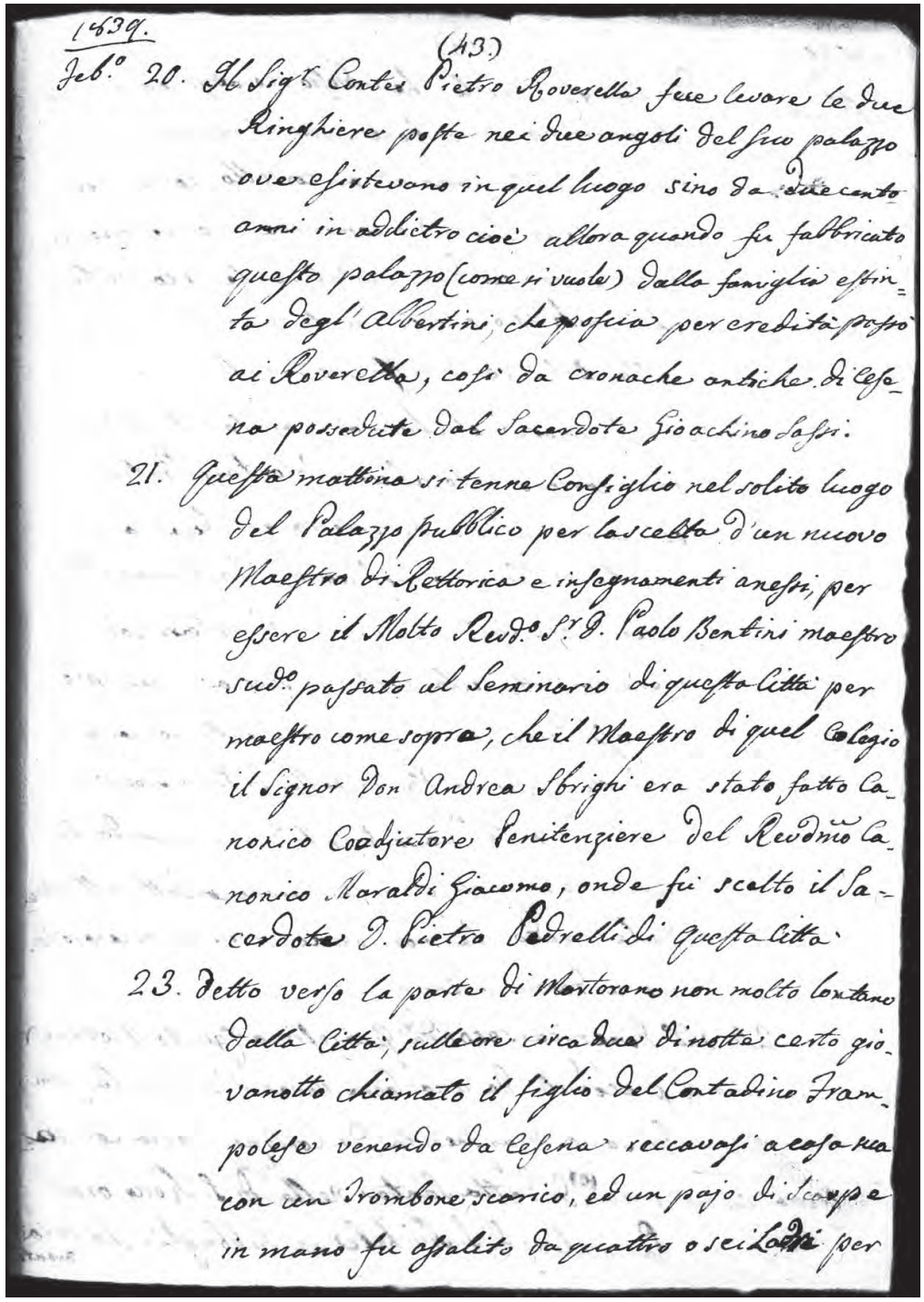
17. Vecino a sera di questo giorno prima Domenica di Quaresima pagò il tributo alla natura il Signor Conte Cav: Americo Galeffi vedovo, di età circa d'anni 72. nobile di Cesena; e la mattina seguente 18. sud.o il suo Corpo venne trasportato dal suo Palazzo alla Chiesa dei soppressi Serviti per fargli l'Esequie accompagnato da parrecchii Uomini in Cappa bianca con Torce accese in mano, da varii Preti, e dai Capellani del Capitolo, ed ivi Sepolto nella Sepoltura gentilizia di sua Famiglia. Il suo figlio Cav. Giuseppe ammogliato con figli fu suo erede. Questa nobile famiglia venne da Toscana in Cesena prima dell'anno di nostra salute 1591.

19. Da una Unione di Sacerdoti nella chiesa di S. Agostino si fece la festa di S. Francesco di Sales, con celebrare varie messe piane, e Cantata vecino a mezzo giorno, e la sera Cantato il Vespro fu data la Benedizione del Venerabile col intervento di dodici fra Sacerdoti, e chierici con Torce accese in mano. Il quadro, e reliquia del Santo fu esposto all'altare maggiore. ec.

43

1839 feb(brar)o

20. Il signor conte Pietro Roverella fece levare le due ringhiere poste nei due angoli del suo palazzo ove esistevano in quel luogo sino da due cento anni in addietro cioè allora quando fu fabbricato questo palazzo (come si vuole) dalla famiglia estinta degl'Albertini, che poscia per eredità passò ai Roverella, così da cronache antiche di Cesena possedute dal sacerdote Gioachino Sassi.
21. Questa mattina si tenne Consiglio nel solito luogo del palazzo pubblico per la scelta d'un nuovo maestro di rettorica e insegnamenti anessi, per essere il molto reverendo signor d(on) Paolo Bentini maestro sud(dett)o passato al Seminario di questa città per maestro come sopra, che il maestro di quel colegio il signor don Andrea Sbrighi era stato fatto canonico coadiutore penitenziere del reverendissimo canonico Maraldi Giacomo, onde fù scelto il sacerdote d(on) Pietro Pedrelli di questa città.
23 detto verso la parte di Martorano non molto lontano dalla città, sulle ore circa due di notte, certo giovanotto chiamato il figlio del contadino Frampolese venendo da Cesena reccavasi a casa sua con un trombone scarico, ed un paio di scarpe in mano fu assalito da quattro o sei ladri per


1839.

(43)

Feb.° 20. Il Sig.r Conte Pietro Roverella fece levare le due Ringhiere poste nei due angoli del suo palazzo ove esistevano in quel luogo sino da due cento anni in addietro cioè allora quando fu fabbricato questo palazzo (come si vuole) dalla famiglia estinta degl' Albertini, che poscia per eredità passò ai Roverella, così da cronache antiche di Cesena possedute dal Sacerdote Gioachino Sassi.

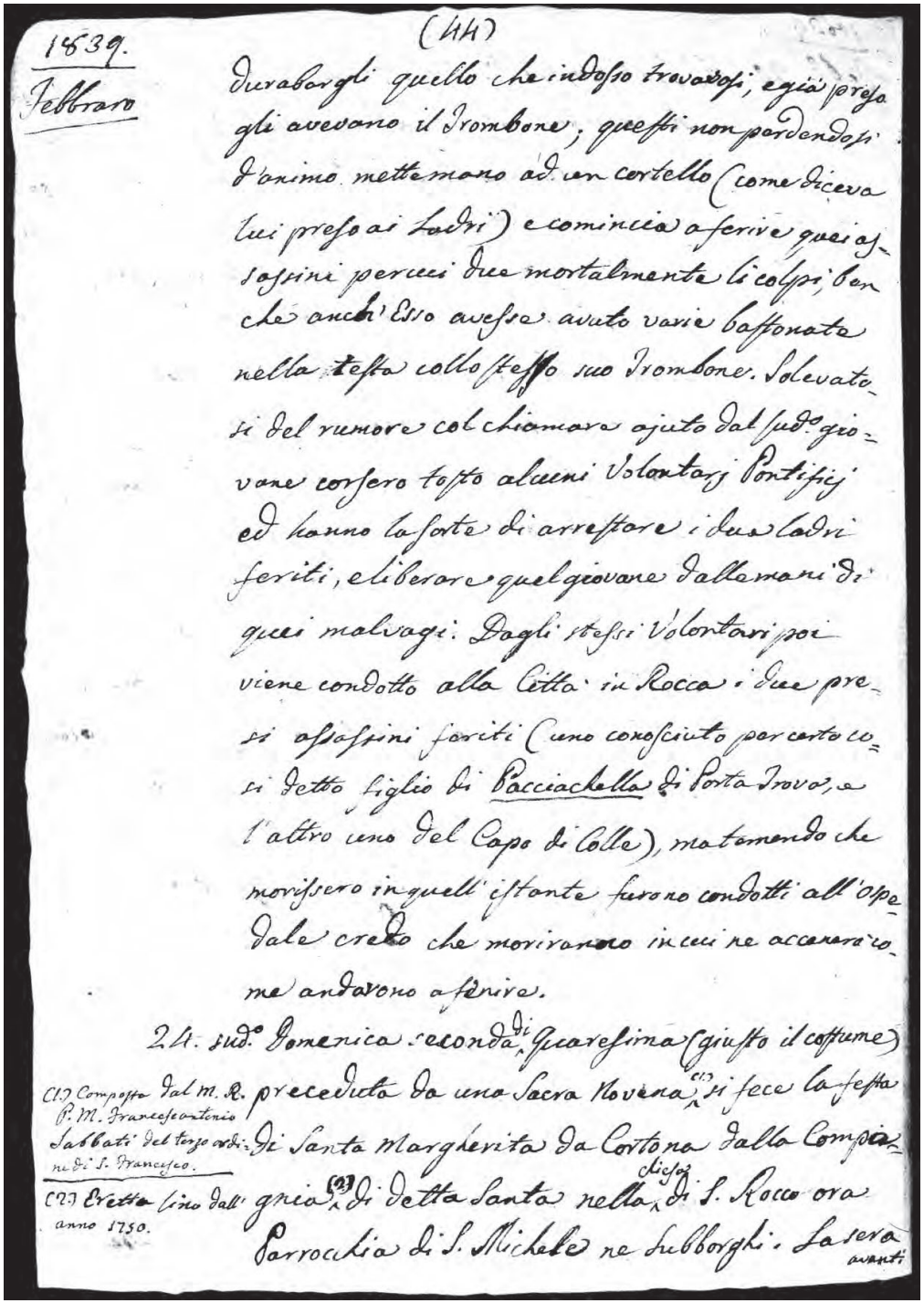
21. Questa mattina si tenne Consiglio nel solito luogo del Palazzo pubblico per la scelta d'un nuovo Maestro di Rettorica e insegnamenti anessi, per essere il Molto Rev.do Sig.r D. Paolo Bentini maestro sud.o passato al Seminario di questa città per maestro come sopra, che il Maestro di quel Colegio il Signor Don Andrea Sbrighi era stato fatto Canonico Coadjutore Penitenziere del Rev.mo Canonico Maraldi Giacomo, onde fu scelto il Sacerdote D. Pietro Pedrelli di questa città.

23. Detto verso la parte di Martorano non molto lontano dalla Città, sulle ore circa due di notte certo giovanotto chiamato il figlio del Contadino Frampolese venendo da Cesena reccavasi a casa sua con un Trombone scarico, ed un pajo di scarpe in mano fu assalito da quattro o sei Ladri per

1839 febbraro

durabargli {*sic*} quello che indosso trovavasi, e già preso gli avevano il trombone; questi non perdendosi d'animo mette mano ad un cortello (come diceva lui preso ai ladri) e comincia a ferire quei assassini per cui due mortalmente li colpì, benché anch'esso avesse avuto varie bastonate nella testa collo stesso suo trombone. Solevatosi del rumore col chiamare *ajuto* dal sud(dett)o giovane corsero tosto alcuni volontarj pontifici ed hanno la sorte di arrestare i due ladri feriti, e liberare quel giovane dalle mani di quei malvagi. Dagli stessi volontari poi viene condotto alla città in rocca i due presi assassini feriti (uno conosciuto per certo così detto figlio di Pacciachella di Porta Trova, e l'altro uno del Capo di Colle), ma temendo che morissero in quell'istante furono condotti all'ospedale – credo che moriranno in cui ne accenerò come andarono a finire.
24 sud(dett)o, domenica seconda di Quaresima (giusto il costume) preceduta da una sacra novena composta dal m(olto) r(everendo) p(adre) M(inore) Francesco Antonio Sabbati del terzo Ordine di S. Francesco si fece la festa di santa Margherita da Cortona dalla compagnia eretta sino dall'anno 1750 di detta santa nella chiesa di S. Rocco ora parrocchia di S. Michele ne subborghi. La sera

[avanti]


(44)

1839.
Febbraro

durabargli quello che indosso trovavasi; egiá preso gli avevano il Trombone; questi non perdendosi d'animo mettemano ad un cortello (come diceva lui preso ai Ladri) e comincia a ferire quei assassini per cui due mortalmente li colpì, benche anch'Esso avesse avuto varie bastonate nella testa collo stesso suo Trombone. Solevatosi del rumore col chiamare ajuto dal sud.o giovane corsero tosto alcuni Volontarj Pontificj ed hanno la sorte di arrestare i due Ladri feriti, e liberare quel giovane dalle mani di quei malvagi. Dagli stessi Volontarj poi viene condotto alla Città in Rocca i due presi assassini feriti (uno conosciuto per certo così detto figlio di Pacciachella di Porta Trova, e l'altro uno del Capo di Colle), ma temendo che morissero in quell'istante furono condotti all'ospedale credo che moriranno in cui ne accenerò come andarono a finire.

24. sud.o Domenica seconda di Quaresima (giusto il costume) preceduta da una Sacra Novena si fece la festa di Santa Margherita da Cortona dalla Compagnia di detta Santa nella Chiesa di S. Rocco ora Parrocchia di S. Michele ne subborghi. La sera

avanti

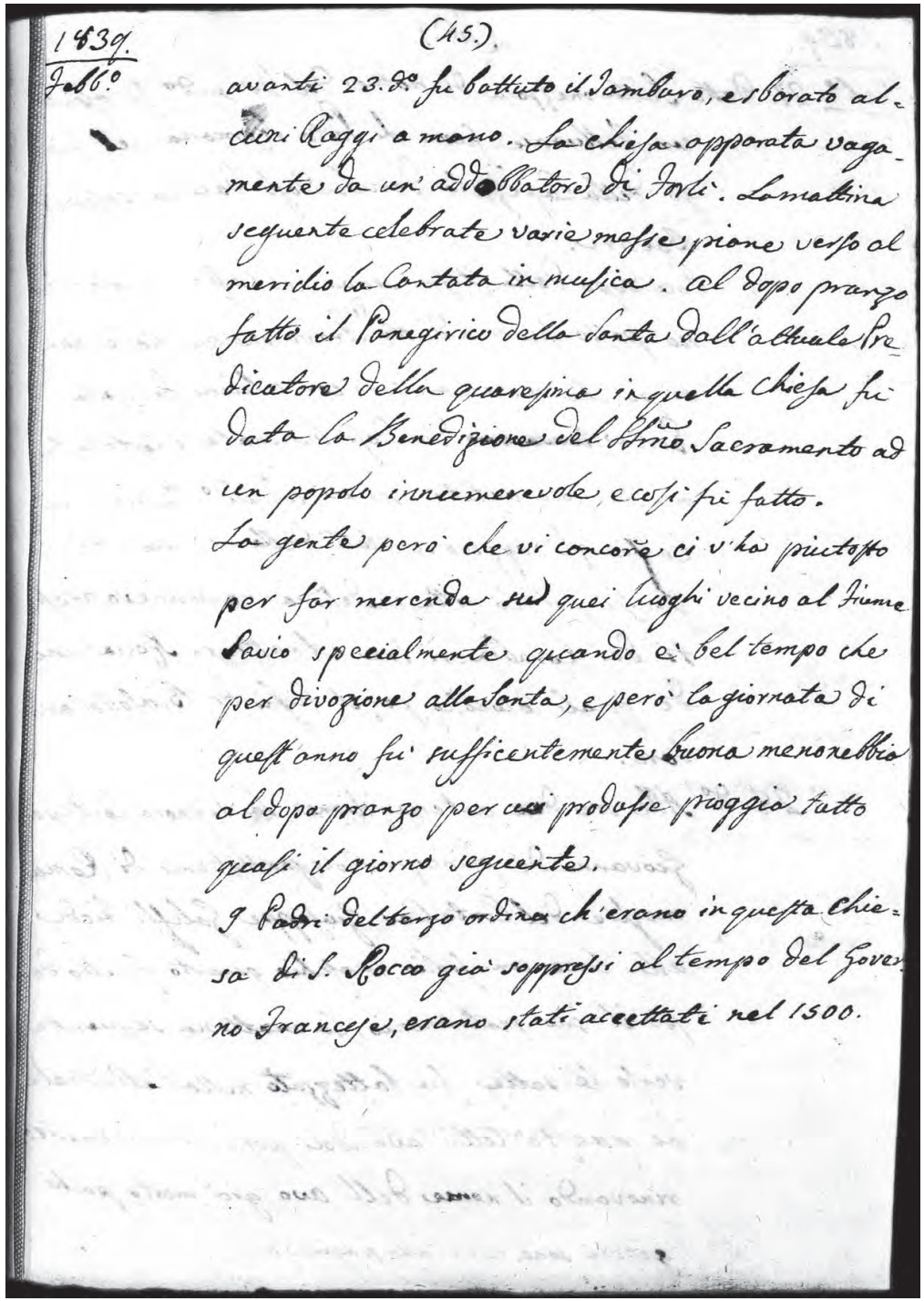
(1) Composta dal M. R. P. M. Francesco Antonio Sabbati del terzo ord.ne di S. Francesco.

(2) Eretta sino dall'anno 1750.

45

1839 febb(rar)o

[avanti] 23 detto fu battuto il tamburo, e sbarato alcuni raggi a mano. La chiesa apparata vagamente da un' addobbatore di Forlì. La mattina seguente celebrate varie messe piane verso al meridio la cantata in musica. Al dopo pranzo fatto il panegirico della santa dall'attuale predicatore della Quaresima in quella chiesa fù data la benedizione del Santissimo Sacramento ad un popolo innumerevole, e così fù fatto.
La gente però che vi concor(r)e ci v'ha piutosto per far merenda su quei luoghi vecino al fiume Savio specialmente quando è bel tempo che per divozione alla santa, e però la giornata di quest'anno fù sufficientemente buona meno nebbia al dopo pranzo per cui produsse pioggia tutto quasi il giorno seguente.
I padri del Terzo Ordine ch'erano in questa chiesa di S. Rocco già soppressi al tempo del Governo francese, erano stati accettati nel 1500.

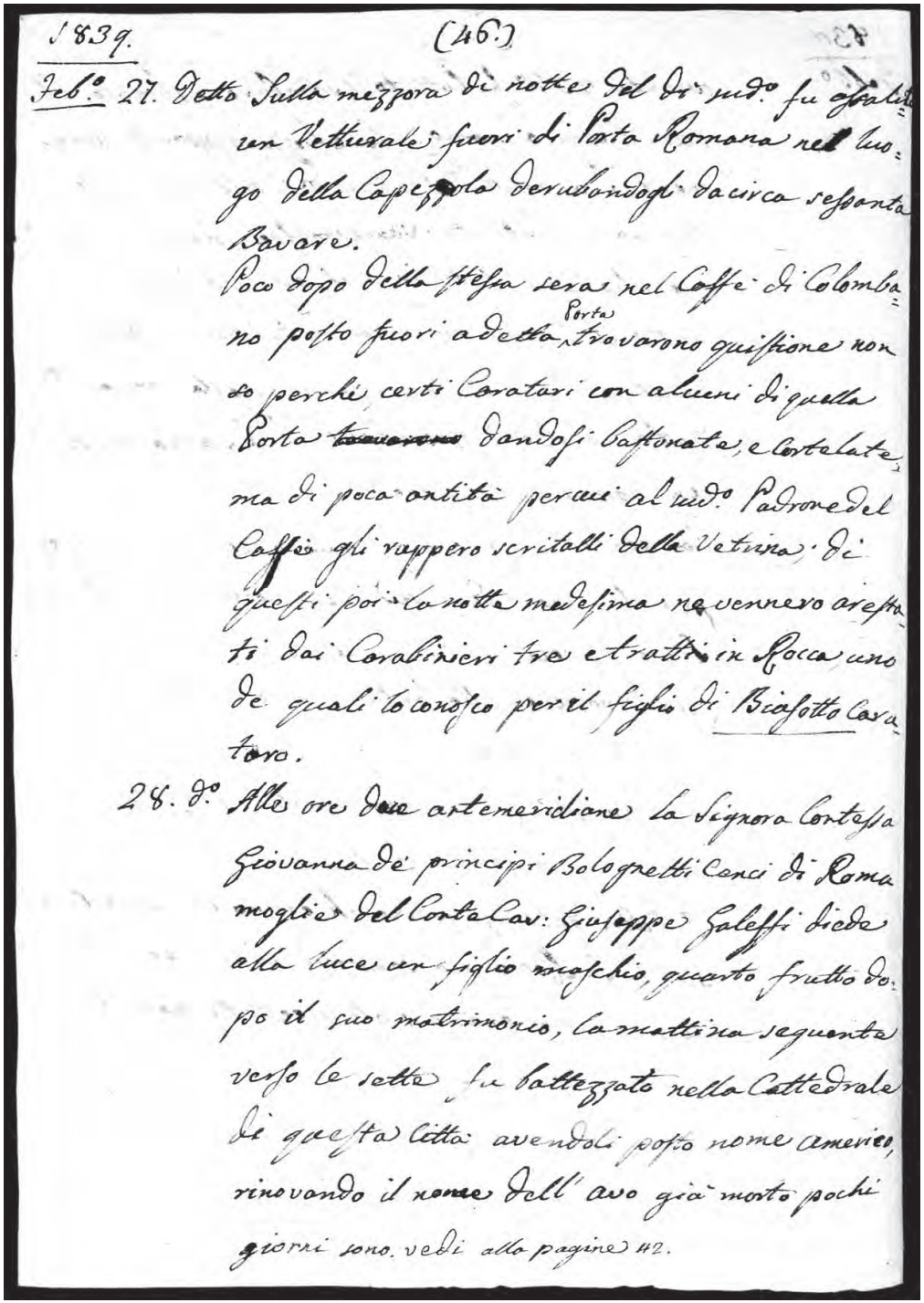

1839.
Febb.o
(45.)
avanti 23.detto fu battuto il Tamburo, e sborato alcuni Raggi a mano. La chiesa apparata vagamente da un' addobbatore di Forlì. La mattina seguente celebrate varie messe piane verso al meridio la Cantata in musica. Al dopo pranzo fatto il Panegirico della Santa dall'attuale Predicatore della quaresima in quella Chiesa fù data la Benedizione del Sm.o Sacramento ad un popolo innumerevole, e così fù fatto.
La gente però che vi concorre ci v'ha piutotto per far merenda sui quei luoghi vecino al fiume Savio specialmente quando è bel tempo che per divozione alla Santa, e però la giornata di quest'anno fù sufficentemente buona meno nebbia al dopo pranzo per cui produsse pioggia tutto quasi il giorno seguente.
I Padri del terzo ordine ch'erano in questa Chiesa di S. Rocco già soppressi al tempo del Governo Francese, erano stati accettati nel 1500.

46

1839 feb(brar)o

27 detto, sulla mezzora di notte del dì sud(dett)o fu assalito un vetturale fuori di Porta Romana nel luogo della Capezzola derubandogli da circa sessanta bavare.
Poco dopo della stessa sera nel Caffè di Colombano posto fuori a detta Porta[13] trovarono questione non so perché certi caratari con alcuni di quella Porta dandosi bastonate, e cortelate, ma di poca antità {*sic*} per cui al sud(dett)o padrone del Caffè gli ruppero scritalli {*sic*} della vetrina. Di questi poi la notte medesima ne vennero arestati dai carabinieri tre e tratti in rocca, uno de quali lo conosco per il figlio di Biasotto carataro.
28 detto, alle ore due antemeridiane la signora contessa Giovanna de principi Bolognetti Cenci di Roma moglie del conte cav(aliere) Giuseppe Galeffi diede alla luce un figlio maschio, quarto frutto dopo il suo matrimonio, la mattina seguente verso le sette fu battezzato nella cattedrale di questa città, avendoli posto nome Americo, rinovando il nome dell'avo già morto pochi giorni sono. Vedi alla pagine 42.

13 *Parola aggiunta da altro autore sopra la riga.*



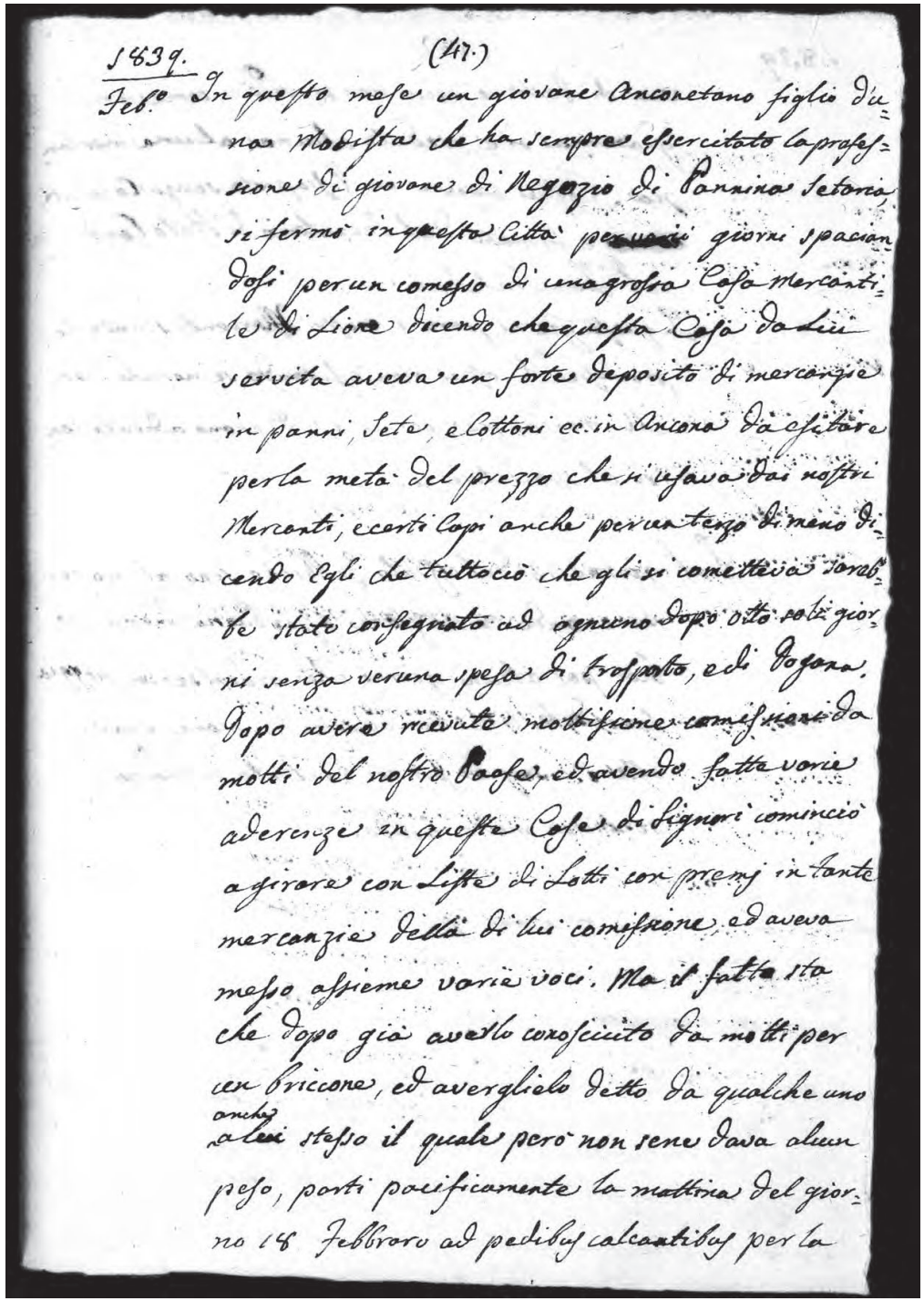
1839. (46.)

Feb.o 27. Detto Sulla mezzora di notte del dì sud.o fu assalito un Vetturale fuori di Porta Romana nel luogo della Capezzola derubandogli da circa sessanta Bavare.
Poco dopo della stessa sera nel Caffe di Colombano posto fuori a detta Porta trovarono quistione non so perchè certi Caratari con alcuni di quella Porta dandosi bastonate, e cortelate, ma di poca antità perciò al sud.o Padrone del Caffè gli ruppero scritalli della Vetrina. di questi poi la notte medesima ne vennero arestati dai Carabinieri tre e tratti in Rocca uno de quali lo conosco per il figlio di Biasotto Carataro.
28. d.o Alle ore due antemeridiane la Signora Contessa Giovanna de' principi Bolognetti Cenci di Roma moglie del Conte Cav: Giuseppe Galeffi diede alla luce un figlio maschio, quarto frutto dopo il suo matrimonio, la mattina seguente verso le sette fu battezzato nella Cattedrale di questa Città avendoli posto nome Americo, rinovando il nome dell' avo già morto pochi giorni sono. vedi alla pagine 42.

47

1839 feb(brar)o

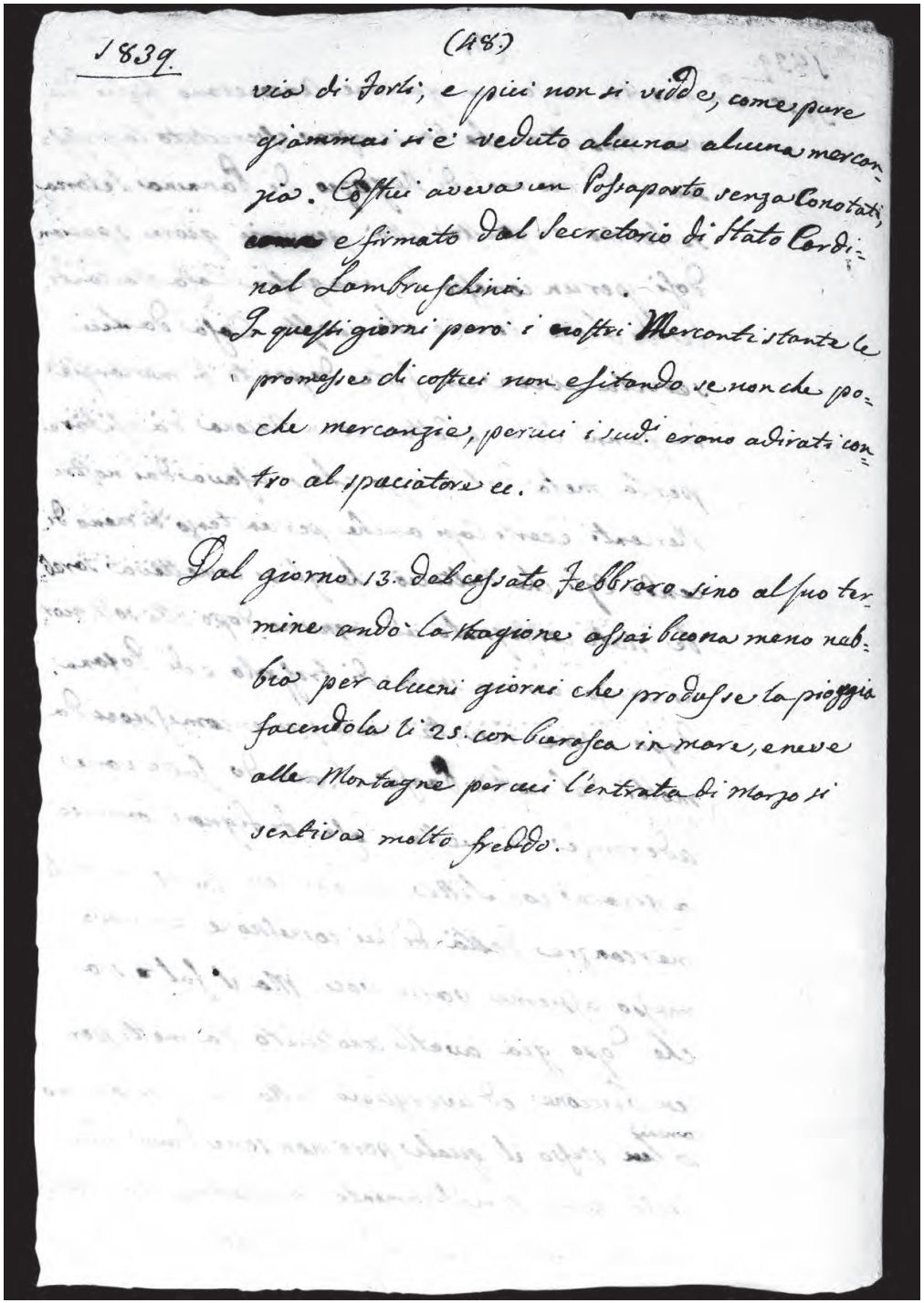
In questo mese un giovane anconetano figlio d'una modista che ha sempre esercitato la professione di giovane di negozio di pannina setaria, si fermò in questa città per varii giorni spaciandosi per un comesso di una grossa casa mercantile di Lione dicendo che questa casa da lui servita aveva un forte deposito di mercanzie in panni, sete, e cottoni ec. in Ancona da esitare per la metà del prezzo che si usava dai nostri mercanti, e certi capi anche per un terzo di meno dicendo egli che tutto ciò che gli si cometteva sarebbe stato consegnato ad ognuno dopo otto soli giorni senza veruna spesa di trasporto, e di dogana. Dopo avere ricevute moltissime comissioni da molti del nostro paese, ed avendo fatte varie aderenze in queste case di signori cominciò a girare con liste di lotti con premj in tante mercanzie della di lui comissione, ed aveva messo assieme varie voci. Ma il fatto sta che dopo già averlo conosciuto da molti per un briccone, ed averglielo detto da qualche uno anche a lui stesso il quale però non se ne dava alcun peso, partì pacificamente la mattina del giorno 18 febbraro *ad pedibus calcantibus* per la


1839. (47.)
Feb.o In questo mese un giovane Anconetano figlio d'una Modista che ha sempre esercitato la professione di giovane di Negozio di Pannina Setaria si fermò in questa Città per varii giorni spaciandosi per un comesso di una grossa Casa mercantile di Lione dicendo che questa Casa da lui servita aveva un forte deposito di mercanzie in panni, Sete, e Cottoni ec. in Ancona da esitare per la metà del prezzo che si usava dai nostri Mercanti, e certi Capi anche per un terzo di meno dicendo Egli che tutto ciò che gli si cometteva sarebbe stato consegnato ad ognuno dopo otto soli giorni senza veruna spesa di trasporto, ed di Dogana. Dopo avere ricevute moltissime comissioni da molti del nostro Paese, ed avendo fatte varie aderenze in queste Case di Signori cominciò a girare con Liste di Lotti con premj in tante mercanzie della di lui comissione, ed aveva messo assieme varie voci. Ma il fatto sta che dopo già averlo conosciuto da molti per un briccone, ed averglielo detto da qualche uno anche a lui stesso il quale però non se ne dava alcun peso, partì pacificamente la mattina del giorno 18 Febbraro ad pedibus calcantibus per la

1839

via di Forlì, e più non si vidde, come pure giammai si è veduto alcuna [alcuna] mercanzia. Costui aveva un passaporto senza conotati, e firmato dal secretario di Stato cardinal Lambruschini.
In questi giorni però i nostri mercanti stante le promesse di costui non esitando se non che poche mercanzie, per cui i sud(dett)i erano adirati contro al spaciatore ec.

Dal giorno 13 del cessato febbraro sino al suo termine andò la stagione assai buona meno nebbia per alcuni giorni che produsse la pioggia facendola li 25 con burasca in mare, e neve alle montagne per cui l'entrata di marzo si sentiva molto freddo.

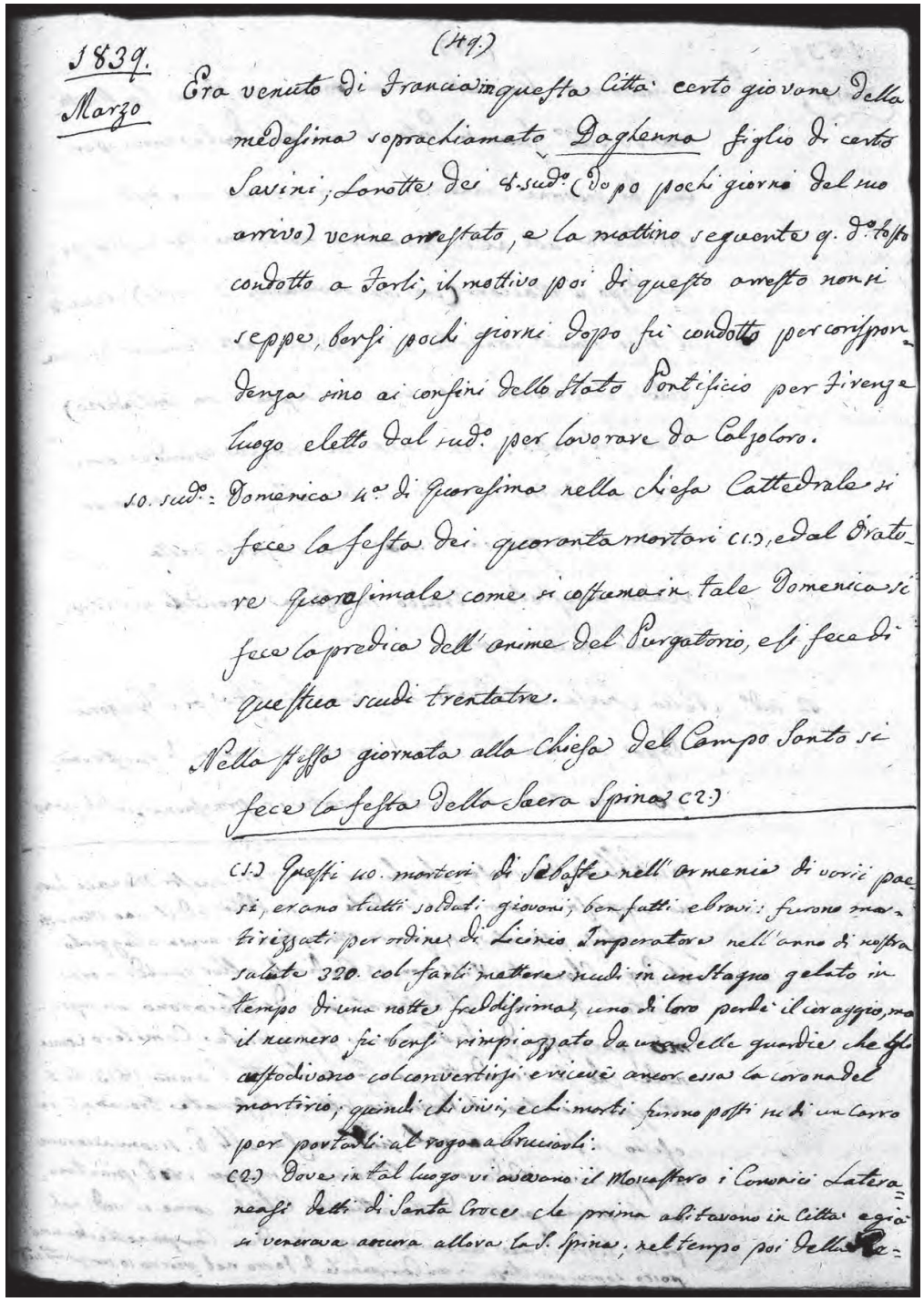

1839. (48)
via di Forlì; e più non si vidde, come pure
giammai si è veduto alcuna alcuna mercan-
zia. Costui aveva un Passaporto senza Conotati,
e firmato dal Secretario di Stato Cardi-
nal Lambruschini.
In questi giorni però i nostri Mercanti stante le
promesse di costui non esitando se non che po-
che merconzie, per cui i sud. erano adirati con-
tro al spaciatore ec.

Dal giorno 13. del cessato Febbraro sino al suo ter-
mine andò la stagione assai buona meno neb-
bia per alcuni giorni che produsse la pioggia
facendola li 25. con burasca in mare, e neve
alle Montagne per cui l'entrata di Marzo si
sentiva molto freddo.

49

1839 marzo

Era venuto di Francia in questa città certo giovane della medesima soprachiamato Daghenna figlio di certo Savini. La notte dei 8 sud(dett)o (dopo pochi giorni del suo arrivo) venne arrestato, e la mattino {*sic*} seguente 9 detto tosto condotto a Forlì; il mottivo poi di questo arresto non si seppe, bensì pochi giorni dopo fù condotto per corispondenza sino ai confini dello Stato Pontificio per Firenze luogo eletto dal sud(dett)o per lavorare da calzolaro.
10 sud(dett)o domenica 4ª di Quaresima nella chiesa cattedrale si fece la festa dei Quaranta Mortari – Questi 40 Mortari di Sebaste nell'Armenia di varii paesi, erano tutti soldati giovani, ben fatti e bravi: furono martirizzati per ordine di Licinio imperatore nell'anno di Nostra Salute 320 col farli mettere nudi in un stagno gelato in tempo di una notte freddissima, uno di loro perdé il coraggio, ma il numero fù bensì rimpiazzato da una delle guardie che gli custodivano col convertirsi e ricevè ancor essa la corona del martirio; quindi chi vivi, e chi morti furono posti su di un carro per portali al rogo a brucciarli –, e dal oratore quaresimale come si costuma in tale domenica si fece la predica dell'anime del purgatorio, e si fece di questua scudi trentatré.
Nella stessa giornata alla chiesa del Campo Santo si fece la festa della Sacra Spina. Dove in tal luogo vi avevano il monastero i Canonici Lateranensi detti di Santa Croce che prima abitavano in città e già si venerava ancora allora la S(acra) Spina; nel tempo poi della Re-


1839.
Marzo

(49)

Era venuto di Francia in questa Città certo giovane della medesima soprachiamato Daghenna figlio di certo Savini; Lanotte dei 8. sud.o (dopo pochi giorni del suo arrivo) venne arrestato, e la mattino seguente 9. detto condotto a Forlì, il mottivo poi di questo arresto non si seppe, bensì pochi giorni dopo fu condotto per corisponDenza sino ai confini dello Stato Pontificio per Firenze luogo eletto dal sud.o per lavorare da Calzolaro.

10. sud.o: Domenica 4.a di Quaresima nella Chiesa Cattedrale si fece la festa dei quaranta mortari (1.), e dal Oratore Quaresimale come si costuma in tale Domenica si fece la predica dell'anime del Purgatorio, e si fece di questua scudi trentatre.

Nella stessa giornata alla Chiesa del Campo Santo si fece la festa della Sacra Spina (2.)

(1.) Quelli 40. martori di Sebaste nell'Armenia di varii paesi, erano tutti soldati giovani, ben fatti e bravi: furono martirizzati per ordine di Licinio Imperatore nell'anno di nostra salute 320. col farli mettere nudi in un stagno gelato in tempo di una notte freddissima, uno di loro perdè il coraggio, ma il numero fu bensì rimpiazzato da una delle guardie che gli custodivano col convertirsi e ricevè ancor essa la corona del martirio; quindi chi vivi, e chi morti furono posti su di un Carro per portarli al rogo a brucciarli.

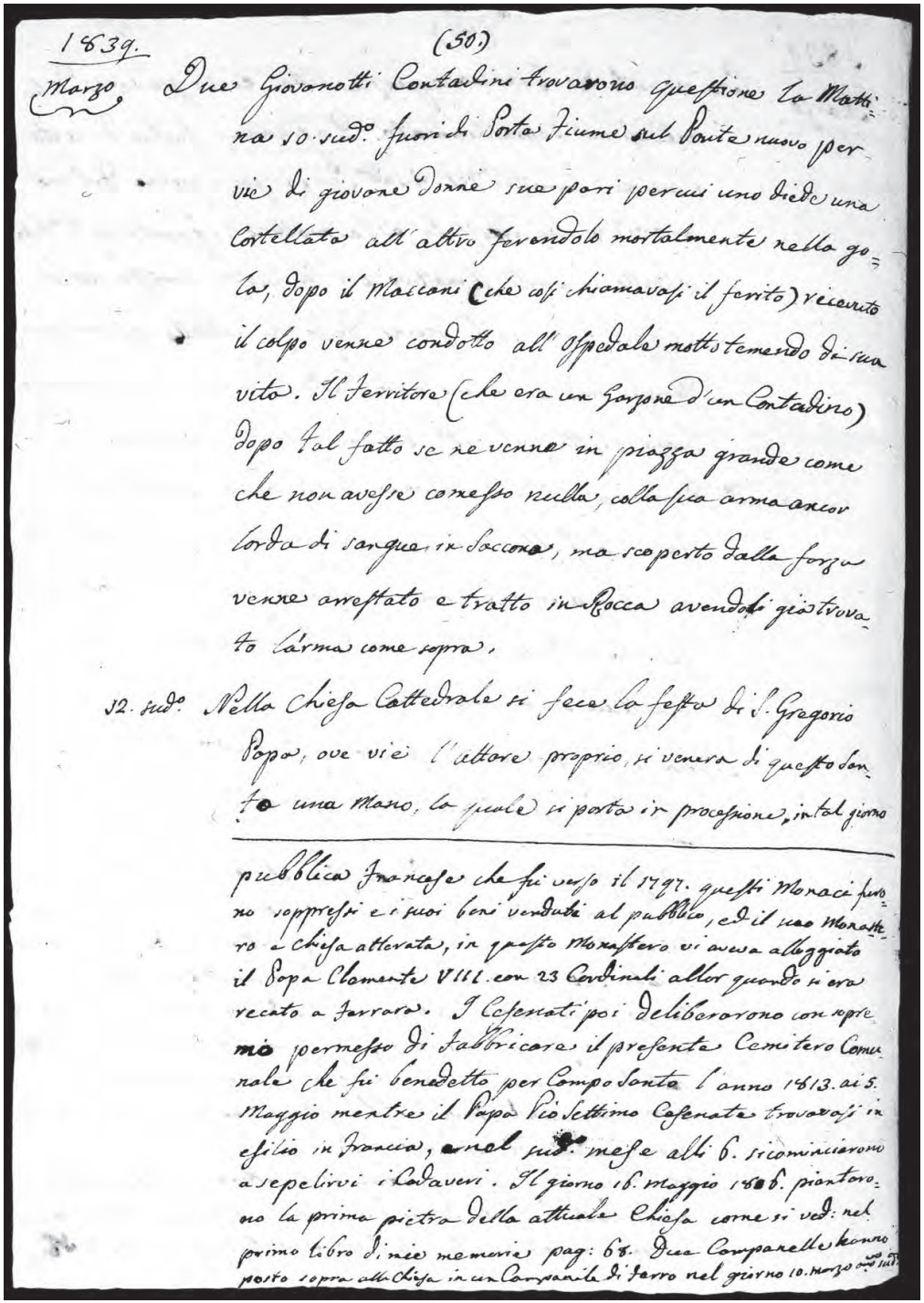
(2.) Dove in tal luogo vi avevano il Monastero i Canonici Lateranensi detti di Santa Croce che prima abitavano in Città e già si venerava ancora allora la S. Spina, nel tempo poi della Re-

50

1839 marzo

pubblica francese che fù verso il 1797 questi monaci furono soppressi e i suoi beni venduti al pubblico ed il suo monastero e chiesa atterata. In questo monastero vi aveva alloggiato il papa Clemente VIII con 23 cardinali allor quando si era recato a Ferrara. I cesenati poi deliberarono con sopremo permesso di fabbricare il presente cemitero comunale che fù benedetto per Campo Santo l'anno 1813 ai 5 maggio mentre il papa Pio Settimo cesenate trovavasi in esilio in Francia, e nel sud(dett)o mese alli 6 si cominciarono a sepelirvi i cadaveri. Il giorno 16 maggio 1806 piantarono la prima pietra della attuale chiesa come si ved(e) nel primo libro di mie memorie pag(ine) 68. Due campanelle hanno posto sopra alla chiesa in un campanile di ferro nel giorno 10 marzo anno sud(dett)o.

Due giovanotti contadini trovarono questione la mattina 10 sud(dett)o fuori di Porta Fiume sul ponte nuovo per vie di giovane donne sue pari per cui uno diede una cortellata all'altro ferendolo mortalmente nella gola, dopo il Maccani (ché così chiamavasi il ferito) ricevuto il colpo venne condotto all'ospedale molto temendo di sua vita. Il feritore (che era un garzone d'un contadino) dopo tal fatto se ne venne in piazza grande come che non avesse comesso nulla, colla sua arma ancor lorda di sangue in saccona, ma scoperto dalla Forza venne arrestato e tratto in rocca avendoli già trovato l'arma come sopra.
12 sud(dett)o. Nella chiesa cattedrale si fece la festa di s. Gregorio papa, ove vi è l'altare proprio si venera di questo santo una mano, la quale si porta in processione in tal giorno.



1839.
Marzo

(50)

Due Giovanotti Contadini trovarono questione la Matti=
na 10. sud.o fuori di Porta Fiume sul Ponte nuovo per
vie di giovane Donne sue pari per cui uno diede una
Cortellata all'altro ferendolo mortalmente nella go=
la, dopo il Maccani (che così chiamavasi il ferito) ricevuto
il colpo venne condotto all'Ospedale molto temendo di sua
vita. Il Feritore (che era un Garzone d'un Contadino)
dopo tal fatto se ne venne in piazza grande come
che non avesse comesso nulla, colla sua arma ancor
lorda di sangue in Saccona, ma scoperto dalla Forza
venne arrestato e tratto in Rocca avendoli già trova=
to l'arma come sopra.

12. sud.o Nella Chiesa Cattedrale si fece la festa di S. Gregorio
Papa, ove vi è l'altare proprio, si venera di questo San=
to una Mano, la quale si porta in processione, in tal giorno

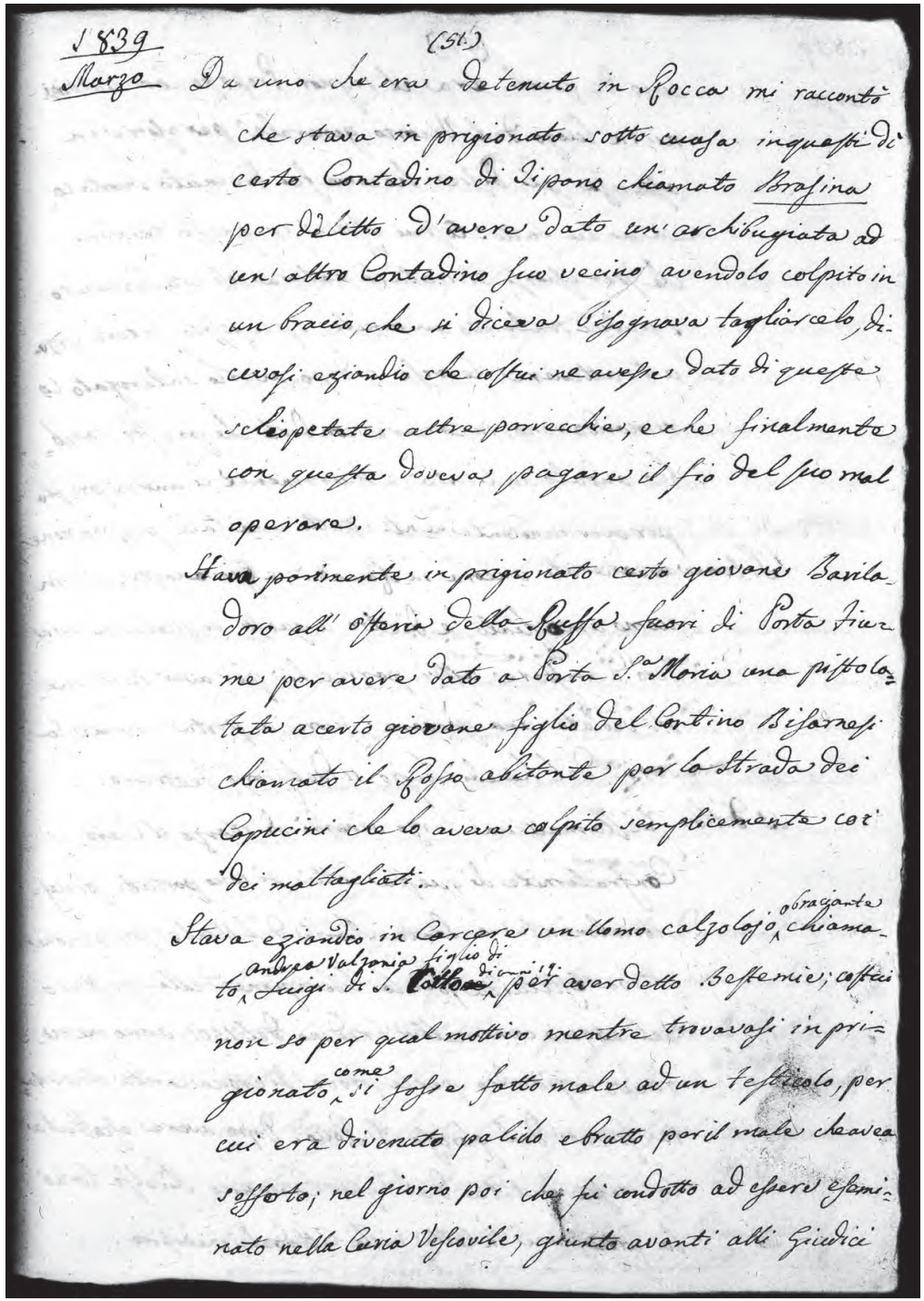
---

pubblica Francese che fu verso il 1797. questi Monaci furo=
no soppressi e i suoi beni venduti al pubblico, ed il suo Monaste=
ro e Chiesa atterata, in questo Monastero vi aveva alloggiato
il Papa Clemente VIII. con 23 Cardinali allor quando si era
recato a Ferrara. I Cesenati poi deliberarono con sopra
mio permesso di fabbricare il presente Cemitero Comu=
nale che fu benedetto per Campo Santo l'anno 1813. ai 5.
Maggio mentre il Papa Pio Settimo Cesenate trovavasi in
esilio in Francia, e nel sud.o mese alli 6. si cominciarono
a sepelirvi i Cadaveri. Il giorno 16. maggio 1806. piantaro=
no la prima pietra della attuale Chiesa come si ved: nel
primo libro di mie memorie pag: 68. Due Campanelle hanno
posto sopra alla Chiesa in un Campanile di ferro nel giorno 10. marzo anno sud.o

51

1839 marzo

Da uno che era detenuto in rocca mi raccontò che stava inprigionato sotto cuasa {*causa*} in questi dì certo contadino di Tipano chiamaro Brasina per delitto d'avere dato un'archibugiata ad un' altro contadino suo vecino avendolo colpito in un braccio, che si diceva bisognava tagliarcelo, dicevasi eziandio che costui ne avesse dato di queste schiopetate altre parrecchie, e che finalmente con questa doveva pagare il fio del suo mal operare.
Stava parimente inprigionato certo giovane Bariladoro all'osteria della Ruffa fuori di Porta Fiume per avere dato a Porta Santa Maria una pistolatata a certo giovane figlio del contino Bisarnesi chiamato il Rosso abitante per la strada dei Capucini che lo aveva colpito semplicemente co' dei maltagliati.
Stava eziando in carcere un uomo calzolaio o braciante chiamato Andrea Valzania figlio di Luigi di S. Carlo di anni 19 per aver detto bestemie; costui non so per qual mottivo mentre trovavasi inprigionato come si fosse fatto male ad un testicolo, per cui era divenuto palido e brutto per il male che aveva sofferto; nel giorno poi che fù condotto ad essere esaminato nella curia vescovile, giunto avanti alli giudici

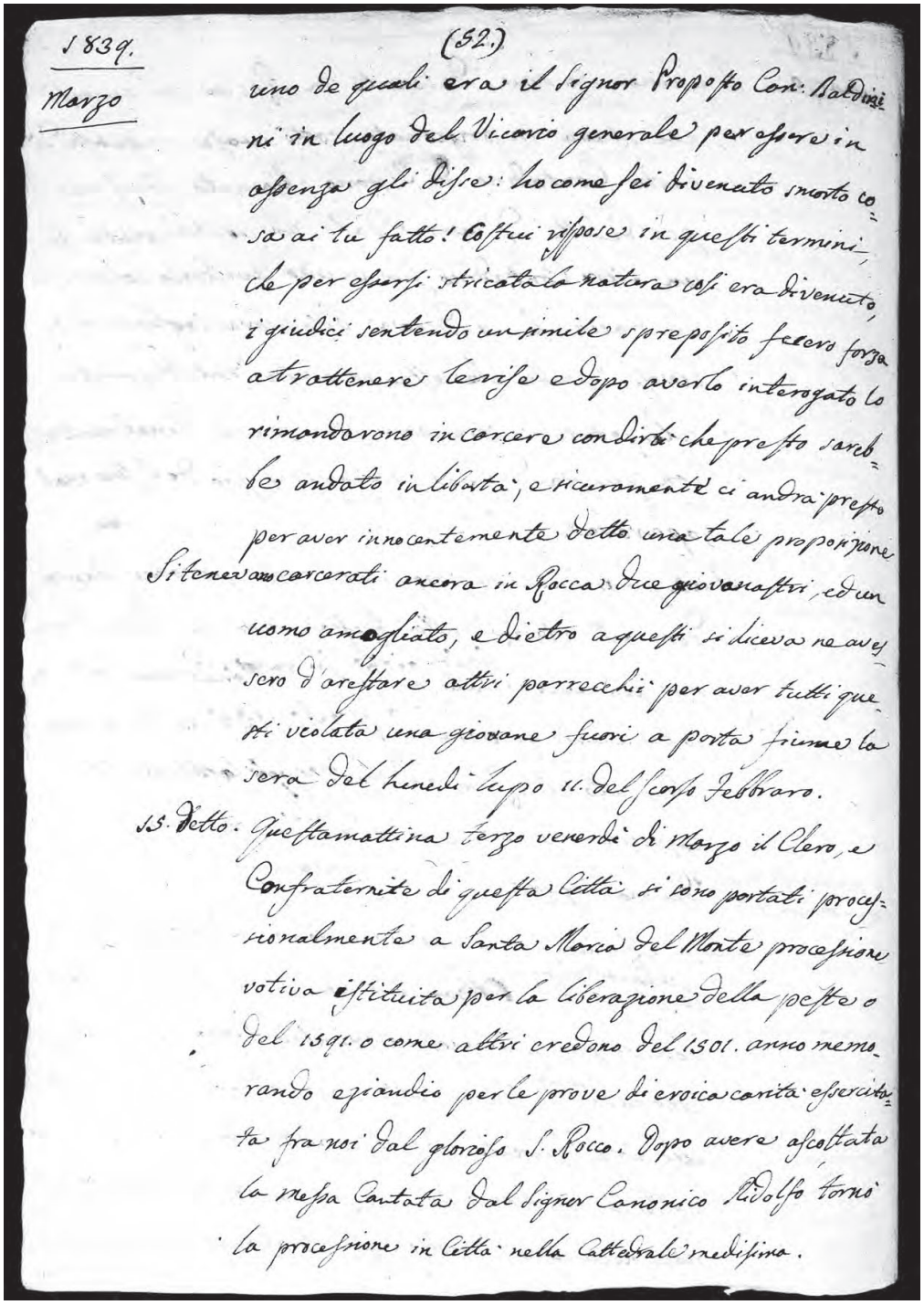

1839
Marzo (51.)
Da uno che era detenuto in Rocca mi raccontò
che stava in prigionato sotto cuasa inquesti dì
certo Contadino di Tipano chiamato Brasina
per delitto d'avere dato un archibugiata ad
un altro Contadino suo vecino avendolo colpito in
un braccio, che si diceva bisognava tagliarcelo, di-
cevasi eziandio che costui ne avesse dato di queste
schiopetate altre parrecchie, e che finalmente
con questa doveva pagare il fio del suo mal
operare.
Stava parimente in prigionato certo giovane Barila-
doro all' offonia della Ruffa fuori di Porta Fiu-
me per avere dato a Porta S.ta Maria una pistola-
tata a certo giovane figlio del Contino Bisarnesi
chiamato il Rosso abitante per la strada dei
Capucini che lo aveva colpito semplicemente coi
dei maltagliati.
Stava eziando in Carcere un Uomo calzolajo, o braciante chiama-
to, Andrea Valzania figlio di Luigi di S. Carlo di anni 19 per aver detto Bestemie; costui
non so per qual mottivo mentre trovavasi in pri-
gionato, come si fosse fatto male ad un testicolo, per
cui era divenuto palido e brutto per il male che aveva
sofferto; nel giorno poi che fu condotto ad essere esami-
nato nella Curia Vescovile, giunto avanti alli Giudici

52

1839 marzo

uno de quali era il signor proposto can(onico) Baldinini in luogo del vicario generale per essere in assenza gli disse: «[H]o come sei divenuto smorto. Cosa hai tu fatto!». Costui rispose in questi termini, che per essersi stricata la natura così era divenuto. I giudici sentendo un simile spreposito fecero forza a trattenere le rise e dopo averlo interogato lo rimandarono in carcere con dirli che presto sarebbe andato in libertà, e sicuramente ci andrà presto per aver innocentemente detto una tale proposizione.
Si tenevano carcerati ancora in rocca due giovanastri, ed un uomo amogliato, e dietro a questi si diceva ne avessero d'arestare altri parrecchi per aver tutti questi violata una giovane fuori a Porta Fiume la sera del lunedì {lupo} 11 del scorso febbraro.

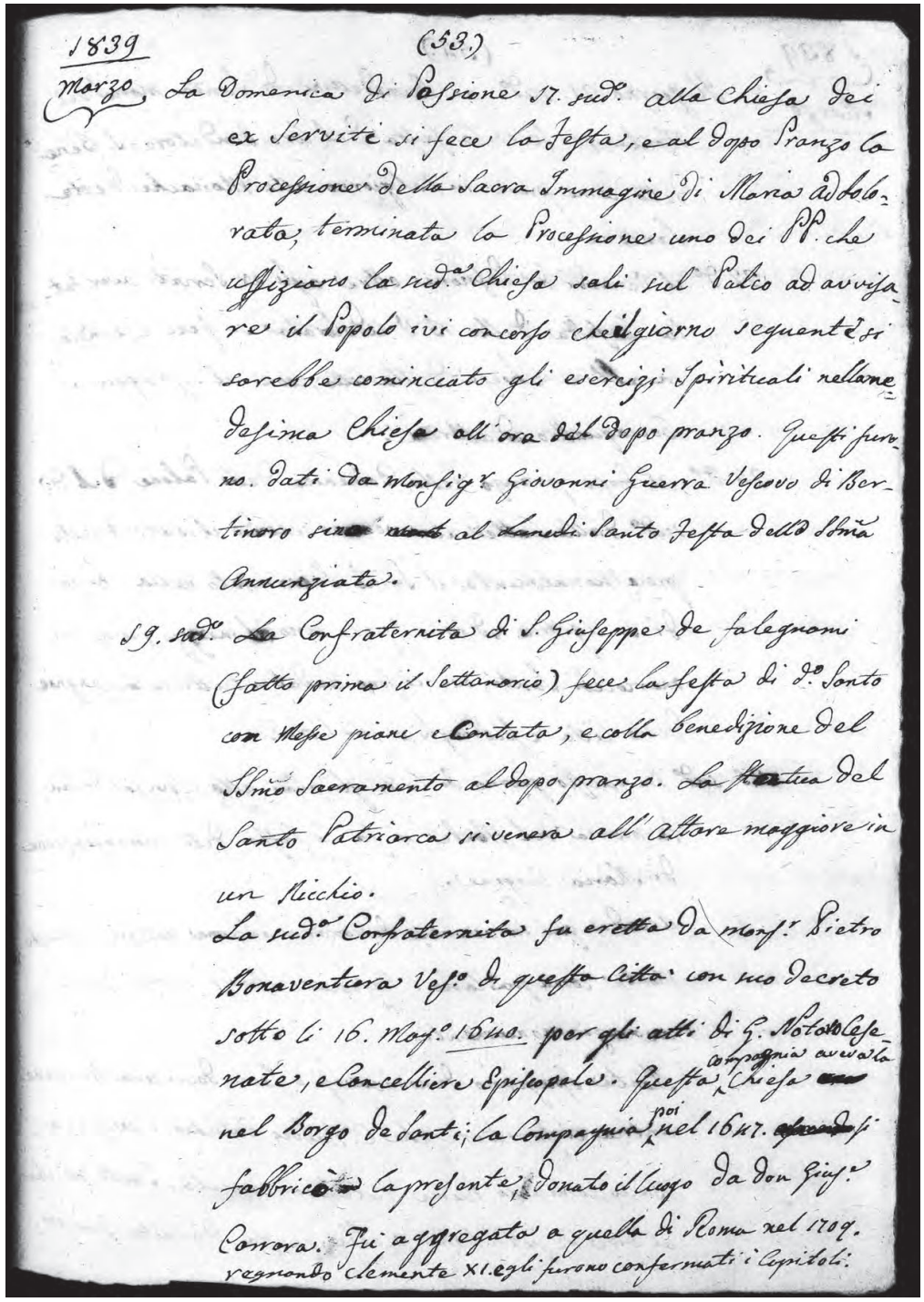
15 detto. Questa mattina terzo venerdì di marzo il clero, e confraternite di questa città si sono portati processionalmente a Santa Maria del Monte processione votiva istituita per la liberazione della peste o del 1591 o come altri credono del 1501 anno memorando eziandio per le prove di eroica carità esercitata fra noi dal glorioso s. Rocco. Dopo avere ascoltata la messa cantata dal signor canonico Ridolfo tornò la processione in città nella cattedrale medesima.


1839.
Marzo
(52.)
uno de quali era il Signor Proposto Can: Baldini
ni in luogo del Vicario generale per essere in
assenza gli disse: ho come sei divenuto smorto co=
sa ai tu fatto! Costui rispose in questi termini,
che per essersi stricata la natura così era divenuto,
i giudici sentendo un simile spreposito fecero forza
a trattenere le rise e dopo averlo interogato lo
rimandarono in carcere con dirli che presto sareb=
be andato in libertà, e sicuramente ci andrà presto
per aver innocentemente detto una tale proposizione
Si tenevano carcerati ancora in Rocca due giovanastri, ed un
uomo amogliato, e dietro a questi si diceva ne avez=
sero d'arestare altri parrecchi per aver tutti que=
sti violata una giovane fuori a porta fiume la
sera del lunedì {upo} 11. del scorso Febbraro.
15. detto. Questa mattina terzo venerdì di Marzo il Clero, e
Confraternite di questa Città si sono portati proces=
sionalmente a Santa Maria del Monte processione
votiva istituita per la liberazione della peste o
del 1591. o come altri credono del 1501. anno memo=
rando eziandio per le prove di eroica carità esercita=
ta fra noi dal glorioso S. Rocco. Dopo avere ascoltata
la messa Cantata dal Signor Canonico Ridolfo tornò
la processione in Città nella Cattedrale medisima.

53

1839 marzo

La domenica di Passione 17 sud(dett)o alla chiesa dei ex Serviti si fece la festa, e al dopo pranzo la processione della sacra immagine di Maria Addolorata, terminata la processione uno dei p(adri) che uffiziano la sud(dett)a chiesa salì sul palco ad avvisare il popolo ivi concorso che il giorno seguente si sarebbe cominciato gli esercizj spirituali nella medesima chiesa all'ora del dopo pranzo. Questi furono dati da monsignor Giovanni Guerra vescovo di Bertinoro sino al lunedì Santo festa della Santissima Annunziata.
19 sud(dett)o la confraternita di S. Giuseppe de falegnami (fatto prima il settenario) fece la festa di detto santo con messe piane e cantata, e colla benedizione del Santissimo Sacramento al dopo pranzo. La statua del santo patriarca si venera all'altare maggiore in un nicchio.
La sud(dett)a confraternita fu eretta da monsignor Pietro Bonaventura vescovo di questa città con suo decreto sotto li 16 mag(gi)o 1640 per gli atti di G. notaro cesenate, e cancelliere episcopale. Questa Compagnia aveva la chiesa nel borgo de Santi; la Compagnia poi nel 1647 si fabbricò la presente, donato il luogo da don Giuseppe Carrara. Fù aggregata a quella di Roma nel 1709 regnando Clemente XI e gli furono confermati i Capitoli.



1839 (53)

Marzo La Domenica di Passione 17. sud.o alla Chiesa dei ex Serviti si fece la Festa, e al Dopo Pranzo la Processione della Sacra Immagine di Maria Addolorata, terminata la Processione uno dei PP. che uffiziano la sud.a Chiesa salì sul Palco ad avvisare il Popolo ivi concorso che il giorno seguente si sarebbe cominciato gli esercizj Spirituali nella sud.a Chiesa all'ora del Dopo pranzo. Questi furono. Dati da Monsig.r Giovanni Guerra Vescovo di Bertinoro sino al Lunedì Santo Festa della SSma Annunziata.

19. sud.o La Confraternita di S. Giuseppe de falegnami (fatto prima il Settenario) fece la festa di d.o Santo con Messe piane e Cantata, e colla benedizione del SSmo Sacramento al dopo pranzo. La Statua del Santo Patriarca si venera all'Altare maggiore in un Nicchio.
La sud.a Confraternita fu eretta da mons.r Pietro Bonaventura Vesc.o di questa Città con suo decreto sotto li 16. Mag.o 1640. per gli atti di G. Notaro Cesenate, e Cancelliere Episcopale. Questa Compagnia aveva la Chiesa nel Borgo de Santi; la Compagnia poi nel 1647. fabbricò la presente, donato il Luogo da don Giu.e Carrara. Fu aggregata a quella di Roma nel 1709. regnando Clemente XI. e gli furono confermati i Capitoli.

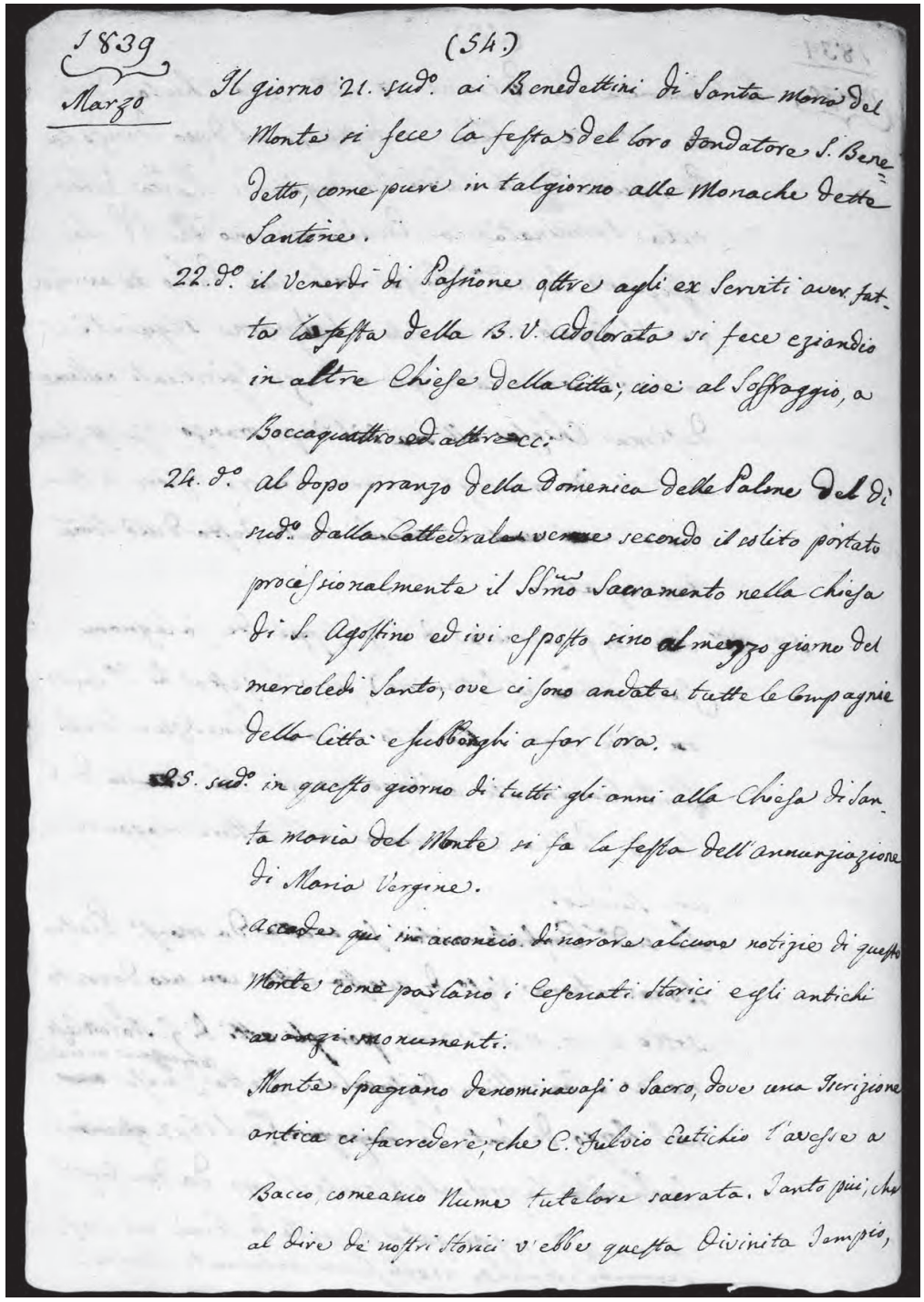
54

1839 marzo

Il giorno 21 sud(dett)o ai Benedettini di Santa Maria del Monte si fece la festa del loro fondatore S. Benedetto, come pure in tal giorno alle monache dette Santine.
22 detto il venerdì di Passione oltre agli ex Serviti aver fatta la festa della B(eata) V(ergine) Adolorata si fece eziandio in altre chiese della città, cioè al Soffraggio, a Boccaquattro ed altre ec.
24 dett(o). Al dopo pranzo della domenica delle Palme del dì sud(dett)o dalla cattedrale venne secondo il solito portato processionalmente il Santissimo Sacramento nella chiesa di S. Agostino ed ivi esposto sino al mezzo giorno del mercoledì Santo, ove ci sono andate tutte le Compagnie della città e subborghi a far l'ora.
25 sud(dett)o in questo giorno di tutti gli anni alla chiesa di Santa Maria del Monte si fa la festa dell'Annunziazione di Maria Vergine.

Accade quì in acconcio di narare alcune notizie di questo monte come parlano i Cesenati storici e gli antichi avanzi monumenti.

Monte Spaziano denominavasi o sacro, dove una iscrizione antica ci fa credere, che C(aio) Fulvio Eutichio l'avesse a Bacco, come a suo nume tutelare sacrata. Tanto più, che al dire de' nostri storici v'ebbe questa divinità tempio,

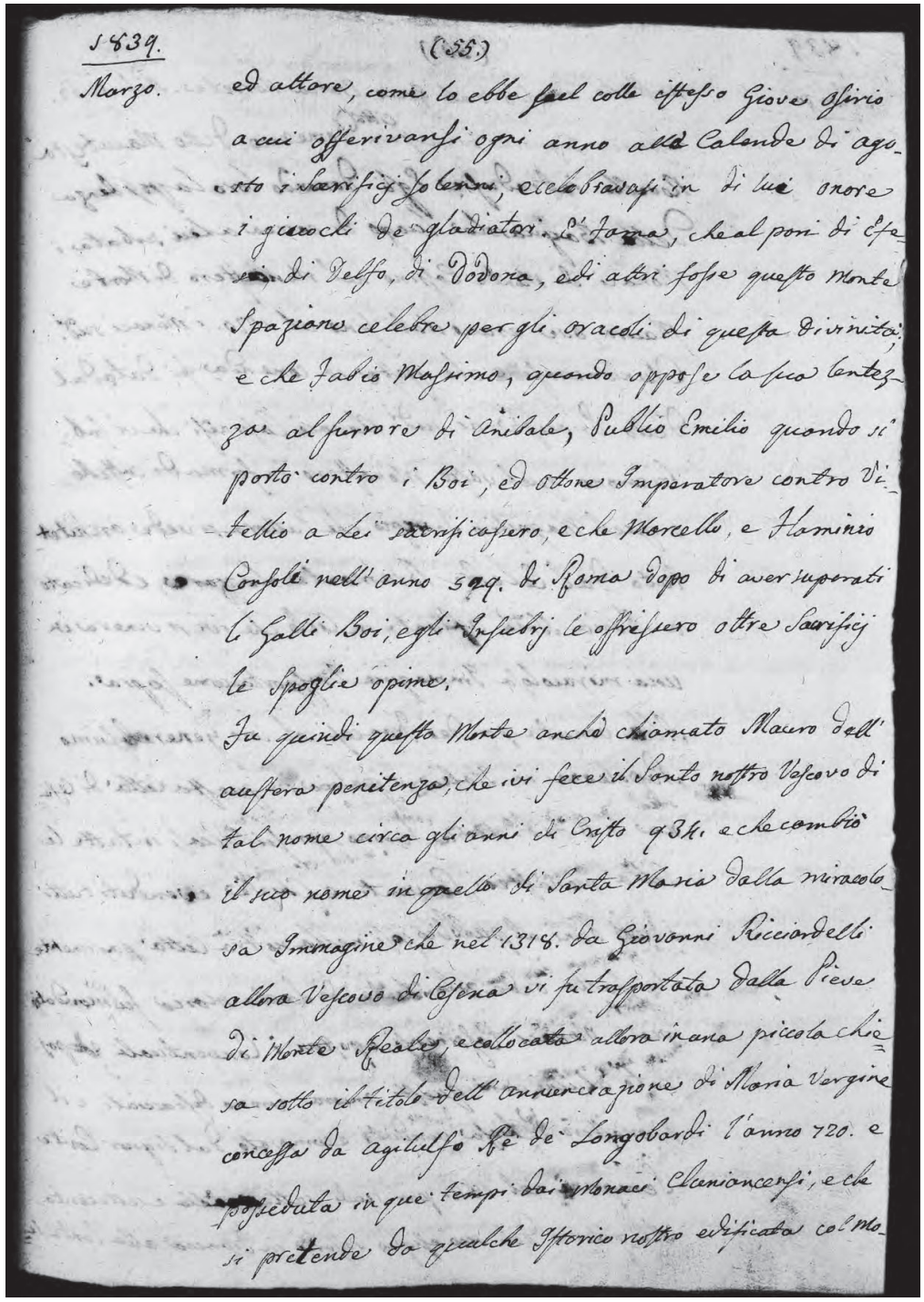

1839 Marzo (54)
Il giorno 21. sud.o ai Benedettini di Santa Maria del Monte si fece la festa del loro fondatore S. Benedetto, come pure in tal giorno alle Monache dette Santine.
22.do il Venerdì di Passione oltre agli ex Serviti aver fatta la festa della B. V. Adolorata si fece eziandio in altre Chiese della città; cioè al Soffraggio, a Boccaquattro ed altre ec.
24. do al dopo pranzo della Domenica delle Palme del di sud.o dalla Cattedrale venne secondo il solito portato processionalmente il SS.mo Sacramento nella chiesa di S. Agostino ed ivi esposto sino al mezzo giorno del mercoledì Santo, ove ci sono andate tutte le Compagnie della Città e subborghi a far l'ora.
25. sud.o in questo giorno di tutti gli anni alla Chiesa di Santa Maria del Monte si fa la festa dell'annunziazione di Maria Vergine.
Accade qui in acconcio di narrare alcune notizie di questo Monte come parlano i Cesenati storici egli antichi avanzi monumenti.
Monte Spaziano denominavasi o Sacro, dove una Iscrizione antica ci fa credere, che C. Fulvio Eutichio l'avesse a Bacco, come suo Nume tutelare sacrata. Tanto più, che al dire de nostri Storici v'ebbe questa Divinità Tempio,

55

1839 marzo

ed altare, come lo ebbe sul colle istesso Giove Osirio a cui offerivansi ogni anno alle calende di agosto i sacrifici solenni, e celebravasi in di lui onore i giuochi de gladiatori. È fama, che al pari di Efesi di Delfo, di Dodona, e di altri fosse questo monte Spaziano celebre per gli oracoli di questa divinità; e che Fabio Massimo, quando oppose la sua lentezza al furrore di Anibale, Publio Emilio quando si portò contro i Boi, ed Ottone imperatore contro Vitellio a lei sacrificassero, e che Marcello, e Flaminio cònsoli nell'anno 529 di Roma dopo di aver superati li Galli Boi, e gli Insubri le offrissero oltre sacrifici le spoglie opime.

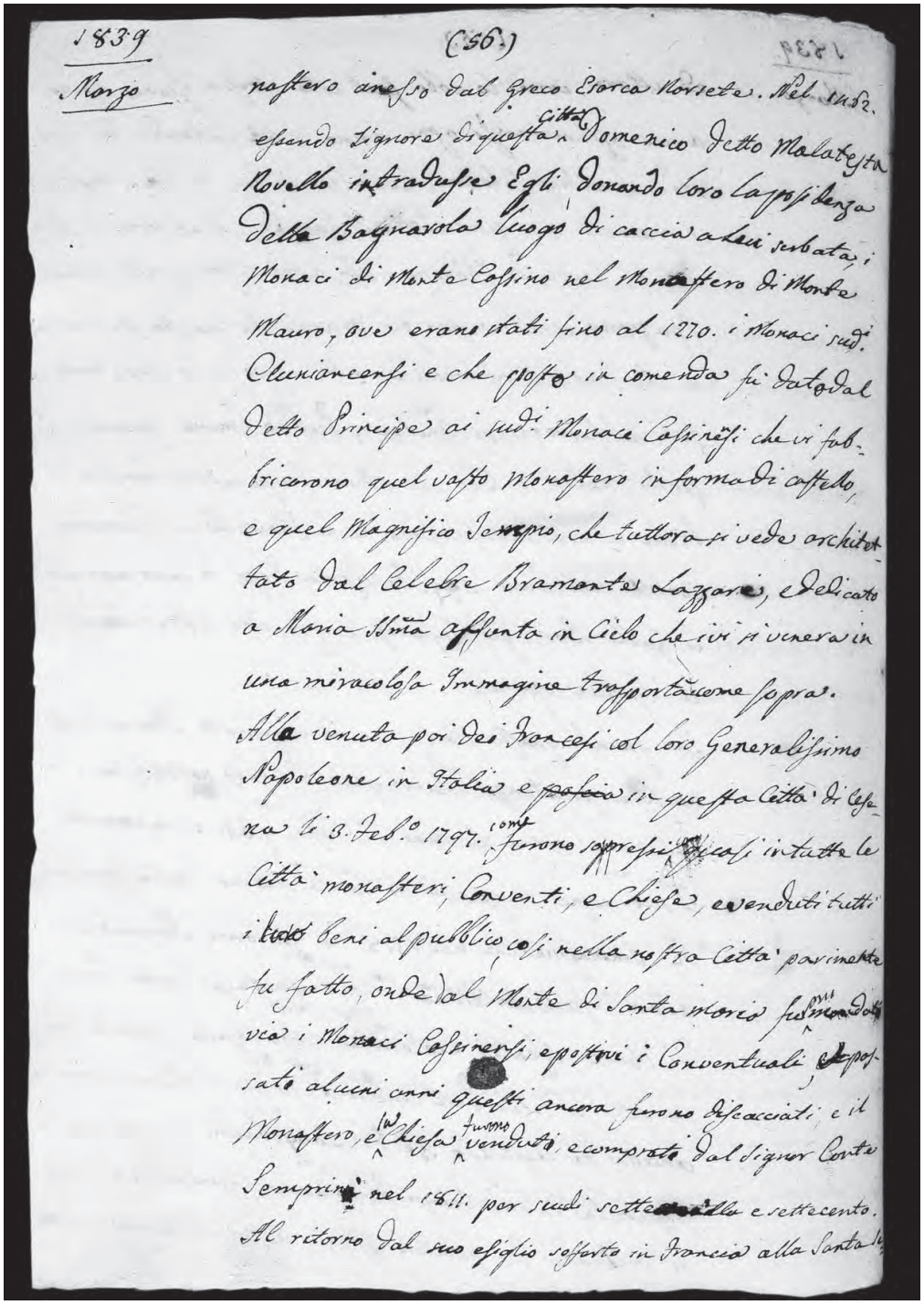
Fu quindi questo monte anche chiamato Mauro dall'austera penitenza, che ivi fece il santo nostro vescovo di tal nome circa gli anni di Cristo 934 e che cambiò il suo nome in quello di Santa Maria dalla miracolosa immagine che nel 1318 da Giovanni Ricciardelli allora vescovo di Cesena vi fu trasportata dalla pieve di Monte Reale, e collocata allora in una piccola chiesa sotto il titolo dell'Annunciazione di Maria Vergine concessa da Agilulfo re de' Longobardi l'anno 720 e posseduta in que' tempi dai monaci Cluniacensi, e che si pretende da qualche istorico nostro edificata col mo-


1839. (55)
Marzo. ed altare, come lo ebbe sul colle istesso Giove Osirio
a cui offerivansi ogni anno alle Calende di ago-
sto i sacrificj solenni, e celebravasi in di lui onore
i giuochi de gladiatori. È fama, che al pari di Efe-
si di Delfo, di Dodona, ed altri fosse questo Monte
Spaziano celebre per gli oracoli di questa divinità;
e che Fabio Massimo, quando oppose la sua lentez-
za al furrore di Anibale, Publio Emilio quando si
portò contro i Boi, ed Ottone Imperatore contro Vi-
tellio a Lei sacrificassero, e che Marcello, e Flaminio
Consoli nell'anno 529. di Roma dopo di aver superati
i Galli Boi, egli Insubrj le offrissero oltre Sacrificj
le Spoglie opime.
Fu quindi questo Monte anche chiamato Mauro dell'
austera penitenza, che ivi fece il Santo nostro Vescovo di
tal nome circa gli anni di Cristo 934. e che cambiò
il suo nome in quello di Santa Maria dalla miracolo-
sa Immagine che nel 1318. da Giovanni Ricciardelli
allora Vescovo di Cesena vi fu trasportata dalla Pieve
di Monte Reale, e collocata allora in una piccola chie-
sa sotto il titolo dell'annunciazione di Maria Vergine
concessa da Agilulfo Re de' Longobardi l'anno 720. e
posseduta in que' tempi dai Monaci Cluniacensi, e che
si pretende da qualche Istorico nostro edificata col mo-

1839 marzo

nastero anesso dal greco esarca Narsete. Nel 1462 essendo signore di questa città Domenico detto Malatesta Novello intradusse egli donando loro la posidenza della Bagnarola luogo di caccia a lui serbata, i monaci di Monte Cassino nel monastero di Monte Mauro, ove erano stati fino al 1270 i monaci sud(dett)i Cluniacensi e che posto in comenda fù dato dal detto principe ai sud(dett)i monaci Cassinensi che vi fabbricarono quel vasto monastero in forma di castello, e quel magnifico tempio, che tuttora si vede architettato dal celebre Bramante Lazzari, e dedicato a Maria Santissima assunta in Cielo che ivi si venera in una miracolosa immagine trasporta(ta) come sopra.
Alla venuta poi dei Francesi col loro generalissimo Napoleone in Italia e[14] in questa città di Cesena li 3 feb(brar)o 1797 come furono sopressi, quasi in tutte le città monasteri, conventi, e chiese, e venduti tutti i loro beni al pubblico, così nella nostra città parimente fu fatto onde al Monte di Santa Maria furono mandati via i monaci Cassinensi, e postivi i Conventuali; e passati alcuni anni questi ancora furono discacciati, e il monastero e la chiesa furono venduti e comprati dal signor conte Semprini nel 1811 per scudi settemilla e settecento.
Al ritorno dal suo esiglio sofferto in Francia alla Santa Se-

14 *Depennato:* poscia.

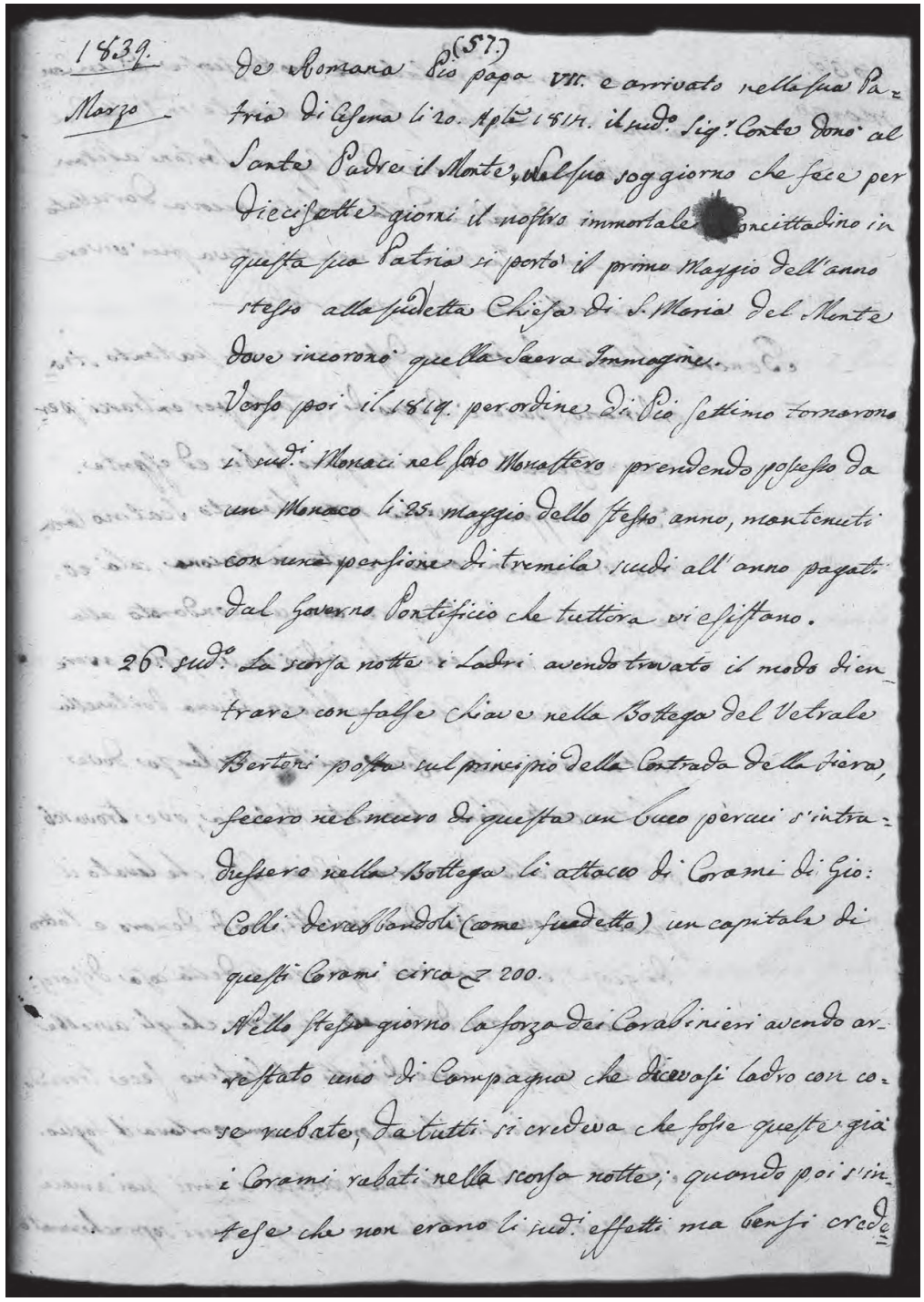

1839 (56) 1839
Marzo
nastero anesso dal greco Esarca Narsete. Nel 1462.
essendo Signore di questa Città Domenico detto Malatesta
Novello introdusse Egli donando loro la posidenza
della Bagnarola luogo di caccia a Lui serbata, i
Monaci di Monte Cassino nel Monastero di Monte
Mauro, ove erano stati fino al 1270. i Monaci sud.
Cluniacensi e che posto in comenda fu dato dal
detto Principe ai sud. Monaci Cassinesi che vi fab-
bricarono quel vasto Monastero in forma di castello,
e quel Magnifico Tempio, che tuttora si vede architet-
tato dal Celebre Bramante Lazzari, e dedicato
a Maria Ssma assunta in Cielo che ivi si venera in
una miracolosa Immagine trasportatacene sopra.
Alla venuta poi dei Francesi col loro Generalissimo
Napoleone in Italia e poscia in questa Città di Ces-
na li 3. Feb.o 1797. come furono sopressi quasi in tutte le
Città monasteri, Conventi, e Chiese, e venduti tutti
i loro beni al pubblico così nella nostra Città parimente
fu fatto, onde dal Monte di Santa Maria fu mandati
via i Monaci Cassinesi, e postivi i Conventuali e pas-
sati alcuni anni questi ancora furono discacciati, e il
Monastero, e la Chiesa furono venduti, e comprati dal Signor Conte
Semprini nel 1811. per scudi settemilla e settecento.
Al ritorno dal suo esiglio sofferto in Francia alla Santa

57

1839 marzo

de romana Pio papa VII e arrivato nella sua patria di Cesena li 20 aprile 1814 il sud(dett)o signor conte donò al Sante {*sic*} Padre il Monte. Nel suo soggiorno che fece per diecisette giorni il nostro immortale concittadino in questa sua patria si portò il primo maggio dell'anno stesso alla sudetta chiesa di S. Maria del Monte dove incoronò quella sacra immagine.
Verso poi il 1819 per ordine di Pio Settimo tornarono i sud(dett)i monaci nel loro[15] monastero prendendo possesso da un monaco li 25 maggio dello stesso anno, mantenuti con una pensione di tremila scudi all'anno pagati dal Governo pontificio che tuttora vi esistano.
26 sud(dett)o la scorsa notte i ladri avendo trovato il modo di entrare con false chiave nella bottega del vetrale Bertoni posta sul principio della contrada della Fiera, fecero nel muro di questa un buco per cui s'intradussero nella bottega li attacco di corami di Gio(vanni) Colli derubbandoli (come fu detto) un capitale di questi corami circa scudi 200.
Nello stesso giorno la forza dei carabinieri avendo arrestato uno di campagna che dicevasi ladro con cose rubate, da tutti si credeva che fosse queste già i corami rubati nella scorsa notte; quando poi s'intese che non erano li sud(dett)i effetti ma bensì crede-

15 *Loro* corretto *suo*

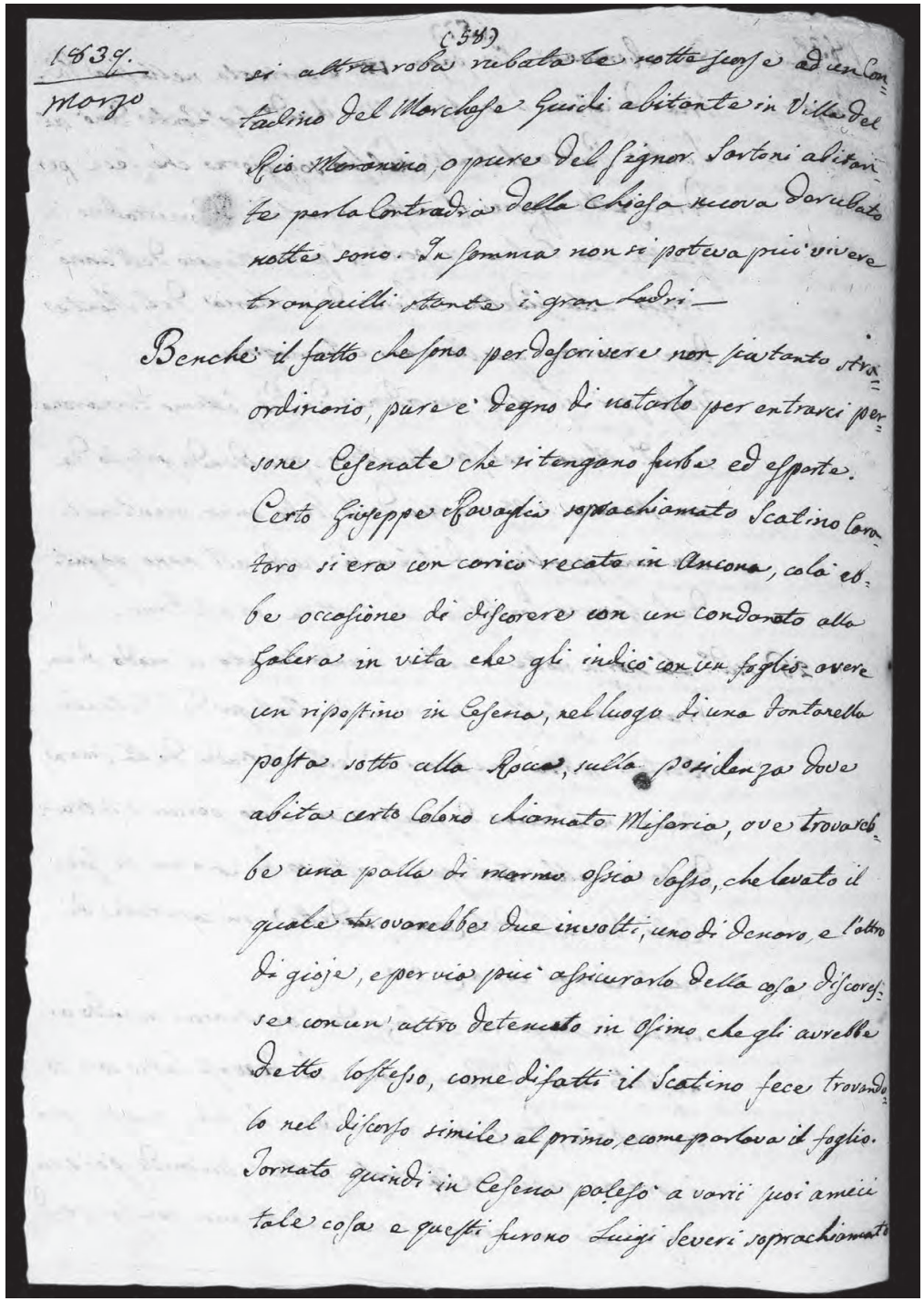

1839.
Marzo
(57.)
de Romana Pio papa VII. e arrivato nella sua Patria di Cesena li 20. Aprile 1814. il sud.o Sig.r Conte donò al Santo Padre il Monte, nel suo soggiorno che fece per Diecisette giorni il nostro immortale Concittadino in questa sua Patria si portò il primo Maggio dell'anno stesso alla sudetta Chiesa di S. Maria del Monte dove incoronò quella Sacra Immagine.
Verso poi il 1819. per ordine di Pio settimo tornarono i sud.i Monaci nel loro Monastero prendendo possesso da un Monaco li 25. Maggio dello stesso anno, mantenuti con una pensione di tremila scudi all'anno pagati dal Governo Pontificio che tuttora vi esistano.
26. sud.o la scorsa notte i Ladri avendo trovato il modo di entrare con false chiave nella Bottega del Vetrale Bertoni posta sul principio della Contrada della Fiera, fecero nel muro di questa un buco per cui s'intradussero nella Bottega li attacco di Corami di Gio: Colli derubbandoli (come suadetto) un capitale di questi Corami circa ₰ 200.
Nello stesso giorno la forza dei Carabinieri avendo arrestato uno di Campagna che dicevasi ladro con cose rubate, da tutti si credeva che fosse queste già i Corami rubati nella scorsa notte; quando poi s'intese che non erano li sud.i effetti ma bensì crede

58

1839 marzo

si altra roba rubata le notte scorse ad un contadino del marchese Guidi abitante in Villa del Rio Maranino, o pure del signor Sartoni abitante per la contradra {sic} della Chiesa Nuova derubato notte sono. In somma non si poteva più vivere tranquilli stante i gran ladri.

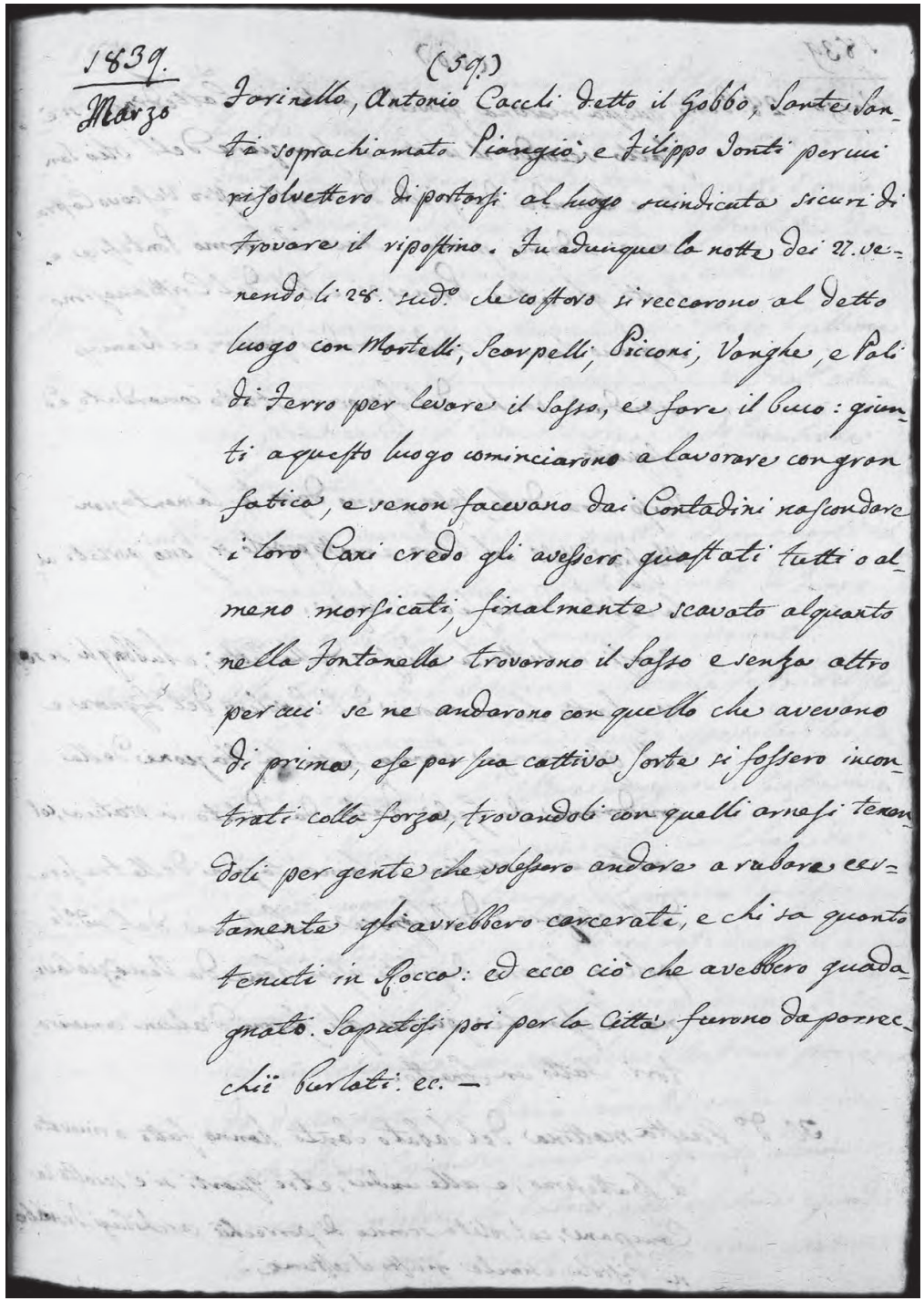
Benché il fatto che sono per descrivere non sia tanto straordinario, pure è degno di notarlo per entrarci persone cesenate che si tengono furbe ed esperte.
Certo Giuseppe Ravaglia soprachiamato Scatino carataro si era con carico recato in Ancona; colà ebbe occasione di discorere con un condanato alla galera in vita che gli indicò con un foglio avere un ripostino in Cesena, nel luogo di una fontanella posta sotto alla rocca, sulla posidenza dove abita certo colono chiamato Miseria, ove trovarebbe una palla di marmo ossia sasso, che levato il quale trovarebbe due involti, uno di denaro, e l'altro di gioje; e per via più assicurarlo della cosa discoresse con un' altro detenuto in Osimo che gli avrebbe detto lo stesso, come di fatti il Scatino fece trovandolo nel discorso simile al primo, e come parlava il foglio.
Tornato quindi in Cesena palesò a varii suoi amici tale cosa e questi furono Luigi Severi soprachiamato


(341)
1839.
Marzo
si altra roba rubata le notte scorse ad un Con=
tadino del Marchese Guidi abitante in Villa del
Rio Maranino, o pure del Signor Sartoni abitan=
te per la Contradra della Chiesa nuova derubato
notte sono. In somma non si poteva più vivere
tranquilli stante i gran ladri—
Benché il fatto che sono per descrivere non sia tanto stra=
ordinario, pure è degno di notarlo per entrarci per=
sone Cesenate che si tengano furbe ed esperte.
Certo Giuseppe Ravaglia soprachiamato Scatino Cara=
taro si era con carico recato in Ancona, colà eb=
be occasione di discorrere con un condanato alla
Galera in vita che gli indicò con un foglio avere
un ripostino in Cesena, nel luogo di una fontanella
posta sotto alla Rocca, sulla posidenza dove
abita certo Colono chiamato Miseria, ove trovarebbe
una palla di marmo ossia sasso, che levato il
quale trovarebbe due involti, uno di denaro, e l'altro
di gioje, e per via più assicurarlo della cosa discores=
se con un' altro detenuto in Osimo che gli avrebbe
detto lo stesso, come di fatti il Scatino fece trovando=
lo nel discorso simile al primo, e come parlava il foglio.
Tornato quindi in Cesena palesò a varii suoi amici
tale cosa e questi furono Luigi Severi soprachiamato

59

1839 marzo

Farinello, Antonio Cacchi detto il Gobbo, Sante Santi soprachiamato Piangiò, e Filippo Tonti per cui risolvettero di portarsi al luogo suindicata {*sic*} sicuri di trovare il ripostino. Fu adunque la notte dei 27 venendo li 28 sud(dett)o che costoro si reccarono al detto luogo con martelli, scarpelli, picconi, vanghe, e pali di ferro per levare il sasso, e fare il buco: giunti a questo luogo cominciarono a lavorare con gran fatica, e se non facevano dai contadini nascondere i loro cani credo gli avessero guastati tutti o almeno morsicati, finalmente scavato alquanto nella fontanella trovarono il sasso e senza altro per cui se ne andarono con quello che avevano di prima, e se per sua cattiva sorte si fossero incontrati colla forza, trovandoli con quelli arnesi tenendoli per gente che volessero andare a rubare certamente gli avrebbero carcerati, e chi sa quanto tenuti in rocca: ed ecco ciò che avrebbero guadagnato. Saputosi poi per la città furono da parrecchii burlati. ec.-



1839.
Marzo

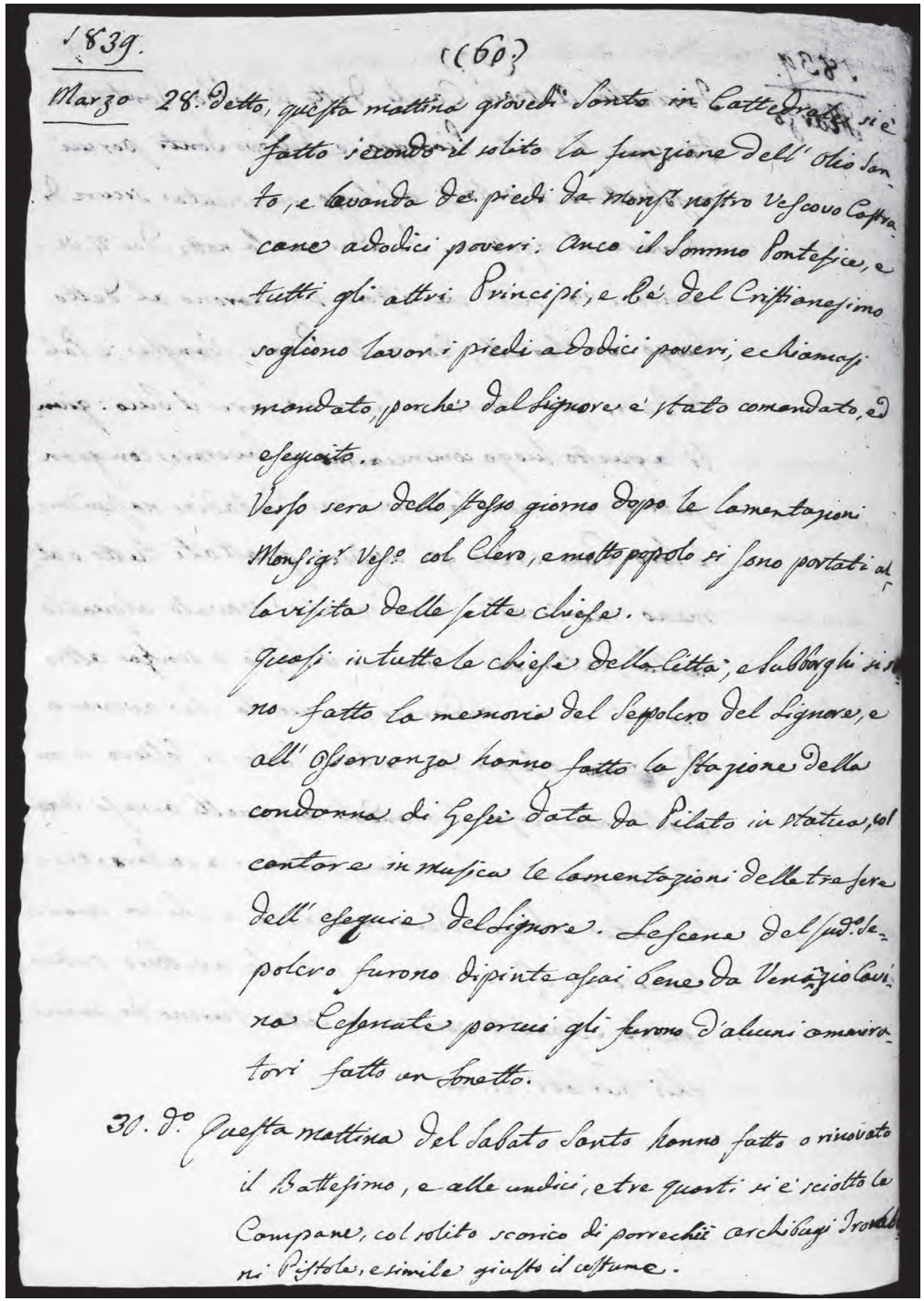
(59.)

Farinello, Antonio Cacchi detto il Gobbo, Sante Santi soprachiamato Piangiò, e Filippo Tonti per cui risolvettero di portarsi al luogo suindicata sicuri di trovare il ripostino. Fu adunque la notte dei 27. venendo li 28. sud.o che costoro si reccarono al detto luogo con Martelli, Scarpelli, Picconi, Vanghe, e Pali di Ferro per levare il Sasso, e fare il Buco: giunti a questo luogo cominciarono a lavorare con gran fatica, e se non facevano dai Contadini nascondere i loro Cani credo gli avessero guastati tutti o almeno morsicati, finalmente scavato alquanto nella Fontanella trovarono il Sasso e senza altro per cui se ne andarono con quello che avevano di prima, e se per sua cattiva Sorte si fossero incontrati colla forza, trovandoli con quelli arnesi tenendoli per gente che volessero andare a rubare certamente gli avrebbero carcerati, e chi sa quanto tenuti in Rocca: ed ecco ciò che avrebbero guadagnato. Saputosi poi per la Città furono da parrecchii burlati. ec. —

60

1839 marzo

28 detto. Questa mattina giovedì santo in cattedrale si è fatto secondo il solito la funzione dell'olio santo, e lavanda de' piedi da monsignor nostro vescovo Castracane a dodici poveri. Anco il sommo pontefice, e tutti gli altri prìncipi, e ré del cristianesimo sogliono lavar i piedi a dodici poveri, e chiamasi mandato, perché dal Signore è stato comandato, ed eseguito.
Verso sera dello stesso giorno dopo le lamentazioni monsignor vescovo col clero, e molto popolo si sono portati alla visita delle sette chiese.
Quasi in tutte le chiese della città, e subborghi si sono fatto la memoria del Sepolcro del Signore, e all'Osservanza hanno fatto la stazione della condanna di Gesù data da Pilato in statua, col cantare in musica le lamentazioni delle tre sere dell'esequie del Signore. Le scene del sud(dett)o sepolcro furono dipinte assai bene da Venanzio Cavina cesenate per cui gli furono d'alcuni ammiratori fatto un sonetto.
30 detto. Questa mattina del sabato santo hanno fatto o rinovato il battesimo, e alle undici, e tre quarti si è sciolto le campane, col solito scarico di parrechii archibugi, tromboni, pistole, e simile giusto il costume.

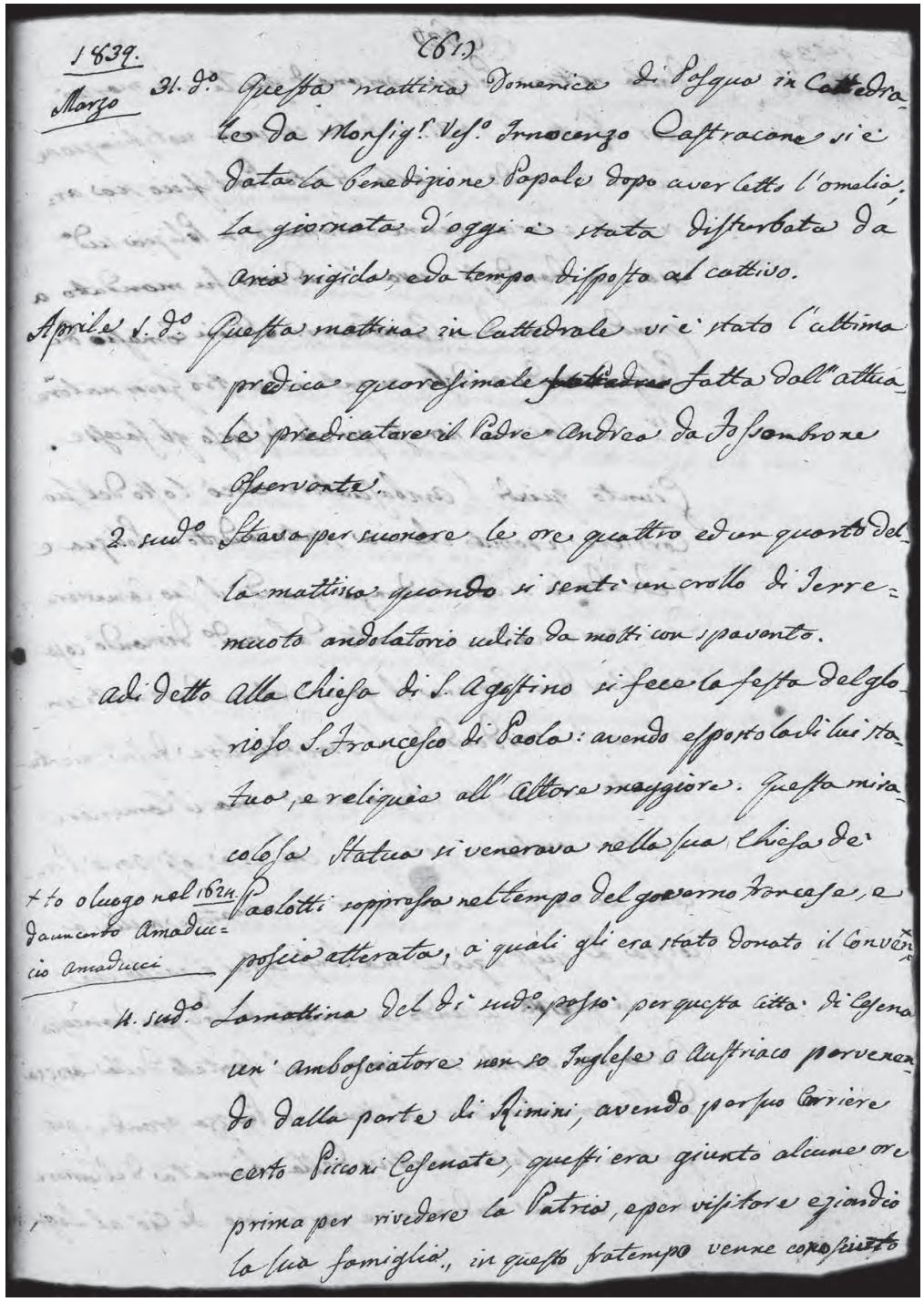

1839.
(60)
Marzo 28. Detto, questa mattina giovedì Santo in Cattedrale si è
fatto secondo il solito la funzione dell' Olio San-
to, e lavanda de' piedi da Mons.r nostro Vescovo Castra-
cane a dodici poveri. Anco il Sommo Pontefice, e
tutti gli altri Principi, e Rè del Cristianesimo
sogliono lavar i piedi a dodici poveri, e chiamasi
mandato, perchè dal Signore è stato comandato, ed
eseguito.
Verso sera dello stesso giorno dopo le lamentazioni
Monsig.r Vesc.o col Clero, e molto popolo si sono portati alla
Visita delle sette chiese.
Quasi in tutte le chiese della Città, e subborghi si so-
no fatto la memoria del Sepolcro del Signore, e
all' Osservanza hanno fatto la Stazione della
condanna di Gesù data da Pilato in statua, col
cantare in musica le lamentazioni delle tre sere
dell' esequie del Signore. Le scene del sud.to Se-
polcro furono dipinte assai bene da Venanzio Cavi-
no Cesenate per cui gli furono d'alcuni amiratori
fatto un Sonetto.
30. d.o Questa mattina del Sabato Santo hanno fatto o rinovato
il Battesimo, e alle undici, e tre quarti si è sciolto le
Campane, col solito scarico di parrechii archibugi Tromboni
ni Pistole, e simile giusto il costume.

61

1839 marzo

31 detto. Questa mattina domenica di Pasqua in cattedrale da monsignor vescovo Innocenzo Castracane si è data la benedizione papale dopo aver letto l'omelia. La giornata d'oggi è stata disturbata da aria rigida, e da tempo disposto al cattivo.

Aprile
1. detto. Questa mattina in cattedrale vi è stato l'ultima predica quaresimale fatta dall'attuale predicatore il padre Andrea da Fossombrone Osservante.
2. sud(dett)o. Stava per suonare le ore quattro ed un quarto della mattina quando si sentì un crollo di terremuoto ondolatorio udito da molti con spavento.
Adì detto alla chiesa di S. Agostino si fece la festa del glorioso s. Francesco di Paola, avendo esposto la di lui statua, e reliquia all'altare maggiore. Questa miracolosa statua si venerava nella sua chiesa de' Paolotti soppressa nel tempo del Governo francese, e poscia atterata, a' quali gli era stato donato il convento o luogo nel 1624 da un certo Amaduccio Amaducci.
4. sud(dett)o. La mattina del dì sud(dett)o passò per questa città di Cesena un'ambasciatore non so inglese o austriaco pervenendo dalla parte di Rimini, avendo per suo corriere certo Picconi cesenate; questi era giunto alcune ore prima per rivedere la patria, e per visitare eziandio la sua famiglia. In questo fratempo venne conosciuto

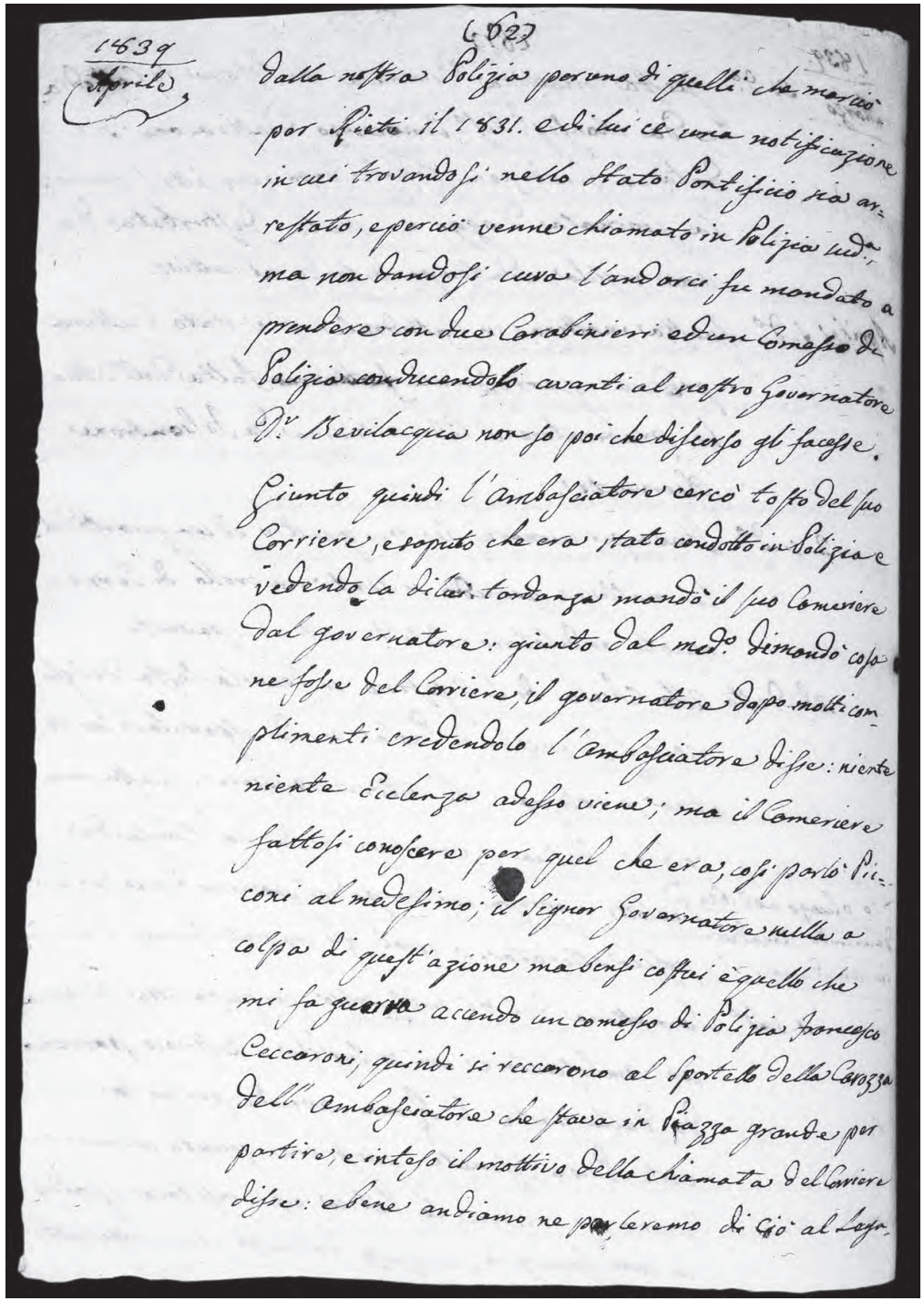


62

1839 marzo

dalla nostra polizia per uno di quelli che marciò per Rieti il 1831. E di lui ce una notificazione in cui trovandosi nello Stato Pontificio sia arrestato, e perciò venne chiamato in polizia sud(dett)a, ma non dandosi cura l'andarci fu mandato a prendere con due carabinieri ed un comesso di polizia conducendolo avanti al nostro governatore dottor Bevilacqua; non so poi che discorso gli facesse.
Giunto quindi l'ambasciatore cercò tosto del suo corriere, e saputo che era stato condotto in polizia e vedendo la di lui tardanza mandò il suo cameriere dal governatore. Giunto dal medesimo dimandò cosa ne fosse del corriere. Il governatore dopo molti complimenti credendolo l'ambasciatore disse: «Niente niente, ecelenza, adesso viene». Ma il cameriere fattosi conoscere per quel che era, così parlo Picconi al medesimo: «Il signor governatore nulla à colpa di quest'azione ma bensì costui è quello che mi fa guerra accendo un comesso di polizia Francesco Ceccaroni»[16]; quindi si reccarono al sportello della carozza dell'ambasciatore che stava in piazza grande per partire, e inteso il mottivo della chiamata del corriere disse: «E bene, adiamo; ne parleremo di ciò al Lega-

16 *La frase risulta poco chiara.*

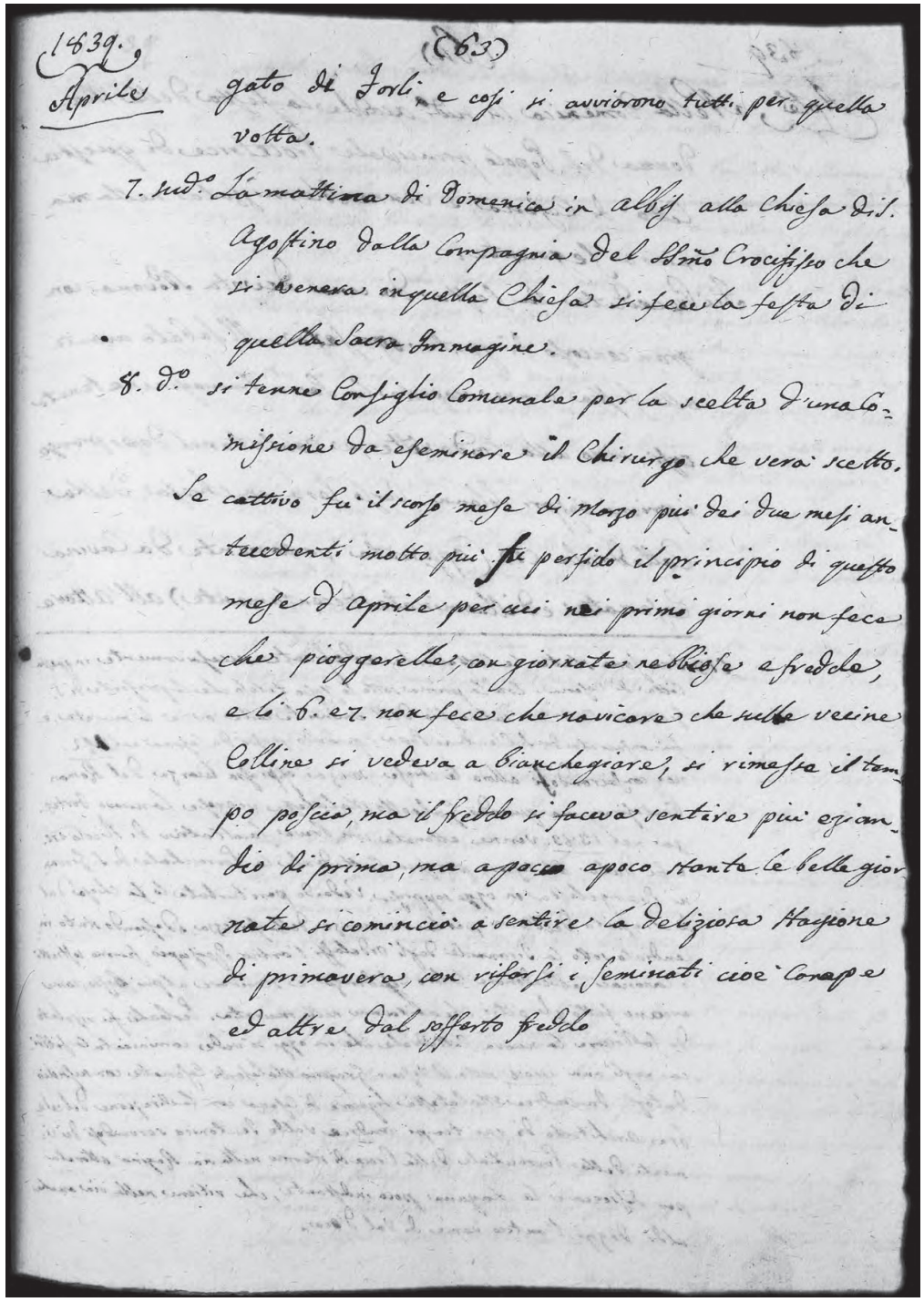

1839
Aprile

(62)

dalla nostra Polizia per uno di quelli che marciò
per Rieti il 1831. e di lui ce una notificazione
in cui trovandosi nello Stato Pontificio sia ar-
restato, e perciò venne chiamato in Polizia sud.a
ma non dandosi cura l'andarci fu mandato a
prendere con due Carabinieri ed un Comesso di
Polizia conducendolo avanti al nostro Governatore
D.r Bevilacqua non so poi che discorso gli facesse.
Giunto quindi l'Ambasciatore cercò tosto del suo
Corriere, e saputo che era stato condotto in Polizia e
vedendo la di lui tardanza mandò il suo Cameriere
dal governatore: giunto dal med.o dimandò cosa
ne fosse del Corriere, il governatore dopo molti com-
plimenti credendolo l'Ambasciatore disse: niente
niente Ecclenza adesso viene; ma il Cameriere
fattosi conoscere per quel che era, così parlò Pic-
coni al medesimo; il Signor Governatore nulla a
colpa di quest'azione ma bensì costui è quello che
mi fa guerra accendo un comesso di Polizia Francesco
Ceccaroni, quindi si reccarono al Sportello della Carozza
dell'Ambasciatore che stava in Piazza grande per
partire, e inteso il mottivo della chiamata del Corriere
disse: e bene andiamo ne parleremo di ciò al Lega-

gato di Forlì», e così si avviarono tutti per quella volta.
7 sud(dett)o. La mattina di domenica in Albis alla chiesa di S. Agostino dalla Compagnia del Santissimo Crocifisso che si venera in quella chiesa si fece la festa di quella sacra immagine.
8. Detto si tenne Consiglio comunale per la scelta d'una Comissione da eseminare {*sic*} il chirurgo che verà scelto.

Se cattivo fù il scorso mese di marzo più dei due mesi antecedenti molto più fu perfido il principio di questo mese d'aprile per cui nei primi giorni non fece che pioggerelle, con giornate nebbiose e fredde, e li 6 e 7 non fece che nevicare che sulle vecine colline si vedeva a bianchegiare; si rimesse il tempo poscia, ma il freddo si faceva sentire più eziandio di prima, ma a poco a poco stante le belle giornate si cominciò a sentire la deliziosa stagione di primavera, con rifarsi i seminati cioè canape ed altre dal sofferto freddo.

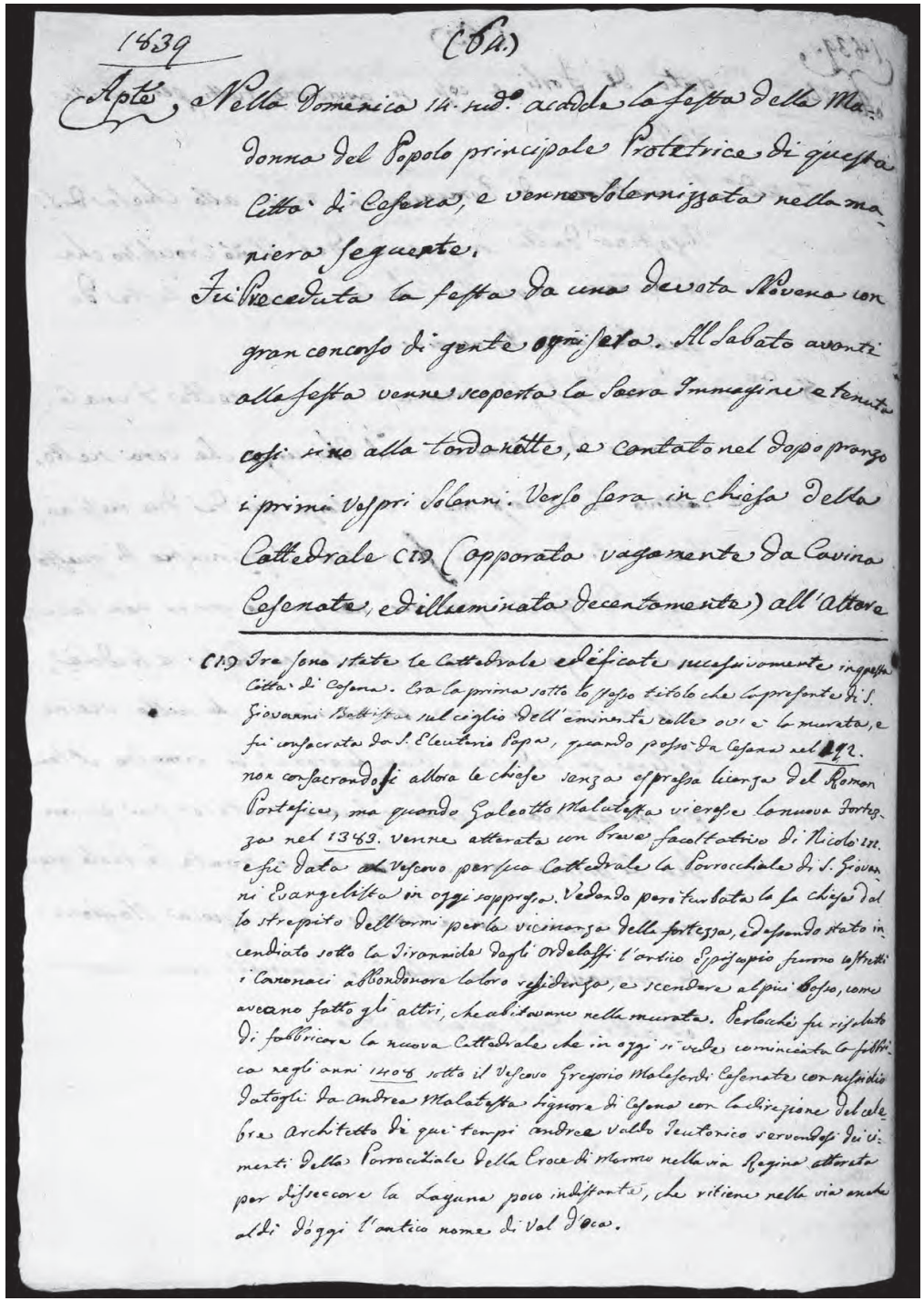

1639. (63)
Aprile gato di Forlì, e così si avviorono tutti per quella volta.
7. sud.o La mattina di Domenica in albis alla Chiesa di S. Agostino dalla Compagnia del SS.mo Crocifisso che si venera in quella Chiesa si fece la festa di quella Sacra Immagine.
8. d.o si tenne Consiglio Comunale per la scelta d'una Commissione da eseminare il Chirurgo che verà scelto.
Se cattivo fu il scorso mese di Marzo più dei due mesi antecedenti molto più fu perfido il principio di questo mese d'aprile per cui nei primi giorni non fece che pioggerelle, con giornate nebbiose e fredde, e li 6. e 7. non fece che nevicare che sulle vecine Colline si vedeva a bianchegiare, si rimesse il tempo poscia, ma il freddo si faceva sentire più eziandio di prima, ma a poco a poco stante le belle giornate si cominciò a sentire la deliziosa Stagione di primavera, con rifarsi i seminati cioè Canape ed altre dal sofferto freddo

64

1839 aprile

Nella domenica 14 sud(dett)o acadde la festa della Madonna del Popolo principale protetrice di questa città di Cesena, e venne solennizzata nella maniera seguente.
Fù preceduta la festa da una devota novena con gran concorso di gente ogni sera. Al sabato avanti alla festa venne scoperta la sacra immagine e tenuta così sino alla tarda notte, e cantato nel dopo pranzo i primi vespri solenni. Verso sera in chiesa della cattedrale (1) (apparata vagamente da Cavina cesenate, ed illuminata decentamente {*sic*}), all'altare

{*Nota a piè di pagina. Il periodo interrotto riprende alla pagina seguente*}
(1)Tre sono state le cattedrale edificate successivamente in questa città di Cesena. Era la prima sotto lo stesso titolo che la presente di S. Giovanni Battista sul ciglio dell'eminente colle ov'è la Murata, e fù consacrata da s. Eleuterio papa, quando passò da Cesena nel 192 non consacrandosi allora le chiese senza espressa licenza del roman pontefice; ma quando Galeotto Malatesta vi eresse la nuova fortezza nel 1383 venne atterata con Breve facoltativo di Nicolò III e fù data al vescovo per sua cattedrale la parrocchiale di S. Giovanni Evangelista in oggi soppressa. Vedendo però turbata la [la] chiesa dallo strepito dell'armi per la vicinanza della fortezza, ed essendo stato incendiato sotto la tirannide degli Ordelaffi l'antico episcopio furono costretti i canonaci abbondonare la loro residenza, e scendere al più basso, come aveano fatto gli altri, che abitavano nella Murata. Perlocché fu risoluto di fabbricare la nuova cattedrale che in oggi si vede cominciata la fabbrica negli anni 1408 sotto il vescovo Gregorio Malesardi cesenate con sussidio datogli da Andrea Malatesta signore di Cesena con la direzione del celebre architetto di que' tempi Andrea Valdo teutonico servendosi dei cimenti della parrocchiale della Croce di Marmo nella via Regina atterata per disseccare la laguna poco indistante, che ritiene nella via anche al dì d'oggi l'antico nome di Val d'Oca.


1839 (64.)

Aprile, Nella Domenica 14. sud.o acadde la festa della Madonna del Popolo principale Protetrice di questa Città di Cesena, e venne solennizzata nella maniera seguente.
Fu Preceduta la festa da una devota Novena con gran concorso di gente ogni sera. Al Sabato avanti alla festa venne scoperta la Sacra Immagine e tenuta così sino alla tarda notte, e cantato nel dopo pranzo i primi Vespri Solenni. Verso Sera in chiesa della Cattedrale (1) Copparata vagamente da Cavina Cesenate, ed illuminata decentemente) all'altare

(1) Tre sono state le Cattedrale edificate successivamente in questa Città di Cesena. Era la prima sotto lo stesso titolo che la presente di S. Giovanni Battista sul ciglio dell'eminente colle ov'è la murata, e fu consacrata da S. Eleuterio Papa, quando passò da Cesena nel 192. non consacrandosi allora le chiese senza espressa licenza del Roman Pontefice, ma quando Galeotto Malatesta vi eresse la nuova fortezza nel 1383. venne atterata con Breve facoltativo di Nicolò III. e fu data al Vescovo per sua Cattedrale la Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista in oggi soppressa. Vedendo però turbata la la chiesa dal lo strepito dell'armi per la vicinanza della fortezza, ed essendo stato incendiato sotto la Tirannide degli Ordelaffi l'antico episcopio furono costretti i Canonaci abbondonare loro residenza, e scendere al più Basso, come aveano fatto gli altri, che abitavano nella murata. Perlocché fu risoluto di fabbricare la nuova Cattedrale che in oggi si vede cominciata la fabbrica negli anni 1408 sotto il Vescovo Gregorio Malesardi Cesenate con sussidio datogli da Andrea Malatesta Signore di Cesena con la direzione del celebre Architetto di que' tempi Andrea Valdo Teutonico servendosi dei cimenti della Parrocchiale della Croce di Marmo nella via Regina atterata per disseccare la Laguna poco indistante, che ritiene nella via anche al dì d'oggi l'antico nome di Val d'Oca.

65

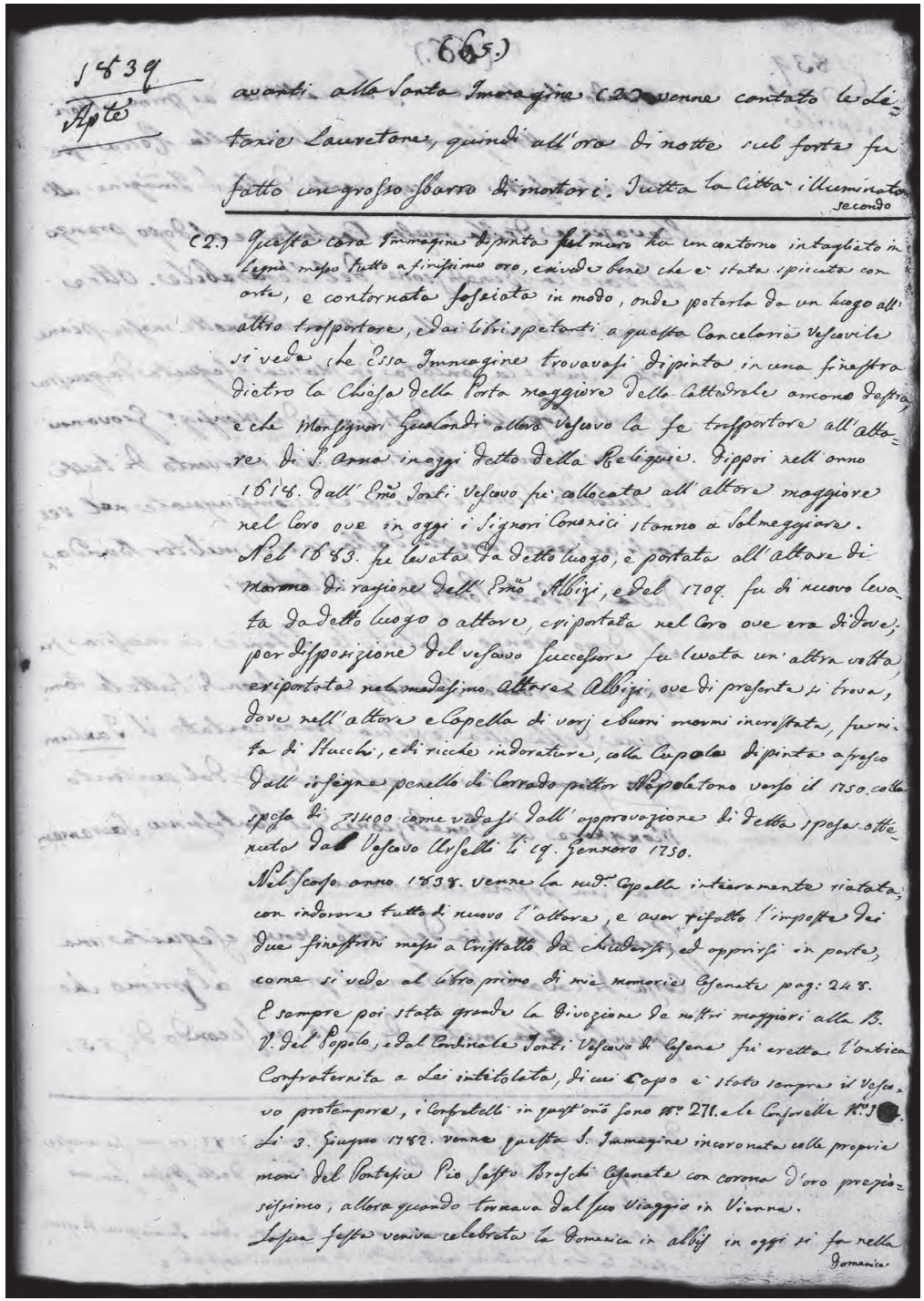
1839 aprile

avanti alla santa immagine (2) venne contato le litanie lauretane, quindi all'ora di notte sul forte fu fatto un grosso sbarro di mortari. Tutta la città illuminata secondo

{*Nota a piè di pagina.* }

(2) Questa cara immagine dipinta sul muro ha un contorno intagliato in legno messo tutto a finissimo oro, e si vede bene che è stata spiccata con arte, e contornata fasciata in modo, onde poterla da un luogo all'altro trasportare, e dai libri spetanti a questa Cancelaria vescovile si vede che essa immagine trovavasi dipinta in una finestra dietro la chiesa della porta maggiore della cattedrale a mano destra, e che monsignor Gualandi allora vescovo la fe' trasportare all'altare di S. Anna in oggi detto della reliquie. Dippoi nell'anno 1618 dall'eminentissimo Tonti vescovo fù collocata all'altare maggiore nel coro ove in oggi i signori canonici stanno a salmeggiare. Nel 1683 fu levata da detto luogo, e portata all'altare di marmo di ragione dell'eminentissimo Albizi, e del 1709 fu di nuovo levata da detto luogo o altare, e riportata nel coro ove era di dove; per disposizione del vescovo successore fu levata un'altra volta, e riportata nel medesimo altare Albizi, ove di presente si trova, dove nell'altare e capella di varj e buoni marmi incrostata, furnita di stucchi, e di ricche indorature, colla cupola dipinta a fresco dall'insigne penello di Corrado pittor napoletano verso il 1750 colla spesa di scudi 1400 come vedesi dall'approvazione di detta spesa ottenuta dal vescovo Urselli li 19 gennaro 1750.
Nel scorso anno 1838 venne la sed(dett)a capella intieramente riatata, con indorare tutto di nuovo l'altare, e aver rifatto l'imposte dei due finestroni messi a cristallo da chiudersi, ed apprirsi in parte, come si vede al libro primo di mie memorie cesenate pag(ina) 248. È sempre poi stata grande la divozione de nostri maggiori alla B(eata) V(ergine) del Popolo, e dal cardinale Tonti vescovo di Cesena fù eretta l'antica confraternita a Lei intitolata, di cui capo è stato sempre il vescovo protempore, i confratelli in quest'an(n)o sono numero 271 e le consorelle numero 168[17]. Li 3 giugno 1782 venne questa s(acra) immagine incoronata colle proprie mani del pontefice Pio Sesto Braschi cesenate con corona d'oro preziosissimo, allora quando tornava dal suo viaggio in Vienna.
La sua festa veniva celebrata la domenica in Albis; in oggi si fa nella domenica
{*la nota continua alla pagina seguente*}

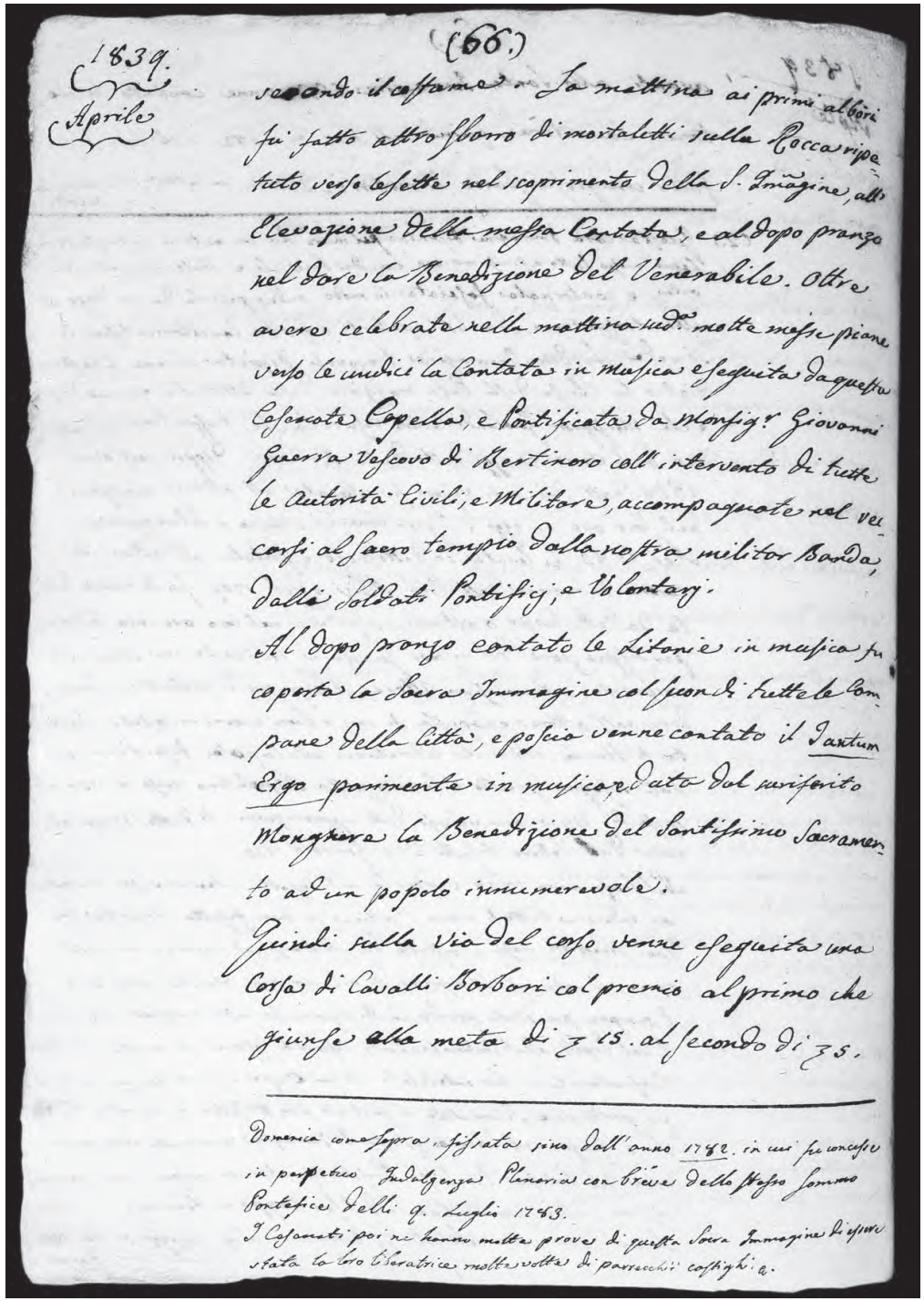
17 *Numero di difficile lettura a causa della presenza di una macchia d'inchiostro.*


65.)
1839
Aprile
avanti alla Santa Immagine (2) venne contato le Litanie Lauretane, quindi all'ora di notte sul forte fu fatto un grosso sbarro di mortari. Tutta la città illuminata secondo
(2.) Questa cara Immagine dipinta sul muro ha un contorno intagliato in legno messo tutto a finissimo oro, e si vede bene che è stata spiccata con arte, e contornata fasciata in modo, onde poterla da un luogo all'altro trasportare, e dai libri spetanti a questa Cancelaria Vescovile si vede che essa Immagine trovavasi dipinta in una finestra dietro la Chiesa della Porta maggiore della Cattedrale a mano destra, e che Monsignor Gualandi allora Vescovo la fe trasportare all'altare di S. Anna in oggi detto della Reliquie. Dippoi nell'anno 1618. dall'Emo Tonti Vescovo fu collocata all'altare maggiore nel Coro ove in oggi i Signori Canonici stanno a Salmeggiare. Nel 1683. fu levata da detto luogo, e portata all'altare di marmo di ragione dell'Emo Albizi, e del 1709. fu di nuovo levata da detto luogo o altare, e riportata nel Coro ove era di dove; per disposizione del vescovo successore fu levata un'altra volta, e riportata nel medesimo altare Albizi, ove di presente si trova, dove nell'altare e Capella di varj e buoni marmi incrostata, furnita di Stucchi, e di ricche indorature, colla Cupola dipinta a fresco dall'insigne penello di Corrado pittor Napoletano verso il 1750. colla spesa di 1400 come vedasi dall'approvazione di detta spesa ottenuta dal Vescovo Urselli li 19. Gennaro 1750.
Nel scorso anno 1838. venne la sud.a Capella intieramente riatata, con indorare tutto di nuovo l'altare, e aver rifatto l'imposte dei due finestroni messi a Cristallo da chiudersi, ed apprirsi in parte, come si vede al libro primo di mie memorie Cesenate pag: 248.
È sempre poi stata grande la Divozione de nostri maggiori alla B. V. del Popolo, e dal Cardinale Tonti Vescovo di Cesena fu eretta l'antica Confraternita a Lei intitolata, di cui Capo è stato sempre il Vescovo protempore, i Confratelli in quest'ano sono N.o 271. e le Consorelle N.o [illegible]. Li 3. Giugno 1782. venne questa S. Immagine incoronata colle proprie mani del Pontefice Pio Sesto Braschi Cesenate con corona d'oro preziosissimo, allora quando tornava dal suo Viaggio in Vienna.
La sua festa veniva celebrata la Domenica in albis in oggi si fa nella
Domenica

1839 aprile

secondo il costume. La mattina ai primi albori fù fatto altro sbarro di mortaletti sulla rocca ripetuto verso le sette nel scoprimento della s(acra) im(m)agine, all'Elevazione della messa cantata, e al dopo pranzo nel dare la benedizione del Venerabile. Oltre avere celebrate nella mattina sud(dett)a molte messe piane verso le undici la cantata in musica eseguita da questa cesenate capella, e pontificata da monsignor Giovanni Guerra vescovo di Bertinoro coll'intervento di tutto le autorità civili, e militari, accompagnate nel reccarsi al sacro tempio dalla nostra militar banda, dalli soldati pontificj, e volontarj.
Al dopo pranzo cantato le litanie in musica fu coperta la sacra immagine col suon di tutte le campane della città, e poscia venne cantato il Tantum Ergo parimente in musica, e data dal suriferito mon(si)gnore la benedizione del Santissimo Sacramento ad un popolo innumerevole.
Quindi sulla via del Corso venne eseguita una corsa di cavalli barbari col premio al primo che giunse alla meta di scudi 15, al secondo di scudi 5.

{segue dalla pagina precedente}
Domenica come sopra, fissata sino dall'anno 1782 in cui fu concessa in perpetuo indulgenza plenaria con Breve dello stesso sommo pontefice delli 9 luglio 1783.
I cesenati poi ne hanno molta prova di questa sacra immagine di essere stata la loro liberatrice molte volte di parrecchii castighi ec..

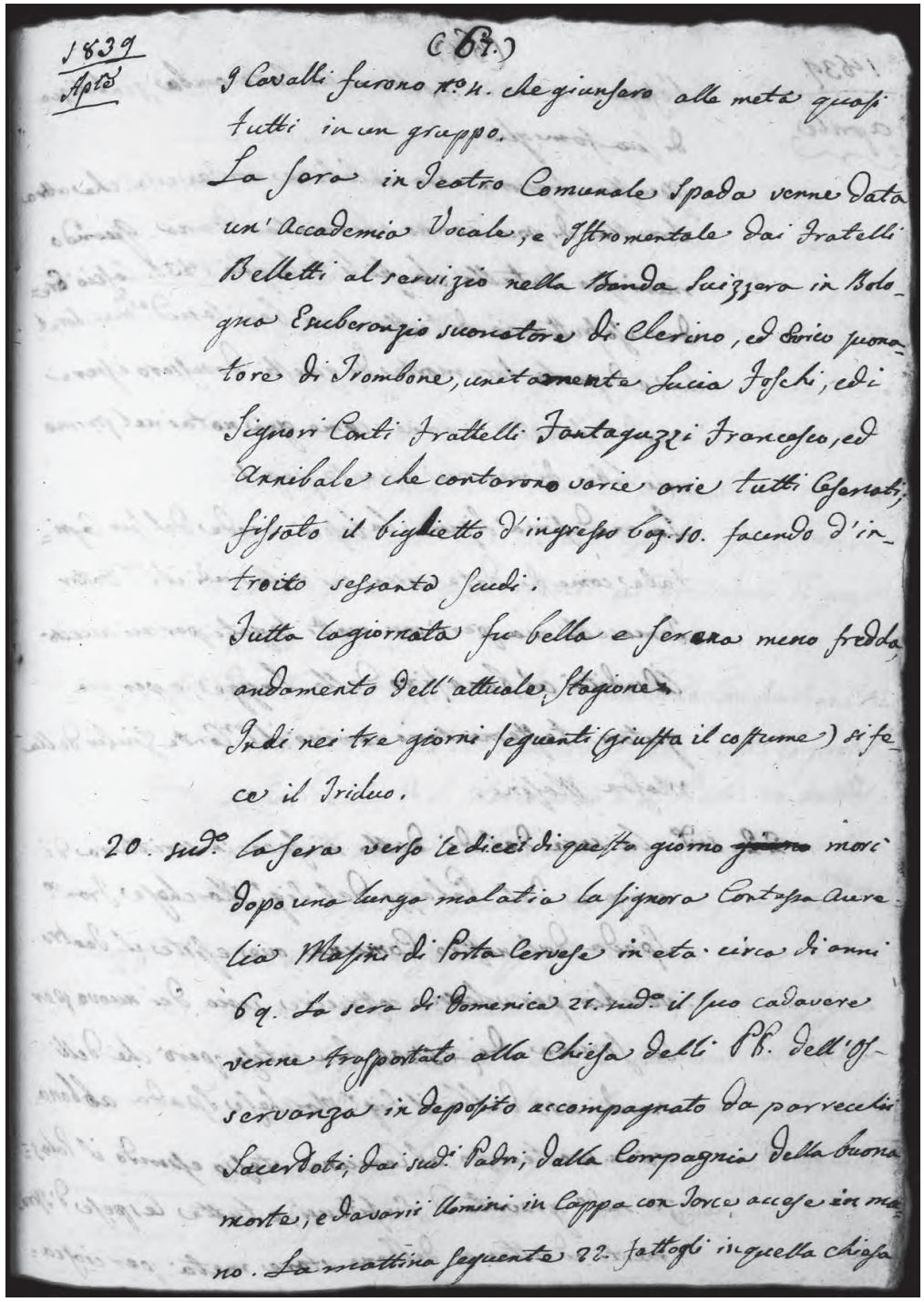

1839.
Aprile
(66.)
secondo il costume. La mattina ai primi albori fu fatto altro sbarro di mortaletti sulla Rocca ripetuto verso le sette nel scoprimento della S. Imagine, all'Elevazione della messa Cantata, e al dopo pranzo nel dare la Benedizione del Venerabile. Oltre avere celebrate nella mattina sud.ta molte messe piane verso le undici la Cantata in Musica eseguita da questa Cesenate Capella, e Pontificata da Monsig.r Giovanni Guerra Vescovo di Bertinoro coll'intervento di tutte le Autorità Civili, e Militare, accompagnate nel recarsi al Sacro tempio dalla nostra militar Banda, dalli Soldati Pontificj, e Volontarj.
Al dopo pranzo cantato le Litanie in musica fu coperta la Sacra Immagine col suon di tutte le Campane della Città, e poscia venne cantato il Tantum Ergo parimente in musica, dato dal suriferito Monsignore la Benedizione del Santissimo Sacramento ad un popolo innumerevole.
Quindi sulla via del corso venne eseguita una Corsa di Cavalli Barbari col premio al primo che giunse alla meta di ₰ 15. al secondo di ₰ 5.

Domenica come sopra, fissata sino dall'anno 1782. in cui fu concesso in perpetuo Indulgenza Plenaria con Breve della stesso Sommo Pontefice Delli 9. Luglio 1783.
I Cesenati poi ne hanno molta prova di questa Sacra Immagine di essere stata la loro Liberatrice molte volte di parrecchii castighi ec.

67

1839 aprile

I cavalli furono numero 4 che giunsero alla meta quasi tutti in un gruppo.
La sera in teatro comunale Spada venne data un'accademia vocale, e istromentale dai fratelli Belletti al servizio nella banda svizzera in Bologna Esuberanzio suonatore di clarino, ed Enrico suonatore di trombone, unitamente Lucia Foschi, ed i signori conti frat[t]elli Fantaguzzi Francesco, ed Annibale che cantarono varie arie tutti cesenati; fissato il biglietto d'ingresso baj. 10. facendo d'introito sessanta scudi.
Tutta la giornata fu bella e serena meno fredda, andamento dell'attuale stagione.
Indi nei tre giorni seguenti (giusta il costume) si fece il triduo.
20 sud(dett)o. La sera verso le dieci di questo giorno morì dopo una lunga malatia la signora contessa Aurelia Masini di Porta Cervese in età circa di anni 69. La sera di domenica 21 sud(dett)o il suo cadavere venne trasportato alla chiesa delli p(adri) dell'Osservanza in deposito accompagnato da parrecchii sacerdoti, dai sud(dett)i padri, dalla Compagnia della Buona Morte, e da varii uomini in cappa con torce accese in mano. La mattina seguente 22 fattogli in quella chiesa


1839
Aprile

(67.)

I Cavalli furono N.o 4. che giunsero alla meta quasi tutti in un gruppo.

La Sera in Teatro Comunale Spada venne data un' Accademia Vocale, e Istromentale dai Fratelli Belletti al servizio nella Banda Svizzera in Bologna Esuberanzio suonatore di Clerino, ed Enrico suonatore di Trombone, unitamente Lucia Foschi, ed i Signori Conti Fratelli Fantaguzzi Francesco, ed Annibale che cantarono varie arie tutti Cesenati; fissato il biglietto d'ingresso Baj. 10. facendo d'introito sessanta Scudi.

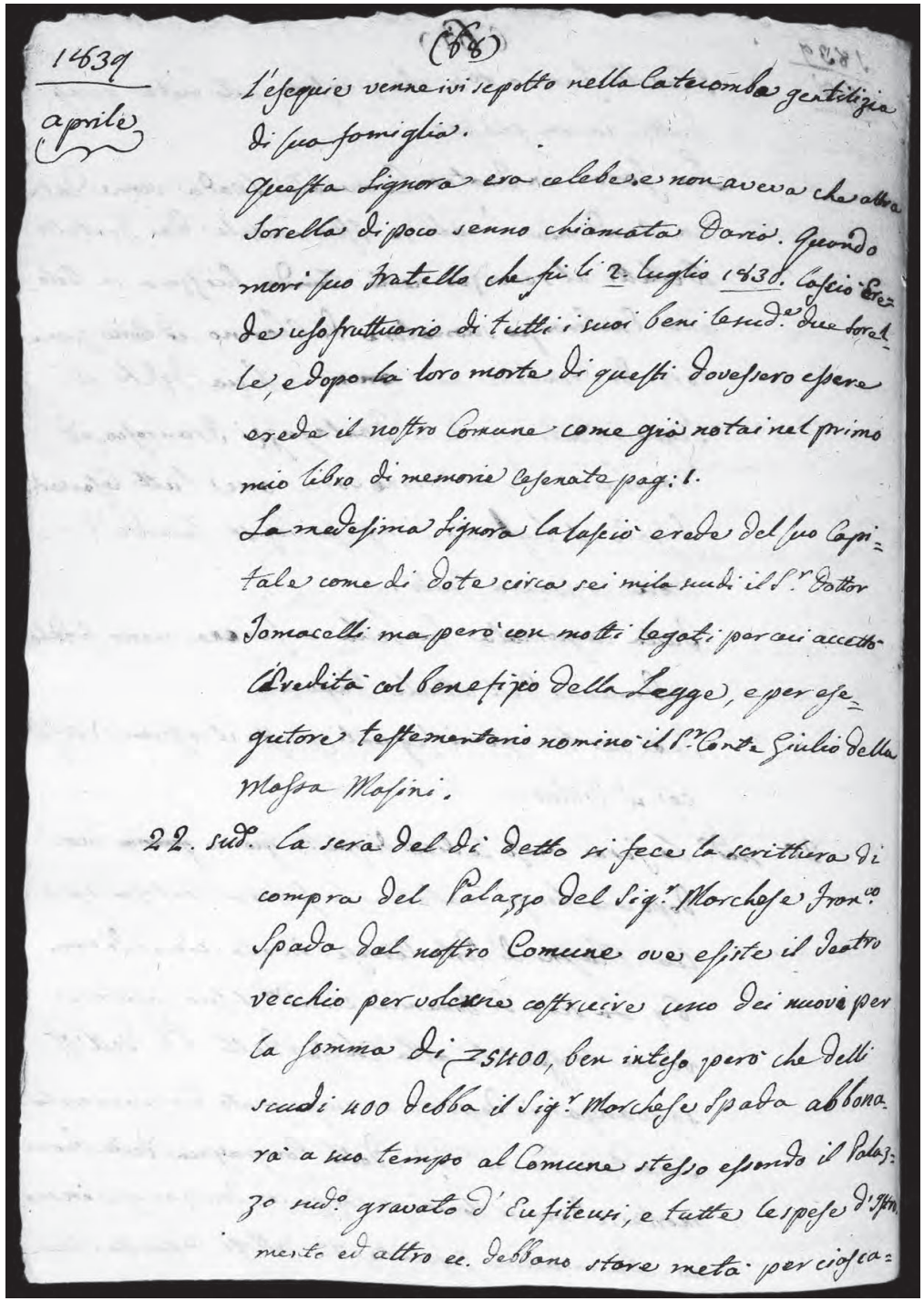
Tutta la giornata fu bella e serena meno fredda andamento dell'attuale Stagione.

Indi nei tre giorni seguenti (giusta il costume) si fece il Triduo.

20. sud.o La sera verso le dieci di questo giorno ~~giorno~~ morì dopo una lunga malatia la Signora Contessa Aurelia Masini di Porta Cervese in eta. circa di anni 69. La sera di Domenica 21. sud.o il suo cadavere venne trasportato alla Chiesa delli PP. dell'Osservanza in deposito accompagnato da parrecchii Sacerdoti, dai sud.i Padri, dalla Compagnia della buona morte, e da varii Uomini in Cappa con Torce accese in mano. La mattina seguente 22. fattogli in quella chiesa

1839 aprile

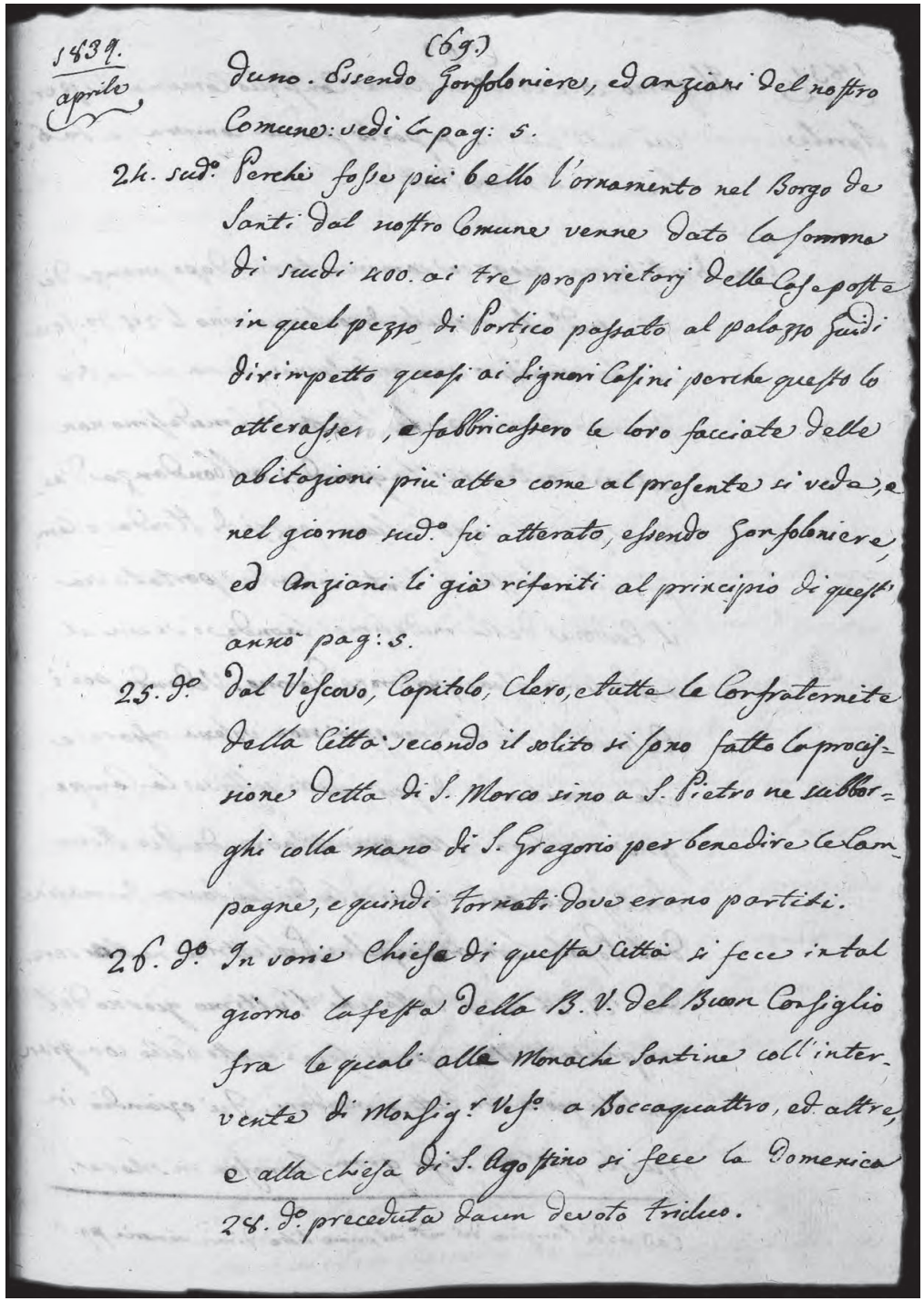
l’esequie venne ivi sepolto nella catacomba gentilizia di sua famiglia.
Questa signora era celebe {*sic*} e non aveva che altra sorella di poco senno chiamata Daria. Quando morì suo fratello che fù li 2 luglio 1830, lasciò erede usofruttuario di tutti i suoi beni le sud(dett)e due sorelle, e dopo la loro morte di questi dovessero essere erede il nostro Comune come già notai nel primo mio libro di memorie cesenate pag(ina) 1.
La medesima signora la lasciò erede del suo capitale come di dote circa sei mila scudi il signor dottor Tomacelli ma però con molti legati per cui accettò l’eredità col benefizio della legge, e per esegutore {*sic*} testamentario nominò il signor conte Giulio della Massa Masini.
22 sud(dett)o. La sera del dì detto si fece la scrittura di compra del palazzo del signor marchese Francesco Spada dal nostro Comune ove esiste il teatro vecchio per volerne costruire uno dei nuovi per la somma di scudi 5400, ben inteso però che delli scudi 400 debba il signor marchese Spada abbonarà a suo tempo al Comune stesso essendo il palazzo sud(dett)o gravato d’eufiteusi {*sic*}, e tutte le spese d’istromento ed altro ec. debbano stare metà per ciasca-


1839
aprile
(68)
l'esequie venne ivi sepolto nella Catecomba gentilizia
di sua famiglia.
Questa Signora era celebe, e non aveva che altra
sorella di poco senno chiamata Daria. Quando
morì suo fratello che fù li 2. luglio 1830. Lasciò Er-
de usofruttuario di tutti i suoi beni le sud.e due sorel-
le, e dopo la loro morte di questi dovessero essere
erede il nostro Comune come già notai nel primo
mio libro di memorie Cesenate pag:1.
La medesima Signora la lasciò erede del suo Capi-
tale come di dote circa sei mila scudi il S.r Dottor
Tomacelli ma però con molti legati per cui accettò
l'eredità col benefizio della Legge, e per ese-
gutore testamentario nominò il S.r Conte Giulio della
Massa Masini.
22. sud. La sera del dì detto si fece la scrittura di
compra del Palazzo del Sig.r Marchese Fran.co
Spada dal nostro Comune ove esiste il Teatro
vecchio per volerne costruire uno dei nuovi per
la somma di =5400, ben inteso però che delli
scudi 400 debba il Sig.r Marchese Spada abbona-
rà a suo tempo al Comune stesso essendo il Pala-
zo sud.o gravato d'Eufiteusi, e tutte le spese di Istro-
mento ed altro ec. debbano stare metà per ciasca-

69

1839 aprile

duno. Essendo gonfoloniere {*sic*}, ed Anziani del nostro Comune: vedi la pag(ina) 5.
24 sud(dett)o. Perché fosse più bello l'ornamento nel borgo de Santi dal nostro Comune venne dato la somma di scudi 400 ai tre proprietari delle case poste in quel pezzo di portico passato al palazzo Guidi dirimpetto quasi ai signori Casini perché questo lo atterassero, e fabbricassero le loro facciate delle abitazioni più alte come al presente si vede, e nel giorno sud(dett)o fù atterato, essendo gonfoloniere, ed Anziani li già riferiti al principio di quest'anno, pag(ina) 5.
25 detto. Dal vescovo, Capitolo, clero, e tutte le confraternite della città secondo il solito si sono fatto la procissione {*sic*} detta di S. Marco sino a S. Pietro ne subborghi colla mano di s. Gregorio per benedire le campagne, e quindi tornati dove erano partiti.
26 detto. In varie chiese di questa città si fece in tal giorno la festa della B(eata) V(ergine) del Buon Consiglio fra le quali alle monache Santine coll'intervente {*sic*} di monsignor vescovo a Boccaquattro, ed altre, e alla chiesa di S. Agostino si fece la domenica 28 detto preceduta da un devoto triduo.

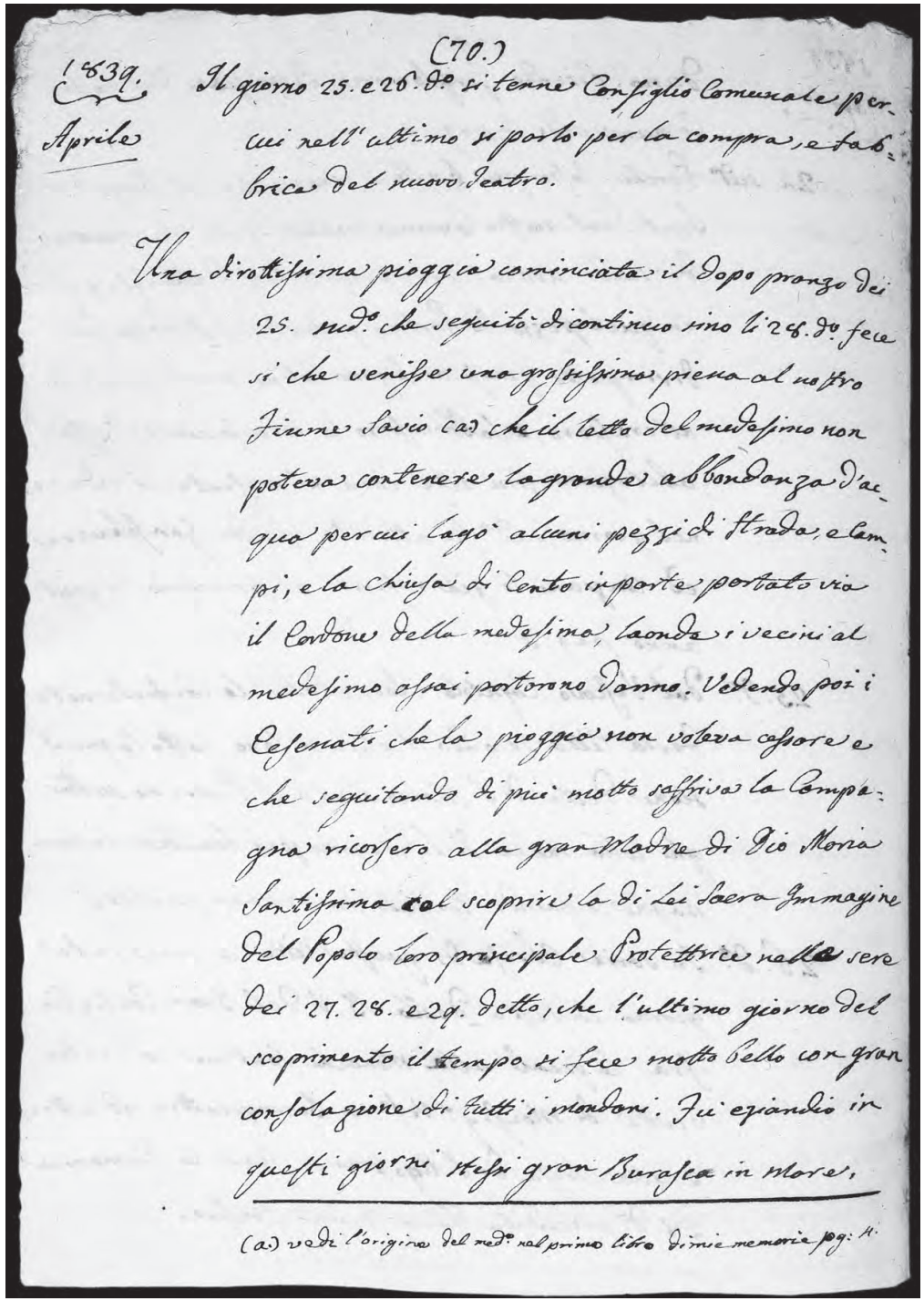

1839.
aprile
(69.)
duno. Essendo Gonfaloniere, ed anziani del nostro
Comune: vedi la pag: 5.
24. sud.o Perchè fosse più bello l'ornamento nel Borgo de
Santi dal nostro Comune venne dato la somma
di scudi 400. ai tre proprietarj delle Case poste
in quel pezzo di Portico passato al palazzo Guidi
dirimpetto quasi ai Signori Casini perche questo lo
atterassero, e fabbricassero le loro facciate delle
abitazioni più alte come al presente si vede, e
nel giorno sud.o fù atterato, essendo Gonfaloniere,
ed Anziani li già riferiti al principio di quest'
anno pag: 5.
25. d.o Dal Vescovo, Capitolo, Clero, e tutte le Confraternite
della Città secondo il solito si fono fatto la proces-
sione detta di S. Marco sino a S. Pietro ne subbor-
ghi colla mano di S. Gregorio per benedire le Cam-
pagne, e quindi Tornati dove erano partiti.
26. d.o In varie Chiese di questa Città si fece in tal
giorno la festa della B. V. del Buon Consiglio
fra le quali alle Monache Santine coll'inter-
vente di Monsig.r Vesc.o a Boccaquattro, ed altre,
e alla chiesa di S. Agostino si fece la Domenica
28. d.o preceduta da un devoto Triduo.

70

1839 aprile

Il giorno 25 e 26 detto si tenne Consiglio comunale per cui nell'ultimo si parlò per la compra, e fabbrica del nuovo teatro.

Una dirottissima pioggia cominciata il dopo pranzo dei 25 sud(dett)o che seguitò di continuo sino li 28 detto fece sì che venisse una grossissima piena al nostro fiume Savio – vedi l'origine del medesimo nel primo libro di mie memorie pag. 4 – che il letto del medesimo non poteva contenere la grande abbondanza d'acqua per cui lagò alcuni pezzi di strada, e campi, e la chiusa di Cento in parte portato via il cordone della medesima, laonde i vecini al medesimo assai portarono danno. Vedendo poi i cesenati che la pioggia non voleva cessare e che seguitando di più molto soffriva la campagna ricorsero alla gran Madre di Dio Maria santissima col scoprire la di Lei sacra immagine del Popolo loro principale protettrice nella sera dei 27, 28 e 29 detto, che l'ultimo giorno del scoprimento il tempo si fece molto bello con gran consolazione di tutti i mondani. Fù eziandio in questi giorni stessi gran burasca in mare.



(70.)

1839. Aprile

Il giorno 25. e 26. d.o si tenne Consiglio Comunale per cui nell'ultimo si parlò per la compra, e fabbrica del nuovo Teatro.

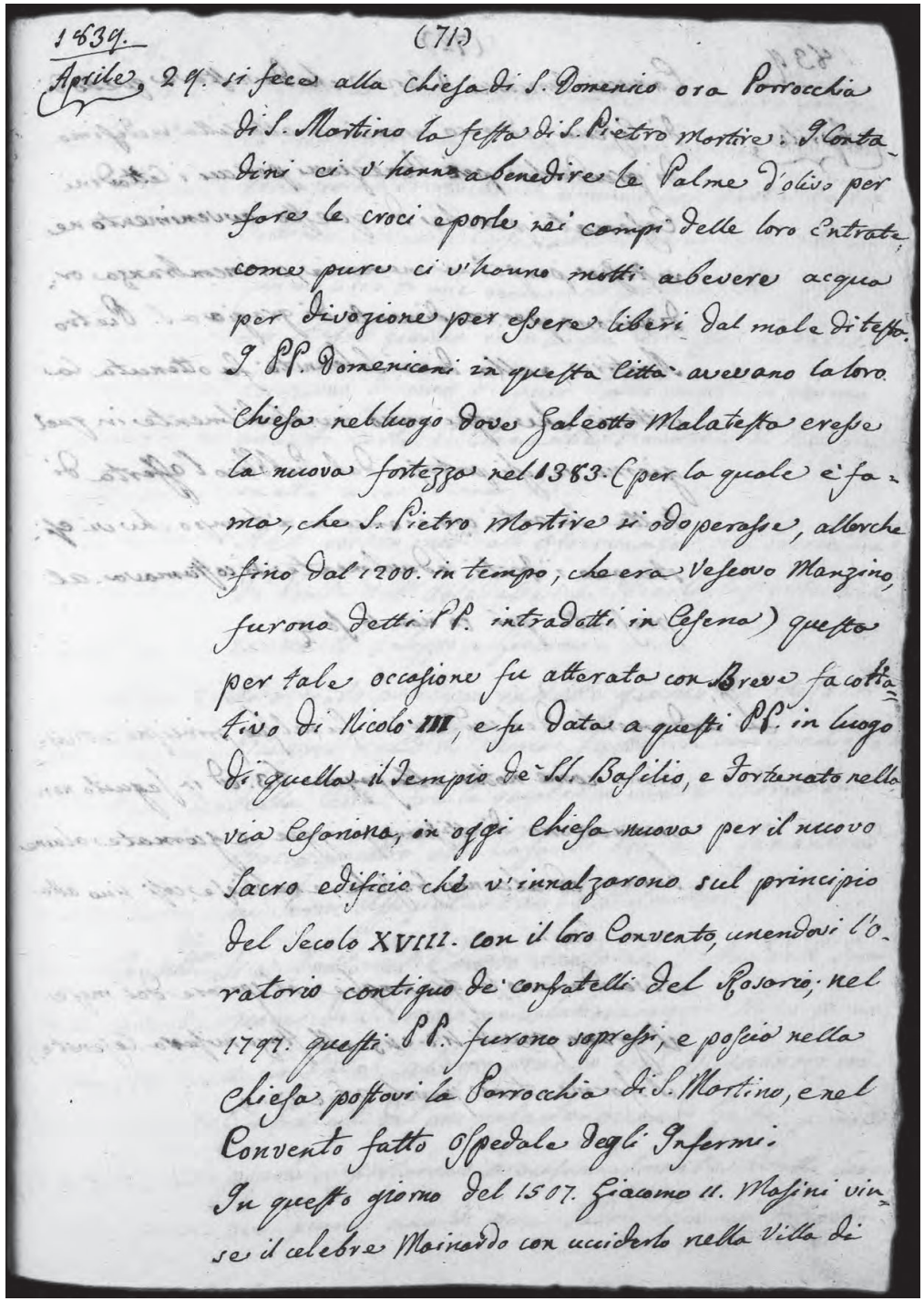
Una dirottissima pioggia cominciata il Dopo pranzo dei 25. ned.o che seguitò di continuo sino li 28. d.o fece si che venisse una grossissima piena al nostro Fiume Savio (a) che il letto del medesimo non poteva contenere la grande abbondanza d'acqua per cui lagò alcuni pezzi di strada, e campi, e la chiusa di Cento in parte portato via il Cordone della medesima, laonde i vecini al medesimo assai portarono danno. Vedendo poi i Cesenati che la pioggia non voleva cessare e che seguitando di più molto soffriva la Campagna ricorsero alla gran Madre di Dio Maria Santissima col scoprire la di Lei Sacra Immagine del Popolo loro principale Protettrice nella sera dei 27. 28. e 29. detto, che l'ultimo giorno del scoprimento il tempo si fece molto bello con gran consolazione di tutti i mondani. Fu eziandio in questi giorni stessi gran Burasca in mare.

(a) vedi l'origine del med.o nel primo libro di mie memorie pag: 4.

71

1839 aprile

29. Si fece alla chiesa di S. Domenico ora parrocchia di S. Martino la festa di s. Pietro Martire. I contadini ci v'hanno {*sic*} a benedire le palme d'olivo per fare le croci e porle nei campi delle loro entrate, come pure ci v'hanno molti a bevere acqua per divozione per essere liberi dal male di testa. I p(adri) Domenicani in questa città avevano la loro chiesa nel luogo dove Galeotto Malatesta eresse la nuova fortezza nel 1383. (per la quale è fama, che s. Pietro martire si odoperasse {*sic*}, allorché fino dal 1200 in tempo, che era vescovo Manzino, furono detti p(adri) intradotti in Cesena). Questa per tale occasione fu atterata con Breve facoltativo di Nicolò III, e fu data a questi p(adri) in luogo di quella il tempio de' SS. Basilio, e Fortunato nella via Cesariana, in oggi Chiesa Nuova per il nuovo sacro edificio che v'innalzarono sul principio del secolo XVIII con il loro convento, unendovi l'oratorio contiguo de' confratelli del Rosario. Nel 1797 questi p(adri) furono sopressi, e poscia nella chiesa postovi la parrocchia di S. Martino, e nel convento fatto ospedale degli infermi.
In questo giorno del 1507 Giacomo II Masini vinse il celebre Mainardo con ucciderlo nella villa di

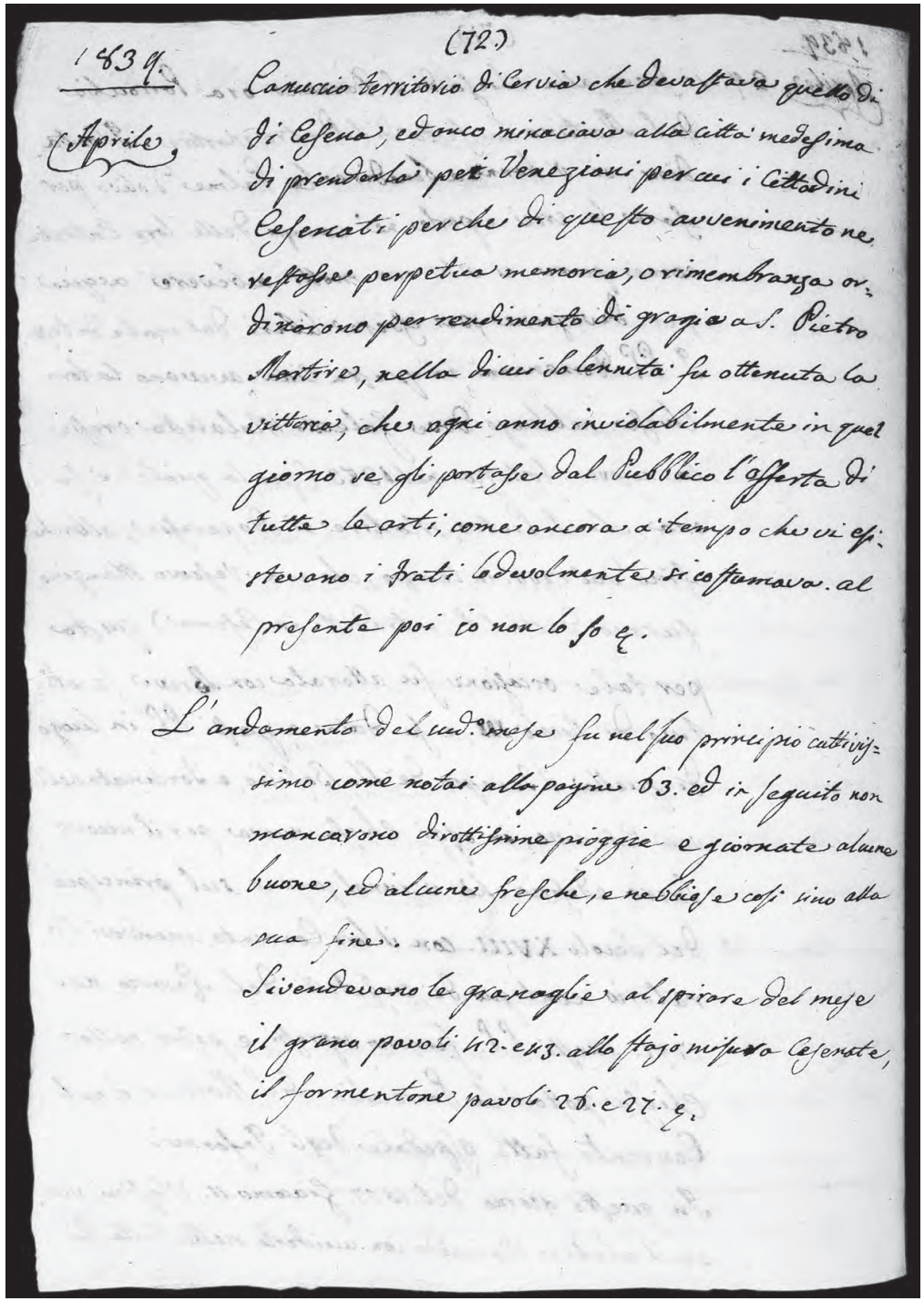

1839. (71)
Aprile 29. si fece alla chiesa di S. Domenico ora Parrocchia di S. Martino la festa di S. Pietro Martire. I Contadini ci v'hanno a benedire le Palme d'olivo per fare le croci e porle ne' campi delle loro Entrate, come pure ci v'hanno molti a bevere acqua per divozione per essere liberi dal male di testa. I PP. Domenicani in questa Città avevano la loro Chiesa nel luogo dove Galeotto Malatesta eresse la nuova fortezza nel 1383. (per la quale è fama, che S. Pietro Martire si odoperasse, allorche fino dal 1200. in tempo, che era Vescovo Manzino, furono detti PP. intradotti in Cesena) questo per tale occasione fu atterata con Breve facoltativo di Nicolò III, e fu data a questi PP. in luogo di quella il Tempio de' SS. Basilio, e Fortunato nella via Cesariana, in oggi Chiesa nuova per il nuovo Sacro edificio che v'innalzarono sul principio del Secolo XVIII. con il loro Convento, unendovi l'Oratorio contiguo de' confratelli del Rosario; nel 1797. questi PP. furono sopressi, e poscia nella Chiesa postovi la Parrocchia di S. Martino, e nel Convento fatto Ospedale degli Infermi.
In questo giorno del 1507. Giacomo II. Masini vinse il celebre Mainardo con ucciderlo nella Villa di

72

1839 aprile

Canuccio territorio di Cervia che devastava quello di [di] Cesena, ed anco minaciava alla città medesima di prenderla pei Veneziani per cui i cittadini Cesenati perché di questo avvenimento ne restasse perpetua memoria, o rimembranza ordinarono per rendimento di grazie a s. Pietro Martire, nella di cui solennità fu ottenuta la vittoria, che ogni anni inviolabilmente in quel giorno se gli portasse dal Pubblico l'offerta di tutte le arti, come ancora a' tempo che vi esistevano i frati lodevolmente si costumava; al presente poi io non lo so ec.

L'andamento del sud(dett)o mese fu nel suo principio cattivissimo come notai alla pagine 63. ed in seguito non mancarono dirottissime pioggie e giornate alcune buone, ed alcune fresche, e nebbiose così sino alla sua fine.
Si vendevano le granaglie al spirare del mese il grano pavoli 42 e 43 allo stajo misura cesenate, il formentone pavoli 26 e 27 ec.


(72)

1839.

Aprile.

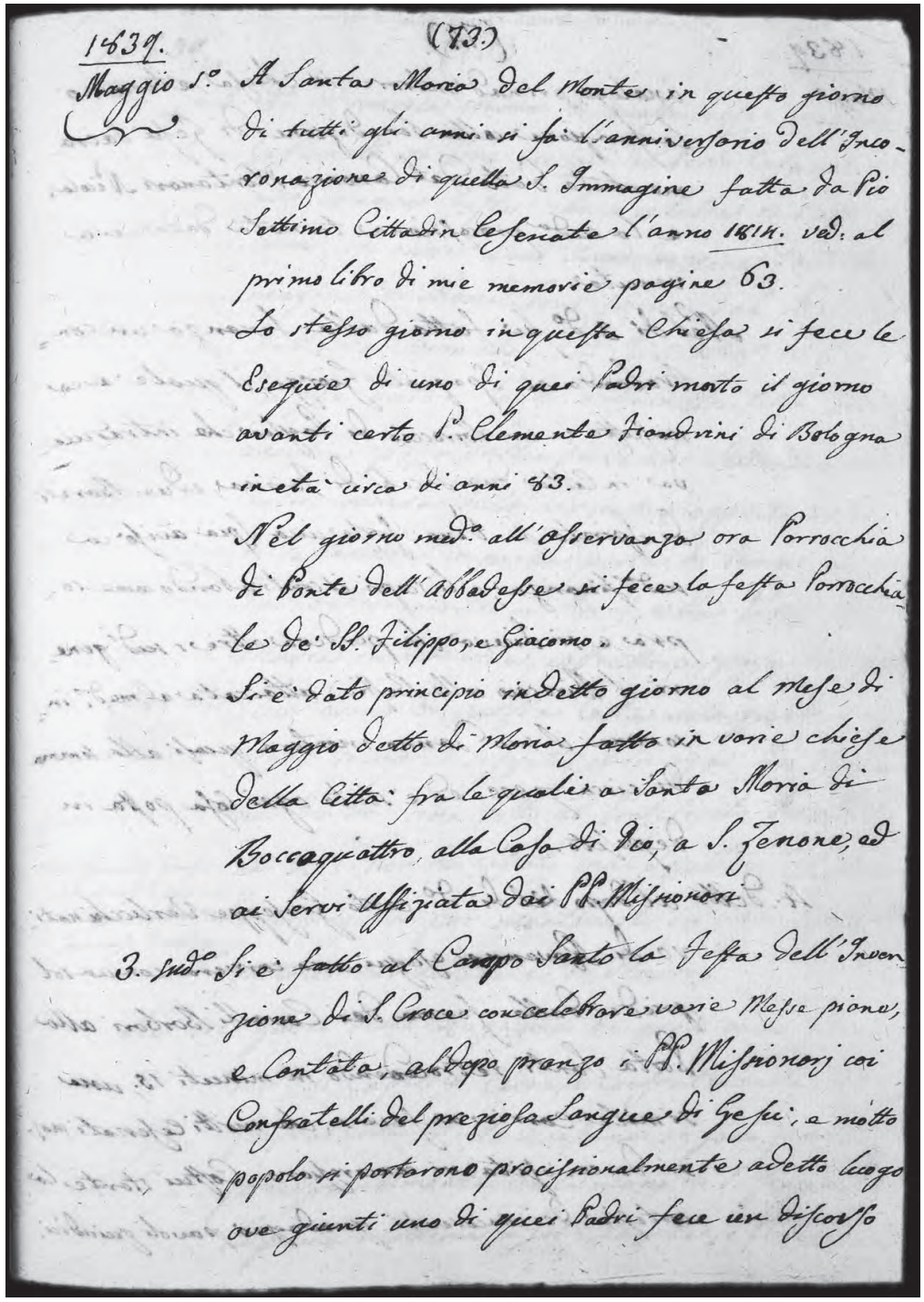
Canuccio territorio di Cervia che devastava quello di
di Cesena, ed anco minaciava alla città medesima
di prenderla pei Venezioni per cui i Cittadini
Cesenati perche di questo avvenimento ne
restasse perpetua memoria, o rimembranza or-
dinarono per rendimento di grazie a S. Pietro
Martire, nella di cui Solennità fu ottenuta la
vittoria, che ogni anno inviolabilmente in quel
giorno se gli portasse dal Pubblico l'offerta di
tutte le arti, come ancora a' tempo che vi esi-
stevano i frati lodevolmente si costumava. al
presente poi io non lo so &c.

L'andamento del sud.° mese fu nel suo principio cattivis-
simo come notai alle pagine 63. ed in seguito non
mancarono dirottissime pioggie e giornate alcune
buone, ed alcune fresche, e nebbiose così sino alla
sua fine.
Si vendevano le granaglie al spirare del mese
il grano pavoli 42. e 43. allo stajo misura Cesenate,
il formentone pavoli 26. e 27. &c.

73

1839 maggio

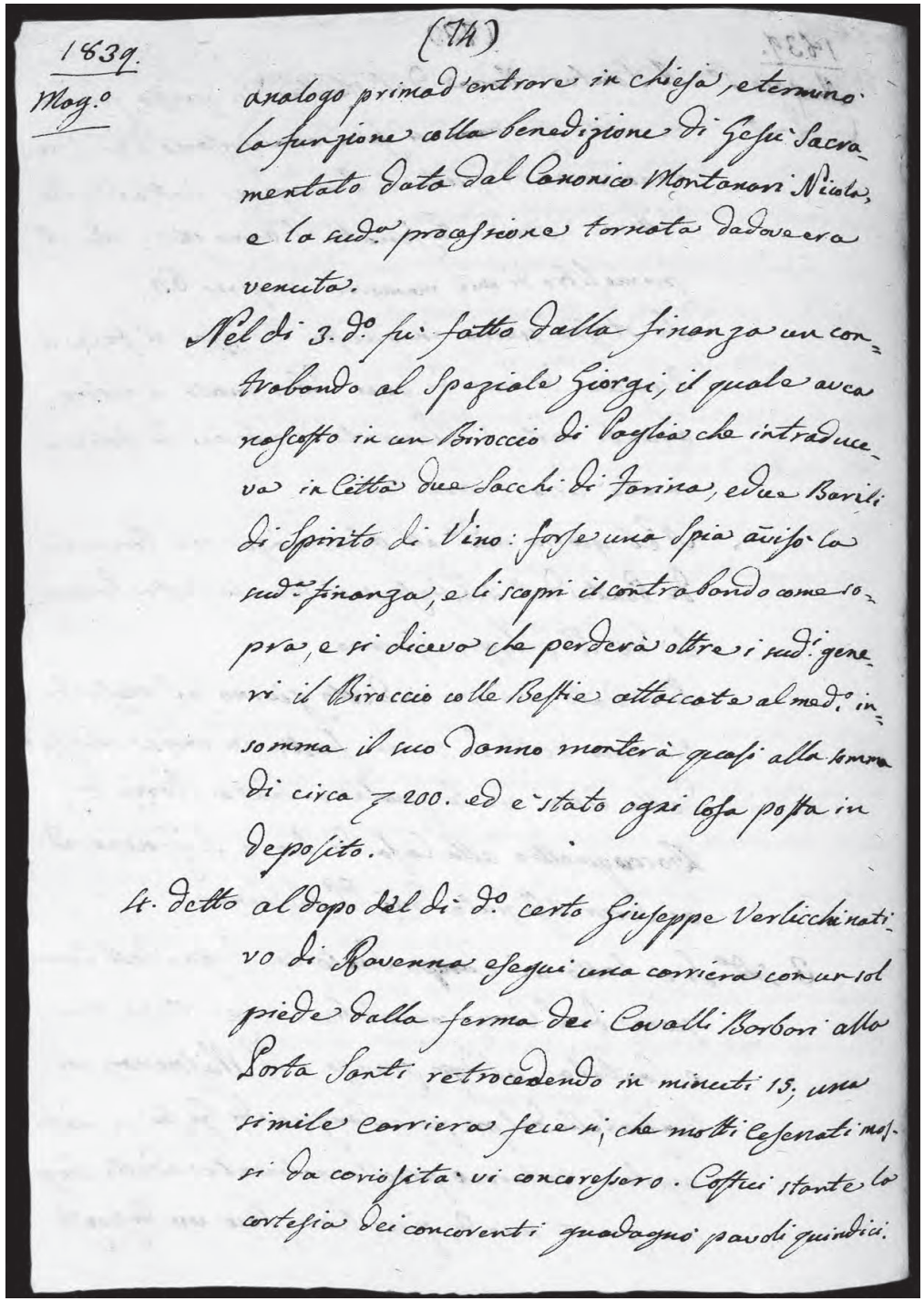
1° A Santa Maria del Monte in questo giorno di tutti gli anni si fà l'anniversario dell'incoronazione di quella s(acra) immagine fatta da Pio Settimo cittadin cesenate l'anno 1814. Ved(i) al primo libro di mie memorie pagine 63.
Lo stesso giorno in questa chiesa si fece le esequie di uno di quei padri morto il giorno avanti certo p(adre) Clemente Fiandrini di Bologna in età circa di anni 83.
Nel giorno medesimo all'Osservanza ora parrocchia di Ponte dell'Abbadesse si fece la festa parrocchiale de' ss. Filippo, e Giacomo.
Si è dato principio in detto giorno al mese di maggio detto di Maria fatto in varie chiese della città frà le quali a Santa Maria di Boccaquattro, alla Casa di Dio, a S. Zenone, ed ai Servi uffiziata dai p(adri) Missionari.
3 sud(dett)o. Si è fatto al Campo Santo la festa dell'invenzione di s. croce con celebrare varie messe piane, e cantata. Al dopo pranzo i p(adri) missionari coi confratelli del Prezioso Sangue di Gesù, e molto popolo si portarono procissionalmente a detto luogo ove giunti uno di quei padri fece un discorso


1839.
(73.)
Maggio 1°. A Santa Maria del Monte in questo giorno
di tutti gli anni si fa l'anniversario dell'Incoronazione di quella S. Immagine fatta da Pio
Settimo Cittadin Cesenate l'anno 1814. ved. al
primo libro di mie memorie pagine 63.
Lo stesso giorno in questa Chiesa si fece le
Esequie di uno di quei Padri morto il giorno
avanti certo P. Clemente Fiandrini di Bologna
in età circa di anni 83.
Nel giorno med.o all'osservanza ora Parrocchia
di Ponte dell'Abbadesse si fece la festa Parrocchia-
le de' SS. Filippo, e Giacomo.
Si è dato principio in detto giorno al mese di
Maggio detto di Maria fatto in varie chiese
della Città: fra le quali a Santa Maria di
Boccaquattro, alla Casa di Dio, a S. Zenone, ed
ai Servi Uffiziata dai PP. Missionarj.
3. sud.o Si è fatto al Campo Santo la Festa dell'Inven-
zione di S. Croce con celebrare varie Messe piane,
e Cantata, al dopo pranzo i PP. Missionarj coi
Confratelli del preziosa Sangue di Gesù, e molto
popolo si portarono procisionalmente a detto luogo
ove giunti uno di quei Padri fece un discorso

74

1839 maggio

analogo prima d'entrare in chiesa, e terminò la funzione colla benedizione di Gesù Sacramentato data dal canonico Montanari Nicola, e la su(dett)a processione tornata da dove era venuta.
Nel dì 3 detto fù fatto dalla finanza un contrabando al speziale Giorgi, il quale avea nascosto in un biroccio di paglia che intraduceva in città due sacchi di farina, e due barili di spirito di vino. Forse una spia av(v)isò la sud(dett)a finanza, e li scoprì il contrabando come sopra, e si diceva che perderà oltre i sud(dett)i generi il biroccio colle bestie attaccate al medesimo; insomma il suo danno monterà quasi alla somma di circa scudi 200 ed è stato ogni cosa posta in deposito.
4 detto. Al dopo pranzo del dì detto certo Giuseppe Verlicchi nativo di Ravenna eseguì una corriera con un sol piede dalla ferma dei cavalli barbari alla Porta Santi retrocedendo in minuti 15. Una simile carriera fece sì, che molti cesenati mossi da coriosità {*sic*} vi concoressero. Costui stante la cortesia dei concorenti guadagnò pavoli quindici.


(74)

1839.
Mag.o

analogo prima d'entrare in chiesa, e termino la funzione colla benedizione di Gesù Sacramentato dato dal Canonico Montanari Nicola, e la sud.a processione tornata dadovera venuta.

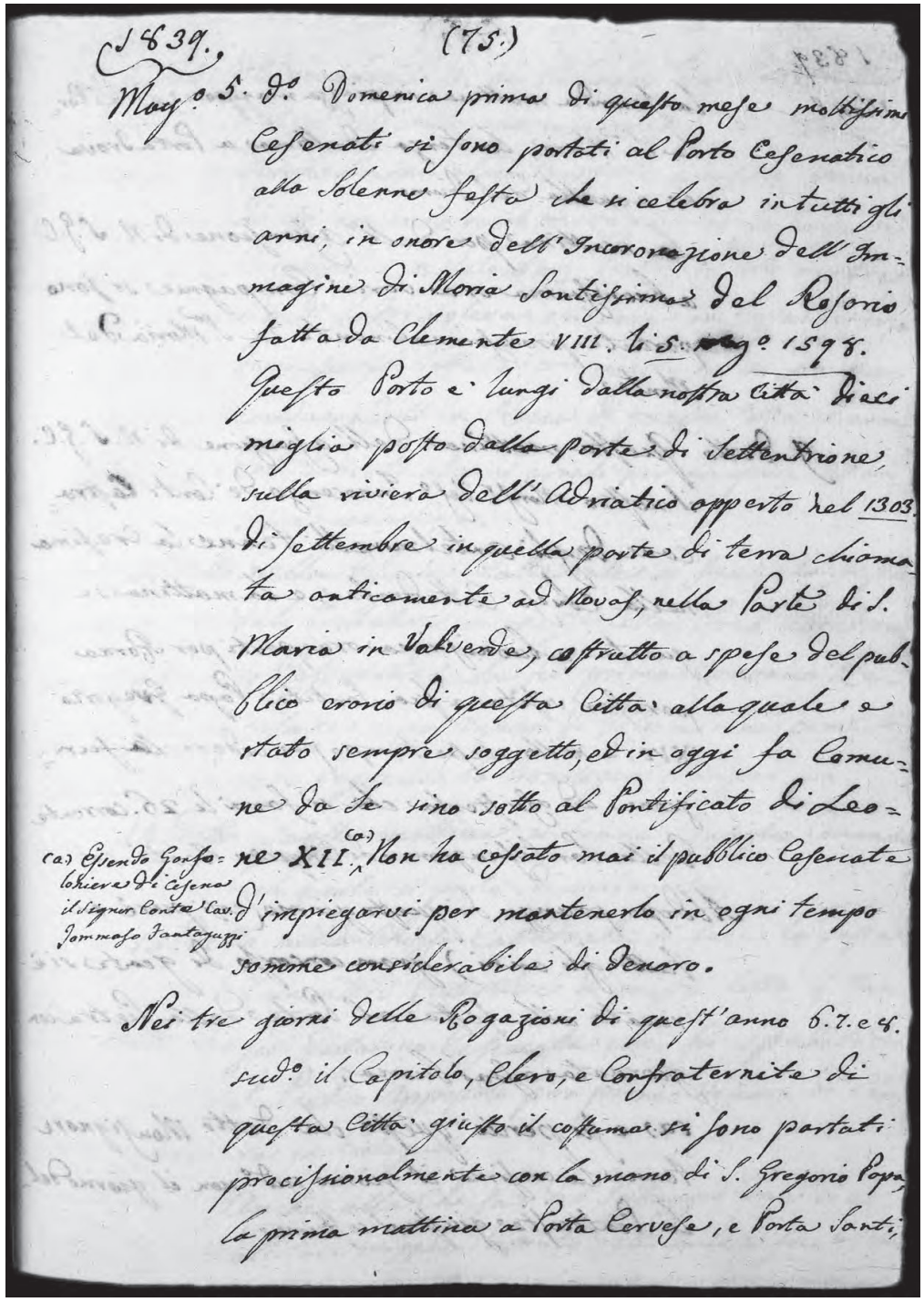
Nel dì 3. d.o fù fatto dalla finanza un contrabando al Speziale Giorgi, il quale aveva nascosto in un Biroccio di Paglia che introduceva in Città due Sacchi di Farina, e due Barili di Spirito di Vino: forse una Spia avvisò la sud.a finanza, e li scoprì il contrabando come sopra, e si diceva che perderà oltre i sud.i generi il Biroccio colle Bestie attaccate al med.o insomma il suo danno monterà quasi alla somma di circa ₰ 200. ed è stato ogni Cosa posta in deposito.

4. detto al dopo del dì d.o certo Giuseppe Verlicchi nativo di Ravenna eseguì una corriera con un sol piede dalla ferma dei Cavalli Barbari alla Porta Santi retrocedendo in minuti 15. una simile Carriera fece si, che molti Cesenati mossi da coriosità vi concorressero. Costui stante la cortesia dei concorenti guadagnò pavoli quindici.

75

1839 maggio

5 detto. Domenica prima di questo mese moltissimi cesenati si sono portati al Porto Cesenatico alla solenne festa che si celebra in tutti gli anni, in onore dell'incoronazione dell'immagine di Maria Santissima del Rosario fatta da Clemente VIII li 5 maggio 1598.
Questo Porto è lungi dalla nostra città dieci miglia posto dalla parte di Settentrione sulla riviera dell'Adriatico apperto nel 1303 di settembre in quella parte di terra chiamata anticamente *ad Novas*, nella par(rocchia)le di S. Maria in Valverde, costrutto a spese del pubblico erario di questa città alla quale è stato sempre soggetto, ed in oggi fa Comune da sé sino sotto al pontificato di Leone XII - essendo gonfoloniere di Cesena il signor conte cav(aliere) Tommaso Fantaguzzi- Non ha cessato mai il Pubblico cesenate d'impiegarvi per mantenerlo in ogni tempo somme considerabile di denaro.
Nei tre giorni delle rogazioni di quest'anno 6, 7 e 8 sud(dett)o il Capitolo, clero, e confraternite di questa città giusto il costume si sono portati procissionalmente con la mano di s. Gregorio papa, la prima mattina a Porta Cervese, e Porta Santi,

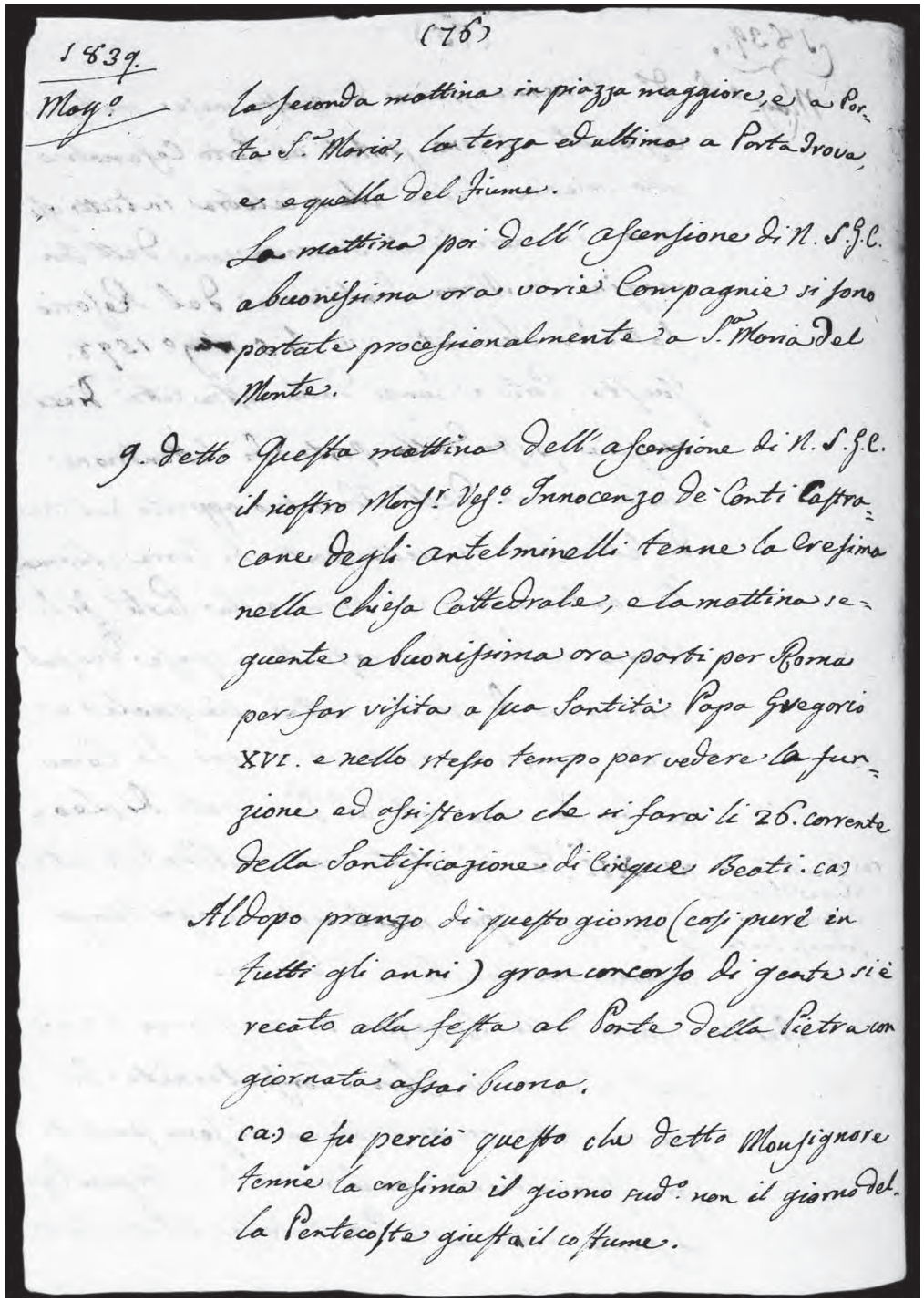

1839. (75.)
Magg.o 5. Dom.a Domenica prima di questo mese moltissimi Cesenati si sono portati al Porto Cesenatico alla solenne festa che si celebra in tutti gli anni, in onore dell'Incoronazione dell'Immagine di Maria Santissima del Rosario fatta da Clemente VIII. li 5 magg.o 1598.
Questo Porto è lungi dalla nostra città dieci miglia posto dalla parte di Settentrione, sulla riviera dell'Adriatico apperto nel 1303. di settembre in quella parte di terra chiamata anticamente ad Novas, nella Parte di S. Maria in Valverde, costrutto a spese del pubblico erario di questa Città alla quale è stato sempre soggetto, ed in oggi fa Comune da se sino sotto al Pontificato di Leone XII.(a) Non ha cessato mai il pubblico Cesenate d'impiegarvi per mantenerlo in ogni tempo somme considerabile di denaro.
(a) Essendo Gonfaloniere di Cesena il Signor Conte Cav.r Tommaso Fantaguzzi
Nei tre giorni delle Rogazioni di quest'anno 6. 7. e 8. sud.o il Capitolo, Clero, e Confraternite di questa Città giusto il costume si sono portati processionalmente con la mano di S. Gregorio Papa, la prima mattina a Porta Cervese, e Porta Santi,

76

1839 maggio

la seconda mattina in piazza maggiore, e a Porta Santa Maria; la terza ed ultima a Porta Trova, e a quella del Fiume.
La mattina poi dell'Ascensione di N(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto) a buonissima ora varie Compagnie si sono portate processionalmente a Santa Maria del Monte.
9 detto. Questa mattina dell'Ascensione di N(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto) il nostro monsignor vescovo Innocenzo de' conti Castracane degli Antelminelli tenne la cresima nella chiesa cattedrale, e la mattina seguente a buonissima ora partì per Roma per far visita a sua santità papa Gregorio XVI e nello stesso tempo per vedere la funzione ed assisterla che si farà li 26 corrente della santificazione di cinque beati.(a)
Al dopo pranzo di questo giorno (così pure in tutti gli anni) gran concorso di gente si è recato alla festa al Ponte della Pietra con giornata assai buona.

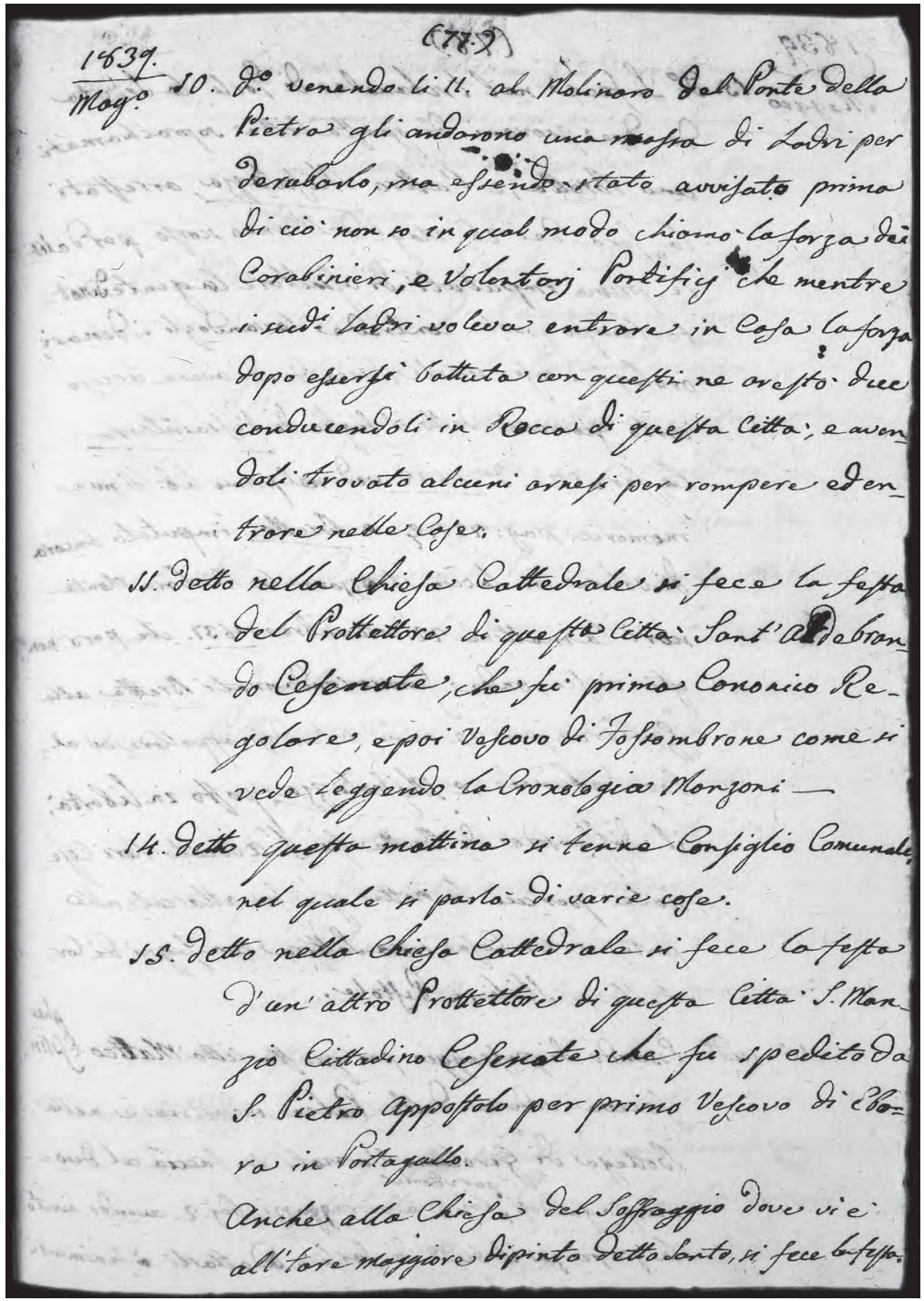
{Nota a piè di pagina}
(a) e fu perciò questo che detto Monsignore tenne la Cresima il giorno sud(dett)o non il giorno della Pentecoste giusta il costume.


(76)
1839.
Magg.o
La seconda mattina in piazza maggiore, e a Porta S.ta Maria, la terza ed ultima a Porta Trova, e a quella del Fiume.
La mattina poi dell'ascensione di N. S. G. C. a buonissima ora varie Compagnie si sono portate processionalmente a S.ta Maria del Monte.
9. detto Questa mattina dell'ascensione di N. S. G. C. il nostro Mons.r Vesc.o Innocenzo de' Conti Castracane degli Antelminelli tenne la Cresima nella Chiesa Cattedrale, e la mattina seguente a buonissima ora partì per Roma per far visita a sua Santità Papa Gregorio XVI. e nello stesso tempo per vedere la funzione ed assisterla che si farà li 26. corrente della Santificazione di Cinque Beati. (a)
Al dopo pranzo di questo giorno (così pure in tutti gli anni) gran concorso di gente si è recato alla festa al Ponte della Pietra con giornata assai buona.
(a) e fu perciò questo che detto Monsignore tenne la cresima il giorno sud.o non il giorno della Pentecoste giusta il costume.

77

1839 maggio

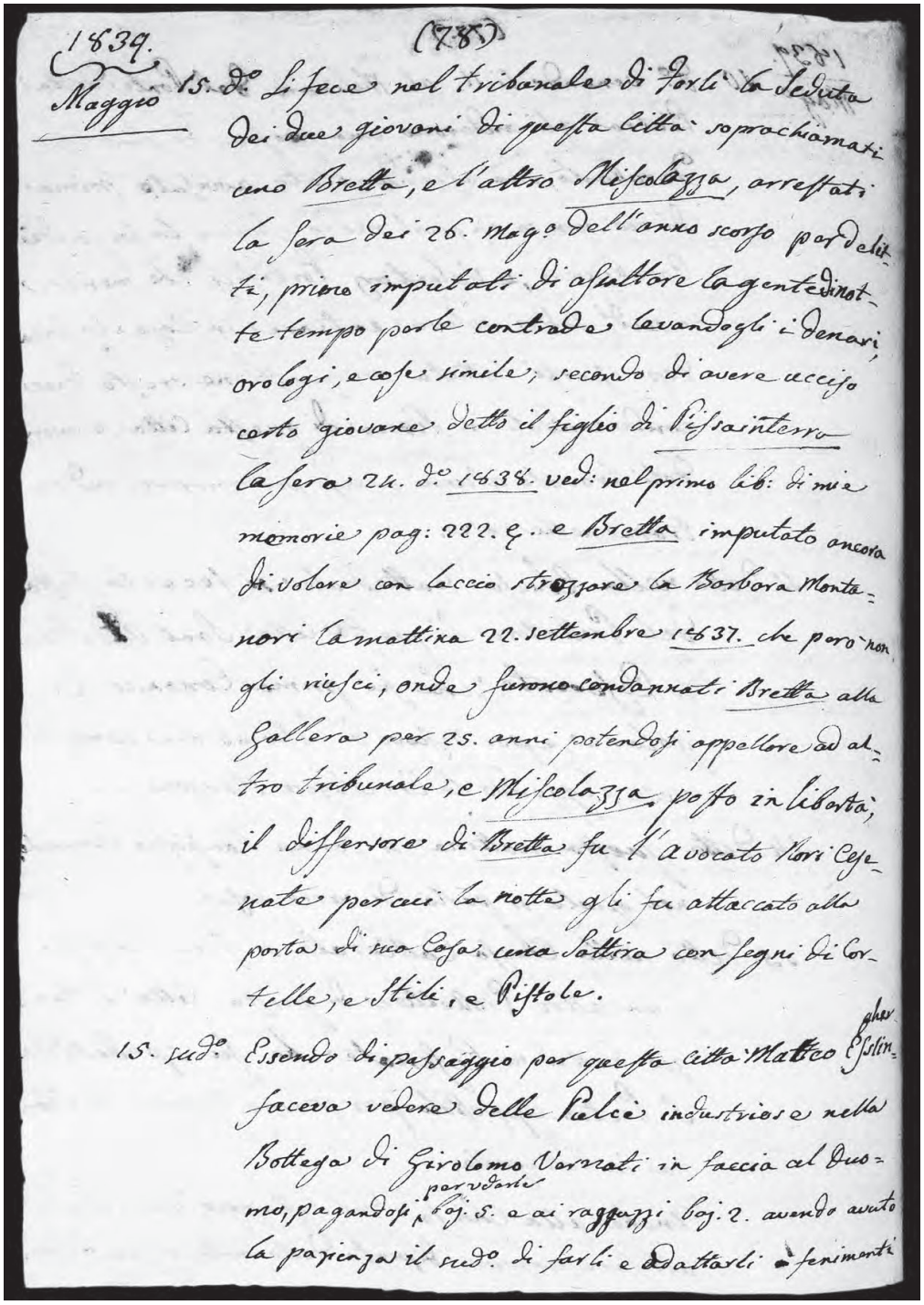
10 detto venendo li 11 al molinaro del Ponte della Pietra gli andarono una massa di ladri per derubarlo, ma essendo stato avvisato prima di ciò non so in qual modo chiamò la forza dei Carabinieri, e volontarj pontificj che mentre i sud(dett)i ladri voleva entrare in casa la forza dopo essersi battuta con questi ne arestò due conducendoli in rocca di questa città; e avendoli trovato alcuni arnesi per rompere ed entrare nelle case.
11 detto. Nella chiesa cattedrale si fece la festa del prottettore di questa città sant'Aldebrando cesenate, che fù prima canonico regolare, e poi vescovo di Fossombrone come si vede leggendo la Cronologia Manzoni.
14 detto. Questa mattina si tenne Consiglio comunale, nel quale si parò di varie cose.
15 detto. Nella chiesa cattedrale si fece la festa d'un' altro prottettore di questa città s. Manzio cittadino cesenate che fu spedito da s. Pietro appostolo per primo vescovo di Ebora in Portagallo {sic}.
Anche alla chiesa del Soffraggio dove vi è all'<al>tare maggiore dipinto detto santo, si fece la festa.


(77)
1839.
Mag.o 10. D.o venendo li 11. al Molinaro del Ponte della
Pietra gli andarono una massa di Ladri per
derubarlo, ma essendo stato avvisato prima
di ciò non so in qual modo chiamò la forza dei
Carabinieri, e Volontarj Pontificj che mentre
i sud.i Ladri voleva entrare in Casa la forza
dopo essersi battuta con questi ne arestò due
conducendoli in Rocca di questa Città; e avon-
doli trovato alcuni arnesi per rompere ed en-
trare nelle Case.
11. Detto nella Chiesa Cattedrale si fece la festa
del Protettore di questa Città Sant'Aldebran-
do Cesenate, che fu prima Canonico Re-
golare, e poi Vescovo di Fossombrone come si
vede leggendo la Croxologia Manzoni —
14. Detto questa mattina si tenne Consiglio Comunale
nel quale si parlò di varie cose.
15. Detto nella Chiesa Cattedrale si fece la festa
D'un' altro Protettore di questa Città S. Man-
zio Cittadino Cesenate che fu spedito da
S. Pietro Appostolo per primo Vescovo di Ebo-
ra in Portogallo.
Anche alla Chiesa del Soffraggio dove vi è
all'Tore maggiore dipinto detto Santo, si fece la festa.

78

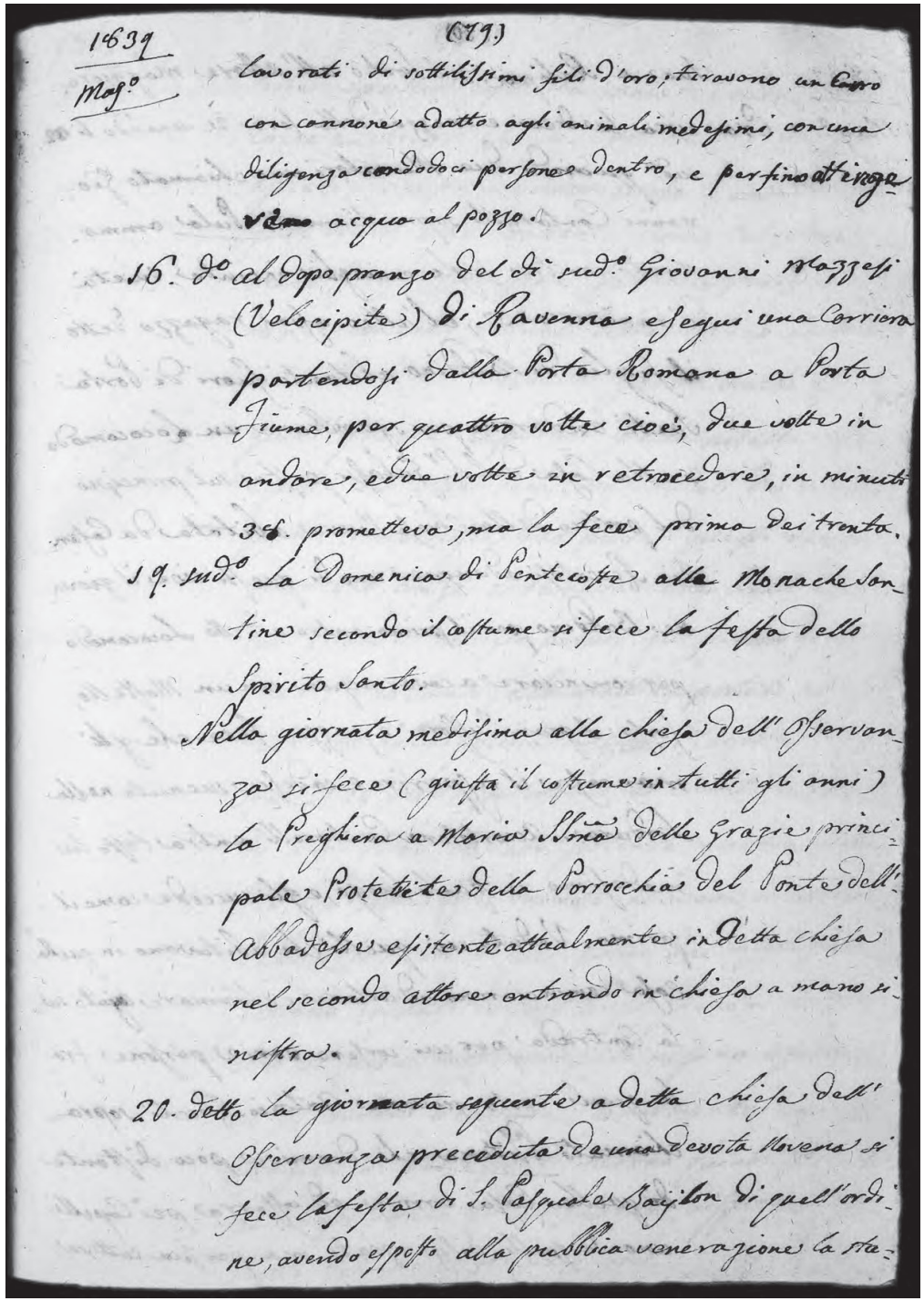
1839 maggio

15 detto. Si fece nel tribunale di Forlì la seduta dei due giovani di questa città soprachiamati uno Bretta, e l'altro Miscolazza, arrestati la sera dei 26 maggio dell'anno scorso per delitti, primo imputati di assalire la gente di notte tempo per le contrade levandogli i denari, orologi, e cose simile; secondo di avere ucciso certo giovane detto il figlio di Pissainterra la sera 24 detto 1838. Ved(asi) nel primo lib(ro) di mie memorie pag(ina) 222 ec. E Bretta imputato ancora di volere con laccio strozzare la Barbara Montanari la mattina 22 settembre 1837 che però non gli riuscì; onde furono condannati Bretta alla gallera per 25 anni potendosi appellare ad altro tribunale; e Miscolazza posto in libertà. Il diffensore di Bretta fu l'avocato Nori cesenate per cui la notte gli fu attaccato alla porta di sua casa una sattira con segni di cortelle, e stili, e pistole.
15 sud(dett)o. Essendo di passaggio per questa città Matteo Esslingher faceva vedere delle pulci industriose nella bottega di Girolamo Vernati in faccia al duomo, pagandosi per vedarle baj. 5 e ai raggazzi {*sic*} baj. 2 avendo avuto la pazienza il sud(dett)o di farli e adattarli i fenimenti


1839.
Maggio
(785)
15. detto Si fece nel tribunale di Forlì la seduta
dei due giovani di questa città soprachiamati
uno Bretta, e l'altro Miscolazza, arrestati
la sera dei 26. Maggio dell'anno scorso per delit-
ti, primo imputati di assaltare la gente di not-
te tempo per le contrade levandogli i denari,
orologi, e cose simile; secondo di avere ucciso
certo giovane detto il figlio di Pissainterra
la sera 24. detto 1838. ved: nel primo lib: di mie
memorie pag: 222. ec. e Bretta imputato ancora
di volere con laccio strozzare la Barbara Monta-
nari la mattina 22. settembre 1837. che però non
gli riesci, onde furono condannati Bretta alla
Gallera per 25. anni potendosi appellare ad al-
tro tribunale, e Miscolazza posto in libertà;
il diffensore di Bretta fu l'avocato Nori Cese-
nate per cui la notte gli fu attaccato alla
porta di sua Casa una Sattira con segni di Cor-
telle, e Stili, e Pistole.
15. sud.o Essendo di passaggio per questa città Matteo Esslin-gher
faceva vedere delle Pulci industriose nella
Bottega di Girolamo Vernati in faccia al Duo-
mo, pagandosi per vedarle baj. 5. e ai raggazzi baj. 2. avendo avuto
la pazienza il sud.o di farli e adattarli i fenimenti

1839 maggio

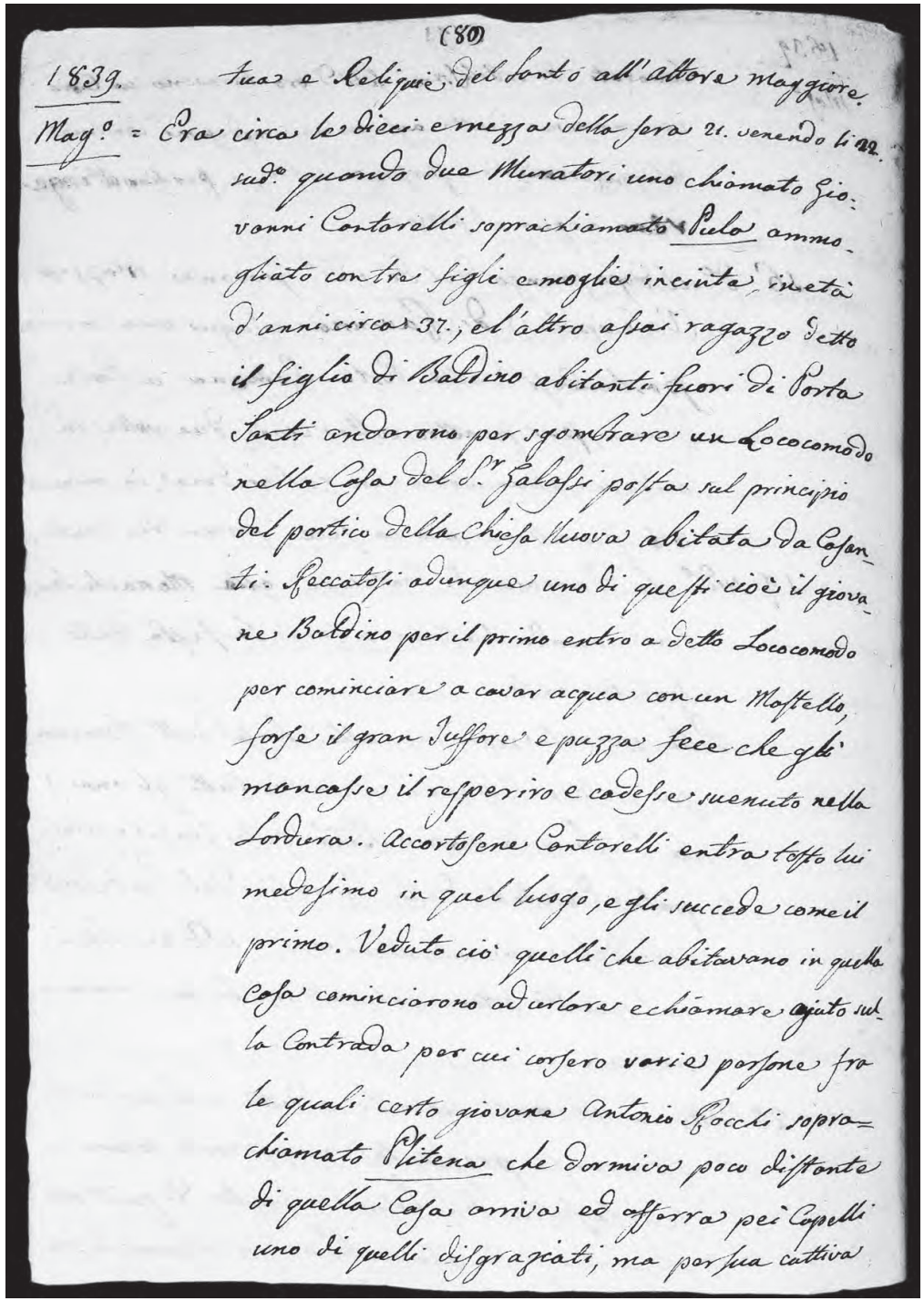
lavorati di sottilissimi fili d'oro; tiravano un carro con cannone adatto agli animali medesimi, con una diligenza con dodoci {*sic*} persone dentro, e perfino attingevano acqua al pozzo.
16 detto. Al dopo pranzo del dì sud(dett)o Giovanni Mazzesi (velocipite) di Ravenna eseguì una corriera partendosi dalla Porta Romana a Porta Fiume, per quattro volte cioè, due volte in andare, e due volte in retrocedere, in minuti 38 prometteva, ma la fece prima dei trenta.
19 sud(dett)o. La domenica di Pentecoste alle monache Santine secondo il costume si fece la festa dello Spirito Santo.
Nella giornata medesima alla chiesa dell'Osservanza si fece (giusta il costume in tutti gli anni) la preghiera a Maria santissima delle Grazie principale protetrice della parrocchia del Ponte delle Abbadesse esitente attualmente in detta chiesa nel secondo altare entrando in chiesa a mano sinistra.
20 detto. La giornata seguente a detta chiesa dell'Osservanza preceduta da una devota novena si fece la festa di s. Pasquale Baylon di quest'Ordine, avendo esposto alla pubblica venerazione la sta-


1839 (79)
Magº
lavorati di sottilissimi fili d'oro; tiravano un carro con cannone adatto agli animali medesimi, con una diligenza condodoci persone dentro, e perfino attingevano acqua al pozzo.
16. dº al dopo pranzo del dì sudº Giovanni Mazzesi (Velocipite) di Ravenna eseguì una corriera partendosi dalla Porta Romana a Porta Fiume, per quattro volte cioè, due volte in andare, e due volte in retrocedere, in minuti 38. prometteva, ma la fece prima dei trenta.
19. sudº La Domenica di Pentecoste alle Monache Santine secondo il costume si fece la festa dello Spirito Santo.
Nella giornata medesima alla chiesa dell'Osservanza si fece (giusta il costume in tutti gli anni) la Preghiera a Maria SSma delle Grazie principale Protettrice della Parrocchia del Ponte dell'Abbadesse esitente attualmente in detta chiesa nel secondo altare entrando in chiesa a mano sinistra.
20. detto la giornata seguente a detta chiesa dell'Osservanza preceduta da una devota Novena si fece la festa di S. Pasquale Baylon di quell'Ordine, avendo esposto alla pubblica venerazione la sta-

80

1839 maggio

tua e reliquie del santo all'altare maggiore.
Era circa le dieci e mezza della sera 21 venendo li 22 sud(dett)o quando due muratori uno chiamato Giovanni Cantarelli soprachiamato Pula ammogliato con tre figli e moglie incinta, in età d'anni 37, e l'altro assai ragazzo detto il Figlio di Baldino abitanti fuori di Porta Santi andarono per sgomberare un lococomodo nella casa del signor Galassi posta sul principio del portico della Chiesa Nuova abitata da casanti. Reccatosi adunque uno di questi cioè il giovane Baldino per il primo entro a detto lococomodo per cominciare a cavare acqua con un mastello, forse il gran tuffore {*sic*} e puzza fece che gli mancasse il resp[er]iro e cadesse svenuto nella lordura. Accortosene Cantarelli entra tosto lui medesimo in quel luogo, e gli succede come il primo. Veduto ciò quelli che abitavano in quella casa cominciarono ad urlare e chiamare ajuto sulla contrada per cui corsero varie persone fra le quali certo giovane Antonio Rocchi soprachiamato Plitena che dormiva poco distante di quella casa arriva ed afferra pei capelli uno di quelli disgraziati, ma per sua cattiva


(80)

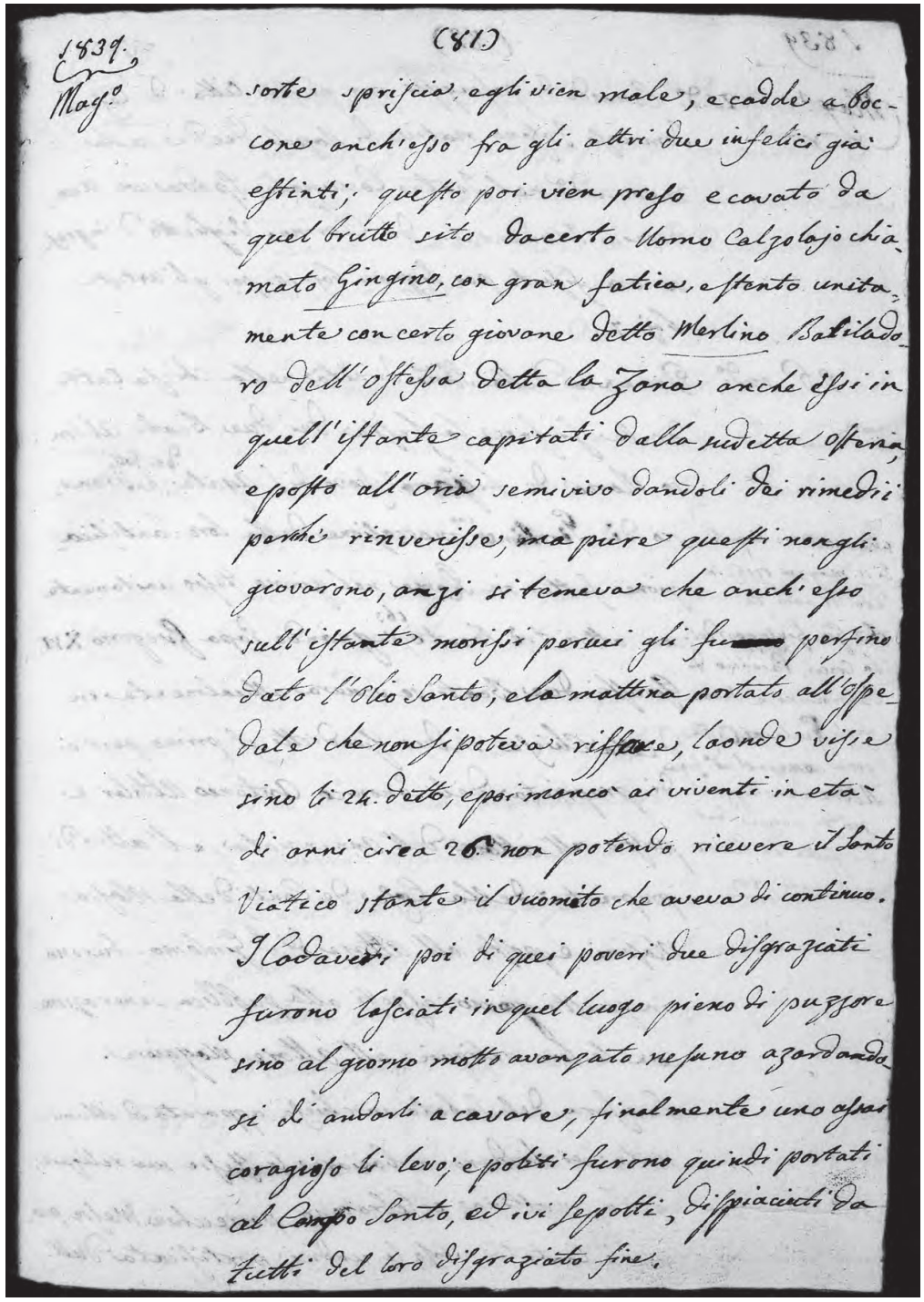
1839. Mag.° = tua e Reliquie del Santo all'altare Maggiore.
Era circa le dieci e mezza della sera 21. venendo li 22. sud.° quando due Muratori uno chiamato Giovanni Cantorelli soprachiamato Pula ammogliato contro figli e moglie incinta, in età d'anni circa 37., el'altro assai ragazzo detto il figlio di Baldino abitanti fuori di Porta Santi andarono per sgombrare un Lococomodo nella Casa del S.r Galassi posta sul principio del portico della Chiesa Nuova abitata da Casanti. Reccatosi adunque uno di questi cioè il giovane Baldino per il primo entro a detto Lococomodo per cominciare a cavar acqua con un Mastello, forse il gran Tuffore e puzza fece che gli mancasse il respiro e cadesse svenuto nella Lordura. Accortosene Cantorelli entra tosto lui medesimo in quel luogo, e gli succede come il primo. Veduto ciò quelli che abitavano in quella Casa cominciarono ad urlare e chiamare ajuto sulla Contrada per cui corsero varie persone fra le quali certo giovane Antonio Rocchi soprachiamato Plitena che dormiva poco distante di quella Casa arriva ed afferra pei Capelli uno di quelli disgraziati, ma per sua cattiva

81

1839 maggio

sorte spriscia, e gli vien male, e cadde a boccone anch'esso fra gli altri due infelici già estinti; questo poi vien preso e cavato da quel brutto sito da certo uomo calzolaio chiamato Gingino, con gran fatica, e stento unitamente con certo giovane detto Merlino Batiladoro[18] dell'ostessa detta la Zana anche essi in quell'istante capitati dalla sudetta osteria, e posto all'aria semivivo dandoli dei rimedii perché rinvenisse; ma pure questi non gli giovarono, anzi si temeva che anch'esso sull'istante morissi per cui gli fu perfino dato l'olio santo. E la mattina portato all'ospedale che non si poteva riffare, laonde visse sino li 24 detto, e poi mancò ai viventi in età di anni circa 26 non potendo ricevere il santo viatico stante il vuomito che aveva di continuo. I cadaveri poi di quei poveri due disgraziati furono lasciati in quel luogo pieno di puzzore sino al giorno molto avanzato nesuno azardandosi di andarli a cavare; finalmente uno assai coragioso li levò; e politi furono quindi portati al Campo Santo, ed ivi sepolti, dispiaciuti da tutti del loro disgraziato fine.

18 *Sic. Forse per* Battilardo*, nome presente a Cesena già dal Rinascimento (cfr. Fantaguzzi,* Caos*).*


1839.
Magio

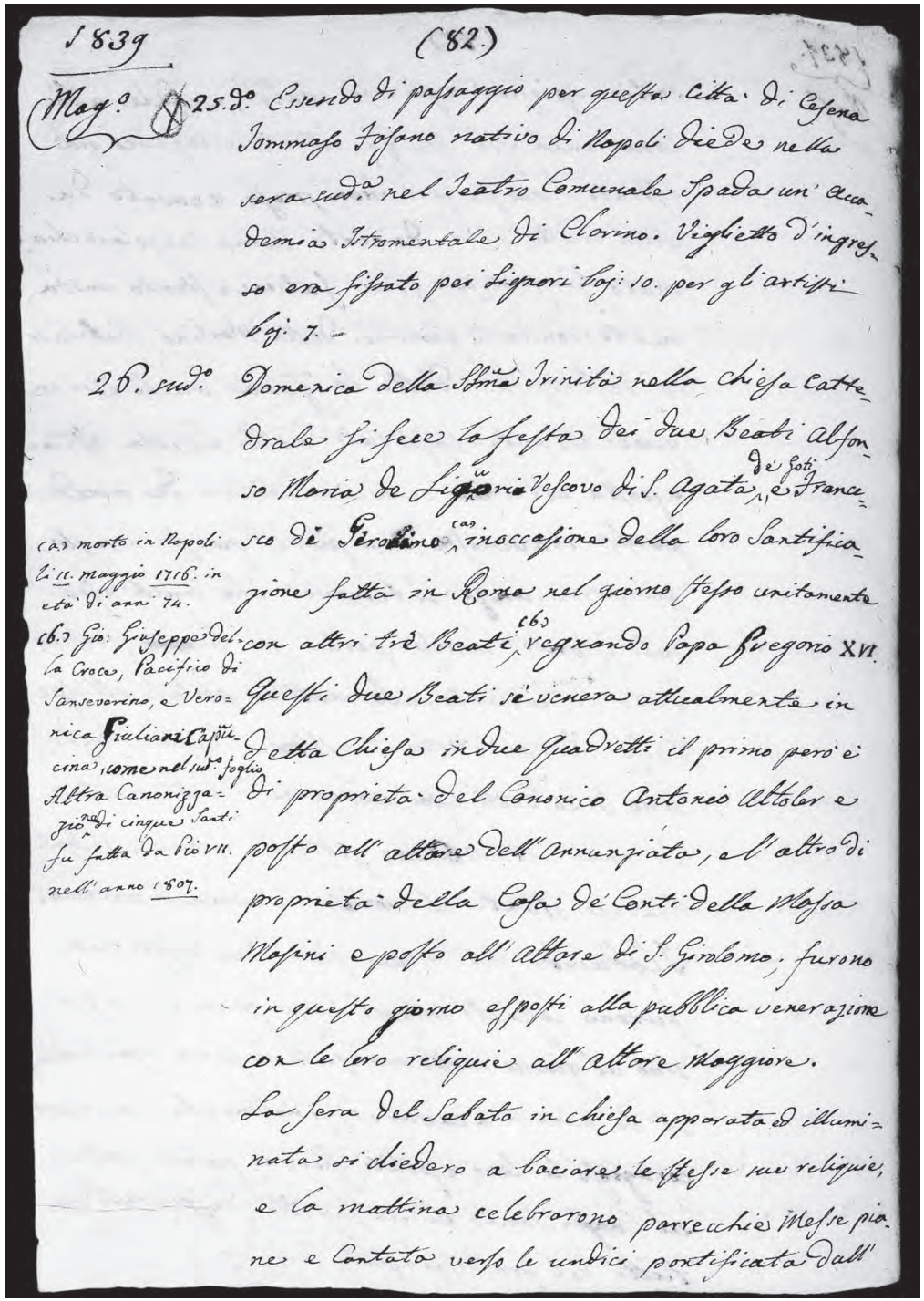
(81)

sorte spriscia, egli vien male, e cadde a boccone anch'esso fra gli altri due infelici già estinti; questo poi vien preso e cavato da quel brutto sito da certo Uomo Calzolajo chiamato Gingino, con gran fatica, e stento unitamente con certo giovane detto Merlino Batiladoro dell'ostessa detta la Zana anche essi in quell'istante capitati dalla sudetta osteria, e posto all'aria semivivo dandoli dei rimedii perché rinvenisse, ma pure questi non gli giovarono, anzi si temeva che anch'esso sull'istante morissi per cui gli fu[illegible] perfino dato l'Olio Santo, e la mattina portato all'Ospedale che non si poteva riffare, laonde visse sino li 24. detto, e poi mancò ai viventi in età di anni circa 26. non potendo ricevere il Santo Viatico stante il vuomito che aveva di continuo. I Cadaveri poi di quei poveri due disgraziati furono lasciati in quel luogo pieno di puzzore sino al giorno molto avanzato nesuno azardandosi di andarli a cavare; finalmente uno assai coragioso li levò; e politi furono quindi portati al Campo Santo, ed ivi sepolti, dispiaciuti da tutti del loro disgraziato fine.

82

1839 maggio

25 detto. Essendo di passaggio per questa città di Cesena Tommaso Fasano nativo di Napoli diede nella sera sud(dett)a nel teatro comunale Spada un'accademia istromentale di clarino. Viglietto {*sic*} d'ingresso era fissato pei signori baj. 10, per gli artisti baj. 7.
26 sud(dett)o. Domenica della Santissima Trinità nella chiesa cattedrale si fece la festa dei due beati Alfonso Maria de Liguori vescovo di S. Agata de' Goti, e Francesco di Girolimo -morto in Napoli li 11 maggio 1716 in età di anni 74- In occasione della loro santificazione fatta in Roma nel giorno stesso unitamente con altri tre beati -Gio(vanni) Giuseppe della Croce, Pacifico di Sanseverino, e Veronica Giuliani Cap(p)ucina, come nel sud(dett)o foglio. Altra canonizzazione di cinque santi fu fatta da Pio VII. nell'anno 1807-, regnando papa Gregorio XVI. Questi due beati si venera attualmente in detta chiesa in due quadretti; il primo però è di proprietà del canonico Antonio Ultoler e posto all'altare dell'Annunziata; e l'altro di proprietà della casa de' conti della Massa Masini e posto all'altare di S. Girolomo. Furono in questo giorno esposti alla pubblica venerazione con le loro reliquie all'altare maggiore.
La sera del sabato in chiesa apparata ed illuminata si diedero a baciare le stesse sue reliquie, e la mattina celebrarono parrecchie messe piane e cantata verso le undici pontificata dall'



1839 (82.)

Mag.o 25.d.o Essendo di passaggio per questa Città di Cesena Tommaso Fasano nativo di Napoli diede nella sera sud.a nel Teatro Comunale Spada un'Accademia Istromentale di Clarino. Viglietto d'ingresso era fissato pei Signori baj: 10. per gli artisti baj: 7. –

26. sud.o Domenica della SSma Trinità nella chiesa Cattedrale si fece la festa dei due Beati Alfonso Maria de Liguori Vescovo di S. Agata de' Goti, e Francesco di Girolimo (a) in occasione della loro Santificazione fatta in Roma nel giorno stesso unitamente con altri tre Beati (b) regnando Papa Gregorio XVI. Questi due Beati si venera attualmente in detta Chiesa in due Quadretti il primo però è di proprietà del Canonico Antonio Ultoler e posto all'altare dell'Annunziata, e l'altro di proprietà della Casa de' Conti della Massa Masini e posto all'altare di S. Girolomo, furono in questo giorno esposti alla pubblica venerazione con le loro reliquie all'altare Maggiore.
La sera del Sabato in chiesa apparata ed illuminata si diedero a baciare le stesse sue reliquie, e la mattina celebrarono parrecchie Messe piane e Cantata verso le undici pontificata dall'

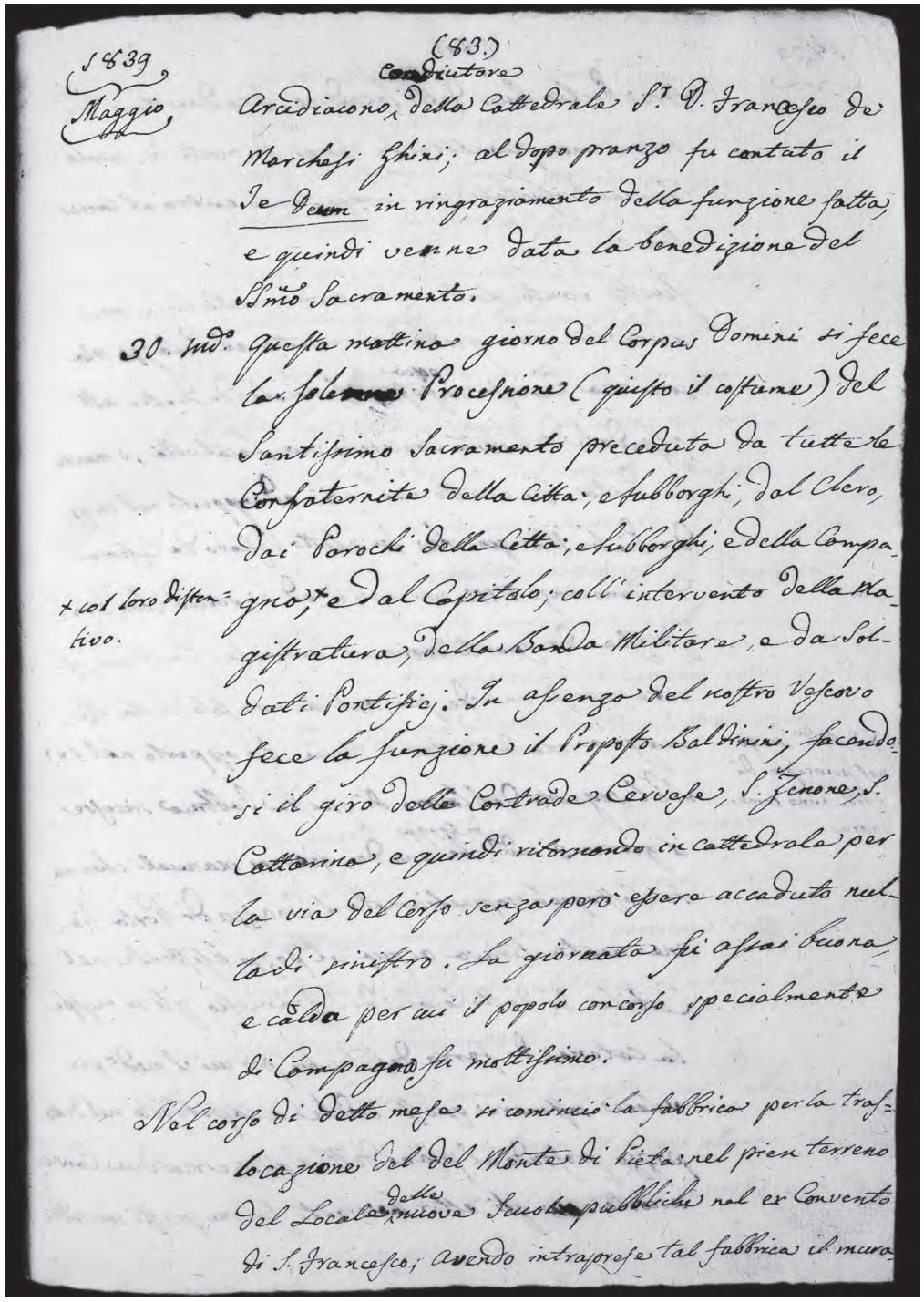
(a) morto in Napoli li 11. maggio 1716. in età di anni 74.

(b) Gio: Giuseppe della Croce, Pacifico di Sanseverino, e Veronica Giuliani Capucina, come nel sud.o foglio Altra Canonizzazione di cinque Santi fu fatta da Pio VII. nell'anno 1807.

83

1839 maggio

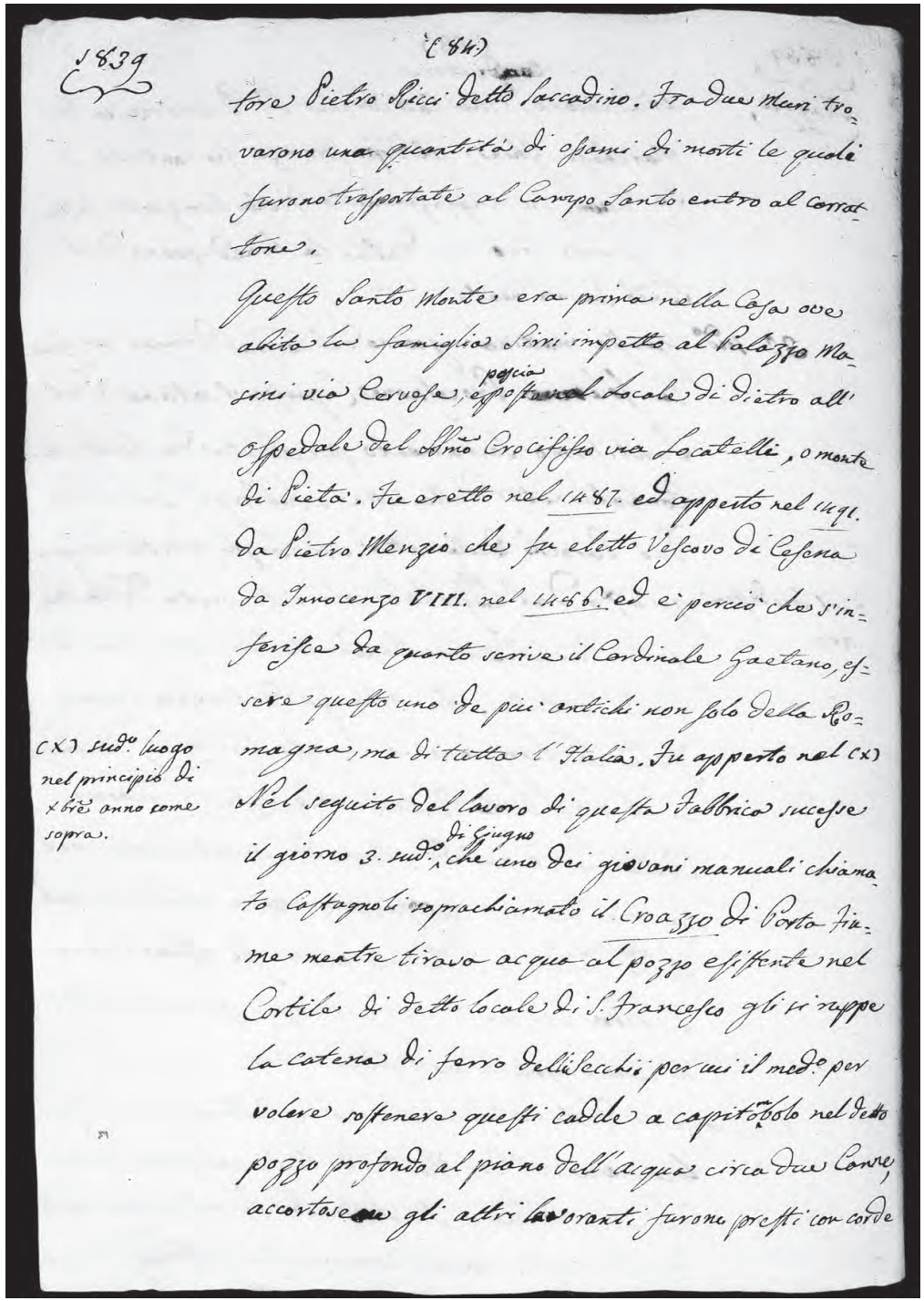
arcidiacono coadiutore della cattedrale signor d(on) Francesco de marchesi Ghini; al dopo pranzo fu cantato il Te Deum in ringraziamento della funzione fatta, e quindi venne data la benedizione del Santissimo Sacramento.
30 sud(dett)o. Questa mattina giorno del Corpus Domini si fece la solenne processione (giusto il costume) del Santissimo Sacramento preceduta da tutte le confraternite della città, e subborghi, dal clero, dai parochi della città, e subborghi, e della campagna col loro distintivo, e dal Capitolo, coll'intervento della Magistratura, della banda militare, e da soldati pontificj. In assenza del nostro vescovo fece la funzione il proposto Baldinini, facendosi il giro delle contrade Cervese, S. Zenone, S. Cattarina, e quindi ritornando in cattedrale per la via del Corso senza però essere accaduto nulla di sinistro. La giornata fù assai buona, e calda per cui il popolo concorso specialmente di campagna fu moltissimo.
Nel corso di detto mese si cominciò la fabbrica per la traslocazione del [del] Monte di Pietà nel pian terreno del locale delle nuove scuole pubbliche nel ex convento di S. Francesco; avendo intraprese {*sic*} tal fabbrica il mura-



84

1839

tore Pietro Ricci detto Saccadino. Fra due muri trovarono una quantità di ossami di morti le quali furono trasportate al Campo Santo entro al carrattone.
Questo Santo Monte era prima nella casa ove abita la famiglia Sirri impetto al palazzo Masini via Cervese, e poscia posto al locale di dietro all'ospedale del Santissimo Crocifisso via Locatelli, o Monte di Pietà. Fu eretto nel 1487 ed apperto nel 1491. da Pietro Menzio che fu eletto vescovo di Cesena da Innocenzo VIII nel 1486 ed è perciò che s'inferisce da quanto scrive il cardinale Gaetano, essere questo uno de più antichi non solo della Romagna, ma di tutta l'Italia. Fu apperto nel sud(dett)o luogo nel principio di dic(m)bre anno come sopra.
Nel seguito del lavoro di questa fabbrica successe il giorno 3 sud(dett)o di giugno che uno dei giovani manuali chiamato Castagnoli soprachiamato il Croazzo di Porta Fiume mentre tirava acqua al pozzo esistente nel cortile di detto locale di S. Francesco gli si ruppe la catena di ferro delli secchii per cui il medesimo per volere sostenere questi cadde a capitombolo nel detto pozzo profondo al piano dell'acqua circa due canne. Accortosene gli altri lavoranti furono presti con corde



1839

(84)

tore Pietro Ricci detto Saccadino. Fra due Muri trovarono una quantità di ossami di morti le quali furono trasportate al Campo Santo entro al Carrattone.

Questo Santo Monte era prima nella Casa ove abita la famiglia Sirri impetto al Palazzo Masini via Cervese, e poscia posto al Locale di dietro all'Ospedale del Ssmo Crocifisso via Locatelli, o monte di Pietà. Fu eretto nel 1487. ed apperto nel 1491. da Pietro Menzio che fu eletto Vescovo di Cesena da Innocenzo VIII. nel 1486. ed è perciò che s'inferisce da quanto scrive il Cardinale Gaetano, essere questo uno de più antichi non solo della Romagna, ma di tutta l'Italia. Fu apperto nel (x)

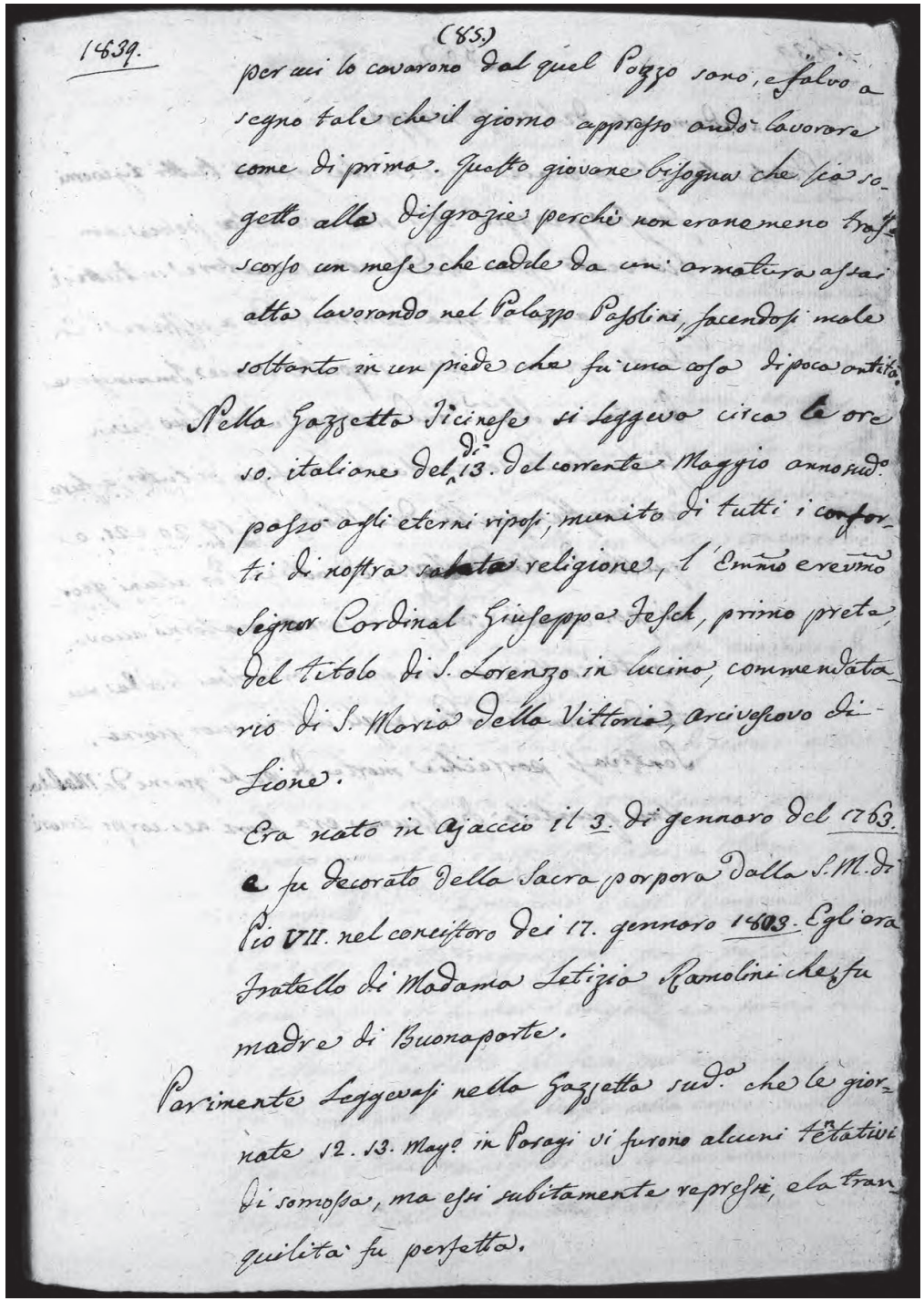
(x) sud.o luogo nel principio di xbre anno come sopra.

Nel seguito del lavoro di questa Fabbrica successe il giorno 3. sud.o di Giugno che uno dei giovani manuali chiamato Castagnoli soprachiamato il Croazzo di Porta Fiume mentre tirava acqua al pozzo esistente nel Cortile di detto locale di S. Francesco gli si ruppe la catena di ferro delli Secchii per cui il med.o per volere sostenere questi cadde a capitombolo nel detto pozzo profondo al piano dell'acqua circa due Canne, accortosene gli altri lavoranti furono presti con corde

85

1839

per cui lo cavarono da[l] quel pozzo sano, e salvo a segno tale che il giorno appresso andò lavorare come di prima. Questo giovane bisogna che sia sogetto alle disgrazie perché non era nemeno trasscorso {*sic*} un mese che cadde da un'armatura assai alta lavorando nel palazzo Pasolini, facendosi male soltanto in un piede che fù una cosa di poca entità.
Nella Gazzetta Ticinese si leggeva circa le ore 10 italiane del dì 13 del corrente maggio anno sud(dett)o passò agli eterni riposi, munito di tutti i conforti di nostra santa religione, l'eminentissimo e reverendissimo signor cardinal Giuseppe Fesch, primo prete del titolo di S. Lorenzo in Lucina, commendatario di S. Maria della Vittoria, arcivescovo di Lione.
Era nato in Aiaccio il 3 di gennaro del 1763 e fu decorato della sacra porpora dalla s(acra) m(aestà) di Pio VII nel concistoro dei 17 gennaro 1803. Egli era fratello di madama Letizia Ramolini che fu madre di Buonaparte.
Parimente leggevasi nella Gazzetta sud(dett)a che le giornate 12, 13 maggio in Paragi {*Parigi*} vi furono alcuni tentativi di somossa, ma essi subitamente repressi, e la tranquilità fu perfetta.

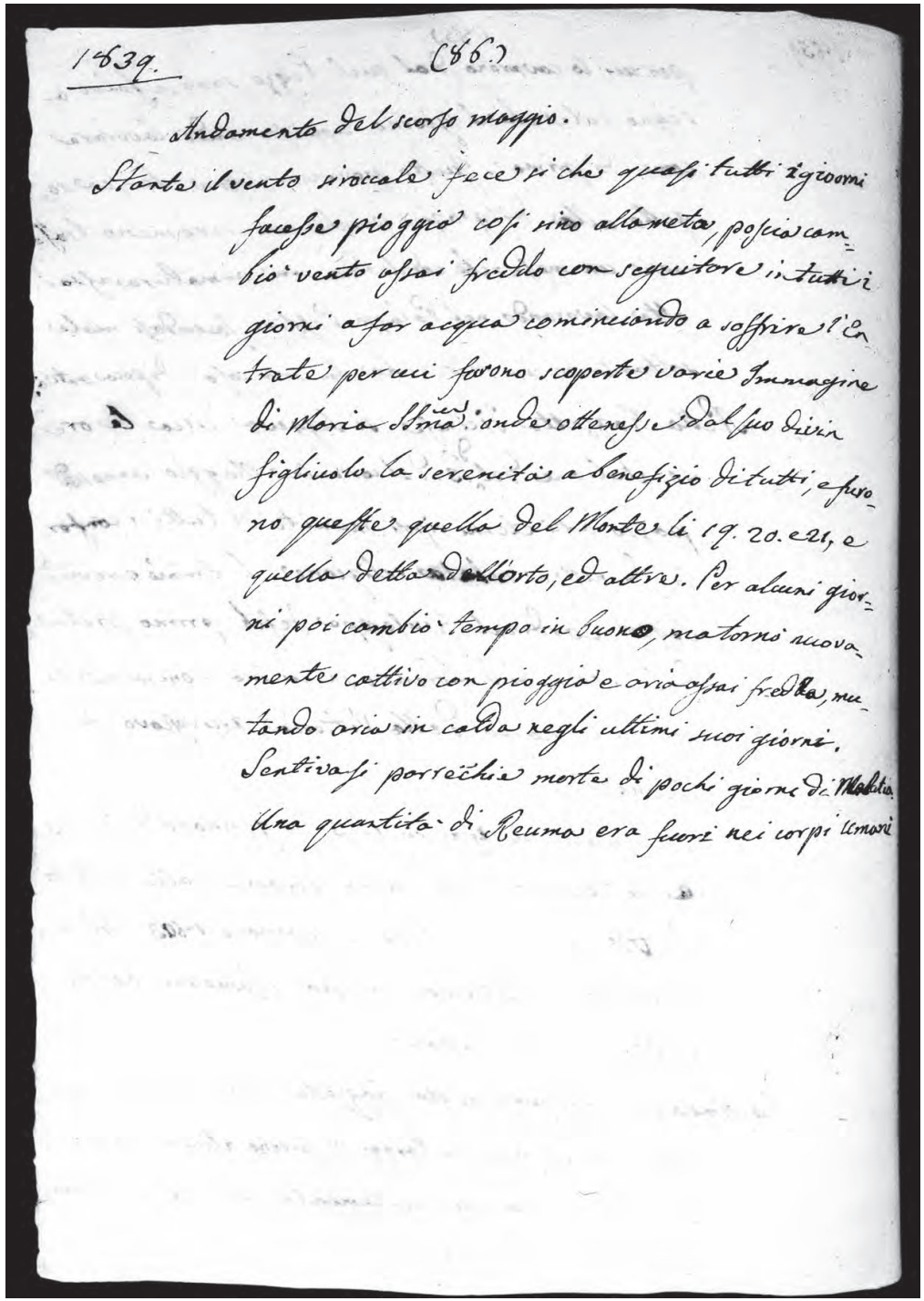


1839. (85.)

per cui lo cavarono dal quel Pozzo sano, e salvo a segno tale che il giorno appresso andò lavorare come di prima. Questo giovane bisogna che sia sogetto alle disgrazie perché non erano meno trascorso un mese che cadde da un' armatura assai alta lavorando nel Palazzo Pasolini, facendosi male soltanto in un piede che fu una cosa di poca entità.
Nella Gazzetta Ticinese si leggeva circa le ore 10 italiane del 13. del corrente Maggio anno sud.o passò agli eterni riposi, munito di tutti i conforti di nostra santa religione, l'Emmo e revmo Signor Cardinal Giuseppe Fesch, primo prete del titolo di S. Lorenzo in Lucina, commendatario di S. Maria della Vittoria, arcivescovo di Lione.
Era nato in Ajaccio il 3. di gennaro del 1763. e fu decorato della Sacra porpora dalla S.M. di Pio VII. nel concistoro dei 17. gennaro 1803. Egli era fratello di Madama Letizia Ramolini che fu madre di Buonaparte.
Parimente Leggevasi nella Gazzetta sud.a che le giornate 12. 13. May.o in Parigi vi furono alcuni tentativi di somossa, ma essi subitamente repressi, e la tranquilita fu perfetta.

86

Andamento del scorso maggio.
Stante il vento siroccale fece sì che quasi tutti i giorni facesse pioggia così sino alla metà; poscia cambiò vento assai freddo con seguitare in tutti i giorni a far acqua cominciando a soffrire l'Entrate per cui furono scoperte varie immagine di Maria Santissima onde ottenesse dal suo divin Figliuolo la serenità a benefizio di tutti, e furono queste quella del Monte li 19, 20 e 21, e quella detta dell'Orto, ed altre. Per alcuni giorni poi cambiò tempo in buono, ma tornò nuovamente cattivo con pioggia e aria assai fredda, mutando aria in calda negli ultimi suoi giorni.
Sentivasi parrec(c)hie morte di pochi giorni di malatia. Una quantità di reuma era fuori nei corpi umani.


1639. (86)

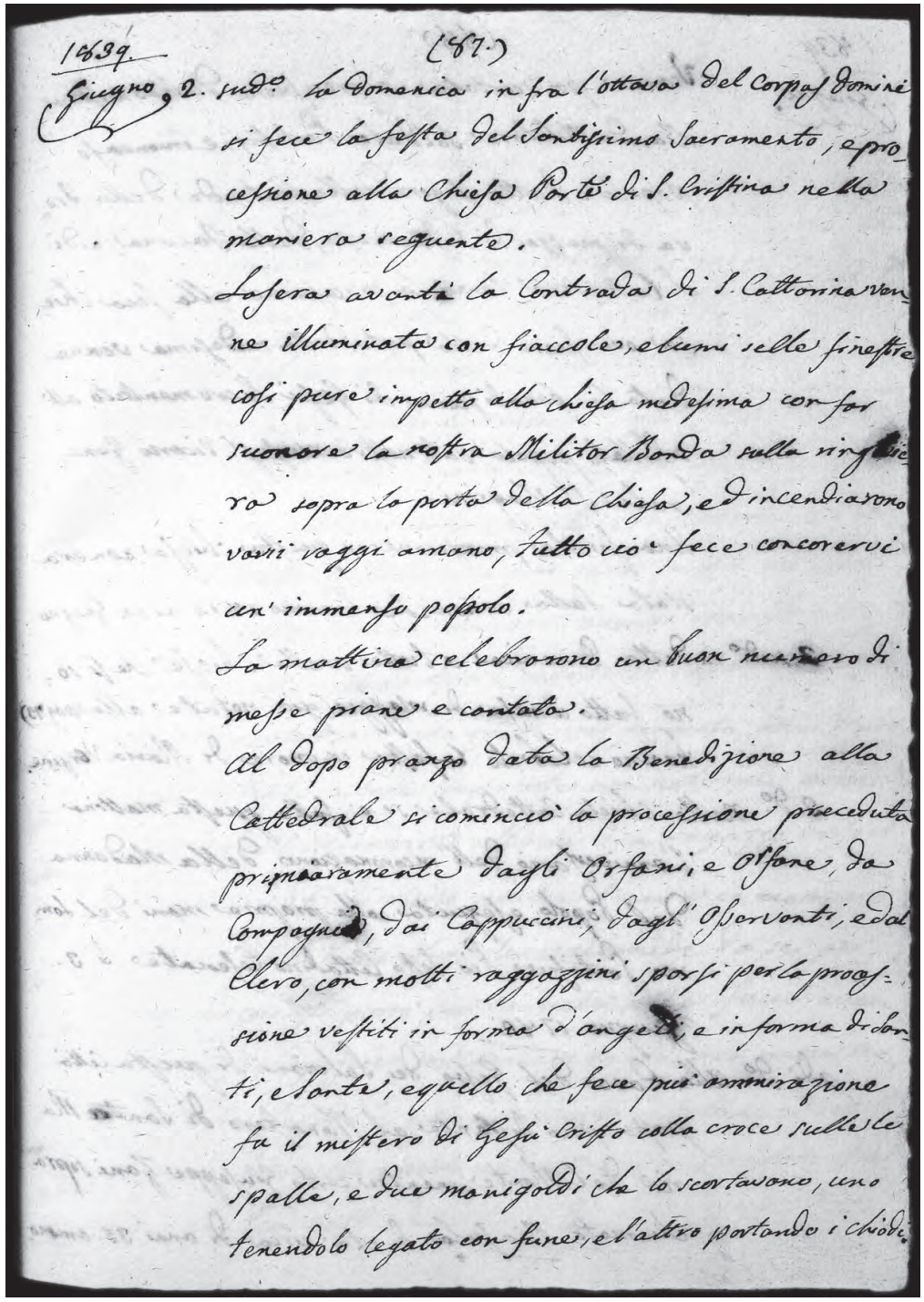
Andamento del scorso maggio.

Stante il vento siroccale fece sì che quasi tutti i giorni facesse pioggia così sino alla metà, poscia cambiò vento assai freddo con seguitare in tutti i giorni a far acqua cominciando a soffrire l'Entrate per cui furono scoperte varie Immagine di Maria Ssma. onde ottenesse dal suo divin figliuolo la serenità a benefizio di tutti, e furono queste quella del Monte li 19. 20. e 21, e quella detta dell'Orto, ed altre. Per alcuni giorni poi cambiò tempo in buono, ma tornò nuovamente cattivo con pioggia e aria assai fredda, mutando aria in calda negli ultimi suoi giorni.
Sentivasi parrecchie morte di pochi giorni di Malatia
Una quantità di Reuma era fuori nei corpi umani

87

1839 giugno

2 sud(dett)o. La domenica in fra l'ottava del Corpus Domini si fece la festa del Santissimo Sacramento, e processione alla chiesa par(rocchia)le di S. Cristina nella maniera seguente.
La sera avanti la contrada di S. Cattarina venne illuminata con fiaccole, e lumi selle {*sulle*} finestre così pure impetto alla chiesa medesima con far suonare la nostra militar banda sulla ringhiera sopra la porta della chiesa, ed incendiarono varii raggi a mano; tutto ciò fece concorervi un' immenso popolo.
La mattina celebrarono un buon numero di messe piane e cantata.
Al dopo pranzo data la benedizione alla cattedrale si cominciò la processione preceduta primiaramente {*sic*} dagli orfani, e orfane, da Compagnie, dai Cappuccini, dagl'Osservanti, e dal clero, con molti raggazzini sparsi per la processione vestiti in forma d'angeli, e in forma di santi, e sante, e quello che fece più ammirazione fu il Mistero di Gesù Cristo colla croce sulle [le] spalle, e due manigoldi che lo scortavano, uno tenendolo legato con fune, e l'altro portando i chiodi.

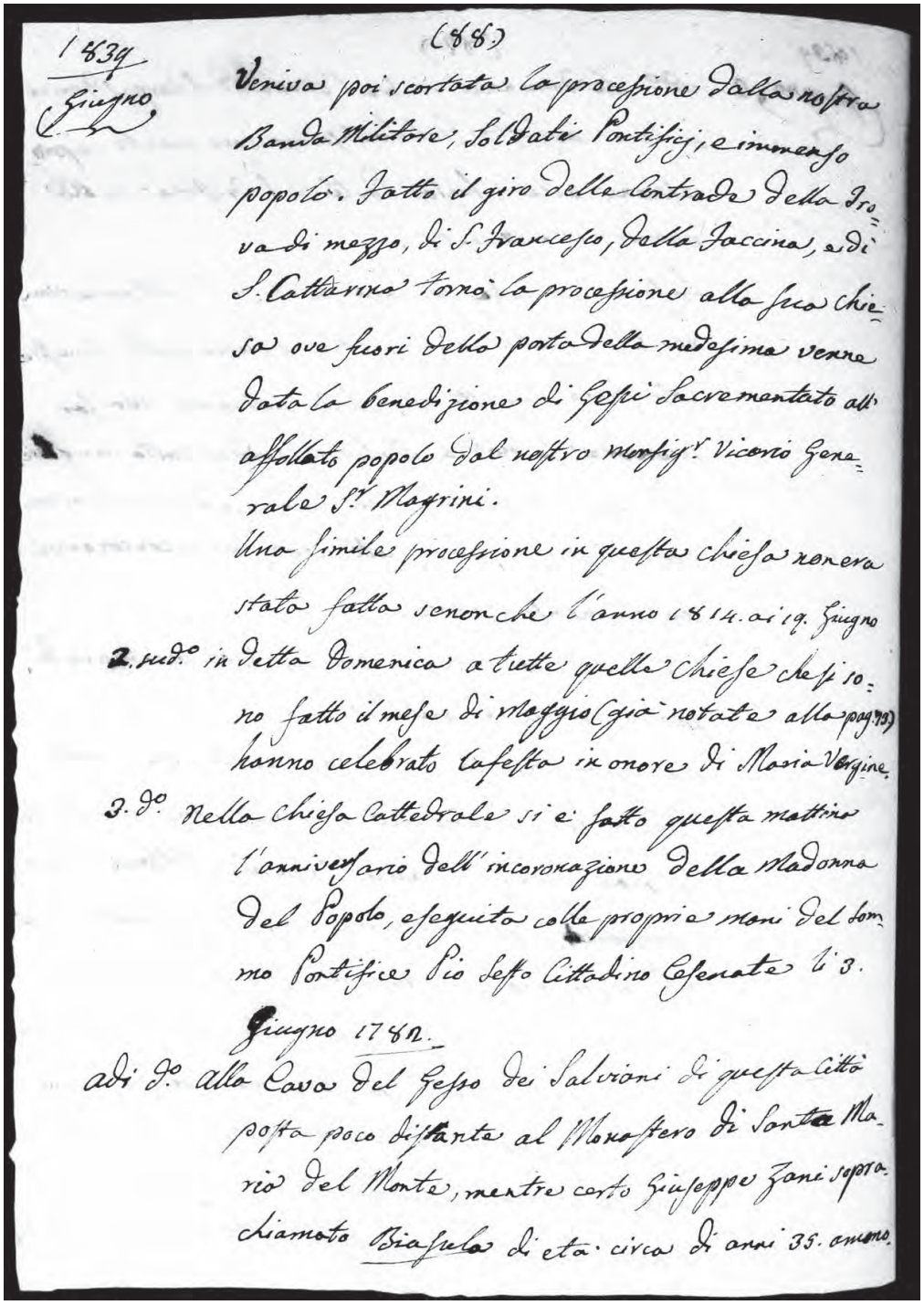


1839. (87.)

Giugno 2. sud.o la domenica in fra l'ottava del Corpus Domini si fece la festa del Santissimo Sacramento, e processione alla Chiesa Parte di S. Cristina nella maniera seguente.
La sera avanti la Contrada di S. Cattarina venne illuminata con fiaccole, e lumi selle finestre così pure impetto alla chiesa medesima con far suonare la nostra Militar Banda sulla ringhiera sopra la porta della Chiesa, ed incendiarono varii raggi a mano, tutto ciò fece concorervi un' immenso popolo.
La mattina celebrarono un buon numero di messe piane e cantata.
Al dopo pranzo data la Benedizione alla Cattedrale si cominciò la processione preceduta primiaramente dagli Orfani, e Orfane, da Compagnie, dai Cappuccini, dagl' Osservanti, e dal Clero, con molti raggazzini sparsi per la processione vestiti in forma d'angeli, e in forma di santi, e sante, e quello che fece più ammirazione fu il mistero di Gesù Cristo colla croce sulle le spalle, e due manigoldi che lo scortavano, uno tenendolo legato con fune, e l'altro portando i chiodi.

1839 giugno

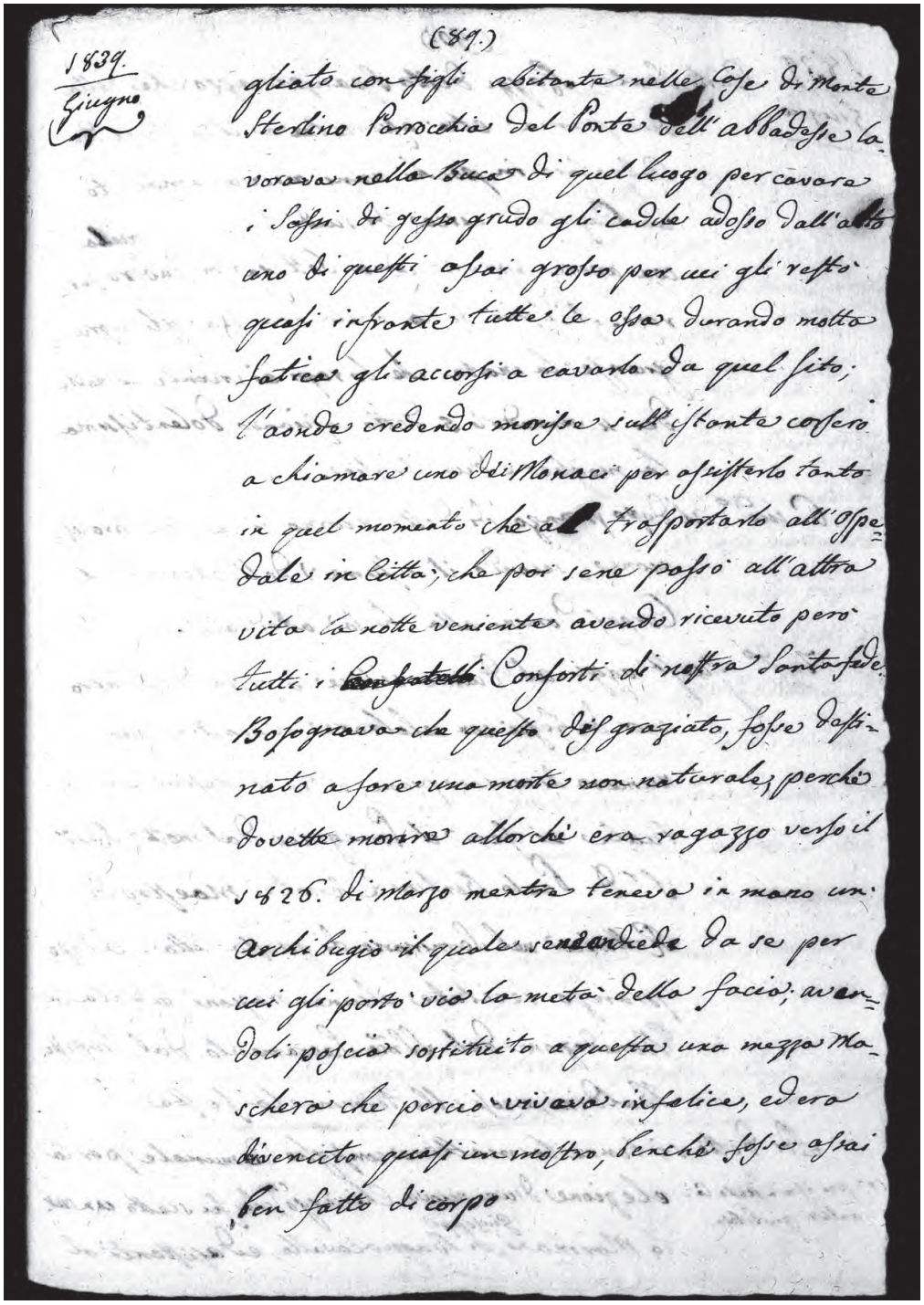
Veniva poi scortata la processione dalla nostra banda militare, soldati pontificj, e immenso popolo. Fatto il giro delle contrade della Trova di Mezzo, di S. Francesco, della Faccina, e di S. Cattarina tornò la processione alla sua chiesa ove fuori della porta della medesima venne data la benedizione di Gesù Sacramentato all'affollato popolo dal nostro monsignor vicario generale signor Magrini.
Una simile processione in questa chiesa non era stata fatta se non che l'anno 1814 ai 19 giugno.
2 sud(dett)o. In detta domenica a tutte quelle chiese che si sono fatto il mese di maggio (già notate alla pag. 73) hanno celebrato la festa in onore di Maria Vergine.
3 detto. Nella chiesa cattedrale si è fatto questa mattina l'anniversario dell'incoronazione della Madonna del Popolo, eseguita colle proprie mani del sommo pontefice Pio Sesto cittadino cesenate li 3 giugno 1782.
Adì detto alla cava del gesso dei Salviani di questa città posta poco distante al monastero di Santa Maria del Monte, mentre certo Giuseppe Zani soprachiamato Biasula di età circa di anni 35 ammo-


(88)
1839
Giugno
Veniva poi scortata la processione dalla nostra
Banda Militare, Soldati Pontificj, e immenso
popolo. Fatto il giro delle Contrade della Tro=
va di mezzo, di S. Francesco, della Faccina, e di
S. Cattarina tornò la processione alla sua chie=
sa ove fuori della porta della medesima venne
data la benedizione di Gesù Sacramentato all'
affollato popolo dal nostro Monsig.r Vicario Gene=
rale S.r Magrini.
Una simile processione in questa chiesa non era
stato fatta se non che l'anno 1814. ai 19. Giugno
2. sud.o in detta Domenica a tutte quelle Chiese che si no=
no fatto il mese di Maggio (già notate alla pag.73)
hanno celebrato la festa in onore di Maria Vergine.
3. d.o Nella Chiesa Cattedrale si è fatto questa mattina
l'anniversario dell'incoronazione della Madonna
del Popolo, eseguita colle proprie mani del Som=
mo Pontifice Pio Sesto Cittadino Cesenate li 3.
Giugno 1782.
adì d.o alla Cava del Gesso dei Salviani di questa Città
posta poco distante al Monastero di Santa Ma=
ria del Monte, mentre certo Giuseppe Zani sopra=
chiamato Biasula di età circa di anni 35. ammo.

89

1839 giugno

gliato con figli abitante nelle case di Monte Sterlino parrocchia del Ponte dell'Abbadesse lavorava nella buca di quel luogo per cavare i sassi di gesso grudo {*sic*} gli cadde adosso dall'alto uno di questi assai grosso per cui gli restò quasi infrante tutte le ossa durando molta fatica gli accorsi a cavarlo da quel sito. L'aonde {*sic*} credendo morisse sull'istante corsero a chiamare uno dei monaci per assisterlo tanto in quel momento che al trasportarlo all'ospedale in città, che poi se ne passò all'altra vita la notte veniente avendo ricevuto però tutti i conforti di nostra santa fede. Bosognava {*sic*} che questo disgraziato, fosse destinato a fare una morte non naturale, perché dovette morire allorché era ragazzo verso il 1826 di marzo mentre teneva in mano un' archibugio il quale se ne andiede da sé per cui gli portò via la metà della facia; avendoli poscia sostituito a questa una mezza maschera che perciò viveva infelice, ed era divenuto quasi un mostro, benché fosse assai ben fatto di corpo.


(89.)

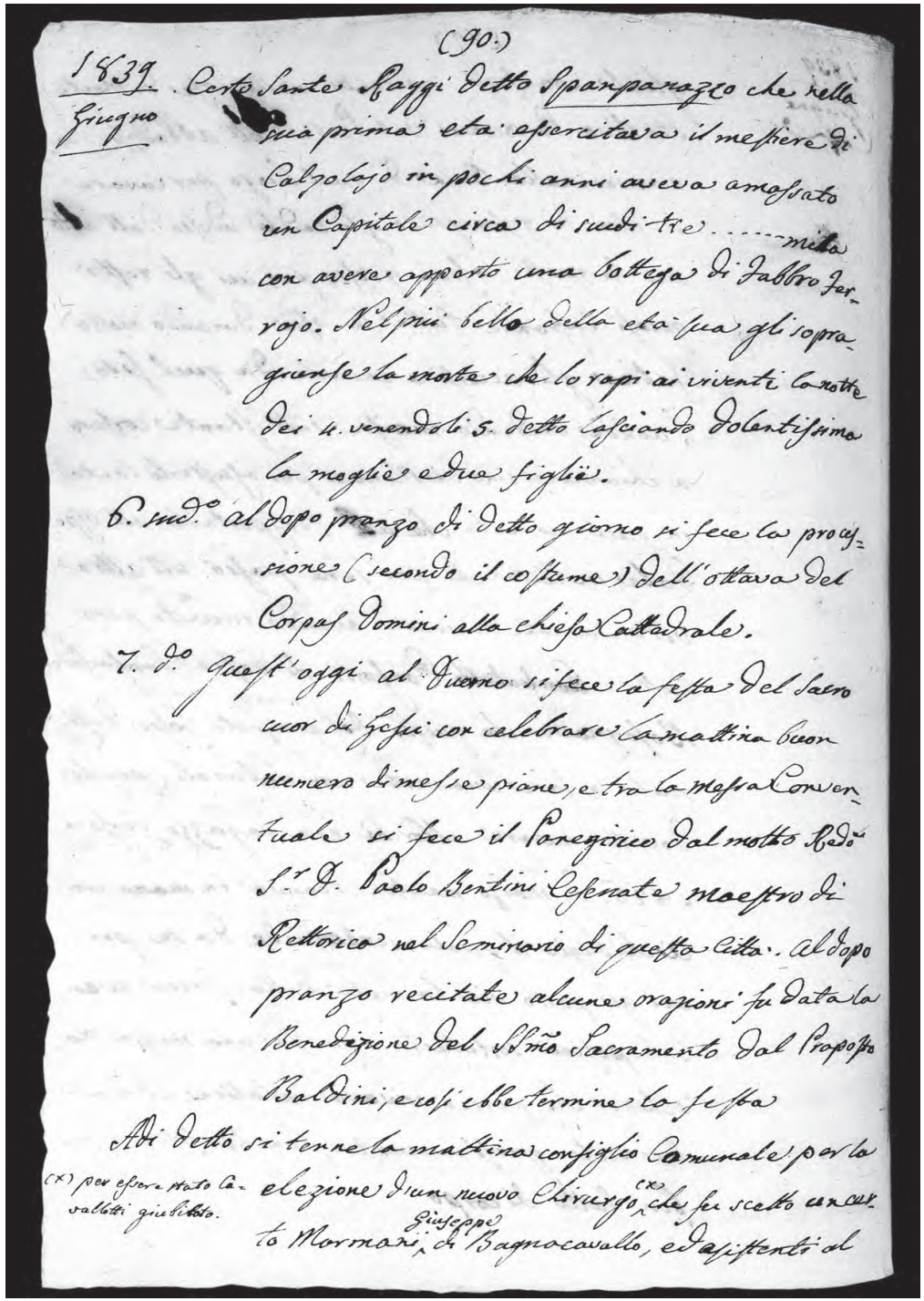
1839.
Giugno

gliato con figli abitante nelle Case di Monte
Sterlino Parrocchia del Ponte dell'abbadesse la-
vorava nella Buca di quel luogo per cavare
i Sassi di gesso grudo gli cadde adosso dall'alto
uno di questi assai grosso per cui gli restò
quasi infronte tutte le ossa durando molta
fatica gli accorsi a cavarlo da quel sito;
l'aonde credendo morisse sull'istante corsero
a chiamare uno dei Monaci per assisterlo tanto
in quel momento che al trasportarlo all'ospe-
dale in Città; che poi se ne passò all'altra
vita la notte veniente avendo ricevuto però
tutti i ~~Confratelli~~ Conforti di nostra Santa fede.
Bosognava che questo disgraziato, fosse desti-
nato a fare una morte non naturale; perchè
dovette morire allorchè era ragazzo verso il
1826. di Marzo mentre teneva in mano un'
archibugio il quale ~~se ne~~andiede da se per
cui gli portò via la metà della facia; aven-
doli poscia sostituito a questa una mezza ma-
schera che perciò vivava infelice, ed era
divenuto quasi un mostro, benchè fosse assai
ben fatto di corpo

90

1839 giugno

Certo Sante Raggi detto Spanpanazzo che nella sua prima età esercitava il mestiere di calzolaio in pochi anni aveva amassato un capitale circa di scudi tre ... milla con avere apperto una bottega di fabbro ferraio. Nel più bello della età sua gli sopragiunse la morte che lo rapì ai viventi la notte dei 4 venendo li 5 detto lasciando dolentissima la moglie e due figlie.
6 detto. Al dopo pranzo di detto giorno si fece la processione (secondo il costume) dell'ottava del Corpus Domini alla chiesa cattedrale.
7 detto. Quest'oggi al duomo si fece la festa del Sacro Cuor di Gesù con celebrare la mattina buon numero di messe piane, e tra la messa conventuale si fece il panegirico dal molto reverendo signor d(on) Paolo Bentini cesenate maestro di rettorica nel Seminario di questa città. Al dopo pranzo recitate alcune orazioni fu data la benedizione del Santissimo Sacramento dal proposto Baldini, e così ebbe termine la festa.
Adì detto si tenne la mattina consiglio comunale per la elezione d'un nuovo chirurgo -per essere stato Cavallotti giubilato- che fu scelto un certo Marmani Giuseppe di Bagnacavallo, ed asistenti al


(90.)

1839. Giugno. Certo Sante Raggi detto Spanpanazzo che nella sua prima eta esercitava il mestiere di Calzolajo in pochi anni aveva amassato un Capitale circa di scudi tre .....milla con avere apporto una bottega di Fabbro Ferrajo. Nel piu bello della eta sua gli sopragiunse la morte che lo rapi ai viventi la notte dei 4. venendo li 5. detto lasciando dolentissima la moglie e due figlie.

6. mo. al dopo pranzo di detto giorno si fece la processione (secondo il costume) dell'ottava del Corpus Domini alla chiesa Cattedrale.

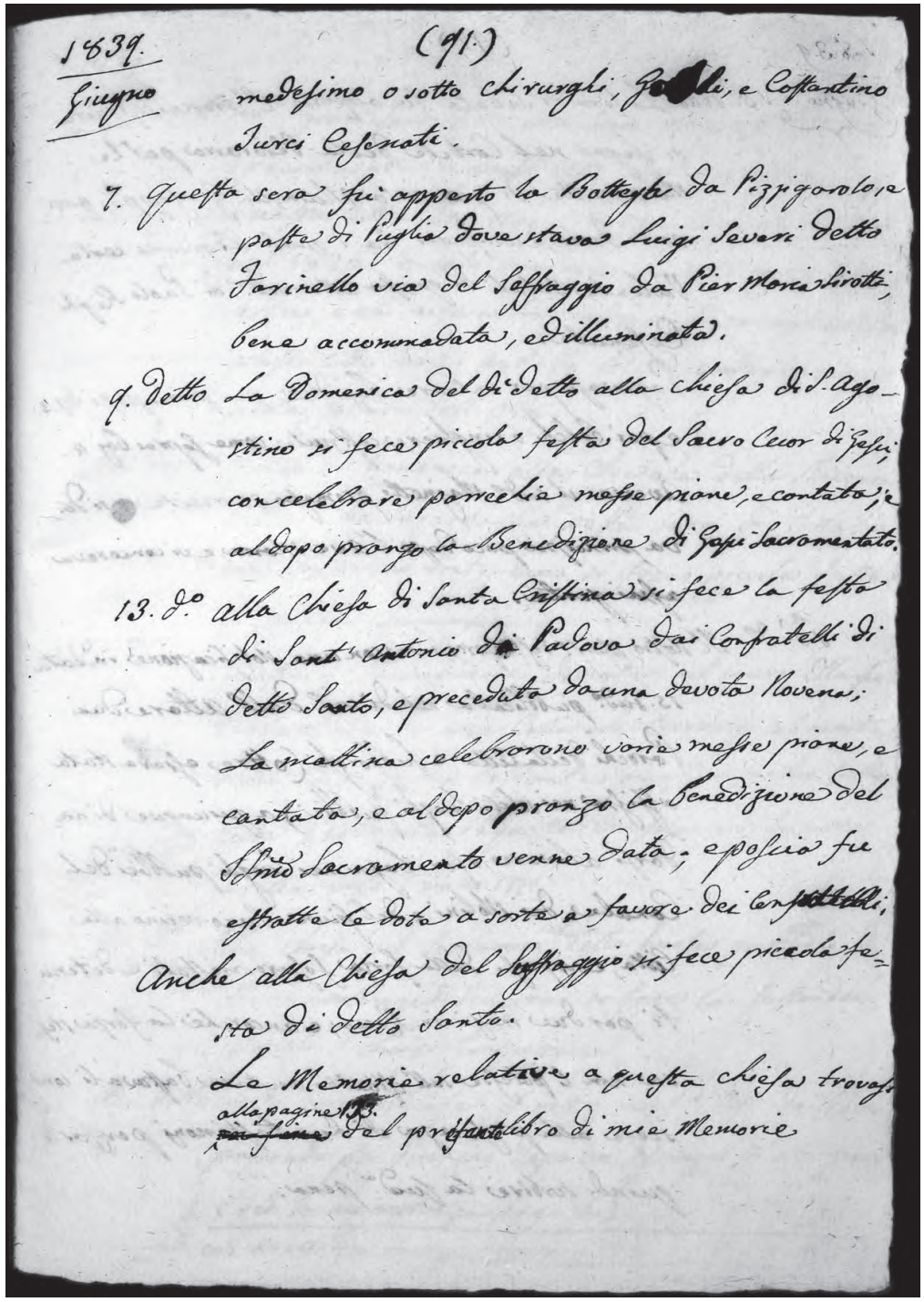
7. do quest'oggi al Duomo si fece la festa del Sacro cuor di Gesu con celebrare la mattina buon numero di messe piane, e tra la Messa Conventuale si fece il Panegirico dal molto Redo Sr. D. Paolo Bentini Cesenate maestro di Rettorica nel Seminario di questa Citta. Al dopo pranzo recitate alcune orazioni fu data la Benedizione del Smo Sacramento dal Proposto Baldini, e cosi ebbe termine la festa

Adi detto si tenne la mattina consiglio Comunale per la elezione d'un nuovo Chirurgo (x) che fu scelto un certo Marmani Giuseppe di Bagnacavallo, ed asistenti al

(x) per essere stato Cavallotti giubilato.

1839 giugno

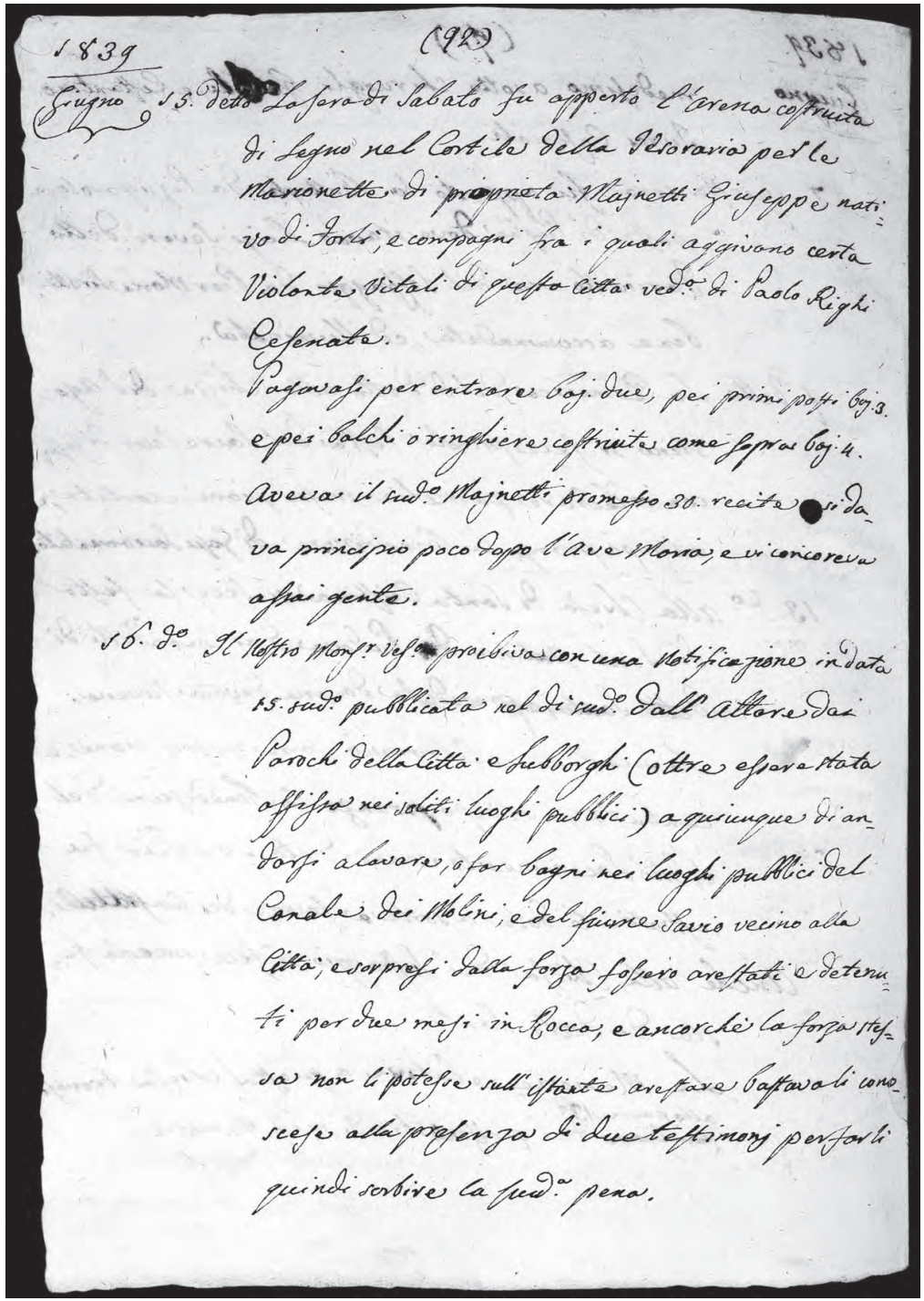
medesimo o sotto chirurghi, G(…), e Costantino Turci cesenati.
7. Questa sera fù apperto la bottega da pizzigarolo, e paste di Puglia dove stava Luigi Severi detto Farinello via del Soffraggio da Pier Maria Sirotti, bene accommadata {*sic*}, ed illuminata.
9 detto. La domenica del dì detto alla chiesa di S. Agostino si fece piccola festa del Sacro Cuor di Gesù, con celebrare parrechie messe piane, e cantata, e al dopo pranzo la benedizione di Gesù Sacramentato.
13 detto. Alla chiesa di Santa Cristina si fece la festa di Sant'Antonio di Padova dai confratelli di detto Santo, e preceduta da una devota novena. La mattina celebrarono varie messe piane, e cantata, e al dopo pranzo la benedizione del Santissimo Sacramento venne data; e poscia fu estratte la dota a sorte a favore dei confratelli.
Anche alla chiesa del Suffraggio si fece piccola festa di detto santo.
Le memorie relative a questa chiesa trovasi alla pagine 133 del presente libro di mie memorie.


1839. (91.)
Giugno medesimo o sotto chirurghi, [illegible]li, e Costantino
Turci Cesenati.
7. Questa sera fù apperto la Bottega da Pizzigarolo, e
paste di Puglia dove stava Luigi Severi detto
Farinello via del Soffraggio da Pier Maria Sirotti,
bene accommadata, ed illuminata.
9. Detto La Domenica del dì detto alla chiesa di S. Ago-
stino si fece piccola festa del Sacro Cuor di Gesù
con celebrare parrechia messe piane, e cantata, e
al dopo pranzo la Benedizione di Gesù Sacramentato.
13. d.o alla Chiesa di Santa Cristina si fece la festa
di Sant' Antonio di Padova dai Confratelli di
detto Santo, e preceduta da una devota Novena;
La mattina celebrorono varie messe piane, e
cantata, e al dopo pranzo la Benedizione del
Sm.o Sacramento venne data; e poscia fu
estratte la dota a sorte a favore dei Confratelli;
Anche alla Chiesa del Soffraggio si fece picola fe-
sta di detto Santo.
Le Memorie relative a questa chiesa trovas.
alla pagine 133. del presente libro di mie Memorie

92

1839 giugno

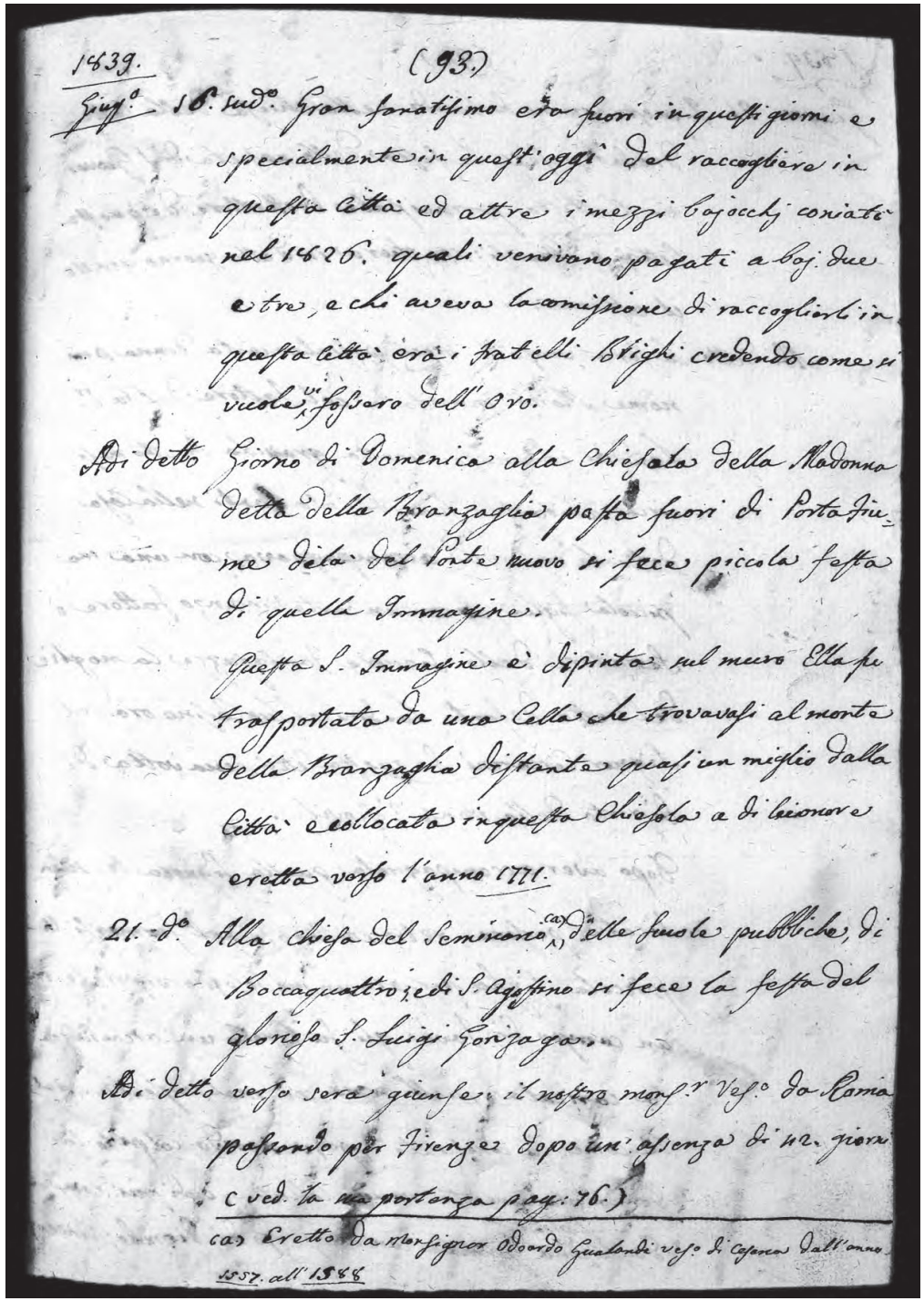
15 detto. La sera di sabato fu apperto l'arena costruita di legno nel cortile della Tesoraria per le marionette di proprietà Mainetti Giuseppe nativo di Forlì, e compagni fra i quali aggivano certa Violante Vitali di questa città vedova di Paolo Righi cesenate.
Pagavasi per entrare baj. due, pei primi posti baj. 3 e pei balchi o ringhiere costruite come sopra baj. 4.
Aveva il sud(ett)o Mainetti promesso 30 recite si dava principio poco dopo l'Ave Maria, e vi concoreva assai gente.
16 detto. Il nostro monsignor vescovo proibiva con una notificazione in data 15 sud(dett)o pubblicata nel dì sud(dett)o dall'altare dei parochi della città e subborghi (oltre essere stata affissa nei soliti luoghi pubblici) a quiunque {*sic*} di andare a lavare, o far bagni nei luoghi pubblici del canale dei molini, e del fiume Savio vecino alla città, e sorpresi dalla forza fossero arestati e detenuti per due mesi in rocca, e ancorché la forza stessa non li potesse sull'istante arestare bastava li conoscese alla presenza di due testimoni per farli quindi sorbire {*sic*} la sud(dett)a pena.


1839 (92) 1839
Giugno 15. Detto La sera di Sabato fu apperto l'arena costruita di legno nel Cortile della Tesoraria per le Marionette di proprieta Majnetti Giuseppe nativo di Forlì, e compagni fra i quali aggivano certa Violante Vitali di questa città ved.a di Paolo Righi Cesenate.
Pagavasi per entrare baj. due, pei primi posti baj. 3. e pei balchi o ringhiere costruite come sopra baj. 4.
Aveva il sud.o Majnetti promesso 30. recite si dava principio poco dopo l'Ave Maria, e vi concoreva assai gente.
16. d.o Il Nostro Mons.r Vesc.o proibiva con una Notificazione in data 15. sud.o pubblicata nel dì sud.o dall'Altare dei Parochi della Città e Subborghi (oltre essere stata affissa nei soliti luoghi pubblici) a qualunque di andarsi a lavare, o far bagni nei luoghi pubblici del Canale dei Molini, e del fiume Savio vecino alla Città, e sorpresi dalla forza fossero arestati e detenuti per due mesi in Rocca, e ancorchè la forza stessa non li potesse sull'istante arestare bastavali conoscesse alla presenza di due testimonj per farli quindi sorbire la sud.a pena.

93

1839 giugno

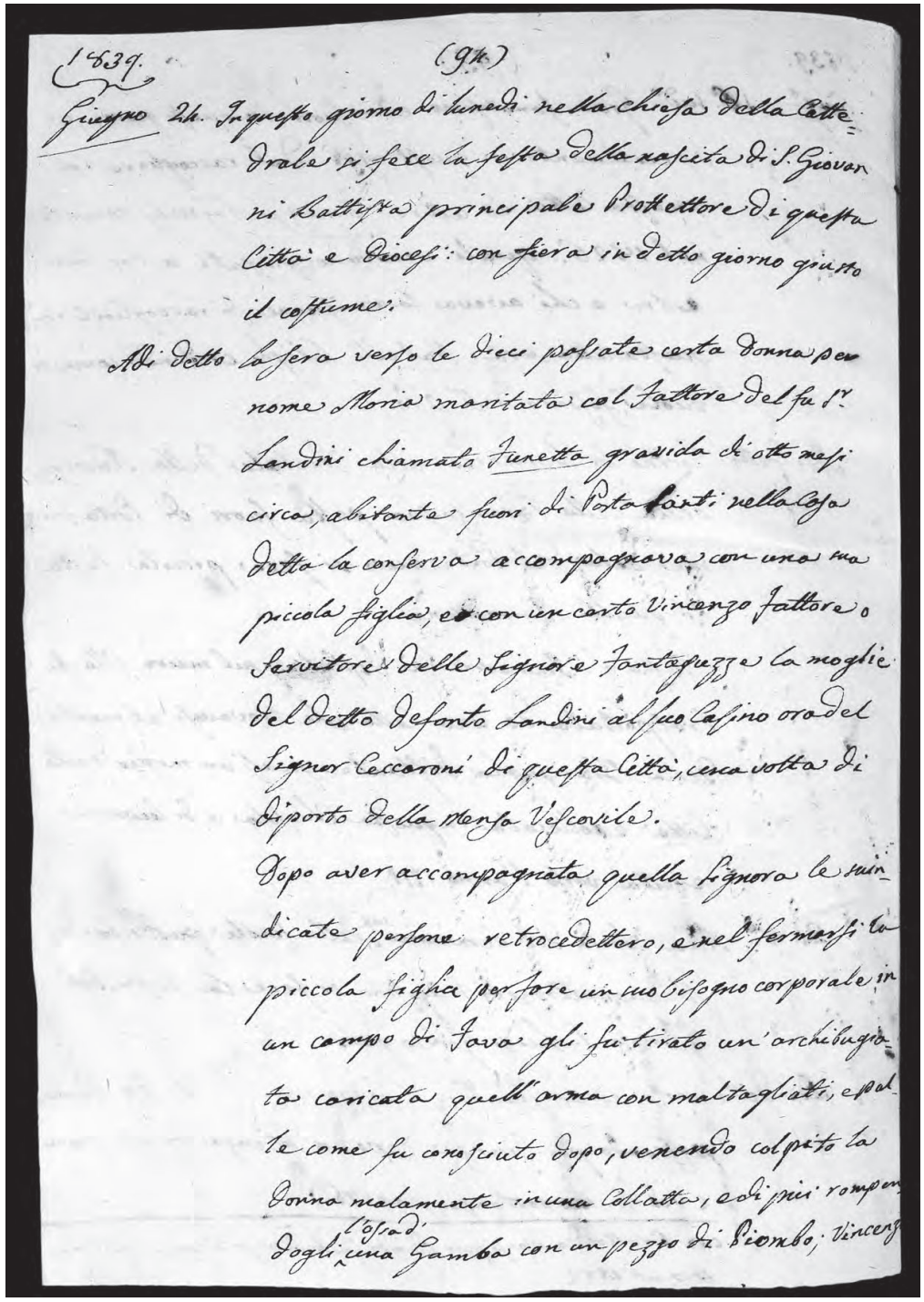
16 sud(dett)o. Gran fanatismo era fuori in questi giorni e specialmente in quest'oggi del raccogliere in questa città ed altre i mezzi bajocchi coniati nel 1826 quali venivano pagati a baj. due e tre, e chi aveva la comissione di raccoglierli in questa città era i fratelli Brighi credendo come si vuole vi fossero dell'oro.
Adì detto giorno di domenica alla chiesola della Madonna detta della Branzaglia posta fuori di Porta Fiume di là del Ponte Nuovo si fece piccola festa di quella immagine.
Questa s(acra) immagine è dipinta sul muro. Ella fu trasportata da una cella che trovavasi al monte della Branzaglia distante quasi un miglio dalla città e collocata in questa chiesola a di Lei onore eretta verso l'anno 1771.
21 detto. Alla chiesa del Seminario – eretto da monsignor Odoardo Gualandi vescovo di Cesena dall'anno 1557 all' 1588 – delle scuole pubbliche, di Boccaquattro, e di S. Agostino si fece la festa del glorioso s. Luigi Gonzaga.
Adì detto verso sera giunse il nostro monsignor vescovo da Roma passando per Firenze dopo un'assenza di 42 giorni (ved(asi) la sua partenza pag(ina) 76).


1839. (93)
Giug.o 16. sud.o Gran fanatismo era fuori in questi giorni e specialmente in quest'oggi del raccogliere in questa città ed altre i mezzi bajocchi coniati nel 1826. quali venivano pagati a baj. due e tre, e chi aveva la comissione di raccoglierli in questa città era i fratelli Brighi credendo come si vuole vi fossero dell'oro.
Adì detto Giorno di Domenica alla chiesola della Madonna detta della Branzaglia posta fuori di Porta Fiume di là del Ponte nuovo si fece piccola festa di quella Immagine.
Questa S. Immagine è dipinta nel muro Ella fu trasportata da una Cella che trovavasi al monte della Branzaglia distante quasi un miglio dalla città e collocata in questa Chiesola a di lei onore eretta verso l'anno 1771.
21. detto Alla chiesa del Seminario (a) delle scuole pubbliche, di Boccaquattro, e di S. Agostino si fece la festa del glorioso S. Luigi Gonzaga.
Adì detto verso sera giunse il nostro mons.r Vesc.o da Roma passando per Firenze dopo un'assenza di 42. giorni (ved.ta la partenza pag.a 76.)
(a) Eretto da Monsignor Odoardo Gualandi vesc.o di Cesena dall'anno 1557. all'1588

94

1839 giugno

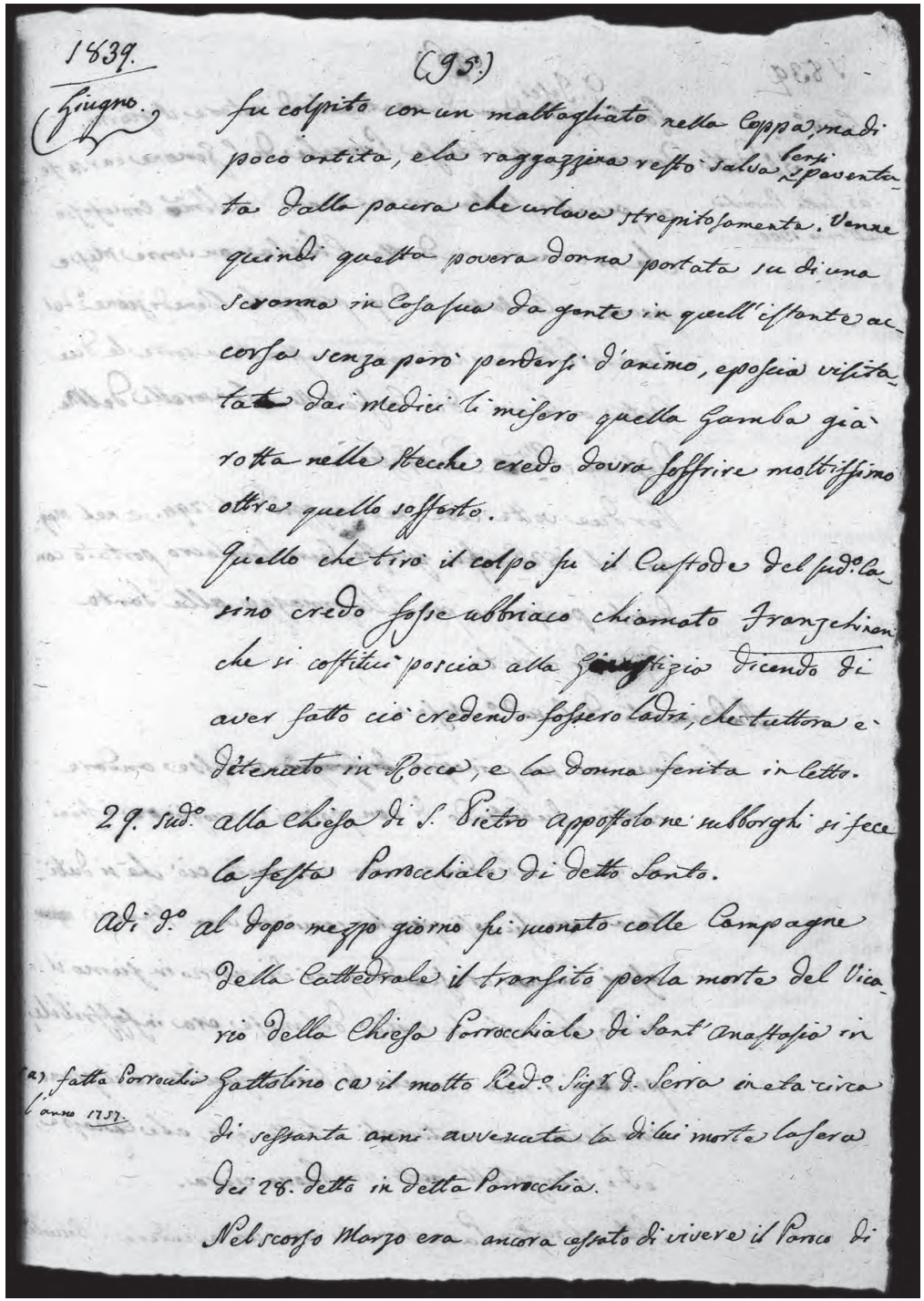
24. In questo giorno di lunedì nella chiesa della cattedrale si fece la festa della nascita di s. Giovanni Battista principale prottettore di questa città e diocesi, con fiera in detto giorno giusto il costume.
Adì detto la sera verso le dieci passate certa donna per nome Maria maritata col fattore del fu signor Landini chiamato Funetta gravida di otto mesi circa, abitante fuori di Porta Santi nella casa detta la Conserva accompagnava con una sua piccola figlia, e con un certo Vincenzo fattore o servitore delle signore Fantaguzze la moglie del detto defonto Landini al suo casino ora del signor Ceccaroni di questa città, una volta di diporto della Mensa vescovile.
Dopo aver accompagnata quella signora le suindicate persone retrocedettero, e nel fermarsi la piccola figlia per fare un suo bisogno corporale in un campo di fava gli fù tirato un'archibugiata caricata quell'arma con maltagliati, e palle come fu conosciuto dopo, venendo colpito la donna malamente in una collatta, e di più rompendogli l'ossa d'una gamba con un pezzo di piombo. Vincenzo


1839. (94)
Giugno 24. In questo giorno di lunedì nella chiesa della Catte-
drale si fece la festa della nascita di S. Giovan-
ni Battista principale Protettore di questa
Città e Diocesi: con fiera in detto giorno giusto
il costume.
Adì detto la sera verso le dieci passate certa donna per
nome Maria maritata col Fattore del fu Sr.
Landini chiamato Funetta gravida di otto mesi
circa, abitante fuori di Porta Santi nella casa
detta la conserva accompagnava con una sua
piccola figlia, e con un certo Vincenzo Fattore o
Servitore delle Signore Fantaguzze la moglie
del detto defonto Landini al suo casino ora del
Signor Ceccaroni di questa Città, una volta di
diporto della Mensa Vescovile.
Dopo aver accompagnata quella Signora le suin-
dicate persone retrocedettero, e nel fermarsi la
piccola figlia per fare un suo bisogno corporale in
un campo di fava gli fu tirato un'archibugia-
ta caricata quell'arma con maltagliati, e pal-
le come fu conosciuto dopo, venendo colpito la
Donna malamente in una Collatta, e di più rompen-
dogli l'ossa d'una Gamba con un pezzo di Piombo. Vincenz

95

1839 giugno

fu colpito con un maltagliato nella coppa, ma di poco entità, e la raggazzina restò salva bensì spaventata dalla paura che urlava strepitosamente. Venne quindi questa povera donna portata su di una scranna in casa sua da gente in quell'istante accorsa senza però perdersi d'animo, e poscia visitata dai medici li misero quella gamba già rotta nelle stecche. Credo dovrà soffrire moltissimo oltre quello sofferto.
Quello che tirò il colpo fu il custode del sud(dett)o casino, credo fosse ubbriaco, chiamato Franzchinon che si costituì poscia alla Giustizia dicendo di aver fatto ciò credendo fossero ladri, che tuttora è detenuto in rocca; e la donna ferita in letto.
29 detto. Alla chiesa di S. Pietro Appostolo ne' subborghi si fece la festa parrocchiale di detto santo.
Adì detto al dopo mezzo giorno fù suonato colle campa[g]ne della cattedrale il transito per la morte del vicario della chiesa parrocchiale di Sant'Anastasia in Gattolino -fatta parrocchia l'anno 1757- il molto reverendo signor d(on) Serra in età circa di sessanta anni avvenuta la di lui morte la sera dei 28 detto in detta parrocchia.
Nel scorso marzo era ancora cessato di vivere il paroco di


1839.
Giugno.
(95)
fu colpito con un mattagliato nella Coppa, ma di poco entita, e la raggazzina restò salva bensì spaventata dalla paura che urlava strepitosamente. Venne quindi questa povera donna portata su di una scranna in Casa sua da gente in quell'istante accorsa senza però perdersi d'animo, e poscia visitata dai medici li misero quella Gamba già rotta nelle stecche credo dovra soffrire moltissimo oltre quello sofferto.
Quello che tiro il colpo fu il Custode del sud.o casino credo fosse ubbriaco chiamato Franzchinon che si costituì poscia alla Giustizia dicendo di aver fatto ciò credendo fossero Ladri, che tuttora è detenuto in Rocca, e la donna ferita in Letto.
29. sud.o alla Chiesa di S. Pietro appostolo ne subborghi si fece la festa Parrocchiale di detto Santo.
Adi d.o al dopo mezzo giorno fu suonato colle Campagne della Cattedrale il transito per la morte del Vicario della Chiesa Parrocchiale di Sant'Anastasia in Gattolino (a) il molto Red.o Sig.r D. Serra in eta circa di sessanta anni avvenuta la di lui morte la sera dei 28. detto in detta Parrocchia.
Nel scorso Marzo era ancora cessato di vivere il Paroco di
(a) fatta Parrocchia l'anno 1757.

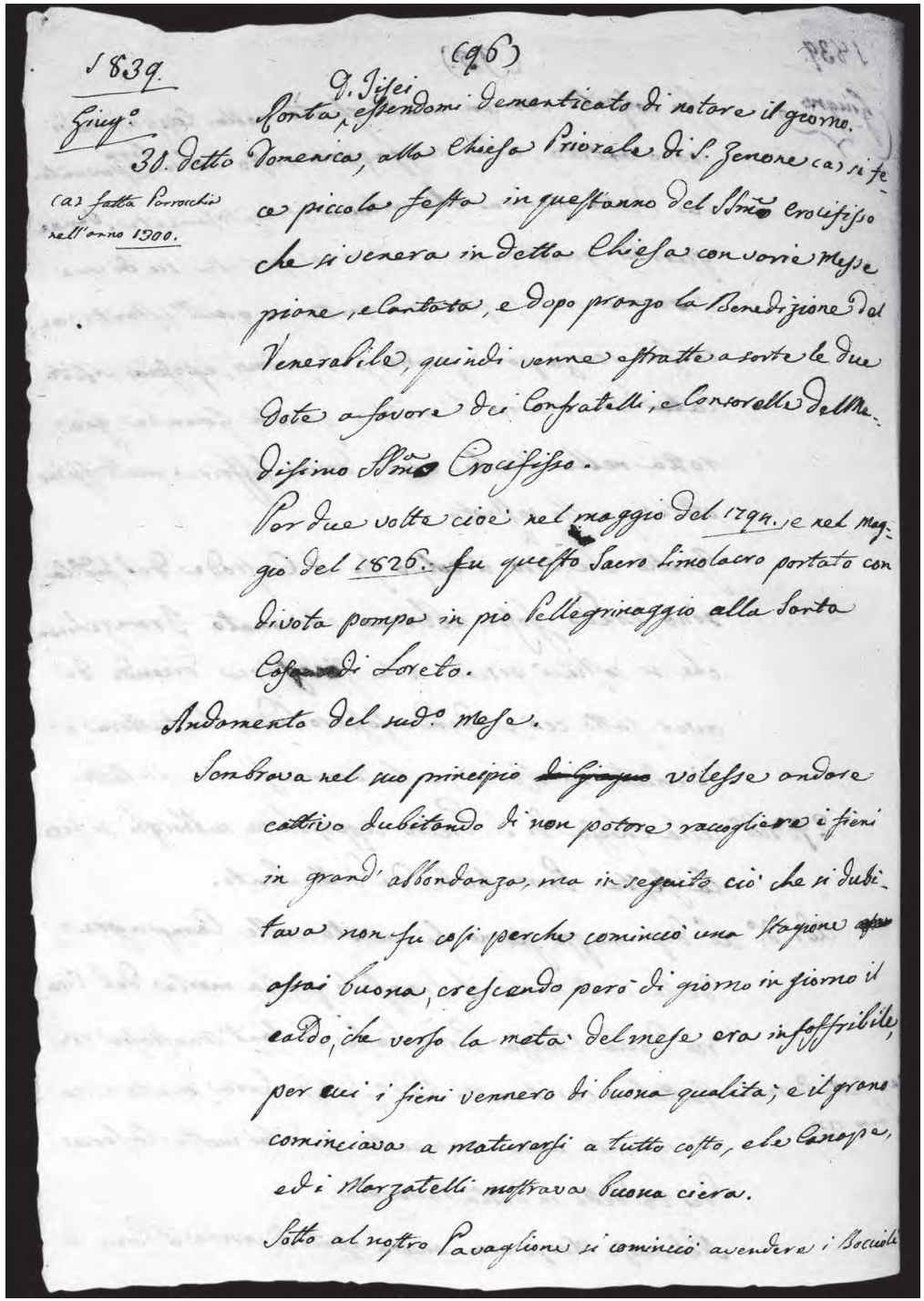
96

1839 giugno

Ronta d(on) Tisei essendomi dementicato di notare il giorno.
30 detto. Domenica, alla chiesa priorale di S. Zenone -fatta parrocchia nell'anno 1300- si fece piccola festa in quest'anno del Santissimo Crocifisso che si venera in detta chiesa con varie messe piane, e cantata, e dopo pranzo la benedizione del Venerabile; quindi venne estratte a sorte le due dote a favore dei confratelli, e consorelle del medesimo Santissimo Crocifisso.
Per due volte cioè nel maggio del 1794, e nel maggio del 1826 fu questo sacro simolacro portato con divota pompa in pio pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto.

Andamento del sud(dett)o mese.
Sembrava nel suo principio[19] volesse andare cattivo dubitando di non potere raccogliere i fieni in grand'abbondanza, ma in sèguito ciò che si dubitava non fu così perché cominciò una stagione assai buona, crescendo però di giorno in giorno il caldo, che verso la metà del mese era insoffribile, per cui i fieni vennero di buona qualità, e il grano cominciava a maturarsi a tutto costo, e le canape, ed i marzatelli mostrava buona ciera.
Sotto al nostro pavaglione si cominciò a vendere i boccioli

19 *Depennato:* di giugno.



1839.
Giug.o
30. detto

(96)

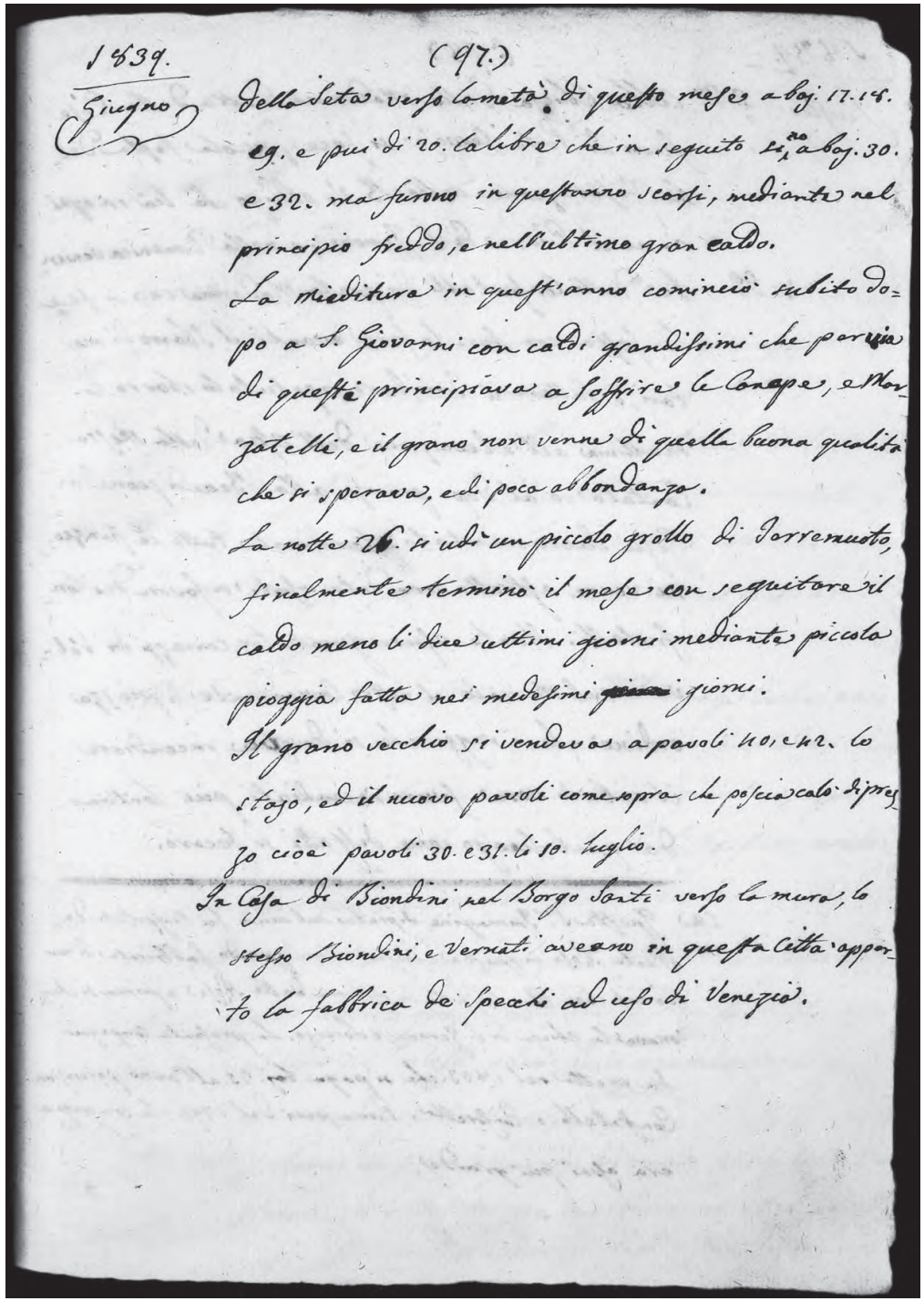
Ronta D. Tisei essendomi dementicato di notare il giorno.
Domenica, alla Chiesa Priorale di S. Zenone (a) si fe-
ce piccola festa in quest'anno del SSmo Crocifisso
che si venera in detta Chiesa con varie Messe
piane, e Cantata, e dopo pranzo la Benedizione del
Venerabile, quindi venne estratte a sorte le due
Dote a favore dei Confratelli, e Consorelle del Me-
desimo SSmo Crocifisso.
Per due volte cioè nel maggio del 1794. e nel mag-
gio del 1826. fu questo Sacro Simolacro portato con
divota pompa in pio Pellegrinaggio alla Santa
Casa di Loreto.

(a) fatta Parrocchia nell'anno 1300.

Andamento del sud.o Mese.
Sembrava nel suo principio ~~di Giugno~~ volesse andare
cattivo dubitando di non potere raccogliere i fieni
in grand' abbondanza, ma in seguito ciò che si dubi-
tava non fu così perche cominciò una Stagione ~~assai~~
assai buona, crescendo però di giorno in giorno il
caldo, che verso la metà del mese era insoffribile,
per cui i fieni vennero di buona qualità; e il grano
cominciava a maturarsi a tutto costo, e le Canape,
ed i Marzatelli mostrava buona ciera.
Sotto al nostro Pavaglione si cominciò a vendere i Boccioli

1839 giugno

della seta verso la metà di questo mese a baj. 17, 18, 19, e pui {*poi*} di 20 la libre che in sèguito sino a baj. 30 e 32 ma furono in quest'anno scarsi, mediante nel principio freddo, e nell'ultimo gran caldo.
La mieditura in quest'anno cominciò subito dopo a S. Giovanni con caldi grandissimi che per via di questi principiava a soffrire le canape, e marzatelli, e il grano non venne di quella buona qualità che si sperava, e di poca abbondanza.
La notte 26 si udì un piccolo grollo {*crollo*} di terremuoto, finalmente terminò il mese con seguitare il caldo meno li due ultimi giorni mediante piccola pioggia fatta nei medesimi giorni.
Il grano vecchio si vendeva a pavoli 40 e 42 lo stajo, ed il nuovo pavoli come sopra che poscia calò di prezzo cioè pavoli 30 e 31 li 10 luglio.
La casa di Biondini nel borgo Santi verso la mura, lo stesso Biondini, e Vernati aveano in questa città apperto la fabbrica de specchi ad uso di Venezia.

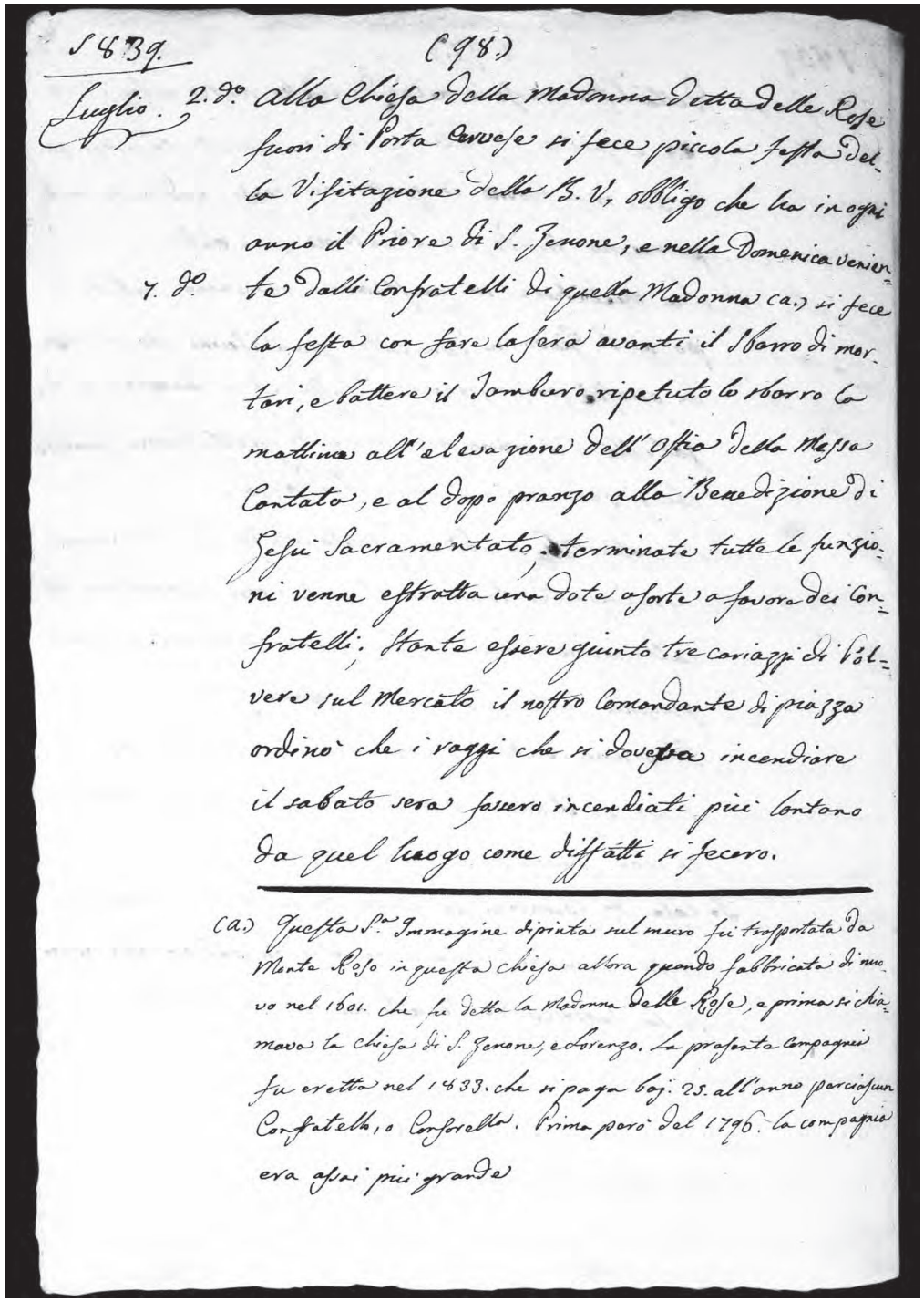

1839. (97.)
Giugno
della seta verso la metà di questo mese a baj. 17. 18.
19. e pui di 20. la libre che in seguito sino a baj. 30.
e 32. ma furono in quest'anno scarsi, mediante nel
principio freddo, e nell'ultimo gran caldo.
La mieditura in quest'anno cominciò subito do=
po a S. Giovanni con caldi grandissimi che per via
di questi principiava a soffrire le Canape, e Mar=
zatelli, e il grano non venne di quella buona qualità
che si sperava, e di poca abbondanza.
La notte 26. si udì un piccolo grollo di Terremuoto,
finalmente termino il mese con seguitare il
caldo meno li due ultimi giorni mediante piccola
pioggia fatta nei medesimi giorni.
Il grano vecchio si vendeva a pavoli 40, e 42. lo
stajo, ed il nuovo pavoli come sopra che poscia calò di prez=
zo cioè pavoli 30. e 31. li 10. luglio.
La Casa di Biondini nel Borgo Santi verso la mura, lo
stesso Biondini, e Vernati aveano in questa Città appor=
to la fabbrica de Specchi ad uso di Venezia.

98

1839 luglio

2 detto. Alla chiesa della Madonna detta delle Rose fuori di Porta Cervese si fece piccola festa della Visitazione della B(eata) V(ergine), obbligo che ha in ogni anno il priore di S. Zenone; e nella domenica venente 7 detto dalli confratelli di quella Madonna (a) {*prosegue in nota fino alla conclusione della frase*} si fece la festa con fare la sera avanti il sbarro di mortari, e battere il tamburo ripetuto lo sbarro la mattina all'Elevazione dell'ostia della messa cantata, e al dopo pranzo alla benedizione di Gesù Sacramentato. Terminate tutte le funzioni venne estratta una dote a sorte a favore dei confratelli. Stante essere giunto tre cariazzi di polvere sul mercato il nostro comandante di piazza ordinò che i raggi che si doveva incendiare il sabato sera fossero incendiati più lontano da quel luogo come diffatti si fecero.

(a) Questa sacra immagine dipinta sul muro fù trasportata da Monte Roso in questa chiesa allora quando fabbricata di nuovo nel 1601 che fu detta la Madonna delle Rose, e prima si chiamava la chiesa di S. Zenone, e Lorenzo. La presente Compagnia fu eretta nel 1833 che si paga baj. 25 all'anno per ciascun conf<r>atello, o consorella. Prima però del 1796 la Compagnia era assai più grande.



1839. (98.)

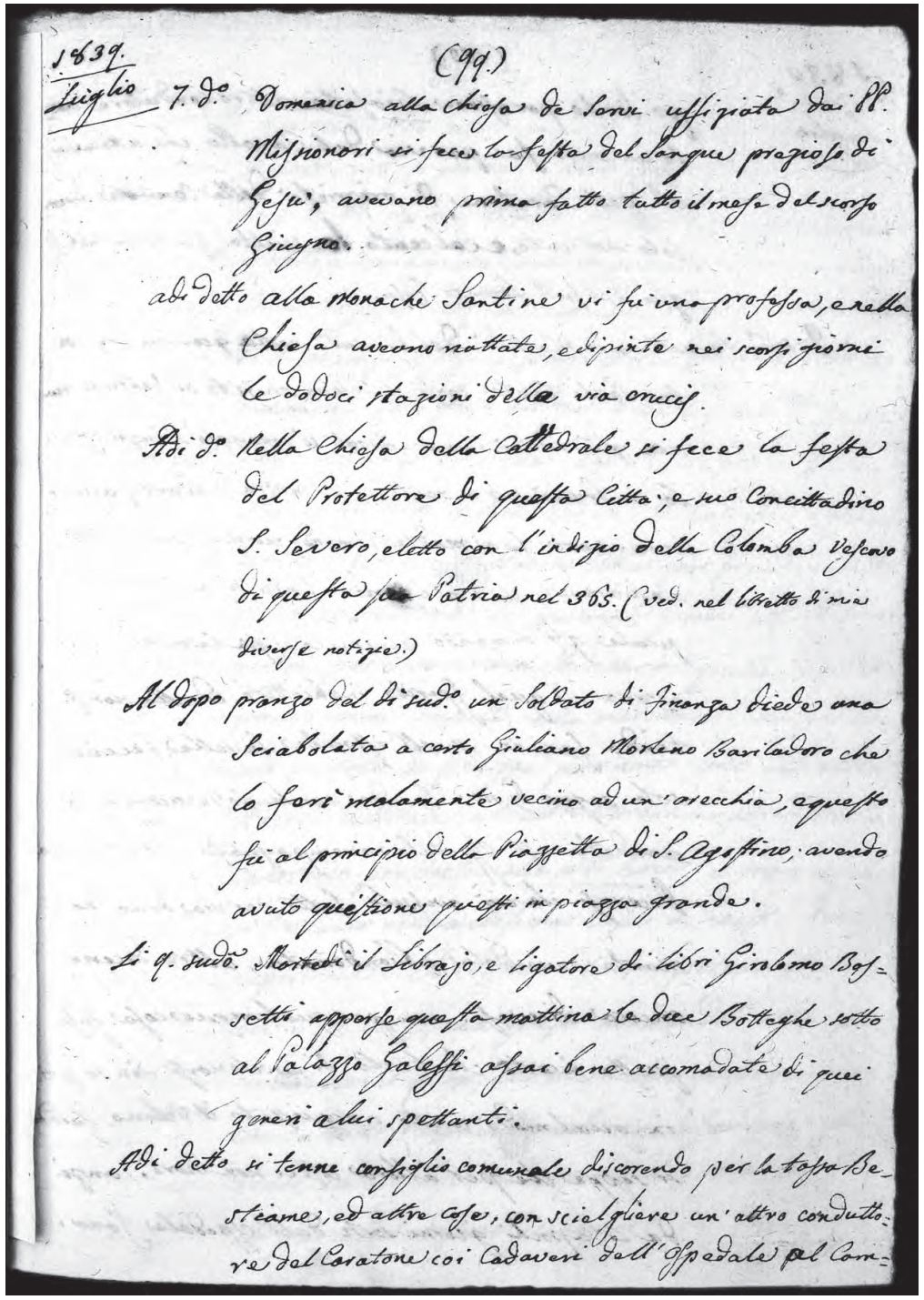
Luglio. 2. dò alla Chiesa della Madonna detta delle Rose fuori di Porta Cervese si fece piccola festa della Visitazione della B. V, obbligo che ha in ogni anno il Priore di S. Zenone, e nella domenica venien-
7. dò te dalli Confratelli di quella Madonna (a.) si fece la festa con fare la sera avanti il sbarro di mortari, e battere il Tambero ripetuto lo sbarro la mattina all'elevazione dell'Ostia della Messa Cantata, e al dopo pranzo alla Benedizione di Gesù Sacramentato, terminate tutte le funzioni venne estratta una dota a sorte a favore dei Confratelli; stante essere giunto tre cariazzi di Polvere sul Mercato il nostro Comandante di piazza ordinò che i raggi che si doveva incendiare il sabato sera fossero incendiati più lontano da quel luogo come diffatti si fecero.

(a.) Questa S.ª Immagine dipinta sul muro fu trasportata da Monte Roso in questa chiesa allora quando fabbricata di nuovo nel 1601. che fu detta la Madonna delle Rose, e prima si chiamava la chiesa di S. Zenone, e Lorenzo. La presente Compagnia fu eretta nel 1833. che si paga baj: 25. all'anno per ciascun Confratello, o Consorella. Prima però del 1796. la compagnia era assai più grande

99

1839 luglio

7 detto. Domenica alla chiesa de Servi uffiziata dai p(adri) Missionari si fece la festa del Sangue Prezioso di Gesù, avevano prima fatto tutto il mese del scorso giugno.
Adì detto alle monache Santine vi fù una professa, e nella chiesa aveano riattate, e dipinte nei scorsi giorni le dodoci {*sic*} stazioni della Via Crucis.
Adì detto. nella chiesa della cattedrale si fece la festa del protettore di questa città, e suo concittadino s. Severo, eletto con l'indizio della colomba vescovo di questa sua patria nel 365 (ved(i) nel libretto di mie diverse notizie).
Al dopo pranzo del dì sud(dett)o un soldato di Finanza diede una sciabolata a certo Giuliano *Morleno* Bariladoro che lo ferì malamente vecino ad un'orecchia, e questo fù al principio della piazzetta di S. Agostino, avendo avuto quistione questi in piazza grande.
Li 9 sud(dett)o. martedì il libraio, e ligatore di libri Girolamo Bossetti apperse questa mattina le due botteghe sotto al palazzo Galeffi assai bene accomadate {*sic*} di quei generi a lui spettanti.
Adì detto si tenne consiglio comunale discorendo per la tassa bestiame, ed altre cose, con scielgliere {*sic*} un' altro conduttore del caratone coi cadaveri dall'ospedale al cam-



1839.
Luglio

(99.)

7. d.o Domenica alla chiesa de Servi uffiziata dai PP. Missionari si fece la festa del Sangue prezioso di Gesù, avevano prima fatto tutto il mese del scorso Giugno.

adi detto alle monache Santine vi fu una professa, e nella Chiesa aveano riattate, e dipinte nei scorsi giorni le dodoci stazioni della via crucis.

Adi d.o Nella Chiesa della Cattedrale si fece la festa del Protettore di questa Città, e suo Concittadino S. Severo, eletto con l'indizio della Colomba Vescovo di questa sua Patria nel 365. (ved. nel libretto di mie diverse notizie.)

Al dopo pranzo del dì sud.o un Soldato di Finanza diede una Sciabolata a certo Giuliano Morleno Bariladoro che lo ferì malamente vecino ad un'orecchia, e questo fu al principio della Piazzetta di S. Agostino, avendo avuto quistione questi in piazza grande.

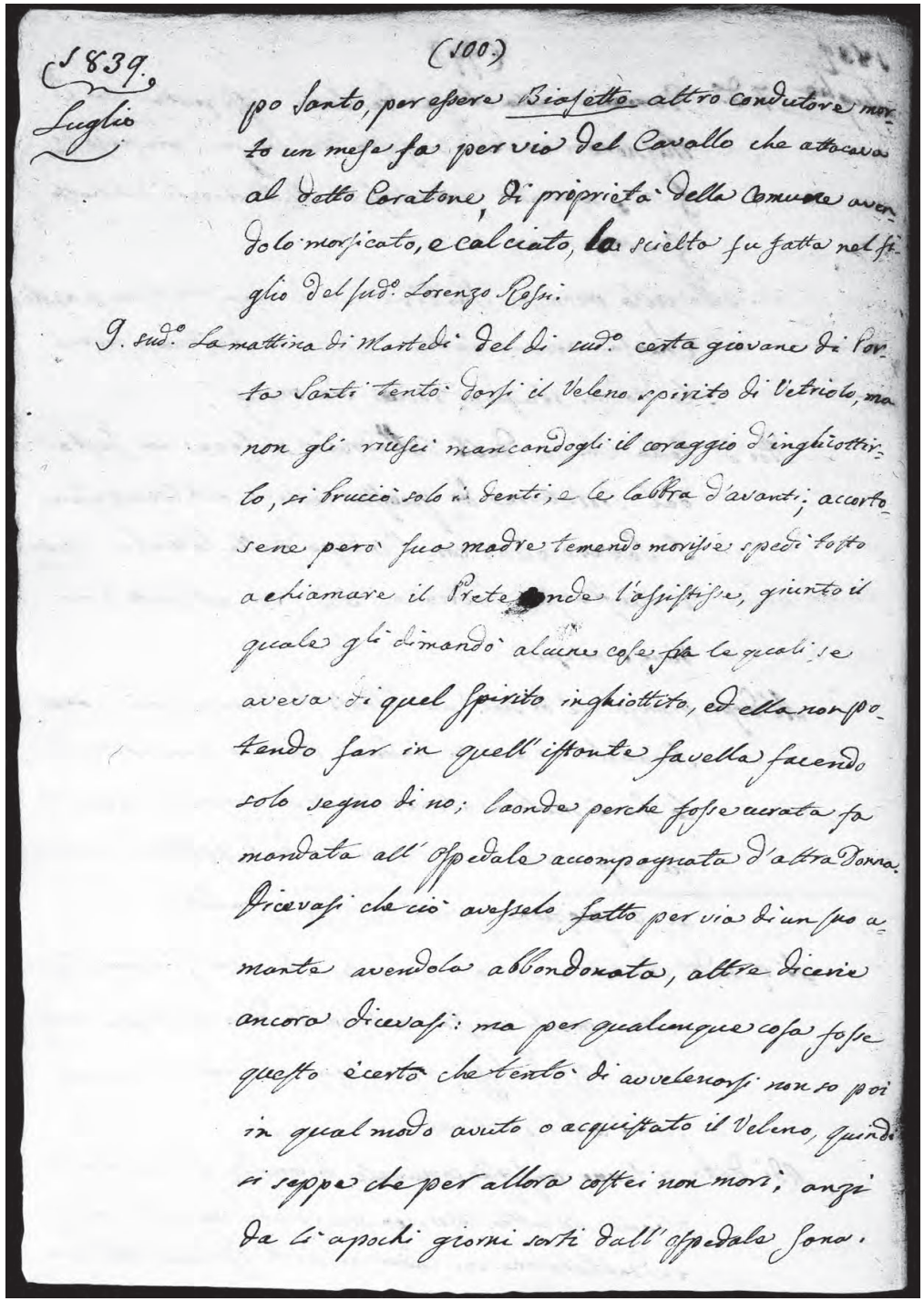
Li 9. sud.o Martedì il Librajo, e ligatore di libri Girolamo Bossetti apperse questa mattina le due Botteghe sotto al Palazzo Galeffi assai bene accomadate di quei generi a lui spettanti.

Adi detto si tenne consiglio comunale discorendo per la tassa Bestiame, ed altre cose, con scielgliere un'altro conduttore del Caratone coi Cadaveri dell'Ospedale al Cam=

100

1839 luglio

po santo, per essere Biasetto altro condutore morto un mese fa per via del cavallo che attacava al detto caratone, di proprietà della Comune avendolo morsicato, e calciato; la scielta fu fatta nel figlio del sud(dett)o Lorenzo Rossi.
9 suddetto. La mattina di martedì del dì sud(dett)o certa giovane di Porta Santi tentò di darsi il veleno spirito di vetriolo, ma non gli riuscì mancandogli il coraggio d'inghiottirlo; si brucciò solo i denti, e le labbra d'avanti. Accortosene però sua madre temendo morisse spedì tosto a chiamare il prete onde l'assistisse, giunto il quale gli dimandò alcune cose fra le quali se aveva di quel spirito inghiottito, ed ella non potendo far in quell'istante favella facendo solo segno di no; laonde perché fosse curata fo {*fu*} mandata all'ospedale accompagnata d'altra donna. Dicevasi che ciò avesselo fatto per via di un suo amante avendola abbandonata; altre dicerie ancora dicevasi, ma per qualunque cosa fosse questo è certo che tentò di avvelenarsi non so poi in qual modo avuto o acquistato il veleno. Quindi si seppe che per allora costei non morì, anzi da lì a pochi giorni sortì dall'ospedale sana.



1839.
Luglio

(100.)

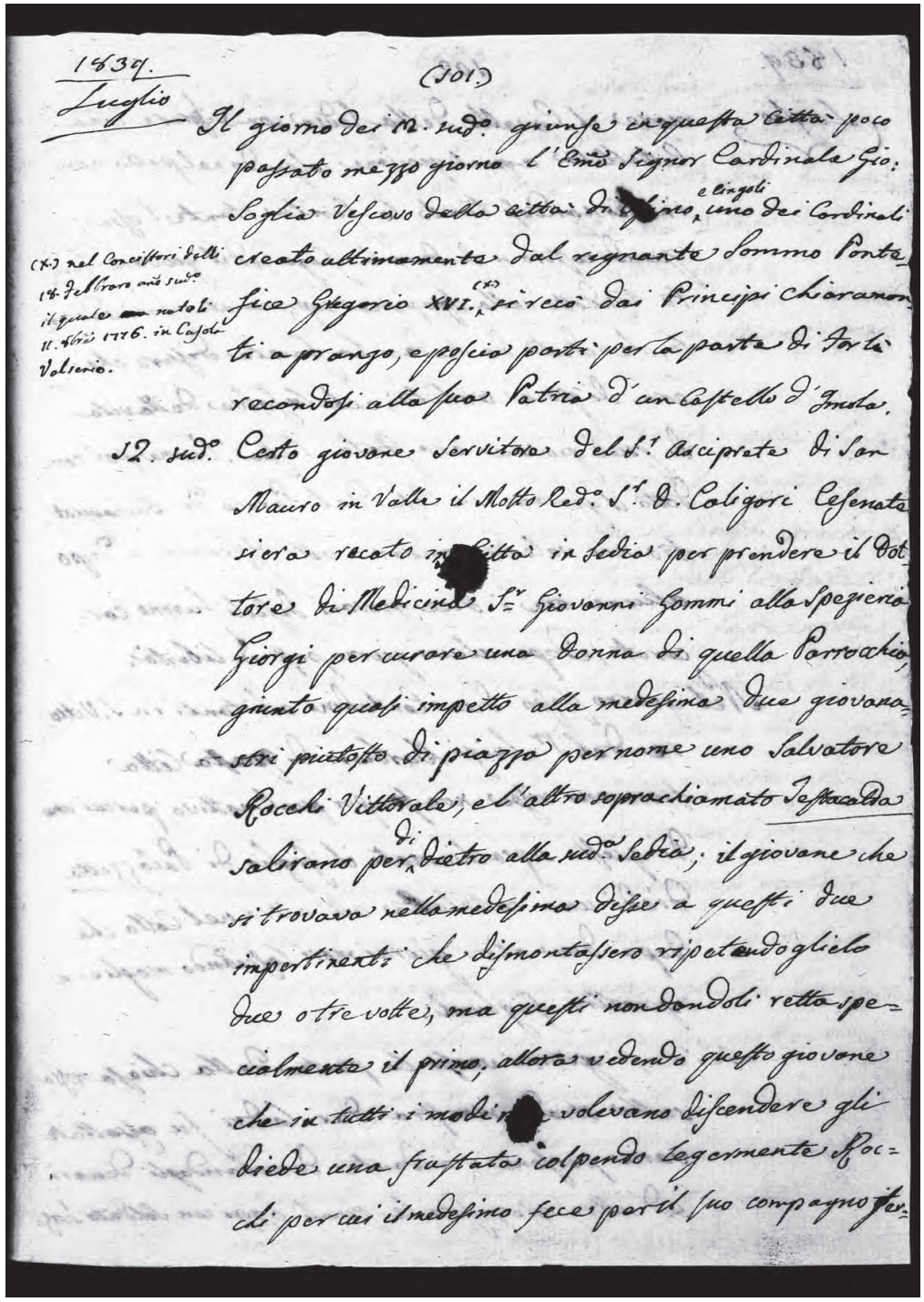
po Santo, per essere Biasetto altro condutore morto un mese fa per via del Cavallo che attacava al detto Caratone, di proprietà della Comune avendolo morsicato, e calciato, la scielta fu fatta nel figlio del sud.o Lorenzo Rossi.

9. sud.o La mattina di Martedì del dì sud.o certa giovane di Porta Santi tentò darsi il Veleno spirito di Vetriolo, ma non gli riuscì mancandogli il coraggio d'inghiottirlo, si bruciò solo i denti, e le labbra d'avanti; accortosene però sua madre temendo morisse spedì tosto a chiamare il Prete onde l'assistisse, giunto il quale gli dimandò alcune cose fra le quali se aveva di quel spirito inghiottito, ed ella non potendo far in quell'istante favella facendo solo segno di no; laonde perche fosse curata fa mandata all'Ospedale accompagnata d'altra Donna. Dicevasi che ciò avesselo fatto per via di un suo amante avendola abbondonata, altre dicerie ancora dicevasi: ma per qualunque cosa fosse questo è certo che tentò di avvelenarsi non so poi in qual modo avuto o acquistato il Veleno, quindi si seppe che per allora costei non morì, anzi da lì a pochi giorni sortì dall'Ospedale sana.

101

1839 luglio

Il giorno dei 12 sud(dett)o giunse in questa città poco passato mezzo giorno l'eminentissimo signor cardinale Gio(vanni) Soglia vescovo della città di Osimo e Cingoli, uno dei cardinali creato ultimamente dal regnante sommo pontefice Gregorio XVI nel Concistoro delli 18 febbraro an(n)o sud(dett)o il quale <era> nato li 11 ottobre 1776 in Casola Valsenio; si recò dai principi Chiaramonti a pranzo, e poscia partì per la parte di Forlì recandosi alla sua patria d'un castello d'Imola.
12 sud(dett)o certo giovane servitore del signor arciprete di San Mauro in Valle il molto reverendo signor d(on) Caligari cesenate si era recato in città in sedia per prendere il dottore di medicina signor Giovanni Gommi alla spezieria Giorgi per curare una donna di quella parrocchia; giunto quasi impetto alla medesima due giovanastri piutosto di piazza per nome uno Salvatore Rocchi vittorale, e l'altro soprachiamato Testacalda salirono per di dietro alla sud(dett) a sedia. Il giovane che si trovava nella medesima disse a questi due impertinenti che dismontassero ripetendoglielo due o tre volte, ma questi non dandoli retta specialmente il primo, allora vedendo questo giovane che in tutti i modi non volevano discendere gli diede una frustata colpendo legermente Rocchi per cui il medesimo fece per il suo compagno fer-



1839.
Luglio

(101.)

Il giorno dei 12. sud.o giunse in questa Città poco passato mezzo giorno l'Em.mo Signor Cardinale Gio: Soglia Vescovo della città di Osimo, e Cingoli uno dei Cardinali creato ultimamente dal regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI.(x) si recò dai Principi Chiaramonti a pranzo, e poscia partì per la parte di Forlì recandosi alla sua Patria d'un Castello d'Imola.

(x.) nel Concistori delli 18. febbraro an.o sud.o il quale nato li 11. 8bre 1776. in Casola Valsenio.

12. sud.o Certo giovane Servitore del S.r Arciprete di San Mauro in Valle il Molto Red.o S.r D. Caligari Cesenate si era recato in Città in Sedia per prendere il Dottore di Medicina S.r Giovanni Gommi alla Spezieria Giorgi per curare una Donna di quella Parrocchia, giunto quasi impetto alla medesima due giovanastri piutosto di piazza per nome uno Salvatore Rocchi Vittorale, e l'altro soprachiamato Testacalda salirono per di dietro alla sud.a Sedia; il giovane che si trovava nella medesima disse a questi due impertinenti che dismontassero ripetendoglielo due o tre volte, ma questi non dandoli retta specialmente il primo, allora vedendo questo giovane che in tutti i modi non volevano discendere gli diede una frustata colpendo legermente Rocchi per cui il medesimo fece per il suo compagno fer-

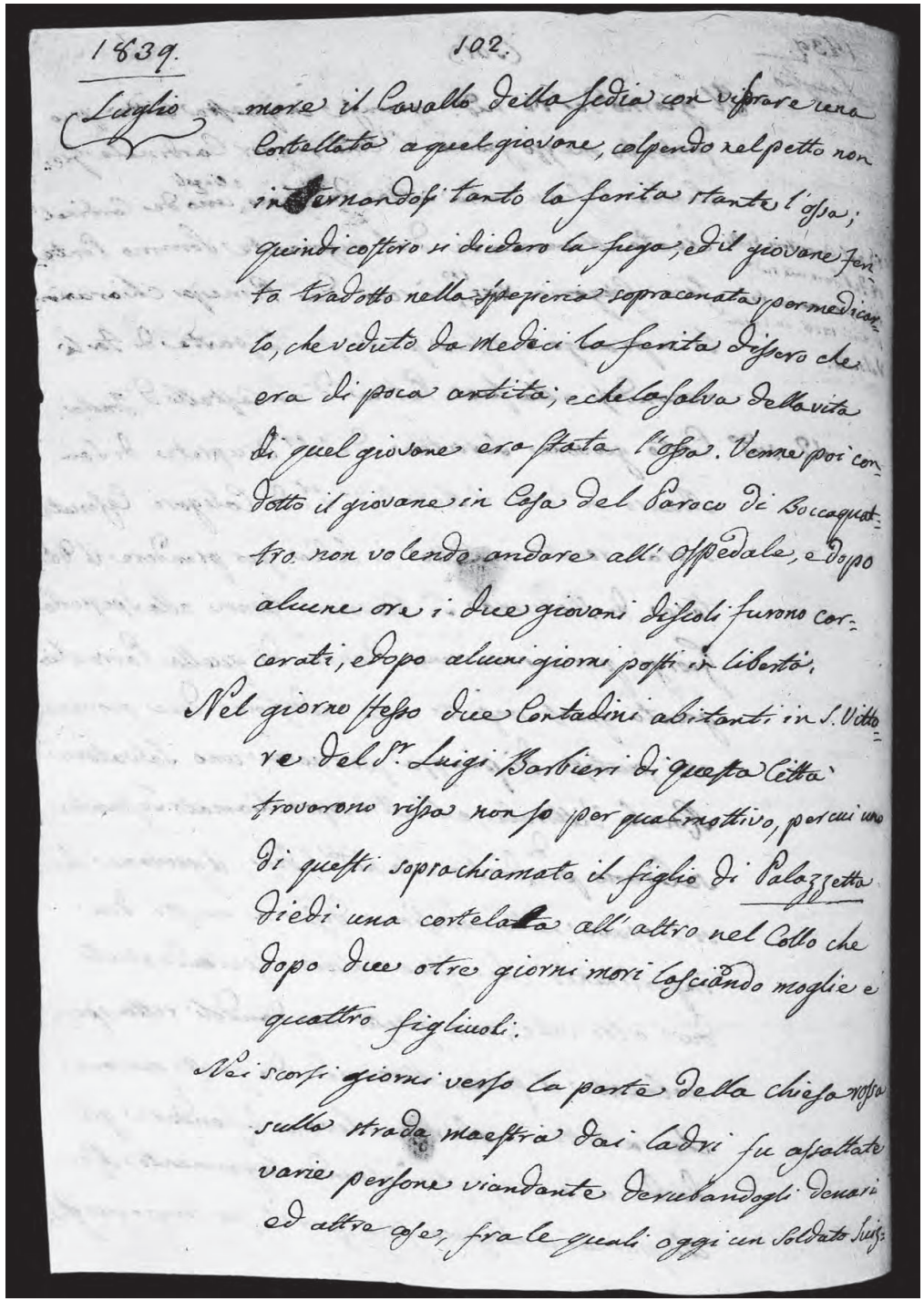
102

1839 luglio

mare il cavallo della sedia con vibrare una cortellata a quel giovane, colpendo nel petto non internandosi tanto la ferita stante l'ossa. Quindi costoro si diedero la fuga, ed il giovane ferito tradotto nella spezieria sopracenata per medicarlo, che veduto da medici la ferita dissero che era di poca antità {*sic*}, e che la salva della vita di quel giovane era stata l'ossa. Venne poi condotto il giovane in casa del paroco di Boccaquattro non volendo andare all'ospedale, e dopo alcune ore i due giovani discoli furono carcerati; e dopo alcuni giorni posti in libertà.

Nel giorno stesso due contadini abitanti in S. Vittore del signor Luigi Barbieri di questa città trovarono rissa non so per qual mottivo, per cui uno di questi soprachiamato il figlio di Palazzetta diedi {*sic*} una cortelata all'altro nel collo che dopo due o tre giorni morì lasciando moglie e quattro figliuoli.

Nei scorsi giorni verso la parte della Chiesa Rossa sulla strada maestra dai ladri fu assaltate varie persone viandante derubandogli denari ed altre cose, fra le quali oggi un soldato sviz-


1839. 102.

Luglio

more il Cavallo della Sedia con vibrare vera
Cortellata a quel giovane, colpendo nel petto non
internandosi tanto la ferita stante l'ossa;
quindi costoro si diedero la fuga, ed il giovane fer-
ito tradotto nella spezieria sopracenata per medica-
to, che veduto da Medici la ferita dissero che
era di poca antità, e che la salva della vita
di quel giovane era stata l'ossa. Venne poi con-
dotto il giovane in Casa del Paroco di Boccaquat-
tro non volendo andare all'Ospedale, e dopo
alcune ore i due giovani discoli furono car-
cerati, e dopo alcuni giorni posti in Libertà.

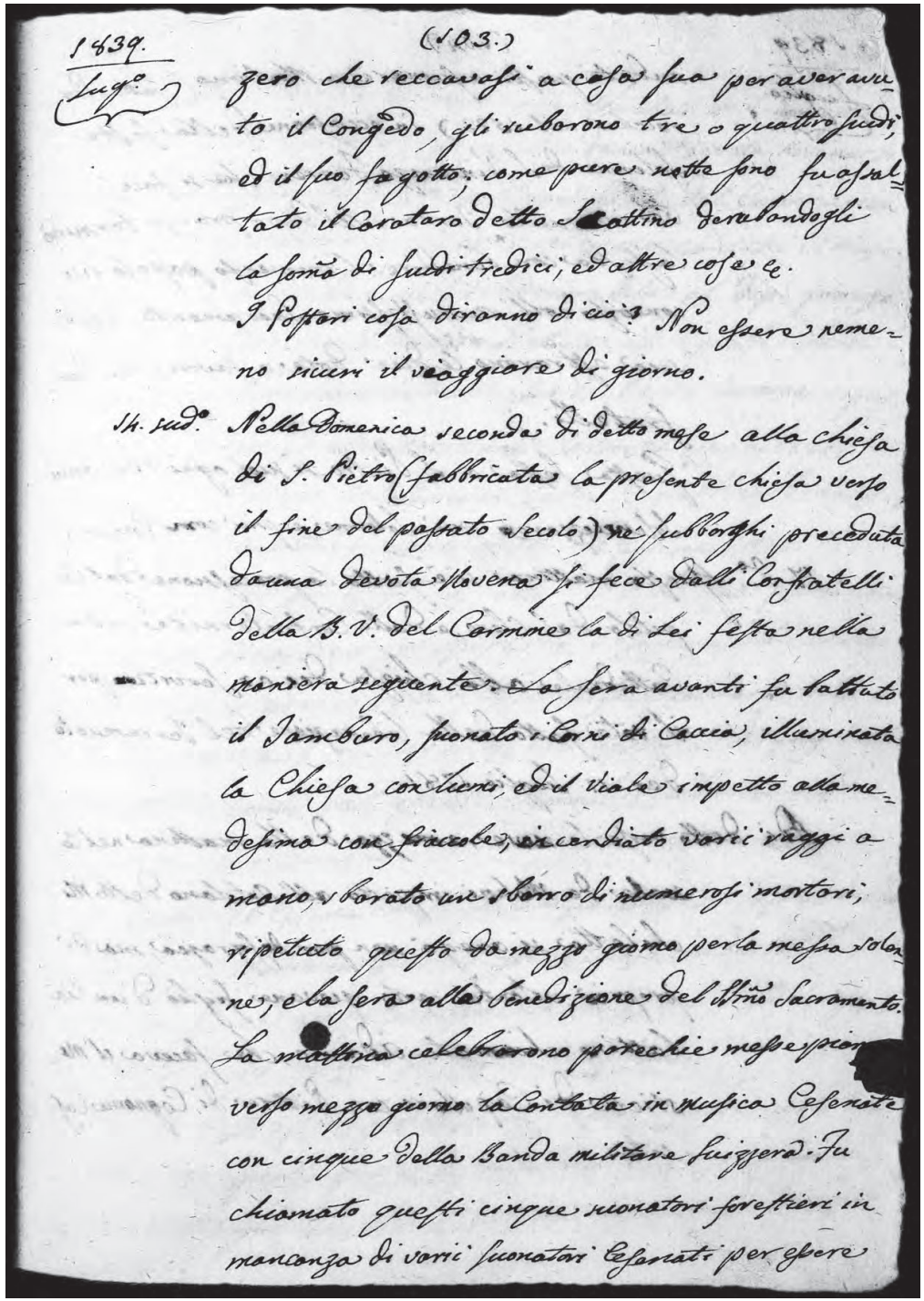
Nel giorno stesso due Contadini abitanti in S. Vitto-
re del Sr. Luigi Barbieri di questa Città
trovarono rissa non so per qual mottivo, per cui uno
di questi soprachiamato il figlio di Palazzetta
diedi una cortelata all'altro nel Collo che
dopo due otre giorni morì lasciando moglie e
quattro figliuoli.

Nei scorsi giorni verso la parte della chiesa rossa
sulla strada maestra dai Ladri fu assaltate
varie persone viandante derubandogli denari
ed altre cose, fra le quali oggi un Soldato Svis-

103

1839 luglio

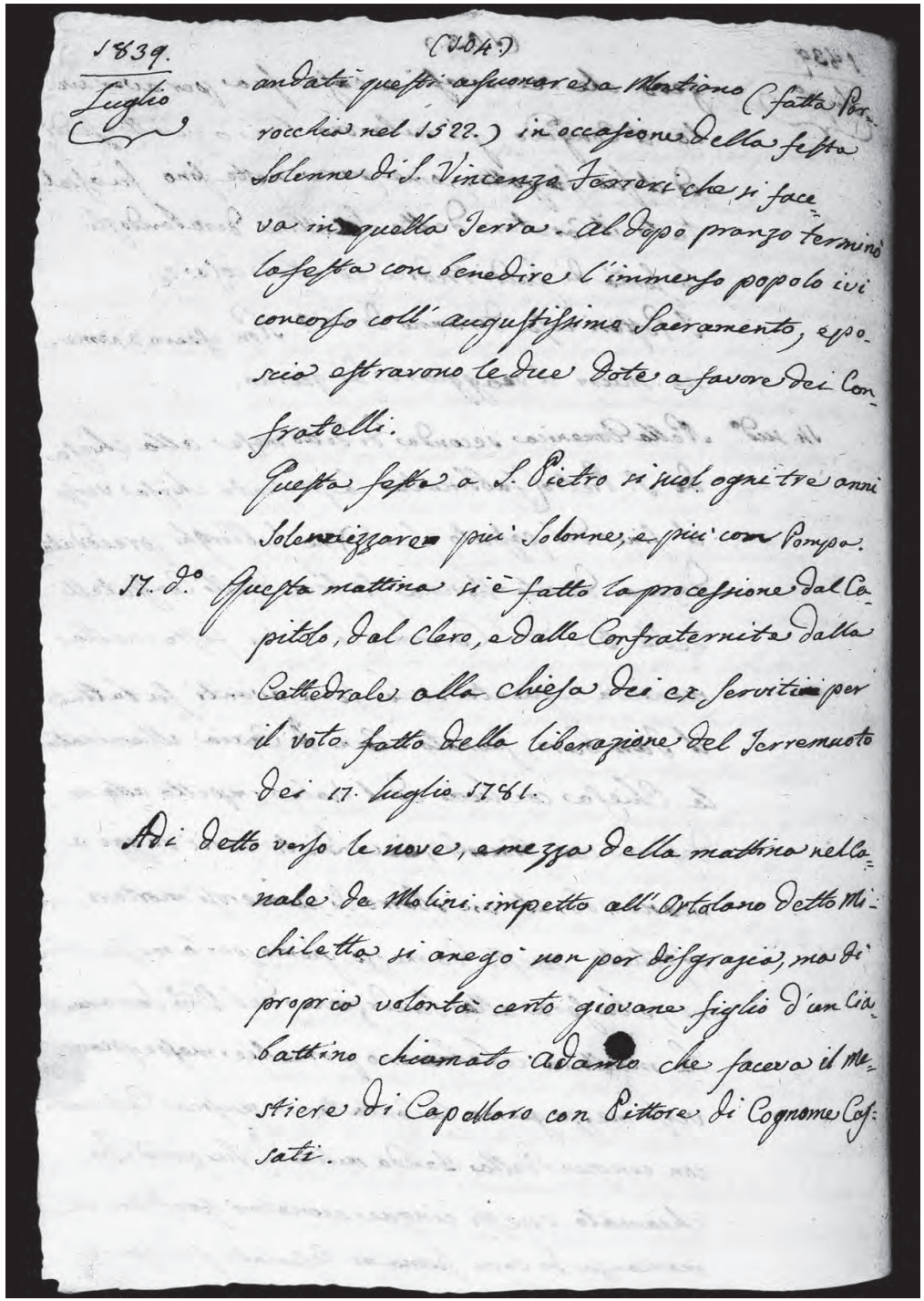
zero che reccavasi alla casa sua per aver avuto il congedo, gli rubarono tre o quattro scudi, ed il suo fagotto; come pure notte sono fu assaltato il carataro detto Scattino derubandogli la som(m)a di scudi tredici, ed altre cose ec.
I posteri cosa diranno di ciò? Non essere nemeno sicuri il viaggiare di giorno.
14 sud(dett)o. Nella domenica seconda di detto mese alla chiesa di S. Pietro (fabbricata la presente chiesa verso il fine del passato secolo) ne' subborghi preceduta da una devota novena si fece dalli confratelli della B(eata) V(ergine) del Carmine la di Lei festa nella maniera seguente. La sera avanti fu battuto il tamburo, suonato i corni di caccia, illuminata la chiesa con lumi, ed il viale impetto alla medesima con fiaccole, incendiato varii raggi a mano, sbarato un sbarro di numerosi mortari, ripetuto questo da mezzo giorno per la messa solenne, e la sera alla benedizione del Santissimo Sacramento. La mattina celebrarono parechie messe piane, verso mezzo giorno la cantata in musica cesenate con cinque della banda militare svizzera. Fu chiamato questi cinque suonatori forestieri in mancanza di varii suonatori cesenati per essere


1839.
Luglio
(103.)
zero che reccavasi a casa sua per aver avu-
to il Congedo, gli rubarono tre o quattro scudi,
ed il suo fagotto; come pure notte sono fu assal-
tato il Carataro detto Scattino derubandogli
la somma di scudi tredici; ed altre cose &c.
I Posteri cosa diranno di ciò? Non essere neme-
no sicuri il viaggiare di giorno.
14. sud.o Nella Domenica seconda di detto mese alla chiesa
di S. Pietro (fabbricata la presente chiesa verso
il fine del passato secolo) ne' subborghi preceduta
da una devota Novena si fece dalli Confratelli
della B. V. del Carmine la di Lei festa nella
maniera seguente. La sera avanti fu battuto
il Tamburo, suonato i Corni di Caccia, illuminata
la Chiesa con lumi, ed il viale impetto alla me-
desima con fiaccole, incendiato varii raggi a
mano, sbarato un sbarro di numerosi mortari,
ripetuto questo da mezzo giorno per la messa sola-
ne, e la sera alla benedizione del SSmo Sacramento.
La mattina celebrarono parechie messe piane
verso mezzo giorno la Cantata in musica Cesenate
con cinque della Banda militare Svizzera. Fu
chiamato questi cinque suonatori forestieri in
mancanza di varii suonatori Cesenati per essere

104

1839 luglio

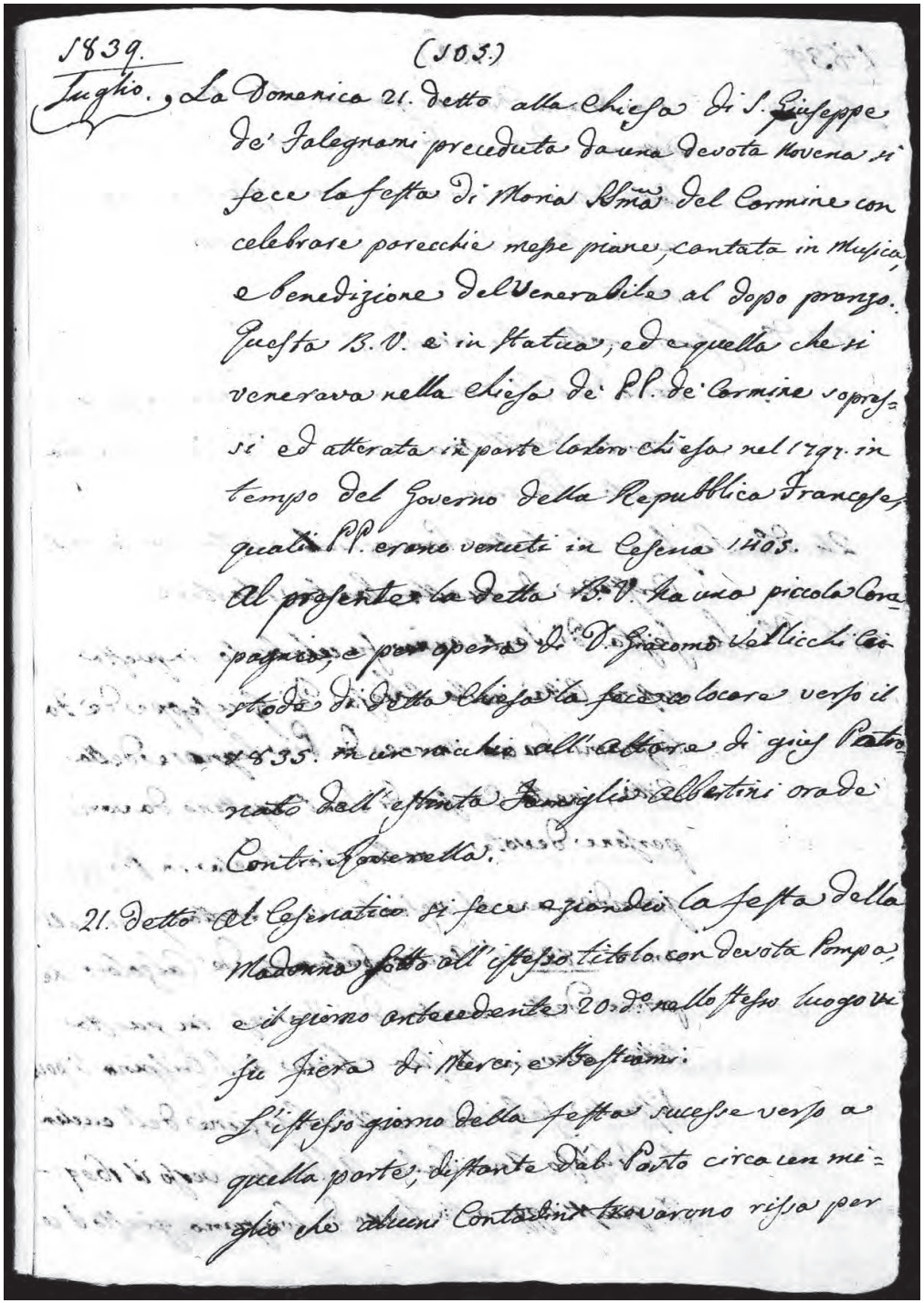
andati questi a suonare a Montiano (fatta parrocchia nel 1522) in occasione della festa solenne di s. Vincenzo Ferreri che si faceva in quella terra. Al dopo pranzo terminò la festa con benedire l'immenso popolo ivi concorso coll'augustissimo Sacramento, e poscia estrarono le due dote a favore dei confratelli.
Questa festa a S. Pietro si suol ogni tre anni solennizzare più solenne, e più con pompa.
17 detto. Questa mattina si è fatto la processione dal Capitolo, dal clero, e dalle confraternite dalla cattedrale alla chiesa dei ex Serviti per il voto fatto della liberazione del terremuoto dei 17 luglio 1781.
Adì detto verso le nove, e mezza della mattina nel canale de molini impetto all'ortolano detto Michiletta si anegò non per disgrazia, ma di propria volontà certo giovane figlio d'un ciabattino chiamato Adamo che faceva il mestiere di capellaro con pittore di cognome Cassati.


1839.
Luglio
(184?)
andati questi a suonare a Montiano (fatta Parrocchia nel 1522.) in occasione della festa solenne di S. Vincenza Ferreri che si faceva in quella Terra. Al dopo pranzo terminò la festa con benedire l'immenso popolo ivi concorso coll' augustissimo Sacramento, e poscia estrarono le due Dote a favore dei Confratelli.
Questa festa a S. Pietro si suol ogni tre anni Solennizzare più Solenne, e più con Pompa.
17. detto Questa mattina si è fatto la processione dal Capitolo, dal Clero, e dalle Confraternite dalla Cattedrale alla chiesa dei ex Serviti per il voto fatto della liberazione del Terremuoto dei 17. Luglio 1781.
Adì detto verso le nove, a mezza della mattina nel canale de Molini impetto all' Ortolano detto Michiletta si anegò non per disgrazia, ma di proprio volontà certo giovane figlio d'un Ciabattino chiamato Adamo che faceva il Mestiere di Capellaro con Pittore di Cognome Cassati.

105

1839 luglio

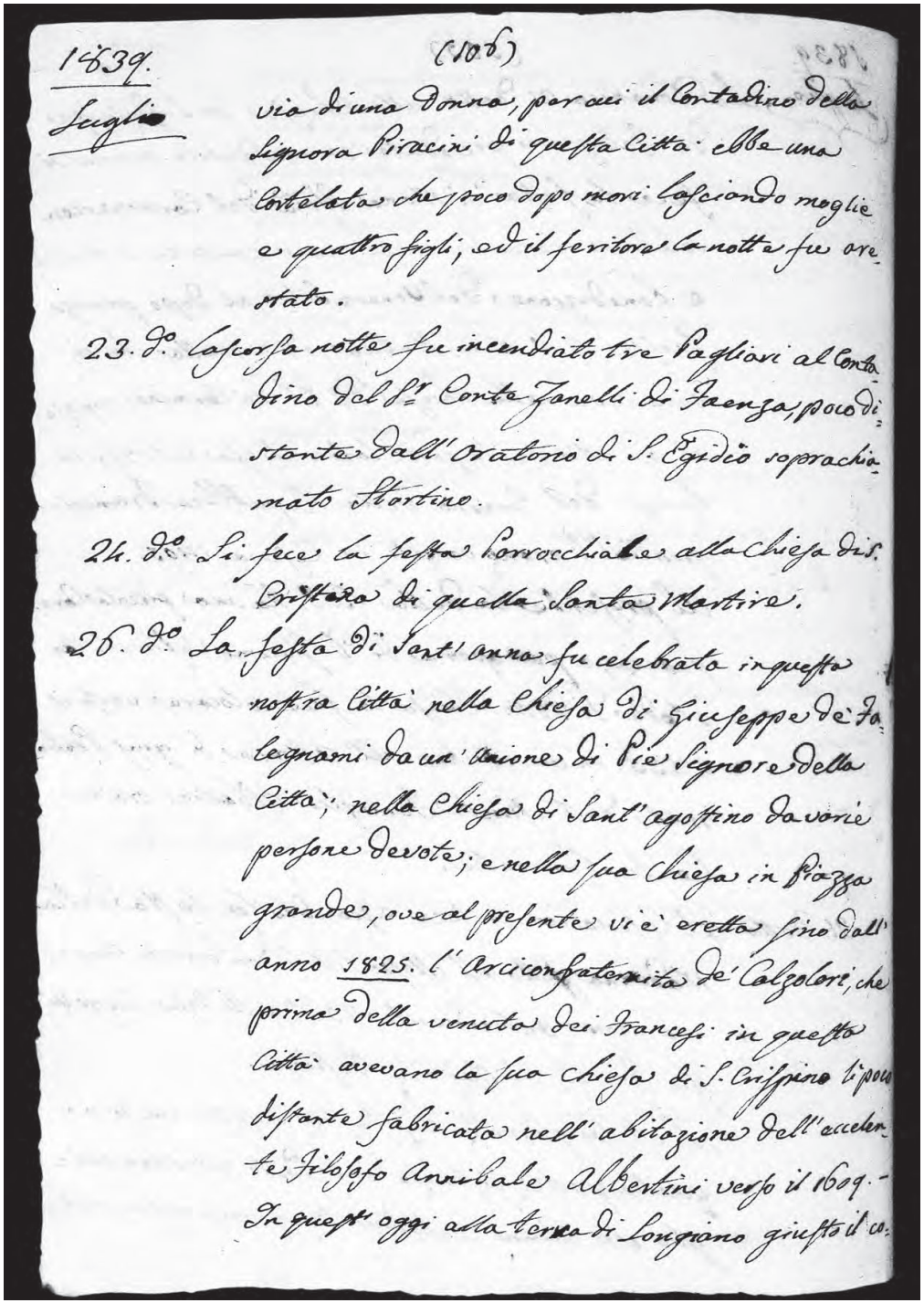
La domenica 21 detto alla chiesa di S. Giuseppe de' falegnami preceduta da una devota novena si fece la festa di Maria santissima del Carmine con celebrare parecchie messe piane, cantata in musica e benedizione del Venerabile al dopo pranzo. Questa B(eata) V(ergine) è in statua, ed è quella che si venerava nella chiesa de' p(adri) de' Carmine sopressi ed atterata in parte la loro chiesa nel 1797 in tempo del Governo della Repubblica Francese, quali p(adri) erano venuti in Cesena <nel>1405.
Al presente la detta B(eata) V(ergine) ha una piccola Compagnia, e per opera di d(on) Giacomo Verlicchi custode di detta chiesa la fece colocare verso il 1835 in un nicchio all'altare di gius patronato dell'estinta famiglia Albertini ora de' conti Roverella.
21 detto al Cesenatico si fece eziandio la festa della Madonna sotto l'istesso titolo con devota pompa; ed il giorno antecedente 20 detto nello stesso luogo vi fu fiera di merci, e bestiami.
L'istesso giorno della festa sucesse verso a quella parte, distante dal Porto circa un miglio che alcuni contadini trovarono rissa per


1839. (105.)
Luglio. La Domenica 21. detto alla Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami preceduta da una devota Novena si fece la festa di Maria SSma del Carmine con celebrare parecchie messe piane, cantata in Musica, e benedizione del Venerabile al dopo pranzo. Questa B.V. è in Statua, ed è quella che si venerava nella chiesa de' PP. de' Carmine soppressi ed atterata in parte loro chiesa nel 1797. in tempo del Governo della Repubblica Francese, quali PP. erano venuti in Cesena 1405.
Al presente la detta B.V. ha una piccola Compagnia, e per opera di D. Giacomo Verlicchi Custode di detta Chiesa la fece locare verso il 1835. in un nicchio all'altare di gius Patronato dell'estinta Famiglia Albertini ora de' Conti Roverella.
21. Detto al Cesenatico si fece eziandio la festa della Madonna sotto all'istesso titolo con devota Pompa, e il giorno antecedente 20. detto nello stesso luogo vi fu fiera di Merci, e Bestiami.
L'istesso giorno della festa sucesse verso a quella parte, distante dal Porto circa un miglio che alcuni Contadini trovarono rissa per

106

1839 luglio

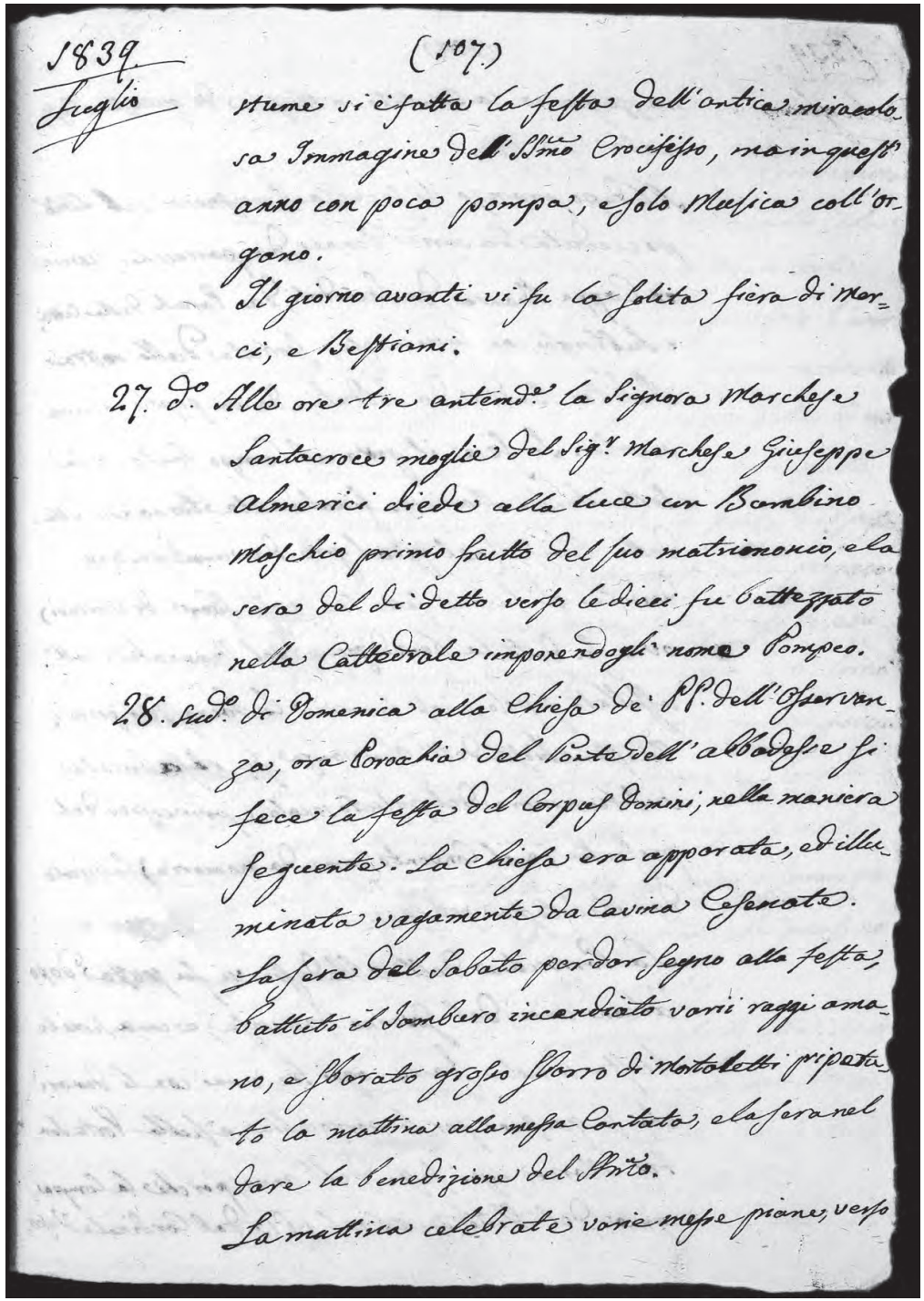
via di una donna, per cui il contadino della signora Piracini di questa città ebbe una cortelata che poco dopo morì lasciando moglie e quattro figli; ed il feritore la notte fu arestato.
23 detto. La scorsa notte fu incendiato tre pagliari al contadino del signor conte Zanelli di Faenza, poco distante dall'oratorio di S. Egidio soprachiamato Stortino.
24 detto. Si fece la festa parrocchiale alla chiesa di S. Cristina di quella santa martire.
26 detto. La festa di sant'Anna fu celebrata in questa nostra città nella chiesa di S. Giuseppe de' falegnami da un'unione di pie signore della città, nella chiesa di Sant'Agostino da varie persone devote; e nella sua chiesa in piazza grande, ove al presente vi è eretta sino dall'anno 1825 l'arciconfraternita de' calzolari, che prima della venuta dei Francesi in questa città avevano la sua chiesa di S. Crispino lì poco distante fabricata nell'abitazione dell'eccelente filosofo Annibale Albertini verso il 1609.
In quest'oggi alla terra di Longiano giusto il co-


1839. (106)
Luglio via di una donna, per cui il Contadino della Signora Piracini di questa Città ebbe una Cortelata che poco dopo morì lasciando moglie e quattro figli, ed il feritore la notte fu arestato.
23. detto La scorsa notte fu incendiato tre Pagliari al Contadino del Sig.r Conte Zanelli di Faenza, poco distante dall'Oratorio di S. Egidio soprachiamato Stortino.
24. detto Si fece la festa Parrocchiale alla Chiesa di S. Cristina di quella Santa Martire.
26. detto La festa di Sant'anna fu celebrata in questa nostra Città nella Chiesa di Giuseppe de' Falegnami da un'Unione di Pie Signore della Città; nella Chiesa di Sant'agostino da varie persone devote; e nella sua Chiesa in Piazza grande, ove al presente vi è eretta fino dall'anno 1825. l'Arciconfraternita de' Calzolari, che prima della venuta dei Francesi in questa Città avevano la sua Chiesa di S. Crispino lì poco distante fabricata nell'abitazione dell'eccelente Filosofo Annibale Albertini verso il 1609.
In quest'oggi alla terra di Longiano giusto il co.

107

1839 luglio

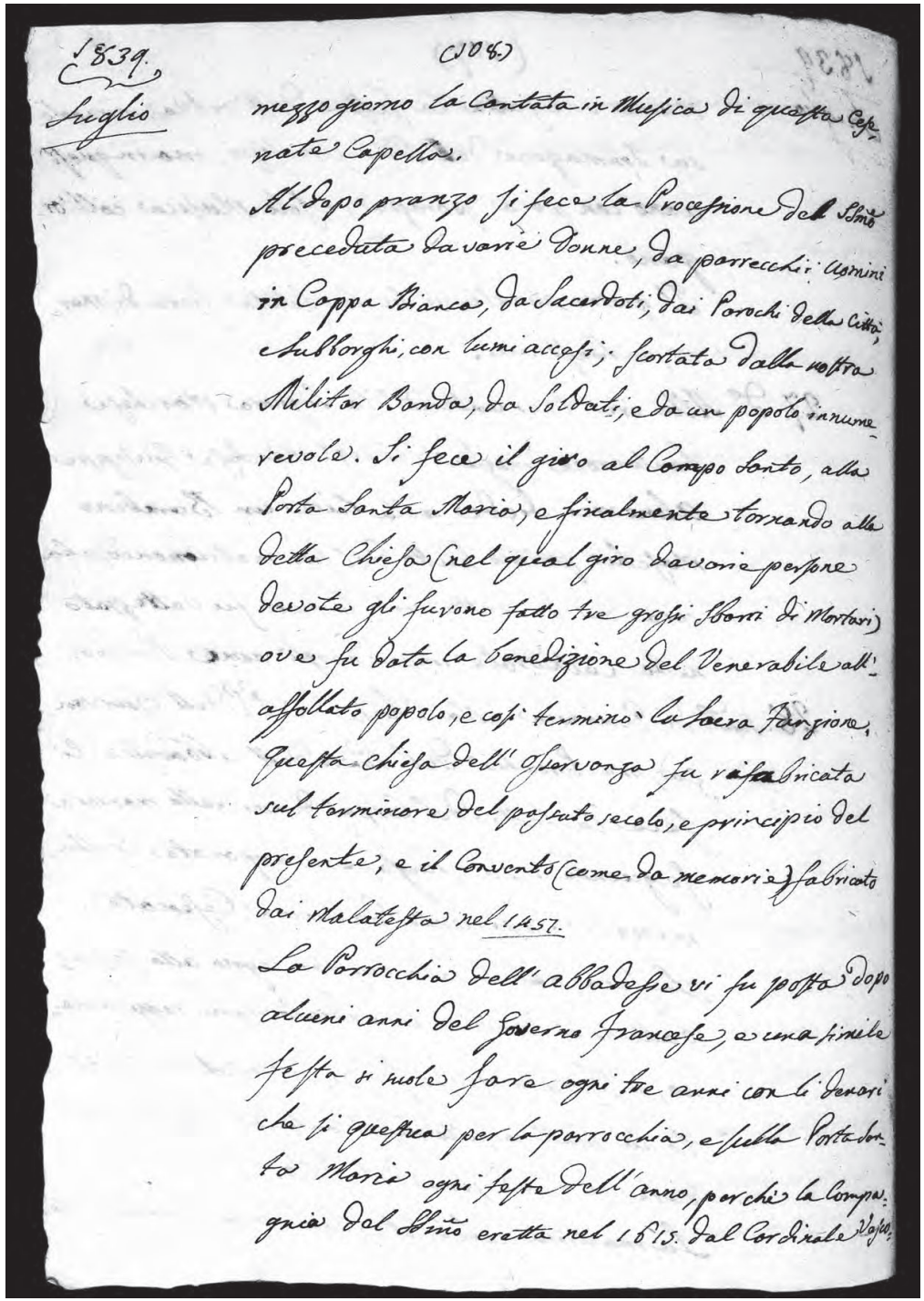
stume si è fatta la festa dell'antica miracolosa immagine del Santissimo Crocifisso, ma in quest'anno con poca pompa, e solo musica coll'organo.
Il giorno avanti vi fu la solita fiera di merci, e bestiami.
27 detto. Alle ore tre antemeridiane la signora marchesa Santacroce moglie del signor marchese Giuseppe Almerici diede alla luce un bambino maschio primo frutto del suo matrimonio, e la sera del dì detto verso le dieci fu battezzato nella cattedrale imponendogli nome Pompeo.
28 sud(dett)o di domenica alla chiesa de' p(adri) dell'Osservanza, ora parocchia del Ponte dell'Abbadesse si fece la festa del Corpus Domini, nella maniera seguente. La chiesa era apparata, ed illuminata vagamente da Cavina cesenate.
La sera del sabato per dar segno alla festa, battuto il tamburo incendiato varii raggi amano, e sbarato grosso sbarro di mortaletti ripetuto la mattina alla messa cantata, e la sera nel dare la benedizione del Santissimo.
La mattina celebrate varie messe piane, verso


1839 Luglio (107)
stume si è fatta la festa dell'antica miracolo-
sa Immagine del Sm.o Crocifisso, ma in quest'
anno con poca pompa, e solo Musica coll'or-
gano.
Il giorno avanti vi fu la solita fiera di Mer-
ci, e Bestiami.
27. d.o Alle ore tre antem.e la Signora Marchese
Santacroce moglie del Sig.r Marchese Giuseppe
Almerici diede alla luce un Bambino
Maschio primo frutto del suo matrimonio, e la
sera del dì detto verso le dieci fu battezzato
nella Cattedrale imponendogli nome Pompeo.
28. sud.o di Domenica alla Chiesa de' PP. dell'Osservan-
za, ora Parocchia del Ponte dell'abbadesse si
fece la festa del Corpus Domini, nella maniera
seguente. La chiesa era apparata, ed illu-
minata vagamente da Cavina Cesenate.
La sera del Sabato per dar segno alla festa,
battuto il Tamburo incendiato varii raggi ama-
no, e sbarato grosso sbarro di Mortaletti ripeta-
to la mattina alla messa Cantata, e la sera nel
dare la benedizione del Sm.o.
La mattina celebrate varie messe piane, verso

108

1839 luglio

mezzo giorno la cantata in musica di questa cesenate capella.
Al dopo pranzo si fece la processione del Santissimo preceduta da varie donne, da parrecchii uomini in cappa bianca, da sacerdoti, dai parochi della città, e subborghi, con lumi accesi, scortata dalla nostra militar banda, da soldati, e da un popolo innumerevole. Si fece il giro al Campo Santo, alla Porta Santa Maria, e finalmente tornando alla detta chiesa (nel qual giro da varie persone devoti gli furono fatto tre grossi sbarri di mortari) ove fu data la benedizione del Venerabile all'affollato popolo; e così terminò la sacra funzione.
Questa chiesa dell'Osservanza fu rifabricata sul terminare del passato secolo, e principio del presente, e il convento (come da memorie) fabricato dai Malatesta nel 1457.
La parrocchia dell'Abbadesse vi fu posta dopo alcuni anni del Governo francese, e una simile festa si suole fare ogni tre anni con li denari che si questua per la parrocchia, e sulla Porta Santa Maria ogni festa dell'anno, perché la Compagnia del Santissimo eretta nel 1615 dal cardinale vesco-

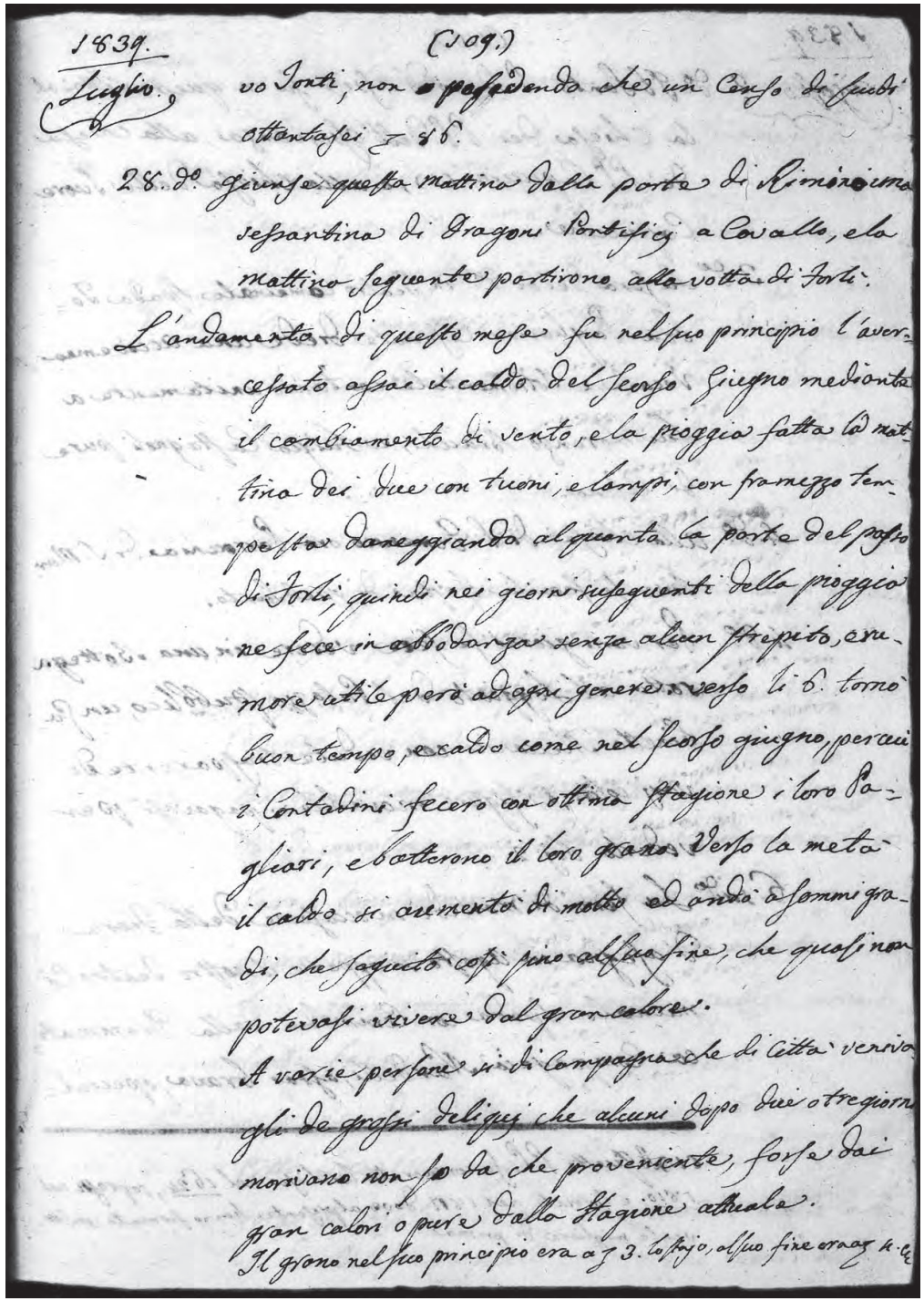

1839.
luglio
(108)
mezzo giorno la Cantata in Musica di questa Cesenate Capella.
Al Dopo pranzo si fece la Processione del Sm.o preceduta da varie Donne, da parrecchi Uomini in Coppa Bianca, da Sacerdoti, dai Parochi della Città, e subborghi, con lumi accesi; scortata dalla nostra Militar Banda, da Soldati, e da un popolo innumerevole. Si fece il giro al Campo Santo, alla Porta Santa Maria, e finalmente tornando alla detta Chiesa (nel qual giro da varie persone devote gli furono fatto tre grossi sbarri di Mortari) ove fu data la benedizione del Venerabile all'affollato popolo, e così termino la sacra funzione.
Questa chiesa dell'Osservanza fu rifabricata sul terminare del passato secolo, e principio del presente, e il Convento (come da memorie) fabricato dai Malatesta nel 1457.
La Parrocchia dell'abbadesse vi fu posta dopo alcuni anni del Governo Francese, e una simile festa si suole fare ogni tre anni con li denari che si questua per la parrocchia, e sulla Porta Santa Maria ogni festa dell'anno, perchè la Compagnia del Sm.o eretta nel 1615. dal Cardinale Vesco-

109

1839 luglio

vo Tonti, non posedendo che un censo di scudi ottantasei (scudi) 86.
28 detto. Giunse questa mattina dalla parte di Rimini una sessantina di Dragoni pontifici a cavallo, e la mattina seguente partirono alla volta di Forlì.

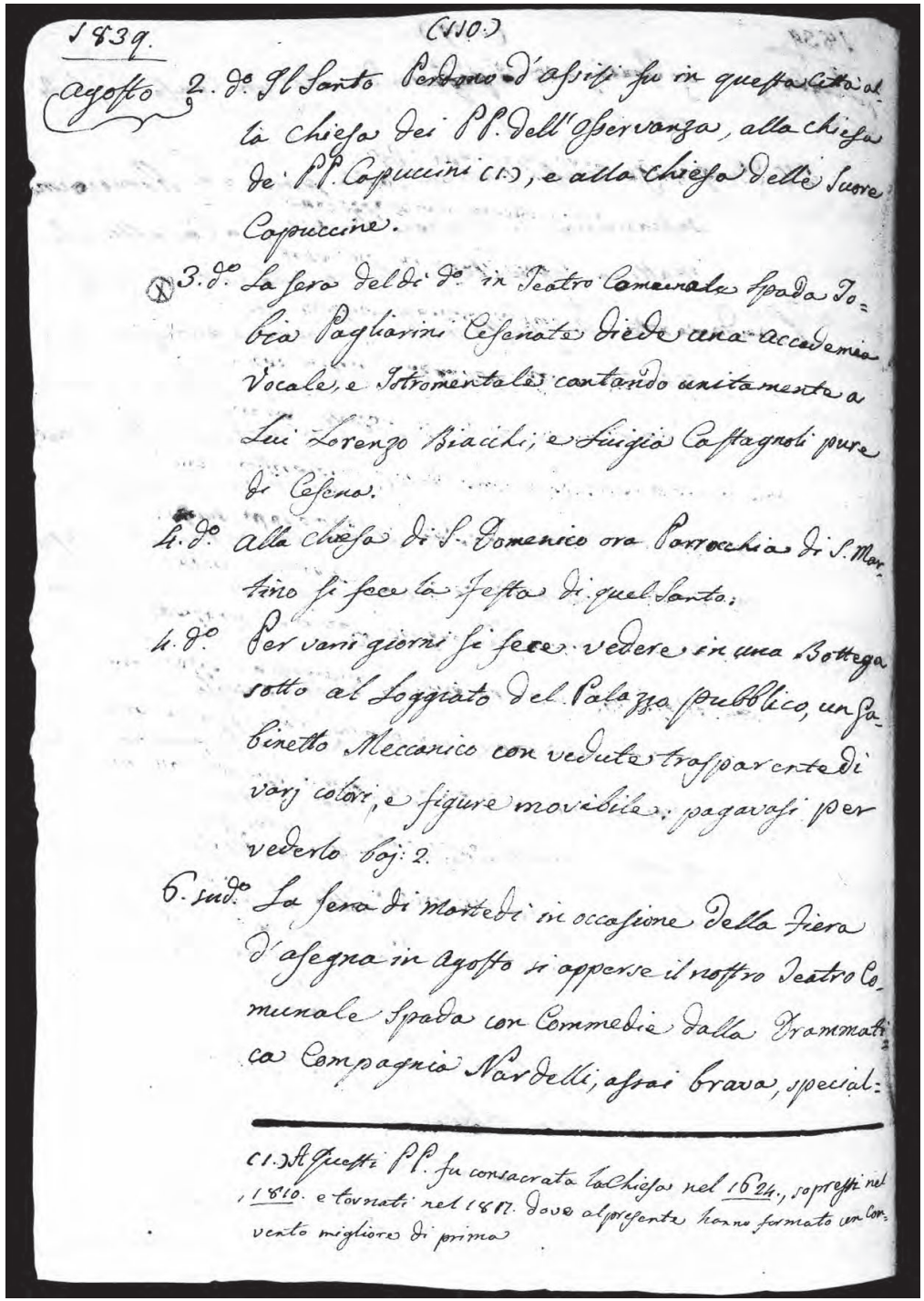
L'andamento di questo mese fu nel suo principio l'aver cessato assai il caldo del scorso giugno mediante il cambiamento di vento, e la pioggia fatta la mattina dei due con tuoni, e lampi, con framezzo tempesta daneggiando alquanto la parte del passo di Forlì; quindi nei giorni susseguenti della pioggia ne fece in abbondanza senza alcun strepito, e rumore utile però ad ogni genere. Verso li 6 tornò buon tempo, e caldo come nel scorso giugno, per cui i contadini fecero con ottima stagione i loro pagliari, e batterono il loro grano. Verso la metà il caldo si aumentò di molto ed andò a sommi gradi, che seguitò così sino al suo fine, che quasi non potevasi vivere dal gran calore.
A varie persone sì di campagna che di città venivagli de grossi deliqui ché alcuni dopo dui {*sic*} o tre giorni morivano non so da che proveniente, forse dai gran calori o pure dalla stagione attuale.
Il grano nel suo principio era a scudi 3 lo staio, al suo fine era scudi 4, ec.


1839. (109.)
Luglio.
vo Tonti, non posedendo che un censo di scudi
ottantasei = 86.
28. detto giunse questa mattina dalla parte di Rimini una
sessantina di Dragoni Pontificj a Cavallo, e la
mattino seguente partirono alla volta di Forlì.
L'andamento di questo mese fu nel suo principio l'aver
cessato assai il caldo del scorso Giugno mediante
il cambiamento di vento, e la pioggia fatta la mat-
tina dei due con tuoni, e lampi, con framezzo tem-
pesta daneggiando alquanto la parte del passo
di Forlì; quindi nei giorni susseguenti della pioggia
ne fece in abbondanza senza alcun strepito, e ru-
more utile però ad ogni genere. verso li 6. tornò
buon tempo, e caldo come nel scorso giugno, per cui
i Contadini fecero con ottima stagione i loro pa-
gliari, e batterono il loro grano. Verso la metà
il caldo si aumentò di molto ed andò a sommi gra-
di, che seguitò così sino al suo fine, che quasi non
potevasi vivere dal gran calore.
A varie persone sì di campagna che di città venivag
gli de grossi deliqui che alcuni dopo dui o tre giorni
morivano non so da che proveniente, forse dai
gran calori o pure dalla stagione attuale.
Il grano nel suo principio era a ȝ 3. lo staio, al suo fine era a ȝ 4. ec

110

1839 agosto

2 detto. Il santo perdono d'Assisi fu in questa città alla chiesa dei p(adri) dell'Osservanza, alla chiesa de' p(adri) Capuccini – a questi p(adri) fu consacrata la chiesa nel 1624, sopressi nel 1810 e tornati nel 1817 dove al presente hanno formato un convento migliore di prima –, e alla chiesa delle suore Capuccine.
3 detto. La sera del dì detto in teatro comunale Spada Tobia Pagliarini cesenate diede una accademia vocale, e istromentale cantando unitamente a lui Lorenzo Biacchi, e Luigia Castagnoli pure di Cesena.
4. detto. Alla chiesa di S. Domenico ora parrocchia di S. Martino si fece la festa di quel santo.
4 detto. Per varii giorni si fece vedere in una bottega sotto al loggiato del palazzo pubblico, un gabinetto meccanico con vedute trasparenti di vari colori, e figure movibile; e pagavasi per vederlo baj: 2.
6 sud(detto). La sera di martedì in occasione della fiera d'assegna in agosto si apperse il nostro teatro comunale Spada con commedie della Drammatica Compagnia Nardelli, assai brava, special-



1839. (110)

Agosto 2. do Il Santo Perdono d'Assisi fu in questa Città alla Chiesa dei PP. dell'Osservanza, alla Chiesa de' PP. Capuccini (1), e alla Chiesa delle Suore Capuccine.

3. do La sera del dì do in Teatro Comunale Spada Tobia Pagliarini Cesenate diede una Accademia Vocale, e Istromentale cantando unitamente a Lui Lorenzo Biacchi, e Luigia Castagnoli pure di Cesena.

4. do alla Chiesa di S. Domenico ora Parrocchia di S. Martino si fece la Festa di quel Santo.

4. do Per varii giorni si fece vedere in una Bottega sotto al Loggiato del Palazzo pubblico, un Gabinetto Meccanico con vedute trasparenti di varj colori, e figure movibile: pagavasi per vederlo baj: 2.

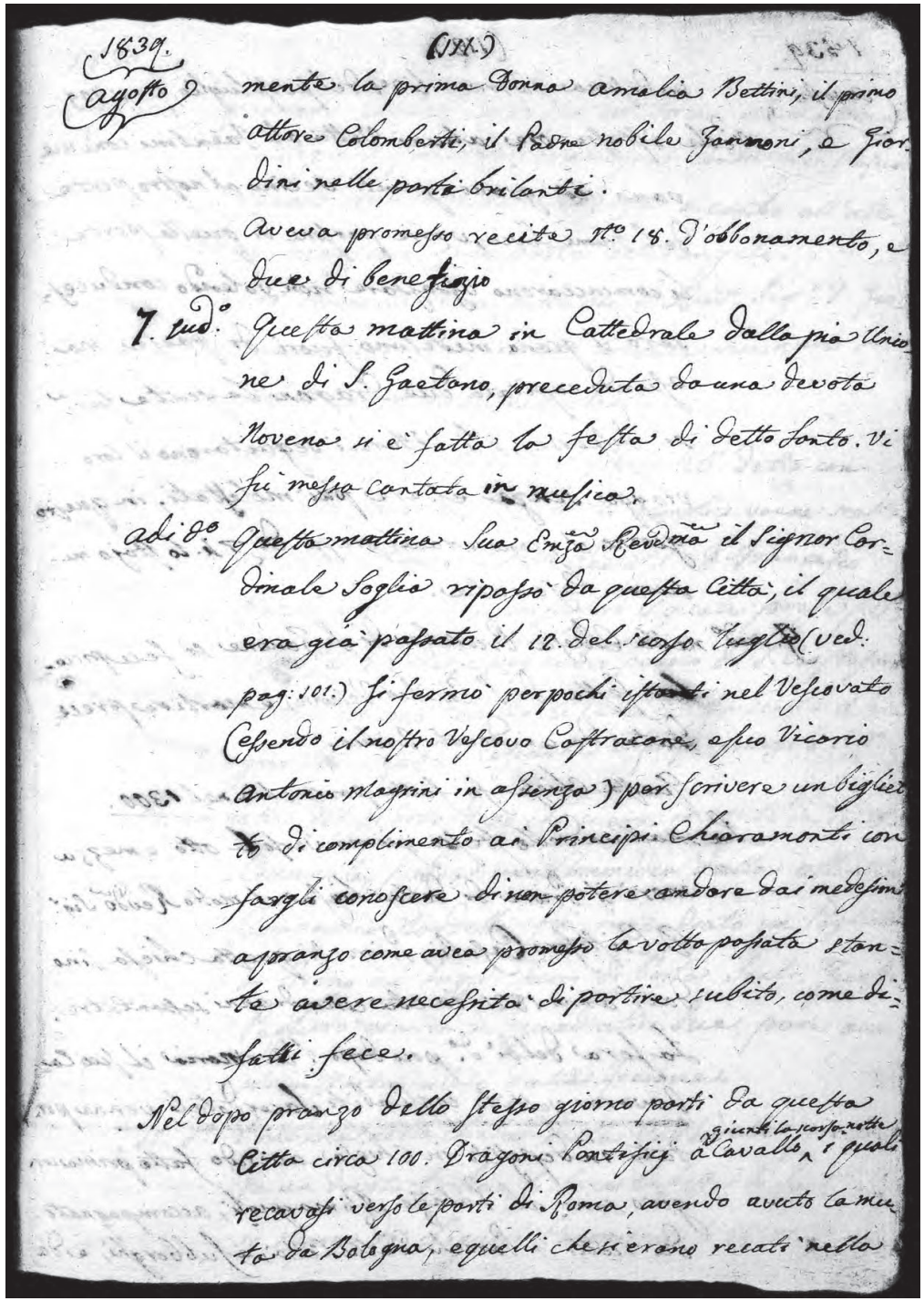
6. sud. La sera di Martedì in occasione della Fiera d'asegna in Agosto si apperse il nostro Teatro Comunale Spada con Commedie dalla Drammatica Compagnia Nardelli, assai brava, special:

(1) I PP. Zoccolanti fu consacrata la Chiesa nel 1624., sopressi nel 1810. e tornati nel 1817. Dove al presente hanno formato un Convento migliore di prima

111

1839 agosto

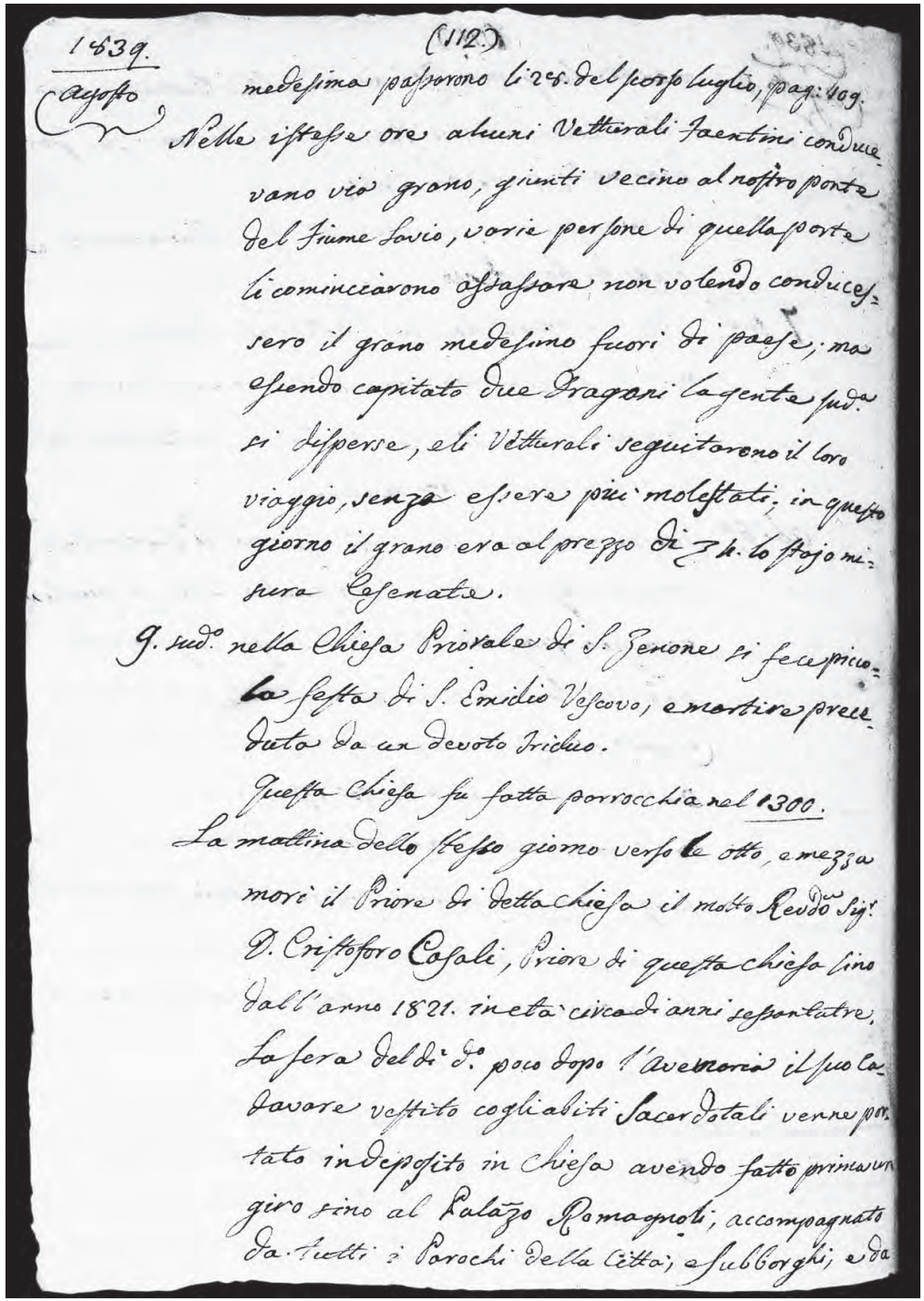
mente la prima donna Amalia Bettini, il primo attore Colomberti, il padre nobile Zannoni, e Giordini nelle parti brilanti.
Aveva promesso recite numero 18 d'abbonamento, e due di benefizio.
7 sud(dett)o. Questa mattina in cattedrale dalla Pia Unione di s. Gaetano, preceduta da una devota novena si è fatta la festa di detto Santo. Vi fù messa cantata in musica.
Adì detto. Questa mattina sua eminenza reverendissima il signor cardinale Soglia ripassò da questa città, il quale era già passato il 12 del scorso luglio (ved(i) pag(ina) 101). Si fermò per pochi istanti nel vescovato (essendo il nostro vescovo Castracane, e suo vicario Antonio Magrini in assenza) per scrivere un biglietto di complimento ai principi Chiaramonti con fargli conoscere di non potere andare dai medesimi a pranzo come avea promesso la volta passata stante avere necessità di partire sùbito, come difatti fece.
Nel dopo pranzo dello stesso giorno partì da questa città circa 100 Dragoni pontifici a cavallo giunti la scorsa notte, i quali recavasi verso le parti di Roma, avendo avuto la muta da Bologna, e quelli che si erano recati nella


1839.
agosto
(XX)
mente la prima Donna amalia Bettini, il primo
attore Colomberti, il Padre nobile Zannoni, e Gior.
dini nelle parti brilanti.
Aveva promesso recite N.o 18. d'abbonamento, e
due di benefizio
7. sud.o Questa mattina in Cattedrale dalla pia Unio
ne di S. Gaetano, preceduta da una devota
Novena si è fatta la festa di detto Santo. Vi
fu messa cantata in musica.
adi detto Questa mattina Sua Emza Revdma il Signor Car=
dinale Soglio ripassò da questa Città, il quale
era già passato il 12. del scorso luglio (ved.
pag: 101.) si fermò per pochi istanti nel Vescovato
(essendo il nostro Vescovo Castracane, e suo Vicario
Antonio Magrini in assenza) per scrivere un bigliet
to di complimento ai Principi Chiaramonti con
fargli conoscere di non potere andare dai medesimi
a pranzo come avea promesso la volta passata stan=
te avere necessità di partire subito, come di=
fatti fece.
Nel dopo pranzo dello stesso giorno partì da questa
Città circa 100. Dragoni Pontificj a Cavallo giunti la scorsa notte, i quali
recavasi verso le parti di Roma, avendo avuto la mu
ta da Bologna, e quelli che si erano recati nella

112

1839 agosto

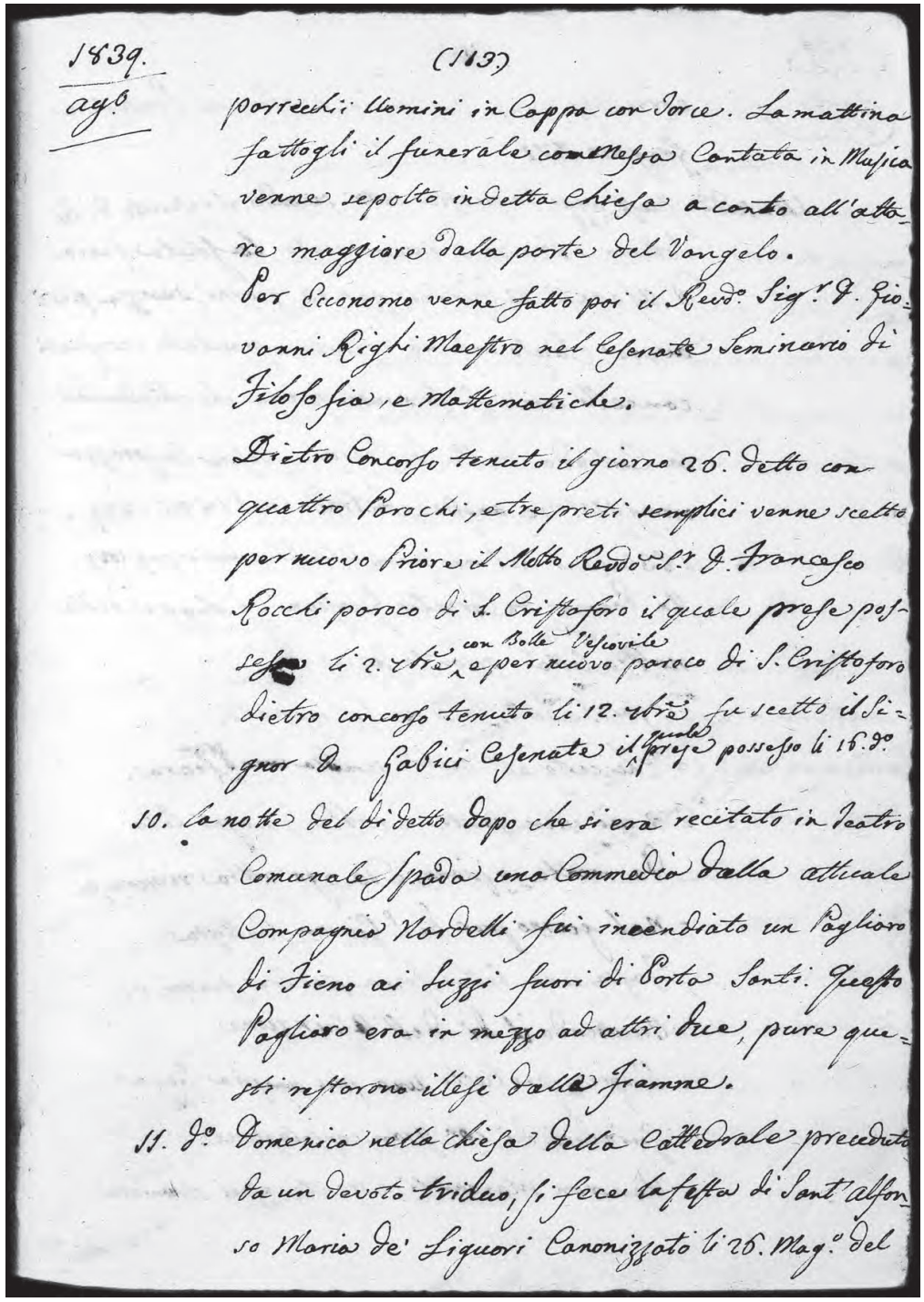
medesima passarono li 28 del scorso luglio, pag(ina) 109.
nelle istesse ore alcuni vetturali faentini conducevano via grano, giunti vecino al nostro ponte del fiume Savio, varie persone di quella parte li cominciarono assassare non volendo conducessero il grano medesimo fuori di paese; ma essendo capitato due Dragoni la gente sud(dett)a si disperse, e li vetturali seguitarono il loro viaggio, senza essere più molestati. In questo giorno il grano era al prezzo di scudi 4, lo staio misura cesenate.
9 sud(dett)o. Nella chiesa priorale di S. Zenone si fece piccola festa di s. Emidio vescovo, e martire preceduta da un devoto triduo.
Questa chiesa fu fatta parrocchia nel 1300.
La mattina dello stesso giorno verso le otto, e mezza morì il priore di detta chiesa il molto reverendo signor d(on) Cristoforo Casali, priore di questa chiesa sino dall'anno 1821 in età circa di anni sessantatré. La sera del dì detto poco dopo l'Ave Maria il suo cadavere vestito cogli abiti sacerdotali venne portato in deposito in chiesa avendo fatto prima un giro sino al palaz(z)o Romagnoli, accompagnato da tutti i parochi della città, e subborghi, e da


1839.
(112)
agosto
medesima passarono li 28. del scorso luglio, pag: 109.
Nelle istesse ore alcuni Vetturali Faentini conducevano via grano, giunti vecino al nostro ponte del Fiume Savio, varie persone di quella parte li cominciarono assassare non volendo conducessero il grano medesimo fuori di paese; ma essendo capitato due Dragoni la gente sud.a si disperse, eli Vetturali seguitarono il loro viaggio, senza essere più molestati; in questo giorno il grano era al prezzo di 7 b. lo staio misura Cesenate.
9. sud.o nella Chiesa Priorale di S. Zenone si fece piccola festa di S. Emidio Vescovo, e martire preceduta da un devoto Triduo.
Questa Chiesa fu fatta parrocchia nel 1300.
La mattina dello stesso giorno verso le otto, e mezza morì il Priore di detta chiesa il molto Revdo Sig.r D. Cristoforo Casali, Priore di questa chiesa sino dall'anno 1821. in eta circa di anni sessantatre, la sera del dì.o poco dopo l'Avemaria il suo Cadavere vestito cogli abiti Sacerdotali venne portato in deposito in Chiesa avendo fatto prima un giro sino al Palazzo Romagnoli, accompagnato da tutti i Parochi della Città, e Subborghi, e da

113

1839 agosto

parrecchi uomini in cappa con torce. La mattina fattogli il funerale con messa cantata in musica venne sepolto in detta chiesa a canto all'altare maggiore dalla parte del Vangelo.
Per ecconomo venne fatto poi il reverendo signor d(on) Giovanni Righi maestro nel cesenate Seminario di filosofia, e mattematiche.
Dietro concorso tenuto il giorno 26 detto con quattro parochi, e tre preti semplici venne scelto per nuovo priore il molto reverendo signor d(on) Francesco Rocchi paroco di S. Cristoforo il quale prese possesso li 2 sette(m)bre con Bolla vescovile; e per nuovo paroco di S. Cristoforo dietro concorso tenuto li 12 sette(m)bre fu scelto il signor d(on) Gabici cesenate il quale prese possesso li 16 detto.
10. La notte del dì detto dopo che si era recitato in teatro comunale Spada una commedia dalla attuale Compagnia Nardelli fù incendiato un pagliaro di fieno ai Suzzi fuori di Porta Santi. Questo pagliaro era in mezzo ad altri due, pure questi restarono illesi dalle fiamme.
11. detto domenica nella chiesa della cattedrale preceduto da un devoto triduo, si fece la festa di sant'Alfonso Maria de' Liguori canonizzato li 26 maggio del


1839.
agº

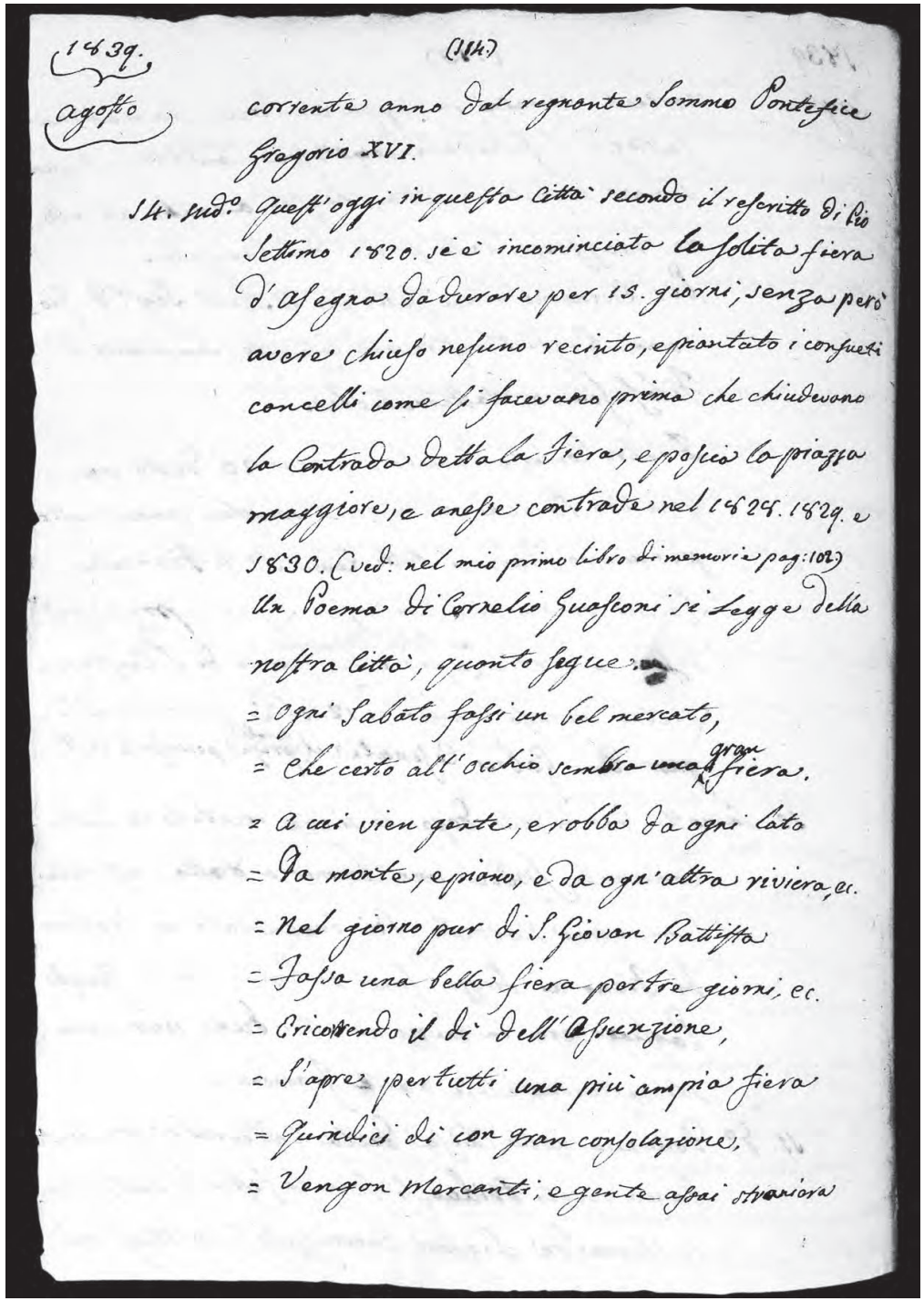
(113)

porrecchi Uomini in Coppa con Torce. La mattina fattogli il funerale con Messa Cantata in Musica venne sepolto in detta Chiesa a canto all'altare maggiore dalla porte del Vangelo.
Per Economo venne fatto poi il Revdº Sigr D. Giovanni Righi Maestro nel Cesenate Seminario di Filosofia, e Mattematiche.
Dietro Concorso tenuto il giorno 26. detto con quattro Parochi, e tre preti semplici venne scelto per nuovo Priore il Molto Revdº Sr D. Francesco Rocchi paroco di S. Cristoforo il quale prese possesso li 2. 7bre con Bolla Vescovile, e per nuovo paroco di S. Cristoforo dietro concorso tenuto li 12. 7bre fu scelto il Signor D. Gabici Cesenate il quale prese possesso li 16.do
10. La notte del dì detto dopo che si era recitato in Teatro Comunale Spada una Commedia dalla attuale Compagnia Nardelli fu incendiato un Pagliaro di Fieno ai Suzzi fuori di Porta Santi. Questo Pagliaro era in mezzo ad altri due, pure questi restarono illesi dalle fiamme.
11. Dº Domenica nella chiesa della Cattedrale preceduto da un devoto triduo, si fece la festa di Sant'Alfonso Maria de' Liguori Canonizzato li 26. Magº del

114

1839 agosto

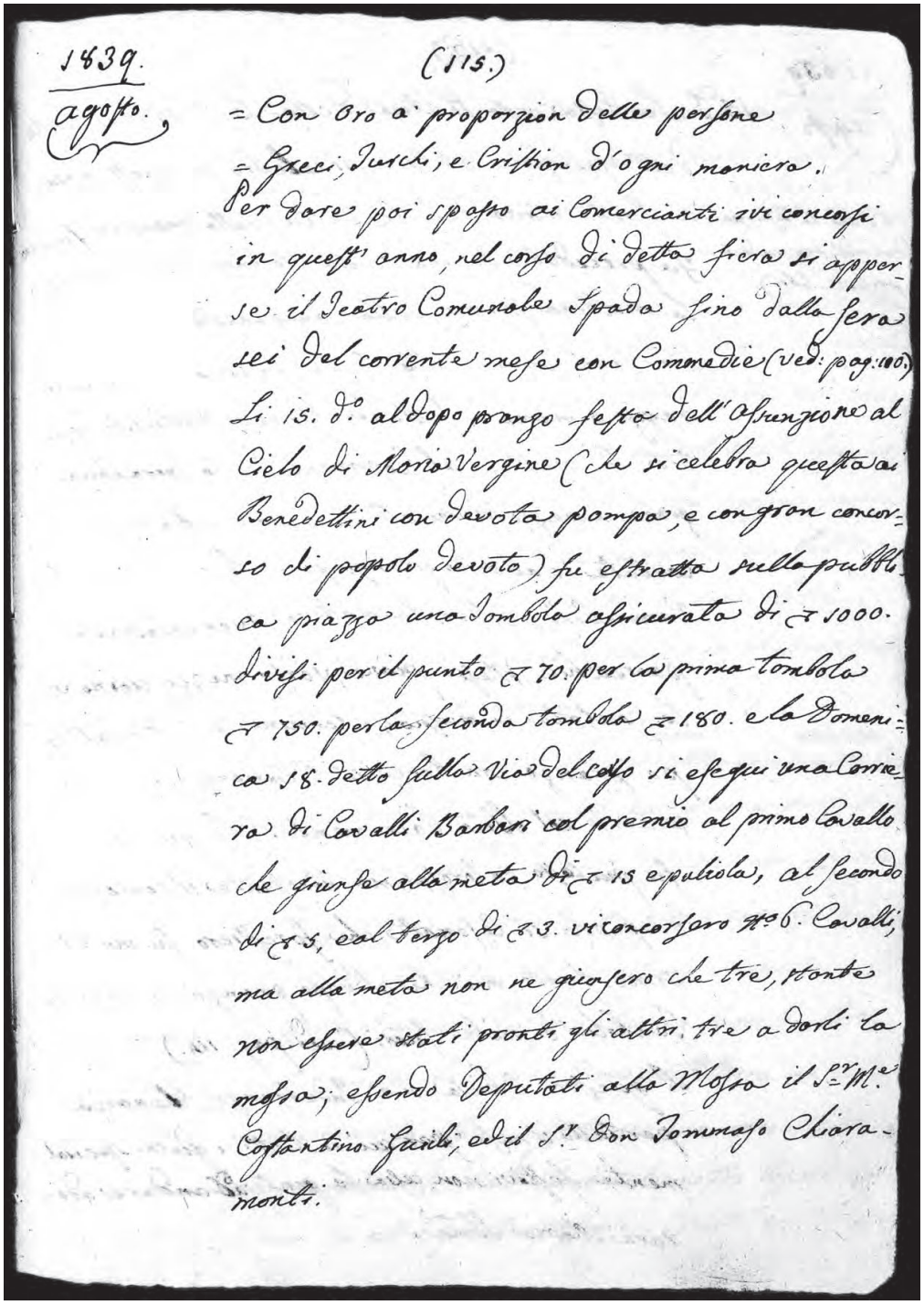
corrente anno dal regnante sommo pontefice Gregorio XVI.
14 sud(dett)o. Quest'oggi in questa città secondo il rescritto di Pio Settimo 1820 si è incominciata la solita fiera d'assegna da durare per 15 giorni, senza però avere chiuso nesuno recinto, e piantato i consueti cancelli come si facevano prima che chiudevano la contrada detta la Fiera, e poscia la piazza maggiore, e anesse contrade nel 1828, 1829 e 1830 (ved(asi) nel mio primo libro di memorie pag(ina) 102).
Un poema di Cornelio Guasconi si legge della nostra città, quanto segue:
"Ogni sabato fàssi un bel mercato,
Che certo all'occhio sembra una gran fiera.
A cui vien gente, e robba da ogni lato
Da monte, e piano, e da ogn'altra riviera, ec.
Nel giorno pur di s. Giovan Battista
Fàssa {*sic*} una bella fiera per tre giorni, ec.
E ricorrendo il dì dell'Assunzione,
S'apre per tutti una più ampia fiera
Quindici dì con gran consolazione,
Vengon mercanti, e gente assai straniera


1839. (114)
agosto corrente anno dal regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI.
14. sud.o Quest'oggi in questa città secondo il rescritto di Pio Settimo 1820. si è incominciato la solita fiera d'assegna da durare per 15. giorni, senza però avere chiuso nesuno recinto, e piantato i consueti cancelli come si facevano prima che chiudevano la Contrada detta la Fiera, e poscia la piazza maggiore, e anesse contrade nel 1828. 1829. e 1830. (Ved: nel mio primo libro di memorie pag: 102)
Un Poema di Cornelio Guasconi si legge della nostra città, quanto segue.
= Ogni Sabato fassi un bel mercato,
= Che certo all'occhio sembra una gran fiera.
= A cui vien gente, e robba da ogni lato
= Da monte, e piano, e da ogn'altra riviera, ec.
= Nel giorno pur di S. Giovan Battista
= Fassa una bella fiera per tre giorni, ec.
= E ricorrendo il dì dell'Assunzione,
= S'apre per tutti una più ampia fiera
= Quindici dì con gran consolazione,
= Vengon Mercanti, e gente assai straniera

115

1839 agosto

Con oro a' proporzion delle persone
Greci, turchi, e cristian d'ogni maniera".
Per dare poi spasso ai comercianti ivi concorsi in quest'anno, nel corso di detta fiera si apperse il teatro comunale Spada sino dalla sera sei del corrente mese con commedie (ved(i) pag(ina) 100). Li 15 detto al dopo pranzo festa dell'Assunzione al Cielo di Maria Vergine (che si celebra questa ai Benedettini con devota pompa, e con gran concorso di popolo devoto) fu estratta sulla pubblica piazza una tombola assicurata di scudi 1000. divisi per il punto scudi 70, per la prima tombola scudi 750, per la seconda tombola scudi 180. E la domenica 18 detto sulla via del Corso si eseguì una corriera di cavalli barbari col premio al primo cavallo che giunse alla meta di scudi 15 e paliola, al secondo di scudi 5, e al terzo di scudi 3. Vi concorsero numero 6. cavalli, ma alla meta non ne giunsero che tre, stante non essere stati pronti gli altri tre a darli la mossa, essendo deputati alla mossa il signor marchese Costantino Guidi, ed il signor don Tommaso Chiaramonti.



1839.
agosto.

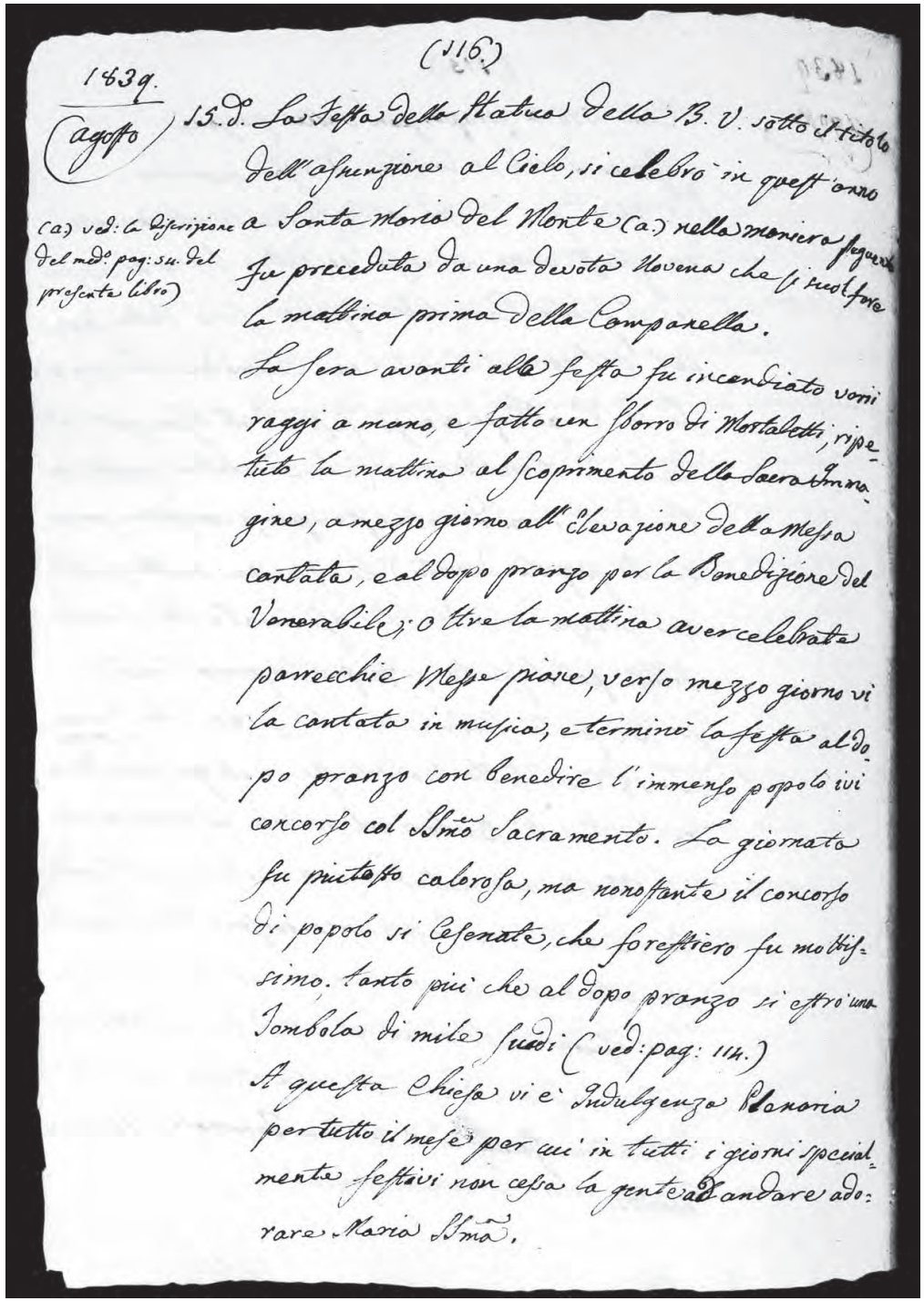
(115.)

= Con oro a' proporzion delle persone
= Greci, Turchi, e Cristian d'ogni maniera.
Per dare poi spasso ai Comercianti ivi concorsi in quest'anno, nel corso di detta fiera si apperse il Teatro Comunale Spada sino dalla sera sei del corrente mese con Commedie (ved: pag: 100.) Li 15. d.o al dopo pranzo festa dell'Assunzione al Cielo di Maria Vergine (che si celebra questa ai Benedettini con devota pompa, e con gran concorso di popolo devoto) fu estratta sulla pubblica piazza una Tombola assicurata di ₰ 1000. divisi per il punto ₰ 70. per la prima tombola ₰ 750. per la seconda tombola ₰ 180. e la Domenica 18. detto sulla Via del corso si eseguì una Corriera di Cavalli Barbari col premio al primo Cavallo che giunse alla meta di ₰ 15 e paliola, al secondo di ₰ 5, e al terzo di ₰ 3. vi concorsero N.o 6. Cavalli, ma alla meta non ne giunsero che tre, stante non essere stati pronti gli altri tre a darli la mossa; essendo Deputati alla Mossa il S.r M.e Costantino Guidi, ed il S.r Don Tommaso Chiaramonti.

116

1839 agosto

15 detto. La festa della statua della B(eata) V(ergine) sotto il titolo dell'Assunzione al Cielo, si celebrò in quest'anno a Santa Maria del Monte (ved(asi) la discrizione del medesimo pag(ina) 54 del presente libro) nella maniera seguente. Fu preceduta da una devota novena che si suol fare la mattina prima della campanella.
La sera avanti alla festa fu incendiato vari raggi a mano, e fatto un sbarro di mortaletti, ripetuto la mattina al scoprimento della sacra immagine, a mezzo giorno all'Elevazione della messa cantata, e al dopo pranzo per la benedizione del Venerabile. Oltre la mattina aver celebrata parrecchie messe piane, verso mezzo giorno vi <fu> la cantata in musica; e terminò la festa al dopo pranzo con benedire l'immenso popolo ivi concorso col Santissimo Sacramento. La giornata fu piutosto calorosa, ma nonostante il concorso di popolo sì cesenate, che forestiero fu moltissimo; tanto più che al dopo pranzo si estrò una tombola di mile scudi (ved(asi) pag(ina) 114).
A questa chiesa vi è indulgenza plenaria per tutto il mese per cui in tutti i giorni specialmente festivi non cessa la gente ad andare adorare Maria Santissima.



(116.)

1839.
agosto

15. D. La Festa della Statua della B. V. sotto il titolo dell'assunzione al Cielo, si celebrò in quest'anno a Santa Maria del Monte (a) nella maniera seguente. Fu preceduta da una devota Novena che si suol fare la mattina prima della Campanella.

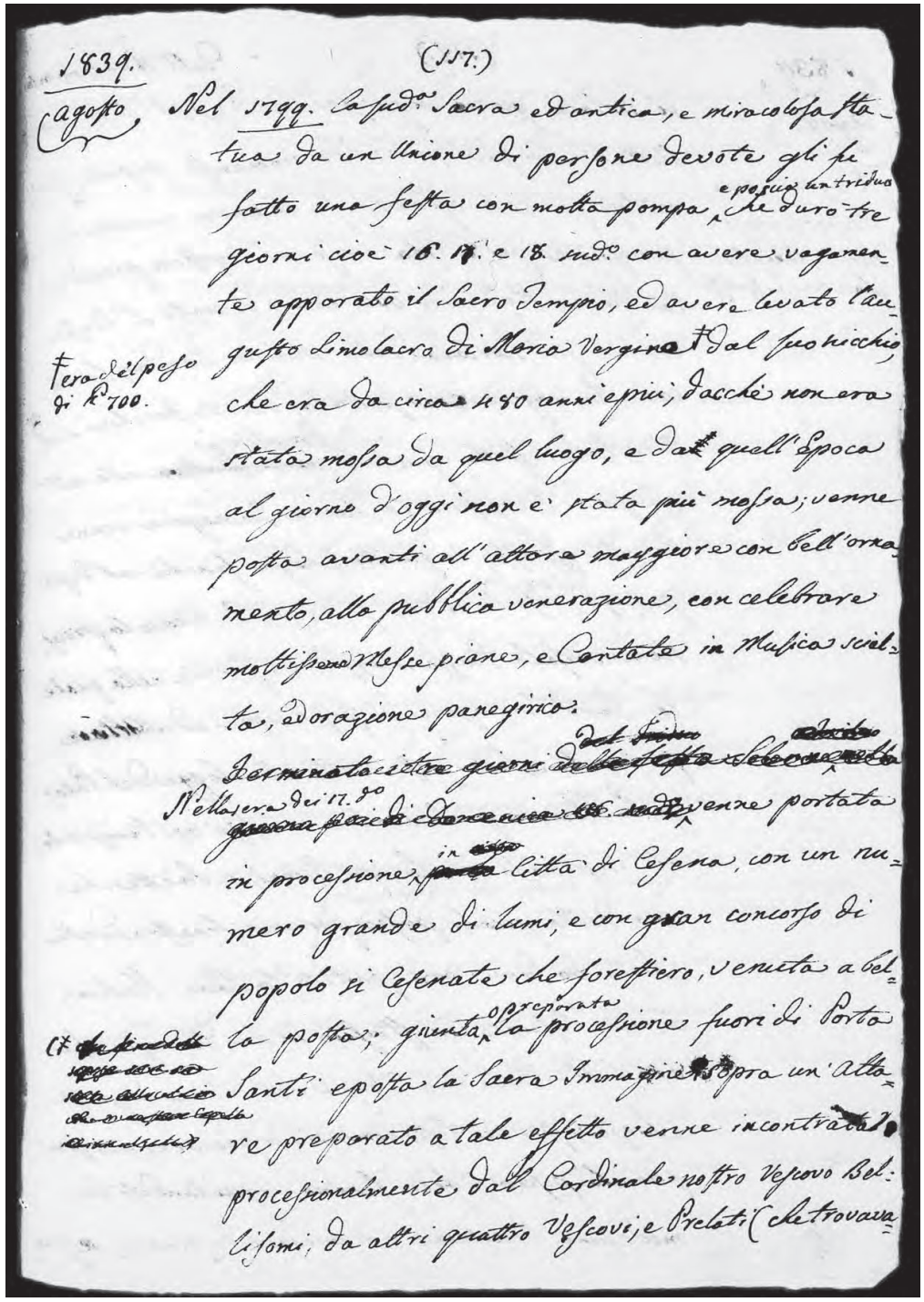
(a) ved: la descrizione del med.o pag: su. del presente Libro)

La sera avanti alla festa fu incendiato vari raggi a mano, e fatto un sbarro di Mortaletti, ripetuto la mattina al scoprimento della sacra Immagine, a mezzo giorno all'Elevazione della Messa cantata, e al dopo pranzo per la Benedizione del Venerabile; oltre la mattina aver celebrata parrecchie Messe piane, verso mezzo giorno vi la cantata in musica, e terminò la festa al dopo pranzo con benedire l'immenso popolo ivi concorso col Sm.o Sacramento. La giornata fu piutosto calorosa, ma nonostante il concorso di popolo si Cesenate, che forestiero fu moltissimo, tanto più che al dopo pranzo si estrò una Tombola di mile scudi (ved: pag: 114.)
A questa Chiesa vi è Indulgenza Plenaria per tutto il mese per cui in tutti i giorni specialmente festivi non cessa la gente ad andare adorare Maria Sm.a.

117

1839 agosto

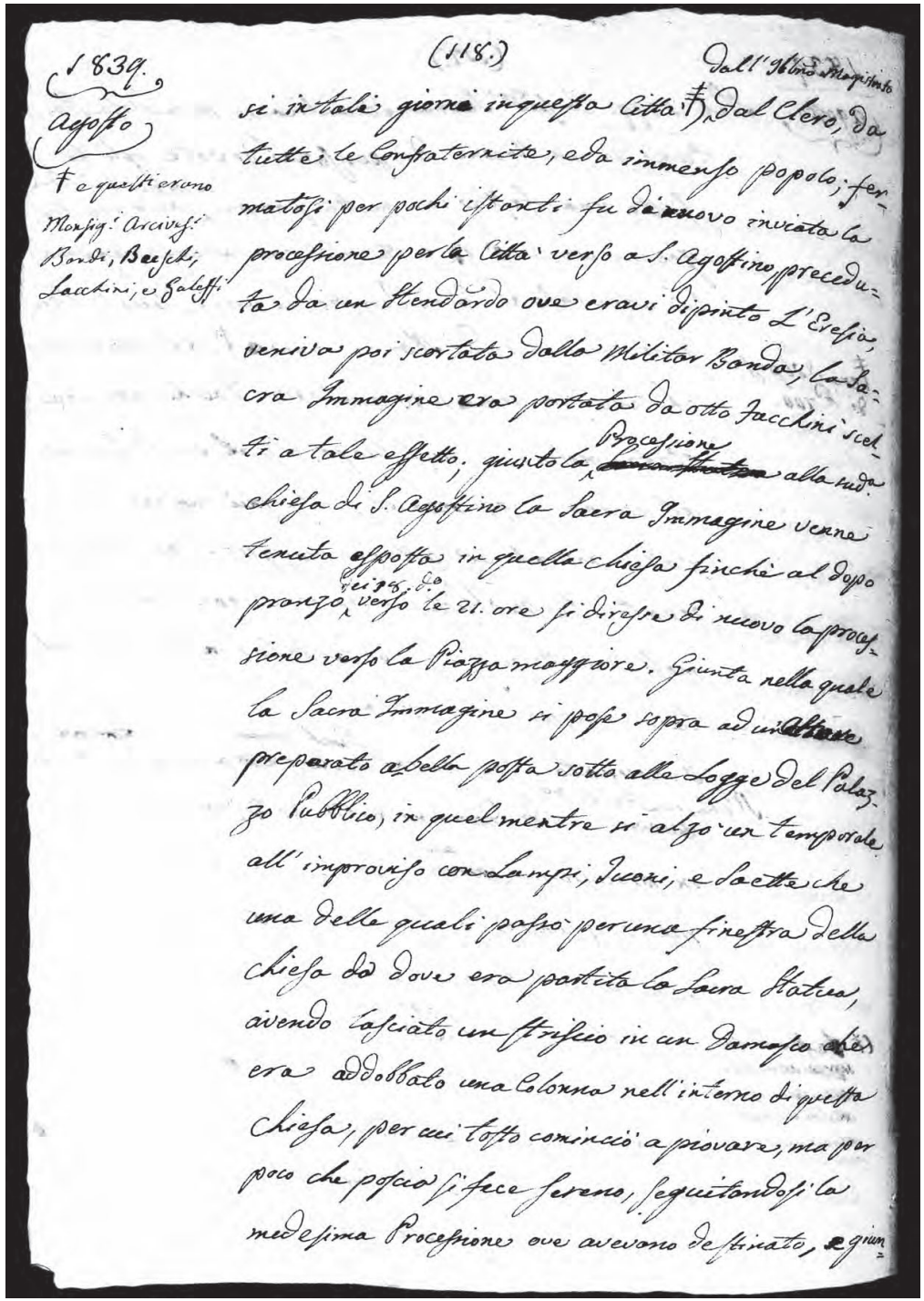
Nel 1799 la sud(dett)a sacra ed antica, e miracolosa statua da un'unione di persone devote gli fu fatto una festa con molta pompa e poscia un triduo che durò tre giorni cioè 16, 17 e 18 sud(dett)o con avere vagamente apparato il sacro tempio, ed avere levato l'augusto simolacro di Maria Vergine dal suo nicchio – era del peso di {*libbre?*} 700 –, che era da circa 480 anni e più, dacché non era stata mossa da quel luogo, e da quell'epoca al giorno d'oggi non è stata più mossa. Venne posta avanti all'altare maggiore con bell'ornamento, alla pubblica venerazione, con celebrare moltissime messe piane e cantate in musica scielta, ed orazione panegirica.
Terminato i tre giorni (*depennato*) Nella sera dei 17 detto venne portata in processione, in città di Cesena, con un numero grande di lumi, e con gran concorso di popolo sì cesenate che forestiero, venuta a bella posta; giunta o preparata la processione fuori di Porta Santi e posta la sacra immagine sopra un' altare preparato a tale effetto venne incontrata processionalmente dal cardinale nostro vescovo Bellisomi, da altri quattro vescovi, e prelati (che trovava-


1839.
(117.)
agosto
Nel 1799. la sud.a Sacra ed antica, e miracolosa fatta-
tua da un Unione di persone devote gli fe
fatto una festa con molta pompa, e poscia un triduo che duro tre
giorni cioè 16. 17. e 18. sud.o con avere vagamen-
te apparato il Sacro Tempio, ed avere levato l'au-
gusto Simolacro di Maria Vergine dal suo nicchio,
Fera del peso di ℔ 700. che era da circa 480 anni e più; dacchè non era
stata mossa da quel luogo, e dall'quell'Epoca
al giorno d'oggi non è stata più mossa; venne
posta avanti all'altare maggiore con bell'orna-
mento, alla pubblica venerazione, con celebrare
moltissime Messe piane, e Cantate in Musica sciel-
ta, ed orazione panegirica.
Terminato i tre giorni
Nella sera dei 17.o venne portata
in processione, città di Cesena, con un nu-
mero grande di lumi, e con gran concorso di
popolo si Cesenate che forestiero, venuta a bel-
la posta; giunta, preparata la processione fuori di Porta
Santi e posta la Sacra Immagine sopra un' Alta-
re preparato a tale effetto venne incontrata
processionalmente dal Cardinale nostro Vescovo Bel-
lisomi, da altri quattro Vescovi, e Prelati (che trovava-

118

1839 agosto

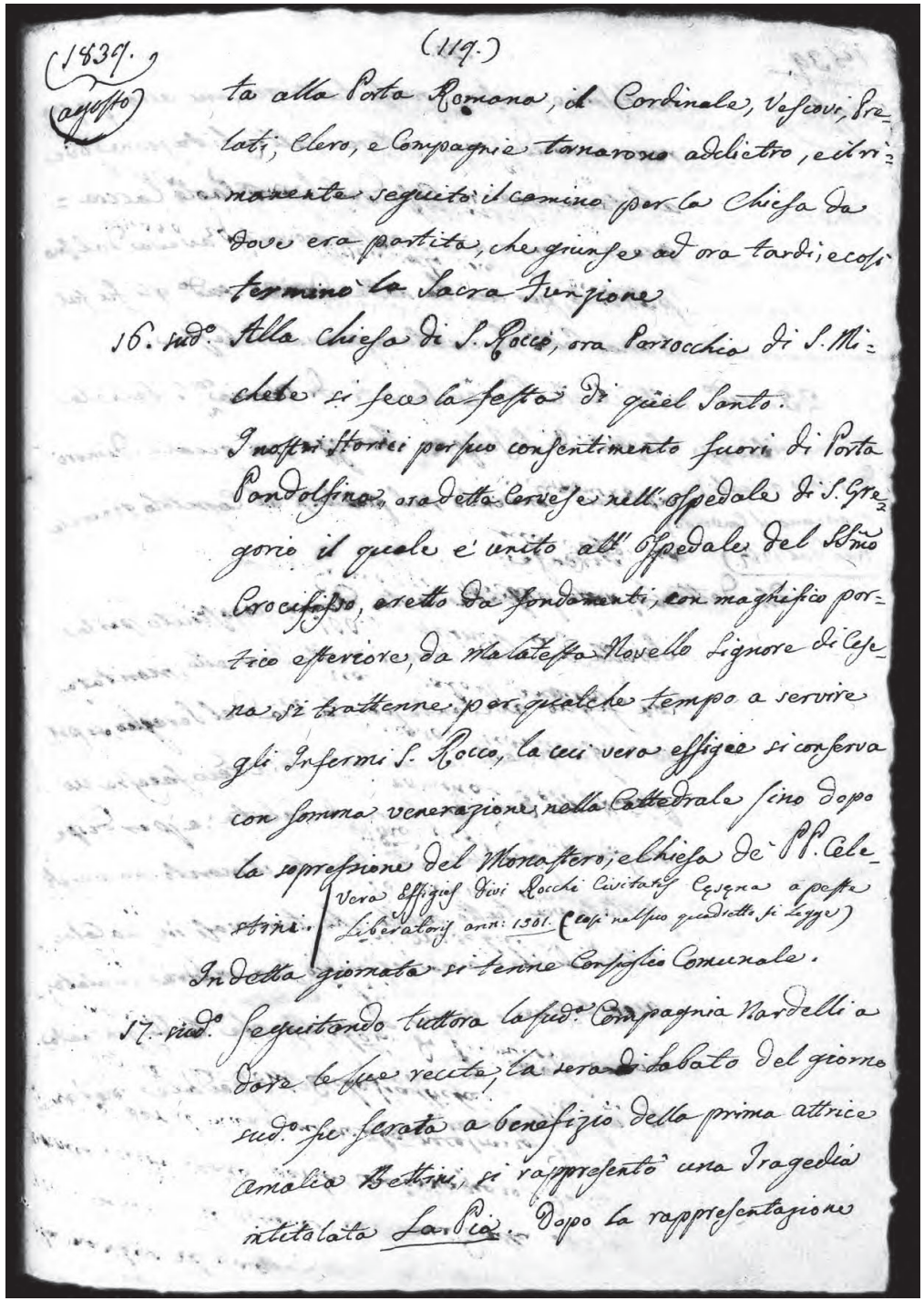
si in tali giorni in questa città e questi erano monsignori arcivescovi Bandi, Braschi, Lacchini, e Galeffi), dall'illustrissimo Magistrato, dal clero, da tutte le confraternite, e da immenso popolo. Fermatosi per pochi istanti fu di nuovo inviata la processione per la città verso a S. Agostino, preceduta da un stendardo ove eravi dipinto l'Eresia; veniva poi scortata dalla militar banda, la sacra immagine era portata da otto facchini scelti a tale effetto. Giunto {*sic*} la processione alla sud(dett)a chiesa di S. Agostino la sacra immagine venne tenuta esposta in quella chiesa finché al dopo pranzo dei 18 detto verso le 21 ore si diresse di nuovo la processione verso la piazza maggiore. Giunta nella quale la sacra immagine si pose sopra ad un'altare preparato a bella posta sotto alle logge del palazzo pubblico. In quel mentre si alzò un temporale all'improviso con lampi, tuoni, e saette che una delle quali passò per una finestra della chiesa da dove era partita la sacra statua, avendo lasciato un striscio di un damasco che era addobbato una colonna nell'interno di questa chiesa, per cui tosto cominciò a piovare {*sic*}, ma per poco ché poscia si fece sereno, seguitandosi la medesima processione ove avevano destinato, e giun-


1839.
agosto
(118.)
Dall'Illmo Magistrato
si in tali giorni in questa Città †), dal Clero, da
tutte le Confraternite, e da immenso popolo; fer-
matosi per pochi istanti fu di nuovo inviata la
processione per la Città verso a S. Agostino, precedu-
ta da un stendardo ove eravi dipinto L'Eresia,
veniva poi scortata dalla Militar Banda; la sa-
cra Immagine era portata da otto facchini scel-
ti a tale effetto, giunto la Processione alla sud.
chiesa di S. Agostino la sacra Immagine venne
tenuta esposta in quella chiesa finchè al dopo
pranzo, verso le 21. ore si diresse di nuovo la proces-
sione verso la Piazza maggiore. Giunta nella quale
la Sacra Immagine si pose sopra ad un'Altare
preparato a bella posta sotto alle Logge del Palaz-
zo Pubblico, in quel mentre si alzò un temporale
all'improviso con Lampi, Tuoni, e Saette che
una delle quali passò per una finestra della
chiesa da dove era partita la Sacra Statua,
avendo lasciato un striscio di un Damasco che
era addobbato una Colonna nell'interno di questa
Chiesa, per cui tosto cominciò a piovare, ma per
poco che poscia si fece Sereno, seguitandosi la
medesima Processione ove avevano destinato, e giun-
† e questi erano Monsig.ri Arcivesc.i Bandi, Braschi, Lacchini, e Galeffi.

119

1839 agosto

ta alla Porta Romana, il cardinale, vescovi, prelati, clero, e Compagnie tornarono addietro, e il rimanente seguitò il cam<m>ino per la chiesa da dove era partita, che giunse ad ora tardi; e così terminò la sacra funzione.
16 suddetto. Alla chiesa di S. Rocco, ora parrocchia di S. Michele si fece la festa di quel santo.
I nostri storici per suo consentimento fuori di Porta Pandolfina, ora detta Cervese nell'ospedale di S. Gregorio il quale è unito all'ospedale del Santissimo Crocifisso, eretto da fondamenti, con magnifico portico esteriore, da Malatesta Novello signore di Cesena si trattenne per qualche tempo a servire gli infermi s. Rocco, la cui vera effigie si conserva con somma venerazione nella cattedrale sino dopo la sopressione del monastero, e chiesa de' p(adri) Celestini. *Vera effigies divi Rocchi civitatis Caesaena a peste liberatoris ann: 1501* (così nel suo quadretto si legge). In detta giornata si tenne Consiglio Comunale.
17 sud(dett)o. Seguitando tuttora la sud(dett)a Compagnia Nardelli a dare le sue recite, la sera di sabato del giorno sud(dett)o fu serata a benefizio della prima attrice Amalia Bettini, si rappresentò una tragedia intitolata La Pia. Dopo la rappresentazione


(1839. agosto)

(119.)

ta alla Porta Romana, il Cardinale, Vescovi, Prelati, Clero, e Compagnie tornarono addietro, e il rimanente seguitò il camino per la Chiesa da dove era partita, che giunse ad ora tardi; e così termino la Sacra Funzione.

16. sud.o Alla chiesa di S. Rocco, ora Parrocchia di S. Michele si fece la festa di quel Santo.

I nostri Storici per suo consentimento fuori di Porta Pandolfina, ora detta Cervese nell'ospedale di S. Gregorio il quale è unito all'Ospedale del SSmo Crocifisso, eretto da fondamenti, con magnifico portico esteriore, da Malatesta Novello Signore di Cesena si trattenne per qualche tempo a servire gli Infermi S. Rocco, la cui vera effigie si conserva con somma veneratione nella Cattedrale sino dopo la soppressione del Monastero, e chiesa de' PP. Celestini. Vera Effigies divi Rocchi Civitatis Cesenae a peste Liberatoris ann: 1501. (così nel suo quadretto si legge)

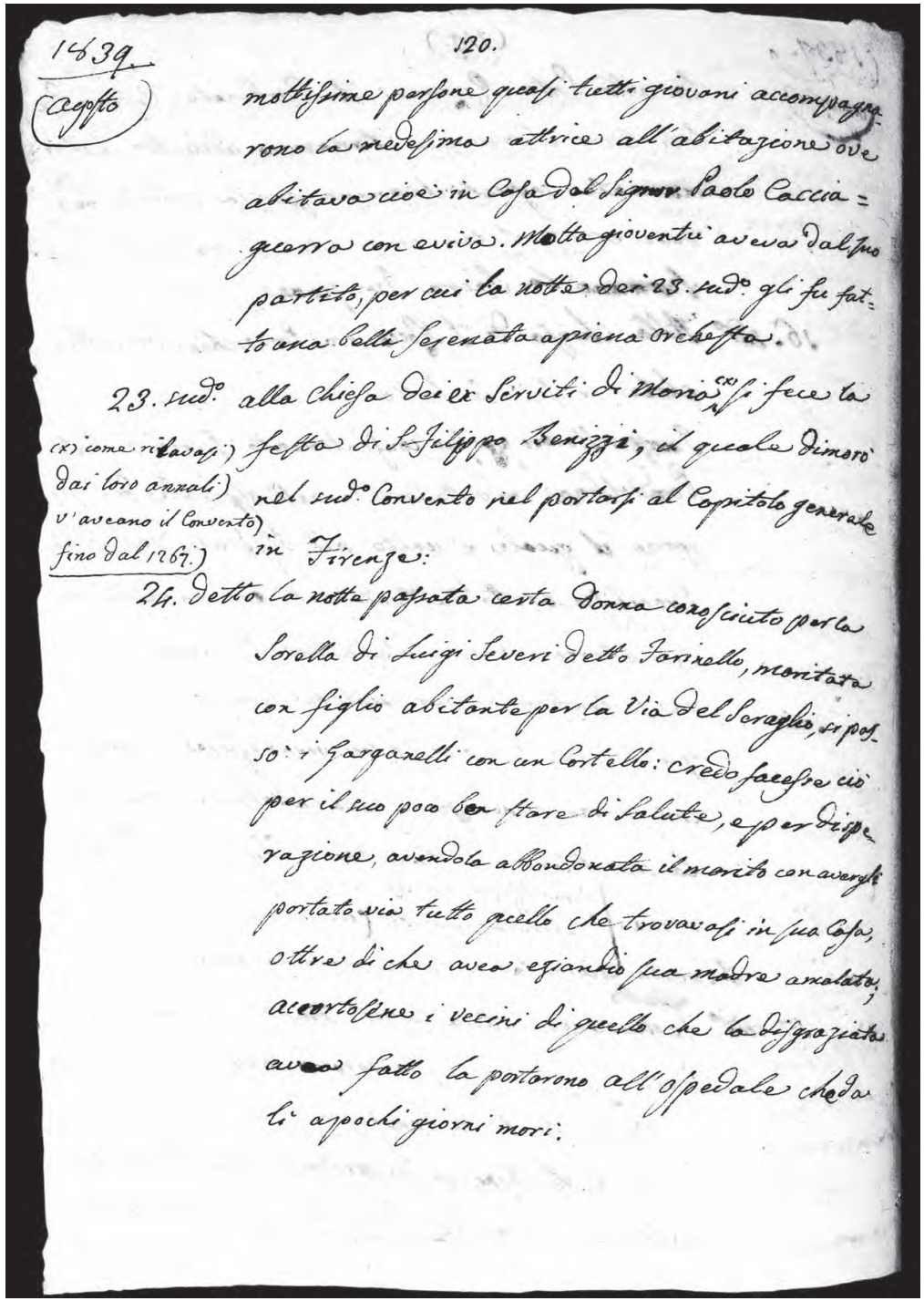
In detta giornata si tenne Consiglio Comunale.

17. sud.o Seguitando tuttora la sud.a Compagnia Nardelli a dare le sue recite, la sera di sabato del giorno sud.o fu serata a benefizio della prima attrice Amalia Bettini, si rappresentò una Tragedia intitolata La Pia. Dopo la rappresentazione

120

1839 agosto

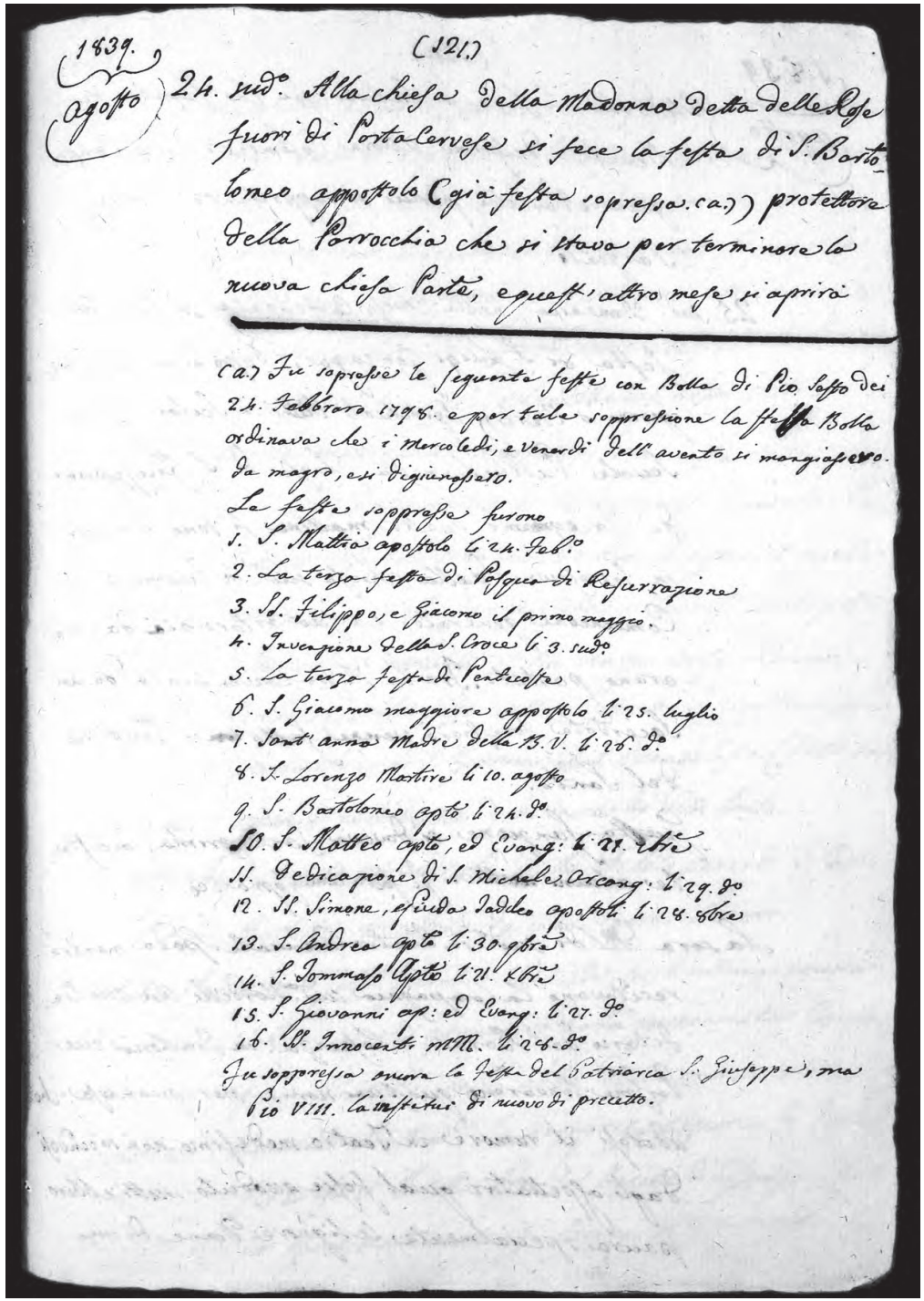
moltissime persone quasi tutti giovani accompagnarono la medesima attrice all'abitazione ove abitava cioè in casa del signor Paolo Cacciaguerra con *Eviva*. Molta gioventù aveva dal suo partito, per cui la notte dei 23 sud(dett)o gli fu fatto una bella serenata a piena orchest<r>a.
23 sud(dett)o. Alla chiesa dei ex Serviti di Maria come rilavasi {*sic*} dai loro annali, v'aveano il convento fino dal 1267, si fece la festa di s. Filippo Benizzi, il quale dimorò nel sud(detto) convento sul portarsi al Capitolo generale in Firenze.
24 detto. La notte passata certa donna conosciuto {*sic*} per la Sorella di Luigi Severi detto Farinello, maritata con figlio abitante per la via del Seraglio, si passò i garganelli con un cortello; credo facesse ciò per il suo poco ben stare di salute, e per disperazione, avendola abbondonata {*sic*} il marito con avergli portato via tutto quello che trovavasi in sua casa, oltre di che avea eziandio sua madre amalata. Accortosene i vecini di quello che la disgraziata avea fatto la portarono all'ospedale che da lì a pochi giorni morì.


1839
(agosto)
120.
moltissime persone quasi tutti giovani accompagnarono la medesima attrice all'abitazione ove abitava cioè in Casa del Signor Paolo Caccia = guerra con eviva. Molta gioventù aveva dal suo partito, per cui la notte dei 23. sud.o gli fu fatto una bella Serenata a piena orchestra.
23. sud.o alla chiesa dei ex Serviti di Maria (x) si fece la festa di S. Filippo Benizzi, il quale dimorò nel sud.o Convento nel portarsi al Capitolo generale in Firenze:
(x) come rilavasi dai loro annali) v'aveano il Convento fino dal 1267.)
24. detto la notte passata certa Donna conosciuto per la Sorella di Luigi Severi detto Farinello, maritata con figlio abitante per la Via del Seraglio, si passò i Garganelli con un Cortello: credo facesse ciò per il suo poco ben stare di salute, e per disperazione, avendola abbondonata il marito con avergli portato via tutto quello che trovavasi in sua Casa, oltre di che avea eziandio sua madre amalata; accortosene i vecini di quello che la disgraziata avea fatto la portarono all'ospedale che da lì a pochi giorni morì.

121

1839 agosto

24 sud(dett)o. Alla chiesa della Madonna detta delle Rose fuori di Porta Cervese si fece la festa di s. Bartolomeo Appostolo (già festa sopressa) protettore della parrocchia che si stava per terminare la nuova chiesa par(rocchia)le, e quest'altro mese si aprirà.
{*In nota*} Fu sopresse le seguenti feste con Bolla di Pio Sesto dei 24 febbraro 1798 e per tale soppressione la stessa Bolla ordinava che i mercoledì, e venerdì dell'avento si mangiassero da magro, e si digiunassero. Le feste soppresse furono: 1. S. Mattia Apostolo li 24 feb(brar)o, 2. La terza festa di Pasqua di Resurrezione, 3. Ss. Filippo, e Giacomo il primo maggio, 4. Invenzione della s(anta) Croce li 3 sud(dett)o, 5. La terza festa di Pentecoste, 6. S. Giacomo Maggiore Appostolo li 25 luglio, 7. Sant'Anna madre della B(eata) V(ergine) li 26 detto, 8. S. Lorenzo Martire li 10 agosto, 9. S. Bartolomeo Ap(posto)lo li 24 detto, 10. S. Matteo Ap(posto)lo, ed Evang(ista) li 27 sette(m)bre, 11. Dedicazione di S. Michele Arcang(elo) li 29 detto, 12. Ss. Simone, e Giuda Taddeo Apostoli li 28 ottobre, 13. S. Andrea Ap(posto)lo li 30 nove(m)bre, 14. S. Tommaso Ap(posto)lo li 21 dice(m)bre, 15. S. Giovanni Ap(postolo) ed Evang(elista) li 27 detto, 16. Ss. Innocenti M(artiri) li 28 detto. Fu sopressa ancora la festa del patriarca S. Giuseppe, ma Pio VIII, la instituì di nuovo di precetto.

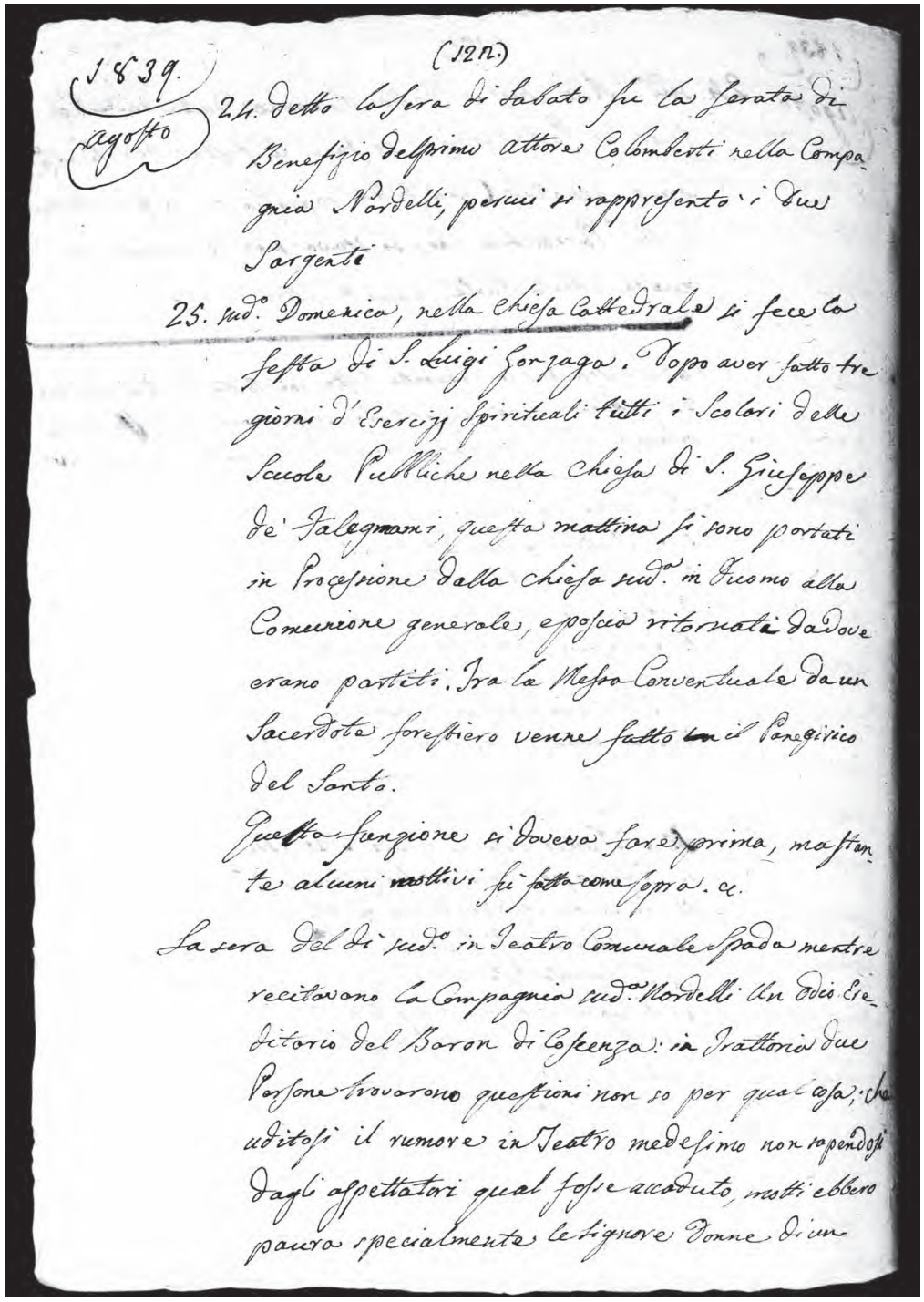

1839.
agosto
(121.)
24. sud.o Alla chiesa della Madonna detta delle Rose fuori di Porta Cervese si fece la festa di S. Bartolomeo appostolo (già festa sopressa. (a.)) protettore della Parrocchia che si stava per terminare la nuova chiesa Parte, e quest'altro mese si aprirà

(a.) Fu sopresse le seguente feste con Bolla di Pio Sesto dei 24. Febbraro 1798. e per tale soppressione la stessa Bolla ordinava che i Mercoledì, e Venerdì dell'avento si mangiassero da magro, e si digiunassero.
Le feste soppresse furono
1. S. Mattia apostolo li 24. Feb.o
2. La terza festa di Pasqua di Resurrazione
3. SS. Filippo, e Giacomo il primo maggio.
4. Invenzione della S. Croce li 3. sud.o
5. La terza festa di Pentecoste
6. S. Giacomo maggiore appostolo li 25. luglio
7. Sant'anna Madre della B. V. li 26. d.o
8. S. Lorenzo Martire li 10. agosto
9. S. Bartolomeo apto li 24. d.o
10. S. Matteo apto, ed Evang: li 21. 7bre
11. Dedicazione di S. Michele Arcang: li 29. d.o
12. SS. Simone, e Giuda Taddeo apostoli li 28. 8bre
13. S. Andrea apto li 30. 9bre
14. S. Tommaso apto li 21. 12bre
15. S. Giovanni ap: ed Evang: li 27. d.o
16. SS. Innocenti MM. li 28. d.o
Fu soppresa anora la Festa del Patriarca S. Giuseppe, ma Pio VIII. la instituì di nuovo di precetto.

122

1839 agosto

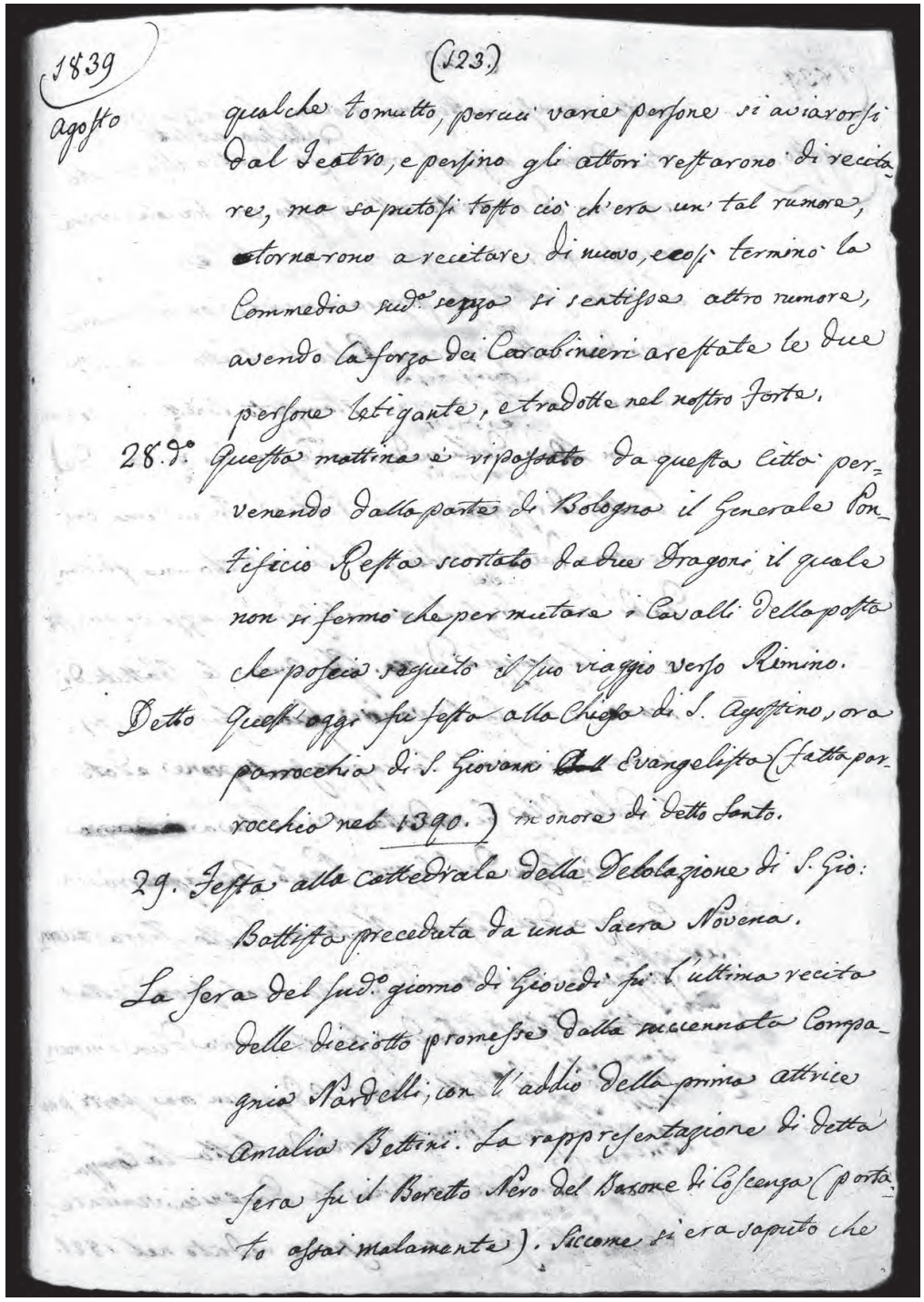
24 detto. La sera di sabato fu la serata di benefizio del primo attore Colomberti, nella Compagnia Nardelli, per cui si rappresentò i *Due sargenti*.
25 sud(dett)o. Domenica, nella chiesa cattedrale si fece la festa di s. Luigi Gonzaga. Dopo aver fatto tre giorni d'esercizi spirituali tutti i scolari delle scuole pubbliche nella chiesa di S. Giuseppe de' falegnami, questa mattina si sono portati in processione dalla chiesa sud(dett)a in duomo alla comunione generale, e poscia ritornati da dove erano partiti. Tra la messa conventuale da un sacerdote forestiero venne fatto il panegirico del santo.
Questa funzione si doveva fare prima, ma stante alcuni mottivi fù fatta come sopra, ec.
La sera del dì sud(dett)o in teatro comunale Spada mentre recitavano la Compagnia sud(dett)a Nardelli un *Odio ereditario* del Baron di Coscenza, in trattoria due persone trovarono questioni non so per qual cosa, che uditosi il rumore in teatro medesimo non sapendosi dagli aspettatori {*sic*} qual fosse accaduto, molti ebbero paura specialmente le signore donne di un


(122.)
1839.
Agosto
24. detto la sera di Sabato fu la Serata di Benefizio del primo attore Colomberti nella Compagnia Nardelli, per cui si rappresentò i due Sargenti
25. sud.o Domenica, nella chiesa Cattedrale si fece la festa di S. Luigi Gonzaga. Dopo aver fatto tre giorni d'Esercizj Spirituali tutti i Scolari delle Scuole Pubbliche nella chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami, questa mattina si sono portati in Processione dalla chiesa sud.a in Duomo alla Comunione generale, e poscia ritornati da dove erano partiti. Tra la Messa Conventuale da un Sacerdote forestiero venne fatto il Panegirico del Santo.
Questa funzione si doveva fare prima, mastante alcuni mottivi si fatta come sopra. ec.
La sera del dì sud.o in Teatro Comunale Spada mentre recitavano la Compagnia sud.a Nardelli un Odio Ereditorio del Baron di Coscenza: in Trattoria due Persone trovarono questioni non so per qual cosa, che uditosi il rumore in Teatro medesimo non sapendosi dagli aspettatori qual fosse accaduto, molti ebbero paura specialmente le signore Donne di un

123

1839 agosto

qualche tomulto, per cui varie persone si aviarorsi {*sic*} dal teatro, e persino gli attori restarono di recitare; ma saputosi tosto ciò ch'era un' tal rumore, tornarono a recitare di nuovo, e così terminò la commedia sud(dett)a senza si sentisse altro rumore, avendo la forza dei carabinieri arestate le due persone letigante, e tradotte nel nostro forte.
28 detto. Questa mattina è ripassato da questa città pervenendo dalla parte di Bologna il generale pontificio Resta scortato da due Dragoni il quale non si fermò che per mutare i cavalli della posta che poscia seguitò il suo viaggio verso Rimino.
Detto. Quest'oggi fu festa alla chiesa di s. Agostino, ora parrocchia di S. Giovanni Evangelista (fatta parrocchia nel 1390) in onore di detto santo.
29. Festa alla cattedrale della decolazione di s. Gio(vanni) Battista preceduta da una sacra novena.
La sera del sud(dett)o giorno di giovedì fù l'ultima recita delle dieciotto promesse dalla succennata Compagnia Nardelli, con l'addio della prima attrice Amalia Bettini. La rappresentazione di detta sera fu il *Beretto nero* del Barone di Coscenza (portato assai malamente). Siccome si era saputo che


1839
agosto

(123.)

qualche tomutto, percui varie persone si aviarorsi dal Teatro, e persino gli attori restarono di recitare, ma saputosi tosto ciò ch'era un' tal rumore, tornarono a recitare di nuovo, ecosì termino la Commedia sud.o senza si sentisse altro rumore, avendo la forza dei Carabinieri arestate le due persone letigante, e tradotte nel nostro forte.

28.d.o Questa mattina è ripassato da questa città pervenendo dalla parte di Bologna il Generale Pontificio Resta scortato da due Dragoni il quale non si fermò che per mutare i Cavalli della posta che poscia seguitò il suo viaggio verso Rimino.

Detto Quest'oggi fu festa alla Chiesa di S. Agostino, ora parrocchia di S. Giovanni Evangelista (fatta parrocchia nel 1390.) in onore di detto Santo.

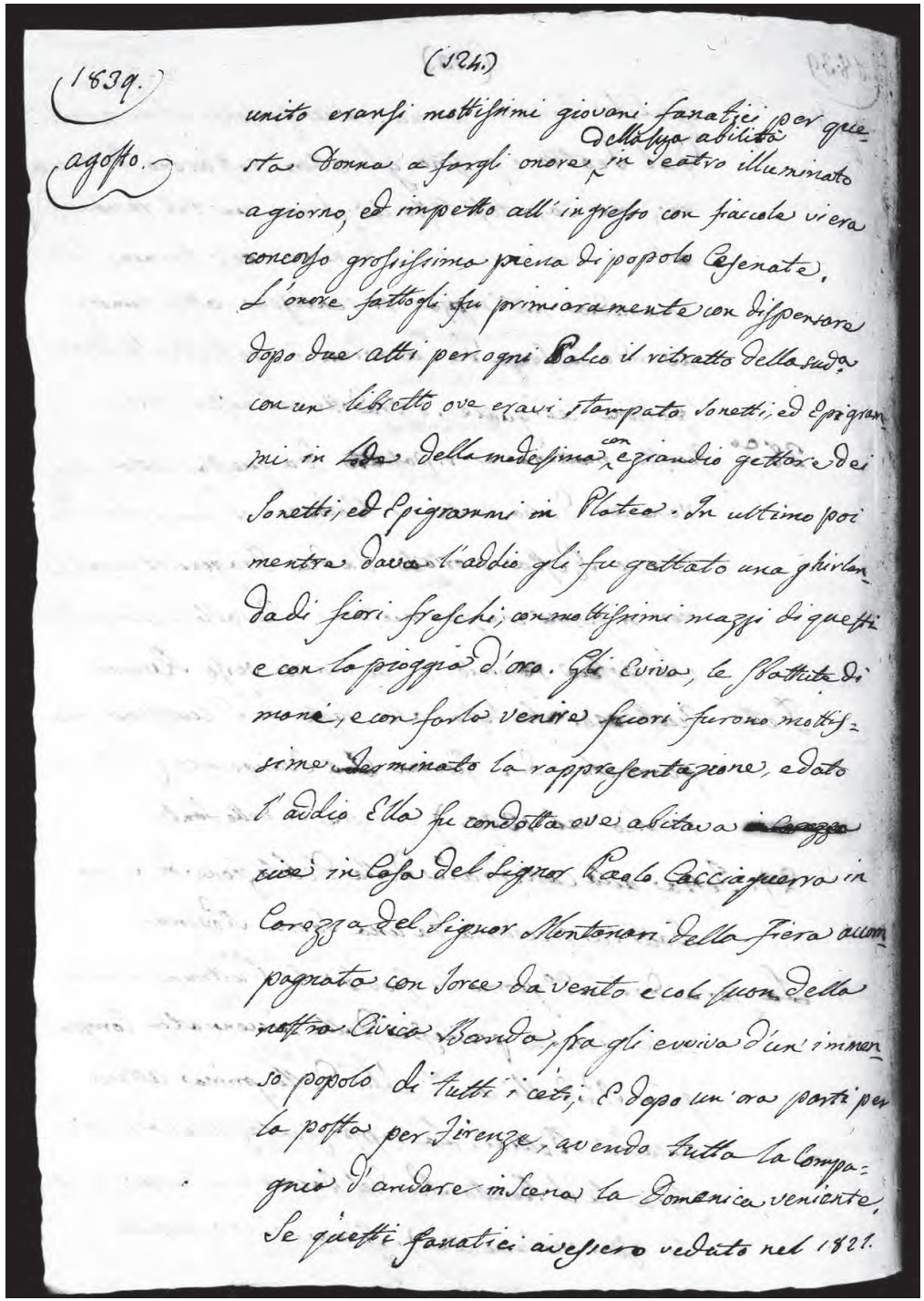
29. Festa alla Cattedrale della Debolazione di S. Gio: Battista precedata da una Sacra Novena.

La Sera del sud.o giorno di Giovedì fu l'ultima recita delle diciotto promesse dalla succennata Compagnia Nardelli, con l'addio della prima attrice Amalia Bettini. La rappresentazione di detta Sera fu il Beretto Nero del Barone di Coscenza (portato assai malamente). Siccome si era saputo che

124

1839 agosto

unito eransi moltissimi giovani fanatici per questa donna a fargli onore della sua abilità in teatro illuminato a giorno, ed impetto all'ingresso con fiaccole vi era concorso grossissima piena di popolo cesenate.
L'onore fattogli fu primiaramente con dispensare dopo due atti per ogni palco il ritratto della sud(detta) con un libretto ove eravi stampato sonetti, ed epigrammi in lode della medesima con eziandio gettare dei sonetti, ed epigrammi in platea. In ultimo poi mentre dava l'addio gli fu gettato una ghirlanda di fiori freschi, con moltissimi mazzi di questi e con la pioggia d'oro. Gli *Eviva*, le sbattute di mani, e con farla venire fuori furono moltissime. Terminato la rappresentazione, e dato l'addio ella fu condotta ove abitava cioè in casa del signor Paolo Cacciaguerra in carozza del signor Montanari della Fiera accompagnata con torce da vento e col suon della nostra civica banda, fra gli *Evviva* d'un immenso popolo di tutti i ceti. E dopo un'ora partì per la posta per Firenze, avendo tutta la Compagnia d'andare in scena la domenica veniente.
Se questi fanatici avessero veduto nel 1821


(124.)
1839.
agosto.
unito eransi moltissimi giovani fanatici per questa
sta Donna a fargli onore della sua abilità in teatro illuminato
a giorno, ed impetto all'ingresso con fiaccole vi era
concorso grossissima piena di popolo Cesenate.
L'onore fattogli fu primieramente con dispensare
dopo due atti per ogni Palco il ritratto della sud.a
con un libretto ove eravi stampato sonetti, ed Epigram
mi in lode della medesima, con eziandio gettare dei
Sonetti, ed Epigrammi in Platea. In ultimo poi
mentre dava l'addio gli fu gettato una ghirlan
da di fiori freschi, con moltissimi mazzi di questi
e con la pioggia d'oro. Gli Eviva, le Battute di
mani, e con farla venire fuori furono molti
sime. Terminato la rappresentazione, e dato
l'addio Ella fu condotta ove abitava cioè
via in Casa del Signor Paolo Cacciaguerra in
Carozza del Signor Montanari della Fiera accom
pagnata con torce da vento e col suon della
nostra Civica Banda, fra gli evviva d'un immen
so popolo di tutti i ceti. E dopo un'ora partì per
la posta per Firenze, avendo tutta la Compa
gnia d'andare in scena la Domenica veniente.
Se questi fanatici avessero veduto nel 1821.

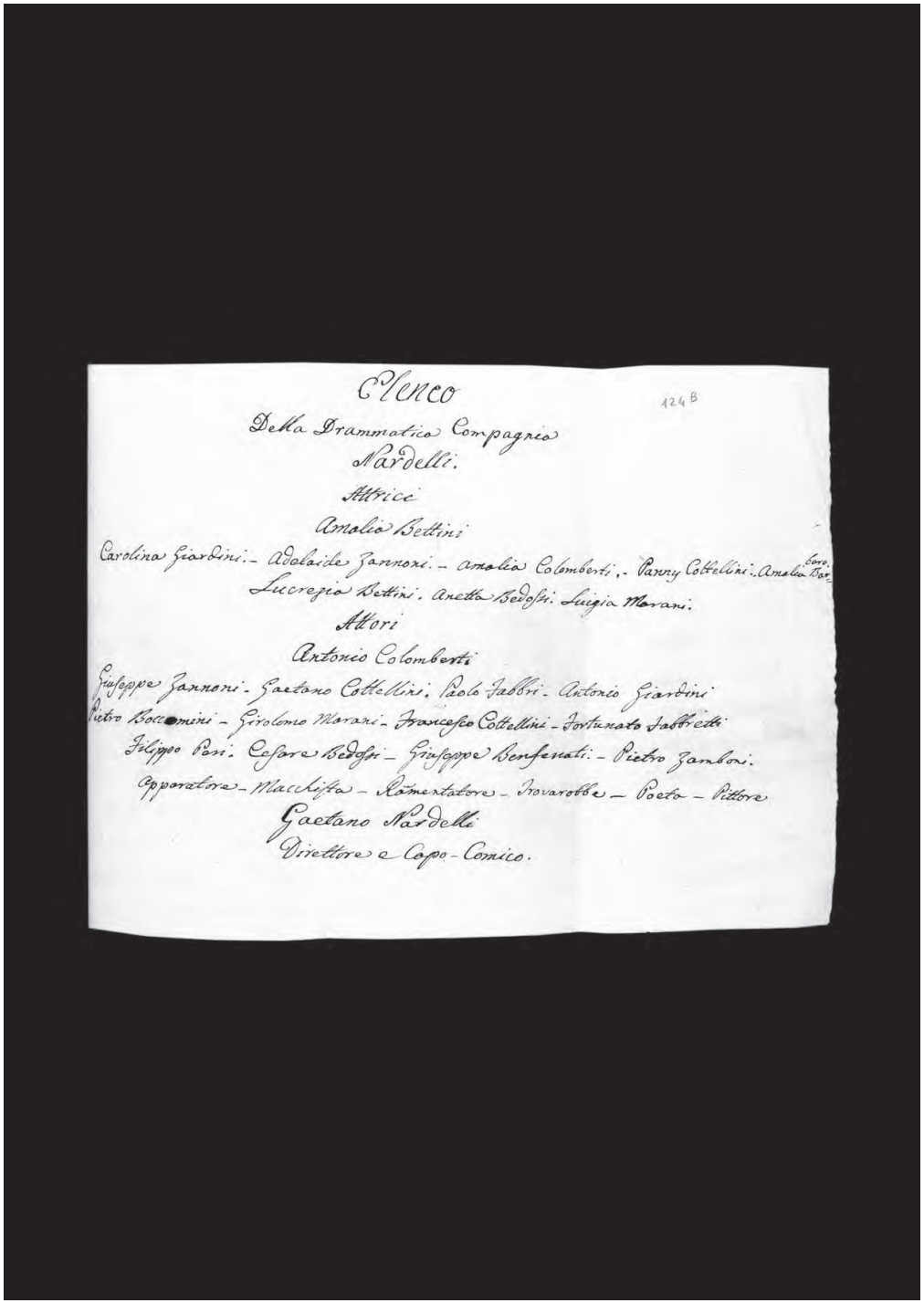
[124.B]:
{ *Carta applicata al volume, numerata a matita in grafia moderna*}

Elenco
Della Drammatica Compagnia
Nardelli.

Attrici
Amalia Bettini
Carolina Giardini, Adelaide Zannoni, Amalia Colomberti, Panny Coltellini, Amalia Barbaro,
Lucrezia Bettini, Anetta Bedossi, Luigia Marani

Attori
Antonio Colomberti
Giuseppe Zannoni, Gaetano Coltellini, Paolo Fabbri, Antonio Giardini,
Pietro Bocconini, Girolomo Marani, Francesco Coltellini, Fortunato Fabbretti,
Filippo Pasi, Cesare Bedossi, Giuseppe Benfenati, Pietro Zamboni,

Apparatore, Macchi(ni)sta, Ram(m)entatore, Trovarobbe, Poeta, Pittore,
Gaetano Nardelli
Direttore e Capo-comico



[124.C]: {*Litografia "Amalia Bettini", firmata Pio. Cesena 1839*}



125

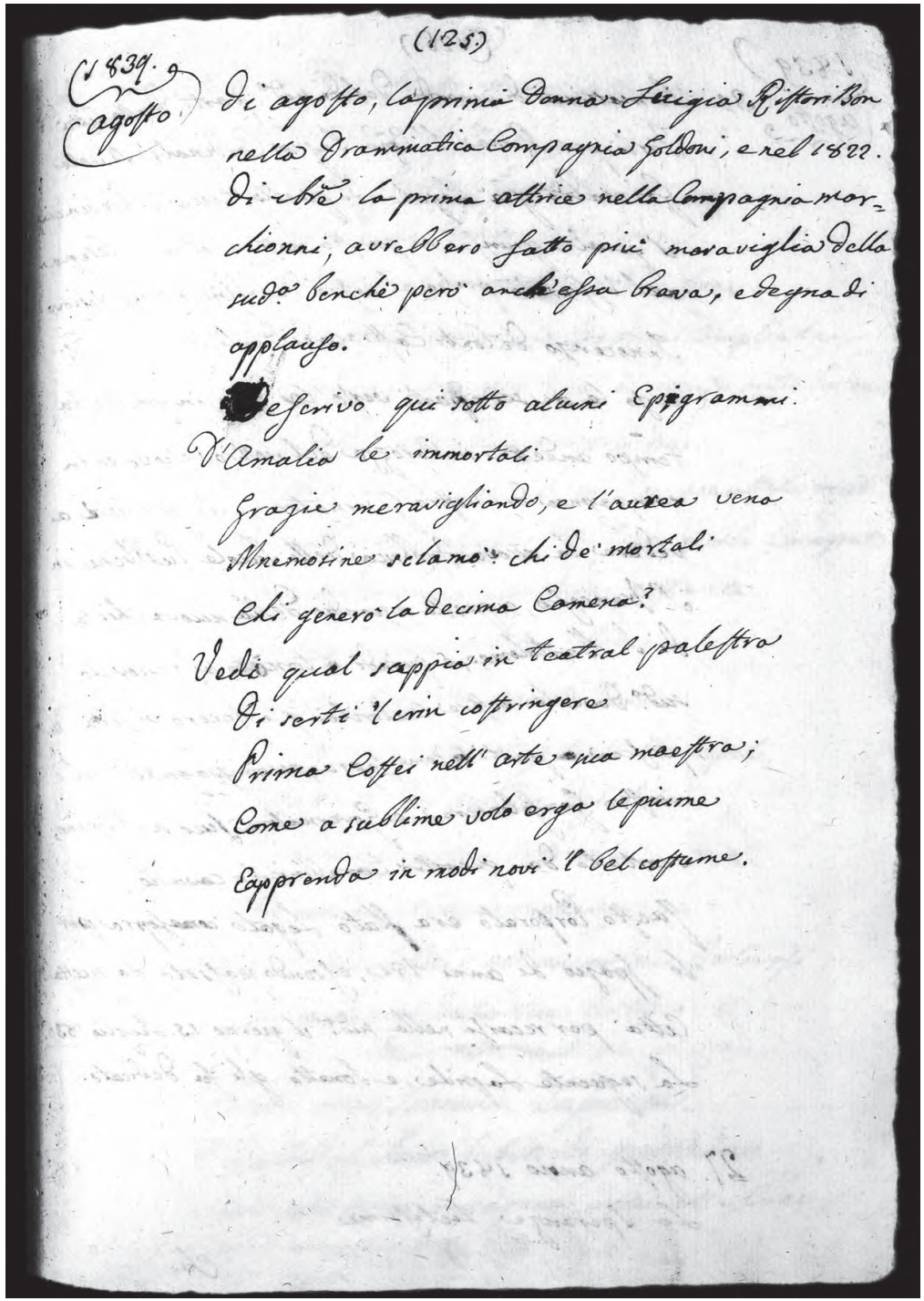
1839 agosto

di agosto, la prima donna Luigia Ristori Bon nella drammatica Compagnia Goldoni, e nel 1822 di sette(m)bre la prima attrice nella Compagnia Marchionni, avrebbero fatto più maraviglia della sud(dett)a benché però anch'essa brava, e degna di applauso.

Descrivo qui sotto alcuni epigrammi.

D'Amalia le immortali
Grazie meravigliando, e l'aurea vena
Mnemosine sclamò: chi de' mortali
Chi generò la decima Camena?

Vedi qual sappia in teatral palestra
Di sorti 'l crin costringere
Prima costei nell'arte sua maestra;
Come a sublime volo erga le piume
E apprenda in modi novi 'l bel costume.


(125)

1839. 9 agosto Di agosto, la prima Donna Luigia Ristori Bon nella Drammatica Compagnia Goldoni, e nel 1822. Di sette(m)bre la prima attrice nella Compagnia Marchionni, avrebbero fatto più maraviglia della sud.a benché però anch'essa brava, e degna di applauso.

Descrivo qui sotto alcuni Epigrammi.

D'Amalia le immortali
Grazie meravigliando, e l'aurea vena
Mnemosine sclamò: chi de' mortali
Chi generò la decima Camena?

Vedi qual sappia in teatral palestra
Di sorti 'l crin costringere
Prima costei nell'arte sua maestra;
Come a sublime volo erga le piume
E apprenda in modi novi 'l bel costume.

126

1839 agosto

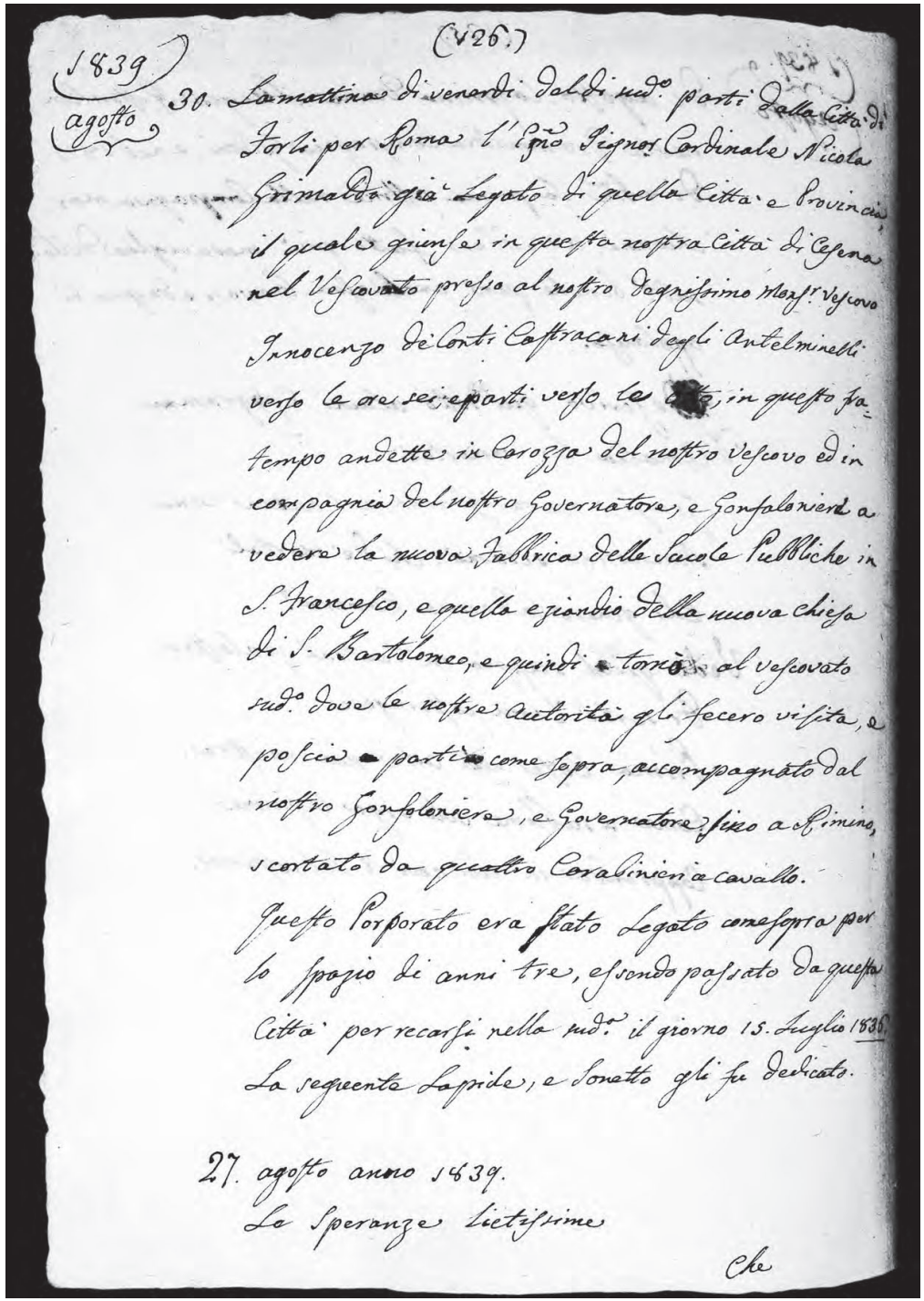
30. La mattina di venerdì del dì sud(dett)o partì dalla città di Forlì per Roma l'eminentissimo signor cardinale Nicola Grimaldi già Legato di quella città e Provincia, il quale giunse in questa nostra città di Cesena nel vescovato presso al nostro degnissimo monsignor vescovo Innocenzo de' conti Castracani degli Antelminelli verso le ore sei, e partì verso le otto. In questo fratempo andette in carozza del nostro vescovo ed in compagnia del nostro governatore, e gonfaloniere a vedere la nuova fabbrica delle scuole pubbliche in S. Francesco, e quella eziandio della nuova chiesa di S. Bartolomeo, e quindi tornò al vescovato sud(dett)o dove le nostre Autorità gli fecero visita; e poscia partì come sopra accompagnato dal nostro gonfaloniere, e governatore sino a Rimino, scortato da quattro carabinieri a cavallo.
Questo porporato era stato Legato come sopra per lo spazio di anni tre, essendo passato da questa città per recarsi nella sud(dett)a il giorno 15 luglio 1836.

La seguente lapide, e sonetto gli fu dedicato:

27 agosto anno 1839.

Le speranze lietissime

che


(126)

1839 agosto 30. La mattina di venerdì del dì sud.o partì dalla Città di Forlì per Roma l'Em.o Signor Cardinale Nicola Grimaldi già Legato di quella Città e Provincia il quale giunse in questa nostra Città di Cesena nel Vescovato presso al nostro degnissimo Mons.r Vescovo Innocenzo de Conti Castracani degli Antelminelli verso le ore sei e partì verso le otto, in questo fratempo andette in Carozza del nostro Vescovo ed in compagnia del nostro Governatore, e Gonfaloniere a vedere la nuova Fabbrica delle Scuole Pubbliche in S. Francesco, e quella eziandio della nuova chiesa di S. Bartolomeo, e quindi tornò al vescovato sud.o dove le nostre Autorità gli fecero visita, e poscia partì come sopra, accompagnato dal nostro Gonfaloniere, e Governatore sino a Rimino, scortato da quattro Carabinieri a cavallo.
Questo Porporato era stato Legato come sopra per lo spazio di anni tre, essendo passato da questa Città per recarsi nella sud.o il giorno 15. Luglio 1836.
La seguente Lapide, e Sonetto gli fu dedicato.

27. agosto anno 1839.
Le Speranze lietissime

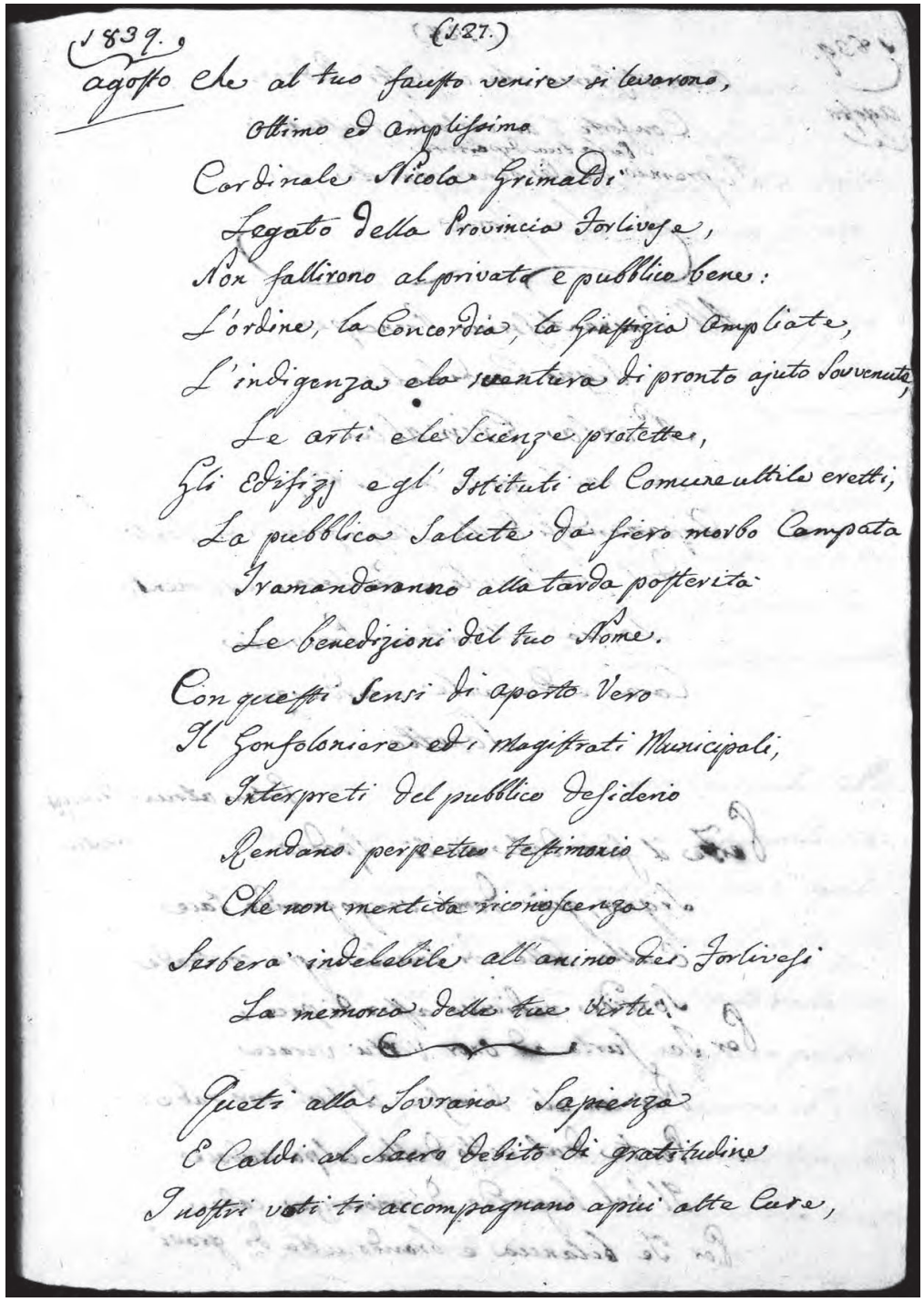
Che

127

1839 agosto

Che al tuo fausto venire si levarono,
Ottimo ed amplissimo
Cardinale Nicola Grimaldi
Legato della Provincia forlivese
Non fallirono al privato e pubblico bene:
L'ordine, la concordia, la giustizia ampliate,
L'indigenza e la sventura di pronto aiuto sovvenuti,
Le arti e le scienze protette,
Gli edifizi e gl'istituti al comune uttile eretti,
La pubblica salute da fiero morbo campata
Tramandaranno {*sic*} alla tarda posterità
Le benedizioni del tuo nome.
Con questi sensi di aperto vero
Il gonfoloniere ed i Magistrati municipali
Interpreti del pubblico desiderio
Rendono perpetuo testimonio
Che non mentita riconoscenza
Serberà indelebile all'animo dei Forlivesi
La memoria delle tue virtù.

Queti alla sovrana sapienza
E caldi al sacro debito di gratitudine
I nostri voti ti accompagnano a più alte cure,


1839. (127.)
agosto Che al tuo fausto venire si levarono,
Ottimo ed amplissimo
Cardinale Nicola Grimaldi
Legato della Provincia Forlivese,
Non fallirono al privato e pubblico bene:
L'ordine, la Concordia, la giustizia ampliate,
L'indigenza e la sventura di pronto ajuto sovvenuta,
Le arti e le Scienze protette,
Gli Edifizj e gl' Istituti al Comune utile eretti,
La pubblica Salute da fiero morbo Campata
Tramanderanno alla tarda posterità
Le benedizioni del tuo Nome.
Con questi Sensi di aperto Vero
Il Gonfaloniere ed i Magistrati Municipali,
Interpreti del pubblico Desiderio
Rendano perpetuo Testimonio
Che non mentita riconoscenza
Serberà indelebile all'animo dei Forlivesi
La memoria delle tue Virtù.
Queti alla Sovrana Sapienza
E Caldi al Sacro Debito di gratitudine
I nostri voti ti accompagnano a più alte Cure,

128

1839 agosto

O amatissimo che ci fosti padre.
Conforti l'universale tristezza
Per la tua dipartita
Il premio delle bene operate cose,
la gloria.

All'eminentissimo principe
Signor cardinale
Nicola Grimaldi
Che nel agosto del 1839.
Dipartendosi dalla Legazione di Forlì
Del suo provido, e pacifico reggimento
Lascia all'intera Provincia
Cara, e durevole ricordanza.

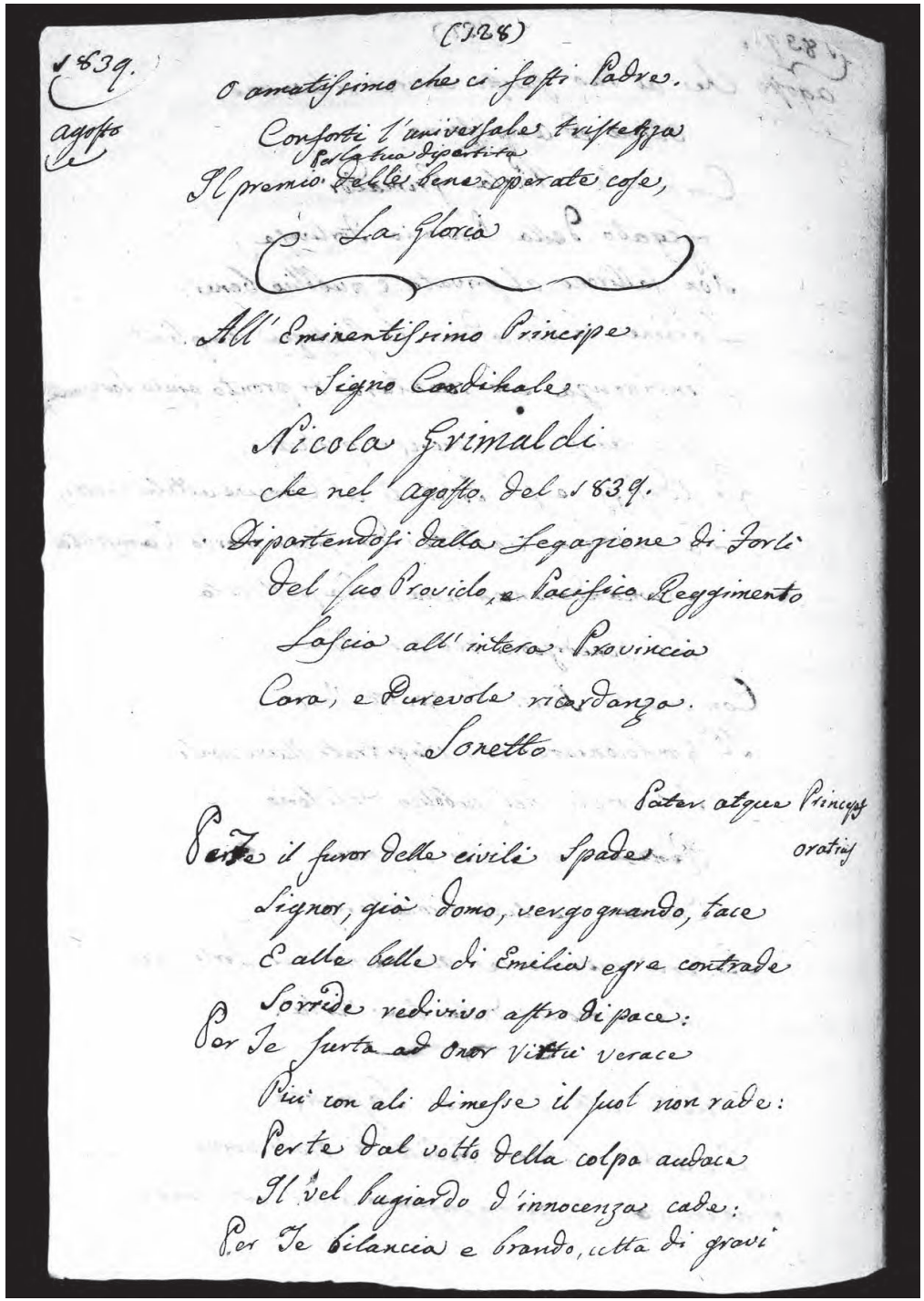
Sonetto

Pater atque princips Oratius

Per te il furor delle civili spade
Signor, già domo, vergognando, tace
E alle belle di Emilia egre contrade
Sorride redivivo astro di pace.

Per te surta ad onor virtù verace
Più con ali dimesse il suol non rade.
Per te dal volto della colpa audace
Il vel bugiardo d'innocenza cade.

Per te bilancia e brando, ulta di gravi


(128)

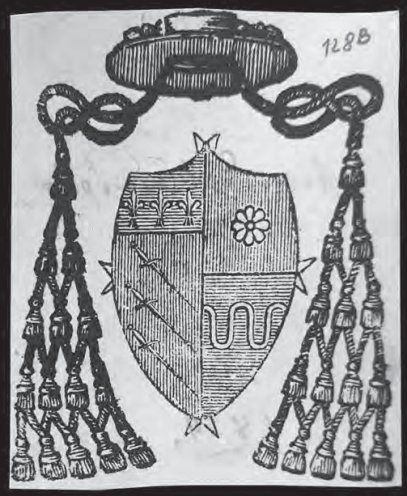
1839.
agosto

O amatissimo che ci fosti Padre.
Conforti l'universale tristezza
Per la tua dipartita
Il premio delle bene operate cose,
La gloria

All'Eminentissimo Principe
Signo Cardinale
Nicola Grimaldi
che nel agosto del 1839.
Dipartendosi dalla Legazione di Forlì
del suo Provido, e Pacifico Reggimento
Lascia all'intera Provincia
Cara, e Durevole ricordanza.
Sonetto

Pater atque Princeps
Per te il furor delle civili Spade oratius
Signor, già domo, vergognando, tace
E alle belle di Emilia egre contrade
Sorride redivivo astro di pace:
Per Te surta ad onor Virtù verace
Più con ali dimesse il suol non rade:
Per te dal volto della colpa audace
Il vel bugiardo d'innocenza cade:
Per Te bilancia e brando, ulta di gravi

[128. B]: {*arma del cardinale Spada-1839*}



129

1839 agosto

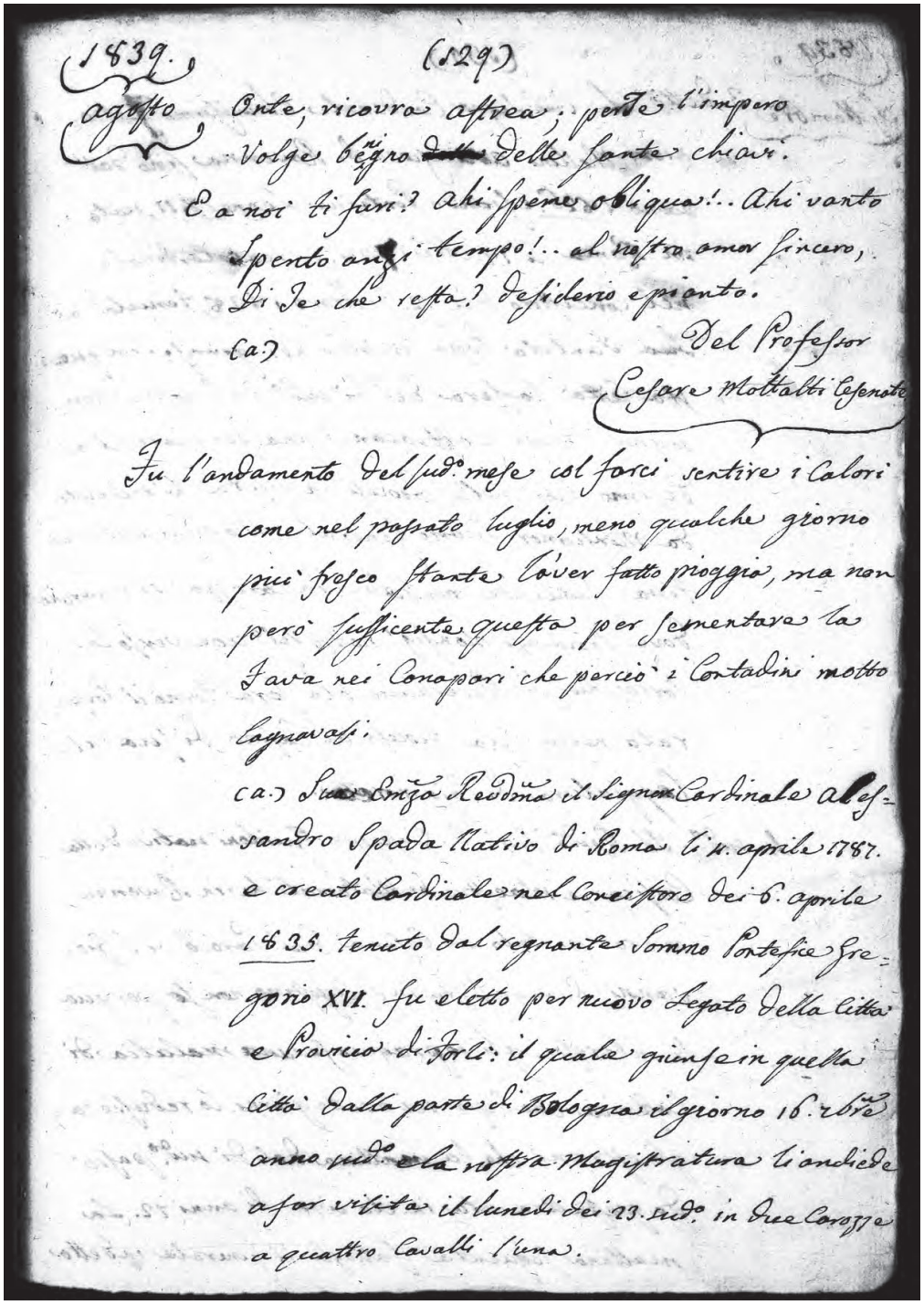
Onte, ricovra Astrea; per te l'impero
Volge benigno delle sante chiavi.

E a noi ti furi? Ahi speme obliqua! … Ahi vanto
Spento anzi tempo! … Al nostro amor sincero,
Di te che resta? Desiderio e pianto.

Del professor
Cesare Moltalti {*Montalti*} cesenate.

Sua eminenza reverendissima il signor cardinale Alessandro Spada nativo di Roma li 4 aprile 1787 e creato cardinale nel Concistoro dei 6 aprile 1835 tenuto dal regnante sommo pontefice Gregorio XVI fu eletto per nuovo Legato della città e Provi(n)cia di Forlì; il quale giunse in quella città dalla parte di Bologna il giorno 16 sette(m)bre anno sud(dett)o e la nostra Magistratura li andiede a far visita il lunedì dei 23 sud(dett)o in due carozze a quattro cavalli l'una.

Fu l'andamento del sud(dett)o mese col farci sentire i calori come nel passato luglio, meno qualche giorno più fresco stante l'aver fatto pioggia, ma non però sufficente questa per sementare la fava nei canapari che perciò i contadini molto lagnavasi.

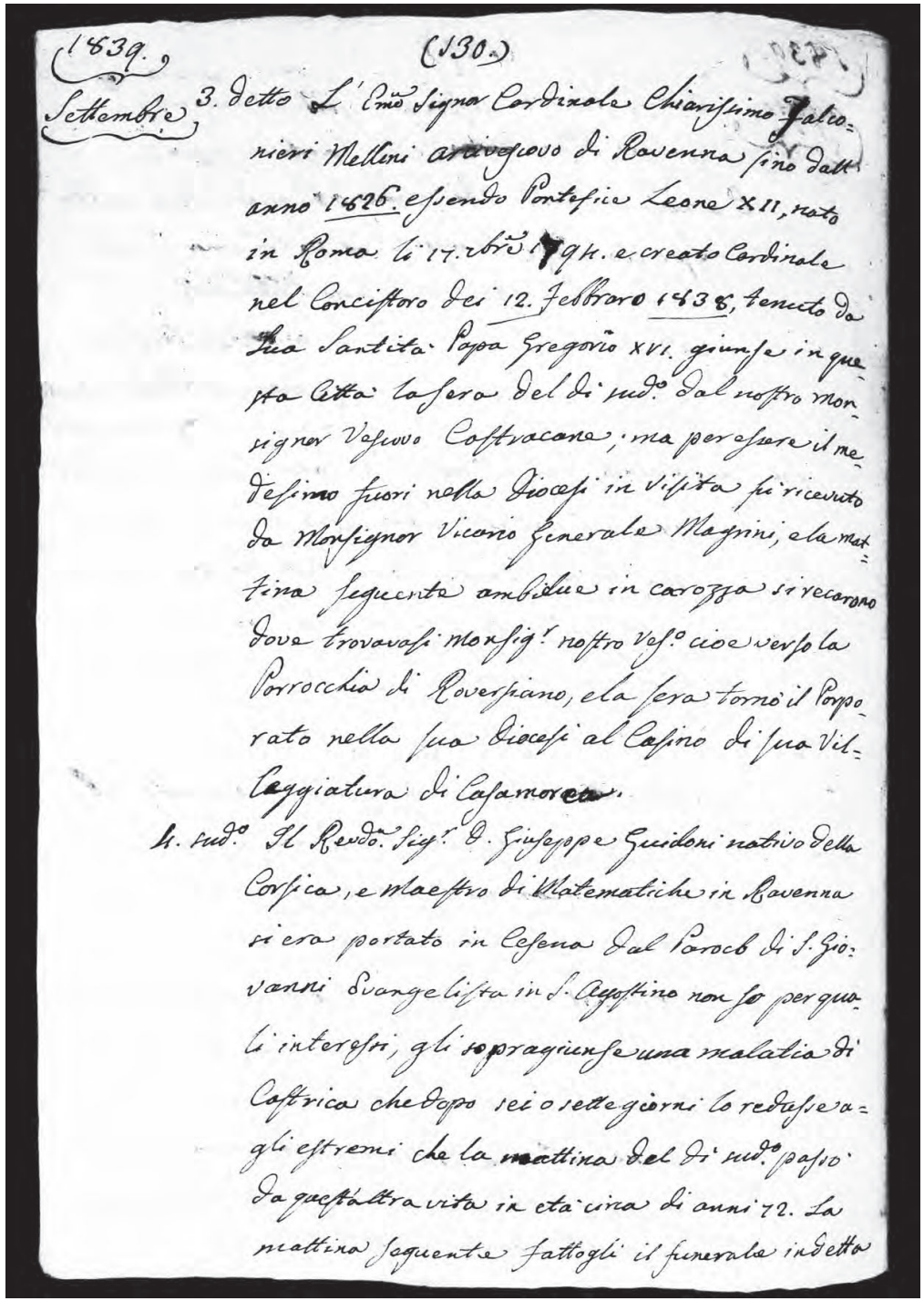

1839.
agosto
(129)
Onte, ricovra Astrea; per te l'impero
Volge benigno delle sante chiavi.
E a noi ti furi? ahi speme obliqua!.. Ahi vanto
Spento anzi tempo!.. al nostro amor sincero,
Di Te che resta? desiderio e pianto.
(a.)
Del Professor
Cesare Moltalti Cesenate
Fu l'andamento del sud.o mese col farci sentire i Calori
come nel passato luglio, meno qualche giorno
più fresco stante l'aver fatto pioggia, ma non
però sufficente questa per sementare la
Fava nei Canapari che perciò i Contadini molto
Lagnavasi.
(a.) Sua Eng.za Reved.ma il Signor Cardinale Ales-
sandro Spada Nativo di Roma li 4. aprile 1787.
e creato Cardinale nel Concistoro dei 6. aprile
1835. tenuto dal regnante Sommo Pontefice Gre-
gorio XVI. fu eletto per nuovo Legato della Città
e Provincia di Forlì: il quale giunse in quella
Città dalla parte di Bologna il giorno 16. 7.bre
anno sud.o e la nostra Magistratura li andiede
a far visita il lunedì dei 23. sud.o in due Carozze
a quattro Cavalli l'una.

130

1839 settembre

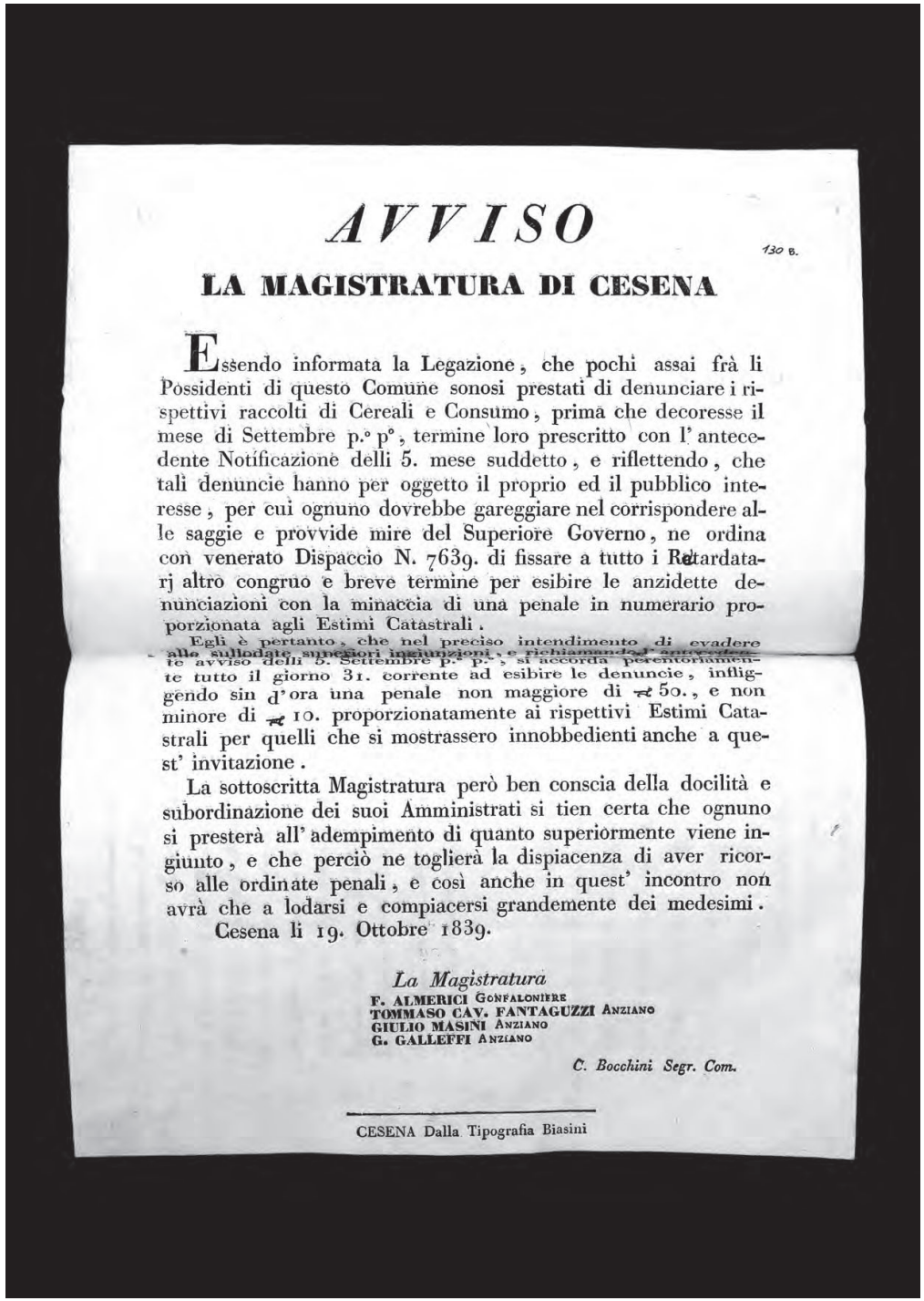
3 detto. L'eminentissimo signor cardinale chiarissimo Falconieri Mellini arcivescovo di Ravenna sino dell'anno 1826 essendo pontefice Leone XII, nato in Roma li 17 sette(m)bre 1794 e creato cardinale nel concistoro dei 12 febbraro 1838, tenuto da sua santità papa Gregorio XVI giunse in questa città la sera del dì sud(dett)o dal nostro monsignor vescovo Castracane; ma per essere il medesimo fuori nella diocesi in visita fù ricevuto da monsignor vicario generale Magrini, e la mattina seguente ambidue in carozza si recarono dove trovavasi monsignor nostro vescovo cioè verso la parrocchia di Roversiano, e la sera tornò il porporato nella sua diocesi al casino di sua villeggiatura di Casamore.

4 sud(dett)o. Il reverendo signor d(on) Giuseppe Guidoni nativo della Corsica, e maestro di matematiche in Ravenna si era portato in Cesena dal paroco di S. Giovanni Evangelista in S. Agostino non so per quali interessi; gli sopragiunse una malatia di castrica che dopo sei o sette giorni lo redusse agli estremi che la mattina del dì sud(dett)o passò da quest'altra vita in età circa di anni 72. La mattina seguente fattogli il funerale in detta {*continua a p. 131*}



1839.
(130)
Settembre 3. detto L'Emo Signor Cardinale Chiarissimo Falconieri Mellini arcivescovo di Ravenna sino dall'anno 1826. essendo Pontefice Leone XII, nato in Roma li 17. 7bre 1794. e creato Cardinale nel Concistoro dei 12. Febbraro 1838, tenuto da Sua Santità Papa Gregorio XVI. giunse in questa Città la sera del dì sud.o dal nostro Monsignor Vescovo Castracane; ma per essere il medesimo fuori nella Diocesi in Visita fu ricevuto da Monsignor Vicario Generale Magrini, e la mattina seguente ambidue in carozza si recarono dove trovavasi Monsig.r nostro Vesc.o cioè verso la Parrocchia di Roversiano, e la sera tornò il Porporato nella sua diocesi al Casino di sua Villeggiatura di Casamorcta.
4. sud.o Il Revd.o Sig.r D. Giuseppe Guidoni nativo della Corsica, e Maestro di Matematiche in Ravenna si era portato in Cesena dal Paroco di S. Giovanni Evangelista in S. Agostino non so per quali interessi, gli sopragiunse una malatia di Castrica che dopo sei o sette giorni lo redusse agli estremi che la mattina del dì sud.o passò da quest'altra vita in età circa di anni 72. La mattina seguente fattogli il funerale in detta

[130.B]: {*Avviso a stampa datato Cesena, li 19 ottobre 1839*}
La Magistratura di Cesena – 19 Ottobre1839



AVVISO

130 B.

LA MAGISTRATURA DI CESENA

Essendo informata la Legazione, che pochi assai frà li Possidenti di questo Comune sonosi prestati di denunciare i rispettivi raccolti di Cereali e Consumo, prima che decoresse il mese di Settembre p.° p°, termine loro prescritto con l' antecedente Notificazione delli 5. mese suddetto, e riflettendo, che tali denuncie hanno per oggetto il proprio ed il pubblico interesse, per cui ognuno dovrebbe gareggiare nel corrispondere alle saggie e provvide mire del Superiore Governo, ne ordina con venerato Dispaccio N. 7639. di fissare a tutto i Retardatarj altro congruo e breve termine per esibire le anzidette denunciazioni con la minaccia di una penale in numerario proporzionata agli Estimi Catastrali.

Egli è pertanto, che nel preciso intendimento di evadere alle sullodate superiori ingiunzioni, e richiamando l' antiveduto avviso delli 5. Settembre p.° p.°, si accorda perentoriamente tutto il giorno 31. corrente ad esibire le denuncie, infliggendo sin d' ora una penale non maggiore di ₰ 50., e non minore di ₰ 10. proporzionatamente ai rispettivi Estimi Catastrali per quelli che si mostrassero innobbedienti anche a quest' invitazione.

La sottoscritta Magistratura però ben conscia della docilità e subordinazione dei suoi Amministrati si tien certa che ognuno si presterà all' adempimento di quanto superiormente viene ingiunto, e che perciò ne toglierà la dispiacenza di aver ricorso alle ordinate penali, e così anche in quest' incontro non avrà che a lodarsi e compiacersi grandemente dei medesimi.

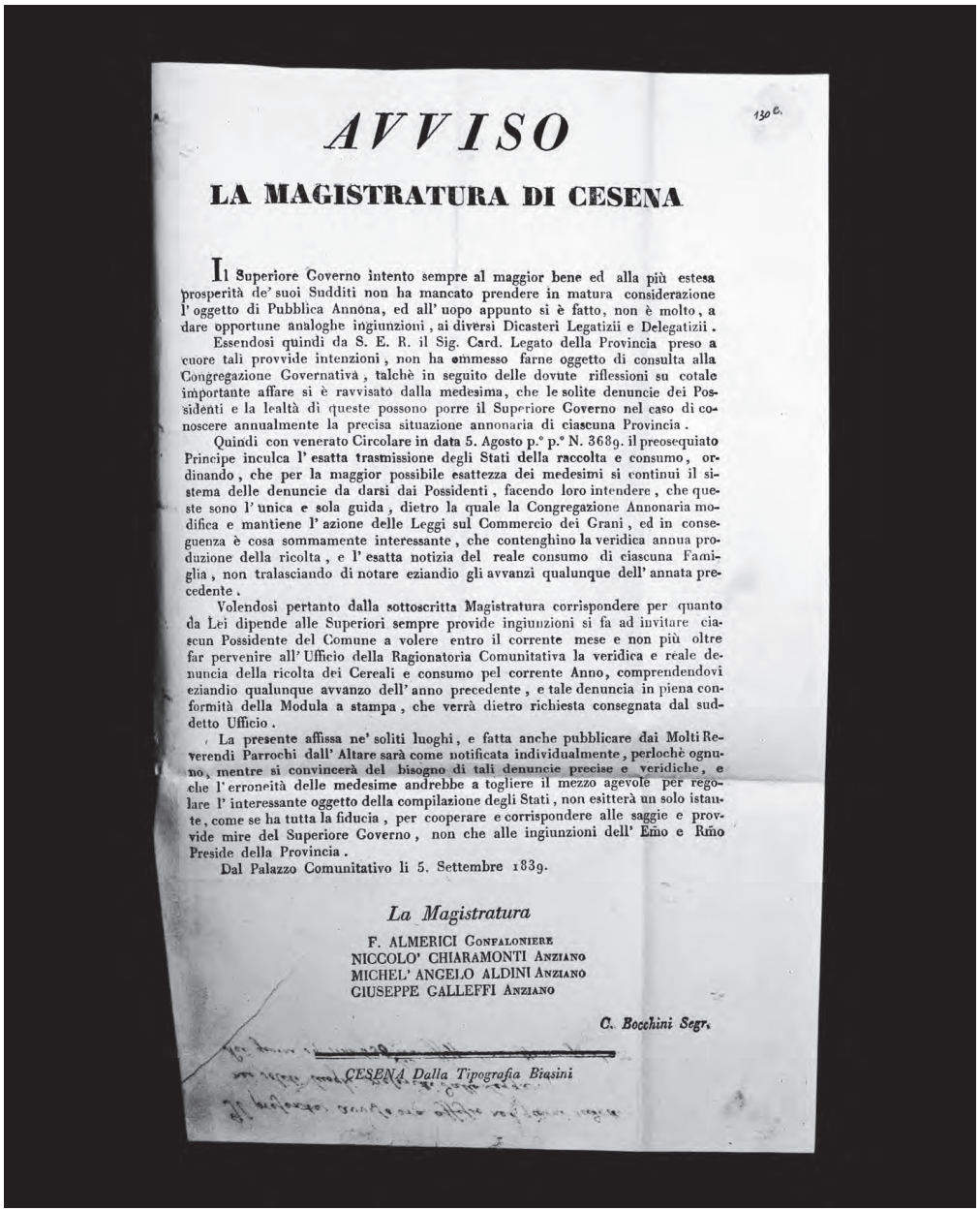
Cesena li 19. Ottobre 1839.

La Magistratura
F. ALMERICI GONFALONIERE
TOMMASO CAV. FANTAGUZZI ANZIANO
GIULIO MASINI ANZIANO
G. GALLEFFI ANZIANO

C. Bocchini Segr. Com.

CESENA Dalla Tipografia Biasini

[130. C r]: {*Foglio a stampa incollato al volume*}
Avviso … La Magistratura di Cesena … Il Superiore Governo 05/09/1839



130 c.

AVVISO

LA MAGISTRATURA DI CESENA

Il Superiore Governo intento sempre al maggior bene ed alla più estesa prosperità de' suoi Sudditi non ha mancato prendere in matura considerazione l' oggetto di Pubblica Annona, ed all' uopo appunto si è fatto, non è molto, a dare opportune analoghe ingiunzioni, ai diversi Dicasteri Legatizii e Delegatizii.

Essendosi quindi da S. E. R. il Sig. Card. Legato della Provincia preso a cuore tali provvide intenzioni, non ha ommesso farne oggetto di consulta alla Congregazione Governativa, talchè in seguito delle dovute riflessioni su cotale importante affare si è ravvisato dalla medesima, che le solite denuncie dei Possidenti e la lealtà di queste possono porre il Superiore Governo nel caso di conoscere annualmente la precisa situazione annonaria di ciascuna Provincia.

Quindi con venerato Circolare in data 5. Agosto p.° p.° N. 3689. il preosequiato Principe inculca l' esatta trasmissione degli Stati della raccolta e consumo, ordinando, che per la maggior possibile esattezza dei medesimi si continui il sistema delle denuncie da darsi dai Possidenti, facendo loro intendere, che queste sono l' unica e sola guida, dietro la quale la Congregazione Annonaria modifica e mantiene l' azione delle Leggi sul Commercio dei Grani, ed in conseguenza è cosa sommamente interessante, che contenghino la veridica annua produzione della ricolta, e l' esatta notizia del reale consumo di ciascuna Famiglia, non tralasciando di notare eziandio gli avvanzi qualunque dell' annata precedente.

Volendosi pertanto dalla sottoscritta Magistratura corrispondere per quanto da Lei dipende alle Superiori sempre provide ingiunzioni si fa ad invitare ciascun Possidente del Comune a volere entro il corrente mese e non più oltre far pervenire all' Ufficio della Ragionatoria Comunitativa la veridica e reale denuncia della ricolta dei Cereali e consumo pel corrente Anno, comprendendovi eziandio qualunque avvanzo dell' anno precedente, e tale denuncia in piena conformità della Modula a stampa, che verrà dietro richiesta consegnata dal suddetto Ufficio.

La presente affissa ne' soliti luoghi, e fatta anche pubblicare dai Molti Reverendi Parrochi dall' Altare sarà come notificata individualmente, perlochè ognuno, mentre si convincerà del bisogno di tali denuncie precise e veridiche, e che l' erroneità delle medesime andrebbe a togliere il mezzo agevole per regolare l' interessante oggetto della compilazione degli Stati, non esiterà un solo istante, come se ha tutta la fiducia, per cooperare e corrispondere alle saggie e provvide mire del Superiore Governo, non che alle ingiunzioni dell' Emo e Rmo Preside della Provincia.

Dal Palazzo Comunitativo li 5. Settembre 1839.

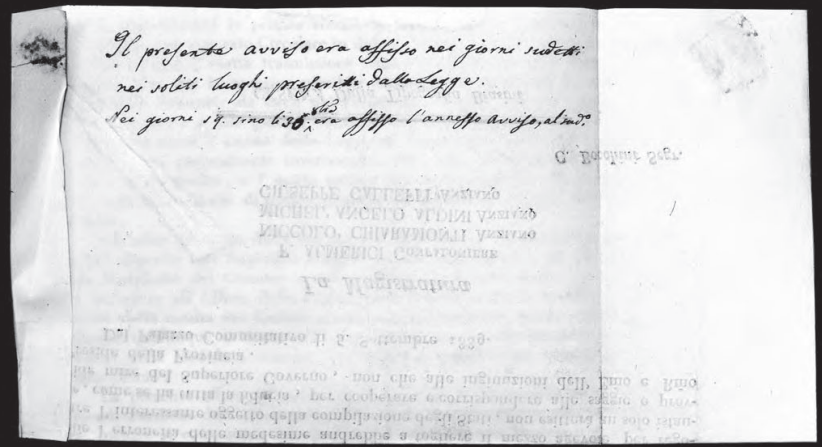
La Magistratura

F. ALMERICI Gonfaloniere
NICCOLO' CHIARAMONTI Anziano
MICHEL' ANGELO ALDINI Anziano
GIUSEPPE CALLEFFI Anziano

C. Bocchini Segr.

CESENA Dalla Tipografia Biasini

[130.C v]: {*Scritto a mano dall'Autore*}
Il presente avviso era affisso nei giorni sudetti nei soliti luoghi preferitti dalla Legge. Nei giorni 19 sino li 30 Ottobre era affisso l'annesso avviso, al sud(det)o

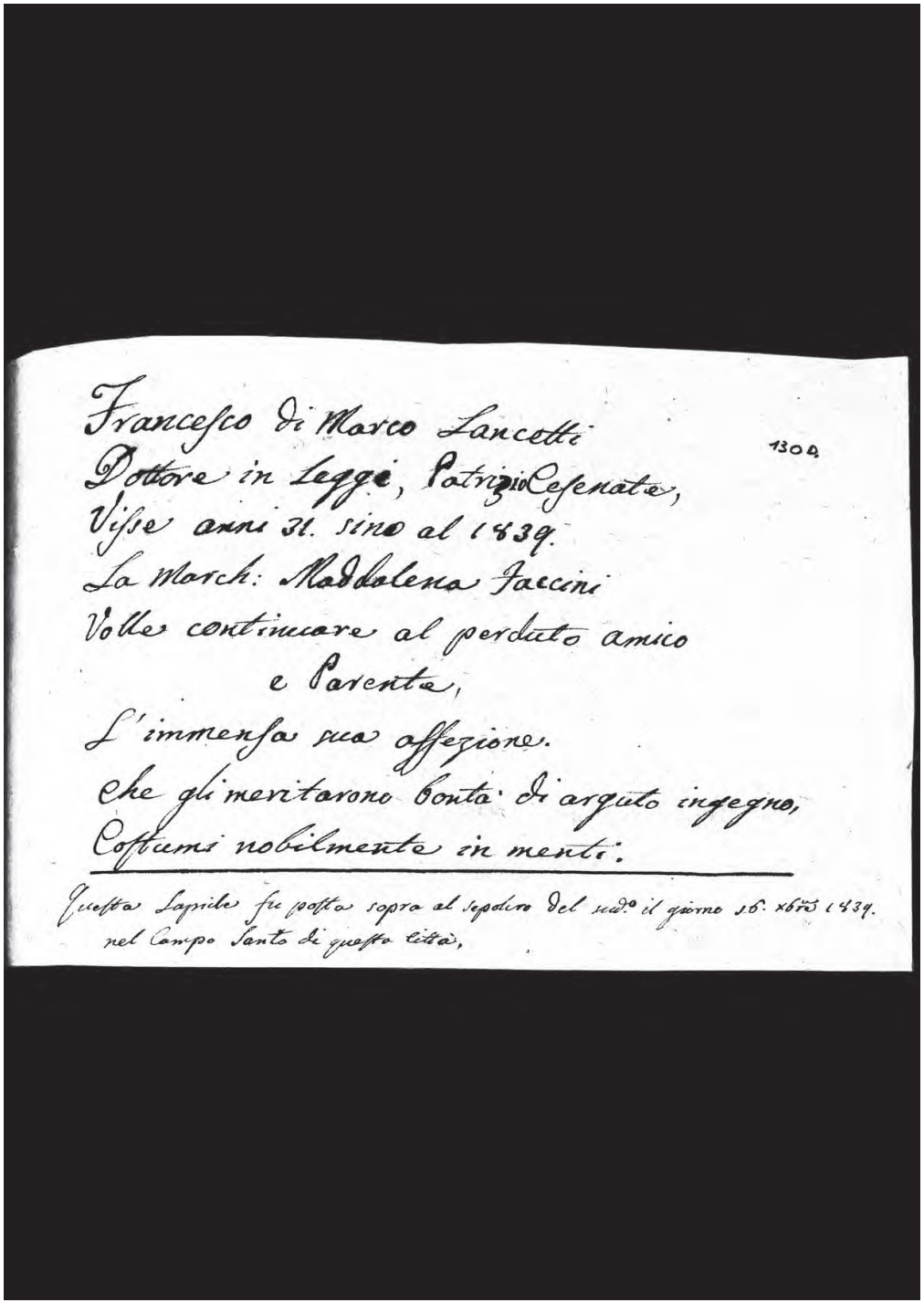


[130. D]:

{Carta applicata al volume, numerata a matita in grafia moderna: 130.D}

Francesco di Marco Lancetti
Dottore in leggi, patrizio cesenate,
Visse anni 31. sino al 1839.
La march(esa) Maddalena Faccini
Volle continuare al perduto amico
E parente,
L'immensa sua affezione
Che gli meritarono bontà di arguto ingegno,
Costumi nobilmente in menti.

Questa lapide fu posta sopra al sepolcro del sud(dett)o il giorno 16 dice(m)bre 1839 nel Campo Santo di questa città.



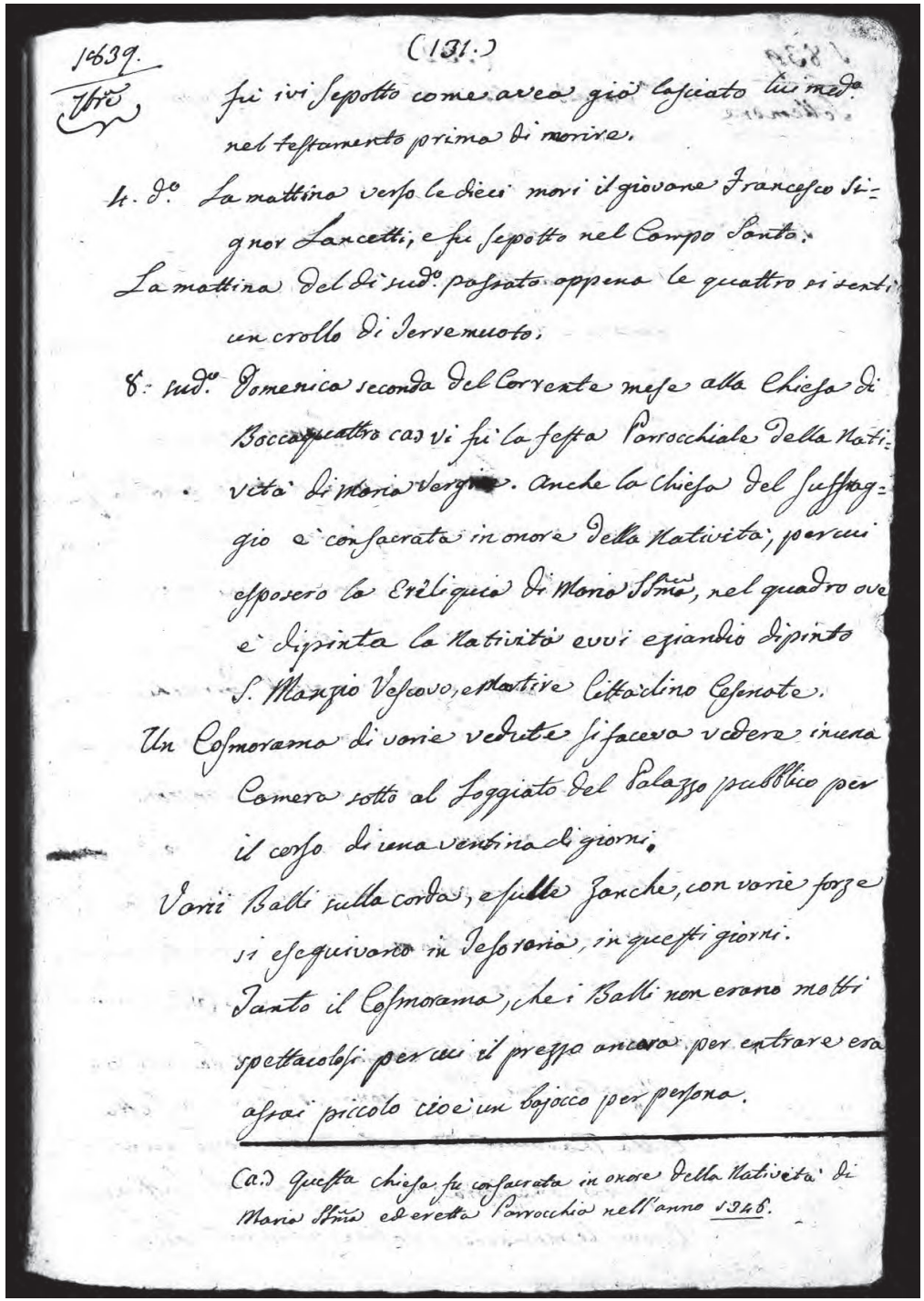
131

1839 sette(m)bre

fù ivi sepolto come avea già lasciato lui medesimo nel testamento prima di morire.

4 detto. La mattina verso le dieci morì il giovane Francesco signor Lancetti, e fu sepolto nel Campo Santo.
La mattina del dì sud(dett)o passato appena le quattro si sentì un crollo di terremuoto.
8 sud(dett)o domenica seconda del corrente mese alla chiesa di Boccaquattro[20] vi fù la festa parrocchiale della Natività di Maria Vergine. Anche la chiesa del Suffraggio è consacrata in onore della Natività; per cui esposero la Ereliquia {*sic*} di Maria Santissima. Nel quadro ove è dipinta la Natività èvvi eziandio dipinto s. Manzio vescovo, e martire cittadino cesenate.
Un cosmorama di varie vedute si faceva vedere in una camera sotto al loggiato del palazzo Pubblico per il corso di una ventina di giorni.
Varii balli sulla corda, e sulle zanche, con varie forze si eseguivano in Tesoreria, in questi giorni. Tanto il cosmorama, che i balli non erano molti spettacolosi per cui il prezzo ancora per entrare era assai piccolo cioè un baiocco per persona.

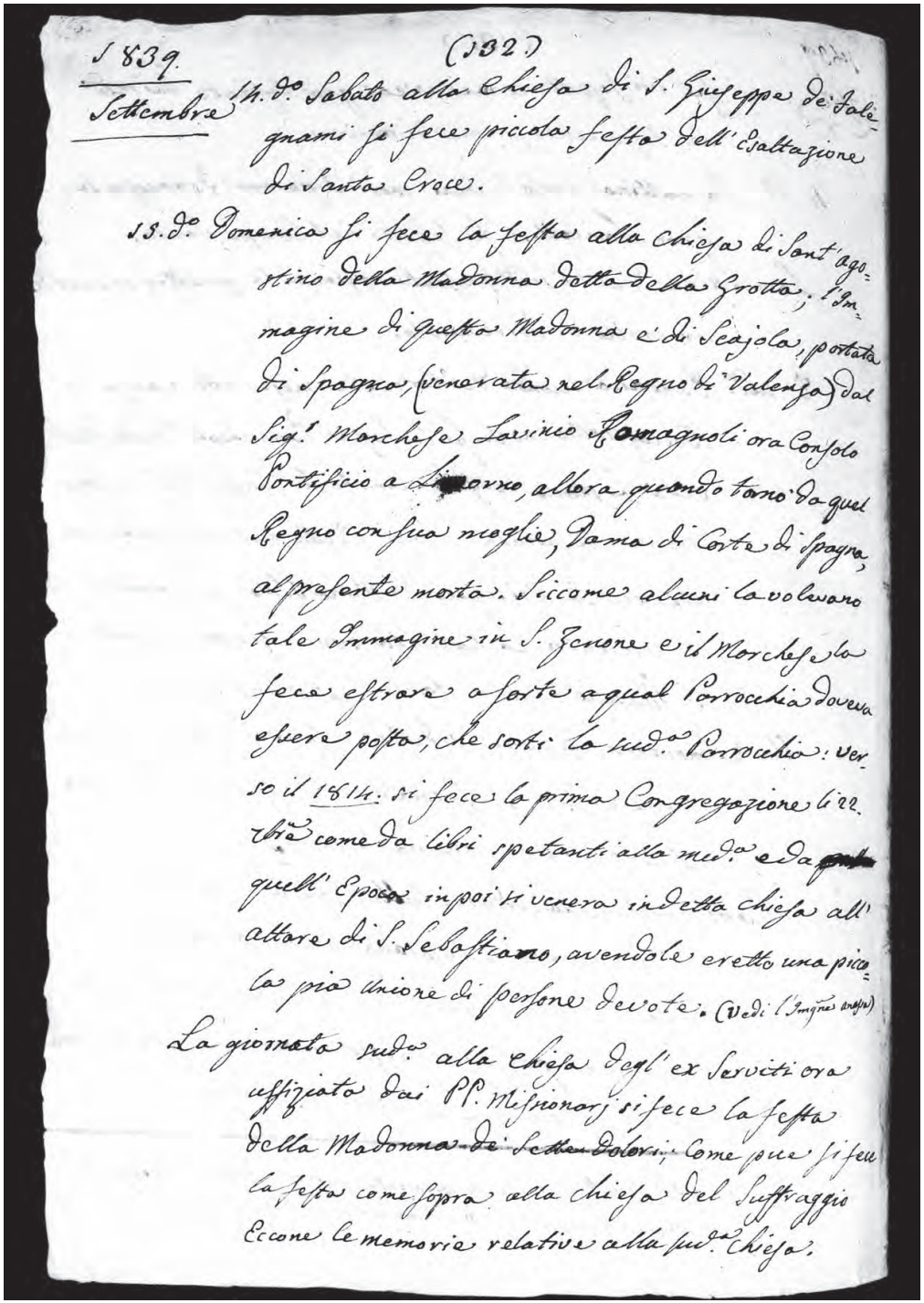
20 *In nota in calce al foglio:* Questa chiesa fu consacrata in onore della Natività di Maria Santissima ed eretta parrocchia nell'anno 1346.


1839. (131.)
fù ivi sepolto come avea già lasciato lui med.o nel testamento prima di morire.
4. d.o La mattina verso le dieci morì il giovane Francesco Signor Lancetti, e fu sepolto nel Campo Santo.
La mattina del dì sud.o passato appena le quattro si sentì un crollo di Terremuoto.
8. sud.o Domenica seconda del Corrente mese alla Chiesa di Boccaquattro cas vi fù la festa Parrocchiale della Natività di Maria Vergine. Anche la chiesa del Suffraggio è consacrata in onore della Natività; per cui esposero la Ereliquia di Maria SS.ma, nel quadro ove è dipinta la Natività evvi eziandio dipinto S. Manzio Vescovo, e Martire Cittadino Cesenate.
Un Cosmorama di varie vedute si faceva vedere in una Camera sotto al Loggiato del Palazzo pubblico per il corso di una ventina di giorni.
Varii Balli sulla corda, e sulle Zanche, con varie forze si eseguivano in Tesoreria, in questi giorni.
Tanto il Cosmorama, che i Balli non erano molti spettacolosi per cui il prezzo ancora per entrare era assai piccolo cioè un bajocco per persona.
Cas Questa chiesa fu consacrata in onore della Natività di Maria SS.ma ed eretta Parrocchia nell'anno 1346.

132

1839 settembre

14 detto. Sabato alla chiesa di S. Giuseppe de' falegnami si fece piccola festa dell'esaltazione di santa Croce.
15 detto. Domenica si fece la festa alla chiesa di Sant'Agostino della Madonna detta della Grotta. L'immagine di questa Madonna è di scaiola, portata di Spagna, (venerata nel Regno di Valenza) dal signor marchese Lavinio Romagnoli ora cònsolo pontificio a Livorno, allora quando tornò da quel Regno con sua moglie, dama di Corte di Spagna, al presente morta. Siccome alcuni la volevano tale immagine in S. Zenone e il marchese la fece estrare a sorte a qual parrocchia doveva essere posta, che sortì la sud(dett)a parrocchia. Verso il 1814 si fece la prima congregazione li 22 sette(m)bre come da libri spetanti alla medesima e da quell'epoca in poi si venera in detta chiesa all'altare di S. Sebastiano, avendole eretto una piccola pia unione di persone devote. (Vedi l'im(ma)gine anessa).
La giornata sud(dett)a alla chiesa degl'ex Serviti ora uffiziata dai p(adri) Missionari si fece la festa della Madonna de' Sette Dolori. Come pu<r>e si fece la festa come sopra alla chiesa del Suffraggio. Eccone le memorie relative alla sud(dett)a chiesa.


1839. (332)
Settembre 14. Do Sabato alla Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami si fece piccola festa dell'Esaltazione di Santa Croce.
15. Do Domenica si fece la festa alla Chiesa di Sant'agostino della Madonna detta della Grotta, l'Immagine di questa Madonna è di Scajola, portata di Spagna, (venerata nel Regno di Valenza) dal Sig.r Marchese Lavinio Romagnoli ora Consolo Pontificio a Livorno, allora quando tornò da quel Regno con sua moglie, Dama di Corte di Spagna, al presente morta. Siccome alcuni la volevano tale Immagine in S. Zenone e il Marchese la fece estrare a sorte a qual Parrocchia doveva essere posta, che sortì la sud.a Parrocchia: Verso il 1814: si fece la prima Congregazione li 22. Bre come da libri spetanti alla med.a e da quell'Epoca in poi si venera in detta chiesa all'altare di S. Sebastiano, avendole eretto una piccola pia Unione di persone devote. (Vedi l'Imgine anessa)
La giornata sud.a alla Chiesa degl'ex Serviti ora uffiziata dai PP. Missionarj si fece la festa della Madonna de' Sette Dolori, come pure si fece la festa come sopra alla chiesa del Suffraggio Eccone le memorie relative alla sud.a Chiesa.

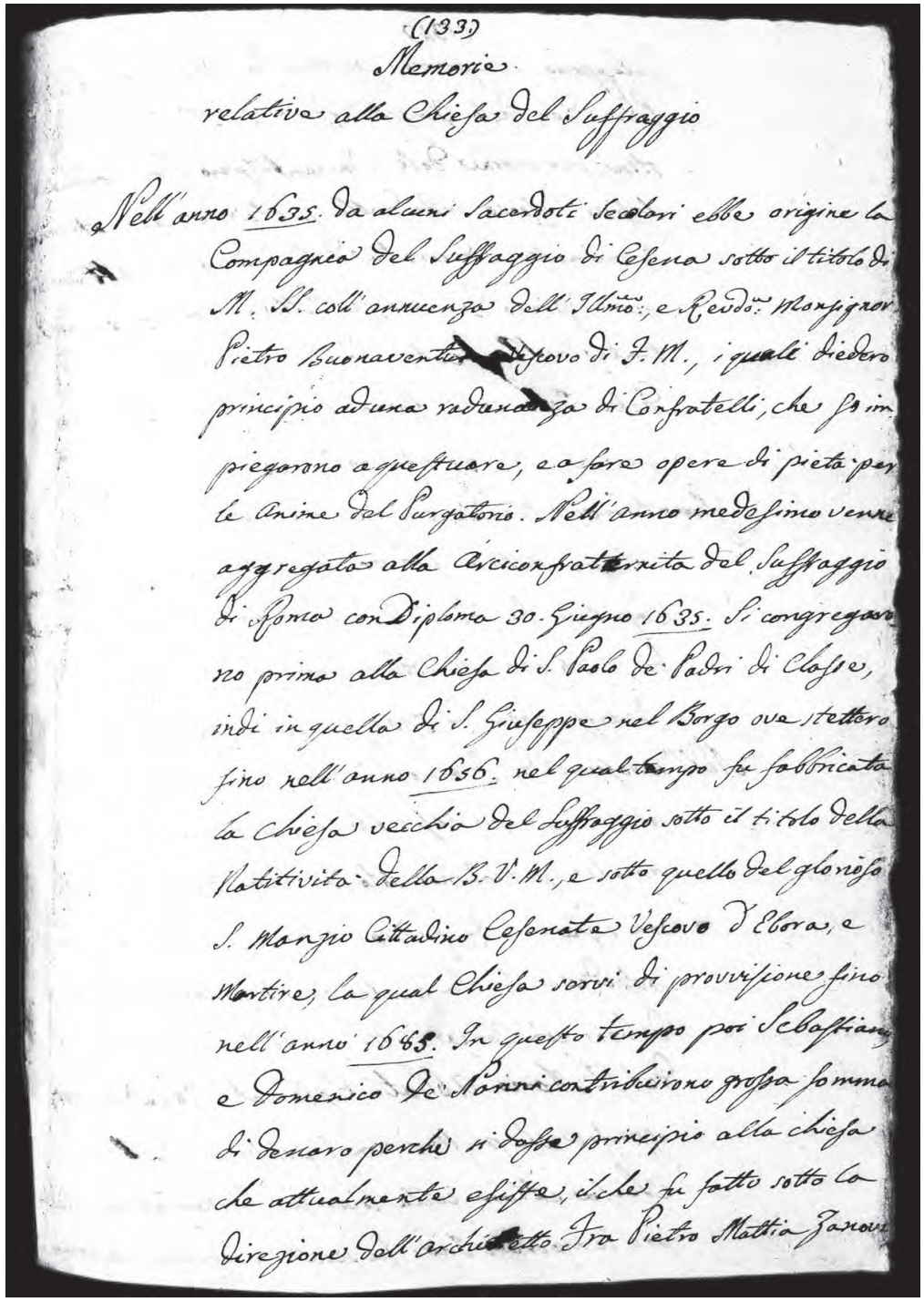
[132. B]: {Immagine della Beata Vergine intitolata della Grotta Santa}



133

Memorie relative alla chiesa del Suffraggio

Nell’anno 163 da alcuni sacerdoti secolari ebbe origine la Compagnia del Suffraggio di Cesena sotto il titolo di M(aria) S(antissima) coll’annuenza dell’illustrissimo, e reverendissimo monsignor Pietro Buonaventura vescovo di f(rati) M(inori), i quali diedero principio ad una radunanza di confratelli, che si impiegarono a questuare, e a fare opere di pietà per le anime del Purgatorio. Nell’anno medesimo venne aggregata alla arciconfraternita del Suffraggio di Roma con Diploma 30 giugno 1635. Si congregarono prima alla chiesa di S. Paolo de’ padri di Classe, indi in quella di S. Giuseppe nel Borgo ove stettero fino nell’anno 1656 nel qual tempo fu fabbricata la chiesa vecchia del Suffraggio sotto il titolo della Natività della B(eata) V(ergine) M(aria), e sotto quello del glorioso s. Manzio cittadino cesenate vescovo d’Ebora, e martire, la quale chiesa servì di provvisione fino nell’anno 1685. In questo tempo poi Sebastiano, e Domenico de’ Nanni contribuirono grossa somma di denaro perché si desse principio alla chiesa che attualmente esiste, il che fu fatto sotto la direzione dell’architetto fra’ Pietro Mattia Zanovi



(133)

Memorie

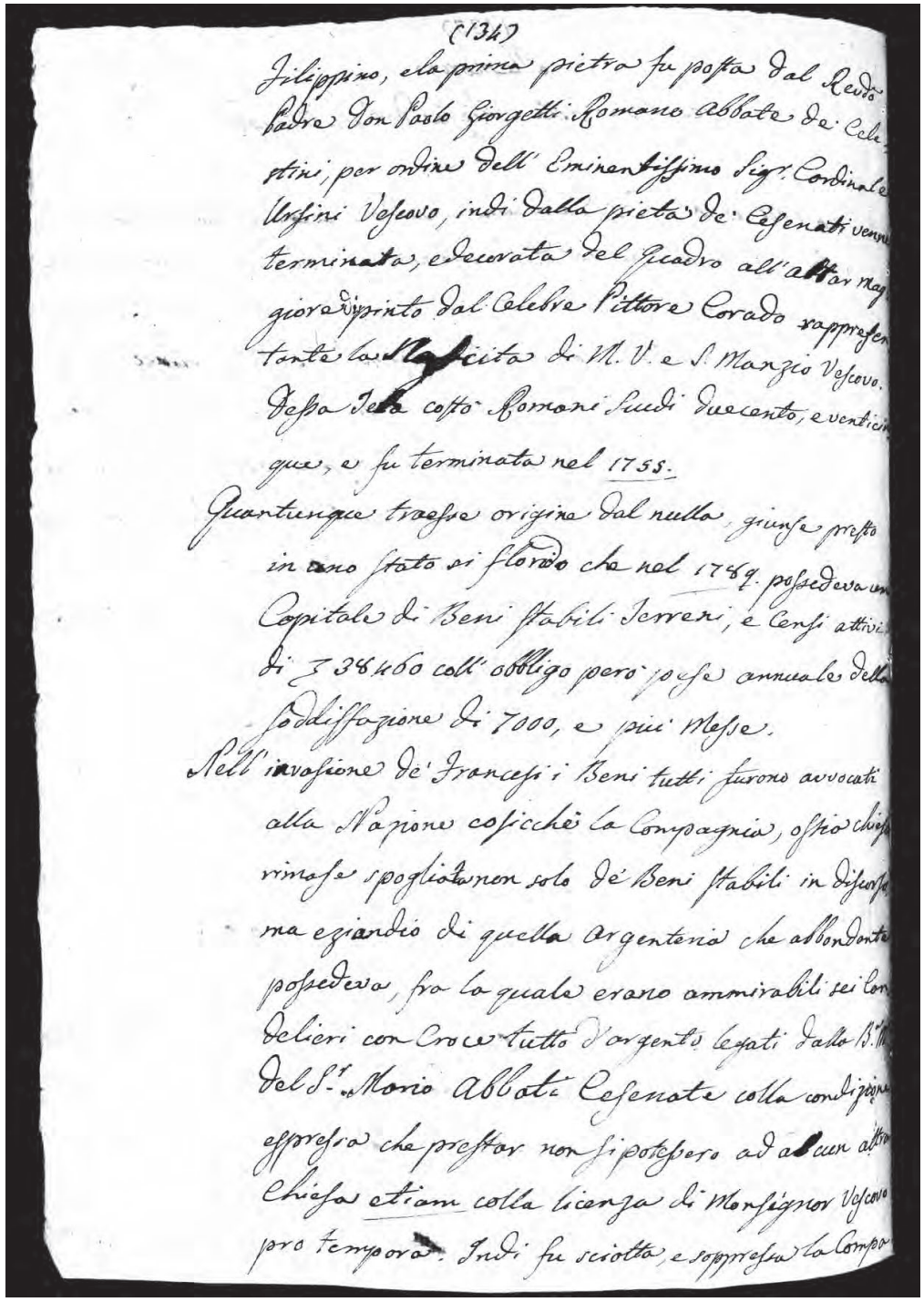
relative alla Chiesa del Suffraggio

Nell’anno 1635. da alcuni Sacerdoti Secolari ebbe origine la Compagnia del Suffraggio di Cesena sotto il titolo di M. SS. coll’annuenza dell’Illmo. e Revdo. Monsignor Pietro Buonaventura Vescovo di F. M., i quali diedero principio ad una radunanza di Confratelli, che si impiegarono a questuare, e a fare opere di pietà per le Anime del Purgatorio. Nell’anno medesimo venne aggregato alla Arciconfraternita del Suffraggio di Roma con Diploma 30. Giugno 1635. Si congregarono prima alla Chiesa di S. Paolo de’ Padri di Classe, indi in quella di S. Giuseppe nel Borgo ove stettero fino nell’anno 1656. nel qual tempo fu fabbricata la chiesa vecchia del Suffraggio sotto il titolo della Natività della B. V. M., e sotto quello del glorioso S. Manzio Cittadino Cesenate Vescovo d’Ebora, e Martire, la qual Chiesa servì di provvisione fino nell’anno 1685. In questo tempo poi Sebastiano e Domenico De Nanni contribuirono grossa somma di denaro perchè si desse principio alla chiesa che attualmente esiste, il che fu fatto sotto la direzione dell’architetto Fra Pietro Mattia Zanovi

Filippino, e la prima pietra fu posta dal reverendo padre don Paolo Giorgetti romano abbate de' Celestini, per ordine dell'eminentissimo signor cardinale Ursini vescovo; indi dalla pietà de' Cesenati venne terminata, e decorata del quadro all'altar maggiore dipinto dal celebre pittore Corado {*Giaquinto*} rappresentante la *Nascita di M(aria) V(ergine) e s. Manzio vescovo*. Dessa tela costò romani scudi duecento, e venticinque, e fu terminata nel 1755.

Quantunque traesse origine dal nulla, giunse presto in uno stato sì florido che nel 1789 possedeva un capitale di beni stabili, terreni, e censi attivi di scudi 38.460 coll'obbligo però spese annuale della soddisfazione di 7000, e più messe.

Nell'invasione de' Francesi i beni tutti furono avvocati alla Nazione cosicché la Compagnia, ossia chiesa rimase spogliata non solo de' beni stabili in discorso ma eziandio di quella argenteria che abbondante possedeva, fra la quale erano ammirabili sei candelieri con croce tutto d'argento legati dalla b(uon)a m(emori)a del signor Mario Abbati cesenate colla condizione espressa che prestar non si potessero ad alcun'altra chiesa etiam colla licenza di monsignor vescovo *pro tempora*. Indi fu sciolta, e soppressa la Compa-


(134)

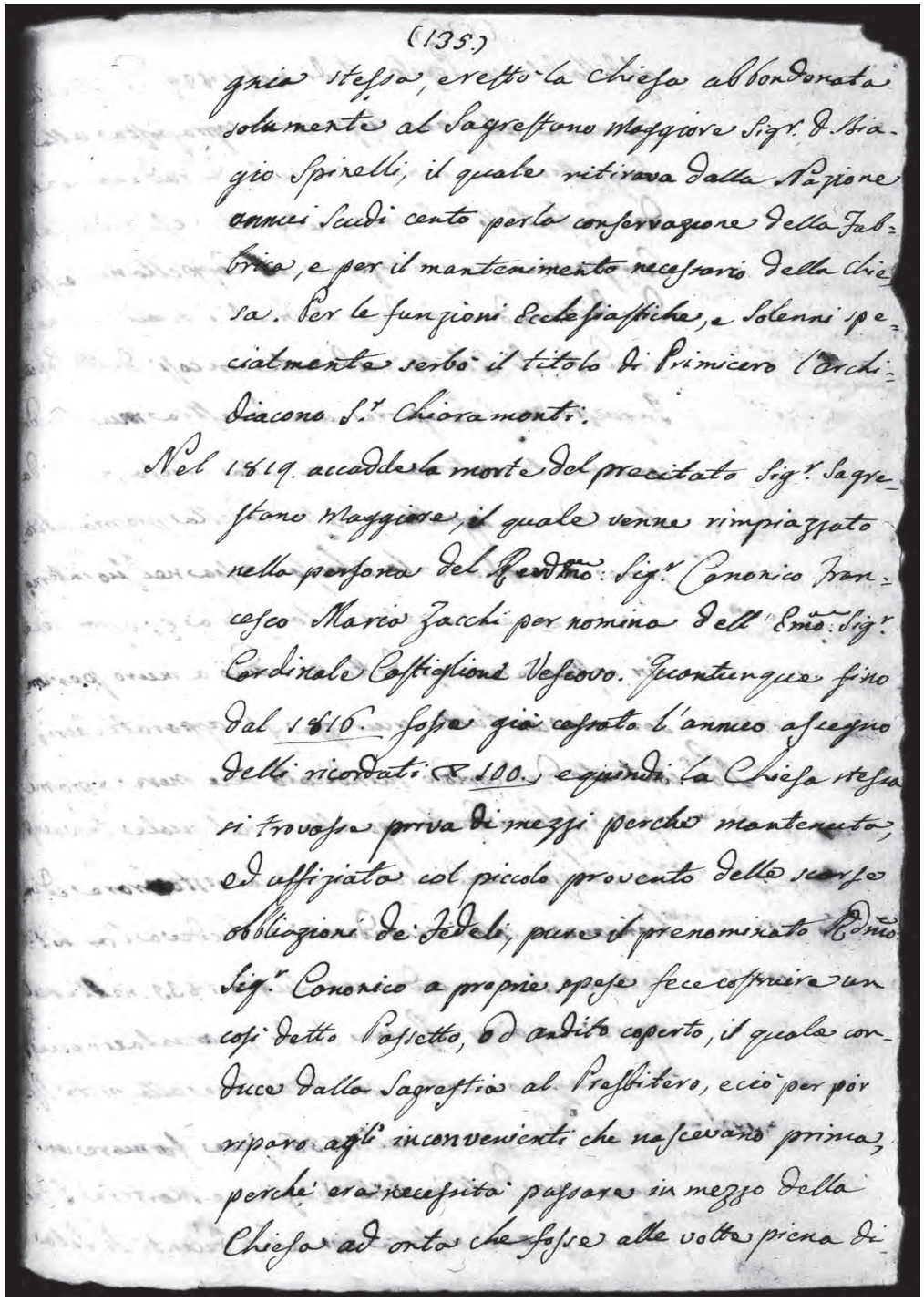
Filippino, e la prima pietra fu posta dal Reverendo
Padre Don Paolo Giorgetti Romano Abbate de' Celes-
tini, per ordine dell' Eminentissimo Sig.r Cardinale
Ursini Vescovo, indi dalla pietà de' Cesenati venne
terminata, e decorata del quadro all'altar mag-
giore dipinto dal Celebre Pittore Corado rappresen-
tante la Nascita di M. V. e S. Manzio Vescovo.
Dessa Tela costò Romani Scudi duecento, e venticin-
que, e fu terminata nel 1755.

Quantunque traesse origine dal nulla, giunse presto
in uno stato sì florido che nel 1789. possedeva un
Capitale di Beni stabili Terreni, e Censi attivi
di ₰ 38460 coll' obbligo però spese annuale della
soddisfazione di 7000, e più Messe.

Nell' invasione de' Francesi i Beni tutti furono avvocati
alla Nazione cosicchè la Compagnia, ossia chiesa
rimase spogliata non solo de' Beni stabili in discorso
ma eziandio di quella Argenteria che abbondante
possedeva, fra la quale erano ammirabili sei Can-
delieri con Croce tutto d'argento legati dalla B.ª M.
del S.r Mario Abbati Cesenate colla condizione
espressa che prestar non si potessero ad alcun altra
Chiesa etiam colla licenza di Monsignor Vescovo
pro tempora. Indi fu sciolta, e soppressa la Compa

gnia stessa, e restò la chiesa abbondonata {*sic*} solamente al sagrestano maggiore signor d(on) Biagio Spinelli, il quale ritirava dalla Nazione annui scudi cento per la conservazione della fabbrica, e per il mantenimento necessario della chiesa. Per le funzioni ecclesiastiche, e solenni specialmente serbò il titolo di primicero l'archidiacono signor Chiaramonti.

Nel 1819 accadde la morte del precitato signor sagrestano maggiore, il quale venne rimpiazzato nella persona del reverendissimo signor canonico Francesco Maria Zacchi per nomina dell'eminentissimo signor cardinale Castiglione vescovo. Quantunque fino dal 1816 fosse già cessato l'annuo assegno delli ricordati scudi 100 e quindi la chiesa stessa si trovasse priva di mezzi perché mantenuta, ed uffiziata col piccolo provento delle scarse obbliazioni de' fedeli, pure il prenominato reverendissimo signor canonico a proprie spese fece costruire un così detto passetto, od andito coperto, il quale conduce dalla sagrestia al presbitero, e ciò per por riparo agl'inconvenienti che nascevano prima, perché era necessità passare in mezzo della chiesa ad onta che fosse alle volte piena di



(135.)

gnia stessa, eretto la chiesa abbondonata
solamente al Sagrestano Maggiore Sig.r D. Bia-
gio Spinelli, il quale ritirava dalla Nazione
annui Scudi cento per la conservazione della Fab-
brica, e per il mantenimento necessario della Chie-
sa. Per le funzioni Ecclesiastiche, e Solenni spe-
cialmente serbò il titolo di Primicero l'Archi-
diacono S.r Chiaramonti.

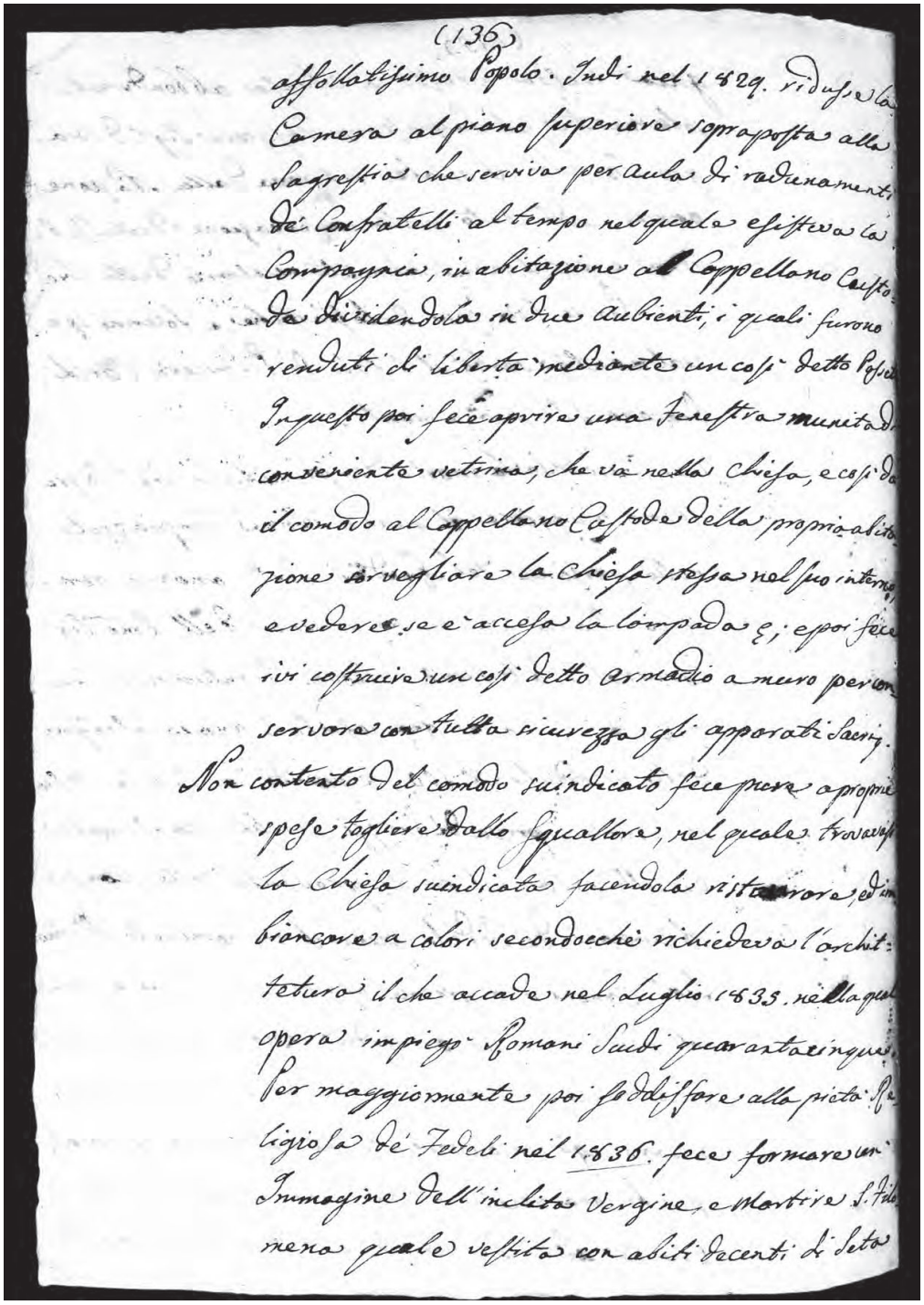
Nel 1819. accadde la morte del precitato Sig.r Sagre-
stano Maggiore, il quale venne rimpiazzato
nella persona del R.mo Sig.r Canonico Fran-
cesco Maria Zacchi per nomina dell'Em.o Sig.r
Cardinale Castiglione Vescovo. Quantunque fino
dal 1816. fosse già cessato l'annuo assegno
delli ricordati S. 100. e quindi la Chiesa stessa
si trovasse priva di mezzi perche mantenuta,
ed uffiziata col piccolo provento delle scarse
obbligazioni de' fedeli, pure il prenominato R.mo
Sig.r Canonico a proprie spese fece costruire un
così detto Passetto, od andito coperto, il quale con-
duce dalla Sagrestia al Presbitero, ecciò per por
riparo agl' inconvenienti che nascevano prima,
perche era necessita passare in mezzo della
Chiesa ad onta che fosse alle volte piena di

affollatissimo popolo. Indi nel 1829 ridusse la camera al piano superiore sopraposta alla sagrestia che serviva per aula di radunamenti de' confratelli al tempo nel quale esisteva la Compagnia, in abitazione al cappellano custode dividendola in due aubienti {*sic*}, i quali furono renduti di libertà mediante un così detto passetto.

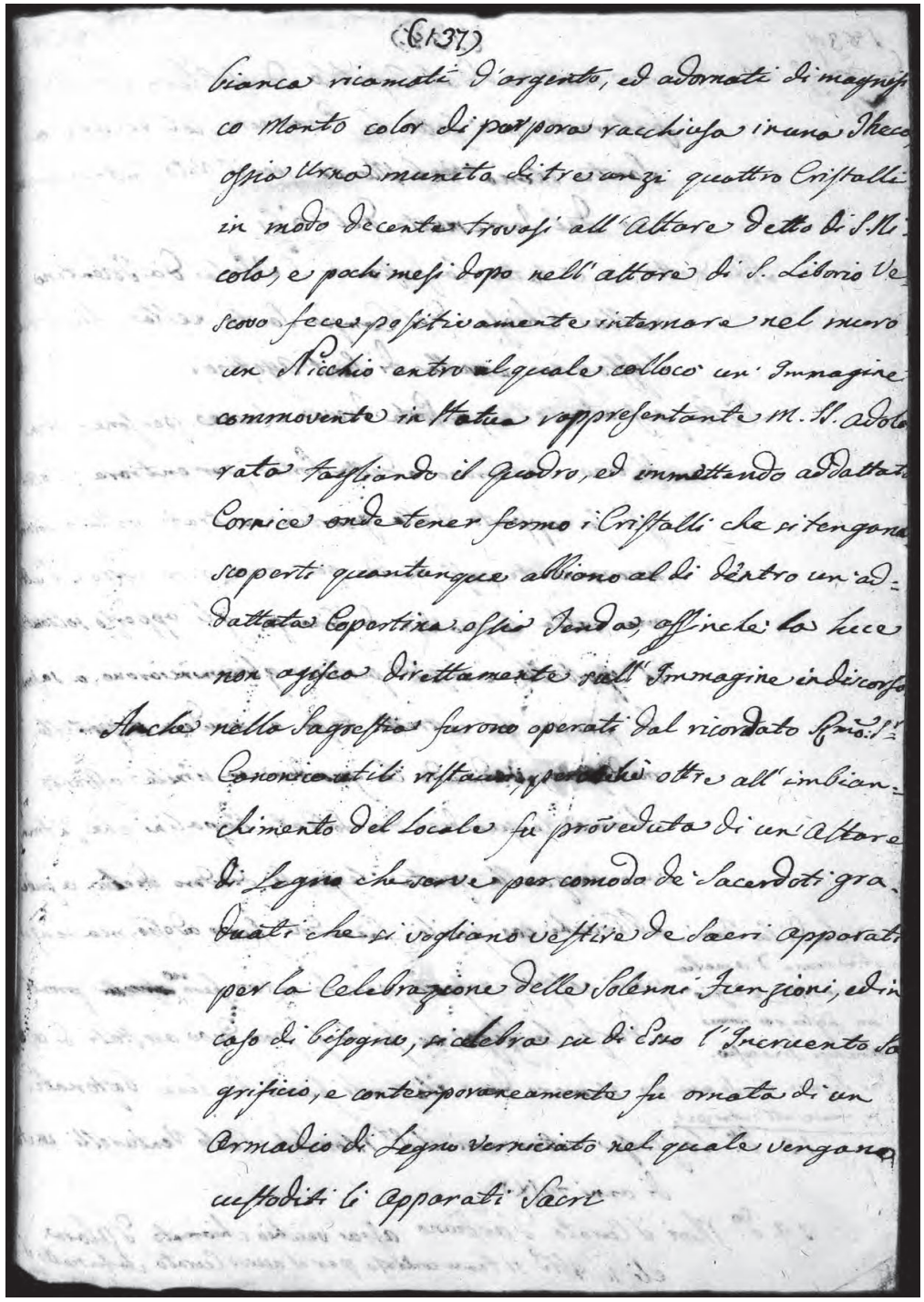
In questo poi fece aprire una fenestra munita di conveniente vetrina, che va nella chiesa, e così dà il comodo al capellano custode dalla propria abitazione sorvegliare la chiesa stessa nel suo interno, e vedere se è accesa la lampada ec. E poi fece ivi costruire un così detto armadio a muro per conservare con tutta sicurezza gli apparati sacri.

Non contento del comodo suindicato fece pure a proprie spese togliere dallo squallore, nel quale trovavasi la chiesa suindicata facendola ristaurare, ed imbiancare a colori secondocché richiedeva l'architettura il che accade nel luglio 1835 nella qual opera impiegò romani scudi quarantacinque.

Per maggiormente poi soddisfare alla pietà religiosa de' fedeli nel 1836 fece formare un'immagine dell'inclita vergine, e martire s. Filomena quale vestita con abiti decenti di seta

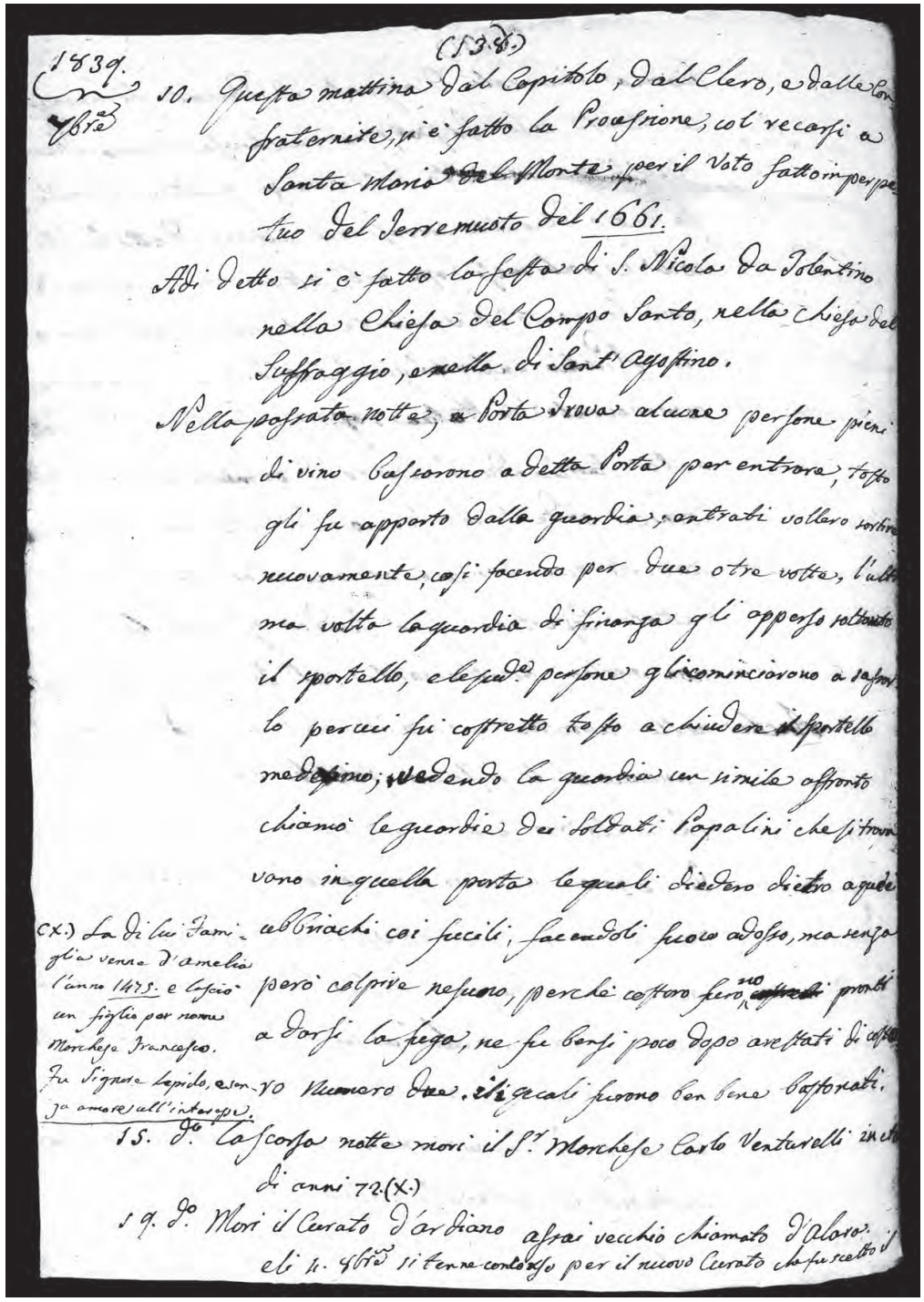

(136)
affollatissimo Popolo. Indi nel 1829. ridusse la
Camera al piano superiore sopraposta alla
Sagrestia che serviva per Aula di radunamenti
de' Confratelli al tempo nel quale esisteva la
Compagnia, in abitazione al Cappellano Custo
de dividendola in due Aubienti, i quali furono
renduti di libertà mediante un così detto Pass
In questo poi fece aprire una fenestra munita d
conveniente vetrina, che va nella Chiesa, e così d
il comodo al Cappellano Custode della propria abita
zione sorvegliare la Chiesa stessa nel suo interno
e vedere se è accesa la lampada &c. e poi fece
ivi costruire un così detto Armadio a muro per con
servare con tutta sicurezza gli apparati Sacri.
Non contento del comodo suindicato fece pure a proprie
spese togliere dallo squallore, nel quale trovavas
la Chiesa suindicata facendola ristaurare, ed im
biancare a colori secondocchè richiedeva l'archit
tettura il che accade nel Luglio 1835. nella qua
opera impiegò Romani Scudi quarantacinque
Per maggiormente poi soddisfare alla pietà Re
ligiosa de' Fedeli nel 1836. fece formare un'
Immagine dell'inclita Vergine, e Martire S. Fil
mena quale vestita con abiti decenti di Seta

bianca ricamati d'argento, ed adornati di magnifico manto color di porpora racchiusa in una theca, ossia urna munito di tre anzi quattro cristalli in modo decente trovasi all'altare detto di S. Nicola; e pochi mesi dopo nell'altare di S. Liborio vescovo fece positivamente internare nel muro un nicchio entro il quale collocò un'immagine commovente in statua rappresentante M(aria) S(antissima) Adolorata tagliando il quadro, ed immettendo addattata cornice onde tener fermo i cristalli che si tengono scoperti quantunque abbiano al di dentro un'addattata copertina ossia tenda, affinché la luce non agisca direttamente sull'immagine in discorso.
Anche nella sagrestia furono operati dal ricordato reverendissimo signor canonico utili ristauri, perché oltre all'imbianchimento del locale fu prov(v)eduta di un' altare di legno che serve per comodo de' sacerdoti graduati che si vogliano vestire de sacri apparati per la celebrazione delle solenni funzioni, ed in caso di bisogno, si celebra di esso l'incruento Sagrificio; e contemporaneamente fu ornata di un armadio di legno verniciato nel quale vengano custoditi li apparati sacri.


(137)
bianca ricamati d'argento, ed adornati di magnif
co manto color di porpora racchiusa in una Theca
ossia Urna munita di tre anzi quattro Cristalli
in modo decente trovasi all'Altare detto di S. N
colo, e pochi mesi dopo nell'altare di S. Liborio Ve
scovo fece positivamente internare nel muro
un Nicchio entro il quale colloco un' Immagine
commovente in Statua rappresentante M. S. Addo
rata tagliando il Quadro, ed immettendo addattata
Cornice onde tener fermo i Cristalli che si tengano
scoperti quantunque abbiano al di dentro un' ad-
dattata Copertina ossia Tenda, affinche la luce
non agisca direttamente nell' Immagine in discorso
Anche nella Sagrestia furono operati dal ricordato Sig.r
Canonico utili ristauri, perche oltre all' imbian-
chimento del locale fu provveduta di un Altare
di Legno che serve per comodo de' Sacerdoti gra-
duati che si vogliano vestire de Sacri apparati
per la Celebrazione delle Solenni Funzioni, ed in
caso di bisogno, si celebra su di Esso l' Incruento Sa
grificio, e contemporaneamente fu ornata di un
Armadio di Legno verniciato nel quale vengano
custoditi li Apparati Sacri

1839 sette(m)bre

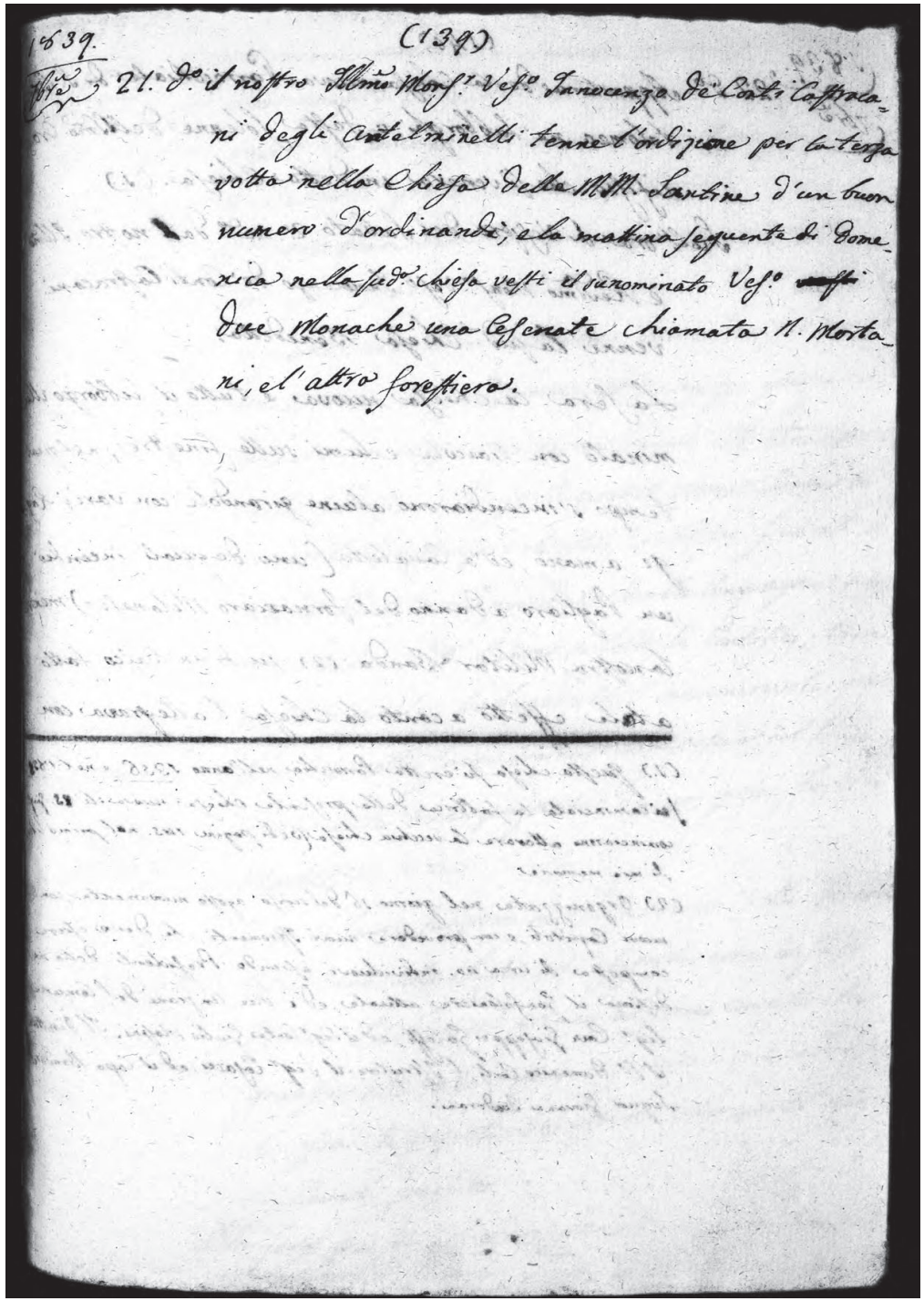
10. Questa mattina dal Capitolo, dal clero, e dalle confraternite, si è fatto la processione, col recarsi a Santa Maria del Monte per il voto fatto in perpetuo del terremuoto del 1661.
Adì detto si è fatto la festa di s. Nicola da Tolentino nella chiesa del Campo Santo, nella chiesa del Suffraggio, e nella <chiesa> di Sant'Agostino.
Nella passata notte, a Porta Trova alcune persone pieni di vieno bussarono a detta Porta per entrare; tosto gli fu apperto dalla guardia. Entrati vollero sortire nuovamente, così facendo per due o tre volte. L'ultima volta la guardia di finanza gli apperse soltanto il sportello, e le sud(dett)e persone gli cominciarono a sassarlo per cui fù costretto tosto a chiudere il sportello medesimo. Vedendo la guardia un simile affronto chiamò le guardie dei soldati papalini che si trovavano in quella Porta le quali diedero dietro a quei ubbriachi coi fucili, facendoli fuoco adosso, ma senza però colpire nessuno, perché costoro furono pronti a darsi la fuga; ne fu bensì poco dopo arestati di costoro numero due, i quali furono ben bene bastonati.
15 detto. La scorsa notte morì il signor marchese Carlo Venturelli in età di anni 72. La di lui famiglia venne d'Amelia l'anno 1475 e lasciò un figlio per nome marchese Francesco. Fu signore lepido, e senza amore all'interesse.
19 detto. Morì il curato d'Ardiano assai vecchio chiamato d'Alora. E li 4 ottobre si tenne concorso per il nuovo curato che fu scelto il {*termina qui*}.


(138)
1839.
7bre
10. Questa mattina dal Capitolo, dal Clero, e dalle Con
fraternite, si è fatto la Processione, col recarsi a
Santa Maria del Monte per il Voto fatto in perpe
tuo Del Terremuoto del 1661.
Adi detto si è fatto la festa di S. Nicola da Tolentino
nella Chiesa del Campo Santo, nella Chiesa del
Suffraggio, e nella di Sant' Agostino.
Nella passata notte, a Porta Trova alcune persone pieni
di vino bussarono a detta Porta per entrare, tosto
gli fu apporto dalla guardia, entrati vollero sortire
nuovamente, così facendo per due o tre volte, l'ulti
ma volta la guardia di finanza gli apperse soltanto
il sportello, e le sud.e persone gli cominciarono a sassar
lo perciò fu costretto tosto a chiudere il sportello
medesimo; vedendo la guardia un simile affronto
chiamò le guardie dei soldati Papalini che si trova
vano in quella porta le quali diedero dietro a quei
ubbriachi coi fucili, facendoli fuoco adosso, ma senza
però colpire nessuno, perche costoro furono pronti
a darsi la fuga, ne fu bensì poco dopo arestati di costo
ro Numero due, i quali furono ben bene bastonati.
15. detto La scorsa notte morì il S.r Marchese Carlo Venturelli in et
di anni 72.(X.)
19. detto Morì il Curato d'Ardiano assai vecchio chiamato d'Alora. E
li 4. 8bre si tenne concorso per il nuovo Curato che fu scelto il
(X.) La di lui Fami
glia venne d'amelia
l'anno 1475. e lasciò
un figlio per nome
Marchese Francesco.
Fu Signore lepido, e sen
za amore all'interesse.

139

1839 sette(m)bre

21 detto. Il nostro illustrissimo monsignor vescovo Innocenzo de' conti Castracani degli Antelminelli tenne l'ordi<na>zione per la terza volta nella chiesa delle m(onache) Santine d'un buon numero d'ordinandi, e la mattina seguente di domenica nella sud(dett)a chiesa vestì il sunominato vescovo due monache una cesenate chiamata N. Mortani, e l'altra forestiera.



1839. (139)

Sbre 21. d.o il nostro Illmo Mons.r Ves.o Innocenzo de' Conti Castracani degli Antelminelli tenne l'ordizione per la terza volta nella Chiesa delle MM. Santine d'un buon numero d'ordinandi, e la mattina seguente di Domenica nella sud.a chiesa vestì il sunominato Ves.o ~~vestì~~ due Monache una Cesenate chiamata N. Mortani, e l'altra forestiera.

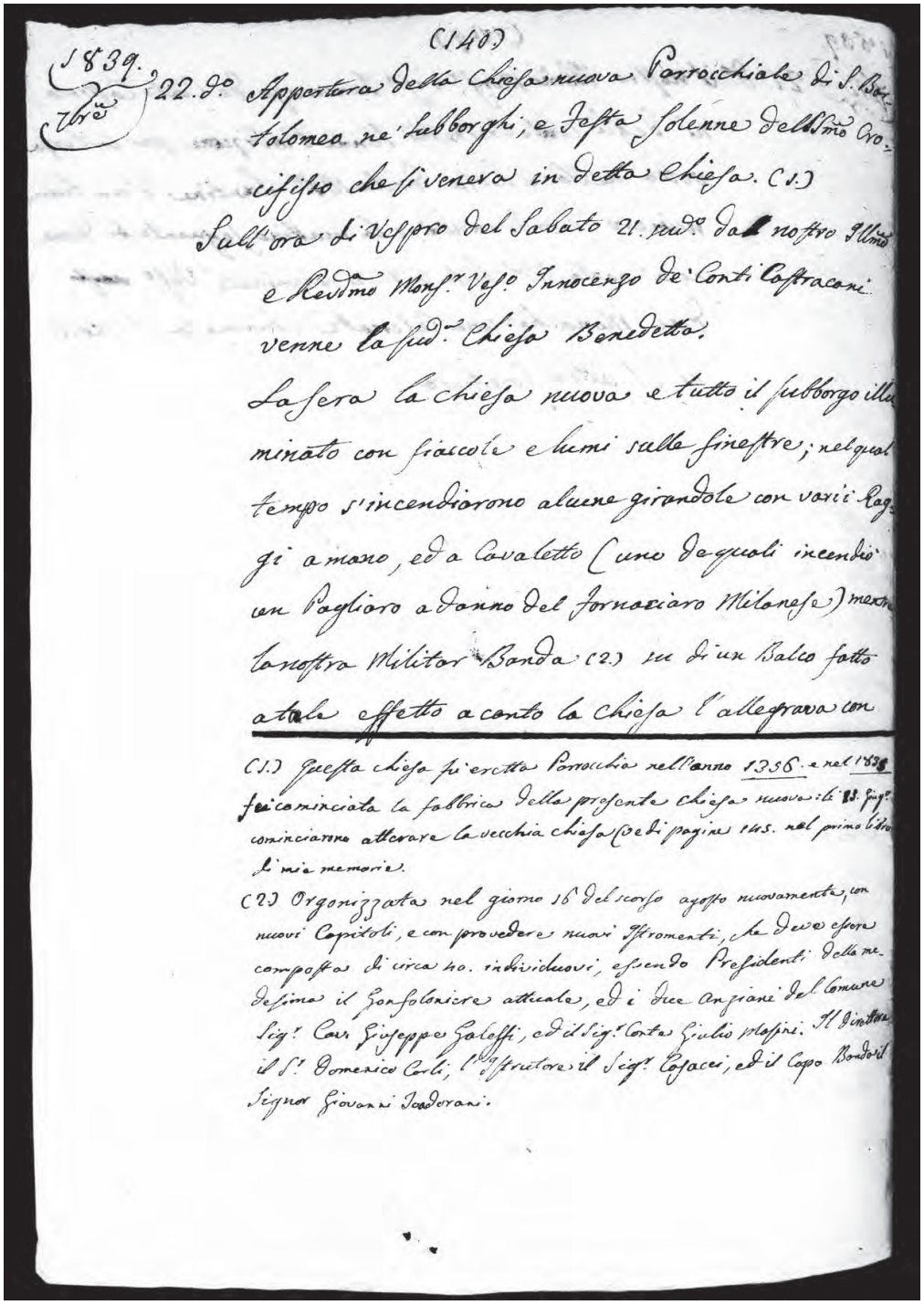
140

1839 sette(m)bre

22 detto. Apertura della chiesa nuova Parrocchiale di S. Bartolomeo ne' subborghi, e festa solenne del Santissimo Crocifisso che si venera in detta chiesa (1).
Sull'ora di vespro del sabato 21 suddetto dal nostro illustrissimo e reverendissimo monsignor vescovo Innocenzo de' Conti Castracani venne la suddetta chiesa benedetta.
La sera la chiesa nuova e tutto il subborgo illuminato con fiaccole e lumi sulle finestre; nel qual tempo s'incendiarono alcune girandole con varii raggi a mano, ed a cavaletto (uno de quali incendiò un pagliaro a danno del fornaciaro milanese) mentre la nostra Militar Banda (2) su di un balco fatto a tale effetto a canto la chiesa l'allegrava con

---

(1) Questa chiesa fu eretta parrocchia nell'anno 1356 e nel 1835 fu cominciata la fabbrica della presente chiesa nuova: li 23 giugno cominciarono atterare la vecchia chiesa (vedi pagine 145 nel primo libro di mie memorie)
(2) Organizzata nel giorno 16 del scorso agosto nuovamente, con nuovi Capitoli, e con provedere nuovi istromenti, che deve essere composta di circa 40 individuovi, essendo presidenti della medesima il Gonfoloniere attuale, ed i due anziani del Comune signor cav. Giuseppe Galeffi, ed il signor Conte Giulio Masini. Il direttore il signor Domenico Carli, l'istrutore il signor Casacci, ed il Capo Banda il signor Giovanni Teodorani.



(140)

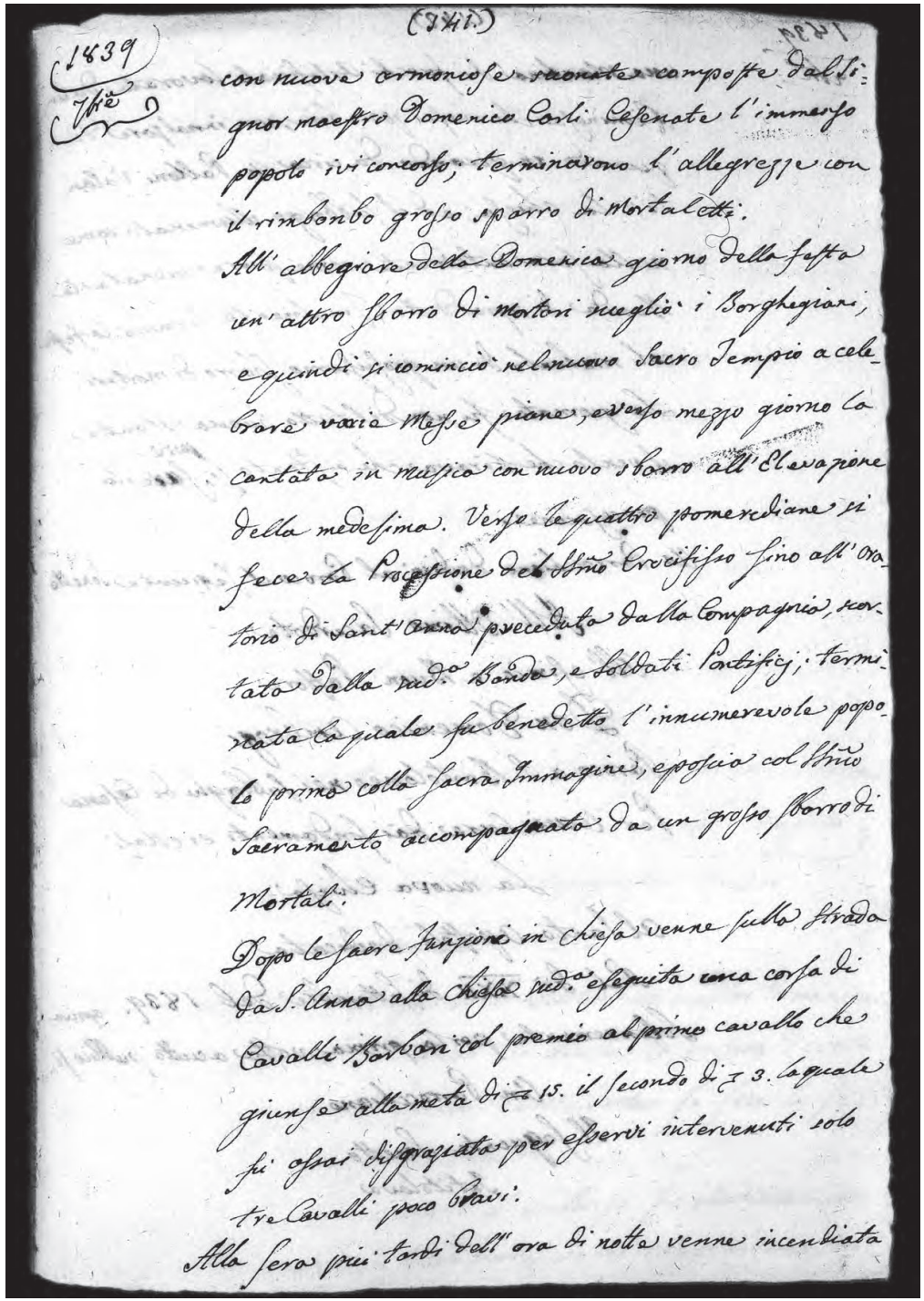
1839. 7bre 22. d.o Appertura della Chiesa nuova Parrocchiale di S. Bartolomeo ne' Subborghi, e Festa solenne dell'Ssmo Crocifisso che si venera in detta Chiesa. (1.)
Sull'ora di Vespro del Sabato 21. sud.o dal nostro Illmo e Revdmo Mons.r Ves.o Innocenzo de' Conti Castracani venne la sud.a Chiesa Benedetta.
La sera la chiesa nuova e tutto il subborgo illuminato con fiaccole e lumi sulle finestre; nel qual tempo s'incendiarono alcune girandole con varii Raggi a mano, ed a Cavaletto (uno de quali incendiò un Pagliaro a danno del fornaciaro Milanese) mentre la nostra Militar Banda (2.) su di un Balco fatto a tale effetto a canto la Chiesa l'allegrava con

(1.) Questa chiesa fu eretta Parrocchia nell'anno 1356. e nel 1835 fu cominciata la fabbrica della presente chiesa nuova: li 23. Giug.o cominciarono atterare la vecchia chiesa (vedi pagine 145. nel primo libro di mie memorie.
(2.) Organizzata nel giorno 16 del scorso agosto nuovamente, con nuovi Capitoli, e con provedere nuovi Istromenti, che deve essere composta di circa 40. individuovi, essendo Presidenti della medesima il Gonfoloniere attuale, ed i due Anziani del Comune Sig.r Cav. Giuseppe Galeffi, ed il Sig.r Conte Giulio Masini. Il Direttore il S.r Domenico Carli, l'Istrutore il Sig.r Casacci, ed il Capo Banda il Signor Giovanni Teodorani.

141

1839 sette(m)bre

con nuove armoniose suonate composte dal signor maestro Domenico Carli cesenate l'immenso popolo ivi concorso; terminarono l'allegrezze con il rimbonbo grosso sparro di mortaletti.
All'albegiare della domenica giorno della festa un'altro sbarro di mortari svegliò i borghegiani, e quindi si cominciò nel nuovo sacro tempio a celebrare varie messe piane, e verso mezzo giorno la cantata in musica con nuovo sbarro all'Elevazione della medesima. Verso le quattro pomerediane {*sic*} si fece la processione del Santissimo Crocifisso fino all'oratorio di Sant'Anna preceduta dalla Compagnia, scortata dalla sud(dett)a Banda, e soldati pontificj; terminata la quale fu benedetto l'innumerevole popolo prima colla sacra immagine, e poscia col Santissimo Sacramento accompagnato da un grosso sbarro di mortali.
Dopo le sacre funzioni in chiesa venne sulla strada da S. Anna alla chiesa sud(dett)a eseguita una corsa di cavalli barbari col premio al primo cavallo che giunse alla meta di scudi 15, il secondo di scudi 3, la quale fù assai disgraziata per esservi intervenuti solo tre cavalli poco bravi.
Alla sera più tardi dell'ora di notte venne incendiata


(341.)

1839
7bre

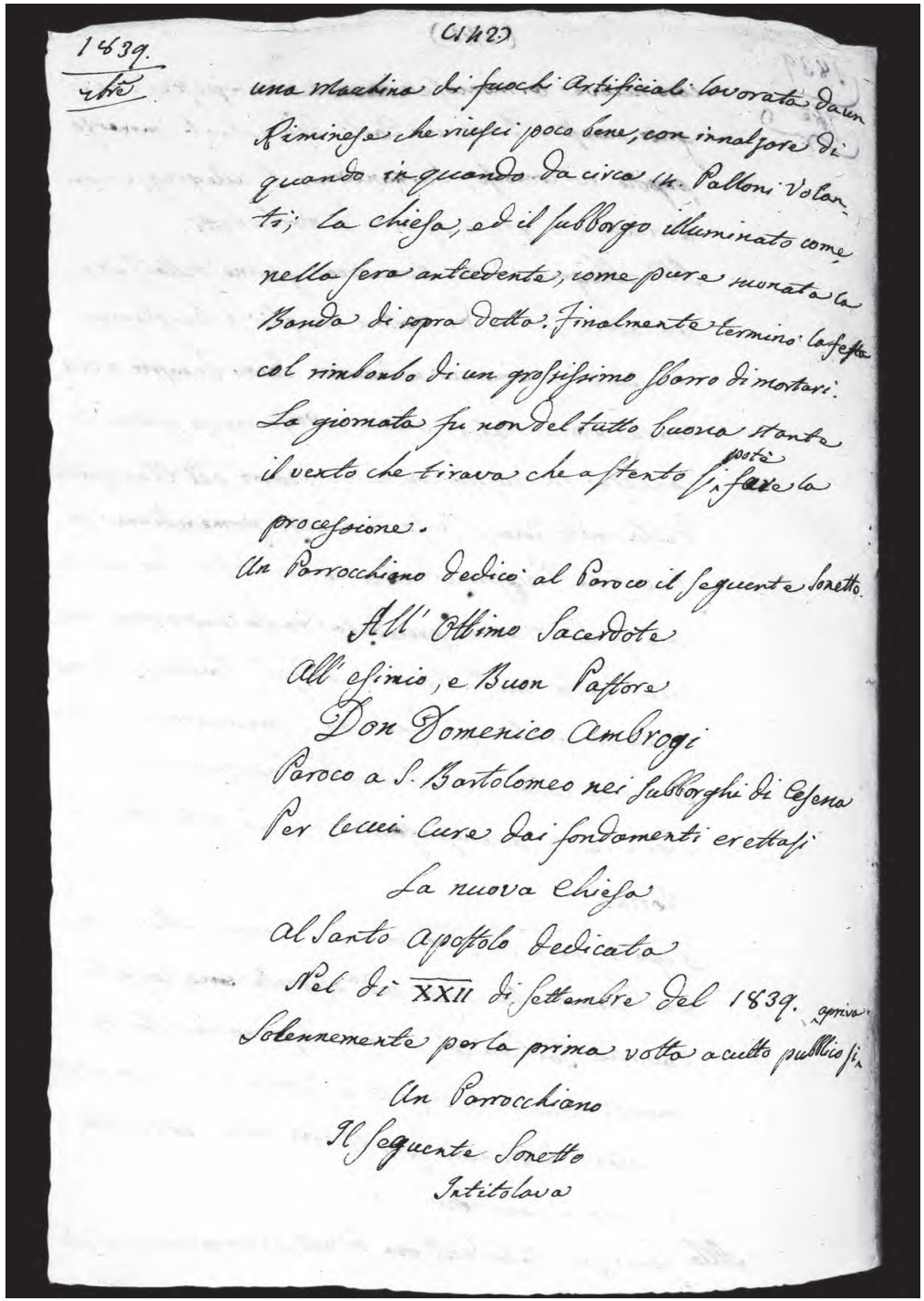
con nuove armoniose suonate composte dal Si-
gnor maestro Domenico Carli Cesenate l'immenso
popolo ivi concorso; terminarono l'allegrezze con
il rimbonbo grosso sparro di Mortaletti.
All'albegiare della Domenica giorno della festa
un'altro sbarro di Mortari svegliò i Borghegiani,
e quindi si cominciò nel nuovo Sacro Tempio a cele-
brare varie Messe piane, e verso mezzo giorno la
cantata in musica con nuovo sbarro all'Elevazione
della medesima. Verso le quattro pomerediane si
fece la Processione del SSmo Crocifisso fino all'Ora-
torio di Sant'Anna preceduta dalla Compagnia, scor-
tata dalla sud.a Banda, e Soldati Pontificj; termi-
nata la quale fu benedetto l'innumerevole popo-
lo prima colla sacra Immagine, e poscia col SSmo
Sacramento accompagnato da un grosso sbarro di
Mortali.
Dopo le sacre funzioni in chiesa venne sulla strada
da S. Anna alla chiesa sud.a eseguita una corsa di
Cavalli Barbari col premio al primo cavallo che
giunse alla meta di ₰ 15. il secondo di ₰ 3. la quale
fu assai disgraziata per esservi intervenuti solo
tre Cavalli poco bravi.
Alla sera più tardi dell'ora di notte venne incendiata

142

1839 sette(m)bre

una macchina di fuochi artificiali lavorata da un riminese che riuscì poco bene, con innalzare di quando in quando da circa 14 palloni volanti; la chiesa, ed il subborgo illuminato come nella sera antecedente, come pure suonata la Banda di sopra detta. Finalmente terminò la festa col rimbonbo di un grossissimo sbarro di mortari.
La giornata fu non del tutto buona stante il vento che tirava che a stento si poté fare la processione.
Un parrocchiano dedicò al paroco il seguente sonetto:

All'ottimo sacerdote
All'esimio, e buon pastore
Don Domenico Ambrogi
Paroco a S. Bartolomeo nei subborghi di Cesena
Per le cui cure dai fondamenti erettasi
La nuova chiesa
Al Santo Apostolo dedicata
Nel dì XXII di settembre del 1839
Solennemente per la prima volta a culto pubblico si apriva
Un parrocchiano
Il seguente sonetto
Intitolava



143

1839 sette(m)bre

Quel nobil zelo, che il tuo petto accende,
Almo Pastor, chi fia che non ammiri
La sublime virtù, gli alti desiri,
Per cui tua fama tanto in alto ascende?

Invidia pazza contro te discende
E di menzogne s'arma, e deliri
Ma frema pur la cruda, e si martiri,
Che pel suo cruccio il tuo valor risplende.

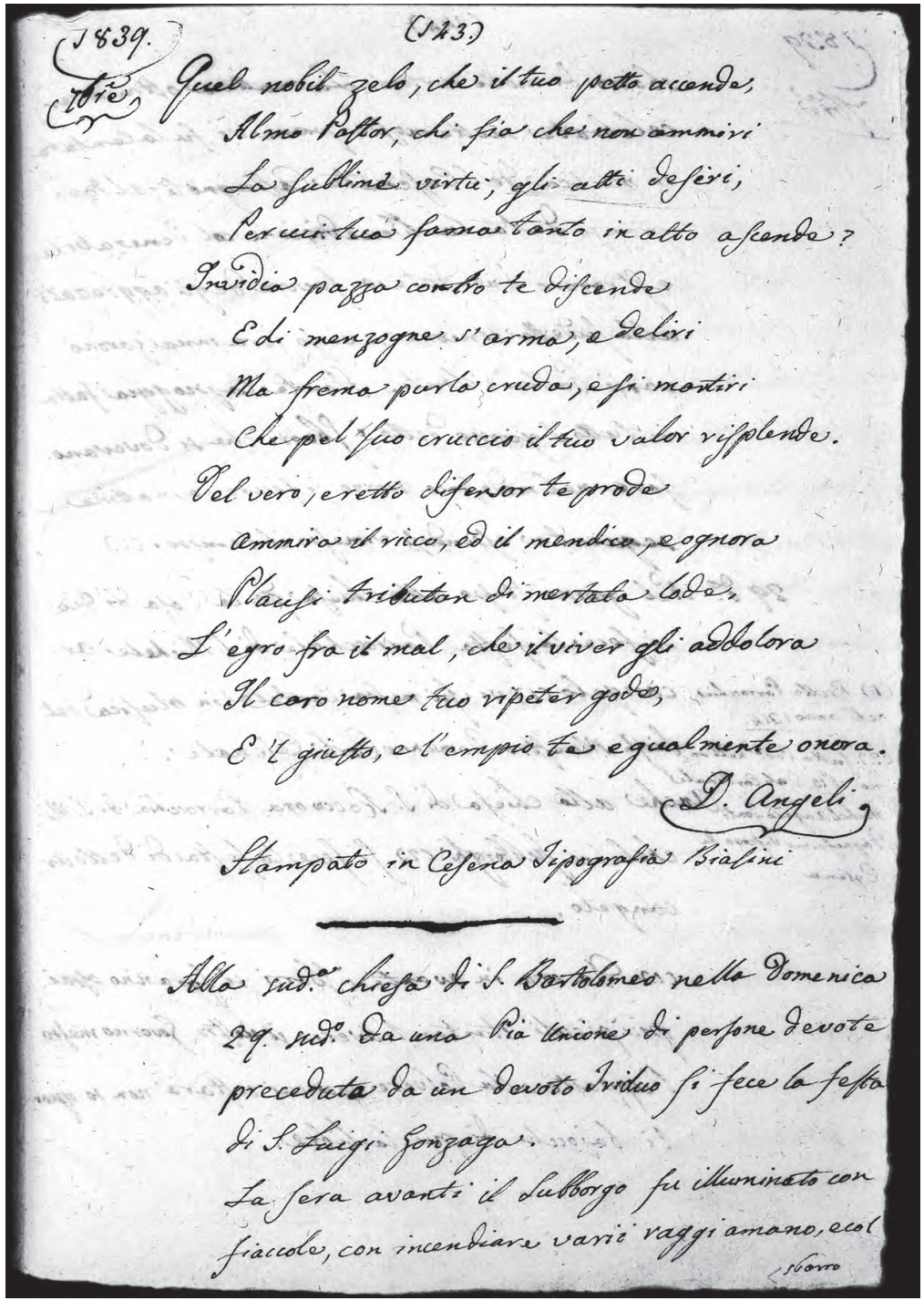
Del vero, eretto difensor te prode
Ammira il ricco, ed il mendico, e ognora
Plausi tributan di mertata lode.

L'egro fra il mal, che il viver gli addolora
Il caro nome tuo ripeter gode,
E 'l giusto, e l'empio te egualmente onora.

D(avide) Angeli

Stampato in Cesena Tipografia Biasini

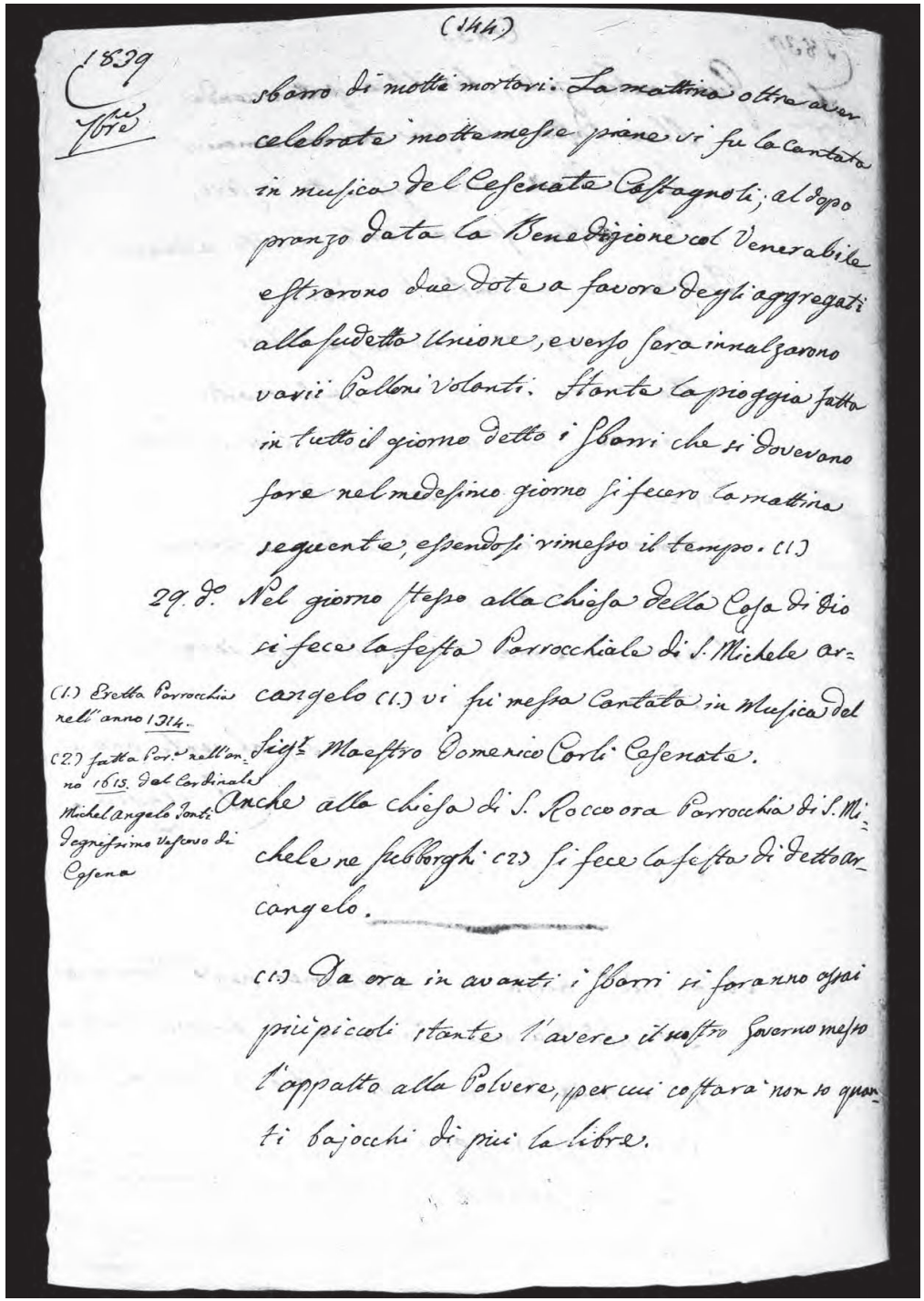
Alla sud(dett)a chiesa di S. Bartolomeo nella domenica 29 sud(dett)o da una pia unione di persone devote preceduta da un devoto triduo si fece la festa di s. Luigi Gonzaga.
La sera avanti il subborgo fu illuminato con fiaccole, con incendiare varii raggi a mano, e col sbarro


1839.
(143)
Quel nobil zelo, che il tuo petto accende,
Almo Pastor, chi fia che non ammiri
La sublime virtù, gli alti desiri,
Per cui tua fama tanto in alto ascende?
Invidia pazza contro te discende
E di menzogne s'arma, e deliri
Ma frema pur la cruda, e si martiri
Che pel suo cruccio il tuo valor risplende.
Del vero, eretto difensor te prode
Ammira il ricco, ed il mendico, e ognora
Plausi tributan di mertata lode.
L'egro fra il mal, che il viver gli addolora
Il caro nome tuo ripeter gode,
E 'l giusto, e l'empio te egualmente onora.
D. Angeli
Stampato in Cesena Tipografia Biasini
Alla sud.a chiesa di S. Bartolomeo nella Domenica
29 sud.o da una Pia Unione di persone devote
preceduta da un devoto Triduo si fece la festa
di S. Luigi Gonzaga.
La sera avanti il Subborgo fu illuminato con
fiaccole, con incendiare varii raggi a mano, e col
sbarro

144

1839 sette(m)bre

[sbarro] di molti mortari. La mattina oltre aver celebrate molte messe piane vi fu la cantata in musica del cesenate Castagnoli. Al dopo pranzo data la benedizione col Venerabile estrarono due dote a favore degli aggregati alla sudetta unione, e verso sera innalzarono varii palloni volanti. Stante la pioggia fatta in tutto il giorno detto i sbarri che si dovevano fare nel medesimo giorno si fecero la mattina seguente, essendosi rimesso il tempo. Da ora in avanti i sbarri si faranno assai più piccoli stante l'avere il nostro Governo messo l'appalto alla polvere, per cui costarà non so quanti bajocchi di più la libre.
29 detto. Nel giorno stesso alla chiesa della Casa di Dio si fece la festa parrocchiale di s. Michele Arcangelo – eretta parocchia nell'anno 1314 – vi fù messa cantata in musica del signor maestro Domenico Carli cesenate.
Anche alla chiesa di S. Rocco ora parrocchia di S. Michele ne subborghi – fatta par(rocchi)a nell'anno 1615 dal cardinale Michel Angelo Tonti degnissimo vescovo di Cesena – si fece la festa di detto arcangelo.


(144)

1839
Ottre

sbarro di molti mortari. La mattina oltre aver celebrate molte messe piane vi fu la cantata in musica del Cesenate Castagnoli; al dopo pranzo data la Benedizione col Venerabile estrarono due dote a favore degli aggregati alla sudetta Unione, e verso sera innalzarono varii Palloni volanti. Stante la pioggia fatta in tutto il giorno detto i sbarri che si dovevano fare nel medesimo giorno si fecero la mattina seguente, essendosi rimesso il tempo. (1)

29. 7bre Nel giorno stesso alla chiesa della Casa di Dio si fece la festa Parrocchiale di S. Michele arcangelo (1) vi fu messa Cantata in Musica del Sig.r Maestro Domenico Carli Cesenate.

Anche alla chiesa di S. Rocco ora Parrocchia di S. Michele ne subborghi (2) si fece la festa di detto Arcangelo.

(1) Da ora in avanti i sbarri si faranno assai più piccoli stante l'avere il nostro Governo messo l'appalto alla Polvere, per cui costara' non so quanti bajocchi di più la libra.

(1) Eretta Parrocchia nell'anno 1314.

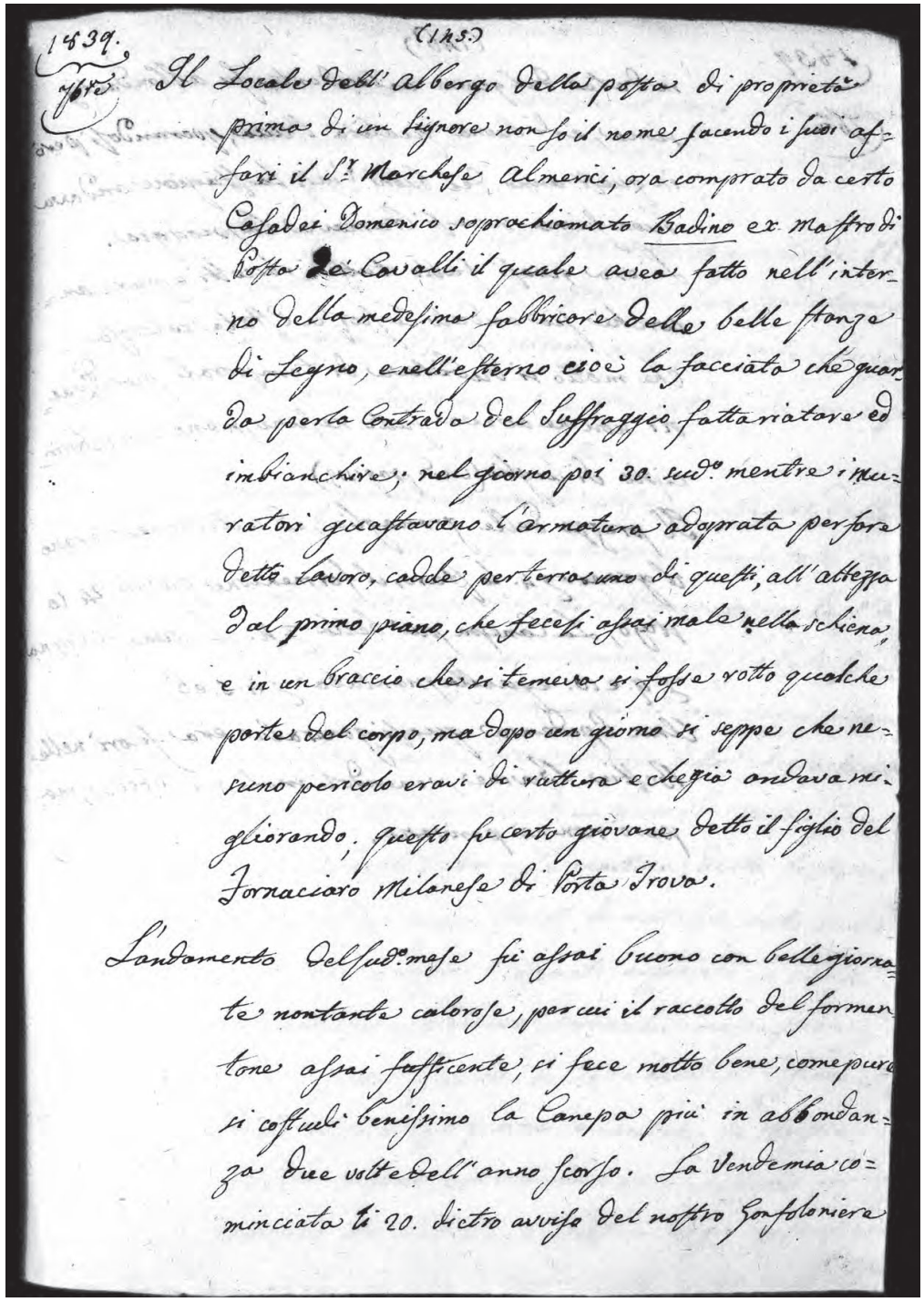
(2) fatta Par.a nell'anno 1615. dal Cardinale Michelangelo Tonti Degnissimo Vescovo di Cesena

145

1839 sette(m)bre

Il locale dell'albergo della Posta di proprietà prima di un signore non so il nome facendo i suoi affari il signor marchese Almerici, ora comprato da certo Casadei Domenico soprachiamato Badino ex mastro di posta de' cavalli il quale avea fatto nell'interno della medesima fabbricare delle belle stanze di legno, e nell'esterno cioè la facciata che guarda per la contrada del Suffraggio fatta riatare ed imbianchire, nel giorno poi 30 sud(dett)o mentre i muratori guastavano l'armatura adoprata per fare detto lavoro, cadde per terra uno di questi, all'altezza dal primo piano, che fecesi assai male nella schiena, e in un braccio che si temeva si fosse rotto qualche parte del corpo, ma dopo un giorno si seppe che nesuno pericolo eravi di rottura e che già andava migliorando. Questo fu certo giovane detto il Figlio del fornaciaro milanese di Porta Trova.

L'andamento del sud(dett)o mese fù assai buono con belle giornate non tante calorose, per cui il raccolto del formentone assai sufficente, si fece molto bene, come pure si costudì benissimo la canepa più in abbondanza due volte dell'anno scorso. La vendemia cominciata li 20 dietro avviso del nostro Gonfoloniere

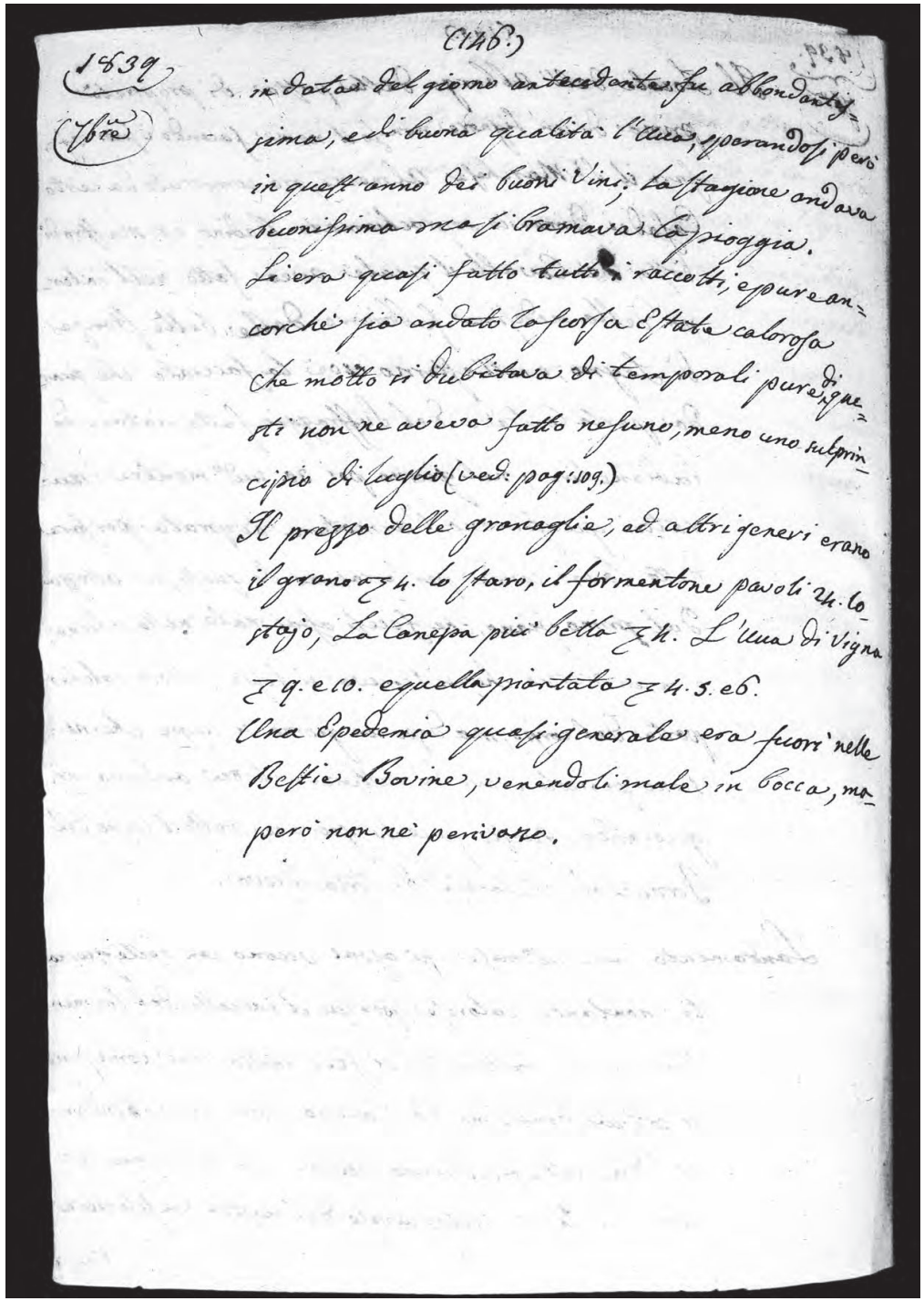

1839.
(145)
Il Locale dell' albergo della posta di proprietà
prima di un signore non so il nome facendo i suoi af-
fari il Sr. Marchese Almerici, ora comprato da certo
Casadei Domenico soprachiamato Badino ex. Mastro di
Posta de Cavalli il quale avea fatto nell'itter-
no della medesima fabbricare delle belle stanze
di Legno, e nell'esterno cioè la facciata che guar-
da per la Contrada del Suffraggio fatta riatare ed
imbianchire; nel giorno poi 30. sud.o mentre i mu-
ratori guastavano l'armatura adoprata per fare
detto Lavoro, cadde per terra uno di questi, all'altezza
dal primo piano, che fecesi assai male nella schiena,
e in un Braccio che si temeva si fosse rotto qualche
parte del corpo, ma dopo un giorno si seppe che ne-
suno pericolo eravi di rottura e che già andava mi-
gliorando. questo fu certo giovane detto il figlio del
Fornaciaro Milanese di Porta Trova.

L'andamento del sud.o mese fu assai buono con belle giorna-
te nontante calorose, per cui il raccolto del formen
tone assai sufficente, si fece molto bene, come pure
si costudì benissimo la Canepa più in abbondan-
za due volte dell'anno scorso. La Vendemia co-
minciata li 20. dietro avviso del nostro Gonfaloniere

146

1839 sette(m)bre

in data del giorno antecedente fu abbondantissima, e di buona qualità l'uva, sperandosi però in quest'anno dei buoni vini. La stagione andava buonissima ma si bramava la pioggia.
Si era quasi fatto tutto i raccolti, e pure ancorché sia andato la scorsa estate calorosa che molto si dubitava di temporali pure di questi non ne aveva fatto nesuno, meno uno sul principio di luglio (ved(asi) pag(ia) 109).
Il prezzo delle granaglie, ed altri generi erano il grano scudi 4 lo staro, il formentone pavoli 24 lo stajo, la canepa più bella scudi 4; l'uva di vigna scudi 9 e 10 e quella piantata scudi 4, 5 e 6.
Una epedemia quasi generale era fuori nelle bestie bovine, venendoli male in bocca, ma però non ne' perivano.


(146.)

1839

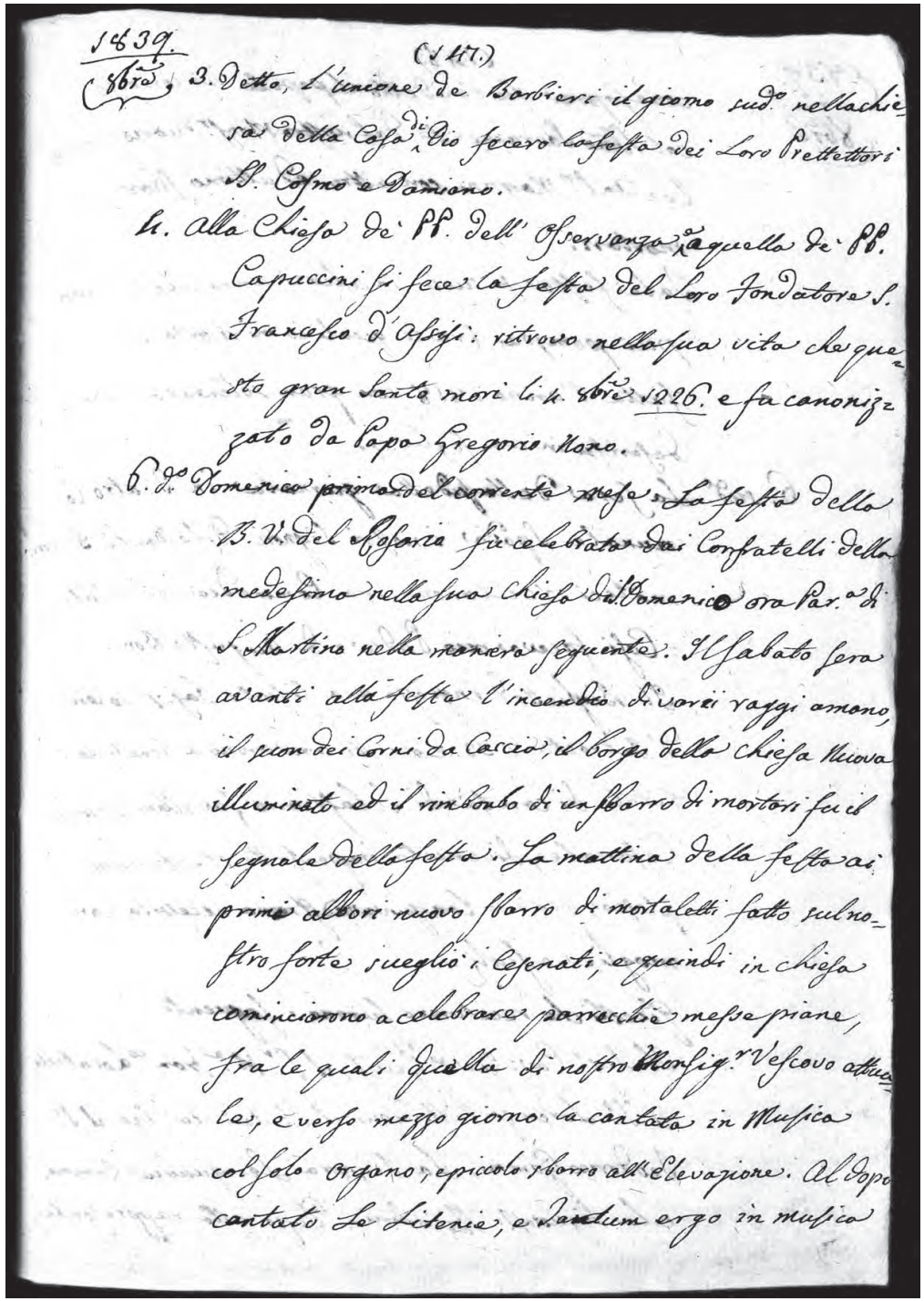
(7bre)

in data del giorno antecedente fu abbondantissima, e di buona qualità l'uva, sperandosi però in quest'anno dei buoni vini; la stagione andava buonissima ma si bramava la pioggia.
Si era quasi fatto tutti i raccolti, e pure ancorchè sia andato la scorsa Estate calorosa che molto si dubitava di temporali pure di questi non ne aveva fatto nesuno, meno uno sul principio di luglio (ved: pag: 109.)
Il prezzo delle granaglie, ed altri generi erano il grano ₰ 4. lo staro, il formentone pavoli 24. lo stajo, La Canepa più bella ₰ 4. L'uva di Vigna ₰ 9. e 10. e quella piantata ₰ 4. 5. e 6.
Una Epedemia quasi generale era fuori nelle Bestie Bovine, venendoli male in bocca, ma però non ne' perivano.

147

1839 ottobre

3 detto. L'unione de barbieri il giorno sud(dett)o nella chiesa della Casa di Dio fecero la festa dei loro prettettori {*sic*} ss. Cosmo e Damiano.
4 Alla chiesa de' p(adri) dell'Osservanza e a quella de' p(adri) Capuccini si fece la festa del loro fondatore s. Francesco d'Assisi. Ritrovo nella sua vita che questo gran santo morì li 4 ottobre 1226 e fu canonizzato da papa Gregorio Nono.
6 detto domenica prima del corrente mese. La festa della B(eata) V(ergine) del Rosario fu celebrata dai confratelli della medesima nella sua chiesa di S. Domenico ora par(rocchi)a di S. Martino nella maniera seguente. Il sabato sera avanti alla festa l'incendio di varii raggi a mano, il suon di corni da caccia, il borgo della Chiesa Nuova illuminato ed il rimbonbo di un sbarro di mortari fu il segnale della festa. La mattina della festa ai primi albori nuovo sbarro di mortaletti fatto sul nostro forte svegliò i Cesenati, e quindi in chiesa cominciarono a celebrare parrecchie messe piane, fra le quali quella di nostro monsignor vescovo attuale, e verso mezzo giorno la cantata in musica col solo organo, e piccolo sbarro all'Elevazione. Al dopo cantato le litanie, e *Tantum Ergo* in musica



1839.
(8bre)

(147.)

3. Detto, l'unione de Barbieri il giorno sud.o nella chiesa della Casa di Dio fecero la festa dei Loro Prettettori SS. Cosmo e Damiano.

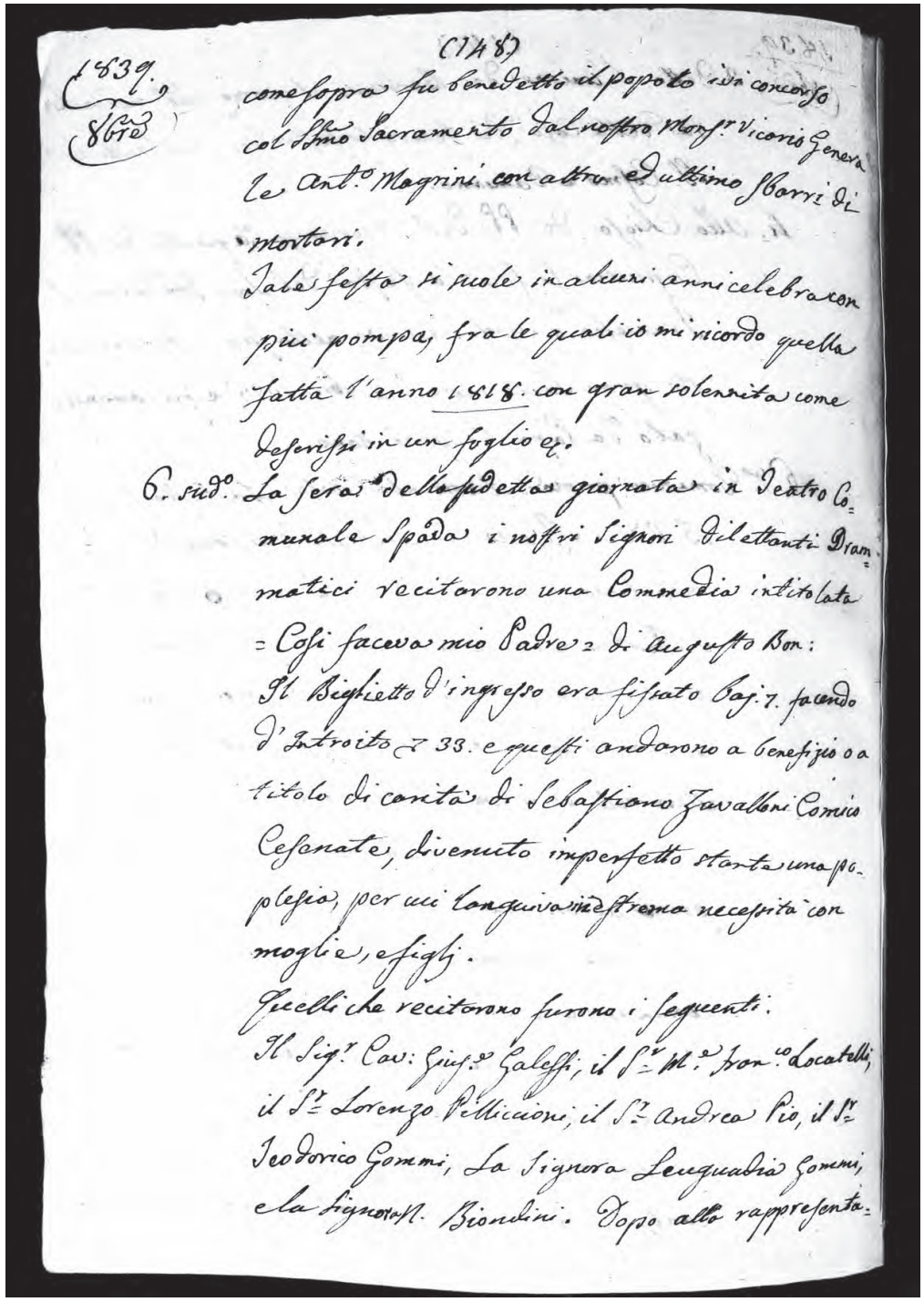
4. Alla Chiesa de' PP. dell' Osservanza e a quella de' PP. Capuccini si fece la festa del Loro Fondatore S. Francesco d'Assisi: ritrovo nella sua vita che questo gran Santo morì li 4. 8bre 1226. e fu canonizzato da Papa Gregorio Nono.

6. d.o Domenica prima del corrente mese. La festa della B. V. del Rosario fu celebrata dai Confratelli della medesima nella sua Chiesa di S. Domenico ora Par.a di S. Martino nella maniera seguente. Il Sabato sera avanti alla festa l'incendio di varii raggi a mano, il suon dei Corni da Caccia, il borgo della Chiesa Nuova illuminato ed il rimbonbo di un sbarro di mortari fu il segnale della festa. La mattina della festa ai primi albori nuovo sbarro di mortaletti fatto sul nostro forte svegliò i Cesenati, e quindi in chiesa cominciarono a celebrare parrecchie messe piane, fra le quali quella di nostro Monsig.r Vescovo attuale, e verso mezzo giorno la cantata in Musica col solo organo, e piccolo sbarro all'Elevazione. Al dopo cantato Le Litanie, e Tantum ergo in musica

148

1839 ottobre

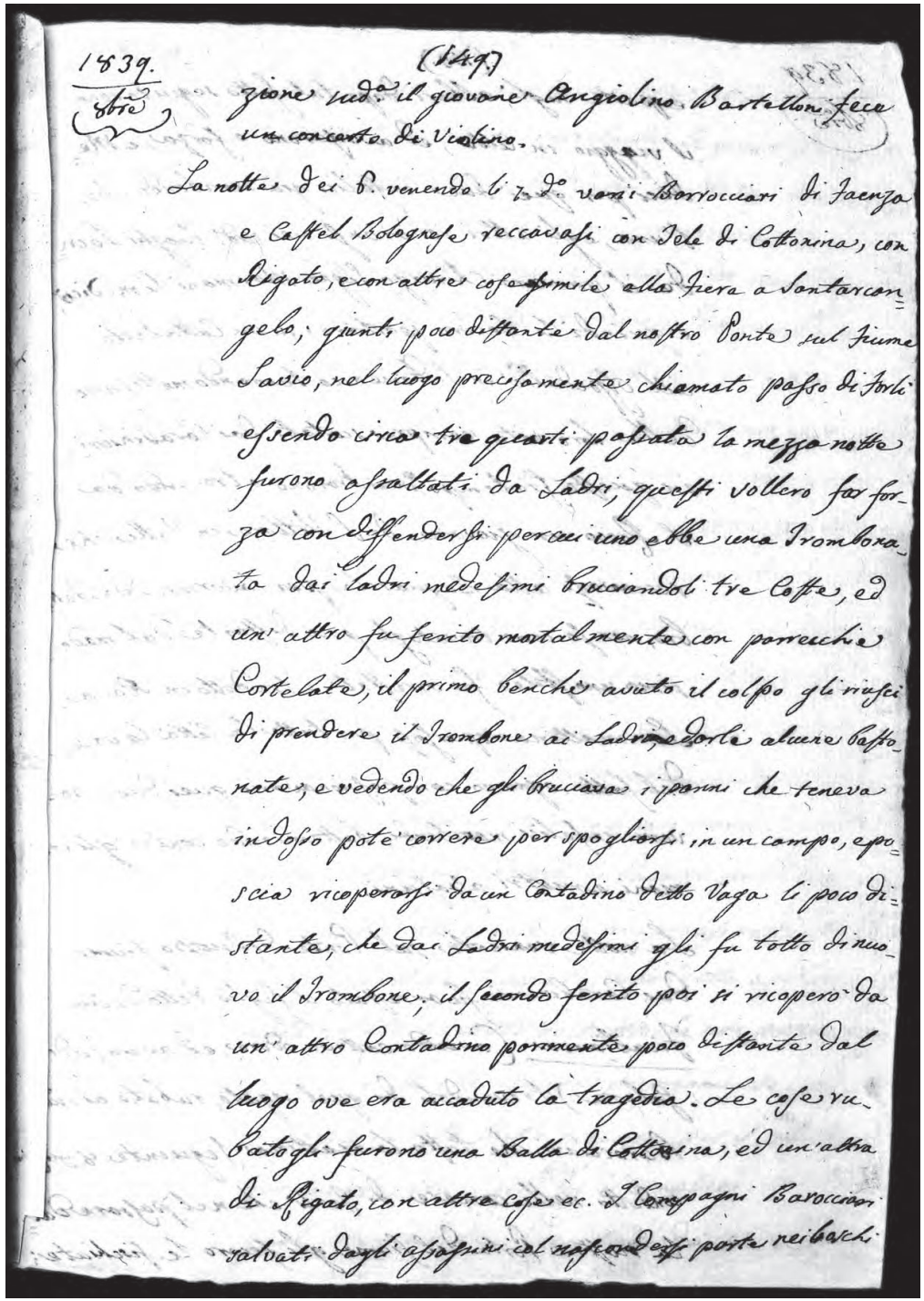
come sopra fu benedetto il popolo ivi concorso col Santissimo sacramento dal nostro monsignor vicario generale Antonio Magrini con altro ed ultimo sbarri di mortari.
Tale festa si suole in alcuni anni celebrare con più pompa; fra le quali io mi ricordo quella fatta l'anno 1818 con gran solennità come descrissi in un foglio ec.
6 sud(dett)o. La sera della sudetta giornata in teatro comunale Spada i nostro signori dilettanti drammatici recitarono una commedia intitolata *Così faceva mio padre* di Augusto Bon. Il biglietto d'ingresso era fissato baj. 7 facendo d'introito scudi 33 e questi andarono a benefizio o a titolo di carità di Sebastiano Zavalloni comico cesenate, divenuto imperfetto stante una poplesia {*sic*}, per cui languiva in estrema necessità con moglie, e figli.
Quelli che recitarono furono i seguenti: il signor cav(aliere) Giuseppe Galeffi, il signor marchese Francesco Locatelli, il signor Lorenzo Pelliccioni, il signor Andrea Pio, il signor Teodorico Gommi, la signora Leuguadia Gommi, e la signora N. Biondini. Dopo alla rappresenta-


(148)
1839.
1818
come sopra fu benedetto il popolo ivi concorso
col Sto Sacramento dal nostro Mons.r Vicario Genera
le Ant.o Magrini con altro ed ultimo sbarri di
mortari.
Tale festa si suole in alcuni anni celebrare con
più pompa, fra le quali io mi ricordo quella
fatta l'anno 1818. con gran solennità come
descrissi in un foglio ec.
6. sud.o La sera della suddetta giornata in Teatro Co=
munale Spada i nostri Signori Dilettanti Dram=
matici recitarono una Commedia intitolata
= Così faceva mio Padre = di Augusto Bon:
Il Biglietto d'ingresso era fissato Baj. 7. facendo
d'Introito ₰ 33. e questi andarono a benefizio o a
titolo di carità di Sebastiano Zavalloni Comico
Cesenate, divenuto imperfetto stante una po=
plesia, per cui languiva in estrema necessità con
moglie, e figli.
Quelli che recitarono furono i seguenti:
Il Sig.r Cav: Giu.pe Galeffi, il S.r M.e Fran.co Locatelli,
il S.r Lorenzo Pelliccioni, il S.r Andrea Pio, il S.r
Teodorico Gommi, La Signora Leuguadia Gommi,
e la signora N. Biondini. Dopo alla rappresenta=

149

1839 ottobre

zione sud(dett)a il giovane Angiolino Bartelloni fece un concerto di violino.
La notte dei 6 venendo li 7 detto varii barrocciari di Faenza e Castel Bolognese reccavasi con tele di cottonina, con rigato, e con altre cose simile alla fiera a Santarcangelo. Giunti poco distante dal nostro ponte sul fiume Savio, nel luogo precisamente chiamato Passo di Forlì essendo circa tre quarti passata la mezza notte furono assaltati da ladri; questi vollero far forza con diffendersi per cui uno ebbe una trombonata dai ladri medesimi bruciandoli tre coste, ed un' altro fu ferito mortalmente con parrecchie cortelate. Il primo benché avuto il colpo gli riuscì di prendere il trombone ai ladri, e darli alcune bastonate, e vedendo che gli bruciava i panni che teneva indosso poté correre per spogliarsi in un campo, e poscia ricoperarsi da un contadino detto Vaga lì poco distante, che dai ladri medesimi gli fu tolto di nuovo il trombone. Il secondo ferito poi si ricoperò da un' altro contadino parimente poco distante dal luogo ove era accaduto la tragedia. Le cose rubatogli furono una balla di cottonina, ed un'altra di rigato, con altre cose ec. I compagni barocciari salvati dagli assassini col nascondersi parti nei boschi



1839.
8bre

(149)

zione sud.a il giovane Angiolino Bartelloni fece un concerto di Violino.

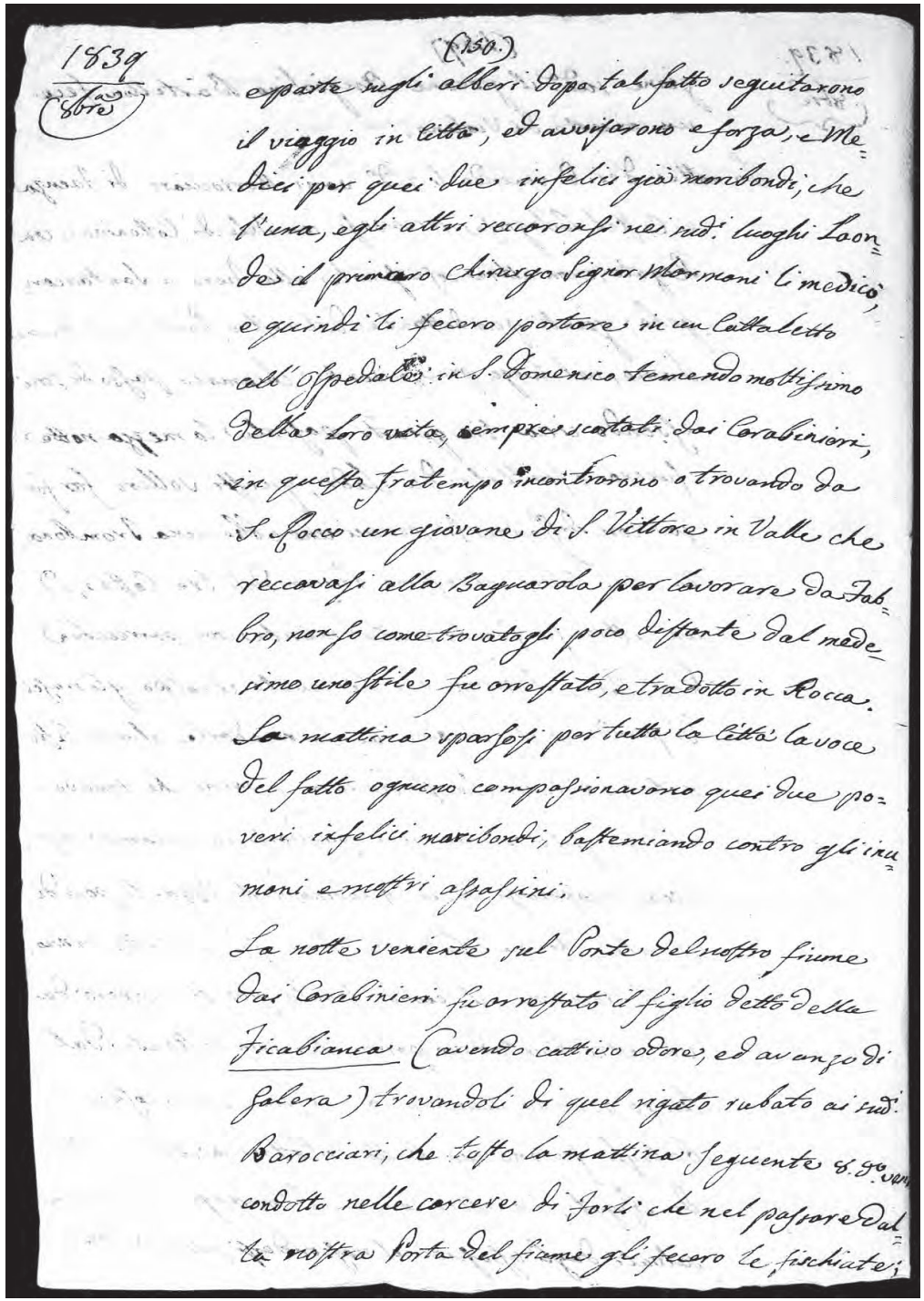
La notte dei 6. venendo li 7. d.o varii Barrocciari di Faenza e Castel Bolognese reccavasi con Tele di Cottonina, con Rigato, e con altre cose simile alla Fiera a Santarcangelo; giunti poco distante dal nostro Ponte sul fiume Savio, nel luogo precisamente chiamato passo di Forlì essendo circa tre quarti passata la mezza notte furono assaltati da Ladri, questi vollero far forza con diffendersi per cui uno ebbe una Trombonata dai ladri medesimi bruciandoli tre Coste, ed un' altro fu ferito mortalmente con parrecchie Cortelate, il primo benchè avuto il colpo gli riuscì di prendere il Trombone ai Ladri, e darle alcune bastonate, e vedendo che gli bruciava i panni che teneva indosso poté correre per spogliarsi in un campo, e poscia ricoperarsi da un Contadino detto Vaga lì poco distante, che dai Ladri medesimi gli fu tolto di nuovo il Trombone; il secondo ferito poi si ricoperò da un' altro Contadino parimente poco distante dal luogo ove era accaduto la tragedia. Le cose rubatogli furono una Balla di Cottonina, ed un'altra di Rigato, con altre cose ec. I Compagni Barocciari salvati dagli assassini col nascondersi parte nei boschi

150

1839 ottobre

e parte sugli alberi dopo tal fatto seguitarono il viaggio in città, ed avvisarono e Forza, e medici per quei due infelici già moribondi, che l'una, e gli altri reccaronsi nei sud(dett)i luoghi. Laonde il primiero chirurgo signor Marmani li medicò; e quindi li fecero portare in un cattaletto all'ospedale in S. Domenico temendo moltissimo della loro vita, sempre scortati dai carabinieri. In questo fratempo incontrarono o trovando da S. Rocco un giovane di S. Vittore in Valle che reccavasi alla Bagnarola per lavorare da fabbro, non so come trovatogli poco distante dal medesimo uno stile fu arrestato, e tradotto in rocca. La mattina sparsosi per tutta la città la voce del fatto ognuno compassionavano quei due poveri infelici moribondi, bastemiando contro gli inumani e mostri assassini.

La notte veniente sul ponte del nostro fiume dai carabinieri fu arrestato il figlio detto della Ficabianca (avendo cattivo odore, ed avanzo di galera) trovandoli di quel rigato rubato ai sud(dett)i barocciari, che tosto la mattina seguente 8 detto venne condotto nelle carcere di Forlì che nel passare dalla nostra Porta del Fiume gli fecero le fischiate.

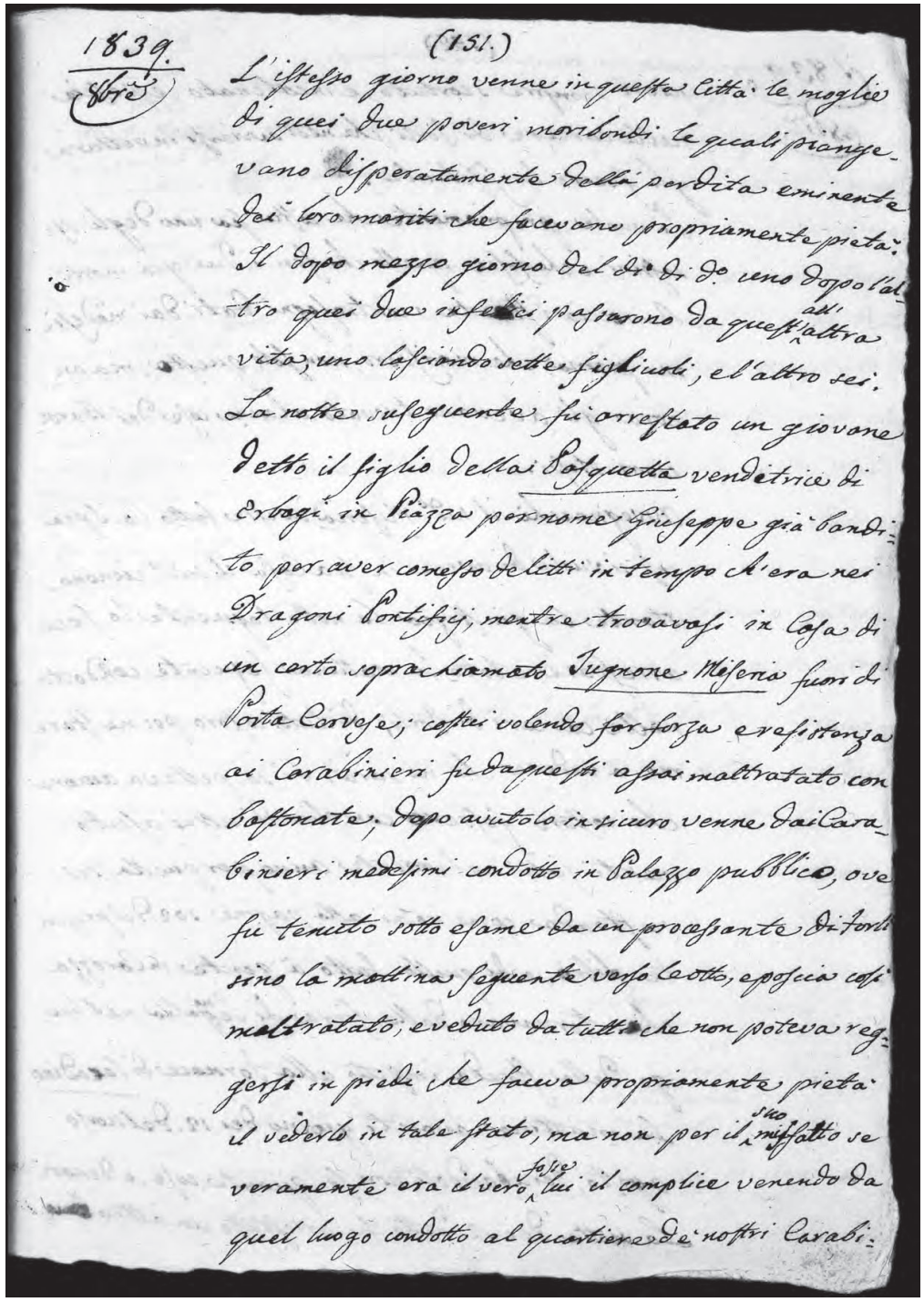

1839 (150.)
(8 ore)

e parte sugli alberi dopo tal fatto seguitarono
il viaggio in città, ed avvisarono e forza, e Me=
dici per quei due infelici già moribondi, che
l'una, egli altri reccorsi nei sud. luoghi Laon=
de il primiero Chirurgo Signor Marmani li medicò,
e quindi li fecero portare in un cattaletto
all'Ospedale in S. Domenico temendo moltissimo
della loro vita, sempre scortati dai Carabinieri,
in questo fratempo incontrarono o trovando da
S. Rocco un giovane di S. Vittore in Valle che
reccavasi alla Bagnarola per lavorare da Fab=
bro, non so come trovatogli poco distante dal mede=
simo uno stile fu arrestato, e tradotto in Rocca.
La mattina sparsosi per tutta la città la voce
del fatto ognuno compassionavano quei due po=
veri infelici moribondi, bastemiando contro gli inu=
mani e mostri assassini.
La notte veniente sul Ponte del nostro fiume
dai Carabinieri fu arrestato il figlio detto della
Ficabianca (avendo cattivo odore, ed avanzo di
galera) trovandoli di quel rigato rubato ai sud.
Barocciari, che tosto la mattina seguente 8. detto ven=
condotto nelle carcere di Forlì che nel passare dal=
la nostra Porta del fiume gli fecero le fischiate;

151

1839 ottobre

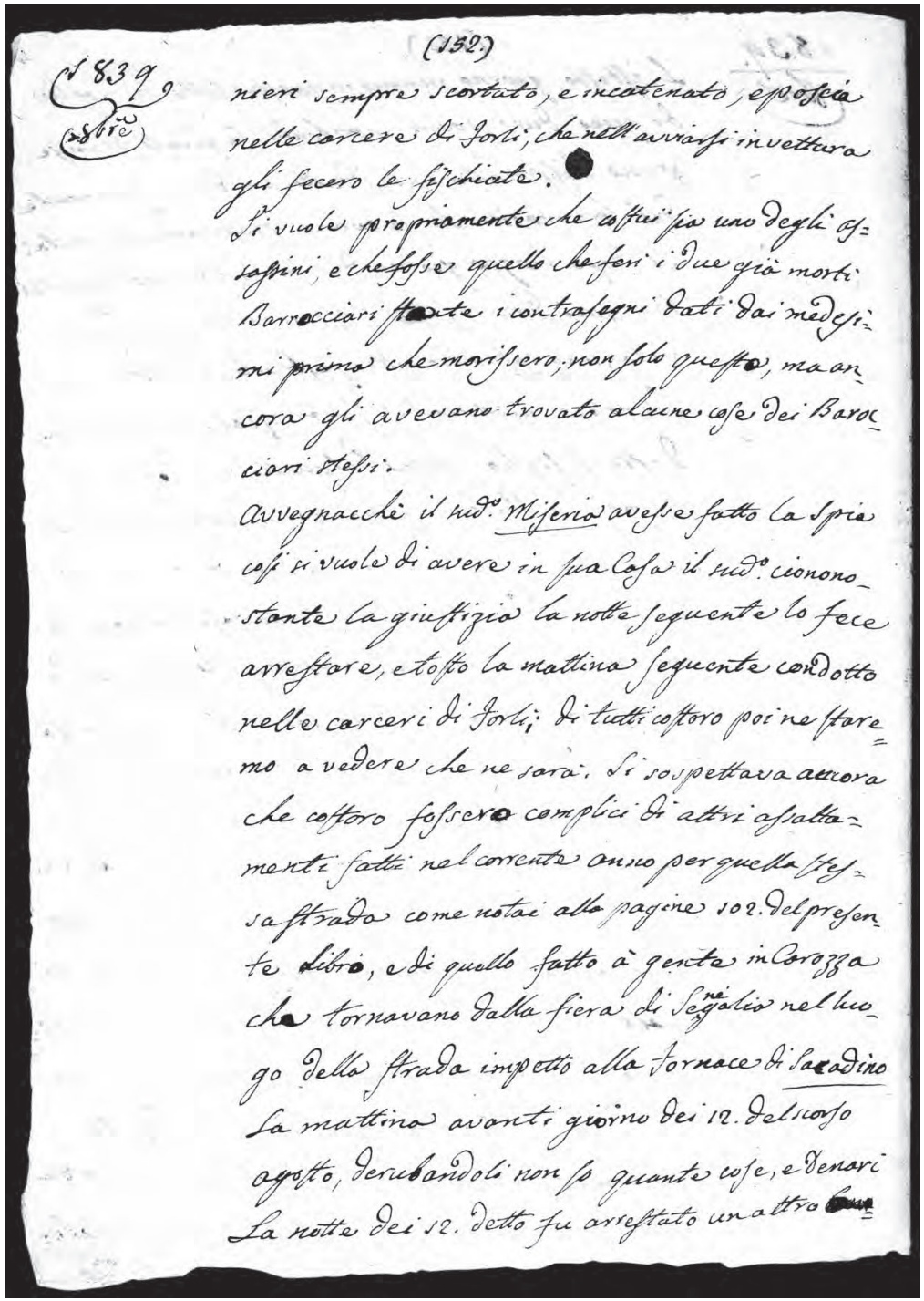
L'istesso giorno venne in questa città le moglie di quei due poveri moribondi le quali piangevano disperatamente della perdita eminente dei loro mariti che facevano propriamente pietà. Il dopo mezzo giorno del dì [di] detto uno dopo l'altro quei due infelici passarono da quest'all'altra vita, uno lasciando sette figliuoli, e l'altro sei.
La notte suseguente fù arrestato un giovane detto il figlio della Pasquetta venditrice di erbagi in piazza per nome Giuseppe già bandito per aver comesso delitti in tempo ch'era nei Dragoni pontifici, mentre trovavasi in casa di un certo soprachiamato Tugnone Miseria fuori di Porta Cervese. Costui volendo far forza e resistenza ai carabinieri fu da questi assai maltratato con bastonate; dopo avutolo in sicuro venne dai carabinieri medesimi condotto in palazzo pubblico, ove fu tenuto sotto esame da un processante di Forlì sino la mattina seguente verso le otto, e poscia così maltratato, e veduto da tutti che non poteva reggersi in piedi che faceva propriamente pietà il vederlo in tale stato, ma non per il suo misfatto se veramente era il vero fosse lui il complice venendo da quel luogo condotto al quartiere de' nostri carabi-


1839.
Ottre
(151.)
L'istesso giorno venne in questa Città le moglie
di quei due poveri moribondi le quali piange-
vano disperatamente della perdita eminente
dei loro mariti che facevano propriamente pietà.
Il dopo mezzo giorno del dì di detto uno dopo l'al-
tro quei due infelici passarono da quest'all'altra
vita, uno lasciando sette figliuoli, e l'altro sei.
La notte susequente fù arrestato un giovane
detto il figlio della Pasquetta venditrice di
erbagi in Piazza per nome Giuseppe già ban-
to per aver comesso delitti in tempo ch'era nei
Dragoni Pontificj, mentre trovavasi in Casa di
un certo soprachiamato Tugnone Miseria fuori di
Porta Cervese; costui volendo far forza e resistenza
ai Carabinieri fu da questi assai maltratato con
bastonate; dopo avutolo in sicuro venne dai Cara-
binieri medesimi condotto in Palazzo pubblico, ove
fu tenuto sotto esame da un processante di Forlì
sino la mattina seguente verso le otto, e poscia così
maltratato, e veduto da tutti che non poteva reg-
gersi in piedi che faceva propriamente pietà
il vederlo in tale stato, ma non per il suo misfatto se
veramente era il vero fosse lui il complice venendo da
quel luogo condotto al quartiere de' nostri Carabi-

152

1839 ottobre

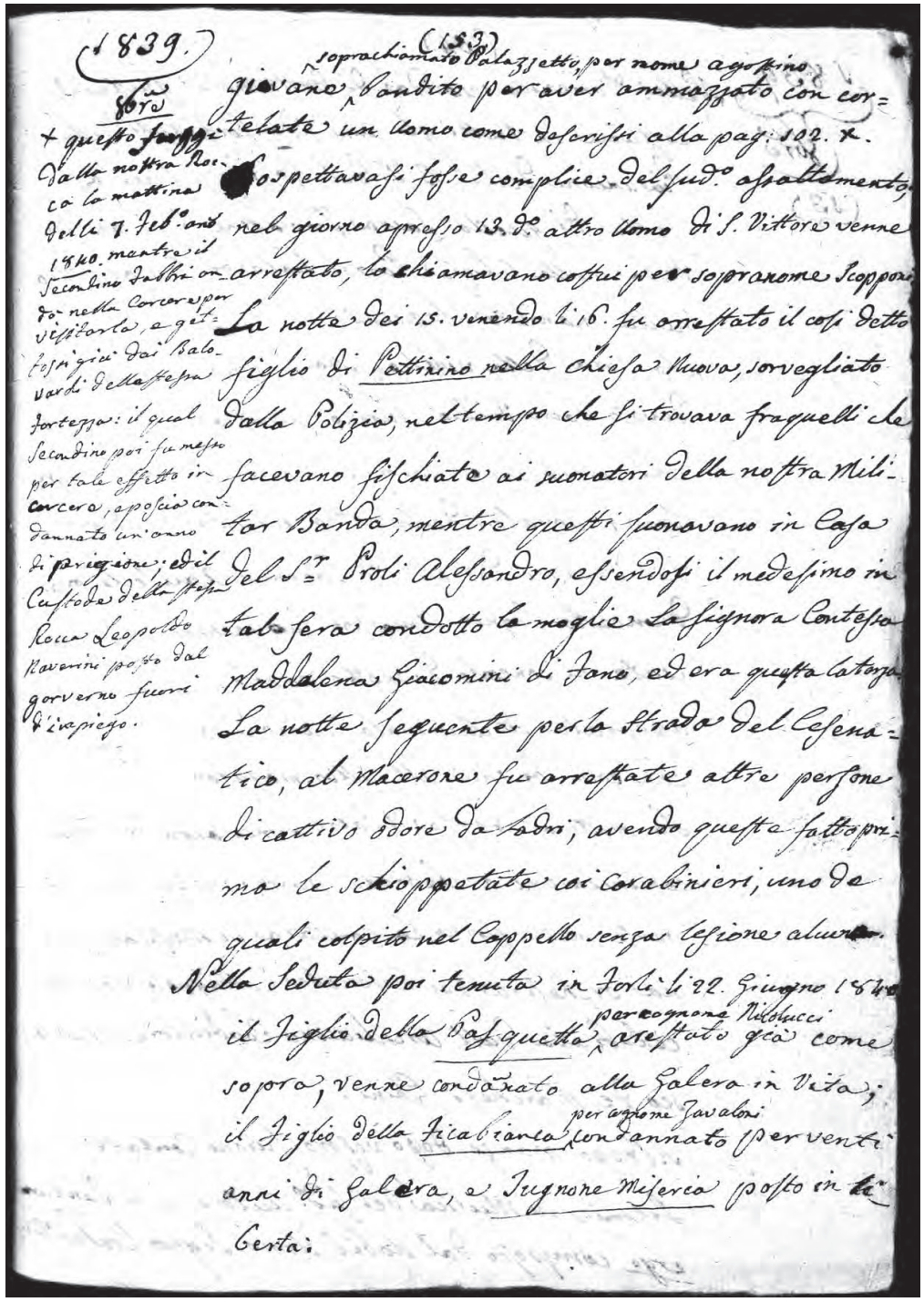
nieri sempre scortato, e incatenato, e poscia nelle carcere di Forlì, che nell'avviarsi in vettura gli fecero le fischiate.
Si vuole propriamente che costui sia uno degli assassini, e che fosse quello che ferì i due già morti barrocciari stante i contrasegni dati dai medesimi prima che morissero. Non solo questo, ma ancora gli avevano trovato alcune cose dei barocciari stessi.
Avvegnacché il sud(dett)o Miseria avesse fatto la spia così si vuole di avere in sua casa il sud(dett)o ciò non ostante la Giustizia la notte seguente lo fece arrestare; e tosto la mattina seguente condotto nelle carceri di Forlì. Di tutti costoro poi ne staremo a vedere che ne sarà. Si sospettava ancora che costoro fossero complici di altri assaltamenti fatti nel corrente anno per quella stessa strada come notai alle pagine 102 del presente libro, e di quello fatto a' gente in carozza che tornavano dalla fiera di Senigalia nel luogo della strada impetto alla fornace di Saradino la mattina avanti giorno dei 12 del scorso agosto, derubandoli non so quante cose, e denari.
La notte dei 12 detto fu arrestato un altro


(152)
1839
ottobre
nieri sempre scortato, e incatenato, e poscia
nelle carcere di Forlì, che nell'avviarsi in vettura
gli fecero le fischiate.
Si vuole propriamente che costui sia uno degli as-
sassini, e che fosse quello che ferì i due già morti
Barrocciari stante i contrasegni dati dai medesi-
mi prima che morissero; non solo questo, ma an-
cora gli avevano trovato alcune cose dei Baroc-
ciari stessi.
Avvegnacchè il sud.o Miseria avesse fatto la spia
così si vuole di avere in sua Casa il sud.o ciononos-
tante la giustizia la notte seguente lo fece
arrestare, e tosto la mattina seguente condotto
nelle carceri di Forlì; di tutti costoro poi ne stare-
mo a vedere che ne sarà. Si sospettava ancora
che costoro fossero complici di altri assalta-
menti fatti nel corrente anno per quella stes-
sa strada come notai alla pagina 102. del presen-
te Libro, e di quello fatto à gente in Carozza
che tornavano dalla fiera di Senigalia nel luo-
go della strada impetto alla fornace di Saradino
la mattina avanti giorno dei 12. del scorso
agosto, derubandoli non so quante cose, e denari
La notte dei 12. detto fu arrestato un altro

153

1839 ottobre

giovane soprachiamato Palazzetto, per nome Agostino, bandito per aver amazzato con cortelate un uomo come descrissi alla pag(ina) 102; questo fuggì dalla nostra rocca la mattina delli sette feb(brar)o an(n)o 1840 mentre il secondino Fabbri andò nella carcere per visitarla, e gettòssi giù dai balouardi della stessa fortezza; il qual secondino poi fu messo per tale effetto in carcere, e poscia condannato un'anno di prigione; ed il custode della stessa rocca Leopoldo Raverini posto dal Governo fuori d'impiego. Sospettavasi {*che Agostino*} fosse complice del sud(dett)o assalta mento. Nel giorno apresso 13 detto altro uomo di S. Vittore venne arrestato; lo chiamavano costui per sopranome Scopponi. La notte dei 15 venendo li 16 fu arrestato il così detto figlio di Pettinino nella Chiesa Nuova, sorvegliato dalla polizia, nel tempo che si trovava fra quelli che facevano fischiate ai suonatori della nostra militar banda, mentre questi suonavano in casa del signor Proli Alessandro, essendosi il medesimo in tal sera condotto la moglie la signora contessa Maddalena Giacomini di Fano, ed era questa la terza.
La notte seguente per la strada del Cesenatico, al Macerone fu arrestate altre persone di cattivo odore da ladri, avendo queste fatto prima le schioppetate coi carabinieri; uno de quali colpito nel cappello senza lesione alcuna.
Nella Seduta poi tenuta in Forlì li 22 giugno 1840 il figlio della Pasquetta per cognome Nicolucci arestato già come sopra, venne condan(n)ato alla galera in vita; il figlio della Ficabianca per cognome Zavaloni condannato per venti anni di galera, e Tugnone Miseria posto in libertà.


(1839.) (153)

8bre

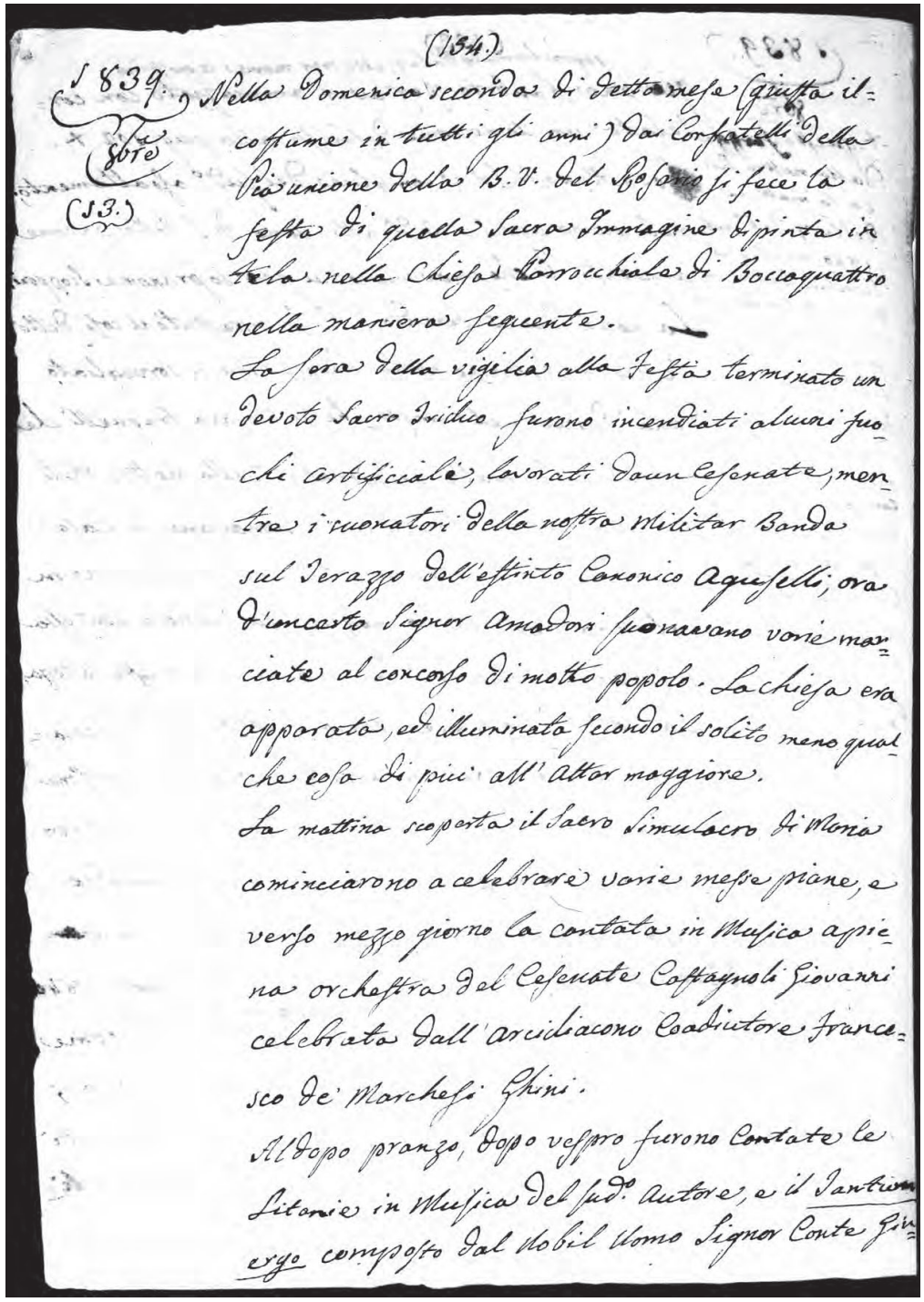
+ questo fuggì dalla nostra Rocca la mattina delli 7. Feb.o ant. 1840. mentre il Secondino Fabbri andò nella Carcere per visitarla, e gettossi giù dai Balovardi della stessa fortezza: il qual Secondino poi fu messo per tale effetto in carcere, e poscia condannato un'anno di prigione; ed il Custode della stessa Rocca Leopoldo Raverini posto dal governo fuori d'impiego.

giovane soprachiamato Palazzetto, per nome agostino, bandito per aver ammazzato con cortelate un uomo come descrissi alla pag: 102. +. Sospettavasi fosse complice del sud.o assaltamento, nel giorno apresso 13. d.o altro uomo di S. Vittore venne arrestato, lo chiamavano costui per sopranome Scopponi. La notte dei 15. venendo li 16. fu arrestato il così detto figlio di Pettinino nella Chiesa Nuova, sorvegliato dalla Polizia, nel tempo che si trovava fra quelli che facevano fischiate ai suonatori della nostra Militar Banda, mentre questi suonavano in Casa del S.r Proli Alessandro, essendosi il medesimo in tal sera condotto la moglie la signora Contessa Maddalena Giacomini di Fano, ed era questa la terza. La notte seguente per la strada del Cesenatico, al Macerone fu arrestate altre persone di cattivo odore da ladri, avendo queste fatto prima le schioppetate coi Carabinieri, uno de quali colpito nel Cappello senza lesione alcuna. Nella Seduta poi tenuta in Forlì li 22. Giugno 1840 il Figlio della Pasquetta per cognome Nicolucci arestato già come sopra, venne condannato alla Galera in Vita; il Figlio della Ficabianca per cognome Zavaloni condannato per venti anni di Galera, e Tugnone Miseria posto in libertà.

154

1839 ottobre

13. Nella domenica seconda di detto mese (giusta il costume in tutti gli anni) dai confratelli della pia unione della B(eata) V(ergine) del Rosario si fece la festa di quella sacra immagine dipinta in tela nella chiesa parrocchiale di Boccaquattro nella maniera seguente.
La sera della viglia alla festa terminato un devoto sacro triduo furono incendiati alcuni fuochi artificiali, lavorati da un cesenate, mentre i suonatori della nostra militar banda sul terazzo dell'estinto canonico Aguselli, ora d'un certo signor Amadori suonavano varie marciate al concorso di molto popolo. La chiesa era apparata, ed illuminata secondo il solito meno qualche cosa di più all'altar maggiore.
La mattina scoperta {*sic*} il sacro simulacro di Maria cominciarono a celebrare varie messe piane, e verso mezzo giorno la cantata in musica a piena orchestra del cesenate Castagnoli Giovanni celebrata dall'arcidiacono coadiutore Francesco de' marchesi Ghini.
Al dopo pranzo, dopo vespro furono cantate le litanie in musica del sud(dett)o autore, e il Tantum Ergo composto dal nobil uomo signor Conte Giu-

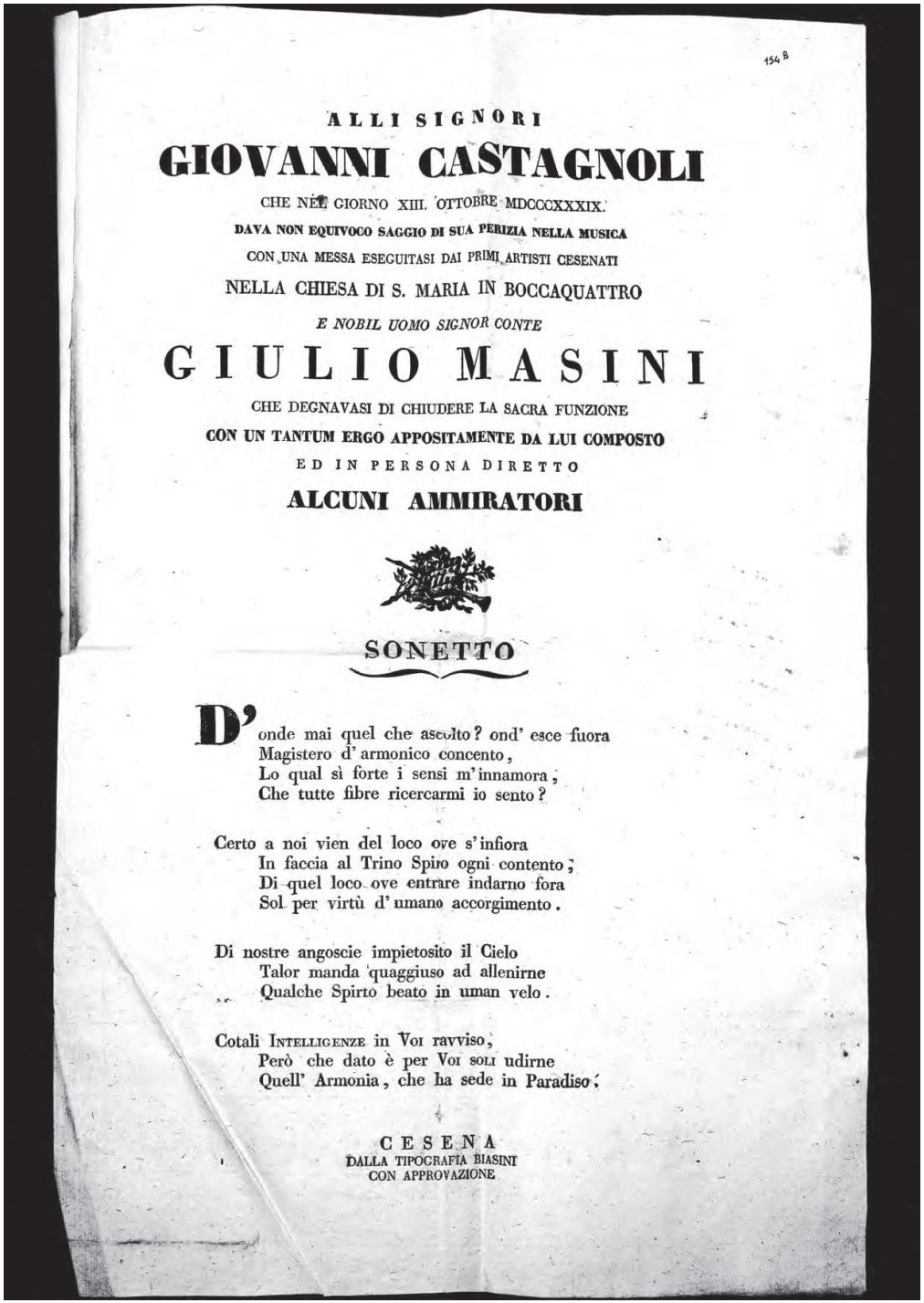


(154.)

1839. 8bre (13.)

Nella Domenica seconda di detto mese (giusta il costume in tutti gli anni) dai Confratelli della Pia unione della B. V. del Rosario si fece la festa di quella Sacra Immagine dipinta in tela nella Chiesa Parrocchiale di Boccaquattro nella maniera seguente.
La sera della vigilia alla Festa terminato un devoto Sacro Triduo furono incendiati alcuni fuochi artificiali, lavorati da un Cesenate, mentre i suonatori della nostra Militar Banda sul Terazzo dell'estinto Canonico Aguselli, ora d'un certo Signor Amadori suonavano varie marciate al concorso di molto popolo. La chiesa era apparata, ed illuminata secondo il solito meno qualche cosa di più all'Altar maggiore.
La mattina scoperta il Sacro Simulacro di Maria cominciarono a celebrare varie messe piane, e verso mezzo giorno la cantata in Musica a piena orchestra del Cesenate Castagnoli Giovanni celebrata dall'arcidiacono Coadiutore Francesco de' Marchesi Ghini.
Al dopo pranzo, dopo vespro furono Cantate le Litanie in Musica del sud.o Autore, e il Tantum ergo composto dal Nobil Uomo Signor Conte Giu-

[154.B]:
{*Sonetto a stampa con dedica ai signori Giovanni Castagnoli e N.U. Conte Giulio Masini datato 13 ottobre 1839*}
Alli Signori Giovanni Castagnoli … Sonetto



154 B

ALLI SIGNORI

GIOVANNI CASTAGNOLI

CHE NEL GIORNO XIII. OTTOBRE MDCCCXXXIX.

DAVA NON EQUIVOCO SAGGIO DI SUA PERIZIA NELLA MUSICA

CON UNA MESSA ESEGUITASI DAI PRIMI ARTISTI CESENATI

NELLA CHIESA DI S. MARIA IN BOCCAQUATTRO

E NOBIL UOMO SIGNOR CONTE

GIULIO MASINI

CHE DEGNAVASI DI CHIUDERE LA SACRA FUNZIONE

CON UN TANTUM ERGO APPOSITAMENTE DA LUI COMPOSTO

ED IN PERSONA DIRETTO

ALCUNI AMMIRATORI

SONETTO

D' onde mai quel che ascolto? ond' esce fuora
Magistero d' armonico concento,
Lo qual sì forte i sensi m' innamora,
Che tutte fibre ricercarmi io sento?

Certo a noi vien del loco ove s' infiora
In faccia al Trino Spiro ogni contento;
Di quel loco ove entrare indarno fora
Sol per virtù d' umano accorgimento.

Di nostre angoscie impietosito il Cielo
Talor manda quaggiuso ad allenirne
Qualche Spirto beato in uman velo.

Cotali Intelligenze in Voi ravviso,
Però che dato è per Voi soli udirne
Quell' Armonia, che ha sede in Paradiso.

CESENA
DALLA TIPOGRAFIA BIASINI
CON APPROVAZIONE

[154.C]:
{*Foglio a stampa incollato al volume, datato Cesena li 17 ottobre 1839*}
AVVISO-LA MAGISTRATURA DI CESENA … Cesena li 17 Ottobre 1839.

154 C.

AVVISO

LA MAGISTRATURA DI CESENA

Con Notificazione delli 6. Aprile 1824. fu saggiamente disposto, oltre a molte altre cose relative alle Grascie, che tutti i Macellari e Triccoli, quali non avessero Bottega stabile, fossero obbligati di portare i loro banchi sotto l'arco, così detto del Quattordici, e fu anche fissata una multa o penale pei Contravventori. Abbenchè una tale provvida prescrizione insieme alle altre tutte contenute nella succitata Notificazione non siano mai state in verun conto derogate, che anzi vennero richiamate in vigore con Avviso delli 9. Ottobre 1835., pure verificandosi alcuni inconvenienti, a togliere nel modo possibile li medesimi, essendosi preso l'oggetto nel dovuto esame e considerazione, e fattosi riflesso alla giornaliera ampliazione degli Esercenti tali Arti, non che sentito il parere degli Illmi Sig. Edili, la sottoscritta Magistratura in modo provvisorio e sintantochè non saranno prese altre provvidenze, è venuta nella determinazione di disporre quanto segue;

1. I MACELLARI e TRICCOLI, i quali non hanno bottega stabile, oltre al poter portare i loro banchi sotto l'arco, così detto del Quattordici, col primo giorno di Novembre p.° v.° li potranno portare anche lungo il Muro Castellano cominciando dal Voltone dello Scalone sino al Fontanone, giacchè all' infuori di detti luoghi non si potrà sotto verun pretesto o quesito colore collocare Banchi di sorte alcuna da Macellari, Triccoli e Pizzicagnoli per vender carne.

2. Chi si farà lecito di contravenire a quanto sopra verrà per la prima volta multato con ₰ 1. 50. ed in caso di recidività con ₰ 3.

3. Li Venditori poi di Lana, Cipolla, Stuoje, Frutti ed altro, i quali occupavano la suddetta porzione di area dal Voltone al Fontanone, *col primo giorno di Novembre suddetto dovranno portare li loro Generi da smerciare nel Cortile della così detta Tesoreria*, ed ivi collocarsi nei luoghi appositamente destinati.

4. Alli Contraventori del succitato art. 3. si stabilisce la perdita del genere per la prima volta, ed in caso di recidività la multa di ₰ 1. oltre alla perdita del genere suddetto.

5. In tutto il resto rimane in pieno vigore ed osservanza il disposto dalla succitata Notificazione 5. Aprile 1824. e segnatamente in quella parte che risguarda la proibizione ai Macellari, e Triccoli, i quali hanno Bottega stabile, di poter tenere fuori delle rispettive loro Botteghe alcun Banco o Zocca e Carnajo per vender carni, tornandosi a vietarlo espressamente, e pei contraventori si fissa la multa di scudi due.

Ognuno pertanto il quale sia contemplato nelle determinazioni suespresse facciasi un dovere di non trasgredirle menomamente, giacchè l'esecuzione rimane affidata alla Polizia ed alla Forza Armata, facendo però molto interessamento alli Sigg. Edili, perchè con la loro attività, zelo e premura invigilino e sorveglino, onde le disposizioni e prescrizioni superiormente stabilite ottenghino plenaria esecuzione in ogni sua parte, e non venghino da chicchesia trascurate.

Cesena li 17. Ottobre 1839.

P. ALMERICI Gonfaloniere
N. CHIARAMONTI Anziano
M. COSTANTINO GUIDI Anziano
GIULIO MASINI Anziano
MICHELANGELO ALDINI Anziano

C. Bocchini Segr. Com.

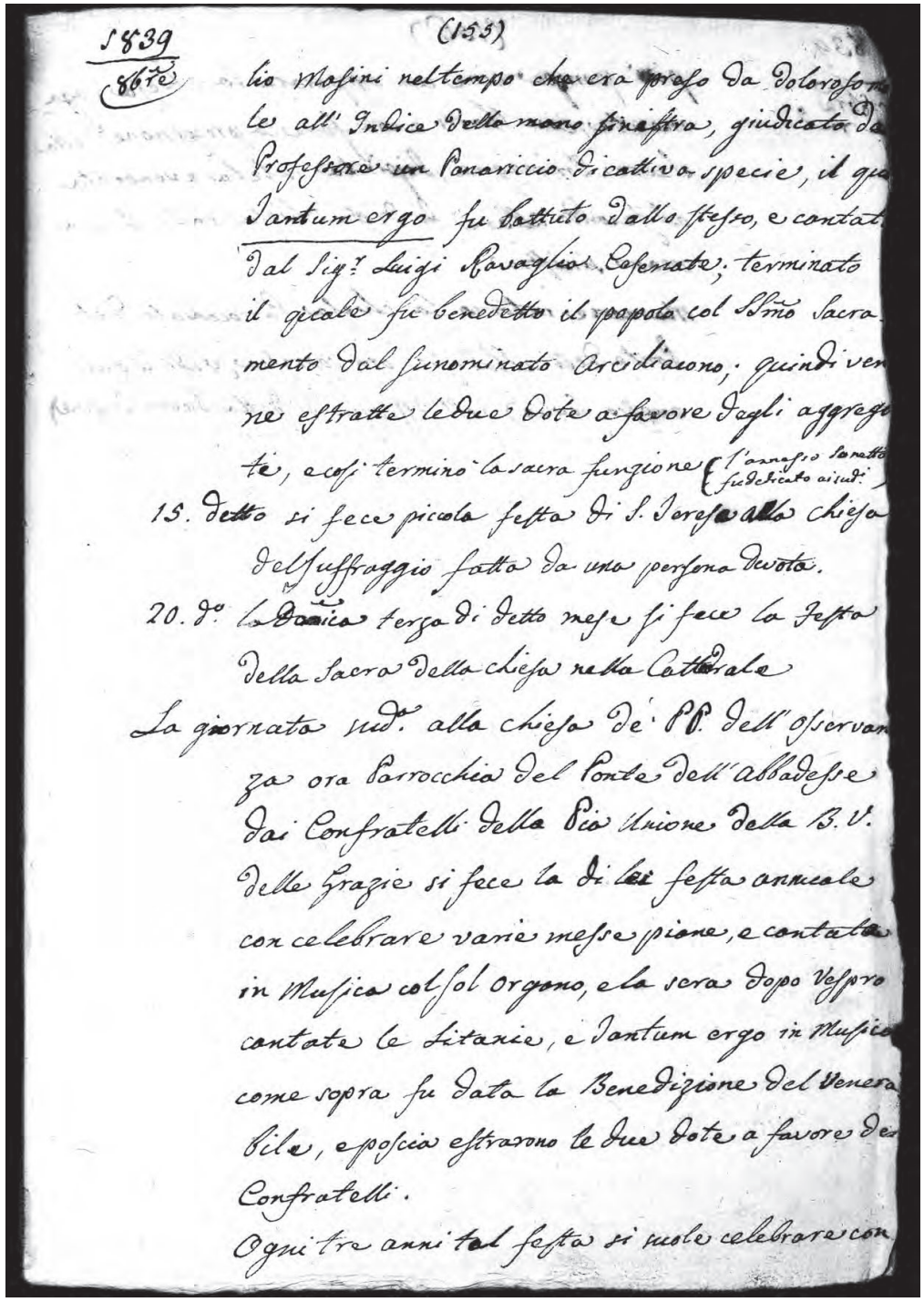
CESENA Dalla Tipografia Biasini

155

1839 ottobre

lio Masini nel tempo che era preso da doloroso male all'indice della mano sinistra, giudicato da<l> professore un ponariccio di cattiva specie, il qua<le> *Tantum Ergo* fu battuto[21] dallo stesso, e cantat<o> dal signor Luigi Ravaglia cesenate. Terminato il quale fu benedetto il popolo col Santissimo Sacramento dal sunominato arcidiacono. Quindi venne estratte le due dote a favore degli aggregati, e così terminò la sacra funzione (l'annesso sonetto fu dedicato ai sud(dett)i).
15 detto si fece piccola festa di S. Teresa alla chiesa del Suffraggio fatta da una persona devota.
20 detto. La domenica terza di detto mese si fece la festa della Sacra della chiesa nella cattedrale.
La giornata sud(dett)a alla chiesa de' p(adri) dell'Osservanza ora parrocchia del Ponte dell'Abbadesse dai confratelli della pia unione della B(eata) V(ergine) delle Grazie si fece la di Lei festa annuale con celebrare varie messe piane, e cantata in musica col sol organo, e la sera dopo vespro cantate le litanie, e *Tantum Ergo* in musica come sopra fu data la benedizione del Venerabile, e poscia estrarono le due dote a favore dei confratelli.
Ogni tre anni tal festa si suole celebrare con

21 *Battere il tempo, cioè dirigere in musica.*

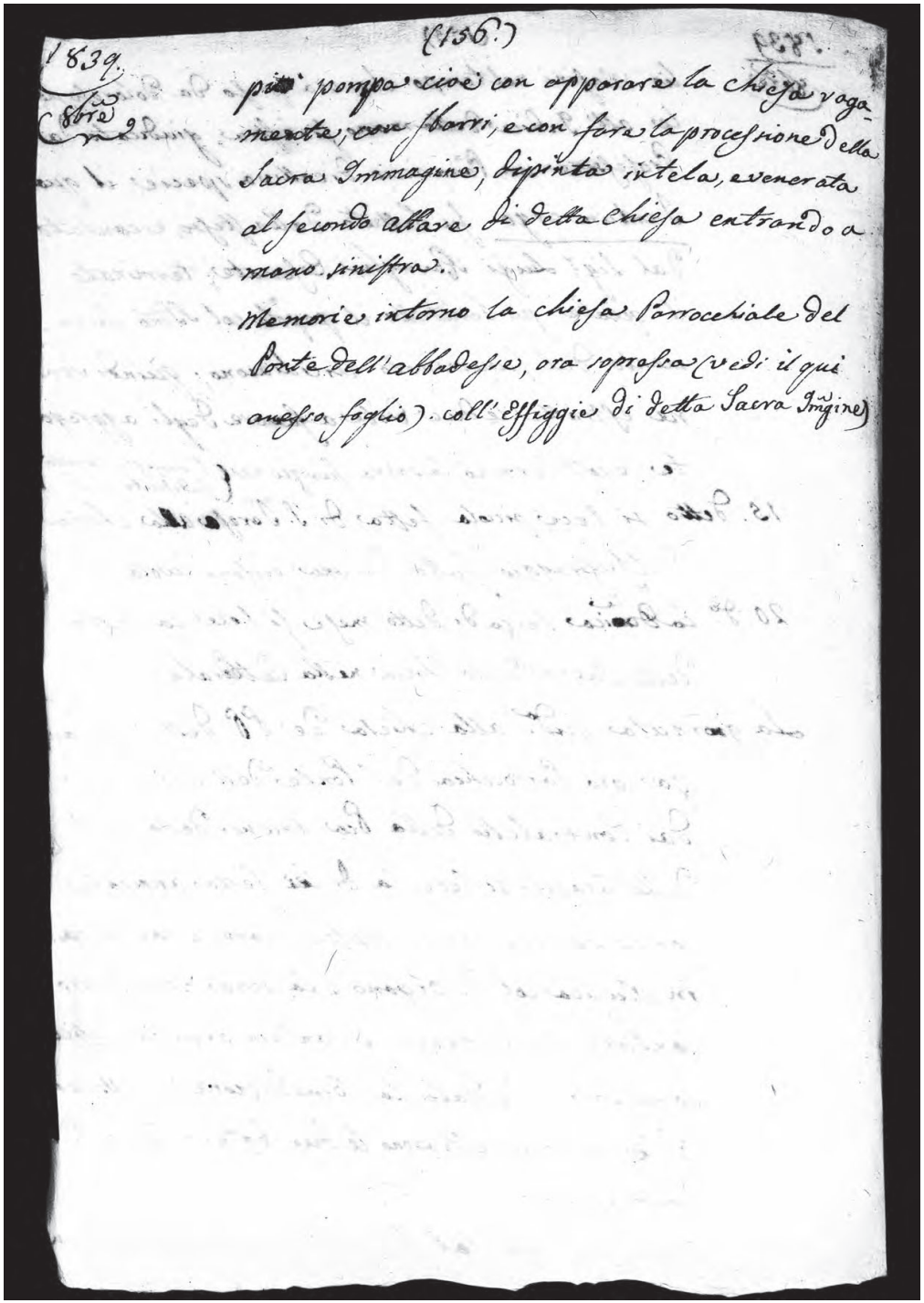

1839
(155)
lio Masini nel tempo che era preso da Doloroso
le all' Indice della mano sinistra, giudicato da
Professore un Ponariccio di cattiva specie, il qu
Tantum ergo fu battuto dallo stesso, e cantat
dal Sig.r Luigi Ravaglia Cesenate; terminato
il quale fu benedetto il popolo col SSmo Sacra
mento dal sunominato Arcidiacono; quindi ven
ne estratte le due Dote a favore degli aggreg
ti, e così termino la sacra funzione (l'annesso Sonett
fu dedicato ai sud.i)
15. detto si fece picola festa di S. Teresa alla chiesa
del Suffraggio fatta da una persona devota.
20. d.o La Domica terza di detto mese si fece la festa
della Sacra della chiesa nella Cattedrale
La giornata sud.a alla chiesa de' PP. dell' osservan
za ora Parrocchia del Ponte dell' Abbadesse
dai Confratelli della Pia Unione della B. V.
delle Grazie si fece la di Lei festa annuale
con celebrare varie messe piane, e cantata
in Musica col sol organo, e la sera dopo Vespro
cantate le Litanie, e Tantum ergo in Musica
come sopra fu data la Benedizione del Venera
bile, e poscia estrarono le due Dote a favore dei
Confratelli.
Ogni tre anni tal festa si suole celebrare con

156

1839 ottobre

più pompa cioè con apparare la chiesa vagamente, con sbarri, e con fare la processione della sacra immagine, dipinta in tela, e venerata al secondo altare di detta chiesa entrando a mano sinistra.

Memorie intorno la chiesa parrocchiale del Ponte dell'Abbadesse, ora sopressa (vedi il quì anesso foglio coll'effiggie di detta sacra im(ma)gine).


1839.
(156.)
più pompa cioè con apparare la chiesa vaga-
mente, con sbarri, e con fare la processione della
Sacra Immagine, dipinta in tela, e venerata
al secondo altare di detta chiesa entrando a
mano sinistra.
Memorie intorno la chiesa Parrocchiale del
Ponte dell'abbadesse, ora sopressa (vedi il qui
anesso foglio). coll'Effiggie di detta Sacra Imgine)

[156.B]

{*Carta inserita nel volume. Numerazione a matita con grafia moderna. Acquaforte*}
Mater Gratiae
Vera Effigie della Miracolosa Im(m)agine di Maria S(antissi)ma delle Grazie che si venera nella Chiesa Parocchiale detta Ponte Abbadesse Subborghi di Cesena



[156.C r]

Parrocchia del Ponte Abbadesse

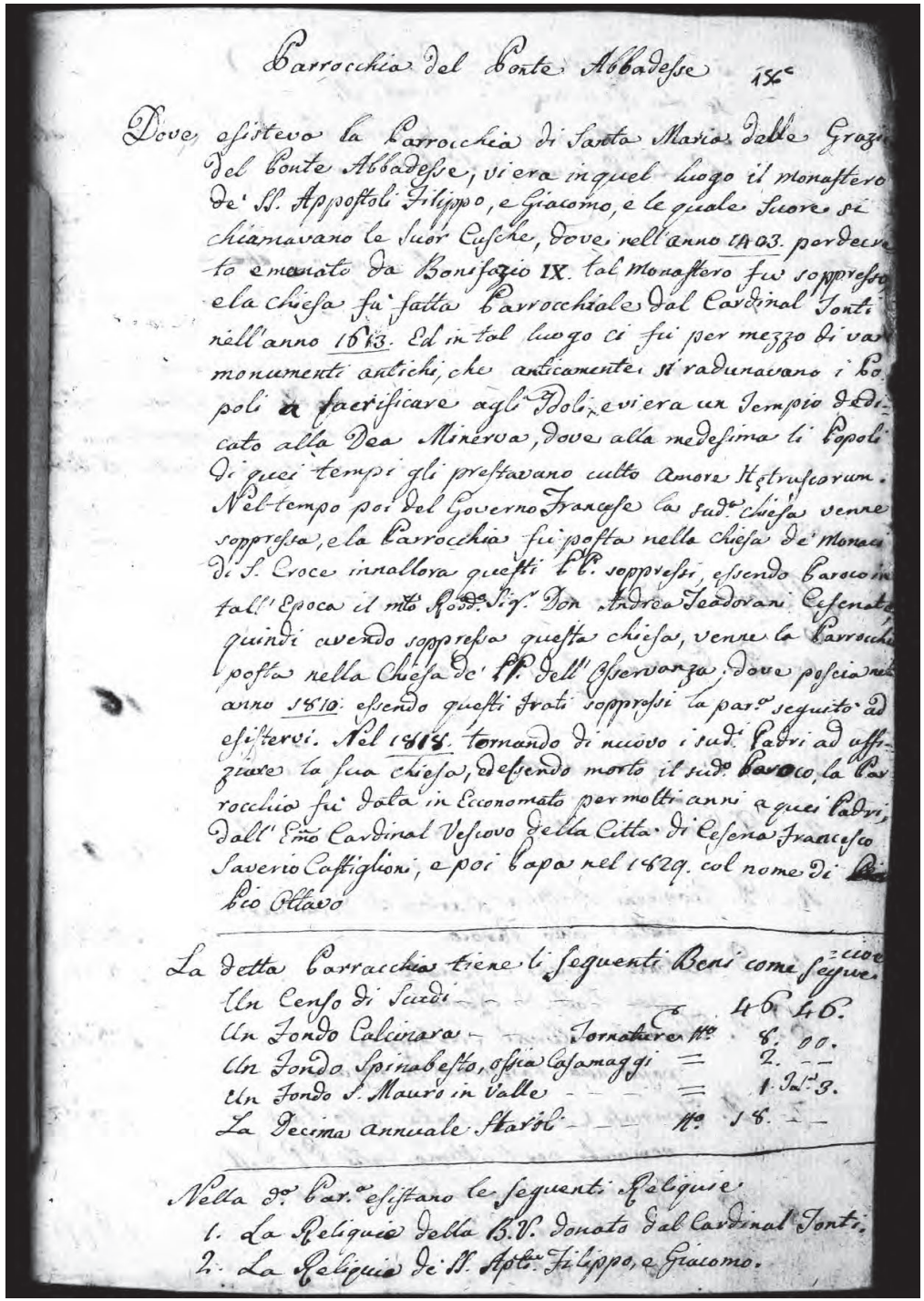
Dove esisteva la parrocchia di Santa Maria delle Grazie del Ponte Abbadesse, vi era in quel luogo il monastero de' SS. Apostoli Filippo, e Giacomo, e le quale suore si chiamavano le suor Cusche, dove nell'anno 1403 per Decreto emanato da Bonifazio IX tal monastero fù sopresso, e la chiesa fù fatta parrocchiale dal cardinal Tonti nell'anno 1613. Ed in tal luogo ci fù per mezzo di vari manumenti {*sic*} antichi, che anticamente si radunavano i popoli a sacrificare agli idoli, e vi era un tempio dedicato alla dea Minerva, dove alla medesima li popoli di quei tempi gli prestavano culto [*a*]*more Haetruscorum*. Nel tempo poi del Governo francese la sud(dett)a chiesa venne soppressa, e la parrocchia fù posta nella chiesa de' monaci di S. Croce innallora questi p(adri) sopressi, essendo paroco in tall'epoca il molto reverendo signor don Andrea Teodorani cesenate. Quindi avendo sopressa questa chiesa, venne la parrocchia posta nella chesa de' p(adri) dell'Osservanza; dove poscia nell'anno 1810 essendo questi frati sopressi la par(rocchi)a seguitò ad esistervi. Nel 1818 tornando di nuovo i sud(dett)i padri ad uffiziare la sua chiesa, ed essendo morto il sud(dett)o paroco, la parrocchia fù data in ecconomato per molti anni a quei padri, dall'eminentissimo cardinal vescovo della città di Cesena Francesco Saverio Castiglioni, e poi papa nel 1829 col nome di Pio Ottavo.

La detta parracchia {*sic*} tiene li seguenti Beni come segue cioè

Un censo di scudi 46.46
Un fondo Calcinara tornature numero 8.00
Un fondo Spinabesto, ossia Casamaggi numero 2
Un fondo S. Mauro in Valle numero 1 t. 3
La decima annuale staroli numero 18.

Nella detta par(rocchi)a esistano le seguenti reliquie

1. La reliqia della B(eata) V(ergine) donato dal cardinale Tonti
2. La reliquia de' ss. apostoli Filippo, e Giacomo



Parrocchia del Ponte Abbadesse 156c

Dove esisteva la Parrocchia di Santa Maria delle Grazie del Ponte Abbadesse, vi era in quel luogo il monastero de' SS. Appostoli Filippo, e Giacomo, e le quale Suore si chiamavano le Suor Cusche, dove nell'anno 1403. per decreto emanato da Bonifazio IX. tal monastero fu soppresso e la chiesa fu fatta Parrocchiale dal Cardinal Tonti nell'anno 1613. Ed in tal luogo ci fu per mezzo di vari monumenti antichi, che anticamente si radunavano i Popoli a sacrificare agli Idoli, e vi era un Tempio dedicato alla Dea Minerva, dove alla medesima li Popoli di quei tempi gli prestavano culto Amore Hetruscorum. Nel tempo poi del Governo Francese la sud.a chiesa venne soppressa, e la Parrocchia fu posta nella chiesa de' Monaci di S. Croce innallora questi PP. soppressi, essendo Paroco in tall'Epoca il m.to Rod.do Sig.r Don Andrea Teodorani Cesenate quindi avendo soppressa questa chiesa, venne la Parrocchia posta nella Chiesa de' PP. dell'Osservanza, dove poscia nell'anno 1810. essendo questi frati soppressi la par.a seguito ad esistervi. Nel 1818. tornando di nuovo i sud.i Padri ad uffiziare la sua chiesa, ed essendo morto il sud.o Paroco, la Parrocchia fu data in Ecconomato per molti anni a quei Padri, dall'Em.mo Cardinal Vescovo della Città di Cesena Francesco Saverio Castiglioni, e poi Papa nel 1829. col nome di Pio Ottavo

La detta Parracchia tiene li seguenti Beni come segue cioè

Un Censo di Scudi		46. 46.
Un Fondo Calcinara	Tornature N.o	8. 00.
Un Fondo Spinabesto, ossia Casamaggi	=	2. —
Un Fondo S. Mauro in Valle	=	1. Tal.e 3.
La Decima annuale Staroli	N.o	18. —

Nella d.a Par.a esistano le seguenti Reliquie

1. La Reliquia della B.V. donato dal Cardinal Tonti.
2. La Reliquia de' SS. Apost.li Filippo, e Giacomo.

[156.C *v*]

3. La reliquie di s. Desiderio m(artire)
4. La reliquie di s. Donato m(artire)
5. La reliquie di santa Seconda m(artire)
6. La reliquie di santa Pulcra m(artire)[22].

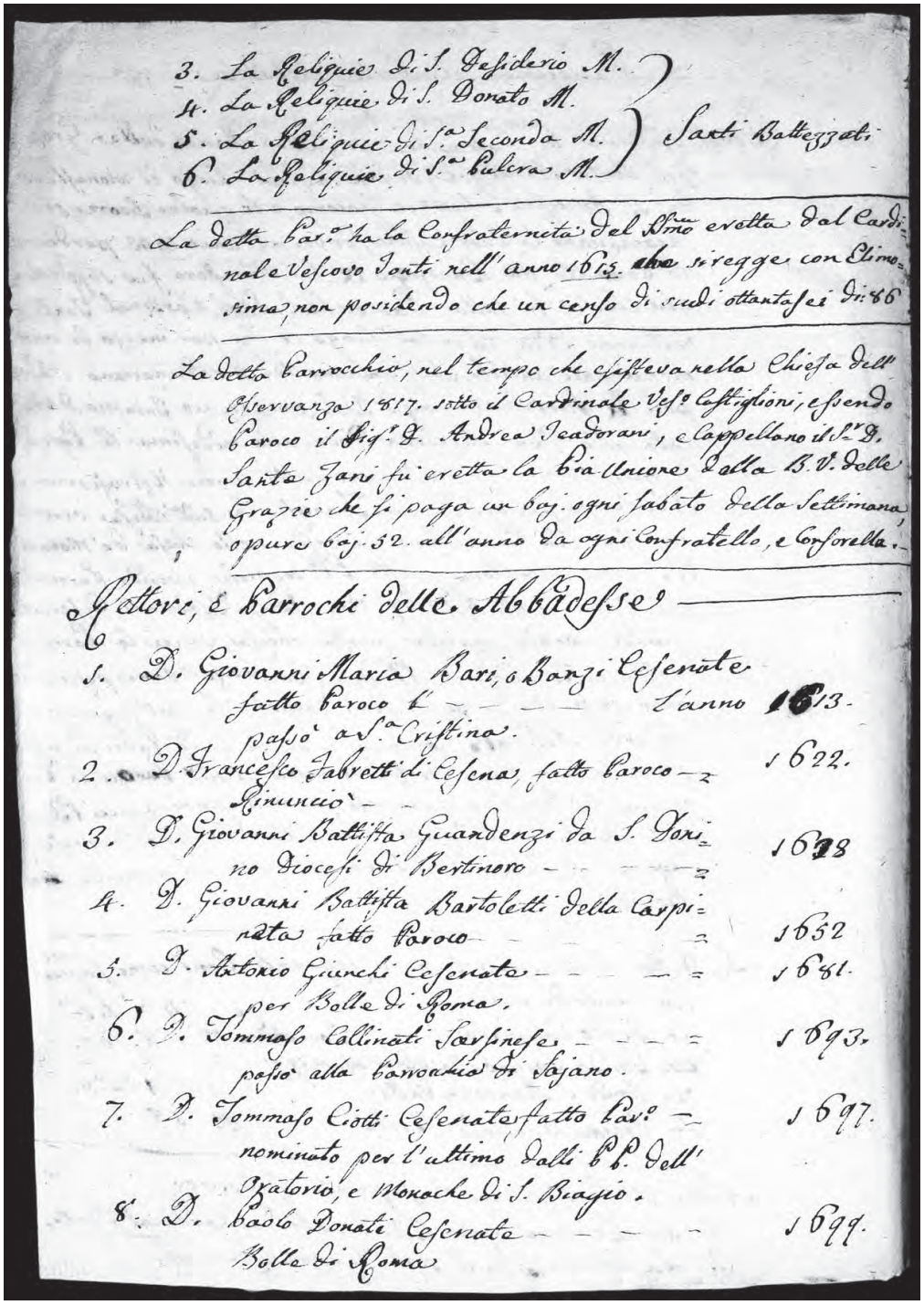
La detta par(rocchi)a ha la confraternita del Santissimo eretta dal cardinale vescovo Tonti nell'anno 1615 che si regge con elimosima {*sic*}, non posidendo che un censo di scudi ottantasei di(co) 86.

La detta parrocchia, nel tempo che esisteva nella chiesa dell'Osservanza 1817 sotto il cardinale vescovo Castiglioni, essendo paroco il signor d(on) Andrea Teadorani {*Teodorani*}, e cappellano il signor d(on) Sante Zani fù eretta la pia unione della B(eata) V(ergine) delle Grazie che si paga un bai(occo) ogni sabato della settimana, opure bai(occhi) 52 all'anno da ogni confratello, e consorella.

Rettori, e parrochi delle Abadesse

1. D(on) Giovanni Maria Bari, o Banzi cesenate fatto paroco l'anno 1613. Passò a S. Cristina.
2. D(on) Francesco Fabretti di Cesena, fatto paroco (l'anno) 1622. Rinunciò.
3. D(on) Giovanni Battista Guandenzi da S. Donino diocesi di Bertinoro (l'anno) 1638.
4. D(on) Giovanni Battista Bartoletti della Carpineta fatto paroco (l'anno) 1652.
5. D(on) Antonio Giunchi cesenate (l'anno) 1681 per Bolle di Roma.
6. D(on) Tommaso Collinati sarsinese (l'anno) 1693. Passò alla parrocchia di Saiano.
7. D(on) Tommaso Ciotti cesenate, fatto par(roc)o (l'anno) 1697, nominato per l'ultimo dalli p(adri) dell'Oratorio, e monache di S. Biagio.
8. D(on) Paolo Donati cesenate (l'anno 1699). Bolle di Roma.

22 *A margine:* Santi battezzati.


3. La Reliquie di S. Desiderio M.
4. La Reliquie di S. Donato M.
5. La Reliquie di Sa Seconda M. } Santi Battezzati.
6. La Reliquie di Sa Pulcra M.

La detta Par.a ha la Confraternita del Smo eretta dal Cardinale Vescovo Tonti nell'anno 1615. che si regge con Elimosima, non posidendo che un censo di scudi ottantasei Di: 86

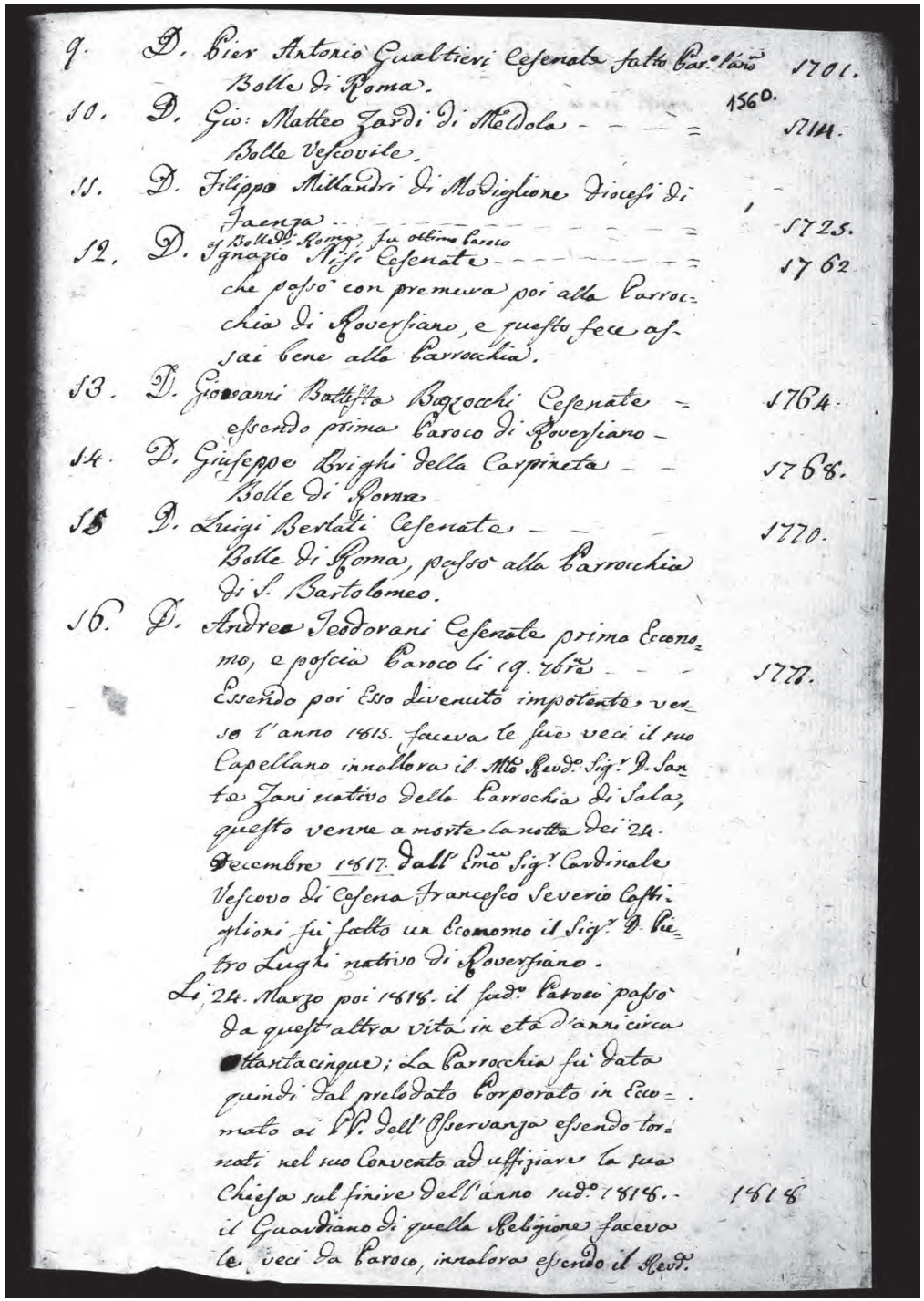
La detta Parrocchia, nel tempo che esisteva nella Chiesa dell' Osservanza 1817. sotto il Cardinale Vesco Castiglioni, essendo Paroco il Sig.r D. Andrea Teadorani, e Cappellano il Sig.r D. Sante Zani fu eretta la Pia Unione della B.V. delle Grazie che si paga un baj. ogni Sabato della Settimana, opure baj. 52. all'anno da ogni Confratello, e Consorella.

Rettori, e Parrochi delle Abbadesse

1. D. Giovanni Maria Bari, o Banzi Cesenate fatto Paroco l'anno 1613.
passo' a S.a Cristina.
2. D. Francesco Fabretti di Cesena, fatto Paroco — 1622.
Rinuncio' —
3. D. Giovanni Battista Guandenzi da S. Dona= no Diocesi di Bertinoro — 1638
4. D. Giovanni Battista Bartoletti della Carpi= neta fatto Paroco — 1652
5. D. Antonio Giunchi Cesenate — — 1681.
per Bolle di Roma.
6. D. Tommaso Collinati Sarsinese — — 1693.
passo alla Parrocchia di Sajano.
7. D. Tommaso Ciotti Cesenate fatto Par.o — 1697.
nominato per l'ultimo dalli P.P. dell' Oratorio, e Monache di S. Biagio.
8. D. Paolo Donati Cesenate — — 1699.
Bolle di Roma

[156.D r]

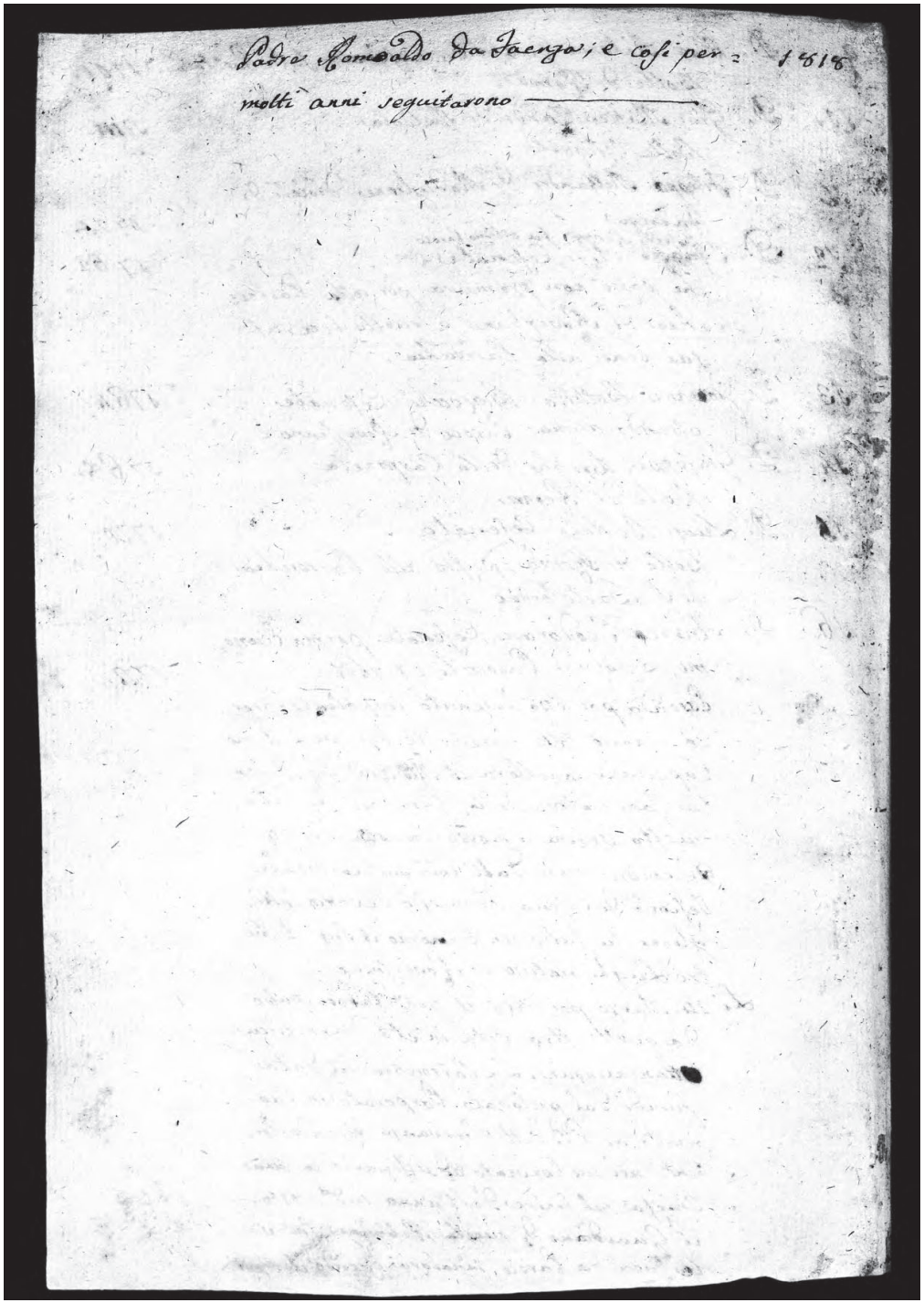
9. D(on) Pier Antonio Gualtieri cesenate fatto par(roc)o l'an(n)o 1701. Bolle di Roma.
10. D(on) Gio(vanni) Matteo Zardi di Meldola 1714. Bolle vescovile.
11. D(on) Filippo Millandri di Modiglione {*sic*} diocesi di Faenza 1725. Bolle di Roma. Fu ottimo paroco.
12. D(on) Ignazio Nisi cesenate (l'anno) 1762, che passò con premura poi alla parrocchia di Roversiano, e questo fece bene alla parrocchia.
13. D(on) Giovanni Battista Bazzocchi cesenate essendo prima paroco di Roversiano (l'anno) 1764.
14. D(on) Giuseppe Brighi della Carpineta (l'anno) 1768. Bolle di Roma.
15. D(on) Luigi Berlati cesenate (l'anno) 1770. Bolle di Roma; passò alla parrochia di S. Bartolomeo.
16. D(on) Andrea Teodorani cesenate primo ecconomo, e poscia paroco li 19 sette(m)bre 1777. Essendo poi esso divenuto impotente verso l'anno 1815 faceva le sue veci il suo capellano innallora il molto reverendo signor d(on) Sante Zani nativo della parrochia di Sala; questo venne a morte la notte dei 24 decembre 1817 dall'eminentissimo signor cardinale vescovo di Cesena Francesco Severio Castiglioni fù fatto un economo il signor d(on) Pietro Lughi nativo di Roversiano.
Li 24 marzo poi 1818 il sud(dett)o paroco passò da quest'altra vita in età d'anni circa ottantacinque. La parrocchia fù data quindi dal prelodato porporato in ecconomato ai p(adri) dell'Osservanza essendo tornati nel suo convento ad uffiziare la sua chiesa sul finire dell'anno sud(dett)o 1818. Il guardiano di quella religione faceva le veci da paroco, innalora essendo il reverendo


9. D. Pier Antonio Gualtieri Cesenate fatto Par.le lâno 1701.
Bolle di Roma.
10. D. Gio: Matteo Zardi di Meldola - - - = 1560. 1714.
Bolle Vescovile.
11. D. Filippo Millandri di Modiglione Diocesi di Faenza - - - - - - = 1725.
Bolle di Roma. fu ottimo Parroco
12. D. Ignazio Nisi Cesenate - - - - - - - - = 1762
che passò con premura poi alla Parrocchia di Roversiano, e questo fece assai bene alla Parrochia.
13. D. Giovanni Battista Bazzocchi Cesenate - 1764.
essendo prima Paroco di Roversiano -
14. D. Giuseppe Brighi della Carpineta - - 1768.
Bolle di Roma
15 D. Luigi Berlati Cesenate - - - 1770.
Bolle di Roma, passò alla Parrochia di S. Bartolomeo.
16. D. Andrea Teodorani Cesenate primo Economo, e poscia Paroco li 19. 7bre - - 1778.
Essendo poi Esso divenuto impotente verso l'anno 1815. faceva le sue veci il suo Capellano innallora il Mto Revdo Sig.r D. Sante Zani nativo della Parrochia di Sala, questo venne a morte la notte dei 24. Decembre 1817. dall' Emo Sig.r Cardinale Vescovo di Cesena Francesco Severio Castiglioni fu fatto un Economo il Sig.r D. Pietro Lughi nativo di Roversiano.
Li 24. Marzo poi 1818. il sud.o Paroco passò da quest'altra vita in età d'anni circa ottantacinque; La Parrocchia fu data quindi dal prelodato Porporato in Economato ai PP. dell'Osservanza essendo tornati nel suo Convento ad uffiziare la sua Chiesa sul finire dell'anno sud.o 1818. - 1818
il Guardiano di quella Religione faceva le veci da Paroco, innalora essendo il Revd.

[156.D *v*]

padre Romoaldo da Faenza. E così per molti anni seguitarono[23].

23 *A margine*: 1818.



[156.E]:
{Foglio a stampa cucito al manoscritto numerato a matita con mano moderna }
INVITO SACRO
Il giorno venticinque Ottobre nella Chiesa del Cesenate Cemeterio […].
Cesena Dalla Tipografia Biasini



INVITO SACRO

Il giorno venticinque Ottobre nella Chiesa del Cesenate Cemeterio, sarà consacrato a Festa del glorioso Penitente dell' eremo **S. GIOVANNI BONO** Mantovano. Fu Egli quel desso che si piacque illustrare questa Valle tenendo vita Eremitica per otto continuati lustri.

Se un tanto Eroe non la isdegnò per sì lungo tempo, ma la scelse anzi a suo romitaggio, e la rese celebre co' suoi miracoli di numero soprabondanti, per cui i vostri predecessori ne fecero alte maraviglie, e in Santa gara a folla si recavano a visitarla, e n' erano spettatori delle prodigiose azioni del Santo; Voi, sicuramente, guidati dalla Fede la visiterete in tal giornata con tutta devozione; giacchè ad appagarla, alli vesperi precedenti la Festa ora in cui lucrasi, per concessione del regnante Sommo Pontefice, Plenaria Indulgenza, sino a sera della Festa stessa, si esporà l' insigne sacra Reliquia. Nella mattina susseguente sarà celebrato copioso numero di Messe, e alle ore cinque pomeridiane, Letta a gloria del Decoro, e del Lustro di questi contorni, fervente preghiera, al popolo accorso, s' impartirà l' Eucaristica Benedizione.

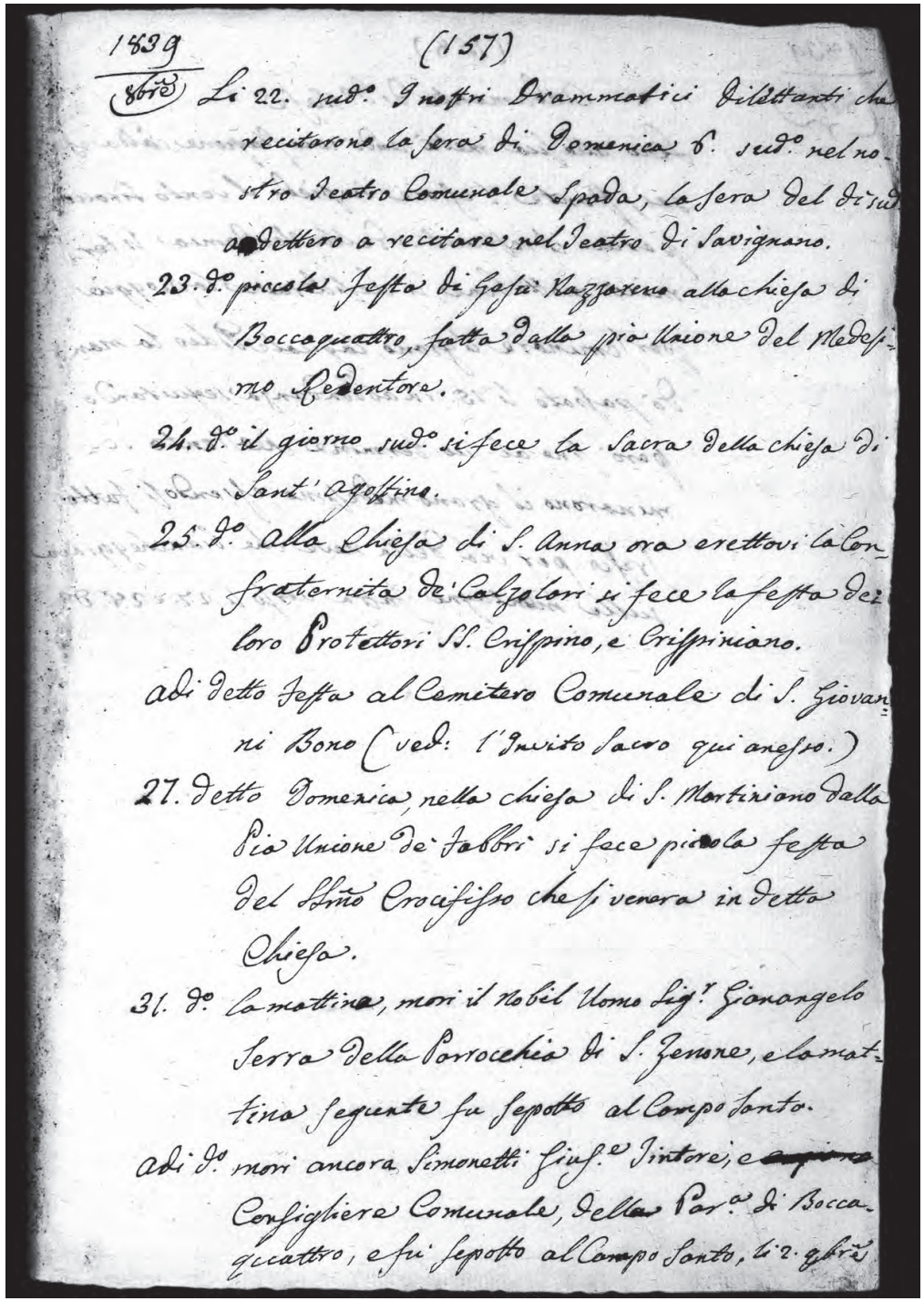
Cesenati! Se questi Luoghi furono un dì testimonj de' martirj che a se fece il Santo glorioso, e delle gesta operate a favore della vostra patria, e di alcune circonvicine Città; fate che lo siano ancora della Vostra devozione.

CESENA Dalla Tipografia Biasini

157

1839 ottobre

Li 22 sud(dett)o i nostri drammatici dilettanti che recitarono la sera di domenica 6 sud(dett)o nel nostro teatro comunale Spada, la sera del dì sud(dett)o andettero a recitare nel teatro di Savignano.
23 detto. Piccola festa di Gesù Nazzareno alla chiesa di Boccaquattro, fatta dalla pia unione del medesimo Redentore.
24 detto. Il giorno sud(dett)o si fece la sacra della chiesa di Sant'Agostino.
25 detto. Alla chiesa di S. Anna ora erettovi la confraternita de' calzolari si fece la festa dei loro protettori ss. Crispino, e Crispiniano.
Adì detto festa al cemitero comunale di S. Giovanni Bono (ved(i) l'invito sacro qui anesso).
27 detto, domenica, nella chiesa di S. Martiniano dalla pia unione de' fabbri si fece piccola festa del Santissimo Crocifisso che si venera in detta chiesa.
31 detto, la mattina, morì il nobil uomo signor Gianangelo Serra della parrocchia di S. Zenone, e la mattina seguente fu sepolto al Campo Santo.
Adì detto morì ancora Simonetti Giuseppe tintore, e Consigliere comunale, della par(rocchi)a di Boccaquattro, e fù sepolto al Campo Santo, li 2 nove(m)bre.



1839 (157)

8bre Li 22. sud.o I nostri Drammatici Dilettanti che recitarono la sera di Domenica 6. sud.o nel nostro Teatro Comunale Spada, la sera del dì sud.o andettero a recitare nel Teatro di Savignano.

23. d.o piccola festa di Gesù Nazzareno alla chiesa di Boccaquattro, fatta dalla pia Unione del Medesimo Redentore.

24. d.o il giorno sud.o si fece la Sacra della chiesa di Sant'Agostino.

25. d.o alla Chiesa di S. Anna ora erettovi la Confraternita de' Calzolari si fece la festa dei loro Protettori SS. Crispino, e Crispiniano.

adi detto Festa al Cemitero Comunale di S. Giovanni Bono (ved: l'Invito Sacro qui anesso.)

27. detto Domenica, nella chiesa di S. Martiniano dalla Pia Unione de' Fabbri si fece piccola festa del SSmo Crocifisso che si venera in detta Chiesa.

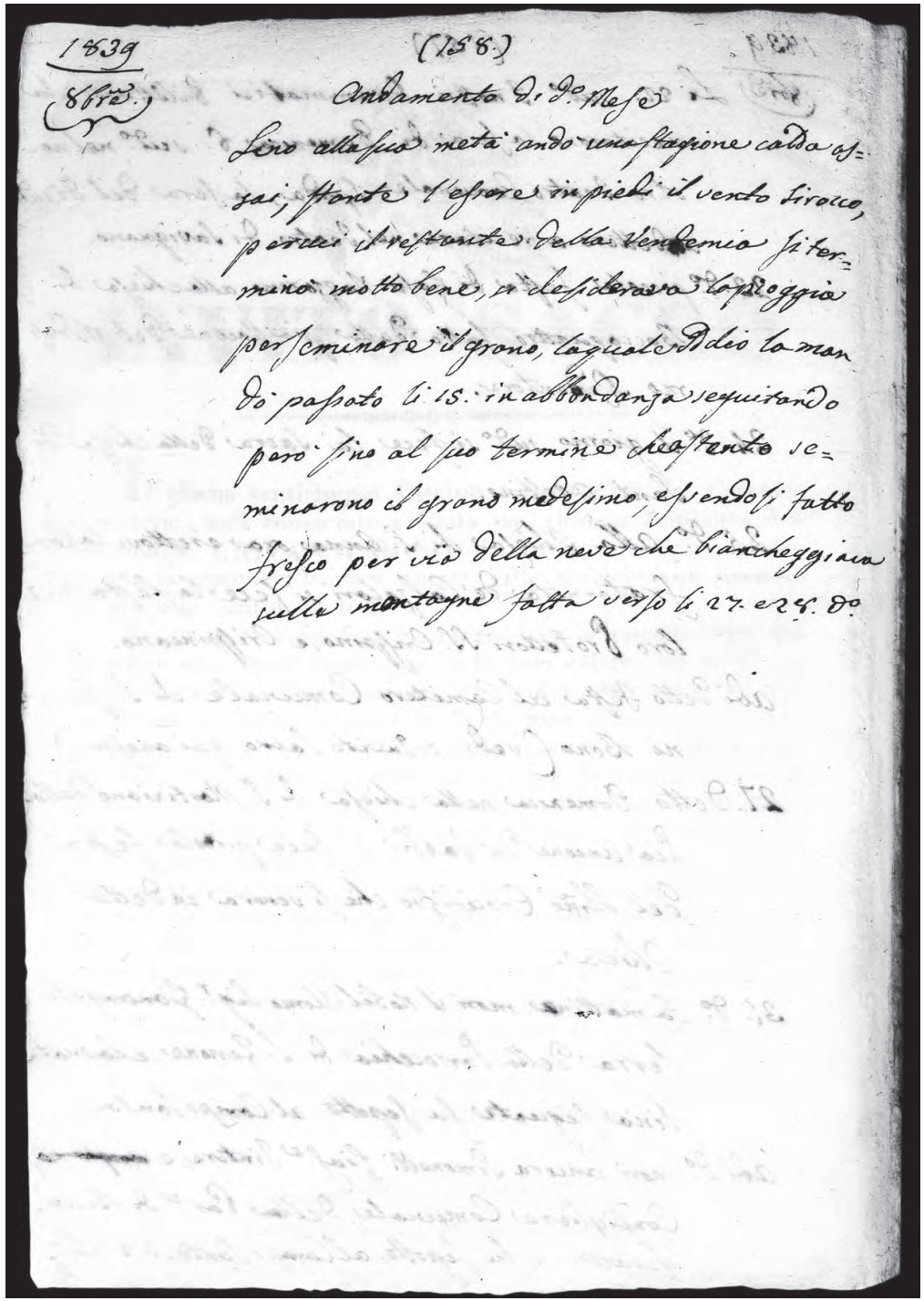
31. d.o la mattina, morì il Nobil Uomo Sig.r Gianangelo Serra della Parrocchia di S. Zenone, e la mattina seguente fu sepolto al Campo Santo.

adi d.o morì ancora Simonetti Gius.e Tintore, e ~~[illegible]~~ Consigliere Comunale, della Par.a di Boccaquattro, e fu sepolto al Campo Santo, li 2. 9bre

158

1839 ottobre

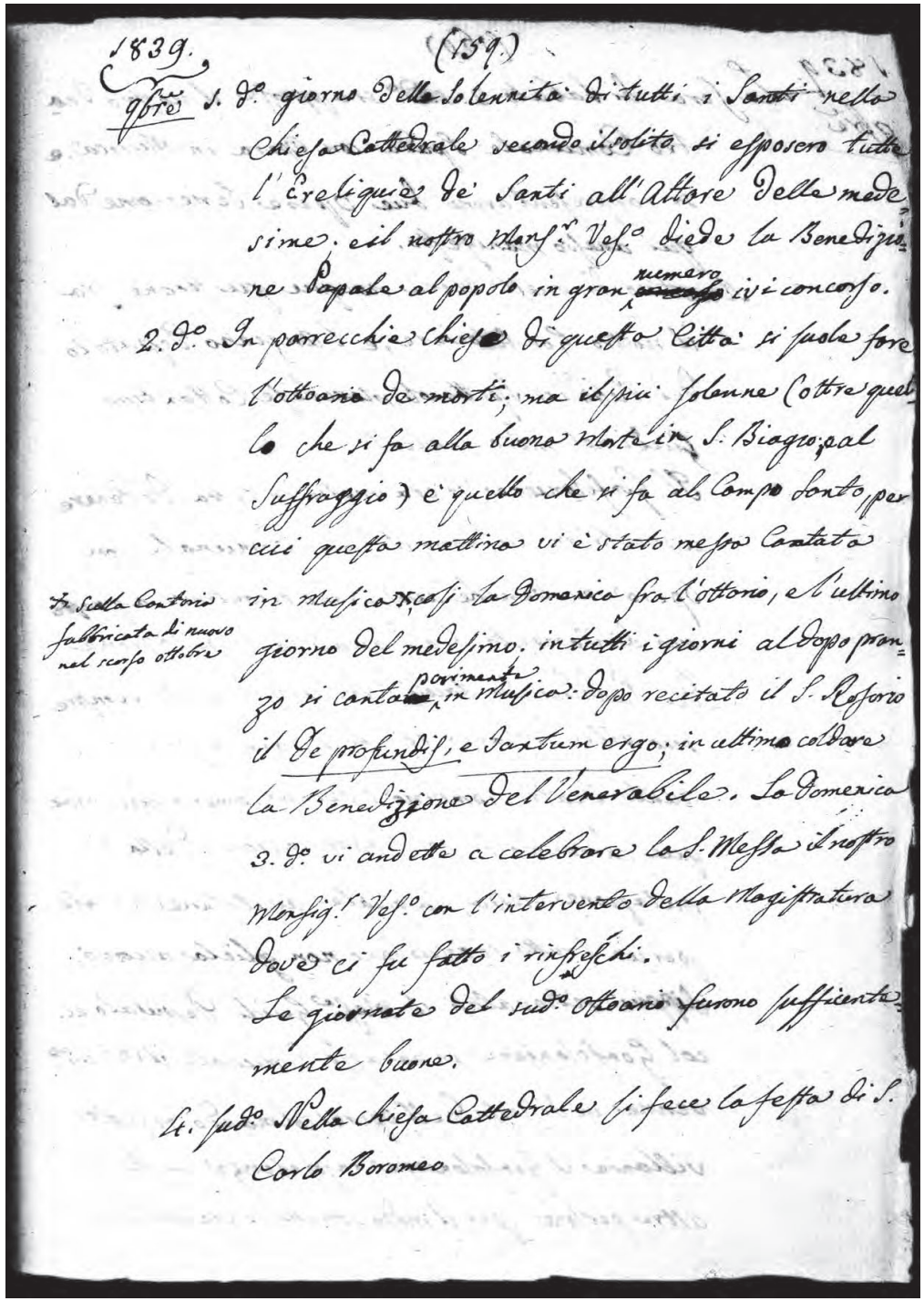
Andamento di detto mese.
Sino alla sua metà andò una stagione calda assai, stante l'essere in piedi il vento sirocco, per cui il restante della vendemia si terminò molto bene, si desiderava la pioggia per seminare il grano, la quale Iddio la mandò passato li 15 in abbondanza seguitando però sino al suo termine che a stento seminarono il grano medesimo, essendosi fatto fresco per via della neve che biancheggiava sulle montagne fatta verso li 27 e 28 detto.


1839
8bre.
(158.)
Andamento di d.o Mese
Sino alla sua metà andò una stagione calda as=
sai, stante l'essere in piedi il vento sirocco,
per cui il restante della vendemia si ter=
minò molto bene, si desiderava la pioggia
per seminare il grano, la quale Iddio la man
dò passato li 15. in abbondanza seguitando
però sino al suo termine che a stento se=
minarono il grano medesimo, essendosi fatto
fresco per via della neve che biancheggiava
sulle montagne fatta verso li 27. e 28. d.o

159

1839 nove(m)bre

1 detto, giorno della solennità di Tutti i Santi, nella chiesa cattedrale secondo il solito si esposero tutte l'ereliquie {*sic*} de' santi all'altare delle medesime; e il nostro monsignor vescovo diede la benedizione papale al popolo in gran numero ivi concorso.
2 detto. In parrecchie chiese di questa città si suole fare l'ottoario de' morti; ma il più solenne (oltre quello che si fa alla Buona Morte in S. Biagio, e al Suffraggio) è quello che si fa al Campo Santo, per cui questa mattina vi è stato messa cantata in musica sulla cantoria fabbricata di nuovo nel scorso ottobre. Così la domenica fra l'ottario {*sic*}, e l'ultimo giorno del medesimo, in tutti i giorni al dopo pranzo si canta parimente in musica. Dopo recitato il s. rosario il De profundis, e Tantum Ergo; in ultimo col dare la benedizione del Venerabile. La domenica 3 detto vi andette a celebrare la s. messa il nostro monsignor vescovo con l'intervento della Magistratura dove ci fu fatto i rinfreschi.
Le giornate del sud(dett)o ottoario furono sufficentemente buone.
4 sud(dett)o. Nella chiesa cattedrale si fece la festa di s. Carlo Boromeo.



1839. (159)

9bre 1. d.o giorno della Solennità di tutti i Santi nella Chiesa Cattedrale secondo il solito si esposero tutte l'Ereliquie de' Santi all'Altare delle medesime. e il nostro Mons.r Ves.o diede la Benedizione Papale al popolo in gran numero ivi concorso.

2. d.o In parrecchie chiese di questa Città si suole fare l'ottoario de morti; ma il più solenne (oltre quello che si fa alla buona Morte in S. Biagio, e al Suffraggio) è quello che si fa al Campo Santo, per cui questa mattina vi è stato messa Cantata in Musica *, così la Domenica fra l'ottario, e l'ultimo giorno del medesimo. in tutti i giorni al dopo pranzo si canta parimente in Musica: dopo recitato il S. Rosario il De profundis, e Tantum ergo; in ultimo col dare la Benedizione del Venerabile. La Domenica 3. d.o vi andette a celebrare la S. Messa il nostro Monsig.r Ves.o con l'intervento della Magistratura dove ci fu fatto i rinfreschi.

* Sulla Cantoria fabbricata di nuovo nel scorso ottobre

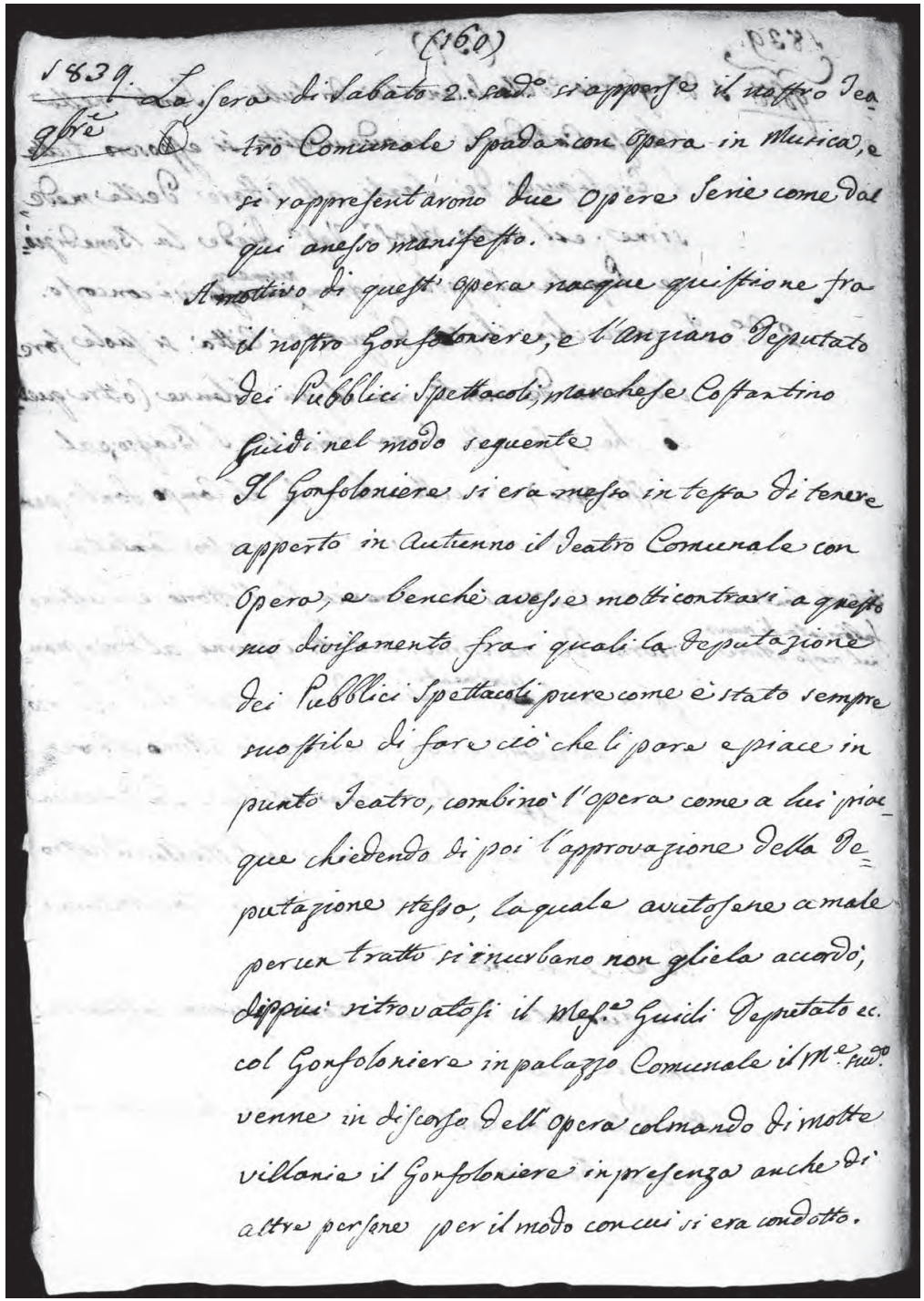
Le giornate del sud.o Ottoario furono sufficentemente buone.

4. sud.o Nella chiesa Cattedrale si fece la festa di S. Carlo Boromeo

160

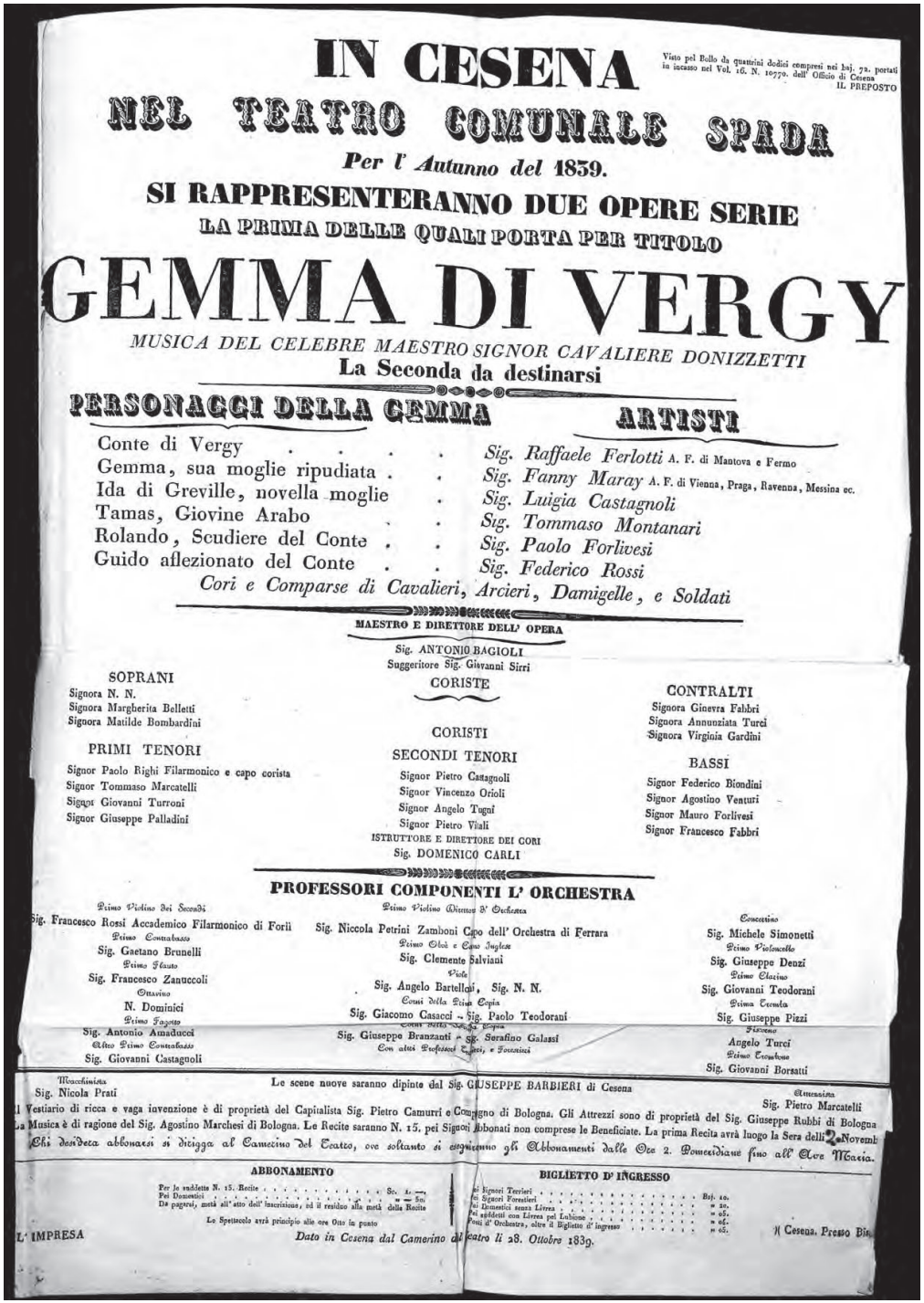
1839 nove(m)bre

La sera di sabato 2 sud(dett)o si apperse il nostro teatro comunale Spada con opera in musica, e si rappresentarono due opere serie come dal quì anesso manifesto.
A mottivo di quest'opera nacque quistione fra il nostro gonfoloniere, e l'anziano deputato dei pubblici spettacoli, marchese Costantino Guidi nel modo seguente.
Il gonfoloniere si era messo in testa di tenere apperto in autunno il teatro comunale con opera, e benché avesse molti contrari a questo suo divisamento fra i quali la Deputazione dei pubblici spettacoli pure come è stato sempre suo stile di fare ciò che li pare e piace in punto teatro, combinò l'opera come a lui piacque chiedendo di poi l'approvazione della Deputazione stessa, la quale avutosene a male per un tratto si inurbano non gliela accordò. Dippiù ritrovatosi il marchese Guidi deputato ec. col gonfoloniere in palazzo comunale il marchese sud(dett)o venne in discorso dell'opera colmando di molte villanie il gonfoloniere in presenza anche di altre persone per il modo con cui si era condotto.


(160)

1839. 9bre La sera di sabato 2. sud.o si apperse il nostro Teatro Comunale Spada con opera in Musica, e si rappresentarono due Opere Serie come dal qui anesso manifesto.
A motivo di quest' opera nacque quistione fra il nostro Gonfaloniere, e l'anziano Deputato dei Pubblici Spettacoli, marchese Costantino Guidi nel modo seguente
Il Gonfaloniere si era messo in testa di tenere apperto in Autunno il Teatro Comunale con Opera, e benchè avesse molti contrari a questo suo divisamento fra i quali la Deputazione dei Pubblici Spettacoli pure come è stato sempre suo stile di fare ciò che li pare e piace in punto Teatro, combinò l'opera come a lui piacque chiedendo di poi l'approvazione della Deputazione stesso, la quale avutosene a male per un tratto si inurbano non gliela accordò, dippiù ritrovatosi il Mes.e Guidi Deputato ec. col Gonfaloniere in palazzo Comunale il M.e sud.o venne in discorso dell' opera colmando di molte villanie il Gonfaloniere in presenza anche di altre persone per il modo con cui si era condotto.

[160.B]:
{*Avviso a Stampa*}
Teatro comunale di Cesena-rappresentazione di "Gemma di Vergy"-28 ottobre 1839



IN CESENA

Visto pel Bollo da quattrini dodici compresi nel baj. 72. portati in incasso nel Vol. 16. N. 10770. dell' Officio di Cesena
IL PREPOSTO

NEL TEATRO COMUNALE SPADA

Per l' Autunno del 1839.

SI RAPPRESENTERANNO DUE OPERE SERIE

LA PRIMA DELLE QUALI PORTA PER TITOLO

GEMMA DI VERGY

MUSICA DEL CELEBRE MAESTRO SIGNOR CAVALIERE DONIZZETTI

La Seconda da destinarsi

PERSONAGGI DELLA GEMMA — ARTISTI

Conte di Vergy	*Sig. Raffaele Ferlotti* A. F. di Mantova e Fermo
Gemma, sua moglie ripudiata	*Sig. Fanny Maray* A. F. di Vienna, Praga, Ravenna, Messina ec.
Ida di Greville, novella moglie	*Sig. Luigia Castagnoli*
Tamas, Giovine Arabo	*Sig. Tommaso Montanari*
Rolando, Scudiere del Conte	*Sig. Paolo Forlivesi*
Guido affezionato del Conte	*Sig. Federico Rossi*

Cori e Comparse di Cavalieri, Arcieri, Damigelle, e Soldati

MAESTRO E DIRETTORE DELL' OPERA

Sig. ANTONIO BAGIOLI

Suggeritore Sig. Giovanni Sirri

CORISTE

SOPRANI
Signora N. N.
Signora Margherita Belletti
Signora Matilde Bombardini

CONTRALTI
Signora Ginevra Fabbri
Signora Annunziata Turci
Signora Virginia Gardini

CORISTI

PRIMI TENORI
Signor Paolo Righi Filarmonico e capo corista
Signor Tommaso Marcatelli
Signor Giovanni Turroni
Signor Giuseppe Palladini

SECONDI TENORI
Signor Pietro Castagnoli
Signor Vincenzo Orioli
Signor Angelo Tugni
Signor Pietro Viali

BASSI
Signor Federico Biondini
Signor Agostino Venturi
Signor Mauro Forlivesi
Signor Francesco Fabbri

ISTRUTTORE E DIRETTORE DEI CORI
Sig. DOMENICO CARLI

PROFESSORI COMPONENTI L' ORCHESTRA

Primo Violino dei Secondi
Sig. Francesco Rossi Accademico Filarmonico di Forlì
Primo Contrabasso
Sig. Gaetano Brunelli
Primo Flauto
Sig. Francesco Zanuccoli
Ottavino
N. Dominici
Primo Fagotto
Sig. Antonio Amaducci
Altro Primo Contrabasso
Sig. Giovanni Castagnoli

Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni Capo dell' Orchestra di Ferrara
Primo Oboè e Capo Inglese
Sig. Clemente Salviani
Viole
Sig. Angelo Bartelloni, Sig. N. N.
Corni della Prima Copia
Sig. Giacomo Casacci — Sig. Paolo Teodorani
Corni della Seconda Copia
Sig. Giuseppe Branzanti — Sig. Serafino Galassi
Con altri Professori Esteri, e Forestieri

Concertino
Sig. Michele Simonetti
Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Denzi
Primo Clarino
Sig. Giovanni Teodorani
Prima Tromba
Sig. Giuseppe Pizzi
Fagotto
Angelo Turci
Primo Trombone
Sig. Giovanni Borsatti

Macchinista
Sig. Nicola Prati

Le scene nuove saranno dipinte dal Sig. GIUSEPPE BARBIERI di Cesena

Attrezzista
Sig. Pietro Marcatelli

Il Vestiario di ricca e vaga invenzione è di proprietà del Capitalista Sig. Pietro Camurri e Compagno di Bologna. Gli Attrezzi sono di proprietà del Sig. Giuseppe Rubbi di Bologna
La Musica è di ragione del Sig. Agostino Marchesi di Bologna. Le Recite saranno N. 15. pei Signori Abbonati non comprese le Beneficiate. La prima Recita avrà luogo la Sera delli 2 Novembre
Chi desidera abbonarsi si diriga al Camerino del Teatro, ove soltanto si eseguiranno gli Abbonamenti dalle Ore 2. Pomeridiane fino all' Ave Maria.

ABBONAMENTO

Per le suddette N. 15. Recite . . . . . Sc. 2. —
Pei Domenici . . . . . » — 50
Da pagarsi, metà all' atto dell' inscrizione, ed il residuo alla metà della Recita

Lo Spettacolo avrà principio alle ore Otto in punto

BIGLIETTO D' INGRESSO

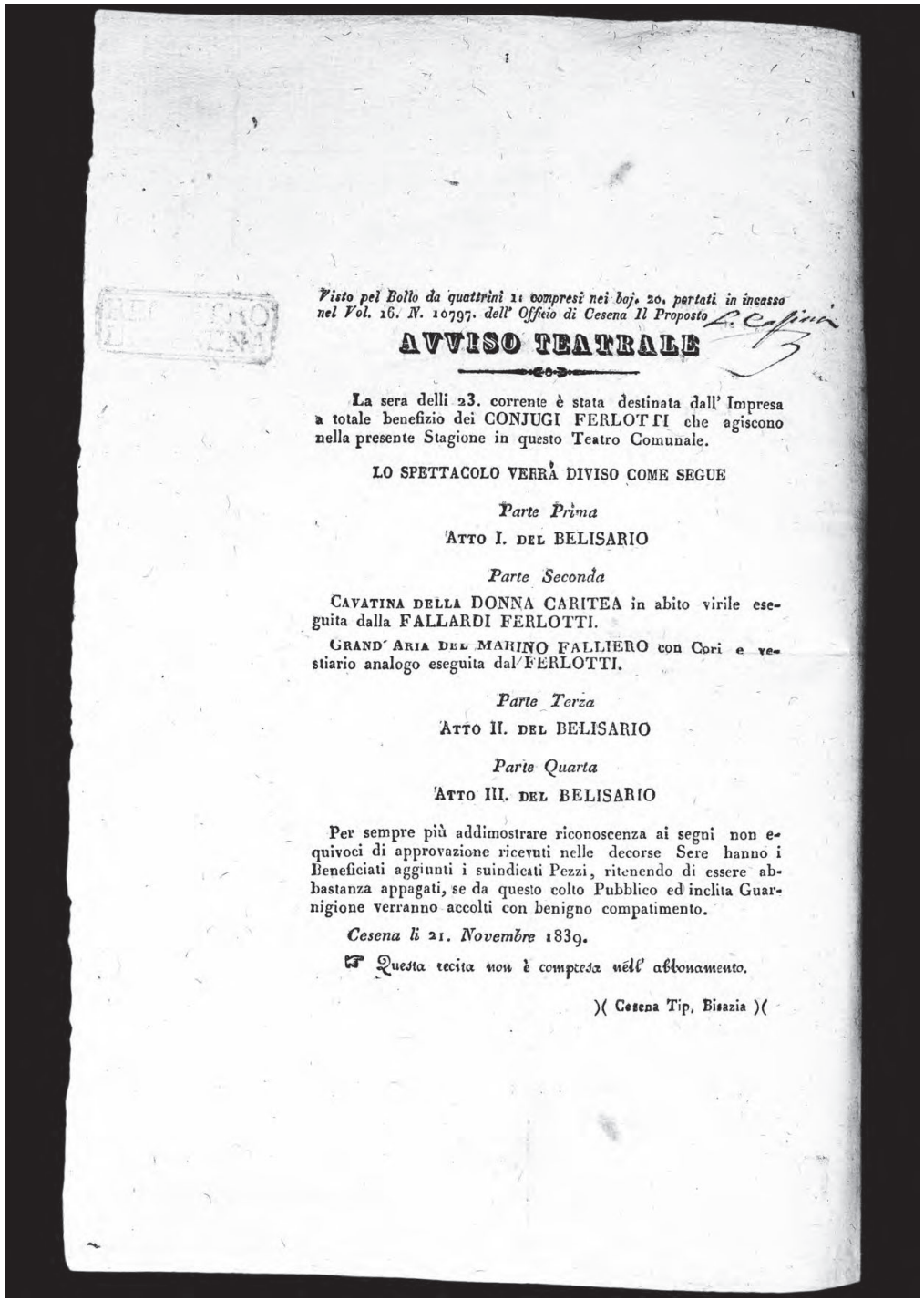
Pei Signori Terrieri . . . . . Bajocchi 10.
Pei Signori Forestieri . . . . . » 20.
Pei Domenici senza Livrea . . . . . » 05.
Pei soldetti con Livrea pel Lubione . . . . . » 05.
Posti d' Orchestra, oltre il Biglietto d' ingresso . . . . . » 05.

L' IMPRESA

Dato in Cesena dal Camerino del Teatro li 28. Ottobre 1839.

Il Cesena. Presso Bi

[160.C]:
{*Foglio a stampa*}
Avviso teatrale. Cesena, li 21 novembre 1839.



Visto pel Bollo da quattrini 11 compresi nei baj. 20. portati in incasso nel Vol. 16. N. 10797. dell' Offeio di Cesena Il Proposto L. Casini

AVVISO TEATRALE

La sera delli 23. corrente è stata destinata dall' Impresa a totale benefizio dei CONJUGI FERLOTTI che agiscono nella presente Stagione in questo Teatro Comunale.

LO SPETTACOLO VERRÀ DIVISO COME SEGUE

Parte Prima

ATTO I. DEL BELISARIO

Parte Seconda

CAVATINA DELLA DONNA CARITEA in abito virile eseguita dalla FALLARDI FERLOTTI.

GRAND' ARIA DEL MARINO FALLIERO con Cori e vestiario analogo eseguita dal FERLOTTI.

Parte Terza

ATTO II. DEL BELISARIO

Parte Quarta

ATTO III. DEL BELISARIO

Per sempre più addimostrare riconoscenza ai segni non equivoci di approvazione ricevuti nelle decorse Sere hanno i Beneficiati aggiunti i suindicati Pezzi, ritenendo di essere abbastanza appagati, se da questo colto Pubblico ed inclita Guarnigione verranno accolti con benigno compatimento.

Cesena li 21. Novembre 1839.

☞ Questa recita non è compresa nell' abbonamento.

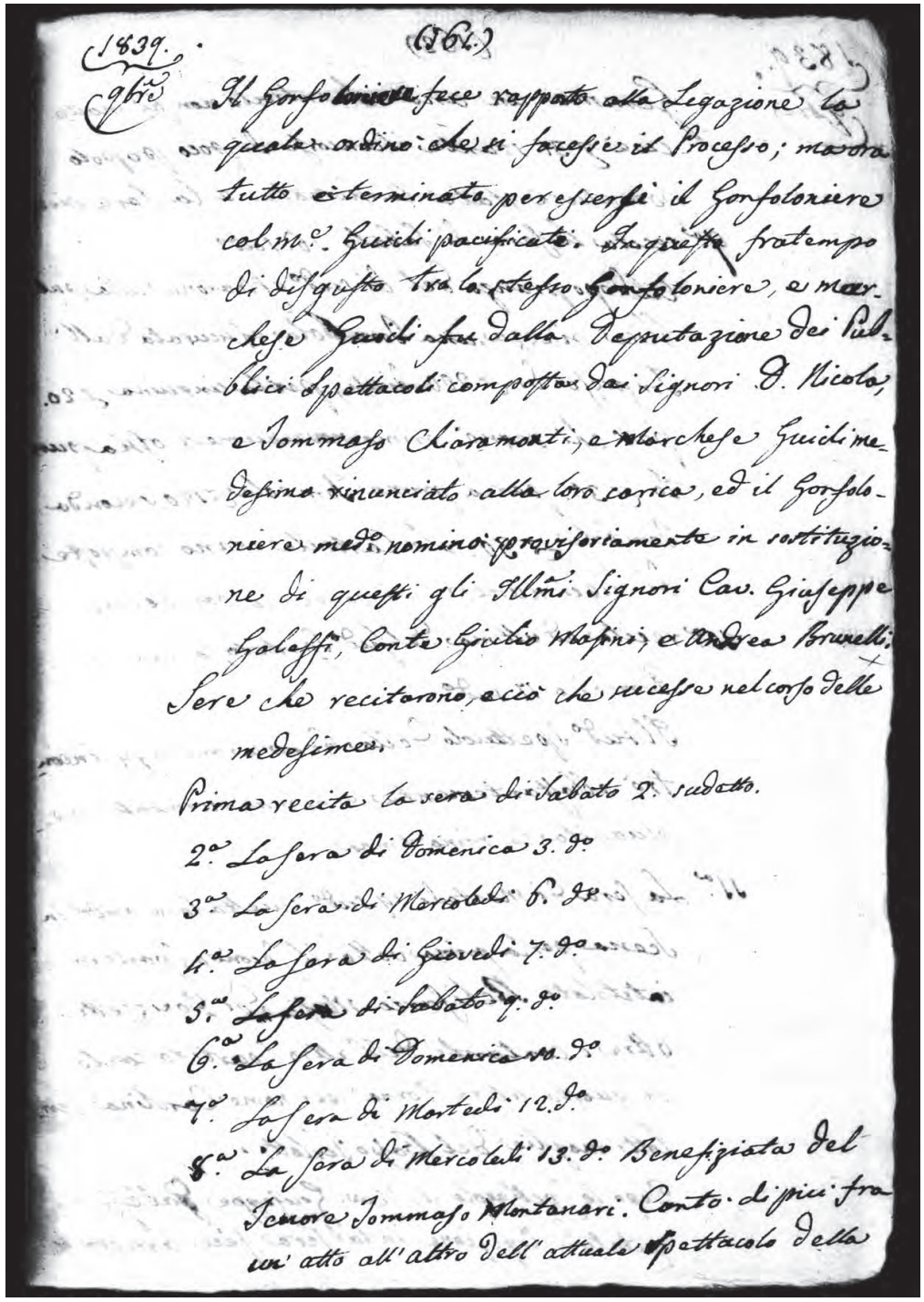
)(Cesena Tip. Biasia)(

161

1839 nove(m)bre

Il gonfoloniere fece rapporto alla Legazione la quale ordinò che si facesse il processo; ma ora tutto è terminato per essersi il gonfoloniere col marchese Guidi pacificati. In questo fratempo di disgusto tra lo stesso gonfoloniere, e marchese Guidi fu dalla Deputazione dei pubblici spettacoli composta dai signori d(on) Nicola e Tommaso Chiaramonti, e marchese Guidi medesimo rinunciato alla loro carica, ed il gonfoloniere medesimo nominò provisoriamente in sostituzione di questi gli illustrissimi signori cav(aliere) Giuseppe Galeffi, conte Giulio Masini, e Andrea Brunelli.

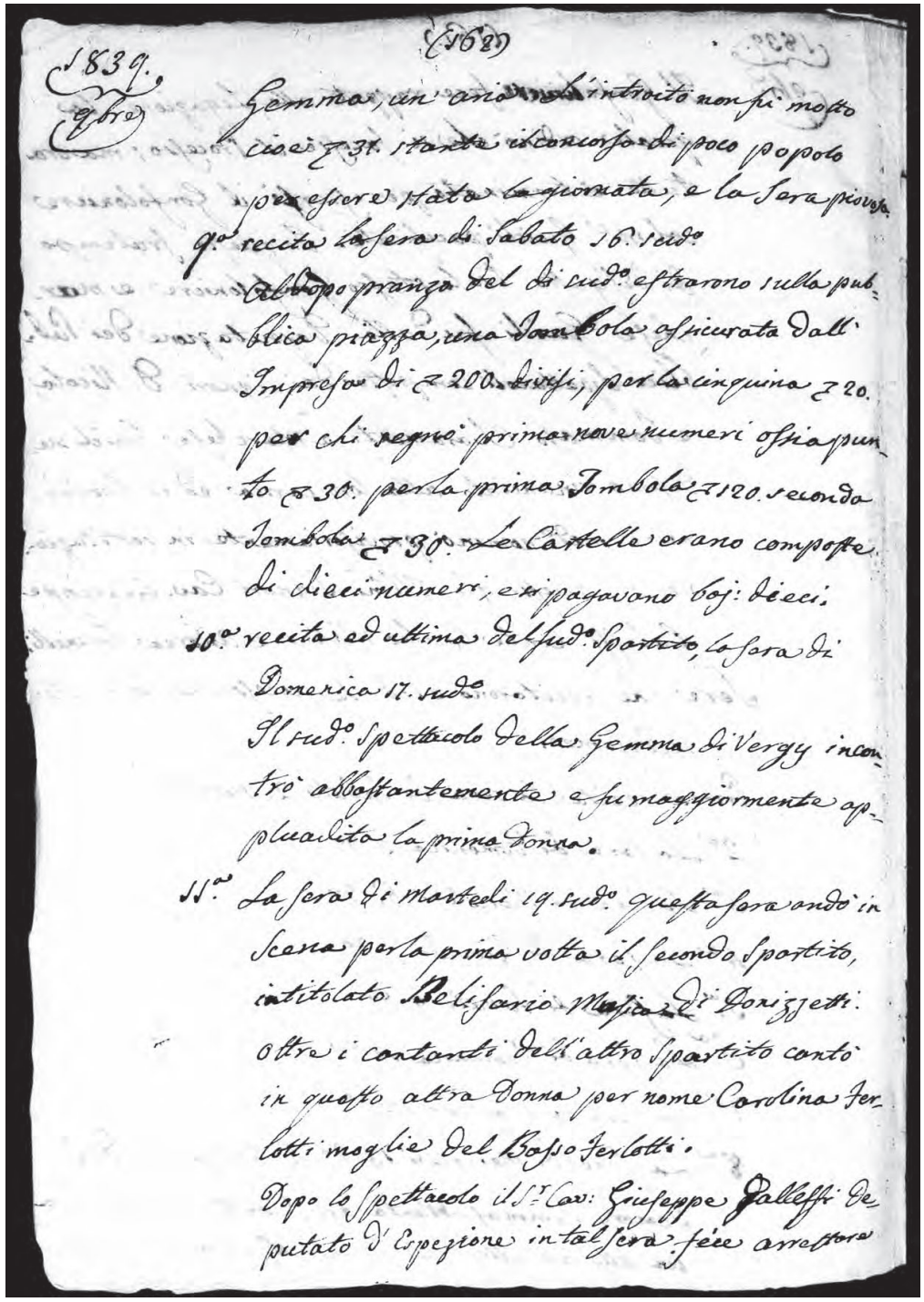
Sere che recitarono, e ciò che sucesse nel corso delle medesime.
Prima recita la sera di sabato 2 sudetto
2ª la sera di domenica 3 detto
3ª la sera di mercoledì 6 detto
4ª la sera di giovedì 7 detto
5ª la sera di sabato 9 detto
6ª la sera di domenica 10 detto
7ª la sera di martedì 12 detto
8ª la sera di mercoledì 13 detto benefiziata del tenore Tommaso Montanari. Cantò di più fra un' atto all'altro dell'attuale spettacolo della


1839.
(161.)
9bre
Il Gonfoloniere fece rapporto alla Legazione la
quale ordinò che si facesse il Processo; ma ora
tutto è terminato per essersi il Gonfoloniere
col m.se Guidi pacificato. In questo fratempo
di disgusto tra lo stesso Gonfoloniere, e mar-
chese Guidi fu dalla Deputazione dei Pub-
blici Spettacoli composta dai Signori D. Nicola,
e Tommaso Chiaramonti, e Marchese Guidi me-
desimo rinunciato alla loro carica, ed il Gonfalo-
niere medo nominò provvisoriamente in sostituzio-
ne di questi gli Illmi Signori Cav. Giuseppe
Galeffi, Conte Giulio Masini, e Andrea Brunelli.
Sere che recitarono, ecco che sucesse nel corso delle
medesime.
Prima recita la sera di Sabato 2. sudetto.
2.a La sera di Domenica 3. do
3.a La sera di Mercoledì 6. do
4.a La sera di Giovedì 7. do
5.a La sera di Sabato 9. do
6.a La sera di Domenica 10. do
7.a La sera di Martedì 12. do
8.a La sera di Mercoledì 13. do Benefiziata del
Tenore Tommaso Montanari. Cantò di più fra
un' atto all'altro dell'attuale spettacolo della

162

1839 nove(m)bre

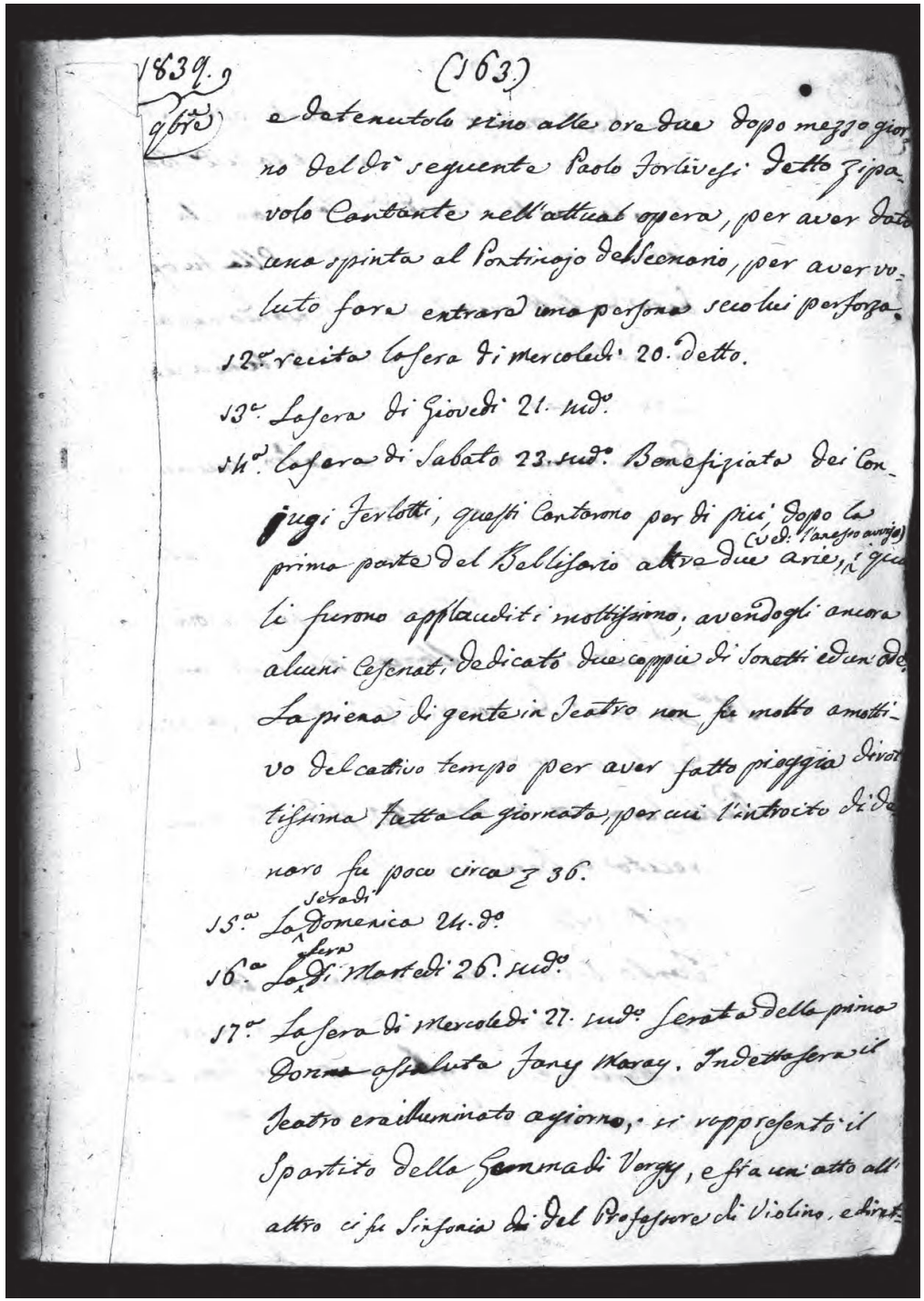
Gemma, un'aria. L'introito non fù molto cioè scudi 31 stante il concorso di poco popolo per essere stata la giornata, e la sera piovosa.
9ª recita la sera di sabato 16 sud(dett)o
Al dopo pranzo del dì sud(dett)o estrarono sulla pubblica piazza, una tombola assicurata dall'impresa di scudi 200 divisi: per la cinquina scudi 20, per chi segnò prima nove numeri ossia punto scudi 30, per la prima tombola scudi 120, seconda tombola scudi 30. Le cartelle erano composte di dieci numeri, e si pagavano bajocchi dieci.
10ª recita ed ultima del sud(dett)o spartito, la sera di domenica 17 sud(dett)o.
Il sud(dett)o spettacolo della *Gemma di Vergy* incontrò abbastantemente e fu maggiormente appluadita {*sic*} la prima donna.
11ª la sera di martedì 19 sud(dett)o. Questa sera andò in scena per la prima volta il secondo spartito, intitolato *Belisario* musica di Donizzetti. Oltre i cantanti dell'altro spartito cantò in questo altra donna per nome Carolina Ferlotti moglie del basso Ferlotti.
Dopo lo spettacolo il signor cav(aliere) Giuseppe Galleffi deputato d'espezione in tal sera fece arrestare



163

1839 nove(m)bre

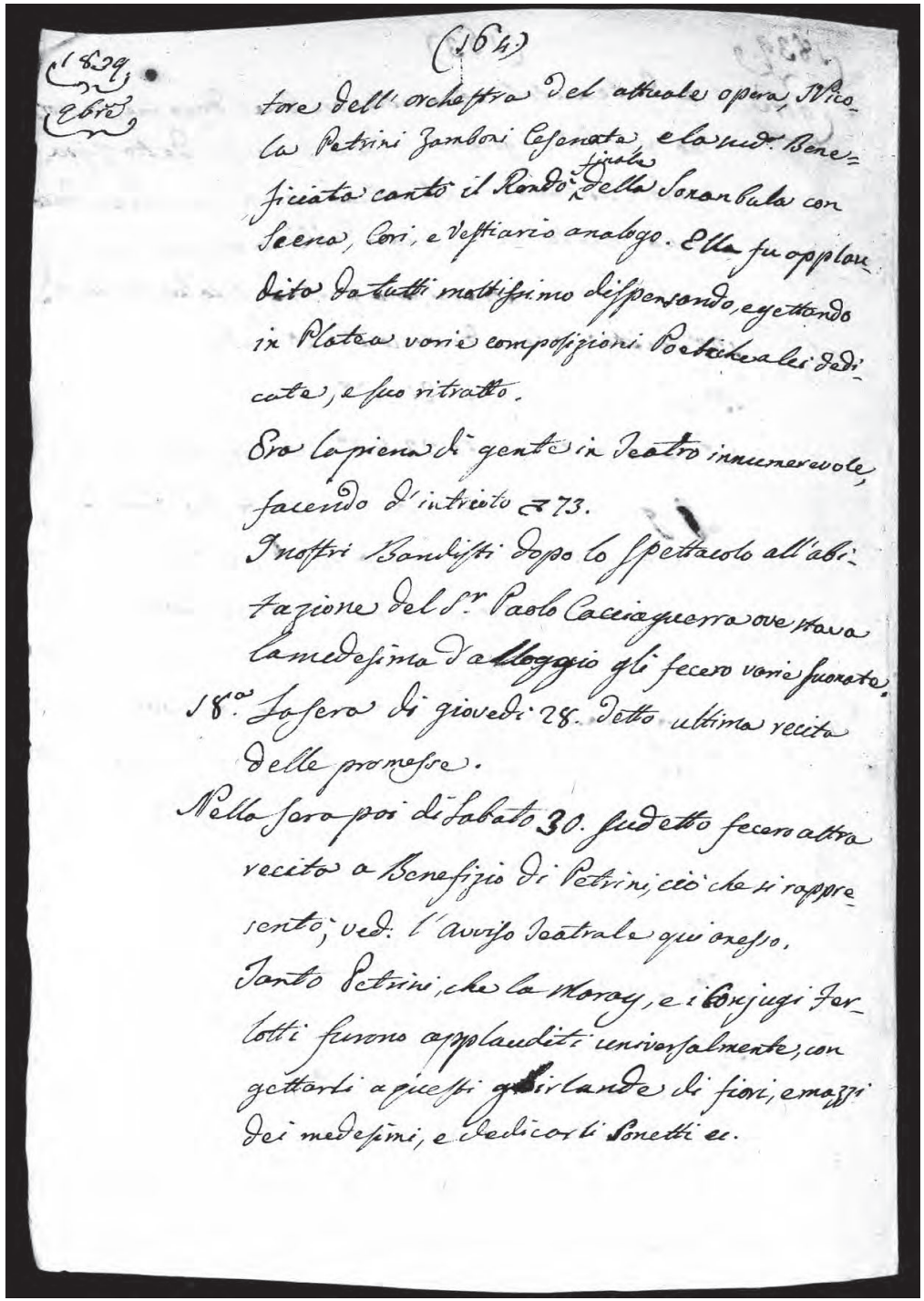
e detenutolo sino alle ore due dopo mezzo giorno del dì seguente Paolo Forlivesi detto Zipavolo cantante nell'attual opera, per aver dato una spinta al portinaio del scenario, per aver voluto fare entrare una persona secolui per forza.
12ª recita la sera di mercoledì 20 detto
13ª la sera di giovedì 21 sud(dett)o
14ª la sera di sabato 23 sud(dett)o benefiziata dei coniugi Ferlotti. Questi cantarono per di più, dopo la prima parte del *Bellisario* altre due arie (ved(i) l'anesso Avviso) i quali furono applauditi moltissimo; avendogli ancora alcuni Cesenati dedicato due coppie di sonetti ed un'ode. La piena di gente in teatro non fu molto a mottivo del cattivo tempo per aver fatto pioggia dirottissima tutta la giornata, per cui l'introito di denaro fu poco circa scudi 36.
15ª la sera di domenica 24 detto
16ª la sera di martedì 26 sud(dett)o
17ª la sera di mercoledì 27 sud(dett)o serata della prima donna assoluta Fany Maray. In detta sera il teatro era illuminato a giorno. Si rappresentò il spartito della *Gemma di Vergy*, e fra un' atto all'altro si fu sinfonia [di] del professore di violino, e diret-


1839. 9
(163)
e detenutolo sino alle ore due dopo mezzo gior
no del dì seguente Paolo Forlivesi detto Zipa
volo Cantante nell'attual opera, per aver dato
una spinta al Portinajo del Scenario, per aver vo
luto fare entrare una persona secolui per forza.
12ª recita la sera di Mercoledì 20. detto.
13ª La sera di Giovedì 21. sud.
14ª La sera di Sabato 23. sud. Benefiziato dei Con
jugi Ferlotti, questi Cantarono per di più dopo la
prima parte del Bellijario altre due arie, (ved. l'anesso avviso)
li furono applauditi moltissimo, avendogli ancora
alcuni Cesenati dedicato due coppie di Sonetti ed un'Od
La piena di gente in Teatro non fu molto a motti
vo del cattivo tempo per aver fatto pioggia dirot
tissima tutta la giornata, per cui l'introito di de
naro fu poco circa ₰ 36.
15ª La sera di Domenica 24. d.o
16ª La sera di Martedì 26. sud.o
17ª La sera di Mercoledì 27. sud.o Serata della prima
Donna assoluta Fany Maray. In detta sera il
Teatro era illuminato a giorno, si rappresentò il
Spartito della Gemma di Vergy, e fra un atto all'
altro ci fu Sinfonia di del Professore di Violino, e dirett

164

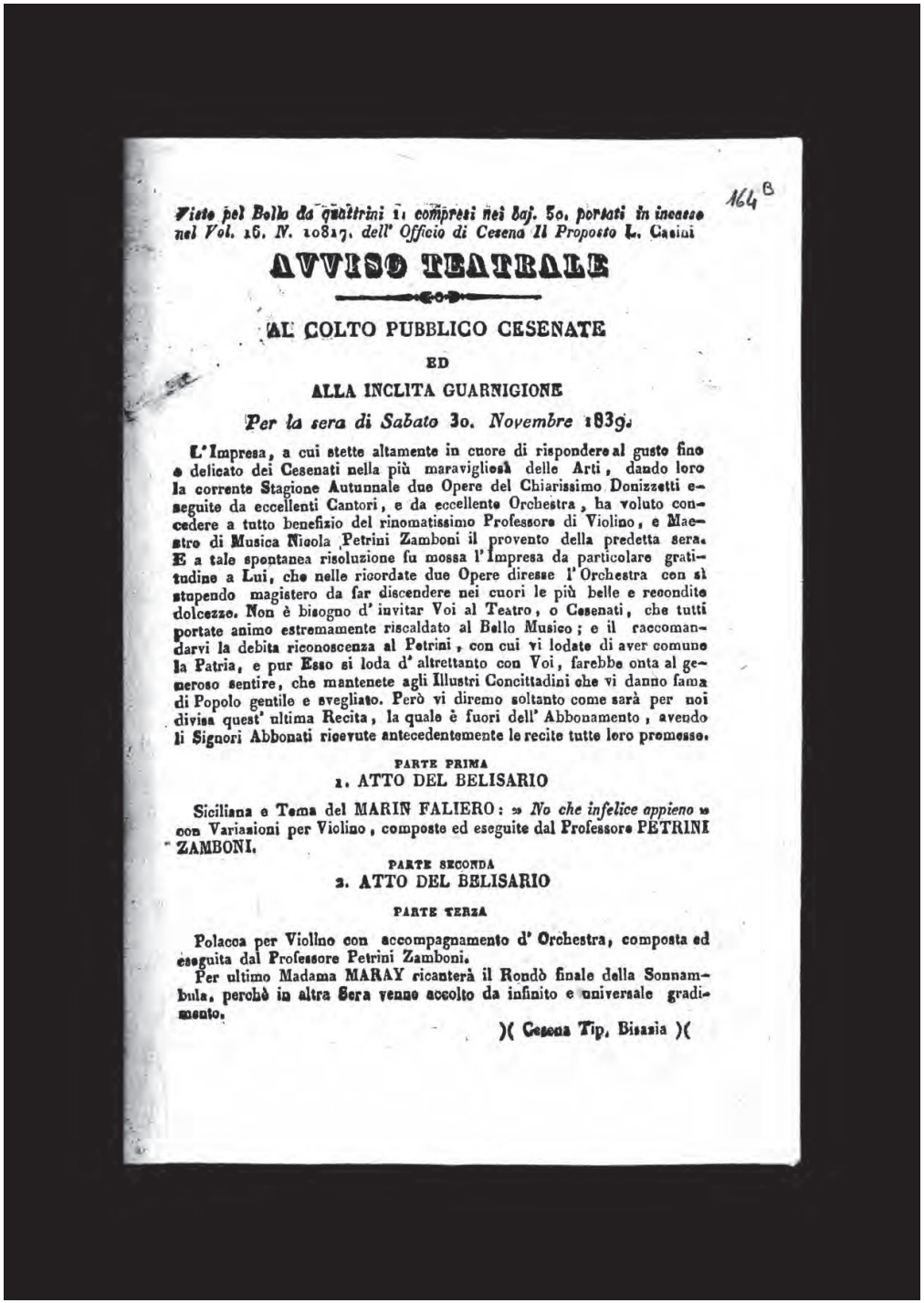
1839 nove(m)bre

tore dell'orchestra del attuale opera, Nicola Petrini Zamboni cesenate, e la sud(dett)a beneficiata cantò il rondò finale della *Sonanbula* con scena, cori, e vestiario analogo. Ella fu applaudita da tutti moltissimo dispensando, e gettando in platea varie composizioni poetiche a lei dedicate, e suo ritratto.
Era la piena di gente in teatro innumerevole, facendo d'introito scudi 73.
I nostri bandisti dopo lo spettacolo all'abitazione del signor Paolo Cacciaguerra ove stava la medesima d'alloggio gli fecero varie suonate.
18ª la sera di giovedì 28 detto ultima recita delle promesse.
Nella sera poi di sabato 30 sudetto fecero altra recita a benefizio di Petrini; ciò che si rappresentò, ved(asi) l'Avvisto teatrale qui anesso.
Tanto Petrini, che la Moray, e i coniugi Ferlotti furono applauditi universalmente, con gettarli a questi ghirlande di fiori, e mazzi dei medesimi, e dedicarli sonetti ec.


(164)
(1839
Ebre)
tore dell'orchestra del attuale opera, Nicola Petrini Zamboni Cesenate, e la sud.t Beneficiata cantò il Rondò finale della Sonanbula con Scena, Cori, e Vestiario analogo. Ella fu applaudito da tutti moltissimo dispensando, e gettando in Platea varie composizioni Poetiche a lei dedicate, e suo ritratto.
Era la piena di gente in Teatro innumerevole, facendo d'introito 73.
I nostri Banditti dopo lo Spettacolo all'abitazione del S.r Paolo Cacciaguerra ove stava la medesima d'alloggio gli fecero varie suonate.
18.a Sera di giovedì 28. Detto ultima recita delle promesse.
Nella Sera poi di Sabato 30. suddetto fecero altra recita a Benefizio di Petrini, ciò che si rappresentò; ved.si l'avviso Teatrale qui anesso.
Tanto Petrini, che la Moray, e i Coniugi Ferlotti furono applauditi universalmente, con gettarli a questi ghirlande di fiori, e mazzi dei medesimi, e dedicarli Sonetti ec.

[164.B]

{*Foglio a stampa allegato al volume. Numerato a matita con grafia moderna. Si veda l'immagine*}
Visto […]
AVVISO TEATRALE
AL COLTO PUBBLICO CESENATE […]
Per la sera di Sabato 30 Novembre 1839.
L'Impresa, a cui stette altamente in cuori di rispondere al gusto fino e delicato dei Cesenati […]



164 B

Visto pel Bollo da quattrini 11 compresi nei baj. 50. portati in incasso nel Vol. 16. N. 10817. dell' Officio di Cesena Il Proposto L. Casini

AVVISO TEATRALE

AL COLTO PUBBLICO CESENATE

ED

ALLA INCLITA GUARNIGIONE

Per la sera di Sabato 30. Novembre 1839.

L'Impresa, a cui stette altamente in cuore di rispondere al gusto fino e delicato dei Cesenati nella più maravigliosa delle Arti, dando loro la corrente Stagione Autunnale due Opere del Chiarissimo Donizzetti eseguite da eccellenti Cantori, e da eccellente Orchestra, ha voluto concedere a tutto benefizio del rinomatissimo Professore di Violino, e Maestro di Musica Nicola Petrini Zamboni il provento della predetta sera. E a tale spontanea risoluzione fu mossa l'Impresa da particolare gratitudine a Lui, che nelle ricordate due Opere diresse l'Orchestra con sì stupendo magistero da far discendere nei cuori le più belle e recondite dolcezze. Non è bisogno d'invitar Voi al Teatro, o Cesenati, che tutti portate animo estremamente riscaldato al Bello Musico; e il raccomandarvi la debita riconoscenza al Petrini, con cui vi lodate di aver comune la Patria, e pur Esso si loda d'altrettanto con Voi, farebbe onta al generoso sentire, che mantenete agli Illustri Concittadini che vi danno fama di Popolo gentile e svegliato. Però vi diremo soltanto come sarà per noi divisa quest'ultima Recita, la quale è fuori dell'Abbonamento, avendo li Signori Abbonati ricevute antecedentemente le recite tutte loro promesse.

PARTE PRIMA

1. ATTO DEL BELISARIO

Siciliana e Tema del MARIN FALIERO: » *No che infelice appieno* « con Variazioni per Violino, composte ed eseguite dal Professore PETRINI ZAMBONI.

PARTE SECONDA

2. ATTO DEL BELISARIO

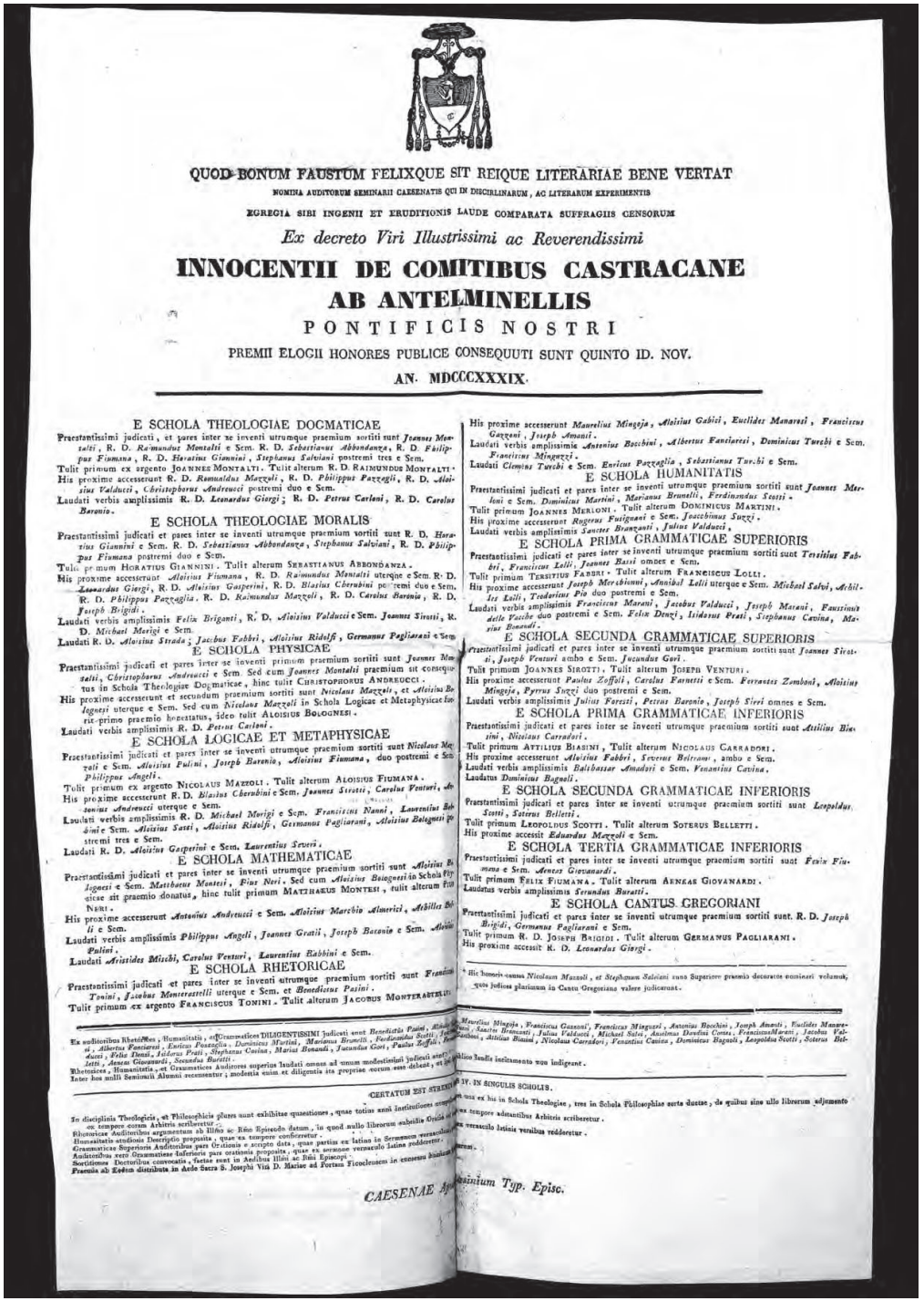
PARTE TERZA

Polacca per Violino con accompagnamento d'Orchestra, composta ed eseguita dal Professore Petrini Zamboni.

Per ultimo Madama MARAY ricanterà il Rondò finale della Sonnambula, perchè in altra Sera venne accolto da infinito e universale gradimento.

)(Cesena Tip. Bissia)(

[164.C]:
{*Foglio a stampa*}
INNOCENTII DE COMITIBUS CASTRACANE AB ANTELMINELLIS - "PREMII ELOGII HONORES PUBLICE CONSEQUUTI SUNT QUINTO ID. NOV. …"
Cesena, 9 novembre 1839}



QUOD BONUM FAUSTUM FELIXQUE SIT REIQUE LITERARIAE BENE VERTAT

NOMINA AUDITORUM SEMINARII CAESENATIS QUI IN DISCIPLINARUM, AC LITERARUM EXPERIMENTIS

EGREGIA SIBI INGENII ET ERUDITIONIS LAUDE COMPARATA SUFFRAGIIS CENSORUM

Ex decreto Viri Illustrissimi ac Reverendissimi

INNOCENTII DE COMITIBUS CASTRACANE AB ANTELMINELLIS

PONTIFICIS NOSTRI

PREMII ELOGII HONORES PUBLICE CONSEQUUTI SUNT QUINTO ID. NOV.

AN. MDCCCXXXIX.

E SCHOLA THEOLOGIAE DOGMATICAE

Praestantissimi judicati, et pares inter se inventi utrumque praemium sortiti sunt *Joannes Montalti*, R. D. *Raimundus Montalti* e Sem. R. D. *Sebastianus Abbondanza*, R. D. *Philippus Fiumana*, R. D. *Horatius Giannini*, *Stephanus Salviani* postremi tres e Sem.

Tulit primum ex argento JOANNES MONTALTI. Tulit alterum R. D. RAIMUNDUS MONTALTI.

His proxime accesserunt R. D. *Romualdus Mazzoli*, R. D. *Philippus Pazzaglii*, R. D. *Aloisius Valducci*, *Christophorus Andreucci* postremi duo e Sem.

Laudati verbis amplissimis R. D. *Leonardus Giorgi*; R. D. *Petrus Carloni*, R. D. *Carolus Baronio*.

E SCHOLA THEOLOGIAE MORALIS

Praestantissimi judicati et pares inter se inventi utrumque praemium sortiti sunt R. D. *Horatius Giannini* e Sem. R. D. *Sebastianus Abbondanza*, *Stephanus Salviani*, R. D. *Philippus Fiumana* postremi duo e Sem.

Tulit primum HORATIUS GIANNINI. Tulit alterum SEBASTIANUS ABBONDANZA.

His proxime accesserunt *Aloisius Fiumana*, R. D. *Raimundus Montalti* uterque e Sem. R. D. *Leonardus Giorgi*, R. D. *Aloisius Gasperini*, R. D. *Blasius Cherubini* postremi duo e Sem. R. D. *Philippus Pazzaglia*. R. D. *Raimundus Mazzoli*, R. D. *Carolus Baronio*, R. D. *Joseph Brigidi*.

Laudati verbis amplissimis *Felix Briganti*, R. D. *Aloisius Valducci* e Sem. *Joannes Sirotti*, R. D. *Michael Morigi* e Sem.

Laudati R. D. *Aloisius Strada*; *Jacobus Fabbri*, *Aloisius Ridolfi*, *Germanus Pagliarani* e Sem.

E SCHOLA PHYSICAE

Praestantissimi judicati et pares inter se inventi primum praemium sortiti sunt *Joannes Montalti*, *Christophorus Andreucci* e Sem. Sed cum *Joannes Montalti* praemium sit consequtus in Schola Theologiae Dogmaticae, hinc tulit CHRISTOPHORUS ANDREUCCI.

His proxime accesserunt et secundum praemium sortiti sunt *Nicolaus Mazzoli*, et *Aloisius Bolognesi* uterque e Sem. Sed cum *Nicolaus Mazzoli* in Schola Logicae et Metaphysicae tulerit primo praemio honestatus, ideo tulit ALOISIUS BOLOGNESI.

Laudati verbis amplissimis R. D. *Petrus Carloni*.

E SCHOLA LOGICAE ET METAPHYSICAE

Praestantissimi judicati et pares inter se inventi utrumque praemium sortiti sunt *Nicolaus Mazzoli* e Sem. *Aloisius Pulini*, *Joseph Baronio*, *Aloisius Fiumana*, duo postremi e Sem. *Philippus Angeli*.

Tulit primum ex argento NICOLAUS MAZZOLI. Tulit alterum ALOISIUS FIUMANA.

His proxime accesserunt R. D. *Blasius Cherubini* e Sem. *Joannes Sirotti*, *Carolus Venturi*, *Antonius Andreucci* uterque e Sem.

Laudati verbis amplissimis R. D. *Michael Morigi* e Sem. *Franciscus Nanni*, *Laurentius Babini* e Sem. *Aloisius Sarti*, *Aloisius Ridolfi*, *Germanus Pagliarani*, *Aloisius Bolognesi* postremi tres e Sem.

Laudati R. D. *Aloisius Gasperini* e Sem. *Laurentius Severi*.

E SCHOLA MATHEMATICAE

Praestantissimi judicati et pares inter se inventi utrumque praemium sortiti sunt *Aloisius Bolognesi* e Sem. *Matthaeus Montesi*, *Pius Neri*. Sed cum *Aloisius Bolognesi* in Schola Physicae sit praemio donatus, hinc tulit primum MATTHAEUS MONTESI, tulit alterum PIUS NERI.

His proxime accesserunt *Antonius Andreucci* e Sem. *Aloisius Marchio Almerici*, *Achilles Babini* e Sem.

Laudati verbis amplissimis *Philippus Angeli*, *Joannes Gratii*, *Joseph Baronio* e Sem. *Aloisius Pulini*.

Laudati *Aristides Mischi*, *Carolus Venturi*, *Laurentius Babini* e Sem.

E SCHOLA RHETORICAE

Praestantissimi judicati et pares inter se inventi utrumque praemium sortiti sunt *Franciscus Tonini*, *Jacobus Monterastelli* uterque e Sem. et *Benedictus Pasini*.

Tulit primum ex argento FRANCISCUS TONINI. Tulit alterum JACOBUS MONTERASTELLI.

His proxime accesserunt *Maurelius Mingoja*, *Aloisius Gabici*, *Euclides Manaresi*, *Franciscus Gazzoni*, *Joseph Amanti*.

Laudati verbis amplissimis *Antonius Bocchini*, *Albertus Fanciaresi*, *Dominicus Turchi* e Sem. *Franciscus Mingozzi*.

Laudati *Clemens Turchi* e Sem. *Enricus Pazzaglia*, *Sebastianus Turchi* e Sem.

E SCHOLA HUMANITATIS

Praestantissimi judicati et pares inter se inventi utrumque praemium sortiti sunt *Joannes Merloni* e Sem. *Dominicus Martini*, *Marianus Brunelli*, *Ferdinandus Scotti*.

Tulit primum JOANNES MERLONI. Tulit alterum DOMINICUS MARTINI.

His proxime accesserunt *Rogerus Fuzignani* e Sem. *Joacchinus Suzzi*.

Laudati verbis amplissimis *Severus Branzanti*, *Julius Valducci*,

E SCHOLA PRIMA GRAMMATICAE SUPERIORIS

Praestantissimi judicati et pares inter se inventi utrumque praemium sortiti sunt *Tersitius Fabbri*, *Franciscus Lelli*, *Joannes Bassi* omnes e Sem.

Tulit primum TERSITIUS FABBRI. Tulit alterum FRANCISCUS LOLLI.

His proxime accesserunt *Joseph Morichioni*, *Anichol Lelli* uterque e Sem. *Michael Salvi*, *Achilles Lolli*, *Theodorius Pio* duo postremi e Sem.

Laudati verbis amplissimis *Franciscus Marani*, *Jacobus Valducci*, *Joseph Marani*, *Faustinus Aelle Vacche* duo postremi e Sem. *Felix Denzi*, *Isidorus Prati*, *Stephanus Cavina*, *Marius Bonandi*.

E SCHOLA SECUNDA GRAMMATICAE SUPERIORIS

Praestantissimi judicati et pares inter se inventi utrumque praemium sortiti sunt *Joannes Sirotti*, *Joseph Venturi* amba e Sem. *Jucundus Gori*.

Tulit primum JOANNES SIROTTI. Tulit alterum JOSEPH VENTURI.

His proxime accesserunt *Paulus Zoffoli*, *Carolus Farnetti* e Sem. *Ferrantes Zamboni*, *Aloisius Mingoja*, *Pyrrus Suzzi* duo postremi e Sem.

Laudati verbis amplissimis *Julius Foresti*, *Petrus Baronio*, *Joseph Sieri* omnes e Sem.

E SCHOLA PRIMA GRAMMATICAE INFERIORIS

Praestantissimi judicati et pares inter se inventi utrumque praemium sortiti sunt *Attilius Biasini*, *Nicolaus Carradori*.

Tulit primum ATTILIUS BIASINI, Tulit alterum NICOLAUS CARRADORI.

His proxime accesserunt *Aloisius Fabbri*, *Severus Beltrami*, ambo e Sem.

Laudati verbis amplissimis *Balthassar Amadori* e Sem. *Venantius Cavina*.

Laudatus *Dominicus Bagnoli*.

E SCHOLA SECUNDA GRAMMATICAE INFERIORIS

Praestantissimi judicati et pares inter se inventi utrumque praemium sortiti sunt *Leopoldus Scotti*, *Soterus Belletti*.

Tulit primum LEOPOLDUS SCOTTI. Tulit alterum SOTERUS BELLETTI.

His proxime accessit *Eduardus Mazzoli* e Sem.

E SCHOLA TERTIA GRAMMATICAE INFERIORIS

Praestantissimi judicati et pares inter se inventi utrumque praemium sortiti sunt *Felix Fiumana* e Sem. *Aeneas Giovanardi*.

Tulit primum FELIX FIUMANA. Tulit alterum AENEAS GIOVANARDI.

Laudatus verbis amplissimis *Secundus Buratti*.

E SCHOLA CANTUS GREGORIANI

Praestantissimi judicati et pares inter se inventi utrumque praemium sortiti sunt. R. D. *Joseph Brigidi*, *Germanus Pagliarani* e Sem.

Tulit primum R. D. JOSEPH BRIGIDI. Tulit alterum GERMANUS PAGLIARANI.

His proxime accessit R. D. *Leonardus Giorgi*.

* Hic honoris causa *Nicolaum Mazzoli*, et *Stephanum Salviani* suna Superiore praemio decorato eminent volumin, quos judices plurimum in Cantu Gregoriano valere judicarunt.

Ex auditoribus Rhetoricae, Humanitatis, et Grammaticae DILIGENTISSIMI judicati sunt *Benedictus Pasini*, *Maurelius Mingoja*, *Franciscus Gazzoni*, *Franciscus Mingozzi*, *Antonius Bocchini*, *Joseph Amanti*, *Euclides Manaresi*, *Franciscus Sanctis Branzanti*, *Julius Valducci*, *Michael Salvi*, *Anselmus Dandini Comes*, *FranciscusMarani*, *Jacobus Valducci*, *Joseph Morichioni*, *Achilles Biasini*, *Nicolaus Carradori*, *Venantius Cavina*, *Dominicus Bagnoli*, *Leopoldus Scotti*, *Soterus Belletti*, *Albertus Fanciaresi*, *Enricus Pazzaglia*, *Dominicus Martini*, *Marianus Brunelli*, *Ferdinandus Scotti*, *Joannes Merloni*, *Attilius Biasini*, *Nicolaus Carradori*, *Venantius Cavina*, *Dominicus Bagnoli*, *Leopoldus Scotti*, *Soterus Belletti*, *Aeneas Giovanardi*, *Secundus Buratti*.

Rhetoricos, Humanitatis, et Grammaticos Auditores superius laudati omnes ad unum modestissimi judicati sunt. Inter hos mihi Seminarii Alumni exemenentur; modestia enim et diligentia ita propriae eorum esse debent, ut in publico laudis inditamento non indigeant.

CERTAMEN EST STRENU

In disciplinis Theologicis, et Philosophicis plures sunt exhibitae quaestiones, quae totius anni institutiones complexae ex his una ex his in Schola Theologiae, tres in Schola Philosophiae sorte ductae, de quibus sine ullo librorum adjumento ac tempore coram Arbitris scriberetur.

Rhetoricae Auditoribus argumentum ab illiho ac Rmo Episcopo datum, in quod nullo librorum subsidio Oratio ex tempore adstantibus Arbitris scriberetur.

Humanitatis studiosis Descriptio proposita, quae ex tempore conscriberetur.

Grammaticae Superioris Auditoribus para Orationis e scripto data, quae ex sermone vernaculo latine redderetur.

Auditoribus vero Grammaticae Inferioris para orationis proposita, quae ex sermone vernaculo latine redderetur.

Sortitiones Doctoribus convocatis, factae sunt in Aedibus Illmi ac Rmi Episcopi.

Praemia ab Eodem distributa in Aede Sacra S. Josephi Via D. Maciae ad Portam Ficocleusem in consessu Academico.

CAESENAE Ap

Caesenium Typ. Episc.

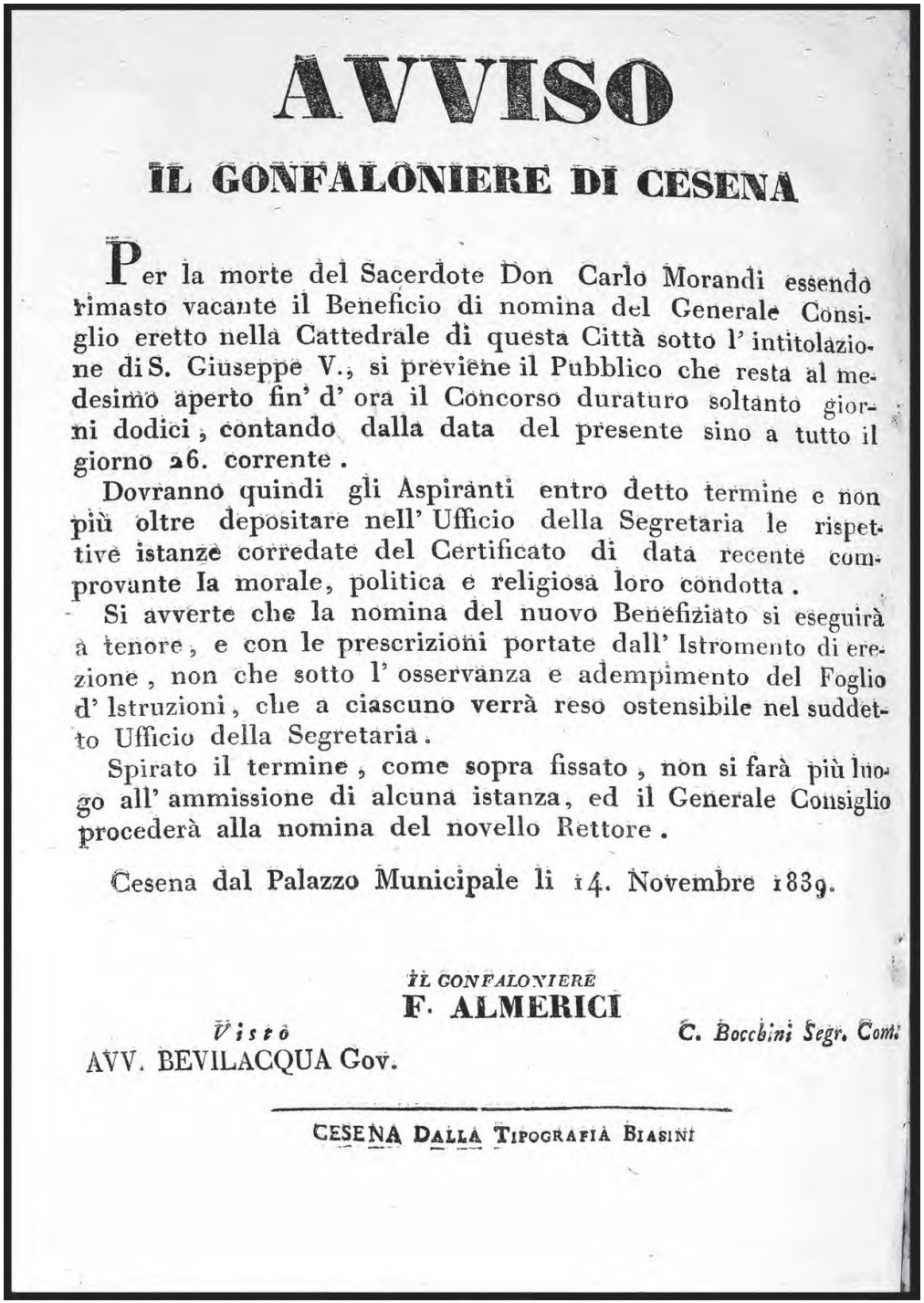
[164.D]

{*Litografia allegata al volume*}
Fanni Maray : come Gemma di Vergy Li ammiratori Cesena 1839 / Pio f.



[164.E]

{*Foglio a stampa applicato al volume*}
AVVISO
IL GONFALONIERE DI CESENA
Per la morte del Sacerdote Don Carlo Morandi essendo rimasto vacante il Beneficio […].
Cesena dal Palazzo Municipale li 14 Novembre 1839.
IL GONFALONIERE F. ALMERICI
[…]
Cesena Dalla Tipografia Biasini



AVVISO

IL GONFALONIERE DI CESENA

Per la morte del Sacerdote Don Carlo Morandi essendo rimasto vacante il Beneficio di nomina del Generale Consiglio eretto nella Cattedrale di questa Città sotto l' intitolazione di S. Giuseppe V., si previene il Pubblico che resta al medesimo aperto fin' d' ora il Concorso duraturo soltanto giorni dodici, contando dalla data del presente sino a tutto il giorno 26. corrente.

Dovranno quindi gli Aspiranti entro detto termine e non più oltre depositare nell' Ufficio della Segretaria le rispettive istanze corredate del Certificato di data recente comprovante la morale, politica e religiosa loro condotta.

Si avverte che la nomina del nuovo Benefiziato si eseguirà a tenore, e con le prescrizioni portate dall' Istromento di erezione, non che sotto l' osservanza e adempimento del Foglio d' Istruzioni, che a ciascuno verrà reso ostensibile nel suddetto Ufficio della Segretaria.

Spirato il termine, come sopra fissato, non si farà più luogo all' ammissione di alcuna istanza, ed il Generale Consiglio procederà alla nomina del novello Rettore.

Cesena dal Palazzo Municipale li 14. Novembre 1839.

IL GONFALONIERE
F. ALMERICI

Visto
AVV. BEVILACQUA Gov.

C. Boccbini Segr. Com.

CESENA DALLA TIPOGRAFIA BIASINI

[164.F]

{*Foglio a stampa applicato al volume*}
AVVISO SACRO
Domenica 10 del corrente mese, Festa del Patrocinio di Maria Vergine […].
Cesena a dì 7 Novembre 1839.
Cesena Dalla Tipografia Biasini

AVVISO SACRO

Domenica 10. del corrente mese, Festa del Patrocinio di **MARIA VERGINE**, si celebrerà nella Cattedrale secondo il consueto il ringraziamento solenne alla **MADONNA DEL POPOLO** principal Protettrice di questa Città per tutti i benefizj, che colla sua materna intercessione ci ha ottenuti da Dio in tutto quest' anno.

Cesenati, che siete di sì buon cuore, e che avete giustamente in orrore l' ingratitudine, richiamate alla mente i segnalati innumerevoli benefizj che in quest' anno avete ricevuti dalla cara vostra Madre e Benefattrice amorosissima; e tali siano le disposizioni dell' anima vostra, che adempiendo il più dolce dei doveri, col mostrarvi grati a Maria, moviate l' indicibile di Lei bontà a seguitare anche in avvenire a tener sempre aperte le orecchie alle vostre preghiere, e pronta la grazia ad ogni ricorso, che farete alla sacra e venerata sua *IMMAGINE*, colmandovi di ogni bene, e liberandovi da ogni male.

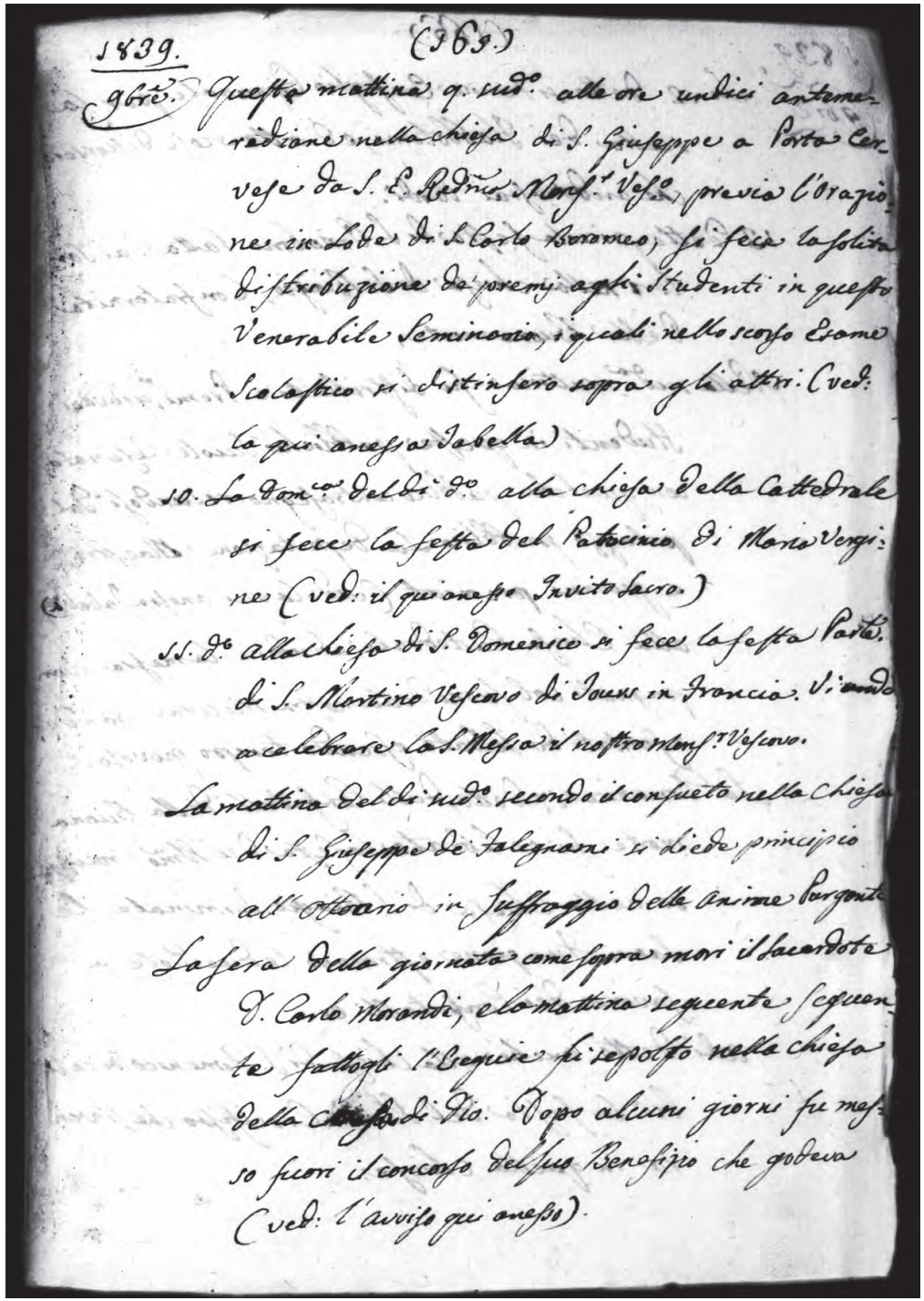
Cesena a dì 7. Novembre 1839.

CESENA Dalla Tipografia Biasini

165

1839 nove(m)bre

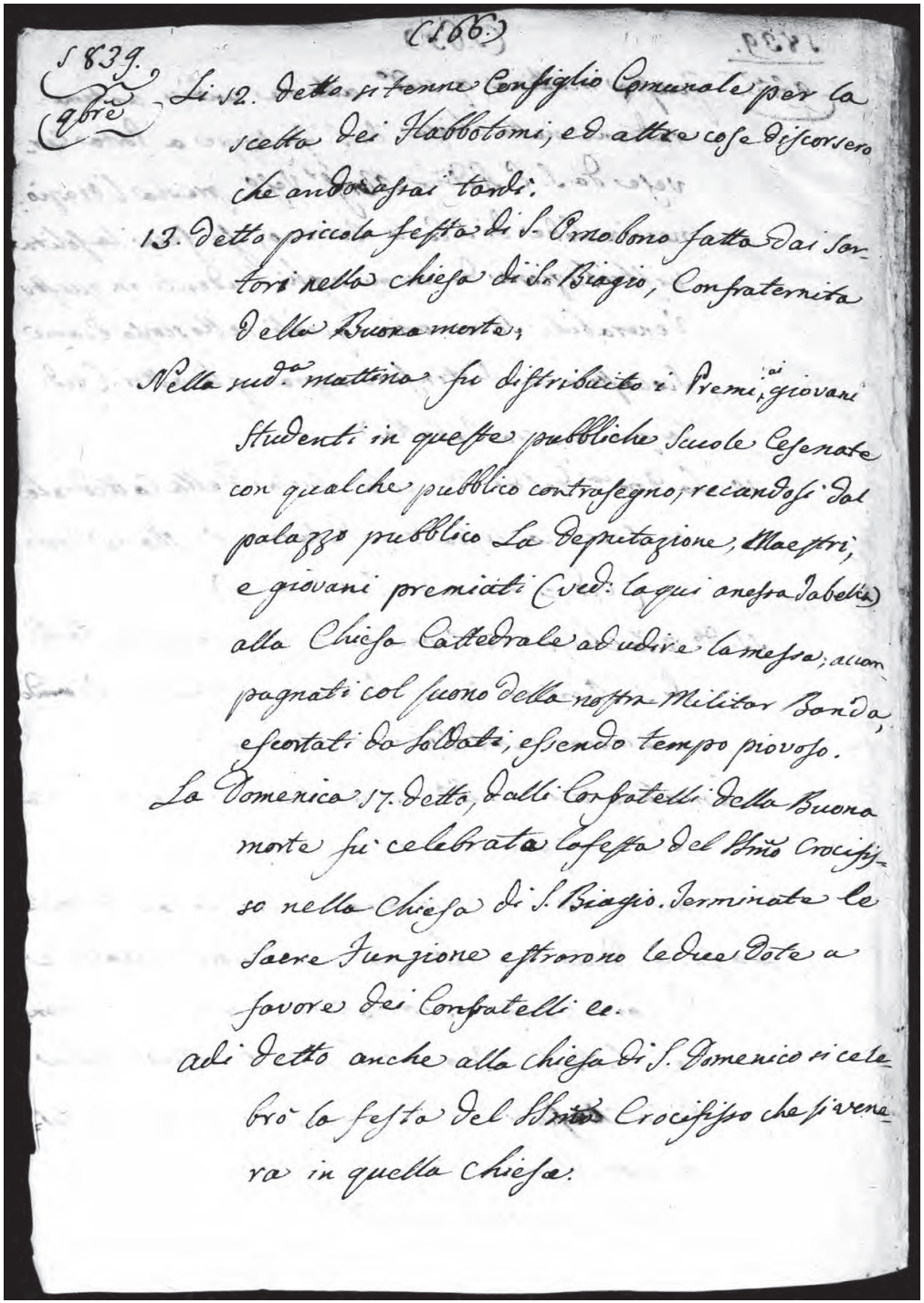
Questa mattina 9 sud(dett)o alle ore undici antemeridiane nella chiesa di S. Giuseppe a Porta Cervese da S. E. reverendissima monsignor vescovo previa l'orazione in lode di s. Carlo Boromeo, si fece la solita distribuzione de' premi agli studenti in questo venerabile Seminario, i quali nello scorso esame scolastico si distinsero sopra gli altri (ved(i) la qui anessa Tabella).
10 la domenica del dì detto alla chiesa della cattedrale si fece la festa del patrocinio di Maria Vergine (ved(i) il qui anesso Invito sacro).
11 detto, alla chiesa di S. Domenico si fece la festa par(rocchial)e di s. Martino vescovo di Tours in Francia. Vi andò a celebrare la s. messa il nostro monsignor vescovo.
La mattina del dì sud(dett)o secondo il consueto nella chiesa di S. Giuseppe de' falegnami si diede principio all'ottoario in suffraggio delle anime purganti.
La sera della giornata come sopra morì il sacerdote d(on) Carlo Morandi, e la mattina seguente [seguente] fattogli l'esequie fù sepolto nella chiesa della Casa di Dio. Dopo alcuni giorni fu messo fuori il concorso del suo benefizio che godeva (ved(i) l'Avviso qui anesso).


1839. (369.)
9bre. Questa mattina 9. sud.o alle ore undici antemeridiane nella chiesa di S. Giuseppe a Porta Cervese da S. E. Rev.ma Mons.r Vesc.o previa l'orazione in Lode di S. Carlo Boromeo, si fece la solita distribuzione de premj agli Studenti in questo Venerabile Seminario, i quali nello scorso Esame Scolastico si distinsero sopra gli altri. (ved.i la qui anessa Tabella)
10. La Dom.ca del dì d.o alla chiesa della Cattedrale si fece la festa del Patrocinio di Maria Vergine (ved.i il qui anesso Invito sacro.)
11. d.o alla chiesa di S. Domenico si fece la festa Par.le di S. Martino Vescovo di Tours in Francia. Vi andò a celebrare la S. Messa il nostro Mons.r Vescovo.
La mattina del dì sud.o secondo il consueto nella chiesa di S. Giuseppe de' falegnami si diede principio all'Ottonario in suffraggio delle anime Purganti.
La sera della giornata come sopra morì il Sacerdote D. Carlo Morandi, e la mattina seguente seguente fattogli l'Esequie fu sepolto nella chiesa della Casa di Dio. Dopo alcuni giorni fu messo fuori il concorso del suo Benefizio che godeva (ved.i l'avviso qui anesso).

166

1839 nove(m)bre

Li 12 detto si tenne Consiglio comunale per la scelta dei flabbotomi {*sic*}, ed altre cose discorsero che andò assai tardi.
13 detto, piccola festa di s. Omobono fatta dai sartori nella chiesa di S. Biagio, confraternita della Buona Morte.
Nella sud(dett)a mattina fu distribuito i premi ai giovani studenti in queste pubbliche scuole cesenate con qualche pubblico contrasegno, recandosi dal palazzo pubblico la Deputazione, maestri, e giovani premiati (ved(asi) la qui anessa Tabella) alla chiesa cattedrale ad udire la messa, accompagnati col suono della nostra militar banda, e scortati da soldati, essendo tempo piovoso.
La domenica 17 detto, dalli confratelli della Buona Morte fù celebrata la festa del santissimo Crocifisso nella chiesa di S. Biagio. Terminate le sacre funzioni estrarono le due dote a favore dei confratelli ec.
Adì detto anche alla chiesa di S. Domenico si celebrò la festa del santissimo Crocifisso che si venera in quella chiesa.


(166)

1839.
9bre

Li 12. detto si tenne Consiglio Comunale per la scelta dei Flabbotomi, ed altre cose discorsero che andò assai tardi.

13. detto piccola festa di S. Omobono fatto dai Sartori nella chiesa di S. Biagio, Confraternita della Buona morte.

Nella sud.a mattina fu distribuito i Premi ai giovani Studenti in queste pubbliche Scuole Cesenate con qualche pubblico contrasegno, recandosi dal palazzo pubblico La Deputazione, Maestri, e giovani premiati (ved: la qui anessa Tabella) alla Chiesa Cattedrale ad udire la messa, accompagnati col suono della nostra Militar Banda, escortati da Soldati, essendo tempo piovoso.

La Domenica 17. detto, dalli Confratelli della Buona morte fu celebrata la festa del SS.mo Crocifisso nella chiesa di S. Biagio. Terminate le Sacre Funzione estrarono le due Dote a favore dei Confratelli ec.

adì detto anche alla chiesa di S. Domenico si celebrò la festa del SS.mo Crocifisso che si venera in quella chiesa.

[166.B]:

{*Foglio a stampa incollato al volume*}
LA MAGISTRATURA COMUNALE DI CESENA-premi per gli studenti delle scuole comunali-
Cesena 13 novembre 1839

LA MAGISTRATURA COMUNALE
DI CESENA

Avendo l' Illmo Sig. Anziano Delegato agli Studj verificato con pubblici esami, in presenza del Rmo Delegato Ecclesiastico, e colle norme prescritte dai veglianti Regolamenti, i progressi dei Giovani nelle Scuole Comunitative durante lo scorso anno scolastico, nella prescritti, coll' approvazione dell' Illmo e Rmo Monsignor Vescovo, quelli che sono stati giudicati meritevoli di premio e di lode. Quindi volendo con alcun pubblico contrassegno prestare ai giovanili animi incoraggimento, determina e proclama premiati, e lodati i seguenti.

INSTITUZIONI CANONICHE
MONSIGNOR PAOLO ARCIDIACONO MILANI
Riconosciuti pari in merito li Sigg. Don Giovanni Ricci ed Eugenio Torri
La sorte ha deciso
DEL PREMIO CON LIBRI PER Ricci Don Gio:

INSTITUZIONI CIVILI E CRIMINALI
BUFFALINI AVV. LAZZARO
PRIMO PREMIO CON MEDAGLIA Torri Eugenio
SECONDO PREMIO Zani Luigi

LOGICA METAFISICA ED ETICA
REVMO SIG. CANONICO SBRIGHI DON ANDREA
MEDAGLIA DORATA GRANDE Almerici Marchese Luigi
SECONDO PREMIO Mischi Aristide

RETTORICA ED INSEGNAMENTI ANNESSI
PEDRELLI D. PIETRO
RETTORICA
MEDAGLIA D' ARGENTO Masacci Benedetto
SECONDO PREMIO Masacci Giovanni
ACCESSIT Paggi Socrate
UMANITA'
PRIMO PREMIO CON LIBRI Geoffroy Gianangelo
SECONDO PREMIO Medri Giuseppe

GRAMMATICA SUPERIORE
BERSANI AB. FRANCESCO
UNICO PREMIO CON LIBRI Soldati Rinaldo

GRAMMATICA INFERIORE
BORGHETLI DON FRANCESCO
I. CLASSE
PRIMO PREMIO CON LIBRI Casadei Pietro
SECONDO PREMIO Ceccarelli Leopoldo
ACCESSERUNT Lotti Vincenzo, Teodorani Giuseppe
II. CLASSE
UNICO PREMIO Tonti Pompeo
III. CLASSE
UNICO PREMIO Paggi Luigi

ARITMETICA
PAGGI FILIPPO
I. CLASSE
PRIMO PREMIO CON MEDAGLIA D' ARGENTO Zangheri Cesare
SECONDO PREMIO Minguzzi Tommaso
II. CLASSE
UNICO PREMIO Ravaglia Ridolfo
III. CLASSE
PRIMO PREMIO Montanari Dionigio
SECONDO PREMIO Suzzi Enrico

ACCESSERUNT Biribanti Nicola, Righi Antonio, Pazzaglia Luigi, Maraldi Costantino, Bianchi Domenico, Lombardi Matteo

CALLIGRAFIA
BRUNETTI LUIGI
I. CLASSE
PRIMO PREMIO CON MEDAGLIA D' ARGENTO Minguzzi Tommaso
Essendosi distinti con pari merito Zarletti Francesco, Ravaglia Ridolfo, Mazzavillani Pietro, *la sorte conferì il*
SECONDO PREMIO A Zarletti Francesco
II. CLASSE
PRIMO PREMIO Morini Calisto
SECONDO PREMIO Paggi Luigi
III. CLASSE
PRIMO PREMIO Amadori Antonio
SECONDO PREMIO Giovannini Lodovico
Si fa onorevole menzione di Geoffroy Gio: Angelo *che nell' anno precedente meritò ed ottenne nella Classe Superiore il primo premio con Medaglia.*

LEGGERE
SPINELLI DON GIUSEPPE
I. CLASSE
Essendosi trovati pari di merito Suzzi Enrico e Montanari Dionigio *la sorte ha deciso*
DEL PRIMO PREMIO CON MEDAGLIA D' ARGENTO PER Suzzi Enrico
DEL SECONDO PER Montanari Dionigio
II. CLASSE
UNICO PREMIO Golfarelli Carlo
III. CLASSE
PRIMO PREMIO Parmeggiani Luigi
SECONDO PREMIO Ricci Pompeo

ORTOGRAFIA ITALIANA
I. CLASSE
PRIMO PREMIO CON LIBRI Biribanti Nicola
Trovati pari di merito Suzzi Enrico, Salvatori Attilio, Cicognani Pio, Casadei Leonida, *la sorte conferì il*
SECONDO PREMIO A Cicognani Pio
III. CLASSE
PRIMO PREMIO Raggi Giovanni
SECONDO PREMIO Pasini Lucio

III. CLASSE
UNICO PREMIO Coccetti Attilio

DOTTRINA CRISTIANA
I. CLASSE
Essendosi trovati pari di merito Suzzi Enrico, Maraldi Costantino, Amadori Antonio, Biribanti Nicola, Raggi Giovanni, Montanari Dionigio, Gentilini Carlo, Lombardi Matteo *la sorte ha deciso*
DEL PRIMO PREMIO CON LIBRI A FAVORE DI Suzzi Enrico
DEL SECONDO PREMIO A FAVORE DI Gentilini Carlo
DEL TERZO EXTRA ORDINEM A FAVORE DI Raggi Giovanni
II. CLASSE
Essendosi trovati eguali di merito Cicognani Pio, Golfarelli Carlo, Soldati Giuseppe, Salvatori Attilio, Coccetti Attilio, Gazzoni Stefano, *la sorte conferì*
IL PRIMO PREMIO A Soldati Giuseppe
IL SECONDO PREMIO A Gazzoni Stefano
III. CLASSE
PRIMO PREMIO Zangheri Ciro
SECONDO PREMIO Nicchi Cleto
IV. CLASSE
PRIMO PREMIO Rossi Davide
SECONDO PREMIO Comandini Enrico

PRIMI ELEMENTI DI ARITMETICA
PRIMO PREMIO Cazzoni Stefano
SECONDO PREMIO Comandini Enrico

DISEGNO
MASINI ANGELO
ORNATO
PRIMO PREMIO Lotti Vincenzo
SECONDO PREMIO Minguzzi Tommaso

MUSICA
BAGIOLI ANTONIO
PREMIO UNICO Golfarelli Enrico
LODE MASSIMA Biondini Federico, Vitali Pietro
Si fa onorevole menzione di Castagnoli Luigia, *la quale nell' anno precedente meritò ed ottenne il primo premio con medaglia.*

N. B. Le Medaglie distribuite sono d' Argento dorate, e d' Argento, sulle quali da una parte è inciso lo Stemma del Comune, e dall' altra il Nome, il Cognome, ed il merito del premiato. Tutti gli altri premj consistono in libri di vario genere su ciascuno dei quali è notato il Nome del Giovanetto, che l' ottenne per la sua buona condotta e pel suo lodevole profitto.

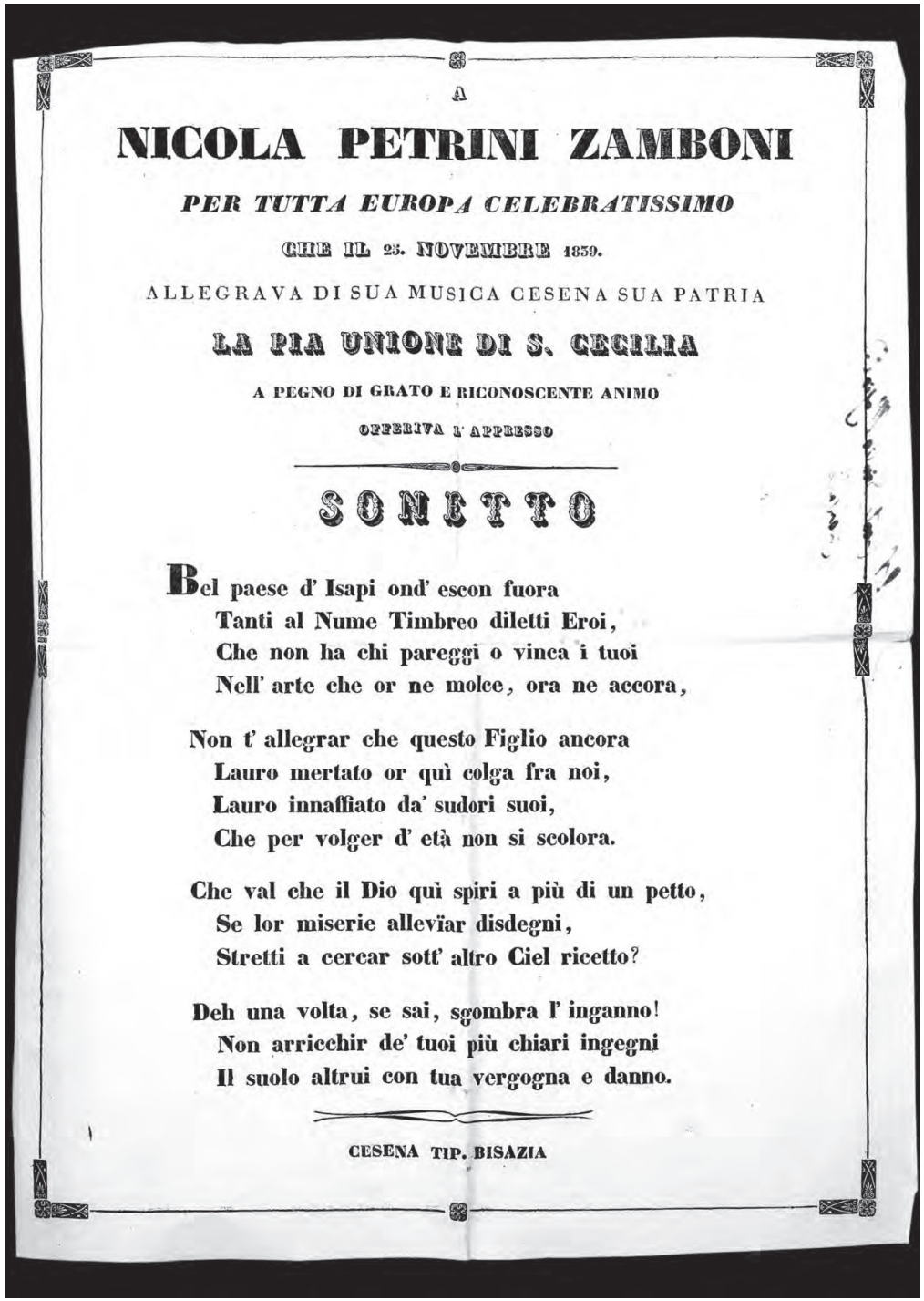
Cesena 13. Novembre 1839.

La Magistratura
F. ALMERICI GONFALONIERE
TOMMASO CAV. FANTAGUZZI
GIUSEPPE CALLEFFI
NICOLO' CHIARAMONTI
M. COSTANTINO GUIDI
MICHELANHELO DOTT. ALDINI
GIULIO MASINI
} ANZIANI

C. BOCCINI Segr. Comunale

CESENA Dalla Tipografia Biasini

[166.C]:
{*Foglio a stampa allegato al volume*}
A NICOLA PETRINI ZAMBONI PER CONCERTO DEL 25 NOVEMBRE 1839-SONETTO
Cesena -Tipografia Bisazia



A

NICOLA PETRINI ZAMBONI

PER TUTTA EUROPA CELEBRATISSIMO

CHE IL 25. NOVEMBRE 1839.

ALLEGRAVA DI SUA MUSICA CESENA SUA PATRIA

LA PIA UNIONE DI S. CECILIA

A PEGNO DI GRATO E RICONOSCENTE ANIMO

OFFERIVA L' APPRESSO

SONETTO

Bel paese d' Isapi ond' escon fuora
Tanti al Nume Timbreo diletti Eroi,
Che non ha chi pareggi o vinca i tuoi
Nell' arte che or ne molce, ora ne accora,

Non t' allegrar che questo Figlio ancora
Lauro mertato or quì colga fra noi,
Lauro innaffiato da' sudori suoi,
Che per volger d' età non si scolora.

Che val che il Dio quì spiri a più di un petto,
Se lor miserie allevïar disdegni,
Stretti a cercar sott' altro Ciel ricetto?

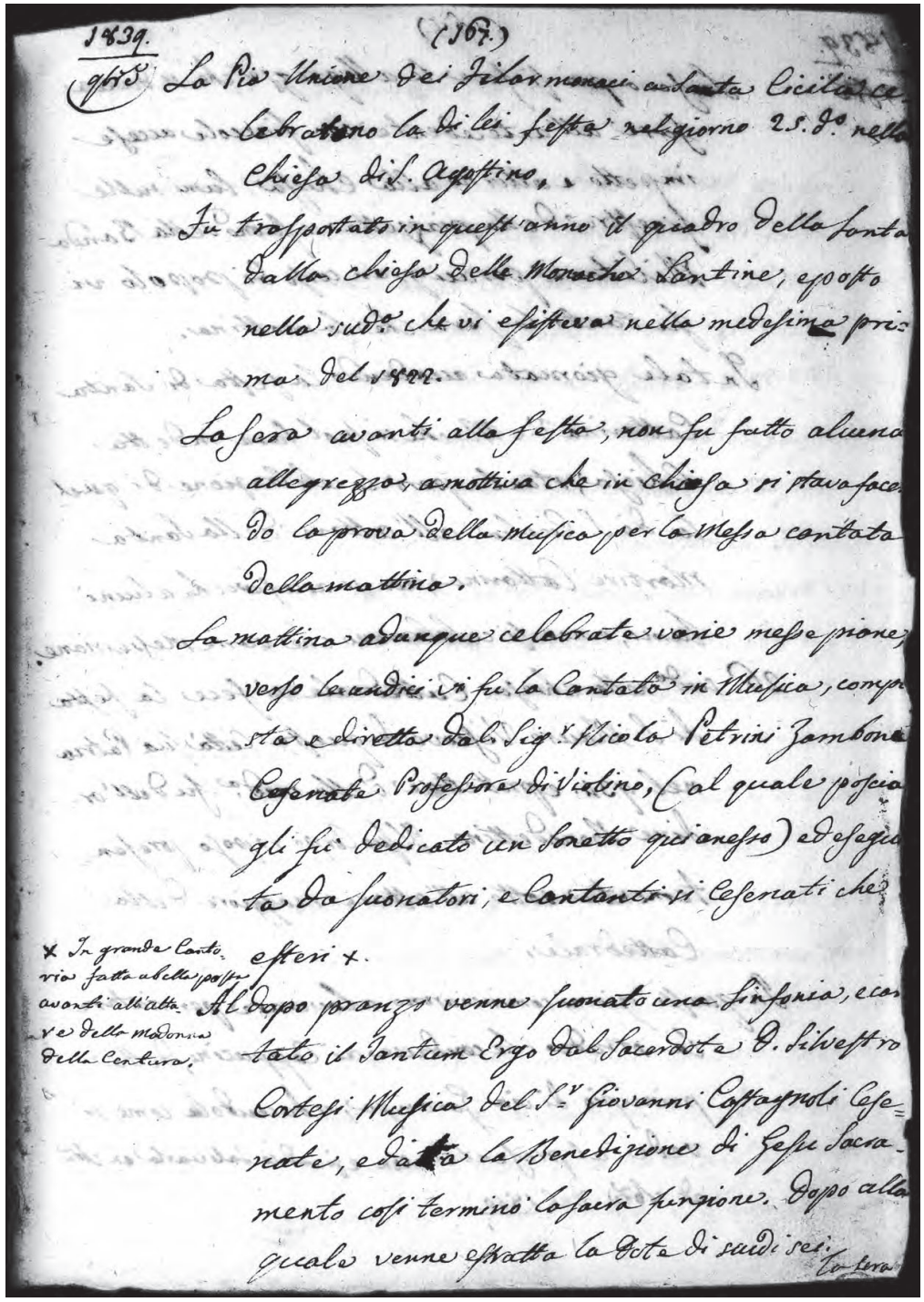
Deh una volta, se sai, sgombra l' inganno!
Non arricchir de' tuoi più chiari ingegni
Il suolo altrui con tua vergogna e danno.

CESENA TIP. BISAZIA

167

1839 nove(m)bre

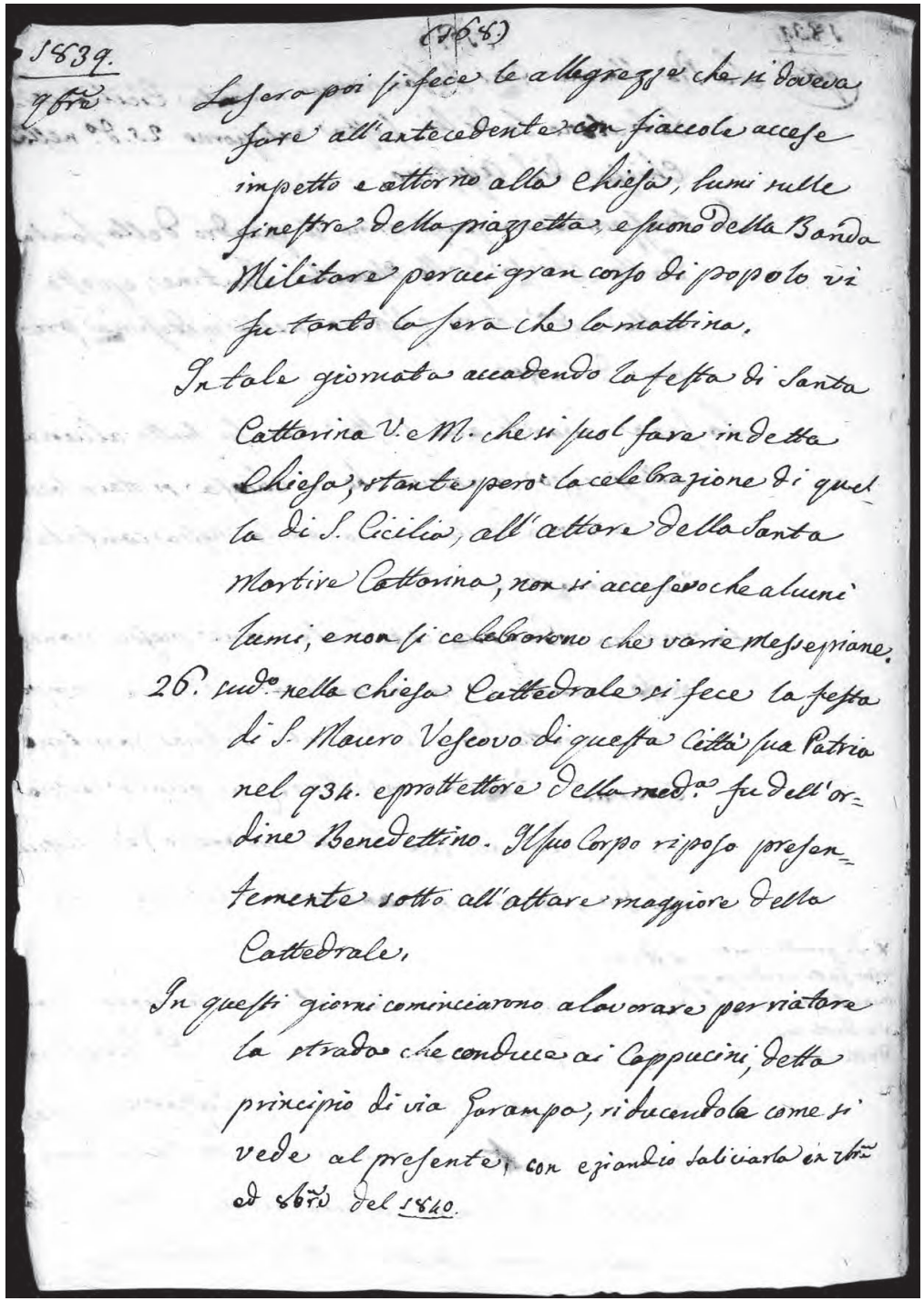
La pia unione dei Filarmonaci {*sic*} a Santa Cecilia celebrarono la di lei festa nel giorno 25 detto nella chiesa di S. Agostino.
Fu trasportato in quest'anno il quadro della santa dalla chiesa delle monache Santine, e posto nella sud(dett)a che vi esisteva nella medesima prima del 1822.
La sera avanti alla festa, non fu fatto alcuna allegrezza, a mottivo che in chiesa si stava facendo la prova della musica per la messa cantata della mattina.
La mattina adunque celebrate varie messe piane, verso le undici vi fu la cantata in musica, composta e diretta dal signor Nicola Petrini Zamboni cesenate professore di violino (al quale poscia gli fù dedicato un sonetto qui anesso), ed eseguita da suonatori, e cantanti sì cesenati che esteri, in grande cantoria fatta a bella posta avanti all'altare della Madonna della Centura.
Al dopo pranzo venne suonato una sinfonia, e cantato il *Tantum Ergo* dal sacerdote d(on) Silvestro Cortesi musica del signor Giovanni Castagnoli cesenate; e data la benedizione di Gesù Sacramento così terminò la sacra funzione. Dopo alla quale venne estratta la dote di scudi sei.
La sera


1839. (167.)
9bre 25 La Pia Unione dei Filarmonaci a Santa Cecilia ce-
lebrarono la di lei festa nel giorno 25. d.o nella
Chiesa di S. Agostino.
Fu trasportato in quest'anno il quadro della Santa
dalla chiesa delle Monache Santine, e posto
nella sud.a che vi esisteva nella medesima pri-
ma del 1822.
La sera avanti alla festa, non fu fatto alcuna
allegrezza, a motiva che in chiesa si stava face-
do la prova della Musica per la Messa cantata
della mattina.
La mattina adunque celebrate varie messe piane,
verso la undici vi fu la Cantata in Musica, compo-
sta e diretta dal Sig.r Nicola Petrini Zambone
Cesenate Professore di Violino, (al quale poscia
gli fu dedicato un Sonetto qui anesso) ed esegui-
ta da Suonatori, e Cantanti sì Cesenati che
esteri *.
Al dopo pranzo venne suonato una Sinfonia, e can-
tato il Tantum Ergo dal Sacerdote D. Silvestro
Cortesi Musica del S.r Giovanni Castagnoli Cese-
nate, e data la Benedizione di Gesù Sacra-
mento così termino la sacra funzione. Dopo alla
quale venne estratta la Dote di scudi sei. La sera
* In grande Canto-
ria fatta a bella posta
avanti all'altare
della Madonna
della Centura.

168

1839 nove(mbre)

[La sera] poi si fece le allegrezze che si doveva fare all'antecedente con fiaccole accese impetto e attorno alla chiesa, lumi sulle finestre della piazzetta, e suono della banda militare per cui gran corso di popolo vi fu tanto la sera che la mattina.
In tale giornata accadendo la festa di Santa Cattarina v(ergine) e m(artire) che si suol fare in detta chiesa, stante però la celebrazione di quella di s. Cicilia, all'altare della santa martire Cattarina, non si accesero che alcuni lumi, e non si celebrarono che varie messe piane.
26 sud(dett)o. Nella chiesa cattedrale si fece la festa di s. Mauro vescovo di questa città sua patria nel 934 e prottettore della medesima; fu dell'ordine Benedettino. Il suo corpo riposo {*sic*} presentemente sotto all'altare maggiore della cattedrale.
In questi giorni cominciarono a lavorare per riatare la strada che conduce ai Cappuccini, detta principio di via Garampa, riducendola come si vede al presente, con eziandio saliciarla in sette(m)bre ed ottobre del 1840.


(268)

1839.
9bre

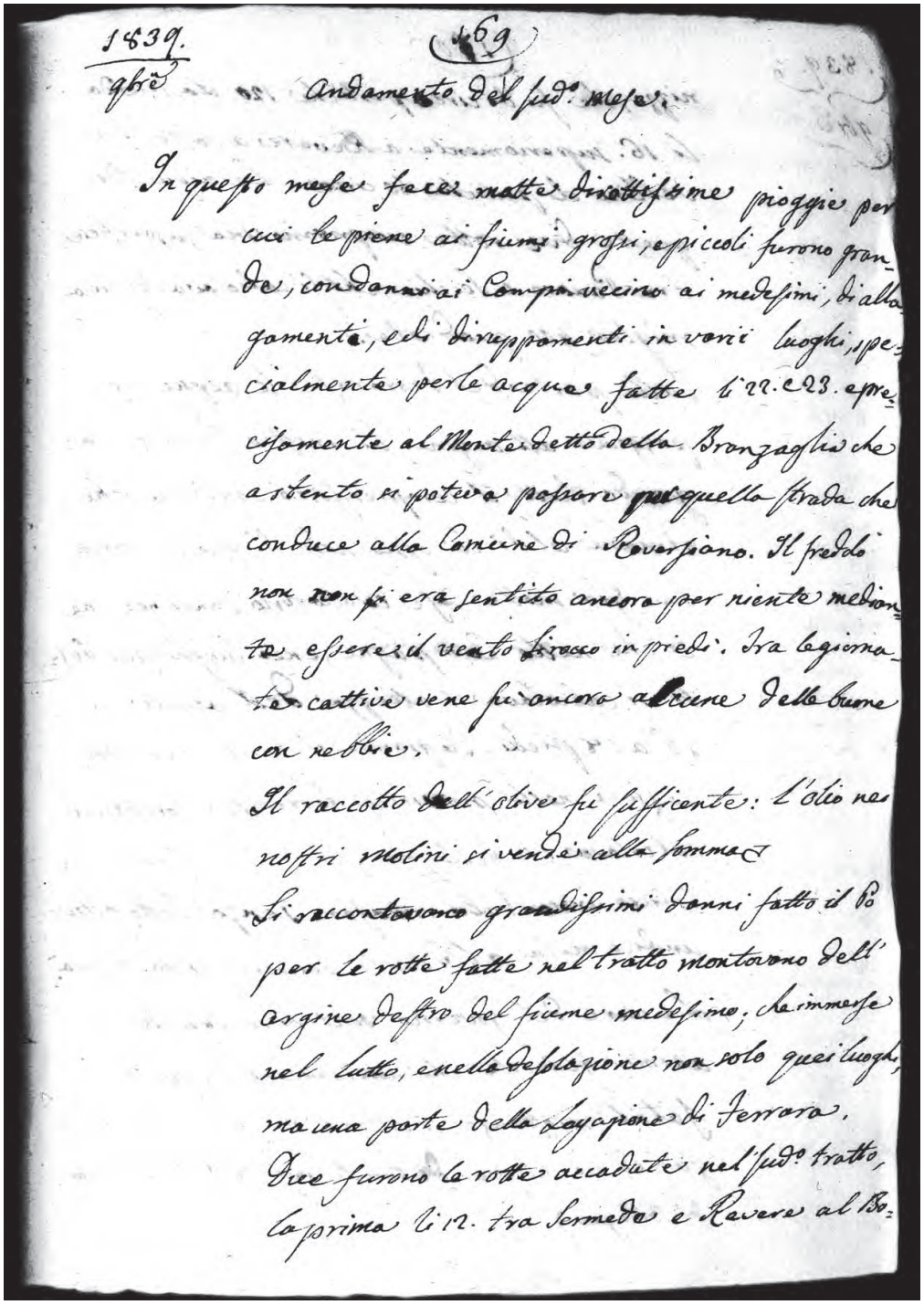
La sera poi si fece le allegrezze che si doveva
fare all'antecedente con fiaccole accese
impetto e attorno alla chiesa, lumi sulle
finestre della piazzetta, e suono della Banda
Militare per cui gran corso di popolo vi
fu tanto la sera che la mattina.
In tale giornata accadendo la festa di Santa
Cattarina V. e M. che si suol fare in detta
Chiesa, stante però la celebrazione di quel
la di S. Cicilia, all'altare della Santa
Martire Cattarina, non si accesero che alcuni
lumi, e non si celebrarono che varie Messe piane.
26. sud.o nella chiesa Cattedrale si fece la festa
di S. Mauro Vescovo di questa Città sua Patria
nel 934. e protettore della med.a fu dell'or=
dine Benedettino. Il suo Corpo riposo presen=
temente sotto all'altare maggiore della
Cattedrale.
In questi giorni cominciarono a lavorare per riatare
la strada che conduce ai Cappuccini, detta
principio di via Garampa, riducendola come si
vede al presente, con eziandio saliciarla in sette
d.bre del 1840.

169

1839 nove(m)bre

Andamento del sud(dett)o mese

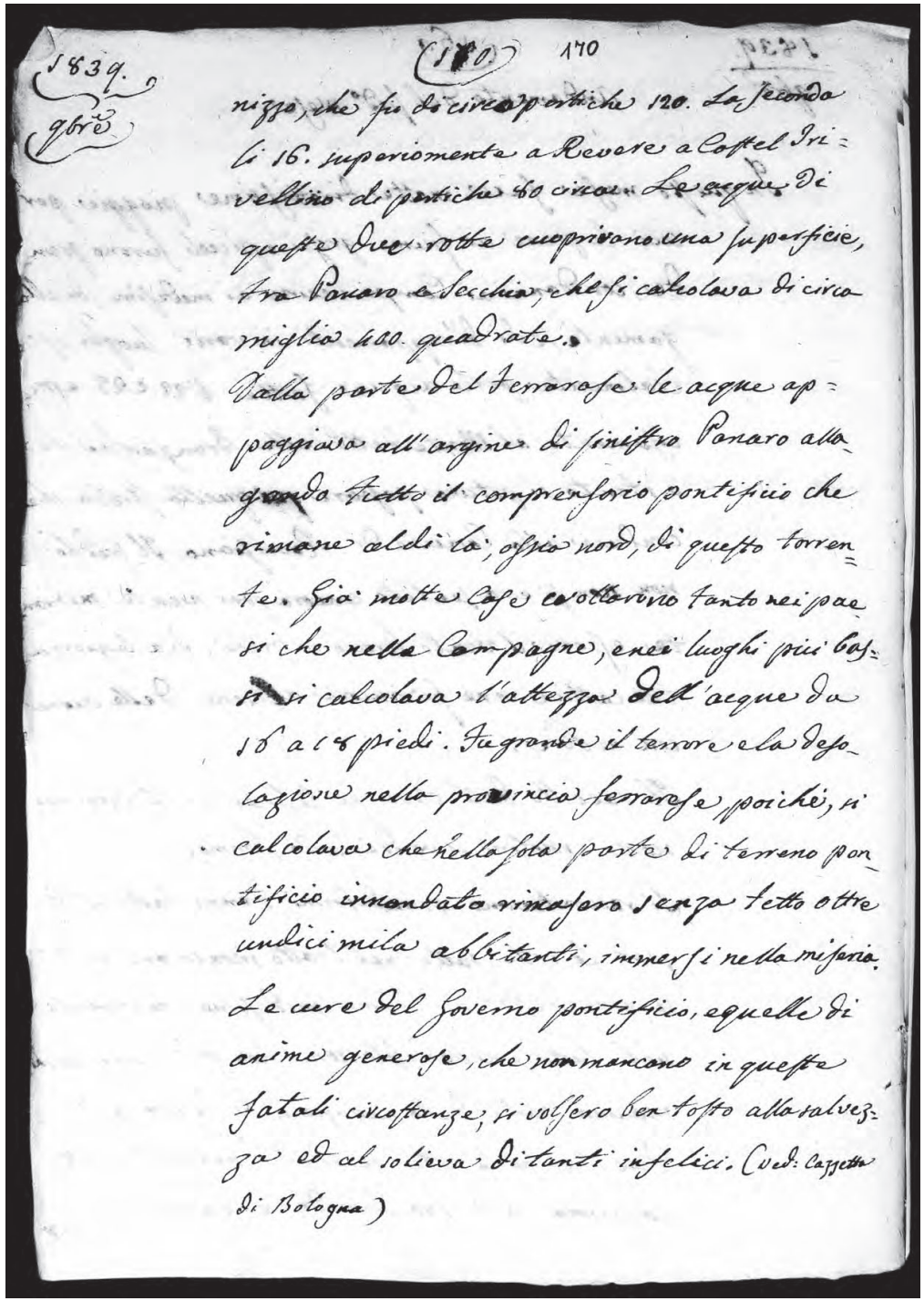
In questo mese fece molte dirottissime pioggie per cui le piene ai fiumi grossi, e piccoli furono grande, con danni ai campi vecino ai medesimi, di allagamenti, e di diruppamenti in varii luoghi, specialmente per le acque fatte li 22 e 23 e precisamente al monte detto della Branzaglia che a stento si poteva passare per quella strada che conduce alla Comune di Roversiano. Il freddo non [non] si era sentito ancora per niente mediante essere il vento Sirocco in piedi. Tra le giornate cattive ve ne fù ancora alcune delle buone con nebbie.
Il raccolto dell'olive fu sufficente. L'olio nei nostri molini si vendé alla somma scudi ***.
Si raccontavano grandissimi danni fatto il Po per le rotte fatte nel tratto mantovano dell'argine destro del fiume medesimo; che immerse nel lutto, e nella desolazione non solo quei luoghi, ma una parte della Legazione di Ferrara.
Due furono le rotte accadute nel sud(dett)o tratto, la prima li 12 tra Sermede e Revere al Bo-


1839.
9bre
169
Andamento del sud.o mese.
In questo mese fece molte dirottissime pioggie per
cui le piene ai fiumi grossi, e piccoli furono gran-
de, con danni ai Campi vecino ai medesimi, di allag-
gamenti, ed diruppamenti in varii luoghi, spe-
cialmente per le acque fatte li 22. e 23. espre-
cisamente al Monte detto della Branzaglia che
a stento si poteva passare per quella strada che
conduce alla Comune di Roversiano. Il freddo
non non si era sentito ancora per niente media-
te essere il vento Sirocco in piedi. Tra le giorna-
te cattive vene fu ancora alcune delle buone
con nebbie.
Il raccolto dell'olive fu sufficiente. L'olio nei
nostri molini si vendè alla somma
Si raccontavano grandissimi danni fatto il Po
per le rotte fatte nel tratto mantovano dell'
argine destro del fiume medesimo, che immerse
nel lutto, e nella desolazione non solo quei luoghi,
ma una parte della Legazione di Ferrara.
Due furono le rotte accadute nel sud.o tratto,
la prima li 12. tra Sermede e Revere al Bo-

170

1839 nove(m)bre

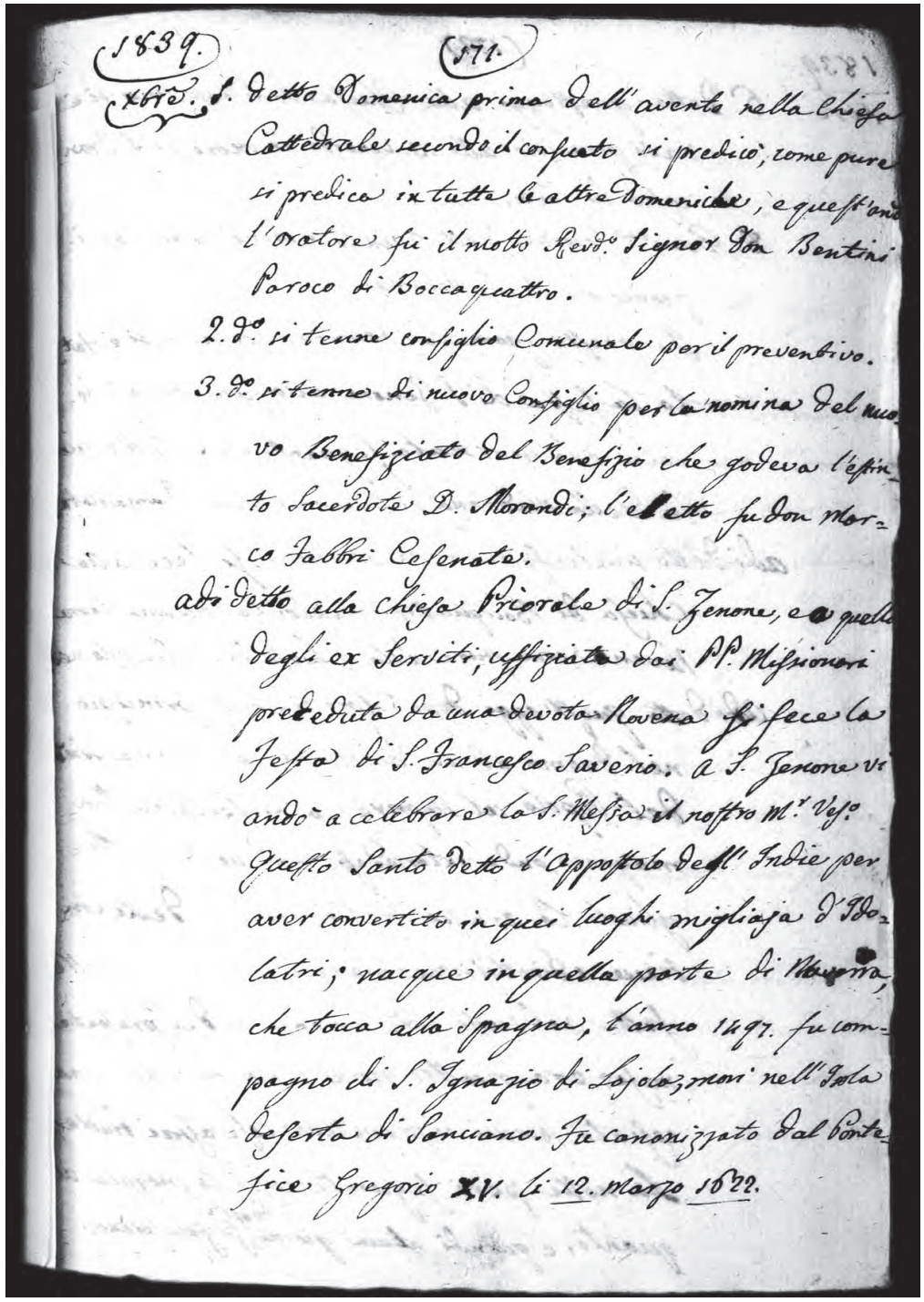
nizzo, che fu di circa pertiche 120. La seconda li 16 superio<r>mente a Revere a Castel Trivellino di pertiche 80 circa. Le acque di queste due rotte cuoprirono una superficie, tra Panaro e Secchia, che si calcolava di circa miglia 400 quadrate.
Dalla parte del Ferrarese le acque appoggiava all'argine di sinistro Panaro allagando tutto il comprensorio pontificio che rimane al di là, ossia Nord, di questo torrente. Già molte case crollarono tanto nei paesi che nelle campagne, e nei luoghi più bassi si calcolava l'altezza dell'acque da 16 ai 18 piedi. Fu grande il terrore e la desolazione nella provincia ferrarese, poiché, si calcolava che nella sola parte di terreno pontificio innondato rimasero senza tetto oltre undici mila abbitanti, immersi nella miseria.
Le cure del Governo pontificio, e quelle di anime generose, che non mancano in queste fatali circostanze, si volsero ben tosto alla salvezza ed al solieva {*sic*} di tanti infelici (ved(asi) Cazzetta {*sic*} di Bologna).


1839.
9bre
170
170
nizzo, che fu di circa pertiche 120. La seconda
li 16. superiormente a Revere a Castel Tri=
vellino di pertiche 80 circa. Le acque di
queste due rotte cuoprirono una superficie,
tra Panaro e Secchia, che si calcolava di circa
miglia 400. quadrate.
Dalla parte del Ferrarese le acque ap=
poggiava all'argine di sinistro Panaro allo
grande tutto il comprensorio pontificio che
rimane al di là, ossia nord, di questo torren=
te. Già molte case crollarono tanto nei pae=
si che nella Campagne, e nei luoghi più bas=
si si calcolava l'altezza dell'acque da
16 a 18 piedi. Fu grande il terrore e la deso=
lazione nella provincia ferrarese, poichè, si
calcolava che nella sola parte di terreno pon=
tificio innondato rimasero senza tetto oltre
undici mila abbitanti, immersi nella miseria.
Le cure del Governo pontificio, e quelle di
anime generose, che non mancano in queste
fatali circostanze, si volsero ben tosto alla salvez=
za ed al solieva di tanti infelici. (Ved: Cazzetta
di Bologna)

171

1839 dice(m)bre

1 detto domenica prima dell'Avento nella chiesa cattedrale secondo il consueto si predicò, come pure si predicò in tutte le altre domeniche, e quest'an(n)o l'oratore fù il molto reverendo signor don Bentini paroco di Boccaquattro.
2 detto si tenne Consiglio comunale per il preventivo.
3 detto si tenne di nuovo Consiglio per la nomina del nuovo benefiziato del Benefizio che godeva l'estinto sacerdote d(on) Morandi; l'eletto fu don Marco Fabbri cesenate.
Adì detto alla chiesa priorale di S. Zenone, e a quella degli ex Serviti, uffiziata dai p(adri) Missionari preceduta da una devota novena si fece la festa di s. Francesco Saverio. A S. Zenone vi andò a celebrare la s. messa il nostro monsignor vescovo. Questo santo detto l'Appostolo dell'Indie per aver convertito in quei luoghi migliaia d'idolatri, nacque in quella parte di Navarra, che tocca alla Spagna, l'anno 1497. Fu compagno di s. Ignazio di Lojola; morì nell'isola deserta di Sanciano. Fu canonizzato dal pontefice Gregorio XV li 12 marzo 1622.



1839. (171.)

Xbre. 1. detto Domenica prima dell'avento nella Chiesa Cattedrale secondo il consueto si predicò, come pure si predica in tutte le altre Domeniche, e quest'anno l'oratore fu il molto Revdo. Signor Don Bentini Paroco di Boccaquattro.

2. do. si tenne consiglio Comunale per il preventivo.

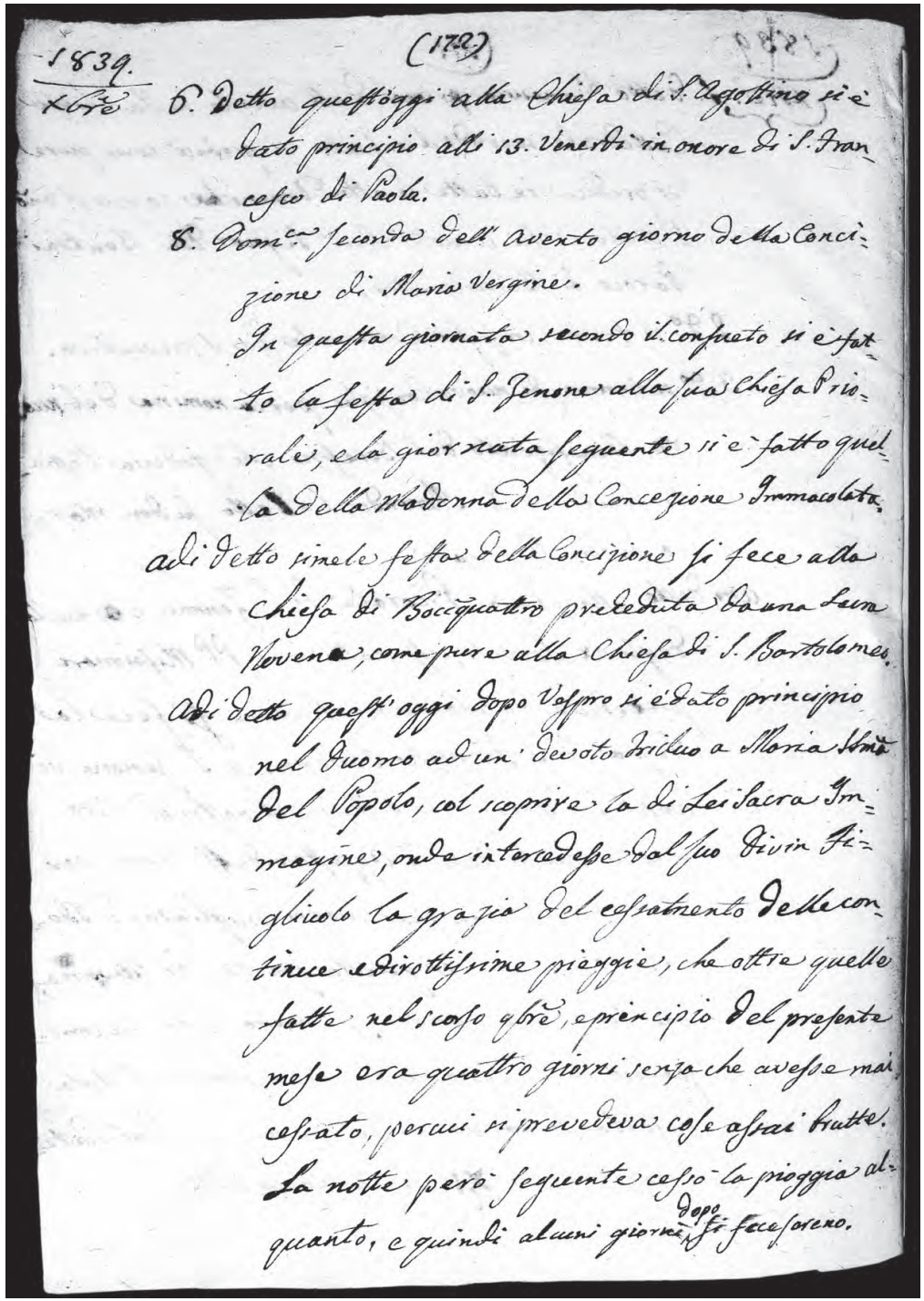
3. do. si tenne di nuovo Consiglio per la nomina del nuovo Benefiziato del Benefizio che godeva l'estinto Sacerdote D. Morandi; l'eletto fu don Marco Fabbri Cesenate.

adì detto alla Chiesa Priorale di S. Zenone, e a quella degli ex Serviti, uffiziata dai PP. Missionari preceduta da una devota Novena si fece la Festa di S. Francesco Saverio. A S. Zenone vi andò a celebrare la S. Messa il nostro Mr. Vesco. Questo Santo detto l'Appostolo dell'Indie per aver convertito in quei luoghi migliaja d'Idolatri; nacque in quella parte di Navarra, che tocca alla Spagna, l'anno 1497. fu compagno di S. Ignazio di Lojola; morì nell'Isola deserta di Sanciano. Fu canonizzato dal Pontefice Gregorio XV. li 12. Marzo 1622.

172

1839 dice(m)bre

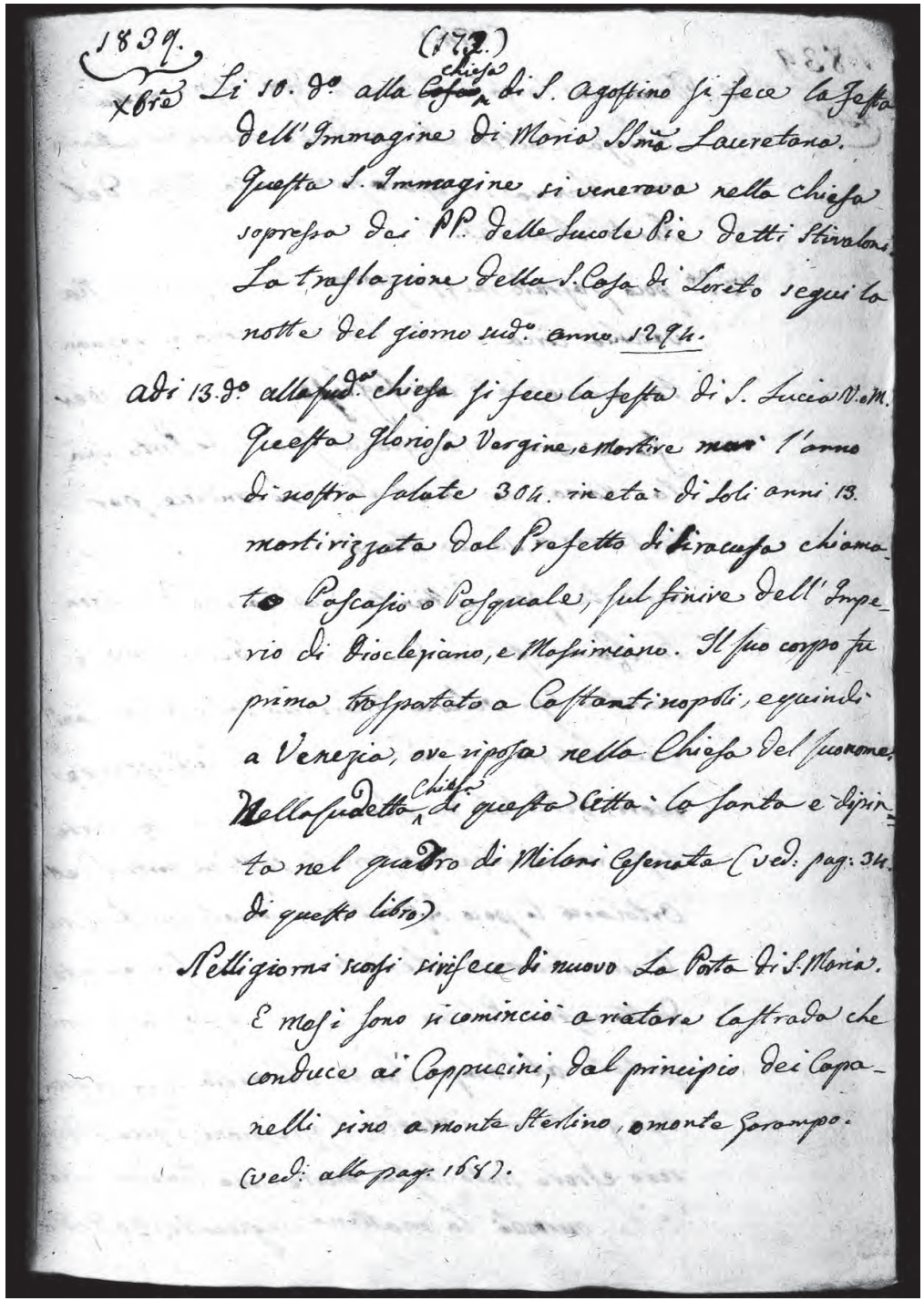
6 detto. Quest'oggi alla chiesa di S. Agostino si è dato principio alli 13 venerdì in onore di s. Francesco di Paola.
8 domenica seconda dell'Avento giorno della Concizione {*sic*} di Maria Vergine.
In questa giornata secondo il consueto si è fatto la festa di s. Zenone alla sua chiesa priorale, e la giornata seguente si è fatto quella della Madonna della Concezione Immacolata.
Adì detto simele festa della Concizione si fece alla chiesa di Bocc(a)quattro preceduta da una sacra novena, come pure alla chiesa di S. Bartolomeo.
Adì detto quest'oggi dopo vespro si è dato principio nel duomo ad un' devoto triduo a Maria Santissima del Popolo, col scoprire la di Lei sacra immagine, onde intercedesse dal Suo divin Figliuolo la grazia del cessamento delle continue e dirottissime pieggie {*sic*}, che oltre quelle fatte nel scorso nove(m)bre, e principio del presente mese era quattro giorni senza che avesse mai cessato, per cui si prevedeva cose assai brutte.
La notte però seguente cessò la pioggia alquanto, e quindi alcuni giorni dopo si fece sereno.



173

1839 dice(m)bre

Li 10 detto alla chiesa di S. Agostino si fece la festa dell'immagine di Maria Santissima Lauretana. Questa s(acra) immagine si venerava nella chiesa sopressa dei p(adri) delle Scuole Pie detti Stivaloni. La traslazione della s. Casa di Loreto seguì la notte del giorno sud(dett)o anno 1294.
Adì 13 detto alla sud(dett)a chiesa si fece la festa di s. Lucia v(ergine) e m(artire). Questa gloriosa vergine, e martire morì l'anno di nostra salute 304 in età di soli anni 13 martirizzata dal prefetto di Siracusa chiamato Pascasio o Pasquale, sul finire dell'imperio di Diocleziano, e Massimiano. Il suo corpo fu prima trasportato a Costantinopoli, e quindi a Venezia, ove riposa nella chiesa del suo nome. Nella sudetta chiesa di questa città la santa è dipinta nel quadro di Milani cesenate (ved(i) pag(ina) 34 di questo libro).
Nelli giorni scorsi si rifece di nuovo la Porta di S. Maria. E mesi sono si cominciò a riatare la strada che conduce ai Cappuccini, dal principio dei capanelli sino a monte Sterlino, o monte Garampo (ved(i) alla pag(ina) 168).



1839. (173.)

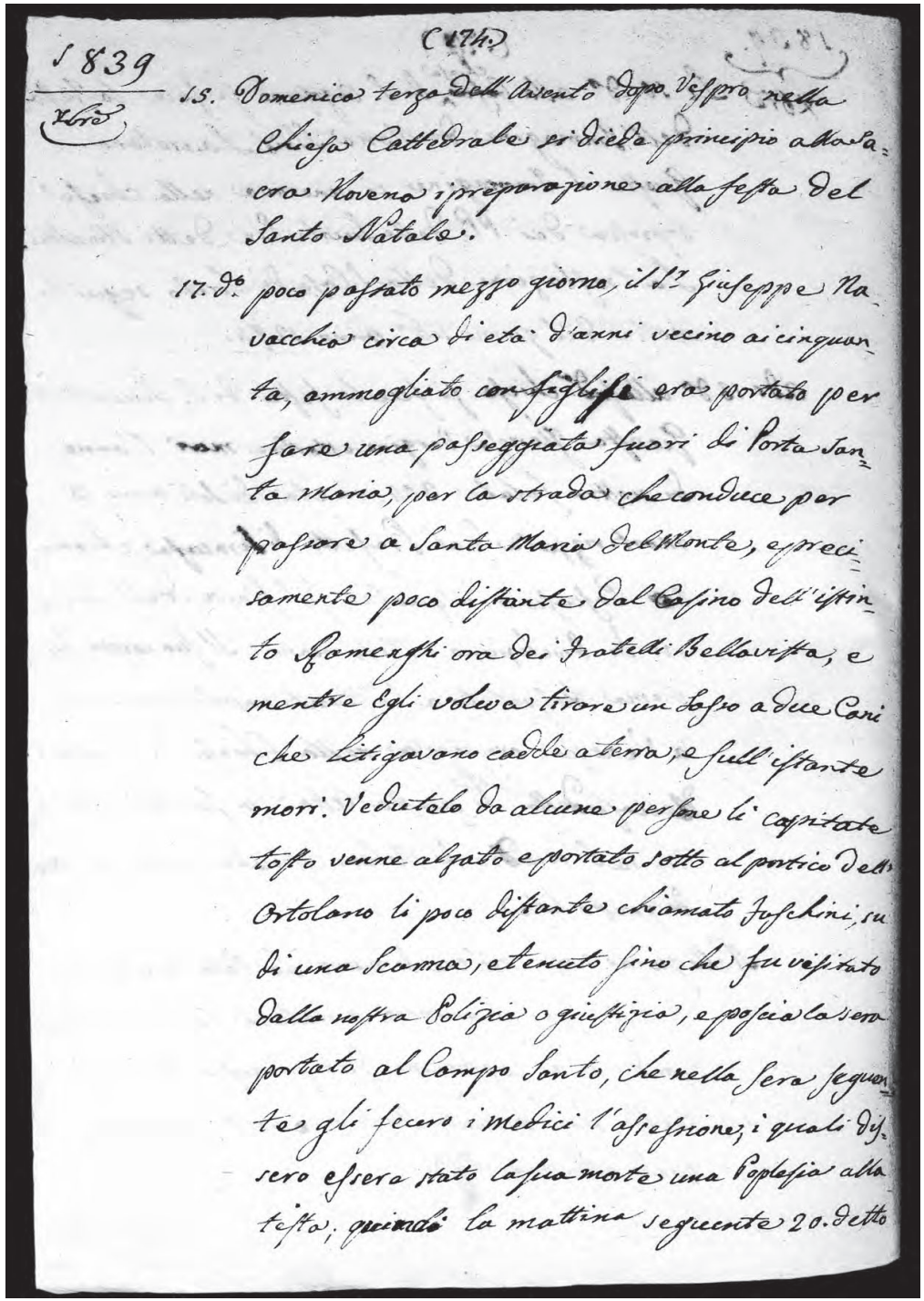
xbre Li 10. d.o alla ~~Casa~~ chiesa di S. Agostino si fece la Festa dell'Immagine di Maria SSma Lauretana. Questa S. Immagine si venerava nella chiesa sopressa dei PP. delle Scuole Pie detti Stivaloni. La traslazione della S. Casa di Loreto seguì la notte del giorno sud.o anno 1294.

adì 13. d.o alla sud.a chiesa si fece la festa di S. Lucia V. e M. Questa gloriosa Vergine, e Martire morì l'anno di nostra salute 304. in età di soli anni 13. martirizzata dal Prefetto di Siracusa chiamato Pascasio o Pasquale, sul finire dell'Imperio di Diocleziano, e Massimiano. Il suo corpo fu prima trasportato a Costantinopoli, e quindi a Venezia, ove riposa nella Chiesa del suo nome. Nella sudetta chiesa di questa Città la santa è dipinta nel quadro di Milani Cesenate (ved: pag: 34. di questo libro)

Nelli giorni scorsi si rifece di nuovo La Porta di S. Maria. E mesi sono si cominciò a riatare la strada che conduce ai Cappucini, dal principio dei Capanelli sino a monte Sterlino, o monte Garampo. (ved: alla pag: 168).

1839 dice(m)bre

15. Domenica terza dell'Avento dopo vespro nella chiesa cattedrale si diede principio alla sacra novena i<n> preparazione alla festa del santo Natale.
17 detto. Poco passato mezzo giorno, il signor Giuseppe Navacchia circa di età d'anni vecino ai cinquanta, ammogliato con figli si era portato per fare una passeggiata fuori di Porta Santa Maria, per la strada che conduce per passare a Santa Maria del Monte, e precisamente poco distante dal casino dell'istinto Ramenghi ora dei fratelli Bellavista, e mentre egli voleva tirare un sasso a due cani che litigavano cadde a terra, e sull'istante morì. Vedutolo da alcune persone lì capitate tosto venne alzato e portato sotto al portico dell'ortolano lì poco distante chiamato Fuschini, su di una scanna, e tenuto sino che fu visitato dalla nostra polizia o Giustizia; e poscia la sera portato al Campo Santo, che nella sera seguente gli fecero i medici l'assessione, i quali dissero essere stato la sua morte una poplesia alla testa. Quindi la mattina seguente 20 detto


(174)

1839

15. Domenica terza dell'Avento dopo Vespro nella Chiesa Cattedrale si diede principio alla Sacra Novena i preparazione alla festa del Santo Natale.

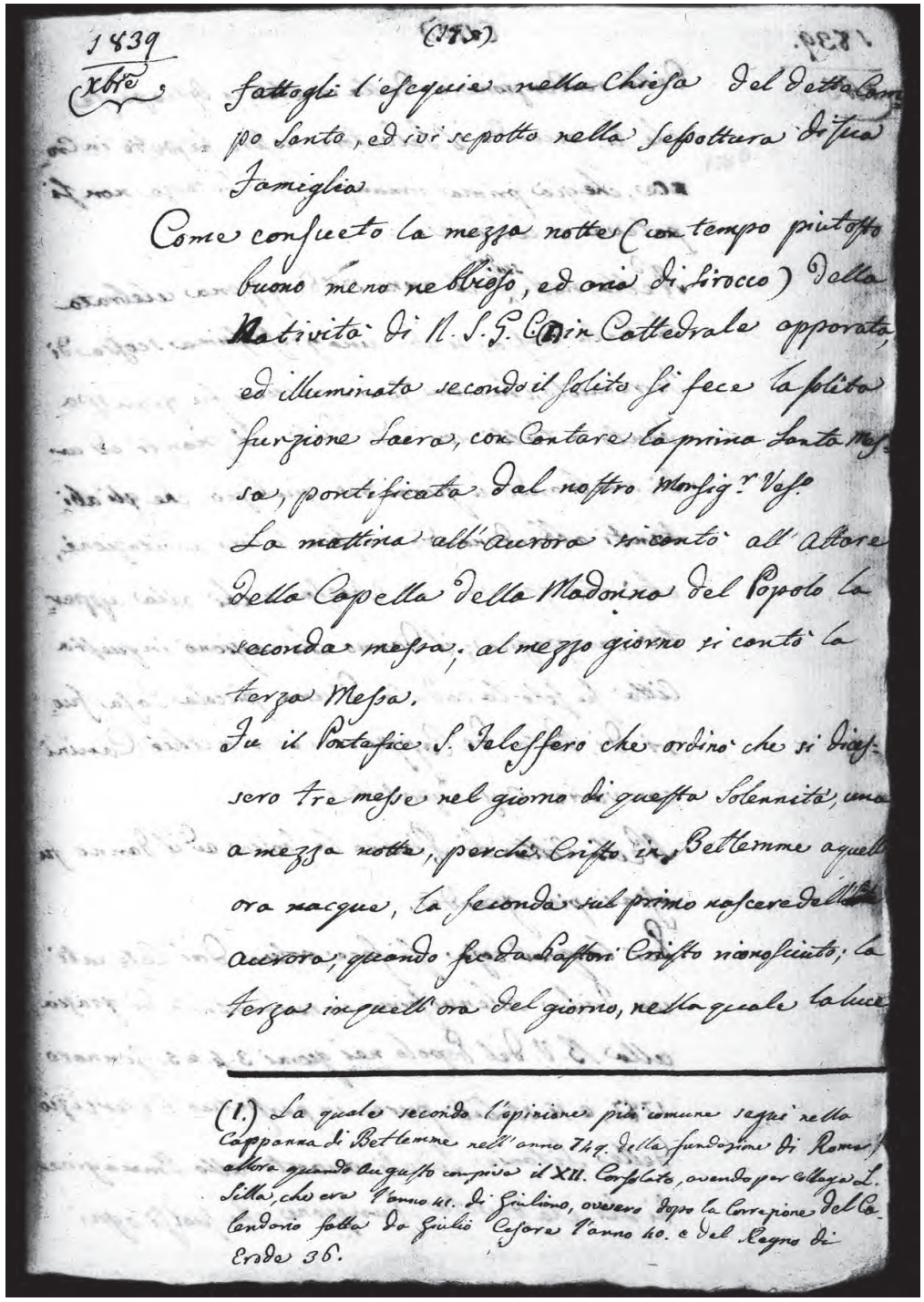
17. d.o poco passato mezzo giorno, il S.r Giuseppe Navacchia circa di età d'anni vecino ai cinquanta, ammogliato con figlj era portato per fare una passeggiata fuori di Porta Santa Maria, per la strada che conduce per passare a Santa Maria del Monte, e precisamente poco distante dal Casino dell'istinto Ramenghi ora dei fratelli Bellavista, e mentre egli voleva tirare un sasso a due Cani che litigavano cadde a terra, e sull'istante morì. Vedutolo da alcune persone lì capitate tosto venne alzato e portato sotto al portico dell'Ortolano lì poco distante chiamato Fuschini, su di una Scanna, e tenuto fino che fu visitato dalla nostra Polizia o giustizia, e poscia la sera portato al Campo Santo, che nella Sera seguente gli fecero i Medici l'assessione, i quali dissero essere stato la sua morte una Poplesia alla testa, quindi la mattina seguente 20. detto

175

1839 dice(m)bre

fattogli l'esequie nella chiesa del detto Campo Santo, ed ivi sepolto nella sepoltura di sua famiglia.
Come consueto la mezza notte (con tempo piutosto buono meno nebbioso, ed aria di Sirocco) della natività di n(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto)[24] in cattedrale apparata, ed illuminata secondo il solito si fece la solita funzione sacra, con cantare la prima santa messa, pontificata dal nostro monsignor vescovo.
La mattina all'aurora si cantò all'altare della capella della Madonna del Popolo la seconda messa; al mezzo giorno si cantò la terza messa.
Fu il pontefice s. Teleffero che ordinò che si dicessero tre messe nel giorno di questa solennità, una a mezza notte, perché Cristo in Betlemme a quell'ora nacque; la seconda sul primo nascere della aurora, quando fu da pastori Cristo riconosciuto; la terza in quell'ora del giorno, nella quale la luce

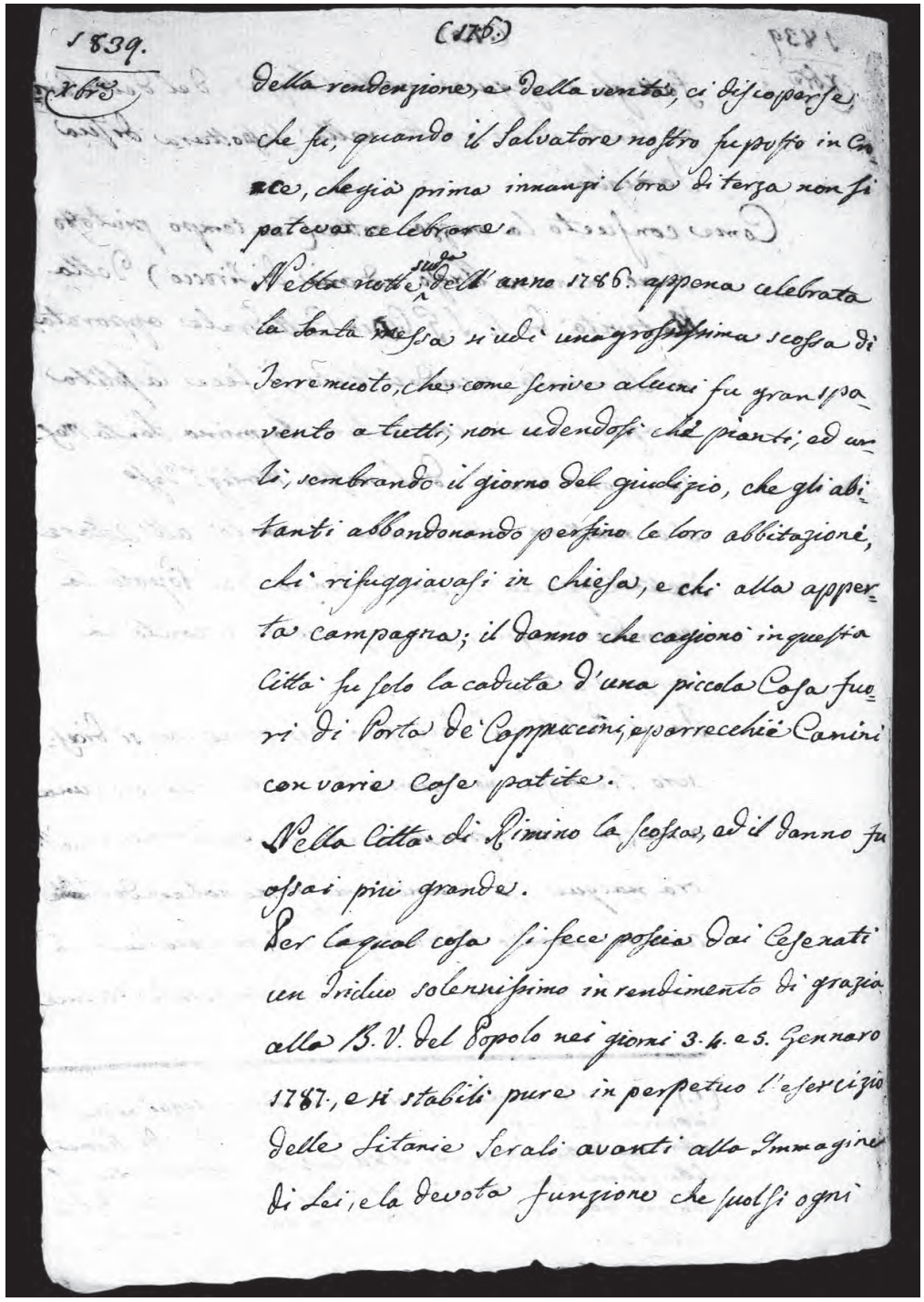
24 *In nota:* la quale secondo l'opinione più comune seguì nella cappanna di Betlemme nell'anno 749 della fondazione di Roma allora quando Augusto compiva il XII Consolato, avendo per collega L. Silla, che era l'anno 41 di Giuliano, ovvero dopo la correzione del calendario fatta da Giulio Cesare l'anno 40 e del regno di Erode 36.


1839
xbre
(175)
fattogli l'esequie nella Chiesa del detto Cam
po Santo, ed ivi sepolto nella Sepoltura di sua
Famiglia.
Come consueto la mezza notte (con tempo piutosto
buono meno nebbioso, ed aria di Sirocco) della
Natività di N. S. G. C. in Cattedrale apparata,
ed illuminata secondo il solito si fece la solita
funzione Sacra, con Cantare la prima Santa Mes
sa, pontificata dal nostro Monsig.r Vesc.
La mattina all'aurora si cantò all'Altare
della Capella della Madonna del Popolo la
seconda messa; al mezzo giorno si cantò la
terza Messa.
Fu il Pontefice S. Teleffero che ordinò che si dices-
sero tre messe nel giorno di questa Solennità, una
a mezza notte, perche Cristo in Betlemme quell
ora nacque, la seconda sul primo nascere dell
aurora, quando fu da Pastori Cristo riconosciuto; la
terza in quell'ora del giorno, nella quale la luce
(1.) La quale secondo l'opinione più comune seguì nella
Capanna di Betlemme nell'anno 749. della fondazione di Roma,
allora quando Augusto compiva il XII. Consolato, avendo per collega L.
Silla, che era l'anno 41. di Giuliano, ovvero dopo la Correzione del Ca-
lendario fatta da Giulio Cesare l'anno 40. e del Regno di
Erode 36.

176

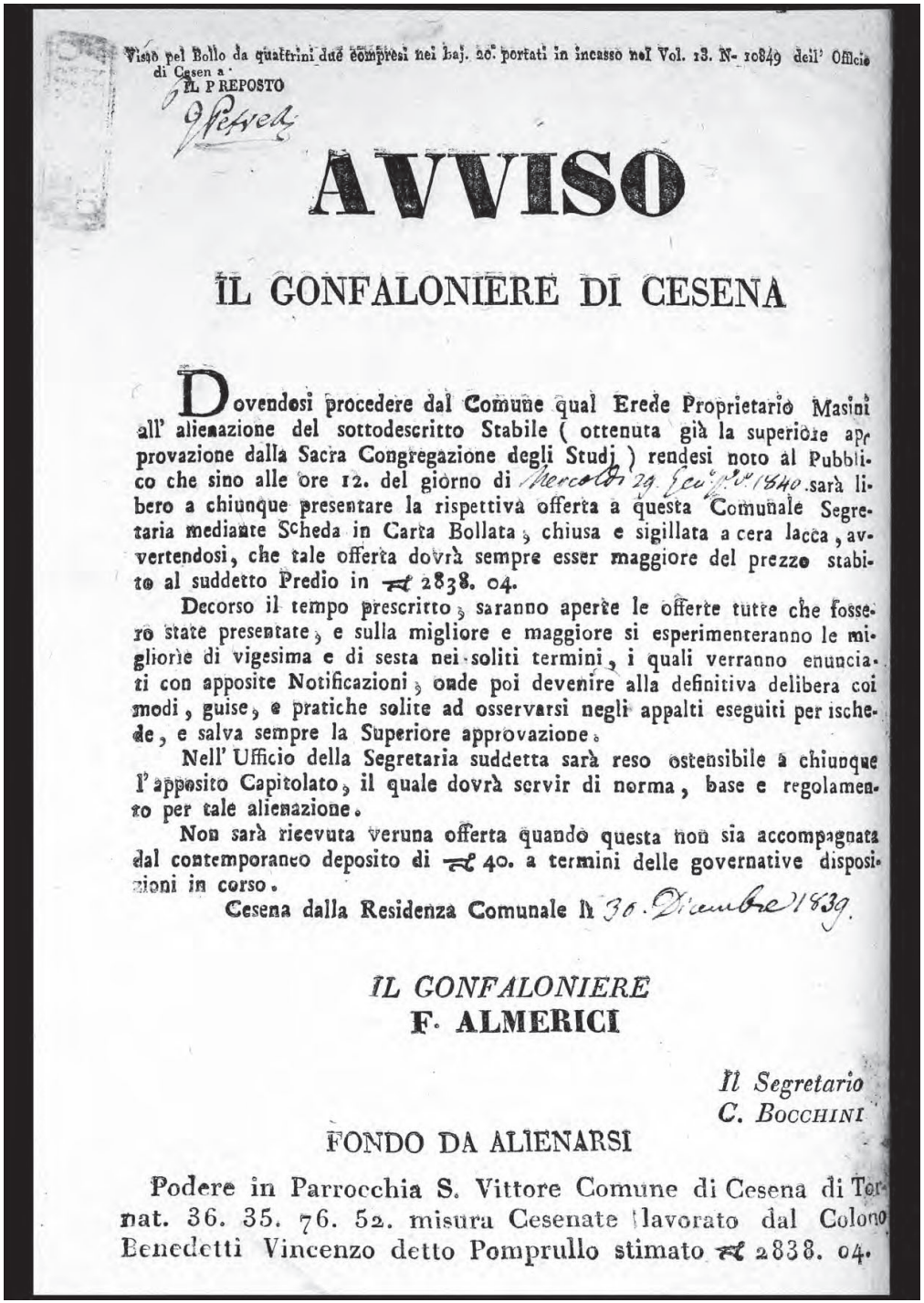
1839 dice(m)bre

della re[n]denzione, e della verità, ci discoperse che fu, quando il Salvatore nostro fu posto in croce, che già prima innanzi l'ora di terza non si poteva celebrare.
Nella notte sud(dett)a dell'anno 1786 appena celebrata la santa messa si udì una grossissima scossa di terremuoto, che come scrive alcuni fu gran spavento a tutti, non udendosi che pianti, ed urli, sembrando il giorno del Giudizio, che gli abitanti abbondonando {*sic*} persino le loro abbitazioni, chi rifuggiavasi in chiesa, e chi alla apperta campagna. Il danno che cagionò in questa città fu solo la caduta d'una piccola casa fuori di Porta de' Cappuccini, e parrecchii camini con varie cose patite.
Nella città di Rimino la scossa, ed il danno fu assai più grande.
Per la qual cosa si fece poscia dai Cesenati un triduo solennissimo in rendimento di grazia alla B(eata) V(ergine) del Popolo nei giorni 3, 4 e 5 gennaro 1787, e si stabilì pure in perpetuo l'esercizio delle litanie serali avanti alla immagine di Lei, e la devota funzione che suolsi ogni


1839.
(176.)
1786
della rendenzione, e della verità, ci discoperse,
che fu, quando il Salvatore nostro fu posto in Cro
ce, che già prima innanzi l'ora di terza non si
poteva celebrare.
Nella notte sud.da dell'anno 1786. appena celebrata
la santa Messa si udì una grossissima scossa di
Terremoto, che come scrive alcuni fu gran spa-
vento a tutti, non udendosi che pianti, ed ur-
li, sembrando il giorno del giudizio, che gli abi-
tanti abbondonando persino le loro abbitazioni,
chi rifuggiavasi in chiesa, e chi alla apper-
ta campagna; il danno che cagionò in questa
città fu solo la caduta d'una piccola Casa fue-
ri di Porta de' Cappuccini, e parrecchii Camini
con varie Case patite.
Nella Città di Rimino la scossa, ed il danno fu
assai più grande.
Per la qual cosa si fece poscia dai Cesenati
un Triduo solennissimo in rendimento di grazia
alla B.V. del Popolo nei giorni 3. 4. e 5. Gennaro
1787., e si stabilì pure in perpetuo l'esercizio
delle Litanie Serali avanti alla Immagine
di Lei, e la devota funzione che suolsi ogni

[176.B]:

{*Foglio a stampa allegato al volume*}
AVVISO
IL GONFALONIERE DI CESENA
Dovendosi procedere dal Comune qual Erede Proprietario Masini all'alienazione del sottodescritto Stabile […]
Cesena dalla Residenza Comunale li 30 dicembre 1839.
IL GONFALONIERE F. ALMERICI
Il segretario C. Bocchini
Fondo da alienarsi
Podere in Parrocchia S. Vittore Comune di Cesena […].



Visto pel Bollo da quattrini due compresi nei baj. 20. portati in incasso nel Vol. 13. N. 10849 dell' Officio di Cesena.
IL PREPOSTO
Pezzoli

AVVISO

IL GONFALONIERE DI CESENA

Dovendosi procedere dal Comune qual Erede Proprietario Masini all' alienazione del sottodescritto Stabile (ottenuta già la superiore approvazione dalla Sacra Congregazione degli Studj) rendesi noto al Pubblico che sino alle ore 12. del giorno di Mercoledì 29. Gennajo 1840. sarà libero a chiunque presentare la rispettiva offerta a questa Comunale Segretaria mediante Scheda in Carta Bollata, chiusa e sigillata a cera lacca, avvertendosi, che tale offerta dovrà sempre esser maggiore del prezzo stabito al suddetto Predio in ₰ 2838. 04.

Decorso il tempo prescritto, saranno aperte le offerte tutte che fossero state presentate, e sulla migliore e maggiore si esperimenteranno le migliorie di vigesima e di sesta nei soliti termini, i quali verranno enunciati con apposite Notificazioni, onde poi devenire alla definitiva delibera coi modi, guise, e pratiche solite ad osservarsi negli appalti eseguiti per ischede, e salva sempre la Superiore approvazione.

Nell' Ufficio della Segretaria suddetta sarà reso ostensibile a chiunque l' apposito Capitolato, il quale dovrà servir di norma, base e regolamento per tale alienazione.

Non sarà ricevuta veruna offerta quando questa non sia accompagnata dal contemporaneo deposito di ₰ 40. a termini delle governative disposizioni in corso.

Cesena dalla Residenza Comunale li 30. Dicembre 1839.

IL GONFALONIERE
F. ALMERICI

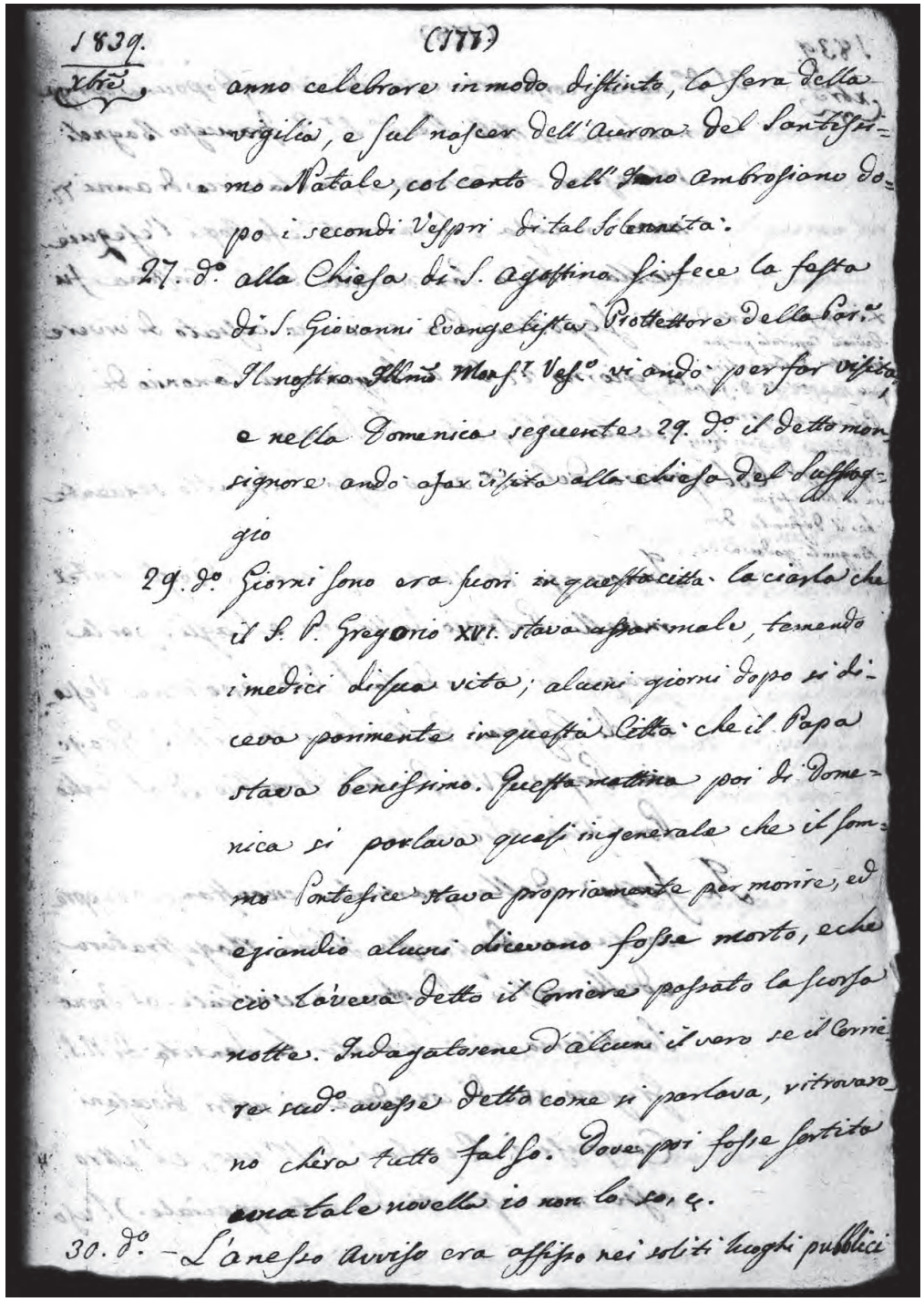
Il Segretario
C. Bocchini

FONDO DA ALIENARSI

Podere in Parrocchia S. Vittore Comune di Cesena di Ternat. 36. 35. 76. 52. misura Cesenate lavorato dal Colono Benedetti Vincenzo detto Pomprullo stimato ₰ 2838. 04.

1839 dice(m)bre

anno celebrare in modo distinto, la sera della vigilia, e sul nascer dell'aurora del santissimo Natale, col canto dell'inno ambrosiano dopo i secondi vespri di tal solennità.
27 detto alla chiesa di S. Agostino si fece la festa di s. Giovanni Evangelista prottettore della par(rocchi)a. Il nostro illustrissimo monsignor vescovo vi andò per far visita. E nella domenica seguente 29 detto il detto monsignore andò a far visita alla chiesa del Suffraggio.
29 detto, giorni sono era fuori in questa città la ciarla che il s(anto) p(adre) Gregorio XVI stava assai male, temendo i medici di sua vita. Alcuni giorni dopo si diceva parimente in questa città che il papa stava benissimo. Questa mattina poi di domenica si parlava quasi in generale che il sommo pontefice stava propriamente per morire, ed eziandio alcuni dicevano fosse morto, e che ciò l'aveva detto il corriere passato la scorsa notte. Indagatosene d'alcuni il vero se il corriere sud(dett)o avesse detto come si parlava, ritrovarono ch'era tutto falso. Dove poi fosse sortita una tale novella io non lo so, ec.
30 detto. L'anesso Avviso era affisso nei soliti luoghi pubblici

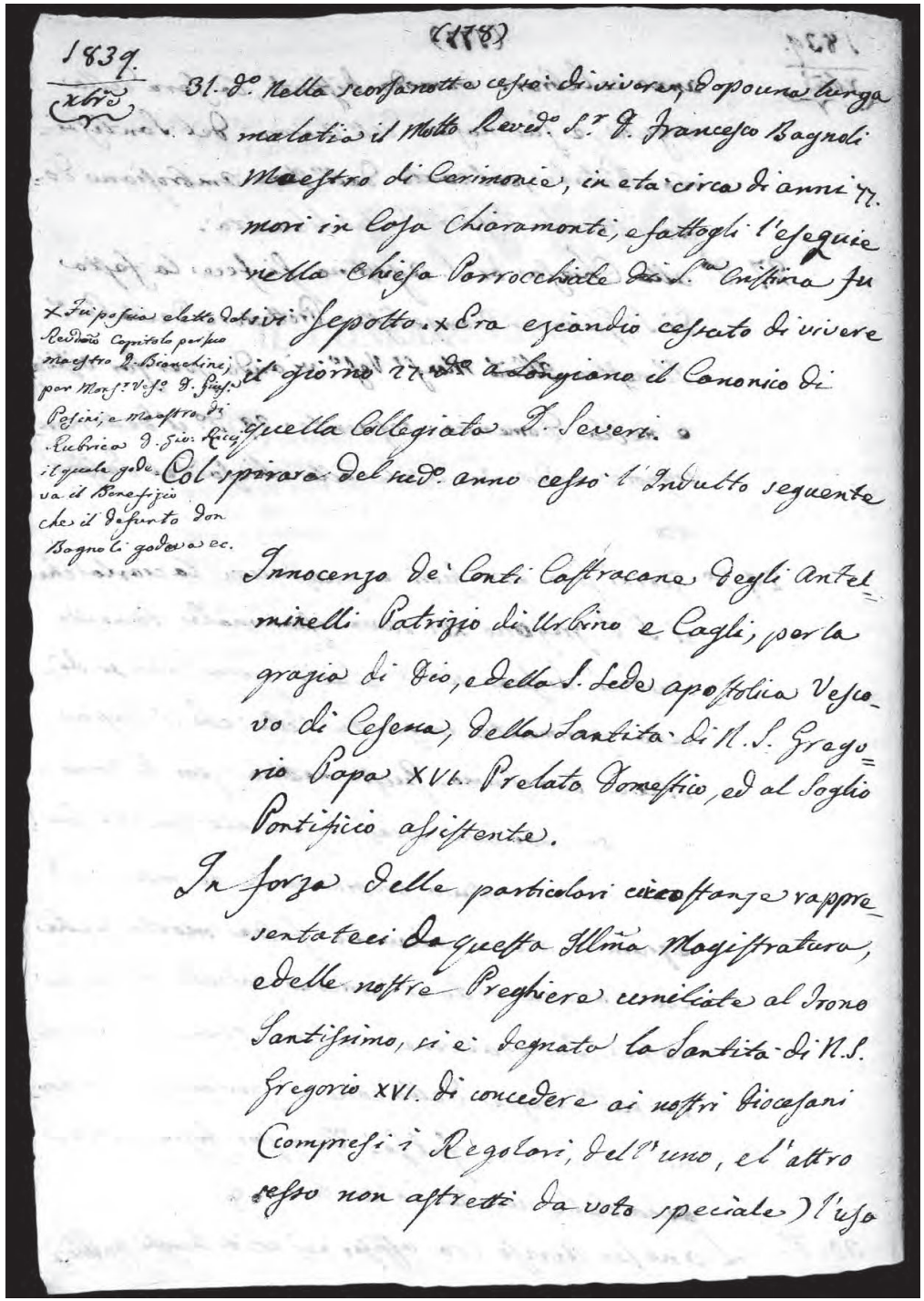

1839. (177)
Xbre anno celebrare in modo distinto, la sera della vigilia, e sul nascer dell'aurora del Santissimo Natale, col canto dell'Inno Ambrosiano dopo i secondi Vespri di tal Solennità.
27. d.o alla Chiesa di S. Agostino si fece la festa di S. Giovanni Evangelista Protettore della Par.a Il nostro Illmo Mons.r Vesc.o vi andò per far visita
e nella Domenica seguente 29. d.o il detto monsignore andò a far visita alla chiesa del Suffraggio
29. d.o Giorni sono era fuori in questa città la ciarla che il S. P. Gregorio XVI. stava assai male, temendo i medici di sua vita; alcuni giorni dopo si diceva parimente in questa Città che il Papa stava benissimo. Questa mattina poi di Domenica si parlava quasi in generale che il sommo Pontefice stava propriamente per morire, ed eziandio alcuni dicevano fosse morto, e che ciò l'aveva detto il Corriere passato la scorsa notte. Indagatosene d'alcuni il vero se il Corriere sud.o avesse detto come si parlava, ritrovarono ch'era tutto falso. Dove poi fosse sortita una tale novella io non lo so, e.
30. d.o - L'anesso Avviso era affisso nei soliti luoghi pubblici

178

1839 dice(m)bre

31 detto. Nella scorsa notte cessò di vivere, dopo una lunga malatia il molto reverendo signor d(on) Francesco Bagnoli maestro di cerimonie, in età circa di anni 77. Morì in casa Chiaramonti, e fattogli l'esequie nella chiesa parrocchiale di S. Cristina fu ivi sepolto. Fù poscia eletto dal reverendissimo Capitolo per suo maestro d(on) Bianchini, per monsignor vescovo d(on) Giuseppe Pasini, e maestro di rubrica d(on) Gio(vanni) Ricci, il quale godeva il benefizio che il defunto don Bagnoli godeva ec. Era eziandio cessato di vivere il giorno 27 detto a Longiano il canonico di quella Collegiata d(on) Severi.

Col spirare del sud(dett)o anno cessò l'indulto seguente
Innocenzo de' conti Castracane degli Antelminelli patrizio di Urbino e Cagli, per la grazia di Dio, e della S(anta) Sede apostolica vescovo di Cesena, della santità di n(ostro) s(ignore) Gregorio papa XVI prelato domestico, ed al soglio pontificio assistente.
In forza delle particolari circostanze rappresentateci da questa illustrissima Magistratura, e delle nostre preghere umiliate al trono santissimo, si è degnata la santità di n(ostro) s(ignore) Gregorio XVI di concedere ai nostri diocesani (compresi i Regolari, dell'uno, e l'altro sesso non astretti da voto speciale) l'uso



(178)

1839.
xbre

31. d.o Nella scorsa notte cessò di vivere, dopo una lunga malatia il Molto Reved.o S.r D. Francesco Bagnoli Maestro di Cerimonie, in età circa di anni 77. morì in Casa Chiaramonti, e fattogli l'esequie nella Chiesa Parrocchiale di S.ta Cristina fu ivi sepolto. x Era eziandio cessato di vivere il giorno 27 d.o a Longiano il Canonico di quella Collegiata D. Severi.

x Fu poscia eletto dal Reverendo Capitolo per suo maestro D. Bianchini, per Mons.r Vesc.o D. Giuseppe Pasini, e maestro di Rubrica D. Gio: Ricci il quale godeva il Benefizio che il defunto don Bagnoli godeva ec.

Col spirare del sud.o anno cessò l'Indulto seguente

Innocenzo de' Conti Castracane degli Antelminelli Patrizio di Urbino e Cagli, per la grazia di Dio, e della S. Sede apostolica Vescovo di Cesena, della Santità di N. S. Gregorio Papa XVI. Prelato Domestico, ed al Soglio Pontificio assistente.

In forza delle particolari circostanze rappresentateci da questa Illma Magistratura, e delle nostre Preghiere umiliate al Trono Santissimo, si è degnata la Santità di N. S. Gregorio XVI. di concedere ai nostri Diocesani (compresi i Regolari, dell'uno, e l'altro sesso non astretti da voto speciale) l'uso

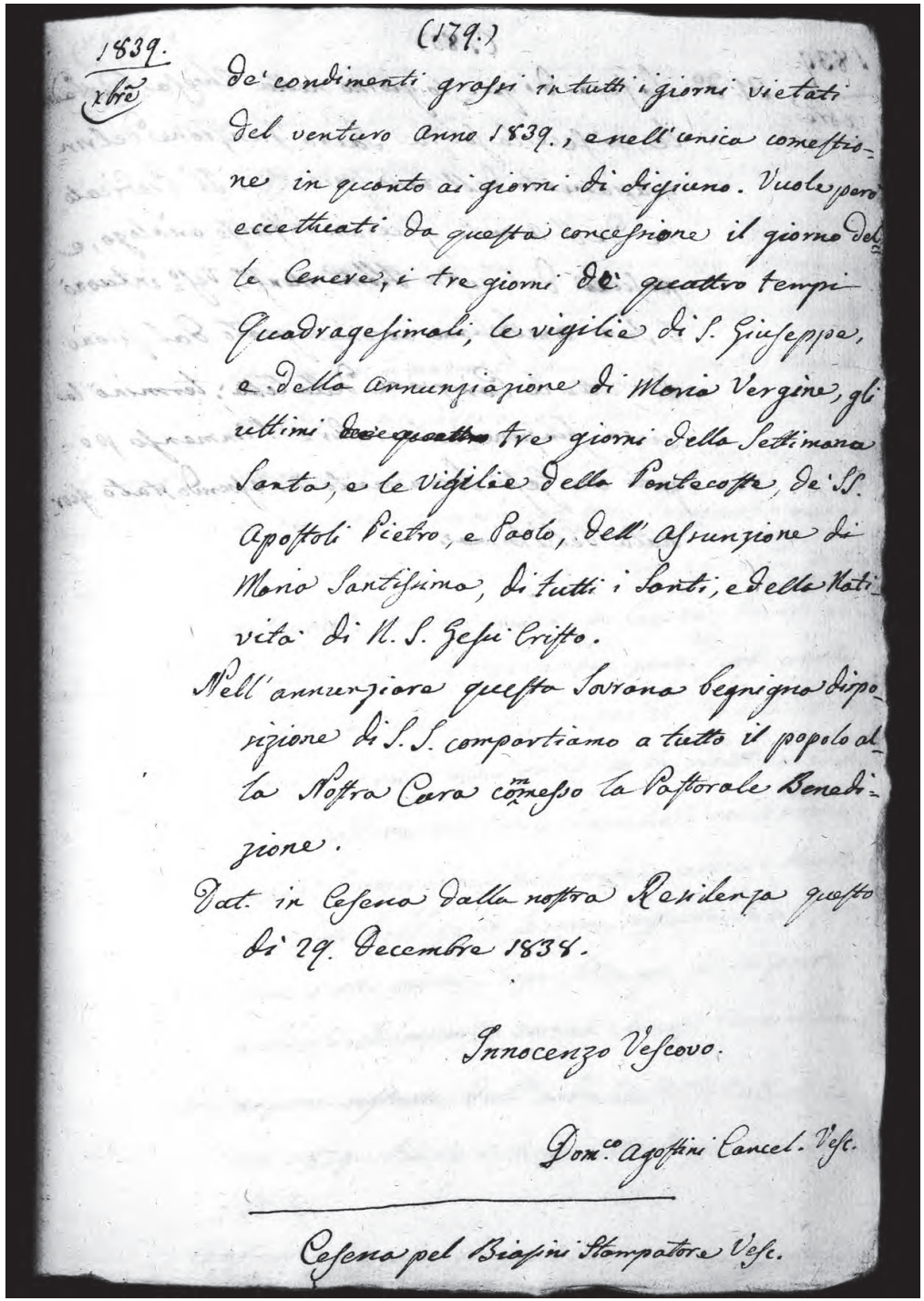
179

1839 dice(m)bre

de' condimenti grassi in tutti i giorni vietati del venturo anno 1839, e nell'unica comestione in quanto ai giorni di digiuno. Vuole però eccettuati da questa concessione il giorno delle Cenere, i tre giorni de' quattro tempi Quadragesimali, le vigilie di S. Giuseppe, e della Annunziazione di Maria Vergine, gli ultimi tre giorni della Settimana Santa, e le vigilie della Pentecoste, de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, dell'Assunzione di Maria Santissima, di tutti i Santi, e della Natività di n(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto).
Nell'annunziare questa sovrana begnigna {*sic*} disposizione di s(ua) S(antità) compartiamo a tutto il popolo alla nostra cura commesso la pastorale benedizione.
Dat(o) in Cesena dalla nostra residenza questo dì 29 decembre 1838.

Innocenzo vescovo
Domenico Agostini cancel(liere) vesc(ovile)

Cesena pel Biasini stampatore vesc(ovile)


(179.)

1839.
Xbre

De' condimenti grassi in tutti i giorni vietati del venturo Anno 1839., e nell'unica comestione in quanto ai giorni di digiuno. Vuole però eccettuati da questa concessione il giorno delle Cenere, i tre giorni de' quattro tempi Quadragesimali, le vigilie di S. Giuseppe, e della Annunziazione di Maria Vergine, gli ultimi ~~tre~~ quattro tre giorni della Settimana Santa, e le Vigilie della Pentecoste, de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, dell' Assunzione di Maria Santissima, di tutti i Santi, e della Natività di N. S. Gesù Cristo.

Nell'annunziare questa Sovrana begnigna dispo-
sizione di S. S. compartiamo a tutto il popolo al-
la Nostra Cura commesso la Pastorale Benedi-
zione.

Dat. in Cesena dalla nostra Residenza questo
dì 29. Decembre 1838.

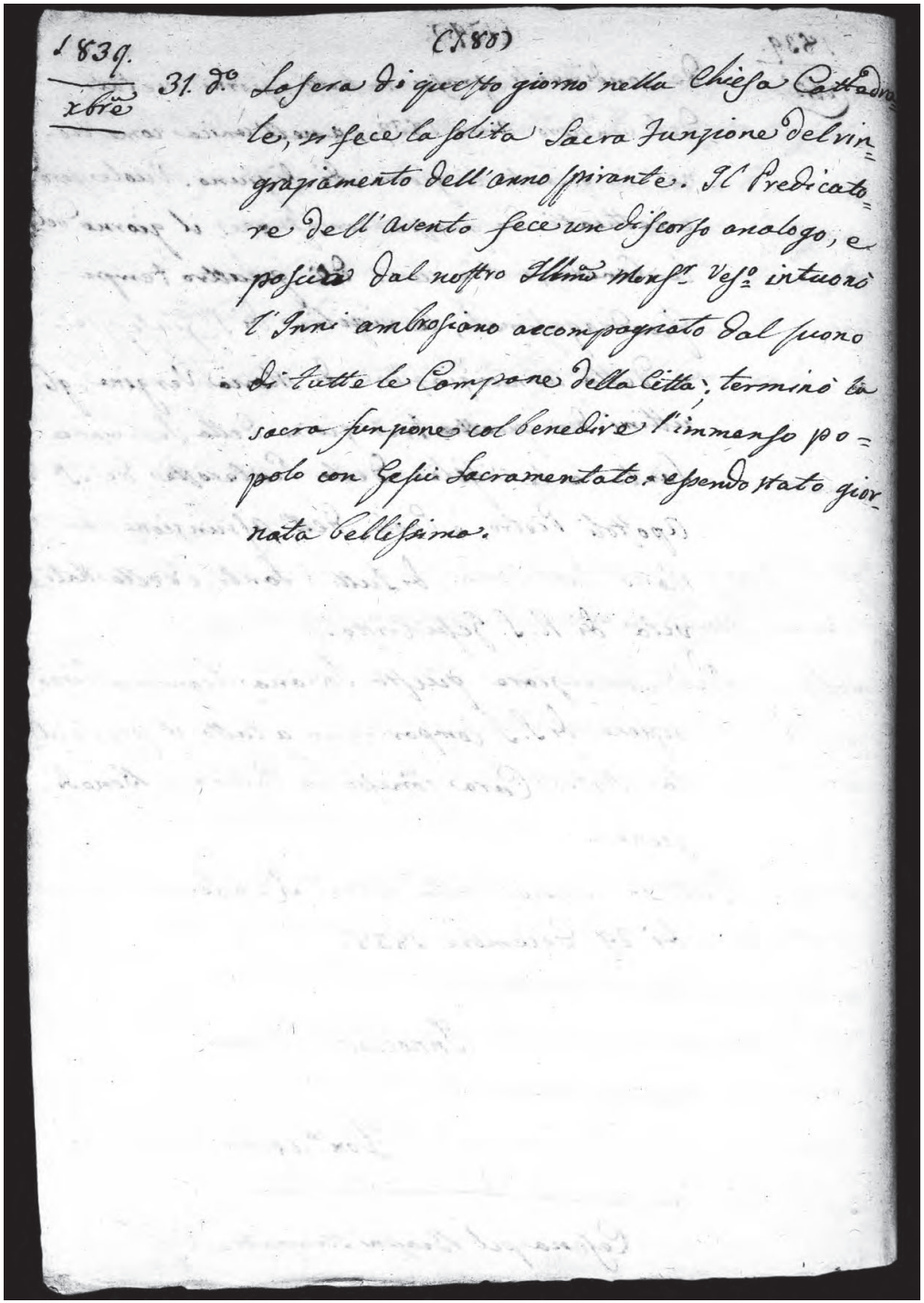
Innocenzo Vescovo.

Dom.co Agostini Cancel. Vesc.

Cesena pel Biasini Stampatore Vesc.

1839 dice(m)bre

31 detto. La sera di questo giorno nella chiesa cattedrale, si fece la solita sacra funzione del ringraziamento dell'anno spirante. Il predicatore dell'Avento fece un discorso analogo, e poscia dal nostro illustrissimo monsignor vescovo intuonò l'inni {*sic*} ambrosiano accompagnato dal suono di tutte la campane della città. Terminò la sacra funzione col benedire l'immenso popolo con Gesù Sacramentato, essendo stato giornata bellissima.


1839.
xbre

(180)

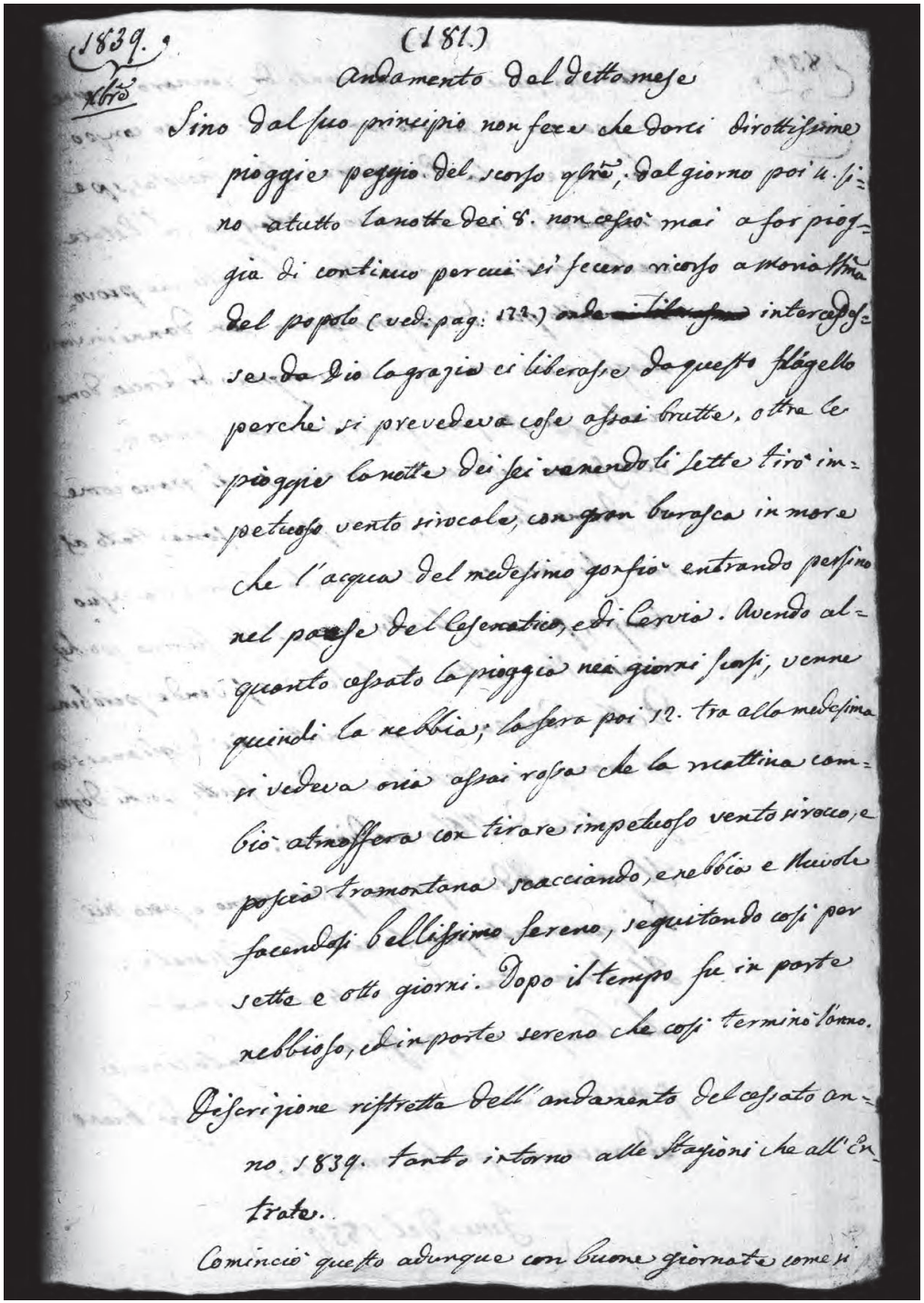
31. d.o La sera di questo giorno nella Chiesa Cattedra-
le, si fece la solita Sacra Funzione del ringra-
ziamento dell'anno spirante. Il Predicato-
re dell'Avento fece un discorso analogo, e
poscia dal nostro Illmo Monsr. Vesco intuonò
l'Inni ambrosiano accompagnato dal suono
di tutte le Campane della Città; terminò la
sacra funzione col benedire l'immenso po-
polo con Gesù Sacramentato. essendo stato gior-
nata bellissima.

181

1839 dice(m)bre

Andamento del detto mese

Sino dal suo principio non fece che darci dirottissime pioggie peggio del scorso nove(m)bre; dal giorno poi 4 sino a tutto la notte dei 8 non cessò mai a far pioggia di continuo per cui si fecero ricorso a Maria Santissima del Popolo (ved(i) pag(ina) 172) onde intercedesse da Dio la grazia ci liberasse da questo flagello perché si prevedeva cose assai brutte; oltre le pioggie la notte dei sei venendo li sette tirò impetuoso vento sirocale, con gran burasca in mare che l'acqua del medesimo gonfiò entrando persino nel paese del Cesenatico, e di Cervia. Avendo alquanto cessato la pioggia nei giorni scorsi, venne quindi la nebbia. La sera poi 12 tra alla medesima {*sic*} si vedeva aria assai rossa che la mattina cambiò atmosfera con tirare impetuoso vento Sirocco, e poscia Tramontana scacciando, e nebbia, e nuvole facendosi bellissimo sereno, seguitando così per sette e otto giorni. Dopo il tempo fu in parte nebbioso, ed in parte sereno che così terminò l'anno.
Discrizione ristrette dell'andamento del cessato anno 1839 tanto intorno alle stagioni che all'Entrate.
Cominciò questo adunque con buone giornate come si <legge>



1839.
Xbre

(181.)

Andamento del detto mese

Sino dal suo principio non fece che darci dirottissime pioggie peggio del scorso qbre; dal giorno poi 4. sino a tutto la notte dei 8. non cessò mai a far pioggia di continuo per cui si fecero ricorso a Maria Sma del popolo (ved. pag. 172.) ~~onde ci liberasse~~ intercedesse da Dio la grazia ci liberasse da questo flagello perchè si prevedeva cose assai brutte, oltre le pioggie la notte dei sei venendoli sette tirò impetuoso vento sirocale, con gran burasca in mare che l'acqua del medesimo gonfiò entrando persino nel paese del Cesenatico, e di Cervia. Avendo alquanto cessato la pioggia nei giorni scorsi, venne quindi la nebbia; la sera poi 12. tra alla medesima si vedeva aria assai rossa che la mattina cambiò atmosfera con tirare impetuoso vento sirocco, e poscia tramontana scacciando, e nebbia e Nuvole facendosi bellissimo sereno, seguitando così per sette e otto giorni. Dopo il tempo fu in parte nebbioso, ed in parte sereno che così terminò l'anno.

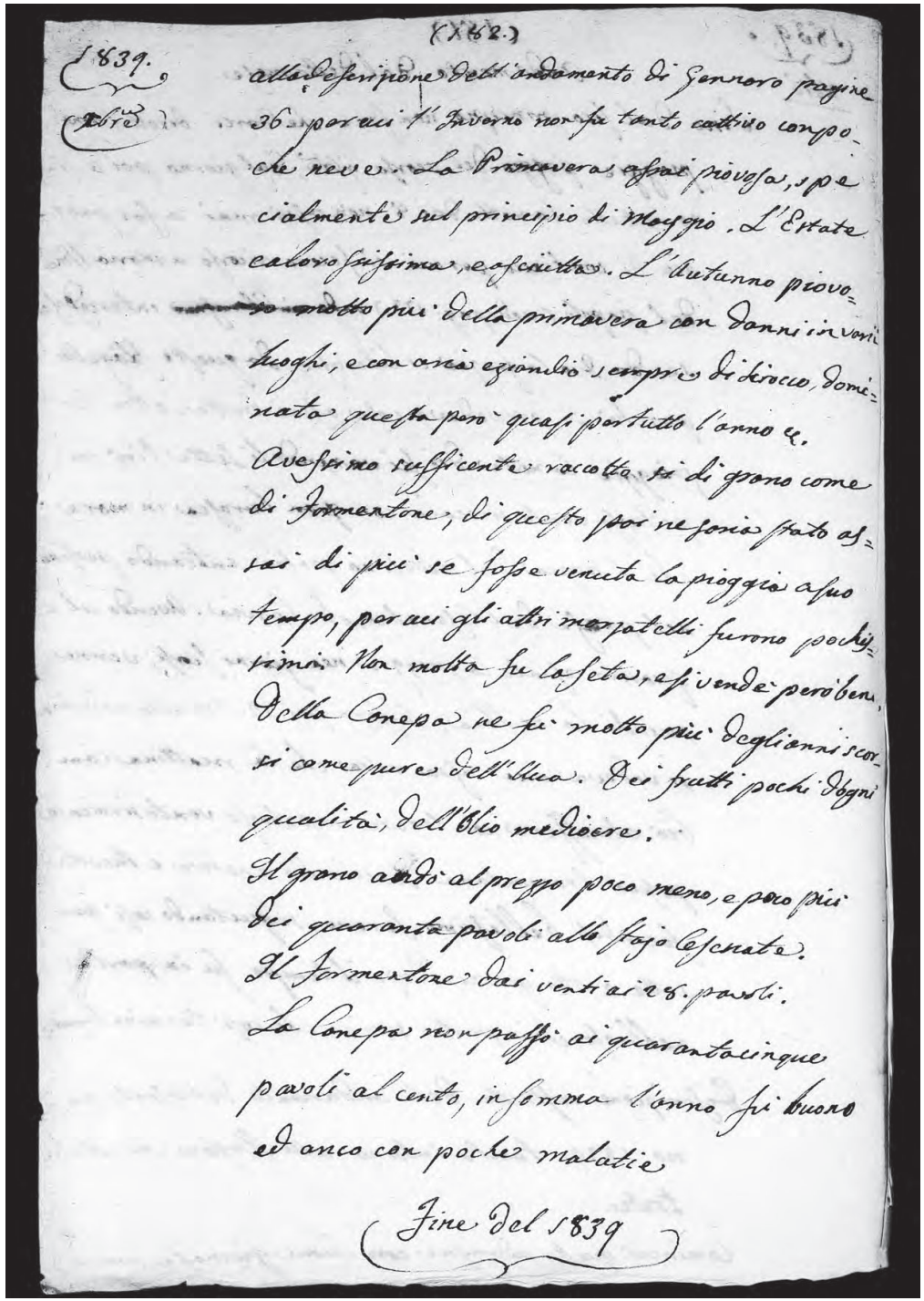
Discrizione ristretta dell'andamento del cessato anno 1839. tanto intorno alle Stagioni che all'Entrate.

Cominciò questo adunque con buone giornate come si

1839 dice(m)bre

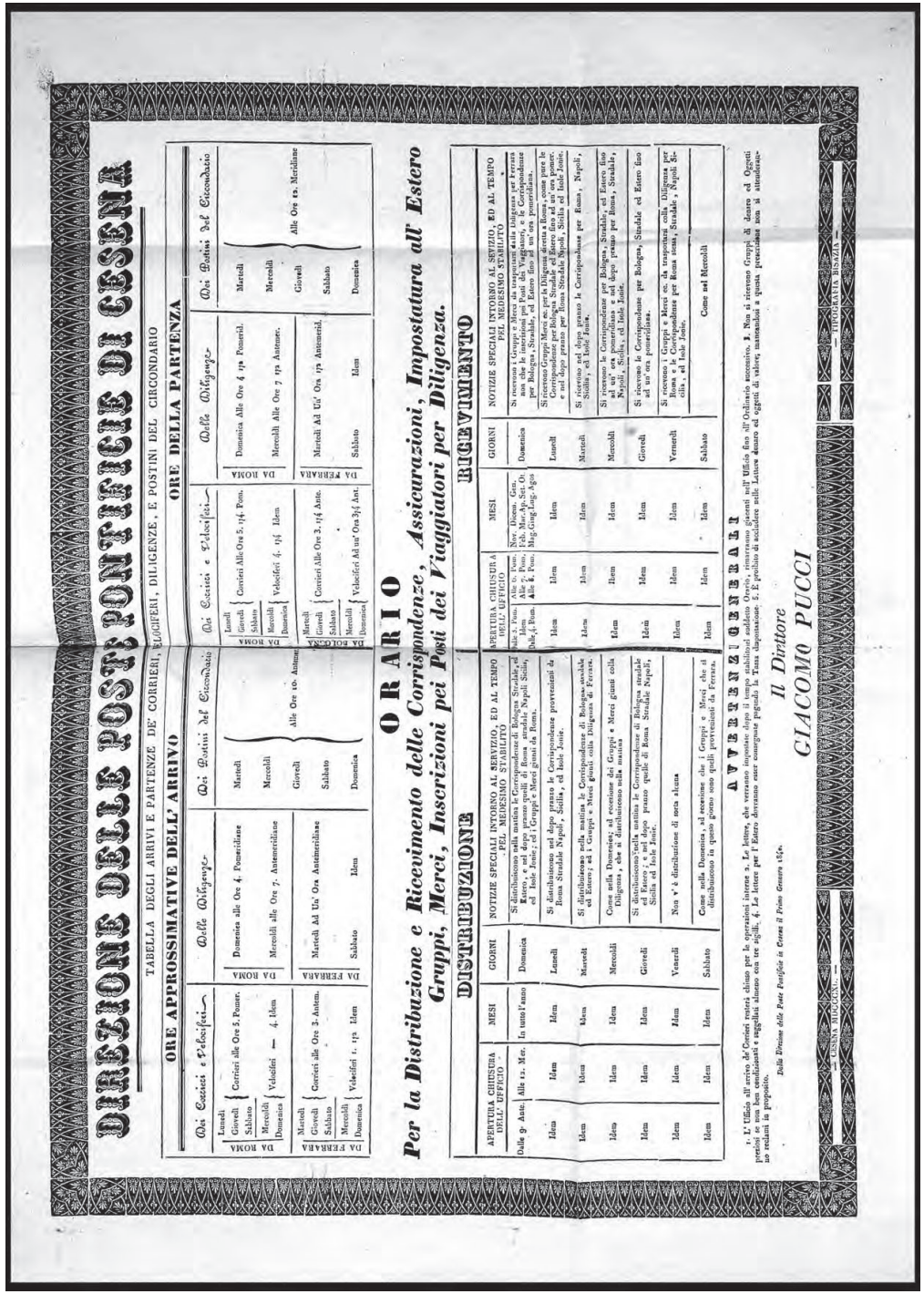
alla descrizione dell'andamento di gennaro pagine 36 per cui l'inverno non fu tanto cattivo con poche neve. La primavera assai piovosa, specialmente sul principio di maggio. L'estate calorossissima, e asciutta. L'autunno piovoso molto più della primavera con danni in varii luoghi, e con aria eziandio sempre di sirocco, dominata questa però quasi per tutto l'anno ec.
Avessimo sufficente raccolto sì di grano come di formentone; di questo poi ne sarìa stato assai più se fosse venuta la pioggia a suo tempo, per cui gli altri morzatelli furono pochissimi. Non molta fu la seta, e si vendé però bene. Della canepa ne fù molto più degli anni scorsi come pure dell'uva. Dei frutti pochi d'ogni qualità; dell'olio mediocre.
Il grano andò al prezzo poco meno, e poco più dei quaranta pavoli allo staio cesenate.
Il formentone dai venti ai 28 pavoli.
La canepa non passò ai quarantacinque pavoli al cento; in somma l'anno fù buono ed anco con poche malatie.

Fine del 1839



[182.B]:

{*Foglio a stampa allegato al volume*}
DIREZIONE DELLE POSTE PONTIFICIE DI CESENA
1° gennaio 1840



DIREZIONE DELLE POSTE PONTIFICIE DI CESENA

TABELLA DEGLI ARRIVI E PARTENZE DE' CORRIERI, BLOCHERI, DILIGENZE, E POSTINI DEL CIRCONDARIO

ORE APPROSSIMATIVE DELL' ARRIVO — ORE DELLA PARTENZA

Dei Corrieri e Velocifori	Dalle Diligenze	Dei Postini del Circondario	Dei Corrieri e Velocifori	Dalle Diligenze	Dei Postini del Circondario
DA ROMA: Lunedì, Giovedì, Sabbato — Corrieri alle Ore 5. Pomer.	DA ROMA: Domenica alle Ore 4. Pomeridiane	Martedì, Mercoldì, Giovedì, Sabbato — Alle Ore 10. Antim.	DA ROMA: Lunedì, Giovedì, Sabbato — Corrieri Alle Ore 5. 1/4 Pom.	DA ROMA: Domenica Alle Ore 4 1/2 Pomerid.	Martedì, Mercoldì, Giovedì, Sabbato — Alle Ore 12. Meridiane
DA ROMA: Martedì, Venerdì, Domenica — Velocifori — 4. Idem	DA ROMA: Mercoldì alle Ore 7. Antemeridiane		DA ROMA: Martedì, Venerdì, Domenica — Velocifori 4. 1/4 Idem	DA ROMA: Mercoldì Alle Ore 7 1/2 Antmer.	
DA FERRARA: Martedì, Giovedì, Sabbato — Corrieri alle Ore 3. Antem.	DA FERRARA: Martedì Ad Un' Ora Antemeridiane		DA FERRARA: Martedì, Giovedì, Sabbato — Corrieri Alle Ore 3. 1/4 Ante.	DA FERRARA: Martedì Ad Un' Ora 1/2 Antemerid.	
DA FERRARA: Mercoldì, Domenica — Velocifori 1. 1/2 Idem	DA FERRARA: Sabbato — Idem		DA FERRARA: Mercoldì, Domenica — Velocifori Ad un' Ora 3/4 Ant.	DA FERRARA: Sabbato — Idem	

ORARIO

Per la Distribuzione e Ricevimento delle Corrispondenze, Assicurazioni, Impostatura all' Estero Gruppi, Merci, Inserzioni pei Posti dei Viaggiatori per Diligenza.

DISTRIBUZIONE

APERTURA CHIUSURA UFFIZ. UFFICIO		MESI	GIORNI	NOTIZIE SPECIALI INTORNO AL SERVIZIO, ED AL TEMPO PEL MEDESIMO STABILITO
Dalle 9. Ante.	Alle 12. Mer.	In tutt'anno	Domenica	Si distribuiscono nella mattina le Corrispondenze di Bologna Stradale, ed Estere, e nel dopo pranzo quelle di Roma stradale Napoli Sicilia, ed Isole Jonie, ed i Gruppi e Merci giunti da Roma.
Idem	Idem	Idem	Lunedì	
Idem	Idem	Idem	Martedì	Si distribuiscono nel dopo pranzo le Corrispondenze provveniente da Roma Stradale Napoli, Sicilia, ed Isole Jonie.
Idem	Idem	Idem	Mercoldì	Si distribuiscono nella mattina le Corrispondenze di Bologna stradale ed Estere, ed i Gruppi e Merci giunti colla Diligenza di Ferrara.
Idem	Idem	Idem	Giovedì	Come nella Domenica; ad eccezione dei Gruppi e Merci giunti colla Diligenza, che si distribuiscono nella mattina
Idem	Idem	Idem	Venerdì	Si distribuiscono nella mattina le Corrispondenze di Bologna stradale ed Estere, e nel dopo pranzo quelle di Roma Stradale Napoli, Sicilia ed Isole Jonie.
Idem	Idem	Idem	Sabbato	Non v' è distribuzione di sorta alcuna
Idem	Idem	Idem		Come nella Domenica, ad eccezione che i Gruppi e Merci che si distribuiscono in questo giorno sono quelli provveniti da Ferrara.

APERTURA CHIUSURA UFFIZ. UFFICIO		MESI	GIORNI	NOTIZIE SPECIALI INTORNO AL SERVIZIO, ED AL TEMPO PEL MEDESIMO STABILITO
Dalle 9. Ante.	Alle 12. Mer.	In tutt'anno	Domenica	Si ricevono i Gruppi e Merci ec. da trasportarsi colla Diligenza per Roma stradale, Napoli, Sicilia, ed Isole Jonie.
Idem	Idem	Idem	Lunedì	
Idem	Idem	Idem	Martedì	Si ricevono i Gruppi e Merci ec. per la Diligenza diretta a Roma, come pure le Corrispondenze per Bologna Stradale, Napoli, Sicilia, ed Isole Jonie.
Idem	Idem	Idem	Mercoldì	Si ricevono le Corrispondenze per Bologna Stradale, ed Estere fino ad un' ora pomeridiana, e nel dopo pranzo per Roma Stradale, Napoli, Sicilia, ed Isole Jonie.
Idem	Idem	Idem	Giovedì	Si ricevono nel dopo pranzo le Corrispondenze per Roma, Napoli, Sicilia, ed Isole Jonie.
Idem	Idem	Idem	Venerdì	Si ricevono le Corrispondenze per Bologna, Stradale ed Estere fino ad un' ora pomeridiana.
Idem	Idem	Idem	Sabbato	Si ricevono i Gruppi e Merci ec. da trasportarsi colla Diligenza per Roma e le Corrispondenze per Roma stess, Stradale, Napoli, Sicilia, ed Isole Jonie.
				Come nel Mercoldì

RICEVIMENTO

APERTURA CHIUSURA UFFIZ. UFFICIO		MESI	GIORNI	NOTIZIE SPECIALI INTORNO AL SERVIZIO, ED AL TEMPO PEL MEDESIMO STABILITO
Dalle 9. Ante.	Alle 12. Mer.	In tutt'anno	Domenica	Si ricevono i Gruppi e Merci ec. da trasportarsi colla Diligenza per Roma stradale, Napoli, Sicilia, ed Isole Jonie.
Idem	Idem	Idem	Lunedì	
Idem	Idem	Idem	Martedì	Si ricevono i Gruppi e Merci ec. per la Diligenza diretta a Roma, come pure le Corrispondenze per Bologna Stradale, Napoli, Sicilia, ed Isole Jonie.
Idem	Idem	Idem	Mercoldì	Si ricevono le Corrispondenze per Bologna Stradale, ed Estere fino ad un' ora pomeridiana, e nel dopo pranzo per Roma, Stradale, Napoli, Sicilia, ed Isole Jonie.
Idem	Idem	Idem	Giovedì	Si ricevono nel dopo pranzo le Corrispondenze per Roma, Napoli, Sicilia, ed Isole Jonie.
Idem	Idem	Idem	Venerdì	Si ricevono le Corrispondenze per Bologna, Stradale ed Estere fino ad un' ora pomeridiana.
Idem	Idem	Idem	Sabbato	Si ricevono i Gruppi e Merci ec. da trasportarsi colla Diligenza per Roma e le Corrispondenze per Roma stess, Stradale, Napoli, Sicilia, ed Isole Jonie.
				Come nel Mercoldì

AVVERTIMENTI GENERALI

1. L' Ufizio all' arrivo de' Corrieri resterà chiuso per le operazioni interne 2. Le lettere, che verranno impostate dopo il tempo stabilitosi soddetto Orario, rimarranno giacenti nell' Ufizio fino all' Ordinario successivo. 3. Non si ricevono Gruppi di denaro ed Oggetti preziosi, i quali vanno assicurati e raggiunti almeno con tre sigilli. 4. Le lettere per l' Estero devranno esser consegnate piegate in Trasa diagonalmente. 5. E proibito di accludere nelle Lettere denaro ed oggetti di valore, mancando a questa prescrizione non si attenderanno le reclami in proposito.

Dalla Direzione delle Poste Pontificie in Cesena il Primo Gennaro 1840.

Il Direttore

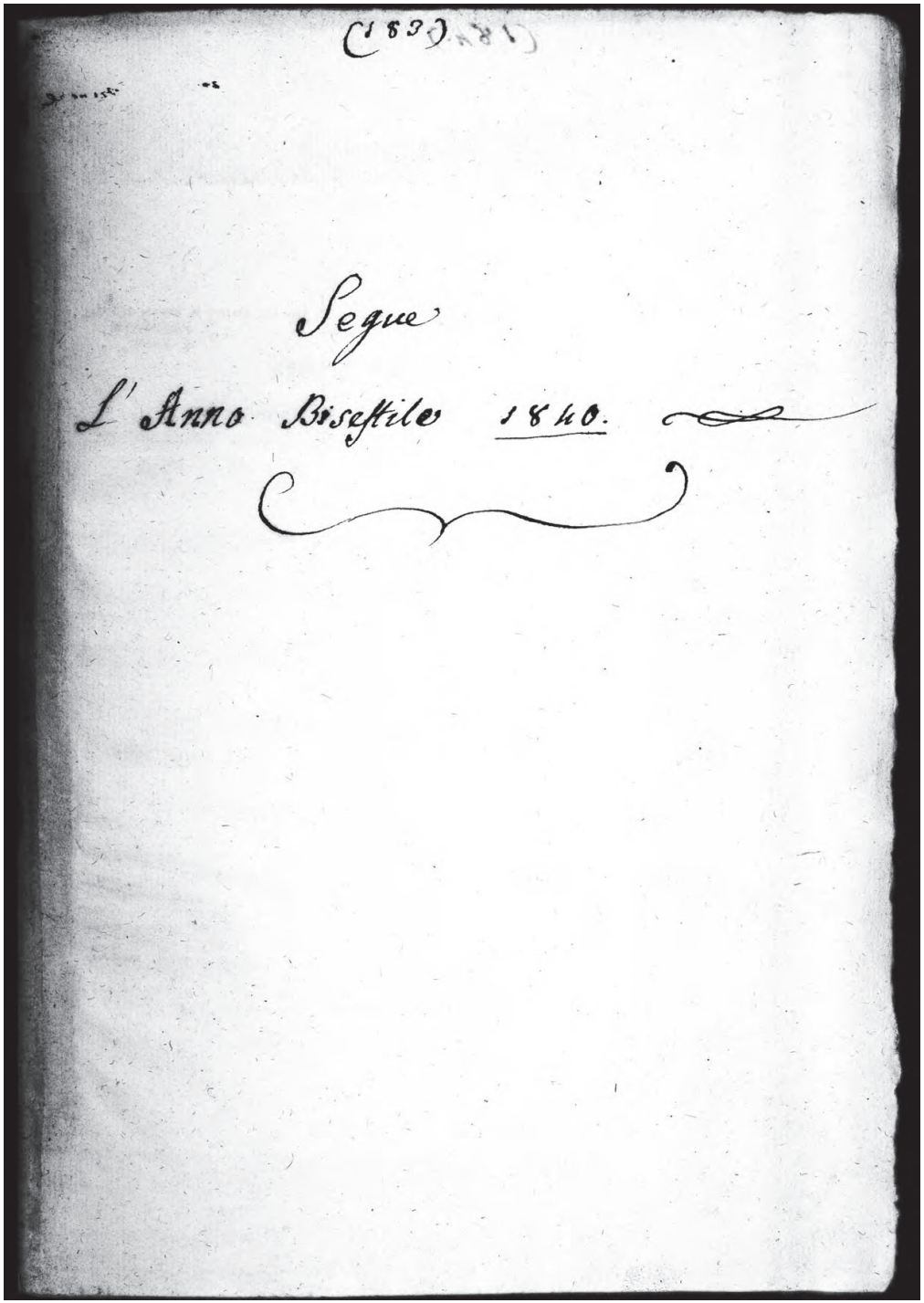
CIACOMO PUCCI

— CESENA MDCCCXL. —

— TIPOGRAFIA BIASINI —

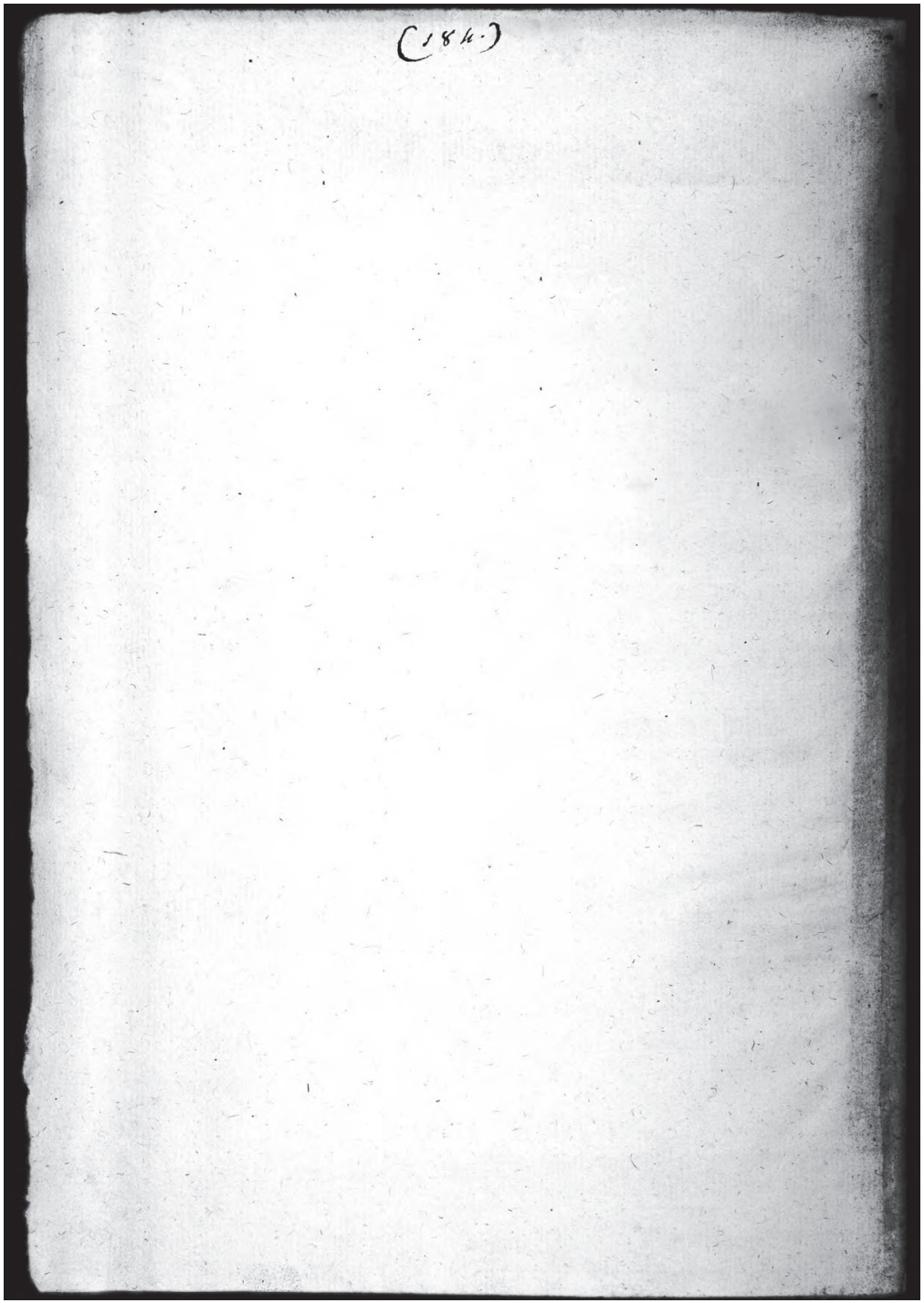
183

Segue l’anno bisestile 1840.



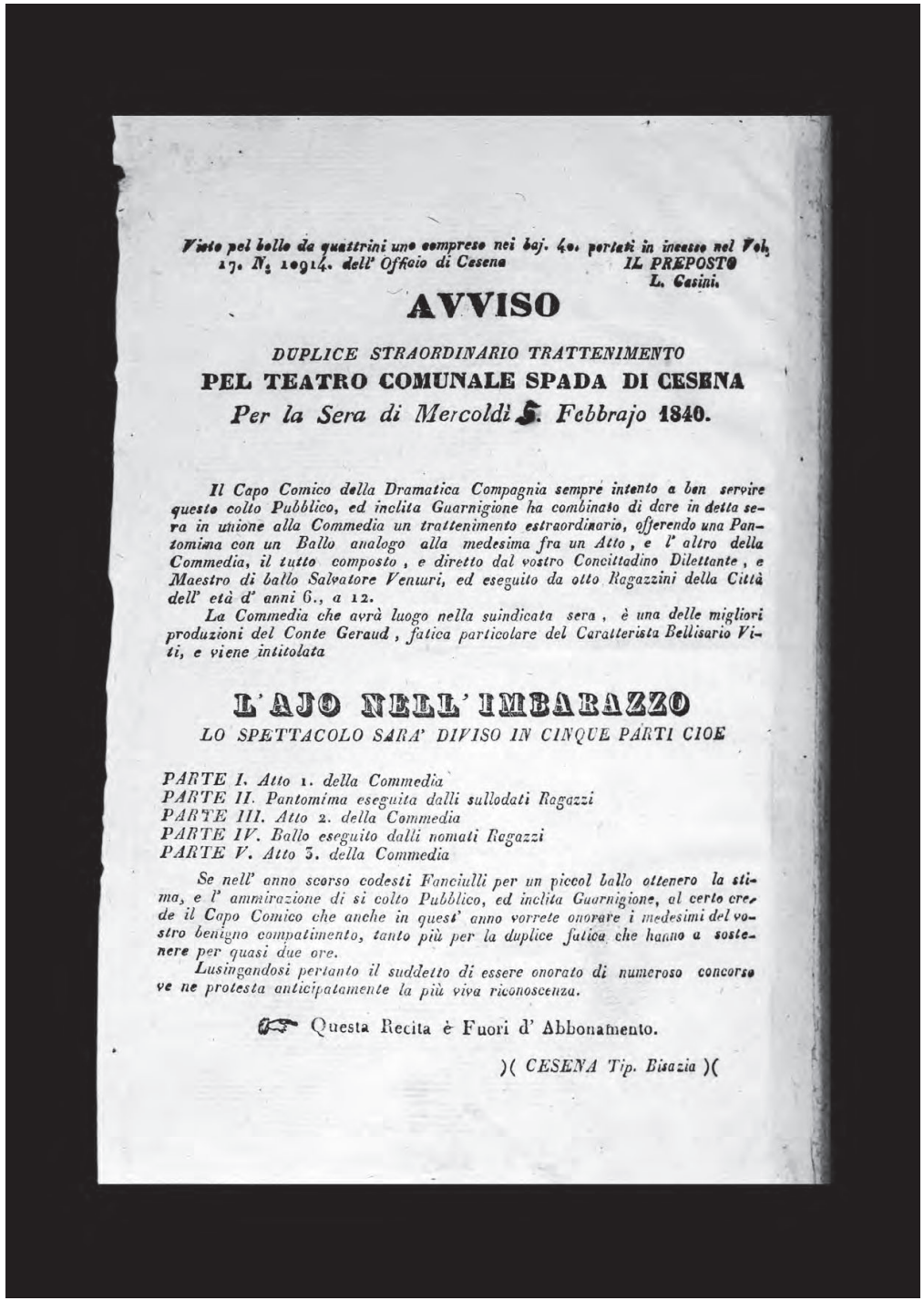
184

{*Bianca*}



[184.B]:

{*Foglio a stampa applicato al volume*}
AVVISO
DUPLICE STRAORDINARIO TRATTENIMENTO
PEL TEATRO COMUNALE SPADA DI CESENA
Per la Sera di Mercoldì 5 Febbrajo 1840. …..
[…]
Cesena Tip. Bisazia



Visto pel bollo da quattrini uno compreso nei baj. 40. portati in incasso nel Vol. 17. N.° 10914. dell' Officio di Cesena

IL PREPOSTO
L. Casini.

AVVISO

DUPLICE STRAORDINARIO TRATTENIMENTO

PEL TEATRO COMUNALE SPADA DI CESENA

Per la Sera di Mercoldì 5. Febbrajo **1840.**

Il Capo Comico della Dramatica Compagnia sempre intento a ben servire questo colto Pubblico, ed inclita Guarnigione ha combinato di dare in detta sera in unione alla Commedia un trattenimento estraordinario, offerendo una Pantomima con un Ballo analogo alla medesima fra un Atto, e l' altro della Commedia, il tutto composto, e diretto dal vostro Concittadino Dilettante, e Maestro di ballo Salvatore Venuri, ed eseguito da otto Ragazzini della Città dell' età d' anni 6., a 12.

La Commedia che avrà luogo nella suindicata sera, è una delle migliori produzioni del Conte Geraud, fatica particolare del Caratterista Bellisario Viti, e viene intitolata

L'AJO NELL' IMBARAZZO

LO SPETTACOLO SARA' DIVISO IN CINQUE PARTI CIOE

PARTE I. Atto 1. della Commedia
PARTE II. Pantomima eseguita dalli sullodati Ragazzi
PARTE III. Atto 2. della Commedia
PARTE IV. Ballo eseguito dalli nomati Ragazzi
PARTE V. Atto 3. della Commedia

Se nell' anno scorso codesti Fanciulli per un piccol ballo ottenero la stima, e l' ammirazione di si colto Pubblico, ed inclita Guarnigione, al certo crede il Capo Comico che anche in quest' anno vorrete onorare i medesimi del vostro benigno compatimento, tanto più per la duplice fatica che hanno a sostenere per quasi due ore.

Lusingandosi pertanto il suddetto di essere onorato di numeroso concorso ve ne protesta anticipatamente la più viva riconoscenza.

☞ Questa Recita è Fuori d' Abbonamento.

)(*CESENA Tip. Bisazia*)(

185

Anno bisestile 1840.

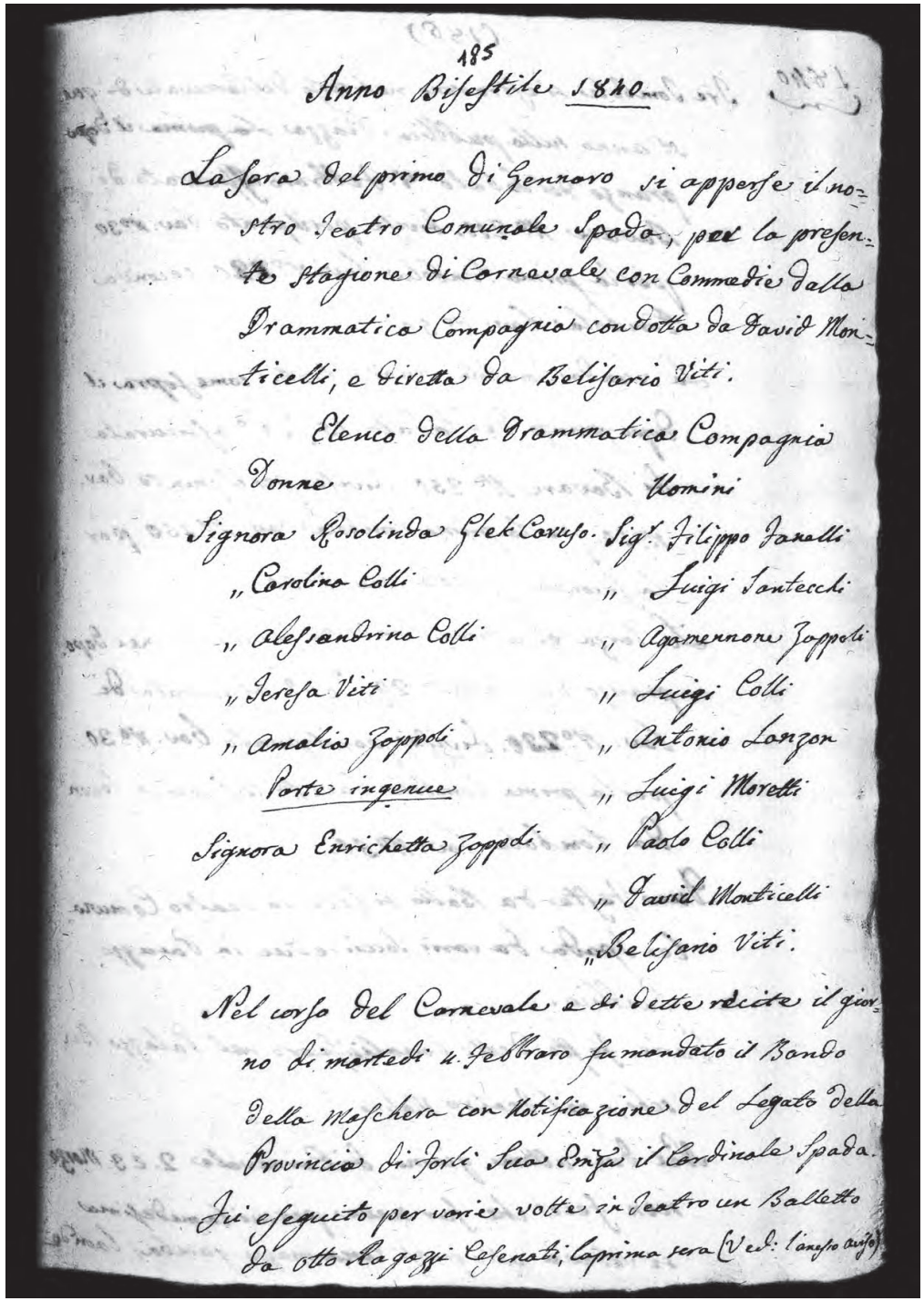
La sera del primo di gennaro si apperse il nostro teatro comunale Spada, per la presente stagione di Carnevale con commedie della Drammatica Compagnia condotta da David Monticelli, e diretta da Belisario Viti.

Elenco della Drammatica Compagnia
Donne:
Signora Rosolinda Glek Caruso
Signora Carolina Colli
Signora Alessandrina Colli
Signora Teresa Viti
Signora Amalia Zoppoli

Uomini:
Signor Filippo Fanelli
Signor Luigi Santecchi
Signor Agamennone Zoppoli
Signor Luigi Colli
Signor Antonio Lanzon
Signor Luigi Moretti
Signor Paolo Colli
Signor David Monticelli
Signor Belisario Viti

Parte ingenue:
Signora Enrichetta Zoppoli

Nel corso del Carnevale e di dette recite il giorno di martedì 4 febbraro fu mandato il Bando della maschera con Notificazione del Legato della Provincia di Forlì sua eminenza il cardinale Spada.
Fù eseguito per varie volte in teatro un balletto da otto ragazzi cesenati, la prima sera (ved(i) l'anesso Aviso)


185

Anno Bisestile 1840.

La sera del primo di Gennaro si apperse il nostro Teatro Comunale Spada, per la presente Stagione di Carnevale con Commedie dalla Drammatica Compagnia condotta da David Monticelli, e diretta da Belisario Viti.

Elenco della Drammatica Compagnia

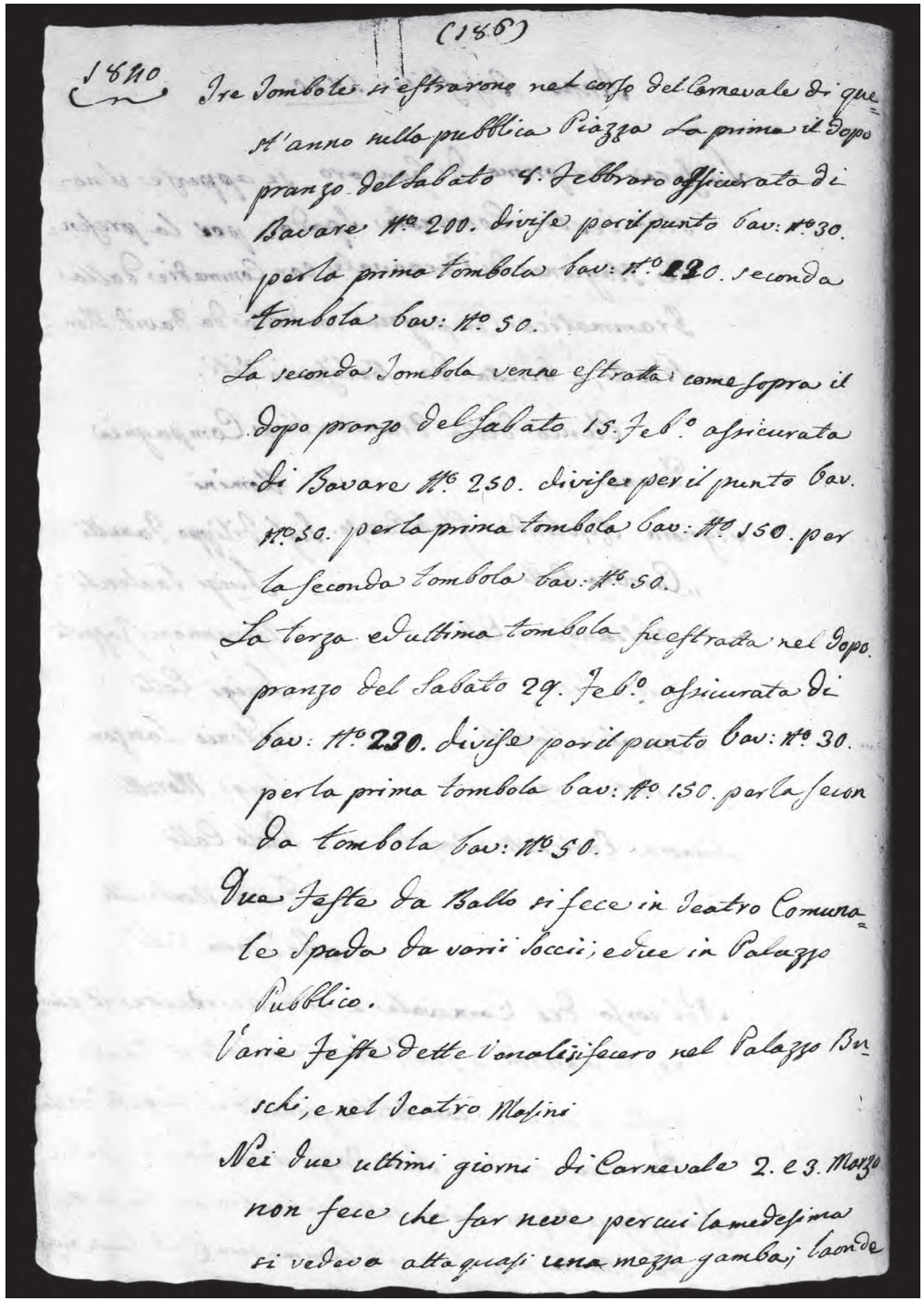
Donne	Uomini
Signora Rosolinda Glek Caruso.	Sig.r Filippo Fanelli
„ Carolina Colli	„ Luigi Santecchi
„ Alessandrina Colli	„ Agamennone Zoppoli
„ Teresa Viti	„ Luigi Colli
„ Amalia Zoppoli	„ Antonio Lanzon
Parte ingenue	„ Luigi Moretti
Signora Enrichetta Zoppoli	„ Paolo Colli
	„ David Monticelli
	„ Belisario Viti.

Nel corso del Carnevale e di dette recite il giorno di martedì 4. Febbraro fu mandato il Bando della Maschera con Notificazione del Legato della Provincia di Forlì Sua Em.za il Cardinale Spada.
Fu eseguito per varie volte in Teatro un Balletto da otto Ragazzi Cesenati, la prima sera (Ved.i l'anesso avviso)

186

1840

Tre tombole si estrarono nel corso del Carnevale di quest'anno sulla pubblica piazza. La prima il dopo pranzo del sabato 8 febbraro assicurata di bavare numero 220 divise per il punto bav(are) numero 30, per la prima tombola bav(are) numero 210, seconda tombola bav(are) numero 50.
La seconda tombola venne estratta come sopra il dopo pranzo del sabato 15 feb(brar)o assicurata di bavare numero 250 divise per il punto bav(are) numero 50, per la prima tombola bav(are) numero 150, per la seconda tombola bav(are) numero 50.
La terza ed ultima tombola fu estratta nel dopo pranzo del sabato 29 feb(brar)o assicurata di bav(are) numero 230 divise per il punto bav(are) numero 30, per la prima tombola bav(are) numero 150, per la seconda tombola bav(are) numero 50.
Due feste da ballo si fece in teatro comunale Spada da varii soccii, e due in palazzo pubblico.
Varie feste dette venali si fecero nel palazzo Braschi, e nel teatro Masini.
Nei due ultimi giorni di Carnevale 2 e 3 marzo non fece che far neve per cui la medesima si vedeva alta quasi una mezza gamba; laonde

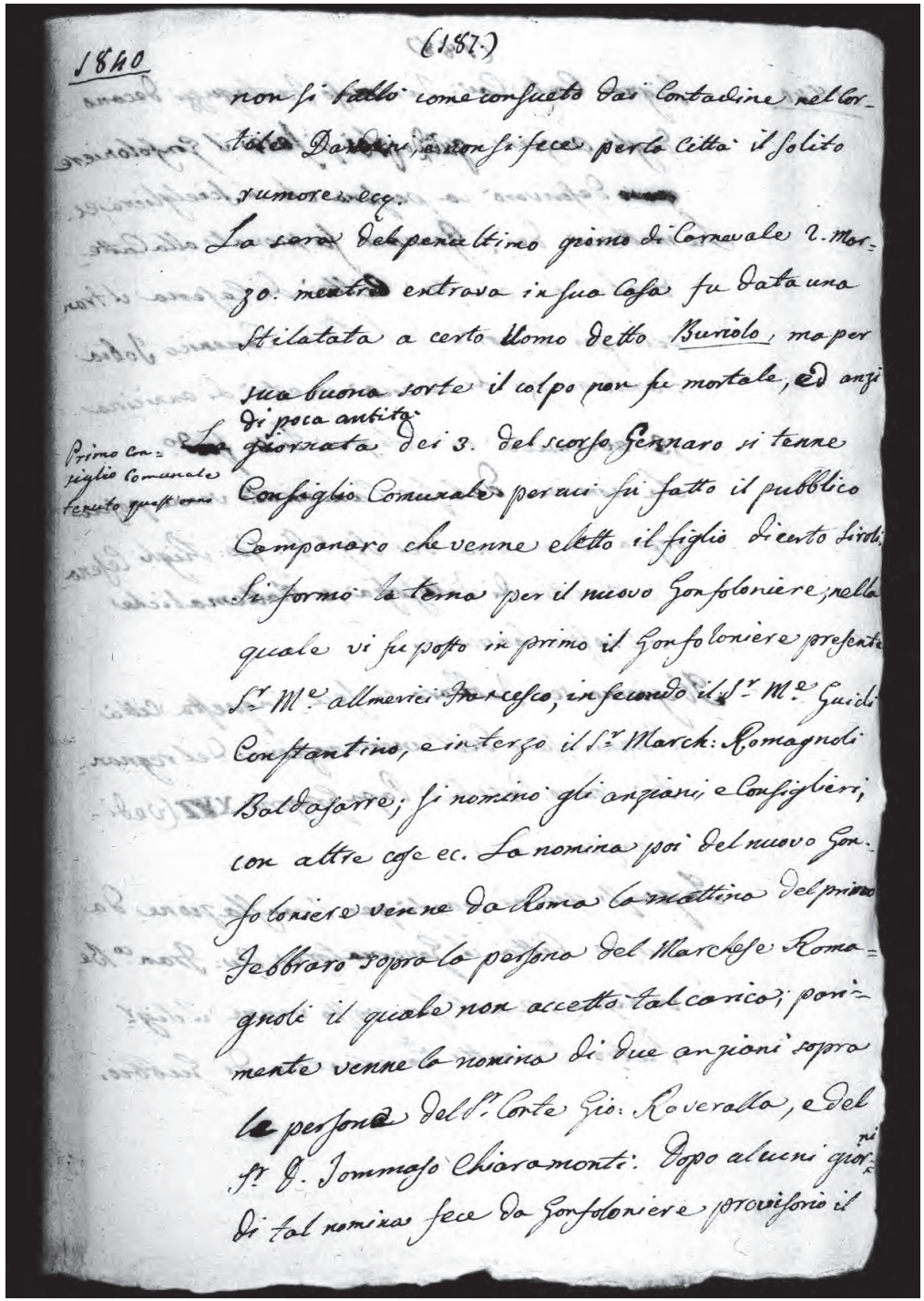

(156)

1840 Tre Tombole si estrarono nel corso del Carnevale di que-
st'anno nella pubblica Piazza La prima il Dopo
pranzo del Sabato 8. Febbraro assicurata di
Bavare N.o 200. divise per il punto bav: N.o 30.
per la prima tombola bav: N.o 220. seconda
tombola bav: N.o 50.
La seconda Tombola venne estratta come sopra il
Dopo pranzo del Sabato 15. Feb.o assicurata
di Bavare N.o 250. divise per il punto bav.
N.o 50. per la prima tombola bav: N.o 150. per
la seconda tombola bav: N.o 50.
La terza ed ultima tombola fu estratta nel Dopo
pranzo del Sabato 29. Feb.o assicurata di
bav: N.o 230. divise per il punto bav: N.o 30.
per la prima tombola bav: N.o 150. per la secon
da tombola bav: N.o 50.
Due Feste da Ballo si fecce in Teatro Comuna-
le Spada da varii Soccii; e due in Palazzo
Pubblico.
Varie Feste dette Venali si fecero nel Palazzo Bra-
schi; e nel Teatro Masini
Nei due ultimi giorni di Carnevale 2. e 3. Marzo
non fece che far neve per cui la medesima
si vedeva alta quasi una mezza gamba; laonde

187

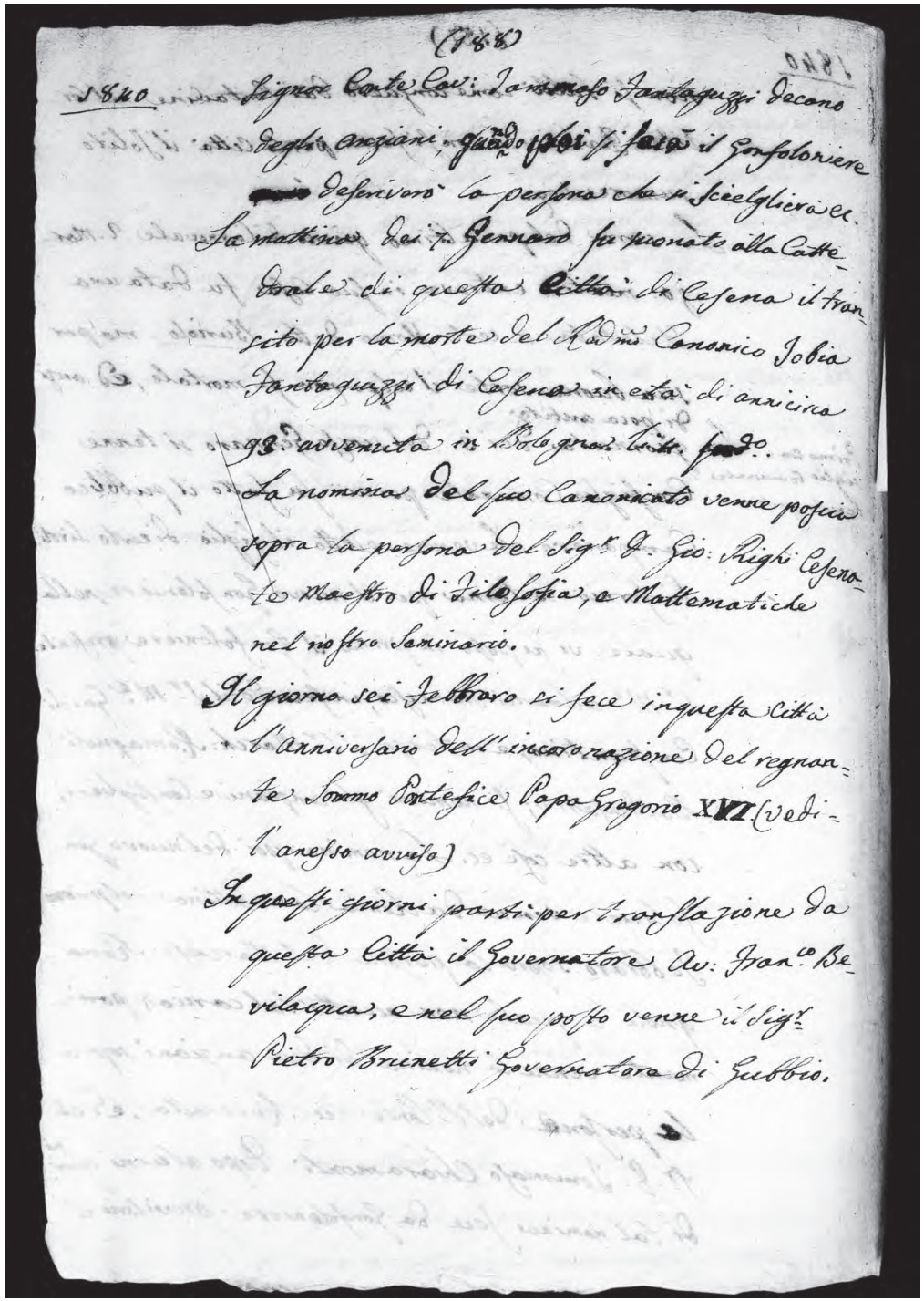
1840

non si ballò come consueto dai contadini nel cortile Dandini, e non si fece per la città il solito rumore ecc.
La sera del penultimo giorno di Carnevale 2 marzo, mentre entrava in sua casa fu data una stilatata a certo uomo detto Buriolo, ma per sua buona sorte il colpo non fu mortale, ed anzi di poca antità {*sic*}.
Primo Consiglio comunale tenuto quest'anno. La giornata dei 3 del scorso gennaro si tenne Consiglio Comunale per cui fù fatto il pubblico campanaro che venne eletto il figlio di certo Siroli.
Si formò la terna per il nuovo gonfoloniere; nella quale vi fu posto in primo il gonfoloniere presente signor marchese Almerici Francesco, in secondo il signor marchese Guidi Costantino, e in terzo il signor marchese Romagnoli Baldasarre. Si nominò gli Anziani, e Consiglieri, con altre cose ec. La nomina poi del nuovo gonfoloniere venne da Roma la mattina del primo febbraro sopra la persona del marchese Romagnoli il quale non accettò tal carica; parimente venne la nomina di due Anziani sopra le persone del signor conte Gio(vanni) Roverella, e del signor d(on) Tommaso Chiaramonti. Dopo alcuni giorni di tal nomina fece da gonfoloniere provisorio il



1840

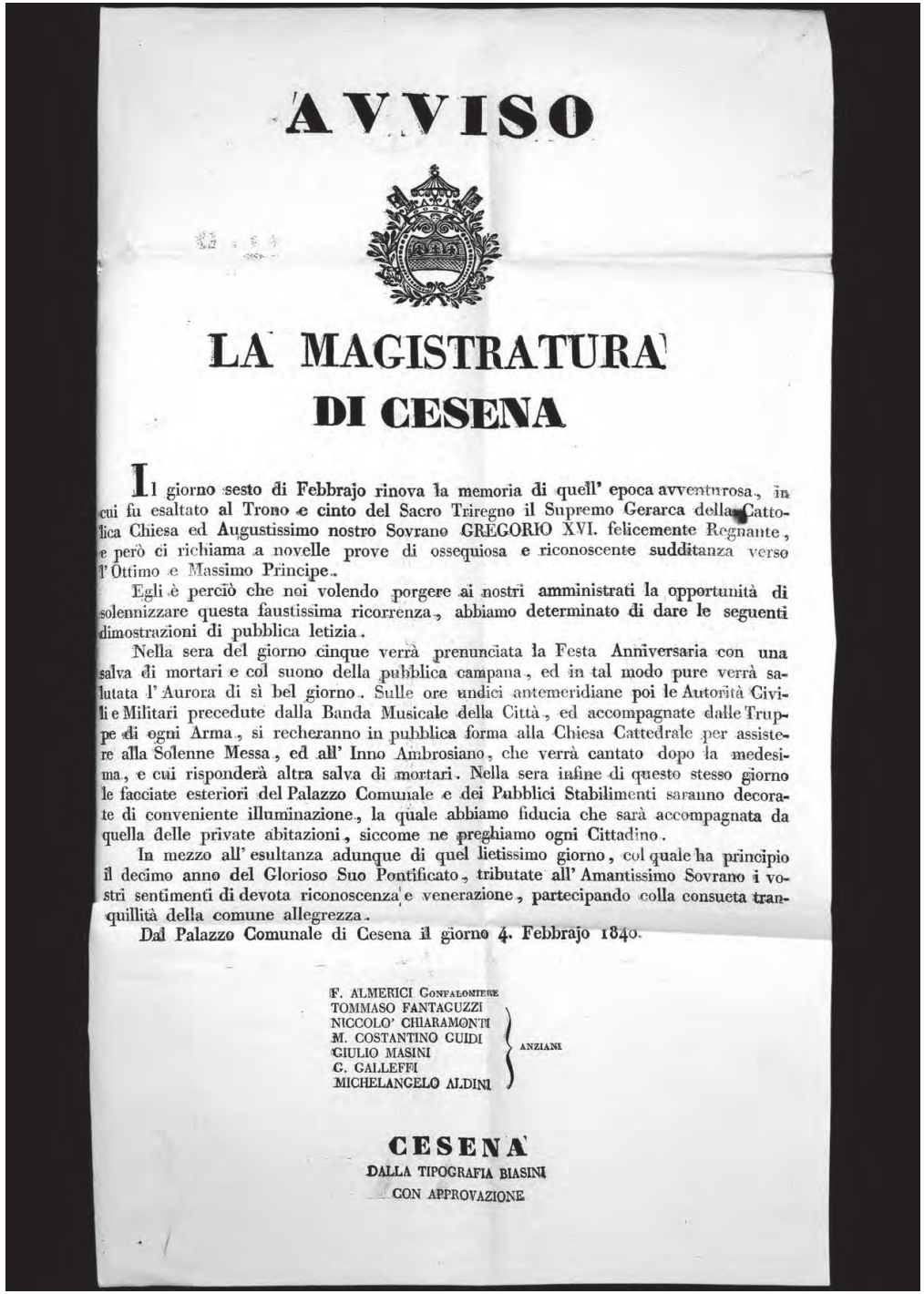
signor conte cav(aliere) Tommaso Fantaguzzi decano degli Anziani; quando poi si farà il gonfaloniere descriverò la persona che si scielglierà {*sic*} ec.
La mattina dei 7 gennaro fu suonato alla cattedrale di questa città di Cesena il transito per la morte del reverendissimo canonico Tobia Fantaguzzi di Cesena in età di anni circa 93 avvenuta in Bologna li 4 sud(dett)o.
La nomina del suo canonicato venne poscia sopra la persona del signor d(on) Gio(vanni) Righi cesenate maestro di filosofia, e matematiche nel nostro Seminario.
Il giorno sei febbraro si fece in questa città l'anniversario dell'incoronazione del regnante sommo pontefice papa Gregorio XVI (vedi l'anesso Avviso).
In questi giorni partì per translazione da questa città il governatore av(vocato) Francesco Bevilacqua, e nel suo posto venne il signor Pietro Brunetti governatore di Gubbio.


(188)

1840 Signor Conte Cav: Tommaso Fantaguzzi decano degli anziani, quando poi si farà il Gonfaloniere descriverò la persona che si scielglierà ec.
La mattina dei 7. Gennaro fu suonato alla Cattedrale di questa Città di Cesena il transito per la morte del Rdmo Canonico Tobia Fantaguzzi di Cesena in età di anni circa 93. avvenuta in Bologna li 4. sud.to.
La nomina del suo Canonicato venne poscia sopra la persona del Sig.r D. Gio: Righi Cesenate Maestro di Filosofia, e Matematiche nel nostro Seminario.
Il giorno sei Febbraro si fece in questa Città l'Anniversario dell'incoronazione del regnante Sommo Pontefice Papa Gregorio XVI (vedi l'anesso avviso)
In questi giorni partì per translazione da questa Città il Governatore Av: Fran.co Bevilacqua, e nel suo posto venne il Sig.r Pietro Brunetti Governatore di Gubbio.

[188.B]:

{*Avviso a stampa applicato al volume* }
LA MAGISTRATURA DI CESENA ….Festa per l'anniversario dell'incoronazione di Gregorio XVI
Dal Palazzo Comunale di Cesena il giorno 4 febbraio 1840
CESENA
DALLA TIPOGRAFIA BIASINI
CON APPROVAZIONE



AVVISO

LA MAGISTRATURA DI CESENA

Il giorno sesto di Febbrajo rinova la memoria di quell' epoca avventurosa, in cui fu esaltato al Trono e cinto del Sacro Triregno il Supremo Gerarca della Cattolica Chiesa ed Augustissimo nostro Sovrano GREGORIO XVI. felicemente Regnante, e però ci richiama a novelle prove di ossequiosa e riconoscente sudditanza verso l' Ottimo e Massimo Principe.

Egli è perciò che noi volendo porgere ai nostri amministrati la opportunità di solennizzare questa faustissima ricorrenza, abbiamo determinato di dare le seguenti dimostrazioni di pubblica letizia.

Nella sera del giorno cinque verrà prenunciata la Festa Anniversaria con una salva di mortari e col suono della pubblica campana, ed in tal modo pure verrà salutata l' Aurora di sì bel giorno. Sulle ore undici antemeridiane poi le Autorità Civili e Militari precedute dalla Banda Musicale della Città, ed accompagnate dalle Truppe di ogni Arma, si recheranno in pubblica forma alla Chiesa Cattedrale per assistere alla Solenne Messa, ed all' Inno Ambrosiano, che verrà cantato dopo la medesima, e cui risponderà altra salva di mortari. Nella sera infine di questo stesso giorno le facciate esteriori del Palazzo Comunale e dei Pubblici Stabilimenti saranno decorate di conveniente illuminazione, la quale abbiamo fiducia che sarà accompagnata da quella delle private abitazioni, siccome ne preghiamo ogni Cittadino.

In mezzo all' esultanza adunque di quel lietissimo giorno, col quale ha principio il decimo anno del Glorioso Suo Pontificato, tributate all' Amantissimo Sovrano i vostri sentimenti di devota riconoscenza e venerazione, partecipando colla consueta tranquillità della comune allegrezza.

Dal Palazzo Comunale di Cesena il giorno 4. Febbrajo 1840.

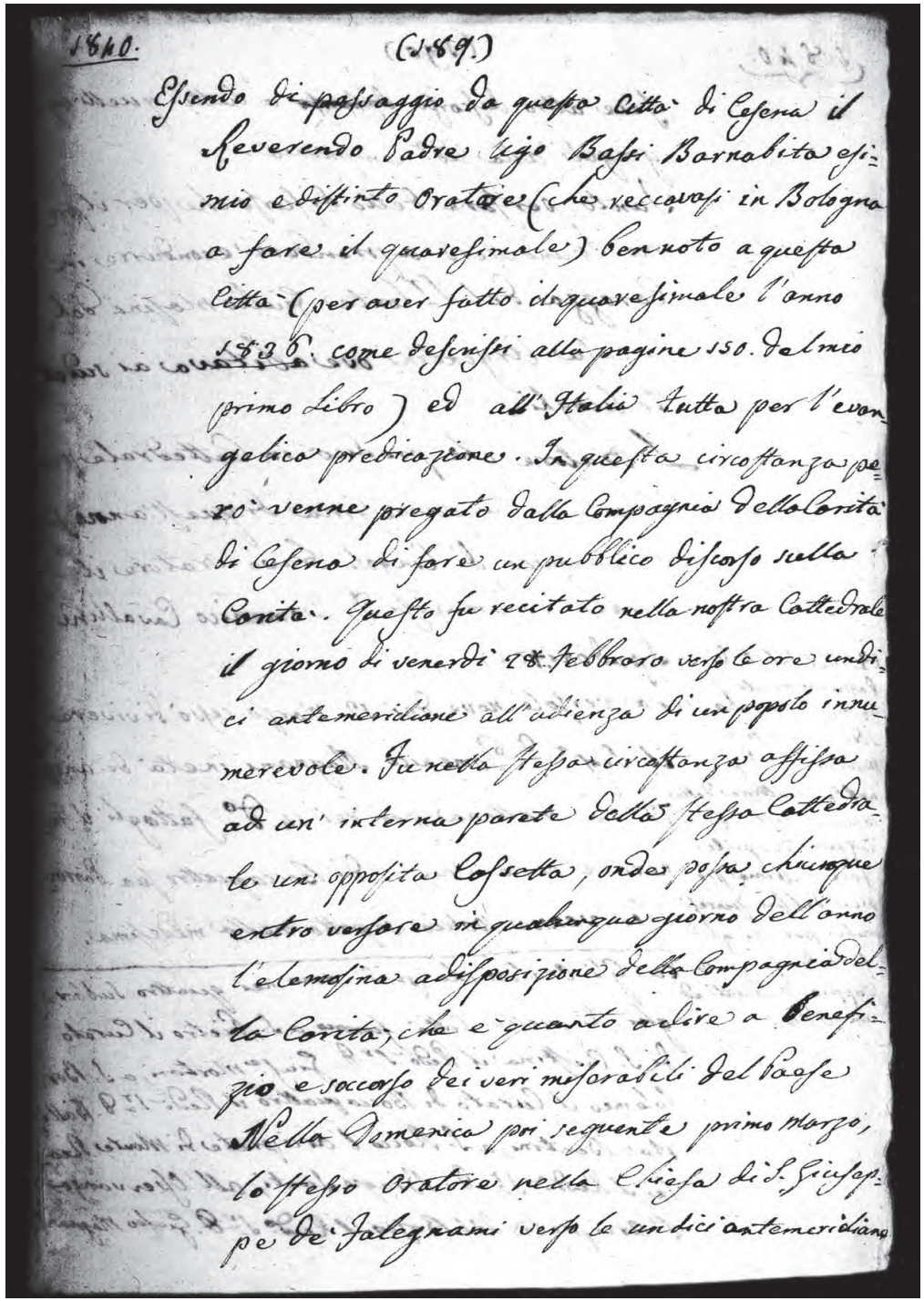
F. ALMERICI Confaloniere
TOMMASO FANTAGUZZI
NICCOLO' CHIARAMONTI
M. COSTANTINO GUIDI
GIULIO MASINI
C. CALLEFFI
MICHELANGELO ALDINI
} Anziani

CESENA
DALLA TIPOGRAFIA BIASINI
CON APPROVAZIONE

189

1840

Essendo di passaggio da questa città di Cesena il reverendo padre Ugo Bassi Barnabita esimio e distinto oratore (che reccavasi in Bologna a fare il quaresimale) ben noto a questa città (per aver fatto il quaresimale l'anno 1836 come descrissi alla pagine 150 del mio primo libro) ed all'Italia tutta per l'evangelica predicazione. In questa circostanza però venne pregato dalla Compagnia della Carità di Cesena di fare un pubblico discorso sulla carità. Questo fu recitato nella nostra cattedrale il giorno di venerdì 28 febbraro verso le ore undici antemeridiane all'udienza di un popolo innumerevole. Fu nella stessa circostanza affissa ad un'interna parete della stessa cattedrale un'opposita {*apposita*} cassetta, onde possa chiunque entro versare in qualunque giorno dell'anno l'elemosina a disposizione della Compagnia della Carità, che è quanto a dire a benefizio e soccorso dei veri miserabili del Paese.
Nella domenica poi seguente primo marzo, lo stesso oratore nella chiesa di S. Giuseppe de' falegnami verso le undici antemeridiane


1840. (189.)

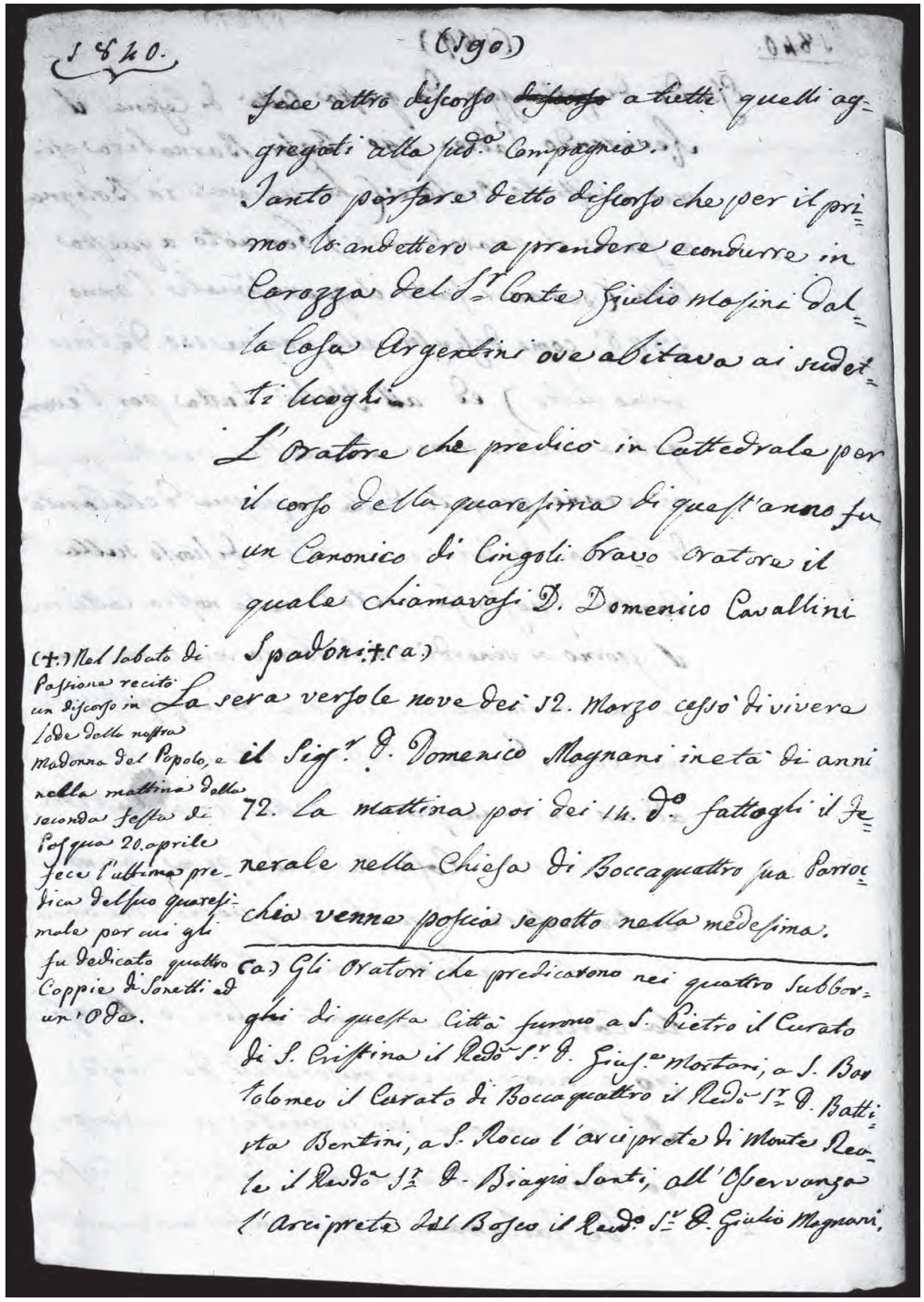
Essendo di passaggio da questa Città di Cesena il Reverendo Padre Ugo Bassi Barnabita esimio e distinto Oratore (che reccavasi in Bologna a fare il quaresimale) ben noto a questa Città (per aver fatto il quaresimale l'anno 1836. come descrissi alla pagine 150. del mio primo Libro) ed all'Italia tutta per l'evangelica predicazione. In questa circostanza però venne pregato dalla Compagnia della Carità di Cesena di fare un pubblico discorso sulla Carità. Questo fu recitato nella nostra Cattedrale il giorno di venerdì 28 febbraro verso le ore undici antemeridiane all'udienza di un popolo innumerevole. Fu nella stessa circostanza affissa ad un' interna parete della stessa Cattedrale un' opposita Cassetta, onde possa chiunque entro versare in qualunque giorno dell'anno l'elemosina a disposizione della Compagnia della Carità, che è quanto a dire a Benefizio e soccorso dei veri miserabili del Paese Nella Domenica poi seguente primo Marzo, lo stesso Oratore nella Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami verso le undici antemeridiane

190

1840

fece altro discorso[25] a tutti quelli aggregati alla sud(dett)a Compagnia.
Tanto per fare detto discorso che per il primo lo andettero a prendere e condurre in carozza del signor conte Giulio Masini dalla casa Argentini ove abitava ai sudetti luoghi.
L'oratore che predicò in cattedrale per il corso della Quaresima di quest'anno fu il canonico di Cingoli bravo oratore il quale chiamavasi d(on) Domenico Cavallini Spadoni. Nel sabato di Passione recitò un discorso in lode della nostra Madonna del Popolo, e nella mattina della seconda festa di Pasqua 20 aprile fece l'ultima predica del suo quaresimale per cui gli fu dedicato quattro coppie di sonetti ed un'ode.
Gli oratori che predicarono nei quattro subborghi di questa città furono a S. Pietro il curato di S. Cristina il reverendo signor d(on) Giuseppe Mortari, a S. Bartolomeo il curato di Boccaquattro il reverendo signor d(on) Battista Bentini, a S. Rocco l'arciprete di Monte Reale il reverendo signor d(on) Biagio Santi, all'Osservanza l'arciprete del Bosco il reverendo signor d(on) Giulio Magnani.
La sera verso le nove dei 12 marzo cessò di vivere il signor d(on) Domenico Magnani in età di anni 72. La mattina poi dei 14 detto fattogli il fenerale {*sic*} nella chiesa di Boccaquattro sua parrocchia venne poscia sepolto nella medesima.

25 *Ripetuto e depennato:* discorso.


1840. (190)

fece altro discorso ~~discorso~~ a tutti quelli aggregati alla sud.a Compagnia.

Tanto per fare detto discorso che per il primo lo andettero a prendere e condurre in Carozza del S.r Conte Giulio Masini dalla casa Argentini ove abitava ai sudetti luoghi.

L'Oratore che predicò in Cattedrale per il corso della quaresima di quest'anno fu un Canonico di Cingoli bravo oratore il quale chiamavasi D. Domenico Cavallini Spadoni.(a)

(+) Nel Sabato di Passione recitò un discorso in Lode della nostra Madonna del Popolo, e nella mattina della seconda festa di Pasqua 20. aprile fece l'ultima predica del suo quaresimale per cui gli fu dedicato quattro Coppie di Sonetti ed un'Ode.

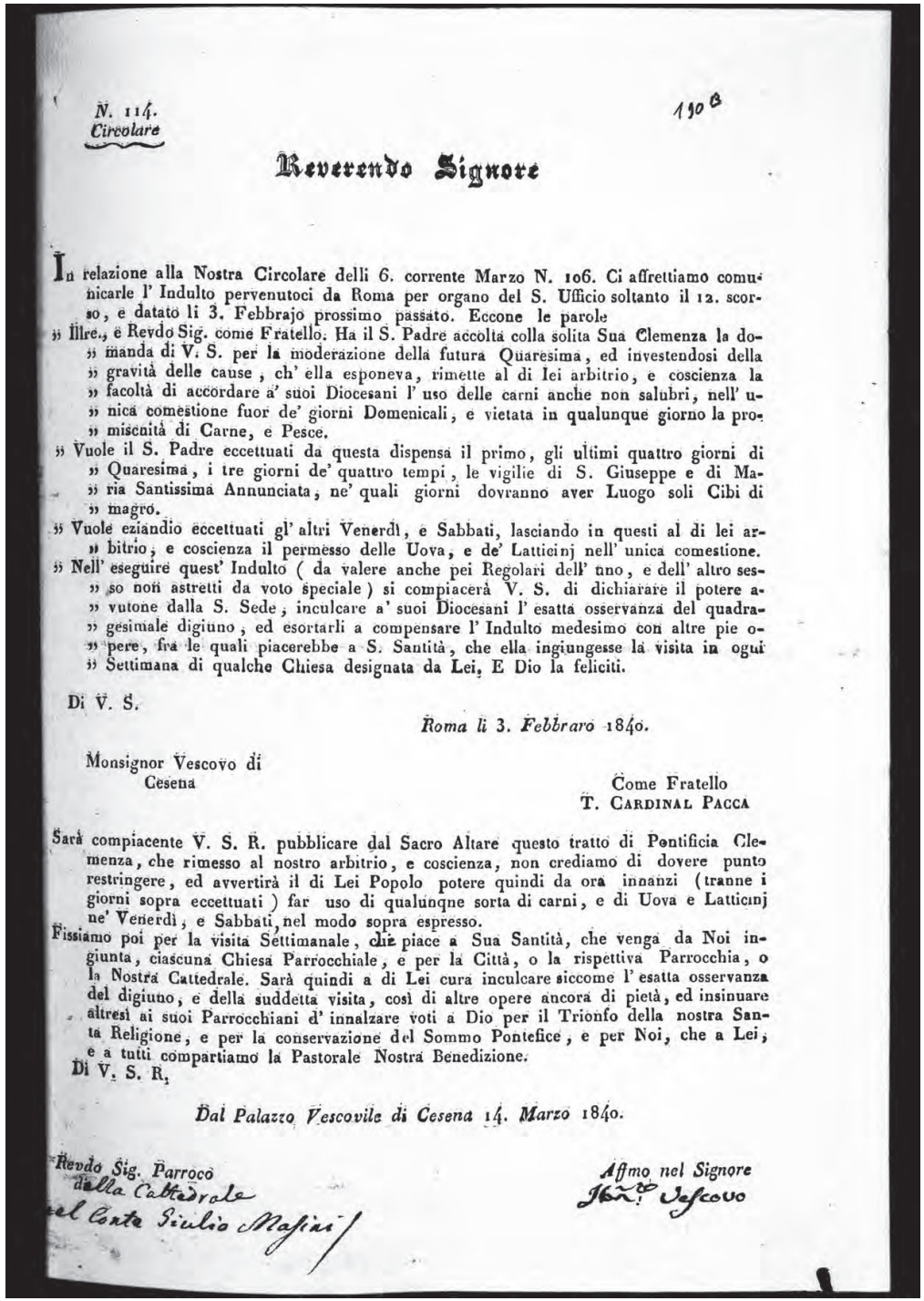
La sera verso le nove dei 12. Marzo cessò di vivere il Sig.r D. Domenico Magnani in età di anni 72. La mattina poi dei 14. d.o fattogli il Fenerale nella Chiesa di Boccaquattro sua Parrocchia venne poscia sepolto nella medesima.

(a) Gli Oratori che predicarono nei quattro Subborghi di questa Città furono a S. Pietro il Curato di S. Cristina il Reddo S.r D. Giuseppe Mortari, a S. Bartolomeo il Curato di Boccaquattro il Reddo S.r D. Battista Bentini, a S. Rocco l'arciprete di Monte Reale il Reddo S.r D. Biagio Santi, all'Osservanza l'arciprete del Bosco il Reddo S.r D. Giulio Magnani.

[190.B]:

{*Foglio a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.*}
N. 114 Circolare
Reverendo Signore
In relazione alla Nostra Circolare delli 6. corrente Marzo N. 106 […]
dal Palazzo Vescovile di Cesena 14 Marzo 1840.
Revdo Sig. Parroco della Cattedrale pel Conte Giulio Masini
Affmo nel Signore In:zo vescovo[26]

26 *Firme manoscritte ad inchiostro.*



N. 114.
Circolare

190 B

Reverendo Signore

In relazione alla Nostra Circolare delli 6. corrente Marzo N. 106. Ci affrettiamo comunicarle l' Indulto pervenutoci da Roma per organo del S. Ufficio soltanto il 12. scorso, e datato li 3. Febbrajo prossimo passato. Eccone le parole

» Illre., e Revdo Sig. come Fratello. Ha il S. Padre accolta colla solita Sua Clemenza la do-
» manda di V. S. per la moderazione della futura Quaresima, ed investendosi della
» gravità delle cause, ch' ella esponeva, rimette al di Lei arbitrio, e coscienza la
» facoltà di accordare a' suoi Diocesani l' uso delle carni anche non salubri, nell' u-
» nica comestione fuor de' giorni Domenicali, e vietata in qualunque giorno la pro-
» miscuità di Carne, e Pesce.
» Vuole il S. Padre eccettuati da questa dispensa il primo, gli ultimi quattro giorni di
» Quaresima, i tre giorni de' quattro tempi, le vigilie di S. Giuseppe e di Ma-
» ria Santissima Annunciata, ne' quali giorni dovranno aver Luogo soli Cibi di
» magro.
» Vuole eziandio eccettuati gl' altri Venerdì, e Sabbati, lasciando in questi al di lei ar-
» bitrio, e coscienza il permesso delle Uova, e de' Latticinj nell' unica comestione.
» Nell' eseguire quest' Indulto (da valere anche pei Regolari dell' uno, e dell' altro ses-
» so non astretti da voto speciale) si compiacerà V. S. di dichiarare il potere a-
» vutone dalla S. Sede, inculcare a' suoi Diocesani l' esatta osservanza del quadra-
» gesimale digiuno, ed esortarli a compensare l' Indulto medesimo con altre pie o-
» pere, fra le quali piacerebbe a S. Santità, che ella ingiungesse la visita in ogni
» Settimana di qualche Chiesa designata da Lei, E Dio la feliciti.

Di V. S.

Roma li 3. *Febbraro* 1840.

Monsignor Vescovo di
Cesena

Come Fratello
T. Cardinal Pacca

Sarà compiacente V. S. R. pubblicare dal Sacro Altare questo tratto di Pontificia Clemenza, che rimesso al nostro arbitrio, e coscienza, non crediamo di dovere punto restringere, ed avvertirà il di Lei Popolo potere quindi da ora innanzi (tranne i giorni sopra eccettuati) far uso di qualunque sorta di carni, e di Uova e Latticinj ne' Venerdì, e Sabbati, nel modo sopra espresso.

Fissiamo poi per la visita Settimanale, che piace a Sua Santità, che venga da Noi ingiunta, ciascuna Chiesa Parrocchiale, e per la Città, o la rispettiva Parrocchia, o la Nostra Cattedrale. Sarà quindi a di Lei cura inculcare siccome l' esatta osservanza del digiuno, e della suddetta visita, così di altre opere ancora di pietà, ed insinuare altresì ai suoi Parrocchiani d' innalzare voti a Dio per il Trionfo della nostra Santa Religione, e per la conservazione del Sommo Pontefice, e per Noi, che a Lei, e a tutti compartiamo la Pastorale Nostra Benedizione.

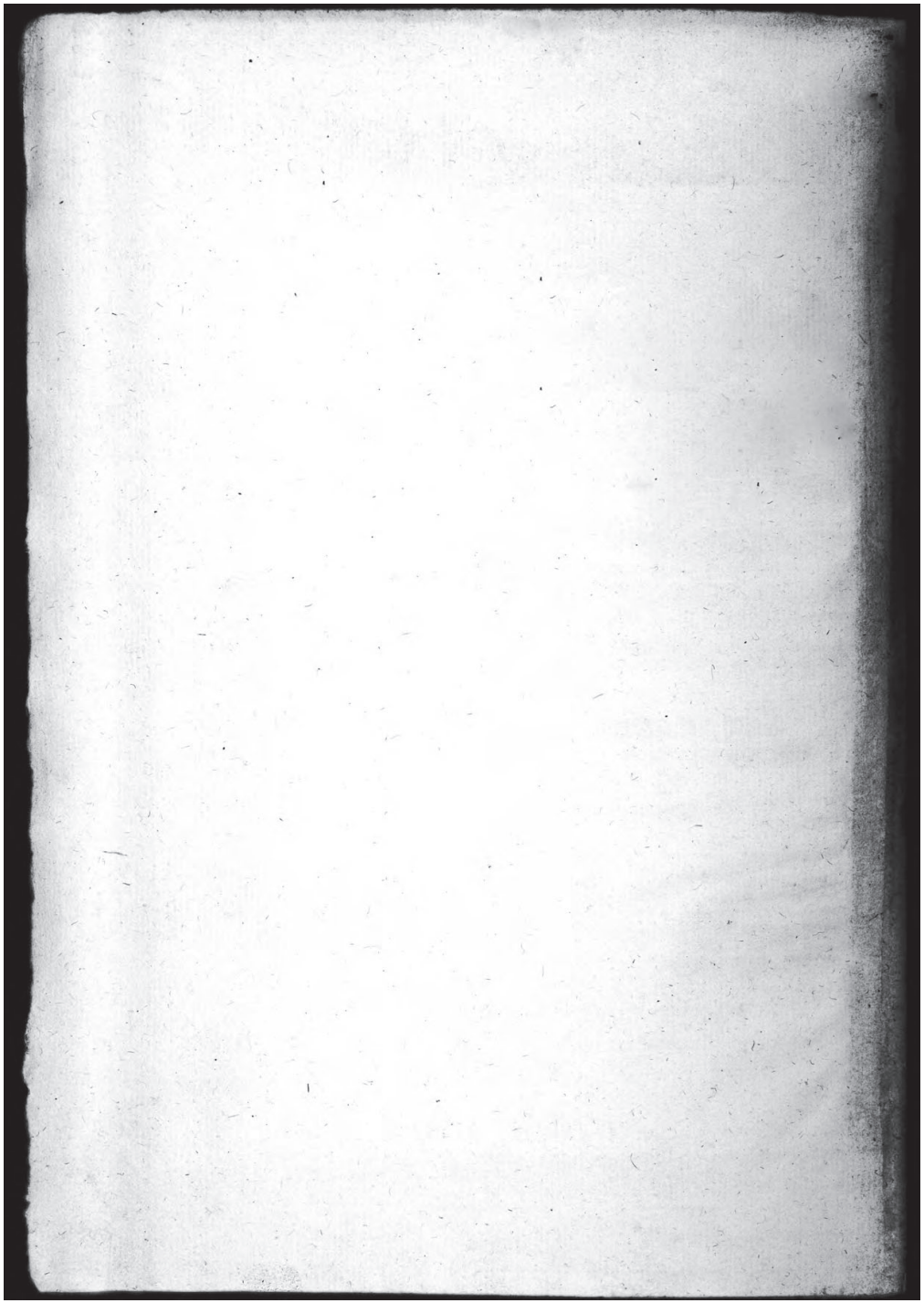
Di V. S. R.

Dal Palazzo Vescovile di Cesena 14. *Marzo* 1840.

Revdo Sig. Parroco
della Cattedrale
pel Conte Giulio Masini

Affmo nel Signore
In.zo Vescovo

[**190.C-190.D]:** {Due pagine bianche}



[190.E]:
{*Foglio a stampa allegato al volume*}
AVVISO
IL GONFALONIERE DI CESENA …Concorso per la nomina del terzo flebotomo
Cesena, 13 maggio 1840



AVVISO

IL GONFALONIÈRE DI CESENA

Dovendosi devenire alla nomina di un terzo Flebotomo per questa Città e suoi Sobborghi, se ne dichiara aperto il Concorso alla Condotta, e si concede agli Aspiranti il termine di giorni quindici decorrendi dalla data del presente sino a tutto il giorno 28. corrente, perchè entro al medesimo possino far giungere alla Segretaria Comunitativa la propria dimanda, franca di posta, e corredata dei seguenti Documenti.

1. Della Fede di nascita, e della Pontificia sudditanza.

2. Dell' abilitazione e libera pratica all' esercizio della Flebotomia, e questi in originale od in copia autentica.

3. Del Certificato di aver sempre dato saggio di religione, e di buoni costumi.

4. Di non essere mai stato soggetto per delitti comuni a legale processura tanto nel Tribunale Laico, quanto nell' Ecclesiastico.

5. Di non essere mai stato soggetto per delitti politici nè a processura, nè a sorveglianza, nè a sospetto, avvertendo che il presente Certificato, e gli altri al N. 3. e 4. dovranno essere rilasciati dalle competenti Autorità, ed avere una data recente.

La mancanza di qualcuno dei mentovati Documenti servirà di giusto motivo a non ammettere l' istanza.

Non sarà accettato chiunque oltrepassi l' età di anni 45.; ciò però non avrà luogo per quelli che anche provvisoriamente servissero il Comune.

Gli obblighi poi ed oneri annessi a tale Condotta, la quale ha uno stipendio annuo di ~~₰~~ 60. pagabili di mese in mese anticipatamente, risultano da apposito Capitolato ostensibile a chiunque nella Segretaria suddetta.

Decorso poi il termine, come sopra, fissato, e adempite le superiori prescrizioni in corso, il Generale Consiglio deverrà all' elezione definitiva, la quale sarà soggetta all' approvazione Superiore, non che al vincolo della biennale conferma, giusta le Sovrane disposizioni.

Cesena dal Palazzo Comunitativo li 13. Maggio 1840.

Forlì 11. Maggio 1840.
Visto, ed approvato
IL LEGATO
A. SPADA

C. Bocchini Segr.o Com.le

GIULIO MASINI

[190.F]: {*Notificazione; foglio a stampa allegato al volume*}

Innocenzo Castracane vescovo ….concessione per l'uso quotidiano di condimenti grassi.
Cesena 23 dicembre 1839



NOTIFICAZIONE

INNOCENZO DE' CONTI CASTRACANE DEGLI ANTELMINELLI

PATRIZIO DI URBINO, E CAGLI PER LA GRAZIA DI DIO, E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA VESCOVO DI CESENA DELLA SANTITA' DI N. S. GREGORIO PAPA XVI. PRELATO DOMESTICO, ED ASSISTENTE AL SOLIO PONTIFICIO.

Il Supremo Gerarca della Chiesa nostro amantissimo Sovrano in forza delle particolari circostanze da Noi umiliate all' augusto suo Trono mediante fervida istanza di questa Illma Magistratura, appoggiata al rapporto dei Professori dell' arte salutare si è degnato concedere la facoltà ai Nostri Diocesani (compresi i Regolari dell' uno, e l'altro Sesso, non astretti da voto speciale) di usare in tutti i giorni vietati del venturo Anno 1840., e nell' unica comestione in quanto ai giorni di digiuno i condimenti grassi. Eccettua per altro il S. Padre da questa concessione il giorno delle Ceneri, i tre giorni de' quattro Tempi Quadragesimali, le Vigilie di S. Giuseppe, e della SS.ma Annunziata, gli ultimi tre giorni della Settimana Santa, e le Vigilie della Pentecoste, de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, dell' Assunzione di Maria Vergine SS.ma, di tutti i Santi, e della Natività di N. S. Gesù Cristo. I RR. Parrochi terranno affisso nelle rispettive lor Sagrestie durante l' anno suddetto questo Indulto, e lo spiegheranno al loro popolo, caldamente esortandolo a compensare sì benigna Pontificia condiscendenza coll'osservare il digiuno nelle due Vigilie del Protettore di questa Città, e Diocesi S. Giovanni Battista, e della Beatissima Vergine Maria, che veneriamo sotto il titolo del Popolo.

Conoscendo la religione, e docilità del Nostro Gregge Ci giova sperare, che ne sarà diligentissimo osservatore. Intanto colla effusione del Nostro cuore gli compartiamo la Pastorale Benedizione.

Data in Cesena dalla Vescovile Nostra Residenza questo dì 23. *Dicembre* 1839.

INNOCENZO Vescovo

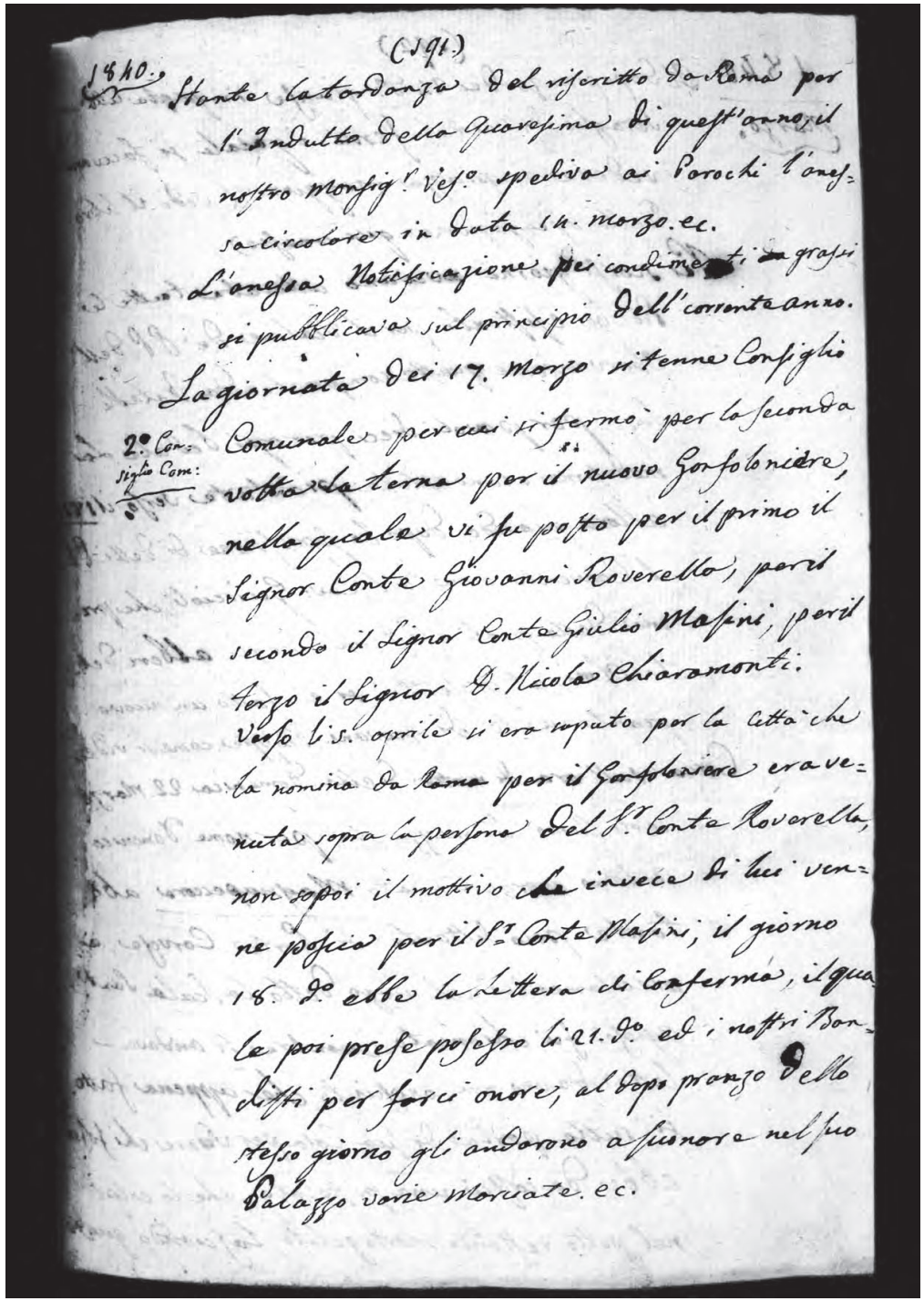
Domenico Agostini Cancelliere

(Cesena Tip. Biasia)(

191

1840

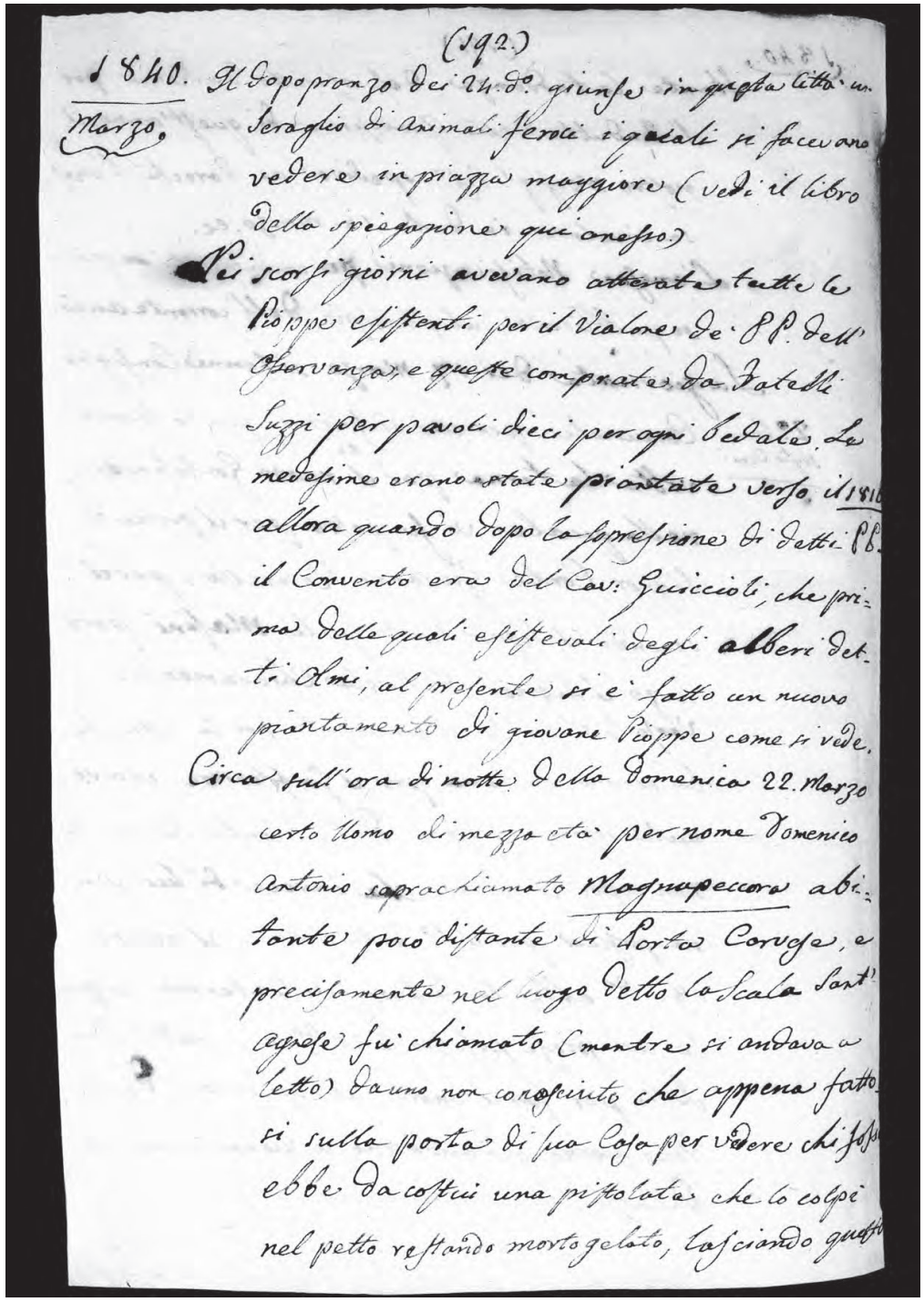
Stante la tardanza del riscritto da Roma per l'indulto della Quaresima di quest'anno, il nostro monsignor vescovo spediva ai parochi l'anessa Circolare in data 14 marzo ec.
L'anessa Notificazione pei condimenti grassi si pubblicava sul principio dell' corrente anno.
2° Consiglio com(unale). La giornata dei 17 marzo si tenne Consiglio Comunale per cui si fermò per la seconda volta la terna per il nuovo gonfoloniere, nella quale vi fu posto per il primo il signor conte Giovanni Roverella, per il secondo il signor conte Giulio Masini, per il terzo il signor d(on) Nicola Chiaramonti. Verso li 5 aprile si era saputo per la città che la nomina da Roma per il gonfoloniere era venuta sopra la persona del signor conte Roverella, non so poi il mottivo che invece di lui venne poscia per il signor conte Masini. Il giorno 18 detto ebbe la lettera di conferma, il quale poi prese posesso li 21 detto ed i nostri bandisti per farci onore, al dopo pranzo dello stesso giorno gli andarono a suonare nel suo palazzo varie marciate ec.


(191)
1840. Stante la tardanza del riscritto da Roma per
l'Indulto della Quaresima di quest'anno, il
nostro Monsig.r Vesc.o spediva ai Parochi l'anes=
sa circolare in data 14. marzo. ec.
L'anessa Notificazione pei condimenti grassi
si pubblicava sul principio dell'corrente anno.
La giornata dei 17. Marzo si tenne Consiglio
2.° Con: Comunale per cui si fermò per la seconda
siglio Com: volta la terna per il nuovo Gonfoloniere,
nella quale vi fu posto per il primo il
Signor Conte Giovanni Roverella, per il
secondo il Signor Conte Giulio Masini, per il
Terzo il Signor D. Nicola Chiaramonti.
Verso li 5. aprile si era saputo per la città che
la nomina da Roma per il Gonfaloniere era ve=
nuta sopra la persona del S.r Conte Roverella,
non sapoi il mottivo che invece di lui ven=
ne poscia per il S.r Conte Masini, il giorno
18. d.o ebbe la lettera di Conferma, il qua=
le poi prese posesso li 21. d.o ed i nostri Ban=
ditti per farci onore, al dopo pranzo dello
stesso giorno gli andarono a suonare nel suo
Palazzo varie Marciate. ec.

192

1840 marzo

Il dopo pranzo dei 24 detto giunse in questa città un seraglio di animali feroci i quali si facevano vedere in piazza maggiore (vedi il libro della spiegazione qui anesso).
Nei scorsi giorni avevano atterate tutte le pioppe esistenti per il vialone de' p(adri) dell'Osservanza, e queste comprate da fratelli Suzzi per pavoli dieci per ogni bedale. Le medesime erano state piantate verso il 1816 allora quando dopo la sopressione di detti p(adri) il convento era del cav(aliere) Guiccioli, che prima delle quali esistevali degli alberi detti olmi; al presente si è fatto un nuovo piantamento di giovane pioppe come si vede.
Circa sull'ora di notte della domenica 22 marzo certo uomo di mezza età per nome Domenico Antonio sopra chiamato Magnapeccora abitante poco distante di Porta Cervese, e precisamente nel luogo detto la Scala Sant'Agnese fù chiamato (mentre si andava a letto) da uno non conosciuto che appena fattosi sulla porta di sua casa per vedere chi fosse ebbe da costui una pistolata che lo colpì nel petto restando morto gelato, lasciando questo {*prosegue a p. 193*}


(192)

1840. Marzo. Il Dopopranzo dei 24. detto giunse in questa città un Seraglio di Animali feroci i quali si facevano vedere in piazza maggiore (vedi il libro della spiegazione qui anesso)

Nei scorsi giorni avevano atterate tutte le Pioppe esistenti per il Vialone de' PP. dell' Osservanza, e queste comprate da Fratelli Suzzi per pavoli dieci per ogni bedale. Le medesime erano state piantate verso il 1816 allora quando dopo la sopressione di detti PP. il Convento era del Cav. Guiccioli; che prima delle quali esistevali degli alberi detti Olmi, al presente si è fatto un nuovo piantamento di giovane Pioppe come si vede.

Circa sull'ora di notte della Domenica 22. Marzo certo Uomo di mezza età per nome Domenico Antonio sopradetto Magnapeccora abitante poco distante di Porta Cervese, e precisamente nel luogo detto la Scala Sant' agnese fu chiamato (mentre si andava a letto) da uno non conosciuto che appena fattosi sulla porta di sua Casa per vedere chi fosse ebbe da costui una pistolata che lo colpì nel petto restando morto gelato, lasciando questo

[192.B 01]:
{*Opuscolo a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.*}
Libro della spiegazione del serraglio e sorprendente spettacolo di varie belve feroci rese docili al comando del loro Padrone visibili per 4[27] giorni.
Grande e maravigliosa si è la domestichezza […]

27 *Numero manoscritto a inchiostro.*


192 B

LIBRO DELLA SPIEGAZIONE
DEL SERRAGLIO
E SORPRENDENTE SPETTACOLO
DI VARIE
BELVE FEROCI
rese docili al comando del loro Padrone
visibili per 4 giorni.

Grande e maravigliosa si è la domestichezza di vari ànimali feroci di diversa specie che trovansi nel Serraglio dei Signori ADVINENT e CHANTEUR L' ADVINENT stato famigerato nei Giornali di Parigi, Londra, Vienna e da tutti i fogli pubblici d' Italia, per essere il più intraprendente domatore degli Animali i più fieri, e fornitore di Belve straordinarie per il parco di S. M. l' Imperatore FERDINANDO I. ha ottenuto il graziosissimo permesso di poterlo esporre prima di consegnarle all' I. R. Serraglio.

Si fa quindi sollecito di notificare a questo rispettabile PUBBLICO, che non risparmiò nè fatiche, nè viaggi, nè dispendii, onde completare il Serraglio d' una quantità di Belve, alcune sconosciute in questi dintorni, ren-

[192.B 02]:
{*Opuscolo a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.*}
Libro della spiegazione del serraglio …. IL NON PLUS ULTRA

dendolo in tal maniera uno dei primi che meriti la generale osservazione, e ciò non solo per la quantità e varietà delle medesime, ma anche per la domestichezza cui L'ADVINENT seppe attirarle, mercè l' instancabile zelo e studio profondo ammansando la naturale fierezza d'un *Leopardo Tigre*, d'una *Jena strisciata*, d'una *Jena macchiata*, e più di tutto ciò che appagherà lo spettatore, del *Leone gigantesco*, che a giusta ragione viene chiamato

IL NON PLUS ULTRA

ELENCO.

IL GRANDE LEONE GIGANTESCO.

(*Felix Leo*). Questo di razza Asiatico, nacque in Londra nel 1814, e lavorò sciolto per tredici volte sul Teatro di quella capitale, conducendo il Carro Trionfale nella Pantomima di ALESSANDRO IL GRANDE, come venne pubblicato nei fogli di varie città capitali.

IL LEOPARDO TIGRE.

(*Felix Leopardus*). Proveniente dall'Africa di straordinaria bellezza.

LA LONZA.

(*Felix Onca*). Proveniente dal Brasile, e soprannominata la Tigre di Caccia.

LE TERRIBILI JENE MACCHIATE.

(*Hyenae Croculae*). Provenienti dall'Africa meridionale, di grandezza mai state vedute.

IL GLOUTON O GOLLONE.

(*Prochilus Labiatus*). Animale voracissimo, delle Indie Orientali, nominato anche *Slot*.

L' ORRIBILE JENA RIGATA.

(*Hyena vulgaris*). Distinta dalle altre per la chioma sul dorso, alta otto pollici, nata in Ostenda; inclinata alla

[192.B 03]:
{*Opuscolo a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.*}
Segue libro della spiegazione del serraglio …IL GLAMA …

rapina ed alle stragi, sorprende le genti di notte, dissotterra i cadaveri nei cimiteri e si fa cibo dei medesimi.

IL GLAMA ossia LA GIRAFFA DEL NUOVO MONDO.

IL LUPO.

(*Canus Lupus*). Proveniente da Oran, animale vorace inclinato al rubare.

UNA BELLA ANTILOPE.

(*Gazzelle Adack*). Proveniente dall' Egitto, e rara per la difficoltà di mantenerla nel nostro clima.

DUE KANGRUK.

(*Almaturus Giganteus*). Proveniente dalla Nuova Olanda.

UN BEL CAMUZZO.

Questo abita nei Monti i più inaccessibili, e quindi difficile ad aversi vivo.

L' AGUTI.

(*Disiprocta Aguti*). Ossia *Lepre saltante*, proveniente dal Brasile.

L' EMAUS O CASUAR.

Proveniente dalla Nuova Olanda, alto sei piedi.

IL PELLICANO.

(*Pellicanus Onocrotalus*). Proveniente dal Capo, di rara grandezza e distinta bellezza.

IL SERPENTE BOA.

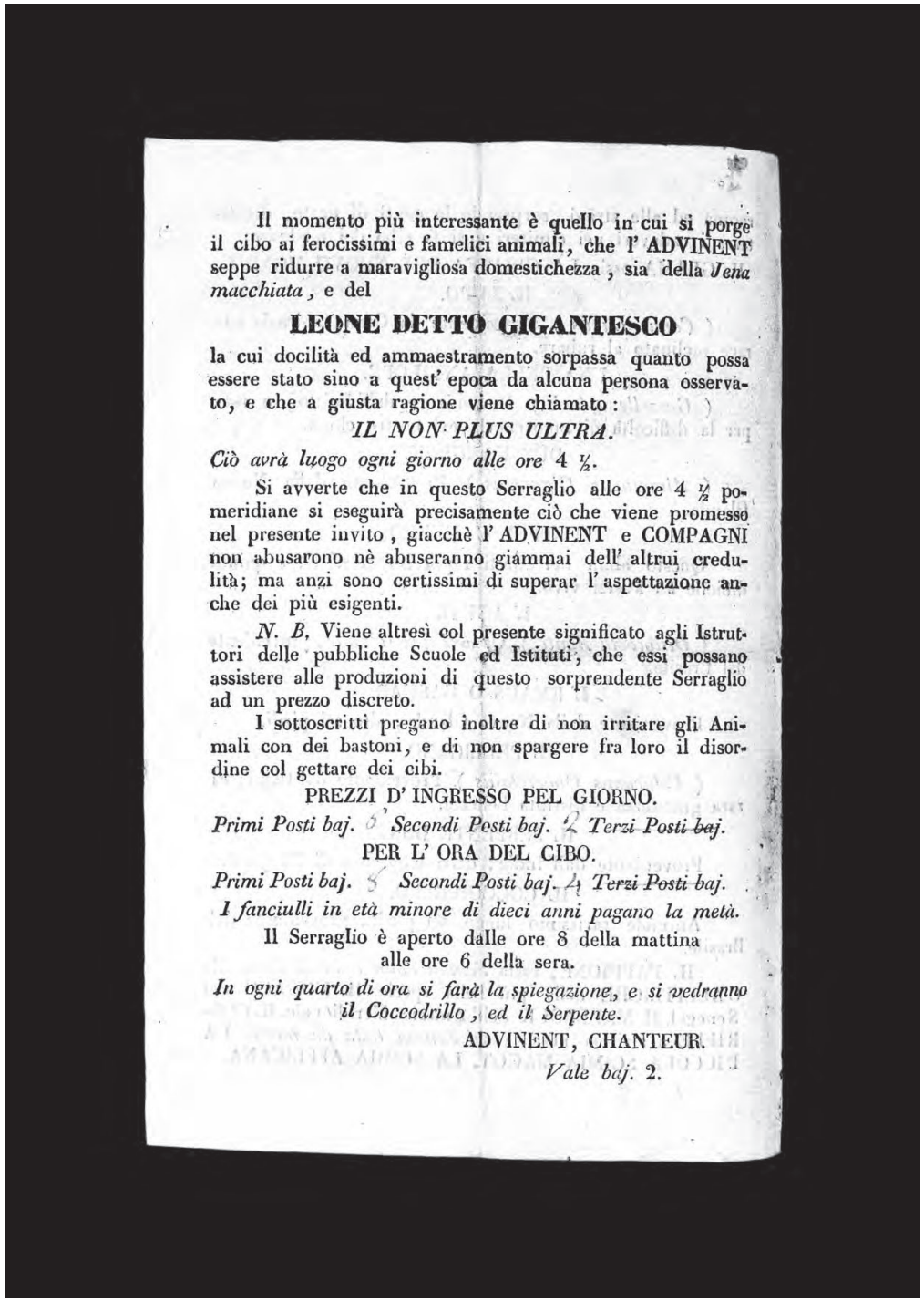
Proveniente dall' Indie, della lunghezza di 24 piedi.

IL COCCODRILLO.

Animale rarissimo lungo sei piedi, proveniente dal Brasile.

IL PAPPIONE, ossia *Scimia dalla testa di Cane.* IL CALLITRICHE della più bella specie. IL MONACO del Senegal. IL MALBROUK dell' America Meridionale. IL CORRIERE a striscia nera, ossia *Scimia testa da morto.* LA PICCOLA SCIMIA MAGOT. LA SCIMIA AFFRICANA.

[192.B 04]:
{*Opuscolo a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.*}
Segue libro della spiegazione del serraglio … LEONE DETTO GIGANTESCO



Il momento più interessante è quello in cui si porge il cibo ai ferocissimi e famelici animali, che l' ADVINENT seppe ridurre a maravigliosa domestichezza, sia della *Jena macchiata*, e del

LEONE DETTO GIGANTESCO

la cui docilità ed ammaestramento sorpassa quanto possa essere stato sino a quest' epoca da alcuna persona osservato, e che a giusta ragione viene chiamato:

IL NON PLUS ULTRA.

Ciò avrà luogo ogni giorno alle ore 4 ½.

Si avverte che in questo Serraglio alle ore 4 ½ pomeridiane si eseguirà precisamente ciò che viene promesso nel presente invito, giacchè l' ADVINENT e COMPAGNI non abusarono nè abuseranno giammai dell' altrui credulità; ma anzi sono certissimi di superar l' aspettazione anche dei più esigenti.

N. B. Viene altresì col presente significato agli Istruttori delle pubbliche Scuole ed Istituti, che essi possano assistere alle produzioni di questo sorprendente Serraglio ad un prezzo discreto.

I sottoscritti pregano inoltre di non irritare gli Animali con dei bastoni, e di non spargere fra loro il disordine col gettare dei cibi.

PREZZI D' INGRESSO PEL GIORNO.

Primi Posti baj. 6 *Secondi Posti baj.* 4 *Terzi Posti baj.*

PER L' ORA DEL CIBO.

Primi Posti baj. 8 *Secondi Posti baj.* 4 *Terzi Posti baj.*

I fanciulli in età minore di dieci anni pagano la metà.

Il Serraglio è aperto dalle ore 8 della mattina
alle ore 6 della sera.

In ogni quarto di ora si farà la spiegazione, e si vedranno il Coccodrillo, ed il Serpente.

ADVINENT, CHANTEUR.

Vale baj. 2.

[192.C r]:
{*Foglio a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.*}
L'INCOMPARABILE CORAGGIO DI UNA DONNA {*immagine xilografica*}
Programma dello straordinario spettacolo giammai veduto […] nel serraglio di belve vive dei signori benedetto Advinent e Chanteur
Se l'intrepidezza del sig. Advinent per più volte fu ammirata […]



[192.C v]:
{*Foglio a stampa allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna.*}
Questa Donna …LEOPARDO TIGRE

Questa Donna fece adunque un prodigio di ardire e di coraggio, ammansando uno degli Animali feroci del Globo, entrando nella Gabbia del

LEOPARDO TIGRE

uno dei più belli che siasi veduto in queste Contrade, e chiudendosi insieme, a colpi di frusta provoca la rabbia e ferocia, indi al suo comando l' obbliga a coricarsi e levarsi, come fosse l' Animale il più domestico, e termina colla scarica di due Pistole. Questo sanguinario e feroce figlio dei deserti dell' Affrica si corica a' piedi della sua Padrona colmandola di carezze.

In seguito a tanta straordinaria e meravigliosa prova di coraggio data dalla sunnominata Madama **CHANTEUR**, avrà luogo il

MERAVIGLIOSO AMMAESTRAMENTO

DELLE ALTRE BELVE

DEL SIGNOR ADVINENT

il quale pose tutto lo studio e fatica onde renderle così domabili.

PRIMO

DEL GIGANTESCO LEONE

di anni 23, il primo di tale grandezza che siasi veduto in Europa, e che sorpassa per domestichezza quanti fino ad ora se ne sono veduti.

Quest' individuo superbo per mole è amabile per la sua docilità, è forse il Nestore fra gli individui della sua specie che peregrinano l' Europa in gabbia. La magnifica sua chioma annerita in gran parte dalla età dà un certo che di venerando al suo aspetto.

SECONDO

DELLA TERRIBILE JENA MACCHIATA

E PER LA PRIMA VOLTA

il sorprendente meraviglioso Spettacolo dei giuochi

CON LA JENA STRISCIATA

Coroni adunque questa bella ed incredibile sorprendente impresa il PUBBLICO intelligente coll' accorrervi in numeroso concorso, compatendo gli sforzi di chi non ommise fatica per meritarsi il comune aggradimento.

Prezzo d' Ingresso

PER TUTTO IL GIORNO FUORI DELL' ORA DEL CIBO		PER L' ORA DEL CIBO	
Primi Posti	baj. 6	Primi Posti	baj. 8
Secondi Posti	» 2	Secondi Posti	» 4
~~Terzi Posti~~	»	~~Terzi Posti~~	»

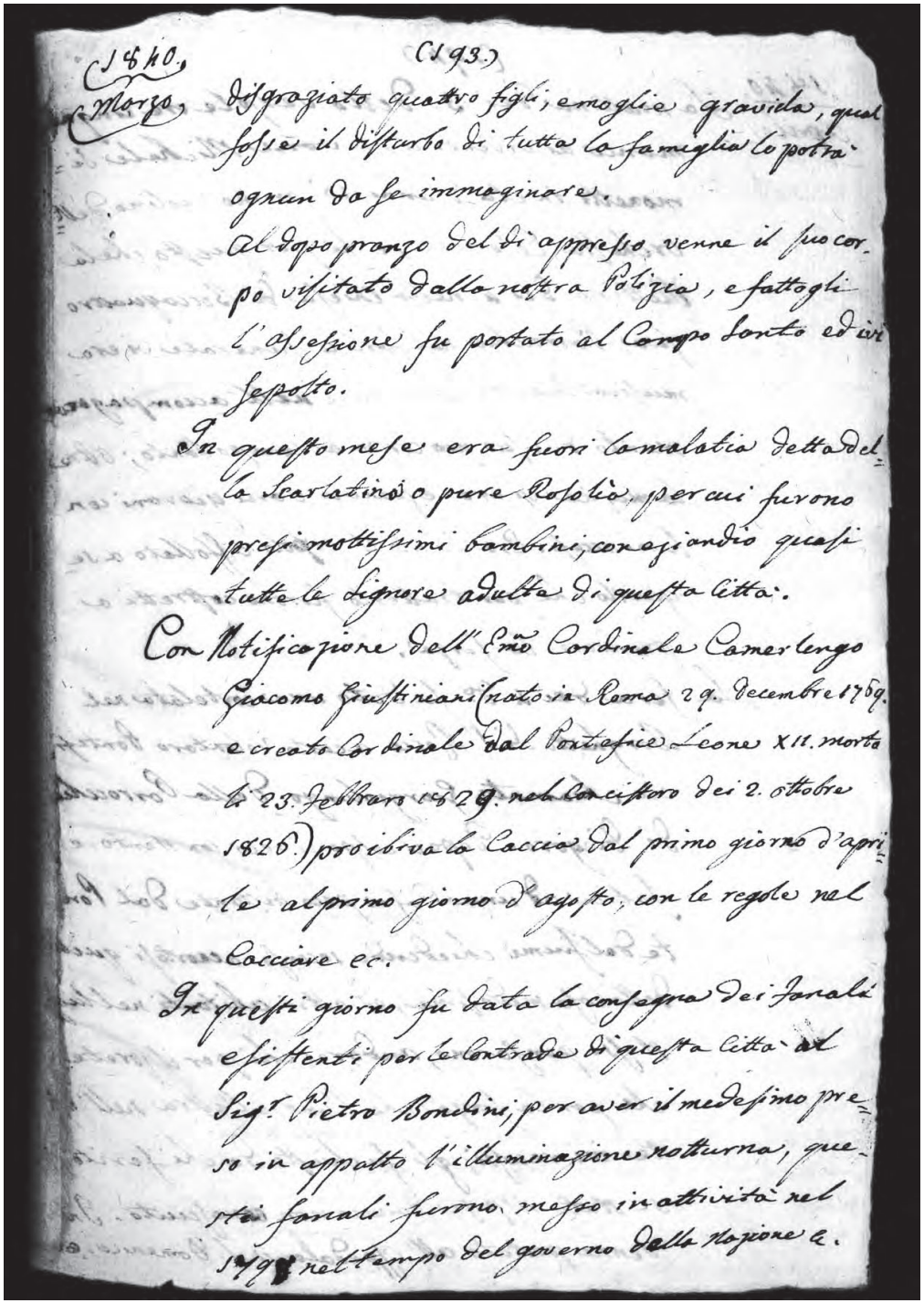
I ragazzi pagano la metà.

ANCONA; Tip. Baluffi.

193

1840 marzo

disgraziato quattro figli, e moglie gravida, qual fosse il disturbo di tutta la famiglia lo potrà ognun da sé immaginare.
Al dopo pranzo del dì appresso venne il suo corpo visitato dalla nostra polizia, e fattogli l'assessione fu portato al Campo Santo ed ivi sepolto.
In questo mese era fuori la malatia detta della scarlatina o pure rosolia, per cui furono presi moltissimi bambini, con eziandio quasi tutte le signore adulte di questa città.
Con Notificazione dell'eminentissimo cardinale camerlengo Giacomo Giustiniani (nato in Roma 29 decembre 1769 e creato cardinale dal pontefice Leone XII morto li 23 febbraro 1829 nel Concistoro dei 2 ottobre 1826) proibiva la caccia dal primo giorno d'aprile al primo giorno d'agosto, con le regole nel cacciare ec.
In questi giorno {*sic*} fu data la consegna dei fanali esistenti per le contrade di questa città al signor Pietro Bondini, per aver il medesimo preso in appalto l'illuminazione notturna, questi fanali furono messo {*sic*} in attività nel 1797 nel tempo del Governo della Nazione ec.

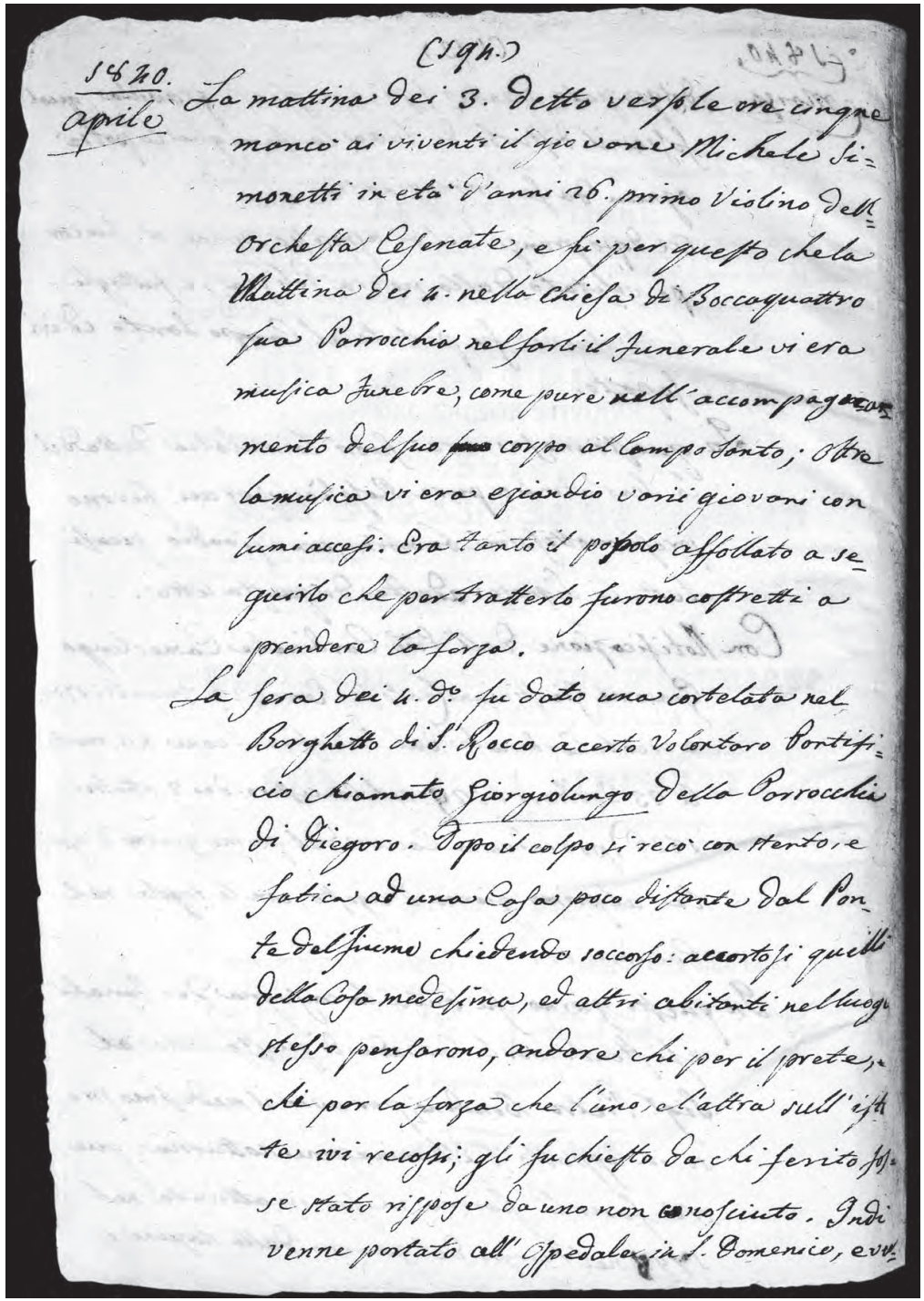

1840.
(193.)
Marzo.
disgraziato quattro figli, e moglie gravida, qual
fosse il disturbo di tutta la famiglia lo potrà
ognun da se immaginare.
Al dopo pranzo del dì appresso venne il suo cor-
po visitato dalla nostra Polizia, e fattogli
l'assessione fu portato al Campo Santo ed ivi
sepolto.
In questo mese era fuori la malatia detta del-
la Scarlatina o pure Rosolia, per cui furono
presi moltissimi bambini, con eziandio quasi
tutte le Signore adulte di questa città.
Con Notificazione dell'Emo Cardinale Camerlengo
Giacomo Giustiniani (nato in Roma 29. decembre 1769.
e creato Cardinale dal Pontefice Leone XII. morto
li 23. Febbraro 1829. nel Concistoro dei 2. ottobre
1826.) proibiva la Caccia dal primo giorno d'apri-
le al primo giorno d'agosto, con le regole nel
Cacciare ec.
In questi giorno fu data la consegna dei Fanali
esistenti per le Contrade di questa Città al
Sig.r Pietro Bondini, per aver il medesimo pre-
so in appalto l'illuminazione notturna, que-
sti fanali furono messo in attività nel
1797 nel tempo del governo della Nazione ec.

194

1840 aprile

La mattina dei 3 detto verso le ore cinque mancò ai viventi il giovane Michele Simonetti in età d'anni 26 primo violino dell'orchestra cesenate; e fù per questo che la mattina dei 4 nella chiesa di Boccaquattro sua parrocchia nel farli il funerale vi era musica funebre, come pure nell'accompagnamento del suo[28] corpo al Campo Santo. Oltre la musica vi era eziandio varii giovani con lumi accesi. Era tanto il popolo affollato a seguirlo che per tratte<ne>rlo furono costretti a prendere la Forza.
La sera dei 4 detto fu dato una cortelata nel borghetto di S. Rocco a certo volontaro {*sic*} pontificio chiamato Giorgiolungo della parrocchia di Diegaro. Dopo il colpo si recò con stento, e fatica ad una casa poco distante dal ponte di fiume chiedendo soccorso. Accortosi quelli della casa medesima, ed altri abitanti nel luogo stesso pensarono, andare chi per il prete, chi per la Forza che l'uno, e l'altra sull'ista<n>te ivi recòssi. Gli fu chiesto da chi ferito fosse stato; rispose: da uno non conosciuto. Indi venne portato all'ospedale in S. Domenico, e ver-

28 *Ripetuto, depennato:* suo.



(194.)

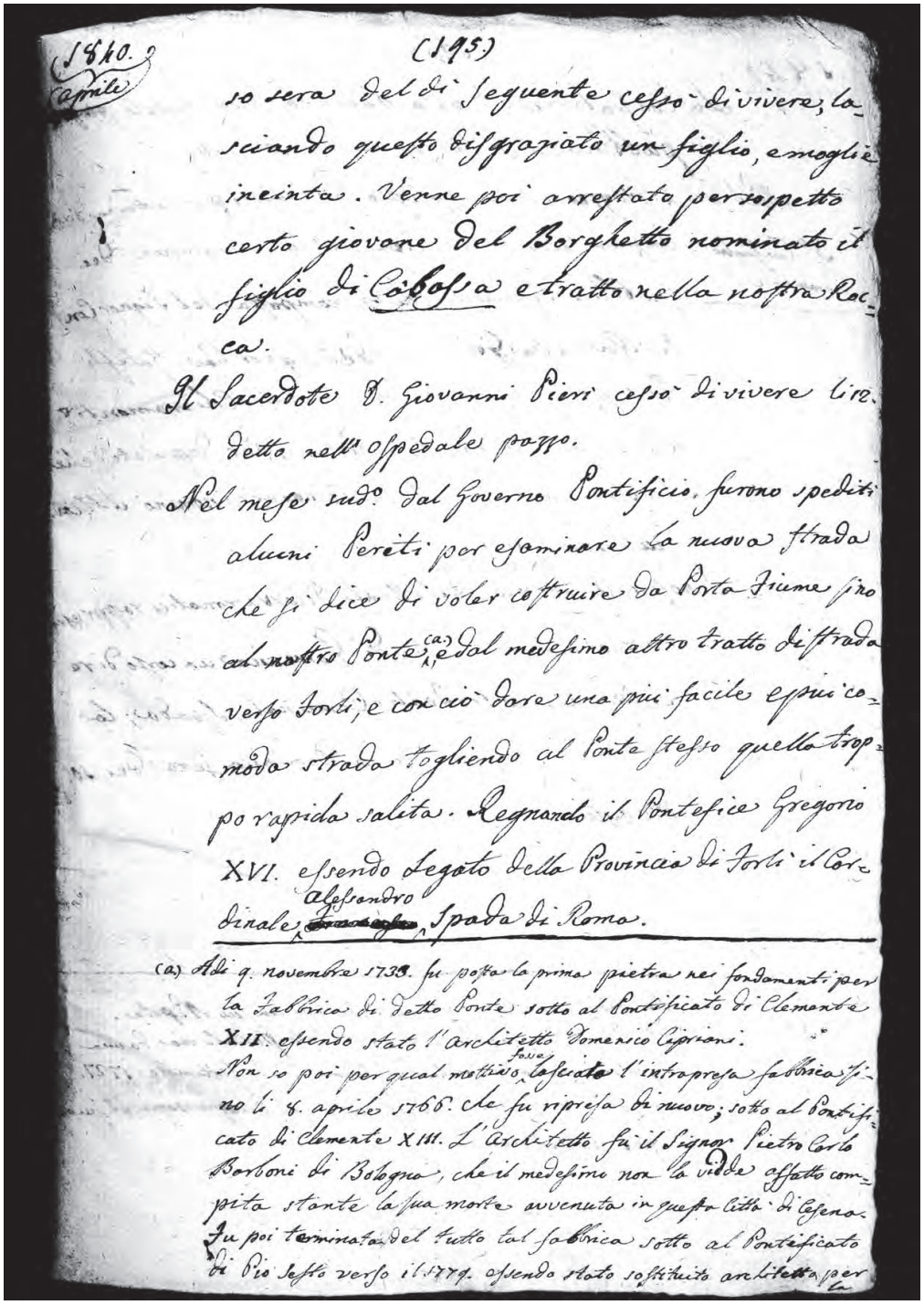
1840. aprile. La mattina dei 3. detto verso le ore cinque manco ai viventi il giovane Michele Simonetti in età d'anni 26. primo Violino dell'Orchestra Cesenate, e fu per questo che la Mattina dei 4. nella chiesa di Boccaquattro sua Parrocchia nel farli il Funerale vi era musica funebre, come pure nell'accompagnamento del suo corpo al Campo Santo; Oltre la musica vi era eziandio varii giovani con lumi accesi. Era tanto il popolo affollato a seguirlo che per tratterlo furono costretti a prendere la forza.
La sera dei 4. d.o fu dato una cortelata nel Borghetto di S. Rocco a certo Volontaro Pontificio chiamato Giorgiolungo della Parrocchia di Diegaro. Dopo il colpo si recò con stento, e fatica ad una Casa poco distante dal Ponte del fiume chiedendo soccorso: accortosi quelli della Casa medesima, ed altri abitanti nel luogo stesso pensarono, andare chi per il prete, e chi per la forza che l'uno, e l'altra sull'ista te ivi recossi; gli fu chiesto da chi ferito fosse stato rispose da uno non conosciuto. Indi venne portato all'Ospedale in S. Domenico, e ver-

195

1840 aprile

so sera del dì seguente cessò di vivere, lasciando questo disgraziato un figlio, e moglie incinta. Venne poi arrestato per sospetto certo giovane del Borghetto nominato il figlio di Cabassa e tratto nella nostra rocca.
Il sacerdote d(on) Giovanni Pieri cessò di vivere li 12 detto nell'ospedale pazzo.
Nel mese sud(dett)o dal Governo pontificio furono spediti alcuni periti per esaminare la nuova strada che si dice di voler costruire da Porta Fiume sino al nostro ponte[29] e dal medesimo altro tratto di strada verso Forlì, e con ciò dare una più facile e più comoda strada togliendo al ponte stesso quella troppo rapida salita. Regnando il pontefice Gregorio XVI essendo Legato della Provincia di Forlì il cardinale Alessandro Spada di Roma.

29 *In nota:* Adì 9 novembre 1733 fu posta la prima pietra nei fondamenti per la fabbrica di detto ponte sotto al pontificato di Clemente XII. essendo stato l'architetto Domenico Cipriani. Non so poi per qual mottivo fosse lasciata l'intrapresa fabbrica sino li 8 aprile 1766 che fu ripresa di nuovo, sotto al pontificato di Clemente XIII. L'architetto fù il signor Pietro Carlo Borboni di Bologna, che il medesimo non la vidde affatto compìta stante la sua morte avvenuta in questa città di Cesena. Fu poi terminata del tutto tal fabbrica sotto al pontificato di Pio Sesto verso il 1779 essendo stato sostituito architetto per la {*continua sul verso della carta pag. 196:*} la morte del sopranominato Barboni un suo nipote. Il ponte vecchio di legno era stato portato via da una grossa piena venuta al fiume li 16 settembre 1727. In questo fratempo fu costruito una pedagna sopra al fiume pei passeggieri.


1840. aprile (195)

so sera del dì seguente cessò di vivere, lasciando questo disgraziato un figlio, e moglie incinta. Venne poi arrestato per sospetto certo giovane del Borghetto nominato il figlio di Cabassa e tratto nella nostra Rocca.

Il Sacerdote D. Giovanni Pieri cessò di vivere li 12. detto nell'ospedale pazzo.

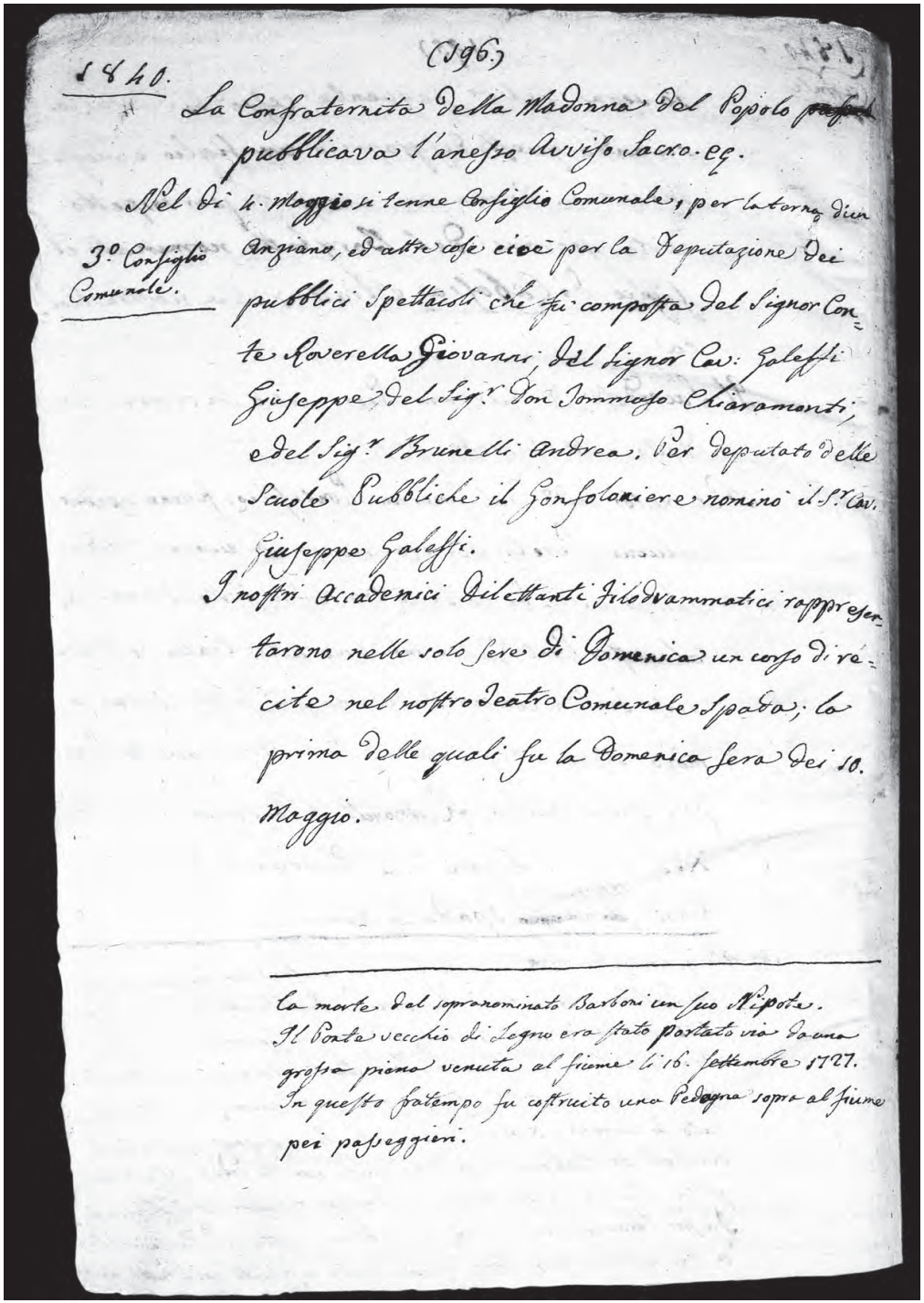
Nel mese sud.o dal Governo Pontificio furono spediti alcuni Periti per esaminare la nuova strada che si dice di voler costruire da Porta Fiume fino al nostro Ponte,(a) e dal medesimo altro tratto di strada verso Forlì, e con ciò dare una più facile e più comoda strada togliendo al Ponte stesso quella troppo rapida salita. Regnando il Pontefice Gregorio XVI. essendo Legato della Provincia di Forlì il Cardinale Alessandro Spada di Roma.

(a) Adì 9. novembre 1733. fu posta la prima pietra nei fondamenti per la Fabbrica di detto Ponte sotto al Pontificato di Clemente XII. essendo stato l'architetto Domenico Cipriani. Non so poi per qual motivo, fosse lasciata l'intrapresa fabbrica fino li 8. aprile 1766. che fu ripresa di nuovo; sotto al Pontificato di Clemente XIII. L'Architetto fù il Signor Pietro Carlo Borboni di Bologna, che il medesimo non la vidde affatto compita stante la sua morte avvenuta in questa Città di Cesena. Fu poi terminata del tutto tal fabbrica sotto al Pontificato di Pio Sesto verso il 1779. essendo stato sostituito architetto per la

196

1840

La confraternita della Madonna del Popolo pubblicava l'anesso Avviso sacro ec.
3° Consiglio comunale. Nel dì 4. maggio si tenne Consiglio comunale, per la torna di un Anziano, ed altre cose cioè per la Deputazione dei pubblici spettacoli che fù composta del signor conte Roverella Giovanni, del signor cav(aliere) Galeffi Giuseppe, del signor don Tommaso Chiaramonti, e del signor Brunelli Andrea. Per deputato delle scuole pubbliche il gonfaloniere nominò il signor cav(aliere) Giuseppe Galeffi.
I nostri accademici dilettanti filodrammatici rappresentarono nelle solo sere di domenica un corso di recite nel nostro teatro comunale Spada; la prima delle quali fu la domenica sera dei 10 maggio.



(196)

1840.

La Confraternita della Madonna Del Popolo pubblicava l'anesso Avviso Sacro. ec.

3° Consiglio Comunale.

Nel dì 4. Maggio si tenne Consiglio Comunale, per la torna di un Anziano, ed altre cose cioè per la Deputazione dei pubblici Spettacoli che fu composta del Signor Conte Roverella Giovanni, del Signor Cav: Galeffi Giuseppe, del Sig.r Don Tommaso Chiaramonti, e del Sig.r Brunelli Andrea. Per deputato delle Scuole Pubbliche il Gonfaloniere nominò il S.r Cav. Giuseppe Galeffi.

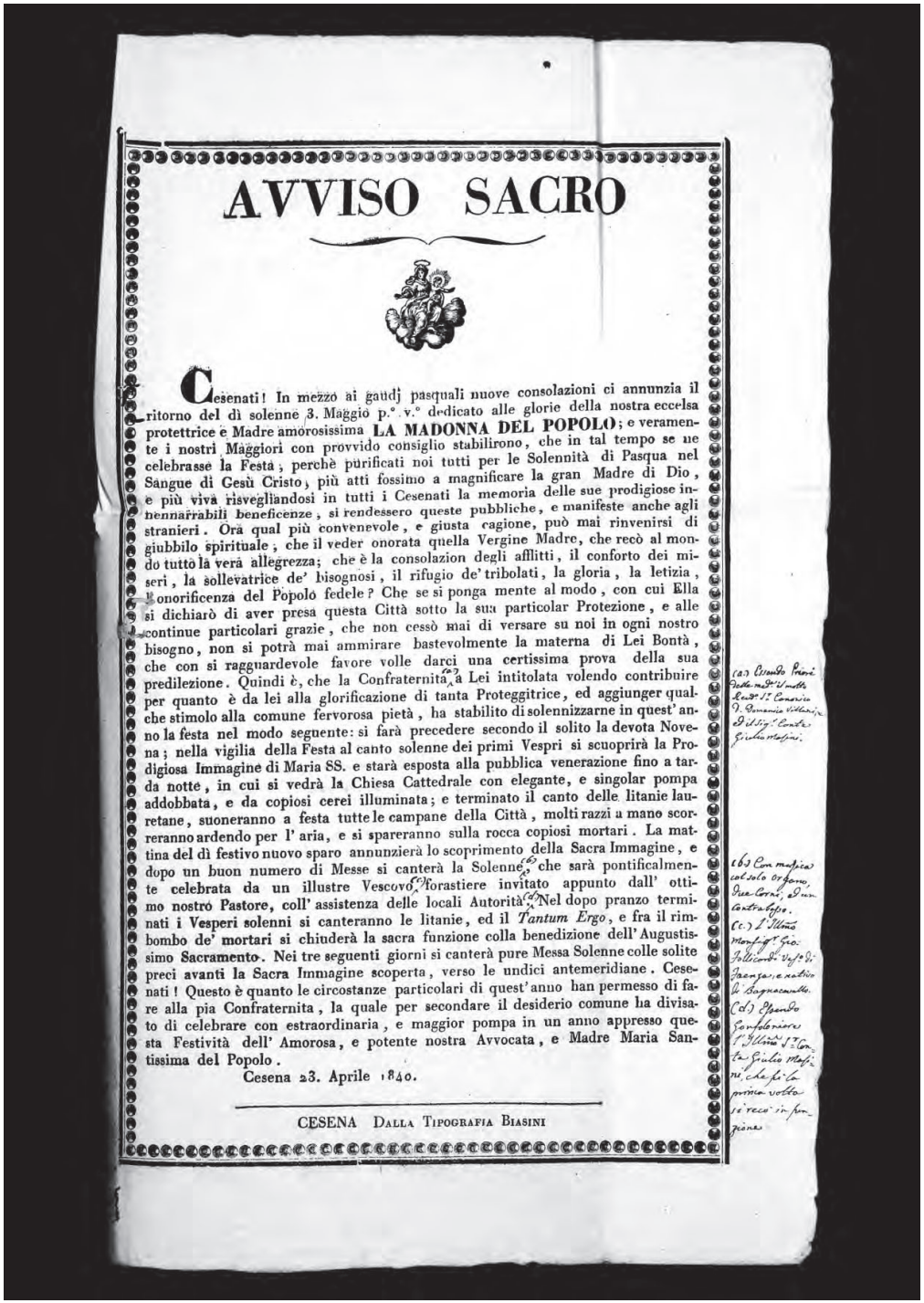
I nostri Accademici Dilettanti Filodrammatici rappresentarono nelle solo sere di Domenica un corso di recite nel nostro Teatro Comunale Spada; la prima delle quali fu la Domenica Sera dei 10. Maggio.

La morte del sopranominato Barboni con suo Nipote.
Il Ponte vecchio di Legno era stato portato via da una grossa piena venuta al fiume li 16. Settembre 1727.
In questo fratempo fu costruito una Pedagna sopra al fiume pei passeggieri.

[196.B r]:
{*foglio a stampa allegato al volume*}
AVVISO SACRO
Festa della Madonna del popolo
Cesena, 23 aprile 1840

{*A lato della pagina note scritte a mano dell'Autore*}:

(a) Essendo Priori delle medesima il molto rev.do Canonico D. Domenico Villani, ed il Sig.r Conte Giulio Masini.
(b) Con musica col solo organo, due corni, ed un contrabasso.
(c) L'Ill.mo Monsignor Giovanni Follicardi vescovo di Faenza, e nativo di Bagnacavallo.
(d) Essendo Gonfoloniere l'Ill.mo Sr. Conte Giulio Masini, che fu la prima volta si recò in funzione.



AVVISO SACRO

Cesenati! In mezzo ai gaudj pasquali nuove consolazioni ci annunzia il ritorno del dì solenne 3. Maggio p.° v.° dedicato alle glorie della nostra eccelsa protettrice e Madre amorosissima **LA MADONNA DEL POPOLO**; e veramente i nostri Maggiori con provvido consiglio stabilirono, che in tal tempo se ne celebrasse la Festa, perchè purificati noi tutti per le Solennità di Pasqua nel Sangue di Gesù Cristo, più atti fossimo a magnificare la gran Madre di Dio, e più viva risvegliandosi in tutti i Cesenati la memoria delle sue prodigiose innennarrabili beneficenze, si rendessero queste pubbliche, e manifeste anche agli stranieri. Ora qual più convenevole, e giusta cagione, può mai rinvenirsi di giubbilo spirituale, che il veder onorata quella Vergine Madre, che recò al mondo tutto la vera allegrezza; che è la consolazion degli afflitti, il conforto dei miseri, la sollevatrice de' bisognosi, il rifugio de' tribolati, la gloria, la letizia, la onorificenza del Popolo fedele? Che se si ponga mente al modo, con cui Ella si dichiarò di aver presa questa Città sotto la sua particolar Protezione, e alle continue particolari grazie, che non cessò mai di versare su noi in ogni nostro bisogno, non si potrà mai ammirare bastevolmente la materna di Lei Bontà, che con sì ragguardevole favore volle darci una certissima prova della sua predilezione. Quindi è, che la Confraternita[a] a Lei intitolata volendo contribuire per quanto è da lei alla glorificazione di tanta Proteggitrice, ed aggiunger qualche stimolo alla comune fervorosa pietà, ha stabilito di solennizzarne in quest'anno la festa nel modo seguente: si farà precedere secondo il solito la devota Novena; nella vigilia della Festa al canto solenne dei primi Vespri si scuoprirà la Prodigiosa Immagine di Maria SS. e starà esposta alla pubblica venerazione fino a tarda notte, in cui si vedrà la Chiesa Cattedrale con elegante, e singolar pompa addobbata, e da copiosi cerei illuminata; e terminato il canto delle litanie lauretane, suoneranno a festa tutte le campane della Città, molti razzi a mano scorreranno ardendo per l'aria, e si spareranno sulla rocca copiosi mortari. La mattina del dì festivo nuovo sparo annunzierà lo scoprimento della Sacra Immagine, e dopo un buon numero di Messe si canterà la Solenne[b], che sarà pontificalmente celebrata da un illustre Vescovo[c] forastiere invitato appunto dall' ottimo nostro Pastore, coll' assistenza delle locali Autorità[d]. Nel dopo pranzo terminati i Vesperi solenni si canteranno le litanie, ed il *Tantum Ergo*, e fra il rimbombo de' mortari si chiuderà la sacra funzione colla benedizione dell' Augustissimo Sacramento. Nei tre seguenti giorni si canterà pure Messa Solenne colle solite preci avanti la Sacra Immagine scoperta, verso le undici antemeridiane. Cesenati! Questo è quanto le circostanze particolari di quest'anno han permesso di fare alla pia Confraternita, la quale per secondare il desiderio comune ha divisato di celebrare con estraordinaria, e maggior pompa in un anno appresso questa Festività dell' Amorosa, e potente nostra Avvocata, e Madre Maria Santissima del Popolo.

Cesena 23. Aprile 1840.

CESENA Dalla Tipografia Biasini

(a) Essendo Priori delle medesima il molto rev.do Canonico D. Domenico Villani, ed il Sig.r Conte Giulio Masini.

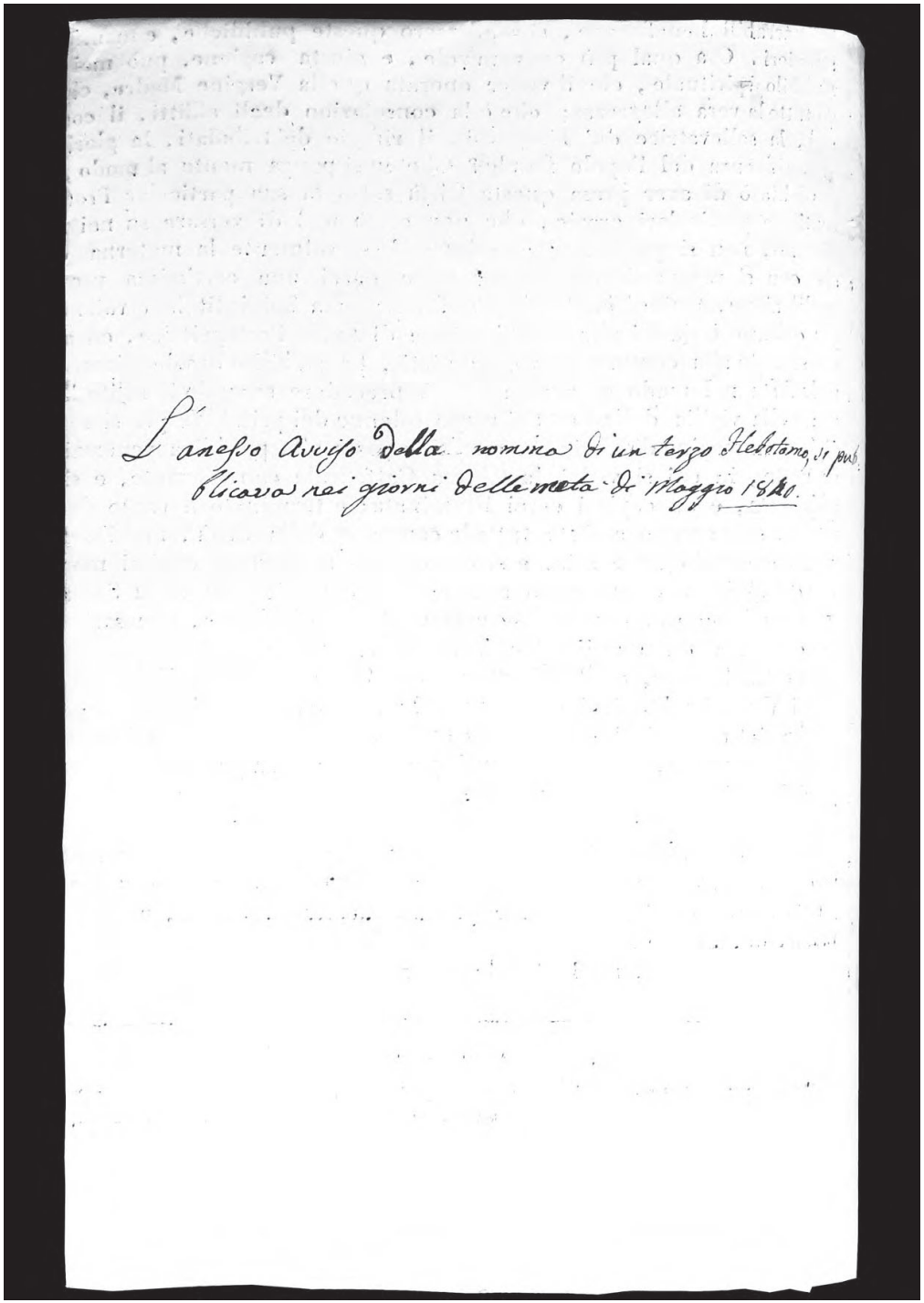
(b) Con musica col solo organo, due corni, ed un contrabasso.

(c) L'Ill.mo Monsignor Giovanni Follicardi vescovo di Faenza, e nativo di Bagnacavallo.

(d) Essendo Gonfoloniere l'Ill.mo Sr. Conte Giulio Masini, che fu la prima volta si recò in funzione.

[196.B v]:

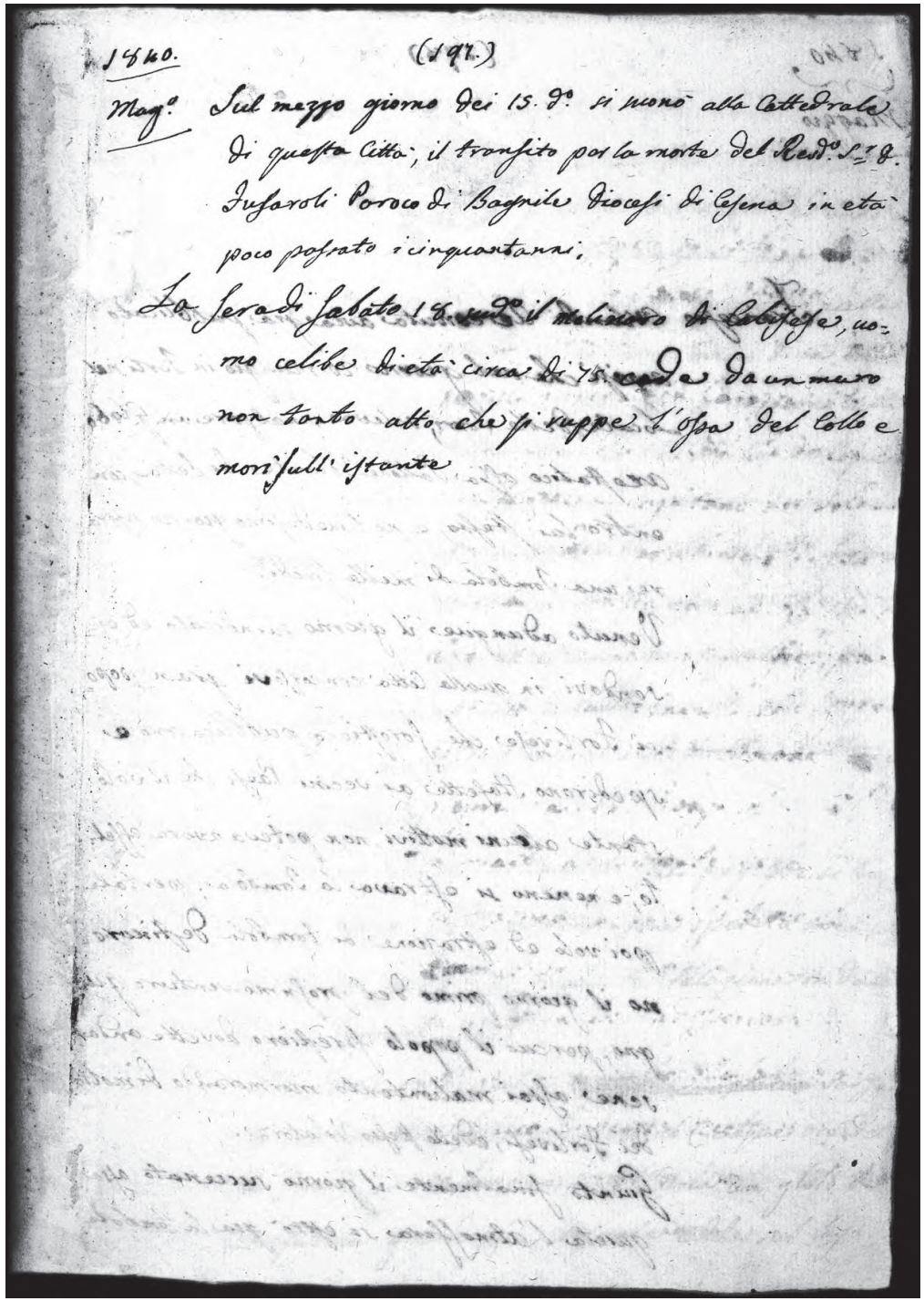
{*Scritto a mano dall'autore*}:
L'anesso avviso della nomina di un terzo flebotomo si pubblicava nei giorni delle metà di maggio 1840



197

1840 maggio

Sul mezzo giorno dei 15 detto si suonò alla cattedrale di questa città, il transito per la morte del reverendo signor d(on) Fusaroli paroco di Bagnile diocesi di Cesena in età poco passato i cinquantanni.
La sera di sabato 18 sud(dett)o il molinaro di Calisese, uomo celibe di età circa di 75 cade da un muro non tanto alto che si ruppe l'ossa {*sic*} del collo e morì sull'istante.


1840. (197.)

Magº Sul mezzo giorno dei 15. dº si suonò alla Cattedrale di questa Città, il transito per la morte del Revdº Sig.r D. Fusaroli Parroco di Bagnile Diocesi di Cesena in età poco passato i cinquantanni.

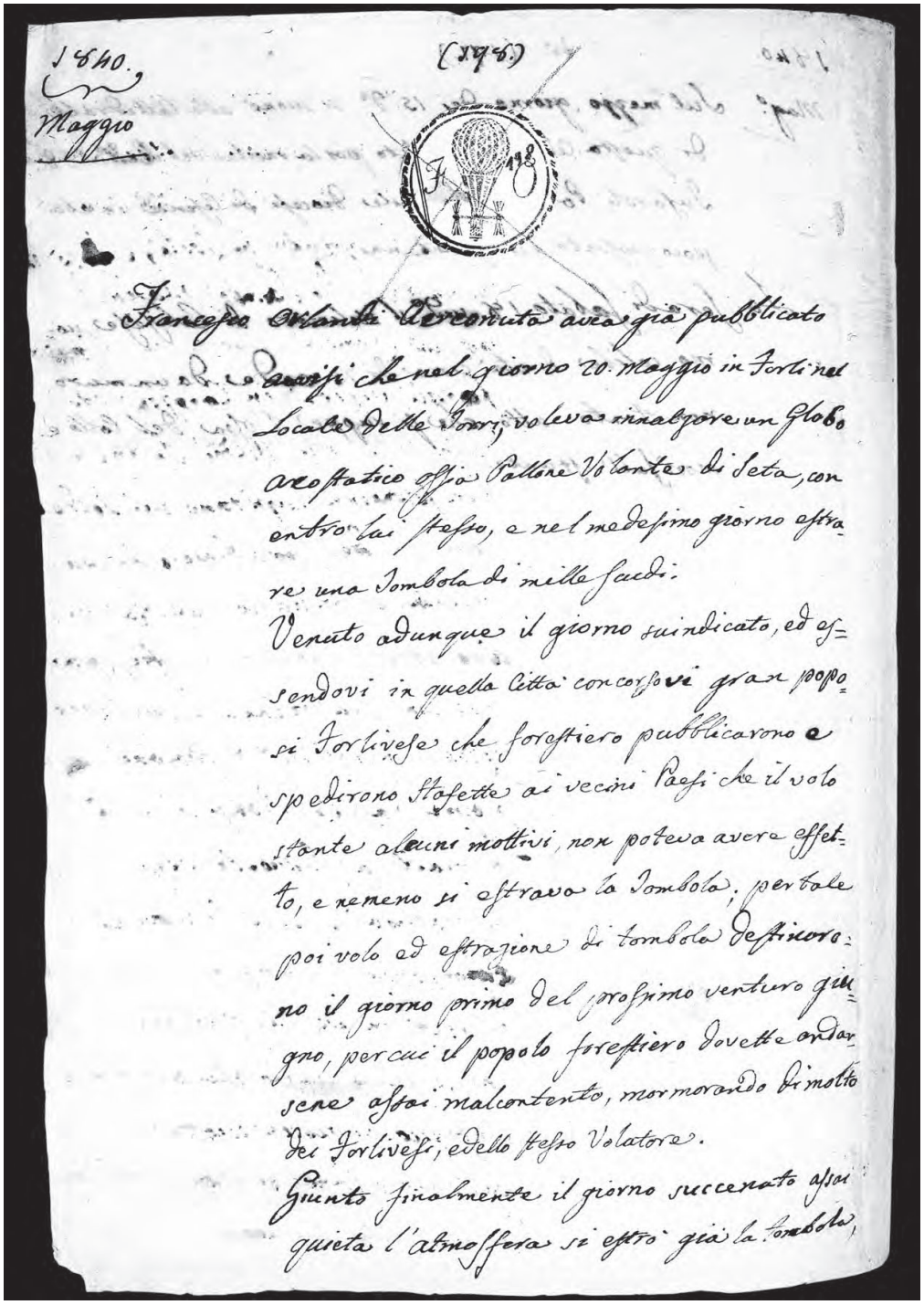
La sera di Sabato 18 detto il Molinaro di Calisese, uomo celibe di età circa di 75. cade da un muro non tanto alto che si ruppe l'ossa del collo e morì sull'istante

198

1840 maggio

{*Pagina del manoscritto con incollato foglietto a stampa con mongolfiera e iniziali F O (= Francesco Orlandi) maiuscole ai lati dell'immagine. Il foglietto, ritagliato in forma circolare è stato depennato con una croce*}

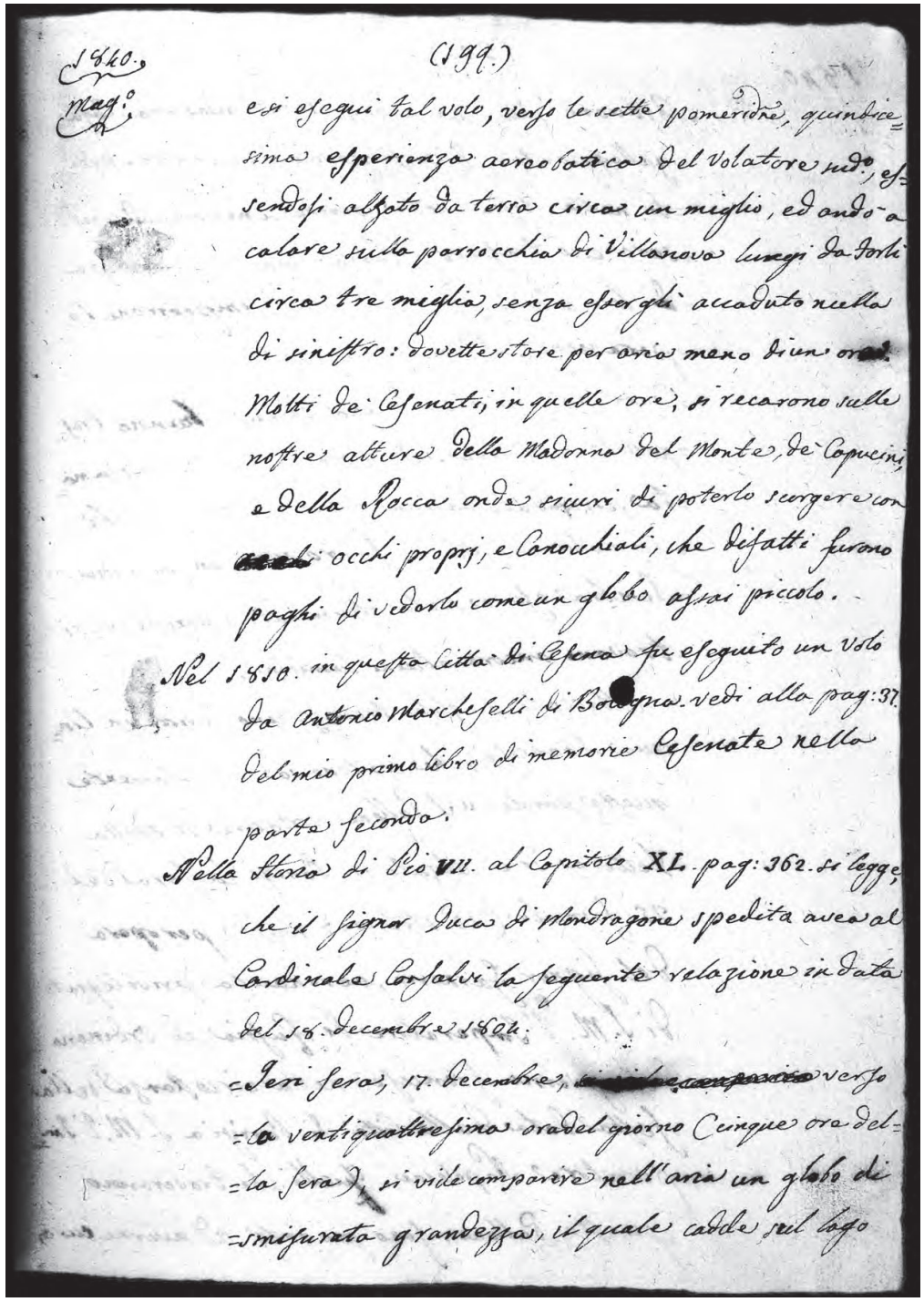
Francesco Orlandi aereonuta {*sic*} avea già pubblicato Avvisi che nel giorno 20 maggio in Forlì nel locale delle torri, voleva innalzare un globo areostatico ossia pallone volante di seta, con entro lui stesso, e nel medesimo giorno estrare una tombola di mille scudi.
Venuto adunque il giorno suindicato, ed essendovi in quella città concorsovi gran popo<lo> sì forlivese che forestiero pubblicarono e spedirono stafette ai vecini paesi ché il volo stante alcuni mottivi, non poteva avere effetto, e nemeno si estrava la tombola. Per tale poi volo ed estrazione di tombola destinarono il giorno primo del prossimo venturo giugno, per cui il popolo forestiero dovette andarsene assai malcontento, mormorando di molto dei Forlivesi, e dello stesso volatore.
Giunto finalmente il giorno succenato assai quieta l'atmosfera si estrò già la tombola,



199

1840 maggio

e si eseguì tal volo, verso le sette pomeridiane, quindicesima esperienza aereobatica del volatore sud(dett)o, essendosi alzato da terra circa un miglio, ed andò a calare sulla parrocchia di Villanova lungi da Forlì circa tre miglia, senza essergli accaduto nulla di sinistro. Dovette stare per aria meno di un'ora. Molti de' Cesenati, in quelle ore, si recarono sulle nostre alture della Madonna del Monte, de' Capucini, e della rocca onde sicuri di poterlo scorgere con occhi propri, e canocchiali, che difatti furono paghi di vederlo come un globo assai piccolo.
Nel 1810 in questa città di Cesena fu eseguito un volo da Antonio Marcheselli di Bologna. Vedi alla pag(ina) 37 del mio primo libro di Memorie Cesenate nella parte seconda.
Nella *Storia di Pio VII* al capitolo XL pag(ina) 362 si legge, che il signor duca di Mondragone spedita avea al cardinale Consalvi la seguente relazione in data del 18 decembre 1804:
"Ieri sera, 17 decembre, verso la ventiquattresima ora del giorno (cinque ore della sera), si vide comparire nell'aria un globo di smisurata grandezza, il quale cadde sul lago


1840.
Magio

(199.)

esi eseguì tal volo, verso le sette pomeridiane, quindicesima esperienza aereobatica del Volatore sudo, essendosi alzato da terra circa un miglio, ed andò a calare sulla parrocchia di Villanova lungi da Forlì circa tre miglia, senza essergli accaduto nulla di sinistro: dovette stare per aria meno di un'ora. Molti de' Cesenati, in quelle ore, si recarono sulle nostre alture della Madonna del Monte, de' Capucini, e della Rocca onde sicuri di poterlo scorgere con occhi propri, e Canocchiali, che difatti furono paghi di vederlo come un globo assai piccolo.

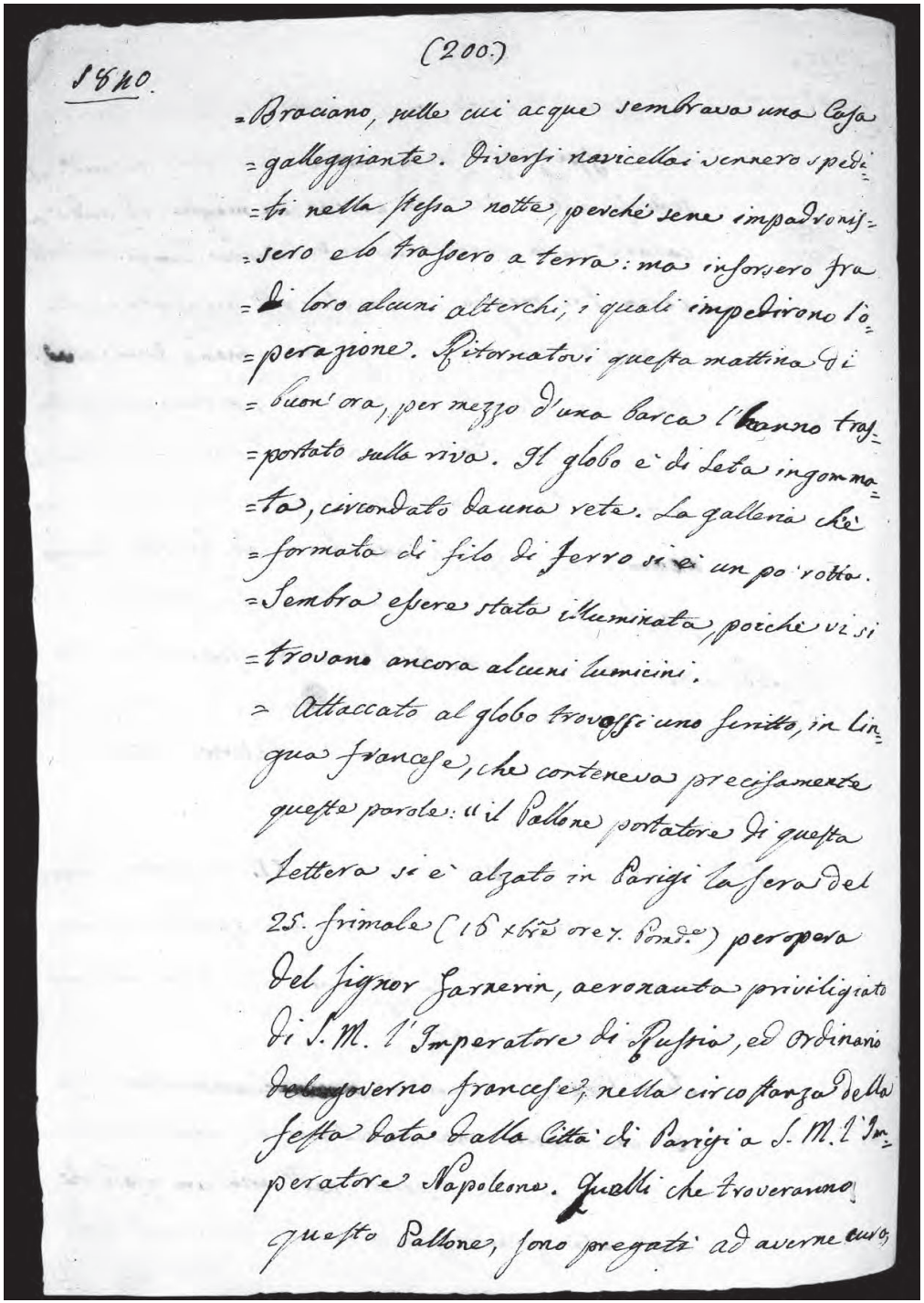
Nel 1810. in questa Città di Cesena fu eseguito un volo da Antonio Marcheselli di Bologna. vedi alla pag:37 del mio primo libro di memorie Cesenate nella parte seconda.

Nella Storia di Pio VII. al Capitolo XL. pag:362. si legge, che il Signor Duca di Mondragone spedita avea al Cardinale Consalvi la seguente relazione in data del 18. decembre 1804:

=Ieri sera, 17. decembre, verso
=la ventiquattresima ora del giorno Cinque ore del=
=la sera), si vide comparire nell'aria un globo di
=smisurata grandezza, il quale cadde sul lago

200

Braciano, sulle cui acque sembrava una casa galleggiante. Diversi navicellai vennero spediti nella stessa notte, perché se ne impadronissero e lo trassero a terra; ma insorsero fra di loro alcuni alterchi, i quali impedirono l'operazione. Ritornatovi questa mattina di buon'ora, per mezzo d'una barca l'hanno trasportato sulla riva. Il globo è di seta ingommata, circondato da una rete. La galleria ch'è formata di filo di ferro si è un po' rotta. Sembra essere stata illuminata, poiché vi si trovano ancora alcuni lumicini.
Attaccato al globo trovossi uno scritto, in lingua francese, che conteneva precisamente queste parole: "Il pallone portatore di questa lettera si è alzato in Parigi la sera del 25 frimale (16 dice(m)bre ore 7 pomeridiane) per opera del signor Garnerin, aeronauta privilegiato di Sua Maestà l'imperatore di Russia, ed ordinario del Governo francese, nella circostanza della festa data dalla città di Parigi a s(ua) m(aestà) l'imperatore Napoleone. Quelli che troveranno questo pallone, sono pregati ad averne cura,


(200.)

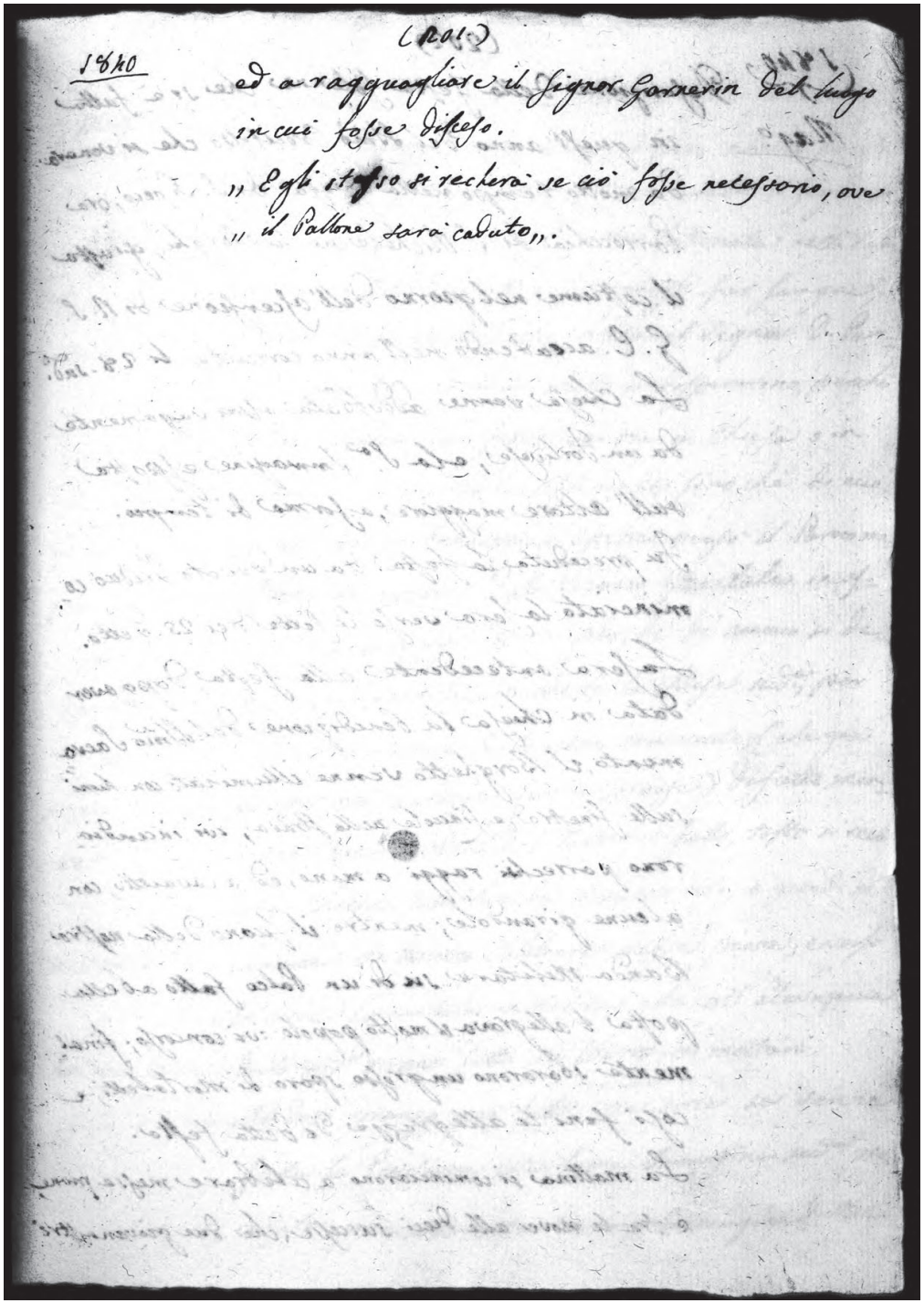
1810.

=Braciano, nelle cui acque sembrava una Casa
=galleggiante. Diversi navicellai vennero spedi=
=ti nella stessa notte, perchè se ne impadroniss=
=sero e lo trassero a terra: ma insorsero fra
=di loro alcuni alterchi, i quali impedirono l'o=
=perazione. Ritornatovi questa mattina di
=buon'ora, per mezzo d'una barca l'hanno tras=
=portato sulla riva. Il globo è di Seta ingomma=
=ta, circondato dauna rete. La galleria chè
=formata di filo di ferro si è un po' rotta.
=Sembra essere stata illuminata, poichè vi si
=trovano ancora alcuni lumicini.
= Attaccato al globo trovossi uno scritto, in lin=
gua francese, che conteneva precisamente
queste parole: "Il Pallone portatore di questa
lettera si è alzato in Parigi la sera del
25. frimale (16 dice.re ore 7. Pom.e) per opera
del Signor Garnerin, aeronauta priviligiato
di S. M. l'Imperatore di Russia, ed Ordinario
del governo francese, nella circostanza della
festa data dalla Città di Parigi a S. M. l'Im=
peratore Napoleone. Quelli che troveranno
questo Pallone, sono pregati ad averne cura,

201

1840

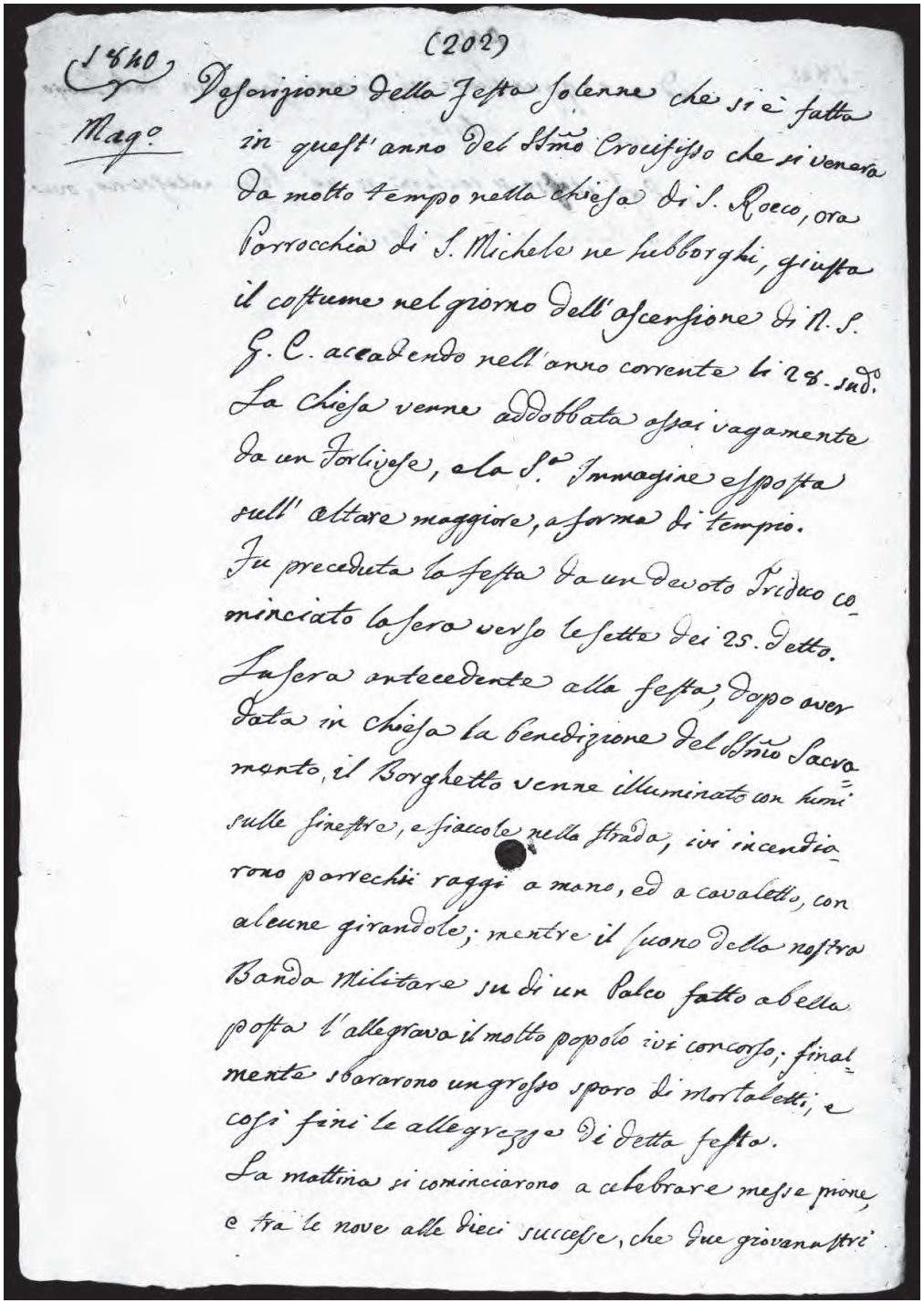
ed a ragguagliare il signor Garnerin del luogo in cui fosse disceso. Egli stesso si recherà se ciò fosse necessario, ove il pallone sarà caduto."



202

1840 maggio

Descrizione della festa solenne che si è fatta in quest'anno del santissimo Crocifisso che si venera da molto tempo nella chiesa di S. Rocco, ora parrocchia di S. Michele ne subborghi, giusta il costume nel giorno dell'Ascensione di N(ostro) S(ignore) G(esù) C(risto) accadendo nell'anno corrente li 28 sud(dett)o.
La chiesa venne addobbata assai vagamente da un forlivese, e la sacra immagine esposta sull'altare maggiore, a forma di tempio.
Fu preceduta la festa da un devoto triduo cominciato la sera verso le sette dei 25 detto.
La sera antecedente alla festa, dopo aver data in chiesa la benedizione del santissimo Sacramento, il borghetto venne illuminato con lumi sulle finestre, e fiaccole nella strada; ivi incendiarono parecchii raggi a mano, ed a cavaletto, con alcune girandole. Mentre il suono della nostra banda militare su di un palco fatto a bella posta l'allegrava {*rallegrava*} il molto popolo ivi concorso. Finalmente sbararono un grosso sparo di mortaletti, e così finì le allegrezze di detta festa.
La mattina si cominciarono a celebrare messe piane, e tra le nove alle dieci successe, che due giovanastri


(202)

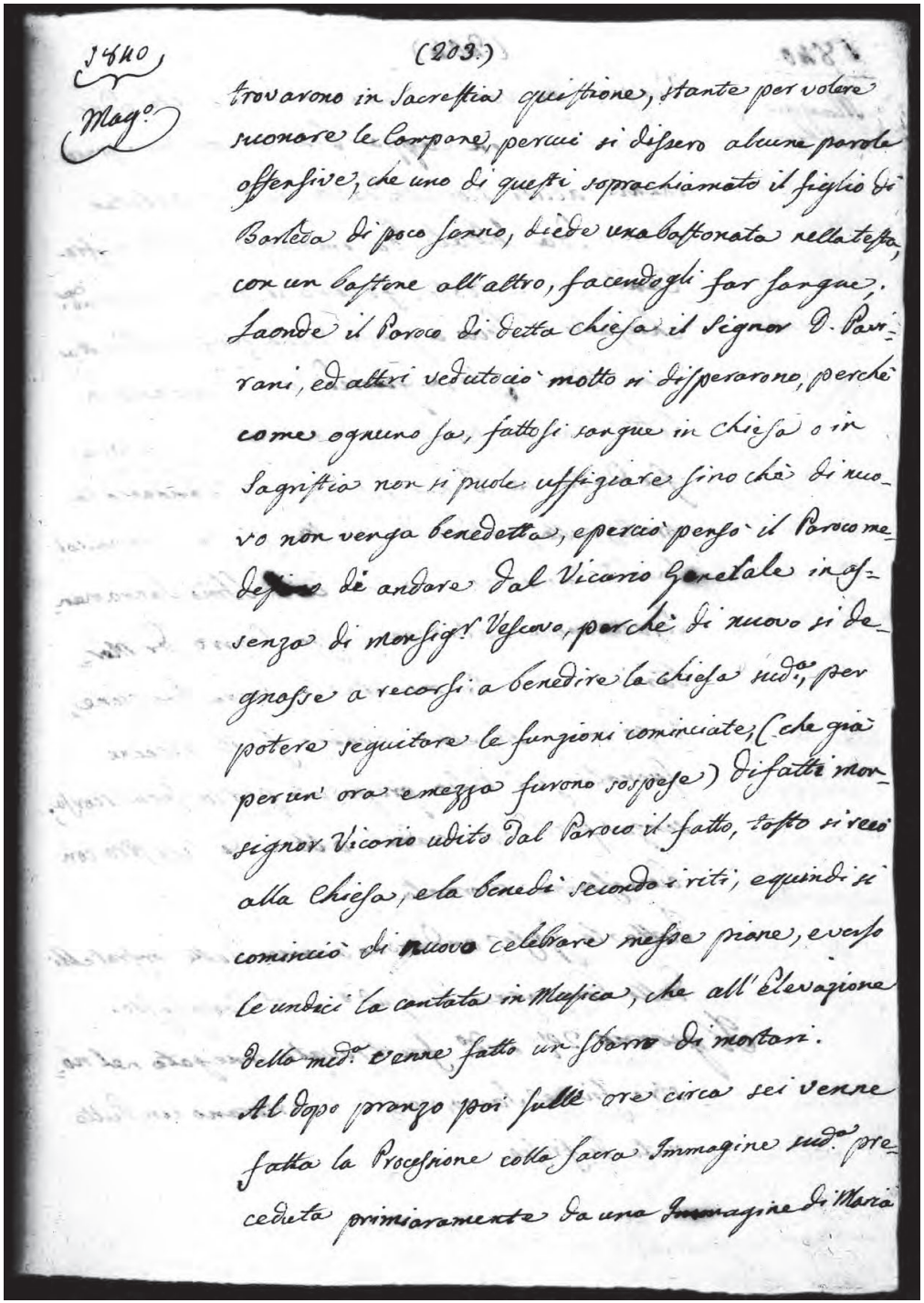
1840
Magº

Descrizione della Festa Solenne che si è fatta
in quest'anno Del Stmo Crocifisso che si venera
da molto tempo nella chiesa di S. Rocco, ora
Parrocchia di S. Michele ne subborghi, giusta
il costume nel giorno dell'Ascensione di N. S.
G. C. accadendo nell'anno corrente li 28. sudº
La Chiesa venne addobbata assai vagamente
da un Forlivese, ela Sª Immagine esposta
sull'altare maggiore, a forma di tempio.
Fu preceduta la festa da un devoto Triduo co-
minciato la sera verso le sette dei 25. detto.
La sera antecedente alla festa, dopo aver
Data in Chiesa la benedizione del Stmo Sacra-
mento, il Borghetto venne illuminato con lumi
sulle finestre, e fiaccole nella strada, ivi incendia-
rono parrecchi raggi a mano, ed a cavaletto, con
alcune girandole; mentre il suono della nostra
Banda Militare su di un Palco fatto a bella
posta l'allegrava il molto popolo ivi concorso, final-
mente sbararono un grosso sparo di Mortaletti, e
così finì le allegrezze di detta festa.
La mattina si cominciarono a celebrare messe piane,
e tra le nove alle dieci successe, che due giovanastri

203

1840 maggio

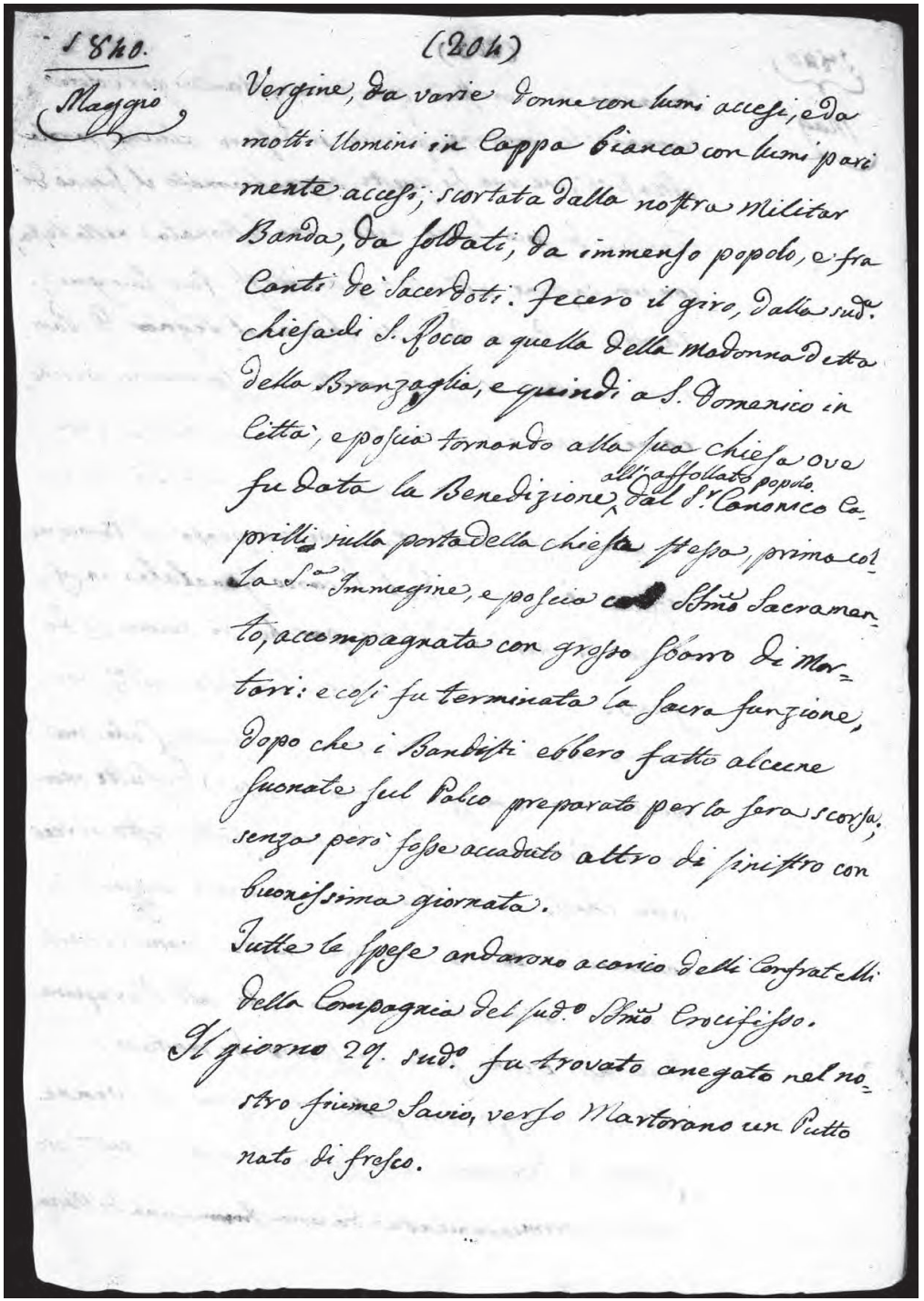
trovarono in sacrestia quistione, stante per volere suonare le campane, per cui si dissero alcune parole offensive, che uno di questi soprachiamato il Figlio di Barleda di poco senno, diede una bastonata nella testa, con un bastone all'altro, facendogli far sangue. Laonde il paroco di detta chiesa il signor d(on) Pavirani, ed altri veduto ciò molto si disperarono, perché come ognuno sa, fattosi sangue in chiesa o in sagristia non si puole uffiziare sino che di nuovo non venga benedetta, e perciò penso il paroco medesimo di andare dal vicario generale in assenza di monsignor vescovo, perché di nuovo si designasse a recarsi a benedire la chiesa sud(dett)a, per potere seguitare le funzioni cominciate (che già per un'ora e mezza furono sospese); difatti monsignor vicario udito dal paroco il fatto, tosto si recò alla chiesa, e la benedì secondo i riti, e quindi si cominciò di nuovo celebrare messe piane, e verso le undici la cantata in musica, che all'Elevazione della medesima venne fatto un sbarro di mortari.
Al dopo pranzo poi sulle ore circa sei venne fatta la processione colla sacra immagine sud(dett)a preceduta primiaramente da una immagine di Maria


1840
Magg.°
(203.)
trovarono in Sacrestia quistione, stante per volere
suonare le Campane, percui si dissero alcune parole
offensive, che uno di questi soprachiamato il figlio di
Barleda di poco senno, diede una bastonata nella testa,
con un bastone all'altro, facendogli far sangue.
Laonde il Parroco di detta chiesa il Signor D. Pavi-
rani, ed altri veduto ciò molto si dispperarono, perchè
come ognuno sa, fattosi sangue in chiesa o in
sagristia non si puole uffiziare fino chè di nuo-
vo non venga benedetta, e perciò penso il Parroco me-
desimo di andare dal Vicario Generale in as-
senza di monsign.r Vescovo, perchè di nuovo si de-
gnasse a recarsi a benedire la chiesa sud.a, per
potere seguitare le funzioni cominciate, (che già
per un'ora e mezza furono sospese) difatti mon-
signor Vicario udito dal Parroco il fatto, tosto si recò
alla chiesa, e la benedì secondo i riti, equindi si
cominciò di nuovo celebrare messe piane, e verso
le undici la cantata in Musica, che all'Elevazione
della med.a venne fatto un sbarro di mortari.
Al dopo pranzo poi sulle ore circa sei venne
fatta la Processione colla Sacra Immagine sud.a pre-
cedeta primiaramente da una Immagine di Maria

204

1840 maggio

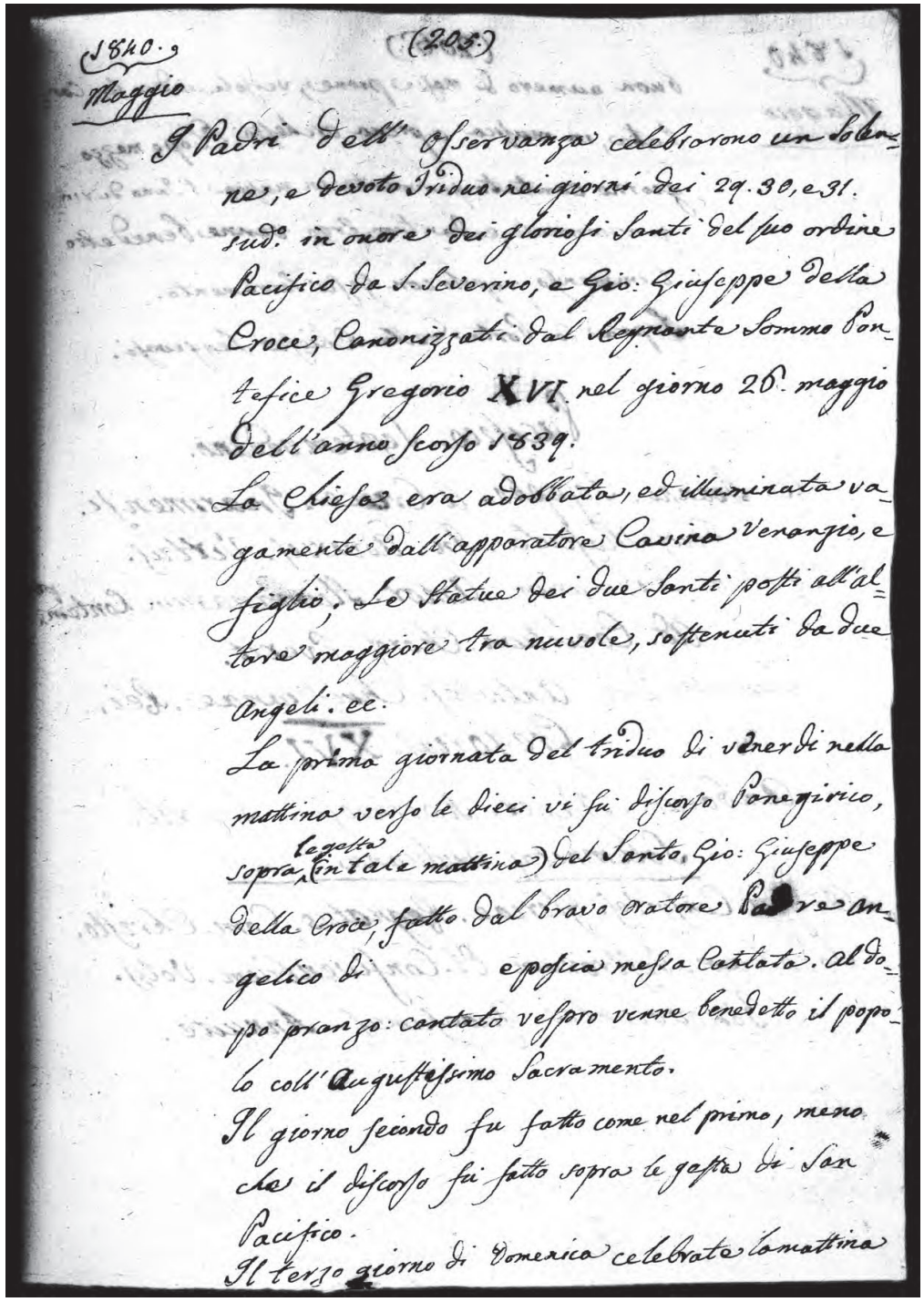
Vergine, da varie donne con lumi accesi, e da molti uomini in cappa bianca con lumi parimente accesi; scortata dalla nostra militar banda, da soldati, da immenso popolo, e fra canti de' sacerdoti. Fecero il giro dalla sud(dett)a chiesa di S. Rocco a quella della Madonna detta della Branzaglia, e quindi a S. Domenico in città, e poscia tornando alla sua chiesa ove fu data la benedizione all'affollato popolo dal signor canonico Caprilli sulla porta della chiesa stessa, prima colla sacra immagine, e poscia col Santissimo Sacramento, accompagnata con grosso sbarro di mortari. E così fu terminata la sacra funzione, dopo che i bandisti ebbero fatto alcune suonate sul palco preparato per la sera scorsa, senza però fosse accaduto altro di sinistro con buonissima giornata.
Tutte le spese andarono a carico delli confratelli della Compagnia del sud(dett)o Santissimo Crocifisso.
Il giorno 29 sud(dett)o fu trovato anegato nel nostro fiume Savio, verso Martorano un putto nato di fresco.


1840.
(204)
Maggio
Vergine, da varie donne con lumi accesi, e da
molti Uomini in Cappa bianca con lumi pari
mente accesi; scortata dalla nostra Militar
Banda, da Soldati, da immenso popolo, e fra
Canti de' Sacerdoti. Fecero il giro, dalla sud.
chiesa di S. Rocco a quella della Madonna detta
della Branzaglia, e quindi a S. Domenico in
Città, e poscia tornando alla sua chiesa ove
fu data la Benedizione all'affollato popolo dal S.r Canonico Ca-
pirilli sulla porta della chiesa stessa, prima col-
la S.a Immagine, e poscia col SS.mo Sacramen-
to, accompagnata con grosso sbarro di Mor-
tari: e così fu terminata la Sacra funzione,
Dopo che i Bandisti ebbero fatto alcune
Suonate sul Palco preparato per la Sera scorsa,
senza però fosse accaduto altro di sinistro con
buonissima giornata.
Tutte le Spese andarono a conto delli Confratelli
della Compagnia del sud.o SS.mo Crocifisso.
Il giorno 29. sud.o fu trovato anegato nel no-
stro fiume Savio, verso Martorano un Putto
nato di fresco.

205

1840 maggio

I padri dell'Osservanza celebrarono un solenne, e devoto triduo nei giorni dei 29, 30 e 31 sud(dett)o in onore dei gloriosi santi del suo Ordine Pacifico da S. Severino, e Gio(vanni) Giuseppe della Croce, canonizzati dal regnante sommo pontefice Gregorio XVI nel giorno 26 maggio dell'anno scorso 1839.
La chiesa era adobbata, ed illuminata vagamente dall'apparatore Cavina Venanzio, e figlio. Le statue dei due santi posti all'altare maggiore tra nuvole, sostenute da due angeli, ec.
La prima giornata del triduo di venerdì nella mattina verso le dieci vi fù discorso panegirico, sopra le gesta (in tale mattina) del santo Gio(vanni) Giuseppe della Croce, fatto dal bravo oratore padre Angelico di *** e poscia messa cantata. Al dopo pranzo, cantato vespro, venne benedetto il popolo coll'augustissimo Sacramento.
Il giorno secondo fu fatto come nel primo, meno che il discorso fù fatto sopra le gesta di san Pacifico.
Il terzo giorno di domenica celebrate la mattina


1840.
(205)
Maggio
I Padri dell' Osservanza celebrarono un Solen-
ne, e devoto Triduo nei giorni dei 29. 30, e 31.
sud.o in onore dei gloriosi Santi del suo ordine
Pacifico da S. Severino, e Gio: Giuseppe della
Croce, Canonizzati dal Regnante Sommo Pon-
tefice Gregorio XVI nel giorno 26. maggio
dell'anno scorso 1839.
La Chiesa era adobbata, ed illuminata va-
gamente dall'apparatore Cavina Venanzio, e
figlio. Le Statue dei due Santi posti all'al-
tare maggiore tra nuvole, sostenuti da due
Angeli. ec.
La prima giornata del triduo di venerdì nella
mattina verso le dieci vi fu discorso Panegirico,
sopra (le gesta in tale mattina) del Santo Gio: Giuseppe
della Croce, fatto dal bravo oratore Padre An-
gelico di [redacted] e poscia messa Cantata. al do-
po pranzo: cantato vespro venne benedetto il popo-
lo coll'Augustissimo Sacramento.
Il giorno secondo fu fatto come nel primo, meno
che il discorso fu fatto sopra le gesta di San
Pacifico.
Il terzo giorno di Domenica celebrate la mattina

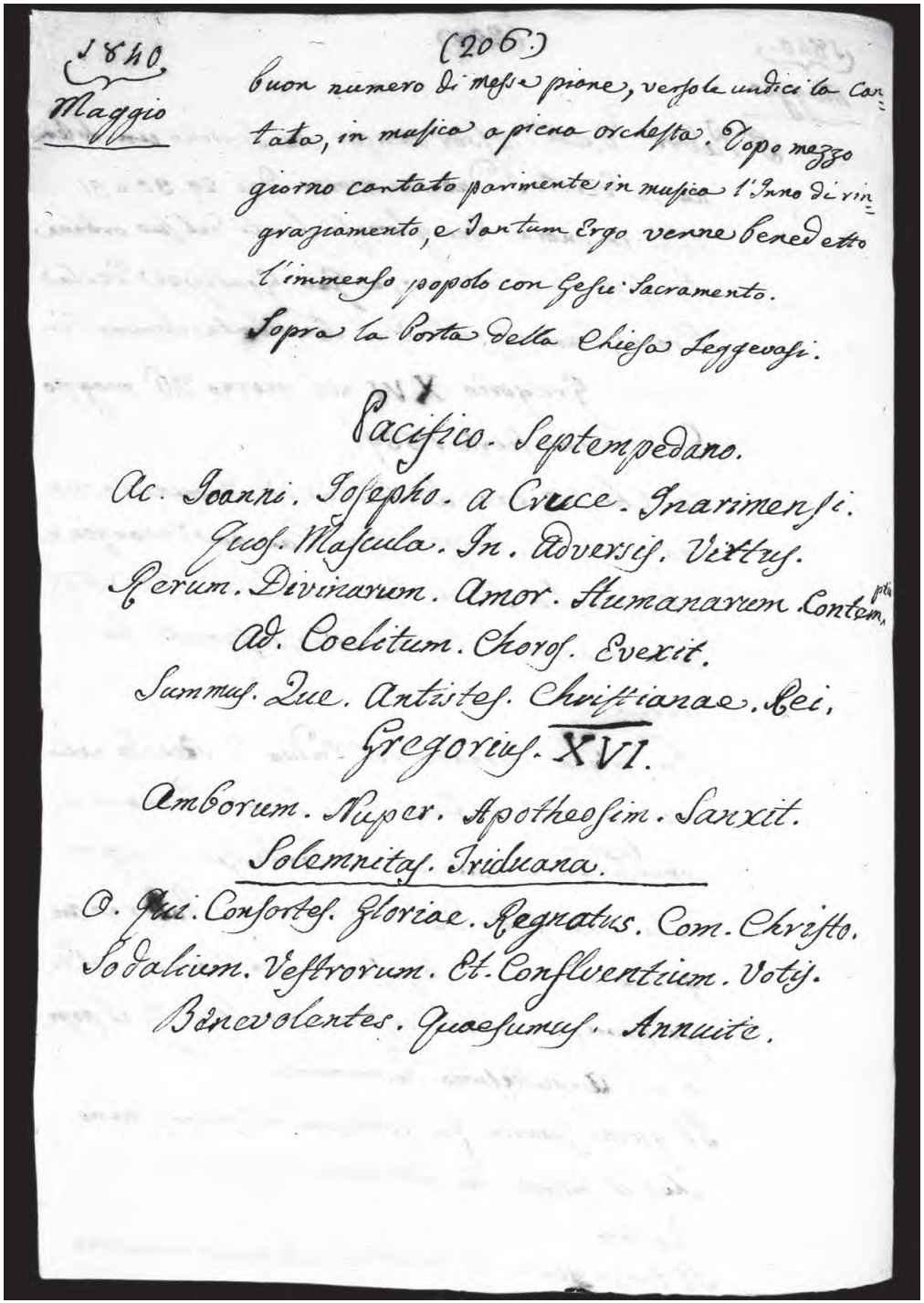
206

1840 maggio

buon numero di messe piane, verso le undici la cantata, in musica a piena orchestra. Dopo mezzo giorno cantato parimente in musica l'inno di ringraziamento, e *Tantum Ergo* venne benedetto l'immenso popolo con Gesù Sacramento {*sic*}.
Sopra la porta della chiesa leggevasi:

Pacifico. Septempedano.
Ac. Joanni. Jospeho. A Cruce. Inarimensi.
Quos. Mascula. In. Adversis. Vertus.
Rerum. Divinarum. Amor. Humanarum. Contemptu.
Ad. Coelitum. Choros. Evexit.
Summus. Que. Antistes. Christianae. Rei.
Gregorius. XVI.
Amborum. Nuper. Apotheosim. Sanxit.
Solemnitas. Triduana.

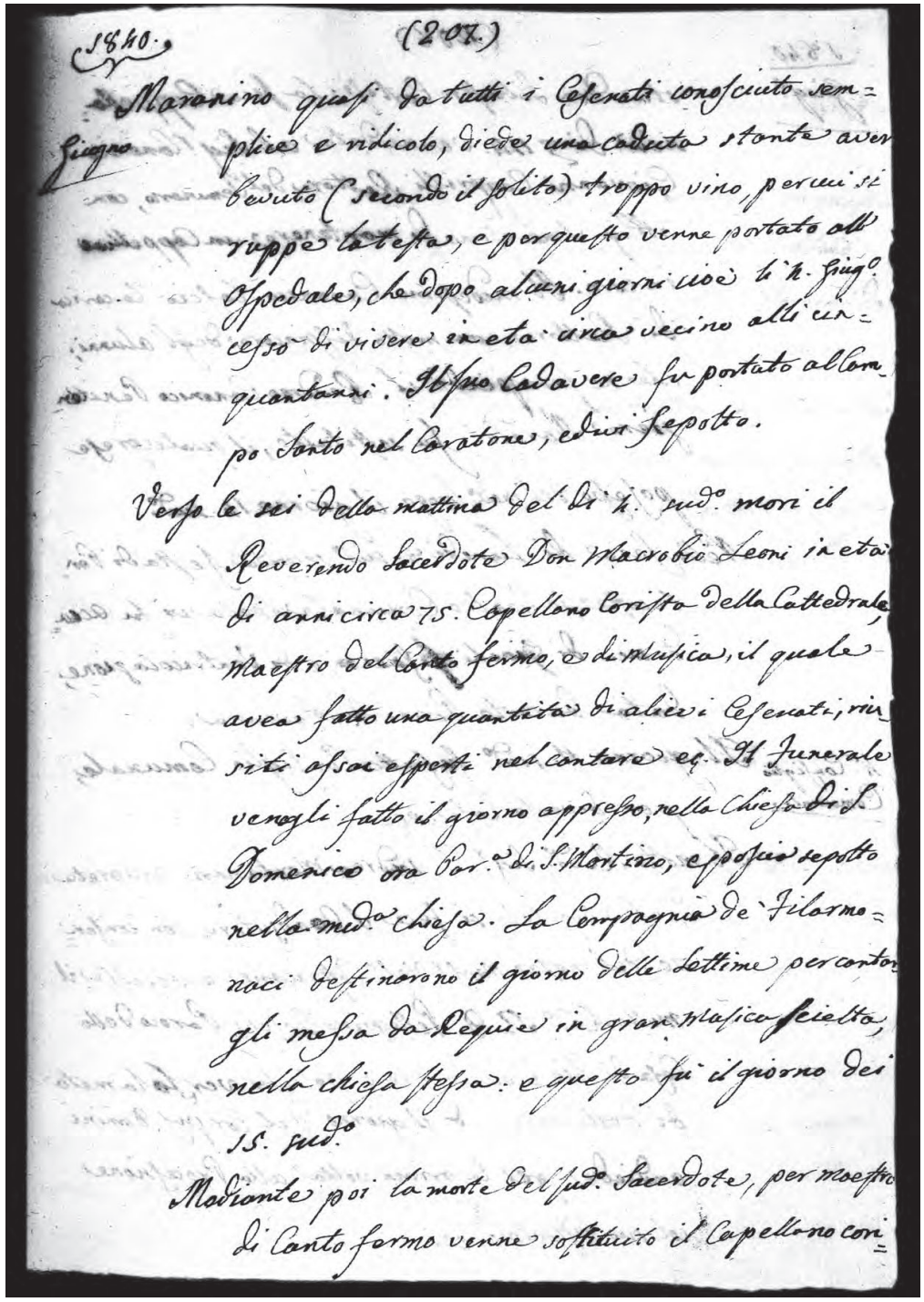
O. Qui. Consortes. Gloriae. Regnatus. Com. Christo.
Sodalium. Vestrorum. Et. Confluentium. Votis.
Benevolentes. Quaesumus. Annuite.


1840
Maggio
(206)
buon numero di messe piane, verso le undici la cantata, in musica a piena orchestra. Dopo mezzo giorno cantato parimente in musica l'Inno di ringraziamento, e Tantum Ergo venne benedetto l'immenso popolo con Gesù Sacramento.
Sopra la Porta della Chiesa Leggevasi.
Pacifico. Septempedano.
Ac. Joanni. Josepho. a Cruce. Inarimensi.
Quos. Mascula. In. Adversis. Vertus.
Rerum. Divinarum. Amor. Humanarum. Contemptu
Ad. Coelitum. Choros. Evexit.
Summus. Que. Antistes. Christianae. Rei.
Gregorius. XVI.
Amborum. Nuper. Apotheosim. Sanxit.
Solemnitas. Triduana.
O. Qui. Consortes. Gloriae. Regnatus. Com. Christo.
Sodalium. Vestrorum. Et. Confluentium. Votis.
Benevolentes. Quaesumus. Annuite.

207

1840 giugno

Maranino quasi da tutti i Cesenati conosciuto semplice e ridicolo, diede una caduta stante aver bevuto (secondo il solito) troppo vino, per cui si ruppe la testa, e per questo venne portato all'ospedale, che dopo alcuni giorni cioè li 4 giugno cessò di vivere in età circa vecino alli cinquantanni. Il suo cadavere fu portato al Campo Santo nel caratone, ed ivi sepolto.
Verso le sei della mattina del dì 4 sud(dett)o morì il reverendo sacerdote don Macrobio Leoni in età di anni circa 75 capellano corista della cattedrale, maestro del canto fermo, e di musica, il quale avea fatto una quantità di alievi cesenati, riusiti {*sic*} assai esperti nel cantare ecc. Il funerale venegli fatto il giorno appresso, nella chiesa di S. Domenico ora par(rocchi)a di S. Martino, e poscia sepolto nella medesima chiesa. La Compagnia de' Filarmonici destinarono il giorno delle settime per cantargli messa da requie in gran musica scielta, nella chiesa stessa. E questo fù il giorno dei 15 sud(dett)o.
Mediante poi la morte del sud(dett)o sacerdote, per maestro di canto fermo venne sostituito il capellano cori-

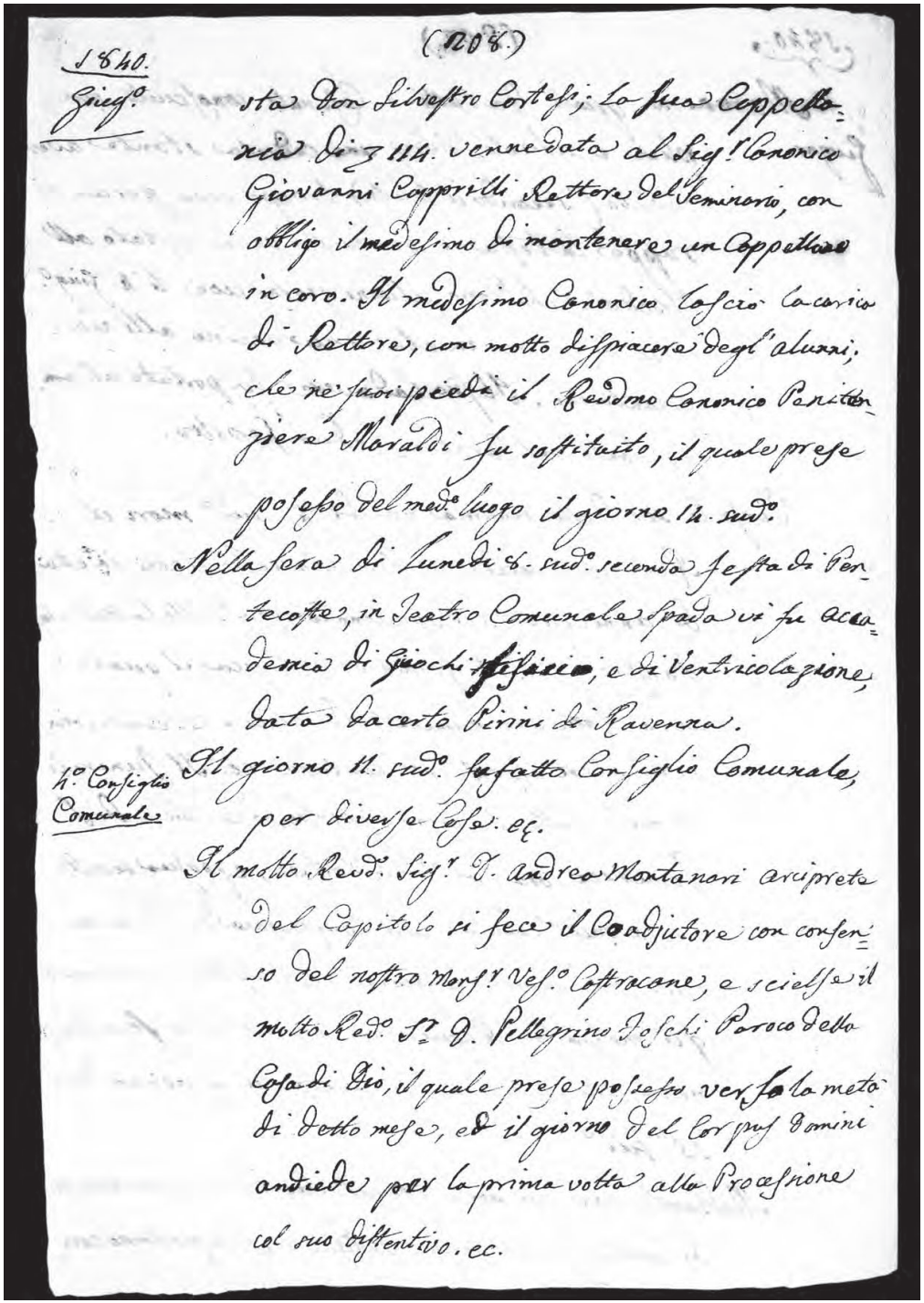

1840. (207.)
Giugno Maranino quasi da tutti i Cesenati conosciuto semplice e ridicolo, diede una caduta stante aver bevuto (secondo il solito) troppo vino, per cui si ruppe la testa, e per questo venne portato all'Ospedale, che dopo alcuni giorni cioè li 4. Giug.o cessò di vivere in età circa vecino alli cinquantanni. Il suo Cadavere fu portato al Campo Santo nel Caratone, e ivi sepolto.
Verso le sei della mattina del dì 4. sud.o morì il Reverendo Sacerdote Don Macrobio Leoni in età di anni circa 75. Capellano Corista della Cattedrale, Maestro del Canto fermo, e di Musica, il quale avea fatto una quantità di alievi Cesenati, riusiti assai esperti nel cantare ecc. Il Funerale venegli fatto il giorno appresso, nella Chiesa di S. Domenico ora Par.a di S. Martino, e poscia sepolto nella med.a chiesa. La Compagnia de' Filarmonici destinarono il giorno delle Settime per cantargli messa da Requie in gran Musica scielta, nella chiesa stessa: e questo fù il giorno dei 15. sud.o
Mediante poi la morte del sud.o Sacerdote, per maestro di Canto fermo venne sostituito il Capellano cori-

208

1840 giugno

sta don Silvestro Cortesi. La sua cappellania di scudi 114 venne data al signor canonico Giovanni Capprilli rettore del Seminario, con obbligo il medesimo di mantenere un cappellano in coro. Il medesimo canonico lasciò la carica di rettore, con molto dispiacere degl'alunni; che ne' suoi piedi il reverendissimo canonico penitenziere Maraldi fu sostituito, il quale prese posesso del medesimo luogo il giorno 14 sud(dett)o.
Nella sera di lunedì 8 sud(dett)o seconda festa di Pentecoste, in teatro comunale Spada vi fu accademia di giochi fisici, e di vetri colazione, data da certo Pirini di Ravenna.

4° Consiglio comunale. Il giorno 11 sud(dett)o fu fatto Consiglio comunale, per diverse cose, ec.
Il molto reverendo signor d(on) Andrea Montanari arciprete del Capitolo si fece il coadiutore con consenso del nostro monsignor vescovo Castracane, e scielse il molto reverendo signor d(on) Pellegrino Foschi paroco della Casa di Dio, il quale prese possesso verso la metà di detto mese; ed il giorno del Corpus Domini andiede per la prima volta alla processione col suo distentivo, ec.


(208.)

1840. Giug.o

sta Don Silvestro Cortesi; La sua Cappellania di ℨ 114. venne data al Sig.r Canonico Giovanni Capprilli Rettore del Seminario, con obbligo il medesimo di mantenere un Cappellano in coro. Il medesimo Canonico lasciò la carica di Rettore, con molto dispiacere degl'alunni; che ne' suoi piedi il Revdmo Canonico Penitenziere Maraldi fu sostituito, il quale prese posesso del med.o luogo il giorno 14. sud.o

Nella sera di Lunedì 8. sud.o seconda festa di Pentecoste, in Teatro Comunale Spada vi fu accademia di Giochi fisici, e di Ventricolazione, data da certo Pirini di Ravenna.

4.o Consiglio Comunale

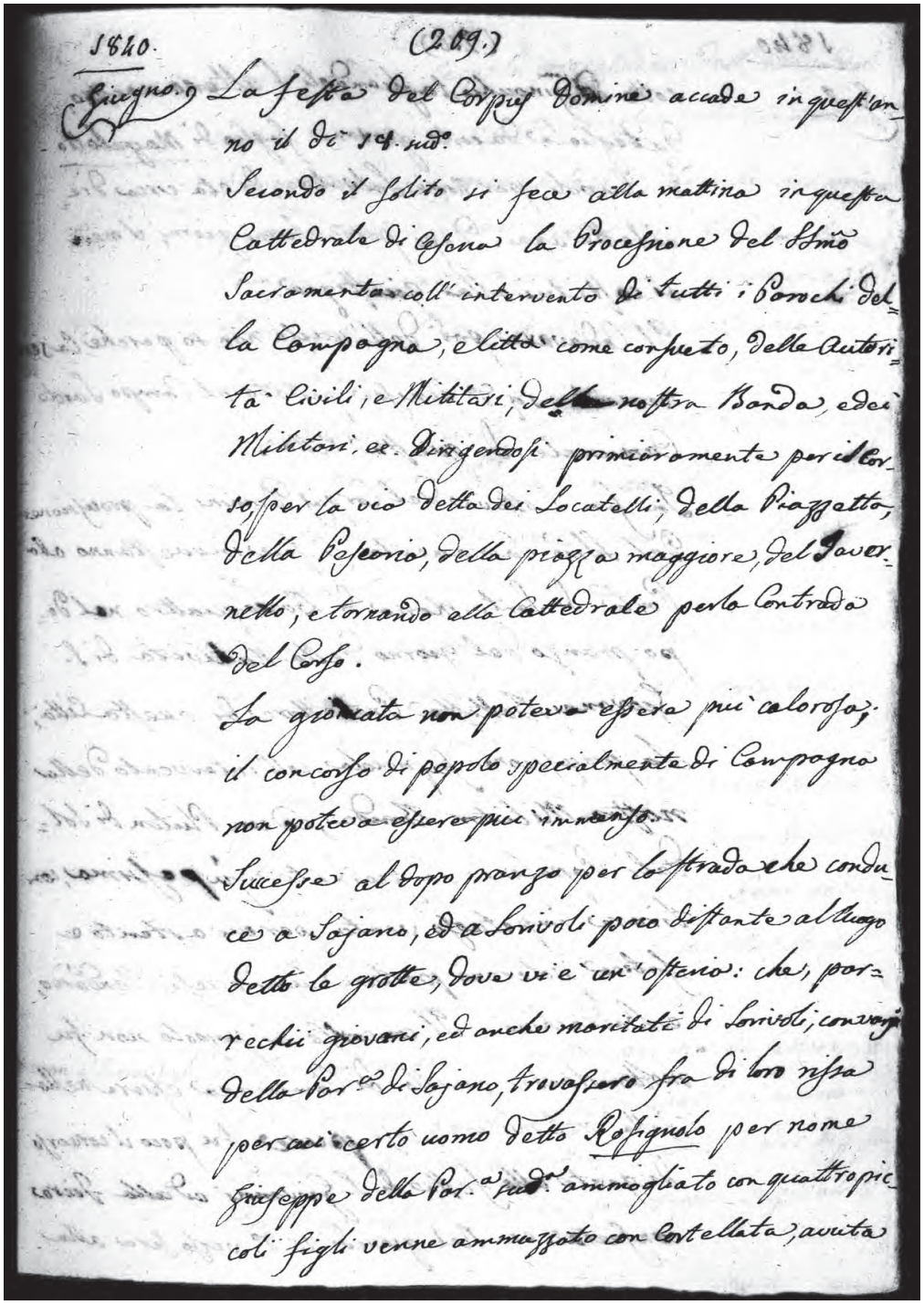
Il giorno 11. sud.o fu fatto Consiglio Comunale, per diverse Cose. ec.

Il molto Revd.o Sig.r D. Andrea Montanari arciprete del Capitolo si fece il Coadjutore con consenso del nostro Mons.r Ves.o Castracane, e scielse il molto Red.o S.r D. Pellegrino Foschi Paroco della Casa di Dio, il quale prese possesso verso la metà di detto mese, ed il giorno del Corpus Domini andiede per la prima volta alla Processione col suo distentivo. ec.

209

1840 giugno

La festa del Corpus Domini accade in quest'anno il dì 18 sud(dett)o. Secondo il solito si fece alla mattina in questa cattedrale di Cesena la processione del Santissimo Sacramento coll'intervento di tutti i parochi della campagna, e città come consueto, delle Autorità civili, e militari, della nostra banda, e dei militari, ec. Dirigendosi primieramente per il Corso, per la via detta dei Locatelli, della piazzetta della Pescaria, della piazza maggiore, del Tavernello, e tornando alla cattedrale per la contrada del Corso.
La giornata non poteva essere più calorosa, il concorso di popolo specialmente di campagna non poteva essere più immenso.
Successe al dopo pranzo per la strada che conduce a Saiano, ed a Sorivoli poco distante al luogo detto le Grotte, dove vi è un'osteria; che, parechii giovani, ed anche maritati di Sorivoli, con vari della par(rocchi)a di Saiano, trovassero fra di loro rissa per cui certo uomo detto Rosignolo per nome Giuseppe della par(rocchi)a sud(dett)a ammogliato con quattro piccoli figli venne ammazzato con cortellata, avuta


1840. (209.)

Giugno. La festa del Corpus Domini accade in quest'anno il dì 18 sud.

Secondo il solito si fece alla mattina in questa Cattedrale di Cesena la Processione del Sm.o Sacramento coll'intervento di tutti i Parochi della Campagna, e città come consueto, delle Autorità civili, e Militari, della nostra Banda, e dei Militari, ec. Dirigendosi primieramente per il Corso, per la via detta dei Locatelli, della Piazzetta, della Pescaria, della piazza maggiore, del Tavernello, e tornando alla Cattedrale per la Contrada del Corso.

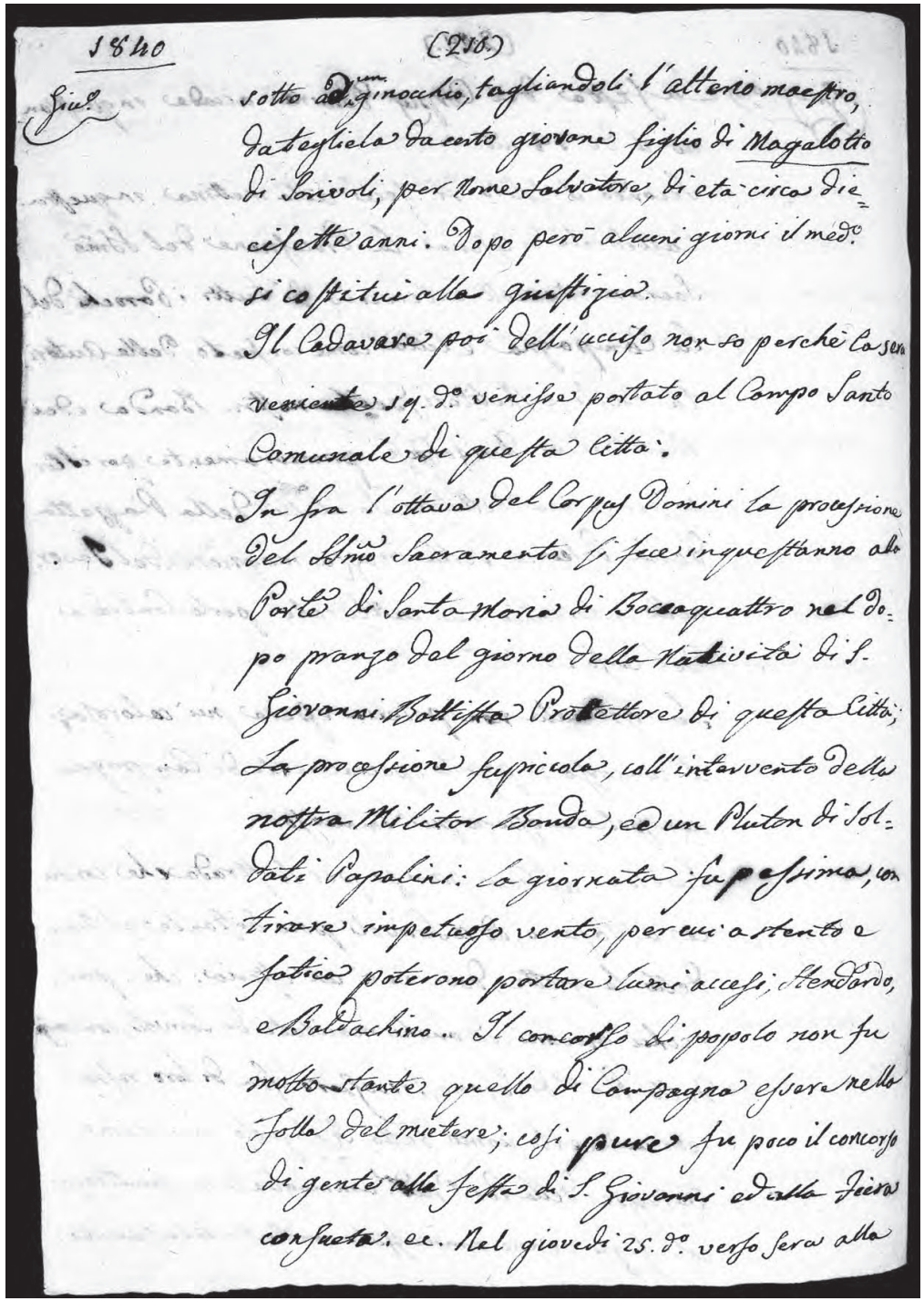
La giornata non poteva essere più calorosa, il concorso di popolo specialmente di Campagna non poteva essere più immenso.

Successe al dopo pranzo per la strada che conduce a Sajano, ed a Sorivoli poco distante al luogo detto le grotte, dove vi è un'osteria: che, parechii giovani, ed anche maritati di Sorivoli, con vari della Par.a di Sajano, trovassero fra di loro rissa per cui certo uomo detto Rosignolo per nome Giuseppe della Par.a sud.a ammogliato con quattro piccoli figli venne ammazzato con cortellata, avuta

210

1840 giugno

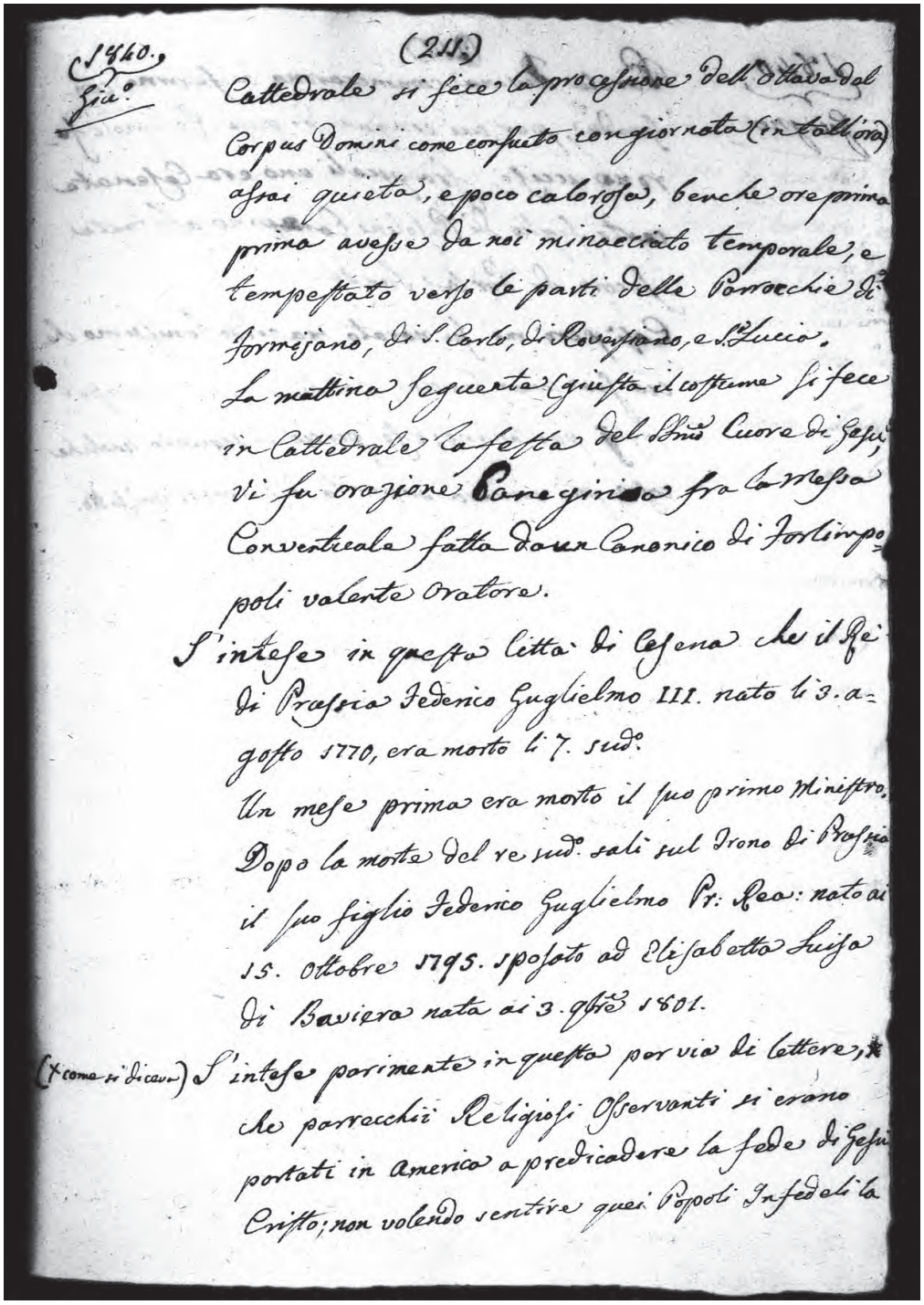
sotto ad un ginocchio, tagliandoli l'alterio {*arteria*} maestro, dategliela da certo giovane figlio di Magalotto di Sorivoli, per nome Salvatore, di età circa diecisette anni. Dopo però alcuni giorni il medesimo si costituì alla Giustizia.
Il cadavere poi dell'ucciso non so perché la sera veniente 19 detto venisse portato al Campo Santo comunale di questa città.
In fra l'ottava del *Corpus Domini* la processione del Santissimo Sacramento si fece in quest'anno alla par(rocchia)le di Santa Maria di Boccaquattro nel dopo pranzo del giorno della Natività di s. Giovanni Battista protettore di questa città. La processione fu piccola, coll'intervento della nostra militar banda, ed un pluton di soldati papalini. La giornata fu pessima, con tirare impetuoso vento, per cui a stento e fatica poterono portare lumi accesi, stendardo, e baldachino. Il concorso di popolo non fu molto stante quello di campagna essere nella folla del mietere; così pure fu poco il concorso di gente alla festa di s. Giovanni ed alla fiera consueta, ec.. Nel giovedì 25 detto verso sera alla


1840 (210)
Giug.
sotto ad un ginocchio, tagliandoli l'alterio maestro, dategliela da certo giovane figlio di Magalotto di Sorivoli, per nome Salvatore, di età circa diecisette anni. Dopo però alcuni giorni il med.o si costituì alla giustizia.
Il Cadavere poi dell'ucciso non so perche la sera veniente 19 d.o venisse portato al Campo Santo Comunale di questa Città.
In fra l'ottava del Corpus Domini la processione del SS.mo Sacramento si fece in quest'anno alla Porta di Santa Maria di Boccaquattro nel dopo pranzo del giorno della Natività di S. Giovanni Battista Protettore di questa Città. La processione fu piccola, coll'intervento della nostra Militar Banda, ed un Pluton di Soldati Papalini. La giornata fu pessima, con tirare impetuoso vento, per cui a stento e fatica poterono portare lumi accesi, stendardo, e Baldachino. Il concorso di popolo non fu molto stante quello di Campagna essere nella Folla del mietere; così pure fu poco il concorso di gente alla festa di S. Giovanni ed alla Fiera consueta, ec. Nel giovedì 25. d.o verso sera alla

211

1840 giugno

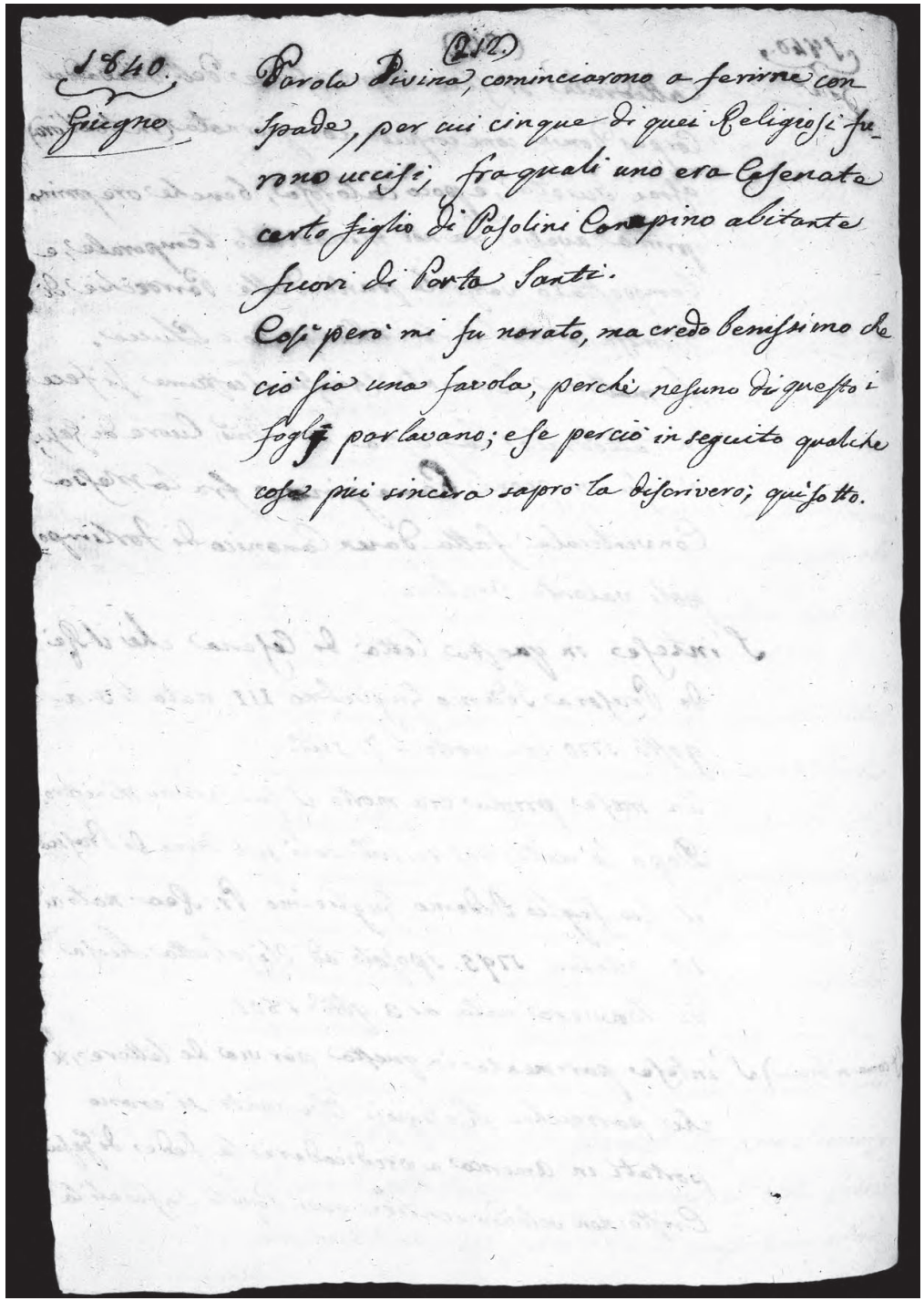
cattedrale si fece la processione dell'ottava del Corpus Domini come consueto con giornata (in tall'ora) assai quieta, e poco calorosa, benché ore prima [prima] avesse da noi minacciato temporale, e tempestato verso le parti delle parrocchie di Formijano, di S. Carlo, di Roversiano, e S. Lucia.
La mattina seguente (giusta il costume) si fece in cattedrale la festa del santissimo Cuore di Gesù, vi fu orazione panegirica fra la messa conventuale fatta da un canonico di Forlimpopoli valente oratore.
S'intese in questa città di Cesena che il ré di Prussia Federico Guglielmo III nato li 3 agosto 1770, era morto li 7 sud(dett)o.
Un mese prima era morto il suo primo ministro. Dopo la morte del re sud(dett)o salì sul trono di Prussia il suo figlio Federico Guglielmo pr(incipe) rea(le) nato ai 15 ottobre 1795 sposato ad Elisabetta Luisa di Baviera nata ai 3 nove(m)bre 1801.
S'intese parimente in questa per via di lettere (come si diceva) che parrecchi religiosi osservanti si erano portati in America a predica[de]re la fede di Gesù Cristo. Non volendo sentire quei popolo infedeli la


1840.
Giu.°
(211.)
Cattedrale si fece la processione dell'ottava del
Corpus Domini come computo con giornata (in tall'ora)
assai quieta, e poco calorosa, benche ore prima
prima avesse da noi minacciato temporale, e
tempestato verso le parti delle Parrocchie di
Formijano, di S. Carlo, di Roversiano, e S.ta Lucia.
La mattina seguente (giusta il costume si fece
in Cattedrale la festa del SS.mo Cuore di Gesu,
Vi fu orazione Panegirica fra la Messa
Conventuale fatta da un Canonico di Forlimpo-
poli valente Oratore.
S'intese in questa Città di Cesena che il Re
di Prussia Federico Guglielmo III. nato li 3. a-
gosto 1770, era morto li 7. sud.o
Un mese prima era morto il suo primo Ministro.
Dopo la morte del re sud.o salì sul Trono di Prussia
il suo figlio Federico Guglielmo Pr.e Reg.e nato ai
15. Ottobre 1795. sposato ad Elisabetta Luisa
di Baviera nata ai 3. 9bre 1801.
(* come si diceva) S'intese parimente in questa per via di Lettere, *
che parrecchi Religiosi Osservanti si erano
portati in America a predicadere la fede di Gesu
Cristo; non volendo sentire quei Popoli Infedeli la

212

1840 giugno

parola divina, cominciarono a ferirne con spada, per cui cinque di quei religiosi furono uccisi, fra quali uno era cesenate certo figlio di Pasolini canapino abitante fuori di Porta Santi.
Così però mi fu narato, ma credo benissimo che ciò sia una favola, perché nesuno di questo i figli parlavano; e se perciò in seguito qualche cosa più sincera saprò la discriverò, quì sotto.
{*Segue un lungo spazio bianco fino alla fine della carta*}


1840.
Giugno

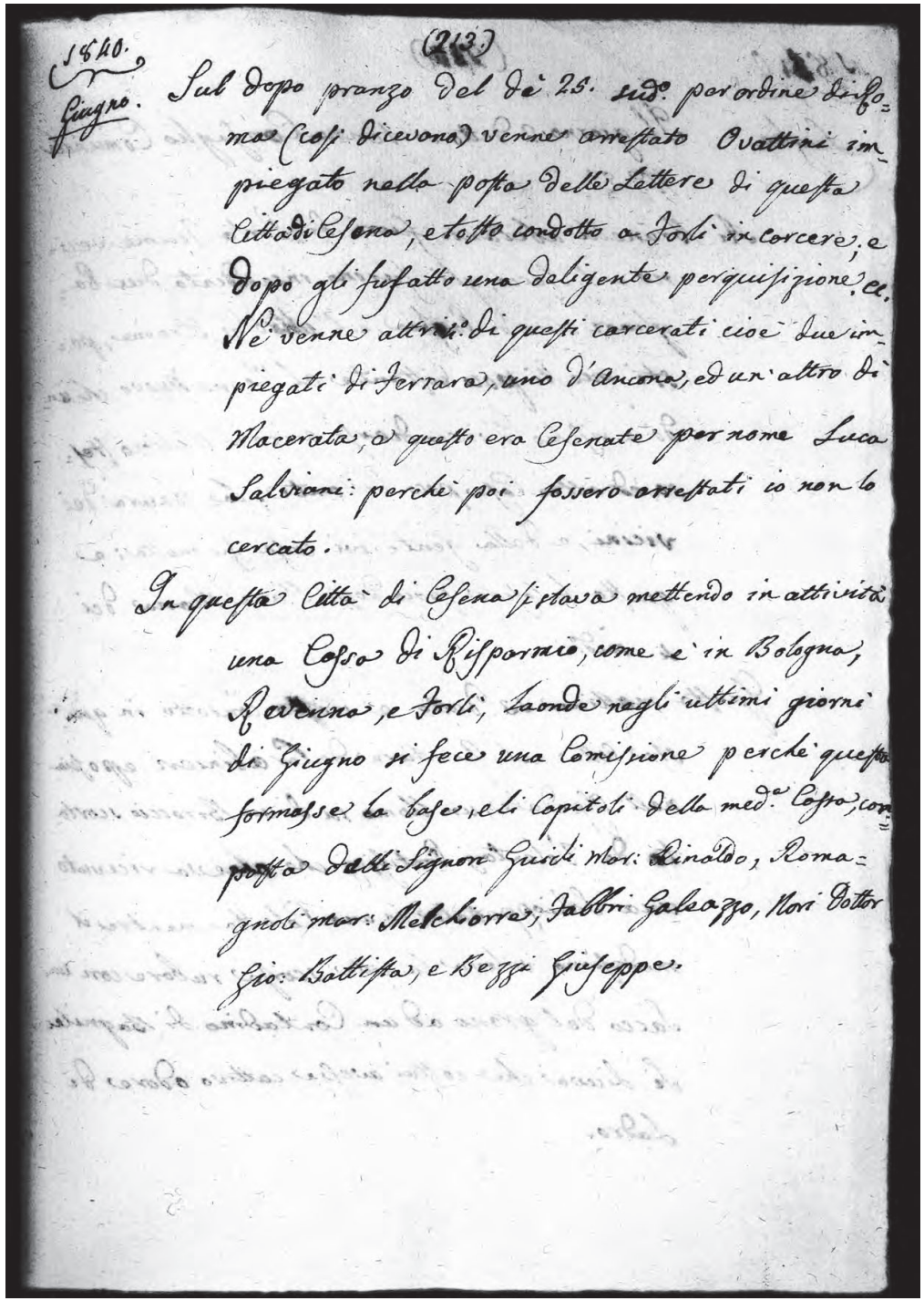
(212)

Parola Divina, cominciarono a ferirne con spade, per cui cinque di quei Religiosi furono uccisi; fra quali uno era Cesenate certo figlio di Pasolini Canapino abitante fuori di Porta Santi.
Così però mi fu narato, ma credo benissimo che ciò sia una favola, perchè nesuno di questo i fogli parlavano; e se perciò in seguito qualche cosa più sincera saprò la discriverò; quì sotto.

213

1840 giugno

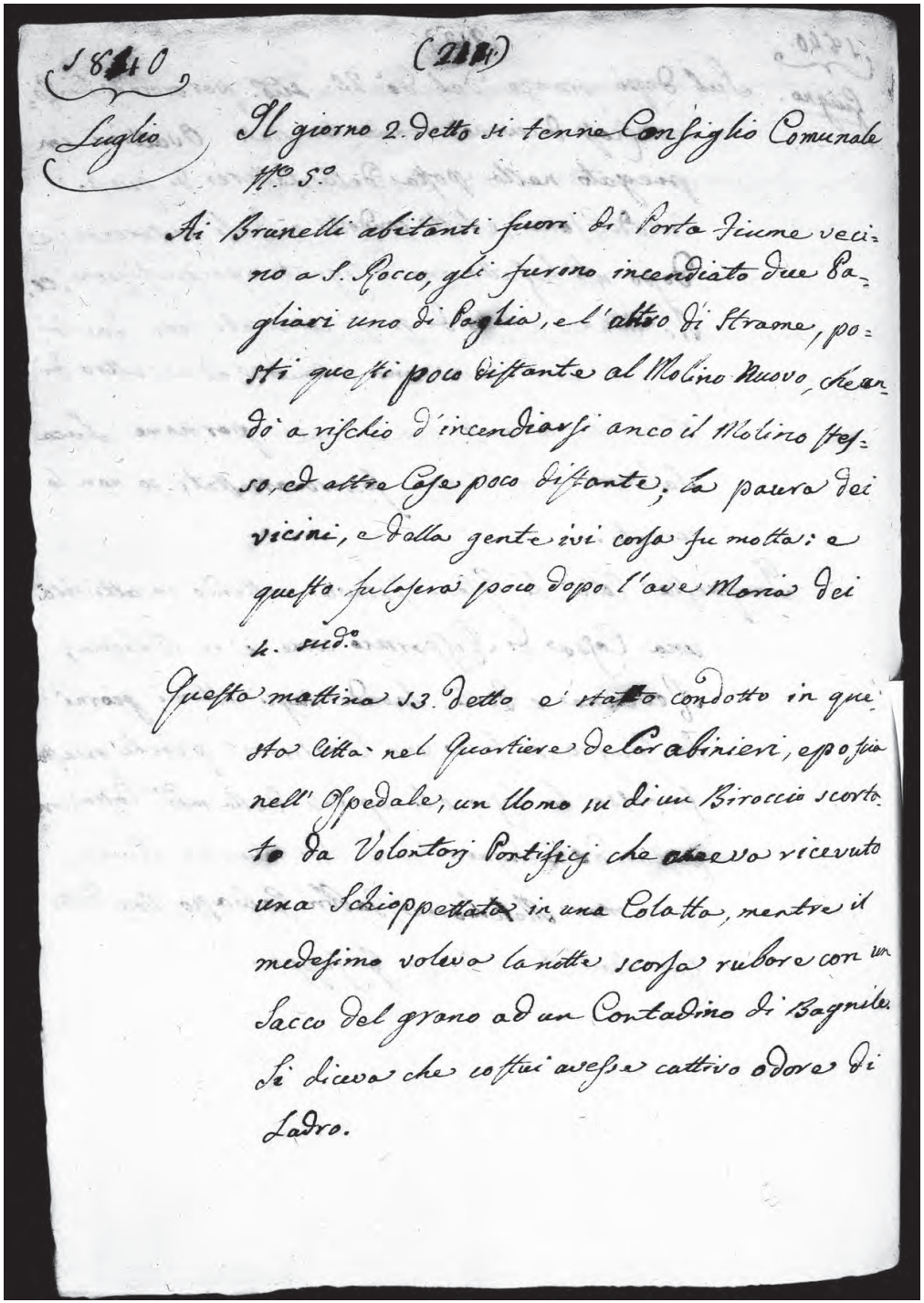
Sul dopo pranzo del dì 25 sud(dett)o per ordine di Roma (così dicevano) venne arrestato Ovattini impiegato nella Posta delle Lettere di questa città di Cesena, e tosto condotto a Forlì in carcere. E dopo gli fu fatto una deligente perquisizione, ec.
Ne venne altri 4° di questi carcerati cioè due impiegati di Ferrara, uno d'Ancona, ed un' altro di Macerata, e questo era cesenate per nome Luca Salviani; perché poi fossero arrestati io non l'ò cercato.
In questa città di Cesena si stava mettendo in attività una Cassa di Risparmio, come è in Bologna, Ravenna, e Forlì, laonde negli ultimi giorni di giugno si fece una Comissione perché questa formasse la base, e li Capitoli della medesima Cassa, conposta dalli signori Guidi mar(chese) Rinaldo, Romagnoli mar(chesi) Melchiorre, Fabbri Galeazzo, Nori dottor Gio(vanni) Battista, e Bezzi Giuseppe.


1840.
Giugno.
(213)
Sul dopo pranzo del dì 25. sud.o per ordine di Roma (così dicevano) venne arrestato Ovattini impiegato nella posta delle Lettere di questa Città di Cesena, e tosto condotto a Forlì in carcere, e dopo gli fu fatto una deligente perquisizione, ec.
Ne venne altri 4. di questi carcerati cioè due impiegati di Ferrara, uno d'Ancona, ed un'altro di Macerata, e questo era Cesenate per nome Luca Salviani: perchè poi fossero arrestati io non lo cercato.
In questa Città di Cesena si stava mettendo in attività una Cassa di Risparmio, come è in Bologna, Ravenna, e Forlì, laonde negli ultimi giorni di Giugno si fece una Comissione perchè questa formasse la base, e li Capitoli della med.a Cassa, composta dalli Signori Guidi Mar.i Rinaldo, Romagnoli mar.i Melchiorre, Fabbri Galeazzo, Nori Dottor Gio: Battista, e Bezzi Giuseppe.

214

1840 luglio

Il giorno 2 detto si tenne Consiglio comunale numero 5°
Ai Brunelli abitanti fuori di Porta Fiume vecino a S. Rocco, gli furono incendiato due pagliari uno di paglia, e l'altro di strame, posti questi poco distante al molino nuovo, che andò a rischio d'incendiarsi anco il molino stesso, ed altre case poco distante. La paura dei vicini, e della gente ivi corsa fu molta; e questo fu la sera poco dopo l'Ave Maria dei 4 sud(dett)o.
Questa mattina 13 detto è stato condotto in questa città nel quartiere de carabinieri, e poscia nell'ospedale, un uomo su di un biroccio scortato da volontari pontifici che aveva ricevuto una schioppettata in una colatta, mentre il medesimo voleva la notte scorsa rubare con un sacco del grano ad un contadino di Bagnole. Si diceva che costui avesse cattivo odore di ladro.


1840 (214)

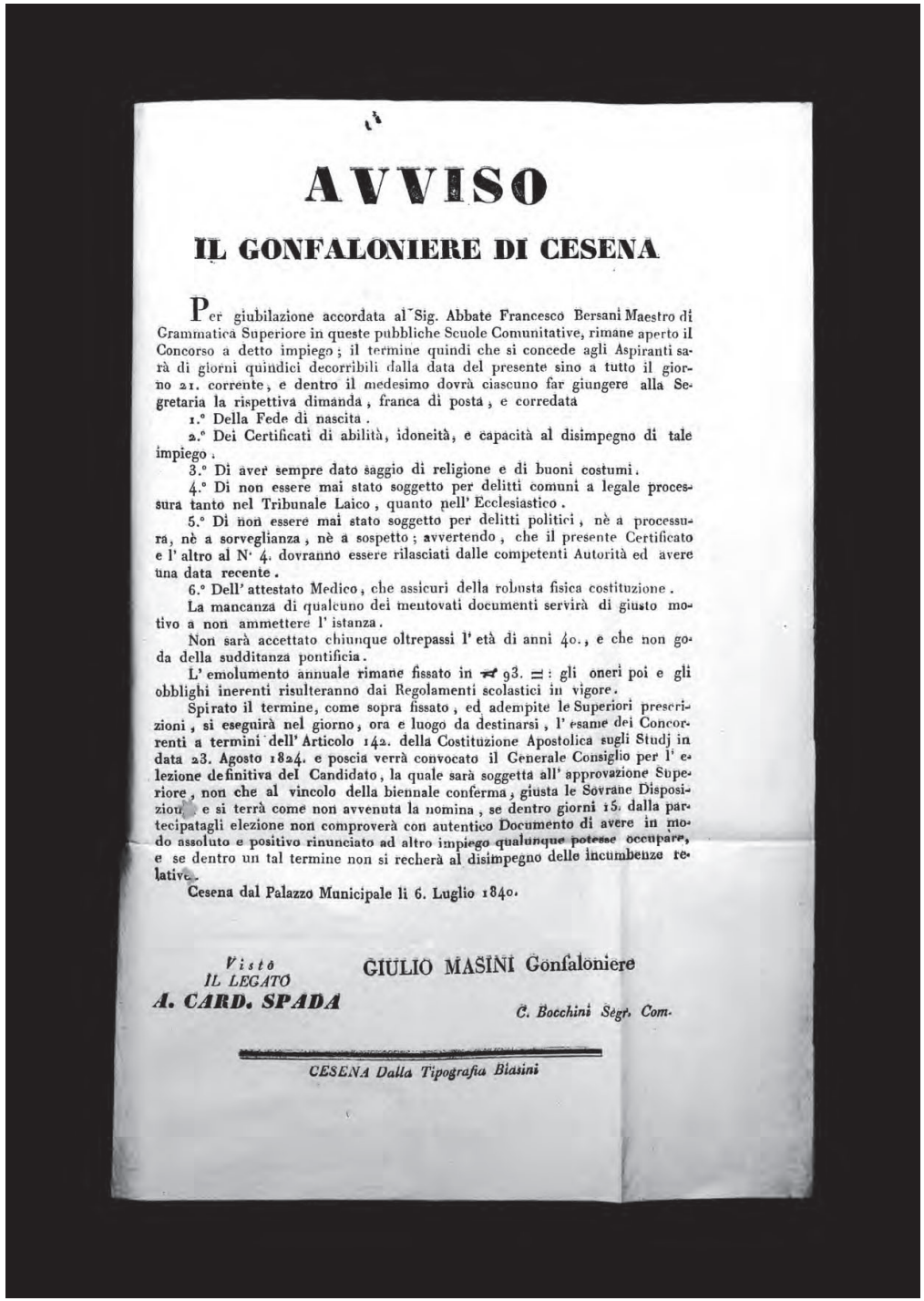
Luglio Il giorno 2. detto si tenne Consiglio Comunale
N.o 5.o

Ai Brunelli abitanti fuori di Porta Fiume vecino a S. Rocco, gli furono incendiato due Pagliari uno di Paglia, e l'altro di Strame, posti questi poco distante al Molino Nuovo, che andò a rischio d'incendiarsi anco il Molino stesso, ed altre Case poco distante; la paura dei vicini, e della gente ivi corsa fu molta: e questo fu la sera poco dopo l'ave Maria dei 4. sud.o

Questa mattina 13. Detto è stato condotto in questa Città nel Quartiere de Carabinieri, e poscia nell' Ospedale, un Uomo su di un Biroccio scortato da Volontarj Pontificj che aveva ricevuto una Schioppettata in una Colatta, mentre il medesimo voleva la notte scorsa rubare con un Sacco del grano ad un Contadino di Bagnole. Si diceva che costui avesse cattivo odore di Ladro.

[214. B]:

{*Avviso a stampa incollato al volume*}
… IL GONFALONIERE DI CESENA … 06 Luglio 1840



AVVISO

IL GONFALONIERE DI CESENA

Per giubilazione accordata al Sig. Abbate Francesco Bersani Maestro di Grammatica Superiore in queste pubbliche Scuole Comunitative, rimane aperto il Concorso a detto impiego; il termine quindi che si concede agli Aspiranti sarà di giorni quindici decorribili dalla data del presente sino a tutto il giorno 21. corrente, e dentro il medesimo dovrà ciascuno far giungere alla Segretaria la rispettiva dimanda, franca di posta, e corredata

1.° Della Fede di nascita.

2.° Dei Certificati di abilità, idoneità, e capacità al disimpegno di tale impiego.

3.° Di aver sempre dato saggio di religione e di buoni costumi.

4.° Di non essere mai stato soggetto per delitti comuni a legale processura tanto nel Tribunale Laico, quanto nell' Ecclesiastico.

5.° Di non essere mai stato soggetto per delitti politici, nè a processura, nè a sorveglianza, nè a sospetto; avvertendo, che il presente Certificato e l' altro al N. 4. dovranno essere rilasciati dalle competenti Autorità ed avere una data recente.

6.° Dell' attestato Medico, che assicuri della robusta fisica costituzione.

La mancanza di qualcuno dei mentovati documenti servirà di giusto motivo a non ammettere l' istanza.

Non sarà accettato chiunque oltrepassi l' età di anni 40., e che non goda della sudditanza pontificia.

L' emolumento annuale rimane fissato in ₰ 93. ⚌: gli oneri poi e gli obblighi inerenti risulteranno dai Regolamenti scolastici in vigore.

Spirato il termine, come sopra fissato, ed adempite le Superiori prescrizioni, si eseguirà nel giorno, ora e luogo da destinarsi, l' esame dei Concorrenti a termini dell' Articolo 142. della Costituzione Apostolica sugli Studj in data 23. Agosto 1824. e poscia verrà convocato il Generale Consiglio per l' elezione definitiva del Candidato, la quale sarà soggetta all' approvazione Superiore, non che al vincolo della biennale conferma, giusta le Sovrane Disposizioni, e si terrà come non avvenuta la nomina, se dentro giorni 15. dalla partecipatagli elezione non comproverà con autentico Documento di avere in modo assoluto e positivo rinunciato ad altro impiego qualunque potesse occupare, e se dentro un tal termine non si recherà al disimpegno delle incumbenze relative.

Cesena dal Palazzo Municipale li 6. Luglio 1840.

Visto
IL LEGATO
A. CARD. SPADA

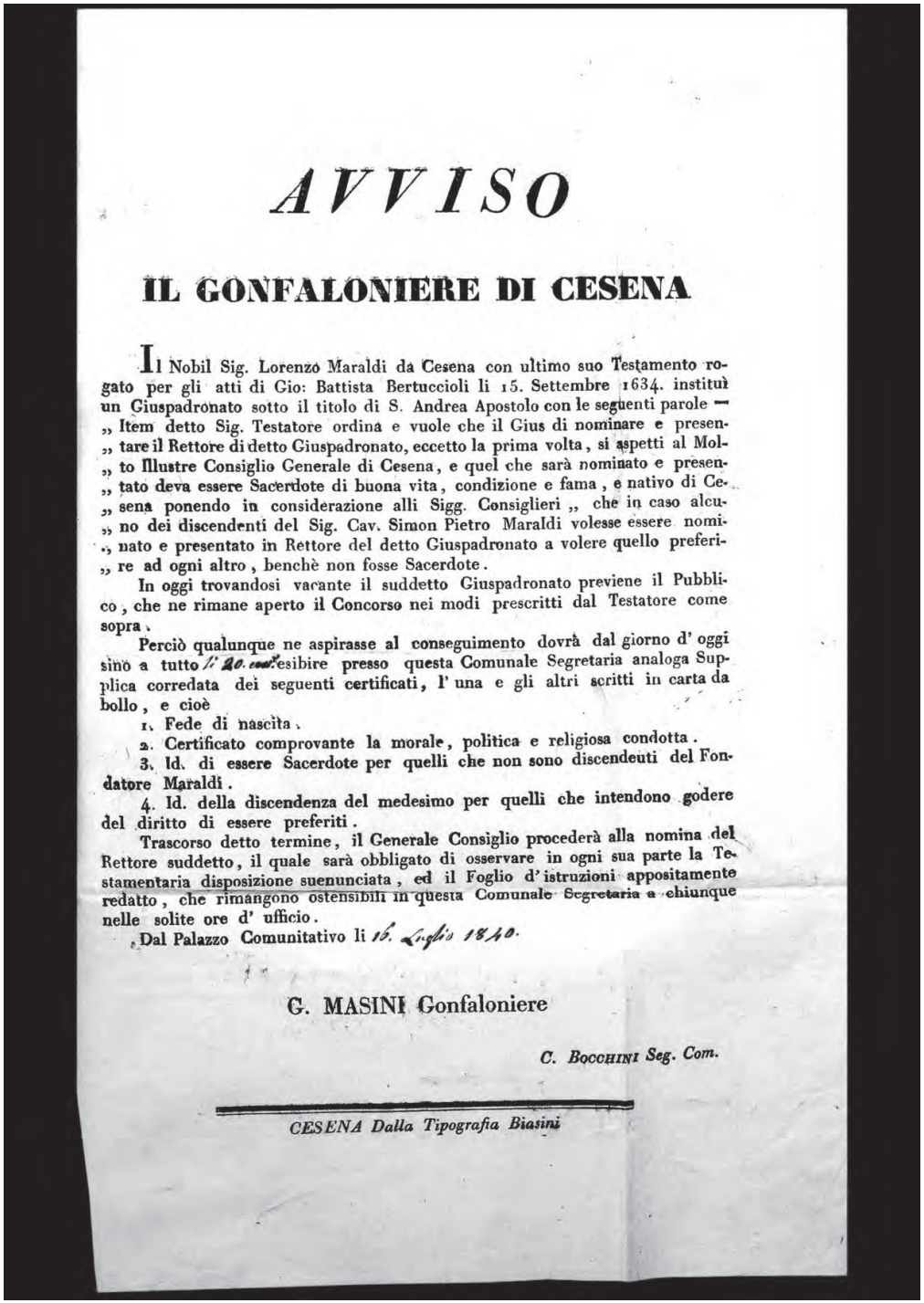
GIULIO MASINI Gonfaloniere

C. Bocchini Segr. Com.

CESENA Dalla Tipografia Biasini

[214. C]:

{*Avviso a stampa incollato al volume*}
… IL GONFALONIERE DI CESENA … 16 Luglio 1840



AVVISO

IL GONFALONIERE DI CESENA

Il Nobil Sig. Lorenzo Maraldi da Cesena con ultimo suo Testamento rogato per gli atti di Gio: Battista Bertuccioli li 15. Settembre 1634. instituì un Giuspadronato sotto il titolo di S. Andrea Apostolo con le seguenti parole — „ Item detto Sig. Testatore ordina e vuole che il Gius di nominare e presen- „ tare il Rettore di detto Giuspadronato, eccetto la prima volta, si aspetti al Mol- „ to Illustre Consiglio Generale di Cesena, e quel che sarà nominato e presen- „ tato deva essere Sacerdote di buona vita, condizione e fama, e nativo di Ce- „ sena ponendo in considerazione alli Sigg. Consiglieri „ che in caso alcu- „ no dei discendenti del Sig. Cav. Simon Pietro Maraldi volesse essere nomi- „ nato e presentato in Rettore del detto Giuspadronato a volere quello preferi- „ re ad ogni altro, benchè non fosse Sacerdote.

In oggi trovandosi vacante il suddetto Giuspadronato previene il Pubblico, che ne rimane aperto il Concorso nei modi prescritti dal Testatore come sopra.

Perciò qualunque ne aspirasse al conseguimento dovrà dal giorno d' oggi sino a tutto li 20. cor.t esibire presso questa Comunale Segretaria analoga Supplica corredata dei seguenti certificati, l' una e gli altri scritti in carta da bollo, e cioè

1. Fede di nascita.
2. Certificato comprovante la morale, politica e religiosa condotta.
3. Id. di essere Sacerdote per quelli che non sono discendeuti del Fondatore Maraldi.
4. Id. della discendenza del medesimo per quelli che intendono godere del diritto di essere preferiti.

Trascorso detto termine, il Generale Consiglio procederà alla nomina del Rettore suddetto, il quale sarà obbligato di osservare in ogni sua parte la Testamentaria disposizione suenunciata, ed il Foglio d' istruzioni appositamente redatto, che rimangono ostensibili in questa Comunale Segretaria a chiunque nelle solite ore d' ufficio.

Dal Palazzo Comunitativo li 16. Luglio 1840.

G. MASINI Gonfaloniere

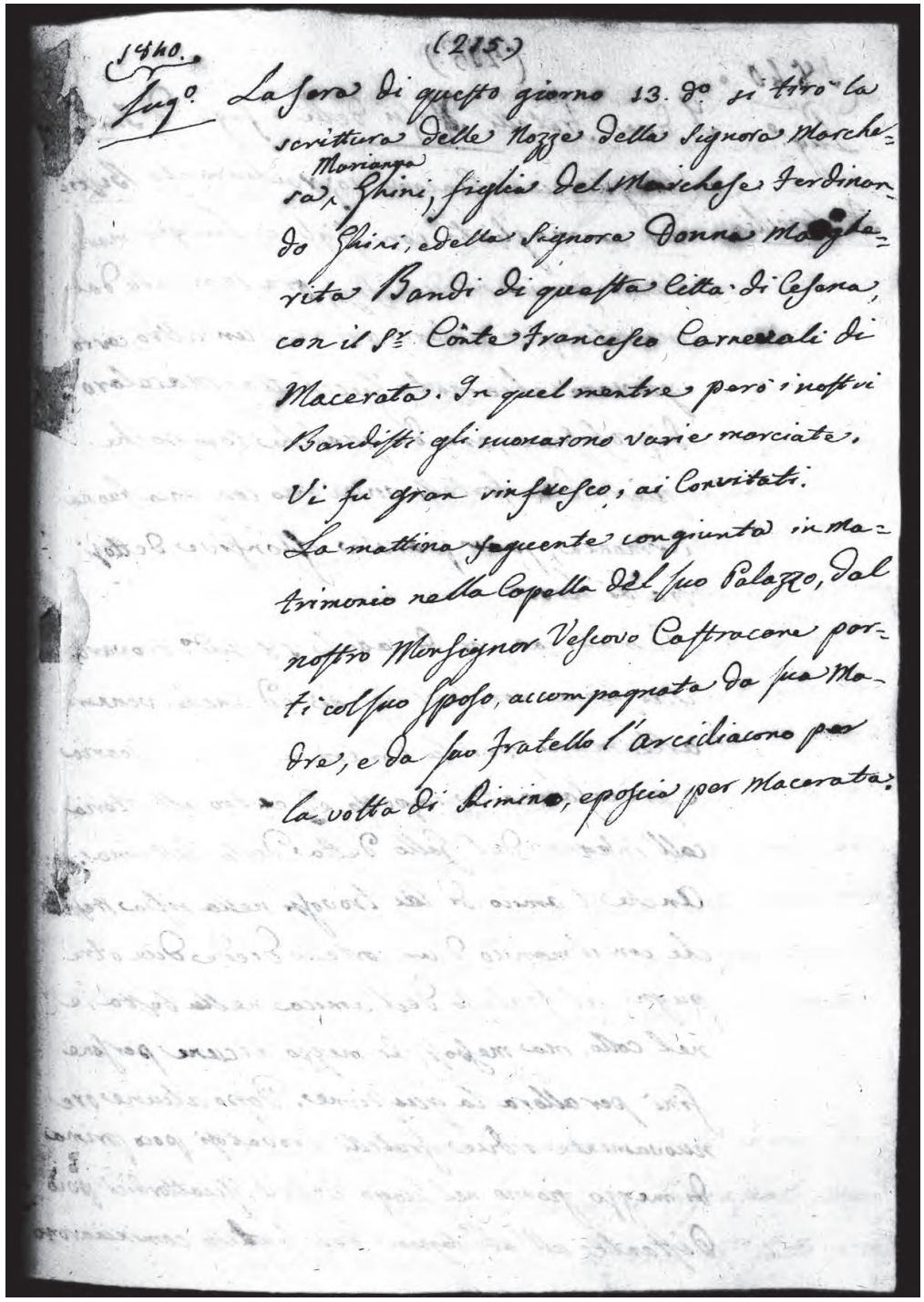
C. Bocchini Seg. Com.

CESENA Dalla Tipografia Biasini

215

1840 luglio

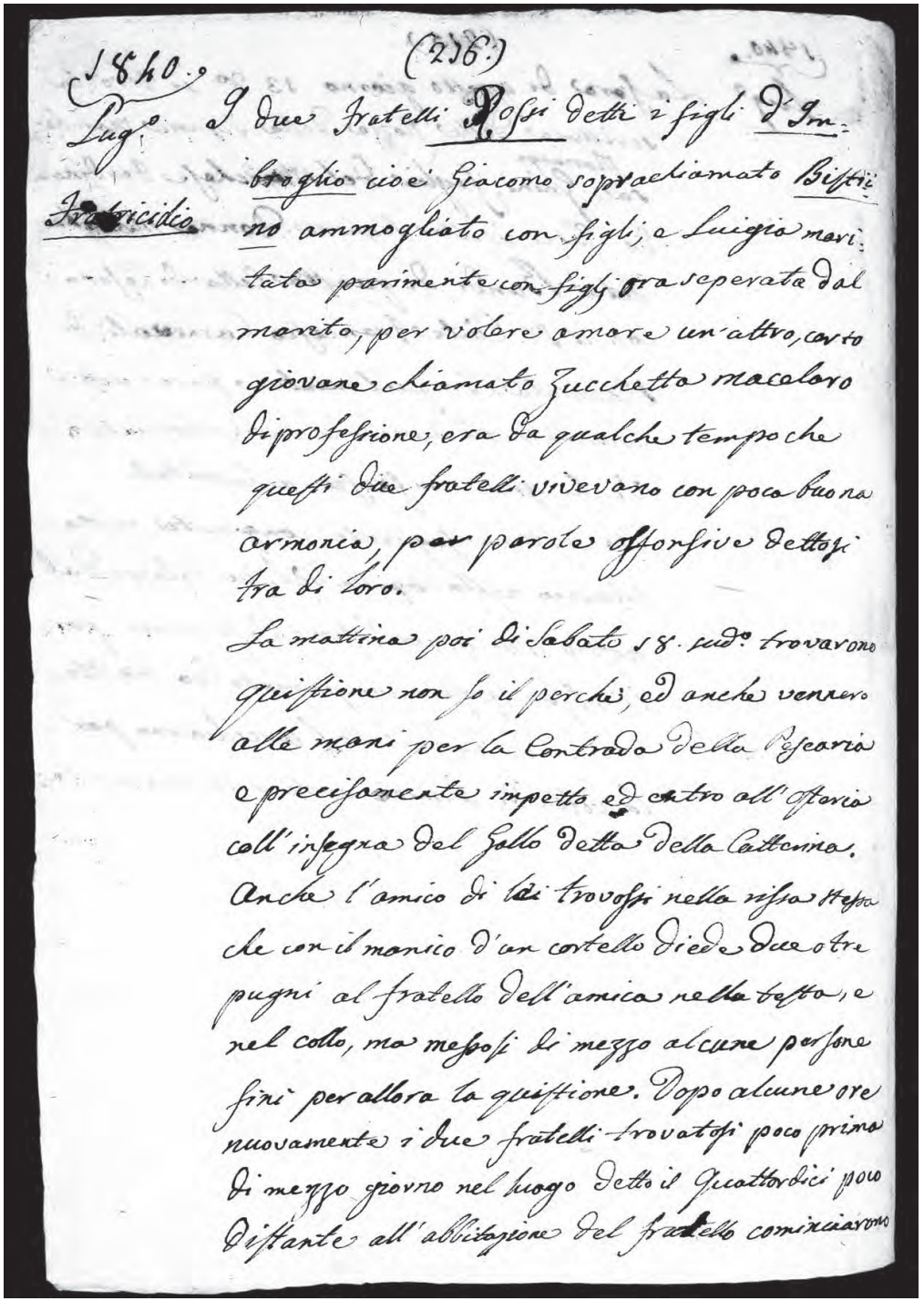
La sera di questo giorno 13 detto si tirò la scrittura delle nozze della signora marchesa Marianna Ghini figlia del marchese Ferdinando Ghini, e della signora donna Margherita Bandi di questa città di Cesena con il signor conte Francesco Carnevali di Macerata. In quel mentre però i nostri bandisti gli suonarono varie marciate. Vi fu gran rinfresco, ai convitati.
La mattina seguente congiunta in matrimonio nella capella del suo palazzo, dal nostro monsignor vescovo Castracane partì col suo sposo, accompagnata da sua madre, e da suo fratello l'arcidiacono per la volta di Rimino, e poscia per Macerata.


1840.
(215.)
Luglio La sera di questo giorno 13. detto si tirò la scrittura delle Nozze della Signora Marchesa Marianna Ghini, figlia del Marchese Ferdinando Ghini, e della Signora Donna Margherita Bandi di questa Città di Cesena, con il Sig.r Conte Francesco Carnevali di Macerata. In quel mentre però i nostri Bandisti gli suonarono varie marciate. Vi fu gran rinfresco, ai Convitati.
La mattina seguente congiunta in matrimonio nella Capella del suo Palazzo, dal nostro Monsignor Vescovo Castracane partì col suo Sposo, accompagnata da sua Madre, e da suo Fratello l'arcidiacono per la volta di Rimino, e poscia per Macerata.

216

1840 luglio

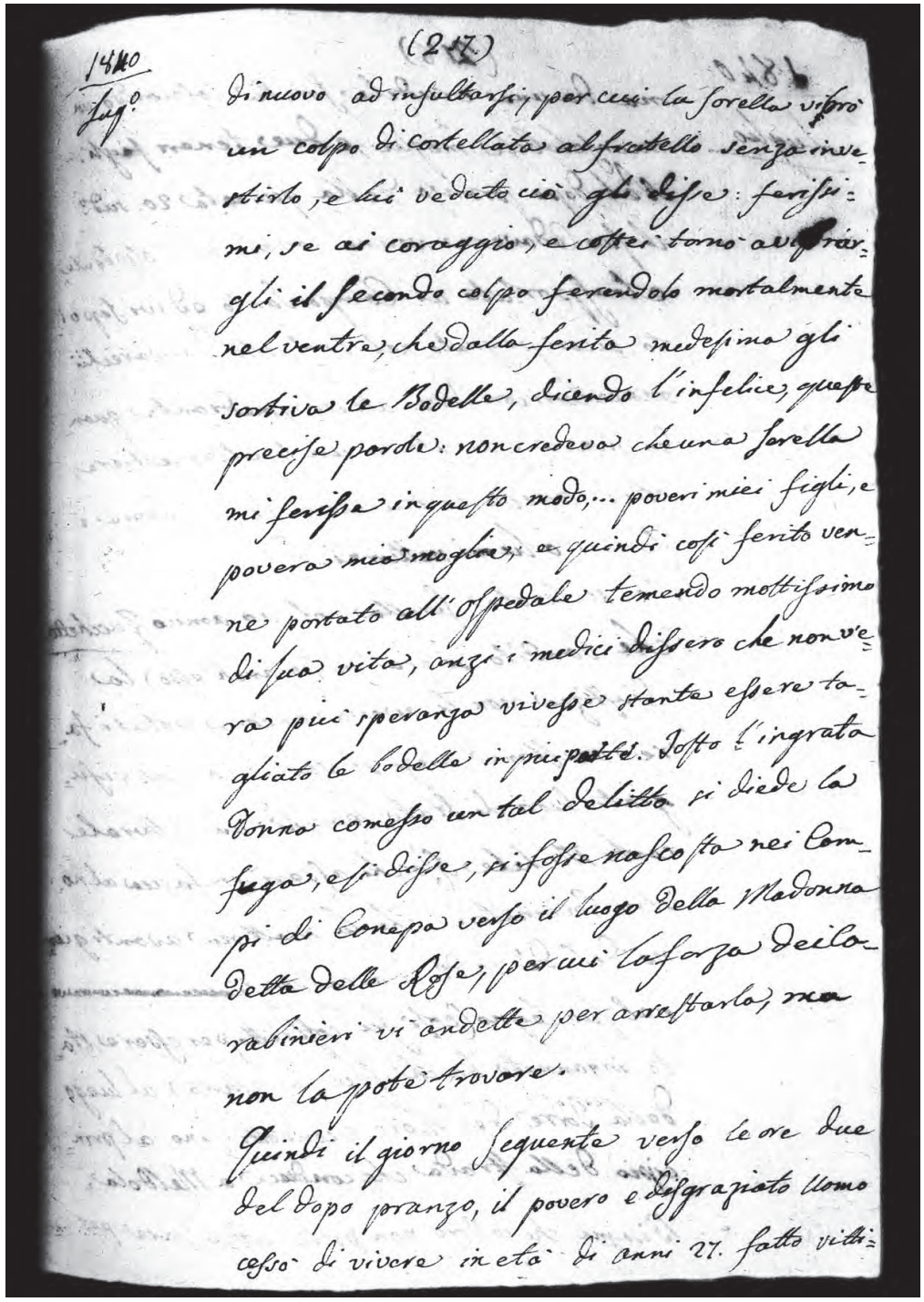
Fratricidio
I due fratelli Rossi detti i figli d'Imbroglio cioè Giacomo sopra chiamato Bistiino ammogliato con figli, e Luigia maritata parimente con figli ora seperata {*sic*} dal marito, per volere amare un' altro, certo giovane chiamato Zucchetta macelaro di professione, era da qualche tempo che questi due fratelli vivevano con poca buona armonia, per parole offonsive {*sic*} dettosi tra di loro.
La mattina poi di sabato 18 sud(dett)o trovarono quistione non so il perché, ed anche vennero alle mani per la contrada della Pescaria e precisamente impetto ed entro all'osteria coll'insegna del Gallo detta della Catterina. Anche l'amico di lei trovòssi nella rissa stessa che con il manico d'un cortello diede due o tre pugni al fratello dell'amica nella testa, e nel collo, ma messosi di mezzo alcune persone finì per allora la quistione. Dopo alcune ore nuovamente i due fratelli trovatosi poco prima di mezzo giorno nel luogo detto il Quattordici poco distante all'abbitazione del fratello cominciarono


(216.)
1840.
Luglio
Fratricidio
I due Fratelli Rossi detti i figli d'Im-
broglio cioè Giacomo sopraciamato Bistii-
no ammogliato con figli, e Luigia mari-
tata parimente con figli ora seperata dal
marito, per volere amare un'altro, certo
giovane chiamato Zucchetto macelaro
di professione, era da qualche tempo che
questi due fratelli vivevano con poca buona
armonia, per parole offonsive dettosi
tra di loro.
La mattina poi di Sabato 18. sud.o trovarono
quistione non so il perche, ed anche vennero
alle mani per la Contrada della Pescaria
e precisamente impetto ed entro all'Osteria
coll'insegna del Gallo detto della Catterina.
Anche l'amico di lei trovossi nella rissa stessa
che con il manico d'un cortello diede due otre
pugni al fratello dell'amica nella testa, e
nel collo, ma messosi di mezzo alcune persone
finì per allora la quistione. Dopo alcune ore
nuovamente i due fratelli trovatosi poco prima
di mezzo giorno nel luogo detto il Quattordici poco
Distante all'abbitazione del fratello cominciarono

217

1840 luglio

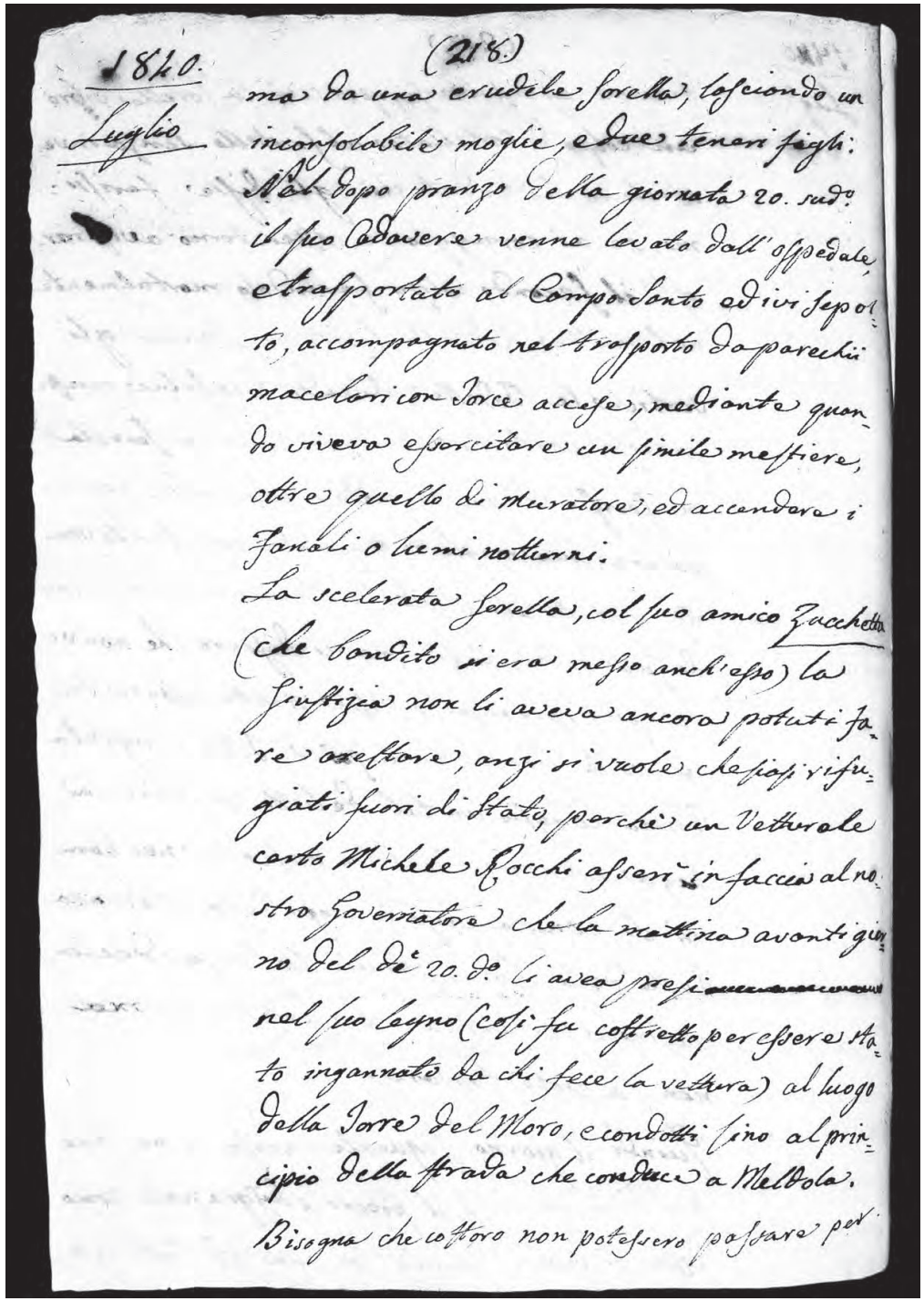
di nuovo ad insultarsi, per cui la sorella vibrò un colpo di cortellata al fratello senza investirlo, e lui veduto ciò gli disse: «Ferissimi, se ài coraggio», e costei tornò a vibrargli il secondo colpo ferendolo mortalmente nel ventre, ché dalla ferita medesima gli sortiva le bodelle, dicendo l'infelice, queste precise parole: «Non credeva che una sorella mi ferisse in questo modo, … Poveri miei figli, e povera mia moglie»; e quindi così ferito venne portato all'ospedale temendo moltissimo di sua vita, anzi i medici dissero che non v'era più speranza vivesse stante essere tagliato le bodelle in più parti. Tosto l'ingrata donna comesso un tal delitto si diede la fuga, e si disse, si fosse nascosta nei campi di canepa verso il luogo della Madonna detta delle Rose, per cui la forza dei carabinieri vi andette per arrestarla, ma non la poté trovare.
Quindi il giorno seguente verso le ore due del dopo pranzo, il povero e disgraziato uomo cessò di vivere in età di anni 27 fatto vitti-


(217)
1840
Luglio
di nuovo ad insultarsi, per cui la sorella vibrò
un colpo di cortellata al fratello senza inve-
stirlo, e lui veduto ciò gli disse: ferisse-
mi, se ai coraggio, e costei tornò a vibrar-
gli il secondo colpo ferendolo mortalmente
nel ventre, che dalla ferita medesima gli
sortiva le Bodelle, dicendo l'infelice, queste
precise parole: non credeva che una sorella
mi ferisse in questo modo,... poveri miei figli, e
povera mia moglie; e quindi così ferito ven-
ne portato all'ospedale temendo moltissimo
di sua vita, anzi i medici dissero che non v'e-
ra più speranza vivesse stante essere ta-
gliato le bodelle in più parti. Tosto l'ingrata
Donna comesso un tal delitto si diede la
fuga, e si disse, si fosse nascosta nei Cam-
pi di Canepa verso il luogo della Madonna
Detta delle Rose, per cui la forza dei Ca-
rabinieri vi andette per arrestarla, ma
non la potè trovare.
Quindi il giorno seguente verso le ore due
del dopo pranzo, il povero e disgraziato Uomo
cessò di vivere in età di anni 27. fatto vitti-

218

1840 luglio

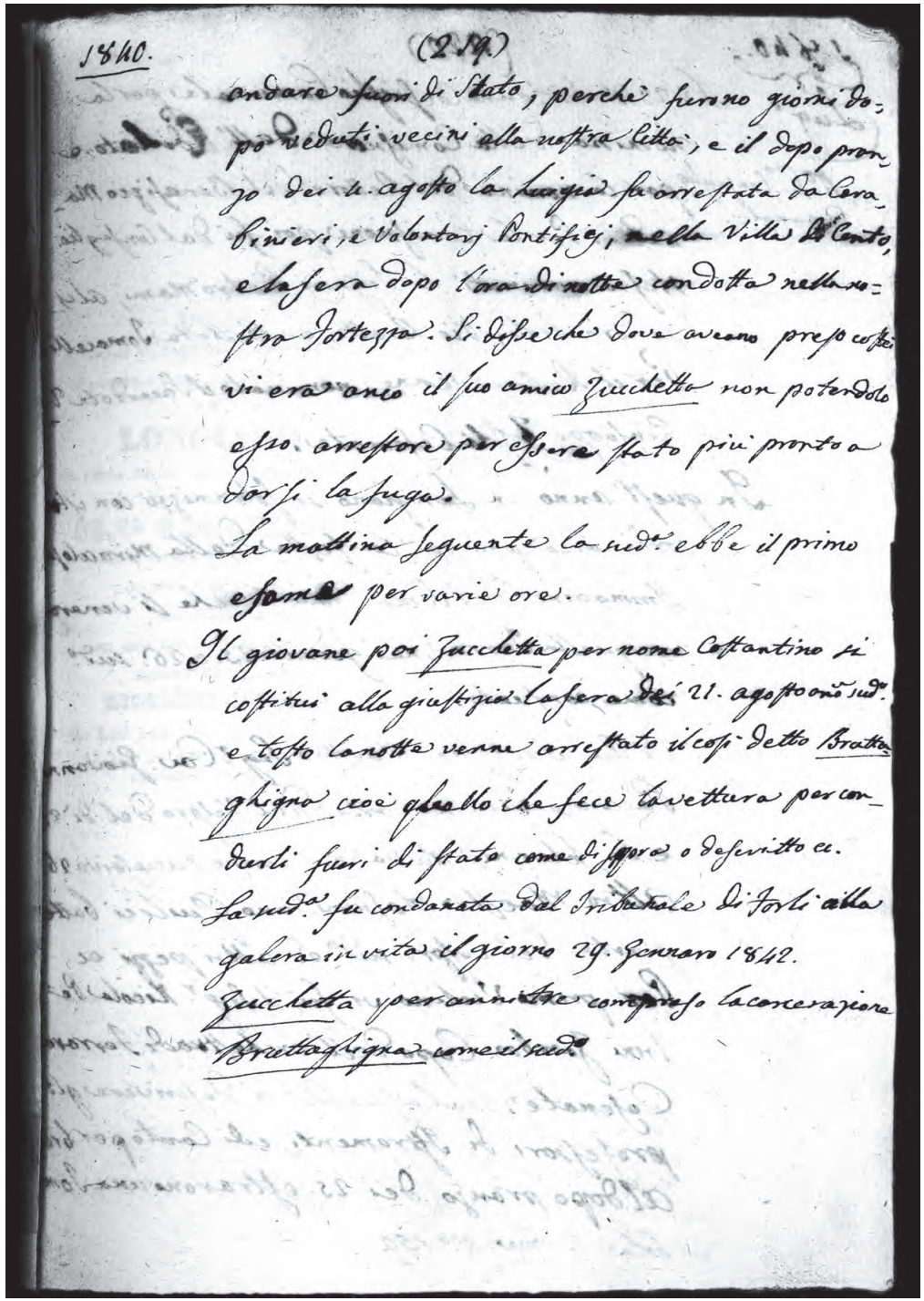
ma da una crudele sorella, lasciando un'inconsolabile moglie, e due teneri figli.
Nel dopo pranzo della giornata 20 sud(dett)o il suo cadavere venne levato dall'ospedale, e trasportato al Campo Santo ed ivi sepolto, accompagnato nel trasporto da parechii macelari con torce accese, mediante quando viveva esercitare un simile mestiere, oltre quello di muratore, ed accendere i fanali o lumi notturni.
La scelerata sorella, col suo amico Zucchetta (che bandito si era messo anch'esso) la Giustizia non li aveva ancora potuti fare arestare, anzi si vuole che siasi rifugiati fuori di Stato, perché un vetturale certo Michele Rocchi asserì in faccia al nostro governatore che la mattina avanti giorno del dì 20 detto li avea presi nel suo legno (così fu costretto per essere stato ingannato da chi fece la vettura) al luogo della Torre del Moro, e condotti sino al principio della strada che conduce a Meldola.
Bisogna che costoro non potessero passare per


1840. (218.)
Luglio
ma da una crudele sorella, lasciando un
inconsolabile moglie, e due teneri figli:
Nel dopo pranzo della giornata 20. sud.o
il suo Cadavere venne levato dall'ospedale,
e trasportato al Campo Santo ed ivi sepol-
to, accompagnato nel trasporto da parechii
macelari con Torce accese, mediante quan-
do viveva esercitare un simile mestiere,
oltre quello di Muratore, ed accendere i
Fanali o Lumi notturni.
La scelerata Sorella, col suo amico Zucchetta
(che bandito si era messo anch'esso) la
Giustizia non li aveva ancora potuti fa-
re arestare, anzi si vuole che siasi rifu-
giati fuori di Stato, perchè un Vetturale
certo Michele Rocchi asserì in faccia al no-
stro Governatore che la mattina avanti gior-
no del dì 20. detto li avea presi
nel suo Legno (così fu costretto per essere sta-
to ingannato da chi fece la vettura) al luogo
della Torre del Moro, e condotti sino al prin-
cipio della strada che conduce a Meldola.
Bisogna che costoro non potessero passare per

219

1840

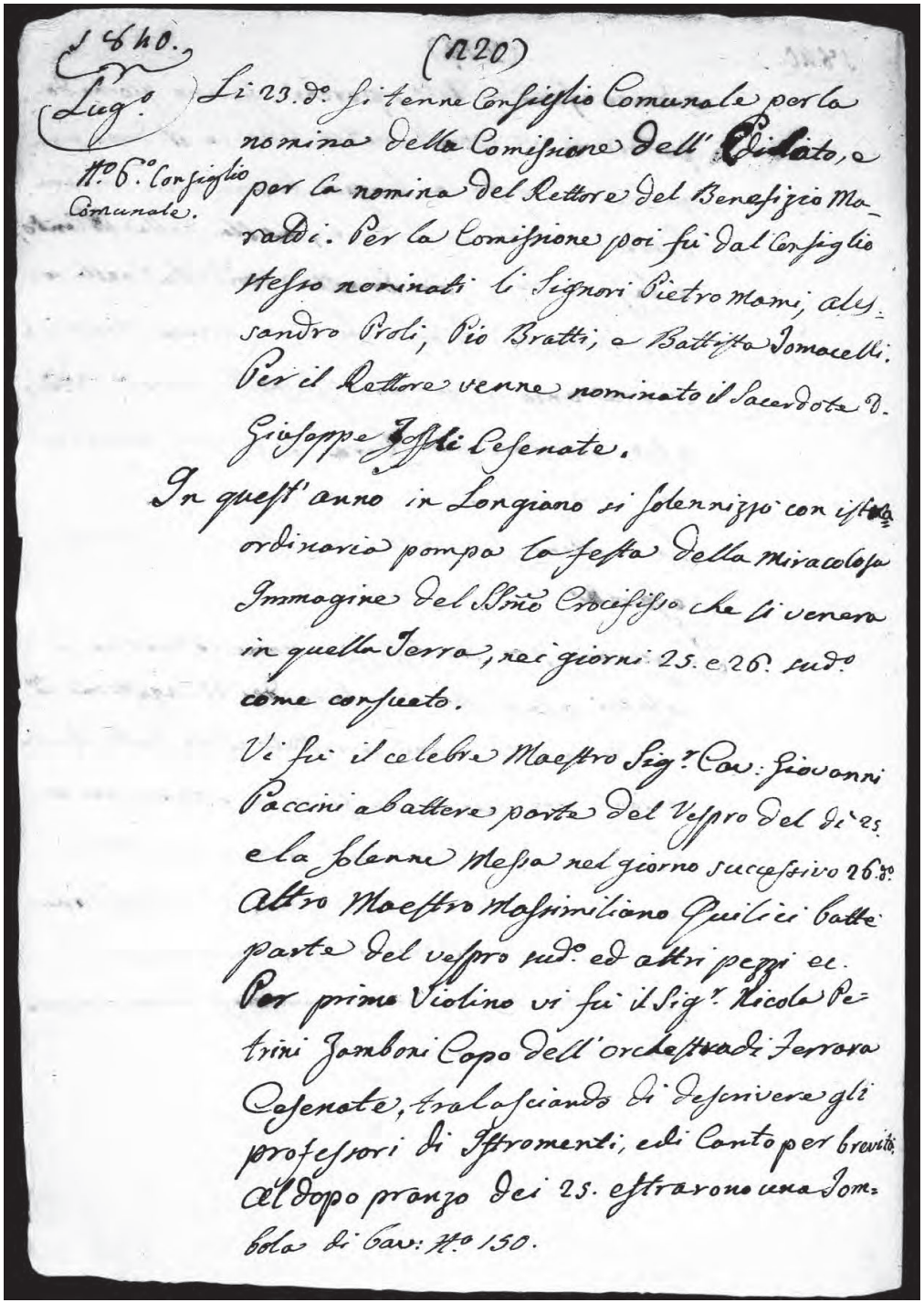
andare fuori di Stato, perché furono giorni dopo veduti vecini alla nostra città, e il dopo pranzo dei 4 agosto la Luigia fu arrestata da carabinieri, e volontari pontifici, nella villa di Cento, e la sera dopo l'ora di notte condotta nella nostra fortezza. Si disse che dove aveano preso costei vi era anco il suo amico Zucchetta non potendolo esso arrestare per essere stato più pronto a darsi la fuga.
La mattina seguente la sud(dett)a ebbe il primo esame per varie ore.
Il giovane poi Zucchetta per nome Costantino si costituì alla Giustizia la sera dei 21 agosto an(n)o sud(dett)o e tosto la notte venne arrestato il così detto Brattaghina cioè quello che fece la vettura per conducerli fuori di Stato come di sopra o descritto ec.
La sud(dett)a fu condanata dal Tribunale di Forlì alla galera in vita il giorno 29 gennaro 1842.
Zucchetta per anni tre compreso la carcerazione Bruttaghigna come il sud(dett)o.


1840. (219)
andare fuori di Stato, perchè furono giorni do-
po veduti vecini alla nostra Città, e il dopo pran-
zo dei 4. agosto la Luigia fu arrestata da Cara-
binieri, e Volontarj Pontificj, nella Villa di Cento,
e la sera dopo l'ora di notte condotta nella no-
stra Fortezza. Si disse che dove aveano preso costei
vi era anco il suo amico Zucchetta non potendolo
esso arrestare per essere stato più pronto a
darsi la fuga.
La mattina seguente la sud.a ebbe il primo
esame per varie ore.
Il giovane poi Zucchetta per nome Costantino si
costituì alla giustizia la sera dei 21. agosto an.o sud.o
e tosto la notte venne arrestato il così detto Bratta-
ghigna cioè quello che fece la vettura per con-
durli fuori di stato come di sopra o descritto ec.
La sud.a fu condanata dal Tribunale di Forlì alla
galera in vita il giorno 29. Gennaro 1842.
Zucchetta per anni tre compreso la carcerazione
Brattaghigna come il sud.o

220

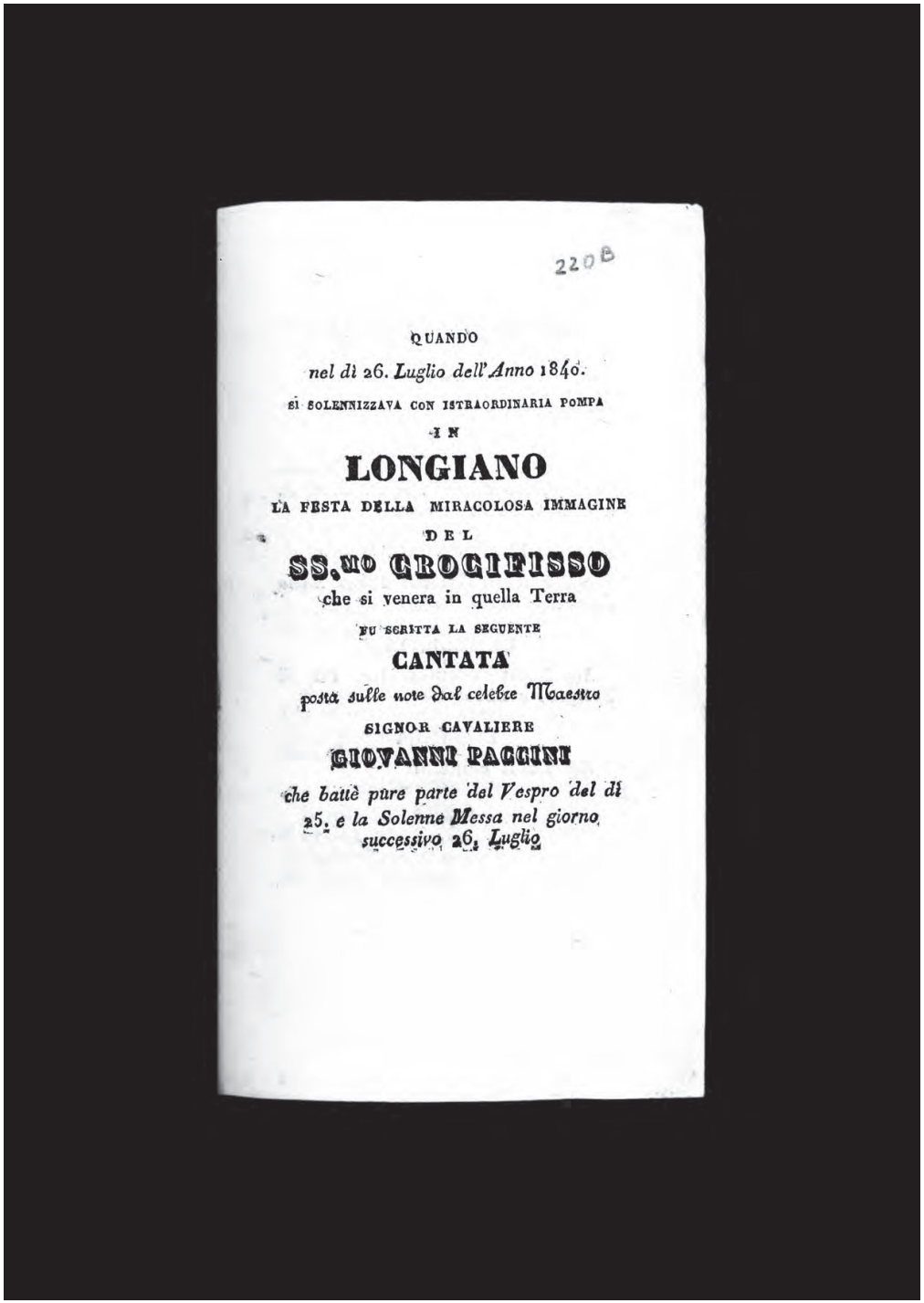
1840 luglio

N.° 6° Consiglio comunale. Li 23 detto si tenne Consiglio comunale per la nomina della Comissione dell'Edilato, e per la nomina del rettore del benefizio Maraldi. Per la Comissione per fù dal Consiglio stesso nominati li signori Pietro Mami, Alessandro Proli, Pio Bratti, e Battista Tomacelli. Per il rettore venne nominato il sacerdote d(on) Giuseppe Zoffoli cesenate.
In quest'anno in Longiano si solennizzò con istraordinaria pompa la festa della miracolosa immagine del santissimo Crocifisso che si venera in quella terra, nei giorni 25. e 26. sud(dett)o come consueto.
Vi fù il celebre maestro signor cav(aliere) Giovanni Paccini a battere parte del vespro del dì 25 e la solenne messa nel giorno successivo 26 detto. Altro maestro Massimiliano Qulici batté parte del vespro sud(dett)o ed altri pezzi ec.
Per primo violino vi fù il signor Nicola Petrini Zamboni capo dell'orchestra di Ferrara cesenate, tralasciando di descrivere gli professori di istrumenti, e di canto per brevità.
Al dopo pranzo dei 25 estrarono una tombola di bav(are) numero 150.


1840.
(220)
Lug.o
N.o 6.o Consiglio Comunale.
Li 23. d.o si tenne Consiglio Comunale per la nomina della Comissione dell'Edilato, e per la nomina del Rettore del Benefizio Maraldi. Per la Comissione poi fù dal Consiglio stesso nominati li Signori Pietro Mami, Alessandro Proli, Pio Bratti, e Battista Tomacelli. Per il Rettore venne nominato il Sacerdote D. Giuseppe Zoffoli Cesenate.
In quest'anno in Longiano si solennizzò con istraordinaria pompa la festa della Miracolosa Immagine del SSmo Crocifisso che si venera in quella Terra, nei giorni 25. e 26. sud.o come consueto.
Vi fù il celebre Maestro Sig.r Cav.: Giovanni Paccini a battere parte del Vespro del dì 25. e la Solenne Messa nel giorno successivo 26.to Altro Maestro Massimiliano Qulici batte parte del vespro sud.o ed altri pezzi ec.
Per primo Violino vi fù il Sig.r Nicola Petrini Zamboni Capo dell'orchestra di Ferrara Cesenate, tralasciando di descrivere gli professori di Istromenti, ed Canto per brevità.
Al dopo pranzo dei 25. estrarono una Tombola di Bav.: N.o 150.

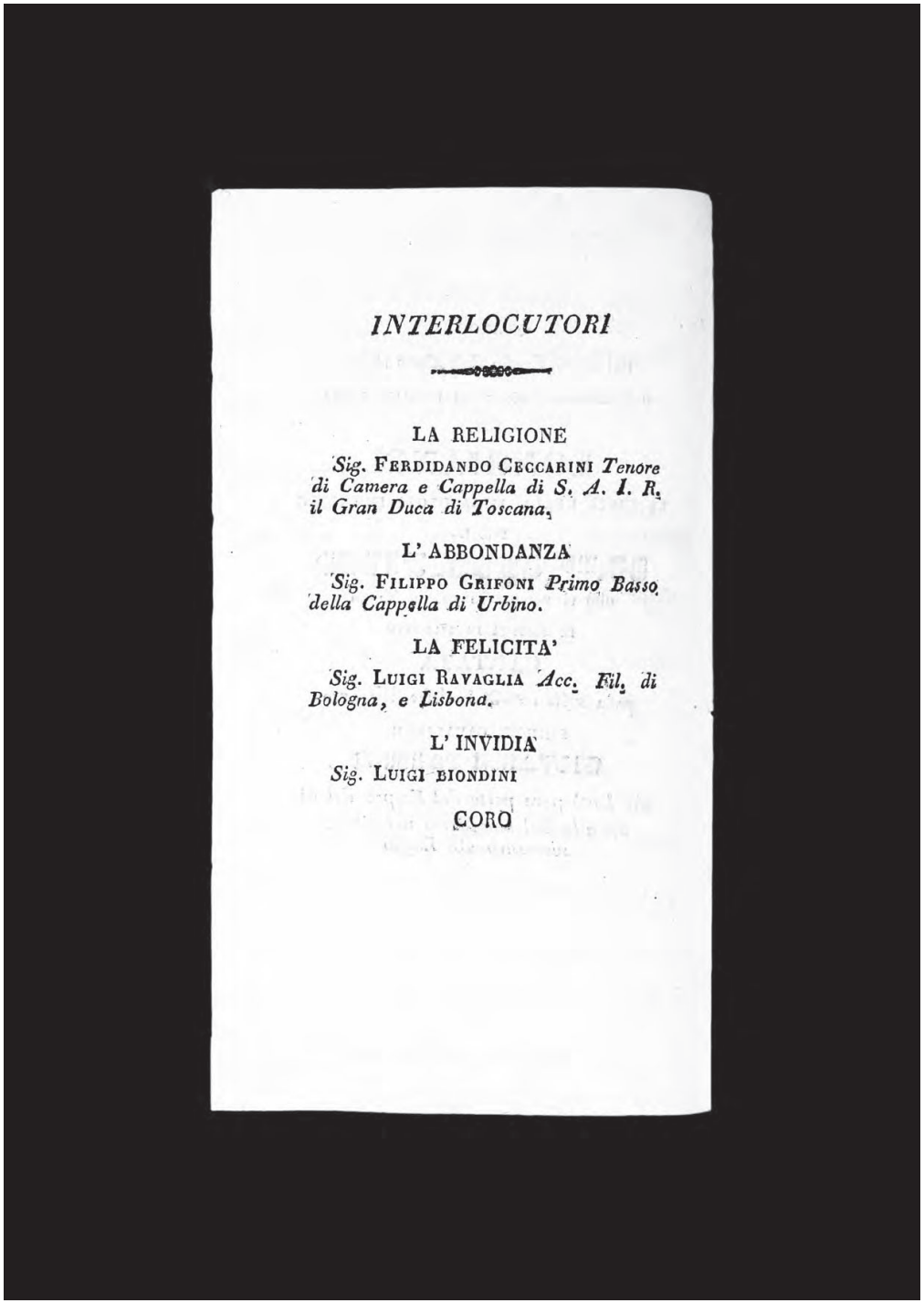
[220. B]: pag. 01

{*Opuscolo a stampa di pagg. 8 allegato al volume. Numerato a matita in grafia moderna*}
Quando nel dì 26 Luglio dell'Anno 1840 […]



[220. B]: pag. 02

{*Segue opuscolo a stampa*}
INTERLOCUTORI



INTERLOCUTORI

LA RELIGIONE

Sig. FERDIDANDO CECCARINI *Tenore di Camera e Cappella di S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana.*

L' ABBONDANZA

Sig. FILIPPO GRIFONI *Primo Basso della Cappella di Urbino.*

LA FELICITA'

Sig. LUIGI RAVAGLIA *Acc. Fil. di Bologna, e Lisbona.*

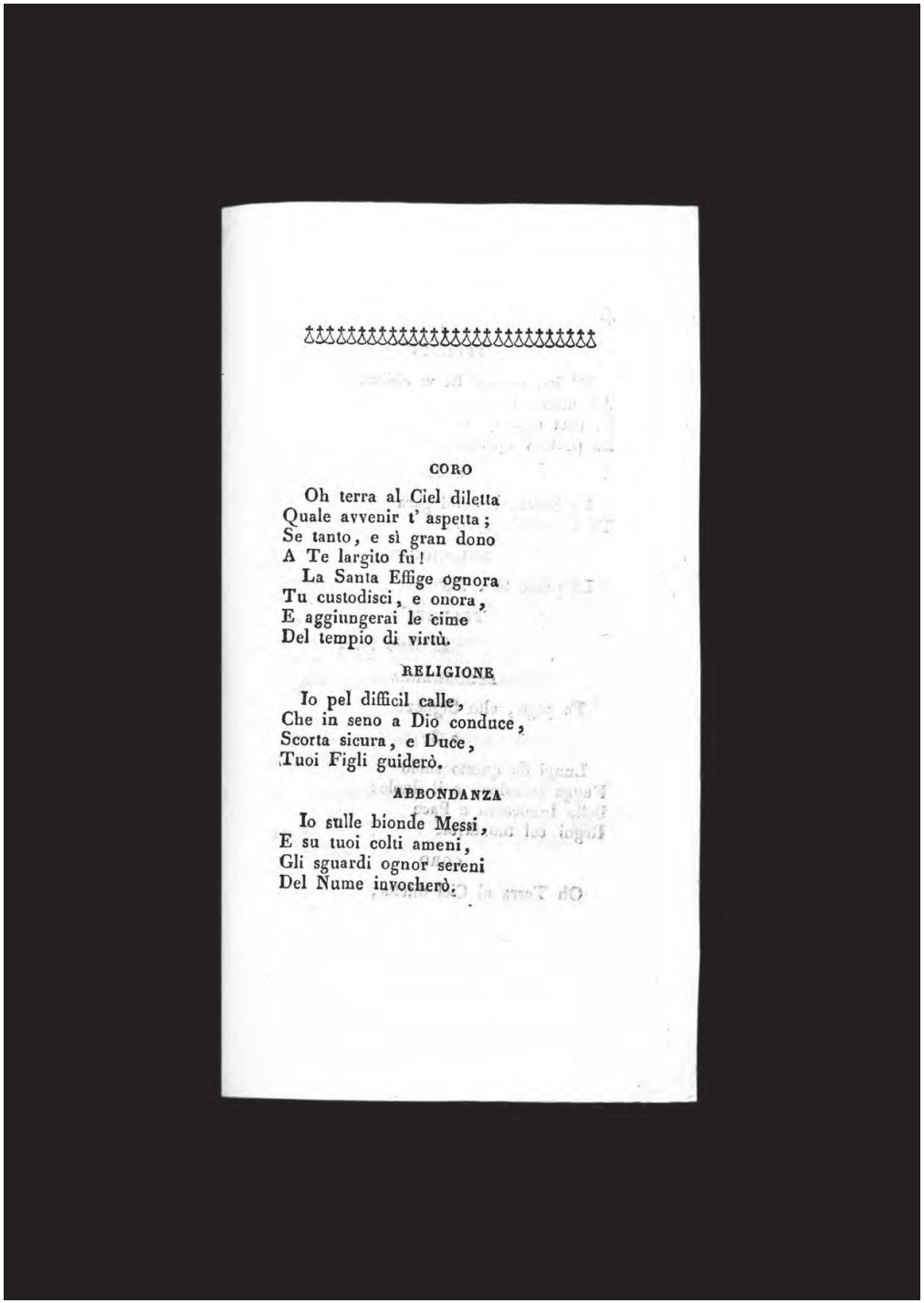
L' INVIDIA

Sig. LUIGI BIONDINI

CORO

[220. B]: pag. 03

{*Segue opuscolo a stampa*}
CORO



CORO

Oh terra al Ciel diletta
Quale avvenir t' aspetta;
Se tanto, e sì gran dono
A Te largito fu!
La Santa Effige ognora
Tu custodisci, e onora,
E aggiungerai le cime
Del tempio di virtù.

RELIGIONE

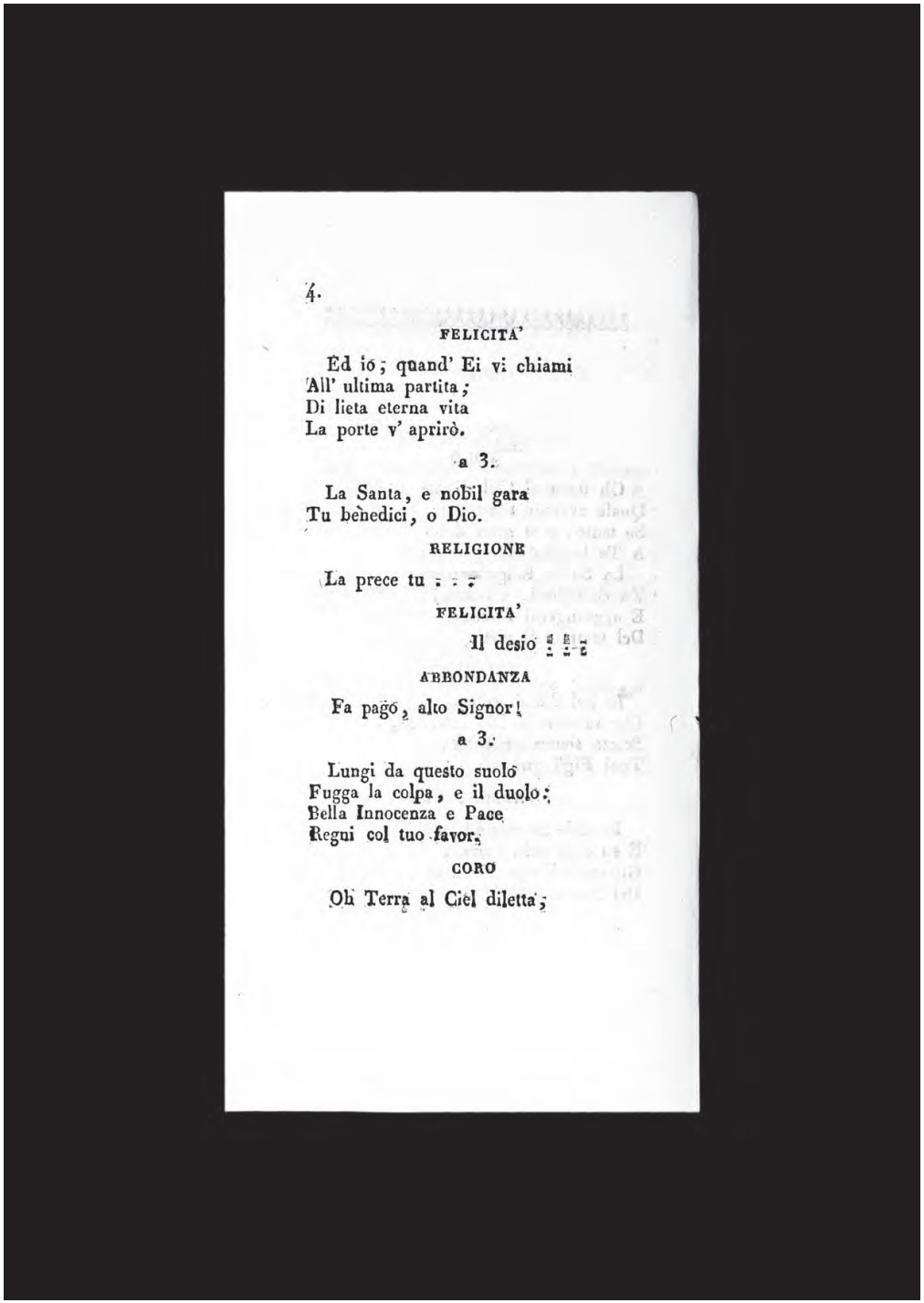
Io pel difficil calle,
Che in seno a Dio conduce,
Scorta sicura, e Duce,
Tuoi Figli guiderò.

ABBONDANZA

Io sulle bionde Messi,
E su tuoi colti ameni,
Gli sguardi ognor sereni
Del Nume invocherò.

[220. B]: pag. 04

{*Segue opuscolo a stampa*}
FELICITA'



4.

FELICITA'

Ed io; quand' Ei vi chiami
All' ultima partita;
Di lieta eterna vita
La porte v' aprirò.

a 3.

La Santa, e nobil gara
Tu benedici, o Dio.

RELIGIONE

La prece tu : : :

FELICITA'

Il desio : : :

ABBONDANZA

Fa pago, alto Signor!

a 3.

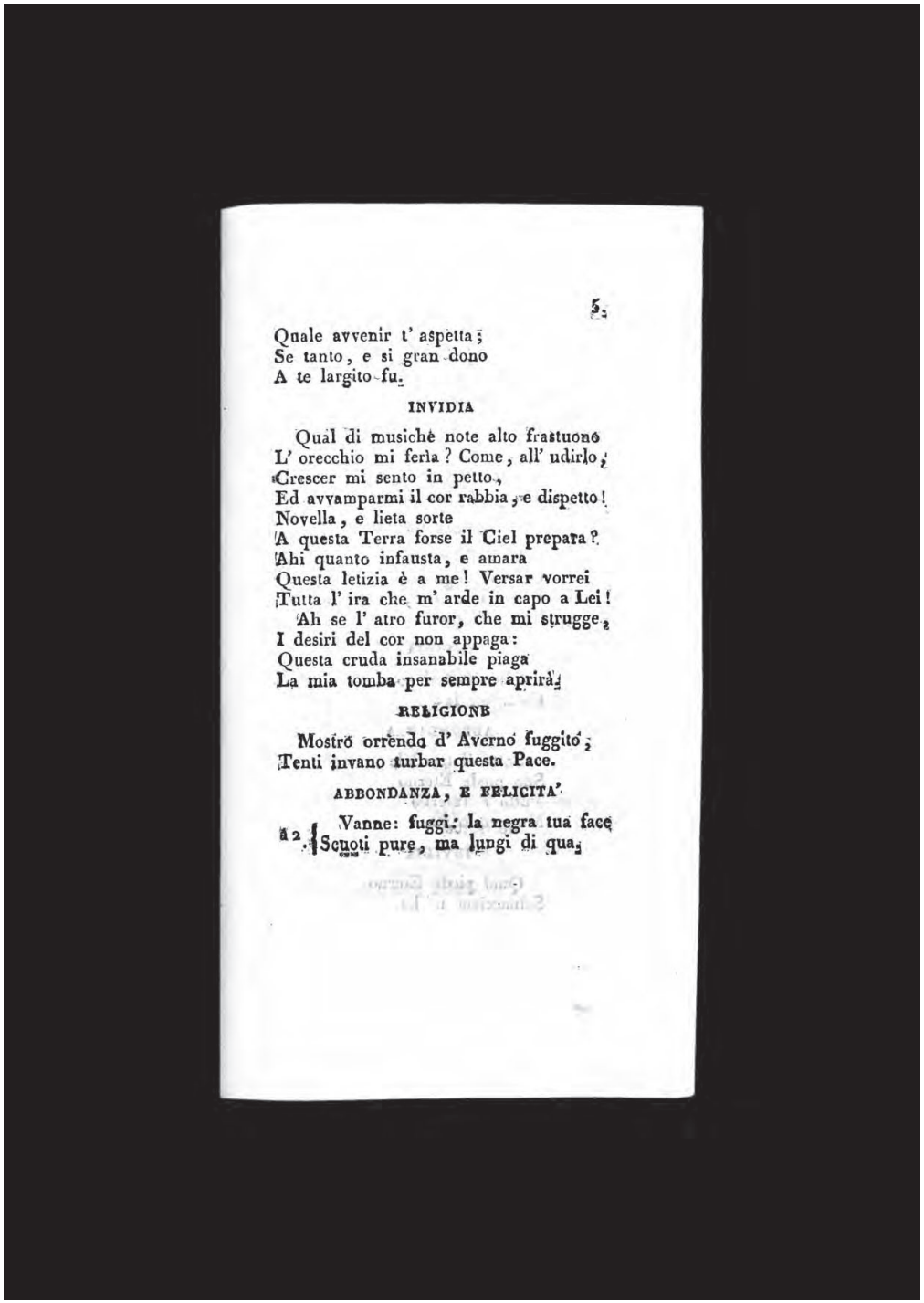
Lungi da questo suolo
Fugga la colpa, e il duolo;
Bella Innocenza e Pace
Regni col tuo favor.

CORO

Oh Terra al Ciel diletta;

[220. B]: pag. 05

{*Segue opuscolo a stampa*}
Quale avvenir …..



Quale avvenir t' aspetta;
Se tanto, e si gran dono
A te largito fu.

INVIDIA

Qual di musiche note alto frastuono
L' orecchio mi ferìa? Come, all' udirlo,
Crescer mi sento in petto,
Ed avvamparmi il cor rabbia, e dispetto!
Novella, e lieta sorte
A questa Terra forse il Ciel prepara?
Ahi quanto infausta, e amara
Questa letizia è a me! Versar vorrei
Tutta l' ira che m' arde in capo a Lei!
Ah se l' atro furor, che mi strugge,
I desiri del cor non appaga:
Questa cruda insanabile piaga
La mia tomba per sempre aprirà.

RELIGIONE

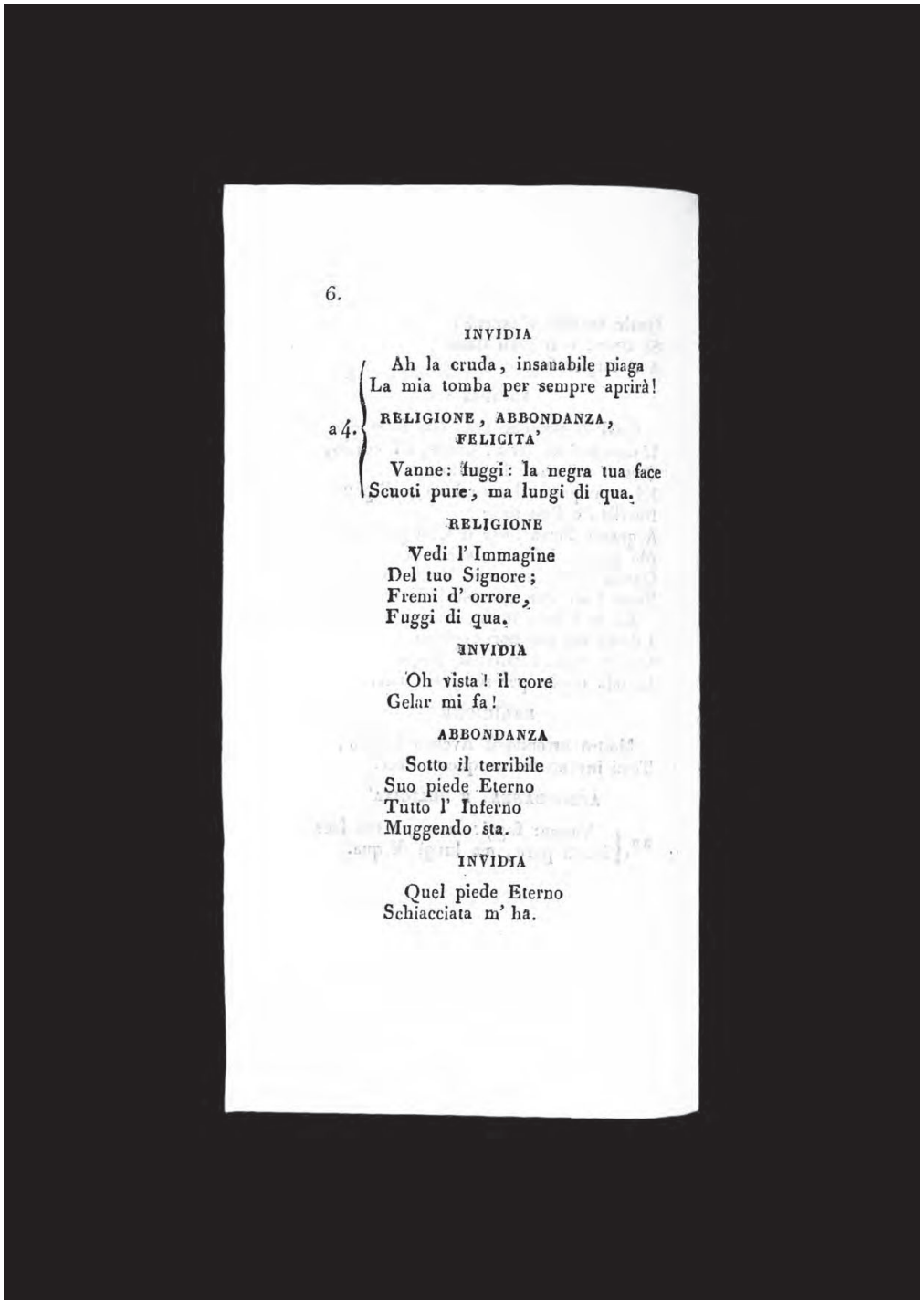
Mostro orrendo d' Averno fuggito;
Tenti invano turbar questa Pace.

ABBONDANZA, E FELICITA'

A 2. Vanne: fuggi: la negra tua face
Scuoti pure, ma lungi di qua;

[220. B]: pag. 06

{Segue opuscolo a stampa}
INVIDIA



6.

INVIDIA

Ah la cruda, insanabile piaga
La mia tomba per sempre aprirà!

a 4. RELIGIONE, ABBONDANZA, FELICITA'

Vanne: fuggi: la negra tua face
Scuoti pure, ma lungi di qua.

RELIGIONE

Vedi l' Immagine
Del tuo Signore;
Fremi d' orrore,
Fuggi di qua.

INVIDIA

Oh vista! il core
Gelar mi fa!

ABBONDANZA

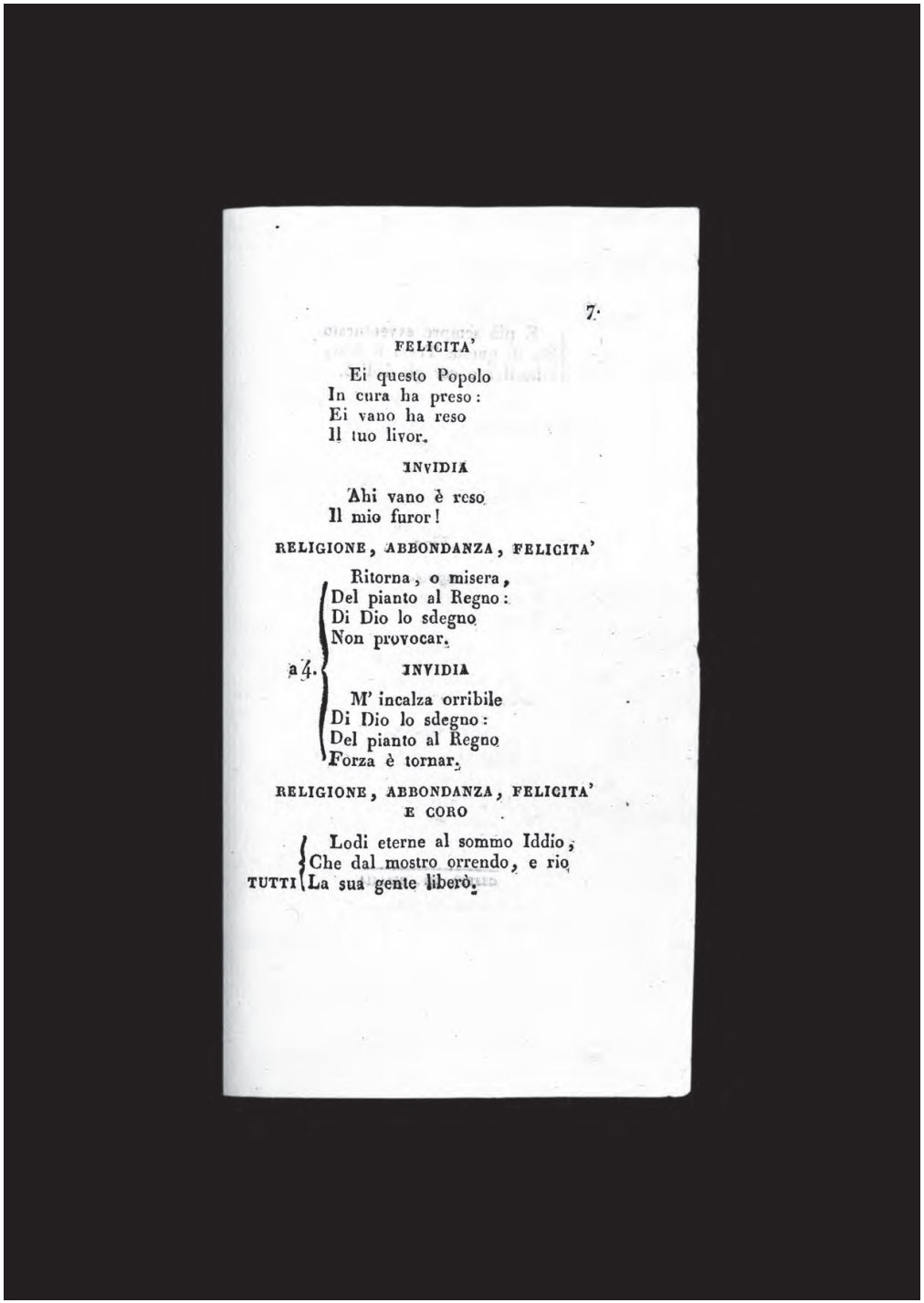
Sotto il terribile
Suo piede Eterno
Tutto l' Inferno
Muggendo sta.

INVIDIA

Quel piede Eterno
Schiacciata m' ha.

[220. B]: pag. 07

{*Segue opuscolo a stampa*}
FELICITA'
Ei questo popolo …



FELICITA'

Ei questo Popolo
In cura ha preso:
Ei vano ha reso
Il tuo livor.

INVIDIA

Ahi vano è reso
Il mio furor!

RELIGIONE, ABBONDANZA, FELICITA'

a 4.

Ritorna, o misera,
Del pianto al Regno:
Di Dio lo sdegno
Non provocar.

INVIDIA

M' incalza orribile
Di Dio lo sdegno:
Del pianto al Regno
Forza è tornar.

RELIGIONE, ABBONDANZA, FELICITA'
E CORO

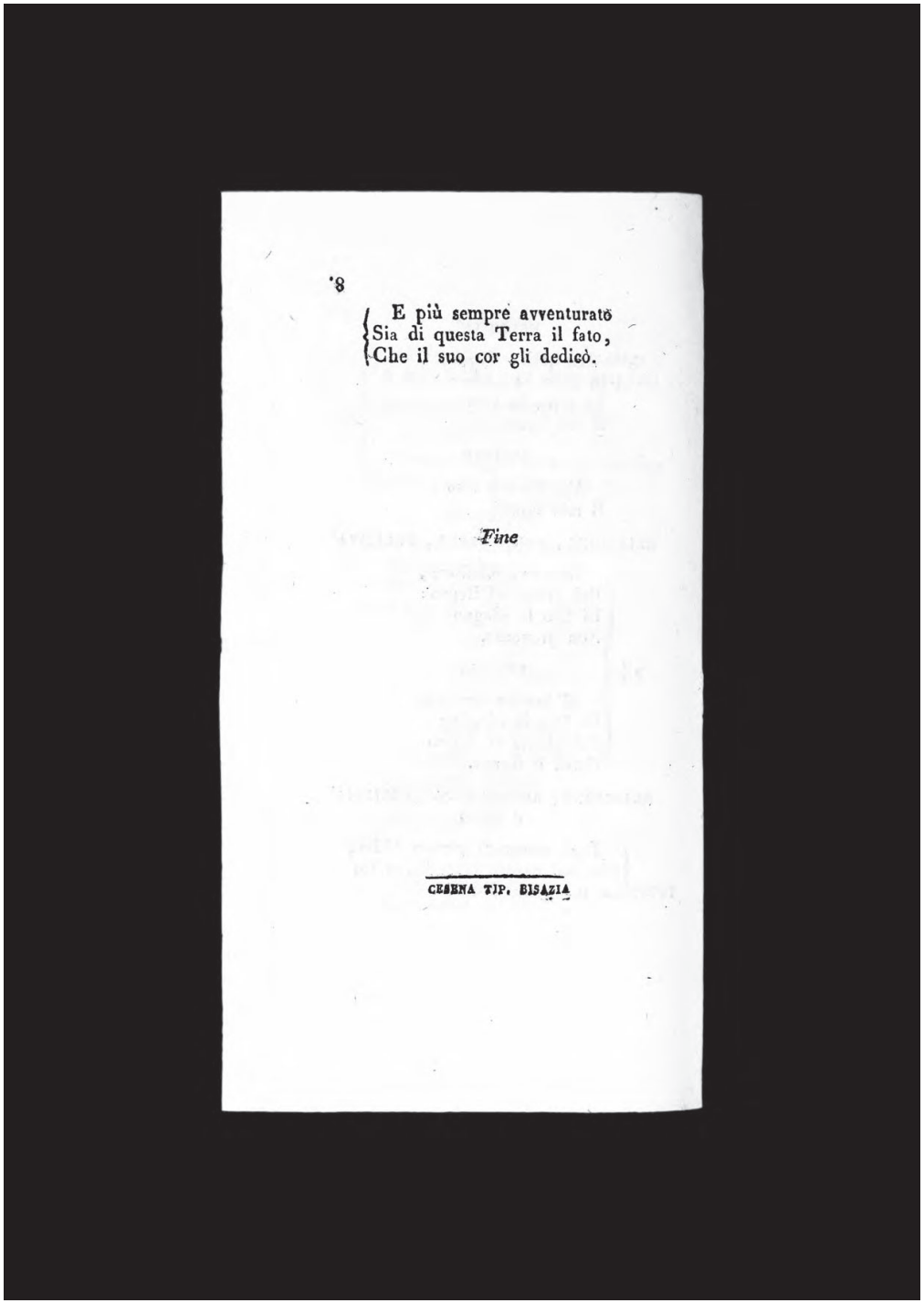
TUTTI

Lodi eterne al sommo Iddio;
Che dal mostro orrendo, e rio
La sua gente liberò.

[220. B]: pag. 08

{*Segue opuscolo a stampa*}
E più sempre avventurato …

Fine
CESENA TIP. BISAZIA



'8

E più sempre avventurato
Sia di questa Terra il fato,
Che il suo cor gli dedicò.

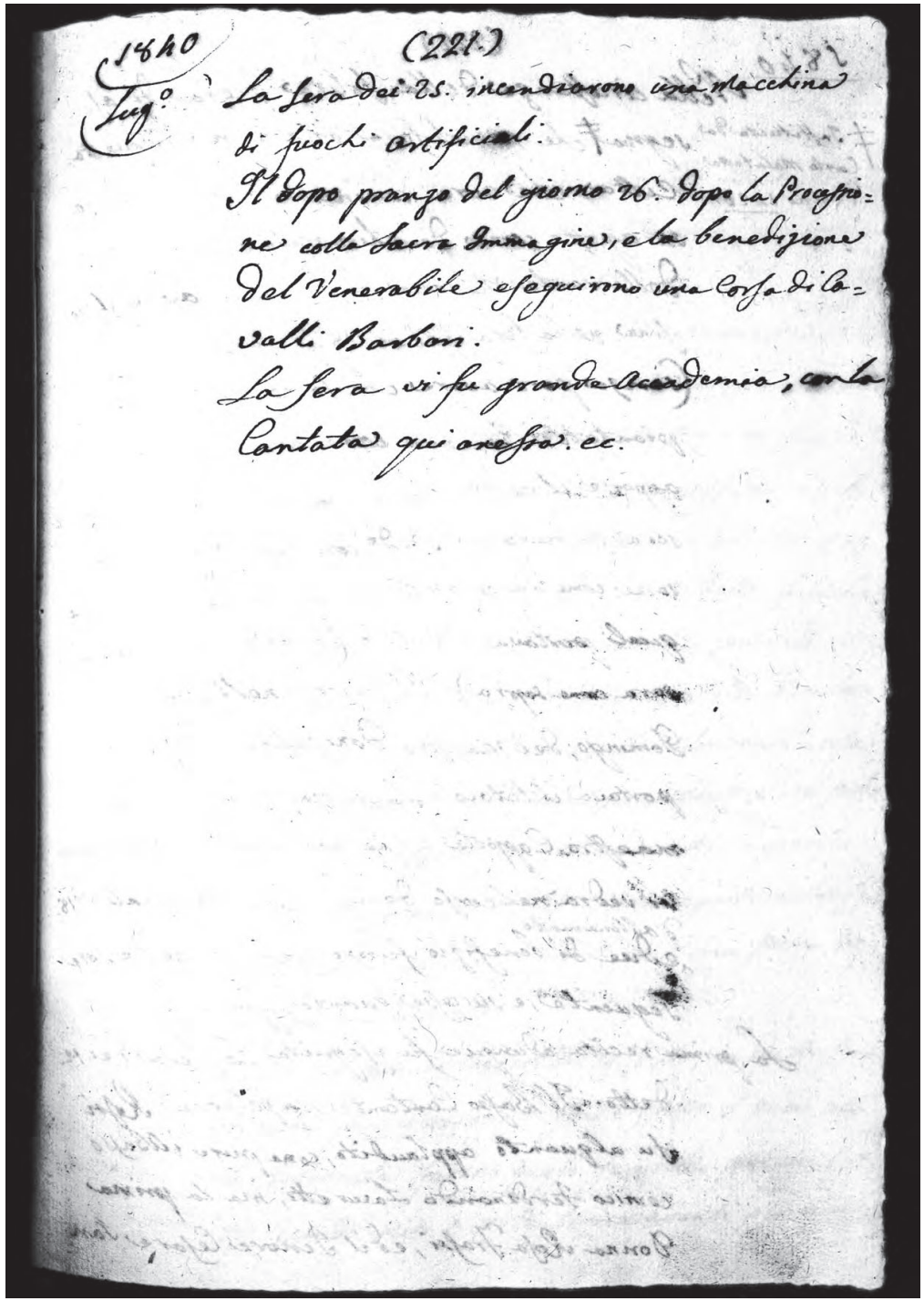
Fine

CESENA TIP. BISAZIA

221

1840 luglio

La sera dei 25 incendiarono una macchina di fuochi artificiali.
Il dopo pranzo del giorno 26 dopo la processione colla sacra immagine, e la benedizione del Venerabile eseguirono una corsa di cavalli barbari.
La sera vi fu grande accademia, con la cantata qui anessa ec.

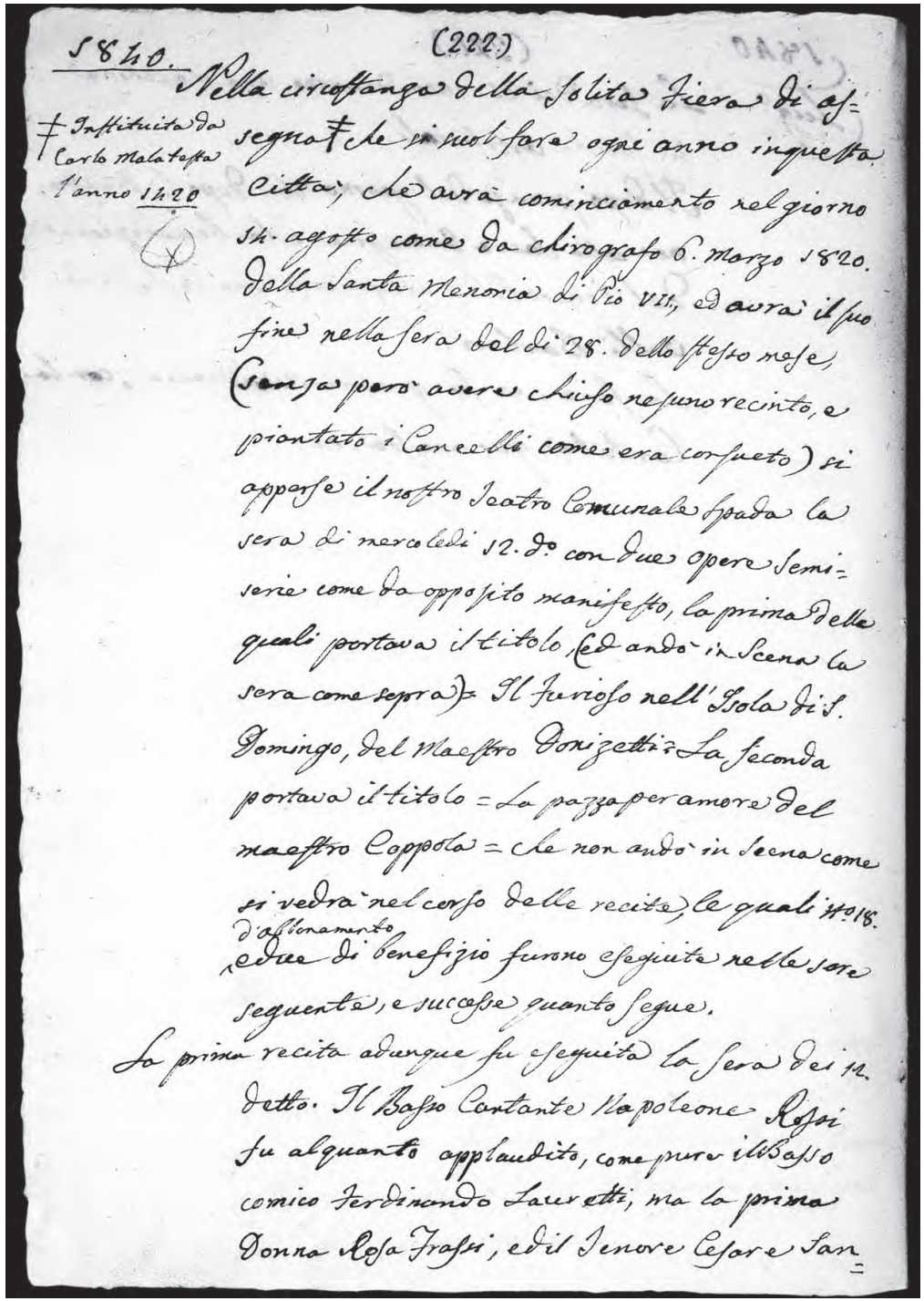

1840
Luglio
(221)
La sera dei 25. incendiarono una macchina
di fuochi artificiali.
Il dopo pranzo del giorno 26. dopo la Proces=
sione colla Sacra Immagine, e la benedizione
del Venerabile eseguirono una Corsa di Ca=
valli Barbari.
La sera vi fu grande Accademia, con la
Cantata qui anessa. ec.

222

1840

Nella circostanza della solita fiera di assegna instituita da Carlo Malatesta l'anno 1420 che si suol fare ogni anno in questa città, che avrà cominciamento nel giorno 14. agosto come da Chirografo 6 marzo 1820 della santa menoria {*sic*} di Pio VII, ed avrà il suo fine nella sera del dì 28 stesso mese, (senza però avere chiuso nesuno recinto, e piantato i cancelli come era consueto) si apperse il nostro teatro comunale Spada la sera di mercoledì 12 detto con due opere semi-serie come da opposito {*apposito*} Manifesto, la prima delle quali portava il titolo, (ed andò in scena la sera come sopra): *Il Furioso nell'isola di S. Domingo* del maestro Donizetti. La seconda portava il titolo: *La pazza per amore* del maestro Coppola, che non andò in scena come si vedrà nel corso delle recite; le quali numero 18 d'abbonamento e due di benefizio furono eseguite nelle sere seguente, e successe quanto segue.

La prima recita adunque fu eseguita la sera dei 12 detto. Il basso cantante Napoleone Rossi fu alquanto applaudito, come pure il basso comico Ferdinando Lauretti, ma la prima donna Rosa Frassi, ed il tenore Cesare San-



1840. (222.)

Nella circostanza della solita Fiera di assegna† che si suol fare ogni anno in questa Città, che avrà cominciamento nel giorno 14. agosto come da chirografo 6. Marzo 1820. della Santa Menoria di Pio VII., ed avrà il suo fine nella sera del dì 28. dello stesso mese, (senza però avere chiuso nesuno recinto, e piantato i Cancelli come era consueto) si apparse il nostro Teatro Comunale Spada la sera di mercoledì 12. d.o con due opere Semi-serie come da opposito manifesto, la prima delle quali portava il titolo, (ed andò in Scena la sera come sopra)= Il Furioso nell'Isola di S. Domingo, del Maestro Donizetti= La seconda portava il titolo = La pazza per amore del maestro Coppola = che non andò in Scena come si vedrà nel corso delle recite, le quali n.o 18. d'abbonamento, e due di benefizio furono eseguite nelle sere seguente, e succese quanto segue.

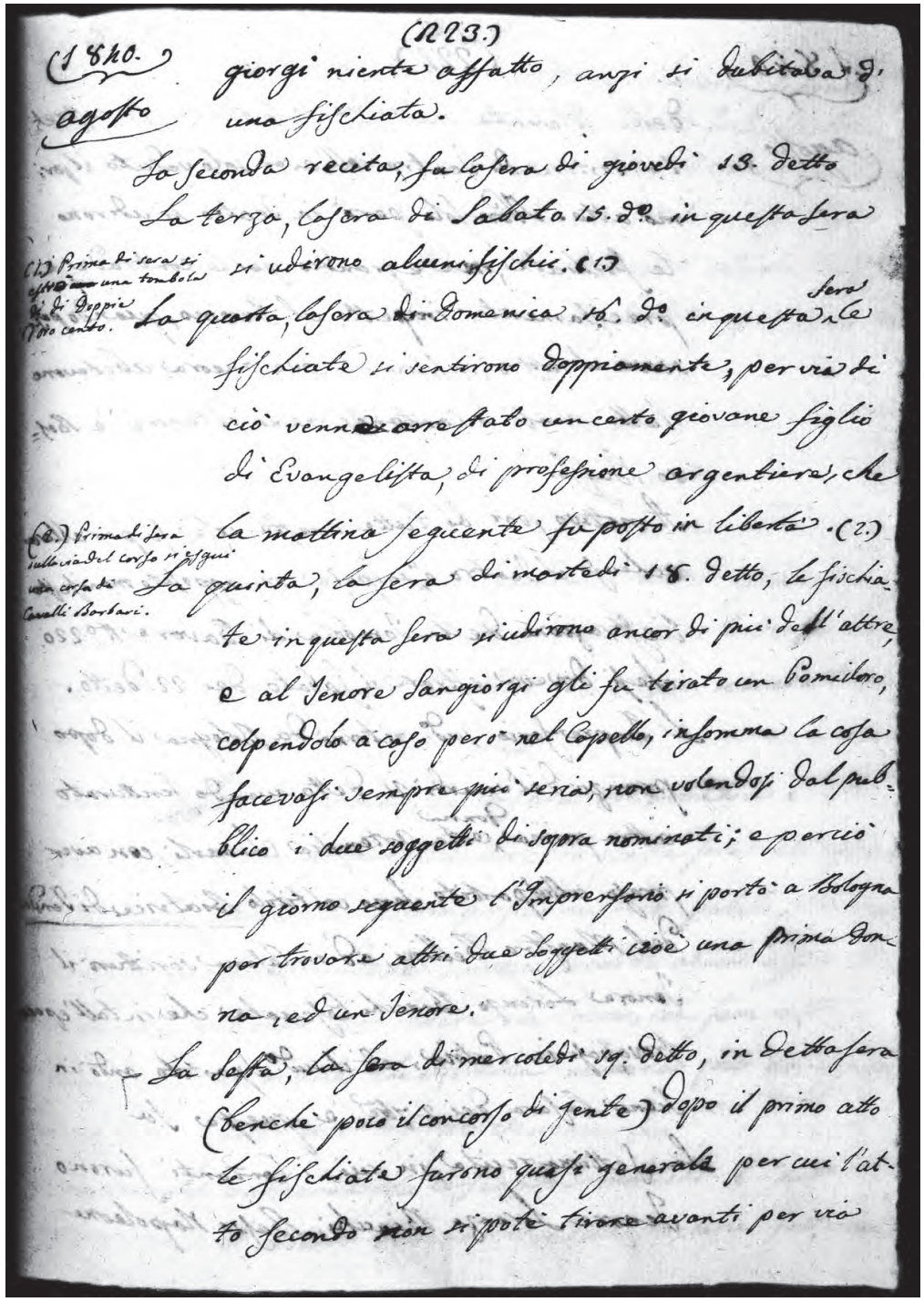
La prima recita adunque fu eseguita la Sera dei 12. detto. Il Basso Cantante Napoleone Rossi fu alquanto applaudito, come pure il Basso comico Ferdinando Lauretti, ma la prima Donna Rosa Frassi, ed il Tenore Cesare San=

† Instituita da Carlo Malatesta l'anno 1420

223

1840 agosto

giorgi niente affatto, anzi si dubitava d'una fischiata.
La seconda recita, fu la sera di giovedì 13 detto.
La terza, la sera di sabato 15 detto in questa sera si udirono alcuni fischii. Prima di sera si estrò una tombola di [di] doppie d'oro cento.
La quarta, la sera di domenica 16 detto in questa sera le fischiate si sentirono doppiamente, per via di ciò venne arrestato un certo giovane figlio di Evangelista, di professione argentiere, che la mattina seguente fu posto in libertà. Prima di sera sulla via del Corso si eseguì una corsa di cavalli barbari.
La quinta, la sera di martedì 18 detto, le fischiate in questa sera si udirono ancor di più dell'altre, e al tenore Sangiorgi gli fu tirato un pomidoro, colpendolo a caso però nel capello, insomma la cosa facevasi sempre più seria, non volendosi dal pubblico i due soggetti di sopra nominati. E perciò il giorno seguente l'impre[r]sario si portò a Bologna per trovare altri due soggetti cioè una prima donna, ed un tenore.
La sesta, la sera di mercoledì 19 detto, in detta sera (benché poco il concorso di gente) dopo il primo atto le fischiate furono quasi generali per cui l'atto secondo non si poté tirare avanti per via


(223)

(1840. agosto) giorgi niente affatto, anzi si dubitava d'una fischiata.

La seconda recita, fu la sera di giovedì 13. detto

La terza, la sera di Sabato 15. detto in questa sera

(15) Prima di sera si estrò una tombola di Doppie d'oro cento. si udirono alcuni fischii. (15)

La quarta, la sera di Domenica 16. detto in questa sera le fischiate si sentirono doppiamente, per via di ciò venne arrestato un certo giovane figlio di Evangelista, di professione argentiere, che

(16) Prima di sera sulla via del corso si eseguì una corsa di Cavalli Barbari. la mattina seguente fu posto in libertà. (16)

La quinta, la sera di martedì 18. detto, le fischiate in questa sera si udirono ancor di più dell'altre, e al Tenore Sangiorgi gli fu tirato un Pomidoro, colpendolo a caso però nel Capello, insomma la cosa facevasi sempre più seria, non volendosi dal pubblico i due soggetti di sopra nominati; e perciò il giorno seguente l'Imprerfario si portò a Bologna per trovare altri due soggetti cioè una prima donna, ed un Tenore.

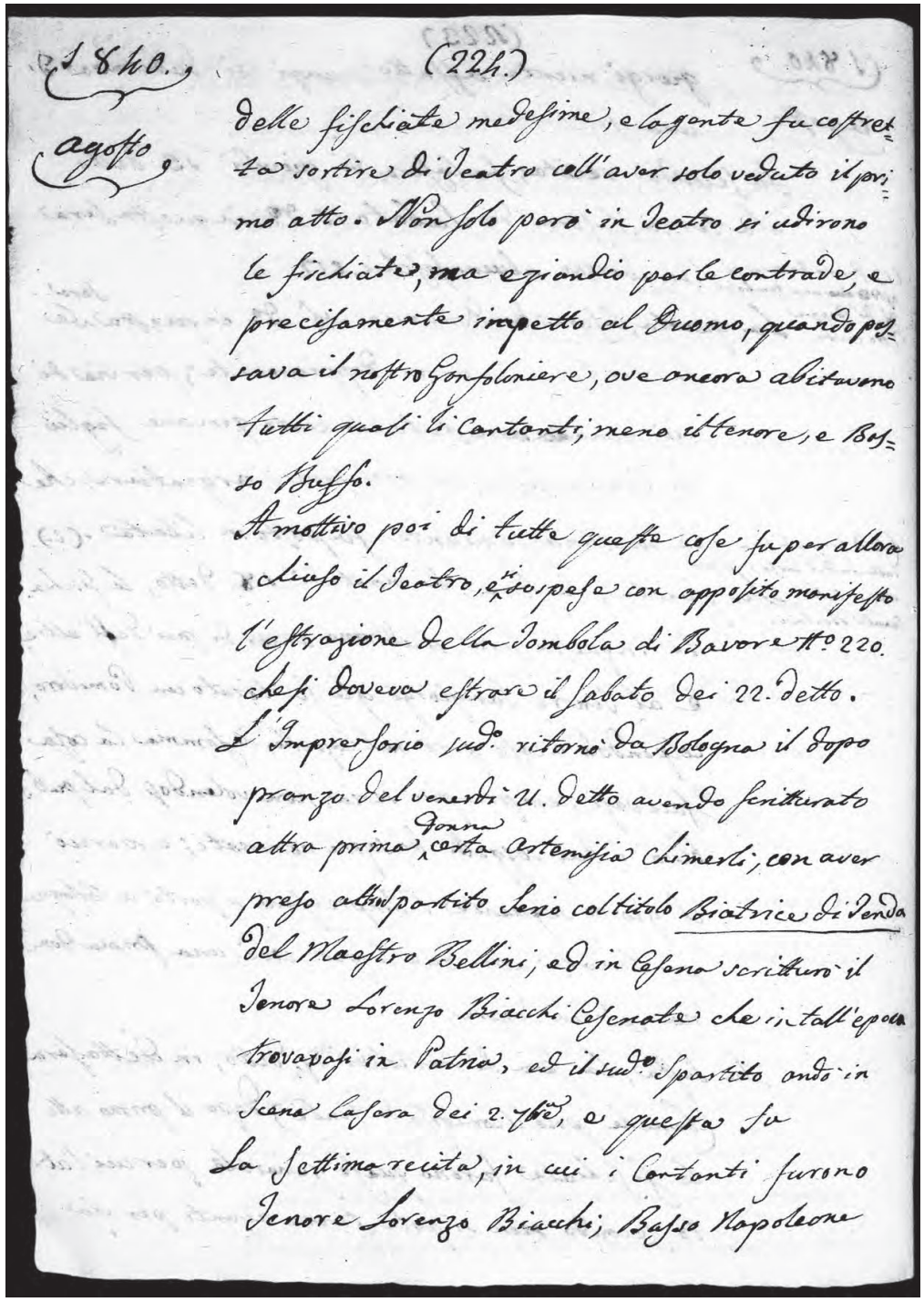
La Sesta, la sera di mercoledì 19. detto, in detta sera (benchè poco il concorso di gente) dopo il primo atto le fischiate furono quasi generali per cui l'atto secondo non si potè tirare avanti per via

224

1840 agosto

delle fischiate medesime, e la gente fu costretta sortire di teatro coll'aver solo veduto il primo atto. Non solo però in teatro si udirono le fischiate, ma eziandio per le contrade, e precisamente impetto al duomo, quando passava il nostro gonfoloniere, ove ancora abitavano tutti quasi li cantanti, meno il tenore, e basso buffo.
A mottivo poi di tutte queste cose fu per allora chiuso il teatro, e si sospese con apposito Manifesto l'estrazione della tombola di bavare numero 220 che si doveva estrare il sabato dei 22 detto.
L'impre[n]sario sud(dett)o ritornò da Bologna il dopo pranzo del venerdì 21 detto avendo scritturato altra prima donna certa Artemisia Chimerli, con aver preso altro spartito serio col titolo Biatrice di Tenda del maestro Bellini, ed in Cesena scritturò il tenore Lorenzo Biacchi cesenate che in tall'epoca trovavasi in patria, ed il sud(dett)o spartito andò in scena la sera dei 2 sette(m)bre; e questa fu[30]
La settima recita, in cui i cantanti furono tenore Lorenzo Biacchi, basso Napoleone

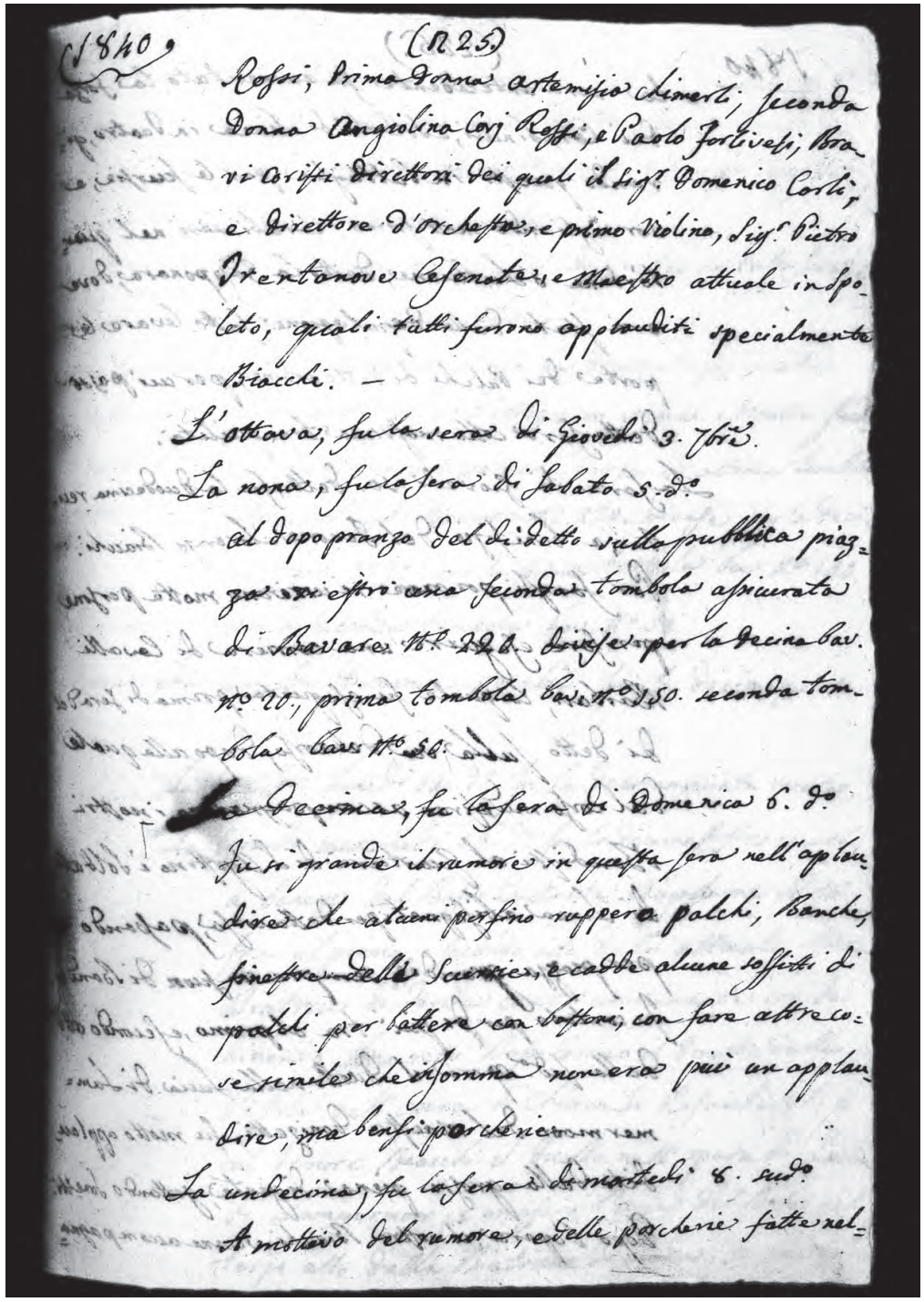
30 *Spazio bianco, probabilmente lasciato perché il periodo procede nella frase del successivo capoverso.*


1840.
agosto
(224.)
delle fischiate medesime, e la gente fu costretta sortire di Teatro coll'aver solo veduto il primo atto. Non solo però in Teatro si udirono le fischiate, ma eziandio per le contrade, e precisamente impetto al Duomo, quando passava il nostro Gonfaloniere, ove ancora abitavano tutti quasi li Cantanti, meno il tenore, e Basso Buffo.
A mottivo poi di tutte queste cose fu per allora chiuso il Teatro, e sospesa con apposito manifesto l'estrazione della Tombola di Bavore N.o 220. che si doveva estrar il Sabato dei 22. detto.
L'Impresario sud.o ritornò da Bologna il dopo pranzo del venerdì U. detto avendo scritturato altra prima donna certa Artemisia Chimerli, con aver preso altro spartito Serio col titolo Biatrice di Tenda del Maestro Bellini, ed in Cesena scritturò il Tenore Lorenzo Biacchi Cesenate che in tall'epoca trovavasi in Patria, ed il sud.o Spartito andò in Scena la sera dei 2. 7bre, e questa fu
La Settima recita, in cui i Cantanti furono
Tenore Lorenzo Biacchi; Basso Napoleone

225

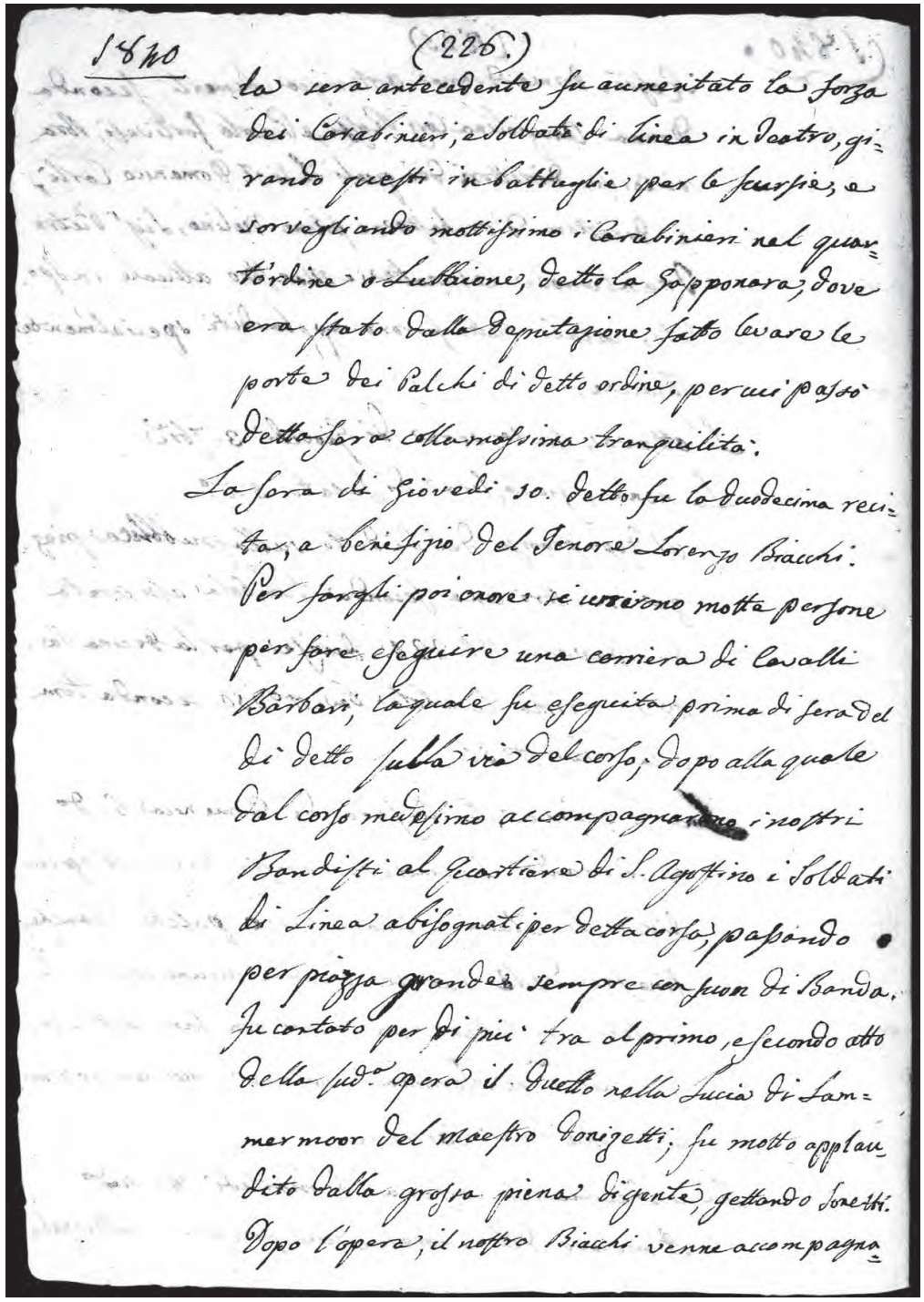
1840

Rossi, prima donna Arteminia Chimerli, seconda donna Angiolina Cori Rossi, e Paolo Forlivesi, bravi coristi direttori dei quali il signor Domenico Carli, e direttore d'orchestra, e primo violino, signor Pietro Trentanove cesenate, e maestro attuale in Spoleto, quali tutti furono applauditi specialmente Biacchi.
L'ottava, fu la sera di giovedì 3 sette(m)bre.
La nona, fu la sera di sabato 5 detto. Al dopo pranzo del dì detto sulla pubblica piazza si estrò una seconda tombola assicurata di bavare numero 220 divise per la decina bav(are) numero 20, prima tombola bav(are) numero 150, seconda tombola bav(are) numero 50.
La decima, fu la sera di domenica 6 detto. Fu sì grande il rumore in questa sera nell'aplaudire che alcuni perfino rupero palchi, banchi, finestre delle scursie, e cadde alcune soffitti di palchi per battere con bastoni, con fare altre cose simile che insomma non era più un applaudire, ma bensì porcherie.
La undecima, fu la sera di martedì 8 sud(dett)o.
A mottivo del rumore, e delle porcherie fatte nel-

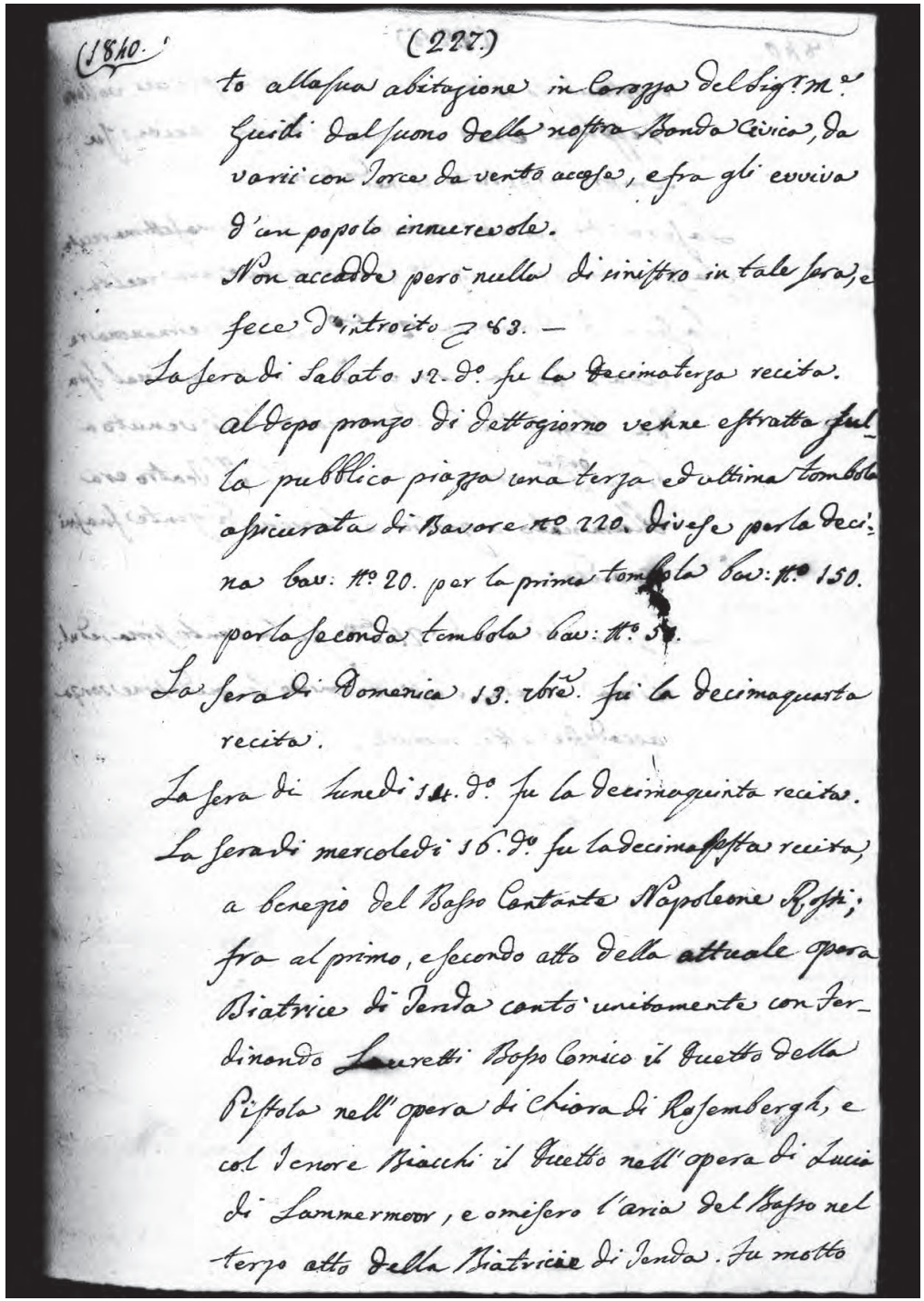

1840 (N 25)
Rossi, Prima Donna Artemisia Chimerli, seconda Donna Angiolina Corj Rossi, e Paolo Forlivesi, Bravi Coristi direttori dei quali il Sig.r Domenico Carli, e direttore d'orchestra, e primo Violino, Sig.r Pietro Trentanove Cesenate, e Maestro attuale in Spoleto, quali tutti furono applauditi specialmente Biacchi. —
L'ottava, fu la sera di Giovedì 3. 7bre.
La nona, fu la sera di Sabato 5. d.o
al dopo pranzo del dì detto sulla pubblica piazza si estrò una seconda tombola assicurata di Bavare N.o 220. divise per la decina bav. N.o 20., prima tombola bav. N.o 150. seconda tombola bav. N.o 50.
La Decima, fu la sera di Domenica 6. d.o
Fu sì grande il rumore in questa sera nell'aplaudire che alcuni perfino ruppero palchi, Banche, finestre delle Scursie, e cadde alcune soffitti di palchi per battere con bastoni, con fare altre cose simile che insomma non era più un applaudire, ma bensì porcherie.
La undecima, fu la sera di martedì 8. sud.o
A mottivo del rumore, e delle porcherie fatte nel-

1840

la sera antecedente fu aumentato la forza dei carabinieri, e soldati di linea in teatro, girando questi in battuglia per le scursie, e sorvegliando moltissimo i carabinieri nel quart'ordine o lubbione {*loggione*}, detti la gapponara, dove era stato dalla Deputazione fatto levare le porte dei palchi di detto ordine, per cui passò detta sera colla massima tranquilità.
La sera di giovedì 10 detto fu la duodecima recita, a benefizio del tenore Lorenzo Biacchi. Per fargli poi onore si unirono molte persone per fare eseguire una corriera di cavalli barbari, la quale fu eseguita prima di sera del dì detto sulla via del Corso; dopo alla quale dal Corso medesimo accompagnarono i nostri bandisti al quartiere di S. Agostino i soldati di linea abisognati per detta corsa, passando per piazza grande sempre con suon di banda. Fu cantato per di più tra al primo, e secondo atto della sud(dett)a opera il duetto nella *Lucia di Lammermoor* del maestro Donizetti. Fu molto applaudito dalla grossa piena di gente, gettando sonetti. Dopo l'opera, il nostro Biacchi venne accompagna-

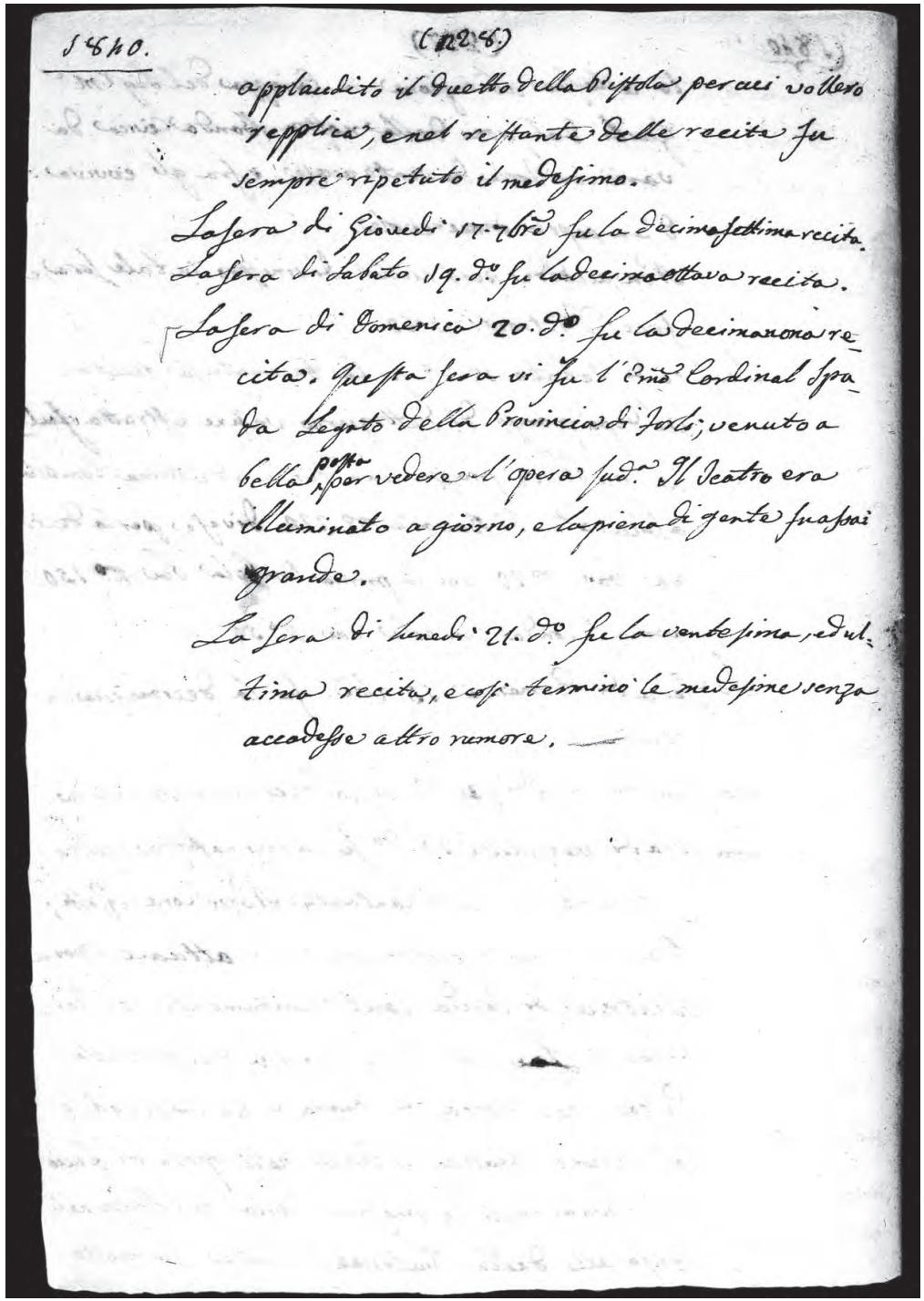

1840 (226.)
la sera antecedente fu aumentato la forza
dei Carabinieri, e Soldati di linea in Teatro, gi=
rando questi in battaglie per le scursie, e
sorvegliando moltissimo i Carabinieri nel quar=
tordine o Lubbione, detto la Sapponara, dove
era stato dalla Deputazione fatto levare le
porte dei Palchi di detto ordine, per cui passò
detta sera colla massima tranquilità.
La sera di Giovedì 10. detto fu la duodecima reci=
ta, a benefizio del Tenore Lorenzo Biacchi.
Per fargli poi onore si unirono molte persone
per fare eseguire una corriera di Cavalli
Barbari, la quale fu eseguita prima di sera del
dì detto sulla via del corso, dopo alla quale
dal corso medesimo accompagnarono i nostri
Bandisti al Quartiere di S. Agostino i Soldati
di Linea abisognati per detta corsa, passando
per piazza grande sempre con suon di Banda.
Fu cantato per di più tra al primo, e secondo atto
della sud.a opera il Duetto nella Lucia di Lam=
mermoor del maestro Donizetti; fu molto applau=
dito dalla grossa piena di gente, gettando Sonetti.
Dopo l'opera, il nostro Biacchi venne accompagna=

to alla sua abitazione in carozza del signor marchese Guidi dal suono della nostra banda civica, da varii con torce da vento accese, e fra gli *Evviva* d'un popolo innumerevole.
Non accadde però nulla di sinistro in tale sera, e fece d'introito scudi 83.
La sera di sabato 12 detto fu la decimaterza recita.
Al dopo pranzo di detto giorno venne estratta sulla pubblica piazza una terza ed ultima tombola assicurata di bavare numero 220 divise per la decina bav(are) numero 20, per la prima tombola bav(are) numero 150, per la seconda tombola bav(are) numero 50.
La sera di domenica 13 sette(m)bre fù la decimaquarta recita.
La sera di lunedì 14 detto fi la decimaquinta recita.
La sera di mercoledì 16 detto fu la decimasesta recita, a bene<fi>zio del basso cantante Napoleone Rossi. Fra al {*il*} primo, e secondo atto della attuale opera *Biatrice* {*sic*} *di Tenda* cantò unitamente con Ferdinando Lauretti basso comico il duetto della pistola nell'opera di *Chiara di Rosembergh*, e col tenore Biacchi il duetto nell'opera di *Lucia di Lammermoor*, e omisero l'aria del basso nel terzo atto della *Biatrice di Tenda*. Fu molto


(1840.) (227.)
to alla sua abitazione in Carozza del Sig.r M.se
Guidi dal suono della nostra Banda Civica, da
varii con Torce da vento accese, e fra gli evviva
d'un popolo innumerevole.
Non accadde però nulla di sinistro in tale sera, e
fece d'introito Sc. 83. —
La sera di Sabato 12. d.o fu la Decimaterza recita.
Al dopo pranzo di detto giorno venne estratta sul-
la pubblica piazza una terza ed ultima tombola
assicurata di Bavare N.o 220. divise per la Deci-
na bav: N.o 20. per la prima tombola bav: N.o 150.
per la seconda tombola bav: N.o 50.
La sera di Domenica 13. xbre. fu la decimaquarta
recita.
La sera di lunedì 14. d.o fu la decimaquinta recita.
La sera di mercoledì 16. d.o fu la decimasesta recita,
a benefizio del Basso Cantante Napoleone Rossi;
fra al primo, e secondo atto della attuale opera
Biatrice di Tenda cantò unitamente con Fer-
dinando Lauretti Basso Comico il Duetto della
Pistola nell'opera di Chiara di Rosembergh, e
col Tenore Biacchi il Duetto nell'opera di Lucia
di Lammermoor, e omisero l'aria del Basso nel
terzo atto della Biatricie di Tenda. Fu molto

1840

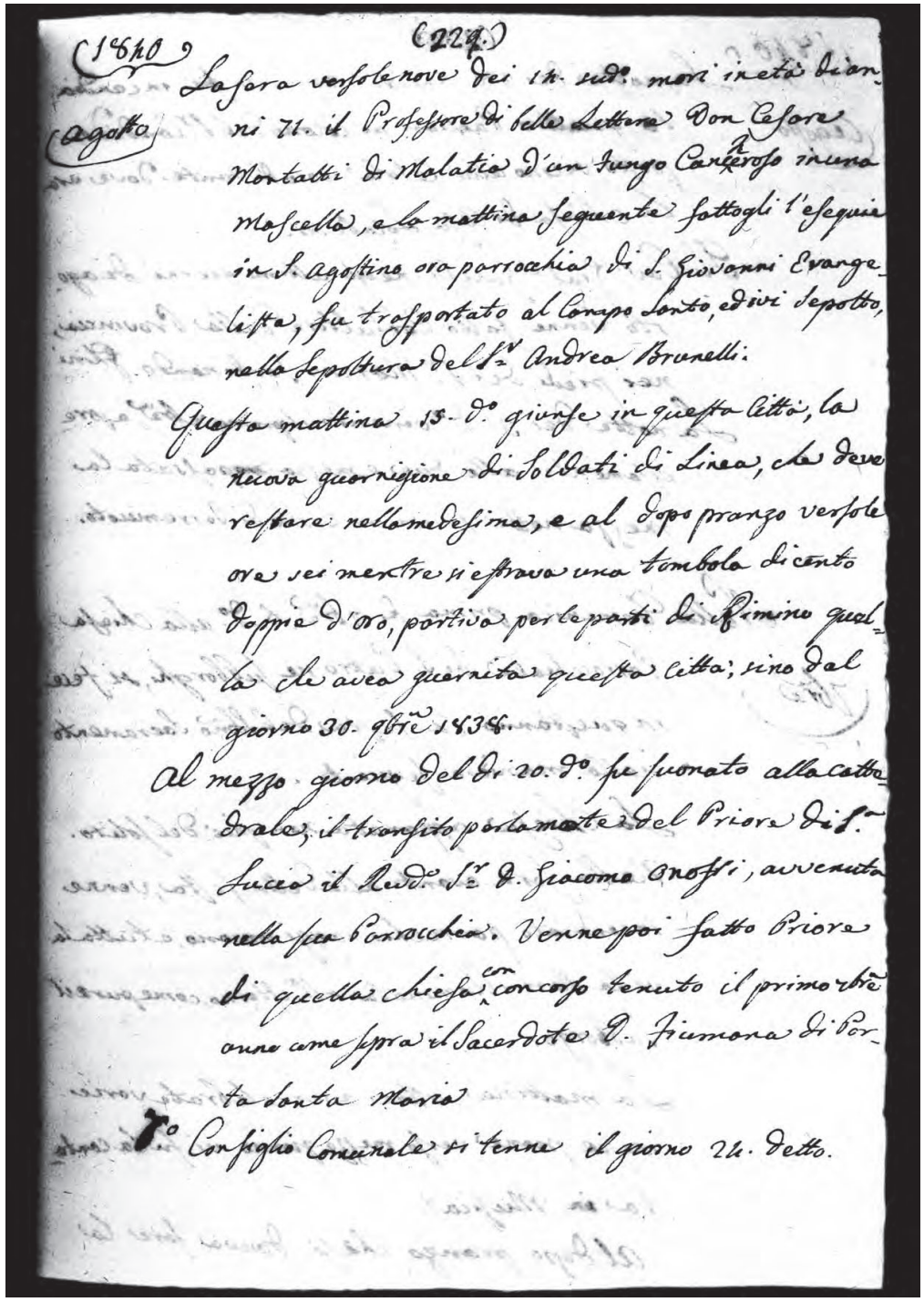
applaudito il duetto della pistola per cui vollero repplica, e nel restante delle recite fu sempre ripetuto il medesimo.
La sera di giovedì 17 sette(m)bre fu la decimasettima recita.
La sera di sabato 19 detto fu la decimaoottava recita.
La sera di domenica 20 detto fu la decimanona recita. Questa sera vi fu l'eminentissimo cardinal Spada Legato della Provincia di Forlì, venuto a bella posta per vedere l'opera sud(dett)a. Il teatro era illuminato a giorno, e la piena di gente fu assai grande.
La sera di lunedì 21 detto fu la ventesima, ed ultima recita; e così terminò le medesime senza accadesse altro rumore.


1840. (228)
applaudito il duetto della Pistola per cui vollero
repplica, e nel restante delle recite fu
sempre ripetuto il medesimo.
La sera di Giovedì 17. 7bre fu la decimasettima recita.
La sera di Sabato 19. d.o fu la decimaottava recita.
La sera di Domenica 20. d.o fu la decimanona re-
cita. Questa sera vi fu l'Emo Cardinal Spa-
da Legato della Provincia di Forlì; venuto a
bella posta per vedere l'opera sud.a Il Teatro era
illuminato a giorno, e la piena di gente fu assai
grande.
La Sera di Lunedì 21. d.o fu la ventesima, ed ul-
tima recita, e così terminò le medesime senza
accadesse altro rumore.

229

1840 agosto

La sera verso le nove dei 14 sud(dett)o morì in età di anni 71 il professore di belle lettere don Cesare Montalti di malatia d'un fungo cancheroso in una mascella, e la mattina seguente fattogli l'esequie in S. Agostino ora parrocchia di S. Giovanni Evangelista, fu trasportato al Campo Santo, ed ivi sepolto, nella sepoltura del signor Andrea Brunelli.
Questa mattina 15 detto giunse in questa città, la nuova guarnigione di soldati di linea, che deve restare nella medesima, e al dopo pranzo verso le ore sei mentre si estrava una tombola di cento doppie d'oro, partiva per le parti di Rimino quella che avea guernita questa città, sino dal giorno 30 nove(m)bre 1838.
Al mezzo giorno del dì 20 detto fu suonato alla cattedrale, il transito per la morte del priore di Santa Lucia il reverendo signor d(on) Giacomo Onofri, avvenuta nella sua parrocchia. Venne poi fatto priore di quella chiesa con concorso tenuto il primo sette(m)bre anno some sopra il sacerdote d(on) Fiumana di Porta Santa Maria.
7° Consiglio comunale si tenne il giorno 24 detto.


(229.)
1840
agosto
La sera verso le nove dei 14. sud.o morì in età di ann.
ni 71. il Professore di belle Lettere Don Cesare
Montalti di Malatia d'un fungo Carceroso in una
Mascella, e la mattina seguente fattogli l'esequie
in S. Agostino ora parrocchia di S. Giovanni Evange-
lista, fu trasportato al Campo Santo, ed ivi sepolto,
nella sepoltura del S.r Andrea Brunelli.
Questa mattina 15. d.o giunse in questa città, la
nuova guarnigione di Soldati di Linea, che deve
restare nella medesima, e al dopo pranzo verso le
ore sei mentre si estrava una tombola di cento
Doppie d'oro, partiva per le parti di Rimino quel-
la che avea guernita questa città; sino dal
giorno 30. 9bre 1838.
Al mezzo giorno del Dì 20. d.o fu suonato alla catte-
drale, il transito portamorte del Priore di S.ta
Lucia il Rev.do S.r D. Giacomo Onofri, avvenuta
nella sua Parrocchia. Venne poi fatto Priore
di quella chiesa con concorso tenuto il primo 7bre
anno come sopra il Sacerdote D. Fiumana di Por-
ta Santa Maria
7.° Consiglio Comunale si tenne il giorno 24. detto.

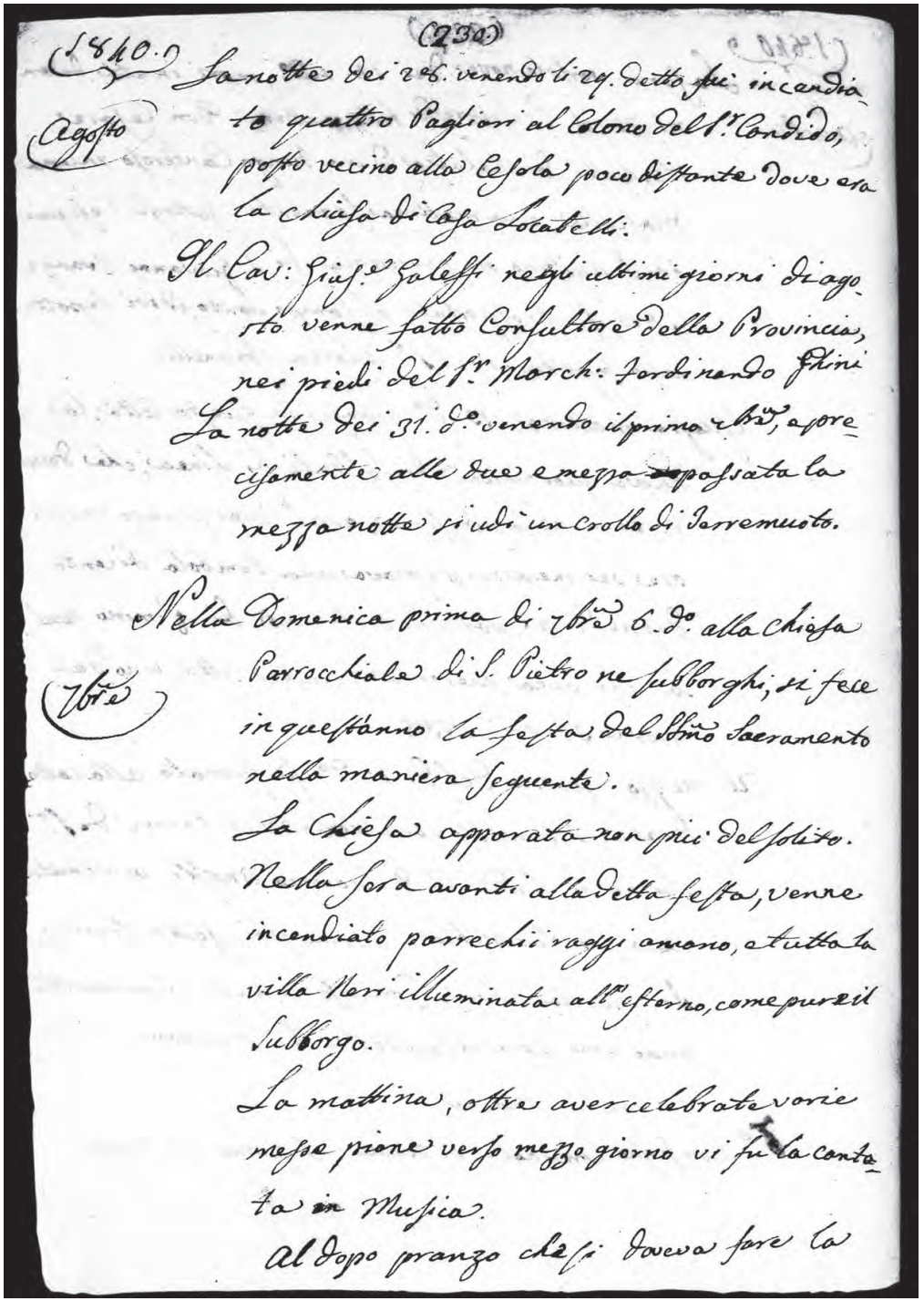
230

1840 agosto

La notte dei 28 venendo li 29 detto fù incendiato quattro pagliari al colono del signor Candido, posto vecino alla Cesola poco distante dove era la chiusa di casa Locatelli.
Il cav(aliere) Giuseppe Galeffi negli ultimi giorni di agosto venne fatto Consultore della Provincia, nei piedi del signor march(ese) Ferdinando Ghini.
La notte dei 31 detto venendo il primo sette(m)bre, e precisamente alle due e mezza passata la mezza notte si udì un crollo di terremuoto.

sette(m)bre

Nella domenica prima di sette(m)bre 6 detto alla chiesa parrocchiale di S. Pietro ne subborghi, si fece in quest'anno la festa del Santissimo Sacramento nella maniera seguente.
La chiesa apparata non più del solito. Nella sera avanti alla detta festa, venne incendiato parrechii raggi a mano, e tutta la villa Neri illuminata all'esterno, come pure il subborgo.
La mattina, oltre aver celebrate varie messe piane verso mezzo giorno vi fu la cantata in musica.
Al dopo pranzo che si doveva fare la

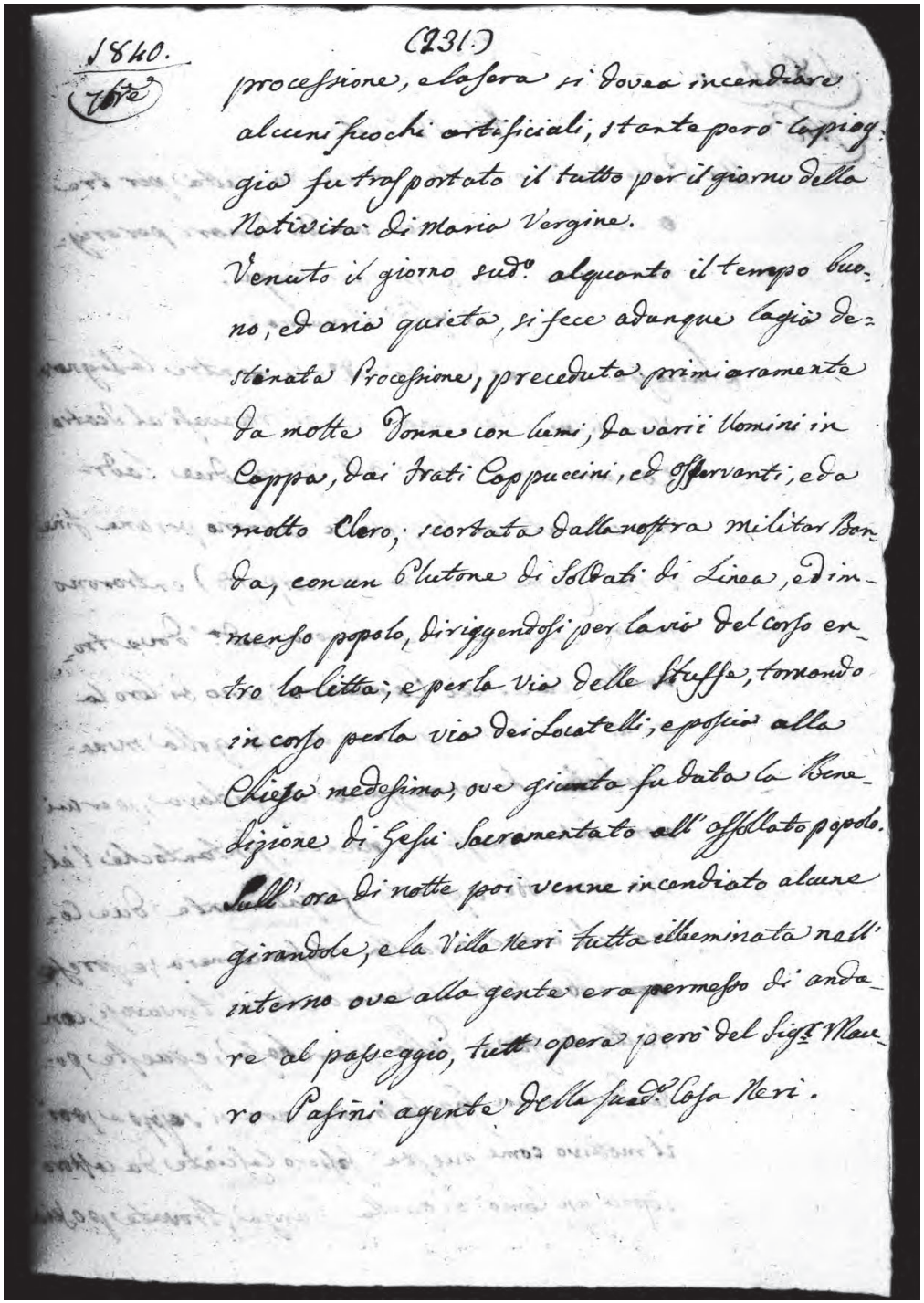

(230)
1840.
Agosto
La notte dei 28. venendo li 29. detto fù incendia-
to quattro Pagliari al Colono del S.r Candido,
posto vecino alla Cesola poco distante dove era
la chiusa di Casa Locatelli.
Il Cav: Giu.ppe Galeffi negli ultimi giorni di ago-
sto venne fatto Consultore della Provincia,
nei piedi del S.r March: Ferdinando Ghini
La notte dei 31. d.o venendo il primo 7bre, a pre-
cisamente alle due e mezza passata la
mezza notte si udì un crollo di Terremuoto.

Nella Domenica prima di 7bre 6. d.o alla Chiesa
7bre Parrocchiale di S. Pietro ne subborghi, si fece
in quest'anno la festa del SS.mo Sacramento
nella maniera seguente.
La Chiesa apparata non più del solito.
Nella Sera avanti alla detta festa, venne
incendiato parrechii raggi a mano, e tutta la
villa Neri illuminata all'esterno, come pure il
Subborgo.
La mattina, oltre aver celebrate varie
messe piane verso mezzo giorno vi fu la canta-
ta in Musica.
Al dopo pranzo che si doveva fare la

231

1840 sette(m)bre

processione, e la sera si dovea incendiare alcuni fuochi artificiali; stante però la pioggia fu trasportato il tutto per il giorno della Natività di Maria Vergine.
Venuto il giorno sud(dett)o alquanto il tempo buono, ed aria quieta, si fece adunque la già destinata processione, preceduta primiaramente da molte donne con lumi, da varii uomini in cappa, dai frati Cappuccini, ed Osservanti, e da molto clero, scortata dalla nostra militar banda, con un plutone di soldati di linea, ed immenso popolo, diriggendosi per la via del Corso entro la città, e per la via delle Stuffe, tornando in Corso per la via dei Locatelli, e poscia alla chiesa medesima, ove giunta fu fata la benedizione di Gesù Sacramentato all'affollato popolo.
Sull'ora di notte poi venne incendiato alcune girandole, e la villa Neri tutta illuminata nell'interno ove alla gente era permesso di andare al passeggio, tutt'opera però del signor Mauro Pasini agente della sud(dett)a casa Neri.

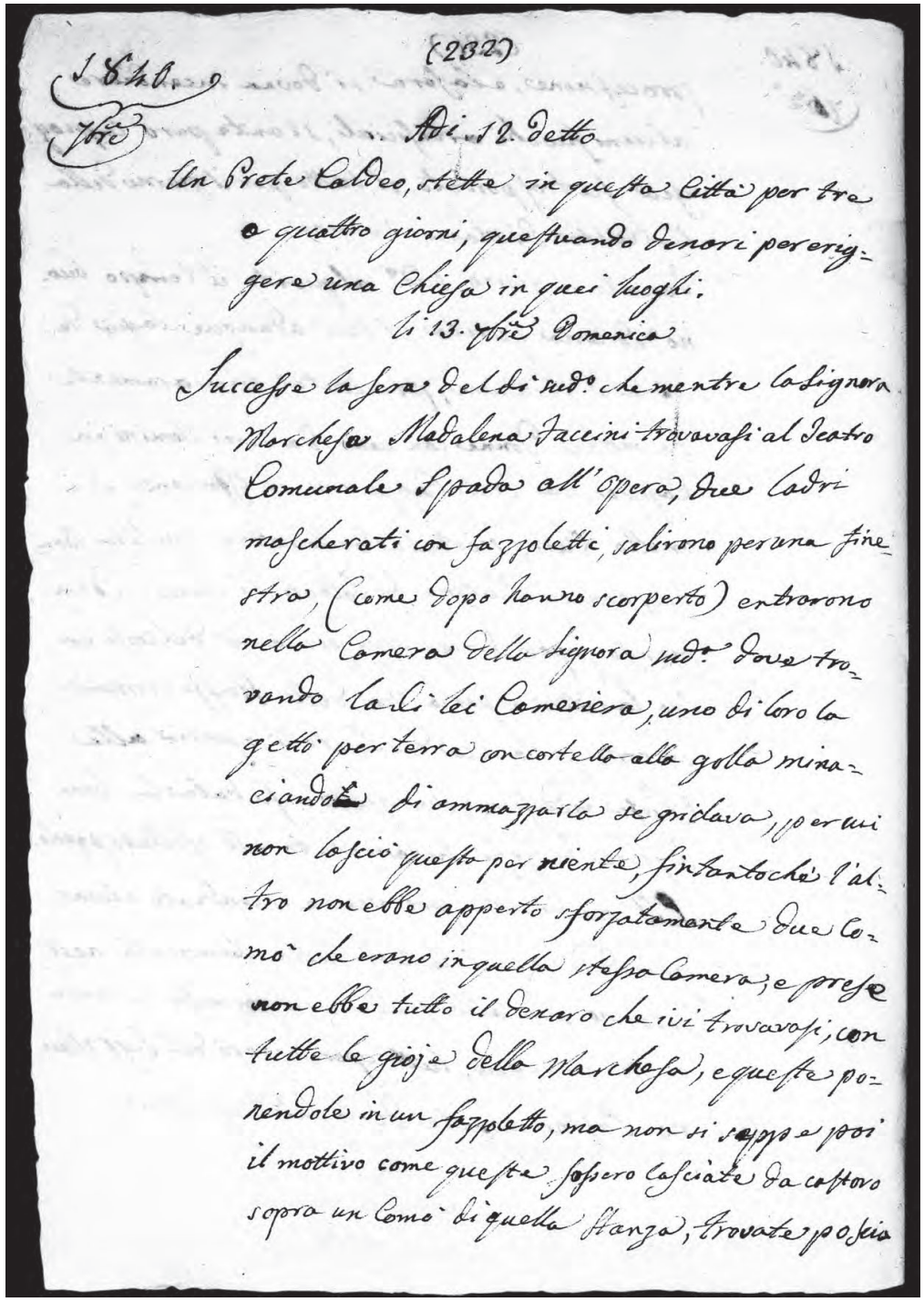

1840.
(231)
processione, alasera si dovea incendiare
alcuni fuochi artificiali, stante però la piogg:
gia fu trasportato il tutto per il giorno della
Natività di Maria Vergine.
Venuto il giorno sud.o alquanto il tempo bue.
no, ed aria quieta, si fece adunque la già de=
stinata Processione, preceduta primieramente
da molte Donne con lumi, da varii Uomini in
Coppa, dai Frati Cappuccini, ed Osservanti, e da
molto Clero, scortata dalla nostra Militar Ban
da, con un Plutone di Soldati di Linea, ed im=
menso popolo, diriggendosi per la via del Corso en=
tro la Città; e per la Via delle Stuffe, tornando
in corso per la via dei Locatelli, e poscia alla
Chiesa medesima, ove giunta fu data la bene=
dizione di Gesù Sacramentato all'affollato popolo.
Sull'ora di notte poi venne incendiato alcune
girandole, e la Villa Neri tutta illuminata nell'
interno ove alla gente era permesso di anda=
re al passeggio, tutt'opera però del Sig.r Mau=
ro Pasini agente della sud.a Casa Neri.

232

1840 sette(m)bre

Adì 12 detto
Un prete caldeo, stette in questa città per tre o quattro giorni, questuando denari per eriggere una chiesa in quei luoghi.

Li 13 sette(m)bre domenica
Successe la sera del sì sud)dett)o che mentre la signora marchesa Madalena Faccini trovavasi al teatro comunale Spada all'opera, due ladri mascherati con fazzoletti, salirono per una finestra, (come dopo hanno scoperto) entrarono nella camera della signora sud(dett)a dove trovando la di lei cameriera, uno di loro la gettò per terra con cortello alla golla minaciando di ammazzarla se gridava, per cui non lasciò questa per niente, intantoché l'altro non ebbe apperto sforzatamente due comò che erano in quella stessa camera, e prese non ebbe tutto il denaro che ivi trovavasi, con tutte le gioje della marchesa, e queste ponendole in un fazzoletto, ma non si seppe poi il mottivo come queste fossero lasciate da costoro sopra un comò di quella stanza, trovate poscia


(232)

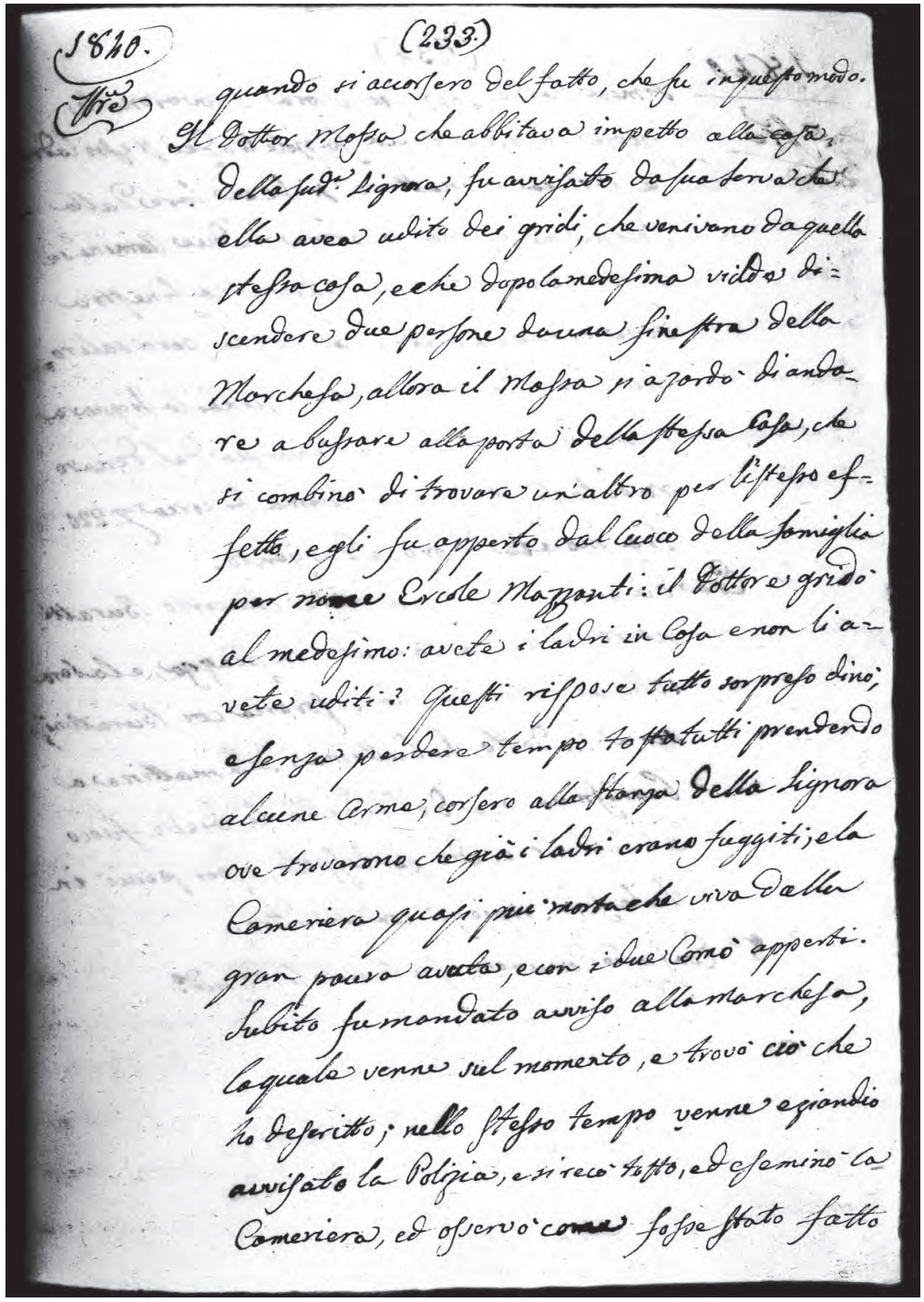
1840.
Sett.

Adì 12. detto
Un Prete Caldeo, stette in questa Città per tre o quattro giorni, questuando denari per erigere una Chiesa in quei luoghi.

Li 13. detto Domenica
Successe la sera del dì sud.o che mentre la signora Marchesa Madalena Faccini trovavasi al Teatro Comunale Spada all'opera, due Ladri mascherati con fazzoletti, salirono per una finestra, (come dopo hanno scoperto) entrarono nella Camera della signora sud.a dove trovando la di lei Cameriera, uno di loro la gettò per terra con cortello alla golla minaciandola di ammazzarla se gridava, per cui non lasciò questa per niente, fintantochè l'altro non ebbe apperto sforzatamente due comò che erano in quella stessa Camera, e prese non ebbe tutto il denaro che ivi trovavasi, con tutte le gioje della Marchesa, e queste ponendole in un fazzoletto, ma non si seppe poi il mottivo come queste fossero lasciate da costoro sopra un comò di quella stanza, trovate poscia

1840 sette(m)bre

quando si accorsero del fatto, che fu in questo modo.
Il dottor Massa che abbitava impetto alla casa della sud(dett)a signora, fu avvisato da sua serva che ella avea udito dei gridi, che venivano da quella stessa casa, e che dopo la medesima vidde discendere due persone da una finestra della marchesa; allora il Massa si azardò di andare a bussare alla porta della stessa casa, che si combinò di trovare un' altro per l'istesso effetto, e gli fu apperto dal cuoco della famiglia per nome Ercole Mazzanti. Il dottore gridò al medesimo: «Avete i ladri in casa e non li avete uditi?». Questo rispose tutto sorpreso di nò, e senza perdere tempo tosto tutti prendendo alcuni arme, corsero alla stanza della signora ove trovarono che già i ladri erano fuggiti, e la cameriera quasi più morta che viva dalla gran paura avuta, e con i due comò apperti. Subbito fu mandato avviso alla marchesa, la quale venne sul momento, e trovò ciò che ho descritto. Nello stesso tempo venne eziandio avvisato la polizia, e si recò tosto, ed eseminò {*sic*} la cameriera, ed osservò come fosse stato fatto


1840.

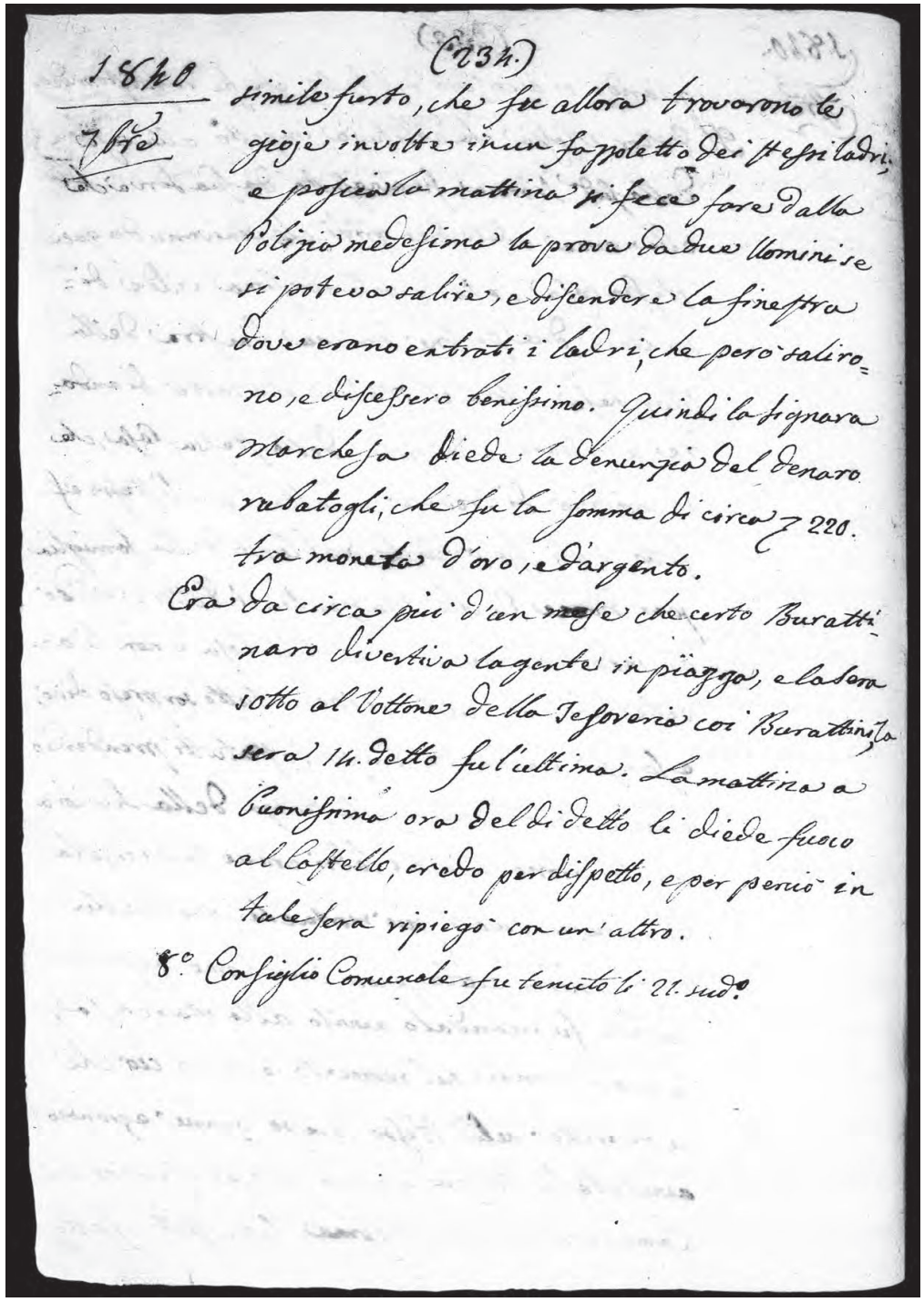
(233)

quando si accorsero del fatto, che fu in questo modo.
Il Dottor Massa che abbitava impetto alla casa,
della sud.a Signora, fu avvisato da sua serva che
ella avea udito dei gridi, che venivano da quella
stessa casa, e che dopo la medesima vidde di-
scendere due persone da una finestra della
Marchesa, allora il Massa si azardò di anda-
re a bussare alla porta della stessa casa, che
si combinò di trovare un'altro per l'istesso ef-
fetto, egli fu apperto dal Cuoco della famiglia
per nome Ercole Mazzanti: il Dottore gridò
al medesimo: avete i ladri in Casa e non li a-
vete uditi? Questi rispose tutto sorpreso dinò;
e senza perdere tempo tosto tutti prendendo
alcune Arme, corsero alla stanza della Signora
ove trovarono che già i ladri erano fuggiti, e la
Cameriera quasi più morta che viva dalla
gran paura avuta, e con i due Comò apperti.
Subito fu mandato avviso alla Marchesa,
la quale venne sul momento, e trovò ciò che
ho descritto; nello stesso tempo venne eziandio
avvisato la Polizia, e si recò tosto, ed eseminò la
Cameriera, ed osservò come fosse stato fatto

234

1840 sette(m)bre

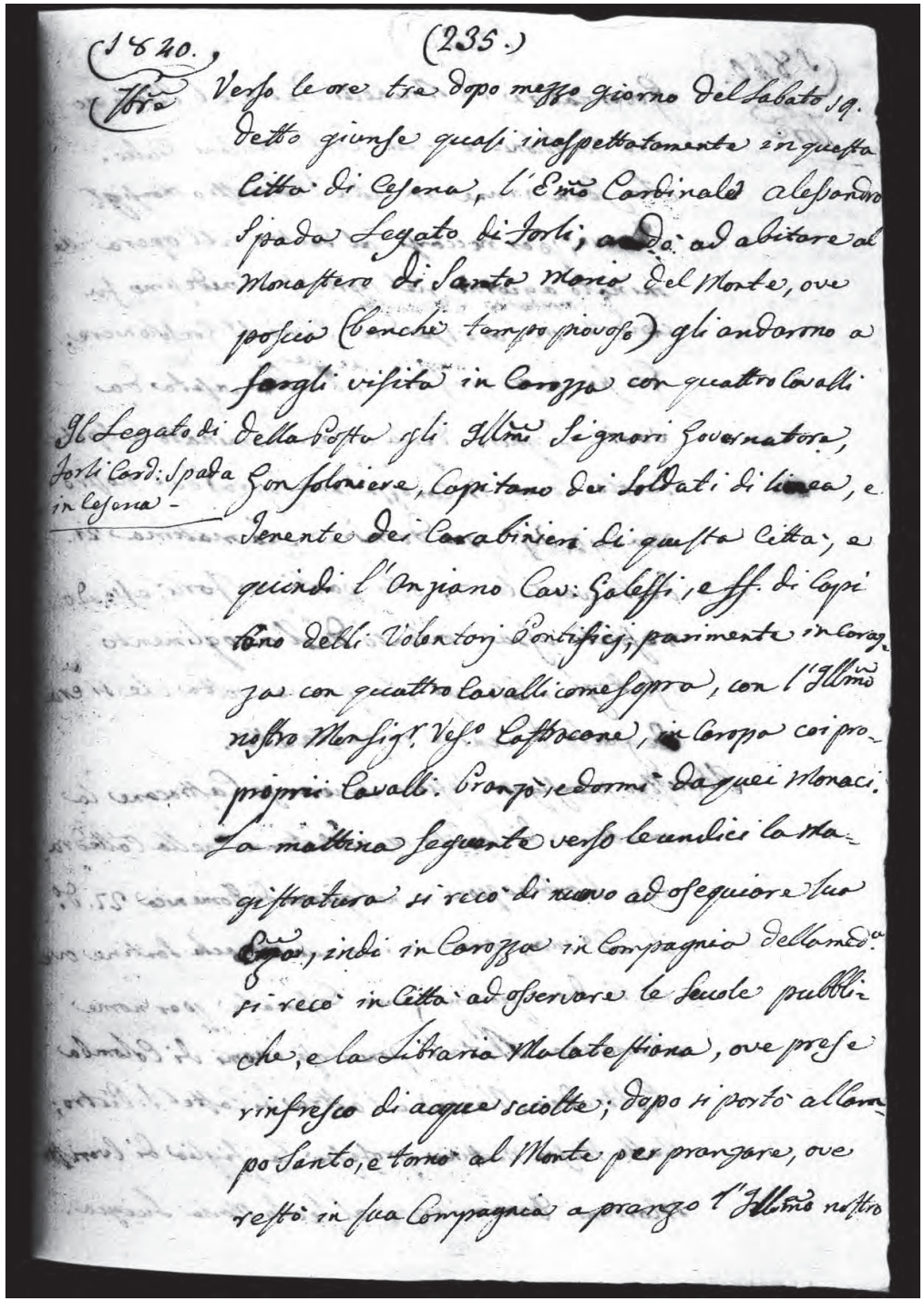
simile furto, che fu allora trovarono le gioie involte in un fazzoletto dei stessi ladri. E poscia la mattina si fece fare dalla polizia medesima la prova da due uomini se si poteva salire, e discendere la finestra dove erano entrati i ladri, che però salirono, e discesero benissimo. Quindi la signora marchesa diede la denunzia del denaro rubatogli, che fu la somma di circa scudi 220 tra moneta d'oro, e d'argento.
Era da circa più d'un mese che certo burattinaro divertiva la gente in piazza, e la sera sotto al voltone della Tesoreria coi burattini; la sera 14 detto fu l'ultima. La mattina a buonissima ora del dì detto li diede fuoco al castello, credo per dispetto, e [per] perciò in tale sera ripiegò con un' altro.
8° Consiglio comunale fu tenuto li 21 sud(dett)o.


(234.)
1840
7bre
simile furto, che fu allora trovarono le
gioje involte in un fazzoletto dei stessi ladri,
e poscia la mattina si fece fare dalla
Polizia medesima la prova da due Uomini se
si poteva salire, e discendere la finestra
dove erano entrati i ladri, che però saliro=
no, e discesero benissimo. Quindi la signora
Marchesa diede la denunzia del denaro
rubatogli, che fu la somma di circa Z 220.
tra moneta d'oro, e d'argento.
Era da circa più d'un mese che certo Burattì=
naro divertiva la gente in piazza, e la sera
sotto al Voltone della Tesoreria coi Burattini; la
sera 14. detto fu l'ultima. La mattina a
Buonissima ora del dì detto li diede fuoco
al Castello, credo per dispetto, e per perciò in
tale sera ripiegò con un'altro.
8.° Consiglio Comunale fu tenuto li 21. sud.°

235

1840 sette(m)bre

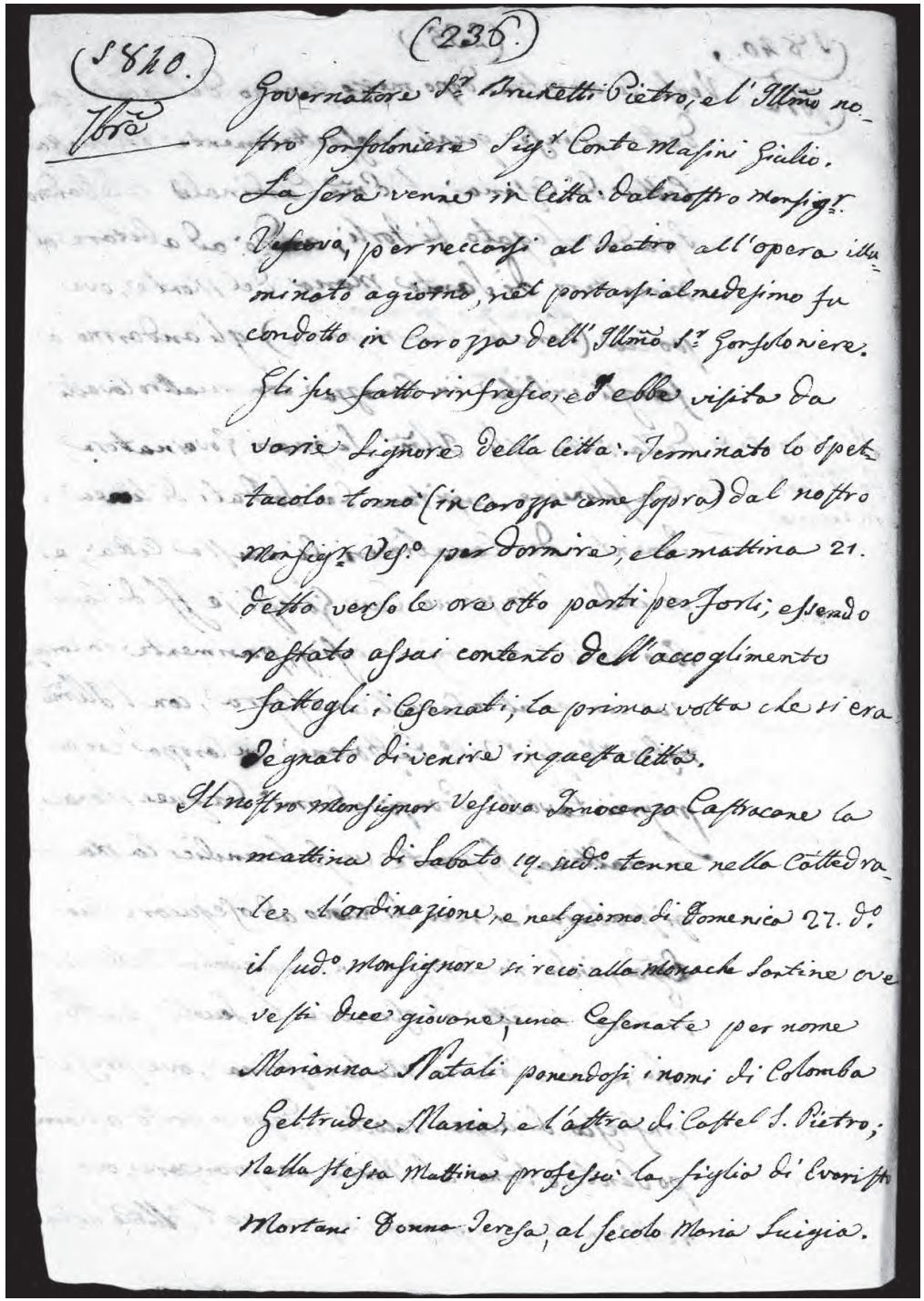
Il Legato di Forlì card(inale) Spada in Cesena
Verso le ore tre dopo mezzo giorno del sabato 19 detto giunse quasi inaspettatamente in questa città di Cesena, l'eminentissimo cardinale Alessandro Spada Legato di Forlì; andò ad abitare al monastero di Santa Maria del Monte, ove poscia (benché tempo piovoso) gli andarono a fargli visita in carozza con quattro cavalli della Posta gli illustrissimi signori governatore, gonfoloniere, capitano dei soldati di linea, e tenente dei carabinieri di questa città, e quindi l'Anziano cav(aliere) Galeffi, e ff. {*facente funzione*} di capitano delli volontari pontifici, parimente in carozza con quattro cavalli come sopra, con l'illustrissimo nostro monsignor vescovo Castracane, in carozza coi prop[rip]rii cavalli. Pranzò, e dormì da quei monaci.
La mattina seguente verso le undici la Magistratura si recò di nuovo ad osequiare sua Eminenza, indi in carozza in compagnia della medesima si recò in città ad osservare le Scuole Pubbliche, e la Libraria Malatestiana, ove prese rinfresco di acque sciolte. Dopo si portò al Campo Santo, e tornò al Monte per pranzare, ove restò in sua compagnia a pranzo l'illustrissimo nostro


1840. (235.)
Ottre Verso le ore tre dopo mezzo giorno del sabato 19.
detto giunse quasi inaspettatamente in questa
Città di Cesena, l'Emo Cardinale Alessandro
Spada Legato di Forlì, andò ad abitare al
Monastero di Santa Maria del Monte, ove
poscia (benchè tempo piovoso) gli andarono a
fargli visita in Carozza con quattro Cavalli
Il Legato di della Posta gli Illmi Signori Governatore,
Forlì Card: Spada Gonfaloniere, Capitano dei Soldati di linea, e
in Cesena -
Tenente dei Carabinieri di questa Città, e
quindi l'Anziano Cav: Galeffi, e ff. di Capi
tano delli Volontarj Pontificj, parimente in Carozza
za con quattro Cavalli come sopra, con l'Illmo
nostro Monsig.r Vesc.o Castracane, in Carozza co' pro-
prij Cavalli. Pranzò, e dormì da quei Monaci.
La mattina seguente verso le undici la Ma-
gistratura si recò di nuovo ad osequiare sua
Emza, indi in Carozza in Compagnia della medes.a
si recò in Città ad osservare le Scuole pubbli-
che, e la Libraria Malatestiana, ove prese
rinfresco di acque sciolte; dopo si portò al Cam-
po Santo, e tornò al Monte per pranzare, ove
restò in sua Compagnia a pranzo l'Illmo nostro

236

1840 sette(m)bre

governatore signor Brunetti Pietro, e l'illustrissimo nostro gonfoloniere signor conte Masini Giulio.
La sera venne in città dal nostro monsignor vescovo, per reccarsi al teatro all'opera illuminato a giorno; nel portasi al medesimo fu condotto in carozza dell'illustrissimo signor gonfoloniere. Gli fu fatto rinfresco, ed ebbe visita da varie signore della città. terminato lo spettacolo tornò (in carozza come sopra) dal nostro monsignor vescovo per dormire, e la mattina 21 detto verso le ore otto partì per Forlì, essendo restato assai contento dell'accoglimento fattogli <da>i Cesenati, la prima volta che si era degnato di venire in questa città.
Il nostro monsignor vescovo Innocenzo Castracane la mattina di sabato 19 sud(dett)o tenne nella cattedrale l'ordinazione, e nel giorno di domenica 27 detto il sud(dett)o monsignore si recò alle monache Santine ove vestì due giovane, una cesenate per nome Marianna Natali ponendosi i nomi di Colomba Geltrude Maria, e l'altra di Castel S. Pietro. Nella stessa mattina professò la figlia di Evarista Mortani donna Teresa, al secolo Maria Luigia.


(236.)

(1840.)

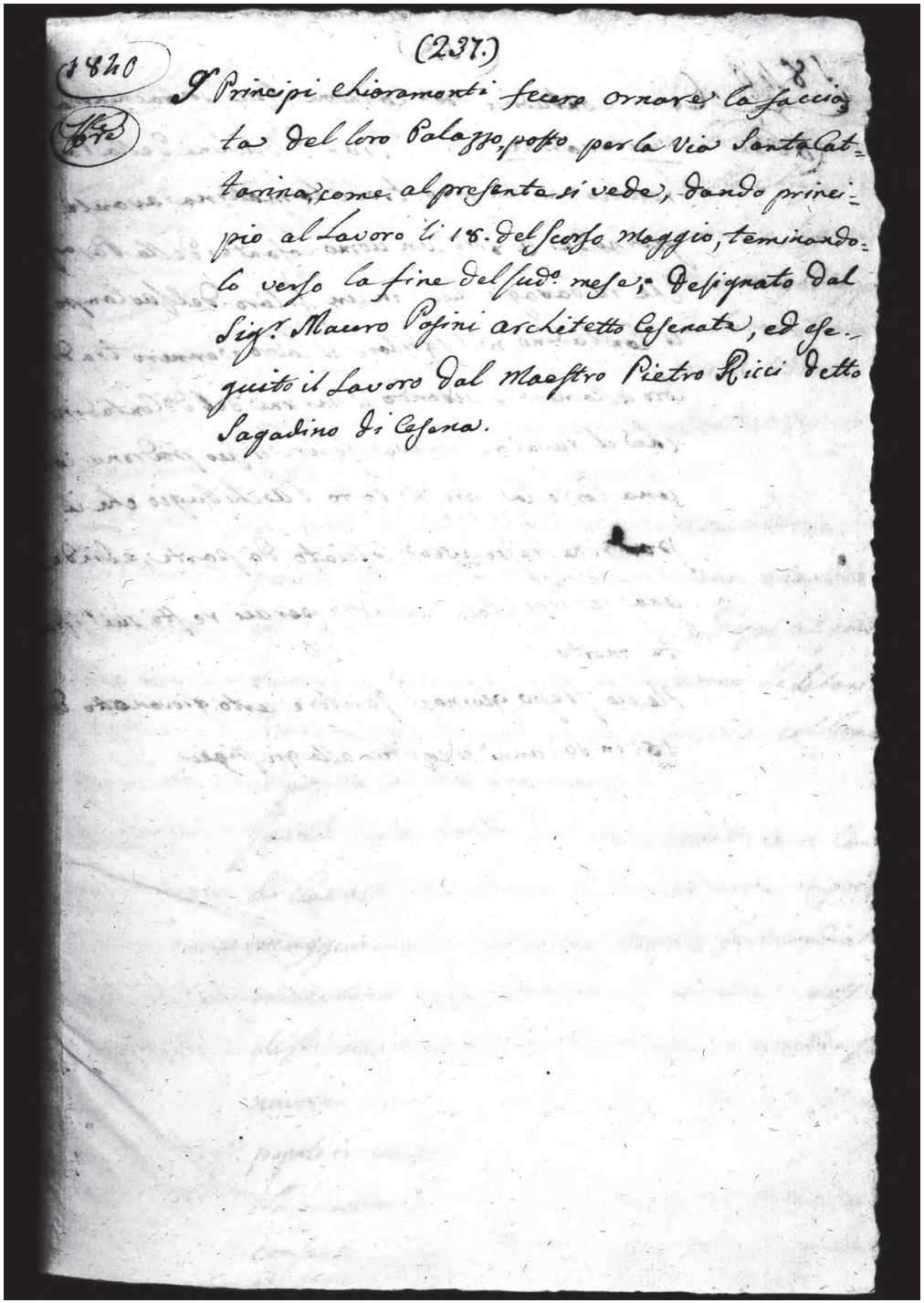
7bre

Governatore Sr. Brunetti Pietro, e l'Illmo nostro Gonfoloniere Sigr. Conte Masini Giulio.
La sera venne in Città dal nostro Monsigr. Vescovo, per reccarsi al Teatro all'opera illuminato a giorno, nel portarsi al medesimo fu condotto in Carozza dell'Illmo Sr. Gonfoloniere.
Gli fu fatto rinfresco, ed ebbe visita da varie Signore della Città. Terminato lo spettacolo tornò (in Carozza come sopra) dal nostro Monsigr. Vesco. per dormire, e la mattina 21. detto verso le ore otto partì per Forlì; essendo restato assai contento dell'accoglimento fattogli i Cesenati, la prima volta che si era degnato di venire in questa Città.
Il nostro Monsignor Vescovo Innocenzo Castracane la mattina di Sabato 19. sudo. tenne nella Cattedrale l'ordinazione, e nel giorno di Domenica 27. do. il sudo. Monsignore si recò alle Monache Santine ove vestì due giovane, una Cesenate per nome Marianna Natali ponendosi i nomi di Colomba Geltrude Maria, e l'altra di Castel S. Pietro; Nella stessa Mattina professò la figlia di Evaristo Mortani Donna Teresa, al secolo Maria Luigia.

237

1840 sette(m)bre

I prìncipi Chiaramonti fecero ornare la facciata del loro palazzo, posto per la via Santa Cristina, come al presente si vede, dando principio al lavoro li 18 del scorso maggio, terminandolo verso la fine del sud(dett)o mese. Designato {*Disegnato*} dal signor Mauro Pasini architetto cesenate, ed eseguito il lavoro dal maestro Pietro Ricci detto Sagadino di Cesena.


(237.)

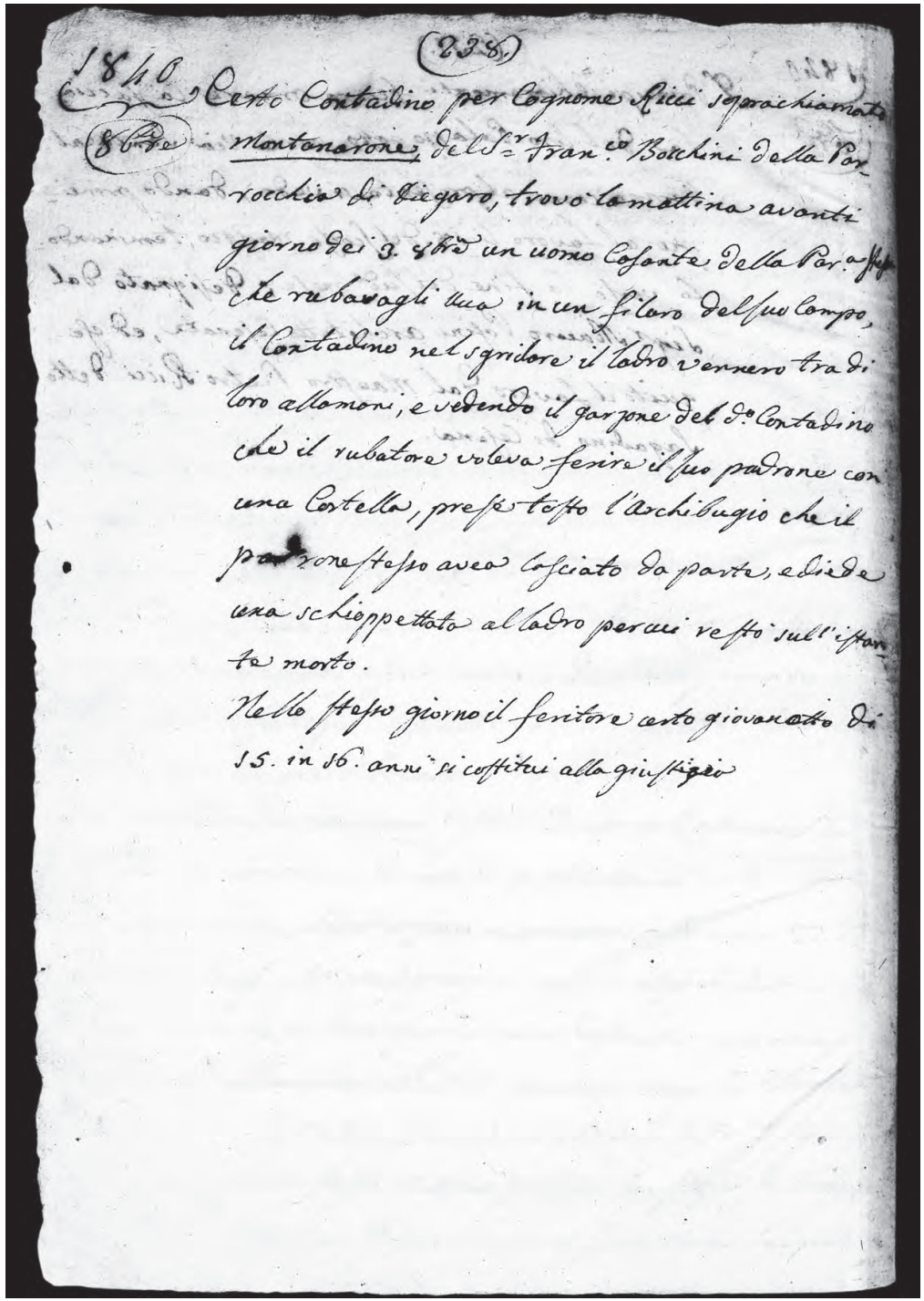
1840

I Principi Chiaramonti fecero ornare la facciata del loro Palazzo, posto per la Via Santa Cat-
terina, come al presente si vede, dando princi-
pio al Lavoro li 18. del scorso Maggio, termina-
lo verso la fine del sud.o mese; Designato dal
Sig.r Mauro Pasini architetto Cesenate, ed ese-
guito il Lavoro dal Maestro Pietro Ricci detto
Sagadino di Cesena.

238

1840 ottobre

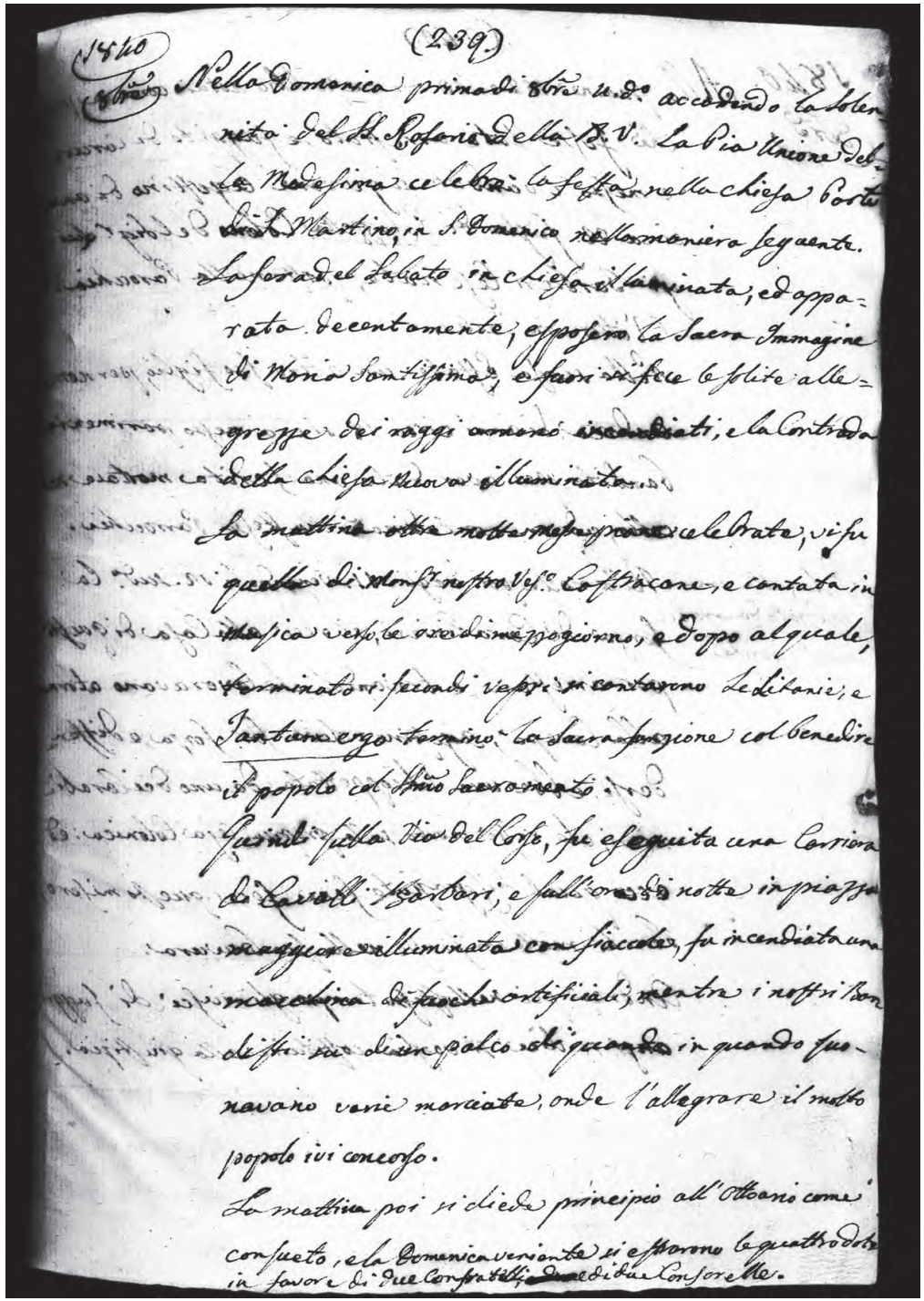
Certo contadino per cognome Ricci soprachiamato Montanarone del signor Francesco Bocchini della parrocchia di Diegaro, trovò la mattina avanti giorno dei 3 ottobre un uomo casante della par(rocchi)a stessa che rubavagli uva in un filaro del suo campo. Il contadino nel sgridare il ladro vennero tra di loro alla {*sic*} mani, e vedendo il garzone del detto contadino che il rubatore voleva ferire il suo padrone con una cortella, prese tosto l'archibugio che il padrone stesso avea lasciato da parte, e diede una schioppettata al ladro per cui restò sull'istante morto.
Nello stesso giorno il feritore certo giovanotto di 15 in 16 anni si costituì alla Giustizia.


(238)
1840 8bre Certo Contadino per Cognome Ricci soprachiamato Montanarone del S.r Fran.co Bocchini della Parrocchia di Diegaro, trovò la mattina avanti giorno dei 3. 8bre un uomo Casante della Par.a stessa che rubavagli uva in un filaro del suo Campo, il Contadino nel sgridare il ladro vennero tra di loro alle mani, e vedendo il garzone del d.o Contadino che il rubatore voleva ferire il suo padrone con una Cortella, prese tosto l'Archibugio che il padrone stesso avea Lasciato da parte, e diede una schioppettata al ladro per cui restò sull'istante morto.
Nello stesso giorno il feritore certo giovanotto di 15. in 16. anni si costituì alla giustizia

239

1840 ottobre

Nella domenica prima di ottobre 4 detto accadendo la solennità del s(antissimo) Rosario della B(eata) V(ergine) la pia unione della medesima celebrò la festa nella chiesa par(rocchia)le di S. Martino, in S. Domenico nella maniera seguente.
La sera del sabato in chiesa illuminata, ed apparata decentamente, esposero la sacra immagine di Maria Santissima, e fuori si fece le solite allegrezze dei raggi a mano incendiati, e la contrada della Chiesa Nuova illuminata.
La mattina oltre molte messe piane celebrate, vi fu quella di monsignor nostro vescovo Castracane, e cantata in musica verso le ore di mezziogiorno, e dopo al quale, terminato i secondi vespri si cantarono le litanie, e Tantum Ergo. Terminò la sacra funzione col benedire il popolo col Santissimo Sacramento.
Quindi sulla via del Corso, fu eseguita una carriera di cavalli barbari, e sull'ora di notte in piazza maggiore illuminata con fiaccole, fu incendiata una macchina di fuochi artificiali, mentre i nostri bandisti su di un palco di quando in quando suonavano varie marciate, onde l'allegrare il molto popolo ivi concorso.
La mattina poi si diede principio all'ottoario come consueto, e la domenica veniente si estrarono le quattro dote in favore di due confratelli, di due consorelle.


1840
(239)
Nella Domenica prima di 8bre u.s. accadendo la solen-
nità del SS. Rosario della B.V. la Pia Unione del-
la Medesima celebrò la festa nella chiesa Parro-
chiale di S. Martino, in S. Domenico nella maniera seguente.
La sera del Sabato in chiesa illuminata, ed appa-
rata decentemente, esposero la Sacra Immagine
di Maria Santissima, e fuori si fece le solite alle-
grezze dei raggi a mano incendiati, e la Contrada
della detta Chiesa Nuova illuminata.
La mattina oltre molte messe piane celebrate, vi fu
quella di Monsr nostro Vesc. Castracane, e cantata in
Musica verso le ore di mezzogiorno, e dopo alquale,
terminati i secondi vespri si cantarono le Litanie, e
Tantum ergo terminò la sacra funzione col benedire
il popolo col Suo Sacramento.
Quindi sulla Via del Corso, fu eseguita una Carriera
di Cavalli Barbari, e sull'ora di notte in piazza
Maggiore illuminata con fiaccole, fu incendiata una
macchina di fuochi artificiali, mentre i nostri Ban-
disti su di un palco di quando in quando suo-
navano varie marciate, onde l'allegrare il molto
popolo ivi concorso.
La mattina poi si diede principio all'Ottoario come
consueto, e la Domenica veniente si estrarono le quattro dote
in favore di due Confratelli, due di due Consorelle.

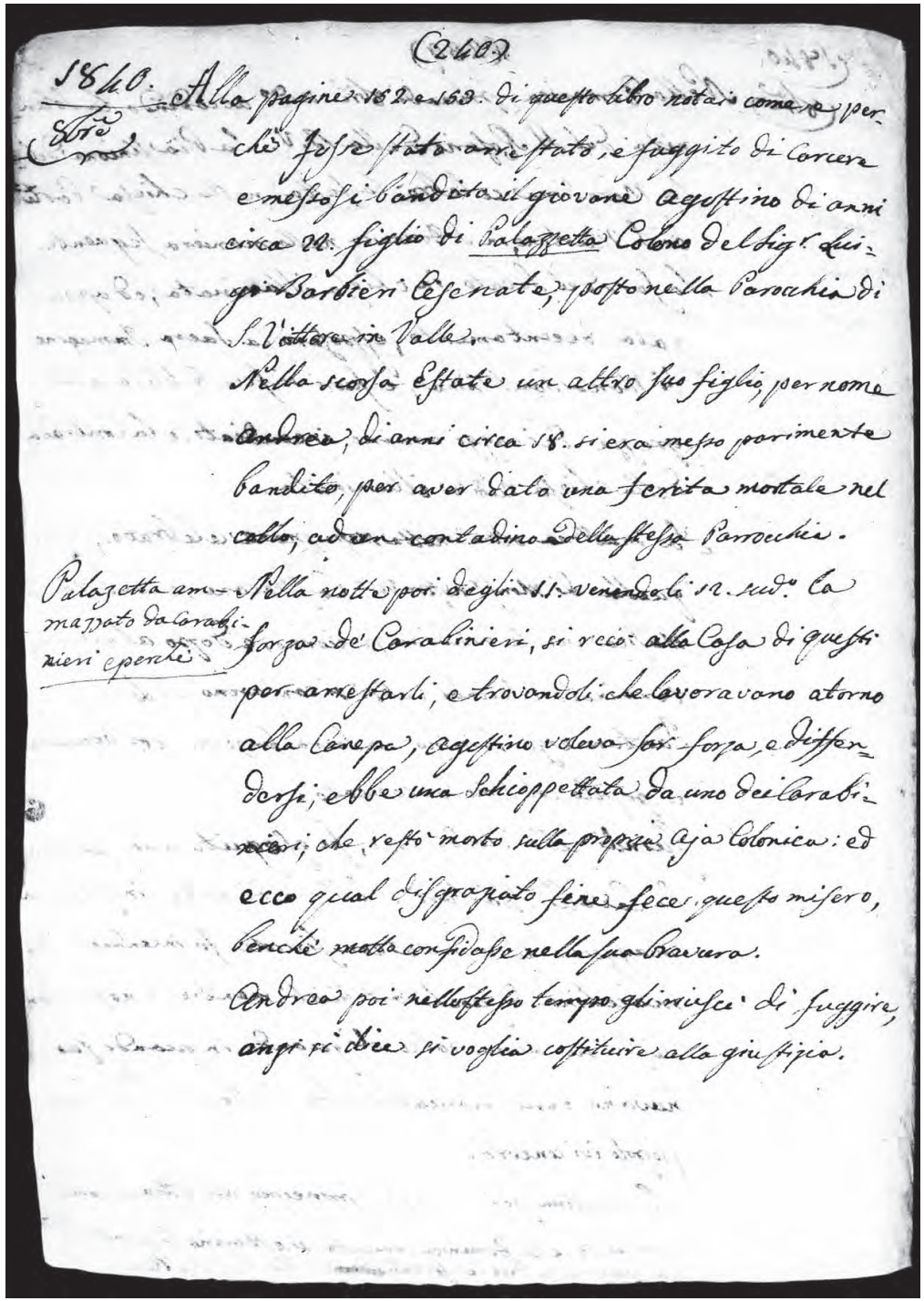
240

1840 ottobre

Alla pagine 152 e 153 di questo libro notai come, e perché fosse stato arrestato, e fuggito di carcare e messosi bandito il giovane Agostino di anni circa 22 figlio di Palazzetta colono del signor Luigi Barbieri cesenate, posto nella parocchia di S. Vittore in Valle.
Nella scorsa estate un altro suo figlio, per nome Andrea, di anni circa 18 si era messo parimente bandito, per aver dato una ferita mortale nel collo, ad un contadino della stessa parrocchia.

Palazetta ammazzato da carabinieri e perché[31].
Nella notte poi degli 11 venendo li 12 sud(dett)o la forza de' carabinieri, si recò alla casa di questi per arrestarli, e trovandoli che lavoravano atorno alla canepa, Agostino voleva far forza, e diffendersi; ebbe una schioppettata da uno dei carabinieri, che restò morto sulla propria aia colonica; ed ecco qual disgraziato fine fece questo misero, benché molto confidasse nella sua bravura.
Andrea poi nello stesso tempo gli riuscì di fuggire, anzi si dice si voglia costituire alla Giustizia.

31 *Scritto a margine.*


(240)

1840. 8bre Alla pagine 152 e 153. di questo libro notai come, e perchè fosse stato arrestato, e fuggito di Carcere e messosi bandito il giovane Agostino di anni circa 22. figlio di Palazzetta Colono del Sig.r Luigi Barbieri Cesenate, posto nella Parocchia di S. Vittore in Valle.

Nella scorsa Estate un altro suo figlio, per nome Andrea, di anni circa 18. si era messo parimente bandito, per aver dato una ferita mortale nel collo, ad un contadino della stessa Parrocchia.

Palazetta ammazzato da carabinieri e perchè

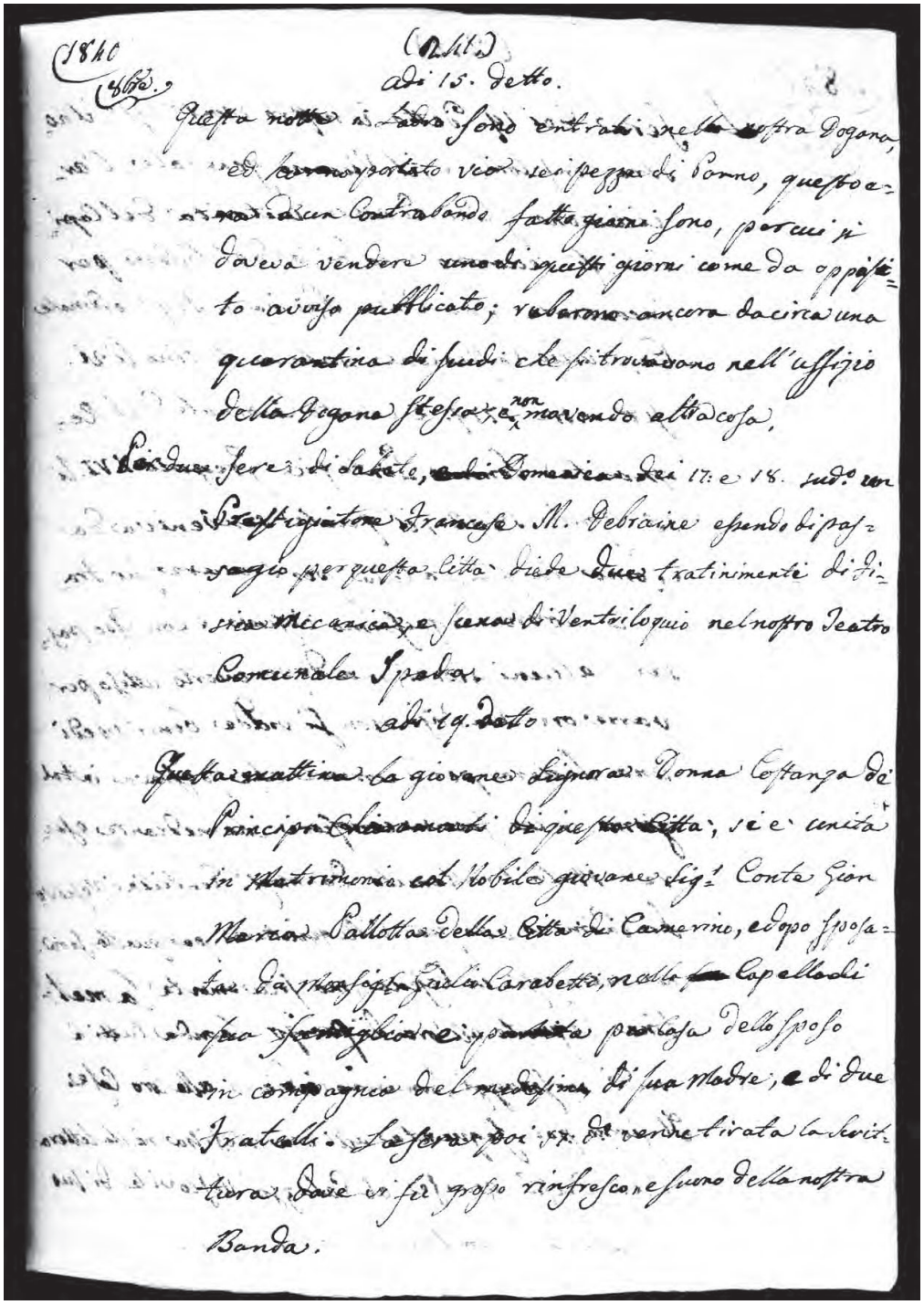
Nella notte poi degli 11. venendo li 12. sud.o la forza de' Carabinieri, si recò alla Casa di questi per arrestarli, e trovandoli che lavoravano atorno alla Canepa, Agostino voleva far forza, e diffendersi; ebbe una Schioppettata da uno dei Carabinieri, che restò morto sulla propria Aja Colonica: ed ecco qual disgraziato fine fece questo misero, benchè molto confidasse nella sua bravura.

Andrea poi nello stesso tempo gli riuscì di fuggire, anzi si dice si voglia costituire alla giustizia.

241

1840 ottobre

Adì 15 detto. Questa notte i ladri sono entrati nella nostra Dogana, ed hanno portato via sei pezze di panno; questo era d'un contrabando fatto giorni sono, per cui si doveva vendere uno di questi giorni come da oppisito {*apposito*} Avviso pubblicato. Rubarono ancora da circa una quarantina di scudi che si trovavano nell'uffizio della Dogana stessa, e non movendo altra cosa.
Per due sere di sabato, e di domenica dei 17 e 18 sud(dett)o un prestigiatore francese m(onsieur) Debraine essendo di passagio per questa città diede due tratinimenti {*sic*} di fisica mecanica, e scena di ventriloquio nel nostro teatro comunale Spada.
Questa mattina la giovane signora donna Costanza de' prìncipi Chiaramonti di questa città, si è unita in matrimonio col nobile giovane signor conte Gian Maria Pallotta della città di Camerino, e dopo sposata da monsignor Giulio Carabetti, nella capella di sua famiglia è partita per casa dello sposo in compagnia del medesimo, di sua madre, e di due fratelli. La sera poi 17 detto venne tirata la scrittura dove vi fu grosso rinfresco, e suono della nostra banda.

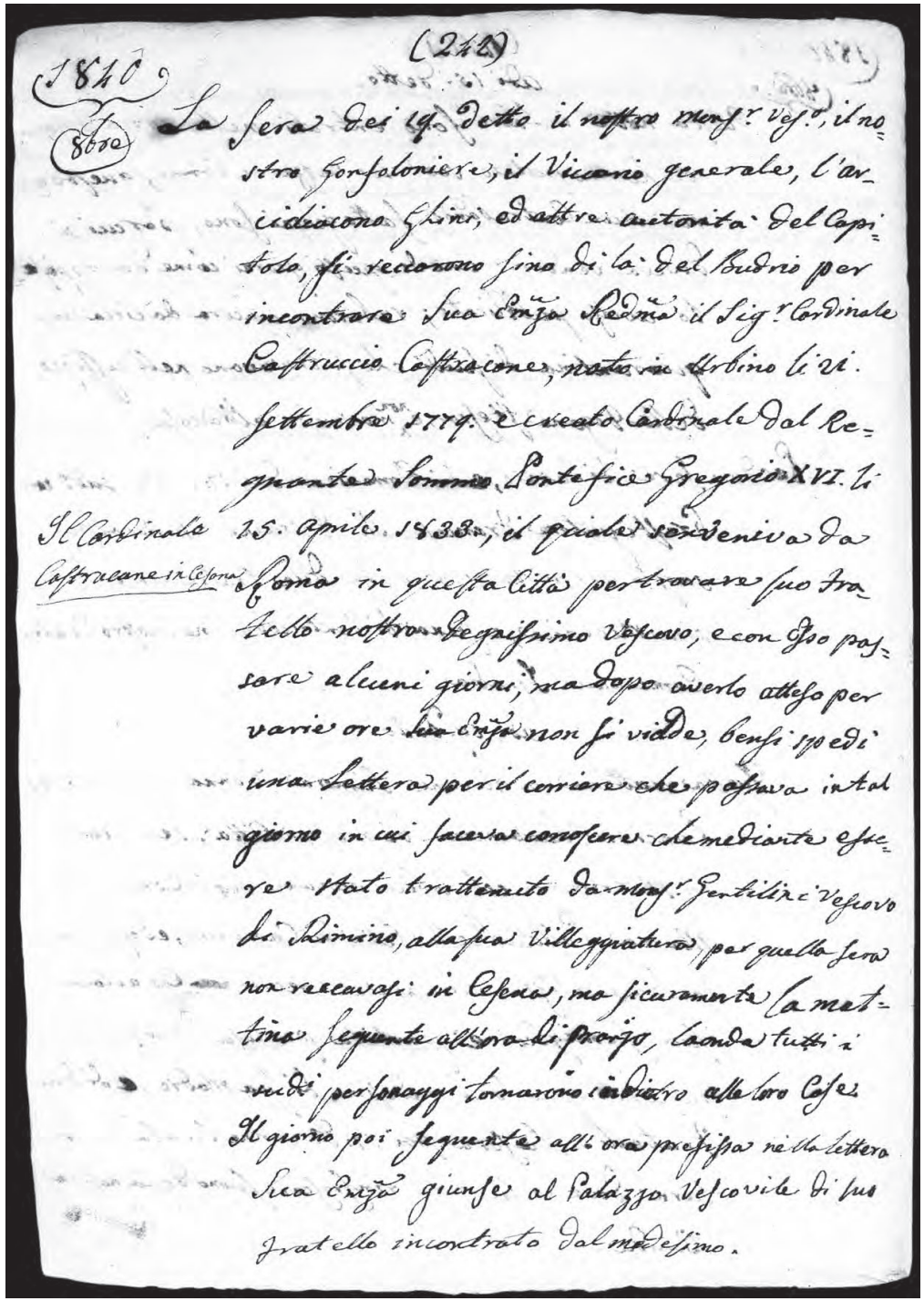

1840
(241)
adì 15. detto.
Questa notte i ladri sono entrati nella nostra Dogana,
ed hanno portato via sei pezze di panno, questo e-
ra d'un Contrabando fatto giorni sono, per cui si
doveva vendere uno di questi giorni come da oppisi-
to avviso pubblicato; rubarono ancora da circa una
quarantina di scudi che si trovavano nell'uffizio
della Dogana stessa, e non movendo altra cosa.
Per due sere di sabato, e di Domenica dei 17. e 18. sud.o un
Prestigiatore francese M. Debraine essendo di pas-
saggio per questa città diede due tratinimenti di fi-
sica Mecanica, e scena di Ventriloquio nel nostro Teatro
Comunale Spada.
adì 19. detto
Questa mattina la giovane signora Donna Costanza de'
Principi Chiaramonti di questa Città, si è unita
in Matrimonio col Nobile giovane Sig.r Conte Gian
Maria Pallotta della Città di Camerino, e dopo sposa-
ta da Monsignor Giulio Carabetti, nella Capella di
Casa famiglia è partita per casa dello sposo
in compagnia del medesimo, di sua Madre, e di due
Fratelli. La sera poi 17. detto venne tirata la scrit-
tura dove vi fù grosso rinfresco, e suono della nostra
Banda.

242

1840 ottobre

La sera dei 19 detto il nostro monsignor vescovo, il nostro gonfaloniere, il vicario generale, l'arcidiacono Ghini, ed altra autorità del Capitolo, si reccarono sino di là del Budrio per incontrare sua eminenza reverendissima il signor cardinale Castruccio Castracane, nato in Urbino li 21 settembre 1779 e creato cardinale dal regnante sommo pontefice Gregorio XVI li 15 aprile 1833, il quale se n' veniva da Roma[32] in questa città per trovare suo fratello nostro degnissimo vescovo, e con esso passare alcuni giorni; ma dopo averlo atteso per varie ore sua eminenza non si vidde, bensì spedì una lettera per il corriere che passava in tal giorno in cui faceva conoscere che mediante essere stato trattenuto da monsignor Gentilini vescovo di Rimino, alla sua villeggiatura, per quella sera non reccavasi in Cesena, ma sicuramente la mattina seguente all'ora di pranzo; laonde tutti i sud(dett)i personaggi tornarono in dietro alle loro case.
Il giorno poi seguente all'ora prefissa nella lettera sua Eminenza giunse al palazzo vescovile di suo fratello incontrato dal medesimo.

32 *A margine:* Il cardinale Castracane in Cesena.


(242)

1840

8bre

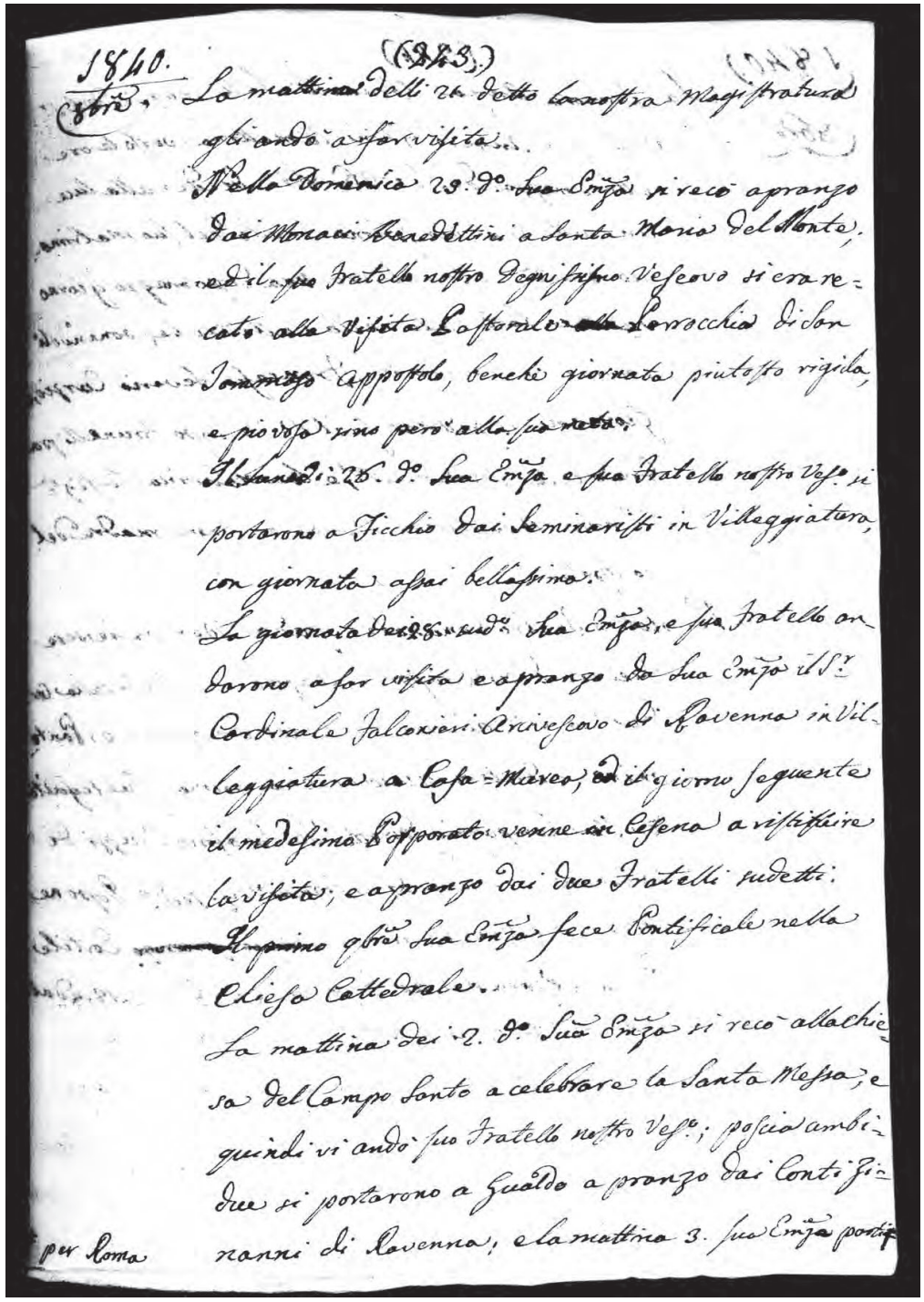
La sera dei 19. detto il nostro mons.r vesc.o, il nostro Gonfaloniere, il Vicario generale, l'arcidiacono Ghini, ed altre autorità del Capitolo, si recarono fino di là del Budrio per incontrare Sua Eza Rev.ma il Sig.r Cardinale Castruccio Castracane, nato in Urbino li 21. Settembre 1779. e creato Cardinale dal Regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI. li 15. aprile 1833., il quale se ne veniva da Roma in questa Città per trovare suo fratello nostro degnissimo Vescovo, e con Esso passare alcuni giorni, ma dopo averlo atteso per varie ore Sua Eza non si vidde, bensì spedì una lettera per il corriere che passava in tal giorno in cui faceva conoscere che mediante essere stato trattenuto da mons.r Gentilini Vescovo di Rimino, alla sua Villeggiatura, per quella sera non reccavasi in Cesena, ma sicuramente la mattina seguente all'ora di pranzo, laonde tutti i suddetti personaggi tornarono indietro alle loro Case. Il giorno poi seguente all'ora prefissa nella lettera Sua Eza giunse al Palazzo Vescovile di suo fratello incontrato dal medesimo.

Il Cardinale Castracane in Cesena

243

1840 ottobre

La mattina delli 21 detto la nostra Magistratura gli andò a far visita.
Nella domenica 23 detto sua Eminenza si recò a pranzo dai monaci Benedettini a Santa Maria del Monte; ed il suo fratello nostro degnissimo vescovo si era recato alla visita pastorale alla parrocchia di San Tommaso Appostolo, benché giornata piutosto rigida, e piovosa sino però alla sua metà.
Il lunedì 26 detto sua Eminenza e suo fratello nostro vescovo si portarono a Ficchio dai seminaristi il villeggiatura, con giornata assai bellissima.
La giornata dei 28 sud(dett)o sua eminenza, e suo fratello andarono a far visita e a pranzo da sua eminenza il signor cardinale Falconieri arcivescovo di Ravenna il villeggiatura a Casa-Murea, ed il giorno seguente il medesimo porporato venne in Cesena a ristituire la visita, e a pranzo dai due fratelli sudetti.
Il primo nove(m)bre sua Eminenza fece pontificale nella chiesa cattedrale.
La mattina dei 2 detto sua Eminenza si recò alla chiesa del Campo Santo a celebrare la santa messa, e quindi vi andò suo fratello nostro vescovo. Poscia ambidue si portarono a Gualdo a pranzo dai conti Zinanni {*Ginanni*} di Ravenna. E la mattina 3 sua eminenza partì per Roma.

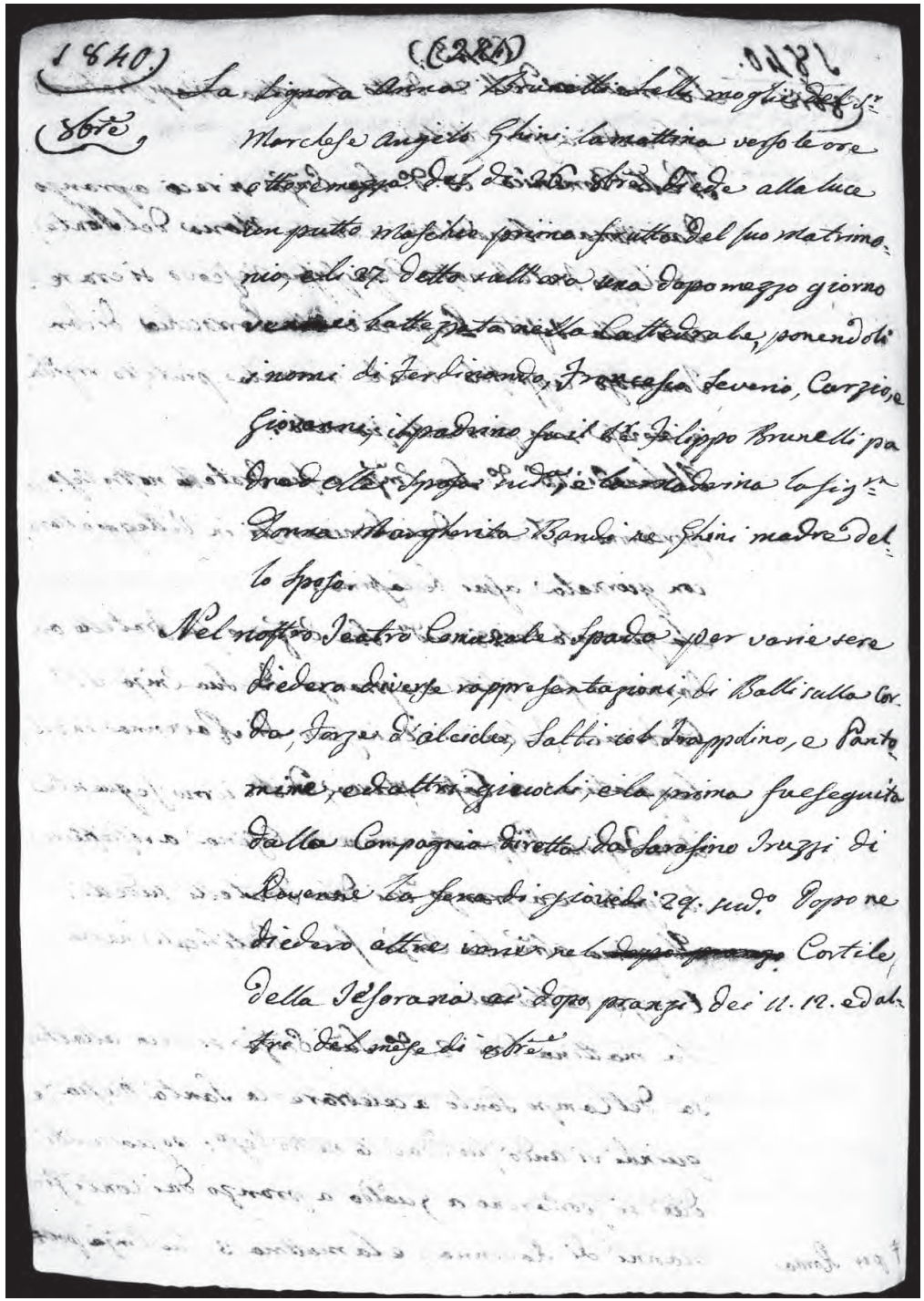

1840. (243.)
8bre. La mattina delli 21 detto la nostra Magistratura gli andò a far visita.
Nella Domenica 23. d.o Sua Emza si recò a pranzo dai Monaci Benedettini a Santa Maria del Monte, ed il suo fratello nostro Degnissimo Vescovo si era recato alla Visita Pastorale alla Parrocchia di San Tommaso Appostolo, benchè giornata piutosto rigida, e piovosa sino però alla sua metà.
Il lunedì 26. d.o Sua Emza e suo fratello nostro Ves.o si portarono a Ficchio dai Seminaristi in Villeggiatura, con giornata assai bellissima.
La giornata dei 28. sud.o Sua Emza, e suo fratello andarono a far visita e a pranzo da Sua Emza il S.r Cardinale Falconieri Arcivescovo di Ravenna in Villeggiatura a Casa-Murea, ed il giorno seguente il medesimo Porporato venne in Cesena a ristituire la visita, e a pranzo dai due Fratelli sudetti.
Il primo 9bre Sua Emza fece Pontificale nella Chiesa Cattedrale.
La mattina dei 2. d.o Sua Emza si recò alla chiesa del Campo Santo a celebrare la Santa Messa, e quindi vi andò suo fratello nostro Ves.o; poscia ambidue si portarono a Gualdo a pranzo dai Conti Zinanni di Ravenna, e la mattina 3. sua Emza partì per Roma

244

1840 ottobre

La signora Anna Brunelli Lelli moglie del signor marchese Angiolo Ghini la mattina verso le ore otto e mezza del dì 26 ottobre diede alla luce un putto maschio primo frutto del suo matrimonio, e li 27 detto sull'ora una dopo mezzo giorno venne battezzato nella cattedrale, ponendoli i nomi di Ferdinando, Francesco Saverio, Curzio, e Giovanni; il padrino fu il signor Filippo Brunelli padre della sposa sud(dett)a, e la madrina la signora donna Margherita Bandi ne Ghini madre dello sposo. Nel nostro teatro comunale Spada per varie sere diedero diverse rappresentazioni, di balli sulla corda, forza d'Alcide, salti col trappolino {*sic*}, e pantomime, ed altri giuochi; e la prima fu eseguita dalla Compagnia diretta da Saragino Truzzi di Ravenna la sera di giovedì 29 sud(dett)o. Dopo ne diedero altre varie nel[33] cortile della Tesoraria ai dopo pranzi dei 11, 12 ed altri del mese di nove(m)bre.

33 *Depennato:* dopo pranzo.



245

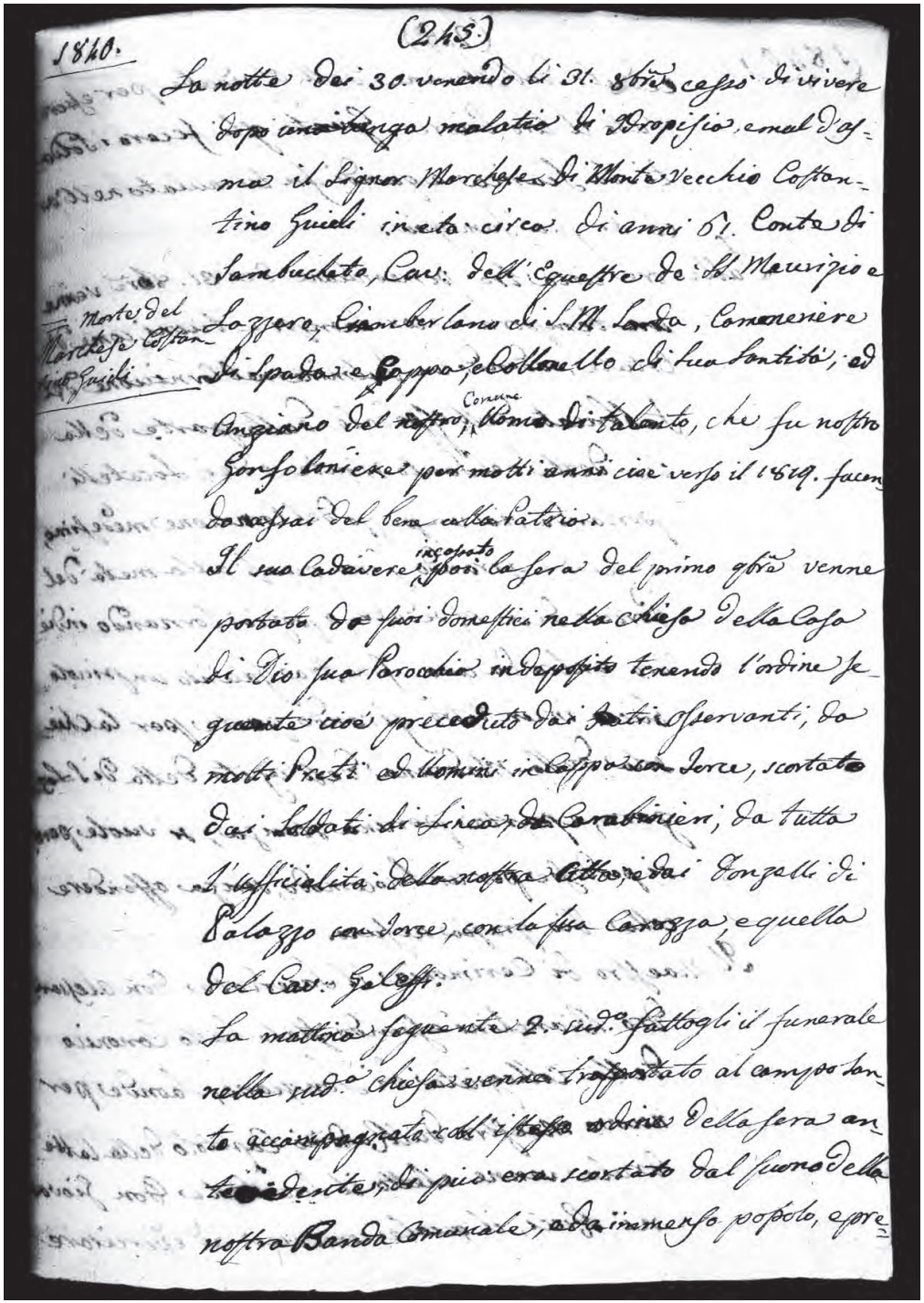
1840

Morte del marchese Costantino Guidi

La notte dei 30 venendo li 31 ottobre cessò di vivere dopo una lunga malatia di idropisia, e mal d'asma il signor marchese di Monte Vecchio Costantino Guidi in età circa di anni 61 conte di Sambucheto, cav(aliere) dell'equestre de' SS. Maurizio e Lazzero {*sic*}, ciamberlano di s(ua) m(aestà) Sarda, cammeriere {*sic*} di spada e cappa, e collonello di sua Santità, ed Anziano del nostro Comune, uomo di talento, che fu nostro gonfoloniere per molti anni cioè verso il 1819 facendo assai del buene alla patria.

Il suo cadavere incossato {*sic*} poi la sera del primo nove(m)bre venne portato da suoi domestici nella chiesa della Casa di Dio sua parocchia in deposito tenendo l'ordine seguente cioè preceduto dai frati Osservanti, da molti preti ed uomini in cappa con torce, scortato dai soldati di linea, da carabinieri, da tutta l'Ufficialità della nostra città, e dai donzelli di palazzo con torce, con la sua carozza, e quella del cav(aliere) Galeffi.

La mattina seguente 2 sud(dett)o fattogli il funerale nella sud(dett)a chiesa venne trasportato al Campo Santo accompagnato coll'istesso ordine della sera antecedente, di più era scortato dal suono della nostra banda comunale, e da immenso popolo, e pre-


(245)

1840.

La notte dei 30. venendo li 31. ottre cessò di vivere dopo una lunga malatia di Idropisia, e mal d'asma il Signor Marchese di Monte Vecchio Costantino Guidi in eta circa di anni 61. Conte di Sambucheto, Cav.: dell'Equestre de' SS. Maurizio e Lazzero, Ciamberlano di S.M. Sarda, Cameniere di Spada e Cappa, e Collonello di sua Santità; ed Anziano del nostro Comune, Uomo di talento, che fu nostro Gonfoloniere per molti anni cioè verso il 1819. facendo assai del bene alla Patria.

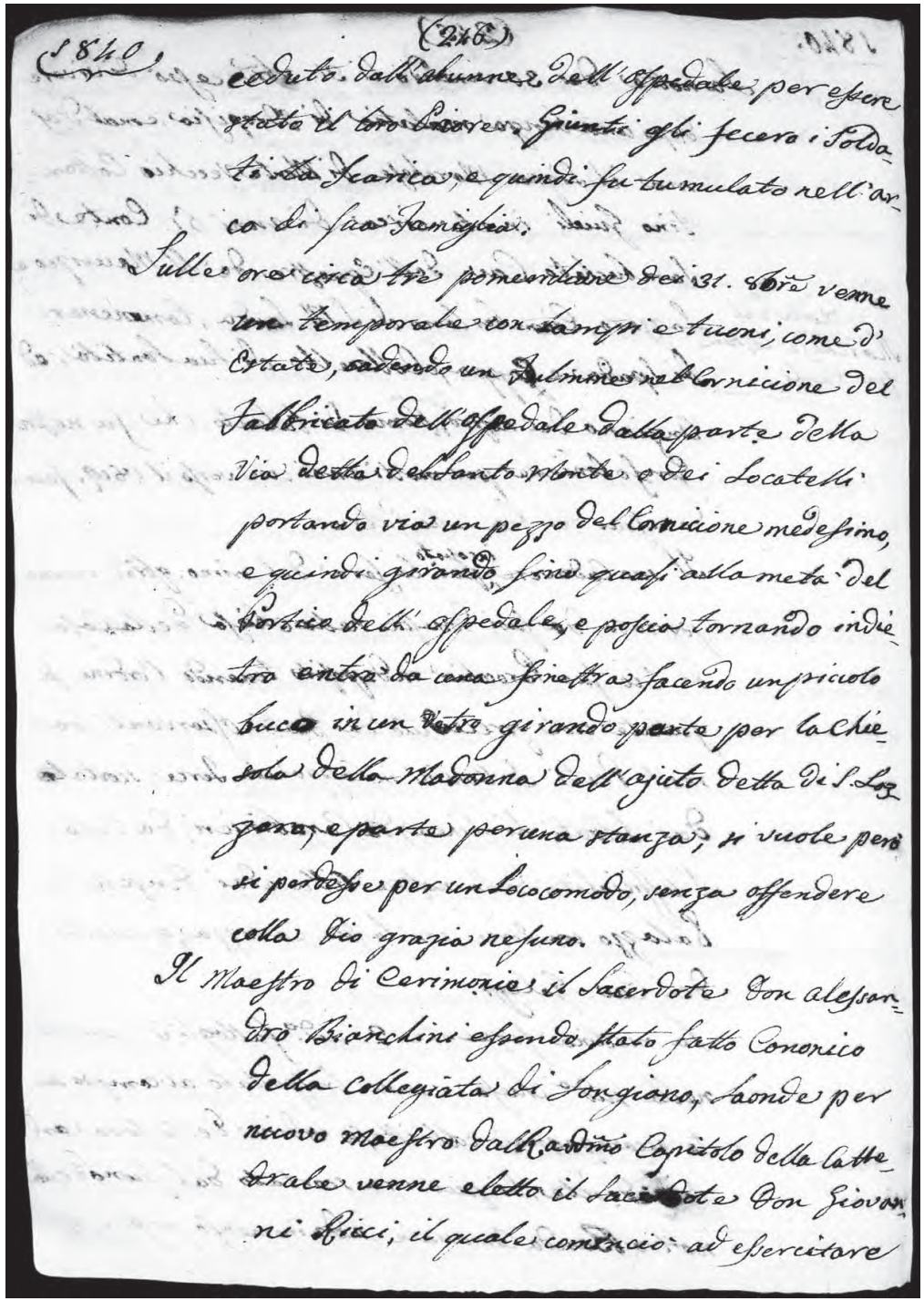
Il suo Cadavere incossato poi la sera del primo 9bre venne portato dai suoi domestici nella chiesa della Casa di Dio sua Parocchia in deposito tenendo l'ordine seguente cioè preceduto dai Padri Osservanti, da molti Preti ed Uomini in cappa con Torce, scortato dai Soldati di linea, da Carabinieri, da tutta l'Ufficialità della nostra Città, e dai Donzelli di Palazzo con Torce, con la sua Carozza, e quella del Cav.: Galeffi.

La mattina seguente 2. sud.a fattogli il funerale nella sud.a chiesa venne trasportato al campo santo accompagnato coll'istesso ordine della sera antecedente, di più era scortato dal suono della nostra Banda Comunale, e da immenso popolo, e pre-

246

1840

ceduto dall'alunne dell'ospedale per essere stato il loro priore. Giunti gli fecero i soldati la scarica, e quindi fu tumulato nell'arco di sua famiglia.
Sulle ore circa tre pomeridiane dei 31 ottobre venne un temporale con lampi e tuoni, come d'estate, cadendo un fulmine nel cornicione del fabbricato dell'ospedale dalla parte della via detta del Santo Monte o dei Locatelli portando via un pezzo del cornicione medesimo, e quindi girando sino quasi alla metà del portico dell'ospedale, e poscia tornando indietro entrò da una finestra facendo un piccolo buco in un vetro girando parte per la chiesola della Madonna dell'Aiuto detta di S. Lazzaro, e parte per una stanza. Si vuole però si perdesse per un lococomodo, senza offendere colla Dio grazia nesuno.
Il maestro di cerimonie il sacerdote don Alessandro Bianchini essendo stato fatto canonico della Collegiata di Longiano, laonde per nuovo maestro dal reverendissimo Capitolo della cattedrale venne eletto il sacerdote don Giovanni Ricci, il quale cominciò ad esercitare

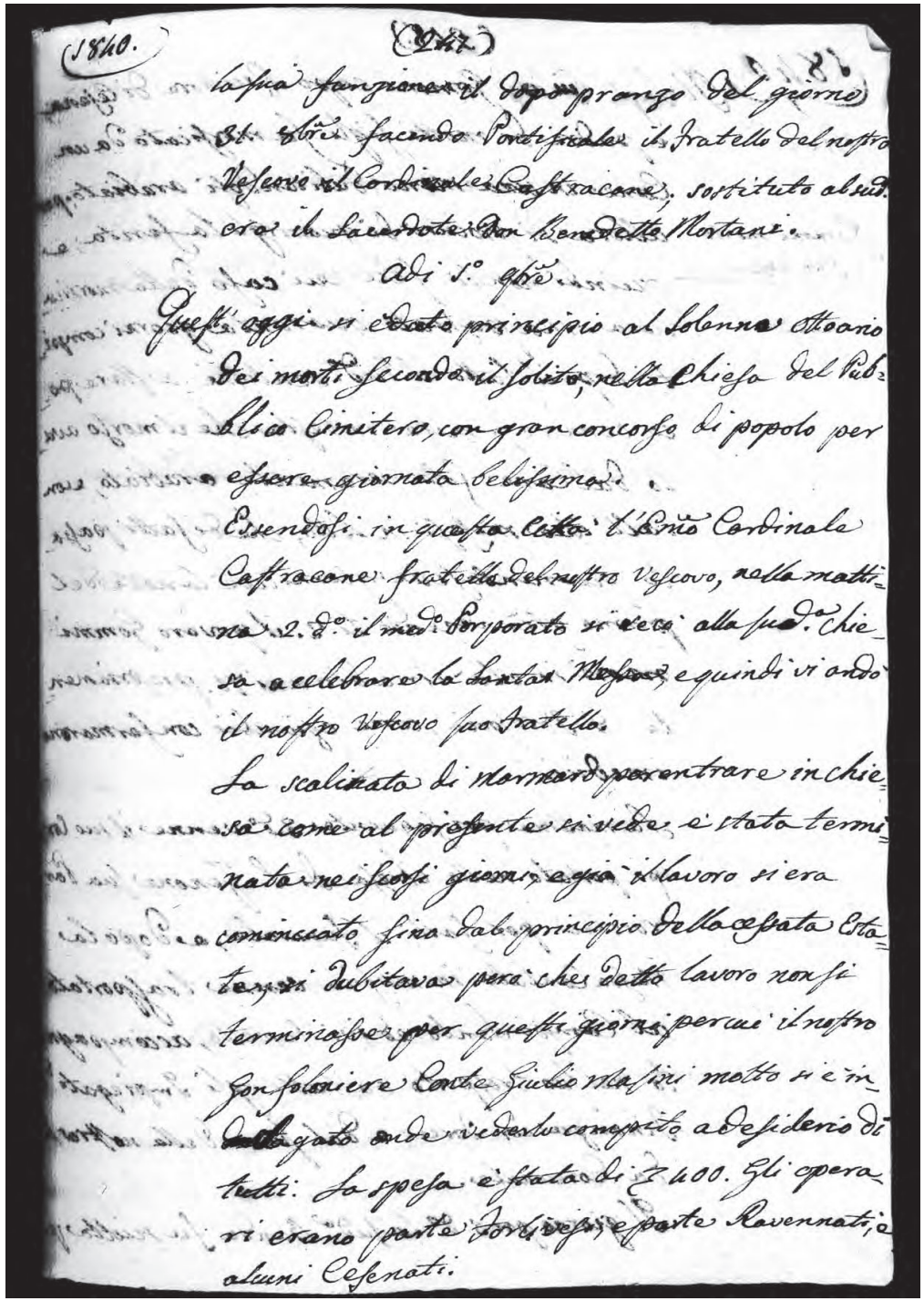

(246)
1840
ceduto dall'alunne dell'ospedale per essere
stato il loro priore. Giunti gli fecero i Solda-
ti la Scarica, e quindi fu tumulato nell'ar-
co di sua famiglia.
Sulle ore circa tre pomeridiane dei 31. ottre venne
un temporale con lampi e tuoni, come d'
estate, cadendo un fulmine nel cornicione del
fabbricato dell'ospedale dalla parte della
via detta del Santo Monte o dei Locatelli
portando via un pezzo del Cornicione medesimo,
e quindi girando fino quasi alla meta del
portico dell'ospedale, e poscia tornando indie-
tro entrò da una finestra facendo un piccolo
buco in un vetro girando parte per la chie-
sola della Madonna dell'ajuto detta di S. Laz-
zaro, e parte per una stanza; si vuole però
si perdesse per un lococomodo, senza offendere
colla Dio grazia nesuno.
Il Maestro di Cerimonie il Sacerdote Don alessan-
dro Bianchini essendo stato fatto Canonico
della Collegiata di Longiano, laonde per
nuovo maestro dal Reverendo Capitolo della Catte-
drale venne eletto il Sacerdote Don Giovan-
ni Ricci, il quale cominciò ad esercitare

247

1840

la sua funzione il dopo pranzo del giorno 31 ottobre facendo pontificale il fratello del nostro vescovo il cardinale Castracane. Sostituito al sud(dett)o era il sacerdote don Benedetto Mortani.

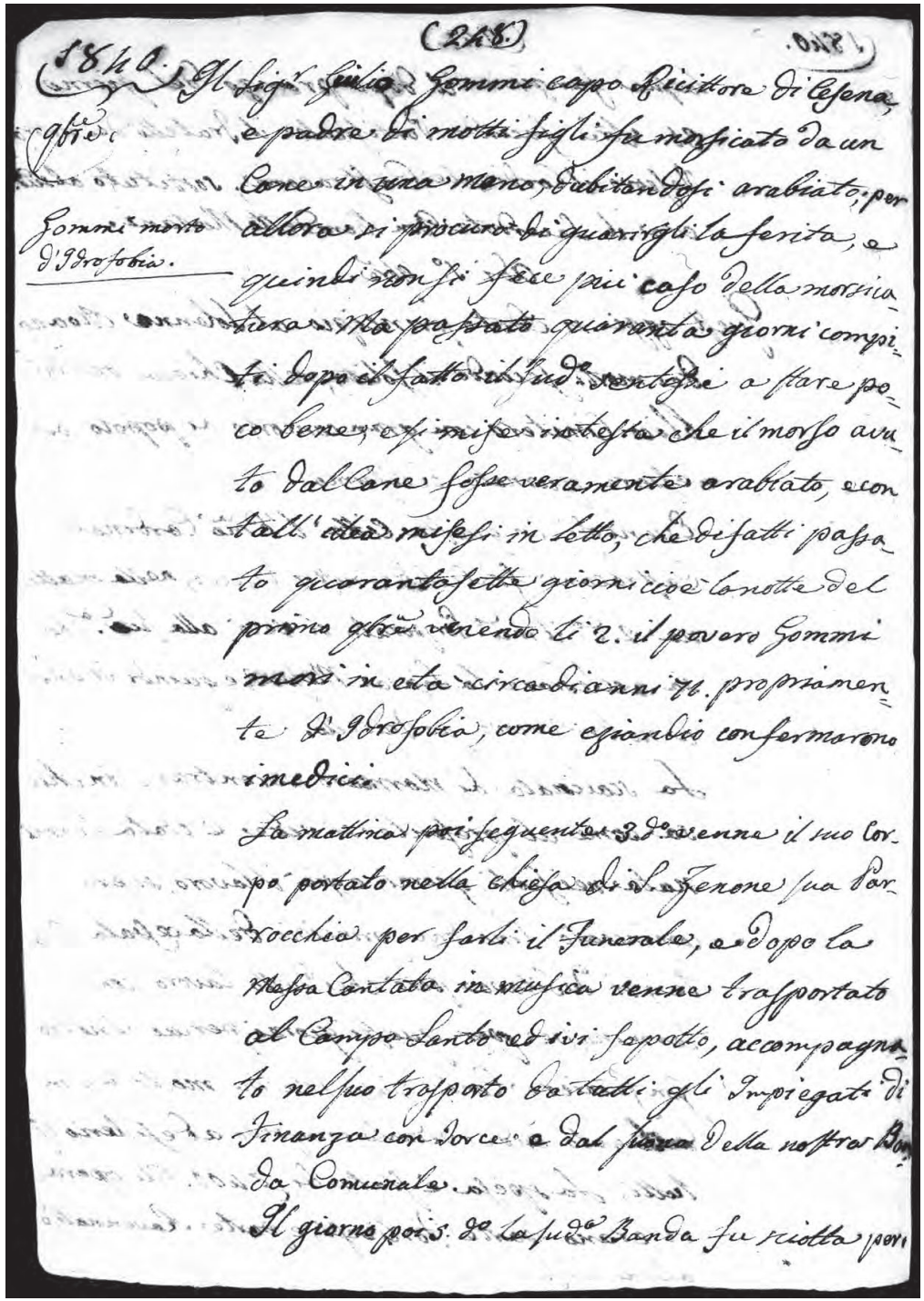
Adì 1° nove(m)bre
Quest'oggi si è dato principio al solenne ottoario dei Morti secondo il solito, nella chiesa del pubblico cimitero, con gran concorso di popolo per essere giornata belissima.
Essendosi in questa città l'eminentissimo cardinale Castracane fratello del nostro vescovo, nella mattina 2 detto il medesimo porporato si recò alla sud(dett)a chiesa a celebrare la santa messa, e quindi vi andò il nostro vescovo suo fratello.
La scalinata di marmaro {*sic*} per entrare in chiesa come al presente si vede è stata terminata nei scorsi giorni, e già il lavoro si era cominciato sino dal principio della cessata estate; si dubitava però che detto lavoro non si terminasse per questi giorni per cui il nostro gonfoloniere conte Giulio Masini molto si è in(…)agato onde vederlo compìto a desiderio di tutti. La spesa è stata di scudi 400. Gli operai erano parte forlivesi, e parte ravennati, e alcuni cesenati.



248

1840 nove(m)bre

Gommi morto d'idrofobia.
Il signor Giulio Gommi capo ricittore di Cesena, e padre di molti figli fu morsicato da un cane in una mano, dubitandosi arabiato; per allora si procurò di guarirgli la ferita, e quindi non si fece più caso della morsicatura. Ma passato quaranta giorni compìti dopo il fatto il sud(dett)o sentìssi a stare poco bene, e si mise in testa che il morso avuto dal cane fosse veramente arabiato, e con tall'idea misesi in letto, che difatti passato quarantasette giorni cioè la notte del primo nove(m)bre venendo li 2 il povero Gommi morì in età circa di anni 71 propriamente d'idrofobia, come eziandio confermarono i medici.
La mattina poi seguente 3 detto venne il suo corpo portato nella chiesa di S. Zenone sua parrocchia per farli il funerale, e dopo la messa cantata in musica venne trasportato al Campo Santo ed ivi sepolto, accompagnato nel suo trasporto da tutti gli impiegati di Finanza con torce e dal suono della nostra banda comunale.
Il giorno poi 5 detto la sud(dett)a banda fu sciolta per


(248)

1840.

9bre

Gommi morto d'Idrofobia.

Il Sig.r Giulio Gommi capo Ricittore di Cesena, e padre di molti figli fu morsicato da un Cane in una mano, dubitandosi arabiato; per allora si procurò di guarirgli la ferita, e quindi non si fece più caso della morsicatura. Ma passato quaranta giorni compiti dopo il fatto il sud.o sentissi a stare poco bene, e si mise in testa che il morso avuto dal Cane fosse veramente arabiato, e con tall'idea misesi in letto, che difatti passato quarantasette giorni cioè la notte del primo 9bre venendo li 2. il povero Gommi morì in età circa di anni 71. propriamente d'Idrofobia, come eziandio confermarono i medici.

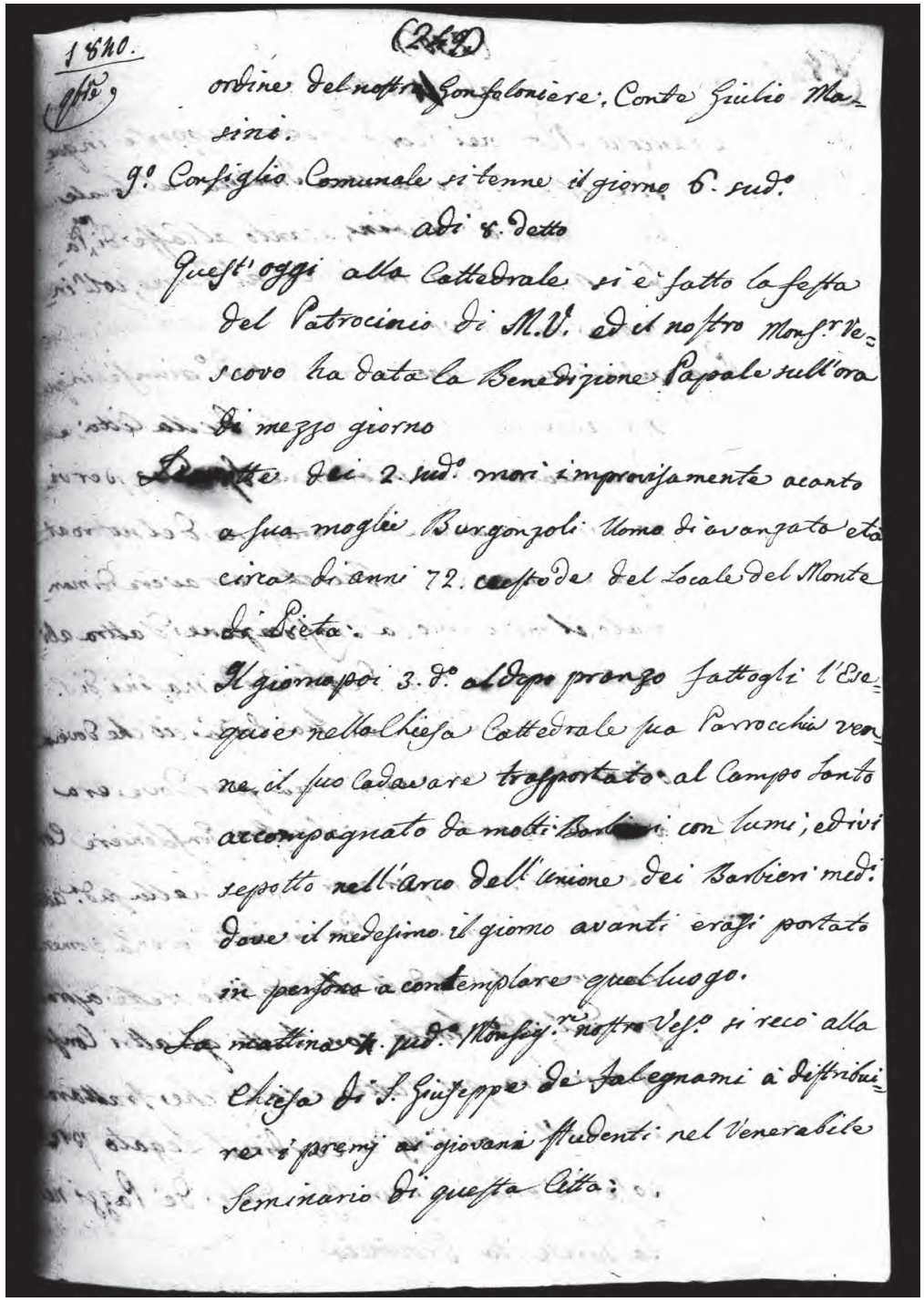
La mattina poi seguente 3 d.o venne il suo Corpo portato nella chiesa di S. Zenone sua Parrocchia per farli il Funerale, e dopo la Messa Cantata in musica venne trasportato al Campo Santo ed ivi sepolto, accompagnato nel suo trasporto da tutti gli Impiegati di Finanza con Torce e dal suono della nostra Banda Comunale.

Il giorno poi 5. d.o la sud.a Banda fu sciolta per

249

1840 nove(m)bre

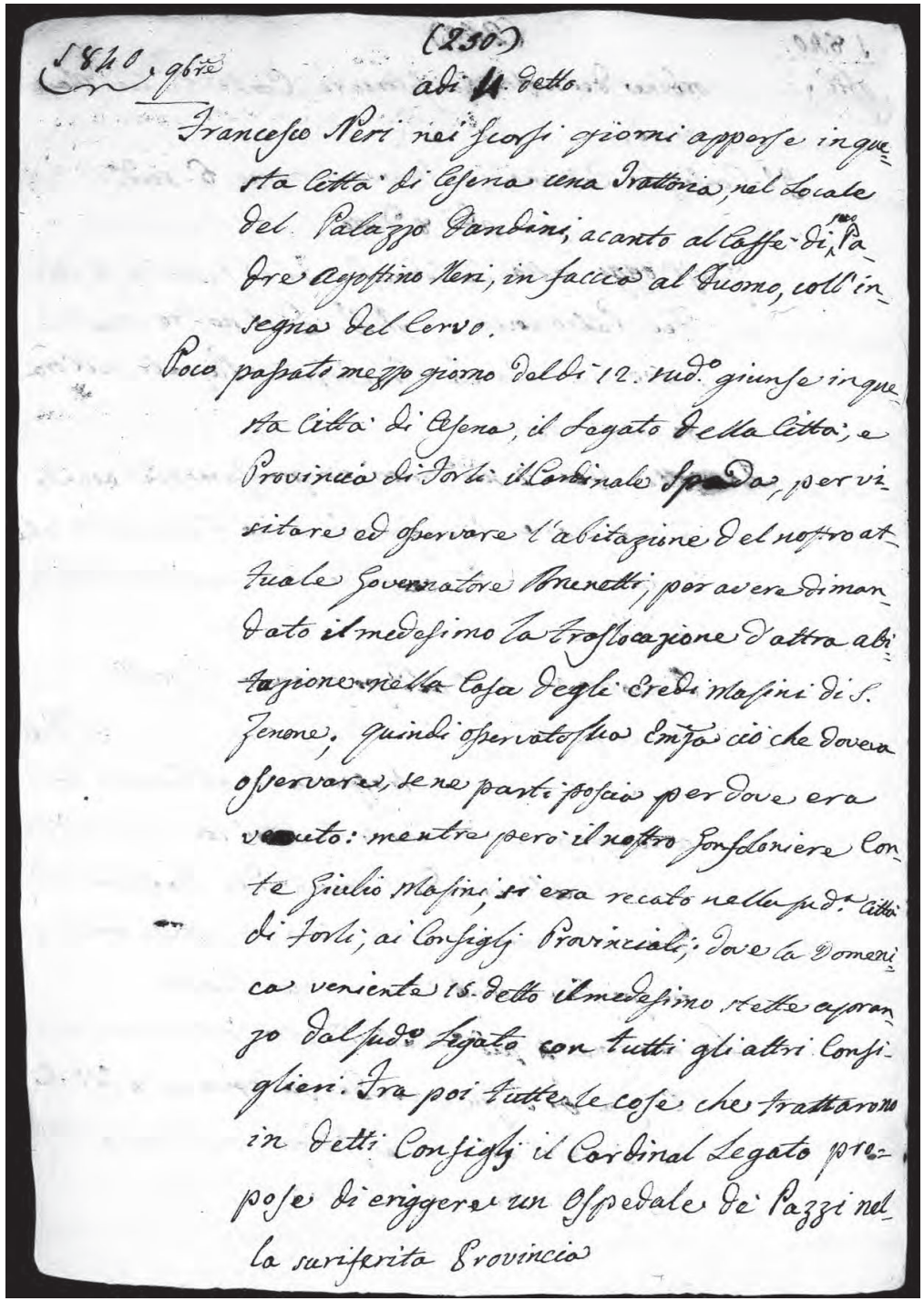
ordine del nostro gonfaloniere, conte Giulio Masini.
9° Consiglio comunale si tenne il giorno 6 sud(dett)o.
Adì 8 detto. Quest'oggi alla cattedrale si è fatto la festa del patrocinio di M(aria) V(ergine) ed il nostro monsignor vescovo ha data la benedizione papale sull'ora di mezzo giorno.
La notte dei 2 sud(dett)o morì improvisamente acanto a sua moglie Burgonzoli uomo di avanzata età circa di anni 72 custode del locale del Monte di Pieta.
Il giorno poi 3 detto al dopo pranzo fattogli l'esequie nella chiesa cattedrale sua parrocchia venne il suo cadavare {*sic*} trasportato al Campo Santo accompagnato da molti barbieri con lumi, ed ivi sepolto nell'arco dell'Unione dei barbieri medesimi dove il medesimo il giorno avanti erasi portato in persona a contemplare quel luogo.
La mattina 4 sud(dett)o monsignore nostro vescovo si recò alla chiesa di S. Giuseppe de' falegnami a' distribuire i premi ai giovani studenti nel venerabile Seminario di questa città.


(249)
1840.
ordine del nostro Gonfaloniere, Conte Giulio Masini.
9° Consiglio Comunale si tenne il giorno 6. sud°
adì 8. detto
Quest'oggi alla Cattedrale si è fatto la festa del Patrocinio di M.V. ed il nostro Monsr. Vescovo ha dato la Benedizione Papale sull'ora di mezzo giorno
La notte dei 2. sud° morì improvisamente acanto a sua moglie Burgonzoli Uomo di avanzato età circa di anni 72. custode del locale del Monte di Pieta.
Il giorno poi 3. d° al dopo pranzo fattogli l'Esequie nella Chiesa Cattedrale sua Parrocchia venne il suo cadavare trasportato al Campo Santo accompagnato da molti Barbieri con lumi, ed ivi sepolto nell'arco dell'Unione dei Barbieri med°. dove il medesimo il giorno avanti erasi portato in persona a contemplare quel luogo.
La mattina 4. sud° Monsig.r nostro Vesc.o si recò alla Chiesa di S. Giuseppe de' falegnami à distribuire i premj ai giovani studenti nel Venerabile Seminario di questa Città.

250

1840 nove(m)bre

Adì 4 detto
Francesco Neri nei scorsi giorni apperse in questa città di Cesena una trattoria, nel locale del palazzo Dandini, acanto al Caffè di suo padre Agostino Neri, in faccia al duomo, coll'insegna del corvo.
Poco passato mezzo giorno del dì 12 sud(dett)o giunse in questa città di Cesena, il Legato della città, e Provincia di Forlì il cardinale Spada, per visitare ed osservare l'abitazione del nostro attuale governatore Brunetti, per avere dimandato il medesimo la traslocazione d'altra abitazione nella casa degli eredi Masini di S. Zenone. Quindi osservato sua eminenza ciò che doveva osservare, se ne partì poscia per dove era venuto, mentre però il nostro gonfoloniere conte Giulio Masini, si era recato nella sud(dett)a città di Forlì, ai Consigli Provinciali, dove la domenica veniente 16 detto il medesimo stette a pranzo dal sud(dett)o Legato con tutti gli altri consiglieri. Fra poi tutte le cose che trattarono in detti Consigli il cardinal Legato prepose {*sic*} di eriggere un ospedale de' pazzi nella suriferita Provincia.


(250)

1840 9bre

adì 4 detto

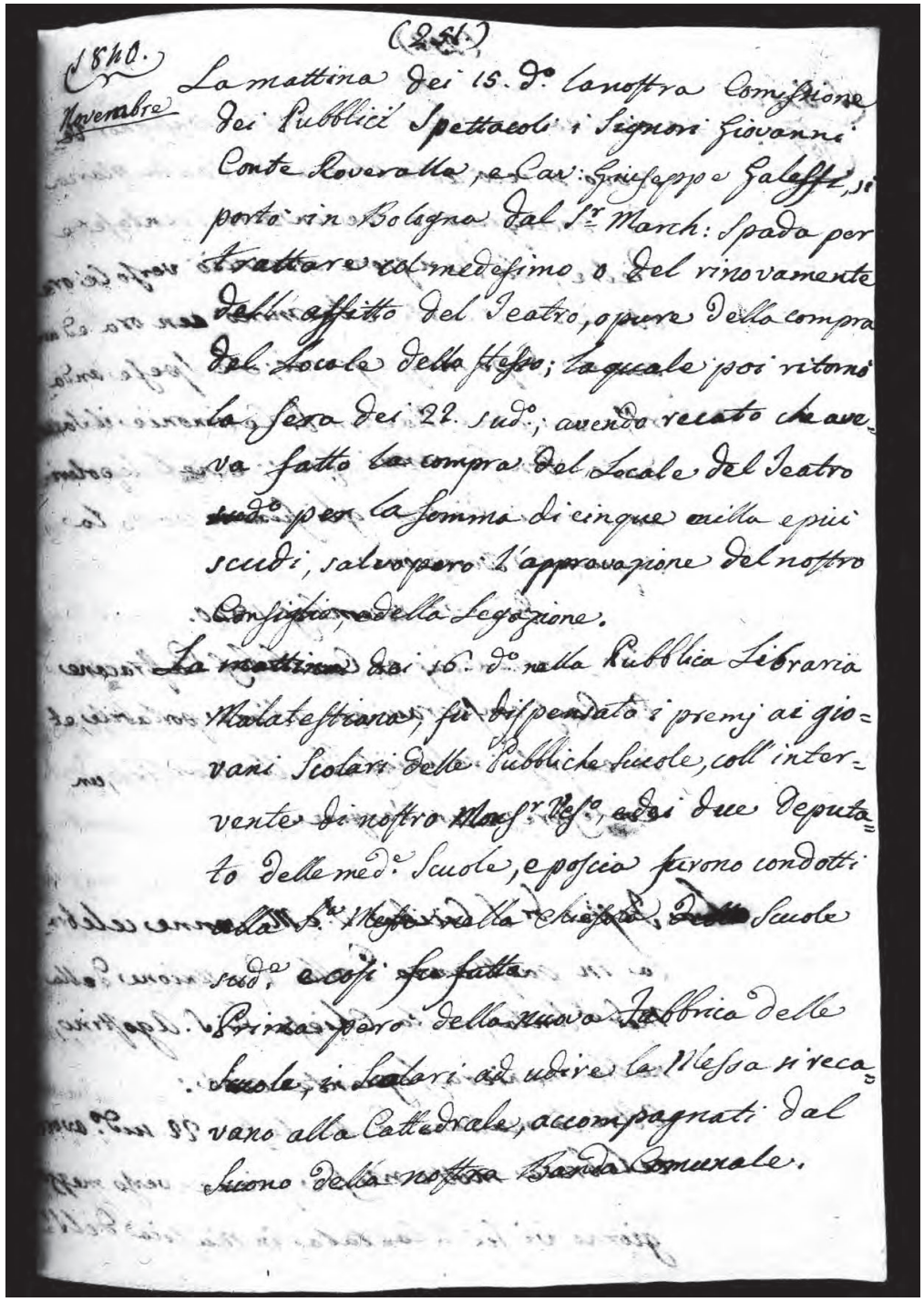
Francesco Neri nei scorsi giorni apperse in questa Città di Cesena una Trattoria, nel Locale del Palazzo Dandini, acanto al Caffè di suo Padre Agostino Neri, in faccia al Duomo, coll'insegna del Corvo.

Poco passato mezzo giorno del dì 12. sud.o giunse in questa Città di Cesena, il Legato della Città, e Provincia di Forlì il Cardinale Spada, per visitare ed osservare l'abitazione del nostro attuale Governatore Brunetti, per avere dimandato il medesimo la traslocazione d'altra abitazione nella Casa degli Eredi Masini di S. Zenone; quindi osservato sua Emza ciò che doveva osservare, se ne partì poscia per dove era venuto: mentre però il nostro Gonfoloniere Conte Giulio Masini, si era recato nella sud.a Città di Forlì, ai Consigli Provinciali; dove la Domenica veniente 15. detto il medesimo stette a pranzo dal sud.o Legato con tutti gli altri Consiglieri. Fra poi tutte le cose che trattarono in detti Consigli il Cardinal Legato propose di eriggere un Ospedale de' Pazzi nella suriferita Provincia

251

1840 novembre

La mattina dei 15 detto la nostra Comissione dei Pubblici Spettacoli i signori Giovanni conte Roverella, e cav(aliere) Giuseppe Galeffi, si portò in Bologna dal signor marchese Spada per trattare col medesimo o del rinovamente {*sic*} dell'affitto del teatro, o per della compra del locale dello stesso; la quale poi ritornò la sera dei 22 sud(dett)o, avendo recato che aveva fatto la compra del locale del teatro sud(dett)o per la somma di cinque milla e più scudi, salvo però l'approvazione del nostro Consiglio, e della Legazione.
La mattina dei 16 detto nella pubblica Libraria Malatestiana, fu dispensato i premi ai giovani scolari delle pubbliche scuole, coll'intervente {*sic*} di nostro monsignor vescovo, e dei due Deputati delle medesime scuole, e poscia furono condotti alla santa messa nella chiesa delle Scuole sud(dett)e e così fu fatto.
Prima però della nuova fabbrica delle scuole, i scolari ad udire la messa si recavano alla cattedrale, accompagnati dal suono della nostra banda comunale.


(251)

1840.
Novembre

La mattina dei 15. d.o la nostra Comissione
dei Pubblici Spettacoli i Signori Giovanni
Conte Roverella, e Cav: Giuseppe Galeffi, si
portò in Bologna dal S.r March: Spada per
trattare col medesimo o del rinovamente
dell'affitto del Teatro, o pure della compra
del locale della stessa; la quale poi ritornò
la sera dei 22. sud.o; avendo recato che ave-
va fatto la compra del locale del Teatro
sud.o per la somma di cinque milla e più
scudi, salvo però l'approvazione del nostro
Consiglio, della Legazione.
La mattina dei 16. d.o nella Pubblica Libraria
Malatestiana, fu dispensato i premj ai gio-
vani Scolari delle Pubbliche Scuole, coll'inter-
vente di nostro Mons.r Vesc.o, e dei due Deputa-
ti delle med.e Scuole, e poscia furono condotti
alla S.ta Messa nella Chiesa delle Scuole
sud.e, e così fu fatta.
Prima però della nuova Fabbrica delle
Scuole, gli Scolari ad udire la Messa si reca-
vano alla Cattedrale, accompagnati dal
suono della nostra Banda Comunale.

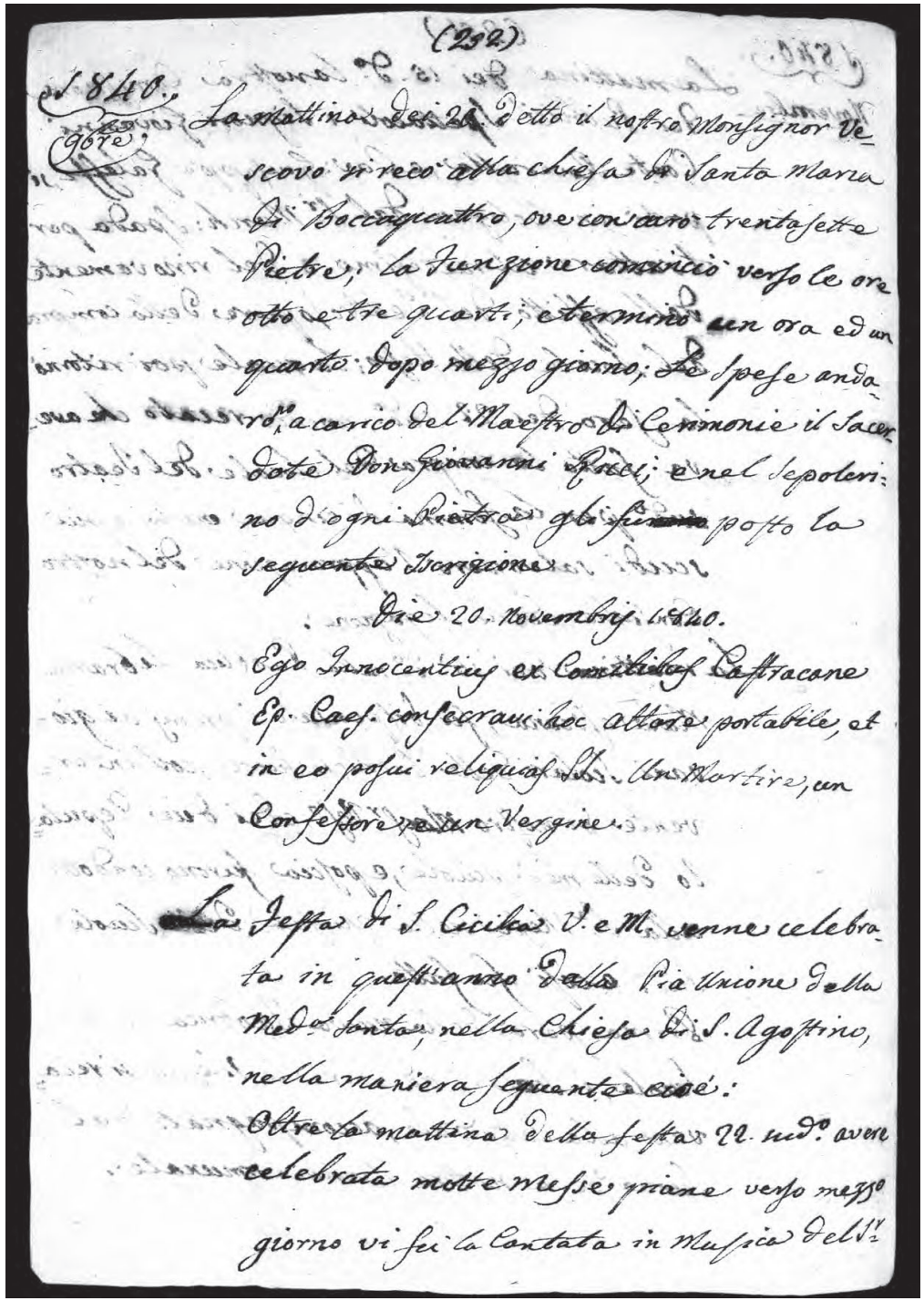
252

1840 nove(m)bre

La mattina dei 20 detto il nostro monsignor vescovo si recò alla chiesa di Santa Maria di Boccaquattro, ove consacrò trentasette pietre. La funzione cominciò verso le ore otto e tre quarti, e terminò un'ora ed un quarto dopo mezzo giorno. Le spese andarono a carico del maestro di cerimonie del sacerdote don Giovanni Ricci; e nel sepolcrino d'ogni pietra gli fu posto la seguente iscrizione:

Die 20 Novembris 1840
Ego Innocentius ex comitibus Castracane
Ep. Caes. consecravi hoc altare portabile, et
In eo posui reliquias ss. un martire, un
Confessore, e un {*sic*} vergine.

La festa di s. Cicilia v(ergine) e m(artire) venne celebrata in quest'anno dalla pia unione della med(esim)a Santa, nella chiesa di S. Agostino, nella maniera seguente cioè:
Oltre la mattina della festa 22 sud(dett)o avere celebrata {*sic*} molte messe piane verso mezzo giorno vi fù la cantata in musica del signor


(252)

1840.
9bre

La mattina dei 20 detto il nostro Monsignor Vescovo si recò alla chiesa di Santa Maria di Boccaquattro, ove consacrò trentasette Pietre; la Funzione cominciò verso le ore otto e tre quarti, e terminò un ora ed un quarto dopo mezzo giorno; Le spese andarono a carico del Maestro di Cerimonie il Sacerdote Don Giovanni Ricci; e nel Sepolcrino d'ogni Pietra gli fu posto la seguente Iscrizione

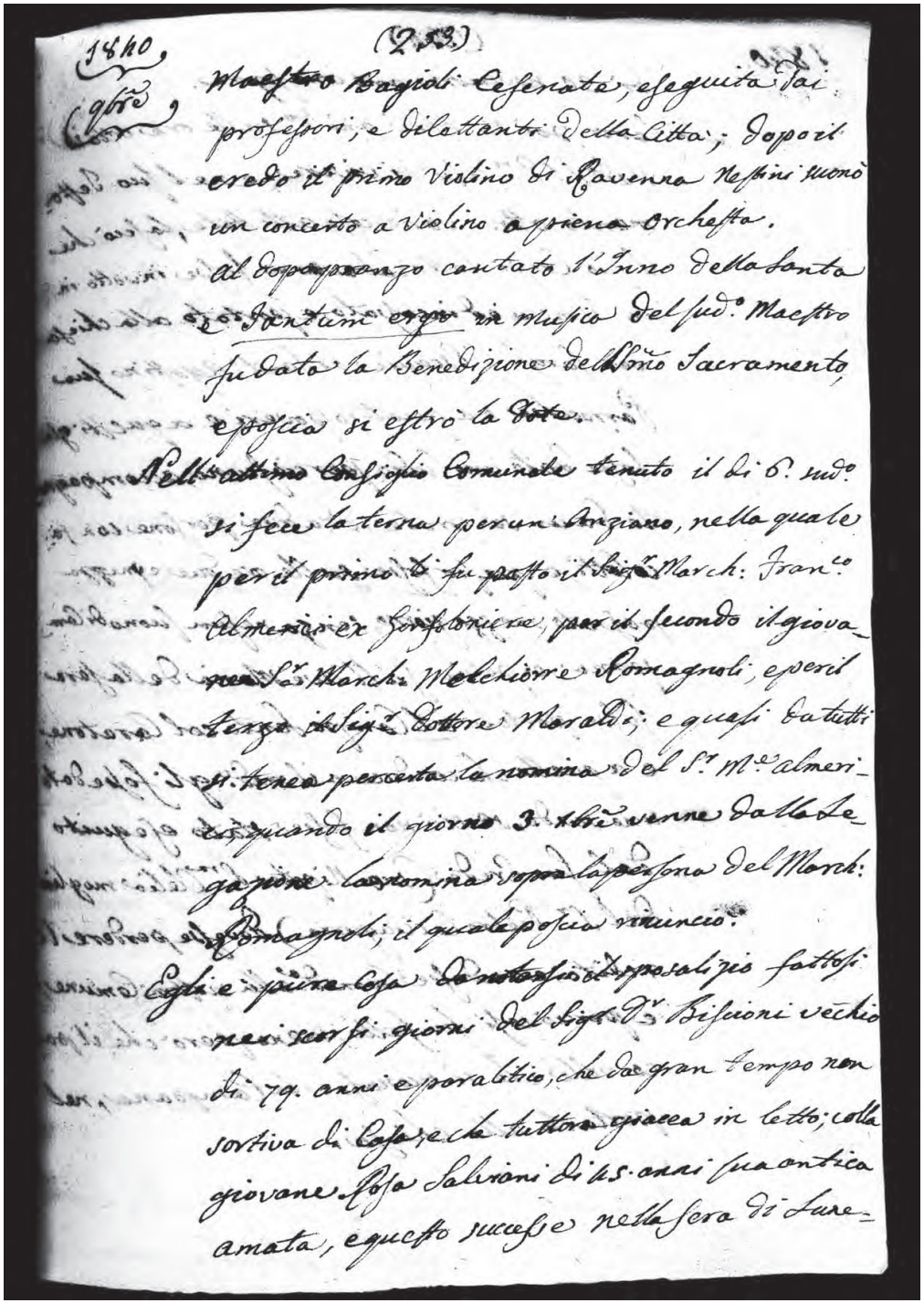
Die 20. Novembris 1840.
Ego Innocentius ex Comitibus Castracane Ep. Caes. consecravi hoc altare portabile, et in eo posui reliquias SS. Un Martire, un Confessore, e un Vergine.

La Festa di S. Cicilia V. e M. venne celebrata in quest'anno dalla Pia Unione della Med.a Santa, nella Chiesa di S. Agostino, nella maniera seguente cioè:
Oltre la mattina della festa 22. sud.o avere celebrata molte Messe piane verso mezzo giorno vi fei la Cantata in Musica del S.r

253

1840 nove(m)bre

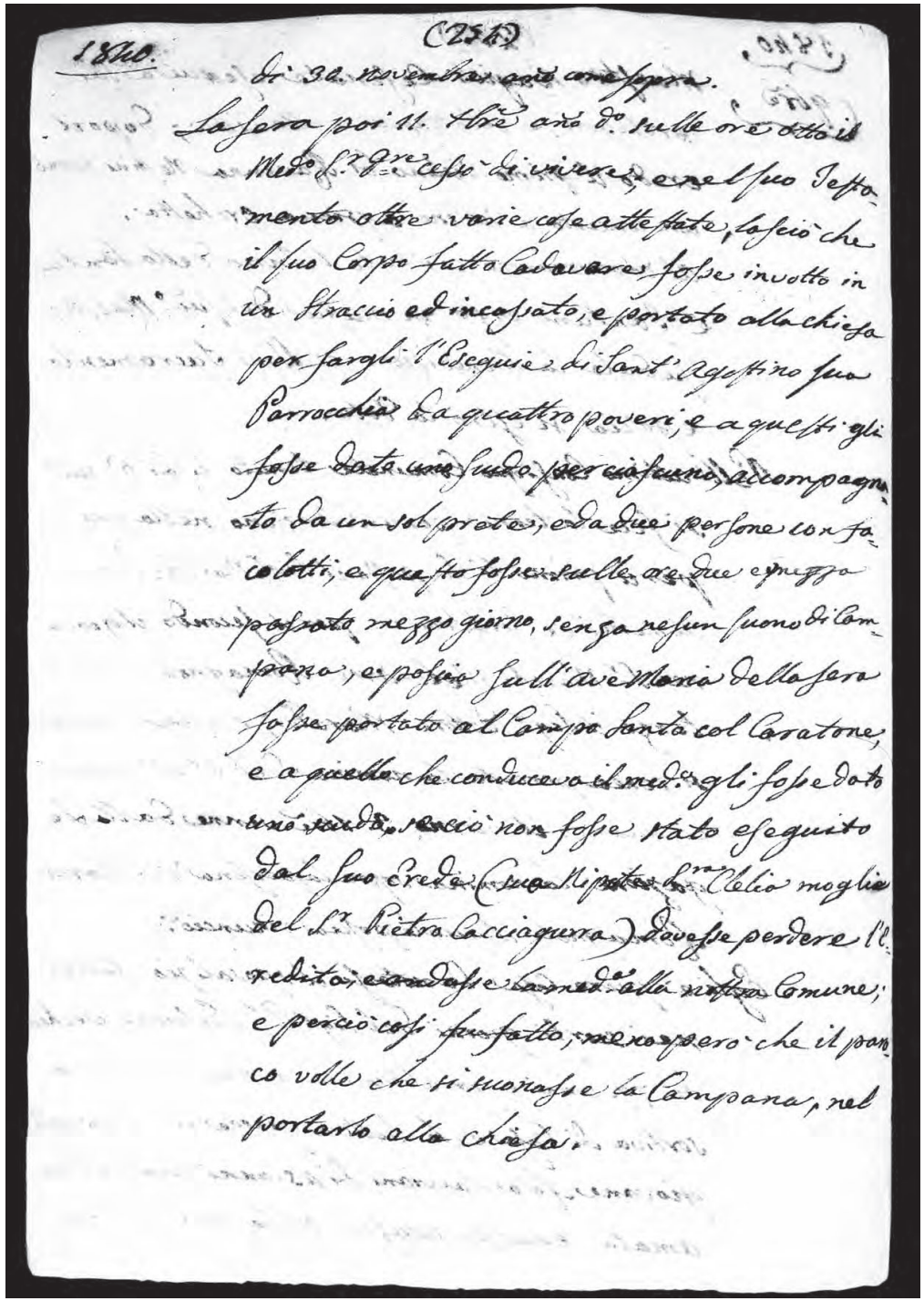
maestro Bagioli cesenate, eseguita dai professori, e dilettanti della città. Dopo il *Credo* il primo violino di Ravenna Nestini suonò un concerto a vuolino a piena orchestra.
Al dopo pranzo cantato l'inno della Santa e Tantum Ergo in musica del sud(dett)o maestro fu data la benedizione del Santissimo Sacramento, e poscia si estrò la dote.
Nell'ultimo Consiglio comunale tenuto il dì 6 sud(dett)o si fece la terna per un' Anziano, nella quale per il primo li fu posto il signor march(ese) Francesco Almerici ex gonfoloniere, per il secondo il giovane signor march(ese) Melchiorre Romagnoli, e per il terzo il signor dottore Maraldi. E quasi da tutti si tenea per certa la nomina del signor marchese Almerici, quando il giorno 3 dice(m)bre venne dalla Legazione la nomina sopra la persona del march(ese) Romagnoli, il quale poscia rinunciò.
Egli è pure cosa da notarsi il sposalizio fattosi nei scorsi giorni del signor dottor Biscioni vec(c)hio di 79 anni e paralitico, che da gran tempo non sortiva di casa, e che tuttora giacea in letto, colla giovane Rosa Salviani di 45 anni sua antica amata; e questo successe nella sera di lune-


1840 (253)
Maestro Bagioli Cesenate, eseguita dai
professori, e dilettanti della Città; Dopo il
credo il primo Violino di Ravenna Nestini suonò
un concerto a Violino a piena Orchestra.
Al dopopranzo cantato l'Inno della Santa
ed il Tantum ergo in musica del sud.o Maestro
fu dato la Benedizione del Sm.o Sacramento,
e poscia si estrò la dote.
Nell'ultimo Consiglio Comunale tenuto il dì 6. sud.o
si fece la terna per un Anziano, nella quale
per il primo li fu posto il Sig.r March.e Franco
Almerici ex Gonfaloniere, per il secondo il giova-
ne Sig.r March.e Melchiorre Romagnoli, e per il
terzo il Sig.r Dottore Maraldi; e quasi da tutti
si teneva per certa la nomina del Sig.r M.e Almeri-
ci quando il giorno 3. dic.re venne dalla Le-
gazione la nomina sopra la persona del March.e
Romagnoli, il quale poscia rinunciò.
Egli è pure cosa da notarsi lo sposalizio fattosi
nei scorsi giorni del Sig.r Dr. Biscioni vecchio
di 79. anni e paralitico, che da gran tempo non
sortiva di Casa, e che tuttora giaceva in letto, colla
giovane Rosa Salviani di 45. anni sua antica
amata, e questo successe nella sera di lune-

254

1840

dì 30 nove(m)bre an(n)o come sopra.
La sera poi 11 dice(m)bre an(n)o detto sulle ore otto il medesimo signor dottore cessò di vivere; e nel suo testamento oltre varie cose attestate, lasciò che il suo corpo fatto cadavere fosse involto in un straccio ed incassato, e portato alla chiesa per fargli l'esequie di Sant'Agostino sua parrocchia da quattro poveri, e a questi gli fosse dato uno scudo per ciascuno, accompagnato da un sol prete, e da due persone con focoletti, e questi fosse sulle ore due e mezza passato mezzo giorno, senza nesun suono di campana, e poscia sull'Ave Maria della sera fosse portato al Campo Santo col caratone, e a quello che conduceva il medesimo gli fosse dato uno scudo; se ciò non fosse stato eseguito dal suo erede (sua nipote signora Clelia moglie del signor Pietro Cacciaguerra) dovesse perdere l'eredità, e andasse la medesima alla nostra Comune; e perciò così fu fatto, meno però che il paroco volle che si suonasse la campana, nel portarlo alla chiesa.

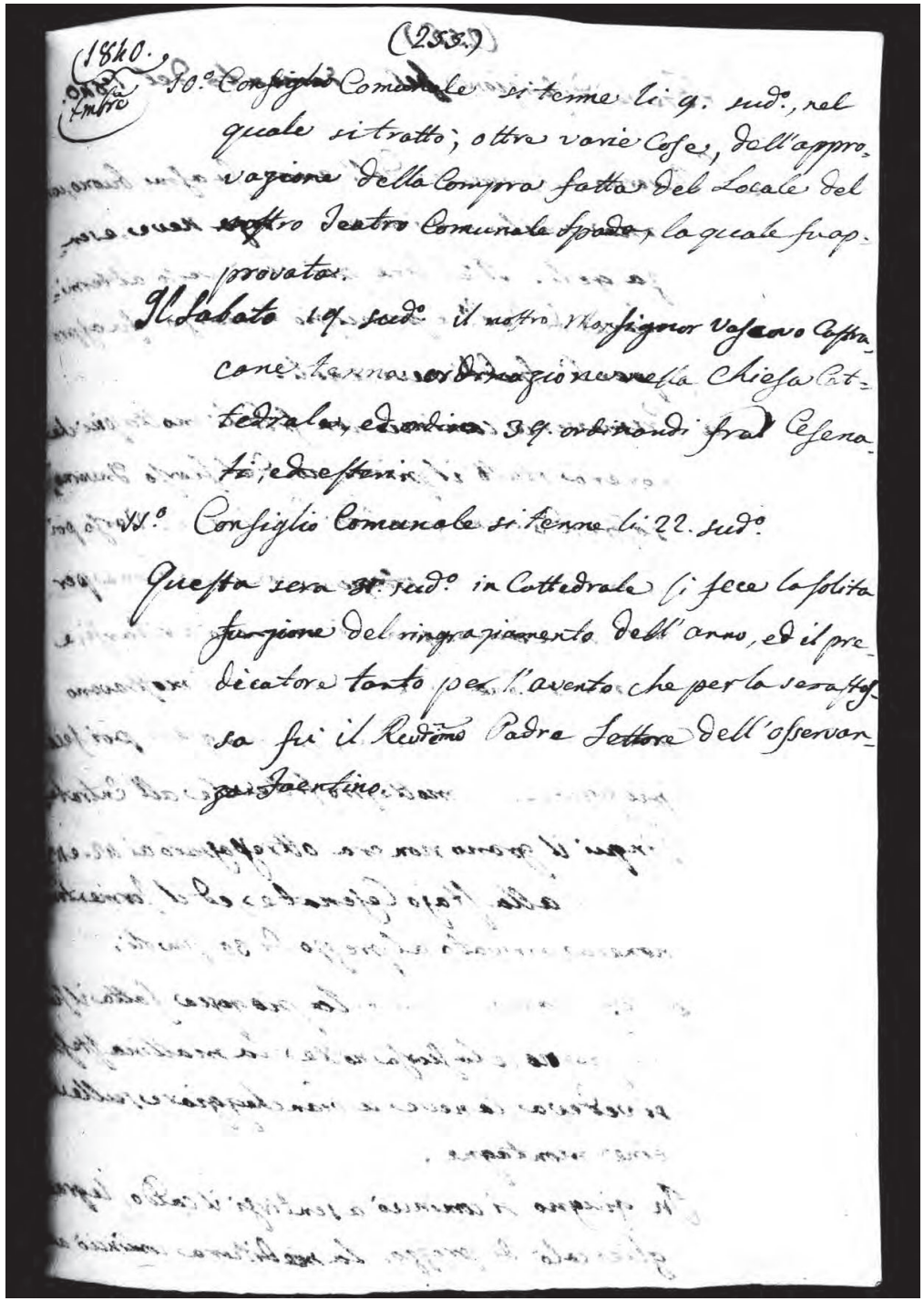

1840. (254)

di 30. novembre anno come sopra.
La sera poi 11. 7bre anno d.o sulle ore otto il
Med.o S.r D.re cessò di vivere, e nel suo Testa-
mento oltre varie cose attestate, lasciò che
il suo Corpo fatto Cadavere fosse involto in
un Straccio ed incassato, e portato alla chiesa
per fargli l'Esequie di Sant'Agostino sua
Parrocchia da quattro poveri, e a questi gli
fosse dato uno scudo per ciascuno, accompagna-
to da un sol prete, e da due persone con fa-
colotti, e questo fosse sulle ore due e mezza
passato mezzo giorno, senza nesun suono di Cam-
pana, e poscia sull'ave Maria della sera
fosse portato al Campo Santo col Caratone,
e a quello che conduceva il med.o gli fosse dato
uno scudo, se ciò non fosse stato eseguito
dal suo Erede (sua Nipote S.ra Clelia moglie
del S.r Pietro Cacciaguerra) dovesse perdere l'E-
redità, e andasse la med.a alla nostra Comune;
e perciò così fu fatto, meno però che il paro-
co volle che si suonasse la Campana, nel
portarlo alla chiesa.

255

1840 dice(m)bre

10° Consiglio comunale si tenne li 9 sud(dett)o, nel quale si trattò, oltre varie cose, dell'approvazione della compra fatta del locale del nostro teatro comunale Spada, la quale fu approvata.
Il sabato 19 sud(dett)o il nostro monsignor vescovo Castracane tenne ordinazione nella chiesa cattedrale, ed ordinò 39 ordinandi fra cesenati, ed estreri.
11° Consiglio comunale si tenne li 22 sud(dett)o.
Questa sera 31 sud(dett)o in cattedrale si fece la solita funzione del Ringraziamento dell'anno, ed il predicatore tanto per l'Avento che per la sera stessa fù il reverendissimo padre lettore dell'Osservanza faentino.


(255.)

1840.
Ambre

10.° Consiglio Comunale si tenne li 9. sud.°, nel quale si trattò; oltre varie Cose, dell'approvazione della Compra fatta del Locale del nostro Teatro Comunale Spada, la quale fu approvata.

Il Sabato 19. sud.° il nostro Monsignor Vescovo Castracane tenne ordinazione nella Chiesa Cattedrale, ed ordinò 39. ordinandi fra Cesenati, ed esteri.

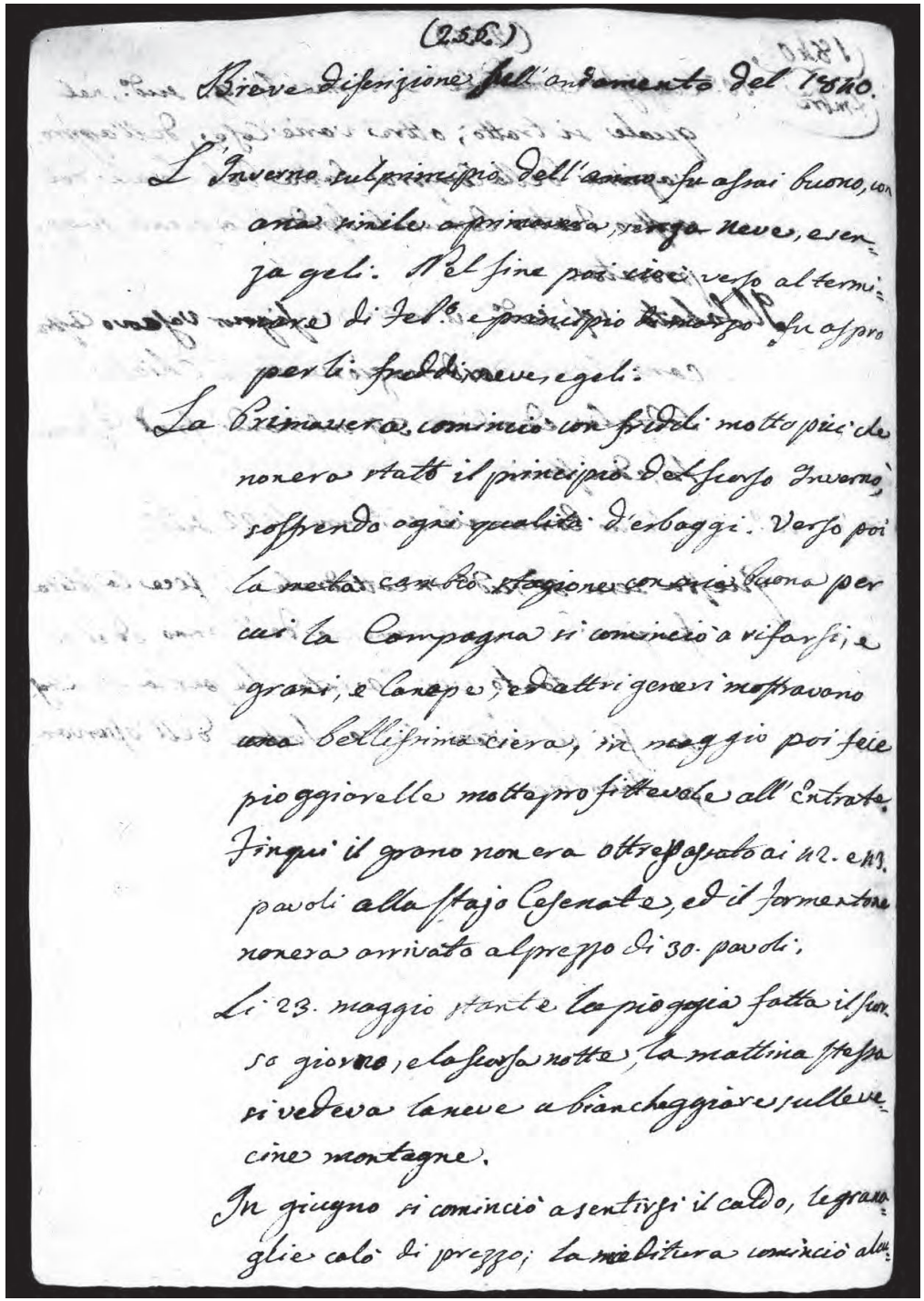
11.° Consiglio Comunale si tenne li 22. sud.°

Questa sera 31. sud.° in Cattedrale si fece la solita funzione del ringraziamento dell'anno, ed il predicatore tanto per l'avento che per la sera stessa fu il Rev.mo Padre Lettore dell'osservanza Faentino.

256

Breve discrizione dell'andamento del 1840.

L'inverno sul principio dell'anno fu assai buono, con aria simile a primavera, senza neve, e senza geli. Nel fine poi cioè verso al terminare di feb(brar)o e principio di marzo fu aspro per li freddi, neve, e geli.
La primavera cominciò con freddi molto più che non era stato il principio del scorso inverno, soffrendo ogni qualità d'erbaggi. Verso poi la metà cambiò stagione con aria buona per cui la campagna si cominciò a rifarsi, e grani, e canape, ed altri generi mostravano una bellissima ciera. In maggio poi fece pioggiarelle molte profittevole all'entrate.
Fin qui il grano non era oltrepassato ai 42 e 43 pavoli alla {*sic*} staio cesenate, ed il formentone non era arrivato al prezzo di 30 pavoli.
Li 23 maggio stante la pioggia fatta il scorso giorno, e la scorsa notte, la mattina stessa si vedeva la neve a biancheggiare sulle vecine montagne.
In giugno si cominciò a sentirsi il caldo; le granaglie calò di prezzo, la mieditura cominciò alcu-


(256.)

Breve discrizione dell'andamento del 1840.

L'Inverno sul principio dell'anno fu assai buono, con aria simile a primavera, senza neve, e senza geli. Nel fine poi cioè verso al termi- nare di Feb.o e principio di Marzo fu aspro per li freddi neve, e geli.

La Primavera cominciò con freddi molto più che non era stato il principio del scorso Inverno, soffrendo ogni qualità d'erbaggi. Verso poi la metà cambiò stagione con aria buona per cui la Campagna si cominciò a rifarsi, e grani, e Canape, ed altri generi mostravano una bellissima ciera, in maggio poi fece pioggiarelle molto profittevole all'Entrate. Fin qui il grano non era oltrepassato ai 42. e 43. pavoli alla staja Cesenate, ed il formentone non era arrivato al prezzo di 30. pavoli.

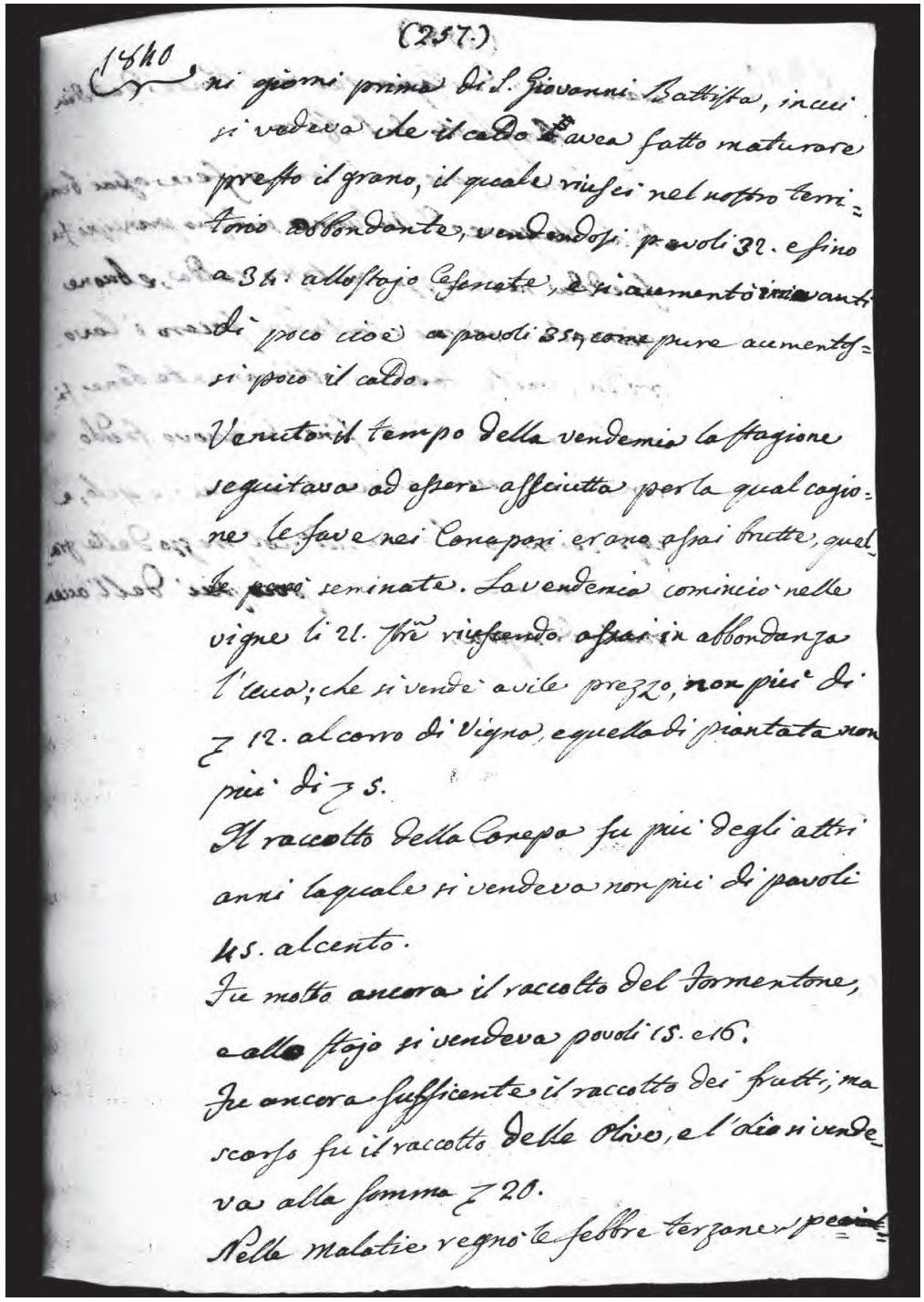
Li 23. maggio stante la pioggia fatta il scor- so giorno, e la scorsa notte, la mattina stessa si vedeva la neve a biancheggiare sulle vici- cine montagne.

In giugno si cominciò a sentirsi il caldo, le grana- glie calò di prezzo; la miedittura cominciò alcu-

257

1840

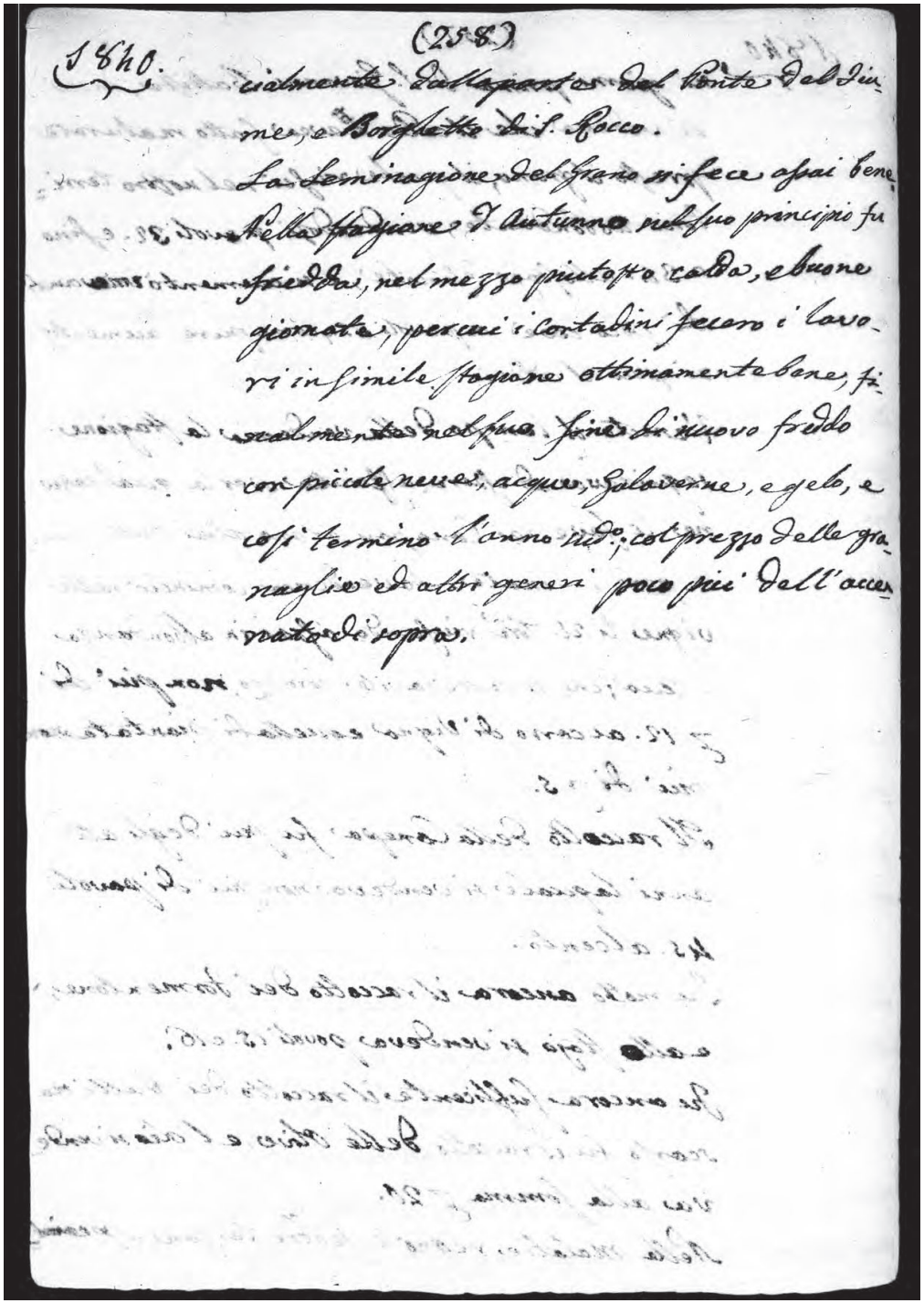
ni giorni prima di S. Giovanni Battista, in cui si vedeva che il caldo avea fatto maturare presto il grano, il quale riuscì nel nostro territorio abbondante, vendendosi pavoli 32 e sino a 34 allo staio cesenate, e si aumentò in avanti di poco cioè a pavoli 35, come pure aumentòssi poco il caldo.
Venuto il tempo della vendemia la stagione seguitava ad essere assciutta {*sic*} per la qual cagione le fave nei canapari erano assai brutte, quelle però seminate. La vendemia cominciò nelle vigne li 21 sette(m)bre riuscendo assai in abbondanza l'uva, che si vendé a vile prezzo, non più di scudi 12 al carro di vigna, e quella di piantata non più di scudi 5.
Il raccolto della canepa fu più degli altri anni la quale si vendeva non più di pavoli 45 al cento.
Fu molto ancora il raccolto del formentone, e allo staio si vendeva pavoli 15 e 16.
Fu ancora sufficente il raccolto dei frutti, ma scarso fu il raccolto delle olive, e l'olio si vendeva alla somma scudi 20.
Nelle malatie regnò le febbre terzane spe-


(257.)
1840
ni giorni prima di S. Giovanni Battista, in cui
si vedeva che il caldo avea fatto maturare
presto il grano, il quale riuscì nel nostro terri=
torio abbondante, vendendosi pavoli 32. e fino
a 34. allo staio Cesenate, e si aumentò in avanti
di poco cioè a pavoli 35, come pure aumentos=
si poco il caldo.
Venuto il tempo della vendemia la stagione
seguitava ad essere asciutta per la qual cagio=
ne le fave nei Canapari erano assai brutte, quel=
le però seminate. La vendemia cominciò nelle
vigne li 21. detto riuscendo assai in abbondanza
l'uva; che si vendè a vile prezzo, non più di
₰ 12. al carro di vigna, e quella di piantata non
più di ₰ 5.
Il raccolto della Canepa fu più degli altri
anni la quale si vendeva non più di pavoli
45. al cento.
Fu molto ancora il raccolto del Formentone,
allo staio si vendeva pavoli 15. e 16.
Fu ancora sufficente il raccolto dei frutti, ma
scarso fu il raccolto delle Olive, e l'olio si vende=
va alla somma ₰ 20.
Nelle Malatie regnò le febbre terzane spe=

258

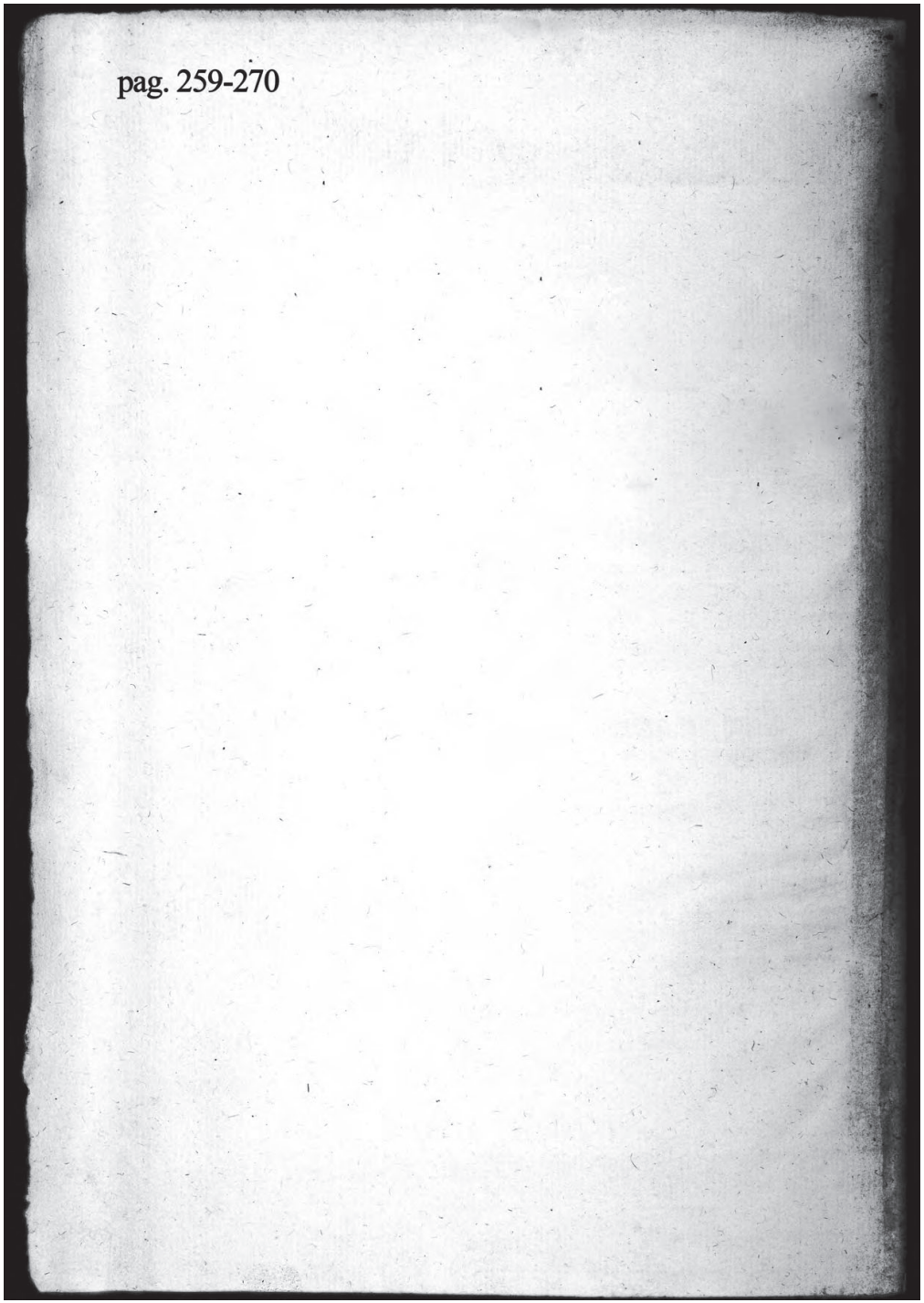
1840

cialmente dalla parte del ponte del fiume, e borghetto di S. Rocco.
La seminagione del grano si fece assai bene.
Nella stagione d'autunno sul suo principio fu fredda; nel mezzo piutosto calda, e buone giornate, per cui i contadini fecero i lavori in simile stagione ottimamente bene; finalmente nel suo fine di nuovo freddo con piccole neve, acque, galaverne, e gelo; e così terminò l'anno sud(dett)o, col prezzo delle granaglie ed altri generi poco più dell'accennato di sopra.


(258)
1840.
cialmente dalla parte del Ponte del fiu-
me, e Borghetto di S. Rocco.
La seminagione del grano si fece assai bene.
Nella stagione d'autunno nel suo principio fu
fredda, nel mezzo piutotto caldo, e buone
giornate, per cui i contadini fecero i lavo-
ri in simile stagione ottimamente bene, fi-
nalmente nel suo fine di nuovo freddo
con piccole neve, acque, galaverne, e gelo, e
così terminò l'anno sud.o, col prezzo delle gra-
naglie ed altri generi poco più dell'accen-
nato di sopra.

[259-270]:

{*Pagine bianche*}



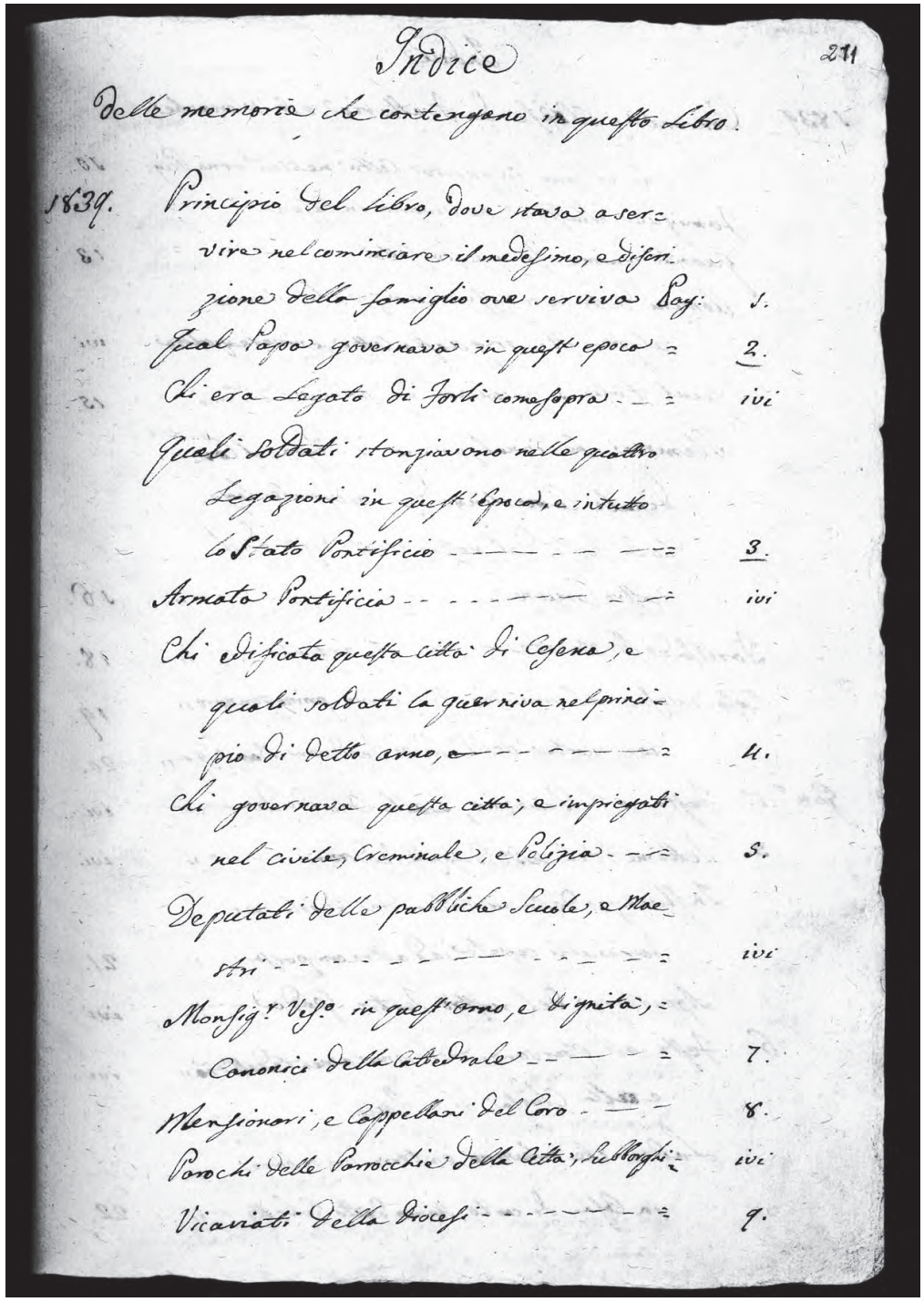
271r[34]

Indice
delle memorie che contengano in questo libro

1839

Principio del libro, dove stava a servire nel cominciare il medesimo, e discrizione della famiglio {*sic*} ove serviva: pag. 1
Qual papa governava in quest'epoca: 2
Chi era Legato di Forlì come sopra: ivi
Quali soldati stanziavano nelle quattro Legazioni in quest'epoca, e in tutto lo Stato Pontificio: 3
Armata pontificia: ivi
Chi edificata questa città di Cesena, e quali soldati la guerniva nel principio di detto anno: 4
Chi governava questa città, e impiegati nel Civile, Creminale, e polizia: 5
Deputati delle Pubbliche Scuole, e maestri: ivi
Monsignor vescovo in quest'anno, e dignità; canonici della cattedrale: 7
Mensionari {*sic*}, e cappellani del coro: 8
Parochi delle parrocchie della città, subborghi: ivi
Vicariati della Diocesi: 9

34 *Cartulazione moderna.*



Indice

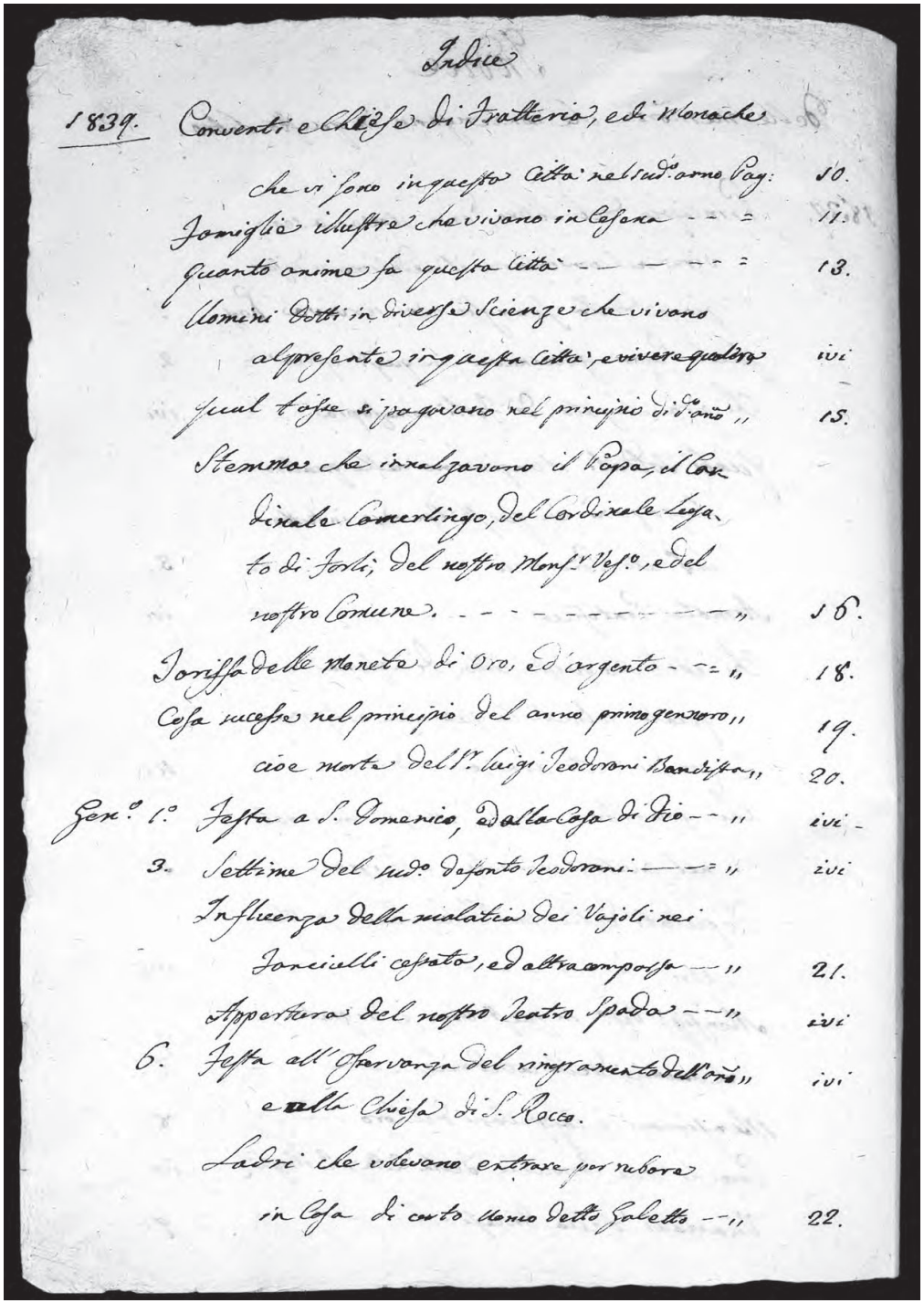
delle memorie che contengono in questo Libro.

1839. Principio del libro, dove stava a servire nel cominciare il medesimo, e discrizione della famiglio ove serviva Pag: 1.
Qual Papa governava in quest'epoca = 2.
Chi era Legato di Forlì come sopra = ivi
Quali soldati stanziavano nelle quattro Legazioni in quest'Epoca, e in tutto lo Stato Pontificio = 3.
Armata Pontificia = ivi
Chi edificata questa città di Cesena, e quali soldati la guerniva nel principio di detto anno, = 4.
Chi governava questa città, e impiegati nel civile, Creminale, e Polizia = 5.
Deputati delle pubbliche Scuole, e Maestri = ivi
Monsig.r Ves.o in quest'anno, e dignità, = Canonici della Cattedrale = 7.
Mensionari, e Cappellani del Coro = 8.
Parochi delle Parrocchie della Città, Subborghi = ivi
Vicariati della Diocesi = 9.

271*v*

Indice

1839
Conventi e chiese di fratteria, e di monache che vi sono in questa città nel sud(dett)o anno: pag. 10
Famiglie illustre che vivono in Cesena: 11
Quanto {*sic*} anime fa questa città: 13
Uomini dotti in diverse scienze che vivono al presente in questa città, e vivere qual era: ivi
Qual tasse si pagavano nel principio del detto an(n)o: 15
Stemma che innalzavano il papa, il cardinale camerlingo, del cardinale Legato di Forlì, del nostro monsignor vescovo, e del nostro Comune: 16
Tariffa delle monete di oro, e d'argento: 18
Cosa sucesse nel principio del anno primo gennaro: 19
cioè morte del signor Luigi Teodorani bandista: 20
Gen(nar)o 1.° Festa a S. Domenico, ed alla Casa di Dio: ivi
3. Settime del sud(dett)o defonto Teodorani: ivi
Influenza della malatia dei vaioli nei fanciulli cessata, ed altra comparsa: 21
Appertura del nostro teatro Spada: ivi
6. festa all'Osservanza del Ringraziamento dell'an(n)o e alla chiesa di S. Rocco: ivi
Ladri che volevano entrare per rubare in casa di certo uomo detto Galetto: 22


Indice

1839. Conventi e Chiese di Fratteria, e di Monache
che vi sono in questo città nel sud.° anno Pag: 10.
Famiglie illustre che vivano in Cesena - - = 11.
Quanto anime fa questa città - - - - - = 13.
Uomini Dotti in diverse Scienze che vivano
al presente in questa città, e vivere qualera ivi
Qual tasse si pagavano nel principio di d.° anno " 15.
Stemma che innalzavano il Papa, il Car-
dinale Camerlingo, del Cardinale Lega-
to di Forlì, del nostro Mons.r Vesc.°, e del
nostro Comune. - - - - - - - - - - - " 16.
Tariffa delle Monete di Oro, ed'argento - - = " 18.
Cosa sucesse nel principio del anno primo genaro " 19.
cioe morte del S.r Luigi Teodorani Bandista " 20.
Gen.° 1.° Festa a S. Domenico, ed alla Casa di Dio - - " ivi
3. Settime del sud.° defonto Teodorani - - - = " ivi
Influenza della malatia dei Vajoli nei
fanciulli cessato, ed altra composa - " 21.
Appertura del nostro Teatro Spada - - " ivi
6. Festa all'Osservanza del ringraziamento dell'ano " ivi
e alla Chiesa di S. Rocco.
Ladri che volevano entrare per rubare
in Casa di certo Uomo detto Galetto - - " 22.

272r

Indice

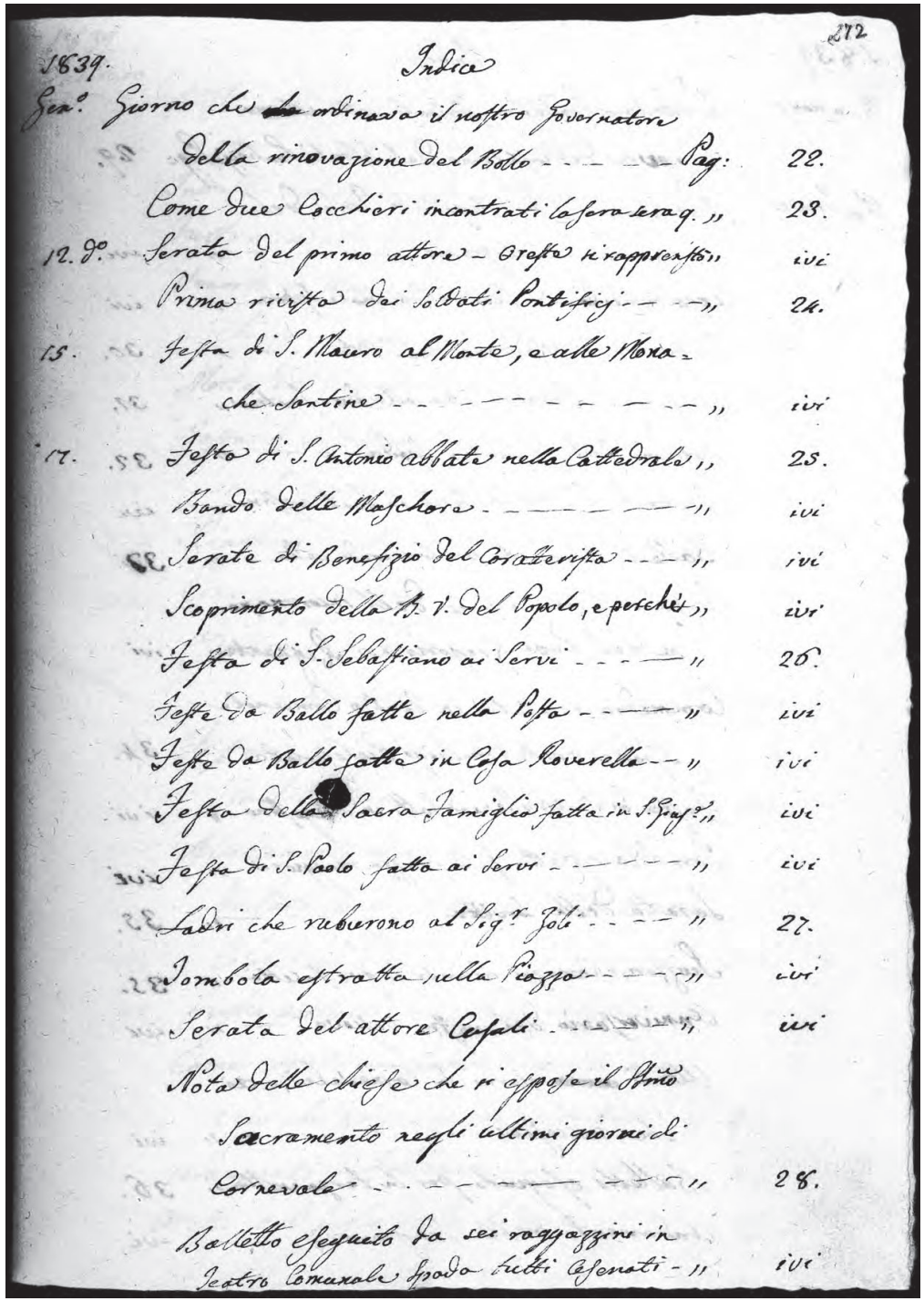
1839 gen(nar)o

Giorno che ordinava il nostro governatore della rinovazione del Bollo: pag. 22
Come due cocchieri incontrati la sera [sera] 9.: 23

12. detto
Serata del primo attore Oreste si rappresentò: ivi
Prima rivista dei soldati pontifici: 24

15
Festa di s. Mauro al Monte, e alle monache Santine: ivi

17
Festa di s. Antonio Abbate nella cattedrale: 25
Bando delle maschare: ivi
Serate di benefizio del caratterista: ivi
Scoprimento della B(eata) V(ergine) del Popolo, e perché: ivi
Festa di s. Sebastiano ai Servi: 26
Feste da ballo fatte nella Posta: ivi
Feste da ballo fatte in casa Roverella: ivi
Festa della Sacra Famiglia fatta in S. Giuseppe: ivi
Festa di s. Paolo fatta ai Servi: ivi
Ladri che ruburono {*sic*} al signor Zoli: 27
Tombola estratta sulla piazza: ivi
Serata del attore Casali: ivi
Nota delle chiese che si espose il Santissimo Sacramento negli ultimi giorni di Carnevale: 28
Balletto eseguito da sei raggazzini in teatro comunale Spada tutti cesenati: ivi



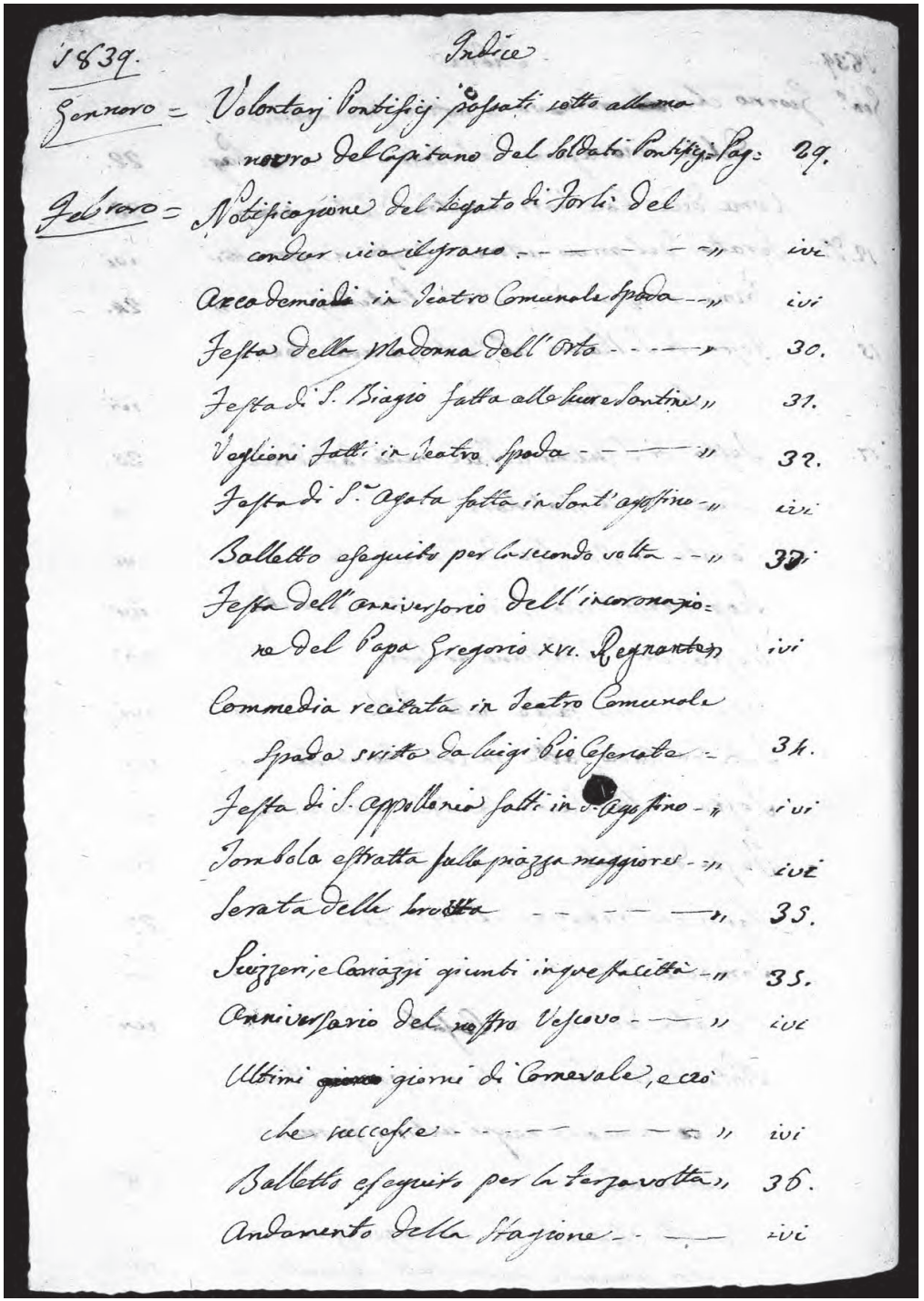
272*v*

Indice

1839

Gennaro
Volontari pontifici passati sotto alla manovra del capitano del {*sic*} soldati pontifici: pag. 29

Febraro
Notificazione del Legato di Forlì del condur via il grano: ivi
Accademia in teatro comunale Spada: ivi
Festa della Madonna dell'Orto: 30
Festa di s. Biagio fatta alle suore Santine: 31
Veglioni fatti in teatro Spada: 32
Festa di santa Agata fatta in Sant'Agostino: ivi
Balletto eseguito per la secondo {*sic*} volta: 33
Festa dell'anniversario dell'incoronazione del papa Gregorio XVI. regnante: ivi
Commedia recitata in teatro comunale Spada scritta da Luigi Pio cesenate: 34
Festa di s. Appolonia fatti {*sic*} in S. Agostino: ivi
Tombola estratta sulla piazza maggiore: ivi
Serata della servetta: 35
Svizzeri, e cariazzi giunti in questa città: 35
Anniversario del nostro vescovo: ivi
Ultimi giorni di Carnevale, e ciò che successe: ivi
Balletto eseguito per la terza volta: 36
Andamento della stagione: ivi


1839. Indice

Gennaro = Volontarj Pontificj passati sotto alla manovra del Capitano dei soldati Pontificj pag. 29.

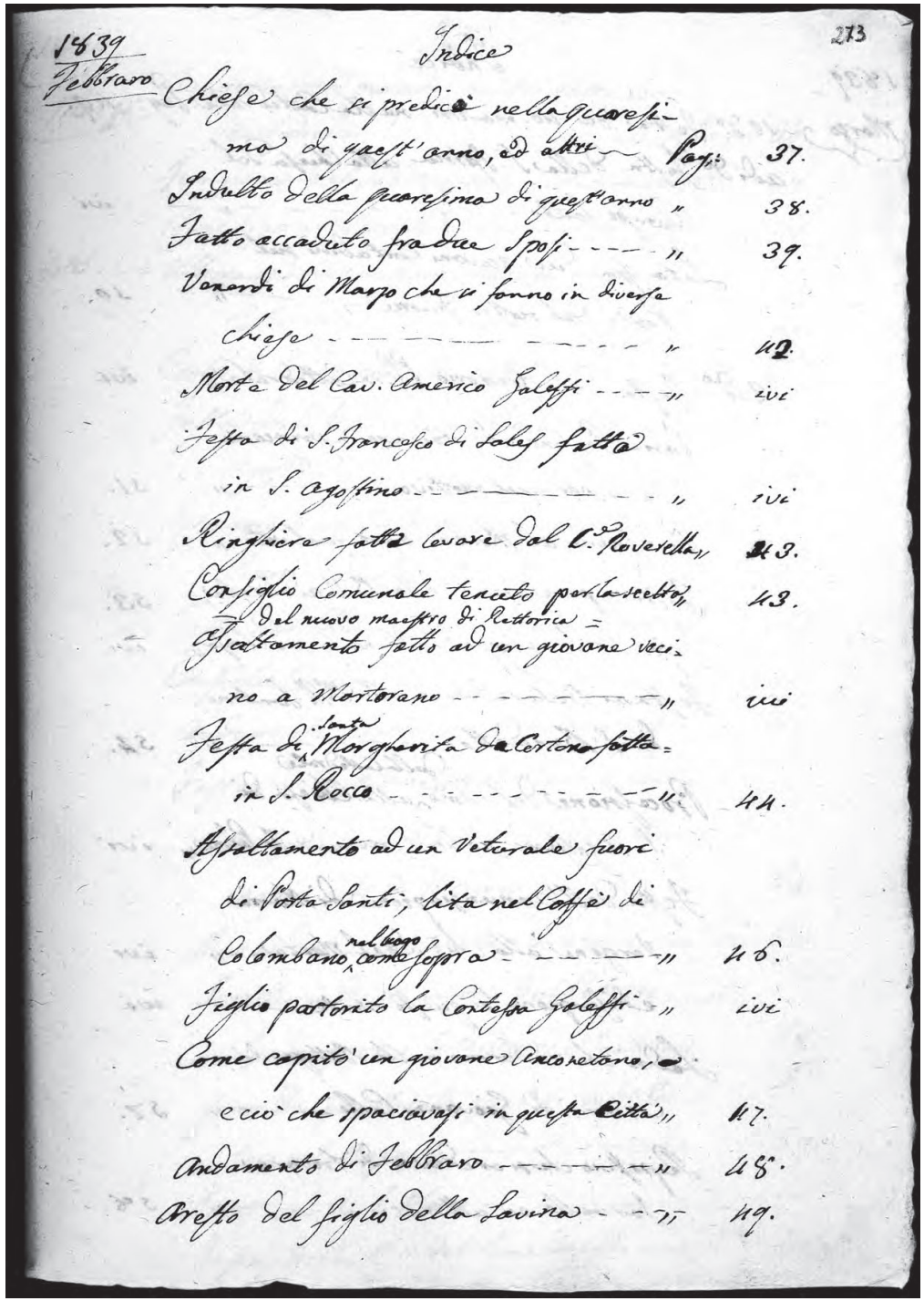
Febraro = Notificazione del Legato di Forlì del condur via il grano — — —

273*r*

Indice

1839 febbraro

Chiese che si predicò nella Quaresima di quest'anno, ed altri: pag. 37
Indulto della Quaresima di quest'anno: 38
Fatto accaduto fra due sposi: 39
Venerdì di marzo che si fanno in diverse chiese: 42
Morte del cav(aliere) Americo Galeffi: ivi
Festa di s. Francesco di Sales fatta in S. Agostino: ivi
Ringhiere fatte levare dal conte Roverella: 43
Consiglio comunale tenuto per la scelta del nuovo maestro di rettorica: 43
Assaltamento fatto ad un giovane vecino a Martorano: ivi
Festa di santa Margherita da Cortona fatta in S. Rocco: 44
Assaltamento ad un veturale fuori di Porta Santi, lita {*sic*} nel caffè di Colombano nel luogo come sopra: 46
Figlio partorito la contessa Galeffi: ivi
Come capitò un giovane anconetano, e ciò che spaciavasi in questa città: 47
Andamento di febbraro: 48
Aresto del figlio della Lavina: 49


1839
Febbraro
Indice
273
Chiese che si predicò nella quaresima di quest'anno, ed altri — Pag: 37.
Indulto della quaresima di quest'anno " 38.
Fatto accaduto fra due Sposi — " 39.
Venerdì di Marzo che si fanno in diverse chiese — " 42.
Morte del Cav. Americo Galeffi — " ivi
Festa di S. Francesco di Sales fatta in S. Agostino — " ivi
Ringhiere fatte levare dal C.te Roverella " 43.
Consiglio Comunale tenuto per la scelta del nuovo maestro di Rettorica " 43.
Assaltamento fatto ad un giovane vecino a Martorano — " ivi
Festa di Santa Margherita da Cortona fatta in S. Rocco — " 44.
Assaltamento ad un Veturale fuori di Porta Santi, lita nel Caffè di Colombano nel luogo come sopra — " 46.
Figlio partorito la Contessa Galeffi " ivi
Come capitò un giovane Anconetano, e ciò che spaciavasi in questa Città " 47.
Andamento di Febbraro — " 48.
Aresto del figlio della Lavina — " 49.

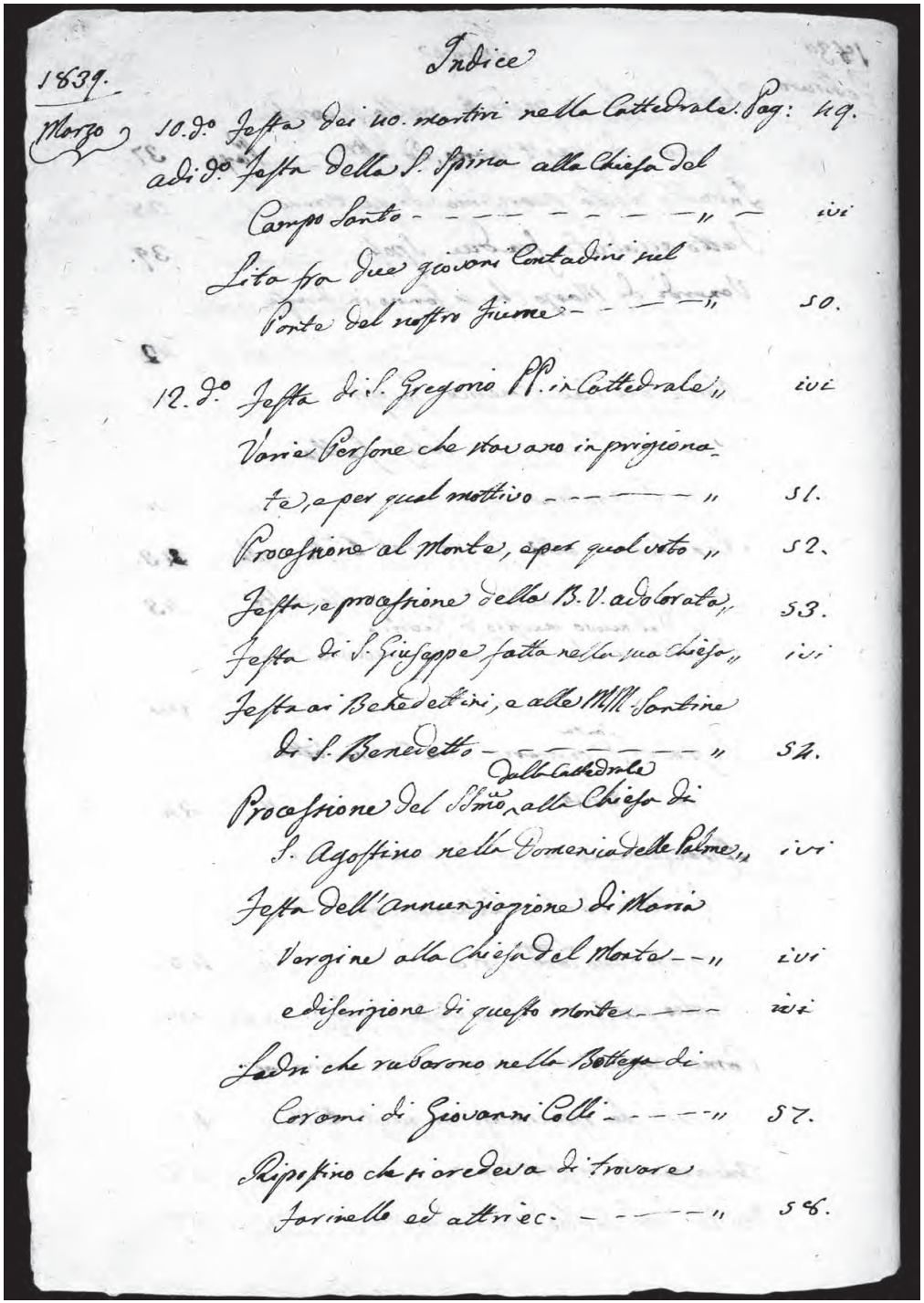
273*v*

Indice

1839

marzo

10 detto. Festa dei 40 martiri nella cattedrale: pag. 49
Adì detto. Festa della s. Spina alla chiesa del Campo Santo: ivi
Lita fra due giovani contadini sul ponte del nostro fiume: 50
12 detto. festa di s. Gregorio p(apa) in cattedrale: ivi
Varie persone che stavano inprigionate, e per qual mottivo: 51
Processione al Monte, e per qual voto: 52
Festa, e processione della B(eata) V(ergine) Adolorata: 53
Festa di s. Giuseppe fatta nella sua chiesa: ivi
Festa ai Benedettini, e alle m(onache) Santine di S. Benedetto: 54
Processione del Santissimo dalla cattedrale alla chiesa di S. Agostino nella domenica delle Palme: ivi
Festa dell'Annunziazione di Maria Vergine alla chiesa del Monte: ivi
e discrizione di questo monte: ivi
Ladri che rubarono nella bottega di corami di Giovanni Colli: 57
Ripostino che si credeva di trovare Farinello ed altri ec.: 58


1839.

Indice

Marzo 10. d.o Festa dei 40. martiri nella Cattedrale. Pag: 49.
adi d.o Festa della S. Spina alla Chiesa del
Campo Santo - - - - - - - - - - - - " - ivi
Lita fra due giovani Contadini sul
Ponte del nostro Fiume - - - - - - " 50.
12. d.o Festa di S. Gregorio PP. in Cattedrale " ivi
Varie Persone che stavano in prigiona-
te, e per qual mottivo - - - - - - - " 51.
Procefsione al Monte, e per qual voto " 52.
Festa, e procefsione della B. V. addolorata " 53.
Festa di S. Giuseppe fatta nella sua chiefa " ivi
Festa ai Benedettini, e alle MM. Santine
di S. Benedetto - - - - - - - - - " 54.
Procefsione del SSmo dalla Cattedrale alla Chiefa di
S. Agoftino nella Domenica delle Palme " ivi
Festa dell'Annunziazione di Maria
Vergine alla Chiefa del Monte - - " ivi
e difcrizione di queflo monte - - - - ivi
Ladri che rubarono nella Bottega di
Corami di Giovanni Colli - - - - - " 57.
Ripoftino che fi credeva di trovare
Farinello ed altri ec. - - - - - - " 58.

274*r*

Indice

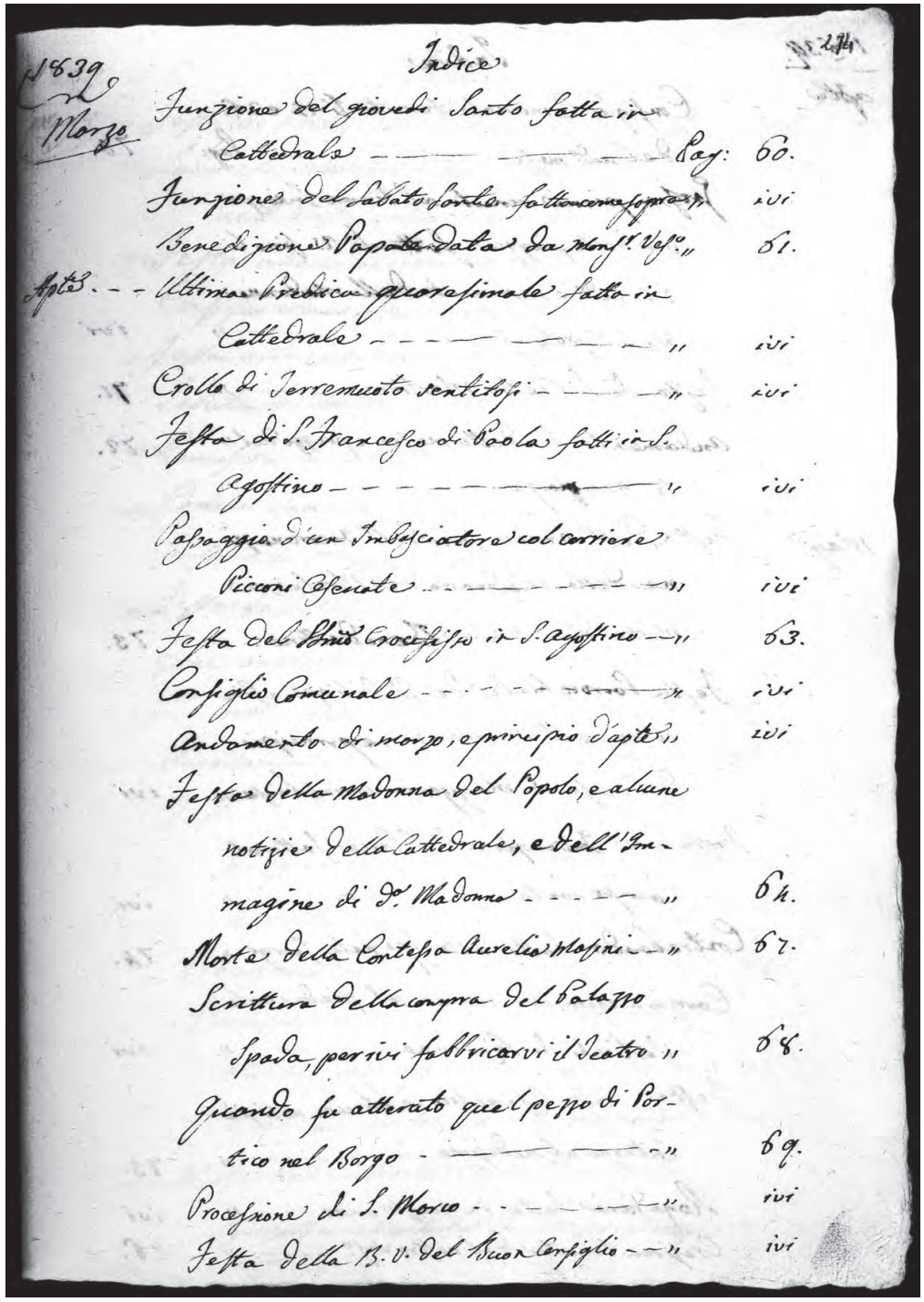
1839

marzo

Funzione del Giovedì Santo fatta in cattedrale: pag. 60
Funzione del Sabato Santo fatta come sopra: ivi
Benedizione papale data da monsignor vescovo: 61

aprile

Ultima predica quaresimale fatta in cattedrale: ivi
Crollo di terremuoto sentitosi: ivi
Festa di s. Francesco di Paola fatti {*sic*} in S. Agostino: ivi
Passaggio d'un imbasciatore col corriere Picconi cesenate: ivi
Festa del santissimo Crocifisso in S. Agostino: 63
Consiglio comunale: ivi
Andamento di marzo, e principio d'aprile: ivi
Festa della Madonna del Popolo, e alcune notizie della cattedrale, e dell'immagine di detta Madonna: 64
Morte della contessa Aurelia Masini: 67
Scrittura della compra del palazzo Spada per ivi fabbricarvi il teatro: 68
Quando fu atterato quel pezzo di portico nel borgo: 69
Processione di S. Marco: ivi
Festa della B(eata) V(ergine) del Buon Consiglio: ivi



1839 Indice 274

Marzo Funzione del giovedì Santo fatta in Cattedrale — Pag: 60.
Funzione del Sabato Santo fatta come sopra „ ivi
Benedizione Papale data da Mons.r Ves.o „ 61.
Apte. — Ultima Predica quaresimale fatta in Cattedrale — „ ivi
Crollo di Terremuoto sentitosi — „ ivi
Festa di S. Francesco di Paola fatti in S. Agostino — „ ivi
Passaggio d'un Imbasciatore col corriere Picconi Cesenate — „ ivi
Festa del SSmo Crocifisso in S. Agostino — „ 63.
Consiglio Comunale — „ ivi
Andamento di marzo, e principio d'apte „ ivi
Festa della Madonna del Popolo, e alcune notizie della Cattedrale, e dell'Immagine di d.a Madonna — „ 64.
Morte della Contessa Aurelia Masini — „ 67.
Scrittura della compra del Palazzo Spada, per ivi fabbricarvi il Teatro „ 68.
Quando fu atterato quel pezzo di Portico nel Borgo — „ 69.
Processione di S. Marco — „ ivi
Festa della B. V. del Buon Consiglio — „ ivi

274*v*

Indice

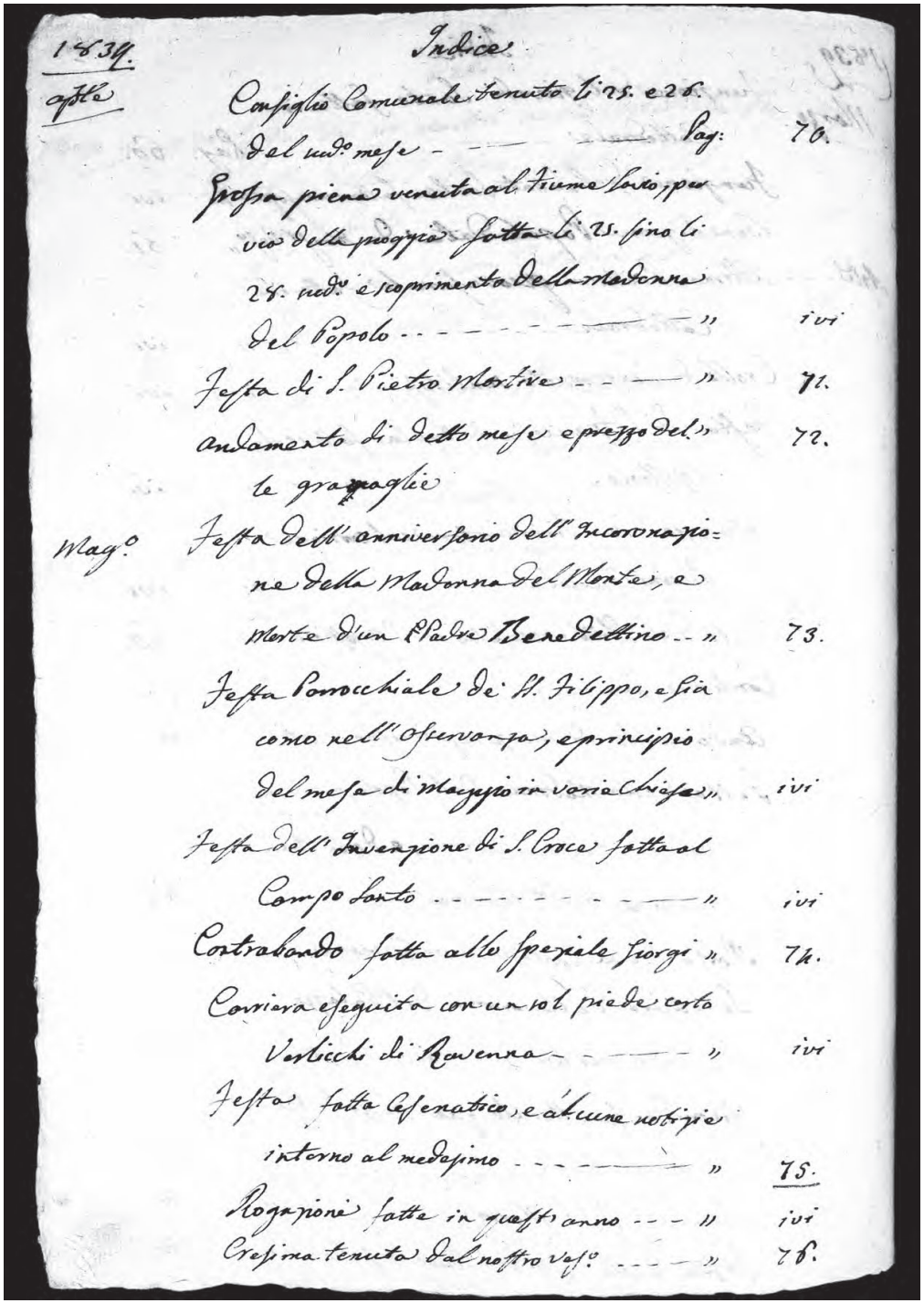
1839

aprile

Consiglio comunale tenuto li 25 e 26 del sud(dett)o mese: pag. 70
Grossa piena venuta al fiume Savio, per via della pioggia fatta li 25 sino li 28 sud(dett)o e scoprimento della Madonna del Popolo: ivi
Festa di s. Pietro Martire: 71
Andamento di detto mese e prezzo delle granaglie: 72

Maggio

Festa dell'anniversario dell'incoronazione della Madonna del Monte, e morte d'un padre Benedettino: 73
Festa parrocchiale de' ss. Filippo, e Giacomo nell'Osservanza, e principio del mese di maggio in varie chiese: ivi
Festa dell'invenzione di s. Croce fatta al Campo Santo: ivi
Contrabando fatta {*sic*} allo speziale Giorgi: 74
Carriera eseguita con un sol piede certo Verlicchi di Ravenna: ivi
Festa fatta <a> Cesenatico, e alcune notizie intorno al medesimo: 75
Rogazioni fatte in quest'anno: ivi
Cresima tenuta dal nostro vescovo: 76


1839.

Indice.

aprile

Consiglio Comunale tenuto li 25. e 26. del sud.o mese - - - - - - - Pag: 70.

Grossa piena venuta al fiume Savio, per via della pioggia fatta li 25. sino li 28. sud.o e scoprimento della Madonna del Popolo - - - - - - -

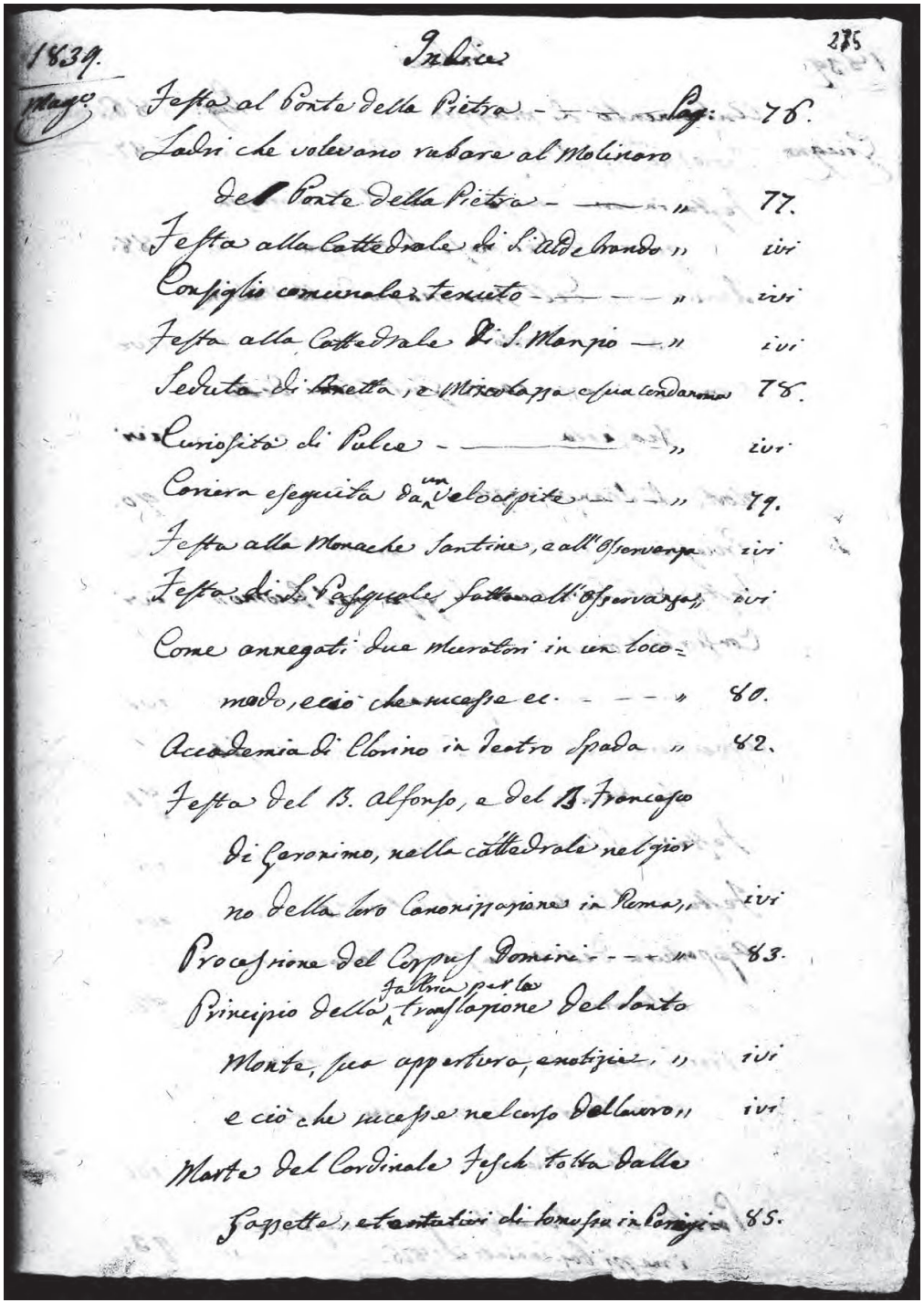
275*r*

Indice

1839

maggio

Festa al Ponte della Pietra:	pag. 76
Ladri che volevano rubare al molinaro del Ponte della Pietra:	77
Festa alla cattedrale di s. Aldebrando:	ivi
Consiglio comunale tenuto:	ivi
Festa alla cattedrale di s. Manzio:	ivi
Sedura di Bretta, e Miscolazza e sua condanna:	78
Curiosità di Pulce:	ivi
Coriera eseguita da un velocipite:	79
Festa alle monache Santine, e all'Osservanza:	ivi
Festa di s. Pasquale fatta all'Osservanza:	ivi
Come annegati due muratori in un loco<co>modo, e ciò che sucesse ec.:	80
Accademia di Clorino in teatro Spada:	82
Festa del b(eato) Alfonso, e del b(eato) Francesco di Geronimo, nella cattedrale nel giorno della loro canonizzazione in Roma:	ivi
Processione del Corpus Domini:	83
Principio della fabbrica per la translazione del Santo Monte, sua appertura, e notizie:	ivi
e ciò che sucesse nel corso del lavoro:	ivi
Morte del cardinale Fesch tolta dalle Gazzette, e tentativi di somosse in Parigi:	85



1839. Indice 275

Mag.o

Festa al Ponte della Pietra - - - - Pag: 76.
Ladri che volevano rubare al Molinaro del Ponte della Pietra - - - - " 77.
Festa alla Cattedrale di S. Aldebrando " ivi
Consiglio comunale tenuto - - - - " ivi
Festa alla Cattedrale di S. Manzio - " ivi
Seduta di Bretta, e Miscolazza e sua condanna 78.
Curiosità di Pulce - - - - " ivi
Coriera eseguita da un velocipite - - - " 79.
Festa alle Monache Santine, e all'Osservanza ivi
Festa di S. Pasquale fatta all'Osservanza " ivi
Come annegati due muratori in un loco=modo, e ciò che sucesse ec. - - - " 80.
Accademia di Clorino in Teatro Spada " 82.
Festa del B. Alfonso, e del B. Francesco di Geronimo, nella cattedrale nel giorno della loro Canonizzazione in Roma " ivi
Processione del Corpus Domini - - - " 83.
Principio della fabbrica per la translazione del Santo Monte, sua appertura, e notizie " ivi
e ciò che sucesse nel corso del lavoro " ivi
Morte del Cardinale Fesch tolta dalle Gazzette, e tentativi di somosse in Parigi 85.

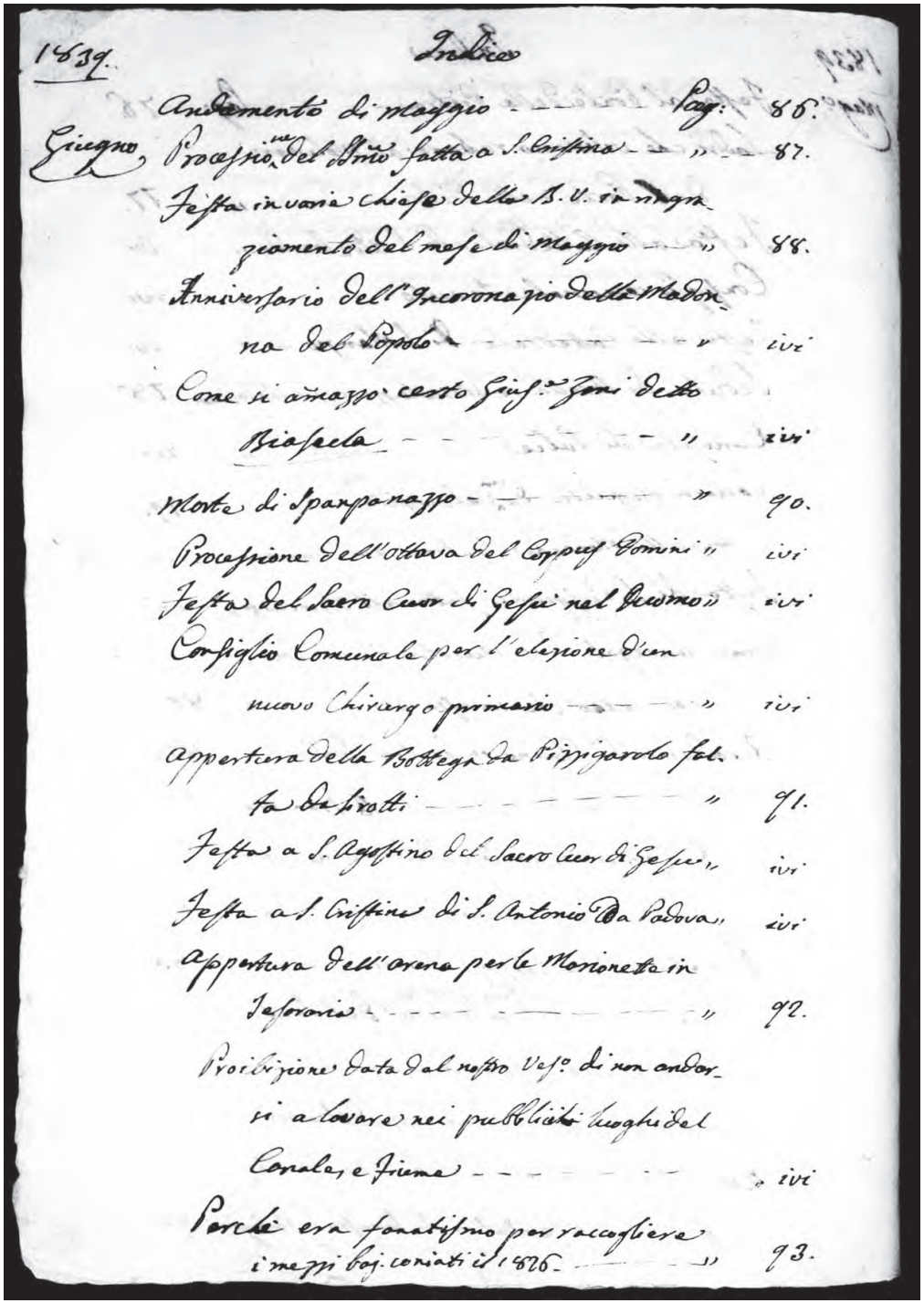
275*v*

Indice

1839

giugno

Andamento di maggio:	pag. 86
Processione del Santissimo fatta a S. Cristina:	87
Festa in varie chiese della B(eata) V(ergine) in ringraziamento del mese di maggio:	88
Anniversario dell'incoronazio<ne> della Madonna del Popolo:	ivi
Come si am(m)azzò certo Giuseppe Zani detto Biasula:	ivi
Morte di Spanpanazzo:	90
Processione dell'ottava del Corpus Domini:	ivi
Festa del sacro Cuore di Gesù nel duomo:	ivi
Consiglio comunale per l'elezione d'un nuovo chirurgo primario:	ivi
Appertura della bottega di pizzigarolo fatta da Sirotti:	91
Festa a S. Agostino del sacro Cuore di Gesù:	ivi
Festa a S. Cristina di S. Antonio da Padova:	ivi
Appertura dell'arena per le marionette in Tesoraria:	92
Proibizione data dal nostro vescovo di non andarsi a lavare nei pubblici luoghi del canale, e fiume:	ivi
Perché era fanatismo per raccogliere i mezzi bai(occhi) coniati il 1826:	93



1839. Indice

	Andamento di maggio	Pag: 86.
Giugno	Processione del SSmo fatta a S. Cristina	" 87.
	Festa in varie chiese della B. V. in ringraziamento del mese di maggio	" 88.
	Anniversario dell'Incoronazio della Madonna del Popolo	" ivi
	Come si amazzò certo Giuseppe Zani detto Biasecla	" ivi
	Morte di Spanpanazzo	" 90.
	Processione dell'ottava del Corpus Domini	" ivi
	Festa del Sacro Cuor di Gesù nel Duomo	" ivi
	Consiglio Comunale per l'elezione d'un nuovo Chirurgo primario	" ivi
	Appertura della Bottega da Pizzigarolo fatta da Sirotti	" 91.
	Festa a S. Agostino del Sacro Cuor di Gesù	" ivi
	Festa a S. Cristina di S. Antonio da Padova	" ivi
	Appertura dell'arena per le Marionette in Tesoraria	" 92.
	Proibizione data dal nostro Vesco di non andarsi a lavare nei pubblici luoghi del Canale, e Fiume	ivi
	Perchè era fanatismo per raccogliere i mezzi baj. coniati il 1826	" 93.

276*r*

Indice

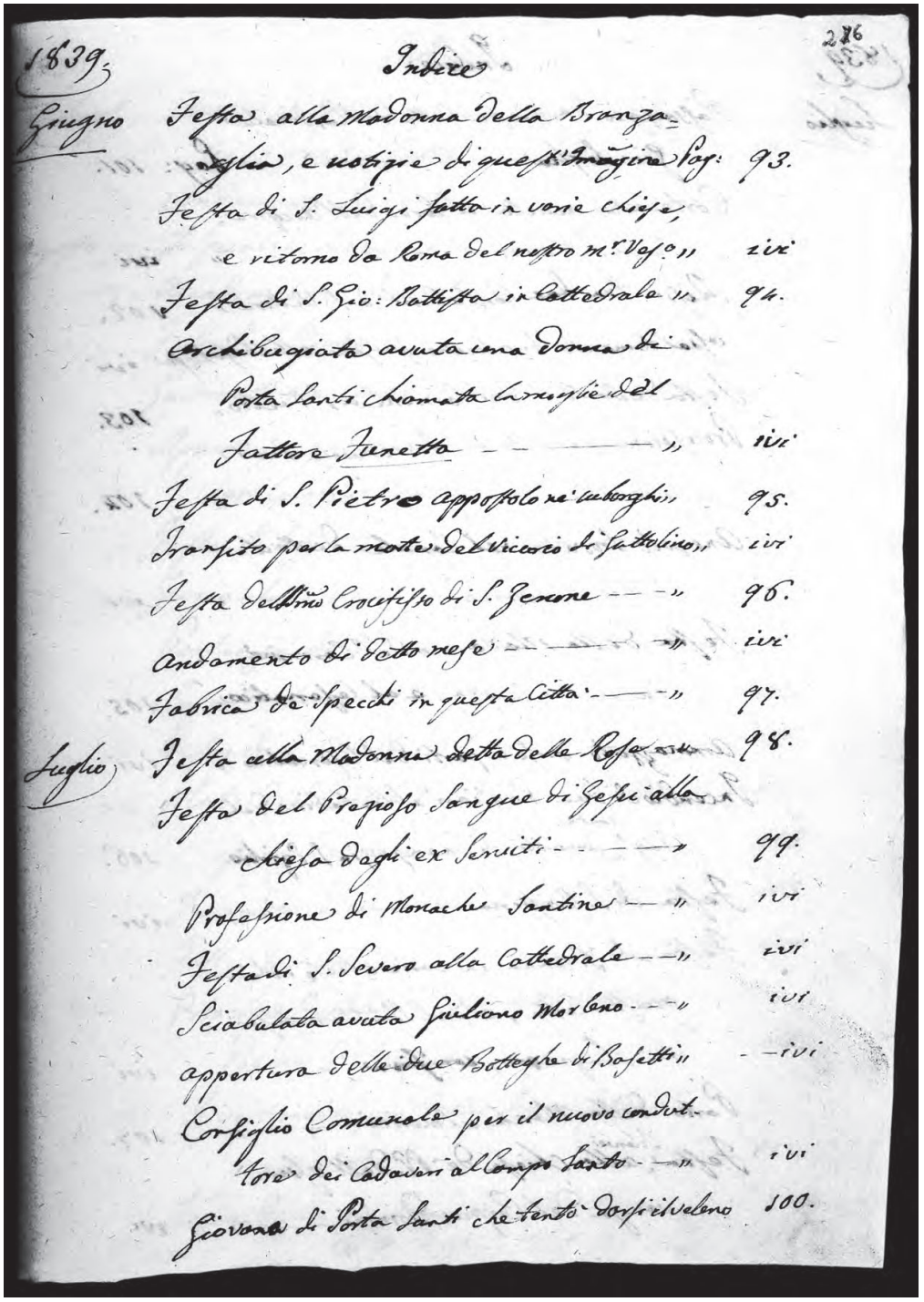
1839

giugno

Festa della Madonna della Branzaglia, e notizie di quest'im(m)agine: pag. 93
Festa di s. Luigi fatta in varie chiese, e ritorno da Roma del nostro monsignor vescovo: ivi
Festa di s. Gio(vanni) Battista in cattedrale: 94
Arcibugiata avuta una donna di Porta Santi chiamata la moglie del fattore Funetta: ivi
Festa di s. Pietro Appostolo ne' suborghi: 95
Transito per la morte del vicario di Gattolino ivi
Festa del santissimo Crocifisso di S. Zenone: 96
Andamento di detto mese: ivi
Fabrica de specchi in questa città: 97

luglio

Festa alla Madonna detta delle Rose: 98
Festa del Prezioso Sangue di Gesù alla chiesa degli ex Serviti: 99
Professione di monache Santine: ivi
Festa di s. Severo alla cattedrale: ivi
Sciabulata avuta Giuliano Morleno: ivi
Appertura delle due botteghe di Basetti: ivi
Consiglio comunale per il nuovo conduttore dei cadaveri al Campo Santo: ivi
Giovane di Porta Santi che tentò darsi il veleno: 100



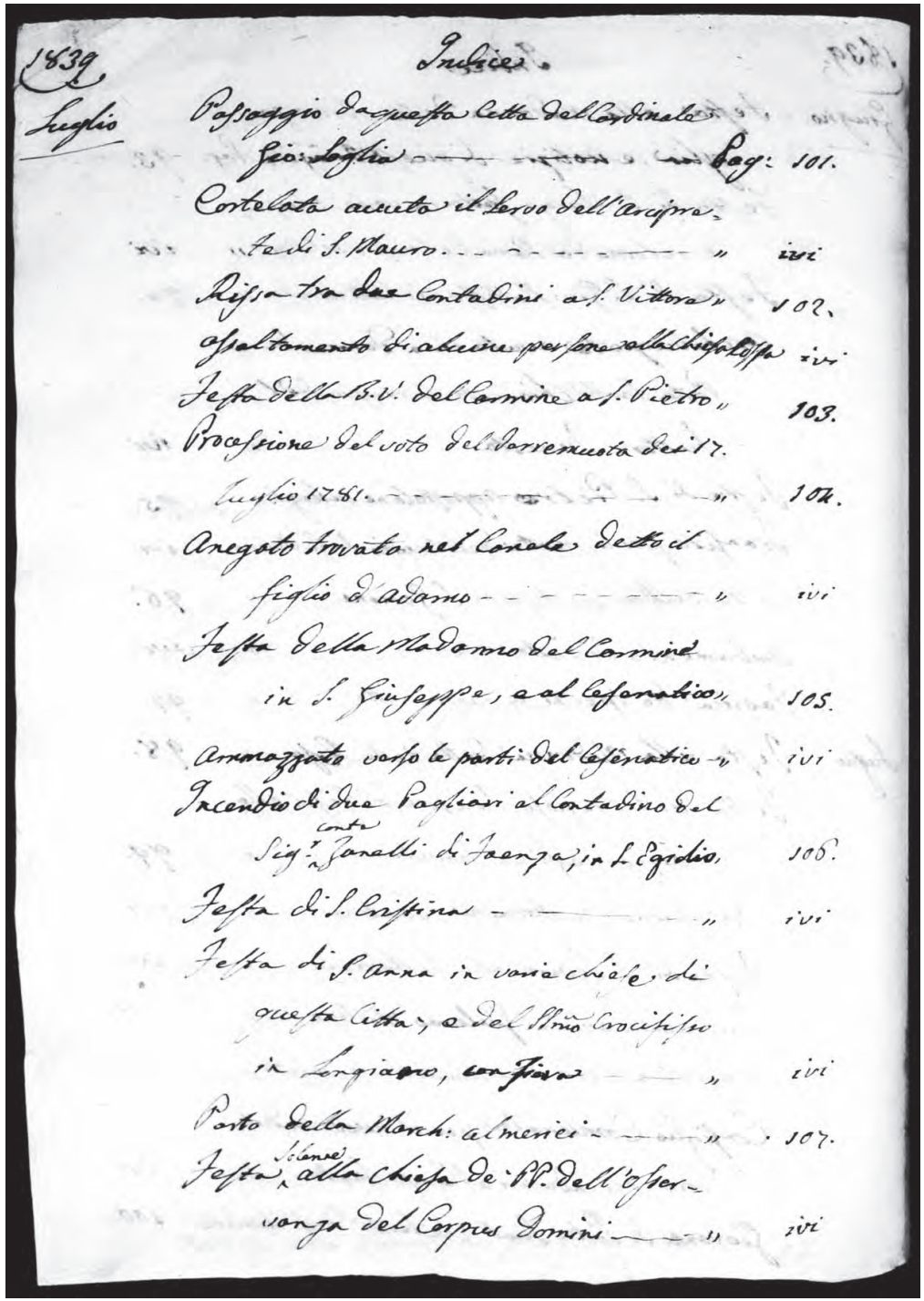
276*v*

Indice

1839

luglio

Passaggio da questa città del cardinale Gio(vanni) Soglia: pag. 101
Cortelata avuta il servo dell'arciprete di S. Mauro: ivi
Rissa tra due contadini a S. Vittore: 102
Assaltamento di alcune persone alla Chiesa Rossa: ivi
Festa della B(eata) V(ergine) del Carmine a S. Pietro: 103
Processione del voto del terremuoto dei 17 luglio 1781.: 104
Anegato trovato nel canale detto il figlio d'Adamo: ivi
Festa della Madonno {*sic*} del Carmine in S. Giuseppe, e al Cesenatico: 105
Ammazzato verso le parti del Cesenatico: ivi
Incendio di due pagliari al contadino del signor conte Zanelli di Faenza, in S. Egidio: 106
Festa di s. Cristina: ivi
Festa di s. Anna in varie chiese di questa città, e del santissimo Crocifisso in Longiano, con fiera: ivi
Parto della march(esa) Almerici: 107
Festa solenne alla chiesa de' p(adri) dell'Osservanza del Corpus Domini: ivi


1839
Luglio

Indice.

Passaggio da questa Città del Cardinale Gio: Soglia —— Pag: 101.
Cortelata avuta il Servo dell'Arcipre-
te di S. Mauro —— " ivi
Rissa tra due Contadini a S. Vittore " 102.
Assaltamento di alcune persone alla Chiesa Rossa " ivi
Festa della B.V. del Carmine a S. Pietro " 103.
Processione del voto del Terremuoto dei 17.
Luglio 1781. —— " 104.
Anegato trovato nel Canale detto il
figlio d'Adamo —— " ivi
Festa della Madonna del Carmine
in S. Giuseppe, e al Cesenatico " 105.
Ammazzato verso le parti del Cesenatico " ivi
Incendio di due Pagliari al Contadino del
Sig.r Conte Zanelli di Faenza, in S. Egidio. 106.
Festa di S. Cristina —— " ivi
Festa di S. Anna in varie chiese di
questa Città, e del SS.mo Crocifisso
in Longiano, con fiera —— " ivi
Parto della March: almerici —— " 107.
Festa Solenne alla Chiesa de' PP. dell'Osser-
vanza del Corpus Domini —— " ivi

277*r*

Indice

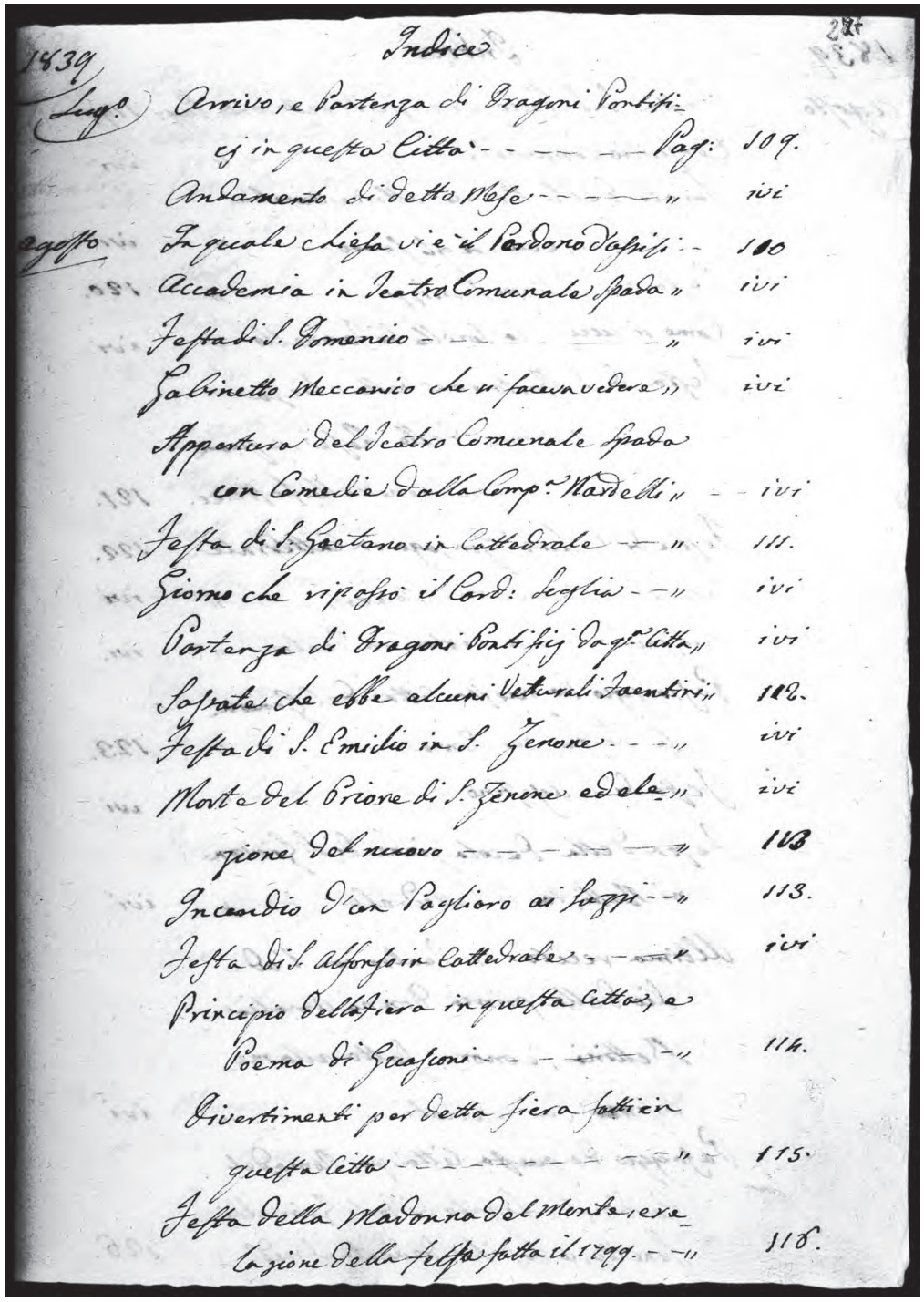
1839

luglio

Arrivo, e partenza di Dragoni pontifici in questa città: pag. 109
Andamento di detto mese: ivi

agosto

In quale chiesa vi è il Perdono d'Assisi: 110
Accademia in teatro comunale Spada: ivi
Festa di s. Domenico: ivi
Gabinetto meccanico che si faceva vedere: ivi
Appertura del teatro comunale Spada con comedie dalla Compagnia Nardelli: ivi
Festa di s. Gaetano in cattedrale: 111
Giorno che ripassò il card(inale) Soglia: ivi
Partenza di Dragoni pontifici da questa città: ivi
Sassate che ebbe alcuni vetturali faentini: 112
Festa di s. Emidio in S. Zenone: ivi
Morte del priore di S. Zenone ed elezione del nuovo: 113
Incendio d'un pagliaro ai Suzzi: 113
Festa di s. Alfonso in cattedrale: ivi
Principio della fiera in questa città, e poema di Guasconi: 114
Divertimenti per detta fiera fatti in questa città: 115
Festa della Madonna del Monte, e relazione della festa fatta il 1799: 116



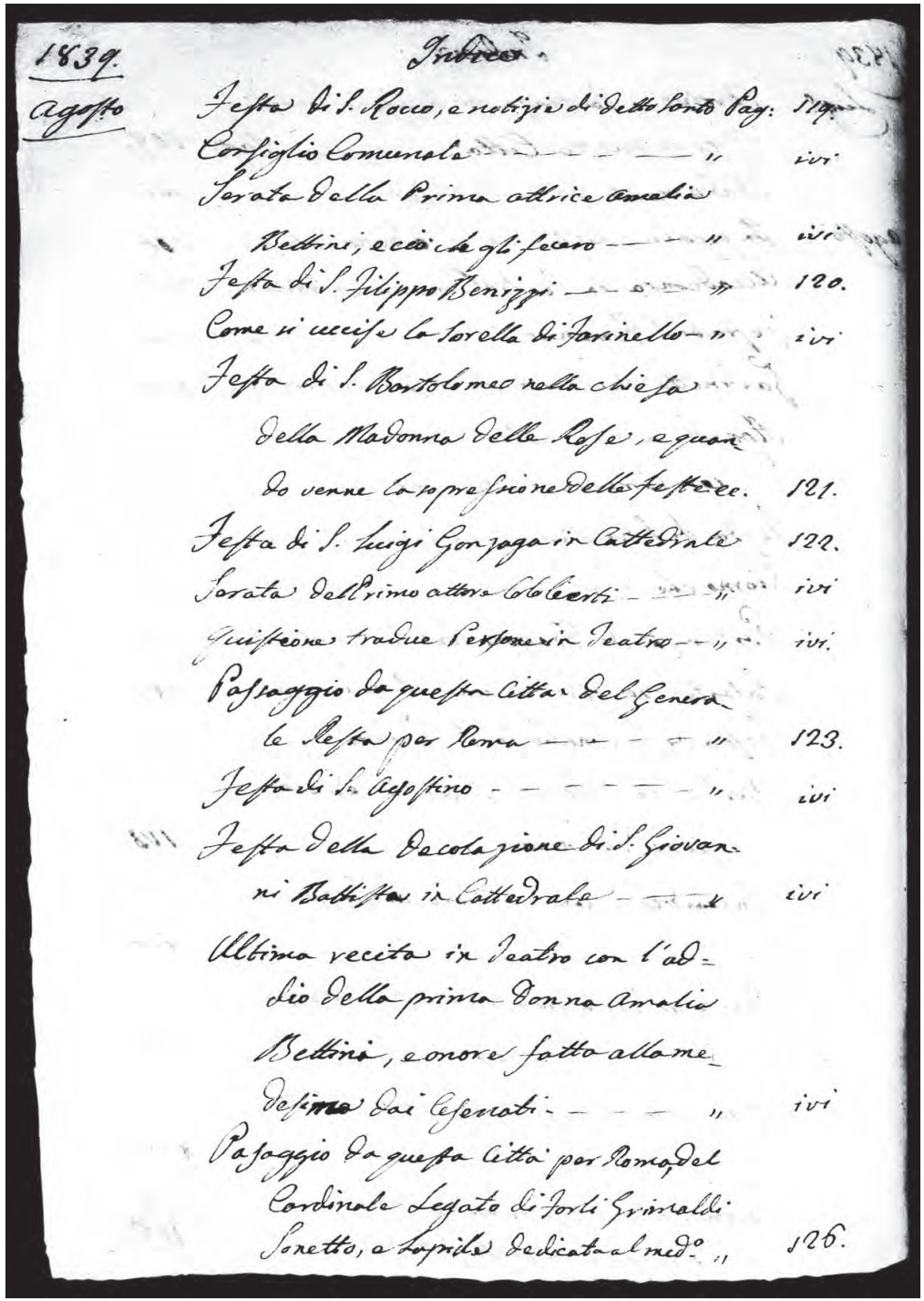
277*v*

1839

agosto

Festa di s. Rocco, e notizie di detto santo: pag. 119
Consiglio comunale: ivi
Serata della prima attrice Amalia Bettini, e ciò che gli fecero: ivi
Festa di s. Filippo Benizzi: 120
Come si uccise la sorella di Farinello: ivi
Festa di s. Bartolomeo nella chiesa della Madonna delle Rose, e quando venne sopressione delle feste ec.: 121
Festa di s. Luigi Gonzaga in cattedrale: 122
Serata del primo attore Cololierti[35] ivi
Quistione tra due persone in teatro: ivi
Passaggio da questa città del generale Resta per Roma: 123
Festa di s. Agostino: ivi
Festa della Decolazione di s. Giovanni Battista in cattedrale: ivi
Ultima recita in teatro con l'addio della prima donna Amalia Bettini, e onore fatta alla medesima dai Cesenati: ivi
Pasaggio da questa città per Roma, del cardinale Legato di Forlì Grimaldi; sonetto, e lapide dedicata al medesimo: 126

35 *Sic. Nel testo a p. 121:* Colomberti.


1839.
agosto

Indice.

Festa di S. Rocco, e notizie di detto Santo Pag. 119.
Consiglio Comunale — " ivi
Serata della Prima attrice Amalia Bettini, e ciò che gli fecero — " ivi
Festa di S. Filippo Benizzi — " 120.
Come si uccise la sorella di Farinello — " ivi
Festa di S. Bartolomeo nella chiesa della Madonna delle Rose, e quando venne la sopressione delle feste ec. 121.
Festa di S. Luigi Gonzaga in Cattedrale 122.
Serata dell'Primo attore Cololeerti — " ivi
Quistione tradue Persone in Teatro — " ivi.
Passaggio da questa Città del Generale Resta per Roma — " 123.
Festa di S. Agostino — " ivi
Festa della Decolazione di S. Giovanni Battista in Cattedrale — " ivi
Ultima recita in Teatro con l'addio della prima Donna Amalia Bettini, e onore fatto alla medesima dai Cesenati — " ivi
Pasaggio da questa Città per Roma del Cardinale Legato di Forlì Grimaldi Sonetto, e Lapide dedicata al med.o " 126.

278*r*

Indice

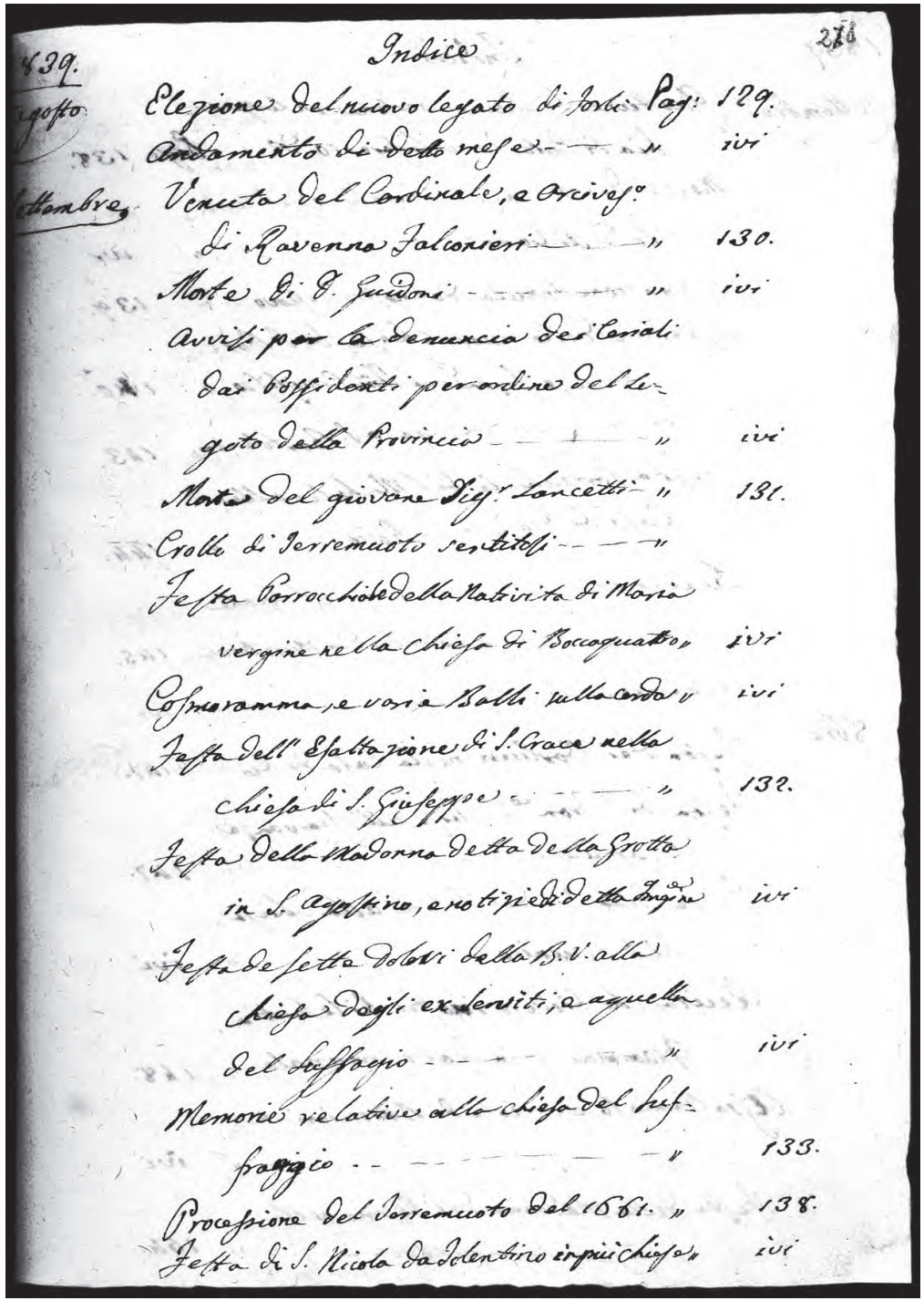
1839

agosto

Elezione del nuovo Legato di Forlì: pag. 129
Andamento di detto mese: ivi

settembre

Venuta del cardinale, e arcivescovo di Ravenna Falconieri: 130
Morte di d(on) Guidoni: ivi
Avvisi per la denuncia dei ceriali dai possidenti per ordine del Legato della Provincia: ivi
Morte del giovane signor Lancetti: 131
Crollo di terremuoto sentitosi: {*ivi*}
Festa parrocchiale della Natività di Maria Vergine nella chiesa di Boccaquattro: ivi
Cosmoramma, e varii balli sulla corda: ivi
Festa dell'esaltazione di s. Croce nella chiesa di S. Giuseppe: 132
Festa della Madonna detta della Grotta in S. Agostino, e notizie di detta im(ma)gine: ivi
Festa de Sette Dolori della B(eata) V(ergine) alla chiesa degli ex Serviti, e a quella del Suffragio: ivi
Memorie relative alla chiesa del Suffraggio: 133
Processione del terremuoto del 1661: 138
Festa di s. Nicola da Tolentino in più chiese: ivi



278*v*

Indice

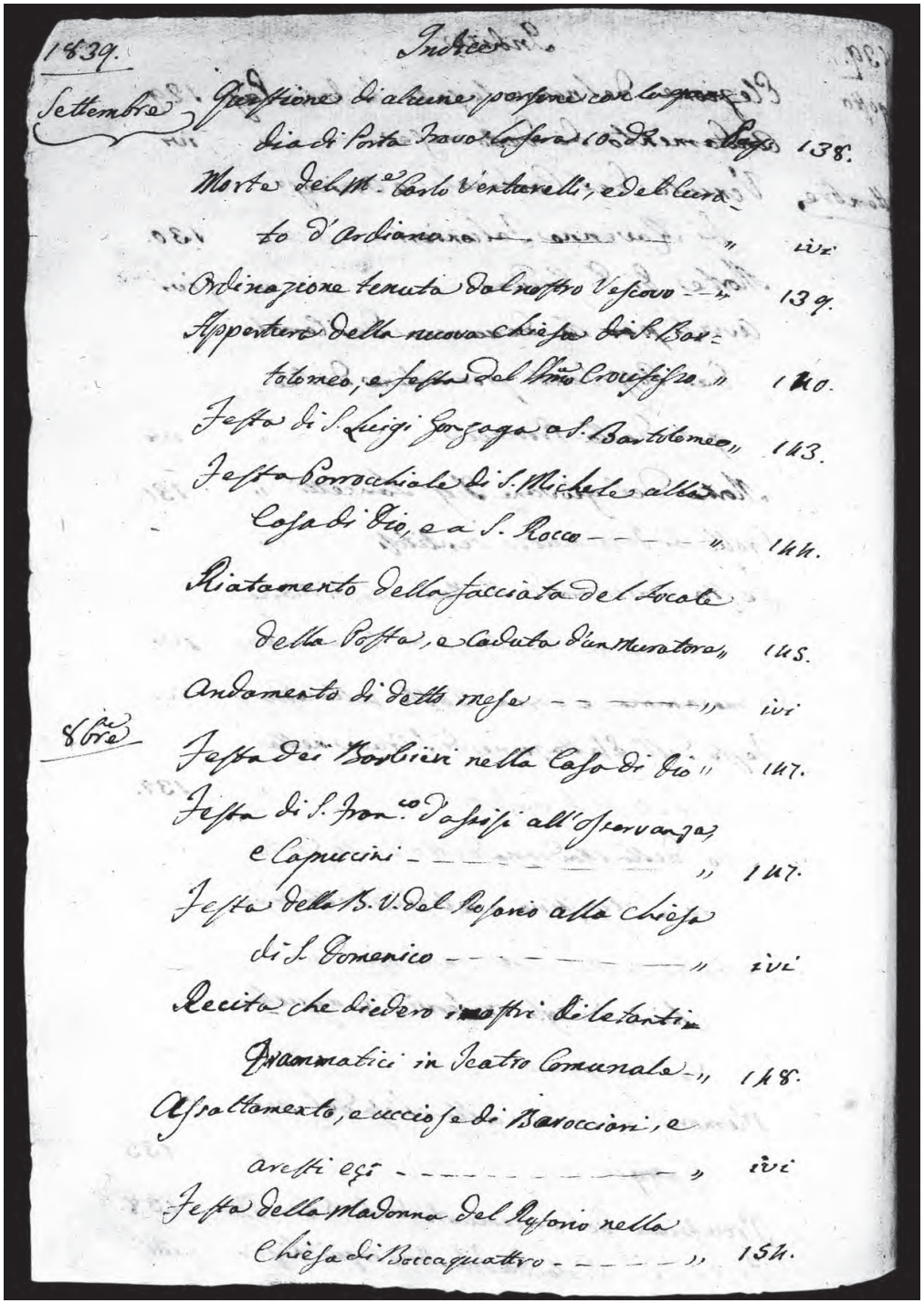
1839

settembre

Quistione di alcune persone con la guardia di Porta Trova la sera 10. detto: pag. 138
Morte del marchese Carlo Venturelli, e del curato d'Ardiano: ivi
Ordinazione tenuta dal nostro vescovo: 139
Appertura della nuova chiesa di S. Bartolomeo, e festa del santissimo Crocifisso: 140
Festa di s. Luigi Gonzaga a S. Bartolomeo: 143
Festa parrocchiale di S. Michele alla Casa di Dio, e a S. Rocco: 144
Riatamento della facciata del locale della posta, e caduta d'un muratore: 145
Andamento di detto mese: ivi

ottobre

Festa dei barbieri nella Casa di Dio: 147
Festa di s. Francesco d'Assisi all'Osservanza, e Capuccini: 147
Festa della B(eata) V(ergine) del Rosario alla chiesa di S. Domenico: ivi
Recita che diedero i nostri diletanti drammatici in teatro comunale: 148
Assaltamento, e ucciose {*uccisione*} di barocciari, e aresti ec(c).: ivi
Festa della Madonna del Rosario nella chiesa di Boccaquattro: 154



279*r*

Indice

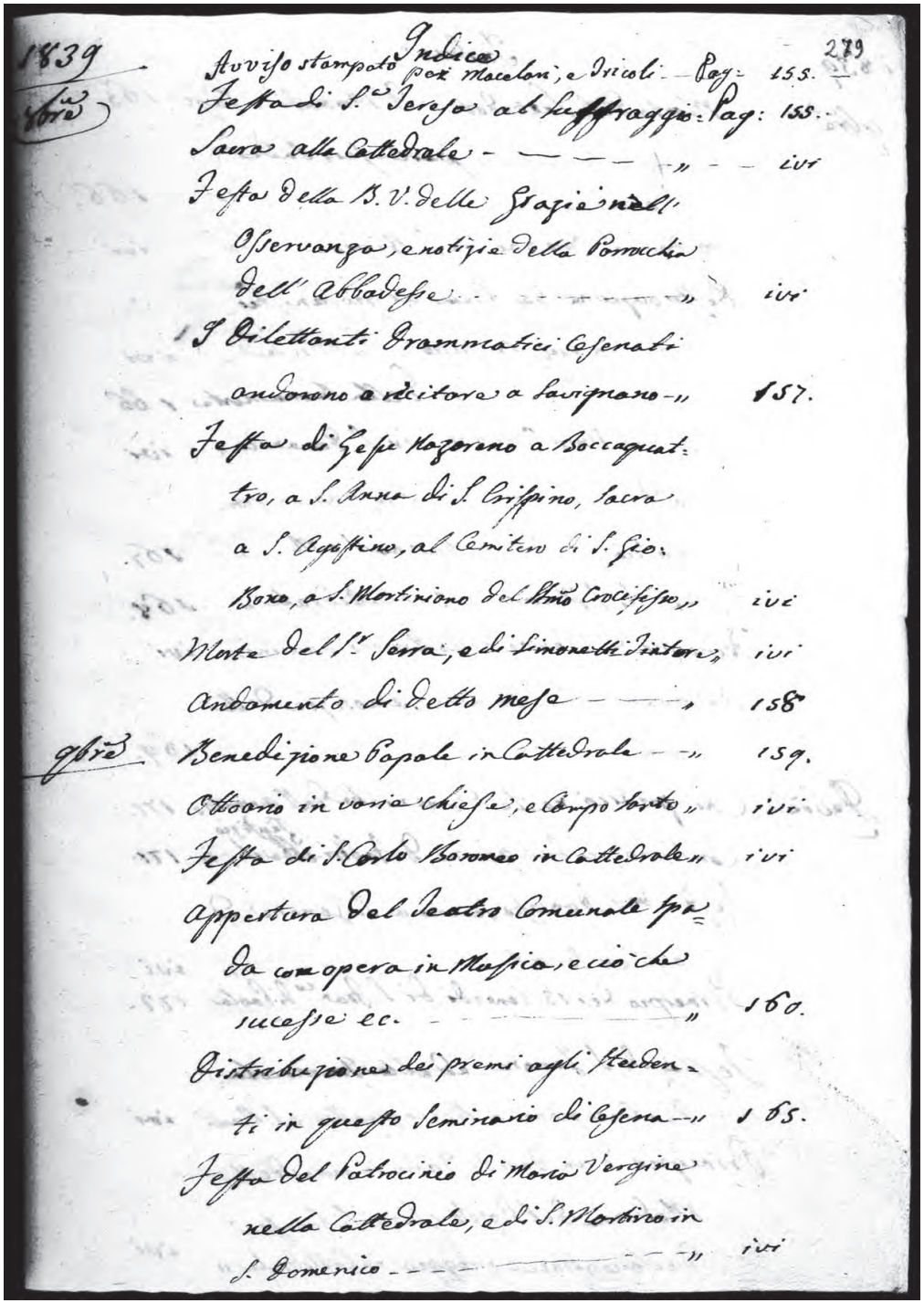
1839

ottobre

Avviso stampato pei macelari, e tricoli: pag. 155
Festa di santa Teresa al Suffraggio: pag. 155
Sacra alla cattedrale: ivi
Festa della b(eata) V(ergine) delle Grazie nell'Osservanza, e notizie della parrocchia dell'Abbadesse: ivi
I dilettanti drammatici cesenati andarono a recitare a Savignano: 157
Festa di Gesù Nazareno a Boccaquattro, a S. Anna di S. Crispino, sacra a S. Agostino, al cemitero di S. Giovanni Bono, a S. Martiniano del santissimo Crocifisso: ivi
Morte del signor Serra, e di Simonetti tintore: ivi
Andamento di detto mese: 158

nove(m)bre

Benedizione papale in cattedrale: 159
Ottoario in varie chiese, e Campo Santo: ivi
Festa di s. Carlo Boromeo in cattedrale: ivi
Appertura del teatro comunale Spada con opera in musica, e ciò che sucesse ec.: 160
Distribuzione dei premi agli studenti in questo Seminario di Cesena: 165
Festa del patrocinio di Maria Vergine nella cattedrale, e di s. Martino in S. Domenico: ivi


1839 Indice 279

Avviso stampato pei Macelari, e Tricoli — Pag: 155.
Festa di S.ta Teresa al Suffraggio: Pag: 155.
Sacra alla Cattedrale — — — — — — — — — — — ivi
Festa della B. V. delle Grazie nell'
Osservanza, e notizie della Parrocchia
dell' Abbadesse — — — — — — — — — — — ivi
I Dilettanti Drammatici Cesenati
andarono a recitare a Savignano — — 157.
Festa di Gesù Nazareno a Boccaquat-
tro, a S. Anna di S. Crispino, sacra
a S. Agostino, al Cemitero di S. Gio:
Bono, a S. Martiniano del Sto Crocifisso — ivi
Morte del S.r Serra, e di Simonetti Tintore — ivi
Andamento di detto mese — — — — — — — 158
9bre Benedizione Papale in Cattedrale — — — 159.
Ottoario in varie Chiese, e Campo Santo — ivi
Festa di S. Carlo Boromeo in Cattedrale — ivi
Appertura del Teatro Comunale Spa-
da con opera in Musica, e ciò che
sucesse ec. — — — — — — — — — — — — 160.
Distribuzione dei premi agli Studen-
ti in questo Seminario di Cesena — — 165.
Festa del Patrocinio di Maria Vergine
nella Cattedrale, e di S. Martino in
S. Domenico — — — — — — — — — — — — ivi

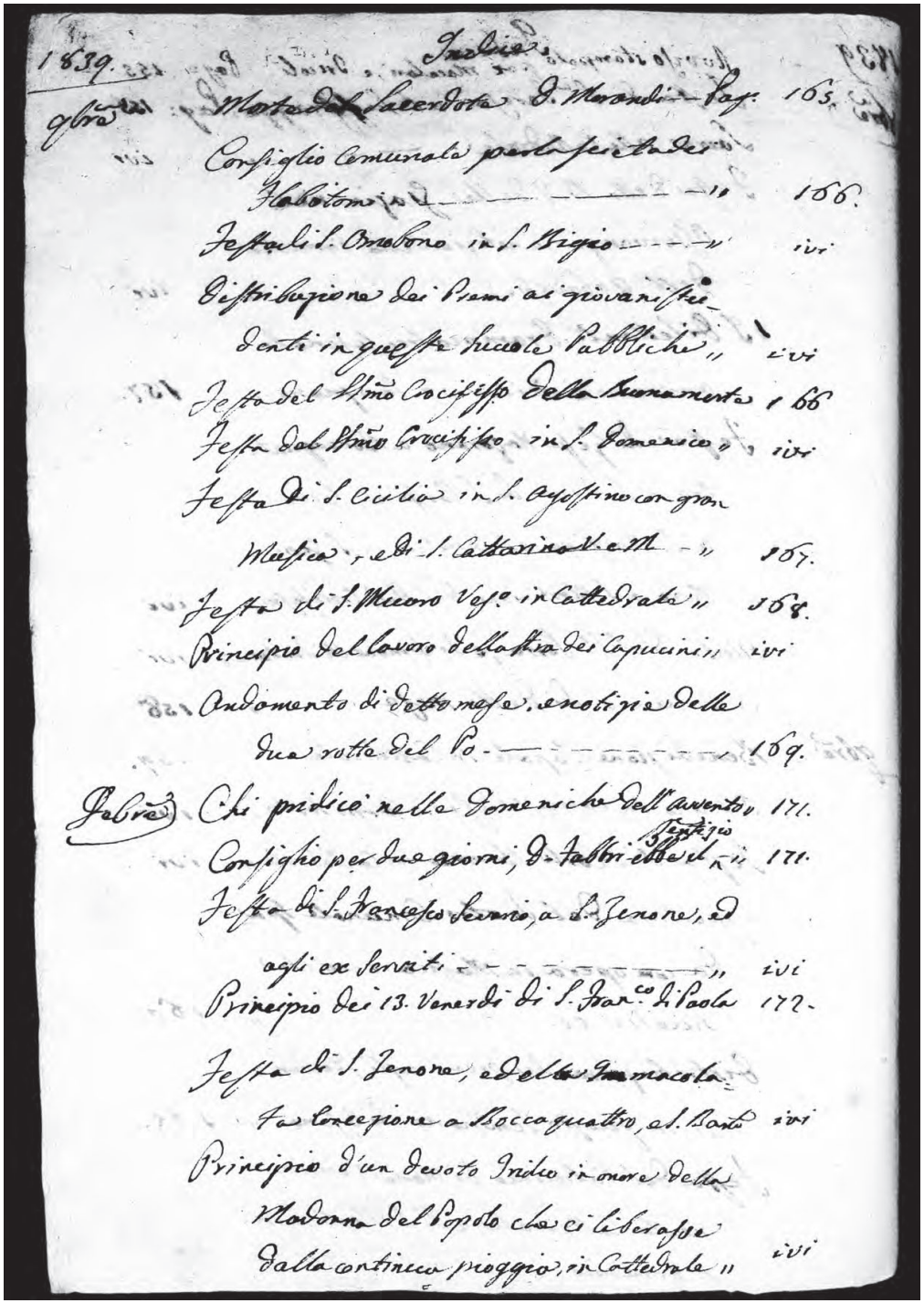
279*v*

Indice

1839

nove(m)bre
Morte del sacerdote d(on) Morandi: pag. 165
Consiglio comunale per la scie<l>ta dei flabotomi {*sic*}: 166
Festa di s. Omobono in S. Bi<a>gio: ivi
Distribuzione dei premi ai giovani studenti in queste scuole pubbliche: ivi
Festa del santissimo Crocifisso della Buona Morte: 166
Festa del santissimo Crocifisso in S. Domenico: ivi
Festa di s. Cicilia in S. Agostino con gran musica, e di s. Cattarina v(ergine) e m(artire): 167
Festa di s. Mauro vescovo in cattedrale: 168
Principio del lavoro della stra<da> dei Capuccini: ivi
Andamento di detto mese, e notizie delle due rotte del Po: 169

dice(m)bre
Chi pridicò nelle domeniche dell'Avvento: 171
Consiglio per due giorni; d(on) Fabbri ebbe il benefizio: 171
Festa di s. Francesco Severio {*sic*}, a S. Zenone, ed agli ex Serviti: ivi
Principio dei 13. venerdì di S. Francesco di Paola: 172
Festa di s. Zenone, e della Immacolata Concezione a Boccaquattro, e S. Bartolomeo: ivi
Principio d'un devoto triduo in onore della Madonna del Popolo che ci liberasse dalla continua pioggia, in cattedrale: ivi



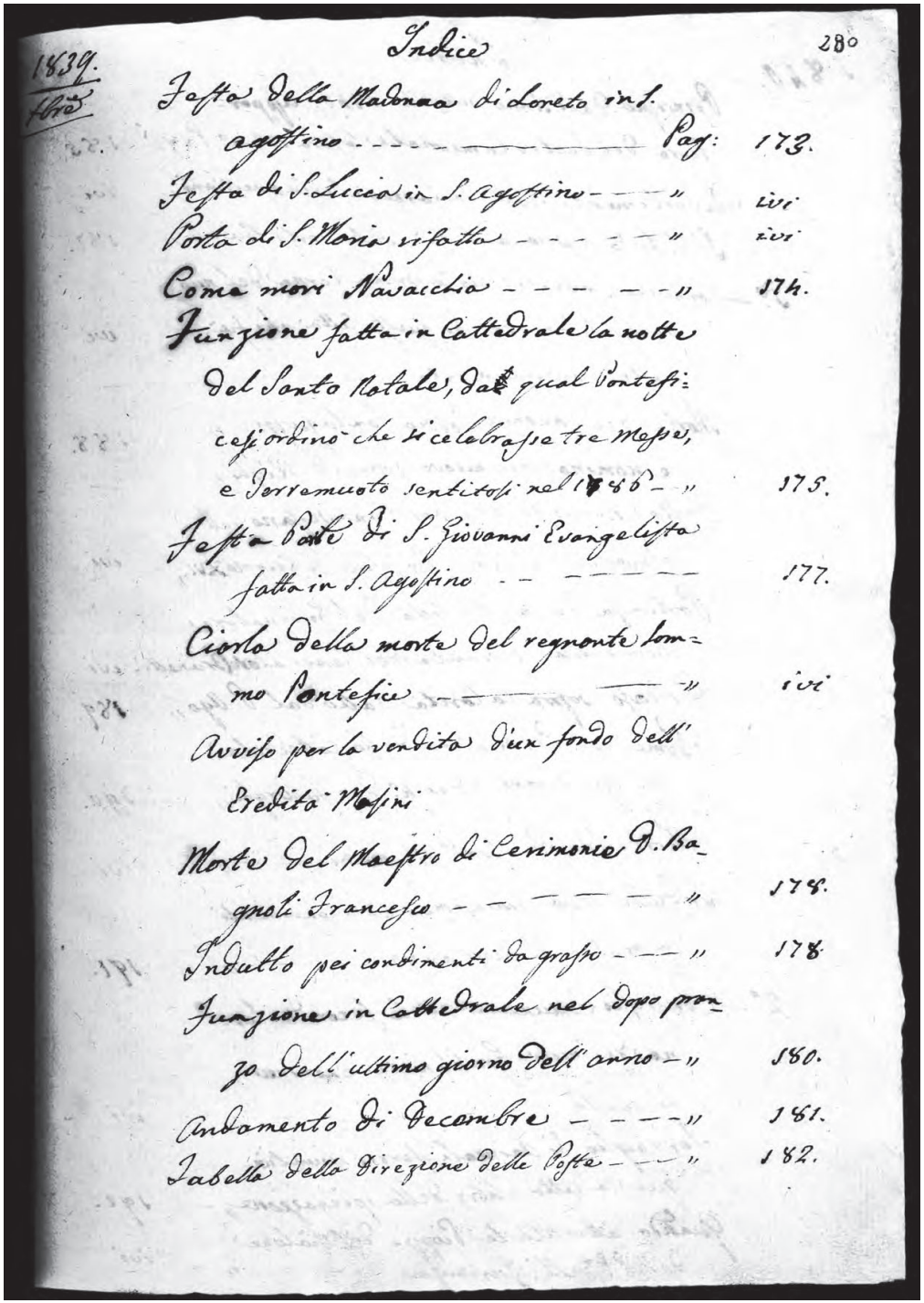
280*r*

Indice

1839

dice(m)bre

Festa della Madonna di Loreto in S. Agostino: pag. 173
Festa di s. Lucia in S. Agostino. ivi
Porta di s. Maria rifatta ivi
Come morì Navacchia: 174
Funzione fatta in cattedrale la notte del santo Natale, da qual pontefice si ordinò che si celebrasse tre messe, e terremuoto sentitosi nel 1786: 175
Festa par(rocchia)le di s. Giovanni Evangelista fatta in S. Agostino: 177
Ciarla della morte del regnante sommo pontefice: ivi
Avviso per la vendita d'un fondo dell'eredità Masini: {*ivi*}
Morte del maestro di cerimonie d(on) Bagnoli Francesco: 178
Indulto pei condimenti da grasso: 178
Funzione in cattedrale nel dopo pranzo dell'ultimo giorno dell'anno: 180
Andamento di decembre: 181
Tabella della direzione delle Poste: 182

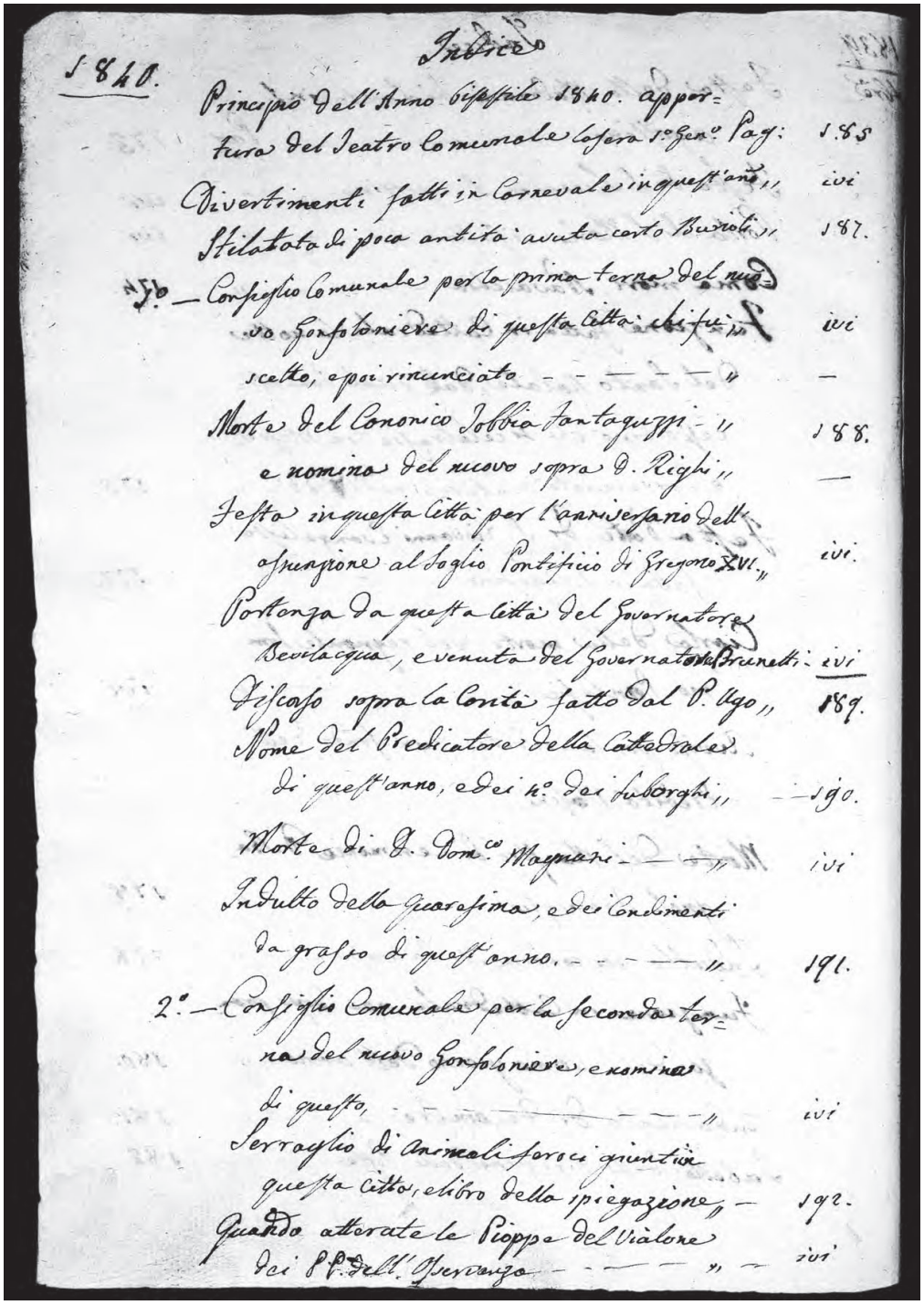


280*v*

Indice

1840

Principio dell'anno bisestile 1840. Appertura del teatro comunale la sera 1° gen(nar)o: pag. 185
Divertimenti fatti in Carnevale in quest'an(n)o: ivi
Stilatata di poca antità {*sic*} avuta certo Burioli: 187
1° Consiglio comunale per la prima terna del nuovo gonfoloniere di questa città; chi fù scelto, e poi rinunciato: ivi
Morte del canonico Tobbia Fantaguzzi e nomina del nuovo sopra d(on) Righi: 188
Festa in questa città per l'anniversario dell'assunzione al soglio pontificio di Gregorio XVI: ivi
Partenza da questa città del governatore Bevilacqua, e venuta del governatore Brunetti: ivi
Discorso sopra la carità fatto dal p(adre) Ugo: 189
Nome del predicatore della cattedrale di quest'anno, e dei quattro dei suborghi: 190
Morte di d(on) Domenico Magnani: ivi
Indulto della Quaresima, e dei condimenti da grasso di quest'anno: 191
2° Consiglio comunale per la seconda terna del nuovo gonfoloniere, e nomina di questo: ivi
Serraglio di animali feroci giunti in questa città, e libro della spiegazione: 192
Quando atterate le pioppe del vialone dei p(adri) dell'Osservanza: ivi

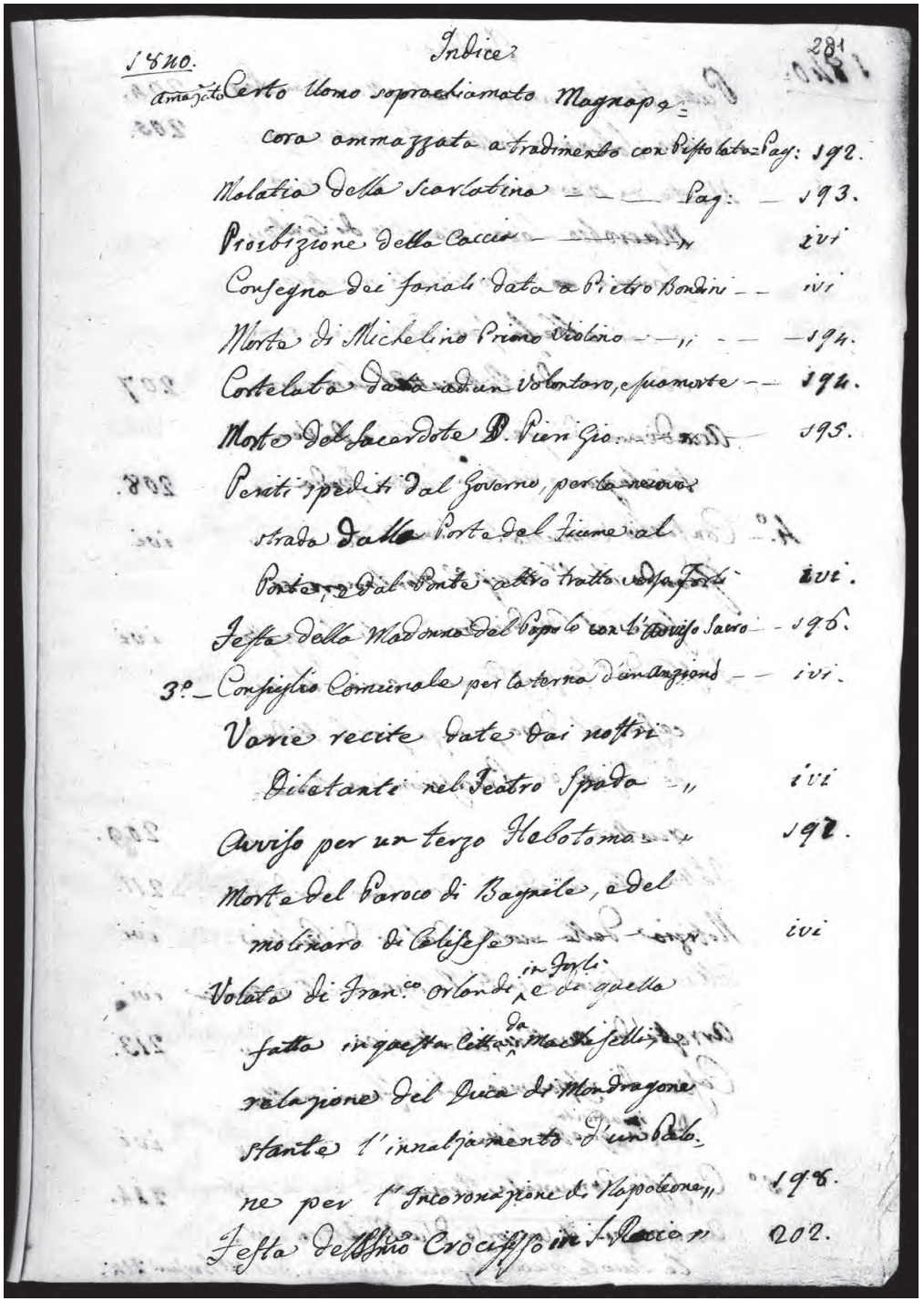


281*r*

Indice

1840

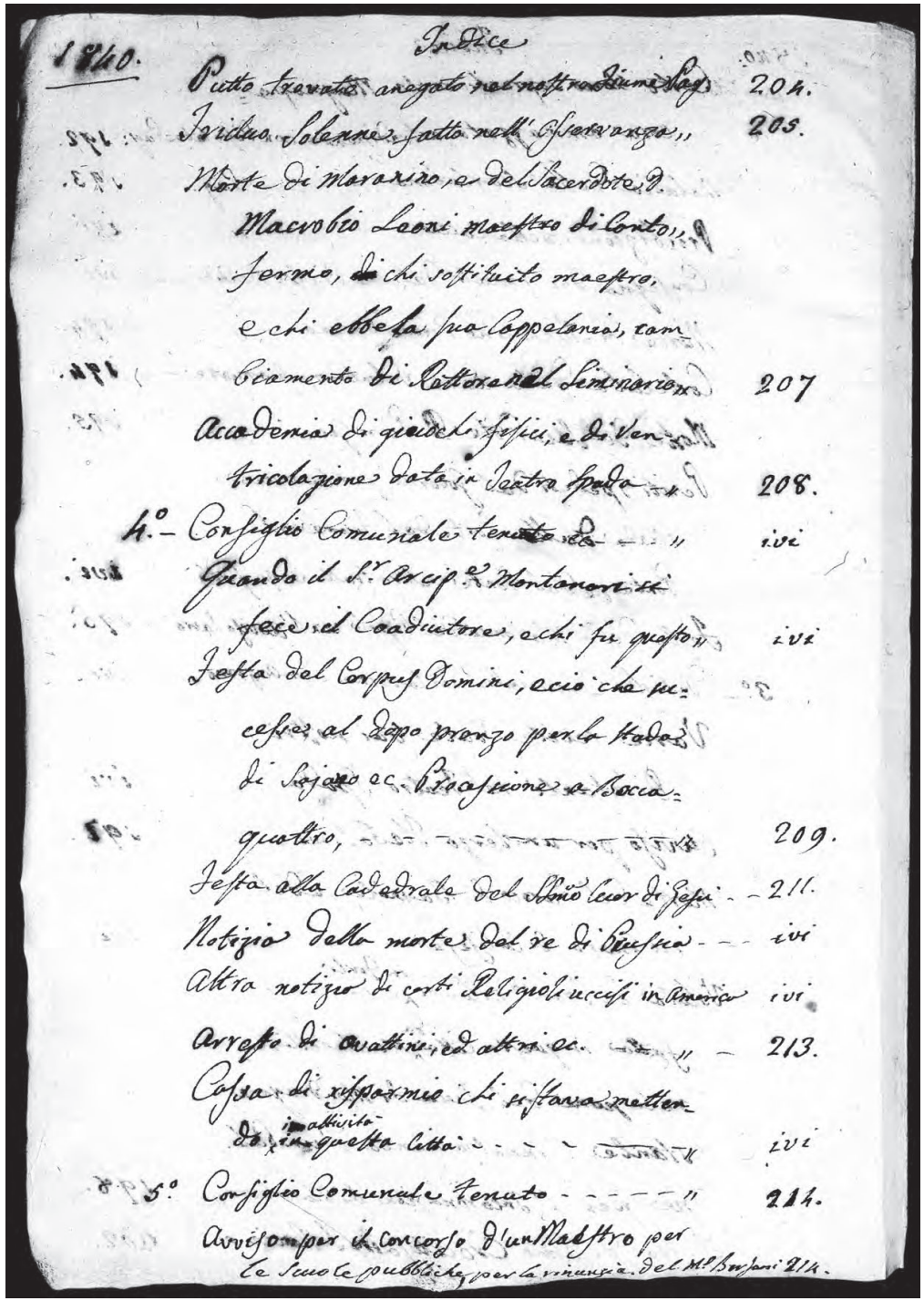
Am(m)az(z)ato certo uomo soprachiamato Magnapecora ammazzata {*sic*} a tradimento con pistolata: pag. 192
Malatia della scarlatina: pag. 193
Proibizione della caccia: ivi
Consegna dei fanali data a Pietro Bondini ivi
Morte di Michelino primo violino: 194
Cortelata data ad un volontar<i>o, e sua morte: 194
Morte del sacerdote d(on) Pieri Gio(vanni): 195
Periti spediti dal Governo, per la nuova strada dalla Porta del Fiume al ponte, e dal ponte altro tratto verso Forlì: ivi
Festa della Madonna del Popolo con l'Avviso sacro: 196
3° Consiglio comunale per la terna d'un Anziano: ivi
Varie recite date dai nostri diletanti nel teatro Spada: ivi
Avviso per un terzo flebotomo: 197
Morte del paroco di Bagnile, e del molinaro di Calisese: ivi
Volata di Francesco Orlandi in Forlì e di quella fatta in questa città da Macheselli, e relazione del duca di Mondragone stante l'innalzamento d'un palone per l'incoronazione di Napoleone: 198
Festa del santissimo Crocifisso in S. Rocco: 202


1840.
Indice
281
Ammazzato Certo Uomo soprachiamato Magnapecora =
cora ammazzato a tradimento con Pistolata Pag: 192.
Malatia della Scarlatina = = Pag: = 193.
Proibizione della Caccia = = =

281*v*

1840

Putto trovato anegato nel nostro fiume: pag. 204
Triduo solenne fatto nell'Osservanza: 205
Morte di Maranino, e del sacerdote d(on) Macrobio Leoni maestro di canto fermo; chi sostituito maestro, e chi ebbe la sua cappelania; cambiamento di rettore nel Siminario: 207
Accademia di giuochi fisici, e di ventricolazione data in teatro Spada: 208
4.° Consiglio comunale tenuto ec.: ivi
Quando il signor arciprete Montanari si fece il coadiutore, e chi fu questo: ivi
Festa del Corpus Domini, e ciò che successe al dopo pranzo per la st<r>ada di Saiano ec. Processione a Boccaquattro: 209
Festa alla cadedrale {*sic*} del santissimo Cuor di Gesù: 211
Notizia della morte del re di Prussia: ivi
Altra notizia di certi religiosi uccisi in America: ivi
Arresto di Ovattini, ed altri ec.: 213
Cassa di Risparmio chi si stava mettendo in attività in questa città: ivi
5.° Consiglio comunale tenuto: 214
Avviso per il concorso d'un maestro per le scuole pubbliche, per la rinunzia del maestro Bersani: 214

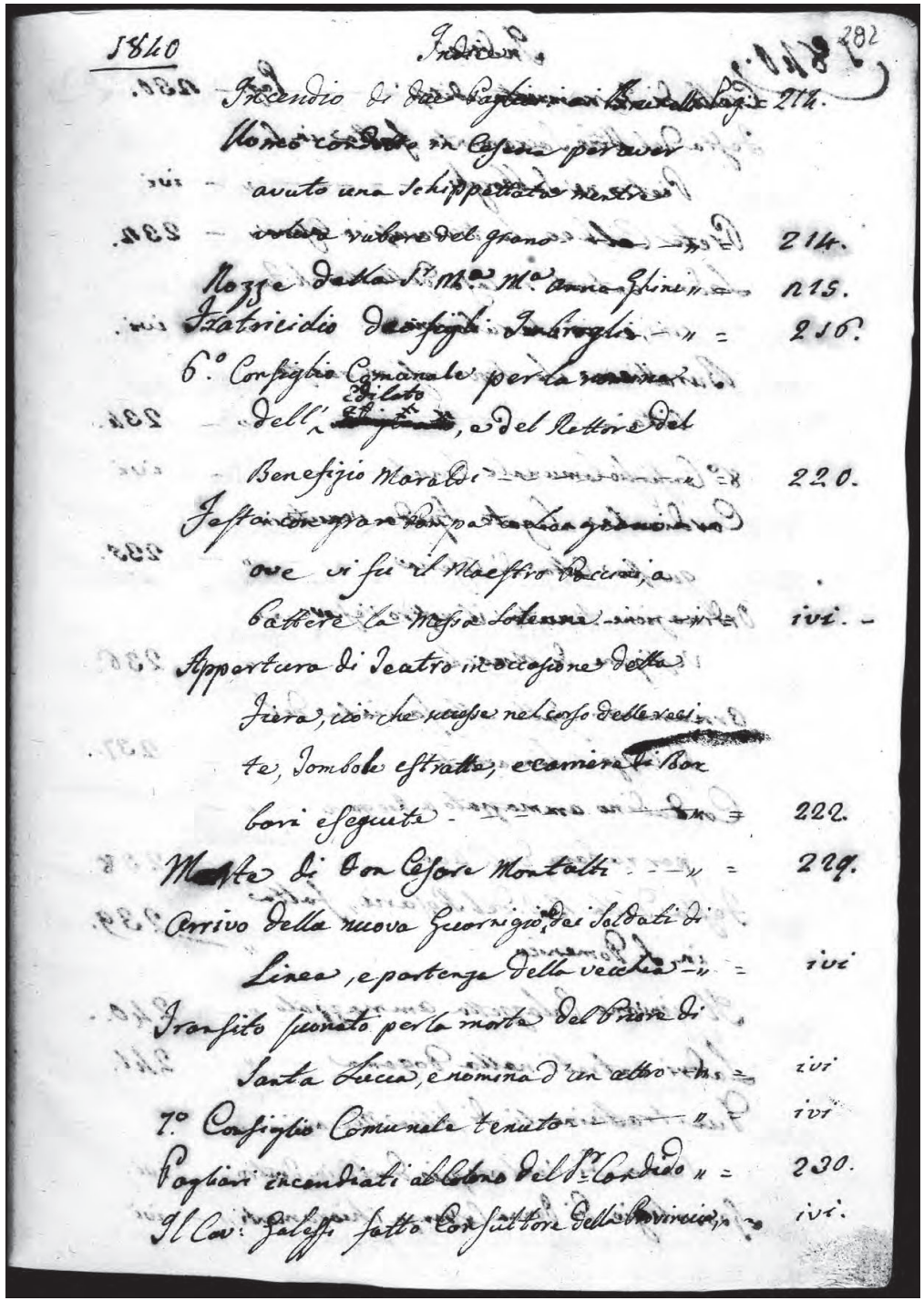


282*r*

Indice

1840

Incendio di due pagliari ai Brunelli: pag. 214
Uomo condotto in Cesena per aver avuto una schi<o>ppettata mentre voleva rubare del grano: 214
Nozze della signora marchesa Maria Anna Ghini: 215
Fratricidio dei figli Imbrogli: 216
6° Consiglio comunale per la nomina dell'Edilato, e del rettore del Benefizio Maraldi: 220
Festa con gran pompa a Longiano ove vi fù il maestro Paccini, a battere la messa solenne: ivi
Appertura di teatro in occasione della fiera, ciò che sucesse nel corso delle recite, tombole estratte, e carriere di barbari eseguite: 222
Morte di don Cesare Montalti: 229
Arrivo della nuova guarnigione dei soldati di linea, e partenza della vecchia: ivi
Transito suonato per la morte del priore di Santa Lucia, e nomina d'un altro: ivi
7° Consiglio comunale tenuto: ivi
Pagliari incendiati al colono del signor Candido: 230
Il cav(aliere) Galeffi fatto Consultore della Provincia: ivi

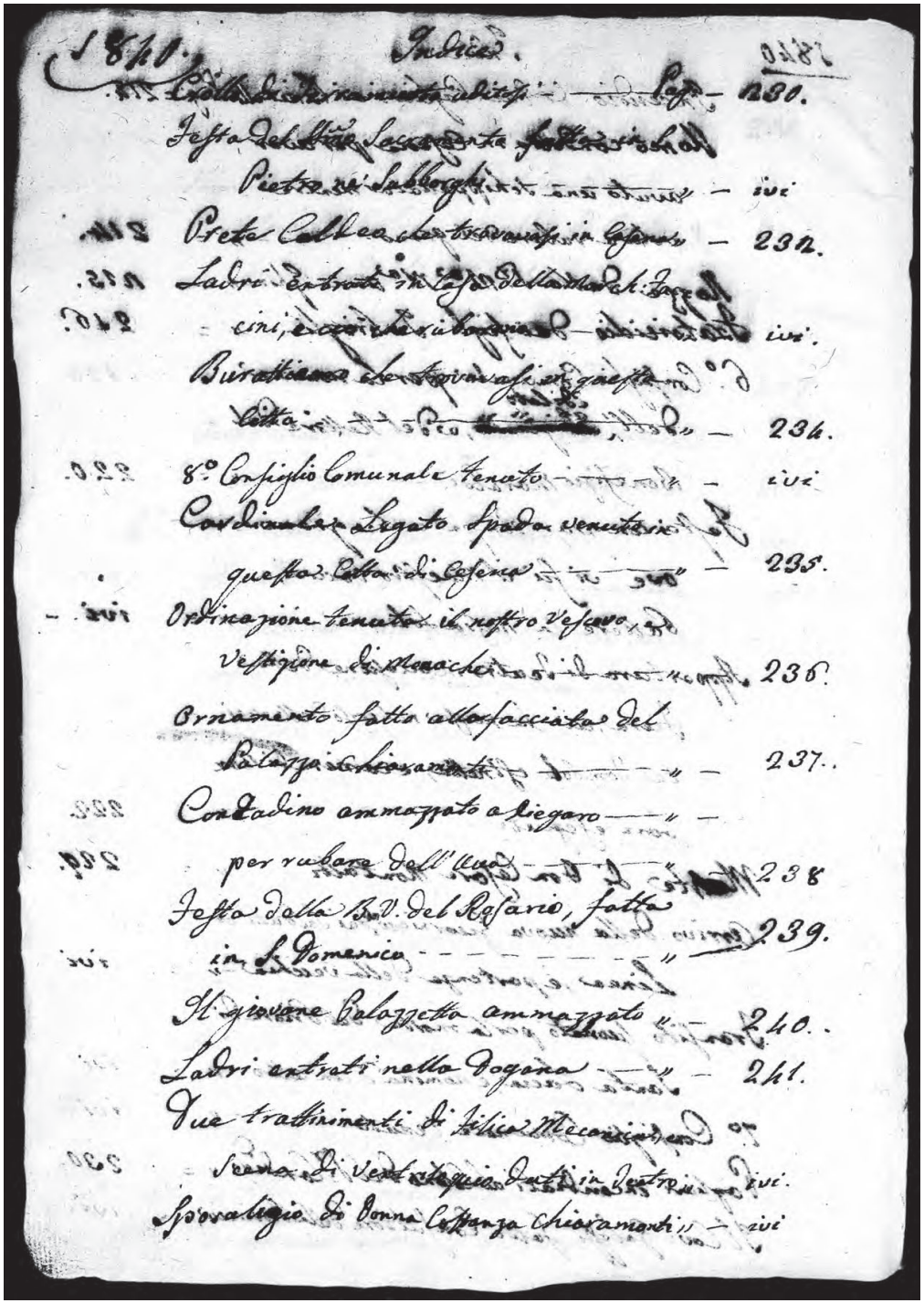


282*v*

Indice

1840

Crollo di terremuoto uditosi:	pag. 230
Festa del Santissimo Sacramento fatta in S. Pietro ne' subborghi:	ivi
Prete caldeo che trovavasi in Cesena:	232
Ladri entrati in casa della march(esa) Faccini, e ciò che rubarono:	ivi
Burattinaro che trovavasi in questa città:	234
8° Consiglio comunale tenuto:	ivi
Cardinale Legato Spada venuto in questa città di Cesena:	235
Ordinazione tenuta il nostro vescovo, e vestizione di monache:	236
Ornamento fatto alla facciata del palazzo Chiaramonti:	237
Contadino ammazzato a Diegaro per rubare dell'uva:	238
Festa della b(eata) V(ergine) del Rosario, fatta in S. Domenico:	239
Il giovane Palazzetta ammazzato:	240
Ladri entrati nella dogana:	241
Due trattinimenti di fisica mecanica, e scena di ventriloquio dati in teatro:	ivi
Sposalizio di donna Costanza Chiaramonti:	ivi

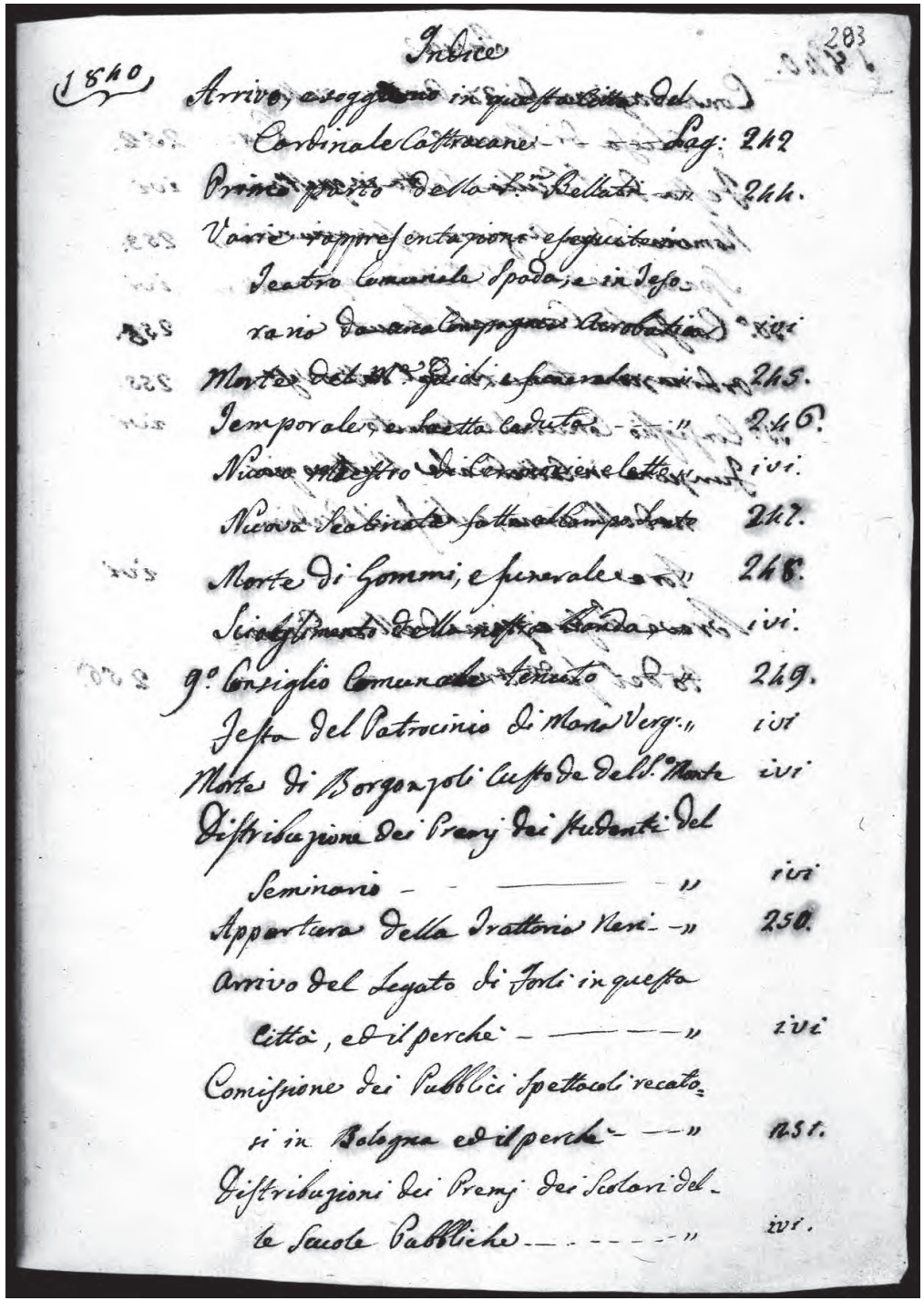


283*r*

Indice

1840

Arrivo, e soggiorno in questa città del cardinale Castracane: pag. 242
Primo parto della signora Bellati: 244
Varie rappresentazioni eseguite in teatro comunale Spada, e in Tesorarìa da una Compagnia acrobatica: ivi
Morte del marchese Guidi, e funerale: 245
Temporale, e saetta caduta: 246
Nuovo maestro di cerimonie eletto: ivi
Nuova scalinata fatta al campo Santo: 247
Morte di Gommi, e funerale: 248
Scioglimento della nostra banda: ivi
9° Consiglio comunale tenuto: 249
Festa del patrocinio di Maria Verg(ine): ivi
Morte di Borgonzoli custode del S(acr)o Monte: ivi
Distribuzione dei premi dei studenti del Seminario: ivi
Appertura della trattoria Neri: 250
Arrivo del Legato di Forlì in questa città, ed il perché: ivi
Comissione dei pubblici spettacoli recatosi in Bologna ed il perché: 251
Distribuzioni dei premi dei scolari delle scuole pubbliche: ivi


Indice

283

1840

Arrivo, e soggiorno in questa Città del Cardinale Castracane — Pag: 242
Primo parto della S.ra Bellati — 244.
Varie rappresentazioni eseguite in Teatro Comunale Spada, e in Tesorario da una Compagnia Acrobatica — ivi
Morte del M.e Guidi, e funerale — 245.
Temporale, e saetta caduta — 246.
Nuovo Maestro di Cerimonie eletto — ivi.
Nuova Scalinata fatta al Campo Santo — 247.
Morte di Gommi, e funerale — 248.
Scioglimento della nostra Banda — ivi.
9.° Consiglio Comunale tenuto — 249.
Festa del Patrocinio di Maria Verg. — ivi
Morte di Borgonzoli Custode del S.° Monte — ivi
Distribuzione dei Premj dei Studenti del Seminario — ivi
Appertura della Trattoria Neri — 250.
Arrivo del Legato di Forlì in questa Città, ed il perchè — ivi
Comissione dei Pubblici Spettacoli recatosi in Bologna ed il perchè — 251.
Distribuzioni dei Premj dei Scolari delle Scuole Pubbliche — ivi.

283*v*

Indice

1840

Consacrazione di 37 pietre nella chiesa di Boccaquattro: pag. 252
Festa di s. Cicilia fatta in quest'anno: ivi
Nomina d'un Anziano, e sua rinuncia: 253
Sposalizio del dottor Biscioni, e sua morte: ivi
10° Consiglio comunale tenuto: 255
Ordinazione tenuta del nostro vescovo: 255
11° Consiglio comunale tenuto: ivi
Funzione in cattedrale l'ultimo giorno dell'anno, e chi fu il predicatore: ivi
Breve discrizione dell'andamento del sud(dett)o anno: 256

FINE

{*Trascrizione a cura di M.A. Pistocchi, principiata nel 2012 e terminata a Faenza nel 2020.*}

